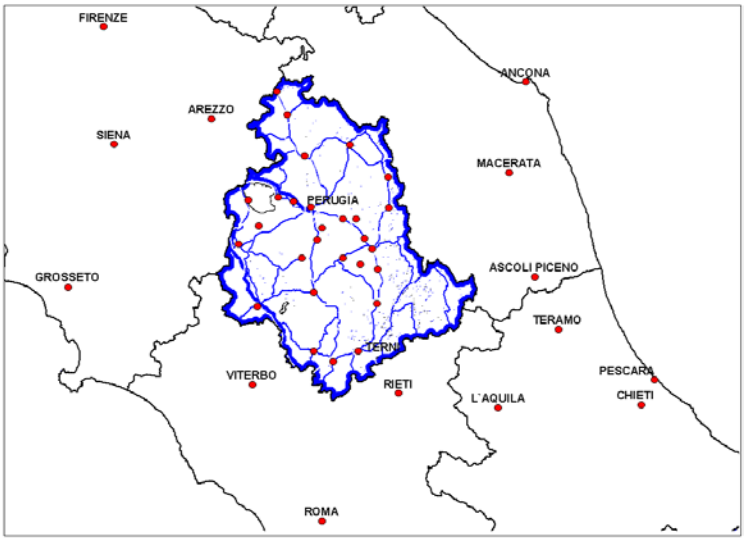
Regione Umbria

Giunta Regionale

# Programma di sviluppo rurale




# per l'Umbria 2007-2013

**(Reg. CE n. 1698/2005, art. 15)**

# INDICE


**1. TITOLO** ..... **6**
**2. STATO MEMBRO** ..... **6**
2.1. REGIONE AMMINISTRATIVA ..... 6
2.2. AMBITO GEOGRAFICO ..... 6
2.3. CLASSIFICAZIONE DELL'AREA RISPETTO ALL' "OBIETTIVO CONVERGENZA" ..... 6
**3. ANALISI DEL CONTESTO FISICO E SOCIOECONOMICO, STRATEGIA E VALUTAZIONE EX-ANTE** **6**
3.1. ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA ..... 6
3.1.1. CONTESTO SOCIOECONOMICO DELL'UMBRIA ..... 6
3.1.2. RENDIMENTO DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE ..... 18
3.1.3. GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO ..... 103
3.1.4. ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA ..... 152
3.1.5. LA PROGRAMMAZIONE LEADER+ 2000-2006 ..... 175
3.2. LA STRATEGIA ..... 176
3.2.1. STRATEGIA ED OBIETTIVI PRIORITARI DEL PROGRAMMA ..... 176
3.2.2. TERRITORIALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI ..... 212
3.2.3. RIPARTIZIONE FINANZIARIA TRA ASSI ..... 215
3.3. LA VALUTAZIONE EX-ANTE ..... 215
3.4. L'IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE ..... 216
**4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ** ..... **218**
4.1. LE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE ..... 218
4.2. IMPATTO DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE ..... 222
4.2.1. QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI INIZIALI ..... 223
4.2.2. IMPATTI SOCIOECONOMICI: CRESCITA ECONOMICA, POSTI DI LAVORO CREATI, PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO 243
4.2.3. IMPATTI AMBIENTALI E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) ..... 244
4.2.4. RIEPILOGO DEGLI IMPATTI ..... 247
**5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE** ..... **248**
5.1. DISPOSIZIONI GENERALI ..... 253
5.2. DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIÙ MISURE ..... 253
5.3. INFORMAZIONI IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE ..... 264
5.3.1.1. Misure per la promozione della conoscenza e sviluppo del potenziale umano ..... 267
5.3.1.1.1. Misura 1.1.1 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale ..... 267
5.3.1.1.2. Misura 1.1.2 – Insediamento di giovani agricoltori ..... 2729
5.3.1.1.3. Misura 1.1.4 – Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali ..... 276
5.3.1.1.4. Misura 1.1.5 – Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale ..... 280
5.3.1.2. Misure per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale fisico e la promozione dell'innovazione ..... 282
5.3.1.2.1. Misura 1.2.1 – Ammodernamento delle aziende agricole ..... 282
5.3.1.2.2. Misura 1.2.2 – Migliore valorizzazione economica delle foreste ..... 290
5.3.1.2.3. Misura 1.2.3 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali ..... 293
5.3.1.2.4. Misura 1.2.4 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale ..... 300
5.3.1.2.5. Misura 1.2.5 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura ..... 303
5.3.1.2.6. Misura 1.2.6 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione ..... 306
5.3.1.3. Misure per il miglioramento della qualità delle produzioni agricole ..... 309
5.3.1.3.1. Misura 1.3.1 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria ..... 309
5.3.1.3.2. Misura 1.3.2 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare ..... 312
5.3.1.3.3. Misura 1.3.3 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare ..... 316
5.3.1.4. Misure Transitorie ..... 317
5.3.1.4.4. Misura 1.4.4 – Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato ..... 317
5.3.2.1. Misure per l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli ..... 321
5.3.2.1.1. Misura 2.1.1 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane ..... 321
5.3.2.1.2. Misura 2.1.2 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane ..... 323

5.3.2.1.3. Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali ..... 325
5.3.2.1.4. Misura 2.1.5 – Pagamenti per il benessere degli animali ..... 397
5.3.2.1.5. Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi ..... 399
5.3.2.2. Misure per l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali .....4031
5.3.2.2.1. Misura 2.2.1 – Imboschimento di terreni agricoli ..... 401
5.3.2.2.2. Misura 2.2.2 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli..... 4106
5.3.2.2.3. Misura 2.2.3 – Imboschimento di superfici non agricole ..... 41309
5.3.2.2.4. Misura 2.2.5 – Pagamenti silvoambientali ..... 4171
5.3.2.2.5. Misura 2.2.6 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi ..... 4250
5.3.2.2.6. Misura 2.2.7 – Sostegno agli investimenti non produttivi ..... 4294
5.3.3.1. Misure per la diversificazione dell'economia rurale.....43328
5.3.3.1.1. Misura 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole..... 43328
5.3.3.1.2. Misura 3.1.2 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese ..... 4361
5.3.3.1.3. Misura 3.1.3 – Incentivazione di attività turistiche ..... 4383
5.3.3.2. Misure per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali .....4405
5.3.3.2.1. Misura 3.2.1 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale..... 4405
5.3.3.2.2. Misura 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi ..... 4409
5.3.3.2.3. Misura 3.2.3 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale ..... 4461
5.3.3.2.4. Misura 3.3.1 – Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3…. ..... 4494
5.3.3.2.5. Misura 3.4.1 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'eleborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale..... 4494
5.3.4.1. Sottosezione 4.1 - Strategie di sviluppo locale .....4505
5.3.4.2. Cooperazione interterritoriale e transnazionale .....4603
5.3.4.3. Gestione dei Gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione .....4614
5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis par 3 comma a, del regolamento (ce) n. 1698/2005 nei limiti degli importi di cui all'articolo 69 paragrafo 5 bis del medesimo……..445
**6. PIANO FINANZIARIO……. 46558**
6.1. CONTRIBUTO TOTALE ANNUALE DEL FEASR..... 46558
6.2. PIANO FINANZIARIO PER ASSE..... 459
6.2.1 Piano finanziario per asse - regioni che non rientrano nell'obiettivo di convergenza.... 459
6.2.2 Piano finanziario per asse - stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (ce) n. 1698/2005 – regioni non convergenza……... 459
6.3. Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regloamento (CE) 1698/2005 dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n 1698/2005]…….. 460
**7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE (IN EURO PER L'INSIEME DEL PERIODO)…… 461**
**8. TABELLA DEI FINANZIAMENTI INTEGRATIVI PER ASSE E PER MISURE……. 4692**
**9. VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA…….....4692**
**10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DELLA POLITICA DI COESIONE E DEL FONDO EUROPEO DELLA PESCA……..47467**
**11. AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI DEL PROGRAMMA…….....4903**
**12. SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE……...4970**

12.1. SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE ..... 4970
12.2. COMITATO DI SORVEGLIANZA ..... 499
**13. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICITÀ DEL PROGRAMMA……499**
13.1. OBIETTIVI ..... 499
13.2. CONTENUTI E STRATEGIA ..... 5090
13.3. RISORSE E SERVIZO COMPETENTE ..... 5101
13.4. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ..... 5101
**14. CONSULTAZIONE DEL PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE……5112**
**15. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE……..5134**
**16. ASSISTENZA TECNICA……..5145**

**ALLEGATI**

1. Zonizzazione. Elenco comuni e relativa classificazione per area
2. Calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi (Reg. CE n. 1698/2005, artt. 31, da 38 a 40 e da 43 a 47)
3. Schede giustificative delle razze animali locali minacciate di abbandono (solo versione cartacea)
4. Schede giustificative delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica (solo versione cartacea)
5. Delimitazione delle zone montane e svantaggiate
6. Piano forestale regionale
7. Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica – VAS
8. Norme regionali in materia di condizionalità

**ACRONIMI**

| | |
|---|---|
| AdG | Autorità di gestione |
| AGEA | Agenzia per le erogazioni in agricoltura |
| QCMV | Quadro comune di monitoraggio e valutazione |
| APAT | Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici |
| APQ | Accordo di programma quadro |
| ARPA | Agenzia per la protezione ambientale |
| ARUSIA | Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura |
| BPA | Buona pratica agricola |
| BURU | Bollettino ufficiale della Regione Umbria |
| CCIAA | Camera di commercio, industria, artigianato, agricoltura |
| CORINE | Coordination of information of the environment |
| DGR | Deliberazione della Giunta regionale |
| DOC | Denominazione di origine controllata |
| DOCG | Denominazione di origine controllata e garantita |
| DOP | Denominazione di origine protetta |
| FAS | Fondo per le aree sottoutilizzate |
| FEASR | Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale |
| FEP | Fondo europeo per la pesca |
| FESR | Fondo europeo per lo sviluppo regionale |
| FSE | Fondo sociale europeo |
| GAL | Gruppo di azione locale |
| IBE | Indice biotico esteso |
| IFFI | Inventario dei fenomeni franosi in Italia |
| IGP | Indicazione geografica protetta |
| ISFORT | Istituto superiore di fornazione e ricerca per i trasporti |
| MiPAAF | Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali |
| OCM | Organizzazione comune di mercato |
| OSC | Orientamenti strategici comunitari |
| PAC | Politica agricola comunitaria |
| PAM | Progetto aziendale di misura |
| PAN | Politica agricola nazionale |
| PESERA | Pan-eruropean soil erosion risk assessment |
| PFR | Piano forestale regionale |
| PIA | Progetto integrato aziendale |
| PIF | Progetto integrato di filera |
| PISU | Piani integrati di sviluppo urbano |
| PLR | Programma Leader regionale |
| PRISMAS | Progetto interregionale sorveglianza e monitoraggio acque sotterranee |

| | |
|---|---|
| PRRA | Piano regionale risanamento delle acque |
| PSL | Piano di sviluppo locale |
| PSN | Piano strategico nazionale |
| PSR | Programma di sviluppo rurale |
| PV | Produzione vendibile |
| QCMV | Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione |
| QSN | Quadro strategico nazionale |
| RICA | Rete di informazione contabile in agricoltura |
| SAT | Superificie agricola totale |
| SAU | Superficie agricola utilizzata |
| SIAR | Sistema informativo agricolo regionale |
| SIC | Sito di interesse comunitario |
| SIGC | Sistema integrato di gestione e controllo |
| SRF | Short rotation forestry |
| SWOT | Strenghts, weaknesses, opportunities, threats |
| TIC | Tecnologie dell'informazione e della comunicazione |
| TSI | Indice di stato trofico |
| USLE | Universal soil loss equation |
| VA | Valore aggiunto |
| ZPS | Zona di protezione speciale |

## 1. TITOLO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007-2013

## 2. STATO MEMBRO

ITALIA

### 2.1. Regione amministrativa

UMBRIA

SUPERFICIE: KM$^2$ 8.456

POPOLAZIONE RESIDENTE 2004: 858.938

DENSITÀ ABITATIVA 2004: 101,9 AB/ KM$^2$

### 2.2. Ambito geografico

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intero territorio della Regione Umbria.
Conformemente alle indicazioni previste dal Reg.CE n.1698/2005 ed in relazione alle diverse caratteristiche del territorio regionale, l'applicazione degli interventi viene prevista anche in funzione delle aree rurali individuate.

### 2.3. Classificazione dell'area rispetto all' "obiettivo Convergenza"

La Regione Umbria non risulta classificata nell'ambito dell' "obiettivo convergenza".

## 3. ANALISI DEL CONTESTO FISICO E SOCIOECONOMICO, STRATEGIA E VALUTAZIONE EX-ANTE

### 3.1. Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza

L'analisi del contesto socio-economico, ambientale e territoriale costituisce punto di partenza per la conoscenza della varietà delle condizioni sociali, economiche ed ambientali dell'intero territorio regionale e rappresenta un aspetto prioritario per individuare strategie e per programmare azioni che siano rispettivamente efficaci ed efficienti.
Tale analisi, supportata dalla quantificazione degli indicatori previsti dall'allegato VIII del regolamento CE n. 1974/2006, prende in considerazione i seguenti aspetti:

- il contesto socio-economico generale dell'Umbria
- la competitività dei settori agricolo, agroalimentare e forestale
- la gestione dell'ambiente e territorio
- l'economia rurale e qualità della vita
- la governance locale e l'approccio leader.

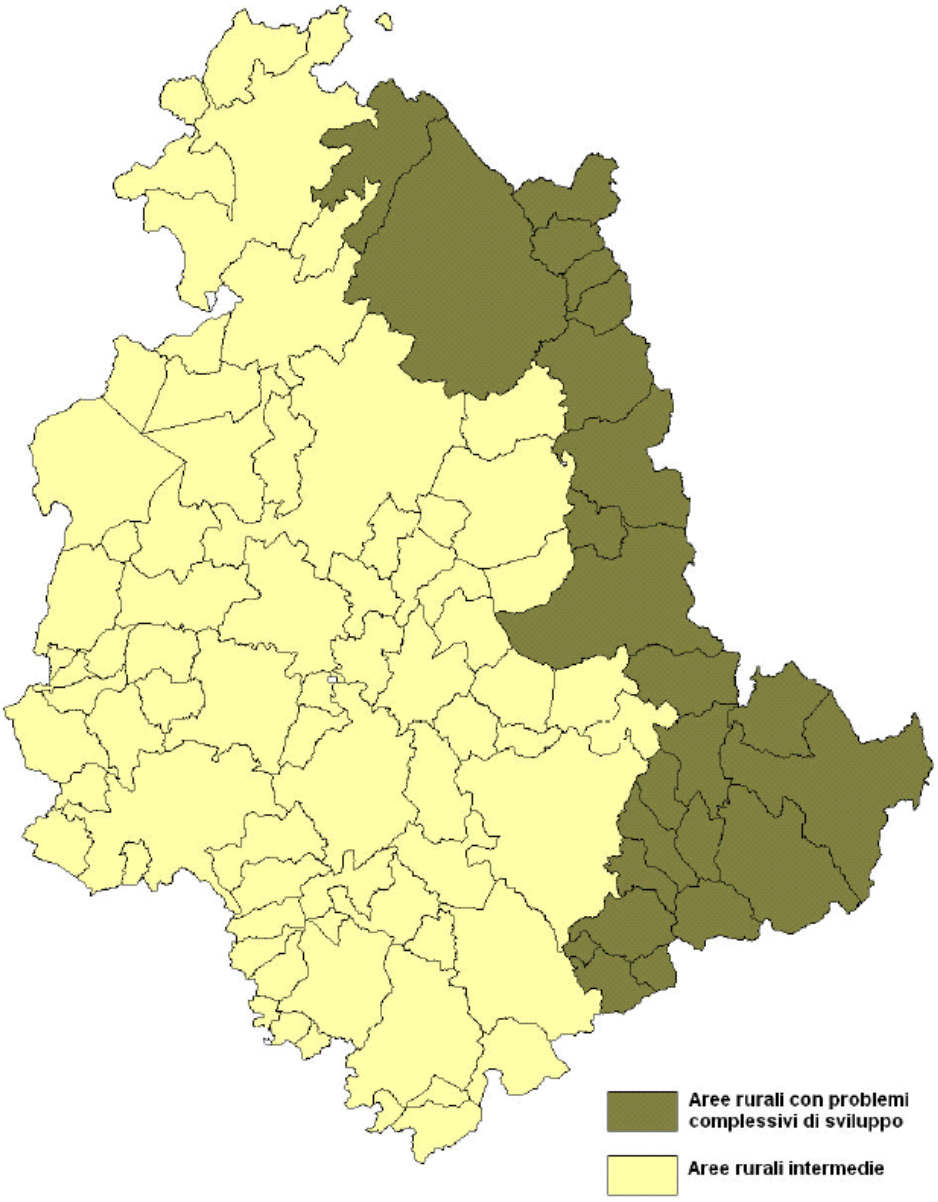
Per ciascuno degli aspetti sopra indicati, è stata sviluppata una analisi della situazione riferita all'intero territorio regionale anche differenziata con riferimento alle tipologie di aree rurali in cui lo stesso territorio regionale risulta suddiviso. Detta analisi, quantificata con dati rilevati da fonti ufficiali, ha consentito di individuare i punti di forza e di debolezza, le disparità, le carenze e le potenzialità di sviluppo rurale del territorio regionale.

#### 3.1.1. Contesto socioeconomico dell'Umbria

**a) Definizione delle zone rurali dell'Umbria (indicatore iniziale di contesto n. 1).**

Per classificare il territorio della regione Umbria, pari a Kmq 8.465 (2,80% del territorio nazionale), in funzione del grado di ruralità si fa riferimento a quanto previsto dal Piano Strategico Nazionale che, sulla base della metodologia adottata e come rappresentato nella carta dell'Italia riportata nel documento nazionale, suddivide l'Umbria solo in due aree:

- *Aree rurali intermedie:* $Km^2$ 5.980,02 ( 1,9% della superficie nazionale)
- *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo:* $Km^2$ 2.476,02 (0,8% della superficie nazionale).




Ancor più, la metodologia per l'individuazione di dette aree, che parte dalla stratificazione Ocse-PSN, applicata ad un canonico set di variabili descrittive delle grandi strutture demografiche, produttive e del mercato aggregato del lavoro, restituisce un'immagine piuttosto uniforme della ruralità regionale. Unica eccezione è nella densità demografica, che nelle aree con problemi di sviluppo è, mediamente, inferiore alla metà di quella delle aree rurali intermedie, la quale è a sua volta molto inferiore alla soglia con la quale l'Ocse identifica le aree rurali (150 abitanti per chilometro quadrato). I dati riportati nella tabella 3.1.1.1 (**indicatore iniziale di contesto n. 2**) mettono in evidenza che le *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*, con 24 Comuni, rappresentano circa il 30% dell'intera superficie regionale e comprendono circa il 16% sia della popolazione che degli occupati totali.

Nelle *aree rurali intermedie* sono compresi 68 Comuni che coprono il 70% della superficie regionale e l'84% della popolazione.

La descrizione dettagliata della metodologia utilizzata per la definizione delle aree rurali dell'Umbria è riportata nell'allegato 1.

**Tabella 3.1.1 1 - Aree rurali dell'Umbria**

| Area | Comuni | | Popolazione | | Superficie territoriale | | Densità |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | N. | % | N. | % | $Km^2$ | % | $Ab/Km^2$ |
| Aree rurali intermedie | 68 | 73,9% | 691.042 | 83,82% | 5.980,02 | 70,7% | 115,56 |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 24 | 26,1% | 134.784 | 16,18% | 2.476,02 | \29,3% | 54,44 |
| **Umbria** | **92** | **100,0%** | **825.826** | **100,0%** | **8.456,04** | **100,0%** | **97,66** |

(Fonte: censimento Istat 2001)

**b) La situazione demografica.** La popolazione residente in Umbria (circa 860.000 abitanti) ha fatto registrare nel triennio 2002-2004 un trend di crescita che rappresenta la sintesi di due distinti fenomeni: il saldo naturale negativo, da un lato, e dall'altro il saldo migratorio positivo, la cui dimensione ha più che compensato il primo. Tale fenomeno appare decisamente in linea con analoghe situazioni che caratterizzano molte altre regioni europee, in cui le condizioni socioeconomiche più favorevoli rappresentano una forte attrattiva nei confronti dei flussi migratori. Al 31.12.2005 il numero dei residenti è di 867.878 di cui 419.662 maschi e 448.261 femmine (AUR su elaborazione ISTAT).

La regione Umbria si propone come territorio a scarsa densità di popolazione: circa 100 unità per Kmq, contro un valore medio nazionale che è quasi il doppio, e rappresenta soltanto l'1,5% della popolazione nazionale. I dati dell'ultimo censimento evidenziano come il 50% dei 92 Comuni ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. In essi è presente meno del 9% della popolazione regionale, mentre nei 6 Comuni con più di 30.000 abitanti si concentra circa il 50% della popolazione umbra. La regione, dunque, si caratterizza per un modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio; tale struttura comporta certamente maggiori difficoltà nell'organizzazione del sistema dei servizi per la popolazione, e in particolare del sistema dei trasporti al fine di garantire un'adeguata accessibilità alla popolazione dei piccoli comuni.

**Struttura della popolazione** La popolazione umbra è interessata, analogamente a quanto sta succedendo nel resto del Paese, da un progressivo processo di invecchiamento derivante da una forte contrazione delle nascite insieme con il costante aumento della vita media, come emerge dalla tabella seguente:

**Tabella 3.1.1.2 - Distribuzione della popolazione per classi di età (%)**

| Ambiti territoriali | 2002 | | | 2003 | | | 2004 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 0-14 anni | 15-64 anni | 65 anni e oltre | 0-14 anni | 15-64 anni | 65 anni e oltre | 0-14 anni | 15-64 anni | 65 anni e oltre |
| **Umbria** | 12,3 | 65,1 | 22,6 | 12,3 | 64,9 | 22,8 | 12,4 | 64,3 | 23,6 |
| **Centro** | 13,1 | 66,8 | 20,1 | 13,1 | 66,5 | 20,4 | 13,1 | 66,1 | 20,8 |
| **Italia** | 14,3 | 67,1 | 18,6 | 14,3 | 66,9 | 18,9 | 14,2 | 66,6 | 19,2 |

*Fonte: Dati DEMO ISTAT*

I dati ISTAT infatti mostrano come in Umbria la popolazione ultrasessantacinquenne è salita al 23,1%, percentuale di gran lunga superiore al dato nazionale (19,2%). Tra il 1995 ed il 2005, inoltre, si registra un sensibile peggioramento sia dell'indice di vecchiaia che dell'indice di ricambio anche se in linea con la media nazionale, come risulta nella seguente tabella:

Tabella 3.1.1.3

| Indice di vecchiaia(1) | | |
|---|---|---|
| | **1995** | **2005** |
| **Umbria** | 163,9 | 187,7 |
| **Italia** | 111,6 | 137,8 |
| **Indice di ricambio(2)** | | |
| | **1995** | **2005** |
| **Umbria** | 116,0 | 135,0 |
| **Italia** | 90,3 | 135,3 |

*Fonte AUR su elaborazione ISTAT*

(1) = rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni ed oltre e quella con meno di 15 anni

(2) = rapporto tra la popolazione che sta per uscire dall'età lavorativa (60-64 anni) e la popolazione che sta per entrare (15-19 anni)

Si evidenzia di seguito il confronto tra gli indicatori socio-economici relativi alla superficie territoriale, popolazione residente e densità abitativa dell'Umbria, Italia e UE rilevato dalle fonti statistiche di seguito specificate:

Tabella 3.1.1.4 – Principali indicatori socio-economici

| Tipologia di indicatori | Indicatori socio-economici (1) | Umbria | Italia | UE | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 15 | 25 |
| Generali | Superficie territoriale ($km^2$)<br>Dati Rapporto annuale DPS 2005 ISTAT Eurostat | 8.456 | 301.336 | 3.226.627,00 | 3.959.022,00 |
| | Popolazione residente (2004) (migliaia di ab)<br>Dati Rapporto annuale DPS 2005 ISTAT Eurostat | 858,938 | 58.462,4 | 387.373,2 | 461.478,7 |
| | Densità abitativa (ab. 2004 per $km^2$)<br>Dati Eurostat e elaborazioni su dati Rapporto annuale DPS 2005 | 101,9 | 195,2 | 120,1 | 117,5 |
| | Popolazione residente (2005) (migliaia di ab)<br>Dati ISTAT | 867,9 | 58.751,7 | - | - |

*(1) Al fine di rendere comparabili i dati sulla popolazione residente sono stati presi in esame i dati ISTAT al 31/12/2004 per l'Umbria e l'Italia e quelli Eurostat al 1/01/2005 per l'UE a 15 e all'UE a 25.*

**Immigrazione ed emigrazione.** Per quanto riguarda i flussi migratori, l'Umbria, segnata da flussi "storici" per motivi di "studio", attratti dalla presenza nel capoluogo di importanti istituzioni culturali, fra cui l'Università Italiana per Stranieri, è caratterizzata da recenti trasformazioni, che hanno visto prevalere i flussi di "lavoratori" provenienti da paesi extracomunitari, rappresentando una delle novità di maggior rilievo nell'assetto sociale.
Sulla base dei dati più recenti (Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2006) gli immigrati nella regione hanno raggiunto, nel 2005, quota 62.141 (7,2%), una percentuale superiore alle medie italiana ed europea, 49.989 in Provincia di Perugia e 12.152 in quella di Terni.
Recenti indagini pongono in luce i seguenti aspetti della trasformazione in atto:
- il processo di decentramento" rispetto al capoluogo regionale (destinazione privilegiata e quasi esclusiva in passato) e di diffusione dell'insediamento su tutto il territorio;
- la crescita del numero dei minori e delle famiglie straniere. Per ciò che riguarda l'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica, l'Umbria fa registrare (dati elaborati, nel marzo 2006, dall'Ufficio Scolastico Regionale) un dato del 9,39% (10.393 su una popolazione scolastica totale di 110.684 unità);
- il costante aumento della percentuale di stranieri sulle nuove assunzioni. Sia i dati dei Centri per l'impiego sia quelli INAIL mostrano come nella nostra regione negli ultimi 4 anni circa 1/5 degli ingressi nell'occupazione riguardino cittadini extracomunitari. Nel 2001 la quota della domanda soddisfatta da immigrati non raggiungeva il 15%. I lavoratori immigrati sono principalmente impiegati in professioni a bassa qualificazione, svolgendo in alcuni casi un ruolo fondamentale ed insostituibile . Tuttavia, il ruolo dell'immigrazione sta divenendo anno dopo anno sempre più importante anche per mansioni più qualificate.
*(dal "Rapporto sul mercato del lavoro in Umbria nel 2004" - Agenzia Umbria Lavoro, 2005)*

**Problemi derivanti dalla pressione della periferia e dall'isolamento.** Il sistema insediativo regionale, pur conservando immagine e percettibilità particolari legate alle sue origini storiche, viene subendo cambiamenti prodotti dai fenomeni propri dell'occidente industrializzato che ormai da qualche tempo interessano l'Italia e l'Umbria. Si tratta di fenomeni noti che vedono l'accentuarsi dei processi di agglomerazione urbana in corrispondenza dell'affermarsi delle attività di servizio rispetto a quelle manifatturiere, al trasformarsi dell'attività agricola in forme che espellono grande quantità di manodopera, riducono le quantità di suolo coltivato ed inducono all'abbandono dell'edilizia sparsa; con ciò rendendo disponibili per altri usi vaste porzioni di territorio e gran parte del patrimonio edilizio rurale, quest'ultimo consistente e caratterizzante in Regioni, come l'Umbria, dove l'agricoltura si è strutturata, nel passato, sui rapporti di mezzadria.
Sulla base dei dati relativi alla ripartizione della popolazione per classi di ampiezza demografica, rilevabili dal Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria (PUT- aggiornamento 2005), si può affermare che l'insediamento umbro si caratterizza per la sua organizzazione gerarchica, imperniata sui due centri capoluoghi provinciali (Perugia e Terni), sulla maglia dei centri medi e su numerosi piccoli centri, il tutto inserito in un contesto rurale ricco di abitazioni sparse. Il modello polarizzato delle città storiche, tipico dell'inizio secolo, caratterizzato da una relativa autonomia di relazioni tra la campagna ed il centro urbano principale, riveste in Umbria caratteri strutturali e di permanenza.

L'analisi delle dinamiche insediative, che il PUT estende al periodo 1951 – 1991, mette in luce inoltre la progressiva concentrazione della popolazione nei centri ed il parallelo abbandono delle case sparse, secondo processi differenziati in riferimento a due principali ambiti:
- un primo ambito, che coincide con la principale direttrice di sviluppo che va da Perugia sino a Terni-Narni lungo il percorso della Via Flaminia, in cui si consolida il processo di concentrazione nei centri ed il progressivo inglobamento delle case sparse e dei nuclei originari nelle aree di espansione dei centri stessi.
- un secondo ambito più frammentato, che comprende l'Alto Nocerino, l'intera Valnerina, l'area di S.Venanzo e l'Amerino, in cui avviene il processo di trasferimento della popolazione dalle case sparse nei centri, in presenza di dinamiche negative o di stabilità della stessa nel territorio comunale.

Sempre nel PUT si rileva di particolare interesse, per i risvolti che essa può avere rispetto ai rapporti tra modello insediativo e sistema dei trasporti e della mobilità, il confronto tra la dinamica demografica e quella insediativa. Da tale confronto emerge che la maggior parte dei comuni ricadenti nelle *aree rurali intermedie*, sono caratterizzati da incrementi sostanziali di densità abitativa nei centri urbani accompagnati dal permanere della popolazione diffusa in dette aree in stretta connessione con le linee di forza dell'accessibilità.

Nelle *aree rurali con particolari problemi di sviluppo*, si assiste invece ad un progressivo calo della popolazione nelle zone rurali più isolate e con problemi di accessibilità. a vantaggio dei centri urbani.

I problemi derivanti dall'isolamento, che caratterizza la condizione di marginalità soprattutto delle *aree rurali con particolari problemi di sviluppo*, sono quindi principalmente riconducili alla complessiva insufficienza delle attuali reti per la mobilità, sia per i collegamenti per l'esterno (longitudinali e trasversali) che per la mobilità interna (reti viarie urbane, extraurbane, e di collegamento tra i centri rurali). Accanto a tale criticità l'isolamento, soprattutto in dette aree , incide sulle attività produttive, in particolare quelle terziarie, e, in questo ambito, sulla presenza di quei servizi pubblici e privati rivolti alle famiglie ed alle imprese, che sono in grado di caratterizzare gli insediamenti, incidendo sul loro livello di centralità, sulle dinamiche relazionali tra centri e loro contesti o tra centri complementari.

**c) Fattori economici, produttività e crescita.** Il sistema della produzione regionale nel suo complesso è caratterizzato da una polverizzazione imprenditoriale più spinta di quella presente a livello nazionale e manifesta qualche segnale di rallentamento negli anni più recenti, in particolare rispetto alle regioni limitrofe. In effetti, nel corso del triennio 2002 – 2004 , a fronte di un'incidenza relativa della produzione regionale rispetto a quella nazionale che è abbastanza stabile e pari all'1,42%, la produzione regionale rispetto a quella delle quattro regioni dell'Italia centrale passa da 6,87%, del 2002, al 6,74%, del 2004 *( fonte ISTAT, conti economici regionale 2005)*. Ciò nonostante che, nel 2004, il prodotto interno lordo regionale a prezzi 1995 sia cresciuto del 2,8% rispetto all'anno precedente. In ogni caso, quest'ultima tendenza positiva della produzione è la sintesi di risposte settoriali tutt'altro che omogenee; infatti, al calo dell'industria (-3,2%) si contrappone la decisa crescita dei servizi (+4,1%) e delle costruzioni (+3,6%). La produttività del lavoro cresce dello 0,3% *( fonte ISTAT, conti economici regionale 2005)*

La situazione del quadro produttivo regionale è condizionata da diversi fattori. Tra questi, assumono un ruolo di primo piano la carenza delle dotazioni infrastutturali, produttive e sociali, e la presenza di un sistema produttivo ancorato a segmenti manifatturieri e a servizi ad alto grado di maturità. Segno palese di una limitata percezione, da parte delle imprese, del fabbisogno di innovazione; condizione che, a sua volta, è anche conseguenza delle limitate dimensioni economiche delle imprese stesse, tanto che gran parte della ricerca e sviluppo del sistema regionale umbro proviene dal settore pubblico. Tali condizioni fanno sì che il sistema produttivo umbro abbia una capacità di risposta limitata rispetto alla forte variabilità dei mercati nazionali ed internazionali, tanto da richiedere un miglioramento del grado di penetrazione del sistema regionale su questi mercati e da definire un valore negativo del tasso di dipendenza dall'estero della regione.

In termini macroecomonici, il PIL pro-capite dell'Umbria**, (indicatori iniziali di obiettivo n. 1**) espresso in potere di acquisto standard (PPS), relativo alla media degli anni 2001/2003 è pari a € 22.758,1, leggermente inferiore alla media nazionale e dell'Europa a 15 Stati membri (fonte Eurostat conti economici 2001-2003) come si evidenzia nella seguente tabella

**Tabella 3.1.1.5 – PIL procapite in PPS**

| Tipologia di indicatore | Umbria | Italia | UE | |
|---|---|---|---|---|
| | | | 15 | 25 |
| PIL pro capite in PPS (2001/2003) Dati Eurostat | 22.758,1 | 23.099,1 | 23.095,2 | 21.137,1 |

*Fonte ISTAT-EUROSTAT 2005*

Nel 2005 il PIL dell'Umbria segna un rallentamento rispetto all'anno precedente (circa +1% secondo gli ultimi dati ISTAT). Le conseguenze di questa flessione sono da attribuirsi al calo del valore aggiunto dell'agricoltura che in base ai dati ISTAT registra una riduzione del 9% dovuta in particolare al calo delle

produzioni vitivinicole, di olio e cereali rispetto al dato eccezionale di dette produzioni che si è registrato nel 2004 (+22,6%).

**Il sistema delle imprese, i conti economici territoriali e le infrastrutture**

La dinamica delle imprese, nel periodo 2000-2004, mostra un *trend* crescente, con un incremento del numero complessivo delle imprese attive, attualmente intorno alle 80.000, di cui circa un terzo imprese artigiane.

Tale andamento, tuttavia, appare diversificato nei diversi settori: è cresciuto il numero di imprese attive nel settore delle costruzioni e dei servizi, mentre è diminuito (in analogia con la dinamica settoriale in termini di valore aggiunto) il numero di imprese operanti nei settori dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto. Il settore del commercio fa registrare un calo delle imprese pari a circa lo 0,1% annuo.

**Tabella 3.1.1.6 - Dinamica delle imprese per settore 2000-2004 (composizione percentuale)**

| SETTORE | | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| A | Agricoltura, caccia e silvicoltura | 26,7 | 25,8 | 25,3 | 24,8 | 24,4 |
| B | Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| C | Estrazione di minerali | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| D | Attivita' manifatturiere | 13,3 | 13,3 | 13,1 | 13,0 | 12,7 |
| E | Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| F | Costruzioni | 12,5 | 12,7 | 13,0 | 13,3 | 13,8 |
| G | Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 25,7 | 25,6 | 25,6 | 25,5 | 25,4 |
| H | Alberghi e ristoranti | 4,5 | 4,6 | 4,6 | 4,7 | 4,8 |
| I | Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 3,7 | 3,6 | 3,7 | 3,7 | 3,7 |
| J | Intermediaz.monetaria e finanziaria | 2,2 | 2,4 | 2,3 | 2,3 | 2,2 |
| K | Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 6,1 | 6,6 | 7,0 | 7,2 | 7,5 |
| M | Istruzione | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,4 | 0,4 |
| N | Sanita' e altri servizi sociali | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,4 |
| O | Altri servizi pubblici,sociali e personali | 4,1 | 4,1 | 4,1 | 4,1 | 4,3 |
| P | Serv.domestici presso famiglie e conv. | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| NC | Imprese non classificate | 0,6 | 0,5 | 0,5 | 0,4 | 0,4 |
| **Totale imprese attive** | | 78.683 | 79.436 | 79.932 | 80.325 | 81.073 |

*Fonte: Infocamere- 2005*

Una situazione analoga al rallentamento del PIL regionale, si riscontra per l'andamento della domanda interna e dei consumi delle famiglie, per il quale si registra una crescita superiore al dato medio nazionale prima del 2002, mentre dopo tale anno si evidenziano performance ugualmente positive, ma inferiori alla media italiana.

**Tabella 3.1.1.7 – Conti economici regionali**

| Impieghi | Variazioni 2000-2001 | | Variazioni 2001-2002 | | Variazioni 2002-2003* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Umbria | Italia | Umbria | Italia | Umbria | Italia |
| Consumi finali interni | 2,0 | 1,4 | 0,3 | 0,5 | 0,8 | 1,1 |
| Consumi finali delle famiglie | 2,0 | 0,7 | 0,0 | 0,1 | 0,5 | 1,0 |

**** Stime***

*Fonti: ISTAT, Conti economici regionali; DAP Umbria 2005*

L'analisi della dotazione infrastrutturale condotta secondo il metodo Tagliacarne (tale metodo calcola l'indice di dotazione infrastrutturale relativo, dato non solo dalle reti di trasporto, ma anche dalle infrastrutture di tipo sociale, strutture culturali, ricreative etc.) evidenzia per l'Umbria livelli di infrastrutturazione inferiori, di quasi 20 punti percentuali, alla media nazionale. Secondo alcuni indicatori calcolati dall'ISFORT questa debolezza sarebbe imputabile ad una carenza generalizzata di infrastrutture (rete stradale, infrastrutture portuali e aeroportuali, impianti e reti energetico-ambientali e strutture e reti per la telefonia e la telematica). Per quanto riguarda in particolare le reti stradali, la situazione umbra sembra penalizzata dalla carenza di autostrade, la regione registra infatti (dati ISTAT) il valore minimo tra le regioni italiane in termini di densità autostradale.

Sulla base delle analisi illustrate nel recente Documento Regionale Annuale di programmazione (Dap 2006), la Regione mostra un grado di accessibilità più limitato, rispetto alla media europea, in termini di potenzialità di utilizzo, da parte della popolazione, delle reti stradali, ferroviarie ed aeree. Particolarmente critica è la situazione dell'accessibilità ferroviaria ed aerea, influenzata la prima dalla condizione di Perugia e la seconda dalla mancanza di uno scalo aeroportuale di rilevanza internazionale.
Dall'indagine sulla Banda Larga effettuata, nel dicembre 2003, dall'Osservatorio "Between" risulta che la disponibilità di dorsali in fibra ottica in rapporto alla superficie umbra è pari a 9 km/km$^2$, rispetto ad una media nazionale di 12 km/km$^2$.
La ruralità del territorio accentua l'inadeguatezza dell'infrastruttura fisica di accesso alle reti di telecomunicazioni. La limitata disponibilità di connettività a banda larga, associata alle caratteristiche del territorio, determina infatti un contesto a rischio per fenomeni di "*digital divide*" (divario digitale). Nella tabella seguente sono riportati i principali indicatori socio-economici delle dotazioni infrastrutturali a livello regionale e nazionale.

**Tabella 3.1.1.8 - Dotazione infrastrutturale**

| Tipologia di indicatori | Indicatori socio-economici | Umbria | Italia |
|---|---|---|---|
| Dotazione infrastrutturale | Lunghezza delle reti ferroviarie (KM) (2003) Dati Eurostat | 368,1 | 15.913,3 |
| | Indice di dotazione infrastrutturale (num. Indice Italia = 100) Dati Tagliacarte-Union camere 1997-2001 | 81,8 | 100 |
| | Famiglie con accesso a internet Elaborazione CNIPA su dati ISTAT | 43,0% | 38,6% |
| | Famiglie con accesso alla banda larga Elaborazione CNIPA su dati ISTAT | 14,1% | 13,0% |
| | Imprese con accesso a internet Elaborazione CNIPA su dati ISTAT | 90,2% | 91,7% |
| | Imprese con accesso alla banda larga Elaborazione CNIPA su dati ISTAT | 51,4% | 56,7% |
| | Dorsali in fibra ottica in rapporto alla superficie (2003) Dati osservatorio Between | 9 km/km$^2$ | 12 km/km$^2$ |

*Fonte: Osservatorio "Between" - 2003*

**d) mercato del lavoro.** Il livello di occupazione ha subito in Umbria un forte impulso negli ultimi anni, passando dalle 295.000 unità del 1995 alle 330.000 unità del 2003. Nel periodo 2000-2003 il tasso di occupazione rimane pressoché costante, e si pone in linea con l'andamento nazionale e del centro Italia, mentre il tasso di disoccupazione rimane costantemente inferiore a quello delle aree di confronto, e si attesta al 5,2% nel 2003.
Il mercato del lavoro quindi si dimostra in generale con una buona performance sia come incremento negli ultimi anni, del valore assoluto degli occupati e sia per una diminuzione del tasso di disoccupazione.
In particolare la percentuale di occupati di età compresa tra 15-65 anni nel 2005 (indicatore iniziale di obiettivo **n. 2),** anche se in crescita di soli 2 decimi di punto rispetto al 2004 (da 61,4% a 61,6%) è comunque superiore alla media nazionale di quasi 2 punti (57,6%). A fronte di una crescita del tasso di occupazione nel biennio 2004/2005, si registra per lo stesso periodo una lieve flessione del tasso di occupazione femminile che scende nel 2005 al 51% aumentando il gap di genere che sale ad oltre 21 punti (nel 2004 era di 19,4 punti).
Le cause della fase negativa attraversata dall'occupazione femminile vanno ricercate nella crisi occupazionale dei comparti del manifatturiero a forte presenza femminile (tessile su tutti) e a una crescita dell'occupazione terziaria di cui hanno beneficiato negli ultimi anni anche gli uomini.
Si registra inoltre, nello stesso periodo, una tendenza all'aumento della quota di occupati di età più avanzata (55-64 anni) e una diminuzione della quota di occupati con età compresa tra 15-19 e 20-24 anni che nel 2005 si attesta intorno al 30%. Tale tendenza si presenta in linea con quanto accade nel territorio nazionale e nell'area dell'Italia centrale.
Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione (**indicatore iniziale di obiettivo n. 3),** anche se in leggera crescita rispetto al 2004 (dal 5,7 % al 6,1%), risulta inferiore alla media nazionale (7,7%). In particolare mentre la disoccupazione maschile si attesta intorno al 4,1% quella femminile si porta all'8,8%, inferiore, comunque al valore nazionale che è pari al 10.1% Le cause della fase negativa attraversata dall'occupazione femminile vanno ricercate nella crisi occupazionale dei comparti del manifatturiero a forte presenza femminile (tessile su tutti) e a una crescita dell'occupazione terziaria di cui hanno beneficiato negli ultimi anni anche gli uomini.
Per quanto riguarda la quota di disoccupati con età compresa tra i 15 e 24 anni, la percentuale nel 2005 si attesta intorno al 18 %, in linea con le aree dell'Italia centrale

Tuttavia in Umbria, in analogia a quanto avviene in altre realtà nazionali, l'incidenza del tasso di disoccupazione è maggiore fra le persone con titolo di studio più elevato. La qualificazione della educazione formale dei residenti è migliore di quella nazionale: circa il 60% è in possesso di un titolo di studio di livello almeno delle scuole superiori (contro il 52% circa a livello nazionale). La presenza di laureati (circa il 12%) è in linea con i valori medi nazionali, anche se ancora limitata rispetto agli standard che l'Unione Europea ritiene utili per lo sviluppo di una società della conoscenza.

I dati relativi al mercato del lavoro in Umbria sopra riportati sono riassunti nella seguente tabella 3.1.1.9

**Tabella 3.1.1.9 – il mercato del lavoro in Umbria**

| | 2004 | | | | | 2005 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Totale | Gap di genere | | Maschi | Femmine | Totale | Gap di genere |
| Tasso di occupazione 15-64 anni (%) | | | | | | | | | |
| Umbria | 71,1 | 51,7 | 61,4 | -19,4 | | 72,1 | 51,0 | 61,6 | -21,1 |
| Centro | 71,9 | 50,2 | 60,9 | -21,7 | | 71,4 | 50,8 | 61,0 | -20,6 |
| Nord | 75,0 | 54,9 | 65,0 | -20,1 | | 75,1 | 55,2 | 65,2 | -20,0 |
| Italia | 69,7 | 45,3 | 57,5 | -24,5 | | 69,7 | 45,3 | 57,5 | -24,5 |
| | Tasso di attività 15-64 anni (%) | | | | | | | | |
| Umbria | 74,0 | 56,4 | 65,2 | -17,6 | | 75,3 | 56,0 | 65,6 | -19,3 |
| Centro | 75,6 | 55,1 | 65,2 | -20,5 | | 75,2 | 55,5 | 65,2 | -19,7 |
| Nord | 77,3 | 58,4 | 67,9 | -19,0 | | 77,5 | 58,6 | 68,1 | -19,0 |
| Italia | 74,5 | 50,6 | 62,5 | -23,9 | | 74,4 | 50,4 | 62,4 | -24,0 |
| | Tasso di disoccupazione (%) | | | | | | | | |
| Umbria | 3,8 | 8,3 | 5,7 | 4,5 | | 4,1 | 8,8 | 6,1 | 4,7 |
| Centro | 4,9 | 8,7 | 6,5 | 3,8 | | 4,9 | 8,3 | 6,4 | 3,4 |
| Nord | 3,0 | 5,9 | 4,3 | 2,9 | | 3,0 | 5,8 | 4,2 | 2,8 |
| Italia | 6,4 | 10,5 | 8,0 | 4,2 | | 6,2 | 10,1 | 7,7 | 3,9 |

*fonte: elaborazione dati ISTAT*

**Struttura dell'occupazione.** Nell'ultimo decennio il settore del terziario ha sempre creato occupazione aggiuntiva tranne che per gli anni 2002 e 2005, nei quali si è registrata un lieve flessione. Attualmente il settore pesa per il 64,3% a fronte del 63,7% del 2005. La crescita dei servizi ha riguardato principalmente le donne (+5.000) il cui livello occupazionale ha toccato il massimo storico (119.000 unità). Anche il numero degli uomini in tale settore è aumentato di 3.000 unità (109.000)

Anche l'industria ha dato un contributo alla crescita dell'occupazione regionale: il numero degli addetti è aumentato di 3000 unità ed ha raggiunto quota 114.000 (32,1% degli occupati umbri) paragonabile al livello che si registrava all'inizio degli anni '90. A beneficiare dell'occupazione aggiuntiva dell'industria in senso stretto sono state soprattutto le donne recuperando 2000 dei 5000 posti di lavoro persi negli ultimi 4 anni. Per gli uomini il numero degli occupati è invece cresciuto di 1000 unità.

Il settore agricolo, dopo che la crescita del 2005 aveva interrotto un lungo trend negativo, ha registrato una nuova flessione (-2000); il livello occupazionale è così tornato a quota 13.000 pari al 3,6% dell'occupazione regionale e quindi al minimo storico. La flessione registrata dall'occupazione agricola è da imputare unicamente alla componente maschile che rispetto al 2005 ha perso 3000 posti di lavoro contro quella femminile che invece è cresciuta di 1000 unità.*(fonte: elaborazione Regione Umbria – OML su dati ISTAT).*

Rispetto al totale degli occupati in Umbria, sulla base dell'ultimo censimento ISTAT (2001), l'84,25% degli occupati ricade nelle *aree rurali intermedie* e il restante 15,74% nelle *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*.

**Livello di qualificazione professionale** Stando ai dati dell'ultimo censimento sul livello di istruzione della popolazione che costituisce la forza lavoro, l'Umbria mostra una buona capacità di formare risorse umane qualificate. La regione registra infatti percentuali più elevate, rispetto alla media nazionale, di popolazione con istruzione post secondaria e di popolazione in possesso del diploma di scuola media superiore. Tuttavia la regione registra un numero inferiore di laureati costituenti la forza lavoro rispetto alla media italiana e a quella delle regioni centrali.

I principali indicatori socio economici relativi al livello di istruzione sono riportati nella sottostante tabella.

**Tabella 3.1.1.10 – Livello di istruzione in Umbria - 2003**

| Tipologia di indicatori | Indicatori socio-economici | Umbria | Italia |
|---|---|---|---|
| Livello di istruzione | Percentuale studenti con educazione primaria (licenza elementare) ISCED 1 (2003) Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97 | 20,62 | 23,21 |
| | Percentuale studenti con educazione secondaria I ciclo (licenza media) ISCED 2 (2003) Dati ISTAT ISCED 97 | 13,12 | 15,10 |
| | Percentuale studenti con educazione secondaria II ciclo (diploma, maturità) ISCED 3 (2003) Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97 | 42,50 | 45,23 |
| | Percentuale studenti con educazione secondaria di livello non terziario, post diploma/maturità (formazione professionale) ISCED 4 (2003) Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97 | 0,34 | 0,38 |
| | Percentuale studenti con educazione superiore terziaria I ciclo (non conduce direttam. al rilascio di diploma universitario, diploma di laurea titolo di ricercatore) ISCED 5 (2003) Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97 | 22,12 | 15,83 |
| | Percentuale studenti con educazione superiore terziaria II ciclo (conduce direttam. al rilascio di diploma universitario, diploma di laurea titolo di ricercatore) ISCED 6 (2003) Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97 | 0,30 | 0,25 |

e) **Utilizzazione del suolo.** Analizzando la copertura del suolo si possono trarre informazioni riguardo al suo uso e si possono valutare, in modo indiretto, sia eventuali fenomeni di sfruttamento che la suscettibilità a subire processi degradativi.
I dati utilizzati per valutare la copertura del suolo e altre variabili ambientali sono stati elaborati a partire dalla banca dati realizzata nell'ambito del Programma europeo CORINE (Coordination of Information on the Environment). Il programma ha permesso lo sviluppo di un sistema informativo riguardante 31 paesi, europei e nord africani, a partire dalla fotointerpretazione di immagini satellitari (Landsat 5 e 7). I dati sono riuniti in 44 classi di copertura del suolo, suddivise in tre livelli. La precisazione va fatta in quanto i dati CORINE non sono direttamente paragonabili a quelli elaborati dall'Istat per i censimenti dell'agricoltura. Essendo però il dato CORINE aggiornato nel tempo, e più specifico per le tematiche ambientali, è stato preso come base della maggior parte delle elaborazioni. Secondo tale metodologia è possibile stabilirne l'uso del suolo in Umbria in base alla sua copertura come evidenziato nella tabella seguente:

**Tabella 3.1.1.11 - Copertura del suolo in Umbria (dati CORINE, 2000)**

| Superficie artificiale | | Superficie agricola | | Superficie boscata e ambienti naturali | | Zone umide | | Corpi idrici | | Superficie Rete Natura 2000 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ha | % | ha | % | ha | % | ha | % | ha | % | ha | % |
| 26.037 | 3,1 | 434.436 | 51,5 | 368.079 | 43,6 | 859 | 0,1 | 14.563 | 1,7 | 119.850 | 14,2 |

**Utilizzazione dei terreni agricoli (indicatore iniziale di contesto n. 3)**
Analizzando le principali coltivazioni praticate, in funzione della ripartizione della SAU, emerge che l'agricoltura umbra è ancora fortemente orientata verso indirizzi produttivi prevalentemente estensivi nei quali prevalgono *commodities* vegetali rappresentate da cereali e colture industriali (tabacco e girasole). Tali indirizzi, avvalendosi di un elevato grado di meccanizzazione e della standardizzazione delle tecniche di produzione, hanno di fatto ridotto la capacità dell'agricoltura di creare occupazione e di attirare risorse umane.
Complessivamente nel periodo censuario 1990-2000 la SAU fa registrare un calo con andamento diversificato tra le diverse produzioni: calano di oltre il 5% i seminativi, in particolare i cereali, mentre aumentano le superfici destinate ai vigneti DOC e DOCG (+39%) e agli oliveti (+18%). Si registra anche un calo dei prati permanenti e pascoli (-17,8%) e dei boschi (-4,6%).
L'analisi delle tendenze evolutive delle principali produzioni dell'agricoltura umbra, attraverso i dati delle rilevazioni degli ultimi quattordici anni (1990-2004) ha riscontrato per le colture erbacee le seguenti tendenze:
- la progressiva diminuzione della superficie a foraggere e marginalmente dei cereali;
- il corrispondente aumento delle colture industriali.

La diminuzione delle foraggiere è da attribuire a due fattori: da un lato la contrazione della zootecnia bovina ed ovina, dall'altro l'entrata in vigore dal 1993 degli aiuti ad ettaro che hanno interessato alcune colture

arabili (cereali, oleaginose, piante proteiche) e non le foraggiere; da ciò ne è derivata sia la stabilizzazione dei cereali dopo il 1993 e allo stesso tempo il progressivo aumento delle colture industriali che hanno sostituito le foraggiere nella rotazione agronomica.
Per quanto concerne le colture arboree, la superficie investita è rimasta invariata nel suo complesso, seppure ha fatto registrare una leggera diminuzione tra il 1995 ed il 2000, soprattutto per effetto della contrazione della superficie vitata. In particolare, vite e olivo rappresentano le colture tradizionalmente praticate per le quali è in campo negli ultimi anni un ri-orientamento delle produzioni verso la qualità che ha portato un contributo notevole, anche in questa regione, al conseguimento di una "autentica" maggiore valorizzazione delle produzioni agricole.
Nel 2000 in Umbria la SAU rappresenta il 57,1% della SAT, di cui quasi il 64% sono seminativi, il 22,6% prati permanenti e pascoli e il 13,5 colture arboree. Tali valori rappresentativi della media regionale, tendono ad un leggero incremento nelle *aree rurali intermedie* (ad eccezione di prati permanenti e pascoli) mentre subiscono una significativa riduzione nelle *aree con problemi complessivi di sviluppo*.
La tabella sottostante evidenzia altresì la ripartizione della Sat e della Sau per le principali coltivazioni nonché il relativo peso percentuale rispetto alla SAT:

**Tabella 3.1.1.12 - Ripartizione della Sat e della Sau per le principali coltivazioni – anno 2000**

| RIPARTIZIONE DELLA SAT E DELLA SAU | Aziende | | Superficie investita | |
|---|---|---|---|---|
| | N° | % | Ettari | % |
| ***SEMINATIVI*** | ***42.184*** | ***73,8*** | ***234.545*** | ***36,5*** |
| Cereali | 22.372 | 39,2 | 113.872 | 17,7 |
| Frumento tenero | 11.892 | 20,8 | 46.764 | 7,3 |
| Fruemento duro | 2.798 | 4,9 | 17.370 | 2,7 |
| Orzo | 9.159 | 16,0 | 22.688 | 3,5 |
| Granoturco | 7.216 | 12,6 | 18.541 | 2,9 |
| Legumi secchi | 1.532 | 2,7 | 2.886 | 0,4 |
| Patata | 1.121 | 2,0 | 340 | 0,1 |
| Barbabietola da zucchero | 605 | 1,1 | 4.673 | 0,7 |
| Piante industriali | 6.796 | 11,9 | 44.384 | 6,9 |
| Ortive | 3.350 | 5,9 | 1.973 | 0,3 |
| Foraggere avvicendate | 13.431 | 23,5 | 43.151 | 6,7 |
| ***COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE*** | ***41.943*** | ***73,4*** | ***49.516*** | ***7,7*** |
| Vite | 23.950 | 41,9 | 14.227 | 2,2 |
| per vini DOC e DOCG | 1.805 | 3,2 | 5.441 | 0,8 |
| per altri vini | 22.617 | 39,6 | 8.762 | 1,4 |
| per uva da tavola | 133 | 0,2 | 23 | 0,0 |
| Olivo | 31.592 | 55,3 | 31.692 | 4,9 |
| Fruttiferi | 4.503 | 7,9 | 2.895 | 0,5 |
| Vivai | 178 | 0,3 | 296 | 0,0 |
| ***PRATI PERMANENTI E PASCOLI*** | ***14.047*** | ***24,6*** | ***83.081*** | ***12,9*** |
| **SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA** | **56.282** | **98,5** | **367.141** | **57,1** |
| ARBORICOLTURA DA LEGNO | 1.388 | 2,4 | 5.791 | 0,9 |
| di cui pioppeti | 152 | 0,3 | 378 | 0,1 |
| BOSCHI | 22.708 | 39,8 | 230.849 | 35,9 |
| SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA | 13.428 | 23,5 | 22.228 | 3,5 |
| ALTRA SUPERFICIE | 42.553 | 74,5 | 16.483 | 2,6 |
| **SUPERFICIE TOTALE** | **57.127** | **100,0** | **642.492** | **100,0** |

*Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT*

**f) assetto della proprietà nel settore agricolo e forestale.** Per quanto concerne il titolo di possesso, secondo i dati del censimento 2000, oltre l'86% delle aziende umbre sono in proprietà e a queste corrispondono il 74% della SAT (comprensiva della superficie agricola utilizzabile, dei boschi e dell'arboricoltura da legno) e il 66% della SAU. Il 9% delle aziende hanno terreni sia in proprietà che in affitto ma questi ultimi rappresentano ben il 20% della SAT regionale (24% della SAU). In merito alla forma di conduzione dai dati dell'ultimo censimento e dal confronto con i precedenti si evidenzia che prevalgono come in passato le aziende diretto coltivatrici (92% delle aziende) e fra queste le aziende con manodopera familiare sono le più numerose (86%), mentre quelle condotte in economia, pur rappresentando appena il 7%, interessano circa il 30% della SAU e rispetto al '90 sono incrementate del 50%.
Per quanto riguarda la superficie forestale, la categoria di proprietà è riportata nella seguente tabella:

**Tabella 3.1.1.13– Superficie forestale per categoria di proprietà (sup. in ettari)**

| Totale | Categorie di proprietà | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Stato e regioni | Comuni | Altri enti | Privati |
| 264.240 | 17.062 | 22.434 | 53.180 | 171.664 |

*Fonte: Censimento ISTAT 2000*

**g) la struttura agricola (indicatore iniziale di contesto n.4).**

Il numero di aziende agricole, zootecniche e forestali umbre, rilavate dall'Istat nell'ultimo censimento, è pari a 57.127 in calo rispetto al censimento del 1990. Tale riduzione è comunque decisamente più contenuta rispetto alla situazione nazionale (-2,4% contro il -14%) come emerge dalla seguente tabella:

**Tabella 3.1.1.14 – Numero di aziende e Superficie agricola totale**

| Anni | | Umbria | Italia | Variazioni 2000/1990 | Umbria | Italia |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **2000** | Aziende | 57.127 | 2.593.090 | Aziende | -2,39 | -14,23 |
| | SAT | 642.492 | 19.607.094 | | | |
| **1990** | Aziende | 58.551 | 3.023.344 | SAT | -6,21 | -13,63 |
| | SAT | 685.060 | 22.702.356 | | | |
| *Fonte: ISTAT, Censimenti dell'Agricoltura* | | | | | | |

Delle 57.127 aziende umbre, 46.087 insistono nelle *aree rurali intermedie* e 11.040 nelle *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*.

La **superficie agricola utilizzata** (SAU) è di Ha 367.141 di cui Ha 271.937 nelle *aree rurali intermedie* ed HA 95.304 nelle *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* per la cui ripartizione si fa rinvio al precedente paragrafo relativo all'utilizzazione del suolo.

La **dimensione media delle aziende,** rapportata alla SAU, è pari a 6,52 Ha/az. ed in particolare pari a 5,95 nelle *aree rurali intermedie* e 8,99 in quelle *con problemi complessivi di sviluppo*. Tale dato diminuisce negli ultimi 10 anni, in controtendenza con il dato nazionale che manifesta una pur leggera tendenza all'ampliamento della dimensione aziendale. Ciò è confermato dai dati dei censimenti ISTAT 1970/2000 relativi alle aziende agricole per classi di SAU. In particolare si rileva che le aziende fino a 5 ettari di SAU costituiscono il 77,29% del totale (78,98% nelle *aree rurali intermedie* e 70,90% nelle aree *rurali con problemi complessivi di sviluppo*), quelle di dimensione tra 5 e 50 ettati il 20, 64% (19,12% nelle *aree rurali intermedie* e 27,08% nelle aree *rurali con problemi complessivi di sviluppo*) e quelle sopra i 50 ettari di SAU sono pari al 1,82% (1,60% nelle *aree rurali intermedie* e 2,75% nelle aree *rurali con problemi complessivi di sviluppo*). In sintesi si rileva che nelle aree *rurali con problemi complessivi di sviluppo* sono prevalenti le aziende di dimensioni superiori a 5 ettari, mentre quelle inferiori a 5 ettari prevalgono nelle *aree rurali intermedie.*

**Tabella 3.1.1.15- Evoluzione delle aziende agricole, della relativa superficie e per classe di SAU**

| | Var. % 2000/1990 | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | n. aziende | SAT | SAT media | SAU | SAU media |
| UMBRIA | -2,4 | -6,2 | -3,9 | -7,3 | -5,1 |
| ITALIA | -14,2 | -13,6 | 0,6 | -12,2 | 2,3 |

| Aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Umbria** | | | | | |
| Classi di SAU (ha) | 2000 | 1990 | 1982 | 1970 | Var.2000/70 |
| <1 | 23.021 | 22.038 | 22.460 | 19.191 | 20,03 |
| 1-2 | 9.749 | 10.055 | 10.214 | 9.902 | -1,46 |
| 2-5 | 10.702 | 11.757 | 12.477 | 13.442 | -20,35 |
| 5-10 | 5.868 | 6.579 | 7.081 | 9.559 | -38,61 |
| 10-20 | 3.584 | 3.971 | 4.482 | 6.244 | -42,60 |
| 20-50 | 2.165 | 2.228 | 2.277 | 2.148 | 0,79 |
| >50 | 1.167 | 1.246 | 1.241 | 910 | 28,24 |
| *totale* | *57.127* | *58.551* | *60.232* | *61.396* | *-6,91* |
| **Italia** | | | | | |
| Classi di SAU (ha) | 2000 | 1990 | 1982 | 1970 | Var.2000/70 |
| <1 | 1.163.793 | 1.239.886 | 1.277.961 | 1.372.951 | -15,23 |
| 1-2 | 462.281 | 563.191 | 620.801 | 680.358 | -32,05 |
| 2-5 | 459.588 | 606.953 | 690.315 | 806.685 | -43,03 |
| 5-10 | 217.763 | 284.265 | 320.035 | 387.213 | -43,76 |
| 10-20 | 129.071 | 155.206 | 164.684 | 182.188 | -29,16 |
| 20-50 | 82.816 | 87.661 | 85.575 | 80.174 | 3,30 |
| >50 | 36.510 | 38.365 | 37.946 | 36.845 | -0,91 |
| *totale* | *2.593.090* | *3.023.344* | *3.197.317* | *3.546.414* | *-26,88* |
| *Fonte: Censimenti dell'agricoltura (Istat)* | | | | | |

Rispetto al 1990 si registra un leggero incremento delle aziende con superficie inferiore ad un ettaro, a conferma ancora di una sensibile polverizzazione fondiaria, ed un calo in tutte le altre classi di superficie utilizzata superiore ad un ettaro. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che si sta consolidando nella regione un fenomeno agricolo-residenziale, secondo il quale si tende a ripopolare il territorio rurale

A conferma di questa tendenza si riportano i dati relativi alla **dimensione economica delle aziende**, secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura (anno 2000). Le aziende prevalenti in Umbria sono quelle inferiori a 2 UDE che rappresentano il 62,79% del totale mentre quelle tra 2 e 100 UDE costituiscono il 36,45%. La dimensione media delle aziende umbre in funzione del RLS rimane inferiore alle 6 UDE, al di sotto quindi della soglia secondo cui un'azienda è ritenuta professionale (RLS 8 UDE).

La rilevazione censuaria è focalizzata su unità tecnico-economiche (terreni, capi allevati, impianti e macchine agricole), anche di dimensioni irrisorie che non consente di rappresentare in modo coerente il numero effettivo delle aziende agricole in termini economici. Peranto ai fini dell'analisi si considera anche il dato delle imprese attive in agricoltura e silvicoltura iscritte alle due Camere di Commercio delle province umbre: secondo questa fonte, nello stesso anno, sono presenti circa 20.000 imprese, all'interno della quale si trovano però anche unità che presumibilmente svolgono altre attività, più o meno connesse a quella agricola (attività di trasformazione industriale, commercializzazione, agriturismo, ecc.). Nell'ambito di questo insieme di imprese, circa 8.600 sono le aziende che, avendo un Reddito Lordo Standard superiore ai 9.600 euro, costituiscono le aziende professionali. La parte rimanente, pur non avendo un ruolo economico rilevante in agricoltura, tuttavia è rappresentata da insediamenti dispersi nella campagna che occupano una quota non trascurabile della superficie territoriale e svolgono una funzione di presidio del territorio, contribuendo alla salvaguardia del territorio.

Per quanto riguarda la **forza lavoro** in agricoltura i dati del'ultimo censimento rilevano un dato medio regionale pari a 27.309 ULA (ULA=unità lavoro annuo pari a 225 giornate anno di 8 ore) di cui 22.048 attive nelle *aree rurali intermedie* 5.260 in quelle con problemi complessivi di sviluppo. In termini di lavoro agricolo risulta prevalente, ancora più che nel 1990, la presenza della manodopera familiare, con una dato comunque inferiore a quello nazionale e in calo rispetto alla precedente rilevazione.

**Tabella 3.1.1.16 - Giornate di lavoro per categoria di manodopera (fonte ISTAT)**

| **Umbria** | **1990** | **%** | **2000** | **%** | **Var.2000/90** |
|---|---|---|---|---|---|
| Lavoro familiare | 5.668.201 | 74,1% | 5.256.767 | 83,7% | -7,26% |
| Lavoro salariato fisso | 678.664 | 8,9% | 375.641 | 6,0% | -44,65% |
| Lavoro stagionale | 1.303.022 | 17,0% | 648.775 | 10,3% | -50,21% |
| *Totale* | *7.649.887* | *100,0%* | *6.281.183* | *100,0%* | *-17,89%* |
| **Italia** | **1990** | **%** | **2000** | **%** | **Var.2000/90** |
| Lavoro familiare | 381.326.675 | 82,8% | 283.862.493 | 85,2% | -25,56% |
| Lavoro salariato fisso | 17.277.663 | 3,8% | 13.322.260 | 4,0% | -22,89% |
| Lavoro stagionale | 61.922.122 | 13,4% | 36.095.247 | 10,8% | -41,71% |
| *Totale* | *460.526.460* | *100,0%* | *333.280.000* | *100,0%* | *-27,63%* |

### 3.1.2. Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

**a) – competitività dei settori agricolo e zootecnico, alimentare e forestale**

**a.1 - Il settore agricolo e zootecnico**

**Il valore della produzione agricola**. Il valore della produzione negli anni 2002/2003, secondo dati dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), è risultato di 678 milioni di euro, di cui circa il 50% proveniente dalle coltivazioni erbacee, il 15% dalle arboree e il restante 35% dagli allevamenti, in particolare a produzione carne (26% con al primo posto le carni suine, seguite dalle avicunicole e da quelle bovine). Il confronto con i dati del 1992/93 denota un incremento della produzione regionale di circa il 25%, ma con un andamento diversificato tra i diversi comparti: il 35% per i seminativi, soprattutto i cereali, il 53% per le produzioni arboree, sostanzialmente vino e olio, il 6% per le produzioni zootecniche, al cui interno cala il valore delle produzioni di carne bovina e suina e aumenta del 45% quello della produzione latte.

Nelle tabelle seguenti viene evidenziata la composizione della produzione vendibile nel 2002/2003 e la sua dinamica interna nel decennio dal 1992/93 al 2002/03.

**Tabella 3.1.2.1 – Composizione della PLV 2002-2003**

| | **Umbria** | | **Italia** | **Confronto Umbria / Italia** |
|---|---|---|---|---|
| | **(000) euro** | **%** | **%** | **%** |
| **Colture agricole** | **438.656** | **65.0** | **62.3** | **2.7** |
| *Erbacee* | *334.205* | *49,6* | *38,2* | *11,4* |
| Cereali | 166.024 | 24,6 | 11,9 | 12,7 |
| Leguminose da granella | 653 | 0,1 | 0,2 | -0,1 |
| Patate e ortaggi | 45.115 | 6,7 | 15,6 | -8,9 |
| Piante industriali | 95.042 | 14,1 | 2,4 | 11,7 |
| Fiori e piante ornamentali | 3.694 | 0,5 | 3,7 | -3,1 |
| Foraggi | 23.621 | 3,5 | 4,4 | -0,9 |
| *Legnose* | *104.451* | *15,5* | *24,1* | *-8,6* |
| Prodotti vitivinicoli | 49.827 | 7,4 | 8,0 | -0,6 |
| Prodotti dell'olivicoltura | 44.902 | 6,7 | 5,0 | 1,6 |
| Agrumi | - | - | 2,6 | -2,6 |
| Frutta | 6.043 | 0,9 | 6,4 | -5,5 |
| Altre legnose | 3.678 | 0,5 | 2,1 | -1,5 |
| **Allevamenti** | **235.725** | **35,0** | **33,3** | **1,7** |
| *Prodotti zootecnici alimentari* | *235.458* | *34,9* | *33,3* | *1,6* |
| Carni | 177.753 | 26,4 | 21,0 | 5,4 |
| -bovine | 37.901 | 5,6 | 8,3 | -2,7 |
| -suine | 70.992 | 10,5 | 5,5 | 5,1 |
| -pollame e conigli | 61.966 | 9,2 | 6,3 | 2,9 |
| Latte | 26.929 | 4,0 | 10,1 | -6,1 |
| Uova | 30.062 | 4,5 | 2,2 | 2,3 |
| Miele | 714 | 0,1 | 0,0 | 0,1 |
| *Prodotti zootecnici non alimentari* | *267* | *0,0* | *0,0* | *0,0* |
| **Totale** | **674.381** | **100.0** | **100.0** | |

*Fonte: INEA*

**Tabella 3.1.2.2 – Composizione % della produzione vendibile**

| Composizione della PLV | media 1992/1993 | media 2002/2003 | Var. |
|---|---|---|---|
| | % | % | % |
| **Colture agricole** | **58,3** | **65,0** | **6,7** |
| *Erbacee* | 45,8 | 49,6 | 3,8 |
| Cereali | 21,0 | 24,6 | 3,6 |
| Leguminose da granella | 0,8 | 0,1 | -0,7 |
| Patate e ortaggi | 6,6 | 6,7 | 0,1 |
| Piante industriali | 16,1 | 14,1 | -2,0 |
| Fiori e piante ornamentali | 0,8 | 0,5 | -0,3 |
| Foraggi | 0,3 | 3,5 | 3,2 |
| *Legnose* | 12,5 | 15,5 | 3,0 |
| Prodotti vitivinicoli | 7,4 | 7,4 | -0,1 |
| Prodotti dell'olivicoltura | 3,5 | 6,7 | 3,1 |
| Agrumi | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Frutta | 1,0 | 0,9 | -0,1 |
| Altre legnose | 0,5 | 0,5 | 0,1 |
| **Allevamenti** | **41,4** | **35,0** | **-6,4** |
| *Prodotti zootecnici alimentari* | 41,3 | 34,9 | -6,4 |
| Carni | 33,4 | 26,4 | -7,1 |
| -bovine | 7,4 | 5,6 | -1,8 |
| -suine | 15,0 | 10,5 | -4,5 |
| -pollame e conigli | 10,1 | 9,2 | -0,9 |
| Latte | 3,3 | 4,0 | 0,7 |
| Uova | 4,5 | 4,5 | 0,0 |
| Miele | 0,1 | 0,1 | 0,0 |
| *Prodotti zootecnici non alimentari* | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | |

*Fonte: INEA*

L'analisi della composizione della PLV dell'agricoltura umbra, associata ad altre fonti statistiche, tende a confermare quell'orientamento bipolare che non sfugge agli osservatori più attenti e ai conoscitori della realtà regionale. In tale contesto convivono due situazioni produttive piuttosto evidenti:

- quella dell'agricoltura *industriale* ed *intensiva*, caratterizzata dalle commodities (tabacco, suini, avicoli, cereali, colture industriali) e da tecniche produttive standardizzate con forte utilizzo della meccanizzazione;
- quella *diversificata e multifunzionale*, orientata alla diversificazione delle attività e alla produzione di servizi, legata al territorio, sviluppatasi con l'espansione dell'offerta agrituristica, dell'agricoltura biologica, della zootecnia estensiva (basata prevalentemente su razze locali, quali la Chianina), del vino di qualità, dell'olio DOP, dei prodotti agroalimentari di nicchia.

L'Umbria vede al primo posto le produzioni delle coltivazioni erbacee (49,6%), a seguire quelle del settore zootecnico (33,3%) e delle coltivazioni arboree (15,5%).

Il 24,6% del valore della produzione agricola regionale è generato dai cereali (contro il 12% dell'analogo valore nazionale) e il 14,1% dalle colture industriali, prevalentemente tabacco e girasole (contro il 2,4% nazionale). Per quanto riguarda le produzioni zootecniche, assumono forte rilevanza la carne suina (10,5%), le produzioni avicole (13,7%, sommando carni e uova); minore è l'importanza della carne bovina (5,6%) e del latte (4,0%).

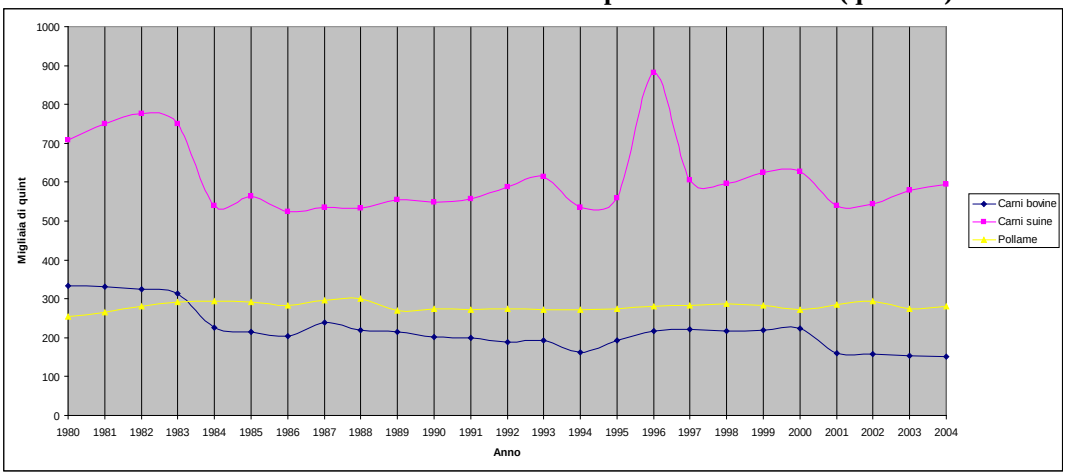
Nettamente inferiore rispetto alla media nazionale è il peso delle produzioni ortofrutticole, mentre assumono rilevanza il settore vitivinicolo (7,4%) e quello dell'olio di oliva (6,7%).

In termini dinamici, nel periodo 1992/93-2002/03, l'andamento della PV umbra evidenzia un aumento del peso delle produzioni erbacee (+3,8%) e di quelle arboree (+3,0%), mentre diminuisce il peso totale delle produzioni zootecniche (-6,4%). Tale dinamica sembra evidenziare da una parte una certa tendenza alla semplificazione produttiva, dall'altra il ruolo non trascurabile esercitato dal miglioramento qualitativo nell'incremento del valore delle produzioni arboree. Gli orientamenti della Politica agricola comune (PAC) hanno decisamente influenzato il comportamento degli imprenditori agricoli, con lo sviluppo di due sostanziali modelli (situazione largamente diffusa nell'intero contesto nazionale), l'uno fortemente orientato in funzione degli sviluppi della PAC, l'altro impegnato nel selezionare le opportunità fornite dallo scenario politico in funzione delle richieste del mercato.

Rispetto a queste tendenze, se nella definizione della produzione si considera l'effetto degli aiuti alla produzione, si tornerebbe a dare un maggior peso ai seminativi, che ne assorbono oltre il 40%. Nel 2002, il valore degli incentivi alla produzione per l'Umbria ammontava a 210 milioni di euro, pari al 3,4% del totale nazionale, valore ben superiore rispetto al peso relativo della produzione vendibile, pari al 1,8%.
Dalla lettura dei dati appena illustrati, l'agricoltura umbra sembra assumere un carattere di agricoltura prevalentemente continentale; in effetti, il processo di adattamento alla PAC ha generato un consolidamento delle produzioni maggiormente garantite tipiche dell'agricoltura continentale, anche per effetto della costante difficoltà a strutturare un forte filiera in determinate produzioni, quali gli ortofrutticoli.
Il dato disaggregato relativo alla produzione carne manifesta la tendenza, accanto ad un forte ridimensionamento della carne bovina, ad una espansione dei comparti avicolo e suinicolo, quest'ultimo nonostante una certa contrazione degli allevamenti dovuta a difficoltà per lo più di carattere strutturale (sia nell'adeguamento agli standard ambientali che nella scarsa integrazione della filiera regionale già evidenziata in precedenza).
In generale per le coltivazioni si registra negli ultimi anni una progressiva e marcata perdita di reddito delle imprese, dovuta all'incremento dei costi di produzione e alla perdita concomitante sul fronte ricavi per le difficoltà legate al mercato. Il calo medio dei prezzi del 4,1% e l'incremento dei costi dell'ordine dell'1,6% hanno provocato, nel 2005, un crollo del reddito per addetto che, secondo stime EUROSTAT, si attesta per l'Italia sul 9,6%, contro una media dell'Unione europea a 25 del 6,3%. Scende anche il Valore aggiunto, che si colloca al 5,1%.

**La zootecnia.**
Riguardo al settore della zootecnia bovina, il confronto dei dati intercensuari ha fatto emergere una riduzione del numero di aziende e del numero dei capi, al pari di quella nazionale; tuttavia il processo di razionalizzazione e concentrazione degli allevamenti, in genere descritto da una diminuzione delle aziende più accentuata del numero di capi, avviene in modo molto meno marcato, rispetto al livello nazionale. Ciò mostra che, da un punto di vista strutturale, la zootecnia bovina umbra si connota come una zootecnica estensiva che non genera problemi di impatto con l'ambiente e che, in particolare nel comparto bovino da carne, è orientata prevalentemente verso razze locali, caratterizzate da buone prospettive di mercato. L'indagine intercensuaria (Istat 2005) relativa sempre a questo settore ha fatto segnalare un piccolo segno di controtendenza: un aumento del numero di capi bovini(13%), nel periodo 2000-2003, ben al di sopra della media nazionale (0,5%); questo dato è con molta probabilità dovuto alla riscoperta e alla valorizzazione di una razza autoctona come la Chianina, alla quale ha contribuito in maniera preponderante l'istituzione di un marchio IGP per la carne del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. L'evoluzione della zootecnia per il comparto delle carni bovine fa registrare nel periodo considerato una diminuzione della produzione che può essere attribuita al ridimensionamento dell'intero settore (diminuzione del numero di aziende e dei capi allevati).

**Grafico 3.1.2.1 - Umbria: andamento della produzione di carne (quantità)**




*Fonte: Elaborazione INEA su fonte ISTAT*

Da rilevare è l'andamento pressoché stabile della produzione di carne bovina negli ultimi tre anni del periodo considerato al quale hanno contribuito in modo particolare la produzione derivante dalla razza specializzata da carne autoctona più importante in Umbria, la Chianina, che registra un rilevante incremento del numero di capi macellati nel periodo successivo al riconoscimento del marchio comunitario.

Il comparto bovino da latte riveste in Umbria una certa importanza non solo da punto di vista economico, rappresenta infatti circa il 4% della Produzione Lorda agricola regionale, ma anche da quello ambientale, per gli effetti positivi sul mantenimento di un diffuso insediamento produttivo in grado di salvaguardare l'ambiente, il territorio ed il paesaggio. Dall' analisi dei dati produttivi svolta da INEA, relativa alla annata 2006, emerge che il valore della produzione di latte in Umbria è di 25 milioni di euro, su un totale di 650 milioni. Sull'andamento del comparto si fa rinvio al successivo paragrafo concernente la filiera lattiero-casearia.

I comparti avicolo e suinicolo, rappresentano le commodities zootecniche nelle quali si è affermato fortemente un orientamento verso l'intensivizzazione e le forme di allevamento industriali. L'Umbria mantiene per entrambi i comparti un peso rilevante sul patrimonio nazionale, anche se le ultime indagini campionarie (2003) rilevano tendenze contrastanti nei due settori: la quota percentuale del comparto suinicolo umbro diminuisce su quello nazionale, mentre quello avicolo fa registrare nello stesso periodo un trend positivo.

In particolare, il comparto delle carni suine mantiene una posizione di rilievo nell'ambito della produzione di carne, e consolidata nel tempo, a conferma che l'allevamento suinicolo costituisce un settore tradizionale della zootecnia regionale. L'andamento delle quantità prodotte è altalenante così come quello del valore della produzione stessa, a causa dell'instabilità dei prezzi di mercato che contraddistingue questo comparto.

Infine la produzione delle carni avicole è rimasta pressoché invariata nel suo complesso nel periodo considerato; la posizione di rilievo di questo comparto sia in termini di quantità che di valore, è inferiore solamente a quella del settore suinicolo. L'allevamento ovino è concentrato in prevalenza nelle zone di montagna, mentre per quanto concerne gli altri settori zootecnici, per entrambe le province, gli allevamenti hanno una collocazione principale in zona collinare.

**Tabella 3.1.2.3- Aziende con allevamenti e numero di capi**

| SPECIE | 2000 | | | | 1990 | | | | 1982 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Aziende | | Capi | | Aziende | | Capi | | Aziende | Capi |
| | N° | Var. % 90/00 | N° | Var. % 90/00 | N° | Var. % 82/92 | N° | Var. % 90/00 | | |
| **AZIENDE CON ALLEVAMENTI** | **25.526** | **-20,76** | **-** | **-** | **32.214** | **-12,76** | **-** | **-** | **36.925** | **-** |
| BOVINI E BUFALINI | 3.555 | -33,60 | 63.120 | -35,06 | 5.354 | -41,62 | 97.194 | -24,38 | 9.171 | 128.530 |
| Vacche da latte | 404 | -75,28 | 9.365 | -46,59 | 1.634 | -45,42 | 17.535 | -11,19 | 2.994 | 19.744 |
| OVINI | 3.815 | -38,60 | 149.814 | -27,77 | 6.213 | -35,00 | 207.409 | 12,72 | 9.559 | 184.001 |
| Pecore | 3.586 | -40,87 | 136.573 | -25,09 | 6.065 | -4,49 | 182.316 | 17,07 | 6.350 | 155.738 |
| CAPRINI | 740 | -34,22 | 6.302 | -36,29 | 1.125 | -27,56 | 9.892 | 34,33 | 1.553 | 7.364 |
| Capre | 603 | -44,93 | 4.354 | -53,26 | 1.095 | -21,45 | 9.315 | 51,88 | 1.394 | 6.133 |
| EQUINI | 1.699 | -19,13 | 8.251 | -25,49 | 2.101 | -2,01 | 11.073 | 33,06 | 2.144 | 8.322 |
| SUINI | 7.503 | -48,84 | 250.492 | -29,04 | 14.665 | -35,00 | 352.980 | -17,07 | 22.561 | 425.627 |
| Scrofre | 599 | -70,48 | 11.928 | -20,30 | 2.029 | -63,55 | 14.967 | -52,25 | 5.566 | 31.345 |
| CONIGLI | 11.706 | -27,54 | 193.293 | -31,80 | 16.155 | -29,52 | 283.411 | -36,84 | 22.921 | 448.735 |
| Fattrici | 9.875 | -31,29 | 40.575 | -23,55 | 14.373 | -31,36 | 53.075 | -36,59 | 20.939 | 83.701 |
| ALLEVAMENTI AVICOLI | 22.701 | -21,70 | 8.170.282 | 22,00 | 28.993 | -10,61 | 6.696.872 | 122,76 | 32.433 | 3.006.356 |
| Polli da carne | 14.836 | -32,33 | 3.622.058 | -32,05 | 21.923 | -10,40 | 5.330.184 | 169,22 | 24.467 | 1.979.896 |
| Galline da uova | 20.649 | -23,71 | 2.944.910 | 440,77 | 27.068 | -7,07 | 544.578 | -29,40 | 29.126 | 771.310 |
| Altri avicoli | 8.165 | -41,73 | 1.553.314 | 88,94 | 14.013 | 3,77 | 822.110 | 222,21 | 13.504 | 255.150 |

*Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT*

**Formazione ed istruzione nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 4)**

Secondo i dati dell'ultimo censimento, prevalgono le classi di occupati nel settore agricolo con licenza elementare (28,24%), media (33,43%) e secondaria superiore (28,41%), mentre la percentuale di occupati appartenenti a classi con un grado di istruzione medio elevata (laurea e diplomi universitari) è in media pari al 5,24%. Il quadro delineato per gli occupati agricoli viene riscontato anche per i conduttori di azienda: la classe più rappresentativa in Umbria rimane quella dei capi azienda in possesso della licenza elementare che costituiscono, nel caso della categoria del "conduttore", oltre il 47% del totale; segue la classe dei capi azienda con licenza di scuola media inferiore (21%). Tale distribuzione non differisce da quella riscontrata in ambito nazionale nella quale i capi di azienda con questi due titoli di studio costituiscono le classi con il peso percentuale maggiore.

Con particolare riferimento ai conduttori con titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea e diploma superiore), si dal censimento ISTAT 2000 rileva una percentuale del 2,2% del totale regionale con 1.211 unità di cui 165 donne (13,6%). Lo stasso censimento evidenzia che 1950 conduttori (3,6%) hanno frequentato corsi professionali di cui 306 donne (15,7%)

Tali dati testimoniano che il livello di istruzione nel settore agricolo Umbro continua ad essere medio-basso; ciò può essere giustificato da un lato, dall'età dei conduttori di aziende che, come analizzato in precedenza, risulta piuttosto elevata e dall'altro che non sempre i familiari, spesso in possesso di un titolo di studio più elevato, scelgono di proseguire l'attività in qualità di conduttore o di coadiuvare quella del conduttore stesso. Questo accade perché, sia nelle aziende di media dimensione, cerealicole-zootecniche che in quelle diretto-coltivatrici, i figli nella condizione di occupati (con un livello di istruzione presumibilmente molto più alto), lavorano preferibilmente fuori dall'azienda e non si occupano della gestione dell'attività agricola. Da un lato, tale condizione si presenta come il riflesso della dispersione non solo della piccola industria, ma anche del terziario nelle campagne, che crea le condizioni affinché si possano coniugare alti livelli di reddito, grazie ad una occupazione extra-aziendale, con la permanenza ed il presidio dell'attività agricola. Dall'altro lato però, questa tendenza di fatto sottintende una scarsa capacità dell'agricoltura familiare umbra di attirare risorse umane con un alto livello di istruzione e con alte capacità progettuali, fondamentali nella formulazione di politiche di sviluppo aziendale e nel ri-orientamento al mercato.

**Struttura per età del settore agricolo (indicatore di obiettivo n. 5)**

Rispetto alla struttura per età del settore agricolo gli ultimi dati censuari mostrano la tendenza ad un progressivo invecchiamento dei conduttori, testimoniato dall'incremento del peso percentuale delle aziende con conduttori ultrasessantacinquenni e dalla contemporanea riduzione delle tre classi di età inferiori (35-45; 45-55; 55-65).

In particolare i conduttori con età superiore a 55 anni sono in Umbria il 67,71% pari a 36.930 unità mentre quelli con meno di 35 anni solo il 3,79% pari a 2068 unità.

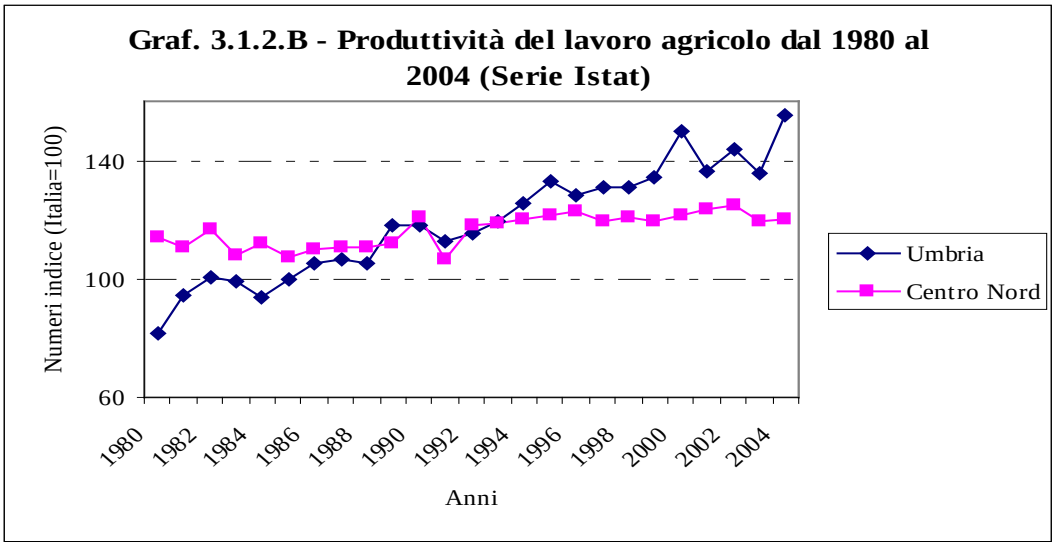
Inoltre il confronto con il corrispondente dato nazionale (censimento ISTAT 2000), evidenzia che tale tendenza risulta più accentuata rispetto a quanto avviene in Italia a dimostrazione del fatto che il problema del ricambio generazionale in Umbria è ancora più marcato rispetto all'ambito nazionale. Infatti **l'indice di ricambio** per il settore agricolo (rapporto conduttori con meno di 35 anni e conduttori con età pari o superiore a 55 anni) in Umbria è del 5,6% mentre a livello nazionale è pari a 8,11%.

**Produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo *n. 6*).**

Un fenomeno di particolare interesse appare l'evoluzione nel tempo della produttività del lavoro nel settore agricolo. Per tutti gli anni '60 la produttività del lavoro agricolo umbro è poco più del 60% del valore nazionale e circa la metà dei valori medi registrati nel Centro-Nord. Negli anni '70 inizia un processo di convergenza che termina alla fine degli anni'80. Nei primi anni '90, in concomitanza con il varo della *Riforma Mac Sharry*, si realizzano *performances* che superano sensibilmente non solo il valore medio nazionale, ma la stessa ripartizione del Centro-Nord. Questo considerevole incremento della produttività, tale da conferire un vero e proprio primato all'Umbria degli ultimi anni, trova almeno tre spiegazioni.

In primo luogo, l'agricoltura regionale registra una fuoriuscita di lavoratori più drastica di quanto accada nelle situazioni di riferimento. Nell'arco di 40 anni l'occupazione agricola umbra passa dal 45% della forza lavoro totale al 4,5%, posizionandosi nel 2002 al di sotto della media italiana (5,5%).

In secondo luogo l'aumento di produttività è favorita da un sensibile aumento degli investimenti, che sembrano coincidere con i periodi di programmazione delle politiche strutturali comunitarie, denotando quindi una forte capacità di utilizzo dei fondi per l'ammodernamento delle strutture agricole e per lo sviluppo rurale. Altro fattore responsabile dell'aumento della produttività del lavoro agricolo è infine il sostegno al settore apportato attraverso l'insieme dei trasferimenti alla produzione (Sotte 1997, Inea 2003), che l'Istat conteggia nelle nuove serie del valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura (Istat 2003). Tra il triennio 1986-88 ed il quadriennio 1999-2002, il cumulo di vari premi comunitari ed importi compensativi per gli occupati del settore si è quasi triplicato in Umbria. Questa regione non solo ha registrato, in tutti gli intervalli temporali considerati, livelli del sostegno comunitario più che doppi rispetto alle medie delle aree di riferimento, ma mostra valori che risultano in assoluto i più alti nel panorama regionale italiano.




I dati ISTAT avvalorano tale situazione. Infatti nel periodo 2003/2005 il rapporto tra valore aggiunto lordo e le unità di lavoro annuo (VA/ULA) è pari a € 23.557, superiore alla media nazionale mentre la media nello stesso periodo del rapporto tra VA/occupati è pari ad € 33.825.

**Investimenti fissi lordi (indicatore iniziale di obiettivo n. 7).**
Il trend degli investimenti fissi lordi in ambito regionale dal 2000 al 2004 (analizzati a prezzi correnti, con riferimento all'anno 2000), indicano un trend inizialmente in forte calo per poi subire una impennata nel corso del 2003 giustificabile, probabilmente, con i considerevoli investimenti incentivati dalle specifiche misure del PSR dell'Umbria 2000/2006.
A livello nazionale, invece, si registra nello steso periodo un trend costantemente in crescita come si evince dalle seguenti tabelle:

**Tabella 3.1.2.4 – Investimenti fissi lordi in Umbria/Italia**
**UMBRIA**(Valori in milioni di euro)

| INVESTIMENTI FISSI LORDI | ANNI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 164,4 | 152,7 | 158,4 | 202,8 | 213,1 |
| di cui agricoltura e silvicoltura | 163,5 | 151,5 | 156,9 | 201,7 | ---- |

**ITALIA**(Valori in milioni di euro)

| INVESTIMENTI FISSI LORDI | ANNI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 9.670 | 9.675 | 10.559 | 11.144 | 12.257 | 12.340 |
| di cui agricoltura e silvicoltura | 9.409 | 9.306 | 10.118 | 10.776 | 11.882 | ---- |

In termini di valore valore medio regionale gli investimenti fissi lordi per la branca di attività agricoltura, silvicoltura e pesca , nel triennio 2002/2004, è, secondo i conti economici calcolati dall'ISTAT, pari a 191,4 milioni di euro.

**Sviluppo occupazionale del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 8),**
Secondo il censimento ISTAT della popolazione, nel 2001 insistevano 16.030 occupati nel settore primario distribuiti per la maggior parte nelle *aree rurali intermedie* (13.470 di cui donne 4.780) e per solo 2.560 unità ( di cui donne 940) nelle *aree con problemi complessivi di sviluppo,* confermando ciò una tendenza all'abbandono delle aree più marginali. Sempre secondo la rilevazione del 2001 i giovani occupati nel settore primario (15-29 anni) risultano pari a 2010 unità, in prevalenza occupati nelle *aree rurali intermedie(*1720) e i restanti 290 nelle *aree con problemi complessivi di sviluppo.*
La rilevazione del 2005 dell'Istat sulle forze lavoro evidenzia che gli occupati in Umbria nel settore agricolo sono 14.740 unità, di cui 4.240 donne, in calo quindi rispetto a quello rilevato dall'ultimo censimento della popolazione del 2001. Sempre secondo tale rilevazione, dei 14.740 occupati, 9.150 sono indipendenti (62,1%) e 5.590 (37,9%) dipendenti. Le Unità lavorative, invece, rilevate dall'ISTAT nello stesso periodo risultano pari a 18.900 unità di cui 14.000 (74,1%) indipendenti e 4.900 (25,9) dipendenti.

Anche i dati rilevati nel decennio 1993-2003 evidenziano una tendenza alla riduzione degli occupati del settore primario (-40%), superiore al dato nazionale (-38,5%), e al loro interno si rileva un aumento degli occupati di provenienza extracomunitaria. (vedi tabella seguente). Ciò denota una scarsa disponibilità di manodopera regionale per l'agricoltura, e il fenomeno, insieme al consistente tasso di invecchiamento dei conduttori aziendali (dei quali soltanto il 3,5% ha un'età inferiore ai 35 anni), rappresenta una variabile di rilievo per l'evoluzione dell'agricoltura regionale.

**Tabella 3.1.2.5 - Occupati in agricoltura**

| | Umbria | | | Italia | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ***1993*** | ***2003*** | ***var.% '93-'03*** | ***1993*** | ***2003*** | ***var.% '93-'03*** |
| **Occupati agricoli totali** | 25.000 | 15.000 | -40,0 | 1.750.000 | 1.077.000 | -38,5 |
| **Occupati agricoli extracomunitari** | 928 | 1.109 | 19,5 | 42.383 | 116.872 | 175,8 |

*Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*

L'andamento del numero di giornate lavorative nel settore agricolo in Umbria, come nel resto d'Italia, mostra una forte diminuzione (-46%) nel corso degli ultimi tre censimenti (1982-1990-2001), sulla quale hanno avuto un'influenza rilevante il progresso tecnico e l'evoluzione verso ordinamenti produttivi estensivi.
Tale diminuzione ha coinvolto prevalentemente il lavoro salariato (fisso o stagionale) e, in misura minore, il lavoro familiare e si è concentrata nel sottoperiodo 1990-2001, quando l'introduzione del premio ad ettaro, avvenuta con la Riforma Mac Sharry, non ha incentivato più l'ottimizzazione della produzione ma al contrario ha favorito la ricerca di rendite fondiarie. Anche l'analisi sull'intensità del lavoro agricolo, espressa come numero di giornate di lavoro per unità di superficie agricola utilizzabile, ha fatto registrare una diminuzione complessiva pari al 38,4%, superiore a quella nazionale (34,3%) che, anche in questo caso, ha coinvolto in maniera più marcata il lavoro salariato fisso (-56,5%) e il lavoro stagionale, mentre l'intensità del lavoro familiare, sebbene in calo, ha mostrato una diminuzione di poco superiore a quella nazionale, mantenendosi costante rispetto al 1990.
L'analisi delle giornate di lavoro per unità di superficie condotta sulla base della classificazione delle aree rurali, evidenzia una minore intensità di lavoro nelle aziende *delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* caratterizzate da indirizzi produttivi estensivi (cerealicoli o zootecnici) rispetto a quelle situate nelle *aree rurali intermedie*; tale differenza risulta ancora più marcata per le categoria di manodopera fissa e stagionale a testimoniare la prevalenza nelle *aree rurali intermedie* di un'agricoltura caratterizzata da ordinamenti produttivi intensivi in cui sono diffuse colture industriali che necessitano di manodopera stagionale (tabacco, vite).
Si può quindi affermare che la tenuta del numero delle aziende in Umbria, sia avvenuta a scapito di un aumento della loro accessorietà, intesa come basso numero di giornate necessarie al lavoro agricolo aziendale.

**Valore aggiunto lordo settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n.9)**

In termini di valore aggiuto il settore agricolo evidenzia un sostanziale ridimensionamento che si è accentuato nel 2005 anche per effetto dell'entrata in vigore a livello regionale della riforma a medio termine della PAC. Infatti , secondo i dati rilevati dall'ISTAT (*fonte: ISTAT-conti economici regionali*), in Umbria il valore aggiunto lordo, a prezzi correnti, della branca di attività economica "agricoltura, selvicoltura e pesca" si riduce dal 2000 al 2005 di circa il 30% passando 537,138 milioni di euro a 385,20 milioni di euro.
Nello stesso periodo il valore aggiunto a livello nazionale dello stesso settore cala ugualmente da 29.756 milioni di euro a 28.049 milioni di euro ma la riduzione è molto più contenuta rispetto a quella registrata in Umbria (- 6% circa). Nel dettaglio i dati sono riportati nella tabella seguente:

**Tabelle 3.1.2.6 – Valore aggiunto agricoltura Umbria/Italia**

**UMBRIA**(Valori in milioni di euro)

| VALORE AGGIUNTO | ANNI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 537,13 | 501,46 | 485,00 | 452,75 | 545,12 | 385,20 |
| di cui agricoltura e silvicoltura | 532,91 | 498,15 | 480,30 | 448,10 | 544,90 | 381,81 |

**ITALIA** (Valori in milioni di euro)

| VALORE AGGIUNTO | ANNI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 29.757 | 30.016 | 29.890 | 30.469 | 31.584 | 28.049 |
| di cui agricoltura e silvicoltura | 28.476 | 28.729 | 28.466 | 28.935 | 30.069 | 26.536 |

In termini di valore medio, la branca "agricoltura, silvicoltura e pesca" nel periodo 2003/2005 risulta in Umbria pari a 460,9 milioni di euro di cui 430,8 per la branca agricoltura, 26,2 milioni per la branca selvicoltura e 3,9 milioni per la pesca.

Rapportando gli investimenti fissi lordi in agricoltura **(indicatore iniziale di obiettivo n. 7)** con il valore aggiunto lordo agricolo **(indicatore iniziale di obiettivo n.9)** emerge una situazione regionale negativa rispetto al valore medio nazionale che giustifica la necessità in Umbria di un rafforzamento e potenziamento delle imprese del settore in termini di acquisizione di capitali fissi consistente in beni utilizzati in piu' processi produttivi.
Ciò è quanto emerge dai conti economici regionali dell'ISTAT he sono rappresentati nelle seguenti tabelle:

**Tabella 3.1.2.7 – Rapporto investimenti fissi lordi/VA in Umbria/Italia**

**UMBRIA**

(Valori in milioni di euro)

| ATTIVITA' ECONOMICHE | ANNI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| **VALORE AGGIUNTO** | | | | | | |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 537,10 | 501,50 | 485,00 | 452,80 | 545,10 | 355,5 |
| di cui agricoltura, caccia, silvicoltura | 532,90 | 497,10 | 480,30 | 448,10 | 544,90 | ……. |
| **INVESTIMENTI FISSI LORDI** | | | | | | |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 167,40 | 152,70 | 158,40 | 202,80 | 213,10 | ……. |
| di cui agricoltura, caccia, silvicoltura | 163,50 | 151,50 | 156,90 | 201,70 | 212,00 | ……. |
| **Rapporto INV/VA*1000** | | | | | | |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 311,67 | 304,49 | 326,60 | 447,88 | 390,94 | |
| di cui agricoltura, caccia, silvicoltura | 306,81 | 304,77 | 326,67 | 450,12 | 389,06 | |

**ITALIA**

(Valori in milioni di euro)

| VALORE AGGIUNTO | ANNI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 29.757 | 30.016 | 29.890 | 30.469 | 31.584 | 28.049 |
| di cui agricoltura e silvicoltura | 28.476 | 28.729 | 28.466 | 28.935 | 30.069 | 26.536 |
| **INVESTIMENTI FISSI LORDI** | | | | | | |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 9.670 | 9.657 | 10.559 | 11.144 | 12.257 | 12.340 |
| di cui agricoltura, caccia, silvicoltura | 9.409 | 9.306 | 10.118 | 10.776 | 11.882 | .... |
| **Rapporto INV/VA*1000** | | | | | | |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 324,96 | 321,73 | 353,26 | 365,75 | 388,08 | 439,93 |
| di cui agricoltura, caccia, silvicoltura | 330,43 | 323,93 | 355,45 | 372,43 | 395,14 | |

**Grafico 3.1.2.3**

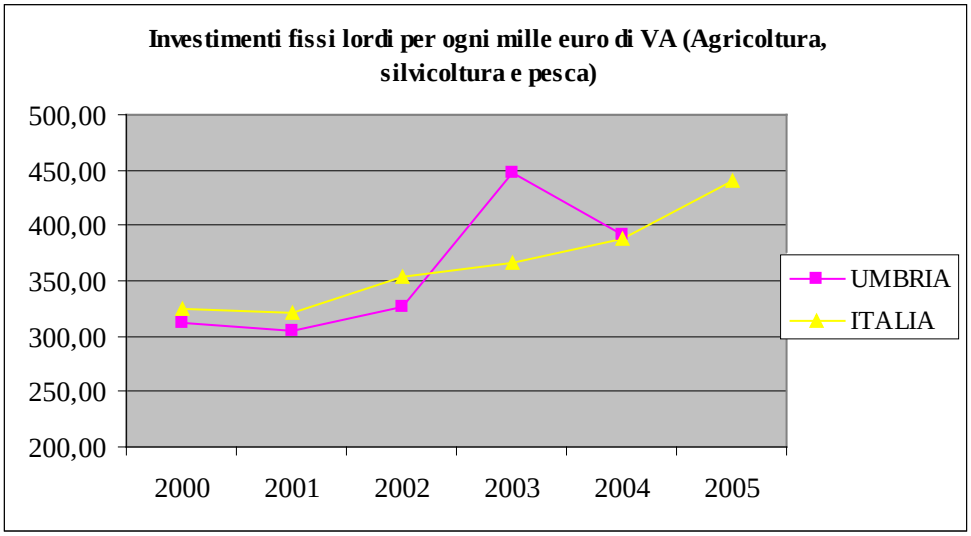
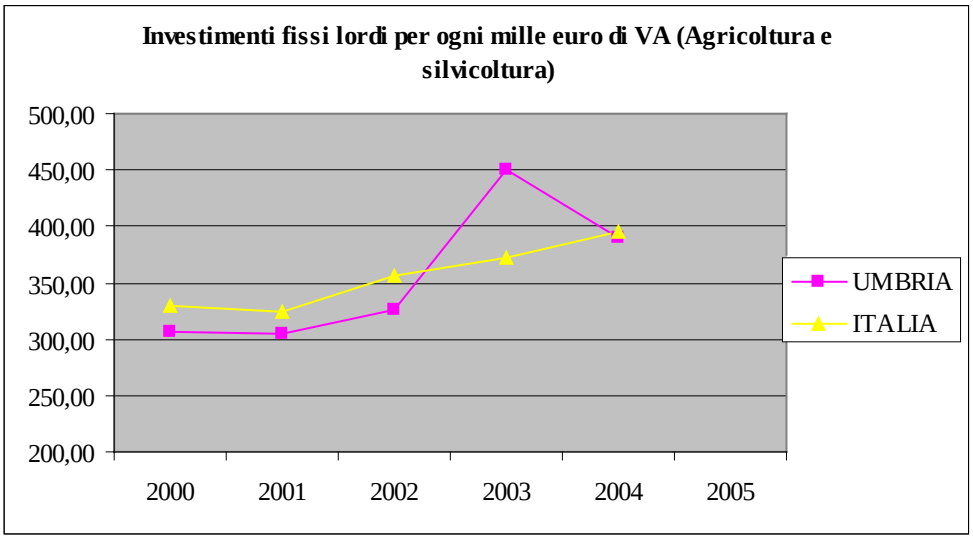



**Grafico 3.1.2.4**



I grafici mettono in evidenza un dato eccezionale relativo all'anno 2003 considerevolmente superiore al valore medio nazionale. Ciò è da ritenersi tuttavia un dato congiunturale e non strutturale dovuto, probabilmente sia ai considerevoli investimenti incentivati dalle specifiche misure del PSR dell'Umbria 2000/2006 che si sono concentrati in quell'anno sia imputabili a fattori produttivi essendo stato il 2003 un anno di siccità che ha visto calare in modo non ordinario la produzione agricola con riflessi negativi sul valore aggiunto in quell'anno. Dopo il 2003, il rapporto inv/VA in Umbria cala rientrando nei vaori normali e cioè attestandosi sotto il valore medio nazionale.

**a.2 – Il settore alimentare**

La trasformazione dei prodotti agroalimentari riveste in Umbria una particolare importanza, sia relativamente alla dimensione quantitativa che in funzione del ruolo svolto dal punto di vista sociale, ambientale e culturale. Comparti quali l'olio di oliva, il vino, le carni, la pasta, i prodotti da forno, il lattiero caseario, il tabacco e l'industria mangimistica svolgono funzioni significative sia in termini di ricchezza prodotta ma anche, in situazioni determinate, di valorizzazione del territorio e le sue tradizioni. Le imprese agroindustriali regionali hanno una dimensione tendenzialmente medio-piccola, il che da un lato riduce le possibilità di investimento nella ricerca, dall'altro rende più difficile il rapporto con la grande distribuzione organizzata.

**Tabella 3.1.2.8 – Evoluzione dell'industria alimentare**

| | 2001 | Variazione % 2001/91 |
|---|---|---|
| Imprese | 1.081 | 9,9 |
| Unità locali[1] | 1.238 | 10,3 |
| Addetti | 7.984 | -16,6 |

*Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*

Il confronto dei dati intercensuari su base regionale evidenzia un incremento delle unità locali pari all'11% tra il 1991 e il 2001, che è superiore rispetto al corrispondente dato nazionale (9,1%); il trend positivo è confermato anche nell'ultimo quinquennio del periodo considerato (+1,6% nel 1996-2001), contro la diminuzione fatta registrare a livello nazionale (-2,3%). Dall'esame della composizione delle unità locali emerge che i comparti che registrano il maggior numero di unità locali sono quelli della "fabbricazione di oli e grassi animali", della "lavorazione della carne", della "lavorazione delle granaglie" e dell' "alimentazione animale", per i quali l'industria alimentare, essendo presente una percentuale di unità locali superiore rispetto al corrispondente valore nazionale, risulta maggiormente specializzata.

In termini generali, il comparto agroalimentare pesa sul valore della produzione per il 6,5% e sul valore aggiunto della produzione totale per il 3,4%. Considerato insieme all'agricoltura l'incidenza sulla produzione vendibile e sul Valore aggiunto sale rispettivamente al 9,4% e all'8%. L'industria di trasformazione alimentare assume in Umbria una rilevanza maggiore rispetto alla media italiana e rappresenta il quarto comparto manifatturiero regionale. Il rapporto agricoltura-agroindustria si presenta piuttosto diversificato nell'ambito regionale, con un processo di integrazione lungo la filiera che si presenta più avanzato nell'industria di trasformazione dei cereali, delle carni e dell'olio, mentre in altri comparti appare piuttosto carente. In questi casi, in particolare, si rileva la carenza di rapporti stabili tra i diversi segmenti tali da assicurare meccanismi adeguati di redistribuzione del valore.

Caratteristica dell'industria regionale è la generale diversificazione e diffusione di tutti i comparti; tuttavia all'interno della regione sono presenti contesti territoriali molto diversi, caratterizzati da marcate diversità economiche, strutturali e di specializzazione. Generalizzando si possono individuare aree regionali all'interno delle quali l'industria alimentare si identifica sostanzialmente nella produzione di beni

[1] Luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano, (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio,magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.

[2] Tali indici sono costruiti come rapporti di quote, ovvero rappresentano il peso percentuale dell'industria alimentare e del tabacco sull'intero settore industriale regionale rispetto al corrispondente peso percentuale calcolato in ambito nazionale. I risultati di tale rapporto mostrano l'esistenza di specializzazione nel settore quando l'indice risulta maggiore di cento.

standardizzati (per l'alimentazione animale o umana), e aree regionali nelle quali l'industria alimentare, basandosi sulla trasformazione di prodotti a forte specificità territoriale, è funzionale alla valorizzazione di risorse materiali (ambiente, produzioni locali ecc…) ed immateriali locali (storia, cultura e tradizione).
Per quanto concerne il comparto della trasformazione dei cereali, occorre evidenziare che, al fine di valorizzare pienamente la materia agricola, è necessario migliorare ulteriormente il processo di integrazione lungo la filiera. Solo in questa maniera tale settore, che in Umbria rappresenta una significativa opportunità di crescita economica, può esprimere appieno le proprie potenzialità.
Infatti se da un lato il settore cerealicolo rappresenta un'importante fetta (quasi il 25%) della PLV umbra con una tendenza, tra l'altro, all'aumento (vedi tabelle3.1.2.1 e 3.1.2.2), dall'altro il prodotto agricolo (frumento) trova, sia se venduto direttamente che previa prima trasformazione in farina o semola, una scarsa valorizzazione.
In altre parole è necessario sostenere una integrazione verticale del comparto in argomento tale che la trasformazione dei cereali possa spingersi oltre il processo primario "da grano a farina o semola" arrivando fino al conseguimento del prodotto che giunge direttamente al consumatore. Ciò anche se il prodotto finale non sia classificato come "prodotto allegato I", in quanto in assenza di una siffatta integrazione verticale, la valorizzazione del prodotto agricolo si fermerebbe alla parte più povera del processo.
Per quanto concerne i prodotti fuori "allegato I" verso i quali orientare la trasformazione secondaria della farina e della semola, si ritiene, vista da un lato la realtà umbra di tale comparto agroindustriale e dall'altro la dinamica della domanda di mercato e dei consumi, che pane e pasta siano quelli più idonei a garantire una adeguata valorizzazione del prodotto agricolo.

**Produttività del lavoro nell'industria alimentare ( indicatore iniziale di obiettivo n. 10)**.
I principali aggregati strutturali ed economici dell'industria alimentare e delle bevande in Umbria e in Italia sono rappresentati nella tabella seguente (anno 2000). L'ultima colonna mette in evidenza che la produttività del lavoro nell'industria alimentare Umbra è al di sotto della media nazionale.

**Tabella 3.1.2.9 - Aggregati strutturali ed economici dell'industria alimentare - 2000**

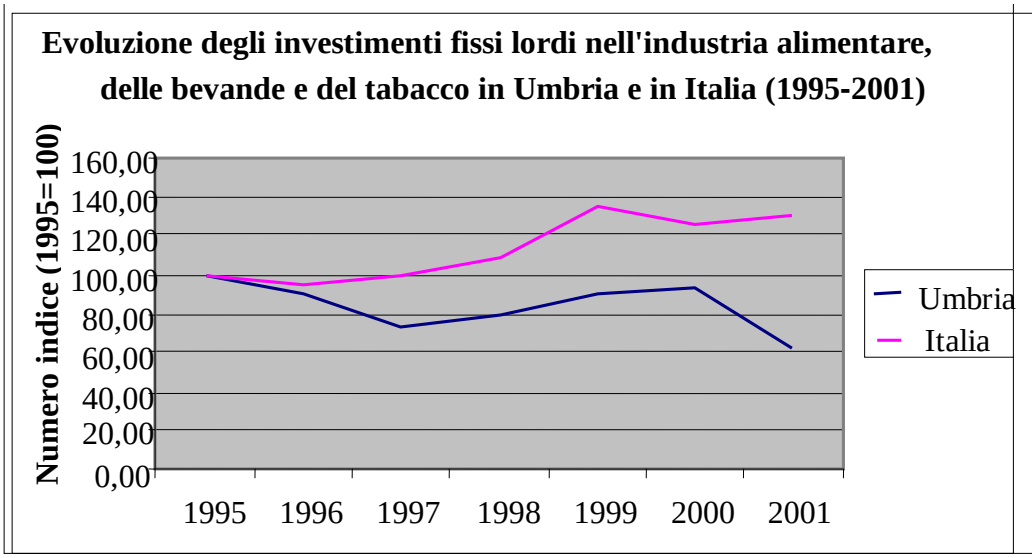
| | Imprese (numero) | Fatturato (migliaia euro) | Valore aggiunto aziendale (migliaia euro) | Investimenti fissi (migliaia euro) | Addetti (numero) | di cui: dipendenti (numero) | Produttività del lavoro = Valore aggiunto aziendale per addetto (valori medi migliaia euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Umbria | 1.234 | 1.512.728 | 333.954 | 54.727 | 8.897 | 6.983 | **37,5** |
| Italia | 68.907 | 87.930.074 | 17.023.442 | 3.971.364 | 429.548 | 320.586 | **39,6** |
| % Umbria su tot. | 1,79 | 1,72 | 1,96 | 1,38 | 2,07 | 2,18 | |

Fonte ISTAT

I conti economici regionali rilevati dall'ISTAT relativi al settore Industrie alimentari, bevande e tabacco, evidenziano nel periodo 2002/2004 in media un aumento della produttività del lavoro in tale settore rispetto al 2000 attestandosi sui 41.550 euro per occupato (indipendenti e dipendenti). Nello stesso periodo di rilevazione, la produttività del lavoro, in termini di valore aggiunto lordo per unità di lavoro è pari a a 43.190 euro.

**Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n.11).**
Secondo i dati del rapporto Istat sui "Conti economici regionali" il valore degli investimenti fissi lordi nel settore alimentare delle bevande e del tabacco in Umbria nel 2001 ammonta a 63.800.000 Euro (a prezzi correnti) e corrisponde allo 0,7% del totale nazionale. In termini assoluti il valore medio dell'acquisizione di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi nell'industria alimentare è nel periodo 2001/2003 è pari a 128,4 milioni di euro.
L'andamento degli investimenti fissi nel settore in ambito regionale non subisce variazioni significative: tuttavia nel periodo compreso fra il 1996 e il 1999, in controtendenza con l'andamento nazionale, l'ammontare degli investimenti fissi lordi nel settore tende a diminuire passando dall' 1,5 allo 0,8% del valore nazionale; negli ultimi due anni del periodo considerato, all'incremento registrato nel 2000 fa seguito un nuovo calo in seguito al quale il contributo percentuale regionale raggiunge un valore che si aggira intorno ai valori inferiori a quelli fatti registrati nel 1995.

**Grafico 3.1.2.5**




**Sviluppo dell'occupazione dell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 12)**
I conti economici regionali relativi relativi all'occupazione dell'industria alimentare, rilevati dall'ISTAT, confermano una spiccata specializzazione nella trasformazione alimentare e del tabacco. Ciò è dimostrato sia dal contributo percentuale di questi due comparti, in termini di unità di lavoro all'intero settore industriale (nel 2003 = 9,1%) rispetto al corrispondente valore nazionale (7,0%), sia dagli indici di specializzazione[2], calcolati sulla base del numero di unità di lavoro (nel 2003: Umbria 128, 100 Italia).
Passando a considerare solo il settore alimentare, il numero di addetti corrispondenti alle unità locali, subisce una forte contrazione il 1991 e il 2001 (-8,2%), di cui più della metà nel sottoperiodo 1996-2001. Tale riduzione caratterizza negativamente il contesto regionale, essendo circa quattro volte più elevata rispetto a quella verificatasi a livello nazionale; inoltre il trend negativo in Umbria è confermato nel sottoperiodo 1996-2001(-4,3%) durante il quale il dato nazionale mostra un'inversione di tendenza, facendo registrare un incremento che riporta il numero di addetti a valori di poco inferiori a quelli del 1991(+2,1%).
Dal censimento dell'industria del 2001, in particolare, il numero degli addetti a livello regionale occupati nell'industria alimentare è di 9.020 unità di cui 7.700 nelle *aree rurali intermedie* e 1320 nelle *aree rurali con problemi di sviluppo*. Dai conti economici regionali, sempre rilevati dall'ISTAT per la branca di attività industria alimentare, bevande e tabacco, si rileva che nel 2004 il numero di occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate) è pari a 9.700 unità mentre le Unità di lavoro risultano, nello stesso periodo, pari a 9.200 unità.
I dati sull'evoluzione del numero di unità locali e degli addetti provano che, dal punto di vista strutturale, l'industria alimentare regionale è caratterizzata da una prevalenza di piccole e medie imprese; i confronti intercensuari evidenziano inoltre la tendenza ad una contrazione della dimensione media delle imprese che assume, nel periodo considerato, un carattere più accentuato rispetto alla media nazionale.
Le classi più rappresentative del settore permangono quelle con un addetto e da 2 a 5 addetti, che costituiscono insieme oltre il 75,6% del totale ma, mentre la classe con un addetto fa segnare rispetto al 1991 un'espansione (+ 9,3%), la seconda sebbene rimanga la più rappresentativa, è in declino (-7,7%).
Per quanto concerne la ripartizione degli addetti fra i vari comparti considerati dall'analisi è emerso che in Umbria i comparti prevalenti sono: "altri prodotti alimentari" (43,7%), "l'industria lattiero-casearia" (16,4%), l'industria della "lavorazione della carne" e l' "industria delle bevande" (8,8%).

**Sviluppo economico dell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 13 )**.
Fra i comparti dell'industria alimentare l'unico che registra un buon grado di concentrazione in termini di dimensioni medie (23,5 addetti per unità locale nel 2001) è quello della alimentazione per animali.
L'analisi dei principali aggregati economici e strutturali in Umbria relativi all'industria alimentare, condotta sulla base dei "Conti economici regionali", elaborati dall'Istat, ha rilevato che nel 2000 l'industria alimentare e delle bevande conta 1.234 unità locali con un fatturato pari a 1.512.728.000 Euro che rappresenta l'1,72% del fatturato nazionale. Il valore aggiunto, pari a 333.954.000 Euro, costituisce l'1,96% del totale nazionale. Da tali dati ne deriva che la produttività del settore espressa come valore aggiunto per addetto risulta risulta nel 2000 di 37.500 Euro ed è di poco inferiore al valore medio nazionale (39.600 Euro).

[2] Tali indici sono costruiti come rapporti di quote, ovvero rappresentano il peso percentuale dell'industria alimentare e del tabacco sull'intero settore industriale regionale rispetto al corrispondente peso percentuale calcolato in ambito nazionale. I risultati di tale rapporto mostrano l'esistenza di specializzazione nel settore quando l'indice risulta maggiore di cento.

Sempre secondo i dati Istat il valore aggiunto dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco a prezzi correnti, nel 2003 risulta in Umbria pari a 543 milioni di euro e costituisce il 2,05% del totale nazionale; mentre se consideriamo la media nel periodo 2002-2004 il valore aggiunto lordo di tale settore in Umbria è pari a 400,3 milioni di euro.
Dalle serie storiche elaborate dall'Istat relative agli anni 1995-2003, l'andamento del valore aggiunto (espresso come numero indice, fatto cento il valore relativo al 1995) è caratterizzato, nel sottoperiodo compreso fra il 1995 e il 1999, da un calo pari al 5%, in controtendenza rispetto alla media nazionale; nel sottoperiodo successivo la tendenza si inverte tanto che complessivamente il valore aggiunto regionale fa registrare una variazione positiva tra il '95 e il 2003 pari al 36%, di poco inferiore a quella nazionale calcolata per lo stesso periodo (+39%).

**Grafico 3.1.2.6**

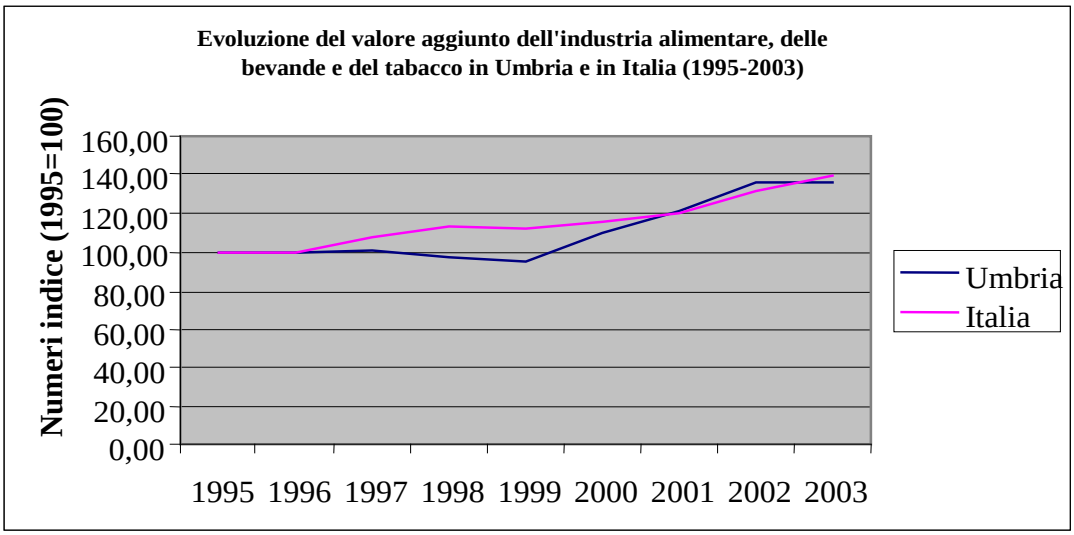



**Tabella 3.1.2.10 - Evoluzione del valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco in Umbria e in Italia (milioni di euro)**

| Valore aggiunto | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Umbria | 397,6 | 394,3 | 402,2 | 387,3 | 378,0 | 438,3 | 483,6 | 539,2 | 543,1 |
| Italia | 18.967,9 | 18.967,9 | 20.478,5 | 21.452,0 | 21.212,4 | 21.881,8 | 22.811,1 | 25.138,0 | 26.517,5 |
| % sul nazionale | 2,1 | 2,0 | 1,9 | 1,8 | 1,7 | 2,0 | 2,1 | 2,1 | 2,0 |

*Fonte: Istat*

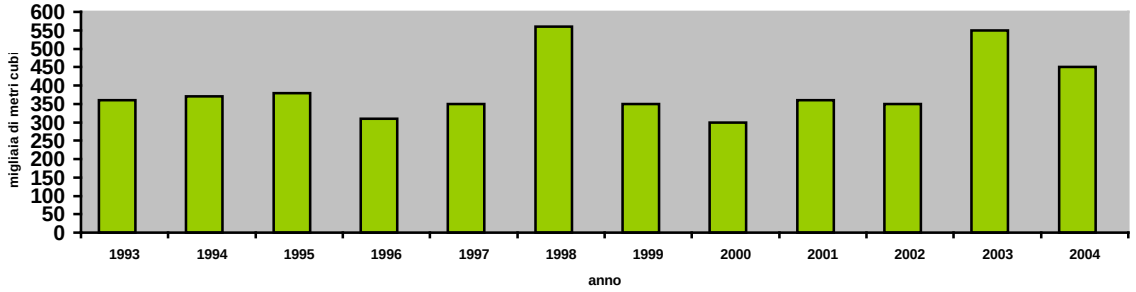
Gli indici di specializzazione calcolati sulla base del valore aggiunto dell'industria alimentare e del tabacco (anno 2003) confermano la presenza in Umbria di una forte specializzazione nel settore così come già provato dall'indice di specializzazione calcolato in base alle unità di lavoro; tuttavia i confronti temporali evidenziano una tendenza alla riduzione della specializzazione dal 1995 ad oggi.

**a.3 - Il settore forestale**

**La struttura del settore forestale (indicatore di contesto n.5)** I dati del V Censimento dell'agricoltura (2000) mettono in evidenza in Umbria una area forestale di ha 264.259 (di cui ha 173.824 (66%) *nelle aree rurali intermedi* e i restanti ha 90.435 (34%) nelle *aree con problemi complessivi di sviluppo*). L'indice di boscosità (rapporto fra la superficie forestale e la superficie totale regionale), è del 29,13% superiore rispetto a quello nazionale e presenti, nella suddivisione della superficie boscata per forma di governo, una netta prevalenza di boschi cedui, mentre la percentuale relativa alla forma di governo a fustaia è la più bassa

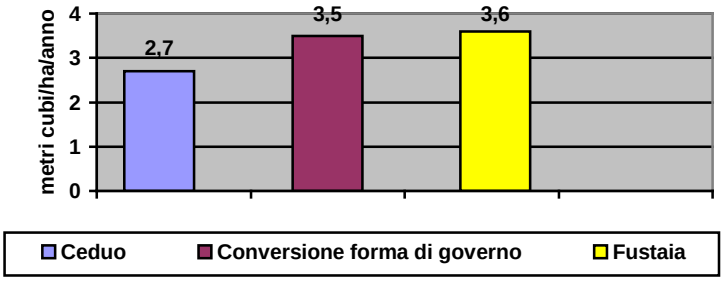
tra le regioni italiane (9,8%). In base ai più recenti dati dell'Invantario forestale nazionale delle foreste e del carbonio (2005) l'indice di boscosità ha raggiunto 45,1%, che sale al 45,6% comprendendo gli impianti di arboricoltura da legno.
In termini dinamici l'andamento crescente della superficie boscata, riscontrato dal 1960 ad oggi, è continuo e graduale, ed è dovuto soprattutto all'aumento della superficie di boschi governati a ceduo anche se a partire dagli anni ottanta si evidenzia un lieve aumento delle fustaie. Le statistiche forestali rilevante dall'ISTAT nel 2004 rilevano infatti un incremento della superficie boscata rispetto al censimento del 2000 di ha 120 che portano l'area forestale regionale ad Ha 264.379.
L'indagine condotta con l'Inventario Forestale Regionale (IFR, 1993) rivela una realtà piuttosto uniforme, dove prevalgono le specie quercine governate a ceduo, destinate quasi esclusivamente alla produzione di legna da ardere; le dimensioni e le caratteristiche del materiale prodotto attraverso il governo a ceduo, che rispetto al governo a fustaia consente di ottenere una produzione quantitativamente inferiore e qualitativamente meno differenziata, ma ad intervalli di tempo più brevi, collocano la legna dei cedui quercini tra quelle più apprezzate.
In ogni caso rilevante è la presenza nei cedui umbri di specie a legno pregiato, quali ciliegio, acero, sorbo, ecc., che potrebbero rappresentare un'importante opportunità per l'ottenimento di legname da opera, in aggiunta alla legna da ardere.
**Dimensione media delle aziende con bosco**. Sulla base dei dati del Censimento generale dell'agricoltura del 2000 relativi alle aziende del settore forestale, le "aziende con bosco" (intendendo con questo termine le aziende che gestiscono terreni con vegetazione arborea spontanea) ammontano a 22.708 unità, con una superficie investita totale di 230.849,28 ettari, pari quindi ad una dimensione media di Ha 10,17. Di queste la classe maggiormente rappresentata è quella relativa ad un'estensione della superficie aziendale pari a 5-10 ettari, tuttavia la maggior parte della superficie investita a boschi in Umbria (62,36%), come a livello nazionale, appartiene alle aziende agroforestali che rientrano nella classe di superficie totale di 100 ettari ed oltre.
**Arboricoltura da legno** Le aziende con arboricoltura da legno (indicando con questo temine le aziende che hanno pioppeti o altri arboreti da legno la cui produzione principale è costituita da legname) sono 1.388, con una superficie investita di 6.342 ettari pari al 2,4% dell'area forestale di cui Ha 4.757 (1,8%) ricadenti nelle *aree rurali intermedie* ed i restanti Ha 1.585 (0.51%) ricandeti nelle *aree rurali con problemi di sviluppo*. In questo caso la classe numericamente più rappresentata è quella relativa ad una estensione della superficie aziendale di 10-20 ettari. Come nel caso delle aziende con bosco, ma in maniera meno marcata, anche per le aziende con arboricoltura da legno si osserva che, sia a livello regionale (34,57%) che a livello nazionale (37,07%), la maggior parte della superficie aziendale investita totale appartiene alle aziende che rientrano nella classe di superficie di 100 ettari ed oltre.
Gli impianti di arboreti da legno sono stati realizzati per la quasi totalità a seguito dell'applicazione del Regolamento CEE 2080/92 e hanno avuto una notevole importanza in Umbria, (soprattutto nelle zone marginali di collina, soggette a riconversione da seminativi a superfici boscate) sia per i vantaggi ambientali che per gli effetti produttivi, anche se questi saranno evidenti solo nel medio e lungo periodo. Tuttavia la sospensione dell'incentivo per nuovi impianti, avvenuta col PSR 2000-2006, ostacolando l'immissione con continuità sul mercato delle produzioni, rischia di compromettere la creazione di una filiera produttiva del legno in Umbria.
Per quanto concerne la gestione delle superfici boscate, la stragrande maggioranza di queste aziende (13.748) effettua interventi boschivi avvalendosi della manodopera aziendale mentre solo 1.684 aziende ricorrono ad un'impresa esterna per le operazioni in bosco.
**Produttività delle zone forestali. (indicatore di contesto n.6)**
Le utilizzazioni legnose realizzate in Umbria nel periodo che va dal 1993 al 2004 ammontano ad oltre 4 milioni di metri cubi che, con riferimento alla superficie forestale rilevata dall'ISTAT, corrispondono a un prelievo medio su base annua nel decennio di 1,4 $m^3$/ha.

**Grafico 3.1.2.7 - Utilizzazioni legnose nel periodo1993-2004-ISTAT**



Tali prelievi sono stati sempre inferiori all'incremento medio annuo che, in funzione della forma di governo, sono compresi tra 2,7 $m^3$ per i cedui e 3,6 $m^3$ per ettaro per le fustaie *(fonte: Inventario forestale regionale 1993)*.

**Grafico 3.1.2.8 - Incremento medio annuo per forma di governo**




Le utilizzazioni legnose si possono suddividere, in funzione della provenienza, in prelievi foresta e fuori foresta: tra le due tipologie, il 91,6% hanno interessato formazioni boscate. In base al tipo di assortimento, i prelievi sono stati rappresentati per il 91% da legna per combustibili, che in base ai dati ISTAT comprende la legna da ardere e la legna per carbone. L'assortimento di legna per combustibili ha sostanzialmente quale unica provenienza il bosco mentre il legname da opera, seppur con quantitativi contenuti, proviene con quantità simili da prelievi fuori foresta e in foresta, con valori compresi tra 160.000 $m^3$ e 180.500 $m^3$. Il legname da opera raccolto in foresta è costituito in prevalenza da legno di conifere.

**Tabella 3.1.2.11a - Prelievi per tipo di assortimento nel decennio 1993-2000**

| Tipo di assortimento | Prelievi ($m^3$) | % prelievi ($m^3$) |
|---|---|---|
| **Legna per combustibili** | 3.393.231 | 90,5 |
| **Legname da opera** | 342.012 | 9,5 |
| **Prelievi totali** | 3.735.243 | 100,0 |

I dati sopra esposti evidenziano un apporto modesto della risorsa boschiva all'economia regionale. Nella realtà attuale i benefici economici di questo settore sono limitati e di conseguenza anche gli investimenti degli imprenditori che vi operano non sono rilevanti.
Tuttavia lo scenario del settore forestale in Umbria sta cambiando, soprattutto in risposta alla recente crisi energetica che ha spostato l'attenzione verso la ricerca di nuove fonti di energia e quindi verso una migliore gestione delle risorse forestali. Le difficoltà che tuttavia comporta un ampliamento della superficie sfruttata e delle attività di taglio sono soprattutto legate alla carenza di manodopera qualificata e all'obsolescenza della tecnologia forestale, problemi e legati ad un'insufficiente qualificazione professionale e all'assenza di un sistema di formazione professionale.

Dall'analisi suddetta si possono trarre le seguenti considerazioni: il settore forestale in Umbria è stato oggetto di importanti cambiamenti dovuti sia ad un diverso approccio alla risorsa "bosco", con particolare riferimento alla sua multifunzionalità, sia all'aumento della domanda di legna da utilizzare come combustibile seguito alla recente crisi energetica. Da ciò ne consegue, almeno nel breve periodo, la possibilità di un conveniente aumento dell'utilizzazione dei boschi cedui, che sono presenti in larga quantità nel territorio regionale e che sinora sono stati sottoutilizzati, per la produzione di legna da ardere. Tuttavia questa opportunità è limitata dai seguenti fattori:

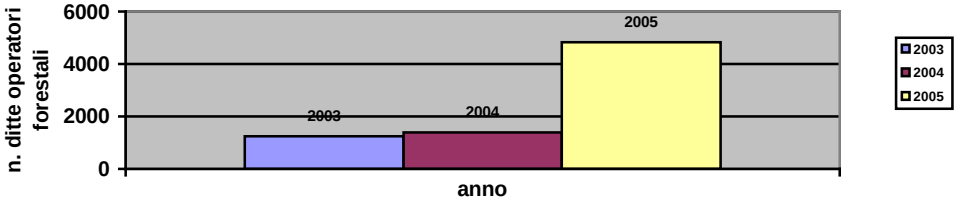
- la carenza di imprese e personale forestali altamente qualificati;
- la carenza di tecnologie e attrezzature moderne;
- la scarsità e l'inadeguatezza delle infrastrutture che in molte zone boschive pregiudicano la convenienza dell'utilizzazione delle risorse legnose.

Questa situazione determina spesso il ricorso a manodopera straniera, quasi sempre stagionale, che a volte si rivela più qualificata di quella locale.
I dati relativi agli investimenti fissi lordi nel settore forestale **(indicatore di obiettivo n. 15)** sono disponibili solo a livello nazionale. Dall'analisi di tali dati si evince che nel periodo 2000-2004 il valore è aumentato mediamente del 2,4% all'anno, con un incremento nell'ultimo anno considerato del 3%.
Pertanto, anche il settore forestale, così come quello agricolo, evidenzia esigenze di ristrutturazione ed ammodernamento delle strutture, in particolare, con investimenti nel capitale fisico e umano con particolare riguardo per quelli che introducono innovazione.

**Produttività del lavoro nel settore forestale (indicatore iniziale di obiettivo n. 14)**
I dati ISTAT nel periodo intercensuario 2003/2005 evidenziano una crescente produttività del lavoro forestale in Umbria . Infatti in media tale produttività, calcolata in termini di rapporto tra valore aggiunto lordo (a prezzi base) e occupati totali, risulta superare i 10.000 euro per occupato forestale, superiore a quanto registrato nell'ultimo censimento dell'agricoltura del 2001.
A seguito dell'entrata in vigore del Testo unico regionale per le foreste sono state introdotte alcune novità legislative, tra cui l'attivazione di due elenchi di operatori:
– l'elenco delle ditte boschive idonee all'utilizzo dei boschi per conto terzi;
– l'elenco degli operatori forestali;
che sono rappresentate nelle due tabelle che seguono:

**Grafico 3.1.2.9 - Numero di ditte boschive in Umbria nel triennio 2003-2004-2005**

**Grafico 3.1.2.10 - Numero di operatori forestali in Umbria nel triennio 2003-2004-2005**




Dall'esame delle tabelle emerge come il trend sia in termini di ditte boschive che di operatori forestali sia in crescita nel triennio considerato (2003/2005) In particolare nell'elenco delle ditte aventi sede operativa in Umbria nel 2005 le ditte boschive ammontano a 332 e gli operatori a 4.829; di questi nel 2003 il 20,4% è rappresentato da lavoratori extracomunitari.
Per quanto riguarda l'occupazione nel settore forestale uno studio del 1998 svolto a livello regionale ha messo in evidenza che:
– il 68% degli addetti ha un'età inferiore a 40 anni;
– il 32% dei titolari ha un'età compresa fra 30 e 40 anni;
– nel 36% delle ditte il cui titolare ha un'età superiore a 50 anni (41%), lo stesso è affiancato da un figlio o un parente giovane che intende proseguire l'attività;
– oltre il 50% dei titolari non opterebbe, a parità di reddito, per un'altra attività nel settore agricolo e sarebbe soddisfatto se i propri figli continuassero l'attività.

**b) svantaggi strutturali ed identificazione delle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento**
L'ammodernamento delle imprese agricole ad agroalimentari costituisce una rilevante criticità soprattutto nelle realtà dove i vantaggi della scala di produzione sono meno evidenti o dove non è stato avviato un processo di sviluppo imperniato sulle economie di scopo e/o di gamma. Queste tendenze sono evidenziate nella descrizione delle principali filiere agroalimentari

**Le principali filiere agroindustriali.**
Le filiere agroindustriali in Umbria sono caratterizzate da una diversa dinamica di sviluppo che spesso trae origine dalle diversità strutturali e dai rapporti con il mercato. Nel corso degli ultimi anni si è assistito all'affermazione e allo sviluppo di realtà agroalimentari regionali significative ma nello stesso tempo si è verificata una progressiva segmentazione di alcune filiere, sintomo determinato, in parte, dalla debolezza del settore agricolo rispetto alla distribuzione dovuta principalmente al fatto che le catene distributive,

anche se ben organizzate, sono poche mentre le imprese agricole si presentano prevalentemente con una pluralità di soggetti piccoli, tra loro scollegati e non organizzati.
Nei paragrafi seguenti vengono illustrate le principali filiere presenti nel territorio regionale e vengono messi in evidenza, per ciascuna, i principali punti di forza, le criticità da superare, le opportunità e le minacce del contesto in cui si trovano ad operare. La descrizione prende in considerazione una ripartizione dei dati relativi all'industria di trasformazione in senso stretto (unità locali e relativi addetti – *fonte censimento dell'industria e dei servizi anno 2001*) unica fonte di dati disponibili per l'individuazione di elementi utili alla ripartizione dei fabbisogni nelle ***aree rurali intermedie*** e nelle ***aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*** individuate nel presente programma. Tali fabbisogni giustificano, di conseguenza, **la necessita di realizzazione degli investimenti per ciascuna filiera** volti a superare gli svantaggi strutturali e dettano gli obiettivi prioritari rispondenti alle esigenze che emergono in modo differenziato nei territori delle due aree sopra citate anche se la ridotta dimensione del territorio regionale e la non marcata differenziazione delle caratteristiche delle zone rurali fanno riscontrare esigenze, spesso del tutto analoghe. La differente concentrazione dei fabbisogni/priorità illustrata nelle tabelle in calce all'analisi di ciascuna filiera, è correlata altresì dall'indice di specializzazione della filiera che è dato dal rapporto tra la SAU/UBA della specifica produzione e la SAU totale nell'area in esame.

- **la filiera del tabacco**[3]

La filiera del tabacco rappresenta in Italia un sistema di produzione specializzato, con un elevato livello di apertura internazionale e in grado di esercitare un considerevole impatto economico ed occupazionale nelle aree di tradizionale produzione, tra le quali l'Umbria costituisce una realtà di grande interesse, per la particolare vocazione produttiva e per la presenza sul territorio di una filiera estremamente qualificata e strutturata: dalle imprese produttrici di macchine ed impianti necessari per la fase agricola sino alla manifattura. L'elevata specializzazione richiesta da questa coltura, che ha stimolato l'accumularsi nel territorio di professionalità, esperienze e conoscenze, nonché l'elevata capacità di attivazione occupazionale, fanno assumere al tabacco un ruolo strategico nei sistemi locali coinvolti (Pampanini, Marchini, 2004).
L'Umbria, infatti, è uno dei principali contesti nazionali per la coltivazione del tabacco e rappresenta la terza regione in termini di quantitativi prodotti con circa il 20% della produzione totale (2006); in termini di valore, invece, il comparto copre il 19% del PLV dell'intero comparto (2005).
La coltivazione del tabacco non è diffusa uniformemente su tutto il territorio regionale, ma risulta concentrata, con diversa intensità, in alcune aree e comprensori che, per condizioni pedo-climatiche e fattori socioeconomici ed organizzativi, risultano più o meno omogenei. Lo sviluppo di tale coltura è da associare anche ad una serie di fattori sinergizzanti, quali: la specializzazione del lavoro, lo sviluppo di strutture "a monte" e "a valle" del processo produttivo, la mancanza di altre colture competitive ad alto reddito; fattori, questi, che hanno permesso uno sviluppo del tabacco e in particolare del Bright a scapito di altre varietà precedentemente diffuse, come il Kentucky (Rossi, Sediari, 1997).
Oltre a questi fattori, non va trascurato il ruolo che il sostegno al tabacco, per entità e modalità di erogazione, ha svolto fino alla recente riforma dell'OCM e che, in misura ridotta, potrà continuare a svolgere fino al 2009.

**La produzione tabacchicola nel contesto regionale**
Nel 2005, la produzione a prezzi di base di tabacco greggio in Umbria si è attestata sui 61,9 milioni di euro in valori correnti, pari a 48,6 milioni in valori costanti (anno di riferimento 2000), spiegando circa l'8,7% della produzione di beni e servizi agricoli regionali, il 15,7% della produzione derivante dalle coltivazioni agricole ed quasi il 70% di quella relativa al complesso delle colture industriali. La produzione di tabacco rappresenta, dunque, una delle principali attività agricole per la regione, con un effetto tutt'altro che trascurabile a livello nazionale, se si considera che la tabacchicoltura italiana incide, nello stesso anno, appena per lo 0,7% della produzione agricola totale, l'1,2% delle coltivazioni agricole e il 28% delle coltivazioni industriali.
Il peso relativo del tabacco sull'economia agricola regionale ha subito un andamento altalenante nel periodo 1980-2005, caratterizzandosi per una complessiva contrazione rispetto alle coltivazioni industriali, ma accrescendo di importanza in relazione agli altri aggregati. La riduzione rispetto al complesso delle colture industriali risulta progressiva fino al 1999, anno a partire dal quale si assiste ad una netta inversione di tendenza, interrotta solo nell'ultimo biennio.

[3] Per l'analisi della filiera si fa riferimento a **"La filiera del tabacco in Umbria"** di F.Pierangeli, R.Pergamo in **"Il comparto del tabacco in Italia alla luce della nuova OCM"** a cura di R.Sardone, INEA 2008, in corso di pubblicazione

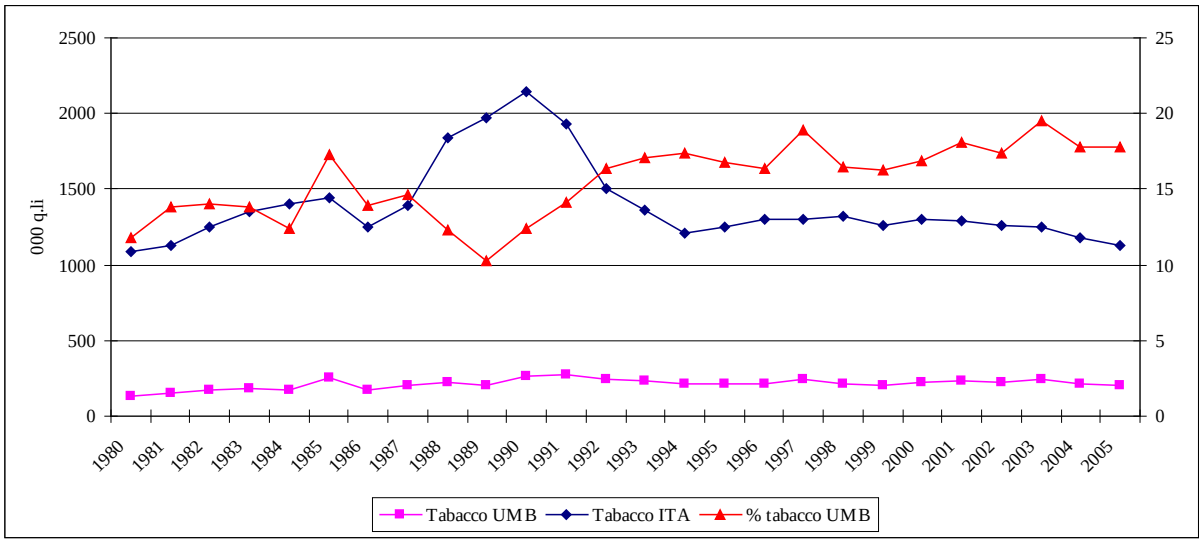
**Tabella 3.1.2.11b - Produzione ai prezzi di base della tabacchicoltura umbra e incidenza sui principali aggregati agricoli a valori correnti ed a valori concatenati - anno di riferimento 2000** (migliaia di euro dal 1999 e migliaia di eurolire per gli anni precedenti).

| | Valori correnti | | | | Valori concatenati - 2000 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Anno** | **Tabacco** | **% Industriali** | **% Coltivazioni Agricole** | **% Beni e servizi agricoli** | **Tabacco** | **% Industriali** | **% Coltivazioni Agricole** | **% Beni e servizi agricoli** |
| 1980 | 21.166 | *80,5* | *12,5* | *6,0* | 30.923 | *85,3* | *9,1* | *4,4* |
| 1981 | 26.432 | *72,6* | *12,7* | *6,3* | 37.929 | *79,1* | *9,9* | *5,1* |
| 1982 | 40.901 | *75,9* | *14,9* | *8,0* | 42.519 | *80,8* | *10,3* | *5,4* |
| 1983 | 43.968 | *75,9* | *14,4* | *7,8* | 45.177 | *81,0* | *11,0* | *5,8* |
| 1984 | 45.356 | *74,7* | *14,9* | *8,3* | 41.794 | *78,9* | *10,4* | *5,8* |
| 1985 | 52.270 | *73,0* | *16,2* | *9,1* | 60.397 | *83,8* | *14,9* | *8,3* |
| 1986 | 40.025 | *60,6* | *12,2* | *6,9* | 42.036 | *66,7* | *10,2* | *5,8* |
| 1987 | 47.689 | *65,8* | *13,1* | *7,7* | 49.525 | *63,7* | *10,6* | *6,2* |
| 1988 | 57.017 | *65,1* | *16,1* | *9,3* | 54.598 | *59,1* | *12,0* | *7,0* |
| 1989 | 49.373 | *59,9* | *12,5* | *7,4* | 49.042 | *56,3* | *10,3* | *6,1* |
| 1990 | 74.731 | *68,4* | *18,7* | *11,0* | 64.504 | *61,1* | *13,9* | *8,2* |
| 1991 | 73.022 | *71,5* | *18,7* | *10,8* | 65.953 | *63,4* | *14,6* | *8,6* |
| 1992 | 66.346 | *59,9* | *16,8* | *9,7* | 59.672 | *58,8* | *13,1* | *7,7* |
| 1993 | 62.344 | *64,5* | *15,4* | *8,9* | 56.048 | *59,2* | *12,5* | *7,4* |
| 1994 | 57.107 | *55,1* | *13,5* | *8,1* | 50.733 | *48,3* | *11,4* | *6,9* |
| 1995 | 64.902 | *62,2* | *14,0* | *8,4* | 50.492 | *52,8* | *11,4* | *6,7* |
| 1996 | 58.258 | *50,8* | *12,2* | *6,8* | 51.458 | *48,8* | *11,9* | *6,4* |
| 1997 | 67.344 | *49,5* | *15,0* | *8,6* | 59.672 | *51,7* | *14,5* | *8,1* |
| 1998 | 59.478 | *48,0* | *13,4* | *7,8* | 52.424 | *48,0* | *12,2* | *6,9* |
| 1999 | 50.654 | *46,4* | *10,7* | *6,4* | 49.525 | *47,3* | *10,5* | *6,1* |
| 2000 | 52.907 | *48,6* | *10,7* | *6,4* | 52.907 | *48,6* | *10,7* | *6,4* |
| 2001 | 65.263 | *55,2* | *14,3* | *8,2* | 56.290 | *51,0* | *13,1* | *7,5* |
| 2002 | 61.357 | *58,7* | *13,4* | *7,9* | 52.907 | *49,2* | *12,1* | *7,0* |
| 2003 | 75.065 | *77,0* | *18,8* | *10,3* | 58.947 | *63,7* | *16,3* | *8,7* |
| 2004 | 66.779 | *64,2* | *12,7* | *7,8* | 50.733 | *51,1* | *10,1* | *6,1* |
| 2005 | 61.923 | *68,9* | *15,7* | *8,7* | 48.559 | *49,0* | *10,3* | *6,2* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi di base per regione, anni 1980-2005*

In termini fisici, la produzione di tabacco greggio regionale è passata dai 12.800 tonnellate del 1980, ai 26.700 del 1990, calando ad un livello medio dell'ultimo quinquennio pari a 22.140 tonnellate. L'espansione produttiva regionale, negli ultimi ventisei anni, ha visto accrescere il peso relativo della tabacchicoltura umbra rispetto all'ambito nazionale, descrivendo una quota crescente che è passata da una media del 13,3% negli anni '80, al 15,9% negli anni '90 fino al 17,9% negli ultimi sei anni. L'espansione produttiva ha seguito dunque dinamiche sostenute rispetto al contesto nazionale.

**Grafico 3.1.2.11 - Evoluzione della produzione di tabacco in Umbria e in Italia (migliaia di quintali)**




*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi di base per regione, anni 1980-2005*

In base ai dati di fonte Agea, nel 2005, la produzione di tabacco greggio[4] si è attestata sulle 22.800 tonnellate a livello regionale, facendo registrare un incremento del 6% rispetto al 2004; mentre, il quantitativo contrattato nel 2006 ammonta a 22.100 tonnellate con una contrazione del 3% rispetto al 2000. Dunque, a fronte di tali andamenti, se nel 2005, i volumi realizzati facevano della regione il secondo produttore nazionale dopo la Campania, il calo atteso per il 2006 segna il sorpasso ad opera della tabacchicoltura veneta che vive un significativo incremento produttivo (+24,6%). Infatti, le stime per il 2006 sui volumi di tabacco greggi collocano l'Umbria al 20% della produzione complessiva nazionale; la quota regionale risulta ancora più rilevante se espressa con riferimento al solo Bright che, caratterizzando quasi totalmente la tabacchicoltura locale (98,8% nel 2006), copre il 40% del totale nazionale, facendo dell'Umbria il secondo produttore italiano dopo il Veneto, sebbene le previsioni segnino un calo di quasi cinque punti rispetto all'anno precedente[5].

**Tabella 3.1.2.12 - Quota della produzione umbra sul totale della produzione italiana per varietà (2000-2006)**

| | Quota per varietà (%) | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** | **2005** | **2006*** |
| Bright | 45,95 | 47,82 | 45,21 | 45,65 | 43,55 | 45,16 | 40,32 |
| Burley | 0,02 | 0,02 | 0,02 | 0,03 | 0,06 | 0,01 | 0,03 |
| Kentucky | 5,98 | 7,81 | 6,54 | 7,35 | 6,26 | 7,10 | 5,32 |
| Havanna | 0,05 | - | - | - | - | - | - |

[4] Ci si riferisce al quantitativo di tabacco greggio registrato dall'Agea in base alla residenza dichiarata dal produttore.
[5] Va sottolineato come, tra il 2000 e il 2006, la coltivazione del Bright si consolidi anche a livello nazionale, incidendo in maniera crescente sul comparto tabacchicolo nel suo complesso (dal 42% del 2000 al 59% del 2006).

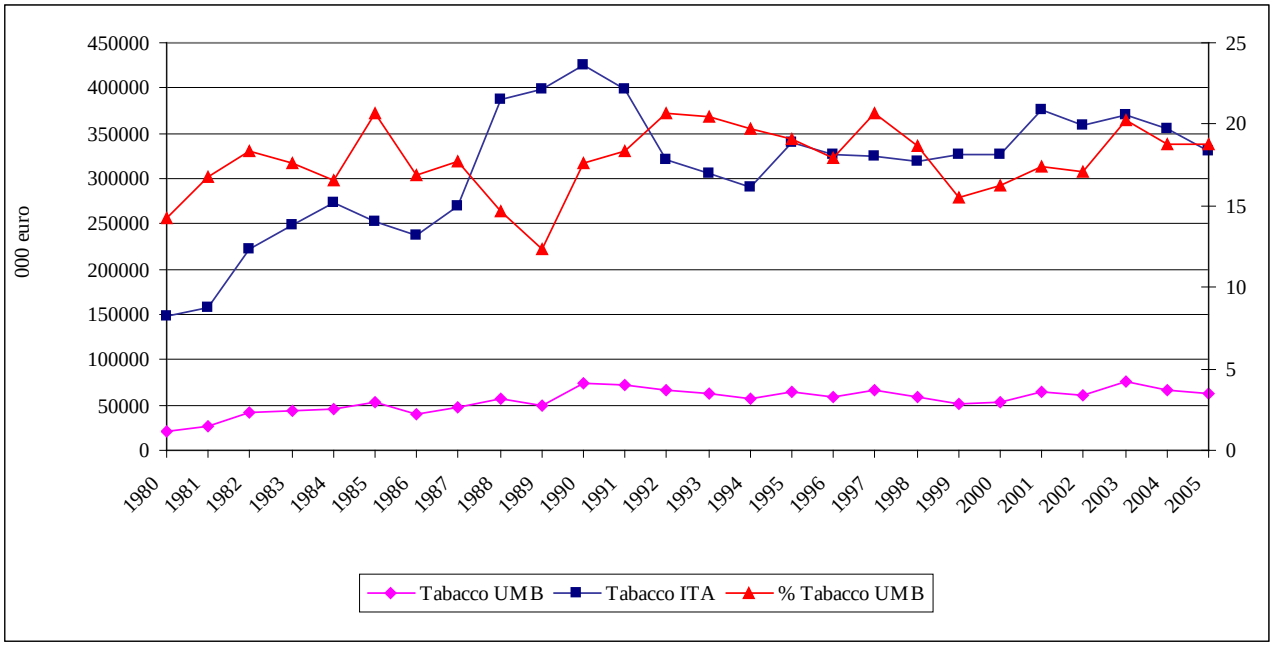
| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Umbria** | 22,08 | 22,61 | 20,90 | 22,47 | 20,45 | 22,17 | 20,27 |

* I dati del 2006 si riferiscono ai volumi contrattati suddivisi per gruppi varietali; per Bright leggasi Flue cured, per Burley Italia leggasi Light air cured, per Kentucky leggasi Fire cured e per Havanna leggasi Dark air cured

*Fonte: elaborazioni su dati AGEA*

Anche in termini di valore della produzione, il peso della regione rispetto alla tabacchicoltura italiana risulta evidente, in virtù proprio della marcata specializzazione a Bright dell'Umbria. Nel 2005, infatti, la produzione si è assestata sul 19% circa del totale nazionale, a fronte di un peso, all'inizio del periodo considerato (1980) pari al 14,3%.

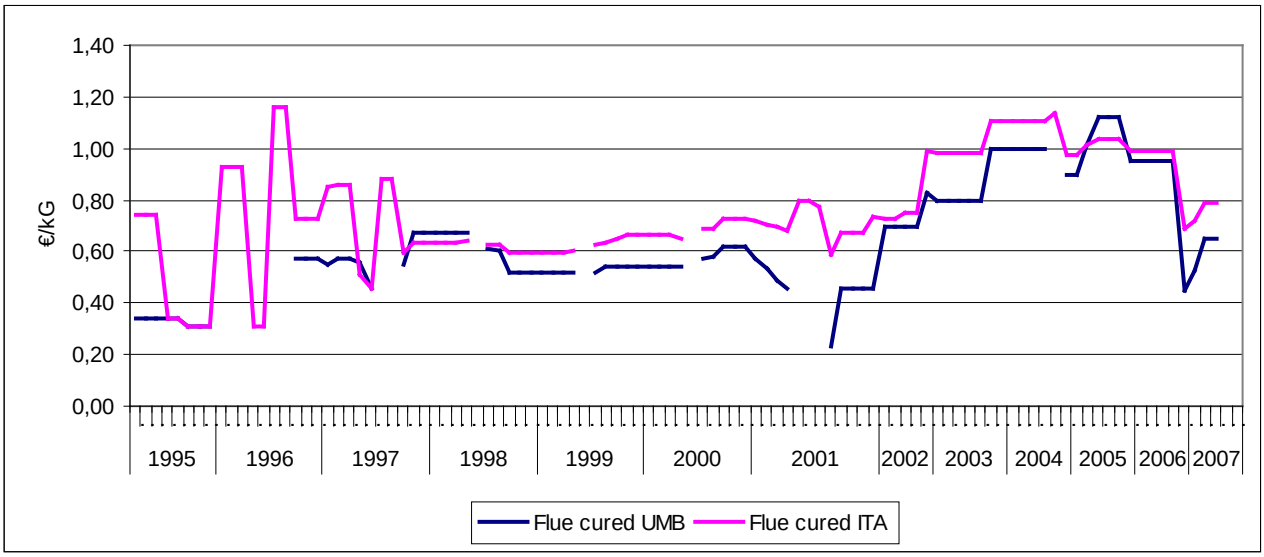
**Grafico 3.1.2.12 - Evoluzione della produzione ai prezzi di base della tabacchicoltura umbra e nazionale (valori a prezzi correnti in migliaia di euro dal 1999 e migliaia di eurolire per gli anni precedenti)**




*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi di base per regione, anni 1980-2005*

A fronte di una riduzione di produttori e superfici evidenziata negli anni scorsi, nel 2007 e 2008, sulla base dei dati forniti da AGEA – OP, vi è un sostanziale mantenimento dei quantitativi. Pertanto si può affermare che fino ad oggi, in Umbria, si è registrato un mantenimento sostanziale della produzione.
A differenti qualità di tabacco greggio, anche nell'ambito della stessa varietà, corrispondono marcate diversificazioni di prezzi, la cui fissazione avviene in base a una complessa griglia di elementi qualitativi, oltre che al volume dell'offerta e degli stock. Gli andamenti dei prezzi correnti sui mercati all'origine per il prodotto flue cured umbro, rispetto al medesimo prodotto a livello nazionale, mostrano come, in tutto il periodo (1995-2007), il primo spunti normalmente prezzi più contenuti di quest'ultimo. Il gap si è attenuato negli ultimi anni, ad esclusione del 2007 (-26%), per una stagione climatica (2006) non favorevole.

**Grafico 3.1.2.13 - Dinamica dei prezzi rilevati presso i mercati all'origine per il tabacco Flue Cured, in Umbria e Italia, 1995-2007 (€/kg)**




*Fonte: elaborazioni su dati Ismea*

**Tabella 3.1.2.13 - Differenziale di prezzo tra Flue Cured umbro e nazionale (1995-2007)**

| Anno | Differenziale di prezzo | |
|---|---|---|
| | €/Kg | % su prezzo Flue Cured UMB |
| 1995 | -0,15 | -46,01 |
| 1996 | -0,29 | -56,83 |
| 1997 | -0,14 | -24,80 |
| 1998 | -0,02 | -2,75 |
| 1999 | -0,10 | -18,28 |
| 2000 | -0,11 | -19,66 |
| 2001 | -0,25 | -54,65 |
| 2002 | -0,06 | -8,43 |
| 2003 | -0,16 | -18,44 |
| 2004 | -0,11 | -10,91 |
| 2005 | 0,03 | 2,55 |
| 2006 | -0,08 | -9,06 |
| 2007 | -0,16 | -25,94 |

*Fonte: elaborazioni su dati Ismea*

**Caratteristiche delle aziende dedite alla produzione di tabacco**

Nel periodo intercensuario (1990-2000), il numero di produttori e le superfici a tabacco, a livello regionale, mostrano un trend negativo, più marcato in termini di aziende che di ettari, con variazioni che, seppur consistenti (rispettivamente -37% e -21%)[6], risultano tra le più contenute in Italia. L'effetto è tanto più evidente quanto minori sono le classi di SAU considerate, delineando un processo di accentramento della produzione verso unità medio grandi

Il progressivo accentramento produttivo ha fatto della tabacchicoltura locale una realtà costituita prevalentemente da unità di dimensione medio grande. Tale caratteristica, comune ad entrambe le province, risulta particolarmente evidente in quella di Terni, incidendo decisamente sulla dimensione media. La tabacchicoltura umbra è caratterizzata, infatti, dalla presenza di oltre ¼ delle aziende produttrici proprio nelle classi di SAU intermedie, con valori compresi tra il 26% nella provincia di Perugia e il 33% in quella di Terni (20-50ha). Al contempo, a livello regionale, va sottolineata una marcata concentrazione della superficie a tabacco (oltre il 50% del totale) in dotazione a grandi aziende (oltre i 50ha).

[6] Dati di fonte Istat, V Censimento Generale Agricoltura, 2000.

Tale tendenza sembra consolidarsi in tempi più recenti, considerato che, dopo un decennio di progressivo contenimento del comparto tabacchicolo, tra il 2000 e il 2005, si assiste ad andamenti divergenti tra superfici (4%) e produttori (-15%), a livello regionale.
In particolare, l'incremento superficiale è intervallato da contrazioni contingenti nella provincia di Perugia, mentre mostra, dal 2003, un costante calo nella provincia di Terni, a fronte di una generale flessione dei produttori (rispettivamente -15% e -47%).
Il dato del 2006 (provvisorio), dà una diminuzione degli ettari a tabacco, con un -15% rispetto all'anno precedente, che porta in negativo il trend regionale nel periodo 2000-2006 (-11%), con una fuoriuscita di tabacchicoltori avvenuta nella sola provincia di Perugia.

**Tabella 3.1.2.14 - Evoluzione delle superfici investite a tabacco e numero di aziende tabacchicole (2000-2006)**

| | Superficie (ha) | Variazione (%) | Aziende (n.) | Variazione (%) |
|---|---|---|---|---|
| *2000* | 7.692,1 | - | 831 | - |
| *2001* | 8.316,5 | 8,1 | 809 | -2,6 |
| *2002* | 8.436,4 | 1,4 | 757 | -6,4 |
| *2003* | 8.617,6 | 2,1 | 727 | -4,0 |
| *2004* | 7.652,7 | -11,2 | 721 | -0,8 |
| *2005* | 7.999,9 | 4,5 | 705 | -2,2 |
| *2006** | 6.871,8 | -14,6 | 560 | -20,6 |
| *var. % 00/06* | - | -10,7 | - | -32,6 |

* Dato provvisorio (superficie ammessa a premio)
*Fonte: elaborazioni su dati Agea*

L'effetto complessivo delinea un processo di concentrazione produttiva, caratterizzato da un incremento della dimensione media aziendale in entrambe le province, pari a circa 12ha per Perugia (+33%) e a 27ha per Terni (+50%), risultato, però, di andamenti divergenti, se si considera che nel secondo caso i produttori – già in numero esiguo – permangono tutti nel settore investendo a tabacco una minore superficie rispetto al 2005 (-24%).
La regione rappresenta, dunque, uno dei contesti territoriali maggiormente vocati alla tabacchicoltura, con una superficie a tabacco che, nella campagna 2006, ha raggiunto quasi i 7.000 ettari (24% del totale nazionale) e con una produzione che ammonta a 22.000 tonnellate, pari al 20% della produzione complessiva italiana.
La forma di conduzione presenta una marcata differenziazione sul territorio regionale, attribuibile alla diversa dimensione strutturale che contraddistingue le aziende. Infatti, la gran parte del territorio, identificabile quasi esclusivamente con la provincia di Perugia, si caratterizzata per una dimensione media minore (12ha circa) e per la netta preponderanza di aziende e SAU a tabacco condotte con manodopera familiare prevalente (oltre la metà delle aziende e il 30% della SAU a tabacco).
In altre aree della regione, identificabili con la provincia di Terni, prevale, invece, una conduzione con prevalente apporto di manodopera extrafamiliare (47% delle aziende e 63% della SAU a tabacco).

**Tabella 3.1.2.15 - Percentuale di aziende e SAU a tabacco in Umbria, per forma di conduzione (2000)**

| ***FORME DI CONDUZIONE*** | ***% aziende*** | | ***% SAU*** |
|---|---|---|---|
| Con solo manodopera familiare | 18,6 | | 8,3 |
| Con manodopera familiare prevalente | 50,6 | | 30,7 |
| Con manodopera extrafamiliare prevalente | 17,6 | | 33,1 |
| Conduzione con salariati | 13,0 | | 27,9 |
| Conduzione a colonia parziaria appoderata | 0,1 | | 0,0 |
| Altra forma di conduzione | 0,0 | | 0,0 |
| **Totale aziende a tabacco** | **100,0** | | **100,0** |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, V Censimento Agricoltura, 2000*

Inoltre, sebbene la maggior parte delle aziende dell'intero territorio regionale presenti una dimensione economica molto consistente, tale caratteristica risulta maggiormente evidente nella parte più meridionale della regione, dove oltre il 70% delle aziende presente un valore superiore alle 40 UDE e ben il 53% risulta oltre le 100 UDE, a fronte di un dato per la parte rimanente che raggiunge rispettivamente il 50% e il 20%.

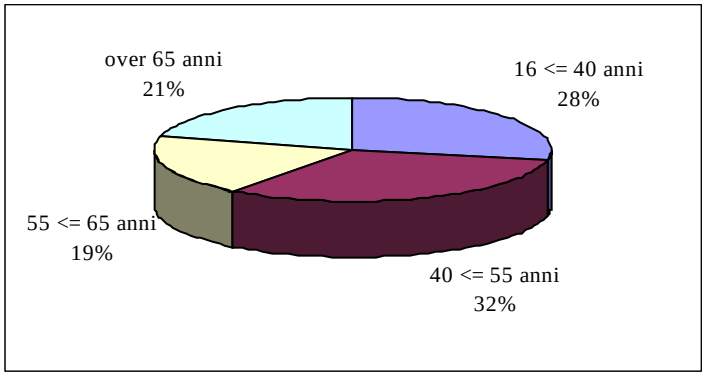
**Tabella 3.1.2.16 - Aziende che coltivano tabacco per classi di UDE**

| | | Umbria | |
|---|---|---|---|
| **UDE** | | **val. ass.** | **%** |
| < 2 | | 1 | 0,14 |
| 2-4 | | 16 | 2,24 |
| 4-6 | | 9 | 1,26 |
| 6-8 | | 20 | 2,80 |
| 8-12 | | 47 | 6,58 |
| 12-16 | | 51 | 7,14 |
| 16-40 | | 207 | 28,99 |
| 40-100 | | 212 | 29,69 |
| >100 | | 151 | 21,15 |
| **Totale** | | **714** | **100,00** |
| | | | |
| *<12* | | *93* | *13,0* |
| *12-40* | | *258* | *36,1* |
| *>40* | | *363* | *50,8* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, V Censimento Agricoltura, 2000*

In Umbria la tabacchicoltura è riuscita, dunque, a svilupparsi in termini strutturali e quantitativi; tali progressi sono andati di pari passo con il potenziamento del know-how, delle capacità imprenditoriali e del progresso tecnico (Rossi, Sediari, 1997). Infatti, l'elevata specializzazione richiesta dalla coltura, ha stimolato l'accumularsi nel territorio di professionalità, esperienze e conoscenze (Pampanini, Marchini, 2004); se a questi fattori si aggiunge l'elevata capacità di attivazione occupazionale, si intuisce il ruolo strategico che il comparto esercita nei sistemi locali coinvolti, incidendo profondamente sulle economie locali.
Un ulteriore aspetto da porre in evidenza, che può rappresentare un punto di forza per le prospettive del comparto regionale, è rappresentato da una maggiore incidenza, rispetto alla tabacchicoltura nazionale, di "giovani tabacchicoltori" che possono garantire al settore il ricambio generazionale necessario; mentre nella classe di età più elevata si assiste alla situazione inversa.
Questo aspetto sembra emergere, in misura ancor più evidente, anche dai dati forniti dall'Agea (2005)[7], che confermano la presenza di un ricambio generazionale consistente e un limitato grado di invecchiamento all'interno del comparto.

**Grafico 3.1.2.14 - Struttura anagrafica dei produttori tabacchicoli in Umbria (2005)**




*Fonte: elaborazioni su dati Agea*

La dimensione media delle aziende tabacchicole Umbre è pari ad Ha 12,60, superiore alla dimensione media nazionale del comparto. A livello provinciale, va sottolineato il ruolo di prioritaria importanza che la provincia di Perugia esercita sulla tabacchicoltura umbra. Nel 2006, infatti, la coltura in questa provincia interessa 552 aziende (pari al 98,6% del totale regionale) che coltivano oltre 6.800 ettari (oltre il 96% del totale regionale) con una dimensione media prossima al dato regionale e producendo un volume di tabacco superiore alle 21.000 tonnellate (96,5% del totale). Le rese per ettaro ammontano a 3,12 tonn/ha, mentre la produzione mediamente realizzata da ciascun produttore risulta pari a 38,6 tonnellate.

[7] Va tenuto presente che su 705 produttori sono stati esclusi dal calcolo 5 unità che risultavano al di sotto dei 9 anni e considerati dunque *outlier* e 132 valori mancanti; ad ogni modo il peso complessivo dei valori imputabili alle classi di età rappresenta l'80%.

Nella provincia di Terni, invece, risultano localizzate aziende e superfici a tabacco di esigua entità, ma caratterizzate da dimensione e produzione media aziendale notevolmente superiore al valore regionale. Nel complesso sono presenti, infatti, appena 8 aziende (1,4% del totale) con 250 ettari a tabacco (3,2% del totale). Le rese per ettaro, pari a 3,08tonn/ha, risultano appena al di sotto del dato complessivo, mentre la produzione media aziendale è più del doppio di quella regionale.

**Tabella 3.1.2.16a - Caratteristiche strutturali e produttive di sintesi della tabacchicoltura umbra (2006)**

| | **unità di misura** | **Valore assoluto** |
|---|---|---|
| Produttori | n. | 560 |
| Superficie (per localizzazione) | ha | 6.871,8 |
| Superficie (per effettiva residenza) | ha | 7.081,5 |
| Incidenza SupLocal / SupResid | % | - |
| Dimensione media aziendale | ha | 12,6 |
| Produzione (per comune di residenza) | tonn | 22.105,3 |
| | | **val. ass.** |
| Rese per ettaro | tonn/ha | 3,12 |
| Produzione media per azienda | tonn | 39,47 |

*Fonte: elaborazioni su dati Agea*

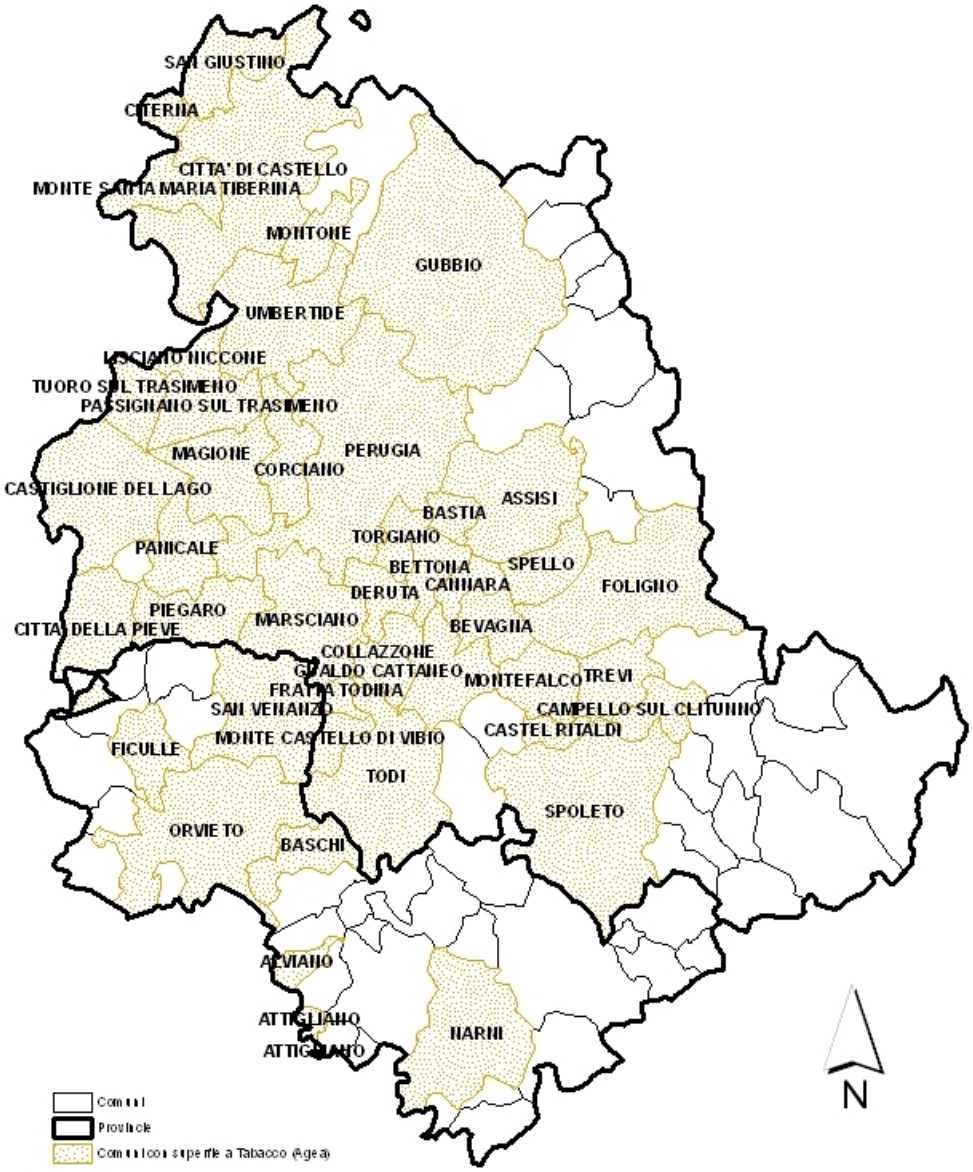
Il processo di concentrazione strutturale, descritto precedentemente, risulta accompagnato da una graduale concentrazione territoriale della superficie a tabacco verso aree particolarmente vocate, che si manifesta sotto forma, on di completo abbandono della tabacchicoltura a livello comunale, ma piuttosto come riduzione della superficie o abbandono di determinati cultivar, riscontrabile in gran parte dei comuni dell'Umbria tra il 2004 e il 2006[8].

Inoltre, si è osservato come la tabacchicoltura umbra, sul cui andamento incide in modo preponderante la realtà perugina, si concentri in alcune aree e comprensori più o meno omogenei.

Tali aree costituiscono, per incidenza della SAU a tabacco e per presenza sul territorio di una filiera strutturata e specializzata, dei distretti tabacchicoli. Basandosi sui dati Agea (2006), si è provveduto ad individuare tali ambiti territoriali: in base ad una stima del livello di specializzazione produttiva a tabacco per comune, espressa in termini di incidenza della SAU investita a tabacco (2006) sulla SAU comunale totale (2000), a partire dalla quale è stata elaborata la cartina in cui sono evidenziasi i comuni maggiormente interessati dalla produzione.

[6] Tra il 2004 e il 2006 si registrano solo nove casi di totale abbandono in differenti contesti comunali. Il 61% dei comuni (distinti per varietà, con possibilità di doppi conteggi in caso di più cultivar prodotti a livello locale) registra una contrazione superficiale e il 46% affronta una riduzione superiore ad un 1/5.

**Figura 3.1.2.1 - Incidenza percentuale della superficie investita a tabacco, sulla SAU comunale complessiva**


SAN GIUSTINO
CITERNA
CITTA' DI CASTELLO
MONTE SANTA MARIA TIBERINA
MONTONE
GUBBIO
UMBERTIDE
LISCIANO NICCONE
TUORO SUL TRASIMENO
PASSIGNANO SUL TRASIMENO
MAGIONE
PERUGIA
CORCIANO
CASTIGLIONE DEL LAGO
ASSISI
BASTIA
TORGIANO
PANICALE
BETTONA
SPELLO
DERUTA
CANNARA
FOLIGNO
PIEGARO
MARSCIANO
CITTA' DELLA PIEVE
BEVAGNA
COLLAZZONE
GUALDO CATTANEO
MONTEFALCO
TREVI
FRATTA TODINA
SAN VENANZO
CAMPELLO SUL CLITUNNO
CASTEL RITALDI
FICULLE
MONTE CASTELLO DI VIBIO
TODI
SPOLETO
ORVIETO
BASCHI
ALVIANO
ATTIGLIANO
ATTIGLIANO
NARNI
N
Comuni
Provincie
Comuni con superficie a Tabacco (Agea)

**Trend delle superfici a tabacco**

L'indirizzo produttivo della tabacchicoltura umbra è fortemente orientato verso la coltivazione del Bright (Gruppo varietale 1 – Flue cured)[9], con una produzione che interessa quasi totalmente la superficie regionale a tabacco. Tale specializzazione produttiva è andata consolidandosi nel tempo in ambito regionale, incidendo notevolmente sull'intero comparto. Infatti, l'evoluzione positiva della dotazione superficiale, osservata tra il 2000 e il 2005, è stata sostenuta proprio dall'aumento degli ettari destinati a Bright nello stesso periodo (4,7%), a fronte di un calo consistente delle altre varietà: sia del Kentucky (-26%), seconda cultivar per quantitativi prodotti, che del Burley (-17%), che rappresenta invece una varietà con una destinazione superficiale del tutto residuale. Con il 2006, invece, il processo di contrazione della superficie ha interessato anche il Bright, diminuito rispetto all'anno precedente del 14% con un effetto depressivo sul trend dell'intero periodo (-10%); affronta, tuttavia, un calo piuttosto contenuto se paragonato alle altre varietà; ben più significativo è quello che ha interessato il Kentucky, la cui superficie risulta praticamente dimezzata nella provincia di Perugia, rispetto al 2000, e scompare del tutto in quella di Terni, dove la produzione è stata abbandonata già dal 2003.

**Tabella 3.1.2.17 – Superficie a tabacco per varietà in Umbria (2000-2006)***

| | Ettari per varietà | | | | | | | var. 00/06 (%) | var. 05/06 (%) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** | **2005** | **2006**** | | |
| Bright | 7.519,9 | 8.145,7 | 8.287,5 | 8.492,9 | 7.524,9 | 7.872,1 | 6.791,8 | -9,7 | -13,7 |
| Burley | 3,1 | 3,2 | 9,4 | 3,0 | 6,2 | 2,6 | 2,7 | -11,9 | 6,2 |
| Kentucky | 169,1 | 167,6 | 139,5 | 121,6 | 121,8 | 125,3 | 77,3 | -54,3 | -38,3 |
| **Totale** | **7.692,1** | **8.316,5** | **8.436,4** | **8.617,6** | **7.652,9** | **7.999,9** | **6.871,8** | **-10,7** | **-14,1** |

* Si tratta della superficie a tabacco per effettiva localizzazione della particella
** Dato provvisorio

Fonte: elaborazioni su dati Agea

**Tabella 3.1.2.18 – Quota percentuale della superficie a tabacco per varietà in Umbria (2000-2006)***

| | Quota percentuale per varietà | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** | **2005** | **2006**** |
| Bright | 97,8 | 97,9 | 98,2 | 98,6 | 98,3 | 98,4 | 98,8 |
| Burley | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,0 |
| Kentucky | 2,2 | 2,0 | 1,7 | 1,4 | 1,6 | 1,6 | 1,1 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

* Si tratta della superficie a tabacco per effettiva localizzazione della particella, nella Regione o nelle due Province
** Dato provvisorio

Fonte: elaborazioni su dati Agea

**Trend delle produzioni di tabacco**

Va sottolineato come al progressivo contenimento della superficie investita a tabacco e alla fuoriuscita di produttori ha corrisposto un calo della produzione. A fianco a tali tendenze, però, va registrato un innalzamento della capacità produttiva, indice di una crescente, quanto marcata, specializzazione della tabacchicoltura locale.

**Tabella 3.1.2.19 – Produzione di tabacco in Umbria (2000-2006)**

| | Quantità (tonn) | Variazione (%) |
|---|---|---|
| 2000 | 22.732,7 | - |
| 2001 | 23.874,6 | 5,0 |
| 2002 | 22.574,9 | -5,4 |
| 2003 | 25.166,0 | 11,5 |
| 2004 | 21.495,5 | -14,6 |
| 2005 | 22.813,3 | 6,1 |
| 2006* | 22.105,3 | -3,1 |
| var % 20000/06 | - | -2,8 |

* Dati provvisori (quantitativo contrattato)
*Fonte: elaborazioni su dati Agea*

[7] Per un ulteriore approfondimento sui gruppi varietali si rimanda a Sardone R. (a cura di), Il comparto del tabacco in alcune aree di studio. Le province di Salerno e Benevento e il Salento, Studi & Ricerche, Inea, 2005.

In termini varietali, la produzione di Bright subisce complessivamente la riduzione più contenuta - appena il 2% a livello regionale - imputabile alle stime relative al 2006. Sia a livello regionale che per la provincia di Perugia, prendendo come riferimento il 2000, si osserva un andamento ciclico annuale per questa varietà: ogni incremento di produzione realizzato in una campagna è invertito in quella successiva.
Nella provincia di Perugia il trend, caratterizzato da un calo dell'1,7% rispetto al 2000, porta ad una produzione di Bright pari a circa 21.000 tonnellate nel 2006, mentre nella provincia di Terni si osserva un -11%, con un volume di prodotto di quasi 800 tonnellate.
Il Kentucky mostra, invece, una contrazione marcata, essendosi praticamente dimezzato rispetto all'inizio del periodo.

**Tabella 3.1.2.20 - Produzione di tabacco in Umbria, per varietà (2000-2006)**[10]

| | Quantitativi per varietà (tonn) | | | | | | | var. 00/06 (%) | var. 05/06 (%) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** | **2005** | **2006*** | | |
| Bright | 22.356,7 | 23.374,8 | 22.251,1 | 24.770,2 | 21.180,2 | 22.508,4 | 21.896,8 | -2,1 | -2,7 |
| Burley | 9,4 | 9,1 | 9,5 | 13,7 | 28,9 | 7,0 | 8,8 | -6,4 | 25,9 |
| Kentucky | 365,3 | 490,8 | 314,4 | 382,1 | 286,4 | 297,9 | 199,8 | -45,3 | -33,0 |
| Havanna | 1,2 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | -100,0 | 0,0 |
| **Totale** | **22.732,7** | **23.874,6** | **22.574,9** | **25.166,0** | **21.495,5** | **22.813,3** | **22.105,3** | **-2,8** | **-3,1** |
| | | | | | | | | | |

* Dato provvisorio Fonte: elaborazioni su dati Agea

Inoltre, tra il 2000 e il 2006, si assiste ad un aumento delle rese che accomuna sia le due province umbre che le varietà prodotte dalla tabacchicoltura locale, raggiungendo valori medi regionale di circa 3.122 Kg/ha (2006). Nella provincia di Perugia, la resa media coincide prevedibilmente con il valore regionale, con una variazione positiva rispetto al 2004 del 14% e un 12% rispetto al 2005, mentre la provincia di Terni presenta un valore lievemente più contenuto e pari a 3.083 Kg/ha, con incrementi del 16% e del 15%.
In termini varietali, il Bright si attesta su rese lievemente superiori al valore medio, sia in ambito regionale che provinciale.

**Tabella 3.1.2.21 – Rese per varietà di tabacco in Umbria (2004-2006)**

| | kg/ha | | | var. 00/06 (%) | var. 05/06 (%) |
|---|---|---|---|---|---|
| | **2004** | **2005** | **2006*** | | |
| Bright | 2.759 | 2.802 | 3.133 | 13,5 | 11,8 |
| Burley | 4.687 | 2.709 | 3.212 | -31,5 | 18,6 |
| Kentucky | 1.685 | 1.920 | 2.247 | 33,4 | 17,0 |
| **Umbria** | **2.737** | **2.786** | **3.122** | **14,0** | **12,1** |

** Dato provvisorio* *Fonte: elaborazioni su dati Agea*

**La prima trasformazione**

Le imprese di prima trasformazione riconosciute nel 2006 nella regione in conformità al Regolamento (CE) n. 1973/04 sono quattro, localizzate prevalentemente nella provincia di Perugia11. In base ai dati 200512 il volume di tabacco greggio sottoposto a trasformazione ammonta a circa 40 milioni di chilogrammi che, coprendo circa il 35% del totale nazionale, fa dell'Umbria la prima regione italiana per quantità di tabacco sottoposto a trasformazione.
La regione, in una fase di profonda ristrutturazione del settore, sembra aver assunto un ruolo di polo di attrazione di una quota importante di tabacco greggio, se si considera che in soli sei anni (2000-2005) ha incrementato la propria attività di trasformazione del 62% e, rispetto al 2004 del 32%.
Il volume mediamente lavorato dalle imprese umbre (6.678tonn nel 2005) è cresciuto notevolmente nel tempo e risulta nettamente superiore alla media nazionale.

[8] Lievi incongruenze tra superficie e produzioni possono essere collegate al fatto che le prime sono riferite alla effettiva localizzazione delle stesse all'interno della Regione e delle Province prese in esame, mentre le produzioni sono raccolte per residenza del coltivatore.
Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2006/C 158/02.
[9] Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2006/C 158/02.
[10] Nel 2005, le imprese attive risultano essere cinque, di cui 4 nella provincia di Perugia.

**Tabella 3.1.2.22 - Tabacco lavorato dalle imprese di prima trasformazione in Umbria (2000-2005)**

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | var % 00/05 | var % 04/05 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Tabacco trasformato* (tonn) | | | | | | | |
| | **24.705,3** | **25.296,8** | **23.742,1** | **26.524,4** | **30.371,6** | **40.069,3** | **62,2** | **31,9** |
| | *Tabacco per impresa* (tonn) | | | | | | | |
| | **4.117,5** | **4.216,1** | **3.957,0** | **4.420,7** | **5.061,9** | **6.678,2** | **62,2** | **31,9** |

*Fonte: elaborazioni su dati Agea*

In termini varietali, il tabacco che risulta maggiormente trasformato in Umbria è chiaramente il Bright, la cui lavorazione è aumentata del 34% sei anni e del 42% rispetto al 2004. Tuttavia, nel periodo considerato si assiste ad una contrazione dell'incidenza di questo prodotto sul totale, calante dal 79% (2000) al 60% (2004), per poi passare a pesare per circa i 2/3 del totale (2005). Contestualmente, si assiste ad un incremento dell'incidenza del Burley (+170% a livello regionale rispetto al 2000), la cui trasformazione è riferibile alla restante quota, considerato che le altre varietà sono trascurabili o assenti.

**Tabella 3.1.2.23 - Tabacco lavorato dalle imprese di prima trasformazione in Umbria (2000-2005)**

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | var % 00/05 | var % 04/05 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bright | 19.556,3 | 19.691,8 | 18.299,5 | 18.503,8 | 18.431,7 | 26.182,9 | 33,9 | 42,1 |
| Burley Italia | 5.100,2 | 5.233,7 | 5.413,5 | 7.684,4 | 11.660,8 | 13.838,4 | 171,3 | 18,7 |
| Ibridi Badischer G. | 48,8 | 36,1 | 29,1 | 264,1 | 191,6 | 0,0 | -100,0 | -100,0 |
| Kentucky | - | 335,2 | - | 72,0 | 87,5 | 48,0 | - | -45,1 |
| **Totale** | **24.705,3** | **25.296,8** | **23.742,1** | **26.524,4** | **30.371,6** | **40.069,3** | **62,2** | **31,9** |

*Fonte: elaborazioni su dati Agea*

**Tabella 3.1.2.24 - Quota di tabacco lavorato dalle imprese di prima trasformazione in Umbria (2000-2005)**

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bright | 79,2 | 77,8 | 77,1 | 69,8 | 60,7 | 65,3 |
| Burley Italia | 20,6 | 20,7 | 22,8 | 29,0 | 38,4 | 34,5 |
| Ibridi Badischer G. | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 1,0 | 0,6 | - |
| Kentucky | - | 1,3 | 0,0 | 0,3 | 0,3 | 0,1 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

*Fonte: elaborazioni su dati Agea*

**Le relazioni di filiera**

La tradizione tabacchicola umbra è molto radicata poiché la coltivazione del tabacco ed, in particolare della varietà Virginia Bright, ha avuto inizio intorno agli ultimi anni del 1800. Le prime notizie avutesi sulla sua diffusione in Umbria risalgono al 1500 mentre la cultivar del Virginia Bright che è la varietà di tabacco prevalente a livello regionale è stata introdotta più di recente, intorno alla fine del 1800. L'espansione della coltura è stata continua fino alla fine degli anni ottanta, periodo da cui ha avuto inizio un lento declino della produzione, dovuto ad una contrazione della superficie agricola dedicata.

Appare chiaro che l'importanza della coltura in esame per l'Umbria è derivata da una serie di fattori tra loro correlati che hanno caratterizzato non solo il settore per lungo tempo ma anche le relazioni di filiera che si sono instaurate; in primo luogo, un elemento non trascurabile nella coltivazione del tabacco è la vocazione territoriale e climatica che in Umbria è riscontrabile in determinati territori limitrofi al corso del Tevere, in cui il terreno è alle volte argilloso ma di buona struttura e drenante ed in altre ricco di limo e a composizione variabile mentre il clima è tendenzialmente buono, con una presenza media di umidità; in secondo luogo, non meno importanti sono i fenomeni per così dire sociali come la nascita delle prime organizzazioni cooperative di produzione e di prima lavorazione e la forza lavoro impiegata ed anche l'attivazione dell'indotto, come il proliferare di aziende di costruzione di macchine ed attrezzature agricole e di aziende per la produzione di semi e piantine e pure come la creazione di centri di essiccamento e di centri per la trasformazione e lavorazione premanifatturiera. A ciò si deve l'attenzione rivolta al settore da parte delle amministrazioni pubbliche locali, delle organizzazioni professionali e dell'Università di Perugia che, nel tempo, ha dedicato alla coltivazione ed alla lavorazione del tabacco numerosi studi. Di recente, infine, il varo del Consorzio Bright Italia[13], che rappresenta la prima fase del progetto di realizzazione di

[13] Presentato nell'aprile 2007 a Perugia dalla Presidente della Regione Umbria, On. Maria Rita Lorenzetti.

"polo tabacchicolo", finalizzato al rafforzamento della filiera per aumentarne la competitività e ridurne, di conseguenza, i costi, agendo sulla qualità della produzione e l'organizzazione tradizionale del settore.
La produzione e la commercializzazione. A livello regionale, negli anni 2000-2006 sono state prodotte mediamente circa 23.000 tonnellate di tabacco e la quantità riguardante il Virginia Bright rappresenta il 99% della produzione regionale. La varietà del Kentucky che, invece, era abbastanza diffusa in determinati territori umbri, nello stesso periodo di tempo, ha subito una contrazione del 45%, attestandosi nel 2006 su livelli di produzione molto esigui che rappresentano appena l'1% della produzione tabacchicola regionale.

La varietà Virginia Bright rientra nel gruppo varietale Flue Cured , tabacco di colore chiaro, essiccato con aria calda in forni a temperatura controllata; il processo di cura ha una durata di circa una settimana ed il colore delle foglie varia dal giallo all'arancione. Il Kentucky rientra, invece, nel gruppo varietale Fire Cured, curato con fuoco diretto in locali in muratura in cui si sprigiona un fumo aromatico ed intenso che caratterizza il colore scuro delle foglie di tabacco utilizzate prevalentemente per la produzione di sigari.
La progressiva riduzione in Umbria della coltivazione di tabacco del tipo Kentucky è riconducibile a tre motivazioni principali:

- la contrazione, nel tempo, del limite di garanzia per i tabacchi Fire Cured;
- la predilezione del mercato per i tabacchi chiari;
- l'onerosità del processo di cura, sia in termini di tempo da impiegare, sia in termini di competenza professionale richiesta ad una manodopera sempre meno qualificata e con poca esperienza professionale poiché, spesso, reclutata tra gli extracomunitari.

I produttori umbri[14] di tabacco sono concentrati in particolar modo nei comuni di Città di Castello (38%), di Umbertide (11%), di Citerna e Marsciano (circa l'8%) e di Perugia (5%).
La struttura della filiera tabacco nella fase di produzione e commercializzazione è composta da:

- i produttori singoli;
- le cooperative di produttori;
- le associazioni di produttori regionali;
- le associazioni di produttori extra-regionali.

Il 12% circa dei produttori umbri non rientra in cooperative, mentre l'88% è associato in cooperative di produzione che, in alcuni casi, hanno dato vita ad associazioni di produttori. Le cooperative con il maggior numero di soci sono localizzate nella zona dell'Alto Tevere e della media valle del Tevere e svolgono attività di essiccazione del tabacco in appositi centri di servizio, operazioni di meccanizzazione, operazioni finanziarie per conto dei soci, fornitura e coltivazione delle piantine.
Le Associazioni di produttori regionali sono sette, di cui due con sede a Perugia, quattro a Città di Castello ed una ad Umbertide; il numero degli associati è sotto quota duemila di cui il 30% circa è umbro; gli associati regionali riportano una superficie tabacchicola pari al 70% della superficie gestita dall'AP ed un quantitativo contrattato di poco inferiore al 70% dei quantitativi totali. Di queste sette AP, tre sono quelle di emanazione di cooperative di produttori, (AGRICOOPER, APTU, FAT), che presentano una base associativa media costituita da circa 155 produttori, di cui la percentuale associativa media umbra è pari all'87% circa. Le risorse finanziarie dell'OCM gestite da questo tipo di AP si aggira (dati 2003) sui 13,6 milioni di euro, con un quantitativo medio di tabacco greggio contrattato di Bright pari a 3.600 tonnellate.

**Tabella 3.1.2.25 - Principali elementi caratterizzanti le AP integrate derivanti da coop.di produttori, 2003**

| | **AP derivanti da cooperative di produttori** | | |
|---|---|---|---|
| | **AGRICOOPER** | **APTU** | **FAT** |
| Produttori associati umbri (% sul totale) | 76 | 100 | 96 |
| Risorse finanziarie OCM tabacco umbro (meuro) | 11 | 18 | 12 |
| Addetti amministrativi e tecnici (n°) | 4 | 4 | 18 |
| **Ore lavorate/anno** | **8.112** | **9.102** | **36.112** |

*Fonte: elaborazioni su dati AGEA e su dati di strutture cooperative e associative umbre*

Le AP APROTAV e ATIC traggono la loro origine da trasformatori privati e registrano una media di associati pari a 664 unità su cui la percentuale di associati umbri incide per il 14%. Le risorse finanziarie provenienti dall'OCM per il tabacco umbro sono pari in media a circa 9 milioni di euro con un quantitativo medio di tabacco greggio Bright contrattato uguale a circa 2.800 tonnellate.

[14] I dati sono tratti da un'indagine svolta dalla Regione Umbria nel 2003 e sono stati validati dal Dr. Marcelli della Coldiretti di Perugia in un'intervista recente

**Tabella 3.1.2.26 - Principali elementi caratterizzanti le AP integrate derivanti da trasformatori privati, 2003**

| | AP derivanti da trasformatori privati | | TOTALE MEDIO |
|---|---|---|---|
| | **APROTAV** | **ATIC** | |
| Produttori associati umbri (% sul totale) | 18 | 10 | **14** |
| Risorse finanziarie OCM tabacco umbro (meuro) | 6,5 | 11,98 | **9** |
| Addetti amministrativi e tecnici (n°) | 7 | | **6,5** |
| **Ore lavorate/anno** | **14.000** | **12.000** | **13.000** |

*Fonte: elaborazioni su dati AGEA e su dati di strutture cooperative e associative umbre*

L'AP Nuova Europa costituita nel 1993 da un gruppo di tabacchicoltori umbri registra un numero di associati pari a circa 80 unità di cui il 58% circa è di origine umbra. Le risorse finanziarie previste dall'OCM per il tabacco umbro gestito dall'AP sono pari a circa 7 milioni di euro con un quantitativo di tabacco Bright greggio contrattato pari circa a 1.941 tonnellate.
L'Associazione regionale produttori tabacco (ARPT) ha una base associativa costituita da circa 360 unità di cui circa il 18% è di provenienza umbra. Le risorse finanziarie dell'OCM gestite da questo tipo di AP si aggirano sugli 8,6 milioni di euro per anno con un quantitativo di tabacco greggio contrattato di Bright pari a 3.200 tonnellate.

**Tabella 3.1.2.27 - Quadro di sintesi della filiera tabacco nelle fasi di produzione e commercializzazione, 2003**

| | |
|---|---|
| N° produttori di tabacco (n.) | 560 |
| Associazioni di produttori (n.) | 7 |
| Cooperative di produttori fornitrici di servizi (n.) | 15 |
| Dipendenti amministrativi e tecnici AP (n.) | 40 |
| Risorse finanziarie OCM per tabacco umbro trattato dalle AP (n.) | 74,9 |

*Fonte: elaborazioni su dati AGEA 2005 e da indagine condotta dalla Regione Umbria*

La fase della prima trasformazione del tabacco in Umbria è svolta da aziende private e da consorzi con partecipazione pubblica che operano ed hanno sede sul territorio della provincia di Perugia.
La capacità lavorativa degli impianti umbri di prima trasformazione è abbastanza elevata anche per il continuo processo di ammodernamento delle strutture.

**Tabella 3.1.2.28 - Quadro di sintesi della filiera tabacco nella fase di prima trasformazione (2003)**

| | **N°** |
|---|---|
| N° trasformatori di tabacco | 6 |
| *di cui Consorzi* | 4 |
| *di cui Società* | 2 |
| Dipendenti ed operai Consorzi (in media) | 360 |
| Dipendenti ed operai società (in media) | 170 |

*Fonte: elaborazioni su dati AGEA e da indagine condotta dalla Regione Umbria 2003.*

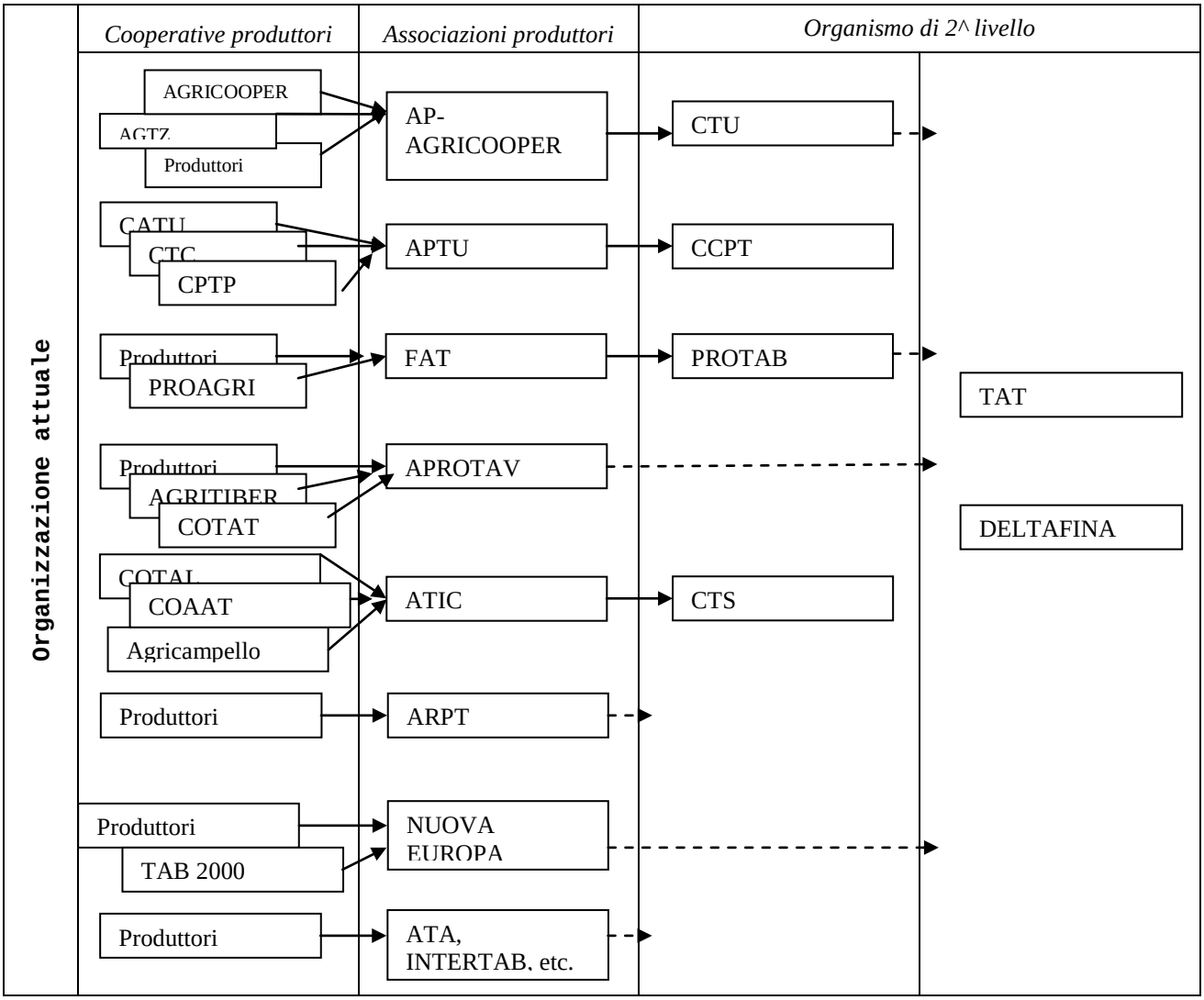
**Evoluzione della filiera.**

Se pure l'evoluzione della regolamentazione comunitaria ha influenzato la struttura della filiera, in termini di produzione ma anche di riconoscimento dei soggetti, nella fase di prima applicazione della riforma si è assistito ad una significativa evoluzione sul piano di una nuova organizzazione della filiera e di introduzione di strumenti di qualificazione della produzione, per il mantenimento della vitalità del settore. In particolare, tale evoluzione si è concretizzata: con la costituzione di un nuovo strumento operativo, denominato "polo", attraverso il quale realizzare una semplificazione organizzativa del sistema e un rapporto diretto tra produzione e manifatture; con la adesione a sistemi di miglioramento qualitativo del prodotto (tracciabilità e disciplinari di produzione); con la introduzione di modalità tecniche richieste dalle manifatture (uso di forni ad fuoco indiretto) . L'Amministrazione regionale, le componenti della filiera e le organizzazioni sindacali hanno lavorato per realizzare concretamente tale processo evolutivo finalizzato alla qualificazione e

valorizzazione del prodotto nonché ad una ottimizzazione della stessa catena produttiva. Muovendo, quindi, dalla condivisione delle profonde trasformazioni in atto e dall'analisi del contesto regionale, sono state individuate le necessarie forme di miglioramento e qualificazione produttiva nonché gli interventi di riorganizzazione sulle componenti della filiera. Si è quindi delineata una riorganizzazione, specificatamente per il tabacco Bright, che vede già un primo assetto (schema n. 1) e quindi una successiva possibile evoluzione.

**a) Polo unico.**
L'ipotesi del polo unico è nata con riferimento al tabacco controllato dai Consorzi di prima trasformazione riconosciuti fino al 2006 presenti in Umbria (circa 13.200 tonnellate nel 2003, pari al 60% della produzione) e quello delle Associazioni "regionali" che includono l'80-85% del tabacco umbro ed all'assetto organizzativo presente all'avvio della riforma (fig.5a).

**Figura 3.1.2.2 - Schema organizzativo ed interfunzionale di partenza (2006)**




Soggetti interessati sono potenzialmente tutti gli operatori del tabacco Bright (Cooperative di produzione, Associazioni dei coltivatori, Consorzi di prima trasformazione, Imprese di seconda trasformazione/esportatori) se pure il progetto è partito con riferimento agli operatori dell'Umbria, non escludendo la possibilità di un coinvolgimento anche degli operatori del tabacco Bright delle regioni limitrofe.
Obiettivo del progetto è la massimizzazione del reddito dei produttori, la salvaguardia dei livelli occupazionali e la garanzia di competitività del tabacco sui mercati internazionali, attraverso

- la realizzazione di un programma coordinato di miglioramento qualitativo del prodotto, conforme ai disciplinari agronomici nazionali in corso di definizione;
- l'applicazione della tracciabilità del prodotto in forma concertata con le manifatture;

- la semplificazione organizzativa del sistema e definizione di modalità operative che consentano un rapporto diretto tra produzione e manifatture.
  Con operatività già per la campagna 2007 si è definito il primo nucleo di polo unico per il tabacco in Umbria. Ciò, attraverso la costituzione di un soggetto (società consortile a r.l.) nel quale partecipano Deltafina SpA, il Consorzio Cooperative Produttori Tabacco (CCPT) ed il Consorzio Tabacchicoltori Umbri (CTU), ciascuna con il proprio tabacco ed assumendosi, quindi, il rischio di impresa. La nuova società lavora unitariamente il tabacco, utilizzando congiuntamente le strutture disponibili, secondo una unica classificazione industriale e commercializza il prodotto. Si realizza una effettiva integrazione societaria, industriale e commerciale; rappresenta il gruppo più importante per quantità di tabacco Bright trattato in Italia (14 mln di kg di tabacco, dei quali 10 mln della produzione dell'Umbria) e quindi dovrebbe poter essere interlocutore di peso e di interesse anche per le multinazionali ; costituisce una realtà molto significativa per l'Umbria (60-70% del tabacco). Avvia efficacemente il progetto di riorganizzazione della filiera indispensabile per il rafforzamento della sua competitività, volta sia a ridurre i costi dei diversi passaggi, sia a recuperare un ruolo ai Consorzi (CTU e CCPT) a fronte della riforma che non consente più il loro riconoscimento come impresa di trasformazione. E' reale elemento operativo al quale, eventualmente, possono aggregarsi gli altri soggetti della filiera umbra per la realizzazione del polo, come inizialmente previsto.

**b) Miglioramento qualitativo.**

I produttori dell'Umbria, con la sottoscrizione, a regia regionale, degli accordi tra Associazioni di produttori e tutte le componenti della filiera, si sono impegnati fin dal 2005, gradualmente, ma sempre in maggiore misura, a rispettare tutte le diverse modalità produttive utili alla qualificazione del prodotto (sementi certificate, disciplinare di produzione e di tracciabilità , cura del tabacco atto ad evitare NTRM e nitrosammine). Si registra oggi:

- il completamento del progetto per la rintracciabilità del prodotto;
- l'applicazione dei disciplinari di produzione per il Bright ed il Kentucky;
- la ristrutturazione di gran parte dei forni a fuoco diretto.

**c) Accordi di programma con le manifatture.**

L'adesione a strumenti e procedure per il miglioramento qualitativo del prodotto hanno rappresentato, per gli agricoltori umbri, l'adesione agli impegni richiesti dalle manifatture a seguito degli accordi di programma sottoscritti dalle stesse con il Ministero. A partire dalla campagna di commercializzazione 2005 venivano infatti sottoscritti accordi di programma tra Ministero e le manifatture che operano in Italia (Philips Morris, Japan Tobacco e BAT Italia) finalizzati a garantire l'acquisto del prodotto a fronte di impegni sul versante della qualità e della tracciabilità della produzione.

**Distretti tabacchicoli**

Dallo studio della realtà tabacchicola regionale emergono due ambiti produttivi specifici, riconducibili all'identità del distretto sulla base di taluni elementi caratterizzanti quali la specializzazione produttiva, l'elevato grado di complementarietà tra le imprese, con la presenza di meccanismi di governo nei rapporti reciproci, l'interrelazione tra aspetti della sfera produttiva e caratterizzazioni socioculturali della realtà locale. I distretti tabacchicoli regionali sono quelli dell'Alta Valle e della Media Valle del Tevere, la cui descrizione è riportata nelle schede seguenti.

**Distretto Alta Valle del Tevere**

**Presentazione**

| | | |
|---|---|---|
| **- N°Comuni ricadenti nell'area** | – **5** | |
| **- N°aziende agricole censite nell'area** | – **1.600** | |
| **- N°aziende tabacchicole dell'area** | – **500** | |
| **- N° Associazioni di produttori di tabacco** | – **5** | |
| **- N° strutture di trasformazione** | – **4** | |

**Descrizione**

In quest'area la coltivazione del tabacco fu introdotta verso la fine del XVI secolo nel territorio di Cospaia che si identifica, per l'Umbria, con l'attuale Comune di San Giustino. La particolare esperienza maturata dai produttori locali di tabacco determinò il loro coinvolgimento in esperimenti volti a migliorare le varietà coltivate e le fasi di cernita ed imbottamento.

Nel 1911, a Città di Castello, fu fondata la Fattoria Autonoma Consorziale Tabacchi che presentava una superficie autorizzata di circa 1.300 ha, fornendo servizi di assistenza tecnica a tutti gli associati.

I terreni dell'area sono sciolti e sabbiosi, non si riscontra ristagno idrico ed, inoltre, è presente la diga di Montedoglio che fornisce un adeguato apporto di acqua alle colture. Il tabacco Bright ha sostituito progressivamente il Kentucky per le elevate rese produttive e per i buoni risultati qualitativi riportati. Le aziende tabacchicole dell'area presentano un'estensione media pari a circa 8 ha.

In questo territorio hanno sede cinque Associazioni di produttori di tabacco, ATIC, AGRICOOPER, FAT, NUOVA EUROPA e APROTAV, tre consorzi di prima trasformazione, CTU, PROTAB, CTS e la società TAT Spa con sede a Trestina.

Nell'area ricadono due SLL, ad Umbertide e a Città di Castello, in cui l'indice di specializzazione nell'industria di lavorazione del tabacco (addetti alla lavorazione del tabacco su addetti all'industria alimentare) è pari a circa il 33%, mentre a livello regionale l'indice ha un valore vicino al 5% e al 3% a livello nazionale. L'incidenza di addetti alla lavorazione del tabacco sui residenti è pari a 3,06 nell'area considerata contro lo 0,64 registrato a livello regionale.

In quest'area, infine, è localizzata un'importante industria della meccanizzazione per l'agricoltura, specializzata nell'attività tabacchicola.

**Distretto Media Valle del Tevere**

**Presentazione**

| | |
|---|---|
| - N°Comuni ricadenti nell'area | – **16** |
| - N°aziende agricole censite nell'area | – **5.159** |
| - N°aziende tabacchicole dell'area | – **181** |
| - N° Associazioni di produttori di tabacco | – **2** |
| - N° strutture di trasformazione | – **2** |

**Descrizione**

All'inizio del secolo, la Regia Amministrazione dei Monopoli e Gabelle istituì un magazzino generale presso la Fondazione per l'Istruzione Agraria di Perugia ed in questo periodo si diffonde l'attività tabacchicola anche in quest'area ed in particolare l'attività di trasformazione; fino agli anni ottanta, infatti, nella Media Valle del Tevere era localizzato uno stabilimento cooperativo dalle dimensioni consistenti che trasformava mediamente circa 6.000 tonnellate di tabacco.
Dai dati disponibili riferiti alla situazione attuale, si ha che le aziende della Valle del Tevere sono minori in numero rispetto all'altra area considerata ma sono più estese: si rilevano, infatti, circa 180 aziende con una dimensione media di 17 ha. Le Associazioni di Produttori presenti sono due, l'APTU e l'ARPT mentre si ha un consorzio di prima trasformazione a Collepepe, il CCPT ed una società di trasformazione, la DELTAFINA a Bastia. Nell'area considerata insistono tre SLL, a Perugia, To
di e Marsciano e l'indice di specializzazione nell'industria di lavorazione del tabacco rilevato (addetti alla lavorazione del tabacco su addetti all'industria alimentare) è pari a circa il 7%, mentre a livello regionale l'indice ha un valore vicino al 5% e del 3% a livello nazionale. L'incidenza di addetti alla lavorazione del tabacco sui residenti è pari a 0,64 nell'area considerata in linea con quanto registrato a livello regionale.

Sugli stessi distretti è stata condotta una analisi per verificare il valore "depositato sul territorio" dalla produzione del tabacco. Il forte radicamento territoriale della coltura ha prodotto una concentrazione di attività accessorie tale da soddisfare quasi interamente le esigenze legate alla produzione stessa, come ad esempio lo sviluppo dell'industria meccanica per il settore. Il valore depositato sul territorio, quanto più si avvicina a quello della domanda ed offerta locale, tanto più testimonia che l'offerta stessa è rappresentata da unità economiche produttrici dei beni e servizi richiesti, e non semplici unità di intermediazione. Tale valore è costituito non solo da quello generato direttamente dalla coltura, ma anche dall'attività di seconda trasformazione e dai servizi svolti dalle strutture di assistenza ai produttori. La coltivazione del tabacco ha generato nel tempo una domanda di beni e servizi alla quale il territorio ha risposto mobilitando tutte le potenzialità disponibili, con la creazione di una rete di rapporti finanziari e commerciali (dai servizi bancari a quelli assicurativi, dallo sviluppo di attività produttive accessorie alle strutture per l'assistenza tecnica lungo la filiera). Nelle tabelle successive viene sintetizzato, per ciascun distretto tabacchicolo, il valore depositato sul territorio.

**Tabella 3.1.2.29**

*Euro*

| **Distretto Alta Valle del Tevere** | |
|---|---|
| Domanda del sistema di Produzione locale | 41.130.968 |
| Offerta del sistema di Produzione locale | 36.244.272 |
| *Valore depositato sul territorio* | |
| Generato dalla presenza della coltura del tabacco | 35.023.023 |
| Associazioni produttori | 675.232 |
| Generato dall'attività di seconda trasformazione | 3.266.000 |
| **Totale** | **38.964.435** |

*Euro*

| **Distretto Media Valle del Tevere** | |
|---|---|
| Domanda del sistema di Produzione locale | 30.827.713 |
| Offerta del sistema di Produzione locale | 23.086.698 |
| *Valore depositato sul territorio* | |
| Generato dalla presenza della coltura del tabacco | 21.749.620 |
| Associazioni produttori | 496.964 |
| **Totale** | **22.246.584** |

**Impatti attesi dalla riforma dell'OCM.** La riforma dell'Organizzazione comune di mercato sembra destinata a incidere profondamente, in base a recenti indagini di settore, sulla capacità della coltura di produrre reddito. Considerato che a partire dal 2010 entrerà in vigore il disaccoppiamento totale, ciò significa che il valore della produzione dovrà remunerare tutti i fattori e generare profitti, il che appare, alla luce delle attuali valutazioni, del tutto improbabile. In una prospettiva di riforma consolidata la capacità della coltura di rimanere competitiva nei confronti di altre produzioni dipende sostanzialmente dall'incremento dei ricavi (e quindi dei prezzi) e/o dal contenimento dei costi di produzione. Relativamente al prezzo del prodotto, stime di esperti di settore portano sì ad ipotizzare possibili incrementi nei prossimi anni, visto che le quotazioni attuali del Bright sono sensibilmente inferiori rispetto a quelle di tabacchi *flue cured* prodotti in altri Paesi, ma comunque tali da non incidere significativamente sulla redditività della produzione. Sul versante costi va sottolineato come la produzione del tabacco sia un processo ad elevata intensità di manodopera ed impiego di mezzi tecnici. Su questi aspetti ha un peso rilevante anche l'organizzazione della filiera, nell'ambito della quale l'elevato livello di sostegno di cui ha goduto la coltura ha permesso, negli anni, lo sviluppo di un numero di intermediazioni talora sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze. I costi relativi alla prima trasformazione dipendono da fattori diversi, tipo la qualità del prodotto, l'organizzazione delle fasi, l'innovazione, la logistica. Se prima della riforma potevano operare, nella prima trasformazione, strutture dedicate anche ad una sola fase, con il risultato di passaggi tra strutture diverse per il completamento dell'intera operazione, appare evidente come nel nuovo contesto di regime disaccoppiato una simile articolazione del lavoro non sia economicamente sostenibile. L'evoluzione della filiera in Umbria come descritta al paragrafo 5 mostra l'avvio di un adeguamento organizzativo in tal senso. Oltre ai passaggi tecnologici lungo la filiera, il settore si è caratterizzato per lo sviluppo negli anni di un articolato sistema di associazionismo fortemente radicato sul territorio. Se il consistente margine di reddito disponibile a livello dei diversi segmenti della filiera ha reso finora economicamente sostenibile il funzionamento di tale sistema, la riforma è destinata a metterne a nudo tutte le problematiche legate agli elevati costi di produzione.

L'eventuale permanere della situazione attuale di mercato e di strutturazione dei costi porterebbe anche le imprese più efficienti a percepire il premio disaccoppiato e abbandonare la coltivazione.

La valutazione delle possibili alternative rispetto al tabacco va comunque confrontata con un patrimonio aziendale di competenze e conoscenze fortemente consolidato in decenni di specializzazione produttiva e organizzativa, che non fa intravvedere nel medio periodo opportunità di diversificazione sostanzialmente diverse da quelle grandi colture che già affiancano il tabacco negli orientamenti produttivi prevalenti.

La riforma, dunque, sembra creare tutti i presupposti per un sensibile abbandono della coltivazione dopo il 2010, con una forte compromissione dell'intera filiera regionale, sia nella fase agricola che in quella industriale, e con ripercussioni pesanti sull'assetto socioeconomico delle aree interessate.

Si ravvisa pertanto, la necessità di un sostegno alle imprese, sia prevedendo un graduale accompagnamento delle stesse attraverso l'inserimento della misura relativa al "sostegno transitorio per la ristrutturazione" sia favorendo, la necessità di sostenere il processo di razionalizzazione del settore, con la consapevolezza che gli sforzi vanno concentrati sia sul contenimento dei costi, sia sull'orientamento della produzione in funzione degli spazi di mercato maggiormente remunerativi.

**Punti di forza e di debolezza**

Dall'analisi del settore fin qui esposta emergono determinati elementi che rappresentano veri e propri **punti di forza**:

- la vocazione territoriale e una consolidata tradizione della produzione tabacchicola, con particolare riferimento alle caratteristiche e potenzialità dei distretti territoriali sopra ricordati;
- l'esistenza di un ricco patrimonio di competenze e conoscenze nel settore, sia nella fase di produzione che in quella di prima trasformazione, con forte orientamento all'innovazione;
- la consolidata affermazione della logica di filiera e di distretto integrato e la capacità di relazione commerciale con le imprese multinazionali della manifattura e della distribuzione;
- l'attivazione di processi di ristrutturazione orientati alla razionalizzazione del settore e riorganizzazione della filiera;
- la significativa presenza di giovani imprenditori, un elemento che può agevolare ed accelerare processi di ristrutturazione e riposizionamento del settore;
- la propensione all'internazionalizzazione e alla ricerca di mercati a maggior valore aggiunto.

Accanto a questi elementi di forza vanno sottolineate, quali **criticità**:

- la forte incidenza dei costi di produzione, con particolare riferimento alla onerosità delle fasi di raccolta e cura;
- l'eccessivo dimensionamento organizzativo della filiera, che va riposizionata in funzione delle rinnovate economie di scala.

In previsione dell'entrata a regime della riforma vanno anche sottolineati determinati elementi che rappresentano concrete **opportunità** per una ristrutturazione e riorganizzazione del settore, tra i quali, in particolare:

- lo sviluppo del polo tabacchicolo regionale;
  la forte propensione all'innovazione, sia in termini di prodotto che di processo;
- la sempre maggiore qualificazione dei processi e dei prodotti (adesione a disciplinari di produzione ed a sistemi di tracciabilità del prodotto);
- il peso significativo della componente giovane nella classe imprenditoriale del settore.

La realizzazione del polo tabacchicolo regionale, che ha già visto un suo primo avvio , e comunque tutta la attività di miglioramento organizzativo della filiera regionale in atto, specialmente se accompagnata da una diversa quotazione del prodotto, potrebbe costituire un elemento in grado di assicurare la sopravvivenza delle imprese (per le quali si prefigurano difficili prospettive di riconversione produttiva verso altre produzioni senza una dispersione degli elevati investimenti realizzati in capitale umano e tecnologico, soprattutto dopo il processo di allargamento dell'Unione Europea).

Va comunque sottolineato, come peraltro già sopra evidenziato, che l'elemento prezzo rappresenta una condizione fondamentale per il mantenimento della produzione. Va infatti tenuto presente il trend crescente, avvenuto negli ultimi anni, dei costi variabili di produzione che incidono consistentemente sulla redditività della coltura. Invero, si è riaperto il confronto tra Ministero ed imprese di commercializzazione finalizzato al mantenimento di un mercato e di una competitività del tabacco italiano. E' stata già sottoscritta una intesa programmatica tra Ministero ed una impresa multinazionale (11 ottobre 2007) che sancisce una fattiva collaborazione della stessa società , per i prossimi quattro anni commerciali (2007-2008, 2008-2009, 2009-2010, 2010,-2011) e quindi al di là del termine del periodo transitorio della riforma fissato al 2009, per l'acquisto del prodotto trasformato. E' in corso il confronto per una analoga intesa con altre multinazionali, con le quali esistono già accordi programmatici.

Le condizioni di mercato costituiscono, pertanto, il fattore sostanziale rispetto al quale possono mutare gli scenari evolutivi del settore. Se, cioè, sarà possibile conseguire un adeguato livello di prezzo potrà essere mantenuta la filiera che, comunque dovrà operarsi costantemente per una sempre maggiore efficienza produttiva, altrimenti dovranno essere messe in campo strategie di riconversione da parte di tutte le imprese, di produzione e di trasformazione. Va da sé che, per il livello di occupazione e di indotto generato, l'impatto sarà consistente ed, in taluni casi, aggiuntivo ad altre situazioni di criticità economica e sociale presente nel territorio.

La rapidità con cui potrebbe realizzarsi lo scenario sopra descritto impone una strategia chiara , con la quale si delineano interventi tempestivi, organici e che coinvolgano simultaneamente tutti gli attori. Questi interventi richiedono visione e coordinamento di insieme, impegni finanziari che talora travalicano la sostenibilità da parte della singola impresa, soprattutto con riferimento a quelle che operano nella fase primaria, e tempestività di azione in considerazione dei tempi previsti per il passaggio alla situazione di regime della OCM. In relazione alle specificità e alle caratteristiche strutturali del comparto si prospettano diverse possibili situazioni e quindi fabbisogni di intervento differenziati che richiederanno la messa in campo di strategie e strumenti differenziati.

**I fabbisogni** , vengono, perciò, inquadrati in funzione dei due possibili scenari, anche ipotizzati nel piano strategico nazionale e che trovano rispondenza anche nel territorio regionale, e cioè **ristrutturazione** e **riconversione**.
Il grado di sviluppo ed organizzazione raggiunto dalla tabacchicoltura umbra in decenni di significativi investimenti sia sul piano del capitale fisico che nel potenziamento delle conoscenze e competenze del capitale umano, unitamente alla forte caratterizzazione dell'indotto economico ed occupazionale che ne è derivata, possono costituire il prerequisito per reggere un confronto sul mercato. Con un migliore assetto organizzativo dell'intera filiera insieme a margini di miglioramento sia in termini di qualità della produzione che di struttura dei costi, possono consentire di perseguire una strategia di **ristrutturazion**e finalizzata al recupero della competitività del settore nei confronti dei nuovi scenari di mercato.

In tal senso i maggiori fabbisogni evidenziati dalla tabacchicoltura regionale possono essere riassunti
- nel miglioramento qualitativo della produzione
- nell'incremento dell'efficienza della prima trasformazione, anche in un'ottica di razionalizzazione dell'assetto organizzativo;
- nell'intensificazione del processo innovativo, anche in funzione di un ridimensionamento dei costi ed un incremento della produttività dei fattori;
- nel miglioramento della compatibilità ambientale delle tecniche produttive;
- nel rafforzamento dei servizi di consulenza aziendale e di commercializzazione del prodotto.

Come già illustrato precedentemente, in Umbria è stato costituito un nuovo strumento operativo, denominato "polo", attraverso il quale realizzare una semplificazione organizzativa del sistema e un rapporto diretto tra produzione e manifatture, le cui imprese partecipanti debbono garantire l'adesione a sistemi di miglioramento qualitativo del prodotto (tracciabilità e disciplinari di produzione) e il rispetto di tecniche produttive e di cura richieste dalle manifatture (uso di forni ad fuoco indiretto). L'Amministrazione regionale, le componenti della filiera e le organizzazioni sindacali hanno lavorato per realizzare concretamente tale processo evolutivo finalizzato alla qualificazione e valorizzazione del prodotto nonché ad una ottimizzazione della stessa catena produttiva. In relazione alle caratteristiche strutturali del settore organizzato in veri e propri distretti, come pure al primo avvio del polo tabacchicolo regionale, deve ritenersi strategico l'approccio integrato che mediante uno o più progetti integrati di filiera contribuisca:
- ad un diffuso miglioramento dell'efficienza nella fase della produzione agricola;
- alla razionalizzazione strutturale e, soprattutto, organizzativa della filiera finalizzata al contenimento dei costi;
- allo sviluppo di mercati di sbocco del prodotto a più alto valore aggiunto;
- alla realizzazione di economie di scala ed al miglioramento delle condizioni contrattuali con le industrie acquirenti.

Sulla base di detti fabbisogni, le linee di intervento da attivare, con la strumentazione messa a disposizione dal regolamento sullo sviluppo rurale, potranno essere:
a) azioni di consulenza finalizzate all'accrescimento della sostenibilità ambientale della produzione ed al miglioramento qualitativo del prodotto;
b) formazione ed aggiornamento ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale e qualificazione del prodotto;
c) operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
d) sostegno per l'ammodernamento delle strutture, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche, per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati alle esigenze aziendali, per le imprese della produzione e della trasformazione;
e) sostegno ad interventi di riassetto organizzativo della filiera;
f) sostegno ad azioni di cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie;
g) adeguamento alla normativa relativa alla tutela delle acque;
h) misure agro ambientali.

Laddove non esistano presupposti tali da giustificare, sul piano delle prospettive e potenzialità di sviluppo, l'attuazione di processi di ristrutturazione, occorre prevedere una strategia per la **riconversione**. In tale direzione le maggiori problematiche e bisogni possono essere:
- necessità di riconversione delle imprese agricole tabacchicole verso attività sia agricole che extra-agricole;
- esigenza di riconvertire le imprese di trasformazione;

- contenimento della disoccupazione connessa all'abbandono delle attività e conseguente contrasto alla perdita di occupazione nella filiera che investe una fascia più ampia degli addetti alle aziende agricole e di trasformazione.

Sulla base di tali fabbisogni la strumentazione offerta dal PSR dovrà pertanto essere utilizzata per la riconversione verso altre produzioni agricole (mediante la prevalente utilizzazione delle misure dell'Asse 1), per la riconversione verso produzioni forestali (utilizzazione della misura 221 dell'Asse 2), la diversificazione (mediante l'utilizzazione delle misure dell'Asse 3). Pertanto, le linee di intervento da attivare potranno essere:

a) azioni di consulenza finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco;
b) formazione ed aggiornamento ai produttori che intendono avviare processi di riconversione e riorganizzazione aziendale conseguente all'abbandono della produzione di tabacco e qualificazione del prodotto;
c) operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni connesse alla riconversione;
d) sostegno per l'ammodernamento delle strutture, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche, per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati alle esigenze aziendali, per le imprese della produzione e della trasformazione che si riconvertono verso altre produzioni agricole o forestali;
e) sostegno ad azioni di cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti;
f) incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità;
g) azioni di incentivazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (agroambiente);
h) riconversione verso produzioni forestali;
i) azioni di diversificazione delle attività aziendali;
j) incentivazione delle attività turistiche e artigianali;
i) azioni, realizzate attraverso un approccio integrato, tese al miglioramento dell'attrattività dell'area (interventi per il miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione del patrimonio rurale e naturale, l'incentivazione della multifunzionalità, la diversificazione economica).

Alle linee di interventi individuate per la ristrutturazione delle aziende tabacchicole, all'interno e al di fuori del settore agricolo, si aggiunge l'azione di sostegno transitorio, decrescente, introdotto con il Reg.CE 74/2009.

Tutte le linee di intervento già individuate, al fine di contribuire ad una possibile salvaguardia e continuità della tabacchicoltura oltre il 2010, risultano ancor più necessari oggi a fronte dell'eccezionalità dell'attuale momento di crisi economica

Occorre infatti ribadire come uno dei risvolti principali collegati alla filiera del tabacco riguardi l'attivazione occupazionale: una capacità che non trova eguali nel settore agricolo e che, per la specializzazione raggiunta, si trova oggi principalmente concentrata in alcuni territori e sistemi produttivi, tanto da rappresentare in questi contesti uno dei principali volani dell'economia locale. Si ricorda, come evidenziato nel presente paragrafo dedicato alla descrizione della filiera, che in questi territori il tabacco ha dato origine a veri e propri "distretti economici", innescando un indotto di estrema rilevanza, desumibile sia dal livello economico che occupazionale attivato.

Ed è proprio in relazione a quest'ultimo punto e all'attuale crisi economica in atto che la salvaguardia e la continuità della coltivazione del tabacco in Umbria assume un connotato strategico. Le diverse azioni già intraprese, di riorganizzazione della filiera e di qualificazione del prodotto, possono sicuramente concorrere alla sopravvivenza del settore, ma non sono sufficienti a fronte della difficile congiuntura.

Alla luce di quanto sopra, emerge, rafforzato, uno scenario in cui i fabbisogni confermano la necessità del sostegno al settore tabacchicolo e ciò mediante azioni, ipotizzati anche dal PSN, di ristrutturazione e/o riconversione mettendo in campo tutte le opzioni possibili consentite dal Regolamento 74/2009 e cioè il riconoscimento di un sostegno di ristrutturazione transitorio, decrescente e non discriminatorio, agli agricoltori interessati da riduzioni sostanziali del valore dei pagamenti diretti loro concessi, conformemente al regolamento (CE) n. 1782/2003 ( come è appunto il caso dei produttori di tabacco). Deve inoltre considerarsi l'esigenza ambientale connessa al livello di intensivizzazione legato a tale coltura a cui è associato un notevole apporto di input chimici che richiede l'adozione di specifici schemi agro-ambientali nelle aree più vocate a tale coltura.

Sulla base dell'analisi sopra riportata e dei fabbisogni individuati gli investimenti e le azioni a favore delle imprese della filiera del tabacco saranno concentrati, sia per la riconversione che per la ristrutturazione, nelle aree rurali intermedie.

- **Cereali, oleaginose e piante proteiche**

La filiera cerealicola, nel complesso dell'economia agroalimentare umbra, assume un'importanza notevole sia per l'aspetto strettamente agricolo sia per quello dell'industria di trasformazione. La produzione risulta diffusa soprattutto nelle aree rurali intermedie e numerose sono le unità locali di trasformazione appartenenti all'industria molitoria, pastaria, dolciaria e mangimistica, anche rispetto alla media nazionale.
I dati inerenti alla fase di produzione (dati Istat 2006) indicano che nel 2006, tra i cereali autunno vernini, la superficie investita a frumento duro è di 11.700 Ha e fa registrare una produzione di 53.400 tonnellate mentre la superficie a frumento tenero è di 59.600 Ha a cui corrisponde una produzione di 347.600 tonnellate. La superficie investita a mais è di 17.100 Ha e fa registrare una produzione di 147.000 tonnellate.
L'indice di specializzazione (rapporto tra SAU a cereali su SAU totale) relativo alla coltivazione dei cereali calcolato sulla base dei dati censuari evidenzia una maggiore diffusione dei cereali nelle aree rurali intermedie.

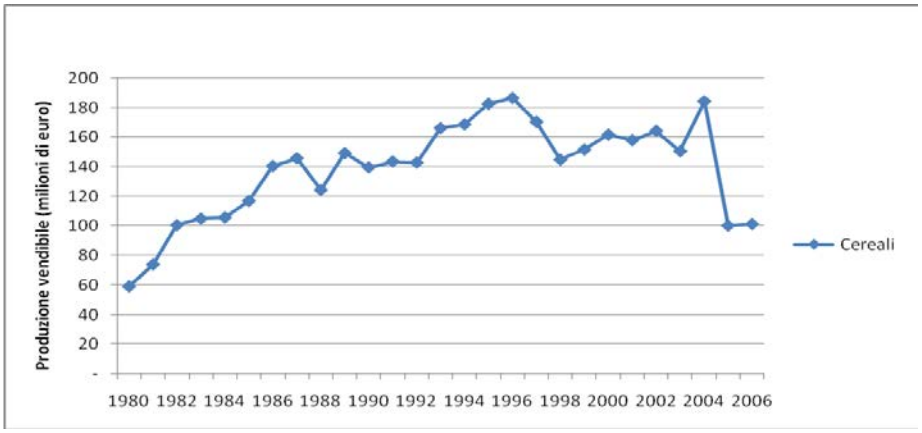
**Tabella 3.1.2.30 - Indice di specializzazione per la coltivazione dei cereali**

| Aree rurali | SAU cereali | SAU tot. | I. S. cereali |
|---|---|---|---|
| intermedie | 92.657,33 | 271.395,98 | 0,34 |
| **)N PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO** | 21.214,24 | 95.745,44 | 0,22 |
| Umbria | 113.871,57 | 367.141,42 | 0,31 |

*Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000*

Il settore cerealicolo contribuisce alla PLV agricola regionale per il 25,4%; questo dato, essendo superiore al corrispondente valore nazionale del 12,7%, conferma l'importanza del settore nell'economia regionale.
Inoltre nel decennio 1994-2004 il valore della PLV cerealicola è aumentato del 2,5%.

**Grafico 3.1.2.15 – Evoluzione della produzione vendibile dei cereali a prezzi base**



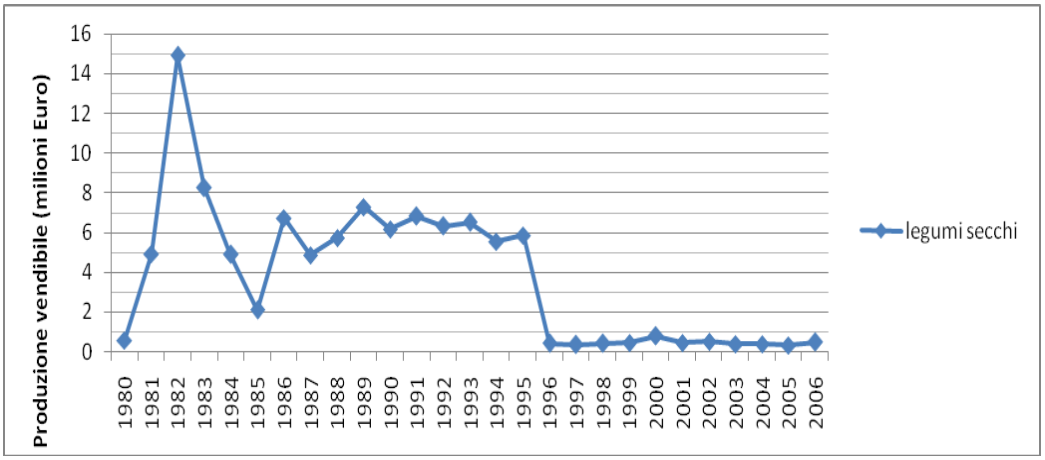

Fonte: dati Istat (conti economici regionali)

L'introduzione del disaccoppiamento nel 2005, ha comportato la contrazione delle superfici destinate alle colture cerealicole ed in particolar modo di frumento duro e mais. La crescita dei costi di produzione (soprattutto per combustibili e concimi azotati) e la caduta dei prezzi, hanno ristretto i margini per gli agricoltori, riducendo il loro interesse verso queste colture. Questo andamento di mercato è da attribuire all'ingresso sul mercato del prodotto europeo ed internazionale che, grazie ai minori costi di produzione ed alla migliore qualità della granella, effettuano una agguerrita concorrenza sui prezzi, spingendo al ribasso le produzioni nazionali.
Il comparto delle oleaginose (colza e girasole) è particolarmente rilevante in Umbria con una quota del 30% della superficie rispetto al livello nazionale. Tali colture sono state interessate da una contrazione delle superfici investite a seguito della riforma della PAC in una prima fase con Agenda 2000 e poi con l'introduzione del disaccoppiamento.
Tuttavia le oleaginose, in primo luogo il girasole, presenta una serie di caratteristiche che si additano alla realtà umbra e lo fanno preferire rispetto ad altre colture primaverili:

- adattamento agli areali della collina umbra;
- buona capacità produttiva anche in coltura asciutta;
- basse anticipazioni colturali;
- brevità del ciclo produttivo;
- rilascio di residui colturali favorevoli allo sviluppo delle colture successive;
- riduzione dei costi di lavorazione per le colture successive.

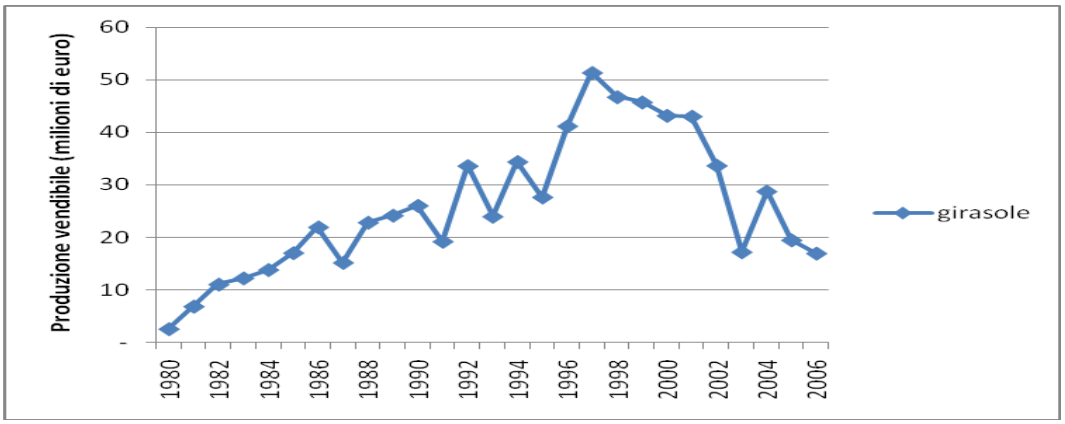
Anche nel comparto delle leguminose da granella assume una certa rilevanza in Umbria, nonostante la riduzione superficie investita. Fra le singole colture, emerge una buona presenza della superficie investita a cece e fava e pisello proteico.

**Grafico 3.1.2.16 – Evoluzione della produzione vendibile dei legumi secchi a prezzi base**




Fonte: dati Istat (conti economici regionali)

**Grafico 3.1.2.17 – Evoluzione della produzione vendibile del girasole a prezzi base**




Fonte: dati Istat (conti economici regionali)

I dati censuari dell'Istat sull'industria rivelano che i comparti della lavorazione delle granaglie e dei prodotti amidacei e quello della fabbricazione dei prodotti per l'alimentazione animale sono tra i più rilevanti nell'ambito dell'industria alimentare regionale, rappresentando circa il 6% delle unità locali e degli addetti totali.

Fra le due aree, quella delle aree rurali intermedie (Umbria collina) presenta il maggior grado di specializzazione sia in termini di unità locali che di addetti; in particolare la zona di Perugia collina si contraddistingue per la presenza diffusa di stabilimenti del comparto delle granaglie soprattutto nei SLL di Umbertide, Marsciano e Castiglione del Lago mentre nel SLL di Assisi e in misura minore nell'alta Valle del Tevere (SLL di Città di Castello) prevalgono quelli dell'alimentazione animale.

**Tabella 3.1.2.31**

| **Umbria** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei | 100 | 9,03 | 86 | 7,10 | 82 | 6,66 |
| Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali | 33 | 2,98 | 37 | 3,05 | 32 | 2,60 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1108** | 100,00 | **1212** | 100,00 | **1231** | 100,00 |
| **Umbria** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei | 644 | 6,56 | 656 | 6,96 | 621 | 6,89 |
| Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali | 973 | 9,90 | 843 | 8,94 | 695 | 7,71 |
| Totale industria alimentare umbra: | **9824** | 100,00 | **9426** | 100,00 | **9014** | 100,00 |

| **Aree rurali intermedie** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei | 84 | 9,22 | 73 | 7,46 | 66 | 6,73 |
| Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali | 31 | 3,40 | 35 | 3,58 | 30 | 3,06 |
| Totale industria alimentare umbra: | **911** | 100,00 | **979** | 100,00 | **981** | 100,00 |
| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei | 16 | 8,12 | 13 | 5,58 | 16 | 6,40 |
| Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali | 2 | 1,02 | 2 | 0,86 | 2 | 0,80 |
| Totale industria alimentare umbra: | **197** | 100,00 | **233** | **100,00** | **250** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei | 593 | 6,84 | 614 | 7,45 | 549 | 7,14 |
| Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali | 944 | 10,88 | 833 | 10,11 | 688 | 8,95 |
| Totale industria alimentare umbra: | **8674** | 100,00 | **8243** | 100,00 | **7687** | 100,00 |
| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei | 51 | 4,43 | 42 | 3,55 | 72 | 5,43 |
| Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali | 29 | 2,52 | 10 | 0,85 | 7 | 0,53 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1150** | 100,00 | **1183** | 100,00 | **1327** | 100,00 |

*Fonte: Censimento dei Servizi e dell'industria (in senso stretto) anno 2001*

Nonostante la diffusa presenza sul territorio regionale di imprese utilizzatrici di prodotti cerealicoli sia per il consumo umano (pastifici, industria dolciaria, panificatori a livello industriale) che per il consumo animale (mangimifici), la filiera è caratterizzata da un scarso livello di integrazione. La mancata integrazione verticale tra i diversi componenti della filiera è generalmente imputata alle carenze organizzative della componente agricola e alla "indifferenza" dell'industria regionale nei confronti delle produzioni locali.
Tuttavia nel contesto regionale fanno eccezione le imprese cooperative di trasformazione costituite dai molini popolari, che sono fortemente diffuse e radicate sul territorio, rappresentando l'8% della produzione regionale.
Al sistema cooperativo si affiancano imprese private caratterizzate dalla presenza di una trentina di molini di dimensione e potenzialità produttiva eterogenea fra i quali, quelli di dimensione medio-grande, sono legati direttamente all'industria pastaria ma mancano di un legame con il territorio, contando prevalentemente su un approvvigionamento extraregionale. Al contrario i molini privati di piccola e media dimensione vantano un forte legame con il territorio, operando generalmente un approvvigionamento interno.

Nell'ambito della filiera dei cereali le imprese di trasformazione cooperative costituiscono un esempio di filiera con un buon livello di integrazione fra le componenti che la costituiscono; inoltre i molini popolari hanno un forte legame con le produzioni locali.

**I punti di debolezza nel settore della produzione primaria** della presente filiera possono ricondursi prevalentemente:

- alla ridotta dimensione aziendale ed elevato ricorso al contoterzismo;
- alla scarsa propensione alla qualità;
- alla difficoltà di accesso al credito e a strumenti assicurativi di gestione del rischio;
- all'aumento dei costi dovuti all'aumento dei fattori della produzione e all'aumento dei controlli volti a verificare il rispetto delle norme comunitarie in materia di sicurezza igienico sanitaria (assenza di micotossine, varietà OGM);
- scarsa integrazione della filiera. La mancata definizione di obiettivi comuni, tra la fase produttiva e quella di trasformazione, che indirizzino le scelte tecniche degli imprenditori agricoli, al fine di ottenere partite di produzione rispondenti alle richieste dei trasformatori.

**I punti di debolezza nel settore della trasformazione e commercializzazione** della presente filiera sono individuabili nei seguenti:

- scarsa integrazione verticale di filiera che comporta difficoltà nella programmazione delle attività di raccolta ed essiccazione;
- aumento dei costi per la logistica legata all'assenza di piattaforme adeguate;
- eccessiva frammentazione dell'industria molitoria;
- inadeguatezza di molte strutture in relazione alle condizioni igienico sanitarie ed alla suddivisione della materia prima in ordine alla qualità e varietà;

**I punti di forza nel settore della produzione primaria** possono ricondursi ad una attenta gestione agronomica con ampia diffusione di pratiche agro-ambientali ed utilizzo di varietà che consentono produzione di qualità.. Ancora oggi le produzioni di mais umbro mostrano in maniera diffusa livelli di qualità notevolmente superiori sia alle merci provenienti dalle aree del nord del paese (Rovigo, Bologna, Piemonte, ecc.) sia da quelle estere.

Spesso il prodotto umbro viene utilizzato, nelle attività commerciali, per la realizzazione di miscele e per aumentare la qualità di partite estere a basso costo con conseguenti evidenti vantaggi legati alla maggiore remunerazione di tali produzioni da parte dell'industria di trasformazione.

Per quanto attiene in particolare la filiera del frumento tenero, si evidenzia che la produzione umbra gode di un vantaggio di posizione rappresentato dall'essere la prima regione del centro-nord ad avere un'offerta superiore ai consumi locali

**I punti di forza al livello della trasformazione e commercializzazione possono ricondursi :**

- ad una situazione di vantaggio competitivo, rispetto ad altre aree del paese, legata ai minori costi di trasporto necessari per rifornire Roma che è il principale bacino di consumo a livello nazionale. Il settore molitorio laziale, che vanta notevoli dimensioni operative, trova nell'Umbria la prima fonte di rifornimento di materie prime di origine nazionale.
- alla presenza diffusa di molini popolari (cooperativi) con un buon livello di integrazione nonché,
- per quanto riguarda i cereali foraggieri, la presenza di un tessuto imprenditoriale mangimistico diffuso e di piccole attività di allevamento, ha da sempre alimentato un mercato locale del prodotto con prezzi superiori ai prodotti di origine nazionale ed estera.

Le **opportunità** sono riconducibili ad una crescita della domanda a livello mondiale, alla sempre crescente attenzione dei consumatori alla provenienza dei prodotti agricoli, alla loro sicurezza alimentare e valenza bio-nutrizionale, al prezzo, alle produzioni eco-compatibili. La vicinanza al mercato di Roma e la presenza di un mercato locale dei prodotti mangimistici costituiscono opportunità non marginali così come la crescente attenzione al settore delle agroenergie

La **minaccia** fondamentale è costituita dalla diminuzione del prezzo del mercato che, diventando l'unica fonte di ricavo dopo il disaccoppiamento, induce le aziende ad orientare la produzione verso colture più redditizie; di conseguenza la diminuzione delle superfici investite da queste colture mette in pericolo l'approvvigionamento di materie prime agricole da parte delle imprese di trasformazione della stessa filiera.

La concentrazione delle produzioni in pochi paesi con elevata massa critica e bassi costi di produzione, la riduzione di disponibilità di acqua ad uso irriguo (mais), la efficienza logistica e la crescente competitività per prezzo, qualità e quantità di nuove aree produttrici ed esportatrici rende sempre meno appetibile questo mercato.

Come accennato in precedenza ed evidenziato anche al precedente punto "a.2 Il settore alimentare", la filiera in argomento, ed in particolare quella relativa al settore cerealicolo, necessita di un ulteriore miglioramento del processo di integrazione verticale per spingersi oltre la trasformazione primaria del grano in farina e semola ed arrivare al conseguimento di "prodotti fuori allegato I" quali pane e pasta (cfr p.to "a.2

Il settore alimentare") che siano in grado di valorizzare adeguatamente il prodotto agricolo e garantirne un reale incremento del valore aggiunto.
In sostanza, dare la possibilità alle aziende che trasformano cereali di completare il processo produttivo arrivando fino al prodotto finale è l'unico strumento per evitare che la valorizzazione del prodotto agricolo si fermi alla parte più povera del processo (trasformazione del frumento in farina o semola).
Infatti la realtà del mercato dei cereali, e del grano in particolare, evidenzia uno scollamento tra prezzo della materia prima e prezzo dei prodotti finiti, soprattutto pane e pasta. Se analizziamo la forbice dei prezzi ed il valore aggiunto nella filiera grano, farina, pane vediamo che 1 Kg di grano ha un prezzo medio di 0,24 € mentre un chilo di farina ha un prezzo medio al Kg di 0,50 € ed un Kg di pane comune ha un prezzo medio al Kg di 2,65 €. Come si può constatare il valore aggiunto della trasformazione da grano in farina è pari ad € 0,26 al Kg corrispondenti a circa il 50% mentre il passaggio da grano a *pa*ne genera un valore aggiunto di 2,41 € corrispondenti ad un incremento di oltre il 1000%.
Inoltre, per quanto sopra, l' "allungamento" della filiera fino al prodotto finale che arriva al consumatore (trasformazione del grano in pane o pasta) permette di conseguire un risultato operativo maggiore con un miglioramento del rendimento globale più importante rispetto al semplice processo di trasformazione del grano in farina.

L'analisi del comparto evidenzia quindi i seguenti **fabbisogni** nel settore della produzione primaria:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| 1. riduzione dei costi di produzione con particolare riguardo per gli interventi volti a favorire tecniche conservative e/o a basso impatto economico ambientale; | ●● | ●●● |
| 2. necessità di integrazione verticale di filiera al fine di favorire una migliore programmazione delle produzioni e di superamento dell'eccessiva frammentazione dell'offerta, puntando anche sulla cooperazione; | ●● | ●●● |
| 3. aumentare la qualità delle produzioni mediante la valorizzazione tecnologica e sanitaria, aumentare la certificazione di prodotti di qualità e la tracciabilità delle produzioni. Orientare le scelte varietali in funzione delle esigenze della trasformazione; | ●●● | ●●● |
| 4. incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC. Aumentare l'e-commerce; | ●●● | ●● |
| 5. aumentare gli interventi a favore di usi alternativi delle coltivazioni, quali l'impiego a fini energetici; | ● | ●●● |

Nel settore della **trasformazione e commercializzazione** dei prodotti agricoli i principali **fabbisogni** sono individuabili:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|

| | | |
|---|---|---|
| 1. ammodernamento quali quantitativo delle esistenti strutture di essiccazione e stoccaggio inteso in particolare come ottimizzazione della possibilità di suddivisione per qualità/varietà in funzione delle esigenze dell'industria di trasformazione e per il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie; | ● | ●●● |
| 2. miglioramento della logistica inteso come abbattimento dei costi per la movimentazione e stoccaggio, | ● | ●●● |
| 3. maggiore integrazione verticale di filiera al fine di programmare la produzione sotto il profilo varietale che della qualità; | ●●● | ●●● |
| 4. incentivazione della ricerca scientifica, anche in cooperazione con parti terze, al fine di definire prodotti alternativi e o nuovi processi ovvero la loro ottimizzazione; | ●● | ●●● |
| 5. incentivare l'e-commerce; | ●●● | ●●● |

L'anali sopra riportata e i fabbisogni individuati che giustificano, di conseguenza, la necessita di effettuare investimenti a favore delle imprese della filiera delle colture cerealicole, oleaginose e proteaginose, saranno concentrati nelle **aree rurali intermedie** per quanto riguarda il sostegno alle imprese di produzione dei grandi cereali (mais, e frumento e altri cereali) e alle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame. Nelle **aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** il sostegno andrà prioritariamente alle imprese del settore primario dedite alla produzioni di prodotti di nicchia e/o tipici delle tradizioni locali con forte legame territoriale (lenticchia, farro, cicerchia, pisello ecc.)

- **Vitivinicola**

In questi ultimi anni il settore vitivinicolo in Umbria è stato caratterizzato da cambiamenti inattesi e piuttosto rapidi, almeno rispetto ad altri settori agro-alimentari, generato sia dalle sollecitazioni del mercato che dall'applicazione dei regolamenti comunitari relativi al piano operativo di ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

L'accentuazione della competitività registrata in tutti i paesi interessati alla produzione di vino, soprattutto di quello da destinare alla grande distribuzione, sta obbligando ad una profonda riconsiderazione dell'intero settore, finalizzata soprattutto ad un rapido adeguamento dell'offerta alle nuove richieste di mercato, al contenimento dei costi di produzione ed al miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi, di trasformazione e di commercializzazione. Quindi, anche per l'Umbria produrre vini di qualità a costi contenuti è un obiettivo importante, e oggi alla portata della viticoltura regionale.

Tra i cambiamenti più importanti, che in questi ultimi anni hanno interessato tale settore in Umbria, possiamo annoverare:

a) Rinnovamento: soppiantamento in 10 anni di oltre 2.200 ettari di vigneto destinati soprattutto alla produzione di vini comuni (-4.368 ha), mentre le produzioni qualitativamente qualificate (DOC e DOCG) hanno aumentato le superfici interessate del 55% circa, precisamente +2.162 ha. Parallelamente, nelle aziende rivolte alla produzione di uve qualitativamente superiori, cioè per vini DOC e DOCG, anche la superficie media investita a vigneto è aumentata del 18% circa, mentre è calata dell'11% in quelle ove prevale la produzione di vini IGT e vini comuni.
b) Qualificazione: scomparsa della viticoltura nelle zone meno vocate e potenziamento in quelle a maggiore prospettive di successo. Diminuzione della superficie vitata caratterizzata da sistemi di allevamento espansi, quali palmetta, Sylvoz, casarsa, ecc. e/o da eccessive distanze di piantagione. Talora infittimento dei vigneti caratterizzati da basse densità d'impianto e trasformazione mediante potature di ristrutturazione.
c) Zone DOC: individuazione di 11 zone doc con la costituzione di 3 nuove zone DOC, cioè "Assisi" nel 1997 e "Orvietano Rosso" (o Rosso Orvietano) e "Lago di Corbara" nel 1998, che si vanno ad aggiungersi alle altre 8 DOC ed alle 2 DOCG preesistenti.
d) Modifiche dei disciplinari DOC: dal 1998, diverse zone DOC dell'Umbria hanno modificato i relativi disciplinari di produzione. Queste modifiche hanno tenuto in debita considerazione anche il cambiamento del gusto dei consumatori e quindi la richiesta dei mercati, che evidentemente non apprezzavano più l'Orvieto di un tempo, oltre che della qualità intrinseca e/o della tipicità dei vitigni utilizzati. La filosofia che ha quindi guidato la maggior parte delle modifiche apportate ai disciplinari DOC dell'Umbria è quella di produrre vini maggiormente appetibili dai mercati, sia nazionali che esteri, e capaci quindi di essere collocati con maggiore facilità anche nei mercati di nuova costituzione.
e) Ampliamento della lista dei vitigni idonei: dal luglio 2003, l'unità amministrativa di riferimento per la classificazione delle varietà di vite è rappresentata dall'intero territorio della regione Umbria, e non più della provincia. La lista dei vitigni idonei alla coltivazione nel territorio umbro è stata ampliata con l'inserimento di numerosi vitigni, molti dei quali risultati adatti ad essere coltivati in Umbria a seguito

di prove attitudinali condotte su basi quinquennale (1995/2000) mediante il progetto "Aggiornamento e Qualificazione della Piattaforma Ampelografica Nazionale" (*Cartechini et al*., 1999).

In Umbria la viticoltura, prima di questa ristrutturazione, era fortemente disomogenea e confusa, sia per quanto riguarda l'età dei vigneti che per i numerosi sistemi di allevamento presenti e per le densità di piantagione utilizzate. I principali fattori tecnici cha hanno caratterizzato questa operazione di ristrutturazione, e che in sostanza definiscono la capacità di un vitigno di produrre uva e vini di qualità a costi contenuti, sono: 1) sistema di allevamento; 2) densità d'impianto; 3) vitigni; 4) sovrainnesto. Ciò a portato a favorire l'impiego di sistemi di allevamento fisiologicamente efficienti, più semplici dal punto di vista gestionale ed integralmente meccanizzabili, quali i cordoni speronati, nonché densità d'impianto maggiormente razionali e consoni con produzioni di qualità.

Un aspetto fondamentale, su cui è necessario ancora investire in questo processo di rinnovamento, è il maggiore e costante aggiornamento tecnico degli operatori, soprattutto di quelli operanti in aziende di medie e piccole dimensioni il cui prodotto è indirizzato alle cantine sociali, al fine di limitare le inefficienze ed innalzare il livello qualitativo medio della produzione viticola in numerose aree viticole della regione. L'adeguamento a questa nuova realtà deve necessariamente prevedere una maggiore professionalità, volta ad abbandonare gli schemi di gestione preconfezionate, a definirli anno per anno in funzione anche dell'andamento meteorologico, oltre che ad un miglior collegamento tra tutti i livelli della filiera produttiva ed una maggiore interazione tra le aziende produttrici, nonché tra queste e le strutture pubbliche.

Infine, ulteriori sforzi sono richiesti sia a livello di strategia produttiva, al fine di produrre vini richiesti dal mercato attraverso, ad esempio, una maggiore flessibilità, soprattutto nelle cantine sociali, sia a livello commerciale, punto questo particolarmente debole in Umbria, che dovrebbero tendere a creare un sistema capace di promuovere e valorizzare le produzioni vinicole regionali attraverso una stretta e sinergica cooperazione tra produzione, trasformazione e commercializzazione, superando le conflittualità, talvolta campanilistiche, che finora hanno troppo spesso prevalso.

La produzione vinicola regionale è un elemento fortemente caratterizzante: l'Umbria, infatti, alla fine degli anni '80, produceva oltre 1.000.000 di ettolitri tra vini di qualità (VQPRD) e vini comuni; tali quantitativi sono sensibilmente diminuiti nel corso degli anni, fino a raggiungere nella campagna 1997 i 740.000 ettolitri totali, con una riduzione del 27% rispetto al 1985. Ciò è dovuto presumibilmente al calo delle superfici investite, ma anche alle rese progressivamente sempre minori. Per contro, la fine degli anni '90 e tutte le campagne fino all'ultima hanno registrato un aumento e conseguente stabilizzazione dei livelli di produzione, che si è attestata in maniera pressoché stabile su livelli di oltre 800.000 ettolitri. Unica campagna che si discosta da tale andamento è la 2003-2004, che ha registrato una produzione eccedente il milione di ettolitri.

La riforma dell'OCM, entrata in vigore il 1° agosto 2000, ha comportato una diminuzione della produzione di vini da tavola, a favore dei VQPRD, con aliquote che, nelle ultime campagne, hanno raggiunto il 35% circa; questi dati confermano il fatto che l'Umbria si sta sempre più orientando verso produzioni di qualità, maggiormente richieste dal mercato, abbandonando i vini comuni.

La riduzione del quantitativo di vini da tavola prodotti ha avuto anche effetti positivi sul livello dei prezzi all'origine dei vini da tavola: la riduzione della produzione ha comportato, infatti una diminuzione dell'offerta che si è ripercossa sul livello dei prezzi, favorendone un costante incremento.

La produzione di vini ad indicazione geografica tipica ha avuto, nel corso dell'ultimo ventennio, un andamento pressoché costante: si è attestata su valori di circa il 18% della produzione totale fino al 1997, campagna in cui il drastico calo della produzione ha interessato in special modo questa categoria di prodotti che sono passati all'11% della vinificazione totale. Con la riforma dell'OCM di Agenda 2000 i vini a indicazione geografica tipica hanno registrato una forte rivalutazione, con produzioni stabilmente attestabili oltre i 250.000 ettolitri, vale a dire oltre il 30% della produzione totale regionale.

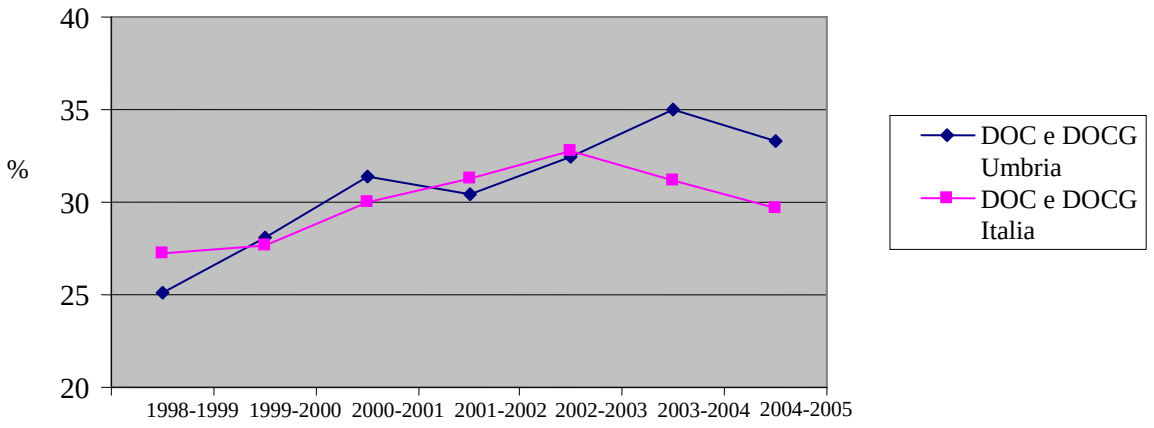
La produzione dei vini DOC e DOCG costituisce certamente la parte più interessante da analizzare: la produzione, nel corso degli ultimi venti anni, ha subito un costante incremento, attestandosi dapprima stabilmente oltre il 20% della produzione regionale, per poi raggiungere, dopo l'introduzione del Reg. 1493/99, livelli superiori al 30%, vale a dire oltre i 230.000 ettolitri imbottigliati ad ogni campagna.

L'andamento della produzione, differenziato per tipologia produttiva, mostra una netta prevalenza dei vini da tavola, fino alla riforma di Agenda 2000. Infatti con l'introduzione del nuovo Regolamento, che prevede una serie di misure volte ad incentivare le produzioni di qualità, le produzioni regionali hanno registrato da una parte l'aumento dei vini DOC, DOCG e IGT e contemporaneamente un ridimensionamento notevole dei vini da tavola, fino a raggiungere, per l'annata 2005, una rappresentatività pressoché omogenea delle diverse categorie.

Per quanto riguarda i vini di qualità, l'andamento della produzione regionale si discosta da quello nazionale, con il dato percentuale umbro nelle ultime campagne quasi sempre superiore a quello nazionale (vedi grafico 2.41). In particolare a partire dalla campagna 2002-2003, le produzioni regionali e nazionali hanno registrato una tendenza inversa: se da una parte gli ettolitri DOC e DOCG in Italia hanno subito un decremento di circa 2,5 punti percentuali, l'Umbria ha registrato un trend positivo, seppur con un leggero

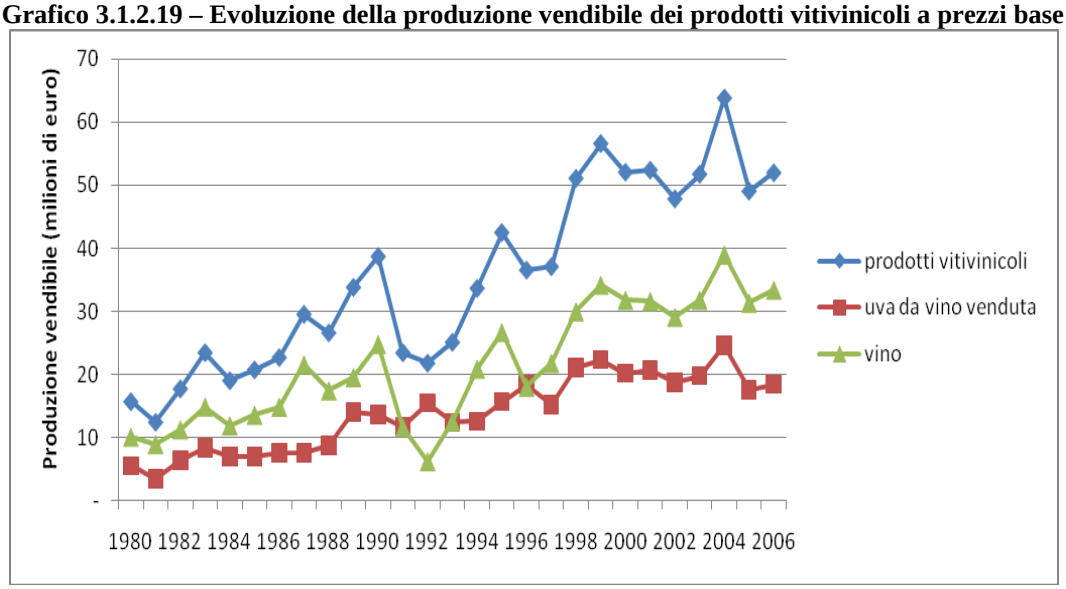
calo nell'ultima annata, con un valore che si attesta per la campagna 2004-2005 al 33% della produzione totale.
Per quanto riguarda la distillazione, mentre negli anni '90 questa pratica è stata molto utilizzata dalla regione Umbria, nei primi anni 2000 si è assistito ad una diminuzione di tale attività. Questo trend negativo si è accentuato dopo l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi a seguito della riforma dell'OCM, con una percentuale di prodotto destinato alla distillazione pari a circa lo 0,9% della produzione totale.
Negli ultimi anni la capacità di trasformazione, stoccaggio e invecchiamento è notevolmente aumentata sia per l'ampliamento delle dimensioni delle cooperative vitivinicole, sia per l'ingresso di nuove cantine private generalmente associate alla coltivazione viticola. I forti investimenti, rivelatesi estremamente positivi dal punto di vista del miglioramento della qualità e dell'aumento dell'occupazione, hanno tuttavia generato un aumento dei costi, aggravato dalla sottovalutazione degli impianti. Per questi motivi le maggiori necessità attuali non risiedono nella realizzazione di nuovi impianti, quanto nel consolidamento di quelli esistenti tramite un miglioramento del collocamento del prodotto sul mercato e con un ulteriore differenziazione e qualificazione dello stesso.

**Grafico 3.1.2.18 - Andamento della produzione di vini DOC e DOCG in Italia e in Umbria**




*Fonte: elaborazione su dati Istat*

**Grafico 3.1.2.19 – Evoluzione della produzione vendibile dei prodotti vitivinicoli a prezzi base**




Fonte: dati Istat (conti economici regionali)

Considerando la distribuzione territoriale delle superfici vitate (anno 2000), l'indice di specializzazione della SAU denota una maggiore diffusione della coltura nelle aree rurali intermedie, sebbene tale indice sia di poco superiore a quello riscontrato in ambito regionale.

**Tabella 3.1.2.32 - Indice di specializzazione per la coltura della vite**

| | SAU vite | SAU tot | I.S. vite |
|---|---|---|---|
| aree rurali intermedie | 13.283,68 | 271.395,98 | 0,05 |
| aree rurali problemi complessivi sviluppo | 943,41 | 95.745,44 | 0,01 |
| Umbria | 14.227,09 | 367.141,42 | 0,04 |

Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000

Secondo i dati del censimento dell'industria, il comparto delle bevande, all'interno del quale vi rientra anche il sottocomparto della "fabbricazione del vino", rappresenta uno dei più rilevanti dell'industria alimentare regionale; in particolare nell'area rurale intermedie questo comparto si contraddistingue per avere un livello di concentrazione più elevato rispetto alla media. Sempre in questa area questo comparto si concentra in particolare nel SLL di Orvieto.

**Tabella 3.1.2.33**

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria delle bevande | 10 | 5,08 | 11 | 4,72 | 12 | 4,80 |
| Totale industria alimentare umbra: | **197** | 100,00 | **233** | **100,00** | **250** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria delle bevande | 46 | 5,05 | 55 | 5,62 | 52 | 5,30 |
| Totale industria alimentare umbra: | **911** | 100,00 | **979** | 100,00 | **981** | 100,00 |

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria delle bevande | 142 | 12,35 | 110 | 9,30 | 155 | 11,68 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1150** | 100,00 | **1183** | 100,00 | **1327** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria delle bevande | 725 | 8,36 | 621 | 7,53 | 637 | 8,29 |
| Totale industria alimentare umbra: | **8674** | 100,00 | **8243** | 100,00 | **7687** | 100,00 |

| **Umbria** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria delle bevande | 56 | 5,05 | 66 | 5,45 | 64 | 5,20 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1108** | 100,00 | **1212** | 100,00 | **1231** | 100,00 |

| **Umbria** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria delle bevande | 867 | 8,83 | 731 | 7,76 | 792 | 8,79 |
| Totale industria alimentare umbra: | **9824** | 100,00 | **9426** | 100,00 | **9014** | 100,00 |

*Fonte: Censimento dei Servizi e dell'industria (in senso stretto) anno 2001*

**I punti di forza** della filiera vitivinicola umbra sono rappresentati dall'elevata **qualità** della propria produzione dovuta principalmente alla importante ristrutturazione regionale del comparto viticolo, sia dal punto di vista tecnico che strutturale (aumento delle superfici per vitigni DOC e DOCG; potenziamento della produzione nelle zone maggiormente vocate, ecc.), operata dai viticoltori umbri nell'ultimo decennio

a dimostrazione di una tendenza a**ll'adeguamento dell'offerta** in relazione alle richieste dei consumatori che si rivolgono sempre più verso prodotti di alta qualità. Negli ultimi anni sono state riconosciute tre nuove DOC, sono stati modificati diversi disciplinari di produzione e ampliate le liste dei vitigni idonei. Anche il trend positivo nella produzione e commercializzazione di vini DOC e DOCG testimonia che anche in Umbria, come in altre regioni italiane, si assiste alla diffusa affermazione di imprese leader di successo che, oltre a costruire sistemi di impresa in grado di superare la polverizzazione aziendale, hanno sviluppato, attraverso la creatività del management e il legame col territorio, una immagine di elevata **qualità differenziale** della vitivinicoltura umbra sui mercati nazionali ed internazionali.

La filiera vitivinicola si presenta radicata nel territorio e ha dato vita ad un tessuto economico-culturale molto ampio. Inoltre, negli ultimi anni, è fortemente aumentato l'interesse per il **turismo rurale** e l'enogastronomia, di conseguenza sono aumentate anche le manifestazioni e le iniziative culturali legate al vino.

Il sistema vitivinicolo umbro presenta alcuni **punti di debolezza**, in primis la forte polverizzazione della produzione e un numero di imprese di trasformazione considerevole (64 nel 2001 di cui 10 cooperative) che nel corso del precedente periodo di programmazione (2000/2006) si è considerevolmente sviluppato, spesso costituite da imprese leader anche a livello internazionale, ma per lo più a gestione familiare.

Questo fattore da un lato ha consentito la gestione familiare delle diverse funzioni (spesso attraverso la specializzazione di ciascun membro) e il rafforzamento del legame con le tradizioni culturali, dall'altro ha reso difficile massimizzare la cooperazione e l'accesso alle innovazioni tecnologiche, specialmente per le aziende di più piccola dimensione; l'offerta così frammentata, seppur di elevata qualità, ha limitato la piena valorizzazione del prodotto, soprattutto sul piano commerciale, rendendo difficoltosa l'intercettazione dei segnali di mercato, l'utilizzo dei canali moderni e dell'export che richiedono quantitativi di prodotto omogeneo su scala più ampia.

Altri aspetti **critici** della viticoltura umbra riguardano:

- la presenza di una classe imprenditoriale con una limitata presenza di giovani e parziale dotazione di strumenti della ITC per quanto attiene la fase della produzione viticola.
- scarso aggiornamento tecnico degli operatori (soprattutto di quelli operanti in aziende di medie e piccole dimensioni il cui prodotto è indirizzato alle cantine sociali);
- mancanza di un'efficace strategia produttiva del comparto;
- difficoltà di collocamento commerciale di alcune tipologie di vino (soprattutto vini da tavola prodotto in percentuale elevata).

Risulta essenziale estendere il dinamismo delle imprese leader ad un numero più consistente di imprenditori vitivinicoli per accrescere la cultura d'impresa che possa supportare, in particolar modo, la penetrazione dei flussi di export in un numero maggiore di paesi.

Le **opportunità** offerte al settore vitivinicolo umbro potrebbero derivare dalla riforma della OCM vino e della Legge italiana n. 164/92 in particolare nei territori vocati ove si concentrano i prodotti a denominazione d'origine. Un ulteriore aspetto favorevole è l'attuale sviluppo del turismo, nazionale e internazionale, che in Umbria trova una grande diversificazione dell'offerta sotto l'aspetto, religioso, storico, artistico, paesaggistico, ambientale, ed enogastronomico. Anche il riutilizzo di vitigni ormai in forte disuso potrebbe costituire una opportunità per arricchire la diversificazione dell'offerta.

Le **minacce** cui il settore andrà incontro riguardano:

- l'aumento dell'eccedenza di offerta vitivinicola che assumerà caratteri più marcati nei prossimi anni; si tratta di un aspetto che peserà soprattutto sui vini di qualità dove la forte competizione richiederà, da un lato, capacità di contenere i costi di produzione e della logistica e, dall'altro, di offrire prodotti con adeguato rapporto qualità/prezzo.
- crescita della competitività del settore per l'ingresso di nuovi produttori (nazionali e mondiali).
- conflittualità che finora hanno troppo spesso ostacolato una stretta e sinergica cooperazione tra produzione, trasformazione e commercializzazione del vino in Umbria a scapito di solidi rapporti con la moderna distribuzione che detiene un crescente potere di mercato (60/65%);
- aumento di consumatori che privilegiano la qualità alla quantità. Pertanto è necessario sostenere la "comunicazione" al fine di valorizzare l'identità dei vini umbri.

L'analisi della situazione del settore, permette di definire i **fabbisogni** e gli interventi da mettere in atto, soprattutto a sostegno degli investimenti, in relazione alle esigenze dovute ai principali svantaggi strutturali, individuando le necessità ritenute prioritarie a livello di aziende di produzione e del settore agro-industiale in una **logica di filiera .**

I **fabbisogni a livello aziendale** evidenziano, come prioritari, gli adeguamenti strutturali e dotazionali finalizzati all'aumento dell'efficienza aziendale mediante il ricorso all'innovazione e al miglioramento della qualità delle produzioni, alla valorizzazione e tutela dell'ambiente dei diversi territori vocati, alla diversificazione e promozione dell'offerta. Risulta inoltre di fondamentale importanza puntare su un abbassamento dell'età media degli addetti e sull'aumento della maglia poderale.

I **fabbisogni settoriali a livello agro-industriale** si orientano le scelte a favore di interventi in grado di aumentare il valore aggiunto delle produzioni, in particolare delle produzioni di vini DOC, DOCG e IGT, mediante l'integrazione delle imprese, la valorizzazione del prodotto, l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione, il superamento dei ritardi accumulati a livello di dotazioni logistiche.
L'anali sopra riportata e i fabbisogni individuati che giustificano, di conseguenza, la necessita di effettuare investimenti a favore delle imprese della filiera vitivinicola, saranno concentrati prioritariamente nelle **aree rurali intermedie.**

- **Olio di oliva**

L'analisi strutturale del comparto olivicolo in Umbria, condotta sulla base dei dati Ismea (fonte ISMEA - *luglio 2004*) indica che la superficie investita a oliveti nella campagna 2003/2004 è di 27.530 Ha di cui il 65% è situato nella provincia di Perugia.
L'indice di specializzazione riferito alle zone rurali mostra una maggiore diffusione di questa coltivazione nelle aree intermedie di collina.

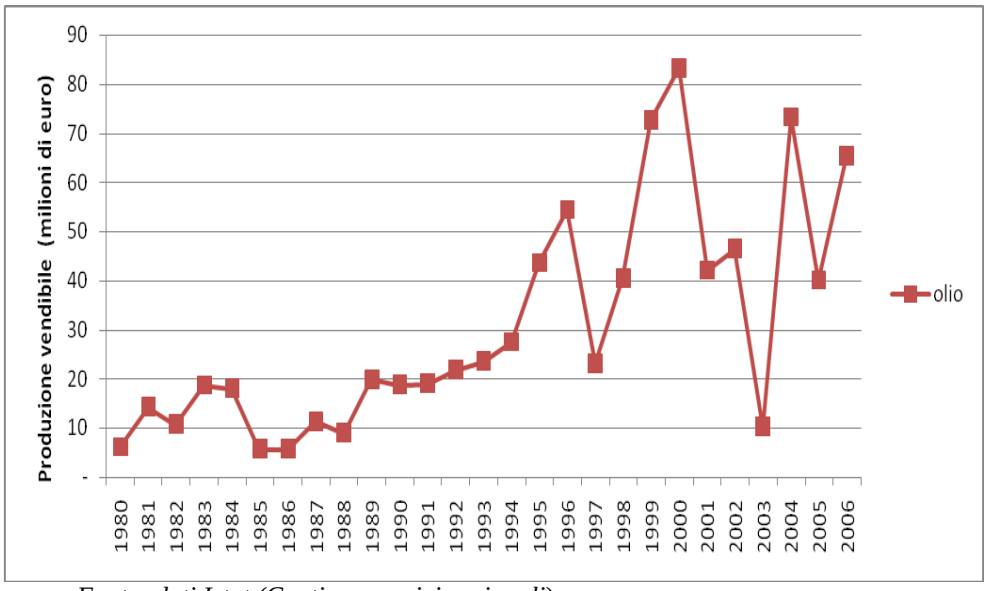
**Tabella 3.1.2.34 - Indice di specializzazione per la coltivazione dell'olivo**

| | SAU olivo | SAU tot | I.S. olivo |
|---|---|---|---|
| Aree rurali intermedie | 28.544,49 | 271.395,98 | 0,11 |
| Aree rurali problemi complessivi di sviluppo | 3.147,67 | 95.745,44 | 0,03 |
| Umbria | 31.692,16 | 367.141,42 | 0,09 |

*Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000*

La produzione di olive nella campagna 2003/2004 è di 195.748 q.li che sono state interamente destinate alla oleificazione, facendo registrare un quantitativo di olio di pressione pari a 32.935 q.li.. Rispetto alla campagna precedente la produzione risulta in calo del 44%.
Nelle campagne dal 1999 al 2003 la produzione del settore ha rappresentato in media l'8,7% del valore della produzione dell'intero settore agricolo, pari ad un valore di 67 milioni di Euro (olio prodotto). A completare il quadro strutturale si riporta il comparto dell'olivicoltura biologica: nel 2002, le aziende biologiche occupano una superficie di 4.394 Ha pari al 4,3% della SAU biologica nazionale investita a oliveti.

**Grafico 3.1.2.20 – Evoluzione della produzione vendibile dell'olio a prezzi base**




*Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)*

L'Umbria ha ottenuto il riconoscimento da parte del Mipaf del marchio a denominazione d'origine (DOP) per l'olio extravergine d'oliva. Il disciplinare di produzione riconosce la protezione dell'olio in tutto il territorio regionale, pur prevedendo al suo interno una suddivisione in cinque sottozone: Colli Assisi Spoleto, Colli Martani, Colli del Trasimeno, Colli Orvietani e Colli Amerini. L'Umbria è stata una delle poche regioni a certificare olio DOP fin dalla prima campagna olivicola successiva al riconoscimento

comunitario e, nella campagna 2002/2003, è stata la seconda regione a livello nazionale in termini di quantitativi di olio DOP commercializzati (12,6 % del totale).
Le varietà tipiche umbre, presenti in proporzioni diverse nelle cinque sottozone DOP, sono: Moraiolo, Leccino, Frantoio, Dolce Agogia, San felice e Rajo.
Per quanto concerne la struttura della filiera, nella fase di produzione, la dimensione delle aziende agricole non ha subito variazioni rilevanti.
Nella campagna 2001/2002 in Umbria risultano attivi 258 frantoi che rappresentano il 4,5% del totale nazionale, per una quantità di olio molito (olio dal registro dei frantoi) di circa 6.525 tonnellate (1% del totale); la produzione media per impianto è di 23,5 tonnellate di olio lavorate. Rispetto alla campagna 2000/2001 è stato registrato un calo del numero di frantoi dell'1,5%. La potenzialità produttiva dei frantoi in Umbria risulta così ripartita: il 47,7% degli impianti ha una capacità di lavorazione intermedia (compresa fra 4 e 10 tonnellate di olive molite/ 8 ore), mentre ben il 38% ricade nella classe di potenzialità produttiva più bassa (fino a 4 tonnellate di olive in 8 ore), a testimoniare che la prima trasformazione in Umbria continua ad essere caratterizzata da una struttura di dimensioni medio-piccole, rispetto all'area del Centro Italia e all'ambito nazionale, nel quale si osserva una tendenza verso un incremento della capacità produttiva dei frantoi (*Filiera Olio d'oliva luglio 2004*).

I dati del censimento dell'industria evidenziano che nell'area rurale intermedia il comparto della fabbricazione degli oli e dei grassi animali e vegetali è tra quelli di maggior rilievo con il 14,3% delle unità locali e il 6,4% degli addetti.
La maggiore specializzazione nell'ambito della "fabbricazione di oli e grassi animali e vegetali" si riscontra soprattutto nei comuni di Spoleto, Todi (e nei rispettivi SLL) e Fabro (e il rispettivo SLL) dove grande rilevanza assume proprio la filiera dell'olio d'oliva.
Dal confronto con il dato relativo al numero di addetti emerge che, come già detto in precedenza, quest'area risulta caratterizzata da imprese in media di piccole dimensioni.

**Tabella 3.1.2.35**

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali | 20 | 10,15 | 25 | 10,73 | 21 | 8,40 |
| Totale industria alimentare umbra: | **197** | 100,00 | **233** | **100,00** | **250** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali | 128 | 14,05 | 138 | 14,10 | 141 | 14,37 |
| Totale industria alimentare umbra: | **911** | 100,00 | **979** | 100,00 | **981** | 100,00 |

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali | 61 | 5,30 | 75 | 6,34 | 56 | 4,22 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1150** | 100,00 | **1183** | 100,00 | **1327** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali | 538 | 6,20 | 578 | 7,01 | 492 | 6,40 |
| Totale industria alimentare umbra: | **8674** | 100,00 | **8243** | 100,00 | **7687** | 100,00 |

| **Umbria** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali | 148 | 13,36 | 163 | 13,45 | 162 | 13,16 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1108** | 100,00 | **1212** | 100,00 | **1231** | 100,00 |
| **Umbria** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali | 599 | 6,10 | 653 | 6,93 | 548 | 6,08 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Totale industria alimentare umbra: | **9824** | 100,00 | **9426** | 100,00 | **9014** | 100,00 |

*Fonte: Censimento dei Servizi e dell'industria (in senso stretto) anno 2001*

La tecnologia di trasformazione prevalente nei frantoi regionali (campagna 2001/2002) risulta quella a ciclo continuo che rappresenta il 45,7%, tuttavia sono ancora largamente diffusi gli impianti tradizionali a pressione (44,5%) caratterizzati da una limitata capacità produttiva ma che sono suscettibili di essere valorizzati in chiave agro-turistica, visto l'alto valore ambientale e paesaggistico dell'olivicoltura regionale.
Gli impianti di trasformazione umbri sono caratterizzati da una elevata capacità di stoccaggio (138 q.li in media); l'indice relativo alla potenzialità di stoccaggio, calcolato come rapporto tra la capacità di stoccaggio dichiarata e la quantità in media lavorata nel corso della campagna, pari al 56%, è di gran lunga superiore al valore medio nazionale ed è inferiore solo a quello della Puglia. Tale valore indica una buona capacità dei frantoi umbri di garantire il servizio della conservazione ottimale del prodotto a supporto della commercializzazione.
Per quanto concerne i canali distributivi, in Umbria il 76% delle aziende ricorre alle vendite dirette mentre solo il restante 24% raggiunge il mercato del consumo tramite forme organizzate di commercializzazione. Anche la quota di prodotto commercializzata dalle cooperative operanti in Umbria così come quella delle associazioni di produttori, risulta molto modesta.
Dal punto di vista qualitativo l'olio umbro gode di una posizione privilegiata in quanto la sua qualità è da sempre molto apprezzata sul mercato; inoltre la quasi totalità dell'olio è extravergine, appartiene cioè al segmento qualitativamente più apprezzato degli oli di oliva ottenuti per pressione e si caratterizza per un contenuto in polifenoli più elevato della media che lo rende particolarmente pregiato sia sotto il profilo nutrizionale e salutistico (ricchezza in antiossidanti naturali), sia dal punto di vista commerciale (lunga conservazione delle caratteristiche organolettiche).
La qualità dell'olio deriva dalla varietà del clima che concorre, con l'abbassamento della temperatura a inizio autunno ad aumentare il numero di polifenoli e, allo stesso tempo, a contrastare la diffusione dei patogeni tipici dell'olivo, riducendo al minimo il ricorso a trattamenti chimici.
Altro punto di forza è l'elevato valore ambientale e paesaggistico di una parte dell'olivicoltura regionale, caratterizzata da una forte marginalità economica (territorio compreso fra il Comune di Assisi e Spoleto, Bassa Val Nerina). Gli oliveti, infatti, fanno da cornice alle più importanti città d'arte umbre, rappresentando anche un presidio dal punto di vista idrogeologico nei terreni a forte pendenza.
Inoltre nella parte centro-orientale della Regione si concentrano importanti imprese industriali del settore oleario che assicurano, in Italia e all'estero significativi livelli di presenza del prodotto a marchio e che adottano strategie di differenziazione a favore degli oli di qualità e della valorizzazione del prodotto locale. Nella zona sono localizzate anche aziende olivicole di maggiore dimensione, numerose piccole e medie imprese di prima trasformazione, nonché imprese costruttrici di macchine per l'estrazione dell'olio a freddo e importanti centri di ricerca e di divulgazione scientifica (Istituto Sperimentale per l'olivicoltura di Spoleto, l'Accademia Nazionale dell'Olivo e dell'Olio di Spoleto) che indicano la presenza di un sistema locale di produzione.
L'olivicoltura umbra presenta tuttavia, forti limiti strutturali causati da una serie di fattori quali: estrema polverizzazione delle strutture produttive, invecchiamento dei produttori e dei lavoratori stagionali impegnati nella raccolta e nella potatura, scarse possibilità di meccanizzazione per problemi di giacitura e di conformazione degli impianti (pendenze eccessive, vasi cespugliati, sesti di impianto troppo stretti o irregolari, scalarità di maturazione degli impianti polivarietali).
Di conseguenza il settore presenta costi di produzione difficilmente comprimibili.
In secondo luogo il mercato dell'olio d'oliva umbro è fortemente caratterizzato dall'elevata incidenza dell'autoconsumo e delle vendite dirette che interessano in modo particolare il prodotto sfuso da parte delle aziende produttrici. Considerando la notevole frammentazione delle strutture produttive, le difficoltà di coordinamento all'interno della filiera rischiano, nel breve periodo, di trasferire i vantaggi economici della qualità certificata dalla fase agricola, cui dovrebbero competere, a quella commerciale della filiera.
Occorre infine potenziare le strutture di stoccaggio gestite in forma associata, che sono necessarie soprattutto durante le annate di carica e nei mesi estivi, quando l'innalzamento della temperatura rischia di compromettere la qualità dell'olio, con il conseguente declassamento da extravergine a vergine.
Tra le possibili opportunità per il settore vi è la tendenza all'espansione della domanda a livello mondiale. La nascita di nuovi mercati in Paesi non tradizionali produttori (Giappone, Stati Uniti, Australia e Canada) e incrementi, sia pure modesti, dei paesi europei diversi da quelli mediterranei, lasciano intravedere margini di espansione della domanda di oli d'oliva a livello mondiale.
Inoltre le recenti tendenze di consumo evidenziano una rivitalizzazione del segmento dei vergini a fronte di un consumo complessivo degli oli di oliva stazionario.
Le minacce per la filiera dell'olio d'oliva derivano sostanzialmente dall'applicazione del disaccoppiamento totale, estesa nel 2006 all'OCM olio d'oliva. Con il disaccoppiamneto, aumentano infatti i rischi di abbandono dell'attività soprattutto nelle zone più marginali della Regione nelle quali le imprese agricole, caratterizzate da evidenti limiti strutturali, presentano già allo stato attuale problemi di competitività in

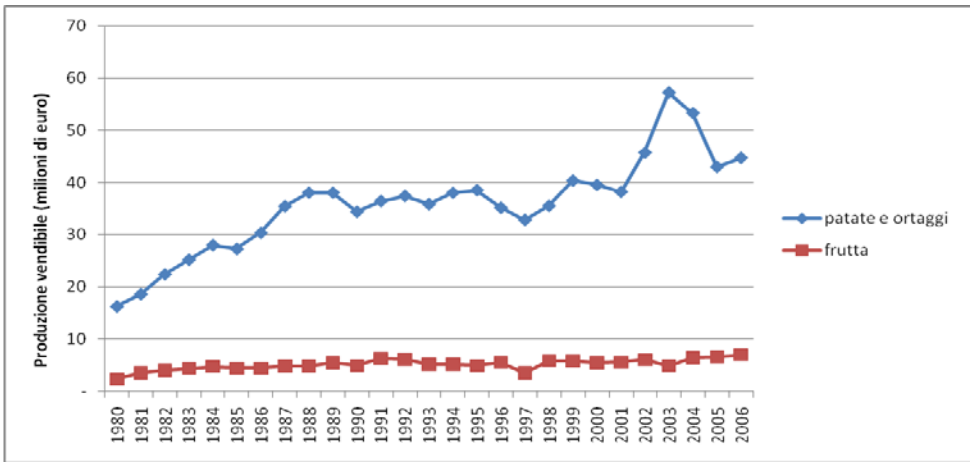
quanto i costi di produzione troppo elevati superano i ricavi, nonostante il prezzo dell'olio d'oliva umbro sia in media superiore rispetto a quello nazionale. Tali aziende hanno inoltre crescente difficoltà a reperire manodopera per le operazioni colturali di potatura e raccolta.
Tale minaccia presenta risvolti ancora più preoccupanti se si considera che l'olivicoltura umbra si concentra per lo più nelle zone più marginali caratterizzate da un lato dai maggiori problemi di dissesto idrogeologico e dall'altro da un elevato valore paesaggistico.
Tra i **punti di forza** della filiera olivicola umbra, oltre all'eccellente qualità del prodotto, va evidenziata la buona immagine presso il consumatore, l'elevato valore paesaggistico e ambientale, la presenza nella parte centro-orientale della Regione di un sistema locale di produzione.
I **punti critici** sono rappresentati dai limiti strutturali dell'olivicoltura umbra e conseguenti elevati costi di produzione, dalla presenza di un considerevole numero di frantoi con livelli tecnologici degli impianti inadeguati, limitata diffusione di strutture di stoccaggio gestite in forma associata, elevata incidenza dell'autoconsumo e del mercato corto e frammentato con scarsa concentrazione dell'offerta. A tale riguardo andrebbero promossi interventi volti ad assicurare il mantenimento della qualità del prodotto lungo tutta la filiera, sostenuti da adeguate strategie commerciali, di marketing e di comunicazione, che rafforzino la percezione dell'olio extravergine di oliva umbro, come un prodotto superiore di nicchia. L'apertura dei mercati e la tendenza dei consumatori a privilegiare la qualità, accresce la competitività delle produzioni storiche ma al tempo stesso può offrire **opportunità** di ulteriore espansione e ristrutturazione degli areali oleicoli dell'Umbria. L'abbandono dell'olivicoltura a seguito del disaccoppiamento costituisce una **minaccia** realistica per la regione ancor più aggravata dalla notevole diffusione della coltura nelle zone più marginali.
Di seguito vengono riportati i **fabbisogni** e la loro intensità nelle due aree rurali dell'Umbria, che a livello strutturale e dotazionale per la filiera dell'olio di oliva possono ricondursi alla peculiarità ed alla eccessiva polverizzazione delle strutture di produzione e trasformazione.

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| o la riduzione dei costi di produzione con particolare riguardo per gli interventi volti a favorire tecniche conservative e/o a basso impatto economico ambientale; | ●●● | ●●● |
| o l'integrazione verticale di filiera al fine di favorire il superamento dell'eccessiva frammentazione dell'offerta, puntando anche sulla cooperazione; | ●●● | ●●● |
| o aumentare la qualità delle produzioni mediante la valorizzazione merceologica e puntare sull'innovazione di processo e di prodotto con particolare riguardo agli impianti di trasformazione e commercializzazione; | ●●● | ●●● |
| o incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC. Aumentare l'e-commerce; | ●●● | ●●● |
| o favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali e/o ristrutturazione impianti produttivi per contrastare l'eccessiva polverizzazione degli impianti produttivi; | ●●● | ●●● |
| o valorizzare e tutelare l'ambiente di produzione dei diversi territori vocati. | ●●● | ●● |

- **Ortofrutta**

Negli ultimi anni il comparto ortofrutticolo è stato interessato da una profonda crisi che ha riguardato tutti i diversi settori della filiera, sia a livello nazionale che regionale.
Analizzando nello specifico la situazione regionale, il settore frutticolo in Umbria ha un peso estremamente ridotto, con una superficie totale investita di circa 900 ettari e una produzione totale inferiore alle 20 mila tonnellate (dati Inea, 2004). Anche l'orticoltura regionale non costituisce un'attività produttiva rilevante nella composizione della PLV agricola (secondo dati Inea, rappresenta circa l'8% della PLV agricola umbra contro il 16,5% a livello nazionale), tuttavia sono molte le aziende che presentano colture orticole, perlopiù con un orientamento produttivo misto.

**Grafico 3.1.2.21 – Evoluzione della produzione vendibile di patate, ortaggi e frutta a prezzi base**




Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)

Peculiare è la presenza di una miriade di micro-aziende, a carattere individuale, in cui l'orticoltura va ad affiancarsi ad altri indirizzi produttivi e per le quali sarebbe più opportuno parlare di "orti familiari" piuttosto che di aziende orticole.

Gli indici di specializzazione calcolati sulla base della SAU e distinti per aree rurali confermano che l'orticoltura è un comparto marginale della produzione agricola regionale.

**Tabella 3.1.2.36 - Indice di specializzazione per le colture ortive**

| | SAU ortive | SAU tot. | I.S. ortive |
|---|---|---|---|
| Aree rurali intermedie | 1.820,75 | 271.395,98 | 0,007 |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 152,53 | 95.745,44 | 0,002 |
| Umbria | 1.973,28 | 367.141,42 | 0,005 |

Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000

Le colture orticole più rappresentative risultano essere la patata comune, con una superficie investita di 530 ettari e una produzione di 107.400 quintali, il peperone, con 565 ettari di superficie e 141.300 quintali prodotti, e il pomodoro, con 887 ettari di superficie e 381.300 quintali di produzione (dati Inea, 2004). Tuttavia, la coltura del pomodoro negli ultimi anni ha risentito in maniera più marcata della crisi che ha colpito l'intero comparto: alla base di ciò c'è il verificarsi di un forte abbassamento dei prezzi di produzione, e l'avvicinarsi dell'entrata in vigore della riforma della PAC, che porterà al disaccoppiamento totale degli aiuti.

La produzione orticola regionale risulta in massima parte orientata al mercato del consumo fresco, riservando il canale del trasformato solamente alle coltivazioni del pomodoro da industria e di poche altre colture quali soprattutto la melanzana ed il peperone. I prodotti destinati al consumo fresco per larga parte vengono avviati al consumo regionale.

Risultano scarse le informazioni statistiche disponibili relativamente alla fase di commercializzazione dei prodotti orticoli. La filiera orticola regionale ha subito negli ultimi anni dei profondi cambiamenti legati

soprattutto all'evoluzione seguita dall'unica organizzazione dei produttori esistente in Umbria, che nel 2002 ha iniziato la sua fase di declino fino a giungere alla sua definitiva stasi operativa nel 2004.
Oltre all'assenza di Organizzazioni dei Produttori, l'Umbria lamenta anche la scarsa presenza di strutture associative e di impianti privati di lavorazione e trasformazione.
La distribuzione delle unità locali e degli addetti, secondo i dati del censimento dell'industria, indica che i pochi stabilimenti specializzati nel settore sono localizzati prevalentemente nelle aree rurali intermedie.

**Tabella 3.1.2.37**

| **Umbria** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 16 | 1,44 | 24 | 1,98 | 26 | 2,11 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1108** | 100,00 | **1212** | 100,00 | **1231** | 100,00 |
| **Umbria** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 80 | 0,81 | 134 | 1,42 | 208 | 2,31 |
| Totale industria alimentare umbra: | **9824** | 100,00 | **9426** | 100,00 | **9014** | 100,00 |
| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 5 | 2,54 | 8 | 3,43 | 8 | 3,20 |
| Totale industria alimentare umbra: | **197** | 100,00 | **233** | **100,00** | **250** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 11 | 1,21 | 16 | 1,63 | 18 | 1,83 |
| Totale industria alimentare umbra: | **911** | 100,00 | **979** | 100,00 | **981** | 100,00 |

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo (Umbria montagna)** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 35 | 3,04 | 46 | 3,89 | 43 | 3,24 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1150** | 100,00 | **1183** | 100,00 | **1327** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie (Umbria collina)** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 45 | 0,52 | 88 | 1,07 | 165 | 2,15 |
| Totale industria alimentare umbra: | **8674** | 100,00 | **8243** | 100,00 | **7687** | 100,00 |

*Fonte: Censimento dei Servizi e dell'industria (in senso stretto) anno 2001*

Accanto a realtà orticole di impostazione "industriale" come quella del pomodoro, persistono situazioni legate a prodotti di particolare pregio e tradizione, come la cipolla di Cannara, la fagiolina del Lago, la patata rossa di Colfiorito, il sedano nero di Trevi ed altre produzioni di nicchia che godono di privilegiati canali di commercializzazione.
In misura maggiore rispetto ad altri comparti, ciascuna fase della filiera orticola è caratterizzata da specifici punti critici che portano ad un indebolimento dell'intero settore.

Dal punto di vista distributivo e commerciale, la filiera orticola oggi richiede un forte collegamento con la GDO, quindi è necessario un miglioramento significativo dell'organizzazione di filiera, degli standard di qualità e della rete logistica.
Un problema fondamentale della struttura del comparto è rappresentato dalla scarsa presenza di strutture associative, dalla grande difficoltà ad aggregare l'offerta orticola e, di conseguenza, dalla incapacità di relazioni stabili di mercato con l'industria di trasformazione e con la Distribuzione Organizzata, mentre le opportunità della filiera corta a livello locale è in forte contrazione (come dimostrano la chiusura o contrazione dei mercati ortofrutticoli comunali).
I **punti di forza** si possono individuare essenzialmente nella presenza di alcune colture ortofrutticole tipiche e nella elevata qualità sotto il profilo igienico sanitario e nutrizionale. Anche la presenza diffusa di aziende ricettive turistiche e piccole strutture aziendali di vendita diretta, costituiscono una importante fonte di produzione di valore aggiunto che resta in capo ai produttori.
Di contro costituiscono elementi di **debolezza** della filiera:
- i bassissimi livelli di associazionismo dei produttori (inesistente la presenza di OP riconosciute);
- l'assenza di strutture di produzione specializzate e di dimensioni adeguate (presenza di microaziende individuali con ordinamento misto) con conseguente aumento dei costi di produzione;
- la mancanza di assortimento produttivo e varietale rispondente agli orientamenti del mercato;
- difficoltà di reperimento di manodopera, in particolare se specializzata, nella fase agricola;
- la crescente riduzione della disponibilità di acqua irrigua;
- l'assenza di qualunque collegamento con l'industria di trasformazione e con la distribuzione organizzata.

Le **opportunità** per la filiera possono individuarsi essenzialmente nella possibilità di sviluppo di alcuni prodotti di pregio e tradizionali legati al territorio.
Le principali **minacce** al comparto possono individuarsi:
- nel disaccoppiamento conseguente alla riforma della PAC (pomodoro);
- nella redditività basata più sulle dinamiche di mercato che non sul grado di efficienza tecnica raggiunta;
- nei cambiamenti climatici;
- erosione competitiva dell'Italia a favore dei nuovi produttori ortofrutticoli dell'emisfero australe e dei paesi che si affacciano sul mediterraneo, favoriti dall'internazionalizzazione dei mercati e dal miglioramento del sistema dei trasporti e della logistica. Tali paesi inoltre possono reperire manodopera a basso costo e non scontano le restrittive normative comunitarie

Di seguito vengono riportati i **fabbisogni** e la loro intensità nelle due aree rurali dell'Umbria, dovuti principalmente eccessiva polverizzazione delle strutture di produzione e trasformazione/commercializzazione:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| o la riduzione dei costi di produzione con particolare riguardo per gli interventi volti a favorire pratiche colturali biologiche e/o a basso impatto economico ambientale; | ● | ●●● |
| o attivare rapporti stabili di partenariato tra la distribuzione e i produttori (filiera corta), in grado di garantire quantità e qualità nonché servizi logistici in grado di conseguire il rispetto dei tempi di consegna e favorire il superamento dell'eccessiva frammentazione dell'offerta, puntando anche sulla cooperazione; | ● | ●●● |
| o aumentare la qualità delle produzioni mediante la valorizzazione merceologica e puntare sull'innovazione di processo e di prodotto con particolare riguardo agli impianti di trasformazione e commercializzazione; | ●●● | ●●● |
| o incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC e dell'e-commerce; | ● | ●●● |
| o favorire l'orientamento al mercato, la differenziazione delle produzioni, gli strumenti di marketing, il miglioramento della qualità, della gestione aziendale e della logistica. | ●● | ●●● |
| o favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali e/o ristrutturazione impianti produttivi per contrastare l'eccessiva polverizzazione degli impianti produttivi; | ● | ●●● |
| o valorizzare e tutelare l'ambiente di produzione dei diversi territori;<br>o nell'ambito della promozione al consumo, favorire l'educazione alimentare | ● | ●●● |

| | | |
|---|---|---|
| volta ad esaltare la qualità e salubrità delle produzioni ortofrutticole umbre unitamente all'informazione di base sulle produzioni regionali. | ● | ●●● |

L'anali sopra riportata e i fabbisogni individuati giustificano, di conseguenza, la necessita di effettuare investimenti a favore delle imprese della filiera ortofrutticola che, come evidenziato sopra, saranno concentrati esclusivamente nelle **aree rurali intermedie**, fatta eccezione per quelle produzioni tipiche presenti nelle **aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** (**patata rossa),** che potranno comunque essere sostenuti**.**

- **Lattiero- caseario**

L'analisi strutturale della filiera dei bovini da latte condotta sulla base dei dati Istat relativi al V censimento dell'agricoltura (anno 2000) indica che le aziende da latte sono 404, mentre la consistenza delle vacche lattifere (comprensiva delle vac+che in lattazione, riformate e a fine carriera) è pari a 9.365 capi.
Entrambi i parametri hanno subito una consistente riduzione rispetto al censimento del 1990 (rispettivamente del 75,3% e del 46,6%); tale riduzione, che ha coinvolto in prevalenza le aziende di piccola dimensione, è stata più accentuata rispetto alla media nazionale, determinando la concentrazione di capi verso le aziende di media e grande dimensione, caratterizzate da una maggiore specializzazione. I dati A.G.E.A. sul numero di capi relativo ai produttori titolari di quota della campagna 2002-2003 indicano un sostanziale mantenimento del patrimonio zootecnico nei tre anni successivi all'ultimo censimento.
L'indice di specializzazione calcolato in base alla consistenza del patrimonio bovino denota una maggiore concentrazione nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo che rappresenta l'area regionale più vocata alla zootecnia bovina soprattutto di carattere estensivo (a livello comunale non sono disponibili dati relativi alla consistenza delle vacche lattifere all'interno della categoria bovini).

**Tabella 3.1.2.38 - Indice di specializzazione per l'allevamento bovino**

| | capi bovini | SAU tot. | I.S. bovini |
|---|---|---|---|
| **Aree rurali intermedie** | **40.971** | **271.395,98** | **0,15** |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 22.023 | 95.745,44 | 0,23 |
| Umbria | 62.994 | 367.141,42 | 0,17 |

*Fonte: Censimento agricoltura 2000*

I Comuni a più alta concentrazione di lattifere sono: Norcia, Cascia, Foligno, Gubbio e Spoleto.
La razza maggiormente allevata in Umbria è la Frisona che conta per l'anno 2003 117 allevamenti iscritti per un totale di 7890 vacche, segue la Pezzata Rossa Italiana e la Bruna che è però in genere utilizzata come balia negli allevamenti di Chianina.
Dall'analisi dell'andamento delle produzioni, in base ai dati A.G.E.A. emerge che, nella campagna 2002-2003, la quantità di latte prodotto è pari a 62.300 tonnellate; questo dato conferma l'incremento generalizzato delle produzioni degli ultimi anni e indica la tendenza ad una continua specializzazione del settore, volta al miglioramento della produttività delle lattifere.
La produzione lorda vendibile media nella campagna 2003 e 2004 connessa alla produzione di latte è stata di 27.153.000 euro pari al 3,8% della produzione lorda vendibile agricola regionale ed è inferiore rispetto a quella registrata in ambito nazionale del 6,5%. Il confronto con il valore medio relativo alla campagna1993-1994 evidenzia che, nel decennio considerato, si è verificato un leggero incremento della produzione lorda vendibile pari allo 0,6%.

Nella campagna latte 2006/2007 hanno operato 219 aziende con un quantitativo totale di quote assegnate pari a 66.037.840 Kg., per un QRI (quantitativo di riferimento individuale ossia le quote assegnate a ciascuna azienda) medio di 301.542 Kg.
Per quanto riguarda la localizzazione delle aziende, 193 sono in provincia di Perugia e 27 in provincia di Terni. Di queste, in base alla localizzazione definita dagli art. 18 e 19 del Reg.1257/99, 141 aziende, pari al 64% del totale, sono localizzate in zona definita montana, 28 in zona svantaggiata, pari al 13% e 50, il 23%, in zona di pianura.

Alle aziende di montagna sono attribuite quote per 27.112.988 Kg., pari al 44% del totale, con una media quindi di 192.2906. Alle aziende in zona svantaggiata sono attribuite quote per 8920308 Kg, il 14%, con una media di 318.582, mentre alle restanti 50 aziende di pianura sono attribuite quote per 30.004.544 Kg., con una media di 600.090 .

Confrontando questi dati con quelli relativi alla campagna 1999/2000, che indicavano in 334 le aziende operanti con 62.807.363 Kg di quote assegnate ed un QRI medio di 188.045 si nota come in questi anni si è assistito ad un forte fenomeno di concentrazione delle quote, a dimostrazione di una sempre maggiore specializzazione delle aziende, con un aumento del QRI medio del 60%, ed una diminuzione del numero di aziende di circa il 35%.

Risultano invece poco variati i dati riferiti al QRI regionale, che risulta aumentato del 5%.

Infatti nella campagna 2001/02 risultava già attribuita ai produttori la prima, e più consistente, trance di assegnazioni di quote cui ha fatto seguito una ulteriore assegnazione, di più limitata entità, a valere dalla campagna 2002. Ulteriori e successive variazioni sono dovute esclusivamente ad acquisti, o cessioni, che coinvolgono aziende di fuori regione, o a tagli di quote per mancato raggiungimento del previsto limite produttivo del 70% del QRI.

Questi dati dimostrano quanto forte sia stata in questi anni la spinta all'abbandono dell'attività zootecnica, con una perdita del 35% delle aziende, mentre come non abbia avuto praticamente effetto la temuta liberalizzazione del mercato delle quote. Uno dei maggiori timori era infatti il travaso di quote dall'Umbria verso regioni a più alta vocazione, segnatamente le regioni del nord Italia. Ad oggi il bilancio tra quote uscite verso altre regioni, e quote entrate in Umbria è quasi in pareggio.

Andando ad analizzare quanto avvenuto nel periodo dal 2001 al 2007 nelle tre zone di produzione latte vediamo come la zona che ha fatto registrare la più alta diminuzione percentuale del numero di aziende è stata quella "svantaggiata", in cui siamo passati da 67 a 28 aziende, con un – 59%. Nella zona "montana" hanno chiuso 61 aziende su 202, con una perdita del 31%, mentre per la pianura si è passati da 65 a 50 aziende con una riduzione del 23%.

Il dato va comunque incrociato con quello relativo alle variazioni del quantitativo di quote assegnate a ciascuna zona.

Anche da questo punto di vista la zona svantaggiata è quella che ha registrato una notevole perdita di quote, -25%, mentre nella zona montana le quote sono diminuite del 2% mentre in pianura si è verificato il fenomeno opposto, con un aumento del 28%.

Nella zona svantaggiata è stato invece più evidente il fenomeno della concentrazione di quote, si è registrato un aumento del QRI medio, che è passato da 175.849 Kg a 318.582, del +81%. La media aziendale è comunque cresciuta anche nelle altre zone, pur se con percentuali inferiori.

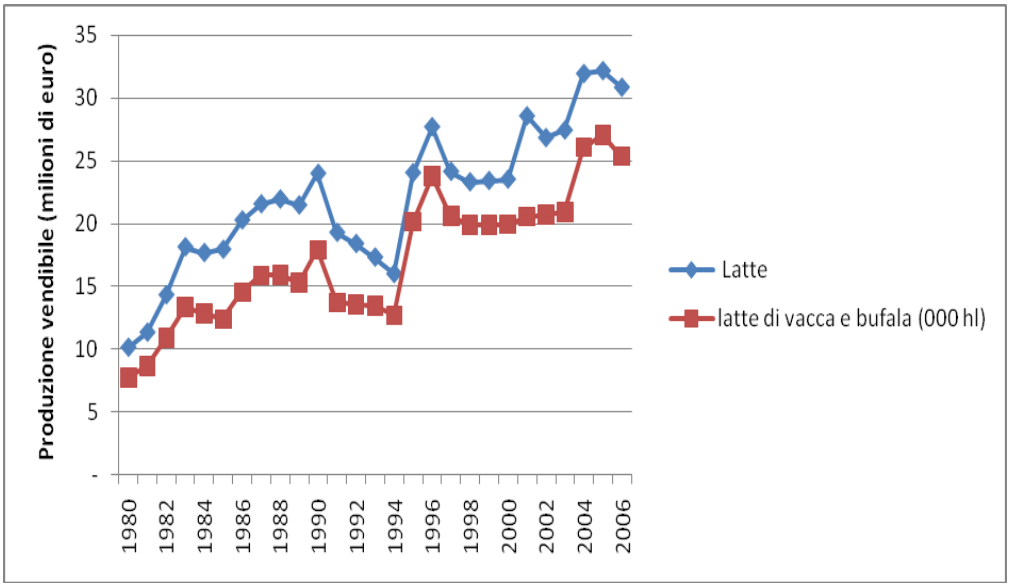
Da ultimo giova sottolineare come nel quinquennio siano diminuite del 56% le aziende con un QRI inferiore a 100.000, che sono passate da 189 a 84. Questa riduzione ha interessato in percentuale di più la zona di pianura, in cui ha cessato l'attività il 72% delle aziende con meno di 100.000 Kg., che ora sono soltanto 6 ad ulteriore dimostrazione che per il successo economico di una azienda è indispensabile il raggiungimento di una elevata specializzazione produttiva, indissolubilmente legata ad una elevata dimensione aziendale.

Il settore in Umbria è stato caratterizzato da una forte concentrazione verso le aziende specializzate con produttività media elevata e dalla dominanza della razza Frisona (razza a maggior produttività lattea).

La bassa produttività di così tante aziende (almeno i ¾ delle aziende hanno una produttività a capo inferiore alla media regionale), rivela i grossi margini di miglioramento tecnico, professionale e genetico del patrimonio zootecnico e, non ultimo, la necessità di una maggiore attenzione da parte dei servizi di consulenza tecnica specialistica.

Mentre a livello nazionale si registra una tendenza all'aumento del fenomeno, in Umbria la vendita diretta riguarda una piccola quantità del latte prodotto così da evidenziare la mancanza diffusa di caseficazione del latte vaccino.

**Grafico 3.1.2.22 – Evoluzione della produzione vendibile dei prodotti lattiero-caseario a prezzi base**




Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)

Secondo i dati del censimento dell'industria (anno 2001) l'industria lattiero casearia rappresenta uno dei comparti di maggior rilievo soprattutto in termini di addetti sia nelle aree rurali intermedie (10,25%) che in quelle con problemi complessivi di sviluppo (17,46%).

**Tabella 3.1.2.39**

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria lattiero-casearia | 11 | 5,58 | 18 | 7,73 | 15 | 6,00 |
| Totale industria alimentare umbra: | **197** | 100,00 | **233** | **100,00** | **250** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria lattiero-casearia | 28 | 3,07 | 38 | 3,88 | 30 | 3,06 |
| Totale industria alimentare umbra: | **911** | 100,00 | **979** | 100,00 | **981** | 100,00 |
| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria lattiero-casearia | 127 | 11,04 | 127 | 10,74 | 136 | 10,25 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1150** | 100,00 | **1183** | 100,00 | **1327** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria lattiero-casearia | 208 | 2,40 | 193 | 2,34 | 1342 | 17,46 |
| Totale industria alimentare umbra: | **8674** | 100,00 | **8243** | 100,00 | **7687** | 100,00 |

| **Umbria** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Industria lattiero-casearia | 39 | 3,52 | 56 | 4,62 | 45 | 3,66 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1108** | 100,00 | **1212** | 100,00 | **1231** | 100,00 |
| **Umbria** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Industria lattiero-casearia | 335 | 3,41 | 320 | 3,39 | 1478 | 16,40 |
| Totale industria alimentare umbra: | **9824** | 100,00 | **9426** | 100,00 | **9014** | 100,00 |

*Fonte: Censimento dei Servizi e dell'industria (in senso stretto) anno 2001*

A fine 2008 le imprese di trasformazione operanti sul territorio regionale risultano essere 12, di cui 3 cooperative e 9 imprese private, per lo più a conduzione familiare.
Le cooperative di trasformazione umbre hanno sempre avuto un ruolo importante nel panorama lattiero regionale; attualmente trasformano più dell'85% del latte prodotto in Umbria e da quando si è costituito il "polo produttivo unico", la Grifo Latte S.C.a r.l., comprendente lo stabilimento di Perugia, di Fossato di Vico, di Amatrice, di Norcia (Caseificio Sociale di Norcia) e Colfiorito (Caseificio Sociale di Colfiorito), assorbe ben l'82% del latte umbro.
Ciò rappresenta indiscutibilmente il principale punto di forza del sistema lattiero caseario umbro. La cooperazione si è dimostrata modello funzionale, fondato sui principi di sussidiarietà e solidarietà, che persegue la logica del vantaggio ma non la massimizzazione dei dividendi, capace di instaurare un legame totale e permanente con il territorio e la propria filiera.

La riforma di medio termine delle PAC per il settore lattiero-caseario ha determinato la progressiva riduzione dei prezzi istituzionali a partire dalla campagna di commercializzazione 2004/2005, che è stata solo parzialmente compensata dall'introduzione di pagamenti diretti. A partire dal 2006, con l'estensione del disaccoppiamento all'OCM latte, i pagamenti diretti sono confluiti nel pagamento unico aziendale. Questi due fattori hanno determinato da un lato la difficoltà per la più importante impresa di trasformazione umbra a mantenere i prezzi di liquidazione dei soci a livelli superiori alla media nazionale, come nelle precedenti campagne, dall'altro la riduzione del differenziale fra ricavi e costi delle aziende zootecniche e, di conseguenza con l'introduzione del disaccoppiamento, la possibilità, per le aziende più marginali, di cessare la produzione di latte, continuando a percepire il PUA.

Altri, ed altrettanto profondi, mutamenti attendono il settore nel breve periodo. L'allargamento della U.E. a paesi con importanti produzioni lattiero-casearie influenzerà sicuramente l'andamento del mercato, incidendo sui prezzi dei prodotti. ma quale sarà il reale impatto sulle aziende zootecniche regionali è ancora da vedere.
L'entrata in vigore di norme più restrittive dal punto di vista sanitario, che si sono susseguite negli ultimi anni dal rispetto della procedura HACCP al cosiddetto "pacchetto igiene", impone adeguamenti anche strutturali alle aziende. Adeguamenti che risultano da un lato indispensabili, in quanto mirati alla salvaguardia della sicurezza alimentare dei consumatori, dall'altro impongono investimenti che possono alterare i delicati equilibri economici delle aziende zootecniche.
In questo scenario è necessario contemplare operazioni che riducano il fenomeno di progressiva riduzione della forbice **costi/ricavi** che ha come conseguenza la contrazione degli utili ed, in molti casi, l'azzeramento degli stessi, se non, la produzione in perdita.
Le operazioni che possono essere messe in campo attraverso gli incentivi del PSR debbono concentrarsi su due filoni principali. Il primo è quello della riduzione dei costi di produzione e di trasformazione del latte. Il secondo è quello dell'incremento dei fatturati da ottenere attraverso una qualificazione delle produzioni o, in presenza di piccole aziende dei territori marginali, da ottenere con una diversificazione delle fonti di reddito.
Nelle aziende operanti in contesti più marginali vanno rafforzati i processi di diversificazione o di integrazione verticale in atto (produzione di energia da reflui, diversificazione/integrazione dell'attività con produzione di carne, realizzazione di nuovi circuiti di commercializzazione: es. distribuzione di latte crudo), mentre in particolare nelle aree montane tali attività di supporto al reddito dovranno essere perseguite attraverso l'integrazione delle fasi di trasformazione del latte in formaggio, e la realizzazione di attività ricettive e didattiche.
In tale contesto l'analisi mette in particolare evidenza la necessità:
– di stimolare il rinnovamento delle strutture zootecniche e l'efficienza della filiera, assecondando le azioni di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard e favorendo la tendenza alla concentrazione del settore a livello regionale;
– di sostenere interventi volti alla qualificazione della produzione e finalizzati al mantenimento dell'attività zootecnica.

L'opportunità di aiuti mirati che accompagnino la ristrutturazione del settore lattiero caseario in vista di una completa rimozione delle quote, rappresenta infatti un efficacie strumento al fine di consentire il mantenimento, all'interno del sistema agricolo, e soprattutto nelle aree interne e montane, il maggior numero di aziende agricole con allevamenti da latte con conseguente mantenimento di occupazione e di presidio del territorio.
Parimenti, per le aziende che non possiedono una suscettibilità produttiva ed una capacità di ristrutturazione tali da renderle competitive nel nuovo scenario disegnato dalla riforma del settore è necessario prevedere una uscita morbida attraverso interventi di diversificazione in altre attività agricole anche verso la multifunzionalità per scongiurare o comunque limitare il problema dell'esodo dai territori rurali legati all'abbandono della zootecnia da latte.

Per quanto riguarda i principali **punti di forza**, si rilevano:

- presenza di una filiera integrata che costituisce il principale punto di forza del settore lattiero-caseario.
- Alto livello di fidelizzazione del consumatore nei confronti del latte commercializzato dalla Grifo Latte a conferma del fatto che lo stesso associa alla zona di produzione una maggiore qualità e genuinità del prodotto, derivata dalle caratteristiche del territorio.

I **punti di debolezza** del settore sono riconducibili a:

- elevati costi di produzione della materia prima connessi ai limiti strutturali che caratterizzano la maggior parte delle aziende zootecniche umbre, soprattutto quelle delle zone montane. La stessa cooperativa Grifo è obbligata a fronteggiare gli elevati costi di produzione del latte in un contesto di mercato che, a seguito alla riforma dell'OCM del settore lattiero-caseario, è caratterizzato dalla riduzione del prezzo di mercato del latte.
- difficoltà di ricambio generazionale;
- limitate possibilità di utilizzo dei moderni strumenti di ITC; .
- necessità di apportare interventi di adattamento parziale e totale dei modelli di allevamento a seguito di normative ambientali e di benessere degli animali;
- scarso sviluppo di assistenza tecnica e consulenza aziendale finalizzati all'adeguamento alle nuove normative ambientali e di benessere degli animali;
- il mercato delle imprese di trasformazione umbre è molto ristretto e ciò rende difficile sostenere una politica di qualificazione e differenziazione delle produzioni.

Le **opportunità** offerte dallo scenario di riferimento al settore lattiero-caseario regionale sono riconducibili:

- ad un'industria di trasformazione con elevata professionalità degli operatori;
- ad un forte legame al territorio e alle tradizioni, che hanno favorito lo sviluppo di prodotti tipici ed all'aumento dell'attenzione del consumatore verso prodotti di qualità;
- all'abbattimento delle barriere al commercio, al miglioramento dei sistemi di trasporto e alle innovazioni nelle tecniche d'imballaggio e conservazione;
- alla possibilità di produzione di energia "verde", elettrica e termica, dai reflui zootecnici al fine, da una lato, di diversificare le fonti di reddito dell'attività di allevamento e dall'altro rendere disponibile una fonte energetica alternativa al tessuto imprenditoriale regionale, visti i crescenti costi energetici che le imprese devono sostenere.

Le **minacce** per il settore, invece, sono riconducibili principalmente:

- alla concorrenza, in relazione al valore del prodotto importato, soprattutto dei nuovi paesi membri, sia per il latte fresco sia per i prodotti trasformati;
- alla riduzione tendenziale dei prezzi e al possibile abbandono dell'attività zootecnica da parte di alcuni imprenditori;
- all'ulteriore rafforzamento del potere contrattuale della GDO, legate ai processi di internazionalizzazione che caratterizzano la moderna distribuzione e che sfruttando materia prima di provenienza estera, possono contribuire alla marginalizzazione dei prodotti di marca locali.

I principali **fabbisogni** della filiera fanno emergere la necessità di:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|

| | | |
|---|---|---|
| o aumentare la redditività delle imprese attraverso una diminuzione dei costi di produzione, un aumento delle dimensioni aziendali, soprattutto nelle zone montane, anche tramite gestioni associate; | ●●● | ●● |
| o stimolare il rinnovamento delle strutture zootecniche e l'efficienza della filiera, assecondando le azioni di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard e favorendo la tendenza alla concentrazione del settore a livello regionale; | ●●● | ●● |
| o sostenere interventi volti alla qualificazione della produzione e finalizzati al mantenimento dell'attività zootecnica | ●●● | ●●● |
| o sostenere il ricambio generazionale Favorire la creazione di nuovi prodotti e l'innovazione dei processi. | ●●● | ●●● |
| o sostenere una rete di consulenza per l'adeguamento alle norme cogenti, ambientali e del benessere animale; | ●●● | ●●● |
| o la necessità di sostenere iniziative a favore di specifici progetti integrati finalizzati alla creazione di iniziative commerciali comuni che favoriscano il riequilibrio dei rapporti tra la produzione primaria e la trasformazione. | ●●● | ●●● |
| o aumentare la qualità delle produzioni mediante la valorizzazione merceologica e puntare sull'innovazione di processo e di prodotto con particolare riguardo agli impianti di trasformazione e commercializzazione; | ●●● | ●●● |
| o incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC e dell'e-commerce; | | |
| o nell'ambito della promozione al consumo, favorire l'educazione alimentare volta ad esaltare la qualità e salubrità delle produzioni umbre unitamente all'informazione di base sulle produzioni regionali. | | |

- **Bovina da carne**

La zootecnia bovina da carne regionale si configura essenzialmente con allevamenti misti, mentre sono scarsamente presenti gli allevamenti intensivi da ingrasso che invece caratterizzano la zootecnia bovina nazionale. Da un'elaborazione dei dati Istat relativi agli ultimi tre censimenti dell'agricoltura emerge che le aziende con bovini da carne sono 3.149 (anno 2000) e hanno subito rispetto al 1990 una diminuzione del 15% che, tuttavia, è inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (17%). La riduzione ha interessato anche la consistenza dei bovini da carne che nel 2000 è stata pari a 53.629 capi con una riduzione del 35% rispetto al 1990; in quest'ultimo caso però la diminuzione ha superato la media nazionale attestatasi al 32%.
Sempre dall'elaborazione dei dati Istat inerenti la struttura aziendale, si rileva, in ambito regionale, la coesistenza di due distinte realtà: l'una rappresentata da una moltitudine di piccole aziende (1-5 capi) che costituisce il 50% delle aziende umbre ma che, allevando solo il 7% dei capi complessivi, non hanno effetti sul mercato, rappresentando una zootecnia da autoconsumo; l'altra rappresentata da aziende di grandi dimensioni (oltre 20 capi) che sebbene costituiscano il 20% delle aziende regionali, allevano il 75% dei capi. Peraltro la mancata tendenza alla concentrazione degli allevamenti è in contrasto con quanto avviene a livello nazionale caratterizzando l'allevamento umbro in senso estensivo, inserito nel contesto aziendale e territoriale.

L'indice di specializzazione calcolato in base alla consistenza del patrimonio bovino denota una maggiore concentrazione nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo che coincidendo con l'area classificata dall'Istat come montana, rappresenta l'area regionale più vocata alla zootecnia bovina soprattutto di carattere estensivo (a livello comunale non sono disponibili dati relativi alla consistenza delle vacche lattifere all'interno della categoria bovini).

**Tabella 3.1.2.40 - Indice di specializzazione per l'allevamento bovino**

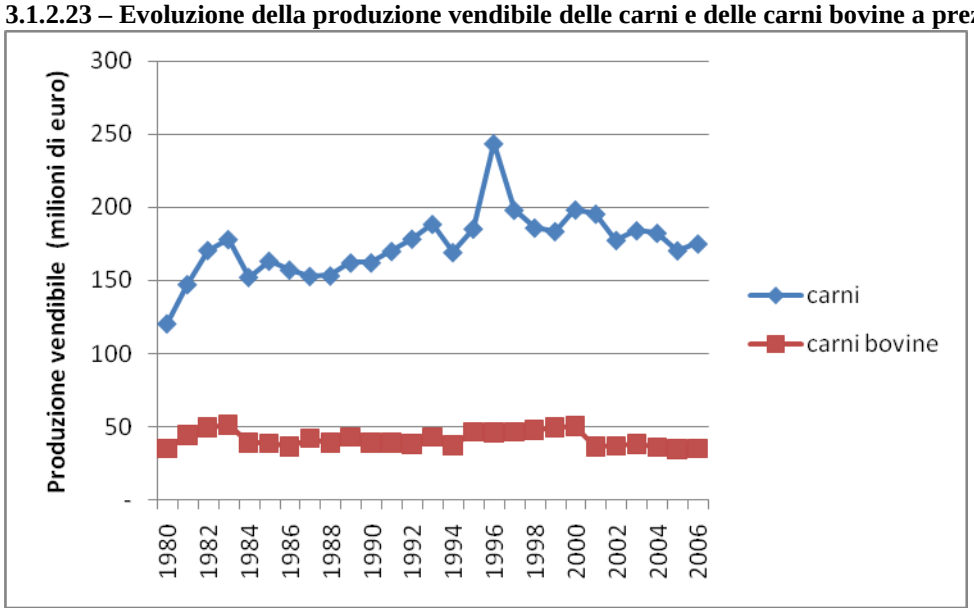
| | capi bovini | SAU tot. | I.S. bovini |
|---|---|---|---|
| Aree rurali intermedie | 40.971 | 271.395,98 | 0,15 |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 22.023 | 95.745,44 | 0,23 |
| Umbria | 62.994 | 367.141,42 | 0,17 |

*Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000*

Gli allevamenti da carne sono localizzati prevalentemente nei comuni di Gubbio, Spoleto, Assisi, Perugia e Todi.

La Chianina rappresenta la razza maggiormente allevata nel territorio umbro ed ha avuto una crescente valorizzazione negli ultimi anni soprattutto in seguito all'approvazione del marchio I.G.P. "Vitellone Bianco dell'Appennino centrale", promosso dal CCBI (Consorzio Produttori Carne Bovina delle razze pregiate italiane) e nel quale i capi iscritti ai libri genealogici di razza Chianina sono inclusi insieme alle altre razze podoliche. Ne è conferma l'incremento del numero di allevamenti e di capi iscritti al Libro Genealogico registrato dal 1998 al 2003.
La PLV delle carni bovine (valori medi 2003-2004) è di 37.931.000 Euro pari al 5,4% della PLV agricola regionale ed è inferiore rispetto al peso percentuale che lo stesso settore assume in ambito nazionale (-3,1%). Il confronto con i valori medi negli anni 1993-1994 evidenzia una diminuzione della PLV del settore pari al 2,5%.

**Grafico 3.1.2.23 – Evoluzione della produzione vendibile delle carni e delle carni bovine a prezzi base**




Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)

Lo scandalo seguito alla crisi BSE, ha contribuito ad indirizzare l'attenzione del consumatore verso le produzioni di qualità del territorio regionale, prima fra tutte la carne Chianina. L'aumento della domanda di carne locale, ha determinato un aumento della produzione di carne bovina regionale tra il 1995 e il 2002, (15%) di gran lunga maggiore rispetto a quello verificatosi a livello nazionale e soprattutto l'incremento dei prezzi dei vitelli da ristallo e della carne sia alla produzione che al consumo. Tuttavia in vista di un ristabilimento degli equilibri di mercato antecedenti alla crisi BSE, la filiera della carne Chianina, necessita di interventi volti a ampliarne il mercato.

Per quanto concerne le strutture di trasformazione della carne bovina, dai dati del Censimento dell'industria emerge che il comparto della lavorazione della carne si concentra in particolare nella aree con problemi complessivi di sviluppo dove rappresenta il 12,8% degli stabilimenti e occupa il 17,9% degli addetti totali (anno 2001).
Dal confronto con i precedenti censimenti emerge tuttavia in questa area una diminuzione del contributo percentuale sia in termini di unità locali che di addetti (pari a circa 3 punti percentuali) dell'industria della lavorazione della carne nel periodo compreso tra il 1990 e il 2001, così come a livello regionale.

**Tabella 3.1.2.41**

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne | 31 | 15,74 | 30 | 12,88 | 32 | 12,80 |
| Totale industria alimentare umbra: | **197** | 100,00 | **233** | **100,00** | **250** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne | 71 | 7,79 | 61 | 6,23 | 65 | 6,63 |
| Totale industria alimentare umbra: | **911** | 100,00 | **979** | 100,00 | **981** | 100,00 |

| **Aree rurali con problemi complessivi sviluppo** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne | 244 | 21,22 | 249 | 21,05 | 238 | 17,94 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1150** | 100,00 | **1183** | 100,00 | **1327** | 100,00 |
| **Aree rurali intermedie** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne | 730 | 8,42 | 493 | 5,98 | 493 | 6,41 |
| Totale industria alimentare umbra: | **8674** | 100,00 | **8243** | 100,00 | **7687** | 100,00 |

| **Umbria** | **unità locali 1991** | | **unità locali 1996** | | **unità locali 2001** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne | 102 | 9,21 | 91 | 7,51 | 97 | 7,88 |
| Totale industria alimentare umbra: | **1108** | 100,00 | **1212** | 100,00 | **1231** | 100,00 |
| **Umbria** | **Addetti 1991** | | **Addetti 1996** | | **Addetti 2001** | |
| | valore ass. | % | valore ass. | % | valore ass. | % |
| Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne | 974 | 9,91 | 742 | 7,87 | 731 | 8,11 |
| Totale industria alimentare umbra: | **9824** | 100,00 | **9426** | 100,00 | **9014** | 100,00 |

*Fonte: Censimento dei Servizi e dell'industria (in senso stretto) anno 2001*

Le **criticità** più rilevanti della filiera possono individuarsi:

– nella frammentazione degli allevamenti zootecnici e nelle limitate dimensioni economiche di tali aziende;

– dimensione limitata anche delle strutture di macellazione che contribuiscono, unitamente alla precedente criticità, ad incrementare la dipendenza dei produttori umbri di carne nei confronti della GDO. A tale proposito di fondamentale importanza è il ruolo assunto dal consorzio di produzione che dovrebbe incentivare la concentrazione dell'offerta sia a livello delle aziende che a livello delle strutture di macellazione e di confezionamento al fine di sviluppare una filiera integrata che abbia come scopo principale il sostegno dei redditi dei produttori .

Il principale **punto di forza** della filiera è la razza Chianina e l'aver saputo valorizzare questo prodotto caratteristico del territorio regionale. Anche i metodi prevalentemente estensivi che caratterizzano l'allevamento di questa razza, la commercializzazione della carne con marchi riconducibili a prodotti di qualità, l'assoluta tracciabilità della filiera, costituiscono ulteriori rilevanti punti di forza.

L'applicazione del disaccoppiamento all'OCM delle carni bovine, a seguito della riforma di medio termine, costituisce una **minaccia** che potrebbe indurre gli allevatori del settore ed in particolare quelli con aziende di minori dimensioni, a chiudere l'attività con conseguente abbandono delle zone più marginali della regione nelle quali l'attività zootecnica costituisce una importante fonte di sostentamento oltre ad essere funzionale al presidio del territorio.

L'evoluzione delle modalità di consumo verso i prodotti locali ai quali il consumatore associa spesso una maggiore qualità e genuinità, rappresenta la principale **opportunità** per il settore.

**Fabbisogni** della filiera delle carni bovine :

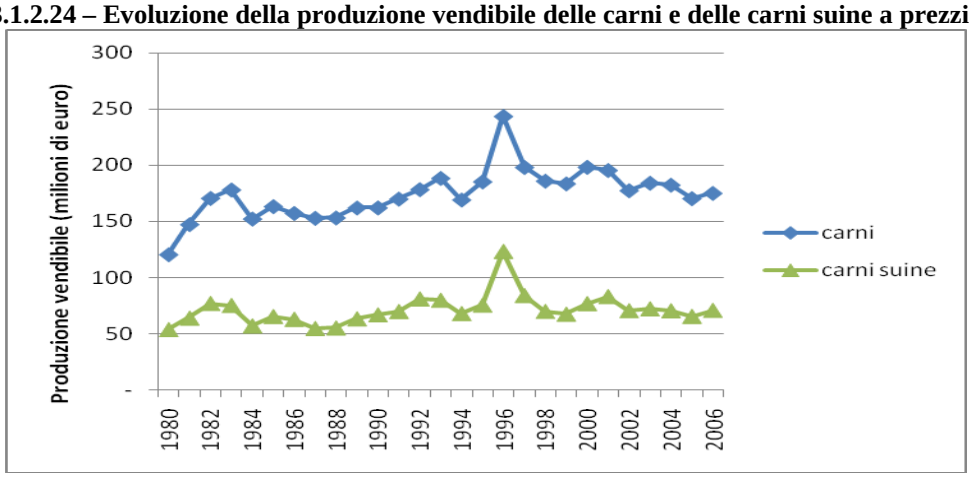
| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|

| | | |
|---|---|---|
| 1. favorire il ricambio generazionale e incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC e dell'e-commerce; | ●●● | ●● |
| 2. necessità di favorire l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello regionale e nazionale grazie alla creazione di un sistema di consulenza globale alle aziende; | ●●● | ●● |
| 3. promuovere l'associazionismo agricolo finalizzato anche alla fase di commercializzazione, per un maggiore coordinamento della filiera verso strategie organizzative e commerciali, nonché politiche di qualità e prezzo nei confronti della distribuzione; | ●●● | ●● |
| 4. promozione di accordi di filiera e di relazioni tra il mondo produttivo (OP organizzazioni di produttori, cooperative, associazioni, aziende agricole), l'industria e la distribuzione, anche per quanto riguarda gli aspetti della qualità e della logistica; | ●●● | ●● |
| 5. migliorare il rendimento globale delle imprese attraverso un aumento delle dimensioni aziendali, soprattutto nelle zone montane, anche tramite gestioni associate. | ●●● | ●● |

- **Suinicola**

Il comparto suinicolo umbro riveste tradizionalmente un peso economico rilevante nell'ambito del settore zootecnico costituendo 1/3 della PLV della zootecnia regionale (pari a circa 90.000 Euro) grazie alla presenza di prodotti tradizionali suinicoli.

**Grafico 3.1.2.24 – Evoluzione della produzione vendibile delle carni e delle carni suine a prezzi base**




*Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)*

La consistenza dei capi suini in Umbria è di 400.000 capi di cui 15.000 scrofe.
Tale comparto è stato caratterizzato da una forte ristrutturazione che ha determinato la contrazione del numero di allevamenti di piccole dimensioni, prevalentemente a carattere familiare, a favore di alcuni grandi allevamenti intensivi. La tipologia di allevamento prevalente è costituita dal ristallo destinato all'ingrasso del "suino pesante" da trasformazione e del "suino leggero", mentre sono presenti solo alcuni grandi allevamenti orientati anche alla moltiplicazione di soggetti da riproduzione.
La distribuzione degli allevamenti suinicoli sul territorio regionale, desunta dall'indice di specializzazione corrispondente, fa emergere una concentrazione nelle arre rurali intermedie di collina dove diffuso è l'allevamento di tipo intensivo.

**Tabella 3.1.2.42 - Indice di specializzazione degli allevamenti suinicoli**

| | capi suini | SAU tot. | I.S. suini |
|---|---|---|---|
| Aree rurali intermedie | 239.082 | 271.395,98 | 0,88 |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 11.410 | 95.745,44 | 0,12 |
| Umbria | 250.492 | 367.141,42 | 0,68 |

*Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000*

I Comuni vocati che presentano il maggior numero di capi per azienda, sono in ordine decrescente: Bettona, Marsciano,Castiglion del Lago, Perugia, Bastia; Todi e Magione.
Dal punto di vista genetico i soggetti allevati e ingrassati sono prevalentemente "polimeticci" a base Large White, Landrace, Duroc e Petrain, provenienti dal Nord Europa e selezionati per la produzione di carne destinata al consumo fresco, piuttosto che per la trasformazione, a causa della carenza di strutture regionali adibite alla individuazione di soggetti idonei alla trasformazione che si avvalgano di un patrimonio di razze o linee genetiche locali, adatte a tale utilizzazione.
L'instabilità dei prezzi di mercato dei suini ha determinato l'aumento della frequenza dei contratti di soccida da parte degli allevatori con altri operatori della filiera a monte e a valle, in particolare con i mangimifici, che in genere forniscono lattoni ed alimenti, facendosi carico del ritiro degli animali da macellare.
Numerose, all'interno del settore sono le imprese di trasformazione di carne suina che rappresentano il canale commerciale prevalente per i prodotti suinicoli. Tali imprese tendono ad approvvigionarsi prevalentemente da altre regioni o dall'estero in ragione della maggiore competitività dei prezzi e della standardizzazione delle forniture. Questo fenomeno si riscontra anche per l'I.G.P. del "Prosciutto di Norcia", mancando nel disciplinare corrispondente uno specifico vincolo sulla provenienza della materia prima e costituisce uno dei limiti alla ulteriore valorizzazione di questo prodotto tipico locale.
I dati relativi al censimento dell'industria confermano una localizzazione del sotto comparto della lavorazione delle carni prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (vedi tabelle filiera carni bovine).
Tali dati (sia sulla base delle unità locali che degli addetti) sono giustificati dalla forte specializzazione di alcuni comuni che rientrano all'interno dell'area in esame e che, pertanto, tendono a caratterizzare l'intero raggruppamento. In particolare il comune di Norcia ed i comuni che appartengono al Sistema Locale del Lavoro omonimo, mostrano una forte specializzazione nei comparti della "produzione e lavorazione della carne".
All'interno delle unità produttive di lavorazione e conservazione della carne si ritrovano gli impianti per la stagionatura dei prosciutti, chiaramente legati alla presenza dell'IGP Prosciutto di Norcia, nonché tutta la gamma di strutture legate alla lavorazione delle carni suine che, coprono in genere una vasta gamma di prodotti noti come "norcinerie".
I **punti di forza** del settore sono costituiti dalla presenza significativa di prodotti tradizionali e tipici: oltre al Prosciutto di Norcia, unico prodotto di salumeria attualmente tutelato in Umbria, è presente un paniere importante di prodotti di salumeria, dei quali 13 sono inseriti nell'elenco regionale dei prodotti tradizionali e tra questi alcuni sono suscettibili di ottenere i riconoscimenti comunitari previsti dal Reg. 2081/92. Altro punto di forza è costituito dalla qualità delle produzioni per le razioni alimentari adottate; questo fattore unito alla presenza di un forte comparto mangimistico, consentono di utilizzare le produzioni agricole in funzione della qualificazione della materia prima destinata alla trasformazione.
Infine importante è l'elevata incidenza delle produzioni di suini pesanti che tuttavia non soddisfa la sostenuta domanda regionale da parte dell'industria di trasformazione.
Le **criticità** del comparto suinicolo regionale sono rappresentati dalla forte dipendenza dai mercati nazionali ed esteri per la genetica a cui si associa la scarsa rilevanza, nell'ambito regionale, degli allevamenti a ciclo chiuso e dei centri di moltiplicazione genetica, dal basso livello di integrazione con le imprese di trasformazione e dalla forte diffusione di contratti di soccida che, oltre a indebolire il tessuto imprenditoriale locale, limita lo sviluppo di linee genetiche adatte alla trasformazione in prodotti tipici.
Infine manca a livello regionale un sistema di strutture orizzontali per il trattamento e lo smaltimento dei liquami.
La gestione dei reflui zootecnici è un aspetto particolarmente importante sia per l'aspetto ambientale che per le ricadute di carattere economico e gestionale sugli allevamenti.Tali criticità rischiano di causare un progressivo abbandono dell'attività di allevamento.
Vista la presenza in Umbria di un importante paniere di prodotti della salumeria, **un'opportunità** può essere costituita dall'ottenimento del riconoscimento di marchi d'origine comunitaria, che rappresentano un mezzo di differenziazione delle produzioni, in grado di esaltare gli aspetti tradizionali e il legame con il territorio nel quale sono realizzati.
Per accrescere la competitività delle imprese di trasformazione dell'Umbria e valorizzare le produzioni regionali nei confronti della moderna distribuzione e dei mercati stranieri, è importante incentivare l'adozione della certificazione del sistema produttivo (ISO 9000), attualmente poco diffusa.
L'adozione di sistemi di etichettatura, già sperimentati nel settore delle carni bovine, e del sistema di rintracciabilità di filiera, consentirebbero di fidelizzare il consumatore a queste produzioni vista la sua crescente attenzione ai problemi di sicurezza alimentare.
Anche l'utilizzo dei reflui provenienti dagli allevamenti suinicoli per la produzione di energia alternativa a quella prodotta dai combustibili fossili può individuarsi come una ulteriore opportunità. Tale utilizzo rappresenta inoltre una possibile alternativa al problema dello smaltimento che, come detto in precedenza, a

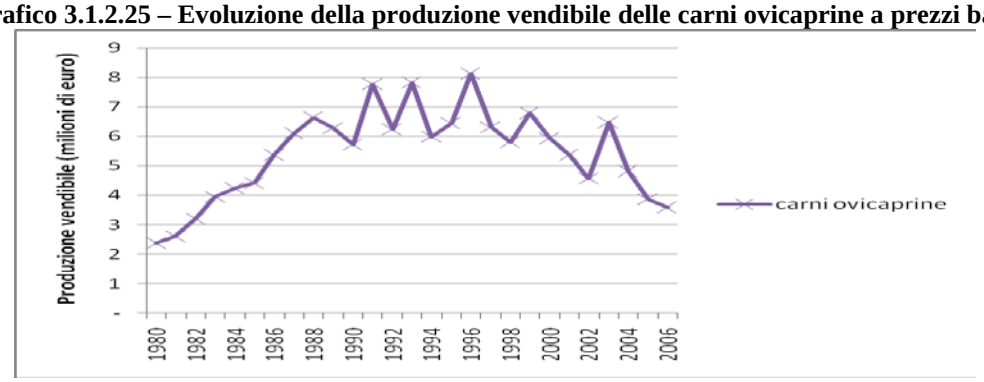
causa della carenza di strutture regionali orizzontali adibite a questo scopo, costituisce una seria **minaccia** di abbandono delle produzioni.
I **fabbisogni** aziendali volti alla competitività ed all'innovazione sono riconducibili:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| o al ricambio generazionale e all'ammodernamento e messa a norma delle strutture di produzione e trasformazione; | ● | ●●● |
| o alla carenza di accesso alle informazioni ed alla formazione dei produttori agricoli; | ● | ●●● |
| o alla necessità di favorire l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello regionale e nazionale grazie alla creazione di un sistema di consulenza globale alle aziende; | ● | ●●● |
| o alla promozione dell'associazionismo agricolo finalizzato anche alla fase di commercializzazione, per un maggiore coordinamento della filiera verso strategie organizzative e commerciali, nonché politiche di qualità e prezzo nei confronti della distribuzione; | ● | ●●● |
| o alla promozione di accordi di filiera e di relazioni tra il mondo produttivo (OP organizzazioni di produttori, cooperative, associazioni, aziende agricole), l'industria e la distribuzione, anche per quanto riguarda gli aspetti della qualità e della logistica; | ● | ●●● |
| o alla esigenza di limitare gli impatti ambientali connessi all'utilizzo dei reflui degli allevamenti; | ● | ●●● |
| o aumentare la qualità delle produzioni mediante la valorizzazione merceologica e puntare sull'innovazione di processo e di prodotto con particolare riguardo agli impianti di trasformazione e commercializzazione; | ●● | ●●● |
| o incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC e dell'e-commerce. | ●● | ●●● |

- **Ovicaprina**

Il comparto ovicaprino ha costituito da sempre una realtà produttiva economicamente trascurabile nel panorama umbro in termini di produzione vendibile regionale e di quella parte del settore zootecnico tradizionalmente insediato nelle aree marginali del territorio regionale.

**Grafico 3.1.2.25 – Evoluzione della produzione vendibile delle carni ovicaprine a prezzi base**




*Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)*

In base ai dati del V censimento dell'agricoltura dell'Istat (anno 2000), l'analisi strutturale del settore evidenzia che, il numero di aziende con allevamenti ovini è pari a 3.815 e la consistenza degli ovini è di 149.814 capi, mentre il numero di aziende con allevamenti caprini è pari a 740 e la consistenza si attesta sui 6.300 capi.

Sempre dai dati censuari è stato calcolato l'indice di specializzazione relativo all'allevamento ovino; questo dato conferma una forte concentrazione dei capi nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo che corrispondono alle zone montane della regione.

**Tabella 3.1.2.43 - Indice di specializzazione per gli allevamenti ovini**

| | capi ovini | SAU tot. | I.S. ovini |
|---|---|---|---|
| zone rurali intermedie | 98.096 | 271.395,98 | 0,36 |
| zone rurali con problemi complessivi di sviluppo | 51.718 | 95.745,44 | 0,54 |
| Umbria | 149.814 | 367.141,42 | 0,41 |

*Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000*

Dal confronto fra gli ultimi censimenti si evidenzia che nel decennio 1990-2000 c'è stata a livello regionale una consistente riduzione del numero di aziende ovine e caprine (rispettivamente 38% e 34%) e una consistente riduzione del numero di ovini e di caprini allevati (rispettivamente 27% e 36%).
I capi ovini allevati appartengono prevalentemente a tre tipologie di razze: Sarda fra le razze a preminente attitudine alla produzione di latte, Appenninica e Bergamasca fra le razze a preminente attitudine alla produzione di carne, Sopravvisana fra le razze a duplice attitudine; tuttavia sono frequenti nelle zone più marginali allevamenti con soggetti polimeticci, senza una tipologia produttiva definita.
Per quanto concerne l'allevamento caprino, i capi oggi allevati, appartenenti alla razza da latte Saanen, sono generalmente associati a quelli ovini per la capacità di integrare più efficacemente l'utilizzazione del pascolo e migliorare le caratteristiche organolettiche della produzione casearia; pochi sono gli allevamenti specializzati.
La produzione di carne, pari a 18.000 q.li corrispondenti a 5.957.000 Euro di valore (anno 2001), è rappresentata in genere da agnelli leggeri di razze da latte o da agnelli di razza Appenninica.
In base ai dati Istat, la produzione del latte ovino in Umbria rappresenta lo 0,98% della produzione nazionale, ed il 6,3% della produzione lattiera regionale (nella quale si comprende il latte ovino, vaccino, caprino e bufalino) e nel 2004 si attesta intorno alle 8.057,22 tonnellate.
L'offerta delle produzioni di allevamenti ovicaprini, proveniente da allevamenti di modeste dimensioni, è in genere molto frammentata, ed è diretta in prevalenza a grossisti che vendono il prodotto prevalentemente fuori regione.
Il latte prodotto proviene da allevamenti specializzati e, a causa della forte stagionalità che lo caratterizza, è destinato alla caseificazione che è gestita da imprese cooperative fra le quali emerge, per la quantità di latte ovino trasformato, la cooperativa Grifo Latte.
Il comune di Norcia – *situato nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo* - ed i comuni che appartengono al Sistema Locale del Lavoro omonimo, mostrano una forte specializzazione nel comparto dell'industria "lattiero-casearia", superiore rispetto alla media regionale, in forza della presenza di strutture specializzate nella trasformazione del latte ovino prodotto dagli allevamenti locali.
I principali **punti di forza** del comparto sono riconducibili:
– all'affermazione della cooperazione nelle attività di trasformazione e commercializzazione;
– all'elevata compatibilità ambientale dell'allevamento ovi-caprino ed al suo ruolo strategico sia dal punto di vista sociale che economico. Infatti nelle aree marginali dell'Umbria, come la dorsale appenninica, costituisce l'unica alternativa di produzione in grado di fornire un reddito all'imprenditore;
– al discreto contenuto di tipicità dei prodotti che dipende da vari fattori quali l'origine del latte (ovino/ovicaprino), la caseificazione, la stagionatura ed il confezionamento.
Le **criticità** prevalenti risiedono invece:
– nella stagionalità della produzione di latte ovicaprino forte legame con la produttività dei pascoli, i rendimenti unitari ridotti; tali fattori limitano di fatto la valorizzazione del prodotto. Inoltre in gran parte degli allevamenti, il basso livello genetico degli allevamenti e le difficoltà ad adeguarsi alle normative igienico-sanitarie incidono negativamente sulle caratteristiche qualitative del latte.
– nella diminuzione della consistenza degli allevamenti ovi-caprini in Umbria a causa della ridotta capacità remunerativa di quest'attività e alla forte senilizzazione degli addetti.
Quanto sopra configura la **minaccia** realistica del forte rischio di abbandono delle aree più marginali della regione.
Le **opportunità** di sviluppo di questo settore sono da ricondurre alla capacità da parte delle imprese di trasformazione di mettere sul mercato prodotti diversi dai formaggi pecorini tradizionali, differenziando le tipologie di prodotto.
Una possibile strada per la valorizzazione del prodotto, può essere costituita dalla trasformazione aziendale che tuttavia andrebbe accompagnata da azioni volte al miglioramento genetico delle razze allevate, attraverso la promozione all'adesione ai controlli funzionali e al miglioramento della qualità del latte.

**I Fabbisogni** della filiera del comparto ovicaprino sono riconducibili:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| o al ricambio generazionale e all'ammodernamento e messa a norma delle strutture di produzione e trasformazione; | ●●● | ● |
| o alla promozione dell'associazionismo agricolo finalizzato ad un maggiore coordinamento della filiera che promuova accordi e relazioni tra il mondo produttivo, l'industria e la distribuzione per conseguire politiche di qualità e migliori strategie organizzative e commerciali; | ●●● | ● |
| o alla mancanza di iniziative di differenziazione dei canali commerciali. | ●●● | ● |
| o alla esigenza di favorire azioni di promozione ed educazione alimentare per le produzioni tipiche del territorio regionale. | ●●● | ●●● |
| o alla carenza di accesso alle informazioni ed alla formazione dei produttori agricoli | ●●● | ● |

➢ **Avicola e delle uova**

L'evoluzione del settore avicolo, in base ai dati Istat relativi agli ultimi due censimenti dell'agricoltura (1990 e 2000), è stata caratterizzata da un fenomeno di concentrazione che ha determinato una riduzione del numero di aziende (con almeno 100 capi) ,da 597 a 392 unità. Sempre nel periodo considerato si è verificato un incremento del numero di capi allevati passati da 6.000.000 a 7.714.000, causato dall'aumento del segmento delle ovaiole che rappresenta circa 1/3 dei capi allevati.
La specie Gallus gallus è la specie più diffusa con oltre l'80% dei capi allevati, seguono i tacchini con il 10% e altre specie minori con il 9%.

L'indice di specializzazione calcolato per le diverse aree rurali mostra una spiccata specializzazione del settore nelle aree rurali intermedie nelle quali si concentra la quasi totalità del patrimonio avicolo regionale.

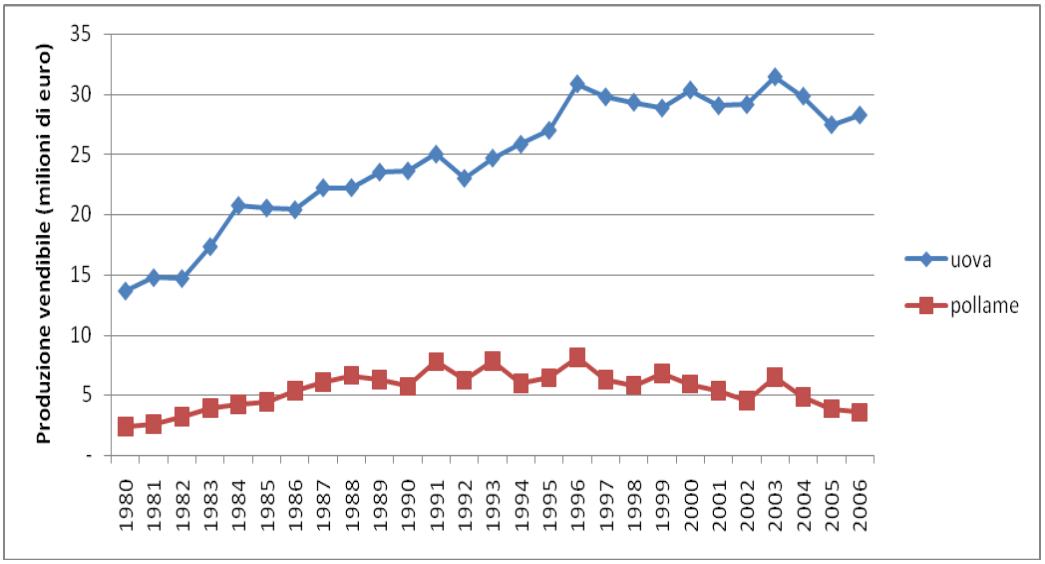
**Tabella 3.1.2.44 - Indice di specializzazione per gli allevamenti avicoli**

| | capi avicoli | SAU tot. | I.S. avicoli |
|---|---|---|---|
| Aree rurali intermedie | 7.818.827 | 271.395,98 | 28,81 |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 351.455 | 95.745,44 | 3,67 |
| Umbria | 8.170.282 | 367.141,42 | 22,25 |

*Fonte: Censimento dell'agricoltura 2000*

La provincia di Terni si contraddistingue per un'avicoltura più specializzata ed intensiva; nel ternano si trovano infatti il 18% delle aziende con il 56% del patrimonio avicolo regionale. Gli allevamenti a più elevata capacità produttiva sono anche quelli inscritti all'Associazione regionale Aviumbria.
La produzione a prezzi di base delle carni avicole in Umbria corrisponde al 2% di quella nazionale. La produzione lorda vendibile del segmento uova rappresenta il 4% della produzione totale agricola regionale mentre quella relativa all'intero settore avicolo (carne e uova) e cunicolo rappresenta quasi il 12% della produzione totale agricola regionale.

**Grafico 3.1.2.26 – Evoluzione della produzione vendibile del pollame e delle uova a prezzi base**




*Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)*

La domanda di mercato della carne avicola ha evidenziato nell'ultimo triennio forti oscillazioni causate prima dai casi di BSE nel settore bovino e successivamente dalla diffusione dell'influenza aviaria; se quest'ultimo evento ha provocato una crisi dell'economia avicola, il primo ha avuto solo temporaneamente un effetto positivo dovuto allo spostamento dei consumi della carne rossa a quella bianca, vanificato però dalla sovrapproduzione che ha condotto i prezzi al ribasso.

A differenza delle altre OCM, il comparto della carne avicola e delle uova è fortemente regolato dalla componente più a valle della filiera, tramite la fissazione di standard commerciali (es. dimensione delle uova, criteri di confezionamento di uova e carne, modalità di trasporto e vendita al dettaglio ecc…).

L'introduzione di normative in materia di igiene, ambiente e benessere animale, ha determinato un incremento dei costi per i produttori e la conseguente perdita di competitività rispetto ai concorrenti extraeuropei.

Nel modello produttivo di tipo intensivo per la produzione del broiler, l'integrazione verticale fra gli operatori della filiera è in genere molto forte e si attua tramite la stipula di contratti di soccida tra gli allevatori, l'impresa di trasformazione e le altre imprese a valle della filiera, rispetto alle quali gli allevatori stessi sono fortemente dipendenti. Questo tipo di organizzazione si riscontra anche nella tipologia produttiva delle ovaiole anche se in misura minore rispetto alla precedente. Altri modelli produttivi sono: l'allevamento con metodo biologico, che non ha avuto un grande sviluppo, e modelli caratterizzati da particolari tipi di allevamento (es. "estensivo al coperto", "all'aperto", "rurale all'aperto" ecc…)e di alimentazione (alimentato con il 30% di…). Infine si ricorda l'allevamento rurale nel quale gli allevatori completano il ciclo di capi acquistati da svezzatori specializzati, appartenenti a razze rustiche che meglio si adattano alle condizioni di allevamento all'aperto.

I **punti di forza** del comparto sono riconducibili alla bassa densità degli allevamenti e, di conseguenza, al limitato rischio di diffusione delle patologie. Questo fattore è alla base delle produzioni di qualità e incide positivamente sulla gestione degli allevamenti, riducendo il costo dei farmaci. Gli allevamenti umbri svolgono inoltre la funzione di presidio del territorio, soprattutto nelle aziende specializzate nell'allevamento avicolo. Infine la presenza di una forte integrazione verticale consente di implementare sistemi di rintracciabilità di filiera e di etichettatura, funzionali a rispondere alle esigenze del consumatore moderno.

**criticità** più rilevanti sono riconducibili alla consistente diffusione dei contratti di soccida che, seppure garantiscono il mantenimento del prezzo concordato indipendentemente dalle oscillazioni di mercato, non danno al soccidario alcun potere contrattuale nei confronti delle aziende soccidanti. Tale situazione comporta una tendenza al ribasso dei ricavi ottenibili dall'attività di allevamento che è confermata dall'andamento dei prezzi alla produzione, generalmente molto più bassi rispetto a quelli al consumo.

La **minaccia** principale è costituita dalla concorrenza delle produzioni extraeuropee che, non avendo gli stessi obblighi rispetto alle produzioni europee e nazionali, possono avvantaggiarsi dei minori costi di produzione; questo si traduce in una perdita di competitività degli allevatori locali che è aggravata dal fatto che, nel caso delle produzioni avicole, le differenze nei processi produttivi non sono riconoscibili da parte del consumatore.

Incentivare i processi di certificazione dei sistemi di produzione è una **opportunità** idonea a mantenere ed incrementare le quote di mercato, di fronte alla forte competitività delle produzioni extraeuropee. L'elevato standard qualitativo delle produzioni locali, se non opportunamente certificato, rischia infatti di non essere riconosciuto dal consumatore.

I **fabbisogni** aziendali volti alla competitività ed all'innovazione della filiera avicola e delle uova sono riconducibili:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| o alla necessità di favorire l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello regionale nonché la tracciabilità/rintracciabilità delle produzioni; | ● | ●●● |
| o alla promozione dell'associazionismo agricolo finalizzato anche alla fase di commercializzazione, per un maggiore coordinamento della filiera verso strategie organizzative e commerciali, anche per quanto riguarda gli aspetti della qualità e della logistica; | ● | ●●● |
| o all'aumento della redditività delle imprese attraverso un aumento delle dimensioni aziendali anche tramite gestioni associate; | ● | ●●● |
| o al sostegno del ricambio generazionale e dell'ammodernamento e messa a norma delle strutture di produzione e trasformazione. Favorire la creazione di nuovi prodotti e l'innovazione dei processi; | ● | ●●● |
| o al sostegno di una rete di consulenza per l'adeguamento alle norme cogenti, ambientali e del benessere animale; | ● | ●●● |
| o incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC e dell'e-commerce. | ● | ●●● |

- **Miele**

L'apicoltura umbra ha uno scarso peso a livello nazionale sia in termini di produzione di miele sia di consistenza del patrimonio apistico. Nel 2003 il numero di apicoltori è stato di 1.657 a cui corrisponde un numero di alveari pari a 33.286, sostanzialmente invariato rispetto al 2002 e inferiore rispetto al biennio 2000-2001. Il 97% degli apicoltori sono stanziali e detengono il 78% degli alveari, mentre i rimanenti sono apicoltori nomadisti e possiedono il 14% degli alveari totali. La maggior parte degli apicoltori è amatoriale; pochi sono i produttori titolari di aziende specializzate dato che gran parte dell'apicoltura umbra risulta integrata ad altre attività connesse con l'agricoltura.
L'apicoltura è localizzata sia nelle zone di alta collina e di montagna di Città di Castello, Gualdo Tadino, Gubbio, Norcia e Cascia sia nelle zone del lago Trasimeno e lungo il bacino del fiume Tevere dove sono situate le aziende stanziali e nomadiste di maggiori dimensioni e a più alto reddito.
Le produzioni regionali riguardano in prevalenza miele millefiori e di melata; la mancanza di essenze pregiate su areali significativi, rappresenta il limite più grande per la valorizzazione di questo prodotto.
Nonostante la scarsa rilevanza del settore in termini di produzioni e di consistenza del patrimonio apistico, l'apicoltura merita in ogni caso interesse per la funzione impollinatrice delle colture agricole, delle specie protette, delle essenze forestali e delle essenze dei prati pascoli, per tutti gli altri prodotti diversi dal miele, per il miglioramento qualitativo e quantitativo delle specie vegetali entomofile e, più in generale, per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente.
Nel 2004 il mercato è stato caratterizzato da una produzione di miele e melata inferiore alla media, a causa dell'instabile andamento stagionale; i decrementi produttivi sono stati controbilanciati dall'aumento del prezzo sul mercato locale, che tende a distaccarsi dalle quotazioni medie nazionali. Da alcuni anni infatti l'apicoltura regionale vende le proprie produzioni, mai eccessive e di buona qualità, a prezzi remunerativi; tale fenomeno, generalmente legato alle zone connotate dal contatto con flussi turistici di un certo rilievo, tende a estendersi a tutta l'apicoltura e a tutto il territorio regionale. I prezzi per le annate 2003 e 2004 sono riportati nelle tabella seguente.

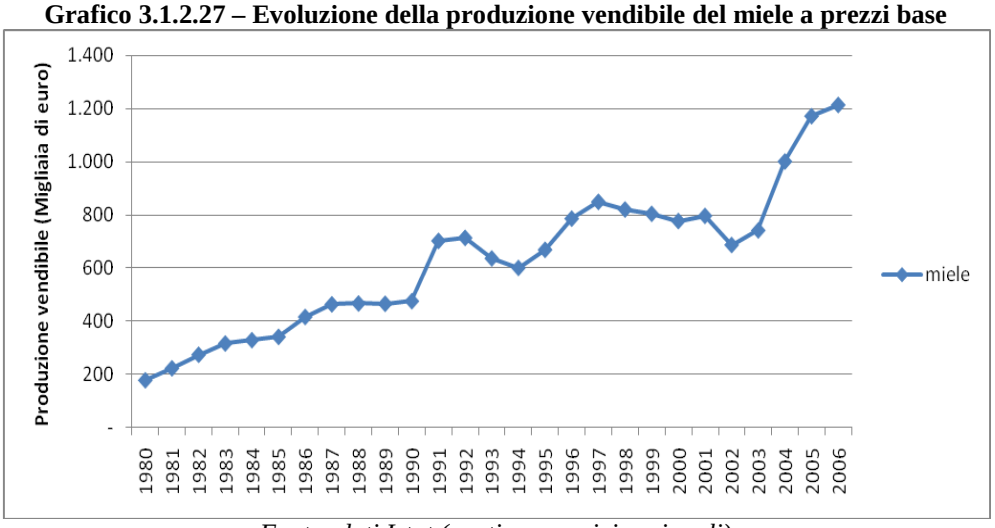
**Tabella 3.1.2.45 - Prezzi del miele millefiori nelle annate 2003 e 2004 nei vari canali commerciali**

| | 2003 | 2004 |
|---|---|---|
| | Euro/kg | Euro/kg |
| Millefiori (ingrosso in fusti) | 2,6-3,1 | 3,4-3,8 |
| Millefiori (al minuto confezionato ) | 3,7-6,0 | 5,5-6,5 |

| | | |
|---|---|---|
| Millefiori GD-DO | 3,8 | - |

Al canale commerciale della GDO in genere si ricorre nelle annate più produttive; in ogni caso la gran parte delle vendite viene effettuata direttamente dall'apicoltore e, al disotto di certe dimensioni economiche, la vendita avviene al dettaglio.

**Grafico 3.1.2.27 – Evoluzione della produzione vendibile del miele a prezzi base**




*Fonte: dati Istat (conti economici regionali)*

I possibili **punti di forza** del settore sono: l'originalità delle produzioni, in particolare nelle zone vocate (Gubbio, Gualdo Tadino, Monti Sibillini, Norcia, Assisi, Orvieto, Alto Tevere) e la qualità generalmente buona sotto il profilo delle caratteristiche chimiche e fisiche.
Le **criticità** del settore sono riconducibili alla scarsa propensione dei produttori all'organizzazione di strategie comuni volte alla promozione e alla valorizzazione del prodotto, ai costi di produzione e di avviamento dell'attività troppo elevati, ad un ricambio generazionale degli operatori del settore troppo lento.
La **minaccia** principale è rappresentata dal progressivo depauperamento del parco apistico determinato non solo da cause ambientali ma anche dal progressivo abbandono dell'attività. A penalizzare il prodotto di provenienza regionale, è la presenza sul mercato di mieli di pessima qualità sia sotto il profilo qualitativo che igienico-sanitario, che tuttavia sono concorrenziali per il prezzo di mercato.
La valorizzazione del prodotto regionale potrebbe essere una opportunità da sfruttare, ad esempio mediante l'introduzione di marchi di qualità (DOP e Vergine integrale).

I **fabbisogni** del settore sono riconducibili:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br><br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|

| | | |
|---|---|---|
| o alla necessità di favorire l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello regionale; | ●●● | ●●● |
| o alla promozione dell'associazionismo finalizzato anche alla fase di commercializzazione; | ●●● | ●●● |
| o all'aumento della redditività delle imprese attraverso un aumento delle dimensioni aziendali, soprattutto nelle zone montane, anche tramite gestioni associate; | ●●● | ●●● |
| o al sostegno al ricambio generazionale e all'ammodernamento delle strutture di produzione e trasformazione; | ●●● | ●●● |
| o favorire azioni di promozione ed educazione alimentare per le produzioni di miele del territorio regionale. | ●●● | ●●● |
| o incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l'informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC e dell'e-commerce. | ●●● | ●●● |

**La filiera forestale**

L'Umbria è caratterizzata da una rilevante presenza delle attività connesse alla lavorazione del legno, che possono essere raggruppate in imprese di lavorazione boschiva, imprese di taglio, piallatura e trattamento del legno, industrie dei compensati, tranciati e pannelli, industrie delle paste e della carta, imprese di costruzione e carpenteria, industrie per gli imballaggi, industrie dei mobili ed arredamento.

Con riferimento allo studio di *Pettenella e Savini "La filiera del legno in Umbria" (IRRES 1998)*, per descrivere il settore del legno è opportuno suddividere il sistema foresta-legno tra "primario" e "industriale", considerando il commercio di combustibili vegetali tra le attività del primario e il commercio di legname nel settore industriale.

Il *settore primario* comprende le imprese che procedono alle operazioni di utilizzazione forestale, cioè all'abbattimento, alla depezzatura e all'esbosco. L'indagine degli archivi disponibili ha permesso di ricostruire un universo delle imprese di utilizzazione di 351 ditte. Di queste, 155 conducono come unica attività il taglio del bosco e 101 affiancano all'esercizio stagionale di ditta boschiva attività non attinenti al settore del legno, come l'autotrasporto e il contoterzismo agricolo. Rappresentativo è anche il numero delle ditte (77) che raccolgono e commercializzano legna da ardere. Meno rappresentate, ma pur significative, sono le ditte boschive che effettuano una prima trasformazione del prodotto in segati, combinando l'attività di utilizzazione a quella di segheria (18).

Dall'analisi del *settore industriale*, sono state individuate 1240 imprese nel settore della trasformazione del legno (imprese il cui ciclo produttivo prende avvio dal legname tondo), distribuite nei vari settori di attività. Molto significativa appare la componente di settore legata ad attività di carattere artigianale quale la falegnameria (1.128 unità). Seguono, anche se numericamente molto distanti, le segherie (38), i produttori di legname da lavoro, di imballaggi e di carpenteria in legno (rispettivamente 18, 16 e 14 unità), le tornerie (9), le industrie dei compensati (7), i produttori di pallets e di legname da costruzione (rispettivamente 6 e 4 unità). Esistono 83 imprese che commercializzano all'ingrosso combustibili solidi, liquidi, gassosi e prodotti derivati, e 115 imprese che effettuano commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, vetro piano, vernici e colori.

L'attività di utilizzazione è gestita in prevalenza da titolari in età avanzata, ovvero ultracinquantenni; tuttavia è frequente la presenza a fianco del titolare anziano di uno o più collaboratori familiari giovani, e ciò fa prevedere un probabile ricambio generazionale nell'ambito della ditta. Nelle ditte nelle quali operano attivamente più persone oltre al titolare, la classe di numerosità di addetti più frequente è quella con 2-5 operai. In media, gli operai stagionali sono giovani, con età che in genere non superano i 40 anni e per quasi il 50% dei casi è inferiore ai 30 anni. Anche fra gli operai fissi c'è la presenza giovanile.

La manodopera straniera a cui fanno ricorso le imprese locali è quasi sempre di provenienza extracomunitaria (Albania, Africa Settentrionale ed ex-Yugoslavia). La carente disponibilità di manodopera è ritenuta diffusamente un fattore limitante all'attività della ditta; in genere la carenza è più sentita per le attività di taglio e manovalanza.

La definizione del prezzo di vendita della legna da ardere avviene in funzione del luogo di vendita e delle caratteristiche del prodotto commercializzato. Le ditte di utilizzazione incrementano il valore aggiunto del prodotto effettuando, di preferenza, la vendita e la consegna a domicilio della legna in assortimento per camino o stufa. I prezzi medi di vendita sono pari a 70 euro la tonnellata per la vendita all'imposto; a 120-150 euro per la vendita presso il domicilio dell'acquirente. Le vendite di altri tipi di assortimento di legname, quali tondame da triturazione, tondame da sega e paleria sono piuttosto marginali. La vendita in ambito regionale rappresenta la collocazione preferenziale dei prodotti, significativi appaiono anche i legami con le regioni limitrofe, con vendite in media pari al 20% della produzione.

**Grafico 3.1.2.28 – Evoluzione della produzione vendibile della silvicoltura a prezzi base**

Fonte: dati Istat (Conti economici regionali)

Si registra la tendenza da parte di ditte boschive con più elevata capacità imprenditoriale a trasferire le utilizzazioni vere e proprie a contoterzisti dotati di personale specializzato e di macchinari moderni, in grado di garantire alti rendimenti a prezzi competitivi, mentre la ditta boschiva sposta la propria sfera d'interesse verso attività più redditizie come la trasformazione o la commercializzazione di prodotti a più alto valore aggiunto. In conclusione, sono le imprese più complesse a ricorrere con più frequenza all'appalto di diverse fasi del lavoro, avendo percepito l'importanza e l'utilità di operare in una logica di filiera, a differenza delle imprese che svolgono per lo più internamente le varie fasi di lavoro, attività prevalentemente a basso valore aggiunto.

La tipologia delle ditte boschive che opera in Umbria è per lo più riconducibile ad un'impresa con un basso livello di specializzazione, poco interessata a investire in attrezzature specifiche per le attività in bosco al fine di contenere i costi di utilizzazione anche a causa del limitato campo di attività rispetto alle potenzialità.

In Umbria il contributo delle produzioni legnose risulta del tutto marginale rispetto al complesso dell'attività di trasformazione industriale del sistema foresta-legno regionale. In particolare, nonostante la presenza di insediamenti storici di cui ancora si conservano le tracce, le cartiere attualmente presenti in Umbria non sono integrate a monte con produzioni provenienti dal territorio regionale per la trasformazione di legname in pasta di legno; le materie prime utilizzate sono quindi cellulosa d'importazione e carta da macero (38.000 t annue).

La mancata integrazione a monte dipende dalle rilevanti economie di scala necessarie alla conduzione degli impianti e dalla necessità di disporre di un'alta omogeneità merceologica nella materia prima impiegata, ovvero di forniture costanti e omogenee che l'offerta interna difficilmente può garantire.

Anche l'industria del mobile e dell'arredamento opera in una situazione di pressoché totale assenza di legami di fornitura rispetto alla struttura forestale regionale. Tale dipendenza dall'offerta extraregionale ha un carattere meno strutturale rispetto a quello dell'industria cartaria, in quanto le produzioni di legname grezzo in Umbria potrebbero coprire parte del fabbisogno industriale anche alla luce dei numerosi imboschimenti con specie da legno pregiato che costituiscono un **punto di forza** della filiera unitamente alla elevata diffusione della superficie investita a bosco in Umbria e al progressivo incremento delle ditte boschive.

Per quanto attiene le **criticità** del settore, queste possono ricondursi esplicitamente ai seguenti aspetti:

- eccessiva pressione fiscale a carico delle ditte boschive;
- carenza di viabilità forestale di servizio;
- eccessiva burocratizzazione connessa all'espletamento delle pratiche autorizzative per il taglio;
- mancata integrazione di filiera con i segmenti a valle della filiera;
- assenza di legami di fornitura rispetto alla struttura forestale regionale per l'industria del mobile;
- carenza di manodopera;
- scarsa innovazione tecnologica.

Le **opportunità** del contesto sono riconducibili alla crescita continua dell'industria del mobile e dell'arredamento e al commercio di legname, settori che peraltro condividono la dipendenza delle industrie di prima trasformazione dall'offerta extraregionale.

Negli ultimi anni si è osservato un aumento nel commercio dei combustibili legnosi, collegato a una riscoperta a livello regionale del legno come combustibile vegetale. Per almeno una quota di mercato, si è verificata la trasformazione da prodotto "povero" (legna da ardere) in bene superiore, il cui impiego è collegato a condizioni di *status symbol* per il quale si ha la disponibilità a pagare un prezzo relativamente più alto.

La **minaccia** principale è data dalla notevole concorrenza estera.

I **fabbisogni** della filiera del settore forestale sono riconducibili:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| o alla promozione dell'integrazione di filiera finalizzata ad una migliore programmazione delle attività in foresta rispetto alle esigenze della trasformazione e commercializzazione ed alla valorizzazione della produzione energetica; | ●●● | ●●● |
| o alla incentivazione di impianti contenuti di valorizzazione energetica del prodotto forestale e relative reti di teletermia a beneficio di imprese agricole e forestali; | ●●● | ●●● |
| o alla necessità di incentivare la trasformazione degli impianti tradizionali esistenti con altri in grado di utilizzare i combustibili di derivazione forestale (cippato, pellets) al fine di favorire i consumi locali ed abbattere i costi legati ai trasporti ed alla logistica | ●●● | ●●● |
| o all'aumento della redditività delle imprese boschive attraverso un aumento delle dimensioni dell'impresa anche tramite gestioni associate; | ●●● | ●●● |
| o alla assoluta mancanza di investimenti nel capitale umano come la formazione e qualificazione degli addetti; | ●●● | ●●● |
| o al sostegno del ricambio generazionale e dell'ammodernamento delle strutture e dotazioni di produzione e trasformazione; | ●●● | ●●● |
| o realizzazione e miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle imprese e delle infrastrutture telematiche; | ●●● | ●●● |
| o incentivazione dell'innovazione e dell'uso delle nuove tecnologie ITC, soprattutto a vantaggio della fase della commercializzazione; | ●●● | ●●● |
| o valorizzazione specie forestali a legno pregiato per una maggiore diversificazione dell'offerta e un aumento del reddito; | ●●● | ●●● |

**Filiera delle bioenergie**

Negli ultimi decenni la programmazione per l'approvvigionamento energetico ha mostrato, nonostante il ripetuto palesarsi degli effetti inquinanti e della ormai comprovata esauribilità dei combustibili fossili, un modello di sviluppo predominante caratterizzato dall'uso indiscriminato di queste risorse.

A partire dagli anni novanta, i processi decisionali in campo economico politico e sociale hanno iniziato a perseguire obiettivi comuni volti alla diversificazione degli assetti produttivi e alla definizione di nuovi modelli di sviluppo dei territori agricoli; al tempo stesso hanno preso avvio attività di ricerca applicate alle filiere *no-food*.

Nel corso dell'ultimo decennio, infine, si è sempre più consolidata una visione multifunzionale dell'agricoltura, definitivamente confermata con la riforma Fischler della PAC che, tra l'altro, si sviluppa attraverso:

- la conservazione di pratiche colturali atte a tutelare il paesaggio rurale;
- la conversione verso modelli colturali a basso input, anche grazie a orientamenti produttivi meno chimicizzati per la rusticità e l'adattabilità delle specie;
- produzioni con finalità non alimentari che permettano di derivare materie prime a sostituzione dei prodotti di sintesi.

In questo contesto le colture energetiche possono giocare un ruolo strategico di particolare rilievo nelle attuali politiche agricole, anche alla luce del fatto che le traiettorie di sviluppo da esse derivabili rappresentano una possibile alternativa alle produzioni agricole alimentari, per le quali sono prevedibili a breve, situazioni assai complesse sul piano della competitività economica.

Da questo punto di vista le colture energetiche rappresentano una valida opportunità, soprattutto se inserite in una gestione ottimizzata delle risorse a livello territoriale, non disgiunta dall'individuazione di opportuni

criteri di sostenibilità del processo produttivo. Le colture energetiche rispondono sia a istanze di natura ambientale, in quanto fonti rinnovabili, sia a istanze di natura socioeconomica, in quanto possono contribuire ad un equilibrato sviluppo dei territori rurali. Infatti tali colture:

- rappresentano una fonte di reddito aggiuntiva a quello tradizionalmente derivante dall'attività agricola;
- contengono i processi di abbandono delle aree meno competitive, in termini di qualità e quantità, per le produzioni convenzionali;
- rendono disponibile una fonte energetica alternativa a beneficio dell'intera società, meno dipendente da prodotti di origine fossile;
- si inseriscono in una più razionale gestione dello spazio rurale con potenziali effetti positivi sul piano paesaggistico e della salvaguardia della flora e della fauna per l'utilizzo di pratiche colturali meno intensive.

Lo sviluppo di una *filiera bioenergetica***,** ossia per la produzione di energia da colture dedicate ad uso energetico, risulta essere pertanto di notevole interesse. Lo sviluppo di tale filiera garantisce un forte contributo allo sviluppo della competitività ambientale, la riduzione delle emissioni di $CO_2$, ed in generale di tutti i gas serra, e un incremento dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, con conseguente contenimento dei consumi di combustibili fossili.

E' doveroso rilevare, infine, l'instaurarsi di due meccanismi territoriali molto interessanti a seguito dello sviluppo di tale filiera:

- da una parte la creazione di una "circolarità del processo produttivo, che attinge dal territorio la materia prima e vi restituisce buona parte delle uscite, sia in termini di energia, sia in termini di sottoprodotti utili per il sistema agricolo;
- dall'altra la penetrazione nelle zone agricole di attività connesse allo sfruttamento energetico può produrre un circolo economicamente virtuoso, anche alla luce di potenziali flussi finanziari e investimenti per le infrastrutture, lo sviluppo di nuove professionalità e di un nuovo tessuto imprenditoriale.

In Umbria tale percorso è stato già intrapreso nel corso del precedente periodo di programmazione grazie al bando pubblico per la "*presentazione dei progetti integrati delle filiere agroalimentari*", cod. A4, pubblicato sul B.U.R. serie generale n°5 del 2 febbraio 2005. In forza di tale bando è stato approvato un progetto inerente lo sviluppo di una filiera sostenibile nell'ambito delle colture dedicate ad uso energetico che ha visto coinvolte due cooperative agricole.

Il progetto, prevede la realizzazione di due impianti, uno nel comune di Marsciano e l'altro presso il comune di Umbertide dove vengono prodotti, rispettivamente, pellets da SFR e energia elettrica attraverso la combustione di oli vegetali ottenuti per estrusione. Tale progetto ha dato inizio allo sviluppo della filiera agro-energetica nella regione Umbria, con il coinvolgimento attivo di tutti gli attori che vi partecipano, a partire dagli agricoltori ai quali è offerta la possibilità di aderirvi fornendo materia prima agricola allo scopo di produrre materiale combustibile ovvero energia elettrica e calorica rinnovabile.

Infine si sottolinea che in Umbria esiste un'altra interessante opportunità, rappresentata dalla centrale termoelettrica di Bastardo, nella quale è possibile utilizzare fino al 5% di biomasse ligneo-cellulosiche, attraverso la co-combustione con materiali fossili.

I **punti di forza** della filiera sono:

- l'aumento della domanda, a livello nazionale, di energia derivante da fonti rinnovabili;
- la consistenza degli incentivi pubblici, sia a livello nazionale che regionale, finalizzati all'utilizzo delle biomasse per la produzione di energia.
- la possibilità di ulteriore diversificazione aziendale finalizzata all'integrazione dei reddito agricolo;

Le **criticità** insistono nella concorrenza di prodotti analoghi (pellet) provenienti dall'estero, dove i costi di produzione sono spesso più bassi per motivi legati al costo della manodopera, alla maggiore facilità di reperimento della materia prima e alle tecnologie più avanzate. Inoltre va sottolineata la difficoltà oggettive per le pubbliche amministrazioni a convertire gli impianti tradizionali.

Le **opportunità** del comparto sono decisamente molte e diversificate. Le principali sono riconducibili:

- ad una auspicabile riduzione della dipendenza energetica da combustibili fossili;
- ad uno stimolo per le industrie del settore;
- all'apertura del mercato dell'energia agli operatori agricoli;
- alla riduzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera e dei principali inquinanti di natura fossile.

Di contro si possono indicare le seguenti **minacce** per la filiera:

- mancanza di un vero e proprio mercato strutturato, soprattutto a livello regionale;
- mancanza di uno sviluppo completo delle tecnologie, che si trovano allo stadio pre-commerciale;
- prezzo di mercato dei combustibili fossili, che al momento rende poco competitiva qualsiasi altra fonte di energia;
- costi iniziali di investimento notevoli;

Da quanto esaminato sono individuabili i seguenti **fabbisogni**:

| **Fabbisogni prioritari di intervento**<br>intensità fabbisogno: ●●●= alta; ●●=media; ●=bassa | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| o promozione dell'integrazione di filiera finalizzata ad una migliore programmazione delle produzioni, agricole e forestali, rispetto alle esigenze della trasformazione e commercializzazione della produzione energetica; | ●● | ●●● |
| o miglioramento dell'offerta dal punto di vista logistico e organizzativo al fine di disporre di una massa critica delle produzioni adeguata alle esigenze della trasformazione anche tramite gestioni associate con quest'ultima nell'ottica dell'integrazione di filiera; | ●●● | ●●● |
| o investimenti nel capitale umano come la formazione e qualificazione degli addetti; | ●●● | ●●● |
| o sostegno del ricambio generazionale e dell'ammodernamento delle strutture e delle dotazioni sia del settore della produzione primaria che della trasformazione e commercializzazione; | ●●● | ●●● |
| o sostenere l'innovazione di processo al fine di ottenere tecnologie sempre più avanzate e di rendimento elevato, soprattutto nel segmento della trasformazione; | ●●● | ●●● |
| o incentivare la trasformazione degli impianti tradizionali esistenti con altri in grado di utilizzare i combustibili di derivazione agro-energetica al fine di favorire i consumi locali ed abbattere i costi legati ai trasporti ed alla logistica. | ●● | ●●● |

L'analisi SWOT della situazione competitiva delle principali filiere agro-industriali presenti nel territorio regionale Umbro, fornisce un quadro tendenzialmente omogeneo circa i **punti di forza** e **debolezza** e le relative **minacce** ed **opportunità** che si prospettano per il settore agroindustriale umbro. Tra i principali punti di forza emerge la presenza dei **prodotti di qualità** e l'elevata vocazionalità del territorio per molte produzioni agroalimentari, per la produzione del tabacco e per la produzione di prodotti agro-energetici. Nei comparti più dinamici (vino e tabacco) si può contare sul supporto di risorse umane professionalmente molto preparate.

Tra i **punti deboli** vanno segnalate le difficoltà nel ricambio generazionale all'interno delle imprese che hanno una debole struttura aziendale e finanziaria e che presentano un limitato utilizzo dei moderni strumenti di informazione e comunicazione e delle innovazioni. A questo si associa una insufficiente organizzazione di filiera del prodotto, dal campo al consumatore finale, che si traduce in una sua inadeguata valorizzazione.

Le **opportunità** che possono essere colte dai produttori umbri del settore primario e di quello delle produzioni trasformate sono riconducibili e correlate, alla luce della evoluzione dei mercati e degli orientamenti di politica economica a livello comunitario e internazionale, alla crescente attenzione alla qualità, sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale. Tali aspetti accentuano l'importanza della ricerca della qualità di prodotto e di processo, rafforzando potenzialmente un orientamento già presente in diverse imprese del settore. È sempre più importante seguire e soddisfare la tendenza in atto circa l'evoluzione dei consumi, sia comunitari sia internazionali, che privilegia i prodotti di qualità, con elevato contenuto di servizio e con un buon rapporto qualità/prezzo, dinamica questa che esalta la specializzazione di molte imprese. In tale scenario giocano un ruolo sempre più importante i prodotti tipici con forti legami territoriali e con le tradizioni, senz'altro presenti nel paniere dell'offerta regionale umbra.

La **minaccia** che espone le imprese a rischi concreti di perdita di competitività è legata alla internazionalizzazione dei mercati. Particolarmente rilevante è quella legata ai prodotti provenienti dai paesi emergenti che possono contare su minori costi di produzione, in particolare quelli della manodopera, fiscali e relativi alla protezione sociale. Inoltre la più efficiente organizzazione dell'offerta che deriva dai forti legami tra produzione primaria e GDO, riscontrabili in taluni paesi industrializzati e regioni comunitarie, minaccia di sottrarre significative quote di mercato al prodotto regionale.

Infine va anche considerato il crescente peso dei vincoli ambientali, particolarmente rilevante per un territorio come quello regionale caratterizzato da vaste aree di tutela ambientale, che costituisce per l'economia delle imprese un ulteriore elemento di difficoltà in quanto le espone a forte limitazioni della loro operatività con aggravi di costi e conseguenti perdite di competitività.

***Punti di forza e debolezza della dimensione competitiva delle principali filiere***

| | **Tabacco** | **Cereali e altri** | **Viti - vinicola** | **Olio d'oliva** | **Orto-frutta** | **Lattiero casearia** | **Carne: b., s. e ov.** | **Avicola e uova** | **miele** | **forestale** | **Agro-energ.** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Debolezza strutturale delle imprese | | | | | | | | | | | |
| Integrazione delle imprese nella filiera | | | | | | | | | | | |
| Dotaz.logistico-organizzative e infrastrutturali | | | | | | | | | | | |
| Qualità delle produzioni | | | | | | | | | | | |
| Tipicità | | | | | | | | | | | |
| Valorizzazione prodotto | | | | | | | | | | | |
| Sbocchi produttivi | | | | | | | | | | | |
| Dotazione capitale umano | | | | | | | | | | | |
| Ricambio generazionale | | | | | | | | | | | |
| Innovazione e trasferimento conoscenze | | | | | | | | | | | |
| Accesso risorse finanziarie | | | | | | | | | | | |
| Accesso ITC | | | | | | | | | | | |
| Compatibilità ambientale | | | | | | | | | | | |
| Specializzazione | | | | | | | | | | | |

***Legenda. Rosso = punto di debolezza; giallo = sufficiente; verde = punto di forza; bianco = non pertinente***

Per cogliere da un lato le opportunità offerte dallo scenario competitivo e superare dall'altro le minacce connesse alle prospettive del mercato e agli indirizzi di politica economica a livello comunitario e internazionale, è opportuno adottare alcune strategie quali:

- Rafforzare la base produttiva, favorendo il ricambio generazionale, agevolando l'innovazione, il trasferimento delle conoscenze e l'accesso al credito.
- Favorire un aumento delle dimensioni delle imprese anche attraverso aggregazioni (fusioni, acquisizioni, integrazione orizzontale) così da ridurre i costi e aumentare gli sbocchi di mercato.
- Promuovere gli accordi di filiera, laddove possibile anche con la GDO, orientando le imprese verso produzioni richieste dai mercati.
- Accrescere la dimensione delle produzioni di qualità con lo sviluppo delle produzioni tipiche in modo da raggiungere una dimensione coerente con la domanda del mercato favorendo la diffusione dei consumi anche mediante attività promozionali e incentivando il marketing territoriale facendo leva sul legame con il territorio e potenziando le imprese della così detta filiera corta.
- Adeguare le competenze professionali nella programmazione del prodotto, nella gestione della qualità e nel marketing sfruttando anche i moderni strumenti delle ITC al fine di fronteggiare la complessità e variabilità del mercato interno e internazionale.
- Incrementare il valore delle provvigioni legnose, che rappresentano un vero e proprio capitale naturale ed incrementare alcune produzioni legnose e di qualità.
- Orientare la produzione verso prodotti con una crescente domanda di mercato e potenzialmente molto significativi, quali le biomasse agricole e forestali ad uso energetico.
- Adottare innovazioni tecnologiche che aumentino la produttività del lavoro nelle utilizzazioni boschive, introducendo livelli di meccanizzazione forestale più avanzati, modificando la logistica dei cantieri e dei trasporti, e le modalità di gestione dei prelievi (ad esempio adottando approcci di area vasta nella pianificazione dei prelievi forestali, migliorando la viabilità silvo-pastorale, introducendo forme contrattuali appropriate, ecc.).

Sulla base dei punti di forza e di debolezza e relative strategie che emergono dall'analisi sopra rappresentata per le principali filiere agroindustriale della regione Umbria, le necessità e le priorità che giustificano gli investimenti per la misura 121 " ammodernamento delle aziende agricole"(art. 20, b), i) e della misura 123 "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (art.20, b), iii) del regolamento CE n. 1698/2005) sono specificate nelle tabelle seguenti.

Tabella giustificativa della necessità e priorità degli investimenti aziendali –misura 121-

**Priorità**

| alta | media | bassa | non pertinente |
|---|---|---|---|

| **FILIERA** |
|---|

| | Tabacco | Cereali e altri | Viti - vinicola | Olio d'oliva | Orto-frutta | Lattiero casearia | Carne: b., s. e ov. | Avicola e uova | miele | forestale | Agro-energ. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **NOTE** | | | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | condizione del possesso delle quote | | | | | |
| Costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non adibiti solo a tale attività | | | | | | | | | | | |
| Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse | | | | | | | | | | | |
| Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili | | | | | | | | | | | |
| Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici | | | | | | | | | | | |
| Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde. | | | | | | | | | | | |
| Miglioramenti e sistemazioni fondiarie finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio | | | | | | | | | | | |
| Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori | | | | | | | | | | | |
| Acquisto di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico | | | | | | | | | | | |

Tabella giustificativa della necessità e priorità degli investimenti per la trasformazione e commercializzazione - misura 123-

**Priorità**

| alta | media | bassa | non pertinente |
|---|---|---|---|

| FILIERA | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Tabacco | Cereali e altri | Viti - vinicola | Olio d'oliva | Orto-frutta | Lattiero casearia | Carne: b., s. e ov. | Avicola e uova | miele | forestale | Agro-energ. |
| **NOTE** | | | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | condizione del possesso delle quote | | | | | |
| Costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione. | | | | | | | | | | | |
| Acquisto/leasing di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti (usato escluso) | | | | | | | | | | | |
| Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili | | | | | | | | | | | |
| Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura | | | | | | | | | | | |
| Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione | | | | | | | | | | | |

**c) capitale umano e imprenditorialità**

Le recenti dinamiche che caratterizzano il potenziale umano in agricoltura sono rappresentate all'aumento della presenza di lavoratori extracomunitari soprattutto nel settore della produzione primaria, dal livello di occupazione femminile inferiore al valore medio nazionale (30,8%), dell'età elevata degli addetti e delle difficoltà di ricambio generazionale, dalla sottoccupazione e aumento del part-time e del basso livello di formazione degli operatori.

Un elemento comune a tutto il settore è, infatti, l'elevata età media degli addetti agricoli e soprattutto di quanti hanno responsabilità gestionale nelle imprese. La maggior parte dei conduttori rientra in una fascia di età superiore ai 60 anni, contro una presenza di giovani agricoltori, di età inferiore a 30 anni.

L'elevata età media dei conduttori appare correlata alla minore dimensione aziendale, a situazioni di rammentazione fondiaria, spesso accompagnate da problemi strutturali e sociali e inversamente correlata ai segmenti più dinamici dell'agricoltura regionale, quali quelli delle produzioni di qualità.

Un fenomeno particolarmente diffuso è quello della sottoccupazione stagionale e strutturale che denota un forte grado di sottoutilizzo della manodopera agricola e soprattutto del lavoro autonomo. Il settore reagisce, almeno in parte, al problema reddituale conseguente alla sottoccupazione con il part-time che interessa un numero considerevole di soggetti che hanno la responsabilità gestionale delle imprese e una percentuale più rilevante se si considera il complesso degli addetti familiari.
In termini di lavoro agricolo, risulta prevalente, ancor più che nel 1990, la presenza della manodopera familiare, con una dato comunque inferiore a quello nazionale e in calo rispetto alla precedente rilevazione.

**Tabella 3.1.2.46 – Giornate di lavoro per categoria di manodopera**

| **Umbria** | **1990** | **%** | **2000** | **%** | **Var.2000/90** |
|---|---|---|---|---|---|
| Lavoro familiare | 5.668.201 | 74,1% | 5.256.767 | 83,7% | -7,26% |
| Lavoro salariato fisso | 678.664 | 8,9% | 375.641 | 6,0% | -44,65% |
| Lavoro stagionale | 1.303.022 | 17,0% | 648.775 | 10,3% | -50,21% |
| *Totale* | *7.649.887* | *100,0%* | *6.281.183* | *100,0%* | *-17,89%* |
| **Italia** | **1990** | **%** | **2000** | **%** | **Var.2000/90** |
| Lavoro familiare | 381.326.675 | 82,8% | 283.862.493 | 85,2% | -25,56% |
| Lavoro salariato fisso | 17.277.663 | 3,8% | 13.322.260 | 4,0% | -22,89% |
| Lavoro stagionale | 61.922.122 | 13,4% | 36.095.247 | 10,8% | -41,71% |
| *Totale* | *460.526.460* | *100,0%* | *333.280.000* | *100,0%* | *-27,63%* |
| *Fonte: ISTAT, Censimenti dell'agricoltura* | | | | | |

**d) potenziale d'innovazione e di trasferimento delle conoscenze**

Il Quadro regionale di valutazione della competitività e dell'innovazione in Umbria – Regione Umbria Innovation & Competitiveness Scoreboard (RUICS) 2008 valuta, mediante l'utilizzo di indicatori aggiornati agli ultimi dati disponibili a maggio 2009, il posizionamento dell'Umbria in materia di innovazione e competitività, nei confronti delle altre regioni italiane.
La sua costruzione deriva, sul modello indicato dall'European Innovation Scoreboard elaborato dalla Commissione Europea, dalla elaborazione di una serie di indicatori chiave, che consentono di costruire due indici sintetici, uno relativo all'innovazione (RUIS- Regione Umbria Innovation Scoreboard), l'altro relativo all'ambiente macroeconomico (RUMES).
In particolare, il RUIS è costruito utilizzando 21 indicatori chiave, suddivisi in 4 grandi aree tematiche:
1. risorse umane;
2. creazione di conoscenza ;
3. trasmissione ed applicazione della conoscenza ;
4. innovazioni finanziarie, di prodotto e di struttura di mercato.
In tutte le aree tematiche possono ritrovarsi indicatori che tendono a rappresentare la propensione all'innovazione.
Di seguito viene riportato un quadro di sintesi degli indicatori utilizzati per ogni area tematica, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato

**Tabella 3.1.2.47**

| **Aree tematiche** | **Indicatori utilizzati** | **Fonte (*)** |
|---|---|---|
| **Risorse umane** | Laureati in discipline tecnico scientifiche | MIUR - Anno 2006 |
| | Popolazione con istruzione post secondaria | EUROSTAT Anno 2006 |
| | Partecipazione alla formazione permanente | Istat- Anno-2007 |
| | Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia | EUROSTAT -Anno 2006 |
| | Occupazione nel settore dei servizi ad alta e medio alta tecnologia | EUROSTAT - Anno 2006 |
| **Creazione di** | Spesa pubblica in R&S | Istat – Anno 2006 |

| | | |
|---|---|---|
| **conoscenza** | Spesa privata in R&S | Istat – Anno 2006 |
| | Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia | EUROSTAT -Anno 2005 |
| | Brevetti presentati all' UEB in ICT | EUROSTAT – Anno 2005 |
| | Brevetti presentati all'UEB | EUROSTAT- Anno 2005 |
| | Addetti alla ricerca e sviluppo | Istat – Anno 2006 |
| **Trasmissione ed applicazione della conoscenza** | Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo | Istat – Anno 2004 |
| | Unità regionali che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo | Istat – Anno 2004 |
| | Spesa media regionale per innovazione delle imprese | Istat – Anno 2004 |
| | Spesa media regionale per innovazione delle unità regionali | Istat – Anno 2004 |
| **Innovazioni finanziarie, di prodotto e di struttura di mercato** | Investimenti di capitale di rischio in alta tecnologia | AIFI anno 2006 |
| | Tasso di natalità netta delle imprese | Istat – Anno 2008 |
| | Diffusione della banda larga nelle imprese | Istat – Anno 2008 |
| | Utilizzo di internet da parte delle famiglie | Istat – Anno 2008 |
| | Utilizzo di internet da parte delle imprese | Istat – Anno 2008 |
| | Imprese attive in IT | Infocamere, Movimprese - Anno 2008 |

L'indagine condotta a livello regionale nel 2008 concernente il quadro di valutazione dell'innovazione (RUIS) che prende in considerazione anche il settore primario e quello dell'agroalimentare evidenzia, attraverso l'analisi dei suddetti indicatori, un buon posizionamento dell'Umbria, che la avvicina alla situazione media delle regioni del centro Italia in particolare per quanto riguarda:

– il livello di scolarizzazione e di successo scolastico superiore alla media nazionale, in ulteriore miglioramento;
– il livello di partecipazione alla formazione permanente, superiore alla media nazionale, in ulteriore miglioramento;
– occupabilità delle risorse umane qualificate nel settore manifatturiero ad alta o medio alta tecnologia, in forte recupero;
– buon livello di occupabilità delle risorse umane qualificate nel settore dei servizi ad alta o medio alta tecnologia;
– buon livello della spesa pubblica in R&S, superiore alla media nazionale e in ulteriore miglioramento;
– buon livello di PMI innovative;
– buon utilizzo delle tecnologie informatiche da parte delle famiglie, superiore alla media nazionale, in ulteriore miglioramento;
– elevato tasso di natalità netta delle imprese.

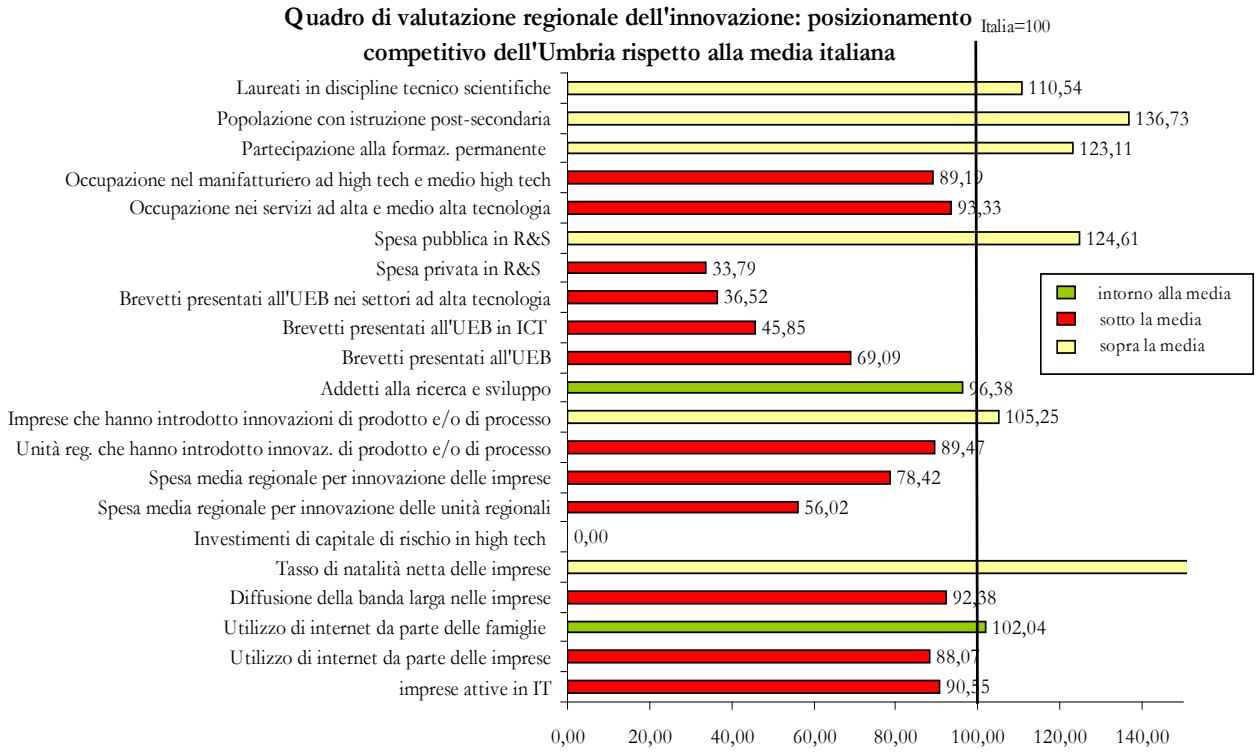
Dall'indagine 2008 emerge un ulteriore consolidamento della posizione dell'Umbria rispetto all'Italia nell'area Risorse Umane, dove gli indicatori superano la media nazionale, e una situazione meno buona nelle altre aree.

In particolare, la Regione presenta le seguenti criticità:

– basso livello della spesa privata in R&S, in peggioramento;
– basso numero di brevetti presentati/concessi, in particolare nei settori high tech, anche se in miglioramento;
– basso livello di spesa per l'innovazione da parte delle imprese;
– investimenti di capitale di rischio in alta tecnologia, in peggioramento;
– non elevata percentuale di imprese attive in IT, anche se in ulteriore lieve miglioramento;
– bassa diffusione della banda larga nelle imprese.

Il risultato dell'analisi è riportato nel prospetto seguente.

**Grafico 3.1.2.29**




In sintesi, il modello umbro di sviluppo, caratterizzato da un alto numero di imprese subfornitrici, che realizzano innovazioni più di processo che di prodotto, conferma le difficoltà a tradurre la notevole presenza di fattori cruciali per lo sviluppo dell'innovazione (capitale umano, spesa in ricerca di base e propensione all'innovatività delle imprese) in risultati in grado di agganciare in modo consistente e permanente le regioni italiane leader. Da questo stato di cose discende la necessità di sostenere la RST mediante l'incremento di risorse, soprattutto private, ad esse destinate, il miglioramento del contesto nel quale essa viene sviluppata, la diffusione della "cultura dell'innovazione", il miglioramento della produttività della ricerca attraverso la creazione delle condizioni necessarie al suo sfruttamento a fini produttivi.

Nel Settore agricolo, agroalimentare e forestale, il tema dell'innovazione è strategio per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Goteborg, delinati dall'UE.
Gli OSC, approvati nel 2006 e il Regolamento (CE) n.74/2009 contengono il tema dello sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico finalizzato a creare un settore agroalimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione, attraverso azioni chiave quali la ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo e il rafforzamento di innovazione e accesso a ricerca e sviluppo. Ciò al fine di contribuire allo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi innovativi volti a sostenere gli sforzi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione risorse idriche e biodiversità. Obiettivo del sostegno specifico all'innovazione è, infatti, quello di aumentare l'efficacia delle operazioni connesse alle "nuove sfide".
Dall'analisi del contesto regionale, aggiornata con gli ultimi dati disponibili, viene confermata la scarsa propensione all'innovazione del settore agricolo, forestale e agroalimentare dell'Umbria, anche nella sua dimensione ambientale.
L'uso limitato di tecniche irrigue e tecnologie innovative per il risparmio idrico e l'utilizzo di biomasse forestali in impianti a bassa efficienza energetica rappresentano fattori di criticità da rimuovere. Viene inoltre segnalata la carenza dello sviluppo delle TIC e dell'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili.
Pertanto, nei fabbisogni prioritari di intervento, si conferma la necessità di sostenere lo sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche a finalità ambientale, al fine di conferire al settore agricolo, agroalimentare e forestale una migliore dimensione competitiva.

**e) Qualità e conformità con i requisiti comunitari**

Il processo di riforma della PAC approvato dall'UE con il Reg CE 1782/2003 ha apportato modifiche sostanziali alla regolamentazione e alle modalità di supporto del comparto agricolo ed agrroalimentare. Il processo di riforma individua una serie di obiettivi generali tra i quali risultano di particolare importanza da un lato la promozione della *qualità dei prodotti agricoli* e tutela dell'ambiente e dall'altro il rispetto e la

*conformità con i requisiti comunitari* in materia di ambiente, sicurezza alimentare, benessere e salute degli animali e buone condizioni agronomiche e ambientali.

**La qualità nell'agroalimentare**

L'analisi del numero di prodotti regionali a denominazione di origine rispetto al contesto nazionale ha evidenziato che l'Umbria occupa una posizione di secondo piano. I prodotti umbri a marchio comunitario sono i seguenti:

- *Olio di oliva extravergine Umbria (DOP);*
- *Lenticchia di Castelluccio di Norcia (IGP);*
- *Vitellone Bianco dell'Appennino centrale (IGP);*
- *Prosciutto di Norcia (IGP).*

I quantitativi certificati nel 2005 sono riportati nella seguente tabella :

**Tabella 3.1.2.48 - Prodotti a denominazione di origine certificati in Umbria**

| | c.c. '99/00 | c.c. '00/01 | c.c. '01/02 | c.c. '02/03 | c.c. '03/04 | c.c. '04/05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| DOP olio extravergine di oliva Umbria *(litri certificati)* | 471.401 | 628.913 | 573.648 | 804.746 | 430.414 | 843.416 |
| IGP Lenticchia di Castelluccio di Norcia *(kg. certificati)* | 228.668 | 164.635 | 188.944 | 230.628 | 269.996 | 297.478 |
| IGP Prosciutto di Norcia *(prosciutti marchiati)* | 16.032 | 42.922 | 73.096 | 110.603 | 116.021 | 123.102 |
| IGP Vitellone bianco dell'Appennino centrale *(capi certificati)* | - | 3.271 | 5.801 | 8.528 | 10.818 | 12.006 |
| IGP Vitellone bianco dell'Appennino centrale (*capi macellati in Umbria*) | 32 | 1.065 | 1.649 | 2.937 | 2.718 | 3.065 |
| Vino DOC e DOCG (*hl prodotti*) | 271.240 | 276.000 | 235.839 | 263.252 | 376.929 | 332.013 |

*Fonte: Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria*

Tutte le produzioni suddette fanno registrare una variazione positiva dei quantitativi certificati rispetto al 2000; gli aumenti più consistenti si registrano per i prodotti zootecnici.

In particolare il numero di capi di Chianina certificati, con la denominazione "Vitellone Bianco dell'Appennino", sono più che triplicati negli ultimi cinque anni; nello stesso periodo sono aumentati anche i capi macellati all'interno della regione, facendo supporre che il 50% dei capi di razza Chianina macellati siano marchiati IGP. Tali dati confermano la volontà di valorizzazione di questa razza e della filiera ad essa connessa, che rappresenta uno dei punti di forza della zootecnia regionale.

Il numero dei prosciutti di Norcia marchiati IGP fa segnare un incremento di oltre sei volte rispetto al 2000. Nel 2003 questo prodotto figura tra i primi 20 prodotti nazionali a marchio comunitario (DOP e IGP), per il fatturato al consumo che rappresenta lo 0,2% (corrispondente 14.260.000 Euro) del fatturato complessivo relativo ai prodotti a denominazione d'origine nazionali. Occorre tuttavia tenere in considerazione che la filiera del Prosciutto di Norcia IGP manca di una integrazione con la produzione suinicola a livello regionale.

Le produzioni vegetali a marchio comunitario registrano incrementi consistenti, sebbene più contenuti se confrontati con quelli zootecnici: i quantitativi di IGP Lenticchia di Castelluccio di Norcia sono aumentati del 30% rispetto al 2000 mentre quelli relativi all'olio DOP Umbria del 78%; tuttavia è necessario considerare che sull'andamento di quest'ultima produzione, influisce il fenomeno dell'alternanza di produzione che è caratteristico di questa coltura arborea.

Infine la produzione dei vini VQPRD (che comprende DOC e DOCG) ha subito nel corso degli ultimi venti anni ed in particolare in seguito all'introduzione del Regolamento1493/99 con Agenda 2000, un costante incremento a scapito della produzione di vino da tavola. L'orientamento regionale della produzione di vino verso la qualità è confermata dal fatto che a partire dalla campagna 2002-2003, la produzione di DOC e DOCG in Umbria ha registrato un trend positivo raggiungendo nella campagna 2004-2005, il 33% della produzione totale mentre la corrispondente produzione nazionale ha registrato un decremento.

Nella tabella seguente è riportata una stima del valore complessivo delle produzioni a denominazione d'origine, sulla base della media dei quantitativi certificati nelle campagne di commercializzazione 2003/2004 e 2004/2005.

**Tabella 3.1.2.49 - Quantitativi e valore della produzione dei prodotti a denominazione di origine certificati in Umbria**

| | Media 2003/2004-2004/2005 | Valore della produzione stimato (.000 euro) |
|---|---|---|

| | | |
|---|---|---|
| DOP olio extravergine di oliva Umbria *(litri certificati)* | 636.915 | 4.140 |
| IGP Lenticchia di Castelluccio di Norcia *(kg. certificati)* | 283.737 | 2.128 |
| IGP Prosciutto di Norcia *(prosciutti marchiati)* | 119.561 | 8.370 |
| IGP Vitellone bianco dell'Appennino centrale *(capi certificati)* | 11.412 | 30.812 |
| IGP Vitellone bianco dell'Appennino centrale (*capi macellati in Umbria*) | 2.891 | 7.800 |
| Vino DOC e DOCG (*hl prodotti*) | 354.470 | 53.170 |

*Fonte: Ns. elaborazioni su dati Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria e Regione Umbria.*

In Umbria **il comparto biologico** non ha avuto una rilevante diffusione: secondo i dati Istat le aziende biologiche costituiscono il 2,5% delle aziende totali (424 aziende biologiche e 853 aziende in conversione, 185 aziende miste – dati provvisori 2005) ed occupano una superficie totale di circa 43.300 ettari. Dall'esame della distribuzione delle aziende per fascia altimetrica emerge una concentrazione maggiore delle aziende biologiche nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Inoltre più del 50% della superficie interessata dal metodo di produzione biologico è localizzata in aree svantaggiate, ossia nelle zone marginali della dorsale appenninica, interessando in particolare le colture foraggiere, le cerealicole e in misura minore l'olivo fra le colture arboree e le leguminose da granella. Da questi dati emerge quindi che l'agricoltura biologica umbra si sia in parte identificata con l'agricoltura più povera delle aree marginali, contribuendo non tanto a diminuire l'impatto ambientale dell'agricoltura di queste zone di per sé già minimo, ma soprattutto a mantenere l'attività agricola, salvaguardando la sua attività di presidio. Dall'altra parte tale processo produttivo ha sostenuto la produzione di *commodities* (soprattutto cereali), in aree già specializzate nelle stesse produzioni in convenzionale e la realizzazione di alcune *specialities* (farro, lenticchia e olio) in modo consistente, contribuendo così ad incrementare il valore aggiunto di questi prodotti di qualità attraverso la garanzia di una maggiore salubrità dei prodotti stessi.
Nello scenario umbro permangono inoltre importanti problemi locali che interessano le filiere biologiche nel loro complesso che riguardano in particolare:
- l'ampliamento del mercato dei prodotti biologici inteso sia come strutturazione di circuiti lunghi dove intervengono vari soggetti intermediari (come nel caso dei cereali), sia nel caso in cui si riescano a costruire circuiti brevi e mercati locali che abbiano come oggetto varie *specialities* (farro, olio, lenticchia, prodotti ortofrutticoli freschi, carne, formaggi);
- il miglioramento della conoscenza e della informazione pervenuta ai consumatori sugli attributi dei prodotti;
- l'adeguamento strutturale dell'offerta alla domanda.

**Conformità con i requisiti comunitari**
Con il Reg. CE n. 178203, tra le molteplici novità, è stato introdotto anche il principio della condizionalità in forza del quale tutti gli imprenditori agricoli che beneficiano di pagamenti diretti sono tenuti al rispetto di una serie di impegni riconducibili a due categorie principali:
- i Criteri di Gestione Obbligatori -"CGO"- di cui all'allegato III del regolamento (CE) n. 1782/03, sostanzialmente riconducibili a disposizioni di legge già in vigore ("Atti"), derivanti dall'applicazione di norme comunitarie, raggruppati nei seguenti tre campi di condizionalità:
  - Ambiente (Atti A1, A2, A3, A4, A5 dei CGO);
  - Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali (Atti A6, A7, A8, A8 bis, B9, B10, B11, B12, B13, B14, b15 dei CGO);
  - Igiene e benessere degli animali (Atti C16, C17, C18 dei CGO);
- le "Norme", stabilite a livello ministeriale, al fine di conseguire i quattro obiettivi fissati dall'Unione europea e specificati nell'allegato IV del regolamento (CE) n. 1782/03, ricomprese nel quarto campo di condizionalità "Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali - BCAA" e precisamente:
  - obiettivo 1- erosione del suolo (norma 1.1 );
  - obiettivo 2- sostanza organica del suolo (norma 2.1);
  - obiettivo 3- struttura del suolo ( norma 3.1);
  - obiettivo 4- livello minimo di mantenimento (norme: 4.1, 4.2, 4.3, 4.4).

Le disposizioni di cui agli Atti e alle Norme stabilite a livello comunitario e recepite a livello nazionale e regionale, sono applicabili, ai sensi del Reg. CE n. 1698/05 – art. 51, anche alle pertinenti misure del presente Programma.

Si riporta, di seguito, una sintesi delle disposizioni regionali, integrative della normativa nazionale, stabilite in conformità con i requisiti comunitari.
In attuazione della Direttiva "Uccelli" direttiva 2009/147/CE (Atto A1) e della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (Atto A5), la Regione Umbria, a conclusione di un percorso avviato nel 1994 con il Progetto Bioitaly, ha individuato 106 siti comunitari (120.627 ettari, pari al 14,27% della superficie regionale) ricompresi nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000", vale a dire le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria riportati nella carta n.8 del Piano Urbanistico Territoriale approvato con Legge regionale 24 marzo 2000 n. 27, art. 13. Detti siti sono assoggettati alla disciplina del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, come successivamente modificato dal D.P.R. del 12 marzo 2003 n. 120 e pertanto, i piani, i progetti o le attività che non risultino direttamente connessi o necessari al mantenimento delle specie e degli habitat presenti in tali aree, in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano incidere significativamente sugli stessi, sono sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza quale procedimento di carattere preventivo che analizza gli effetti di tali interventi.
La Giunta regionale ha approvato nel corso del 2005 le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di gestione dei siti "Natura 2000" alla cui redazione sono preposte le Comunità Montane e il Comune di Foligno.
In attuazione della Direttiva 86/278/CEE (Atto A3), concernente la protezione del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, sono stati individuati in modo puntuale gli impegni, applicabili a livello di azienda agricola e tra questi, in particolare, l'obbligo di sottoporre i fanghi a trattamento di condizionamento, stabilizzazione e igienizzazione, il mantenimento di distanze di rispetto, il divieto di utilizzo dei fanghi biologici qualora contenenti sostanze pericolose, ecc.).
In attuazione della Direttiva "Nitrati" 91/676/CEE, l'Amministrazione regionale ha provveduto a perimetrare le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e ad approvare il Programma di azione per le zone medesime, individuando gli impegni cui sono assoggettate le aziende agricole e/o zootecniche le cui superfici ricadono in tale ambito.
In attuazione degli Atti A6, A7, A8, A8 bis, la Regione ha disposto, per le aziende che allevano bestiame bovino, bufalino, ovino e caprino, l'obbligo della tenuta del registro aziendale aggiornato e della identificazione degli animali nonché l'aggiornamento della banca dati dell'anagrafe zootecnica, direttamente o tramite loro delegati, e l'identificazione corretta degli animali (marchi auricolari per tutte le specie e il passaporto per bovini e bufalini).
In attuazione della Direttiva 91/414/CEE (Atto B9) concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari sono state predisposte le linee di indirizzo per l'organizzazione di corsi per venditori, acquirenti ed utilizzatori di prodotti fitosanitari, stabilendo che detti corsi siano riconosciuti dalla Regione. E' stato previsto, inoltre, l'obbligo della tenuta del registro dei fitofarmaci da parte delle aziende agricole.
In attuazione della Direttiva 96/22/CEE (Atto B10) concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali è stato predisposto, in tema di sicurezza alimentare, il Piano regionale coordinato per il controllo dei prodotti alimentari che impone il rispetto del divieto di utilizzo delle citate sostanze.
In attuazione del Reg. CE n. 178/02 (atto B11 – Sicurezza alimentare) la Regione Umbria ha predisposto con diversi provvedimenti, riportati puntualmente nell'allegato……., le linee guida per la rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi, per la gestione del sistema di allerta relativo agli alimenti destinati al consumo umano, per l'igiene dei prodotti alimentari, per la macellazione bovina ad uso privato individuando, in tale contesto, gli obblighi e gli impegni applicabili a livello aziendale.
In attuazione del regolamento (CE) n. 999/01 /Atto B12), recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, sono state predisposte a livello regionale le relative linee guida vincolanti nonché piani attuativi di sorveglianza epidemiologica riferiti alle TSE e di selezione genetica degli ovini.
In attuazione della Direttiva 2000/75/CE (Atto B15), che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta ed eradicazione della febbre catarrale degli ovini, l'Amministrazione regionale ha emanato le disposizioni relative alla varie campagne di vaccinazione e ha, inoltre, regolamentato la movimentazione degli animali sensibili.
Per gli atti e le norme non richiamati e per l'analisi dettagliata dei provvedimenti e degli impegni applicabili a livello aziendale, si rimanda al relativo Allegato.
Le attività di controllo per la verifica del rispetto degli impegni applicabili a livello aziendale sono di competenza dell'organismo pagatore AGEA .

### f) Analisi SWOT del settore agricolo, forestale ed agroalimentare dell'Umbria

Dalla descrizione del contesto dei settori agricolo, alimentare e forestale si possono evidenziare i seguenti punti di forza e di debolezza sulla base degli indicatori iniziali di obiettivo di cui all'allegato VIII del Reg.CE 1974/2006, nonché le opportunità e le minacce del contesto regionale umbro mediante la seguente tabella SWOT suddivisa nelle due aree rurali dell'Umbria.

●●● = intensità alta ●● = intensità media ● = intensità bassa

| **TABELLA SWOT DEL SISTEMA AGRICOLO, FORESTALE E AGROINDUSTRIALE (i.i.o.=indicatore iniziale di obiettivo) (i.i.c.=indicatore iniziale di contesto)** | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| ***Punti di forza*** | | |
| Produttività del lavoro agricolo superiore alla media delle regioni del centro-nord (i.i.o n. 6) | ● | ●●● |
| VA agricolo/PIL superiore alla media nazionale (i.i.o. n. 9) | ● | ●●● |
| VA dell'industria alimentare in linea con la media nazionale (i.i.o. n.13) | ●● | ●●● |
| Buona produttività del lavoro forestale (i.i.o. n.14) | ●● | ●●● |
| Indice di boscosità elevato (i.i.c n. 5) | ●●● | ●● |
| ***Punti di debolezza*** | | |
| Dimensione media delle aziende in diminuzione (i.i.c. n. 4) | ●●● | ●●● |
| Bassa dimensione economica media delle aziende (i.i.c. n. 4) | ●●● | ●● |
| Basso grado di istruzione e formazione degli addetti nel settore agricolo (i.i.o. n.4 *)* | ●●● | ●● |
| Progressivo invecchiamento dell'imprenditoria agricola (i.i.o. n.*53*) | ●●● | ●● |
| *Basso livello di investimenti fissi lordi in agricoltura (i.i.o. n. 7 )* | ●●● | ●● |
| Ridotta capacità di creare occupazione (i.i.o n.8 *)* | ●●● | ●● |
| Produttività del lavoro nell'industria alimentare al di sotto della media nazionale (i.i.o. n.10) | ●●● | ●●● |
| Basso livello degli investimenti fissi lordi nell'industria agroalimentare i.i.o. n.11) | ●●● | ●●● |
| Forte diminuzione del n. degli addetti nel settore alimentare (i.i.o. n. 12) | ●●● | ●●● |
| Basso livello di investimenti fissi lordi nel settore forestale (i.i.o. n.15*)* | ●●● | ●●● |
| Modesta produttività delle zone forestali (i.i.c. n.6) | ●●● | ●●● |
| Limitata dimensione delle aziende forestali (i.i.c. n.5) | ●●● | ●●● |
| ***Opportunità*** | | |
| Sviluppo di una agricoltura diversificata e multifunzionale accanto a quello tradizionale | ●● | ●●● |
| Elevato presenza di biomasse forestali utilizzabili a fini energetici | ●●● | ●●● |
| Presenza di alcune filiere produttive ben organizzate (filiera lattiero-casearia, tabacchicola) | ●● | ●●● |
| Presenza di prodotti alimentari di qualità e a forte specificità territoriale | ●●● | ●●● |
| Carattere estensivo della zootecnia bovina da carne priva di impatto ambientale | ●●● | ●● |
| ***Minacce*** | | |
| Progressiva riduzione delle dimensioni delle aziende agricole e forestali in termini economici (UDE) e di superficie | ●●● | ●●● |
| Disattivazione dell'attività agricola soprattutto nelle zone più marginali | ●●● | ●● |
| Scarsa propensione all'innovazione | ●●● | ●● |
| Scarsa propensione all'integrazione di filiera | ●●● | ●●● |
| Ripercussione sulle filiere agricole della disattivazione delle aziende conseguente all'introduzione del disaccoppiamento, con riduzione della materia prima agricola | ●● | ●●● |
| Concorrenza delle commodities di provenienza estera | ●●● | ●●● |
| Abbandono dell'attività zootecnica nelle zone più marginali della regione | ●●● | ●●● |
| Nuove restrizioni dovute alle normative ambientali | ●●● | ●●● |

| **Fabbisogni prioritari di intervento** | **Aree rurali con** | **Aree rurali** |
|---|---|---|

| | **problemi complessivi di sviluppo** | **intermedie** |
|---|---|---|
| o ammodernamento delle aziende agricole e forestali finalizzato alla riduzione dei costi, all'introduzione dell'innovazione tecnologica, all'adeguamento agli standard per l'aumento del rendimento globale delle imprese e della loro dimensione economica nonchè favorire accordi "di filiera" | ●● | ●●● |
| o rinnovamento delle strutture zootecniche ed efficienza della filiera, assecondando le azioni di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard e favorendo la tendenza alla concentrazione del settore a livello regionale; | ●●● | ●●● |
| o qualificazione della produzione e finalizzati al mantenimento dell'attività zootecnica | ●●● | ●●● |
| o aumento delle imprese condotte da giovani e di quelle condotte da imprenditori con livelli di istruzione e qualificazione professionale più elevati | ●●● | ●●● |
| o accrescimento delle competenze professionali e conoscenze a favore delle imprese agricole e forestali nonché loro adeguamento ai nuovi requisiti comunitari | ●● | ●●● |
| o aggregazione e promozione dell'offerta dei prodotti agricoli di qualità | ●● | ●●● |
| o aggregazione dell'offerta di produzioni agricole e forestali finalizzate allo sviluppo di bioenergie | ●●● | ●● |
| o sostegno agli investimenti nel settore agroalimentare volti allo sviluppo dell'innovazione e alla creazione di occupazione, nonché favorire accordi "di filera" | ● | ●●● |
| o Sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali | ●●● | ●●● |

### 3.1.3. Gestione dell'ambiente e del territorio

#### 3.1.3.1. Le acque.

Il settore agricolo ha un ruolo importante nell'uso e nell'inquinamento delle acque e del suolo, anche se l'insieme degli impatti che esso produce su queste risorse sia complesso e non sempre facilmente analizzabile. Gli effetti delle attività agricole su acqua e suolo sono strettamente legati, in quanto il suolo costituisce un importante filtro per la prevenzione e riduzione dei fenomeni di contaminazione dell'acqua, grazie alla sua capacità di biodegradazione delle sostanze inquinanti.
Anche le foreste svolgono un ruolo fondamentale nel ciclo delle acque contribuendo, con la loro presenza, ad un loro miglioramento sia quantitativo che qualitativo. Non è facile però individuare con certezza le relazioni causa-effetto ad esempio fra gestione forestale e relativi impatti sulle risorse idriche. Infatti, gli effetti sono in genere strettamente legati alle specifiche condizioni geopedologiche, forestali e climatiche dei diversi siti, possono variare all'interno dello stesso bacino idrografico e generano effetti che possono evidenziarsi a distanza di tempo. In ogni caso, è fuori di dubbio l'importanza del ruolo che le foreste rivestono nel garantire la tutela della qualità delle acque: costituiscono aree senza apporto di fertilizzanti e, in genere, di presidi fitosantari; determinano una funzione tampone nei confronti degli inquinanti; aumentano la capacità di infiltrazione nel terreno dell'acqua.

Si riporta di seguito la situazione, aggiornata con gli ultimi dati disponibili, relativa alla dotazione quali-quantitativa della risorsa idrica in Umbria anche con riferimento alla priorità "gestione delle risorse idriche" rinvenibile nei nuovi OSC e nel Reg.CE 74/2009.

**a) Risorse idriche e cambiamenti climatici**

La carenza idrica e la siccità rappresentano una della maggiori minacce ambientali, sociali ed economiche riconosciute a livello mondiale nell'ambito dei processi connessi ai cambiamenti climatici.

Nel decennio 1999-2008 la media dei valori annuali delle principali variabili climatiche registra, rispetto alla media climatica, uno scarto positivo del 0,5% delle precipitazioni, legato principalmente all'andamento pluviometrico del 2008, che non riesce ad attenuare l'incremento dell'evapotraspirazione, pari ad uno scarto positivo del 12,1%, direttamente correlabile ai valori delle temperature massime che attestano uno scarto di 0,9°C (*fonte MiPAAF UCEA*).

La notevole variabilità climatica in Umbria è evidenziata nelle ultime annualità. Nell'anno 2003, caratterizzato da una forte riduzione delle precipitazioni invernali e primaverili e da un'estate torrida, il bacino idrografico del Fiume Tevere è stato interessato da una contrazione delle risorse idriche, superficiali e sotterranee, e il deficit pluviometrico registrato è stato superiore al 22%; nel biennio 2004-2005 non si sono avute particolari criticità, mentre effetti negativi si sono nuovamente registrati nel biennio 2006-2007.

Il manifestarsi ripetuto di andamenti meteorologici anomali determina nell'immediato effetti negativi sul livello produttivo delle colture praticate in asciutto, mentre la presenza di pozzi e i prelievi da acque superficiali mitigano conseguenze sulle colture irrigue.

Dalle analisi condotte nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria (P.T.A.) emerge che nell'anno medio attuale i deficit di richiesta irrigua sulle acque superficiali appaiono nulli o comunque molto contenuti. Senza considerare anni di siccità meteorologica estrema, che darebbero sicuramente luogo a sofferenze agricole e quindi perdite parziali o totali di alcuni raccolti, è importante valutare la situazione dell'"anno mediamente siccitoso", che si ipotizza corrispondente ad una probabilità di accadimento di circa 1 anno su 6, quindi con una frequenza abbastanza ricorrente.
In tale ipotetico anno, si evidenziano probabili deficit di risorsa da acque superficiali a livello regionale: rispetto ai circa 12,5 $Mm^3$, volume integrativo richiesto alle falde per compensare i deficit da acque superficiali, solo il 60% è effettivamente prelevabile dalle falde mentre il restante 40% si configura come possibile sofferenza delle colture.
La fonte principale di informazioni relative al settore irriguo è fornita dal P.T.A. in base ad elaborazioni dei Censimenti ISTAT (1982-2000). Per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento ad uso irriguo, diminuisce sicuramente l'impiego di acque superficiali fluenti, mentre crescono gli utilizzi di acque invasate (da accumuli) e cresce in modo significativo l'impiego di altre fonti di approvvigionamento, rappresentate principalmente da pozzi (fig. 1). Si evidenzia inoltre che la maggior parte delle aziende agricole umbre utilizza acque sotterranee, captate mediante pozzi privati.
In relazione alle tecniche irrigue, si riducono drasticamente quelle più dispendiose rappresentate da scorrimento superficiale e infiltrazione laterale, mentre aumentano in proporzione quelle ad aspersione e a goccia, a maggiore rendimento idrico.

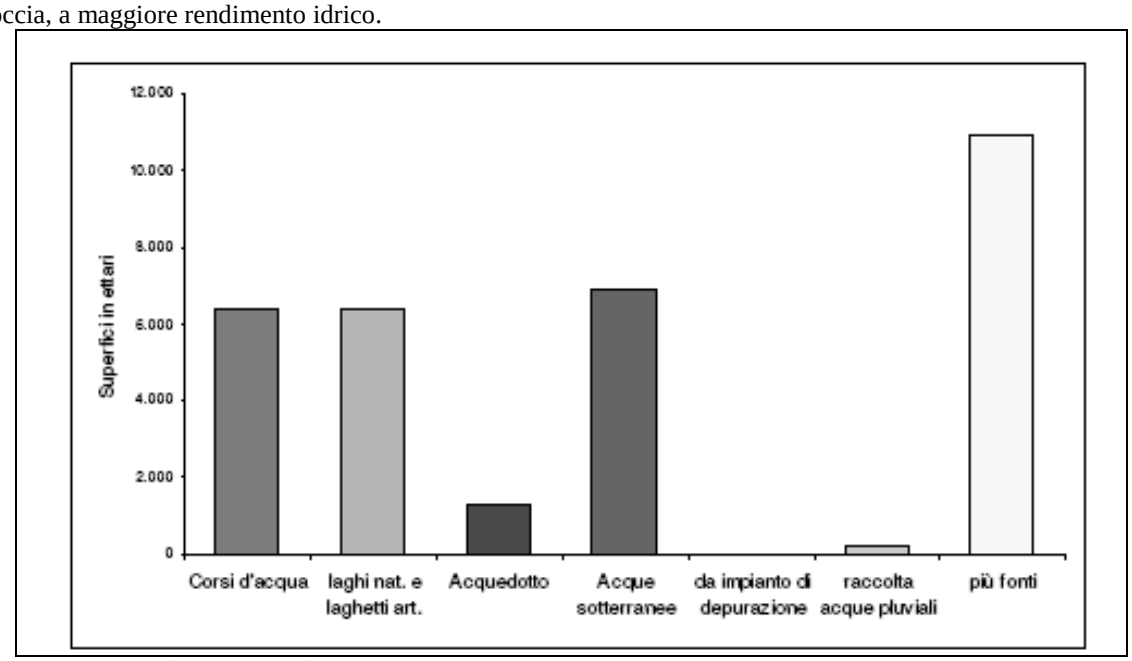



Figura 1: Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento

Fonte: Elaborazione ARPA Umbria del V Censimento generale dell'Agricoltura (Istat 2000)

**b) Qualità delle acque.** Per analizzare le condizioni delle acque, sotterranee e superficiali, si è fatto riferimento al sistema di monitoraggio curato dall'Agenzia Regionale per l'ambiente (ARPA) ed organizzato per sottobacini.
La regione Umbria è interessata dal bacino del fiume Tevere, suddiviso a sua volta in sei sotto bacini tutti comprendenti tratti del fiume Tevere o suoi affluenti.

**Tabella 3.1.3.1**

| Sotto Bacino | Corpi idrici presenti |
|---|---|
| Alto-medio e basso Tevere | *Fiume Tevere (S), Lago di Corbara* (S), Lago di Alviano* (S).* |
| Chiascio | *Fiume Chiascio (S), Lago di Valfabbrica* (S).* |
| Topino/ Marroggia | *Fiume Topino (S), Torrente Marroggia (S), Torrente Teverone (S), Fiume Timia, Fiume Clitunno, Palude di Colfiorito (S), Lago di Arezzo* (S).* |
| Nestore/ Trasimeno | *Fiume Nestore (S), Lago Trasimeno (S).* |
| Paglia/ Chiani | *Fiume Chiani (S), fiume Paglia (S).* |
| Nera | *Fiume Nera (S), Fiume Corno (S), Fiume Sordo, Fiume Velino (S), Lago di Piediluco (S), Lago dell'Aia* (S), Lago di S. Liberato* (S), Canale Medio Nera* (S), Canale Recentino* (S).* |

*(S)= Corpi idrici significativi individuati ai sensi del D. lgs. 152/99.*
** Invaso o canale artificiale.*

Per quanto concerne la distribuzione delle acque superficiali, si evidenzia una certa differenza nella presenza di corpi idrici tra le due aree rurali considerate, pari allo 0,02% nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppoed al 2,43% nella zona delle aree rurali intermedie. La presenza maggiore di corpi idrici superficiali nella zona delle aree rurali intermedie è da ricondurre alla presenza di importanti acquiferi quali il lago Trasimeno e il fiume Tevere.
La qualità delle acque è stata valutata con riferimento a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 142/1999 ed in particolare determinando la situazione ed il rapporto fra i seguenti caratteri:
- biologico, valutato utilizzando l'IBE (Indice Biotico Esteso)
- chimico, analizzando in base alla presenza di microinquinanti organici ed inorganici.

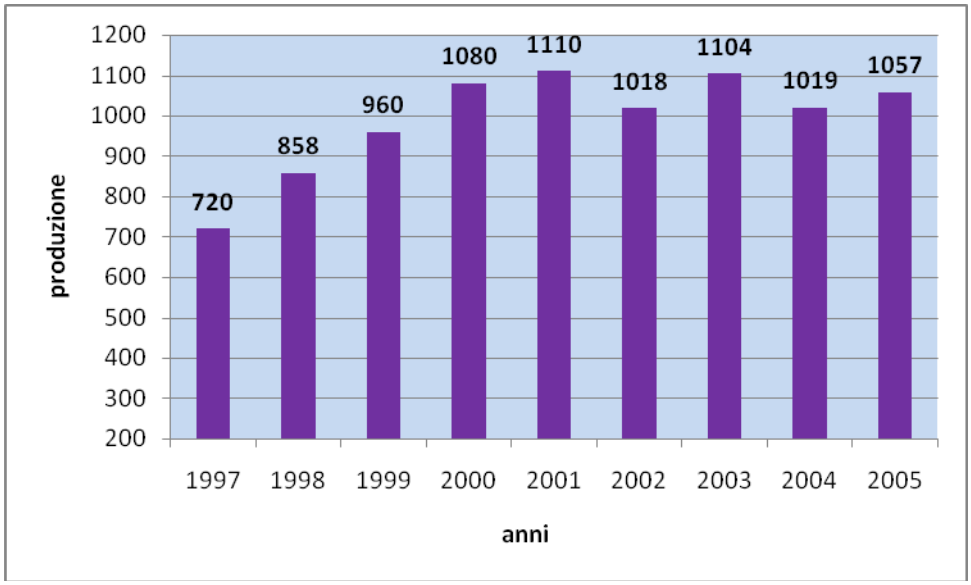
In Umbria la presenza di microinquinanti finora si è dimostrata inferiore alla sensibilità degli strumenti utilizzati per il monitoraggio, pertanto la qualità ambientale viene attribuita direttamente a partire dalla qualità ecologica, attribuendo alla classe ecologica 1 il livello di qualità ambientale Elevato, alla classe 2 il Buono, alla classe 3 il Sufficiente, alla classe 4 lo Scadente ed alla Classe 5 il livello Pessimo. Dall'elaborazione dei dati si evince che la maggior parte dei corpi idrici superficiali umbri rientrano nel livello Sufficiente. Solo per le stazioni del Nera a monte della confluenza con il Velino, per le stazioni del Topino a monte dell'abitato di Foligno e per il Marroggia si identifica un livello Buono. Sono invece scadenti le acque del Nestore e del Velino. Per quanto riguarda invece gli invasi, il Lago Trasimeno presenta un livello Sufficiente, il lago d'Arezzo un livello Buono, mentre gli altri sono tutti a livello Scadente. Dall'analisi dei parametri significativi emerge come esista una correlazione tra aspetti trofici e trasparenza. Da considerare che per Alviano, la Palude di Colfiorito ed il Lago Trasimeno il parametro della trasparenza delle acque è influenzato negativamente dalla scarsa profondità delle stesse, e non da fattori trofici. In pratica i movimenti del fondo intorbidano tutto il volume idrico. Per valutare il livello trofico degli invasi naturali ed artificiali sono stati applicati due distinti metodi: il sistema OEDC (1982) basato su i livelli limite per fosforo totale, clorofilla media e massima, trasparenza minima e massima e l'Indice di Stato Trofico (TSI) che tiene in considerazione della trasparenza, del livello di clorofilla e di fosforo. Ognuno dei parametri viene valutato secondo il livello di trofismo, che è stato diviso in cinque gradi: ultra-oligo trofica, oligo- trofica, mesotrofica, eutrofia ed ipertrofica. Dalle elaborazioni dell'ARPA emerge che il contenuto di fosforo totale è al livello ipertrofico sia per Corbara, che Piediluco, che Alviano applicando entrambi i metodi. L'unico parametro che rientra nella classe oligotrofica è la clorofilla media del Trasimeno (concordanza tra i due metodi). I restanti valori si attestano tutti nei livelli mesotrofici e eutrofici, con buona concordanza tra i due metodi.
Passando alle acque sotterranee, queste sono monitorate dall'Arpa dal 1998 con il progetto interregionale PRISMAS, mentre l'individuazione dei corpi idrici significativi è avvenuta nel 1999 nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA). La rete di monitoraggio è stata potenziata ed ottimizzata dopo la pubblicazione del D.Lgs. 152/99. La rete è costituita da 224 stazione che interessano l'acquifero vulcanico orvietano, gli acquiferi carboniferi e gli acquiferi alluvionali. Inoltre

sono state istituite anche due reti di monitoraggio quantitativo in continuo con 12 stazioni per gli acquiferi carboniferi e il vulcanico e con 22 stazioni per gli acquiferi alluvionali.
La valutazione della qualità delle acque sotterranee viene effettuata andando ad attribuire, innanzitutto, una classe chimica alle sezioni d'analisi. Le classi di analisi sono attribuite in base all'individuazione di parametri chimici e chimico- fisici standard e di altri parametri addizionali in funzione dell'incidenza antropica.
Oltre alla qualità legata alla presenza di determinate sostanze nelle acque la qualità degli acquiferi viene valutata anche sulla base della quantità di disponibilità idrica. Il parametro quantitativo è molto importante per valutare le eventuali risorsi sotterranee.
La tipologia di acquifero più presente e sviluppata in Regione è l'acquifero alluvionale. Sono acquiferi alluvionali: l'Alta valle del Tevere, la Conca eugubina, la Media Valle del Tevere, la Conca Ternana e la Valle Umbra. Dal punto di vista della qualità la Media Valle del Tevere e la Valle Umbra rappresentano gli acquiferi con situazioni più critiche, con più della metà dei punti di monitoraggio ricadenti nella classe quattro per la qualità chimica, cioè nella classe in cui si registra un impatto antropico rilevante con conseguenti scadenti caratteristiche idro-chimiche delle acque.
Di grande importanza, anche se non numericamente predominanti, sono gli acquiferi carboniferi. Questi sono presenti in diverse aree regionali: Monti delle Valli del Topino e del Menotre; Valnerina; monti di Narni ed Amelia; monti di Gubbio; Monti Martani.
Relativamente alla qualità delle acque, questi generalmente presentano delle caratteristiche buone o addirittura pregiate, con un bassissimo impatto antropico: quasi tutti i punti di monitoraggi sono classificabili in classe 1 (Valnerina e Monti di Gubbio) o 2 (Monte Cucco, Valle del Topino e Valle del Menotre); probabilmente da classificare come naturalmente scadenti le acque delle strutture dei Monti Martani, di Narni e di Amelia.
L'unico acquifero vulcanico della Regione interessa l'Orvietano, con una superficie di 500 Kmq. L'acquifero è caratterizzato da una grande permeabilità e da una buona capacità di immagazzinamento delle acque. L'esiguità dei dati non permette di assegnare una classe all'acquifero né da un punto di vista qualitativo che quantitativo, in quanto la rete di monitoraggio è attiva solo dal 2003.
La presenza di grandi allevamenti zootecnici, pur non implicando automaticamente problemi ambientali, può agire come fattore inquinante (quando la quantità di reflui organici sparsa al suolo supera i fabbisogni delle colture e/o non è adatta alle caratteristiche dei terreni) e/o come causa di degrado della struttura del suolo (per eccessivo calpestio nel caso di bestiame al pascolo). A questo riguardo in alcune aree regionali persistono situazioni critiche, come nel caso della Media Valle del Tevere dove lo sviluppo di allevamenti suinicoli e avicoli, soprattutto in zona Deruta-Marsciano, influenza negativamente lo stato delle acque sotterranee e superficiali del bacino. In ogni caso, il carico complessivo per le diverse aree rurali si presenta nel complesso inferiore ai valori registrati in altre regioni. In particolare, la zona in cui è presente il maggiore carico zootecnico è quella delle aree rurali intermedie con un rapporto di 1,41 UB/ha, mentre le aree rurali con problemi di sviluppo evidenziano un valore quasi dimezzato e pari a 0,73 UB/ha.

**c) Acque minerali e termali.** L'Umbria è una regione ricca di sorgenti idrominerali dalle quali sgorgano acque di tipo oligo-minerale, medio-minerale e termale. Nel territorio della Regione Umbria sono presenti 16 acque minerali utilizzate ai fini dell'imbottigliamento, da 10 ditte concessionarie. La maggior parte delle sorgenti di acque minerali di caratteristiche oligominerali sono ubicate negli acquiferi carbonatici della dorsale appenninica, nei comuni di Scheggia-Pascelupo (Motette, Fonte S. Chiara), Gualdo Tadino (Rocchetta), Nocera Umbra (Angelica e Flaminia), Foligno (Sassovivo), Sellano (Fonte Tullia), Cerreto di Spoleto (Viva e Misia), Gubbio (Lieve).
A ridosso dei massicci carbonatici dei Monti Martani, oltre alle altre fonti di acqua oligominerale quali l'Amerino, la Fabia e la Fonte Aura in comune di Acquasparta si trovano le acque medio-minerali effervescenti naturali nei comuni di Massa Martana (Sanfaustino), San Gemini (Sangemini) e Acquasparta (Fabiaviva).
Completa il quadro delle acque oligominerali la Sorgente Tione ubicata nei complessi vulcanici del comune di Orvieto.
In Umbria è presente anche un ricco patrimonio di acque riconosciute utilizzabili per gli usi termali. La Sangemini, la Fabia, l'Amerino, la Sanfaustino e l'Angelica, oltre ad essere imbottigliate sono fruibili per le cure idropiniche presso strutture termali stagionali aperte nel periodo estivo. Le Terme di Fontecchio a Città di Castello e le Terme S. Felice (meglio note con il nome di Terme Francescane) a Spello rappresentano invece due realtà regionali dove poter effettuare cure inalatorie, fanghi e bagni.
Altre sorgenti di acqua minerale ad uso termale attualmente non utilizzate sono:
- Terme del Centino o del Cacciatore in comune di Nocera Umbra (PG);
- Bagni di Triponzo in comune di Cerreto di Spoleto (PG);
- Terme di Parrano in comune di Parrano (TR);
- Fonti di Tiberio in comune di Castel Viscardo (TR);
- Castello di Ramici nei comuni di Alviano (TR) e Lugnano in Teverina (TR).

Nel 2005 la produzione di acqua minerale è stata di un milione 57mila litri, con un incremento del 4 per cento rispetto al 2004, anno in cui la produzione è stata di un milione 19mila a causa di eventi climatici poco favorevoli che avevano determinato una riduzione della produzione di circa l'8%.

**Grafico 3.1.3.1 - Andamento regionale della produzione di acque minerali.**




L'Umbria, con le sue 16 acque minerali commercializzate, ha una produzione che la colloca stabilmente intorno al 10 per cento di quella nazionale.
Tale risorsa economica ha dirette connessioni con la corretta gestione del territorio dal momento che la qualità delle acque sono strettamente correlate alle forme e modalità di gestione del territorio agricolo e forestale.

**d) Utilizzo agricolo delle acque.** Nel trattare l'argomento ci si riferisce prevalentemente all'utilizzo irriguo, in relazione al quale, oltre alla tipologia delle colture irrigate, assume particolare importanza anche il tipo di fonte di approvvigionamento utilizzato. Con riferimento ai comprensori irrigui in cui risulta suddiviso il territorio regionale, si evidenzia di seguito la situazione attuale dei prelievi irrigui, in termini di portata media e massima prelevata in relazione alle concessioni e licenze (anno 2005-2006). Per portata massima QM si intende la portata massima prelevabile (se funzionassero tutti gli impianti contemporaneamente).

**Tabella 3.1.3.2**

| Comprensorio | | Qm($m^3$ /s) | QM($m^3$ /s) |
|---|---|---|---|
| 1 | Alta Valle del Tevere | 1.908 | 4.472 |
| 2 | Altopiano eugubino | 0.443 | 1.072 |
| 3 | Valle Umbra | 2.399 | 7.552 |
| 4 | Media valle del Tevere | 1.069 | 4.437 |
| 5 | Valli della Genna, Caina e Nestore | 0.415 | 2.167 |
| 6 | Zona del Trasimeno | 0.944 | 1.761 |
| 7 | Chiana romana e Piana Orvietana | 1.086(1) | 1.641 |
| 8 | Conca ternana | 9.564(1) | 10.232 |
| 9 | Bassa Valle del Tevere | 7.344(1) | 7.634 |

*Fonte: Università di Perugia - Dipartimento Ingegneria Civile ed ambientale- Sezione Idraulica Agraria e forestale, anno 2006*

(1) In riferimento ai prelievi nei comprensori 7, 8, 9 i valori derivanti dalle licenze (anno 2005) sono corretti e congruenti con gli altri comprensori. L'incongruenza risiede nei dati relativi alle concessioni, dati pluriennali (per uso irriguo rinnovabili fino a 40 anni, rilasciate dall'Autorità di Bacino del Tevere per conto della Regione Umbria) quindi non facilmente verificabili.

Nella Regione Umbria il problema dell'irrigazione è particolarmente sentito nell'area del lago Trasimeno, dove le acque del lago vengono sfruttate a scopi irrigui contribuendo alla diminuzione del livello dell'invaso. La diminuzione del livello delle acque, oltre ai problemi ambientali, ha ripercussioni anche a livello turistico-ricreativo.

Le colture cui, a livello regionale, viene maggiormente destinata l'acqua sono il tabacco (soprattutto in provincia di Perugia) e il mais.
Nella zona delle aree con problemi complessivi di sviluppo le superfici irrigue (*baseline indicator* n. 15) sono molto limitate, rappresentando appena il 2,52%della superficie territoriale. La situazione è diversa nelle aree rurali intermedie dove la superficie irrigata cresce arrivando all'8,66%, per motivi legati soprattutto alla morfologia del territorio. I valori della SAU irrigabile arrivano a sfiorare il 23%, per cui solo una porzione limitata del territorio potenzialmente irrigabile è attualmente servito da infrastrutture irrigue. Notevolmente diversa la situazione anche dal punto di vista dell'utilizzo per le varie colture. Netta la prevalenza del tabacco con oltre il 45% del consumo irriguo. Il dato va letto in funzione della presenza della coltura negli areali in cui si concentra storicamente la tabacchicoltura umbra (alta e media valle del Tevere, valle umbra) Rispetto alle potenzialità di approvvigionamento, gli effettivi prelievi mostrano, a livello regionale, un trend in diminuzione. A fronte di 10.577.781 mc impiegati nel 2003, nel 2004 gli attingimenti si sono attestati a 10.277.913 mc, per una diminuzione pari al 3,3% ca..
Per quanto riguarda la fonte di approvvigionamento idrico c'è una prevalenza della gestione da parte di privati e nell'uso di acque sotterranee, quindi di acque di qualità mediamente elevata. Limitato è il ricorso ad acque da laghi artificiali e naturali, ad eccezione dell'area del Lago Trasimeno. Si riportano, poi, i dati riguardanti le tecniche irrigue applicate nel territorio umbro che, se pure relativi al Censimento generale dell'agricoltura 2000, possono considerarsi ancora di riferimento:

**Tabella 3.1.3.4**

| | Scorrimento superficiale | sommersione | aspersione | Micro irrigazione | goccia | altro |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Superficie irrigata (ha) | 2.820 | - | 27.701 | 262 | 1.519 | 246 |
| Aziende (n.) | 5.089 | - | 5.992 | 77 | 602 | 363 |

In particolare, le tecniche utilizzate prevalentemente nei diversi comprensori risultano essere:

**Tabella 3.1.3.5**

| | Scorrimento superficiale | aspersione | Micro irrigazione | goccia |
|---|---|---|---|---|
| Alta Valle del Tevere | | Xx | | |
| Altopiano eugubino | n.d | n.d | n.d | n.d |
| Valle Umbra | x | Xx | x | |
| Media valle del Tevere | | Xx | | |
| Valli della Genna, Caina e Nestore | | Xx | | |
| Zona del Trasimeno | | Xx | | x |
| Chiana romana e Piana Orvietana | x | Xx | | |
| Conca ternana | x | Xx | | |
| Bassa Valle del Tevere | | Xx | | |

Da quanto esposto in tabella ne consegue un limitatissimo ricorso a tecniche di irrigazione che possano garantire un uso più efficiente della risorsa.

**e) Direttiva Nitrati.** Con la DGR n. 1201 del 19 luglio 2005 la regione Umbria ha portato a completamento la designazione delle zone vulnerabili da nitrati, iniziata con le designazioni riportate nella D.G.R. n. 1240 del 17 settembre 2002, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 19 del D. lgs 152/99.
Con la D.G.R. n. 1201 del 2005 la Giunta Regionale ha designato e perimetrato le seguenti ulteriori aree:

- Zona vulnerabile "Settore orientale dell'Alta Valle del Tevere" (porzioni dei comuni di Città di Castello e San Giustino);
- Zona vulnerabile "Gubbio";
- Zona vulnerabile "Valle Umbra a sud del fiume Chiascio" (porzioni dei comuni d'Assisi, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Foligno, Montefalco, Spello, Spoleto, Trevi).

Oltre a queste nuove designazioni sono state estese quelle già presenti:

- Zona vulnerabile "S. Martino in Campo" (porzioni dei comuni di Collazione, Deruta, Marsciano, Perugia, Torgiano);
- Zona vulnerabile "Petrignano d'Assisi" (porzioni dei comuni di Assisi, Bastia, Bettona, Perugia, Torgiano);
- Zona vulnerabile "Lago Trasimeno" (porzioni dei comuni di Castiglione del lago, Città della Pieve, Lisciano di Niccone, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno).

Con DGR n. 2052 del 27 dicembre 2005 è stato approvato il Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Il Programma prevede l'obbligo da parte delle aziende agricole e zootecniche di redigere un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) che garantisca il rispetto dei limiti dei quantitativi massimi di sostanze azotate utilizzate in funzione dell'ordinamento aziendale e delle colture praticate. Per le aziende zootecniche sono inoltre stabiliti i criteri per l'adeguamento delle strutture per lo stoccaggio dei reflui, come pure le modalità e i tempi di spandimento degli stessi.

Complessivamente i territori interessati rappresentano una porzione abbastanza esigua della Regione, pari al 9,03% (*baseline indicator* n. 14). Valutando il peso di queste zone nelle due sotto zone individuate si evidenzia che nella zona delle aree rurali intermedie ricade l'85,3% della superficie soggetta a vincolo.

**f) Direttiva Quadro sulle Acque.** La Direttiva Quadro sulle Acque (Dir 20/60/CE), entrata in vigore nel 2000, prevede una serie di atti, fino al 2015, con lo scopo di poter arrivare a dichiarare come buono lo stato di salute delle acque in ogni Stato Membro. Le tappe da compiere sono numerose e i tempi ristretti.

In Italia sono stati individuati, come aree pilota per l'applicazione delle linee guida della direttiva, i bacini dei fiumi Tevere e Cecina nel 2002. La regione Umbria è direttamente coinvolta nel progetto in quanto parte del bacino del fiume Tevere.

Le attività portate avanti dall'autorità di bacino hanno riguardato prima di tutto la definizione dei corpi idrici superficiali (individuate 160 aste fluviali) e sotterranei (l'Umbria possiede tutte e tre le tipologie di strutture sotterranee individuate, anche se con una prevalenza della struttura alluvionale). Le aste dei fiumi sono state poi classificate secondo uno schema che tenga conto dello stato di parametri morfologici, chimico-fisico, biologici ed ecologici in senso lato. La fase successiva ha riguardato il tentativo di individuare le pressioni sui corsi superficiali; in seguito si procederà anche per le acque sotterranee che presentano però maggiori difficoltà. Durante l'analisi dovranno essere individuati anche i corpi idrici che abbiano subito pesanti modificazioni, tali da non renderne possibile un miglioramento entro il 2015.

L'autorità di bacino ha incaricato l'Arpa- Umbria di effettuare le necessarie azioni volte a valutare i parametri relativi ai corpi idrici ricadenti nella Regione Umbria (Progetto ABTevere).

La Regione Umbria, già dal 1986, si è dotata di uno specifico strumento di pianificazione generale delle risorse idriche denominato "Piano regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche". Tale Piano ha rappresentato lo strumento della programmazione regionale attinente ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque e ha dettato le norme e disegnato gli scenari programmatici e pianificatori del territorio umbro in tutti questi anni.

L'Aggiornamento del Piano si è concluso nel 2000, dopo l'emanazione del Decreto legislativo 152/99; non potendo più essere approvato nel nuovo contesto, gli elaborati prodotti sono stati adottati dalla Giunta regionale e dichiarati "materiale propedeutico alla redazione del Piano regionale di tutela delle acque". Nel 2004 la redazione della Proposta di Piano è stata affidata all'Agenzia di protezione ambientale, di concerto con i Servizi regionali interessati.

La proposta di Piano è stata sviluppata negli anni 2004-2006 utilizzando come riferimento normativo principale il D.Lgs. 152/99, ma tenendo presenti i contenuti della Direttiva 2000/60. L'emanazione del D.Lgs.152/06, con il formale recepimento della Direttiva quadro, ha comportato una parziale revisione delle valutazioni e misure proposte. In particolare, per quanto riguarda lo stato ambientale dei corpi idrici, tutte le informazioni utilizzate sono relative all'intervallo temporale 2000-2004, nel corso del quale il monitoraggio ambientale è stato condotto secondo le indicazioni della normativa allora vigente. A tutto il 2006, comunque, nonostante l'entrata in vigore della nuova normativa nazionale, non è possibile effettuare valutazioni su tutti i corpi idrici regionali secondo i nuovi principi: allo stato attuale, infatti, non risultano ancora disponibili i nuovi metodi biologici di monitoraggio ambientale per le acque superficiali ed il monitoraggio secondo tali prassi sarà presumibilmente attivato dal 2008, lasciando al 2007 il tempo per avviare la sperimentazione delle metodiche, completare l'approccio sistematico del monitoraggio previsto dalla Direttiva e avviare le prime valutazioni operative. In ogni modo, non sarà possibile disporre dei nuovi dati di stato ambientale prima del 2009. Sulla base delle esperienze preliminari di sperimentazione della Direttiva realizzate nell'ambito del Progetto Pilota Tevere, in collaborazione con l'Autorità di Bacino, si ritiene che il quadro conoscitivo e le misure di Piano siano in linea con quanto richiesto dal nuovo approccio normativo del D.Lgs.152/06, assumendo che le scelte di Piano producano effetti sia sui carichi inquinanti che sullo stato biologico.

Nel Piano vengono inoltre evidenziate una serie di tematiche e argomenti che sono e saranno necessari per il pieno recepimento della Direttiva 2000/60 e l'ottimizzazione delle azioni promosse dal Piano di tutela. In

particolare, la Direttiva mette al centro della tutela ambientale gli stessi ecosistemi e gli organismi animali e vegetali presenti, a tutela della biodiversità e degli ambienti naturali, integrandosi con le Direttive di conservazione della natura (Direttiva Habitat, DIR 92/43 CEE). Queste indicazioni, che richiederanno tempo e risorse per opportuni approfondimenti e valutazioni, dovranno validamente essere sviluppate entro i limiti temporali del Piano, facendo in modo che, ove possibile, possano già essere attive nella prima fase dello stesso (2008-2011) e che siano organicamente integrate nella successiva revisione operativa del Piano per il periodo 2012-2015.

**f.1) Accompagnamento alla piena attuazione della Direttiva quadro delle acque**

Il Piano di Tutela delle Acque, redatto in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/99 ed alla Direttiva comunitaria quadro sulle acque (DIR 2000/60CE), ha concluso l'iter di VAS ed è in fase di adozione da parte della Giunta Regionale per la successiva trasmissione al Consiglio Regionale unitamente al Disegno di Legge regionale.

L'attuale proposta di P.T.A. prevede, in particolare per gli aspetti attinenti ai settori di azione del PSR:

- misure per la tutela quantitativa dei corpi idrici;
- misure per la riduzione dell'inquinamento da fonti di tipo diffuso.

Le misure sono state classificate, in base agli obblighi di legge e di Piano, in:

1. Misure Obbligatorie (**O**): misure che attuano quanto previsto dalla normativa vigente. La loro applicazione ha pertanto carattere di obbligatorietà ed urgenza.
2. Misure di Piano (**P**): misure la cui applicazione è indispensabile ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa vigente. La loro applicazione ha pertanto carattere di obbligatorietà e i tempi di attuazione sono determinati dagli orizzonti temporali di legge.
3. Misure Complementari (**C**): misure individuate a supporto delle misure obbligatorie per favorire la tutela ambientale dei corpi idrici. Si tratta in genere di misure volte alla ottimizzazione della gestione dei carichi e alla sensibilizzazione dei produttori di carichi verso le problematiche ambientali. La loro applicazione ha pertanto carattere di opportunità. In alcuni casi le misure proposte come Complementari per l'intero territorio regionale vengono definite come obbligatorie di Piano per specifici ambiti territoriali per i quali l'analisi di scenario ha fatto emergere il non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale o per specifica destinazione mediante l'applicazione delle sole misure obbligatorie. In questi casi la misura verrà indicata con "C (P)"

Per quanto concerne la tutela quantitativa delle risorse idriche, le azioni e le misure previste dal Piano sono essenzialmente finalizzate, da una parte, al risparmio e alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e, dall'altra, all'individuazione di fonti di approvvigionamento alternative a quelle utilizzate allo stato attuale principalmente con l'obiettivo di ridurre i prelievi dai corpi idrici che presentano criticità quantitative.

Il primo obiettivo è perseguito mediante misure tese al miglioramento dell'efficienza delle tecniche irrigue e alla riduzione delle perdite delle reti.

Per il raggiungimento del secondo obiettivo viene previsto, quando tecnicamente possibile, la sostituzione della fonte acque superficiali fluenti e acque sotterranee con le acque superficiali invasate, l'utilizzo di alcune fonti di approvvigionamento "minori" di utilità locale, nonché il riutilizzo delle acque reflue dei depuratori.

Le misure correlate alla tutela quantitativa sono in particolare:

- Misura V16 **C**(P): Adeguamento delle tecniche di adacquamento
- Misura V17 **C**(P): Riduzione delle perdite nelle reti di adduzione irrigue
- Misura V18 **P**: Riutilizzo irriguo dei reflui provenienti da impianti di depurazione
- Misura V19 **P**: Azioni per il contenimento dei prelievi dalle acque superficiali e dalle falde
- Misura V20 **P**: Estensione degli impianti irrigui pubblici in aree con approvvigionamenti autonomi
- Misura V21 **C**(P): Utilizzo di altre fonti di approvvigionamento per uso irriguo
- Misura V22 **O**: Monitoraggio delle derivazioni irrigue dagli alvei per tutte le concessioni e licenze di attingimento ad uso irriguo con portate medie o massime assentite non inferiori a 0.03 $m^3/s$

Per quanto concerne invece il miglioramento della qualità delle acque, le misure per la riduzione dell'inquinamento da fonti diffuse interessano prevalentemente il settore agro-zootecnico.

Come emerso dal quadro conoscitivo, infatti, i carichi di azoto provenienti dalle attività agro-zootecniche concentrate nelle aree di pianura rappresentano una criticità fondamentale, sia per la qualità dei corpi idrici sotterranei che superficiali.

Il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Aprile 2006 ha inoltre introdotto principi, strategie e misure per la razionalizzazione del sistema agroambientale nell'ottica della riduzione dell'inquinamento. In particolare, alcuni allegati hanno fornito lo spunto per la predisposizione di specifiche misure di tutela, ripristino e valorizzazione dei corpi idrici:

- l'allegato II contiene Misure da prevedere nei Piani di Sviluppo Rurale, ai sensi del Regolamento (CE) 1257/99 e successive modifiche ed integrazioni;
- l'allegato III prevede strategie di gestione degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura/ambiente;
- l'allegato VII elenca principi e criteri per la prevenzione dell'inquinamento delle acque dovuto allo scorrimento e alla percolazione nei sistemi di irrigazione.

Il Piano indica, fra l'altro, le misure agroambientali ritenute maggiormente efficaci nel contenimento dei carichi diffusi; tali misure sono coerenti con quanto previsto dal Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali:

- Misura Q31 **P**: Realizzazione di fasce filtro per il contenimento degli inquinanti
- Misura Q32 **C**: Misure integrative

  La misura prevede l'incentivazione e la promozione delle seguenti azioni:

  - estensivizzazione delle produzioni vegetali o mantenimento della produzione estensiva già avviata in passato;
  - produzione agricola integrata;
  - realizzazione di Sistemi di Gestione Ambientale;
  - certificazione ambientale dell'azienda agricola;
  - promozione di sistemi di consulenza ambientale;
  - produzione agricola biologica;
  - commercializzazione prodotti agricoli di qualità;
  - miglioramento ambientale del territorio rurale;
  - sistemi irrigui con colture a basso consumo idrico;
  - completa sostituzione dell'azoto proveniente da fertilizzanti chimici con quello derivante dalla concimazione organica con effluenti di allevamento.

Infine, dal quadro conoscitivo del Piano è emerso che la maggiore criticità derivante dal settore zootecnico è rappresentata dai reflui di origine suinicola in quanto in forma di liquami e quindi difficili da gestire, per i quali vengono previste misure di miglioramento della gestione alcune delle quali attivabili anche con l'ausilio degli interventi ammissibili del PSR.

Si propone pertanto intervenire sulla modalità di gestione di questo tipo di reflui attraverso le seguenti misure:

- Misura Q33 **P**: Miglioramento delle caratteristiche depurative degli impianti di trattamento di reflui zootecnici di Bettona e Marsciano;
- Misura Q34 **C**(P): Incentivazione e realizzazione di sistemi di trasformazione dei reflui suinicoli in reflui solidi mediante le migliori tecniche disponibili;

**g) Fertilizzanti e prodotti fitosanitari.** I dati relativi al settore fertilizzanti chimici e prodotti per la difesa delle colture sono rilevati dall'Istat su base regionale e non è possibile approfondire maggiormente l'analisi. La fonte di dati per il settore è "L'annuario delle statistiche ambientali" pubblicato nel 2004 e 2005 da parte del Ministro dell'Ambiente e del Territorio per i dati più recenti (2002-2004) e le elaborazioni riportate nello "Stato dell'ambiente" pubblicato da ARPA per gli anni dal 1996 al 2000.
Per il periodo di riferimento i dati mostrano che la variazione nell'uso dei fertilizzanti in Umbria è positiva. Sono aumentati, in altre parole, i livelli di distribuzione di tali sostanze con la sola eccezione dei concimi organici, che anzi presentano una diminuzione di quasi il 5%. Il particolare aumento dei correttivi è da considerare concentrato negli anni 2002-2004 in quanto non si dispone dei dati pregressi, mentre gli ammendanti sono rilevati dal 1998. Gli aumenti registrati in Umbria, però, nel triennio 2002-2004 sono minori in proporzione rispetto a quanto registrato a livello nazionale. Gli ammendanti, dopo un trend in positivo fino al 2003, presentano nell'ultimo anno un calo. I concimi organici, dopo una crescita molto veloce fino al 2002 presentano negli ultimi anni di rilevamento uno stallo e un calo. Drastico calo dei concimi nel 2000 che è stato mantenuto negli ultimi anni. Non compare l'andamento dei correttivi per le piccole quantità rappresentate. Il brusco calo dei concimi nel 2000 con il contemporaneo aumento degli organici può essere messo in collegamento con l'introduzione degli impegni quinquennali derivanti

dall'adesione alle misure agroambientali. Valutando le variazioni dei concimi per categoria si evidenzia come in Umbria siano diminuiti i consumi di fosfatici, i potassici, i binari e i micro elementi, mentre tutte le altre sono aumentate. In particolare il maggior incremento lo hanno fatto registrare i meso elementi (+ 58,93%). Nell'insieme il dato è in crescita di circa il 20%. Valutando l'impiego nell'ultimo triennio di elementi nutritivi, non in senso assoluto ma in rapporto agli ettari di superficie concimabili, si può notare come ci sia un calo di tutti gli elementi fatta eccezione per gli azotati, che presentano invece un incremento per ettaro concimabile.

**Grafico 3.1.3.2 - Andamento nell'uso dei concimi e degli ammendanti in Umbria (ISTAT)**

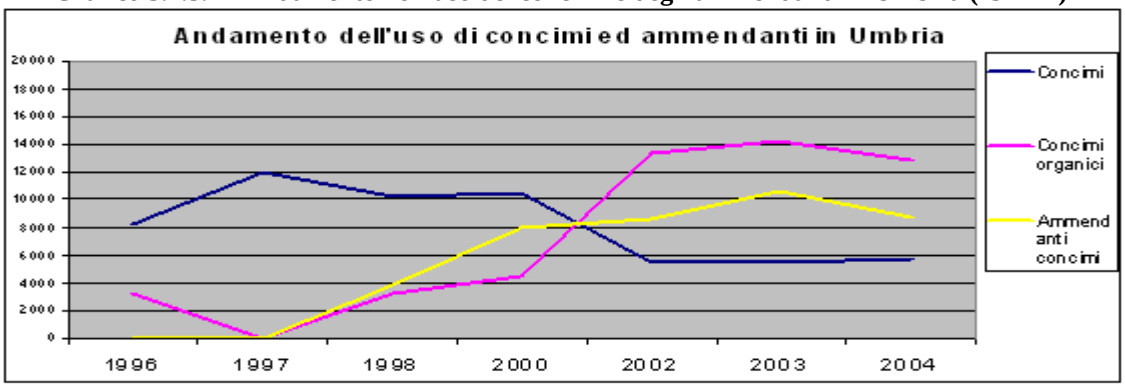
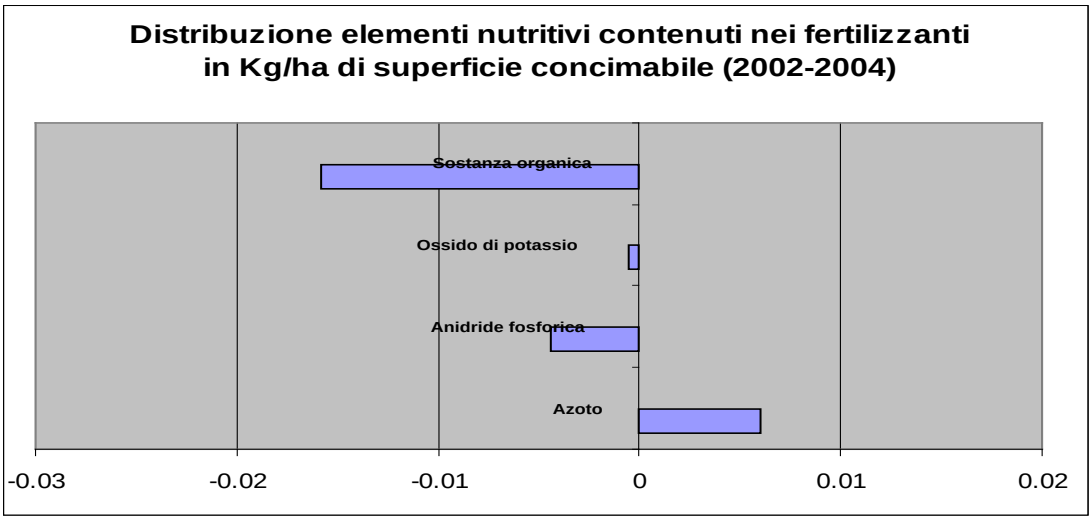
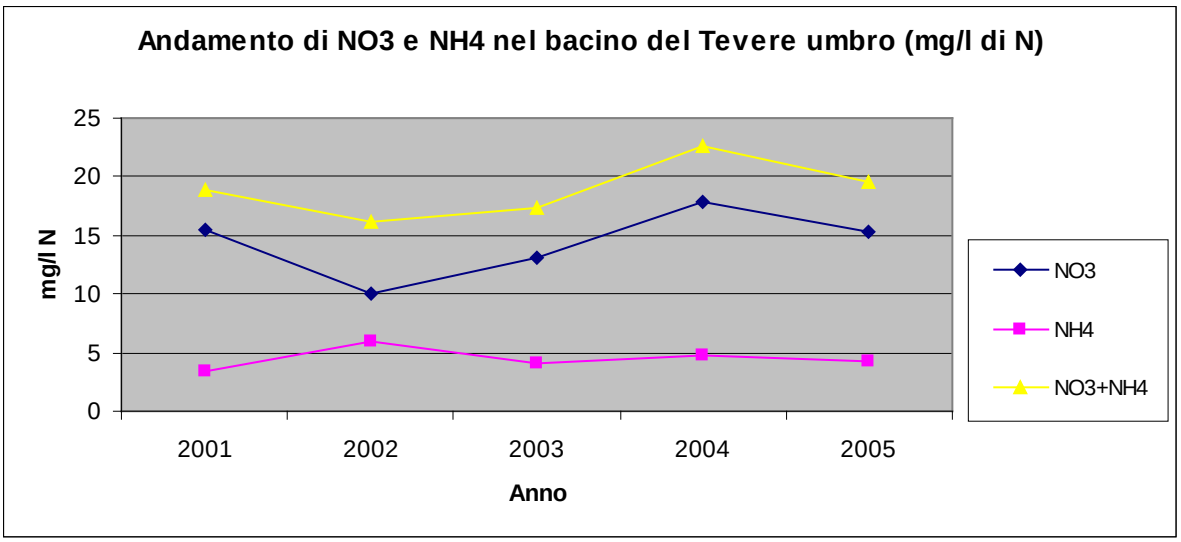



**Grafico 3.1.3.3 – Distribuzione degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti, espressi in Kg/ha di superficie concimabile (APAT, 2005).**




Contemporaneamente alla crescita dei concimi azotati, nel quinquennio 2001-2005 si è verificato un incremento globale delle quantità di nitrati ed ammoniaca nelle acque. Nel grafico 3.14 si può notare un incremento del valore dell'azoto rilevato in chiusura dei sotto bacini del fiume Tevere. Tale incremento è in realtà contenuto e pari al 3,61%. Soprattutto l'incremento è stato causato dalla forte presenza di nitrati a cavallo del 2003-2004, a cui è seguito nel 2005 una forte diminuzione.

**Grafico 3.1.3.4 – Andamenti NO3 e NH4 rilevati nelle stazioni di chiusa dei sotto bacini del Tevere (medie annuali) espressi in mg/l di N (ARPA, 2007)**




Il forte legame tra utilizzo di concimi azotati e la presenza di azoto nelle acque è emersa, in Umbria, anche con il Progetto Life Petrignano. I risultati ambientali del progetto, presentati nell'ambito del Convegno "La tutela degli acquiferi vulnerabili esperienze europee a confronto" tenutosi nei giorni 8-9 settembre 2005, hanno messo in evidenza le differenze in termini di concentrazione dei nitrati in falda a seconda del tipo di concimazione praticata, oltre che del tipo di coltura15.

Le ultime statistiche nazionali pubblicate dall'ISTAT registrano nel periodo 2004-2007 una diminuzione dei fertilizzanti distribuiti per uso agricolo, con una tendenza pari al –18% quantificabile in una riduzione tendenziale media annua di oltre 6.000 t (6.019 t). Tale contrazione è connessa principalmente alla riduzione dell'uso di concimi, la cui distribuzione media annua tendenziale si riduce di oltre 6.500 t (6.587 t); solo la quantità distribuita di concimi organici e ammendanti è in controtendenza registrando un lieve incremento di tendenza medio annuo, rispettivamente di 12 t e 392 t, come si evidenzia nel seguente grafico.

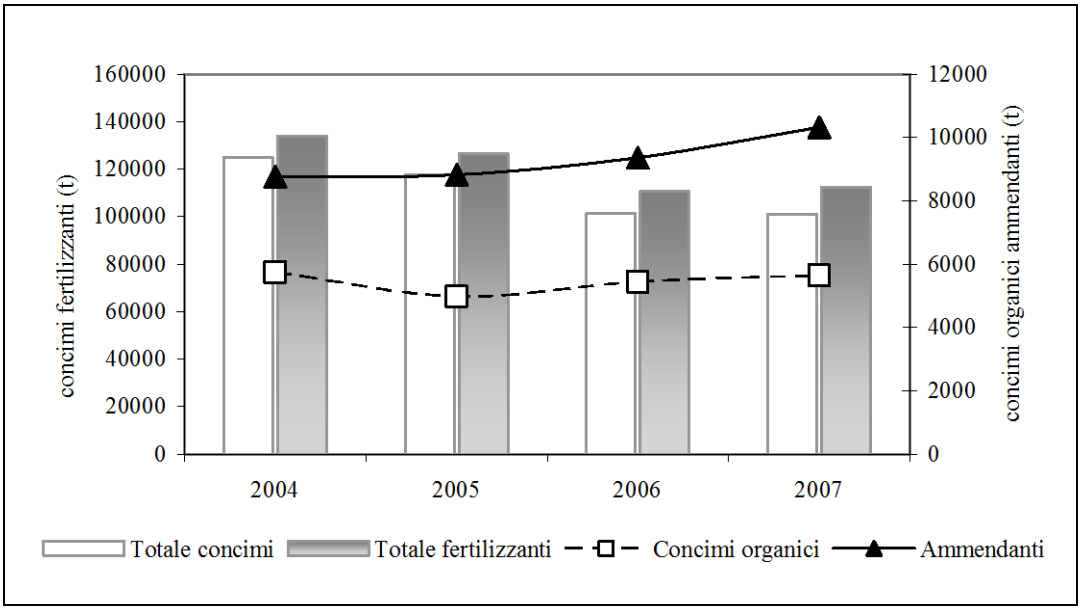



Figura 2: Fertilizzanti distribuiti in agricoltura

Fonte: Istat

Analizzando l'uso di fertilizzanti in agricoltura in funzione degli elementi nutritivi utilizzati per ettaro di superficie concimabile nel periodo 2004-2007, si osserva una generale tendenza alla riduzione che è possibile quantificare in: 4,4 kg/ha di azoto, 5,3 kg/ha di anidride fosforica e 1,4 kg/ha di ossido di potassio. Solo la

[15] Per ulteriore approfondimento vedi: A. Martinelli, N. Morgantini, S. Renzi, F. Gobattoni, C. Graziani, A. Burchia *Risultati ambientali dell'area del Progetto LIFE Petrignano*, Atti del 2° Convegno internazionale "La tutela degli acquiferi vulnerabili esperienze europee a confronto" (2005), pag. 96-105.

sostanza organica segnala un aumento tendenziale nelle quantità utilizzate che è pari a 1 kg/ha, come si evidenzia nel seguente grafico.

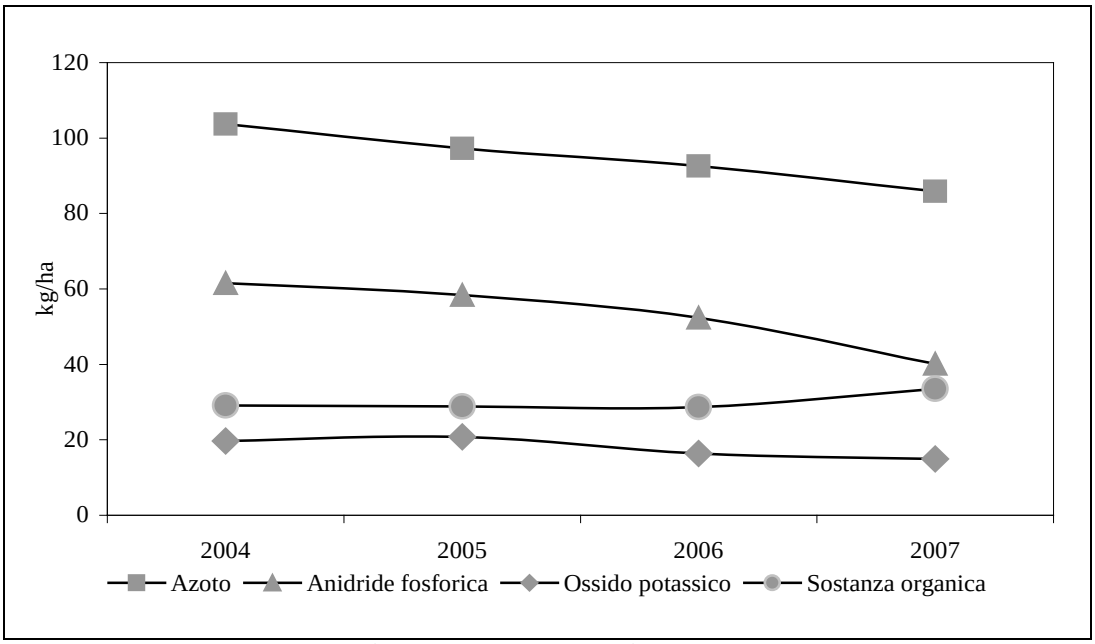
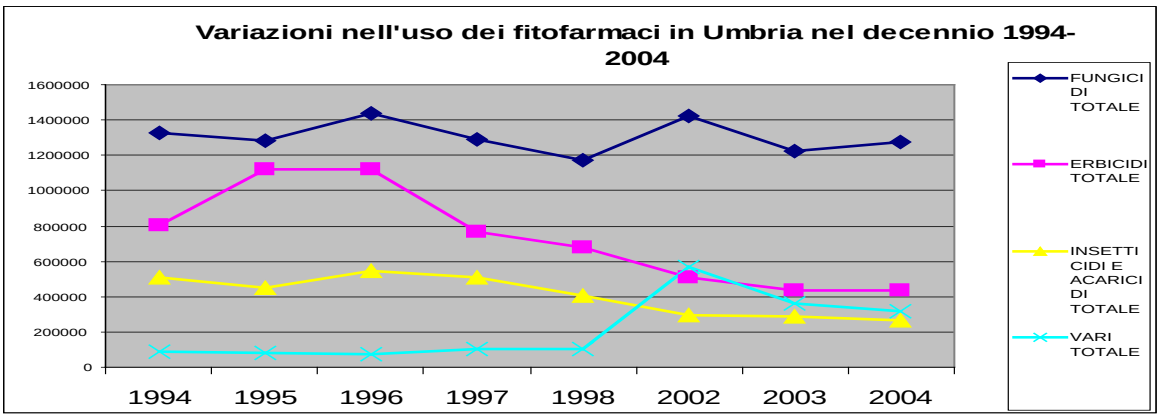



Figura 3: Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile -Fonte: Istat

Relativamente ai prodotti utilizzati per la difesa delle colture abbiamo a disposizione due serie di dati; i primi provengono dal MiPAAF, relativi ai prodotti venduti nel periodo 1994-1998; i secondi sono relativi allo stesso triennio preso in considerazione per i concimi, anche se con delle differenze. I dati totali sono presenti per l'intero triennio, mentre mancano i dati 2004 relativi alle categorie tossicologiche. In base ai dati MiPAAF nel periodo 1994-1998 sono stati venduti 229 su 400 prodotti fitosanitari autorizzati in Italia, pari a 1650 t ca. nel 1998, equivalenti a 4,49 Kg/ha. Di questi ben il 79% è stato venduto unicamente nella provincia di Perugia. Il dato regionale relativo al periodo mostra un trend in diminuzione tra il 1994 e il 1998, con un calo del 38% ca. nelle quantità impiegate. Diverso il trend, secondo il dato Istat, per il triennio 2002-2004. Tra l'altro tra il 1998 e il 2004 si rileva un leggero incremento del consumo di fitofarmaci (+0,01% ca.). In Umbria la tipologia di prodotto fitosanitario maggiormente utilizzata è quella dei fungicidi, con un andamento molto vario e altalenante negli anni a seconda dell'andamento climatico; comunque tra i due anni limite della serie abbiamo un lieve calo del 4% ca. Il calo più marcato nel decennio è rappresentato dagli insetticidi, che diminuiscono senza grandi crolli ma con un trend progressivo negativo. Diverso trend degli erbicidi che comunque subiscono un grande calo (-84% ca.) ma con una brusca diminuzione dopo un iniziale incremento nei primi anni. Relativamente ai fungicidi si nota che la quasi totalità dei prodotti impiegati appartengono alla classe tossicologica "Non Classificabili", quindi tra i meno tossici. Molto basso l'impiego delle classi "Molto tossici" e "Tossici".

**Grafico 3.1.3.5 - Variazioni nell'uso dei fitofarmaci in Umbria (ISTAT)**




Le ultime rilevazioni ISTAT relative ai prodotti utilizzati per la difesa delle colture rileva in Umbria nel periodo 2004-2007 mostrano una diminuzione dei prodotti fitosanitari ad uso agricolo, con una tendenza pari al –20%, quantificabile in una riduzione tendenziale media annua di oltre 1.100 kg (*1.136 kg*). La contrazione interessa tutti i prodotti esaminati (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi, prodotti biologici e vari), ed è

connessa principalmente alla riduzione nell'uso di insetticidi-acaridici ed erbicidi che, rispettivamente, registrano una diminuzione media annua tendenziale rispettivamente di oltre 33.000 kg (*33.212 kg*) e 26.000 kg (*26.876 kg*), come si evidenzia nel seguente grafico.

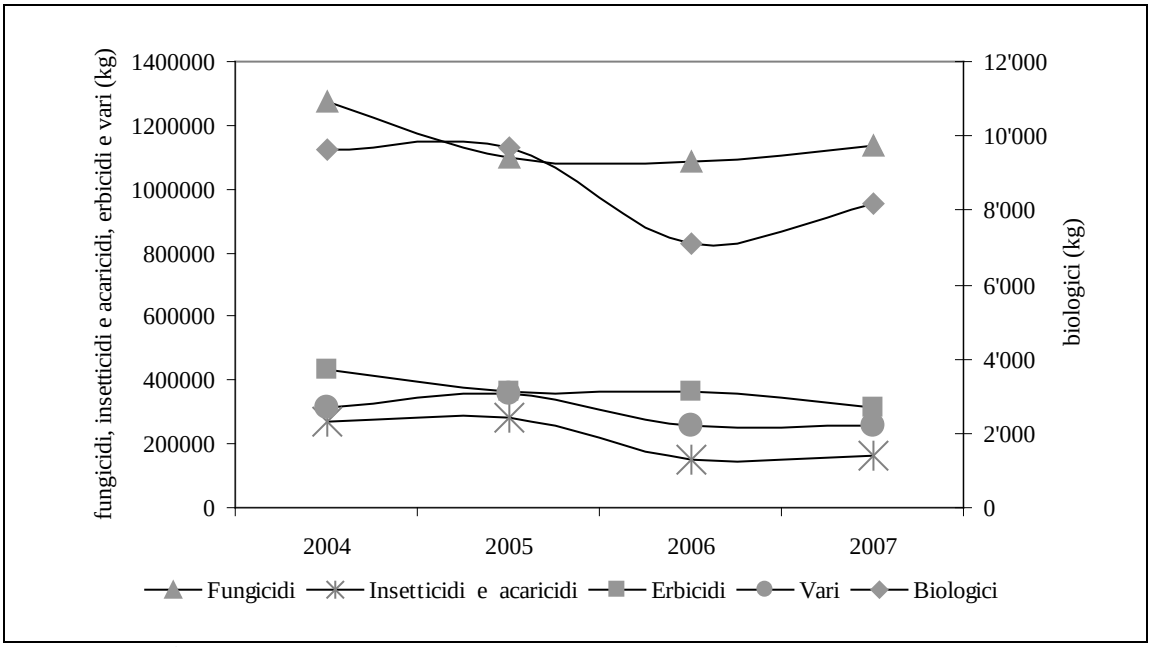



Figura 4: Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo - Fonte: Istat

I prodotti fitosanitari più utilizzati si confermano essere i fungicidi appartenenti alla classe di tossicità "non classificabili"; si segnala nel 2007 un sensibile aumento dei prodotti definiti "nocivi" che contrasta con la tendenza del periodo ed è ipotizzabile correlare con l'andamento pluviometrico anomalo dell'annualità.

**h) Monitoraggi sulla qualità delle acque**

I monitoraggi condotti da ARPA Umbria forniscono dati utili a fornire un quadro sulla qualità delle acque in ambito regionale attraverso i seguenti indicatori:

- concentrazioni medie dei principali inquinanti in chiusura di bacino;
- carichi inquinanti medi;
- stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA);
- stato ecologico dei laghi (SEL);
- stato ambientale delle acque sotterranee.

L'indicatore "Concentrazioni medie dei principali inquinanti in chiusura di bacino" descrive le pressioni qualitative sui corpi idrici superficiali attraverso i dati sul monitoraggio delle sostanze inquinanti individuate ai sensi del D.Lgs. 152/99:$BOD_5$, COD, $NH_4$, $NO_3$, P totale, $PO_4$.

L'analisi del trend mostra, per tutti i parametri monitorati, un andamento costante nei vari sottobacini, caratterizzato da una diminuzione delle concentrazioni nel periodo 2005-2006 e un aumento nel 2007. La stazione posta a chiusura del sottobacino nel Nestore è quella dove sono state rilevate le maggiori concentrazioni di $BOD_5$, COD e azoto ammoniacale in tutto il periodo di osservazione. Per i parametri azoto nitrico, fosforo totale e ortofosfati, invece, i valori più elevati del periodo sono attribuibili alle stazioni di chiusura dei sottobacini del Nestore, Topino-Marroggia e Chiascio

L'indicatore "Carichi inquinanti potenziali" stima i carichi inquinanti potenziali generati dalle varie fonti di produzione, ossia dai settori civile, agricolo e zootecnico. I parametri prescelti per la valutazione dei carichi sono $BOD_5$, COD, azoto totale e fosforo totale. I valori mostrano che $BOD_5$ e COD derivano principalmente dal settore industriale, mentre azoto e fosforo derivano in gran parte dal settore agricolo, come si evince dal grafico sottostante.

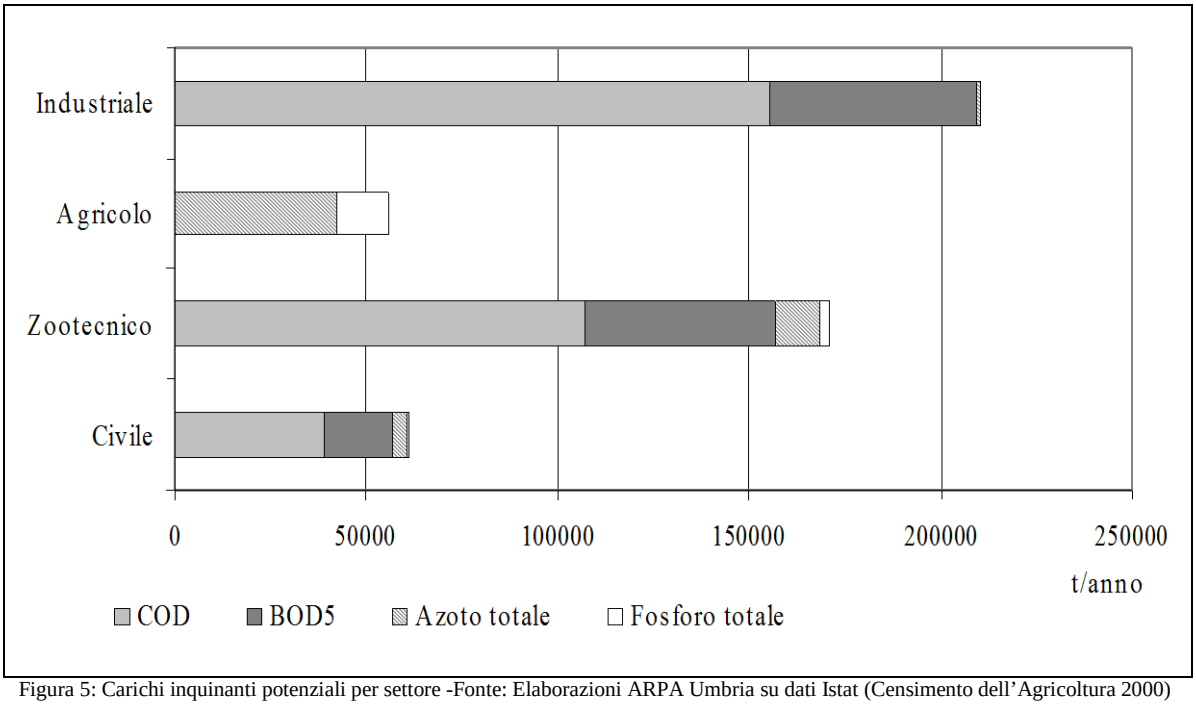



Figura 5: Carichi inquinanti potenziali per settore -Fonte: Elaborazioni ARPA Umbria su dati Istat (Censimento dell'Agricoltura 2000)

Lo "Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua" viene espresso attraverso cinque classi di qualità, da uno stato elevato a uno pessimo dell'ecosistema, ed esprime la qualità di un corpo idrico superficiale considerando parametri chimico-fisici e microbiologici e composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti. Nel periodo 2002-2006 la maggior parte dei corpi idrici della regione ricadono nella classe ecologica "sufficiente" praticamente in tutto il periodo di monitoraggio. Solo il torrente Marroggia presenta sempre uno stato ecologico "pessimo", mentre i corpi idrici che nel 2006 raggiungono già gli obiettivi fissati dal D.Lgs. 152/99 per il 2016 sono il fiume Corno e i tratti di monte dei fiumi Nera e Topino.

Lo "Stato Ecologico del Laghi" è la risultanza del monitoraggio di diversi parametri delle acque, quali la trasparenza, la clorofilla, la percentuale di ossigeno e di fosforo totale, che complessivamente ne descrivono lo stato trofico e permettono di collocare il corpo idrico lacustre in una delle cinque classi di qualità. I dati mostrano che all'anno 2006 tutti i laghi presentano uno stato ecologico classificabile "scadente".

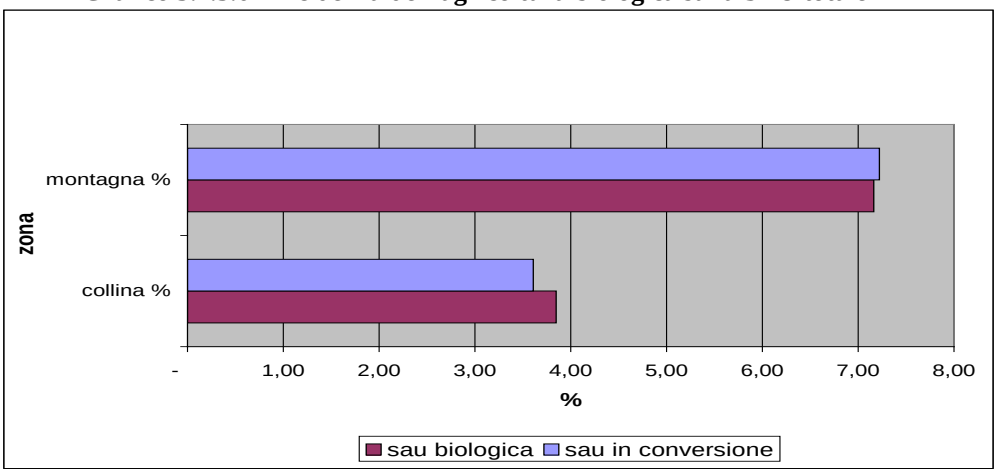
L'indicatore "Stato ambientale delle acque sotterranee" descrive la qualità delle acque sotterrane in funzione dei risultati del monitoraggio periodico di una serie di parametri chimici e chimico-fisici.

I risultati, negli anni 2005-2006, mostrano che gli acquiferi alluvionali presentano le maggiori criticità, legate alle caratteristiche idrochimiche delle acque. In particolare, per quanto riguarda i parametri chimici di base, ciò che maggiormente determina il decadimento della qualità è il tenore di nitrati che costituisce, in misura diversa, una criticità per tutti gli acquiferi alluvionali.

Per quanto riguarda i parametri addizionali monitorati, si osserva una presenza diffusa di composti organo-alogenati volatili, anche se frequentemente in bassa concentrazione; la presenza di altri microinquinanti, quali fitofarmaci e metalli pesanti, costituisce invece una criticità spesso locale.

**i)** **L'agricoltura biologica.** I dati relativi all'agricoltura biologica sono purtroppo poco uniformi, nel senso che sono riferiti ad anni diversi e provengono da fonti diversificate. Relativamente alle aree d'analisi sono disponibili dati abbastanza recenti, relativi al 2004, elaborati della Regione dell'Umbria. Il grafico riportato rappresenta il rapporto superficie dedicata ad agricoltura biologica o in conversione sulla SAU totale. La zona dove risulta avere maggiore incidenza l'agricoltura biologica è la montagna dove interessa oltre il 7% della SAU totale. In questa area inoltre un ulteriore 7% della SAU totale è in conversione. Nella zona delle aree rurali intermedie l'incidenza è circa la metà sia per la superficie dedicata all'agricoltura biologica che quella in conversione. In ogni caso, le superfici a biologico dovrebbero raddoppiare al massimo entro tre anni (massimo periodo richiesto per la riconversione) a meno di abbandoni di aziende marginali già operanti.
In termini di superficie interessata invece la zona delle aree rurali intermedie presenta una estensione di circa 25.000 ha, pari circa al doppio di quella ricadente nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

**Grafico 3.1.3.6 - Incidenza dell'agricoltura biologica sulla SAU totale**




Relativamente al periodo 1990-2000, da elaborazioni MiPAF-Nomisma, emerge che lo sviluppo delle superfici biologiche ha subito un andamento simil esponenziale fino al 1994, per poi avere un andamento più stazionario per un paio d'anni e ricominciare a crescere a partire dal 1996, anche se con la tendenza ad un plafond. L'andamento risulta confermato, relativamente alla presenza di crescita, dal dato relativo alle superfici biologiche presenti al 2004, secondo le stime della Regione Umbria. Relativamente al numero, le imprese biologiche al 31 dicembre 2004 sono 1488, di cui oltre la metà concentrate nella zona delle aree rurali intermedie. Dati più recenti, relativi al 2005, mostrano un lieve aumento delle aziende e delle superfici biologiche in Umbria. Da elaborazioni della Regione Umbria (dati provvisori), risulta che al 31 dicembre 2005 le aziende biologiche presenti in Umbria erano pari a 1541 (+3,6% ca. rispetto al 2004), mentre le superfici si attestano a 21.005,22 ha (+16% ca.). Sempre nel 2005, risultano 424 aziende in fase di conversione, per una superficie paragonabile a quella già biologica (22.336,80 ha), confermando il buon trend di crescita del settore, e 185 aziende miste. Da dati della Biobank (www.biobank.it), sempre riferiti al 2004, emerge che tra le aziende biologiche 57 sono anche aziende agrituristiche, pari a circa il 4% delle aziende bio regionali. Il dato è anche più interessante se si considera che le aziende biologiche agrituristiche umbre rappresentano il 7,4% delle nazionali, collocandosi al terzo posto in Italia dopo la Toscana e l'Emilia Romagna. Relativamente al numero di operatori del settore, i dati MiPAF e Nomisma, relativi al 2000, attestano pari a 837 gli operatori umbri; di questi 678 soli produttori e 72 soli trasformatori, pari all' 1,6% degli operatori italiani. Da dati ancora non ufficiali regionali, il dato relativo ai trasformatori risulta essere di 79 unità (2005). Sempre dalla stessa fonte risulta che la superficie in conversione nel 2000 si attesta ad un valore pari ad un terzo della SAU bio. Sempre dalla stessa fonte emerge che il 72% della superficie biologica è occupata da foraggere, cereali e prati pascoli, il 18% da coltivazioni arboree e che per il comparto zootecnico sono più presenti stalle da carne (47%) che da latte (28%).

Gli ultimi dati disponibili relativi alle aziende agricole biologiche mostrano come nel periodo 2004-2007 il numero di dette aziende, iscritte all'elenco regionale degli operatori biologici, registra un incremento medio su base annua del 26,7%, a fronte di una conseguente riduzione media annua del numero delle aziende in conversione del 12,6% , come si evice dal seguente grafico.

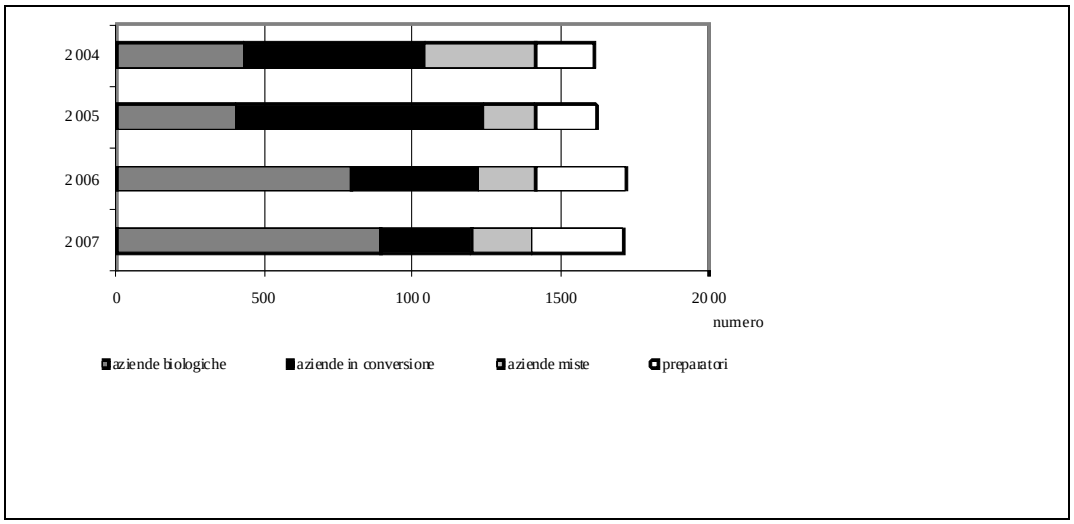



Figura 6: Elenco regionale degli operatori biologici -Fonte: Regione Umbria

L'incidenza della SAU a biologico, sulla SAU totale, nel 2007[16] è pari al 16,2%, dato che corrisponde ad una superficie di 54.954 ettari e colloca l'Umbria tra le regioni con i valori di incidenza maggiori, preceduta solo da Basilicata, Marche e Calabria.

**j) principali risultati delle misure agroambientali.** L'Università di Perugia ha effettuato per conto della Regione una valutazione delle misure agroambientali attivate nel periodo 1994-2003 ed un ulteriore analisi specifica per le azioni agroambientali d'area attivate con il PSR 2000-2006.

Tale valutazione è stata condotta sulla base della seguente metodologia:

1. analisi dei dati fisici, che illustrano gli andamenti nel tempo e la distribuzione geografica delle misure o azioni;
2. analisi tramite modelli di simulazione dell'impatto ambientale e socio-economico;
3. analisi a campione, attraverso rilevazioni dirette tramite questionari, per un numero significativo di osservazioni stratificate, in modo da ottenere informazioni generalizzabili all'intero universo delle aziende;
4. analisi tramite esperti e testimoni privilegiati, per le azioni in cui non sono disponibili informazioni quantitative.

Tale indagine ha evidenziato come la sottoscrizione di numerosi impegni agroambientali abbia costituito per l'Umbria un importante passo verso la trasformazione dell'agricoltura tradizionale in un'agricoltura multifunzionale, con forte integrazione con l'ambiente, generata da una maggiore sostenibilità delle pratiche agricole, dalla valorizzazione di elementi paesaggistici e dalla conservazione della biodiversità. I risultati deldel programma agro-ambientale dell'Umbria si possono ritenere globalmente positivi e mostrano un miglioramento delle performance ambientali dell'attività agricola. In particolare, nello schema che segue vengono sintetizzati i principali risultati raggiunti, in termini di valori medi generali, per le diverse azioni:

**Tabella 3.1.3.6**

| Azione | SAU interessata | Riduzione azoto | Riduzione azoto lisciviato | Ruscellamento fosforo | Riduzione percolamento fitofarmaci | Riduzione ruscellamento fitofarmaci | Riduzione erosione |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ha | Kg/ha | Kg/ha | | % | % | Ton |
| A/1.1. | 59.791,7 | -66 | -23 | -0,27 | | | |
| A/1.2 (olivo) | 7.350,7 | | | | -100 | -100 | |
| A/1.2 (vite) | 2.243,4 | | | | -37 | -41 | |
| A/1.2 (tabacco) | 3.246,6 | | | | -32 | -40 | |
| A/3 | 15.748,4 | | -16,4 | -3,65 | | | |
| B/1 | 3.071,3 | | -35,8 | -5,21 | -100 | -100 | -150.072 |
| B/2 | 3.883,8 | | -32,5 | -0,28 | | | |
| B/3 | 47,9 | | | | | | -103,96 |
| F | 2.155,0 | | -16,6 | -7,8 | -100 | -100 | -333.415 |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

*Nota: A/1.1. – Sensibile riduzione dell'impiego di concimi chimici; A/1.2 – Sensibile riduzione dell'impiego di fitofarmaci; A/3 – Introduzione e/o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica; B/1 – Conversione dei seminativi in pascoli; B/2 – Scelta di tecniche di produzione estensive; B/3 – Applicazione di rotazioni di lunga durata; F – Ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione.*

[16] Fonte: Strategie per l'agricoltura biologica nei PSR 2007-2013 – MiPAAF Roma 2009

Le azioni agroambientali di area comprendono progetti collettivi presentati da più aziende che hanno attuato una o più azioni concernenti la "Riduzione dell'impiego dei concimi e/o fitofarmaci" (azioni A/1, A/2 A/3, A/4, A/5), interessando un'area complessiva di almeno 500 ha di SAU per iniziativa, all'interno della quale è stata oggetto di impegno una superficie almeno pari al 50%. Nel precedente periodo di programmazione tali azioni d'area hanno interessato complessivamente oltre 12.650 ha. I principali risultati raggiunti nelle 19 iniziative realizzate sono così sintetizzabili:

- erosione del suolo: aumento per 3 progetti (compresa fra +5,86% e +16,93%), non modificazione della situazione ex-ante per un progetto, sensibile riduzione per i restanti 15 (compresa fra -8,13% e -62,78%);
- ruscellamento fitofarmaci: riduzione in 18 progetti compresa fra -23,42% e -100% (su tre progetti);
- percolazione fitofarmaci: riduzione in 18 progetti compresa fra -21,71% e -100% (su tre progetti);
- azoto lisciviato: riduzione in tutti i progetti compresa fra -20,93% e -91,05%;
- indice di rischio di ruscellamento per il fosforo: riduzione in tutti i progetti compresa fra -0,10 e -0,74.

| **Acque** | |
|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** |
| Buona disponibilità di acque<br>Tendenza alla riduzione dei volumi per l'irrigazione<br>Diffusa ed elevata presenza di acque minerali di pregio | Fenomeni di inquinamento delle acque da nitrati e da fitofarmaci, in particolare per le acque superficiali<br>Maggior parte dei corsi d'acqua presentano un livello di qualità sufficiente ed alcuni scadente<br>Carattere intensivo dell'allevamento zootecnico in alcune zone con particolare riguardo ai settori avicolo e suinicolo<br>Uso limitato di tecniche irrigue e tecnologie innovative per il risparmio idrico |
| **OPPORTUNITÀ** | **MINACCE** |
| Diminuzione di apporti chimici dovuti all'agricoltura biologica<br>Aumento delle superfici gestite con metodi ecocompatibili (agroambiente e forestazione) | Possibili diminuzioni delle disponibilità dovute ai cambiamenti climatici<br>Crescente sfruttamento della risorsa |

**Fabbisogni prioritari di intervento**

- Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili
  - Diffusione dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura integrata
  - Conversione dei seminativi in pascolo
  - Realizzazione di impianti arborei (imboschimenti, face alberate, filari) nelle aree di pianura
- Garantire la tutela delle risorse idriche attraverso:
  - Diffusione di tecniche irrigue che cosentano il risparmio idrico
  - Sostenere la conversione in colture a ridotto fabbisogno idrico
  - Riduzione dell'uso di fertilizzanti e presidi fitosanitari

*I fabbisogni sopra individuati* sono diffusi nell'intero ambito regionale .La loro intensità nelle due aree rurali è specificata al par. 3.1.5 – Analisi SWOT per aree rurali.

#### 3.1.3.2. Il suolo

Il suolo è una risorsa di fondamentale importanza, che assicura una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico. Il ruolo del suolo è assai rilevante per la protezione delle acque,

dell'atmosfera e della biodiversità (è infatti un'importante habitat), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di varie attività economiche. L'agricoltura e la silvicoltura, in particolare, dipendono in via esclusiva dal suolo.
Negli ultimi decenni, lo sviluppo economico e sociale ha determinato un peggioramento dei fenomeni di degrado del suolo, con conseguenti danni in termini di perdita dell'orizzonte superficiale produttivo (affioramento di strati profondi indesiderati), di diminuzione del livello di fertilità, di modificazione del paesaggio e di riduzione di biodiversità.
A tale processo ha contribuito anche la diffusione dell'agricoltura intensiva, che in alcuni casi ha determinato un impatto fortemente negativo sulla qualità e sulle funzioni ecologiche del suolo e ha favorito l'insorgere di una serie di minacce.
L'importanza della protezione del suolo è ormai riconosciuta a livello sia internazionale che comunitario. Anche se ad oggi non è ancora presente una vera e propria politica europea per la conservazione del suolo, la Commissione ha emanato, nel 2002, l'importante comunicazione "Verso una strategia tematica per la protezione del Suolo", che definisce il percorso da seguire per arrivare ad una vera e propria strategia tematica per la protezione di questa fondamentale risorsa.
A livello regionale le problematiche prioritarie da affrontare riguardano l'erosione e la carenza di sostanza organica nel suolo.
**a) Copertura del suolo** *(baseline indicator n. 7)***.** Analizzando la copertura del suolo si possono trarre informazioni riguardo al suo uso e si possono valutare, in modo indiretto, sia eventuali fenomeni di sfruttamento che la suscettibilità a subire processi degradativi.
I dati utilizzati per valutare la copertura del suolo e altre variabili ambientali sono stati elaborati a partire dalla banca dati realizzata nell'ambito del Programma europeo CORINE (Coordination of Information on the Environment). Il programma ha permesso lo sviluppo di un sistema informativo riguardante 31 paesi, europei e nord africani, a partire dalla fotointerpretazione di immagini satellitari (Landsat 5 e 7). I dati sono riuniti in 44 classi di copertura del suolo, suddivise in tre livelli. La precisazione va fatta in quanto i dati CORINE non sono direttamente paragonabili a quelli elaborati dall'Istat per i censimenti dell'agricoltura. Essendo però il dato CORINE aggiornato nel tempo, e più specifico per le tematiche ambientali, è stato preso come base della maggior parte delle elaborazioni. Qualora la fonte sia diversa verrà indicata esplicitamente.
L'Umbria per più della metà del proprio territorio regionale è occupata da SAU (51,37%) e nell'insieme la maggior parte del territorio è costituita da zone coltivate, boschive o ambienti semi naturali, con una superficie totalmente artificiale che copre poco più del 3% della superficie territoriale totale, scendendo sotto il 2% nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Il quadro sembra proprio rispondere all'immagine di cuore verde d'Italia che l'Umbria ormai veste da ormai diverso tempo.
Nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo il dato relativo alla SAU (39,33%) è inferiore a quello regionale, il che è normale considerando che nelle zone montane sono presenti soprattutto aree naturali (58,55%). Minima la presenza di superfici artificiali, anche per l'assenza di comuni di rilevanti dimensioni, con la sola eccezione del comune di Foligno.
La situazione del territorio della zona delle aree rurali intermedie è abbastanza diversa. Innanzi tutto cresce notevolmente la SAU, che raggiunge un valore superiore alla media regionale di circa il 5% (55,92%). Occorre considerare che ben 9 comuni presentano una percentuale di SAU superiore al 70% rispetto alla superficie totale e addirittura 7 sopra l'ottanta per cento. Nella media la superficie artificiale, se pur leggermente, è superiore al dato regionale, mentre è abbastanza contenuta la superficie forestale, se pur di poco inferiore al 40% del territorio.
Le zone destinate ad agricoltura estensiva *(baseline indicator n. 9)* interessano complessivamente il 29% della SAU totale, valore che scende al 27% nelle aree rurali intermedie e sale al 33% nelle aree con problemi complessivi di sviluppo.
**b) Svantaggi nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione.** Le zone svantaggiate dell'Umbria coincidono con le zone di montagna e le altre zone svantaggiate delimitate ai sensi del Reg. CEE 950/1997. Tali aree interessano complessivamente il 74,8% della regione, ed in particolare le aree montane coprono il 33% e le altre aree svantaggiate il 41,8% (*baseline indicator* n. 8) Nella zona di montagna sono presenti una serie di svantaggi dovuti prevalentemente alle caratteristiche fisiche e naturali proprie di tali territori, legati prevalentemente alla giacitura ed all'elevata pendenza dei terreni. Giacitura e pendenza non si limitano a creare difficoltà nell'esecuzione delle lavorazioni agricole, ma hanno spesso conseguenze sulla ricchezza e sullo spessore del terreno; tali terreni, infatti, sono più facilmente soggetti a fenomeni di tipo erosivo, soprattutto se non correttamente mantenuti attraverso le sistemazioni idraulico agrarie e la creazione delle scoline. La presenza di tali tipi di terreno penalizza la produttività dell'agricoltura in area montana, esaltando però il suo ruolo di presidio del territorio. Oltre a conseguenze sulla produttività del terreno le caratteristiche fisiche dei territori montani hanno conseguenze sui costi, aumentandoli. Esempio tipico è la presenza di pendenze dei terreni che rendono più complesse, se non a volte impossibili, molte operazioni di tipo meccanico. Questo fa aumentare i tempi di lavorazione e quindi anche i costi, soprattutto della manodopera. Ai maggior costi sono poi associati anche minori ricavi, dovuti

principalmente ad una minore produttività dei terreni e in alcuni casi anche ad una qualità, solo per alcune colture, leggermente inferiore. L'effettuazione di lavorazioni carenti sul piano tecnico a causa delle condizioni del terreno, oltre ad aumentare i costi, inficia il risultato della produzione e quindi i ricavi finali. Inoltre nelle zone montane frequentemente si riscontrano maggiori tare improduttive che oltre a rendere minore la superficie effettivamente coltivabile, aumentano le difficoltà di lavorazione del terreno.
Oltre alle difficoltà nelle coltivazioni erbacce ed arboree, sussistono anche delle difficoltà relativamente all'attività di allevamento. I pascoli presenti nelle zone montane si caratterizzano spesso per una minor produttività, sono meno accessibili e possono essere meno agevolmente mantenuti dall'agricoltore. Questo perché le superfici dedicate al pascolo sono soprattutto tutte quelle difficilmente impiegabili in modo alternativo, perché non economicamente vantaggioso. Per questo motivo nei terreni di montagna risulta utile la pratica della zootecnia estensiva, la quale può riuscire a valorizzare anche queste tipologie di terreno.
Le caratteristiche fisiche limitano anche la possibilità di interventi irrigui e, quando possibile, si rende obbligatorio l'uso di tecniche di irrigazioni avanzate in modo da limitare i fenomeni di deriva e, soprattutto, di erosione del terreno.
Più in particolare il clima si presenta di tipo prettamente montano. Rispetto alle altre aree regionali è caratterizzato da stagioni vegetative più brevi, con temperature medie invernali sempre inferiori a 0°C, ed escursioni termiche annue più elevate, che in qualche zona possono toccare i 20°C. Ne conseguono minore produttività dei terreni ed evidenti limitazioni ai tipi di colture praticabili.
Da un punto di vista orografico il 47,7% dell'area è costituita da terreni con pendenze superiori al 15%, determinando l'impossibilità di meccanizzare molte operazioni colturali, mentre un altro 44,7% del territorio montano presenta comunque evidenti limitazioni avendo pendenze superiori all'8%. Le aree di pianura o subpianeggianti costituiscono rispettivamente appena il 4,4%% ed il 3,2% e, fatta eccezione per la piana di Gubbio, si tratta di alto piani destinati in prevalenza a pascoli e prato-pascoli. L'asprezza dell'orografia determina inoltre maggiori pericoli di erosione e difficoltà nel realizzare una razionale rete di vie di accesso.
Per quanto concerne gli aspetti podologici si può fare riferimento alla Carta dei pedopaesaggi (Regione dell'Umbria, 2002) e alla Carta dei suoli dell'Umbria (Università di Perugia, 2003), da cui si rileva che la capacità d'uso del suolo è fortemente limitata in tali aree. Sono presenti tutte le classi peggiori, a partire dai suoli coltivabili con notevoli limitazioni e non arabili tutti gli anni (classe IV), fino ai suoli del tutto improduttivi (classe VIII) ampiamente diffusi sulle alte e medie pendici montane.
Se si escludono i pochi terreni pianeggianti, i suoli presentano profondità media o scarsa (sempre inferiore a 80 cm) e presenza di scheletro spesso abbondante. Queste ultime caratteristiche concorrono ad acuire sensibilmente gli svantaggi dovuti all'orografia e determinano condizioni di evidenti limitazioni all'attività agricola.
In sintesi, l'insieme delle suddette caratteristiche determinano le seguenti condizioni:

- riduzione delle opzioni colturali praticabili;
- minore produttività;
- difficoltà o impossibilità di meccanizzare le operazioni colturali;
- necessità di realizzare e mantenere adeguate opere di regimazione delle acque superficiali;
- maggiore presenza di tare produttive;
- scarsa accessibilità.

Altre aree minacciate di abbandono e marginalizzazione coincidono in larga parte con la media ed alta collina dell'Umbria. Sono diffuse nella fascia centrale ed occidentale della regione e vanno a costituire un sistema territoriale ramificato che delimita le poche aree pianeggianti presenti. Tali aree costituiscono il sistema territoriale maggiormente diffuso in Umbria costituendone il 41,8%. Presentano caratteristiche molto variabili in funzione dell'altitudine, dell'esposizione e delle differenze nella composizione litologica dei depositi sedimentari che lo costituiscono. Infatti, come si evince dalla Carta dei pedopaesaggi (Regione dell'Umbria, 2002) e dalla Carta dei suoli dell'Umbria (Università di Perugia, 2003) sono presenti:

- paesaggi su deposti detritico-colluviali e sui substratri calcarei (corrispondenti alla formazioni calcaree), che costituiscono le aree di raccordo con gli ambienti montani o vanno a costituire ristrette dorsali montane con andamento parallelo alla catena appenninica; in queste aree si riscontrano condizioni spesso vicine a quelle tipiche delle aree montane;
- paesaggi sulle arenarie (corrispondenti alle formazioni arenitiche ed in parte alle formazioni marnoso arenitiche), che presentano pendenze per lo più comprese fra il 5 ed il 40% e presentano suoli in genere di scarsa fertilità;
- paesaggi su depositi prevalentemente marnosi (corrispondenti alle formazioni marnose ed in parte alle formazioni marnoso arenitiche), che presentano forme ondulate o frastagliate, rapidamente variabili, interrotte da pendici anche molto ripide e solcate da strette incisioni vallive e presentano suoli dotati in genere di scarsa fertilità;
- paesaggi su depositi prevalentemente argillosi (corrispondenti alle formazioni argillose), che presentano versanti poco acclivi ma interessati, a causa di fenomeni franosi, da ripidi pendii subverticali o da forme calanchive;

- paesaggi su depositi fluvio lacustri plio-pleistocenici e paesaggi su depositi prevalentemente sabbiosi (corrispondenti ai depositi sedimentari incoerenti), che presentano pendenze moderate e suoli con buone caratteristiche di fertilità;
- paesaggi su tufi vulcanici rimaneggiati (corrispondenti alle formazioni effusive), sui tufi stratificati e sulle colate laviche, che costituiscono degli altopiani collocati in una zona ristretta della porzione sud-occidentale della regione.

Questa grande variabilità di substrati geo-pedologici determina la presenza di situazioni molto diversificate per quanto concerne la capacità d'uso dei suoli. In ogni caso, non sono mai presenti terreni appartenenti alla I classe, ovvero suoli coltivabili con minima limitazione, ampia scelta delle colture e pendenze inferiori al 4%, caratteristiche che invece contraddistinguono le aree regionali non caratterizzate da svantaggi.

Come per le zone montane, le altre aree svantaggiate sono soggette soprattutto ad una minore produttività. Risultano limitate soprattutto operazioni colturali quali trattamenti, lavorazioni del terreno e le concimazioni, che devono essere mantenuti a livello di carico inferiore alle BPA. Per questo motivo la produttività di queste zone risulta molto più bassa mentre i costi possono essere anche inferiori rispetto a quanto sostenuto in zona non svantaggiata (dati RICA).

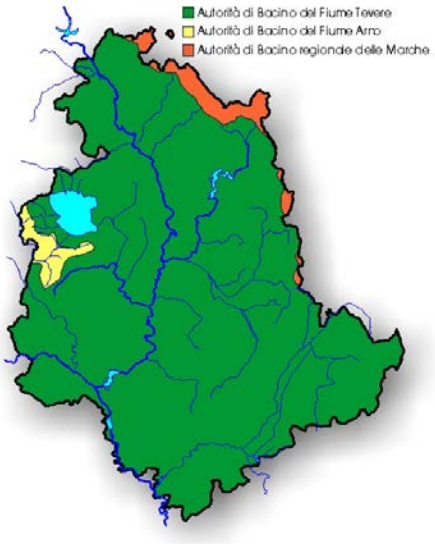
Per quanto concerne le aree protette, comprese le aree della rete Natura 2000, nelle aree svantaggiate ricadono l'81,4% di tali are ed in particolare 55.954 ha nelle aree montane, pari al 20% del territorio montano, e 41.546 ha nelle altre aree svantaggiate dove interessano l'11,7%.

In considerazione delle caratteristiche territoriali e pedo-climatiche sopra riportate, il rischio di abbandono delle aree svantaggiate determina evidenti ripercussioni negative sull'ambiente sotto diversi profili:

- insufficiente o inadeguata regimazione delle acque superficiali;
- progressiva omogeneizzazione del paesaggio a causa della ricolonizzazione di pascoli e terreni agricoli da parte del bosco con perdita del mosaico di habitat ed ecosistemi che è alla base della elevata biodiversità delle regioni mediterranee;
- difficoltà nell'organizzazione delle fruizione turistico-ricreativa;
-.possibile perdita di produzioni agricole tipiche;
- abbandono della gestione forestale con conseguente aumento del rischio di incendi.

**c) Dissesto idrogeologico ed erosione.** Ai sensi della **Legge 183/89** "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo" in Umbria sono state istituite tre **Autorità di Bacino (**riportate nella carta tematica seguente):

• l' Autorità di Bacino nazionale del Fiume Tevere, che copre il 95% del territorio;
• l' Autorità di Bacino nazionale del Fiume Arno, per il 3% del territorio;
• l' Autorità di Bacino regionale delle Marche, per il restante 2% del territorio.




Autorità di Bacino istituite in Umbria

In tali ambiti sono stati approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, al termine della fase istruttoria e partecipativa, diversi progetti di piano che vengono di seguito riportati:

| Piani approvati | Autorità Competente |
|---|---|
| Piano Straordinario Aree a rischio idrogeologico molto elevato (PST) | Autorità di Bacino del Fiume Tevere |

| | |
|---|---|
| Piano Stralcio relativo alla Riduzione del Rischio Idraulico del Bacino del fiume Arno | Autorità di Bacino del Fiume Arno |
| Piano di bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico (PAI) | Autorità di Bacino del Fiume Arno |
| Piano Stralcio del Lago Trasimeno | Autorità di Bacino del Fiume Tevere |

| Piani adottati | Autorità Competente |
|---|---|
| Progetto di Piano Stralcio di assetto Idrogeologico (PAI) | Autorità di Bacino del Fiume Tevere |
| Progetto di Piano Stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco | Autorità di Bacino del Fiume Tevere |

Il **Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico** - noto anche come **P.A.I.** – è stato redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98 ed interessa il 95% del territorio umbro.

Il P.A.I. si pone come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere.

In quanto premessa alle scelte di pianificazione in senso lato, il **P.A.I.** individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio.

Il P.A.I. si articola in "**assetto geomorfologico**" e in "**assetto idraulico**":

- **l'assetto geomorfologico** tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- **l'assetto idraulico** riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Il PAI inoltre, in aggiunta agli interventi prioritari, individua ulteriori situazioni di dissesto a carattere locale e con basso livello di rischio che nondimeno costituiscono fattore di instabilità nelle utilizzazioni prevalentemente agricole dei territori in prossimità del reticolo idrografico secondario e minore. Il PAI rappresenta quindi lo strumento che individua gli interventi puntuali sul bacino idrografico del Tevere e del reticolo secondario in quanto contribuiscono in maniera sostanziale al mantenimento dell'assetto idrogeologico.

Sulla base delle mappe di rischio idrogeologico presenti nel PAI emerge che la Regione Umbria presenta il 24,5% della superficie a rischio idrogeologico con quasi la metà dei suoi comuni che hanno una percentuale di territorio soggetta a vincolo superiore al 70%.
Più in particolare, nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo il 42,1% del territorio è sottoposto a vincolo idrogeologico, mentre nella zona delle aree rurali intermedietale valore scende al 30%. Con la L.R. n. 49/1987 le norme relative al vincolo idrogeologico sono state estese a tutti i boschi, incrementano sensibilmente la porzione di territorio tutelata.

Peranto, in Umbria la pianificazione regionale per la difesa dal rischio idrogeologico è stata impostata individuando tre principali obiettivi:

1. **garantire la manutenzione** delle opere per la difesa idraulica al fine di evitare che il degrado possa ridurre l'efficienza dell'attuale reticolo idrografico, rendendolo vulnerabile;
2. **prevenire gli eventi,** utilizzando sistemi di monitoraggio in tempo reale per rilevare il rischio nella sua fase iniziale, in modo da allertare le autorità competenti (Prefetture, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Nazionale e Regionale, ecc.) con un preavviso tale da consentire l'attuazione delle necessarie misure di salvaguardia.
La Regione Umbria si è dotata , tra le prime in Italia, di una rete di monitoraggio idrometeorologico già a partire dai primi anni ottanta; inoltre è attivo il Sistema Informativo Ambiente che permette una conoscenza puntuale del territorio sia per il rischio da esondazione che per il rischio da frana;
3. **attuare i piani di assetto idrogeologico** e realizzare le opere per mettere in sicurezza le aree a grave rischio di inondazione. In tale ambito rientrano anche gli interventi infrastrutturali atti a prevenire possibili

danni alle strutture agricole e forestali nonché alle infrastrutture rurali (strade, acquedotti e reti idrografiche) che possono essere causati da fenomeni metereologici estremi (inondazioni e frane).

La presenza di una così ampia fetta di territorio soggetta a vincolo è molto importante anche nella valutazione della franosità del terreno, cioè della sua attitudine ad essere interessato da fenomeni di instabilità gravitativi di una o più porzioni.
In Umbria è stato effettuato un censimento delle frane, con il progetto IFFI, che ha portato ad individuare più di 40.000 frane nel territorio regionale, di diverso grado di complessità e gravità. Il risultato del progetto è stata la cartografia tematica di seguito riportata, in cui sono evidenziate le percentuali di territorio in frana. Dalla carta si ricava che quasi il 9% della superficie regionale è in frana. Nella zona delle aree rurali intermedie il 57,4% dei comuni presenta problemi di franosità, mentre nelle aree montane si arriva all'87,5%. La maggiore incidenza si ha comunque nelle classi inferiori: 5-10% nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (45,8% dei comuni) e 0-5% nella zona delle aree rurali intermedie (42,6% dei comuni).

**Tabella 3.1.3.7 - Le frane nel territorio umbro (classificazione dei comuni)**

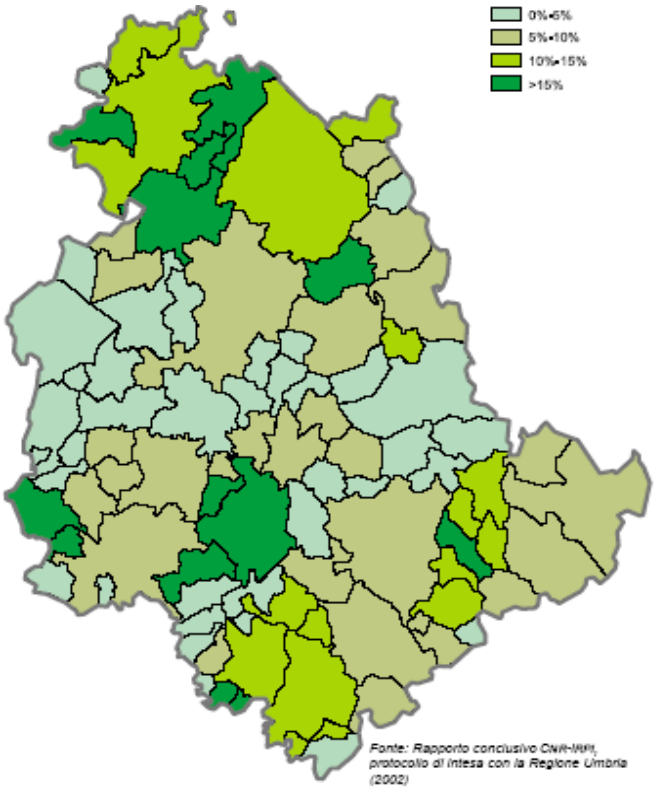
| zona | 0-5% | % sul totale | 5-10% | % sul totale | 10-15% | % sul totale | >15% | % sul totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| montagna | 3 | 12,50 | 11 | 45,83 | 8 | 33,33 | 2 | 8,33 |
| collina | 29 | 42,65 | 20 | 29,41 | 7 | 10,29 | 12 | 17,65 |

Valutando la formazione geologica dei territori in frana si nota come il complesso umbro presenta delle % in frana abbastanza elevate (sopra il 10%).

In base al recente Rapporto sulle frane in Italia del 2007, svolto dall'ISPRA, il rischio frane ed alluvioni interessa tutto il territorio nazionale. Sono ben 5581 i Comuni italiani in pericolo, il 70% del totale, di cui 1.700 minacciati dalle frane, 1.285 da alluvioni e su 2.596 incombono sia frane che alluvioni. Secondo tale Rapporto Umbria, Calabria e val d'Aosta sono le regioni a più elevato rischio.Sulla base di tale Rapporto ISPRA, l'indice di franosità in Umbria è pari, su tutto il territorio regionale, a 7,69 % e, nelle aree montano –collinari, al'8,74%, così come riportato nella seguente tabella

| **Superficie Totale Regione (Km2)** | **Area montano/ collinare (Km2)** | **Numero di PIFF** | **Area Totale in frana (Km2)** | **Densità dei fenomeni franosi (N° PIFF/Superficie Regione** | **Indice di Franosità % (Area totale in frana/Superficie regione)** | **Indice di Franosità % (Area totale in frana/ Area montano / collinare)** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 8457 | 7421 | 34545 | 651 | 4,08 | 7,69 | 8,74 |

Per quanto riguarda l'erosione, il fenomeno è difficilmente quantificabile tramite un singolo indicatore, per la complessità del fenomeno che costringe a ragionare su più parametri.




**d) Qualità e fertilità dei suoli.** Il bacino del Tevere, che interessa il 95% del territorio regionale (3% arno e 2% marche), è costituito da quattro principali ambienti morfo-strutturali:

- la dorsale carbonatica appenninica, che occupa il settore orientale e meridionale, costituita da rilievi carbonatici;
- il graben del Tevere con i suoi depositi di facies da marina a continentale, le conche intermontane;
- gli apparati vulcanici dei Monti Vulsini, Cimini, Sabatini e Albani, che occupano il settore sud-occidentale;
- l'alto bacino del Tevere, occupato prevalentemente dai depositi terrigeni in facies di Flysch di origine toscana (in riva destra a Nord del lago Trasimeno) e umbro-marchigiana (in riva sinistra).

In base ad una classificazione delle litologie affioranti nel bacino in 3 classi di permeabilità (permeabili, mediamente permeabili, poco permeabili), è stato stimato che il bacino del Tevere è caratterizzato per il 25% della sua estensione da litologie permeabili (prevalentemente rocce carbonatiche, secondariamente facies ghiaioso-conglomeratiche del Plio-Pleistocene); per il 38% da rocce mediamente permeabili (prevalentemente vulcaniti, alluvioni, conoidi e coperture colluviali ed eluviali, facies sabbioso-arenacee del Plio-Pleistocene); per il 37% da rocce poco permeabili (Flysch arenaceo-argillosi, argilloso-arenacei e calcareo-argillosi; facies argilloso-limose del Plio-Pleistocene). I settori maggiormente permeabili sono quelli della dorsale carbonatica appenninica (settore orientale), le formazioni vulcaniche mediamente permeabili caratterizzano il settore sud-occidentale, mentre nell'area settentrionale del bacino affiorano prevalentemente formazioni fliscioidi a bassa permeabilità.

La sostanza organica nel terreno è sicuramente il principale indice di fertilità e qualità del suolo. La sostanza organica è costituita da tutti i residui, gli scarti organici e gli essudati vegetali prodotti dai vegetali e viene valutata in termini di carbonio presente. I terreni in cui si pratica agricoltura biologica sono mediamente più ricchi di sostanza organica per le pratiche agronomiche applicate. Legata alla sostanza organica del terreno è la presenza di attività biologica nel terreno, in quanto sono gli organismi presenti nel terreno a degradare e rendere disponibile la sostanza organica del terreno. In Umbria è stata indagata e valutata, negli anni passati, la presenza di fauna terricola in alcune aziende agricole. I risultati del lavoro, riportati nell'ultima relazione sullo stato dell'ambiente, evidenziano come la fauna terricola sia praticamente assente nei terreni in cui viene praticata un'agricoltura convenzionale, mentre nei terreni in cui si pratica agricoltura biologica, o in conversione, vi è un'intensa attività biologica con tendenza a ricostruire la rete trofica necessaria alla fertilità del terreno. Nei terreni in cui si applichi la tecnica biologica da almeno 15-20 anni è possibile considerare il terreno assimilabile alle condizioni originarie di fertilità biologica.

Relativamente alla struttura del suolo, questa è collegata alla fertilità e alla qualità del terreno per la diversa capacità di trattenere sostanza organica, nutrienti ed acqua. In Umbria sono presenti diversi tipi di tessiture e strutture del terreno, a seconda delle zone, nonostante le piccole dimensioni. Molto diffusi, comunque, i

terreni argillosi e medio-argillosi, soprattutto nella zona del Medio Tevere. Non mancano però anche terreni completamente diversi, come quelli immediatamente prospicienti il lago del Trasimeno e che sono tendenzialmente sabbiosi. Infine, è importante valutare la presenza di fenomeni erosivi del suolo.
La tematica riveste particolare rilevanza in quanto comporta la perdita dello strato più superficiale e ricco del suolo. Fenomeni erosivi del suolo possono innescarsi per cattive lavorazioni del suolo, soprattutto su versanti inclinati, rotazioni errate e scarsa copertura del suolo. In base ad indagini realizzate su porzioni del bacino del Tevere è stata stimata l'erosione del suolo utilizzando l'equazione empirica USLE (Universal Soil Loss Equation). Da tali indagini sono emersi valori fino a 29,5 t/ha/anno di suolo eroso e valori medi di circa 5 t/ha/anno, superiori al valore medio nazionale stimato con il progetto PESERA (3,11t/ha/anno).
Per quanto riguarda infine l'inquinamento del suolo, con Deliberazione del consiglio regionale n. 395 del 13 luglio 2004 è stato approvato il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate della Regione Umbria. Il Piano, predisposto da ARPA Umbria, ha consentito di individuare 725 siti potenzialmente contaminati. Ulteriori indagini conoscitive di dettaglio hanno evidenziato l'esistenza di 55 siti (34 in provincia di Perugia e 21 nella provincia di Terni) per i quali, sulla base delle caratteristiche intrinseche dell'attività svolta e della criticità ambientale dell'area, verranno poste in essere specifiche azioni, definite dallo stesso Piano Regionale di Bonifica.

**e) Il patrimonio forestale: foreste protette e protettive.** I dati sulla copertura del suolo (fonte CORINE, 2000) evidenziano la presenza di un ricco patrimonio forestale su l'intera superficie regionale: l'indice di boscosità della regione Umbria è, infatti, molto superiore a quello nazionale, attestandosi intorno al 45% circa, con oscillazioni molto piccole se si includono o meno gli impianti di arboricoltura da legno nel totale (45,6% a fronte di un 45,1% di boschi e terre boscate; fonte Inventario Forestale Nazionale Italiano, 2005). I dati storici disponibili (Catasto agrario 1910 e 1929; ISTAT, 1950-2005) evidenziano che negli ultimi 95 anni la superficie forestale dell'Umbria è aumentata costantemente. Il valore medio di incremento della superficie forestale nel periodo 1950-2005 (dati ISTAT) è pari a +0,46% all'anno, con un forte incremento nel periodo 1950-1975 pari a +0,93% all'anno ed un rallentamento nel successivo periodo 1975-2005 in cui si è registrato un incremento annuo pari a +0,06% (*baseline indicator* n. 12). I dati della banca dati CORINE confermano la sostanziale stabilità delle superfici boscate nel periodo 1990-2000.
Particolarità dell'Umbria è la rilevante incidenza dei boschi governati a ceduo che interessano l'85% della superficie forestale (Piano Forestale Regionale per il decennio 1998/2007, approvato con la D.G.R. n. 652 del 15 marzo 1999 pubblicata nel B.U.R.U. del 21 aprile 1999). Come ben evidenziato nel Progetto Summacop (Progetto life ENV99/IT/000003), i boschi cedui trattati in modo tradizionale sono caratterizzati da alcuni effetti negativi, quali un'elevata uniformità strutturale, lla semplificazione della diversità specifica, l'uniformità dell'intervento selvicolturale, la ridotta attrattività turistica e ricreativa, il forte ma temporaneo impatto visivo nel paesaggio percepito dovuto al taglio, il frequente impatto delle utilizzazioni sull'ambiente e sulla protezione del suolo. Nell'ambito di tale progetto sono state individuate nuove forme gestionali o correttivi delle forme tradizionali che consentono di migliorare sensibilmente gli effetti sopra indicati. Il set di base (avente valore di baseline) delle novità applicate con il progetto Summacop è stato inserito nel regolamento regionale n. 7/2002. Ulteriori miglioramenti possono essere raggiunti attraverso impegni aggiuntivi volontari che rafforzino ulteriormente tale set di base.
Di fondamentale importanza ai fini della diversità biologica ed in particolare della protezione del suolo è l'incremento della superficie dei boschi governati ad alto fusto. A questo riguardo il Piano Forestale regionale indica in 45.000 ha, di cui 16.000 ha di proprietà pubblica, la superficie di boschi cedui idonei all'avviamento all'alto fusto. Nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 sono stati attivati interventi di miglioramento delle foreste con finalità sia di potenziamento della funzione di protezione idrogeologica (avviamento all'alto fusto, diradamenti e rinaturalizzazione boschi di conifere) che di aumento della biodiversità per complessivi 5.250 ha di cui 3.925 ha su boschi di proprietà privata e 1.325 ha di proprietà pubblica.
Andando a valutare i dati relativi alle foreste protette, si nota una certa variabilità all'interno del territorio regionale, anche se è sempre presente un dato percentuale alto o medio-alto. Nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo le foreste protette rappresentano il 40,9% dell'intero patrimonio forestale, mentre nella zona delle aree rurali intermedie l'incidenza scende al 21,6%.
Le foreste con prevalente funzione protettiva (*baseline indicator* n. 16) interessano il 24,8% della superficie forestale regionale (Piano Forestale Regionale per il decennio 1998/2007) ed in particolare il 13,6% svolgono una funzione protettiva diretta (protezione di centri abitati ed infrastrutture, difesa da frane, valanghe ecc.) ed il restante 11,2% indiretta (protezione idrogeologica in senso lato). Tali superfici si trovano in prevalenza in terreni ad elevate quote: al crescere dell'altitudine cresce la funzione protettiva ed in particolare quella diretta. Altro parametro che influenza la distribuzione delle foreste di protezione è la pendenza del terreno: maggiore è l'inclinazione, maggiore è la percentuale di superficie forestale a funzione protettiva mentre diminuisce la prevalenza della funzione produttiva. Da quanto riportato nell'ultimo Stato dell'ambiente (ARPA) il 15% ca. dei rimboschimenti realizzati nell'ambito del regolamento 2080/92 sono stati effettuati, avendo come finalità principale, quella protettiva.

La gestione sostenibile delle foreste è assicurata in Umbria dalla apposita normativa di settore (Legge regionale n. 28/2001, "Testo unico regionale per le foreste" e relativo Regolamento regionale di attuazione n. 7/2002) che ha tradotto in disciplina normativa gli indirizzi del Piano forestale regionale 1998-2007. Il Piano forestale regionale è lo strumento con il quale sono stati recepiti gli indirizzi internazionali in materia fra cui la Strategia forestale dell'Unione europea. A livello aziendale la concreta applicazione a lungo termine dei criteri di gestione sostenibile è possibile solo attraverso la redazione dei piani di gestione forestale attualmente disponibili per circa un terzo della superficie forestale complessiva pari a circa 93.200 ha di cui 78.900 ha di proprietà pubblica e 14.400 ha di proprietà privata. Considerato che i boschi privati costituiscono oltre i due terzi è chiara l'importanza di aumentare consistentemente la disponibilità di piani per tali boschi.
Il Regolamento regionale n. 7/2002 nel disciplinare le norme per l'attività selvicolturale stabilisce i requisiti di base anche di natura ambientale da rispettare, costituendo nella sostanza un codice di buona pratica forestale.
Confrontando alcuni valori medi relativi agli incendi boschivi tra gli anni 1991-2000 e 2000-2005 (Piano regionale di prevenzione, protezione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, 2006) si nota subito un forte calo nel decennio ancora in atto rispetto a quello trascorso. La diminuzione tra i due periodi è molto evidente soprattutto considerando il valore relativo alle superfici, con un calo addirittura del 40% relativo alla superficie totale a bosco percorsa da incendi. La superficie media percorsa dal fuoco nel quinquennio 2001-2005 ammonta a 269,2 ha/anno, con un'incidenza annua sulla superficie forestale regionale pari allo 0,07%.
Riguardo alle principali cause degli incendi, i più frequenti riguardano l'azione dell'uomo, spesso dolosa. Nel 2001 la percentuale d'incendi dolosi ha raggiunto l'80% dei totali.
Tutto il territorio regionale è stato classificato a medio rischio ai sensi della Decisione della Commissione europea del 24 giugno 1993.
Per quanto riguarda le condizioni delle foreste i dati disponibili sono quelli della rete di monitoraggio realizzata in ambito regionale a seguito della realizzazione di alcuni progetti cofinanziati dal Reg. CEE 3528/1986 nel periodo 1992-2001. I risultati conseguiti indicano che, negli ultimi anni di monitoraggio, i danni alla vegetazione causati da agenti biotici, ed in primo luogo degli insetti, assumono una certa rilevanza con un aumento della frequenza di alberi con trasparenza spiegabile delle chiome superiore al 10%. Per quanto riguarda i danni per cause non note (inquinamento, stress ambientali, cambiamenti climatici, ecc.) si assiste ad una progressiva diminuzione della frequenza di alberi nella classe di trasparenza delle chiome più bassa (<10%)ed un aumento (seppure irregolare) nelle classi di trasparenza più elevate (10-25% e 25-60%). Nel periodo 1998-2001, la frequenza di alberi di cerro con trasparenza totale >25% (classi 2-4) aumenta nettamente, passando da 17,9 a 34,6%, mentre aumenta più modestamente per la roverella passando dal 56,6% al 66,3% (*baseline indicator* n. 13).

**f)Rischio sismico**. L'Umbria è una regione ad elevato rischio sismico (indice di rischio superiore al valore medio nazionale) che viene espresso quantitativamente in funzione della frequenza degli eventi che hanno interessato il territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno storicamente raggiunto, determinando danni in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive. Il terremoto verificatosi in Umbria nel 1997, ha prodotto un quadro di danneggiamento (senza tetto: 32.000, danno economico: 5 miliardi di Euro attualizzabili al 2002) confrontabile con quello della California del 1989 (14.5 miliardi di $ USA), malgrado fosse caratterizzato da un'energia circa 30 volte inferiore. Ciò e dovuto principalmente al fatto che il nostro patrimonio edilizio è caratterizzato da una notevole fragilità, a causa soprattutto della sua vetustà e cioè delle sue caratteristiche tipologiche e costruttive ed dello scadente stato di manutenzione. (fonte: Dip.Protezione Civile – PCDM 2006).

| **Suolo** | |
|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** |
| Presenza di un ricco patrimonio forestale con funzione di protezione del suolo<br>Aumento delle superfici gestite con metodi ecocompatibili | Presenza di aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico (frane ed inondazioni) soprattutto nelle zone rurali intermedie<br>Elevata instabilità del reticolo secondario<br>Livelli di erodibilità dei suoli elevati<br>Limitata presenza di sostanza organica nei terreni<br>Diffusa presenza di boschi governati a ceduo<br>L'intero territorio regionale è classificato a medio rischio di incendi |
| **OPPORTUNITÀ** | **MINACCE** |
| Migliore gestione dei terreni dovuto all'agricoltura biologica<br>Ulteriore aumento delle superfici gestite con metodi ecocompatibili (agroambiente e forestazione)<br>Riutilizzo come fertilizzante dei reflui zootecnici<br>Maggiore sensibilità verso sistemi produttivi ecocompatibili | Rischio di perdita di stabilità dei suoli per abbandono delle zone montane e svantaggiate<br>Rischio di erosione dovuta alla concentrazione ed intensificazione delle precipitazioni atmosferiche<br>Degrado del paesaggio dovuto a fenomeni di dissesto idrogeologico<br>Aumento dell'impermeabilizzazione del suolo a causa di attività antropiche |

**Fabbisogni prioritari di intervento**

- Evitare l'abbandono delle zone di montagna e svantaggiate
  - Mantenimento della regimazione idraulica dei terreni
- Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili
  - Conversione dei seminativi in pascolo
  - Realizzazione di impianti arborei (imboschimenti, face alberate, filari) nelle aree di collina e di montagna
  - Estensivizzazione della produzione zootecnica
- Applicazione di pratiche agronomiche conservative nelle aree a rischio di erosione
  - Interventi per la protezione idrogeologica dei suoli agricoli
  - Interventi infrastrutturali per la prevenzione del rischio di frane ed esondazioni
- Incrementare la sostanza organica nei suoli a fini economici ed ambientali
- Gestione sostenibile delle foreste e prevenzione degli incendi
  - Realizzazione interventi ai fini della protezione idrogeologica
  - Miglioramento della gestione dei boschi cedui
  - Potenziamento dell'attività di prevenzione dagli incendi boschivi

I fabbisogni sopra individuati sono diffusi nell'intero ambito regionale. La loro intensità nelle due aree rurali è specificata al par. 3.1.5 – Analisi SWOT per aree rurali.

#### 3.1.3.3. Biodiversità e paesaggio.

**a) Biodiversità, paesaggio e agricoltura.** Come evidenziato nelle premesse del Reg. (CE) n. 74/2009, la tutela della biodiversità continua a rappresentare una sfida importante resa ancora più drammatica dai cambiamenti climatici e dalla domanda di acqua.
Peraltro, è ormai universalmente accettato che la biodiversità e la salute degli ecosistemi sono essenziali per la stessa esistenza delle società e delle loro economie.
Nel recente meeting G8 dei ministri dell'ambiente tenutosi a Siracusa (22-24 aprile 2009), si è preso atto che il processo di estinzione delle specie potrebbe aumentare nonostante l'impegno globale di ridurre il tasso di perdita entro il 2010. Pertanto, è stato stabilito di investire nella biodiversità e di proporre "una via comune per la biodiversità per il dopo 2010" che enfatizza il settore dell'integrazione.
In base agli indicatori messi a punto dalla Agenzia Europea per l'Ambiente, la biodiversità in Europa risulta in generale ancora sotto pressione e le politiche poste in atto, anche se hanno determinato successi in alcune aree, sono state insufficienti per arrestare il suo complessivo declino. Conseguentemente, come affermato in un recente documento della stessa Agenzia (maggio 2009) l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2010 non potrà essere raggiunto. Progressi sono stati fatti nel ridurre alcune pressioni attraverso specifiche normative in materia di emissioni in atmosfera, qualità delle acque e trattamento delle acque reflue. Anche in Umbria le pressioni dovute al settore agricolo sono state affrontate direttamente contenendo la perdita di azoto (fino al 2006 il trend è decrescente per tutti i bacini dell'Umbria) ed indirettamente rafforzando l'agricoltura biologica (la superficie ha raggiunto i 54.954 ha).
Si ricorda a tale proposito il rapporto tra uso di sostanze chimiche di sintesi (fertilizzanti e antiparassitari) e biodiversità e l'effetto che queste sostanze hanno sulla fauna del terreno. Come emerge da diversi studi, come quelli effettuati dalla Prof. ssa Farnesi presso l'azienda agraria dell'Università di Perugia, l'uso continuato di fertilizzanti non organici e di fitofarmaci conduce alla graduale mineralizzazione del terreno agrario compromettendo la sua fertilità distruggendo gli organismi viventi in esso presenti (criptofauna). Diverso il comportamento dei concimi organici che possono favorire i processi di fertilizzazione del terreno, anche se con tempi molto lunghi: il periodo necessario per il raggiungimento di una densità standard della cripto fauna, infatti, è di circa quindici-venti anni.
Ma se importanti passi in avanti sono stati effettuati, l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità sta iniziando solo ora a rivelarsi e le implicazioni ecosistemiche, nella loro complessità, non sono state ancora bene individuate. In ogni caso, molti ecosistemi sono stati nel corso del tempo degradati riducendo la loro capacità di rispondere in futuro agli shocks che potrebbero derivare dai cambiamenti climatici.
La biodiversità può essere analizzata su tre diverse scale: a livello territoriale, quale diversità di ecosistemi e strutture presenti in una determinata area; a livello di singolo ecosistema, valutando il numero di specie presenti nell'ecosistema stesso; a livello di popolazione, valutando la sua variabilità genetica.
L'eterogeneità e mosaicatura del territorio oltre a connotare da un punto di vista paesaggistico e culturale le diverse aree geografiche costituisce il substrato ecologico da cui dipende fortemente la biodiversità animale. Si tratta di un delicato equilibrio che nelle aree mediterranee si è determinato nel corso dei secoli e la cui stabilità nel tempo dipende soprattutto dal mantenimento delle attività agricole, ed in particolare di quelle tradizionali, senza le quali si verifica una progressiva omogeneizzazione territoriale dovuta alla ricolonizzazione da parte del bosco. D'altra parte l'intensificazione dell'attività agricola può determinare la perdita di quegli elementi del paesaggio agrario tradizionale, quali filari, alberi isolati, siepi, muretti, che stanno alla base della biodiversità di queste aree e garantiscono la connettività biologica fra i diversi habitat.
In generale, nel settore agricolo attività fondamentali in materia di biodiversità sono costituite dal mantenimento dei pascoli e dalla conversione dei seminativi in pascoli, dalla messa a dimora di specie legnose nei terreni agricoli (imboschimenti, alberature, fasce alberate), dalla riduzione della frammentazione degli ecosistemi e dalla diminuzione del deposito di azoto. Infatti un elemento importante per la conservazione della Biodiversità è rappresentato dalla presenza di aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico. I sistemi agricoli tradizionali conferiscono una forma particolare al paesaggio creando contemporaneamente habitat specifici per un gran numero di specie (vegetali ed animali). Le aree agricole ad alto valore naturalistico includono elementi di criticità per la biodiversità delle aree rurali. Queste sono prevalentemente caratterizzate da pratiche agricole estensive e vulnerabili ai cambiamenti, associate alle presenza di una elevata densità di specie e di habitat o di specie che l'Unione Europea è interessata a conservare.
Per aree agricole ad elevato valore naturalistico si intende "aree seminaturali dove è praticata una agricoltura estensiva (in particolare aree a prati-permanenti e pascoli), particolari habitat ed elementi naturali come siepi, filari, fasce inerbite piccole formazioni forestali e manufatti (mutetti a secco).
I sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico presenti in Umbria risultano minacciati principalmente da due andamenti opposti: l'intensificazione dell'attività agricola da un lato e l'abbandono e allo spopolamento delle aree rurali dall'altro, legato anche alla scarsa convenienza economica alla coltivazione in tali aree.
Per rispondere a tali minacce assume particolare importanza mitigare gli effetti negativi dovuti all'intensificazione dell'attività agricola che, come è noto, rappresenta la principale causa della riduzione delle aree necessarie per lo svolgimento dei cicli biologici dell'aviofauna e dell'entomofauna. Ciò può

essere realizzato attraverso la conservazione di corridoi inerbiti anche mediante la realizzazione di pozioni di terreni a set-aside.
Inoltre la trasformazione di ampienti aperti (prati pascoli e pascoli) in ecosistemi forestali può avere effetti negativi in quanto gran parte dell'agro-biodiversità in declino è lagata proprio alla diminuzione di tali ambienti. Ciò può essere contrastato attraverso adeguate interventi di manutenzione di pascoli e prati-pascoli che limitano l'espansione delle superfici forestali.

Ma è l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale che determina modifiche spesso irreversibili della connettività ecologica e della biodiversità delle singole aree. A questo riguardo con il progetto RERU (Rete Ecologica della Regione dell'Umbria) l'Umbria è stata la prima amministrazione in Italia ad avere costituito uno strato informativo basato sulla lettura e sulla interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna per l'intero territorio regionale. Le indagini e le elaborazioni condotte dai gruppi specialistici in stretta integrazione hanno consentito, in sintesi, di evidenziare le seguenti criticità:
- la notevole compattezza ed estensione delle Unità Regionali di Connessione Ecologica è nella realtà penalizzata da un gran numero di cesure ed interruzioni biogeografiche, dovute alle molteplici tipologie di infrastrutture e di oggetti insediativi distribuiti nel territorio ed in particolare ai tracciati stradali ed ai fenomeni di disturbo dovuti ad elevati flussi di traffico, nonché ad opere di messa in sicurezza delle sedi stradali da eventi di dissesto idrogeologico;
- le aree pianeggianti sono i "luoghi deboli", passibili di un "accanimento insediativo" ulteriore in grado, entro relativamente poco tempo, se le condizioni economiche e sociali avranno trend confrontabili con il recente passato, di sopprimere pressoché totalmente ogni funzione di tipo ecologico-relazionale di questi spazi rispetto al tessuto ecosistemico adiacente, almeno per gran parte delle specie terrestri. Geograficamente il problema riguarda l'intera Valtiberina, la Valle Umbra, la Val di Chiana, per quanto riguarda la zona delle aree rurali intermedie, e le pianure eugubina e gualdese, per quanto riguarda la zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- le prospettive di frammentazione appena illustrate si presentano, come detto, sotto un profilo di una certa gravità sugli spazi a morfologia distesa (insediamento "polverizzato"), ma l'analisi della sensibilità alla diffusione insediativa denuncia una pronunciata propensione in tal senso anche lungo molti degli assi viari che collegano i maggiori poli urbani umbri e in altre ampie parti del territorio regionale agricolo collinare (insediamento lineare "filamentoso"), nelle quali il fenomeno è sempre favorito dalla fitta rete di comunicazioni, con elevato assortimento di livelli e qualità, che la regione presenta.
I frammenti territoriali che restano relativamente al di fuori delle aree caratterizzate da intensificazione insediativa e infrastrutturale coincidono con i Colli Amerini e i Monti Martani, nella zona delle aree rurali intermedie, e con la dorsale appenninica orientale a cavallo della Valnerina fino al Monte Cucco, per quanto riguarda la zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.
Una prima stima delle aree agricole ad elevato valore naturale elaborata seguendo la metodologia proposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente porta a ritenere che tali aree si estendano in Umbria per complessivi 506.521 ha di cui 379.326 ha nelle aree rurali intermedie (incidenza del l 63,4%) e 127.194 ha nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (incidenza del 51,3%). Tale valutazione richiederebbe ulteriori affinamenti attualmente non realizzabili.
Relativamente alle specie vegetali, è stata redatta, sia a livello nazionale che regionale, una lista rossa in cui sono riportate le specie rare presenti sul territorio e a rischio di estinzione. Per brevità non si riporta l'intera lista che annovera ben 376 specie di interesse regionale sulle 2.240 presenti in Umbria. Secondo quanto riportato dall'ultimo annuario statistico ambientale per il 2005-2006 pubblicato dall'APAT, in Umbria sono presenti un numero di specie endemiche pari a 95 che rappresentano un indice di endemicità del 4,24% (media italiana 15% ca.). Sempre la stessa fonte riporta un numero di specie protette in regione pari a 235 (10,49%) relativo alle sole piante vascolari; non risultano essere presenti specie esclusive regionali, non rintracciabili, cioè, in nessun'altra regione d'Italia. Relativamente alle specie esotiche naturalizzate, queste rappresentano il 7,9% delle specie. Tutti i dati sono relativi ad un monitoraggio effettuato nel 2005.
Nelle due zone rurali dell'Umbria è stato possibile misurare quantitativamente la biodiversità solo per l'aspetto legato alla presenza di specie forestali, grazie all'utilizzo delle tecnologie GIS a partire dalla Carta Forestale Regionale. E' stato possibile, infatti, calcolare un indice assoluto di biodiversità, cioè il numero di specie presenti in ogni singola area d'indagine, e un indice relativo di biodiversità, per calcolare il quale si è diviso il numero di specie per la superficie della singola area espressa in Kmq. Quest'ultimo misura la ricchezza intrinseca del territorio in quanto è un valore unitario, svincolato dall'estensione superficiale dell'area analizzata. È più facile per un'area di elevate dimensioni, infatti, presentare un gran numero di specie rispetto ad un area di dimensioni più piccole. Nelle due aree rurali dell'Umbria c'è una corrispondenza positiva tra il numero di specie presenti (indice di biodiversità assoluto) e le dimensioni delle stesse aree. L'indice di biodiversità relativa, invece, segue un andamento assolutamente opposto, diminuendo all'aumentare delle dimensioni dell'area ed evidenzia un valore circa doppio nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo rispetto alla zona delle aree rurali intermedie.

In merito alla composizione forestale le latifoglie prevalgono nettamente rispetto alle conifere (per la quasi totalità presenti in soprassuoli impiantati dall'uomo), costituendo il 93,2% delle formazioni forestali. Il dato è assolutamente in linea con il tipo di governo prevalente in Umbria che è il ceduo. I boschi di conifere interessano il 3,31% e quelli misti il 3,48%. Pur limitai come estensione, occorre segnalare che gran parte dei boschi di conifere derivano da imboschimenti eseguiti nel 1920-1980 e pertanto si tratta di soprassuoli necessitanti di interventi al fine di favorire la ricolonizzazione spontanea da parte delle latifoglie autoctone. Complessivamente in base all'integrazione della Carta forestale regionale con le informazioni fitosociologiche sono state individuate per l'Umbria 40 diverse unità fitosociologiche, nonostante la limitata diversità di ambiente che caratterizza il territorio regionale. Come già evidenziato, la diffusa presenza di boschi cedui e delle querce caducifoglie determina elementi di carenza nella diversità strutturale dei soprassuoli forestali con conseguente riduzione delle possibili nicchie ecologiche che potenzialmente potrebbero essere presenti. Accanto a questo occorre ricordare il problema di omogeneizzazione territoriale che deriva dall'espansione del bosco in particolar modo con la ricolonizzazione delle radure e dei terreni agricoli abbandonati.

Infine, non vanno sottovalutati gli effetti sulla stabilità degli ecosistemi forestali relativi all'introduzione di materiale di impianto non appartenenti ad ecotipi locali, come ampiamente avvenuto in applicazione dell' ex-Reg. 2080/1992, i quali nel medio lungo periodo possono determinare modifiche alla capacità degli ecosistemi forestali di fare fronte alle condizioni ambientali che potrebbero peraltro modificarsi a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici. Ciò determina la necessità di poter disporre di materiale di impianto di provenienza locale, il cui costo di approvvigionamento appare non sostenibile, la cui disponibilità sarebbe di fondamentale importanza anche nell'ambito di eventuali interventi di risanamento e recupero da realizzare all'interno delle aree della rete Natura 2000.

Un altro parametro fondamentale della biodiversità forestale è la quantità di legno morto, in quanto è fondamentale per gli invertebrati e costituisce l'habitat per un'ampia varietà di organismi.

La quantità di legno morto è diminuita rapidamente fra la metà del XIX secolo e la seconda metà del XX secolo. I dati relativi al periodo 1990-2005 evidenziano che la quantità di legno morto sta lentamente aumentando.

Secondo l'Inventario nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (2005) il valore medio di legno morto presente nei boschi umbri è paria 2 m3/ha, di cui 1,6 m3/ha rappresentato da alberi morti in piedi e 0,4 m3/ha da necromassa a terra. Tale valore risulta sensibilmente inferiore al valore medio nazionale (6,6 m3/ha - IFNC) ed ancor più a quello europeo (9,9 m3/ha – MCPFE, 2007b), dove però il valore è determinato dai maggiori quantitativi presenti nei boschi di conifere, tipo di formazione scarsamente rappresentato in Umbria.

Quando si fa riferimento alla quantità di legno morto occorre comunque tenere presente che alte quantità di legno morto non sono accettabili nelle zone a rischio di incendio, quali l'area mediterranea, in quanto, facilitando l'innesco degli incendi, determinano un innalzamento del rischio non accettabile.

Relativamente alla biodiversità animale, le condizioni attuali degli ecosistemi, ecotoni ed agrosistemi mostrano comunque una potenzialità faunistica qualitativa e quantitativa molto elevata. Per quanto concerne gli invertebrati le informazioni attualmente sono piuttosto carenti. In ogni caso, un'indagine effettuata nel 2006 dall'Università di Perugia nei siti Natura 2000 ha evidenziato la presenza localizzata o sporadica per la maggior parte dei taxa considerati dalla Direttiva Habitat e che i territori indagati non hanno perso le potenzialità ambientali necessarie per mantenere nuclei di popolazione in grado di colonizzare vaste aree, se i loro habitat saranno opportunemanete tutelate ed in particolare la presenza di piante nutrici, di ambienti palustri, siepi, alberi maturi, ecc. Per quanto riguarda gli anfibi rettili, il numero di specie rilevate in Umbria dal 1968 al 2005 raggiunge le 32 unità complessive, di cui 13 di anfibi e 19 di rettili, e comprendenti 7 dei 10 endemismi italiani. Tra i taxa rinvenuti 3 specie di anfibi e 4 di rettili sono inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat. Relativamente allo stato di conservazione 5 specie di anfibi e 3 di rettili sono considerati a *basso rischio*, una specie è considerata vulnerabile ed un'altra *in pericolo*. I valori numerici rilevati se rapportati all'estensione territoriale ed al paesaggio geografico umbro, possono ritenersi soddisfacenti e risultano in media con i valori conosciuti per l'Italia.

La mammalofauna umbra nel periodo 1995-2001 risulta composta da 64 specie, delle quali 22 chirotteri, 22 micromammiferi e 20 macromammiferi. Di queste 16 specie sono inerite nell'Allegato III e 27 nell'Allegato II della Convenzione di Berna, 21 specie sono inserite nell'Allegato II ed una nell'Allegato III della Direttiva Habitat (92/43/CEE); 28 sono le specie citate nella IUCN Red List, di queste 13 sono considerate *Vulnerable*, 1 *Critically Endangered* e 3 *Endangered*. Di particolare interesse naturalistico e culturale è il ritorno di specie considerate estinte dalla fine del XIX secolo: l'orso bruno, la lince eurasiatica ed il coniglio selvatico; attualmente presenti in situazioni di elevata precarietà popolazionale ed isolamento geografico. L'arvicola delle nevi risulta invece "uscita" dalla ultima lista regionale.

In Umbria, in base ai rilievi di dettaglio effettuati dall'Osservatorio faunistico regionale a partire dall'anno 1999, sono presenti 33 specie di uccelli considerate sensibili a livello nazionale ed ambientale. Alcune specie incluse nel calcolo del farmland bird index a livello nazionale e del farmaland bird index a livello europeo non sono state prese in considerazione perché non presenti nella nostra regione (passera sarda,

occhione, pittima reale). Delle specie rilevate solo 6 risultano in decremento, mentre le altre si mantengono su livelli stazionari o di crescita, spesso anche in contro tendenza a quanto registrato a livello europeo o italiano. Complessivamente si è registrato un valore nel 2005 pari al 103,56% rispetto al 2000. Pertanto, considerato che la maggioranza delle specie che concorrono a formare il farmland bird index sono in condizioni di stabilità o di aumento, si può affermare che l'ambiente agricolo umbro è al momento sufficientemente diversificato ed in grado di assicurare stabilità alle popolazioni di uccelli ecologicamente legate a questo ambiente. A questa situazione positiva hanno senza dubbio contribuito le misure agroambientali ed in particolare la conversione dei seminativi in pascoli che ha interessato 3.071,3 ha (domande 1994-1999) e la ricostituzione e conservazione di elementi naturali e paesaggistici che hanno interessato una SAT di 11.799 ed una SAU di 5.725 ha. In ogni caso, non è possibile immaginare che sia possibile garantire nel tempo tale condizione senza un'adeguata prosecuzione delle misure agroambientali.
La biodiversità in agricoltura dipende anche dalla diversità genetica delle specie coltivate ed allevate. L'erosione genetica che si osserva negli ultimi anni è principalmente collegata alla marginalizzazione - se non al completo abbandono – di molte specie agrarie coltivate (riduzione della variabilità interspecifica) e alla sostituzione di molteplici varietà locali ed ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica (riduzione della variabilità intraspecifica). Per quanto riguarda la tutela della biodiversità animale le misure agroambeintali hanno contribuito nel precedente periodo alla conservazione delle razze equine cavalline (Cavallo Agricolo Italiano TPR e cavllo Maremmano con un incremento rispettivamente di +14% e +33%), ad una razza di ovini (la Sopravissana) molto importante per il mantenimento di una zootecnia di montagna e ad una razza suinicola (Cinta senese). Non si è invece riusciti a contrastare l'erosione genetica per le razze equini asinine (Martinafranca ed Amiata) e per la razza suinicola Cappuccia.
Per quanto concerne la tutela della biodiversità vegetale buoni risultati si sono raggiunti nell'ambito dell'olivo soprattutto per le varietà Nostrale di Rigali. Risultati poco consistenti si sono avuti per le restanti specie (melo e pesco), a causa dell'elevato invcestimentoi richiesto dall'impianto di frutteti, diffcile da ammortizzare se non si può ottenere una resa adeguata e un prodotto vendibile.

**b) Stato di attuazione delle direttive Natura 2000.** La direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE) riguarda la conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e fauna selvatica, attraverso la creazione di una rete ecologica: "Natura 2000". La rete prevede l'istituzione di una serie di zone e siti a tutela particolare da parte degli Stati Membri o degli enti da essi individuati al fine di raggiungere gli obiettivi di tutela espressi dalla direttiva stessa. L'atto con cui è stata recepita la direttiva in Italia è il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.
In Umbria la Rete Natura 2000 è stata formata con il Progetto Bioitaly e sono presenti 106 siti appartenenti alla Rete Natura 2000, cioè territori classificabili come SIC (Siti d'Interesse Comunitario) e ZPS (Zone a Protezione Speciale). Si tratta di zone che per le loro caratteristiche contribuiscono alla conservazione degli habitat naturali o della flora e della fauna in modo soddisfacente per la tutela della biodiversità. I 106 siti sono distribuiti in proporzione circa uguale fra la zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e la zona delle aree rurali intermedie.
Complessivamente la superficie occupata dalla Rete Natura 2000 è pari a 119.850 ha ca. equivalente al 14,17% della superficie regionale, valore che scende all'11,48% nelle aree rurali intermedie e sale al 21,29% nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (*baseline indicator* n. 10). Per quanto riguarda la copertura del suolo complessivamente il 39,48% del territorio ricadente nei siti è classificabile come SAU, mentre il 28,/1% come foreste. L'area totale interessata ammonta a 109.673 ha come SIC (n. 99) e 46.741 ha come ZPS (n. 7), superfici quest'ultime parzialmente sovrapposte. Circa il 45% della superficie ricadenti nei siti della rete Natura 2000 è ricompressa nei perimetri dei Parchi regionali e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Le aree con problemi complessi di sviluppo presentano valori di superficie superiori alla media regionale.
Tra i SIC il più esteso è il lago Trasimeno (13.000 ha ca.), mentre il più piccolo è la Sorgiva dell'Aiso pari ad appena 11 ha. La maggior parte dei SIC presenta un'estensione superficiale generalmente contenuta: circa il 40% (pari a 45 siti) dei SIC presenta una superficie inferiore ai 500 ha e solo il Lago Trasimeno supera i 5000 ha. Le ZPS possono essere divise in tre diversi range: aree molto grandi (17000-18000 ha), medie (1500-5000) e di piccole dimensioni (250 ha).
Le aree dei pSIC sono stati recepiti a livello regionale in prima istanza con DGR n. 2959 del 13 maggio 1997, presa d'atto del progetto "Bioitaly-Umbria", e successivamente con legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 di approvazione del "Piano Urbanistico Territoriale". La L.R. n. 27/2000 ha inoltre introdotto le prime norme cogenti di salvaguardia. Con DGR n. 3621 del 1 luglio 1998 sono stati specificatamente regolamentati a livello regionale i procedimenti amministrativi previsti dal DPR n. 357/1997 in materia di valutazione di incidenza ambientale.
In attesa della predisposizione dei piani di gestione dei siti, per garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate dalla Direttiva Habitat sono state introdotte

"Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni" per i seguenti settori:
- in materia di urbanistica ed infrastrutture con DGR n. 613 del 18 maggio 2004 e successive modifiche ed integrazioni;
- in materia di interventi selvicolturali e tutela dei pascoli con DGR n. 1803 del 25 ottobre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, introducendo anche le prime restrizioni all'attività selvicolturali e pascolive.

Inoltre, con DGR n. 1775 del 18 ottobre 2006 sono state approvate le "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm."

Per quanto concerne la redazione dei piani di gestione, che ai sensi della Direttiva Habitat costituiscono misure di conservazione non obbligatorie, la Regione Umbria, sulla base delle indicazioni fornite dal Parlamento e dalla Commissione Europea, in ambito di conservazione della biodiversità, con la DGR del 04.02.2005, n. 139, ha emanato le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000". Questo strumento regionale ha recepito integralmente le linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, rendendole calzanti alle esigenze regionali. Sulla base delle indicazioni derivanti dalle "linee di indirizzo regionali", si è dato avvio alla predisposizione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 umbri, sottoponendo a progetto di piano tutti i siti presenti in ambito regionale. Ciò è avvenuto mediante il coinvolgimento diretto delle Comunità Montane e del Comune di Foligno, quali attuatori e beneficiari finali del finanziamento, erogato con fondi Docup Ob 2, Misura 3.2, codice C3. I progetti di piano, principalmente, sono stati redatti a cura delle Università di Perugia, Camerino e di professionisti esterni quali: forestali, ornitologi ecc., con documentata esperienza e conoscenza del territorio regionale. La realizzazione di detti Piani ha comportato inoltre l'obbligo, per le Comunità Montane, del coinvolgimento dei Comuni interessati dalla presenza dei siti Natura 2000, delle Associazioni presenti sul territorio e delle popolazioni residenti interessate.

Nella fattispecie l'articolazione dei Piani di Gestione ha previsto:

- la redazione del quadro conoscitivo, basato sui dati contenuti nei formulari predisposti dal Ministero per i siti Natura 2000, realizzata seguendo il protocollo qui di seguito riportato:
  - *checklist* delle specie botaniche e zoologiche ricomprese nei siti Natura 2000 oggetto di ricerca, di cui all'allegato II e IV della direttiva Habitat, all'allegato della direttiva Uccelli e alle specie di interesse nazionale e regionale;
  - distribuzione reale e potenziale delle specie botaniche e zoologiche in allegato II e IV alla direttiva Habitat, in allegato alla direttiva Uccelli e di interesse nazionale e regionale;
  - mappatura degli habitat codificati nell'allegato alla direttiva Habitat e degli habitat effettivi delle biocenosi di interesse comunitario, nazionale e regionale, in base a limiti di carattere biologico con cartografie redatte a scala 1:10.000 e in alcuni casi a scale 1:5000 e 1:2000;
- la definizione dei nuovi perimetri sulla base delle carte degli habitat con produzione di cartografie a scala 1:10.000 e appoggio su base catastale.
- l'analisi delle principali caratteristiche naturali ed ecologiche, in relazione alle specie caratterizzanti i siti, finalizzata al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dei siti stessi;
- la definizione di metodologie omogenee di monitoraggio biologico al fine di permettere adeguate valutazioni comparative riguardo al mantenimento dei caratteri naturali del sito (livello di conservazione delle specie e degli habitat comunitari), e rispetto alla valutazione tra i piani di gestione;
- le misure di conservazione obbligatorie;
- l'eventuale integrazione con gli strumenti di pianificazione esistenti, secondo le procedure vigenti di modifica di tali strumenti;
- la verifica della necessità di determinare eventuali ulteriori misure di prevenzione per evitare il degrado degli habitat o la perturbazione delle specie considerate oggetto di successivi approfondimenti.

I Piani di gestione, completati già nella prima metà del 2008, sono stati oggetto di approfondito esame, da parte di un apposito nucleo di valutazione formato da figure scientifiche di estrazione universitaria (Zoologo, Botanico, Agronomo, Paesaggista, Economista), provenienti da diversi Atenei italiani e adatto ad effettuare le verificare sull'omogeneità dei dati rispetto all'intero ambito regionale, sia per gli aspetti scientifici che gestionali. Attualmente si stanno predisponendo gli elaborati propedeutici all'iter di approvazione da parte della Giunta e del Consiglio regionali.

Inoltre, con la DGR del 29 settembre 2008, n. 1274, successivamente modificata dalla D.G.R. del 8 gennaio 2009, n. 5, sono state approvate le "Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti", mentre con la D.G.R. del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

In materia di siti della Rete natura 2000 occorre rettificare il dato relativo al numero di siti presenti, in quanto a causa dell'accorpamento fra due siti contermini nell'ambito dell'area dei Monti Sibillini, accorpamento concordato a livello nazionale ed avvenuto prima della comunicazione dell'elenco alla Commissione europea, il numero dei siti esistenti è pari a 105. In conseguenza di tale modifica, il SIC più esteso è quello dei Monti sibillini con 17695.79 Ha.

**c) Aree protette**. La Regione Umbria presenta una certa varietà di aree protette. Oltre alle già citate aree appartenenti alla rete Natura 2000, sono presenti sei Parchi Regionali (Parco di Colfiorito, Parco del Monte Subasio, Parco del Lago Trasimeno, Parco del Fiume Nera, Parco del Monte Cucco, Parco del Fiume Tevere), un Parco Nazionale (Monti Sibillini) e un Parco S.T.I.N.A. (Monte Peglia e Selva di Meana). I parchi rappresentano realtà della rete Natura 2000 in modo singolo ed unitario o presentando al loro interno diversi siti appartenenti alla rete.
Complessivamente le aree protette interessano 62.794 ha, pari al 7,4% del territorio regionale, di cui oltre il 28% ricade all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Nella zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo l'area protetta incide per il 12,4% sulla superficie territoriale, mentre nella zona delle aree rurali intermedie tale valore scende al 5,4%. Volendo caratterizzare i parchi in relazione alla tipologia di ambienti tutelati si rileva che le zone umide interessano il 21,6% delle aree protette, le aste fluviali il 15%, le zone della collina svantaggiata il 18,4% e le zone della montagna appenninica il 45%.
Complessivamente il 28,7% delle foreste ricade nelle aree protette ed in particolare tali foreste incidono per il 28,3% nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e per il 19% nelle altre aree (*baseline indicator* n. 11).

**d) Il paesaggio rurale.** La legge n. 14/2006, di ratifica della Convezione europea sul paesaggio, pone al centro del suo articolato la questione del ruolo pubblico del paesaggio come risorsa economica e fattore idoneo al perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile. La normativa nazionale che oggi presiede alla tutela del paesaggio è rappresentata dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42 del 22.01.2004 modificato dai decreti legislativi 24 marzo 2006 nn.156 e 157), che si pone in continuità con la stessa Convenzione europea. Il Codice nella Parte III – Beni paesaggistici, fa propria, seppure non testualmente, la definizione di paesaggio della Convenzione europea, superando la logica dell'eccellenza per abbracciare quella di una tutela e valorizzazione ampia che comprende anche il recupero e la riqualificazione delle aree degradate a causa di eventi naturali o per opera dell'uomo.
La nuova impostazione sul paesaggio è anche ripresa dal Patto per lo sviluppo dell'Umbria, che adotta in materia i seguenti orientamenti generali: 1) assumere la qualità del paesaggio come fondamento della identità regionale e come risorsa; 2) promuovere forme di governo attivo e condiviso delle trasformazioni del territorio con attenzione al paesaggio; 3) favorire le interdipendenze tra politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente, del territorio, delle opere pubbliche e di programmazione dello sviluppo.
Tali principi esprimono la necessità di lavorare per una più stretta interdipendenza delle politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente e del territorio, e in particolare con quelle delle opere pubbliche e dello sviluppo rurale che oggi appaiono le più determinanti per la tutela delle qualità riconosciute del paesaggio.
Nello studio effettuato con l'obiettivo di adeguamento del Piano Paesaggistico regionale umbro ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, sono stati identificati 20 paesaggi identitari anche sulla scorta del patrimonio conoscitivo offerto dal Piano Urbanistico Territoriale e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali[17].
I 20 paesaggi identitari regionali proposti costituiscono ambiti territoriali, dai contenuti volutamente sfumati, caratterizzati da differenti sistemi di relazioni tra valori di identità, sistemi di permanenze storico-culturali, risorse fisico-naturalistiche, assetti funzionali, assetti economico-produttivi e risorse sociali e simboliche (Regione dell'Umbria, 2005) (Allegato 1, tavola 1.8.A). Nell'ambito dei paesaggi identitari è stata identificata la carta dei valori attraverso la valutazione in termini di integrità e rilevanza[18] degli stessi paesaggi identitari. Dalla lettura integrata della carte dei paesaggi e di quella dei valori si individuano dieci diverse combinazioni, di diversa numerosità, che vanno dai paesaggi a dominante fisico-naturalistica integri e di accertata rilevanza ai paesaggi a dominante storico-culturale parzialmente modificati di notevole rilevanza (tavola 1.8.C).
Con la finalità di contribuire alla lettura dei paesaggi identitari, individuati nello studio finalizzato all'adeguamento del Piano Paesaggistico regionale umbro, e nella convinzione che questi possono costituire

[17] La pianificazione di "area vasta" sia di livello regionale che di livello provinciale è in Umbria di recentissima formazione e costituisce un ricco quadro di analisi e valutazioni di tipo integrato e intersettoriale. In Umbria il governo del territorio regionale è determinato dal Piano urbanistico territoriale (Put), mentre la pianificazione paesistica è affidata ai Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp).

[18] Secondo il Codice Urbani i criteri di integrità e di rilevanza dovrebbero presiedere al giudizio di valore sui beni paesaggistici. Gli esperti fanno notare che la loro definizione legislativa è sufficientemente aperta da consentire una varietà di interpretazioni da parte dei responsabili della tutela.

il punto di riferimento degli interventi paesaggistici promossi dal nuovo Programma di sviluppo rurale regionale, è stata predisposta una metodologia di lettura dei paesaggi identitari regionali dal punto di vista della ruralità e delle risorse agrarie presenti.
I confini dei paesaggi identitari risultano così leggermente modificati e assumono la delimitazione geografica indicata nella tavola 1.8.B.
Dal confronto del livello di "ruralità" presente nei diversi paesaggi identitari, emerge un certo grado di correlazione tra il peso che ciascun tipo di ruralità ha all'interno del paesaggio identitario e la tipologia di quest'ultimo, identificata in base alla doppia lettura della carta dei paesaggi e della carta dei valori (tavola 1.8.F).
In particolare:

- i paesaggi a dominante sociale-simbolica sono caratterizzati prevalentemente da zone rurali intermedie, con una buona presenza anche nel Perugino e nella Valle umbra/Folignate;
- i paesaggi a dominante storico-culturale sono caratterizzati invece prevalentemente dalle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo nei paesaggi parzialmente modificati (Pievese ed Orvietano) e con punte nei paesaggi modificati (Tuderte);
- i paesaggi a dominante fisico-naturalista sono caratterizzati prevalentemente da zone rurali e intermedie ad eccezione dell'Amerino.

| **Biodiversità e paesaggio** | |
|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** |
| Ricchezza di aree ad elevato pregio ambientale, anche soggette a protezione<br><br>Stabilità delle popolazioni di uccelli delle aree agricole | Presenza di aree di discontinuità ecologica<br>Pratiche agricole che non preservano la biodiversità<br>Intensificazione dell'attività agricola<br>Abbandono e spopolamento delle aree rurali , legato anche alla scarsa convenienza economica<br>Omogeneità strutturale dei boschi cedui e relatvi effetti negativi. Presenza di fustaie di conifere di origine artificiale<br><br>Presenza di razze animali e specie/varietà vegetali minacciate o a rischio di estinzione<br><br>Bassa quantità di legno morto nelle foreste |
| **OPPORTUNITÀ** | **MINACCE** |
| Recupero di varietà vegetali e razze di animali autoctone<br><br>Interesse degli agricoltori a mantenere le peculiarità del territorio e sviluppare la multifunzionalità | Utilizzo diffuso di specie e varietà non autoctone o, nel caso degli imboschimenti, di genotipi non appartenenti ad ecotipi locali<br>Sottoutilizzazione di aree con funzione paesaggistico-ambientale<br>Perdita di aree a produzione foraggera<br>Trasformazione di ambienti aperti (prati pascoli e pascoli) in ecosistemi forestali<br>Omogeneizzazione del paesaggio e perdita di biodiversità dovuta all'abbandono ed alla ricolonizzazione da parte del bosco dei terreni agricoli<br><br>Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli ecosistemi agricoli e forestali<br><br>Effetti dell'inquinamento sull'attività degli insetti pronobi |

| **Fabbisogni prioritari di intervento** |
|---|
| - Incremento della diversificazione degli ecosistemi agricoli e forestali anche attraverso |

l'imboschimento
- Recupero e mantenimento superfici investite a prati-permanenti e pascoli
- Conservazione di corridoi inerbiti anche mediante la realizzazione di pozioni di terreni a set-aside
- Creazione, conservazione e mantenimento di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica
- Salvaguardia delle specie vegetali e delle razze animali in via di estinzione
- Riduzione della frammentazione degli habitat
- Aumento della quantità di legno morto nei boschi
- Gestione sostenibile delle foreste, diversificazione strutturale dei boschi cedui e rinaturalizzazione delle fustaie di conifere
- Disponibilità di materiali di moltiplicazione forestale appartenenti ad ecotipi locali

I fabbisogni sopra individuati sono diffusi nell'intero ambito regionale .La loro intensità nelle due aree rurali è specificata al par. 3.1.5 – Analisi SWOT per aree rurali.

#### 3.1.3.4. Qualità dell'aria, cambiamenti climatici e bioenergie.

**a) Qualità dell'aria e cambiamenti climatici.**

Per quanto concerne **la qualità dell'aria** a livello comunitario, l'Unione Europea ha emanato specifiche direttive in materia, tra le quali vanno ricordate:

- direttiva 1996/62/CE: dispone l'abrogazione delle precedenti normative in materia, demandando all'emanazione di ulteriori direttive la fissazione di nuovi valori limite, di allarme e obiettivo per specifici inquinanti (recepita dal DLGS 351 del 4 agosto 1999);
- direttiva 1999/30/CE: direttiva del Consiglio concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo;
- direttiva 2000/69/CE: direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente.

In Italia il decreto 2 aprile 2002, n. 60, ha recepito le due direttive 1999/30/CE e 2000/69/CE sui valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene, il monossido di carbonio, il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo. Fino alla data entro cui devono essere raggiunti i valori limite per le sostanze indicate (eccetto che per il benzene) restano in vigore i valori limite di cui all'Allegato I, tabella A del DPCM 28 marzo 1983, modificato dal DPR 203/88. Il DM dispone anche che le Regioni, per le zone dove i livelli di uno o più inquinanti nell'aria superino il valore limite aumentato del margine di tolleranza, o siano compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza, elaborino piani o programmi di azione tali da garantire il raggiungimento del valore limite entro le date fissate.

A livello regionale, oltre a tutta una serie di provvedimenti in materia di emissioni, particolare importanza rivestono il Piano regionale per il risanamento della qualità dell'aria (2002) e il Piano regionale trasporti (2003).

Considerando l'applicazione delle nuove norme in materia di inquinamento atmosferico, in relazione ai risultati ottenuti nelle attività di monitoraggio del 2002, si è evidenziato che per alcuni parametri, come biossido di zolfo e piombo, i limiti sono rispettati ampiamente nel breve e lungo termine (scadenza del 2005); per altri come monossido di carbonio, biossido di azoto e benzene si ha il rispetto dei limiti a breve termine, ma permanendo la situazione attuale i limiti a lungo termine (2005 e 2010), seppure di poco, potranno non essere rispettati.

Per quanto riguarda il PM10 invece già da ora i valori limite non sono rispettati e le concentrazioni attuali sono sensibilmente superiori ai limiti stabiliti per il 2005 e il 2010.

Nell'ambito delle emissioni di inquinanti in agricoltura, particolarmente rilevante è l'ammoniaca. Si tratta di un gas che non contribuisce all'effetto serra, ma favorisce fenomeni di eutrofizzazione ed è concausa delle piogge acide. Il protossido d'azoto, invece, deriva dalla trasformazione microbica dell'ammoniaca e del nitrato.

Come è noto, l'allevamento di bestiame, di suini e di pollame unito all'impiego di fertilizzanti minerali rappresentano la quasi totalità delle emissioni di ammoniaca. Infatti, come emerge dallo Stato dell'ambiente in Umbria il settore agricolo produce il 93,7%, pari a complessive 7.215t (fonte ARPA, 1999), dell'ammoniaca liberata in atmosfera. Con riferimento al limite di 419 kt proposto per l'Italia entro il 2010 ("tabella di Goteborg"), si rileva che le emissioni regionali corrispondo all'1,6% di tale limite, contro un'incidenza territoriale dell'Umbria su base nazionale del 2,8% e della SAU del 2,7%. Al fine di contenere le emissioni di ammoniaca, il DM 19 aprile 1999 (Codice di buona pratica agricola) ha previsto una serie di pratiche agronomiche fra cui in particolare quella dell'interramento dei fertilizzanti, il cui rispetto consente di abbattere le perdite di azoto ammoniacale riducendole al 5% del totale apportato. La successiva DGR

1492 del 6 settembre 2006 (Direttiva relativa all'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici), con riferimento al Codice di buona pratica agricola, stabilisce che i reflui zootecnici debbano essere interrati contestualmente alla loro immissione sul terreno e comunque non oltre le 24 ore successive, fatte salve condizioni atmosferiche avverse.

Da uno studio IFOAM (International Federation of Orgainc Agriculture Movements) si rileva che il settore agricolo (a livello mondiale) ha causato un impatto del 15% nell'emissione di gas serra. Infatti, nonostante le colture agricole, in quanto vegetali, assorbano anidride carbonica producendo ossigeno, molte pratiche colturali producono anidride carbonica (lavorazioni del terreno, trattamenti fitosanitari, concimazioni, ecc) e la produzione di mezzi tecnici comporta la liberazione in atmosfera di $CO_2$ durante la fase industriale. A ciò si aggiunge la questione del metano, quale problematica per l'allevamento. Il metano, infatti, viene prodotto in grandi quantità dagli allevamenti di ruminanti, bovini principalmente, come risultato della loro attività digestiva; in Umbria il 67% delle emissioni di $CH_4$ è prodotto dall'agricoltura (circa 57.000t). È anche vero che il terreno è un serbatoio di immagazzinamento del metano stesso, ma ciò non è sufficiente. Tra l'altro è ormai dimostrato scientificamente che il metano è tra i più pericolosi gas effetto serra.

Per quanto riguarda il protossido di azoto, le emissioni sono dovute prevalentemente all'agricoltura (72%, con circa 1.250 t).

Relativamente all'ozono i valori relativi alle concentrazioni massime settimanali e medie di ozono, rilevate a livello nazionale con il Progetto CONECOFOR, indicano la tendenza in base alla quale, nei periodi di osservazione, i valori più elevati sono stati registrati presso i siti di monitoraggio dell'Italia centrale e meridionale, nell'ambito di quest'ultimo campione l'Umbria registra in genere, in funzione dell'annualità di rilievo, valori medio – bassi. I valori di AOT40 (O3 Accumulated Over Threshold 40 ppb) sono stati stimati - per un periodo di 3 mesi – mediamente attorno a 11 ppm h-1, con punte di 20 ppm*h-1, nel periodo 1996-2000 (Ferretti et al., 2002d). Considerando che il Livello I di rischio per gli ecosistemi forestali è di 10 ppm h-1 stimato su una base semestrale di accumulo, è evidente che esiste un potenziale rischio anche per le foreste umbre.

In Italia l'aumento di temperatura previsto si colloca tra 3 e 4°C. Dai dati elaborati dall'ARPA nell'ambito della Relazione sullo Stato dell'Ambiente per la serie storica 1970-1999 emerge per l'Umbria la tendenza ad un progressivo aumento delle temperature, con alcune differenze tra le quattro stazioni: particolarmente accentuato il fenomeno nel Ternano e con tendenza ad una ciclicità quinquennale caldo-freddo nella zona di Orvieto. Dalla serie mancano purtroppo i valori relativi agli ultimi anni, che si sono caratterizzati per temperature medie elevate, anche se con andamenti diversi: nel 2002 si è assistito ad una primavera molto calda seguita però da un'estate anomala, mentre nel 2003 si è assistito ad un'estate prolungata all'autunno e tra le più calde registrate.

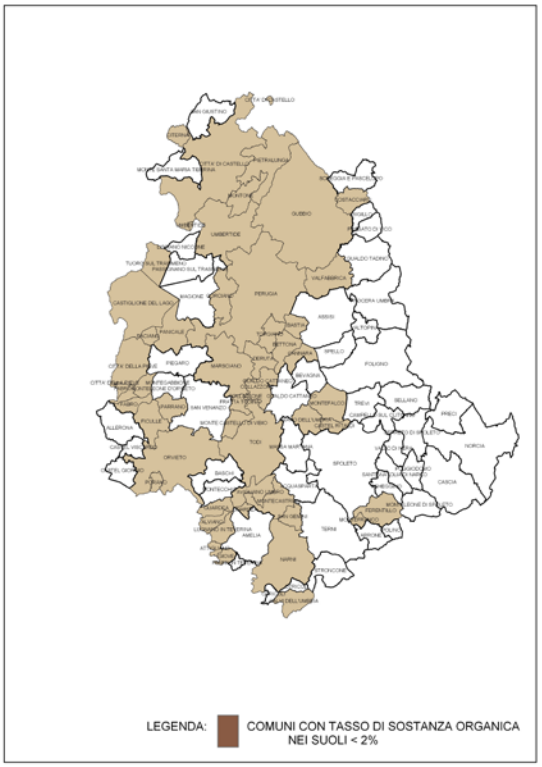
Altra importante variabile climatica sono le precipitazioni, valutate sempre nelle quattro stagioni con particolare riferimento agli ultimi 15 anni. Dall'analisi emerge un generale calo delle precipitazioni, a cui in questi ultimissimi anni si è associato un fenomeno di estremizzazione dei fenomeni: in pratica pochi eventi di intensità molto elevata.

Tale tendenza alla diminuzione, se pur generalizzata, si è dimostrata particolarmente grave in Umbria nei rilevamenti della stazione di Perugia, dove si constata una marcata minor presenza di anni con un numero di giorni piovosi rispetto alla media. Si assiste anche, in tutte le stazioni, ad una diminuzione delle piogge nel periodo invernale, che tende ad essere molto più asciutto. Incrociando aumenti delle temperature e diminuzione delle piogge emerge la tendenza del clima a divenire sempre più caldo-arido. Considerando l'accentuarsi a livello nazionale di fenomeni di tropicalizzazione, che consistono appunto nell'aumento delle temperatura, nella diminuzione generale delle temperature e nell'estremizzazione dei fenomeni atmosferici, possiamo ipotizzare empiricamente che l'Umbria si trovi in una fascia di transizione climatica. Questa fascia, nasce, in pratica, dall'estensione a nord dei climi tropicali. Ovviamente non è corretto affermare che in Umbria sia presente un clima tropicale, ma sicuramente il clima della regione sta sempre più acquisendo i connotati che fino a qualche decennio fa erano tipici delle regioni meridionali.

Ovviamente il cambiamento del clima influenza l'agricoltura e suoli. L'agricoltura e lo sviluppo rurale infatti sono direttamente interessati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, quali l'aumento della temperatura media, l'incremento di fenomeno meteorologici estremi, la diminuzione delle risorse idriche, la riduzione della biodiversità e il degrado degli ecosistemi. Nonostante l'agricoltura europea abbia contribuito più di altri settori a limitare le emissioni di gas serra, essa è chiamata ad intensificare lo sforzo di riduzione delle emissioni nel quadro della strategia globale UE in tema di cambiamenti climatici. Più in generale, occorre prestare crescente attenzione a questioni quali l'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici e la capacità di stoccaggio del carbonio da parte dei suoli agricoli[19].

La sostanza organica oltre a rappresentare un fattore di fondamentale importanza nei processi evolutivi del suolo, essendo legata al ciclo del carbonio, assume importanti funzioni strategiche nell'ambito dello scambio di anidride carbonica tra suolo e atmosfera. Secondo uno studio effettuato dai servizi regionali competenti,

condotto su un campione di 4.000 profili di terreno prelevati in tutto il territorio regionale, è emerso che circa il 50 % dei comuni hanno un contenuto medio di sostanza organica nei terreni inferiore al 2%; in particolare i valori critici si riscontrano soprattutto nelle aree con terreni sabbiosi e con un'attività agricola intensiva. In particolare, tale situazione dei suoli è presente nei seguenti Comuni: Alviano, Attigliano, Avigliano Umbro, Bastia Umbra, Bettona, Calvi dell'Umbria, Cannara, Castel Ritaldi, Castiglione del Lago, Citerna, Città della Pieve, Città di Castello, Collazione, Corciano, Costacciaro, Deruta, Fabro, Ferentillo, Ficulle, Fratta Todina, Giano dell'Umbria, Giove, Guardea, Gubbio, Lugnano in Teverina, Marciano, Montecastello di Vibio, Montecastrilli, Montefalco, Montefranco, Monteleone di Orvieto, Montone, Narni, Orvieto, Paciano, Panicate, Parrano, Perugia, Pietralunga, Porano, San Gemini, Todi, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno, Umbertide e Valfabbrica.




Il principale problema dell'agricoltura sono le precipitazioni. La loro scarsità, sia nel periodo estivo ma in alcuni casi anche nel periodo invernale, causano numerosi problemi. In particolare in caso di inverni eccessivamente asciutti si compromettono le riserve che naturalmente il terreno riesce ad immagazzinare con conseguenti effetti negativi sulle disponibilità estive. L'aridità in estate negli ultimi anni ha causato estesi fenomeni di stress idrico, con, nei casi più gravi, perdita della vegetazione. Oltre al danno diretto alle colture si evidenzia però anche un problema ambientale legato al consumo delle risorse idriche superficiali e, nei casi più gravi, profonde. Ancora più grave dell'aridità estiva, che comunque è un fenomeno in linea con le caratteristiche del clima mediterraneo che concentra nella stagione invernale le precipitazioni, è il fenomeno dell'estremizzazione dei fenomeni piovosi. Piogge violente ed abbondanti che cadono nel giro di poche ore possono provocare danni diretti alle colture, dovute alla saturazione del terreno o all'effetto battente violento dell'acqua sulla vegetazione.

Tale quadro problematico ha necessariamente prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture anche in Umbria; nel 2007, ad esempio, la resa produttiva del comparto è calata rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

Fra gli effetti dei cambiamenti climatici va considerato l'aumento del rischio di alluvioni e inondazioni, a causa dell'inseverimento delle caratteristiche dei fenomeni atmosferici, così come una successione di periodi di piovosità e siccità accentuate. Un'analisi condotta dall'ARPA ha evidenziato come nel periodo 1972-2002 sia progressivamente aumentato il numero di eventi calamitosi registrati in Umbria che è passato, mediamente, da uno all'anno ad oltre 4 per anno negli ultimi sette anni considerati (gli eventi calamitosi registrati sono: piogge intense, siccità, gelate, neve, grandinate, brinate, alluvioni, venti, trombe d'aria, altre calamità).

Anche il 2007 è stato caratterizzato da una grave situazione di carenza idrica dovuta ad un inverno e primavera siccitosi seguiti da un'estate piuttosto torrida. In conseguenza si sono registrati gravi danni alle

colture tali da far richiede lo stato di calamità naturale, riconosciuto dal MiPA con apposito Decreto del 30 gennaio 2008.

La situazione di carenza idrica, per altro connessa ad improvvide grandinate e trombe d'aria, è proseguita anche nell'anno seguente 2008 con segnalazioni di danni alle colture, ad evidenza di un andamento meteorologico anomalo. Ciò conferma il progressivo aumento in Umbria di eventi calamitosi quali piogge intense, siccità, grandinate, trombe d'aria ecc.

Le variazioni climatiche, assieme allo sfruttamento delle risorse naturali e all'abbandono di alcune aree non più produttive, sono inoltre all'origine dei fenomeni di degrado del territorio che caratterizzano anche la nostra regione. Infatti, in base allo studio condotto dall'Unità di ricerca per la climatologia e meteorologia applicata (CRA-CMA – fonte Rete Rurale Nazionale) l'Umbria si colloca nel gruppo delle 6 regioni italiane con un grado di vulnerabilità del territorio compreso tra il 30% e il 50%.

Tali condizioni determinano la necessità di rafforzare le azioni volte a garantire la stabilità idrogeologica del territorio, la prevenzione dagli incendi boschivi e quelle per il miglioramento e la razionalizzazione dell'uso dell'acqua.

L'impegno per la prevenzione del mutamento climatico è da anni oggetto di quello che è stato definito il più importante processo politico-negoziale mai attivato al mondo: la cosiddetta Convenzione per i Cambiamenti Climatici (sottoscritta nel 1992) e il processo di attuazione noto come Protocollo di Kyoto (1997) al quale stanno aderendo un sempre maggior numero di paesi. Al fine di rispettare gli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto è stato presentato dal Ministero dell'Ambiente e deliberato dal CIPE l'8 ottobre 2002 il Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra per il periodo 2003-2010. Il Piano, elaborato per rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni del gas serra del 6,5% rispetto al 1990, individua tre differenti modalità di intervento:

1) l'attuazione delle misure già adottate e avviate;

2) l'attuazione di misure nel settore agricolo e forestale al fine di aumentare la capacità di assorbimento del carbonio;

3) l'attuazione di ulteriori misure nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'industria, dell'agricoltura e della cooperazione economica e tecnologica internazionali.

Nel quadro della strategia globale dell'UE in materia di cambiamenti climatici, la politica forestale rientra nella sfera di competenza degli Stati membri dell'Unione Europea, che la attuano tramite i programmi forestali nazionali (PFN). Le azioni comunitarie a favore della gestione sostenibile delle foreste interessano numerosi settori di attività, dalla politica di sviluppo rurale, alla protezione contro incendi e inquinamento, alla tutela della biodiversità, ai cambiamenti climatici, alla competitività della silvicoltura. In questo quadro, gestito dagli Stati membri, l'UE contribuisce all'attuazione della politica forestale tramite politiche comuni che garantiscano il coordinamento con gli Stati.

Il quadro di riferimento normativo e politico a livello UE nel settore delle foreste è attualmente rappresentato dalla "Strategia forestale dell'Unione Europea"[20], proposta dalla Commissione e contenente un piano di azione a favore della gestione sostenibile e polivalente delle risorse forestali UE, e il "Piano d'azione dell'Unione Europea a favore delle foreste"[21], che definisce gli obiettivi principali da realizzare per una gestione sostenibile ottimale delle foreste dell'UE. Il Piano d'Azione, in particolare, dovrebbe rappresentare uno strumento di coordinamento tra sia tra azioni diverse a livello comunitario, sia tra UE e politiche forestali degli Stati membri. Dal 1990 opera inoltre la Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE), un'iniziativa politica istituita per il dialogo su problematiche forestali europee.

In campo agro-forestale, il protocollo di Kyoto e le conseguenti politiche dell'UE assegnano un ruolo fondamentale nella fissazione del carbonio agli imboschimenti. Infatti, in relazione al cambiamento climatico, cresce il riconoscimento del ruolo decisivo delle foreste ai fini dello sviluppo sostenibile in termini di tutela di ambiente e biodiversità e di rafforzamento del sequestro di carbonio.

In questo ambito, non si può dimenticare l'importanza che rivestono le superfici forestali come "pozzi" per la captazione dell'anidride carbonica. Infatti, una parte importante del carbonio stoccato dagli ecosistemi forestali è fissato nel suolo. Nel suolo coesistono in fase contemporanea due opposti processi: la cattura e la liberazione del carbonio. La prima deriva dalla caduta a terra dei residui vegetali che comprendono sia i prodotti legati all'alternanza della stagioni sia i prodotti organici conseguenti la morte dei vegetali e degli animali. La liberazione del carbonio è invece dovuta alla respirazione della miriade di organismi di varie

[20] Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 10 marzo 2005 – "Relazione sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione Europea", COM(2005)84 def.

27 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 15 giugno 2006 su un piano d'azione dell'UE per le foreste, COM(2006)302def.

dimensioni che vivono nel suolo ed all'ossidazione della sostanza organica quando questa si trova esposta all'aria.
Condizioni favorevoli alla cattura del carbonio da parte del suolo sono (Post e Kwon 2000):
- aumento degli input di sostanza organica,
- diminuzione del grado di decomposibilità della sostanza organica,
- stoccaggio a maggior profondità della sostanza organica,
- formazione di complessi organo-minerali attraverso legami di chelazione,
- protezione più efficiente del carbonio contenuto nel suolo attraverso formazione di microaggregati.

La ricerca di correlazioni tra cambiamenti di uso delle terre e quantitativi di carbonio catturato dal suolo fa emergere la difficoltà di confrontare tra loro dati ognuno dei quali corrisponde ad una determinata combinazione di parametri quali clima, uso delle terre precedente, lunghezza del precedente uso delle terre, durata del nuovo uso, profondità del suolo alla quale viene analizzato il carbonio. In questo quadro, abbastanza privo di grandi certezze, un dato sembra però relativamente sicuro: quando una piantagione di latifoglie sostituisce un coltivo o quando si crea una copertura permanente del suolo si ha un netto guadagno di carbonio nel terreno.
I cambiamenti climatici in cui sono coinvolti un aumento di temperatura ed una crescita di anidride carbonica nell'atmosfera possono determinare una accelerazione della funzione clorofilliana e quindi una maggior produzione di biomassa vegetale a disposizione del suolo. Al tempo stesso però possono esaltare la mineralizzazione della sostanza organica nel suolo con la conseguenza di un notevole volume di anidride carbonica liberata dal suolo.
Nelle foreste italiane gli *stock* di carbonio sono in aumento, segnando un bilancio positivo tra le emissioni e gli assorbimenti di gas serra; ciò è legato a vari fattori, tra cui le politiche di conservazione (con bassi indici di deforestazione) e di tutela delle foreste, la riduzione del volume dei prelievi legnosi, che tuttavia negli ultimi anni sta subendo un nuovo incremento per prelievi a fini energetici, gli interventi di riforestazione e afforestazione[22].
In Umbria, come si evince dalla tabella seguente, gli imboschimenti realizzati con l'ex-Reg. 2080/1992 ammontano a complessivi 7.456,4 ha di cui 1.107,3 aventi carattere protettivo. A questi si possono aggiungere gli 830 ha realizzati con il set aside (792 ha) e con il Reg. 797/1985. Utilizzando con le dovute cautele le stime effettuate a livello nazionale sulla capacità di assorbimento delle diverse tipologie di impianto si può ipotizzare una capacità di assorbimento di carbonio pari a circa 75.000 t/anno.

**Tabella 3.1.3.8 – Superficie rimboschita con il Reg. 2080/9**2

*ettari*

| Imboschimenti | | | Superficie | % |
|---|---|---|---|---|
| Produttivi | *latifoglie* | Monospecifico | 1.335,7 | 17,9 |
| | | Polispecifico | 4.952,7 | 66,4 |
| | | Pioppete | 42,2 | 0,6 |
| | *conifere* | | 18,5 | 0,2 |
| Protettivo | | | 1.107,3 | 14,9 |
| Totale | | | 7.456,4 | 100,0 |

FONTE: Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo in Agricoltura - ARUSIA

Attualmente esiste un dato regionale, riportato nell'ultimo Stato dell'Ambiente, relativo al limite inferiore di stoccaggio di $CO_2$ della risorsa forestale in Umbria. Viene considerato come limite inferiore in quanto non sono considerate nel calcolo del valore le produzioni di radici e di superficie fogliare che rappresentano interessanti valori di biomassa per numerosi ecosistemi.
Per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici e apportare un maggiore contributo alla limitazione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio, la strategia globale dell'UE richiede agli stati membri un impegno crescente nella direzione della prevenzione degli incendi.
Il fenomeno degli incendi rappresenta infatti a livello europeo una delle più gravi minacce per le foreste e gli ecosistemi. L'area totale percorsa da incendi varia annualmente in base alle condizioni climatiche. Nonostante nell'ultima decade il numero di incendi sia aumentato, la superficie interessata non ha registrato un incremento significativo, grazie al miglioramento degli strumenti di lotta agli incendi[23]. Si ritiene tuttavia

[23] EEA- European Environment Agency, European forests – ecosystem conditions and sustainable use, EEA Report, No. 3/2008.
30 EEA- European Environment Agency, *Impacts of Europe's changing climate*, EEA Briefing, n. 03-2008.

che la previsione di incremento delle temperature aumenterà il rischio di incendi, le aree coinvolte e allungherà la stagione degli stessi, specialmente in Europa centrale e meridionale[24].

L'evoluzione del fenomeno degli incendi in Umbria, in linea con le tendenze europee, è testimoniata da dati della Regione Umbria, dai quali emerge un trend tendenzialmente in diminuzione dal 1993, con un picco del dato della superficie boscata percorsa da incendi nel 2007. Se la superficie totale media degli incendi boschivi tra il 1993 e il 2002 era di 449 ha, e il dato 2003-2007 è di 360 ha, nel 2007 eventi climatici estremi hanno fatto sì che 1000 ha circa di superficie fossero percorsi da incendi, un dato che rende il 2007 l'anno con maggiore superficie incendiata negli ultimi cinque anni[25]. A questo riguardo il **Libro bianco sui cambiamnenti climatici** individua nell'aumento del rischio di incendi uno dei maggiori effetti dei cambiamenti climatici.

Altro elemento da segnalare relativamente al 2007, l'eccezionale prolungarsi della stagione siccitosa correlata a incendi, che ha reso necessario tenere aperta la campagna antincendi della Regione Umbria fino al 24 ottobre.

Il valore fuori scala relativo al 2007 desta preoccupazione e richiede la messa a punto di interventi mirati.

Tali condizioni confermano la necessità di rafforzare le azioni volte a garantire la stabilità idrogeologica del territorio, la prevenzione da incendi boschivi e il miglioramento e la razionalizzazione dell'uso dell'acqua.

La "nuova sfida" può essere pertanto perseguita rafforzando azioni specifiche delle misure agroambientali e forestali che contribuiscono a migliorare la capacità di gestione delle risorse idriche da un punto di vista quantitativo e a tutelarne la qualità. In particolare, per rispondere in modo adattivo alle conseguenze previste, è necessario incentivare interventi diretti alla riduzione di emissioni di protossido di azoto (N2O) e di metano (CH4) ad esempio utilizzando tecniche di gestione agricola in grado di ridurre gli input di fertilizzanti, lo stoccaggio ed utilizzo dei reflui per la produzione di biogas, avviando politiche di risparmio idrico attraverso le migliori pratiche di irrigazione e/o promuovendo colture meno idroesigenti, in grado di sottrarsi ai danni provocati dalle carenze idriche, adeguando il sistema delle concessioni per le acque alle attuali condizioni di disponibilità, promuovendo i prodotti locali, tipici e di qualità anche al fine di ridurre il fenomeno del trasporto "da e per" destinazioni lontane. Parimenti, il rafforzamento degli interventi di forestazione mirati al sequestro dell'anidride carbonica (CO2), alla stabilità idrogeologica del territorio, alla valorizzazione energetica delle biomasse e tutti gli interventi di incremento dell'efficienza energetica, concorrono efficacemente al perseguimento dell'obiettivo della mitigazione degli effetti dovuti ai cambiamenti climatici.

Infine, un importante contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici può essere fornito anche dalla valorizzazione energetica delle biomasse. Infatti, la combustione di un Kg di biomassa, in sostituzione di combustibili fossili, evita l'emissione in atmosfera di circa 1 Kg di $CO_2$. In questo quadro, di particolare interesse per l'Umbria sono anche le azioni che migliorano l'efficienza energetica degli impianti che utilizzano biomasse forestali, il cui impiego è già ampiamente diffuso.

31 Direzione regionale agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo, Determinazione Dirigenziale 3 giugno 2008, n. 4614 - Legge n. 353/00 e L.R. 28/01- Approvazione del Documento operativo annuale per le attività AIB 2008- Riparto fondi.

**Tabella 3.1.3.9 – Valori di assorbimento di anidride carbonica atmosferica (1993)**

| Tipo fisionomico | Superficie* | Incremento medio | Densità basale | Massa totale | Assorbimento in $CO_2$ |
|---|---|---|---|---|---|
| | *ha* | *Mc/anno* | *t/mc* | *t/anno* | *t/anno* |
| Faggete | 7'800 | 29'015 | 0.65 | 18'859.75 | 29'044.02 |
| Castagneti | 2'800 | 15'719 | 0.5 | 7'859.5 | 12'103.63 |
| Misti mesofili | 10'300 | 44'369 | 0.74 | 32'833.06 | 50'562.91 |
| Cerrete | 65'300 | 201'923 | 0.74 | 149'423 | 230'111.4 |
| Misti meso-xerofili | 147'100 | 364'997 | 0.72 | 262'797.8 | 404'708.6 |
| Leccete | 27'600 | 66'064 | 0.85 | 56'154.4 | 86'477.78 |
| Misti sclerofille | 7'300 | 20'173 | 0.85 | 17'147.05 | 26'406.46 |
| Idrofili | 3'900 | 15'929 | 0.34 | 5'415.86 | 8'340.424 |
| Conifere montane | 7'400 | 26'980 | 0.49 | 13'220.2 | 20'359.11 |
| Conifere mediterranee | 4'000 | 11'539 | 0.58 | 6'692.62 | 10'306.63 |
| Arboricoltura | 900 | 5'226 | 0.64 | 3'344.64 | 5'150.75 |
| **Totale** | **284'400** | **801'934** | **-** | **573'747.9** | **883'571.7** |

*Superficie forestale indagata per tipologia con rilievi dendro-auxometrici

**b) Le bioenergie.** Il settore energetico riveste una importanza cruciale nello sviluppo economico di un territorio, indipendentemente dal suo peso rispetto al valore aggiunto.

L'Umbria si caratterizza per l'alta quantità di energia prodotta per abitante, pari a 6,8 GHW per 1.000 abitanti, notevolmente superiore al valore medio nazionale, pari a 4,95. D'altro canto l'Umbria presenta anche un alto livello di consumi di energia elettrica, pari a 6,43 GHW per 1.000 abitanti rispetto ai 5,27 a livello nazionale. Tale dato è in gran parte spiegato dall'alto fabbisogno di energia di alcune grandi industrie presenti nel territorio regionali, che portano l'Umbria ad essere una delle regioni con la più alta intensità energetica del PIL[26]. Attuali obiettivi strategici regionali in ambito energetico, da perseguire anche attraverso attività di ricerca e sviluppo tecnologico, sono l'accelerazione del processo di trasformazione dell'attuale sistema energetico e il conseguimento di più elevati livelli di efficienza nell'uso delle risorse.

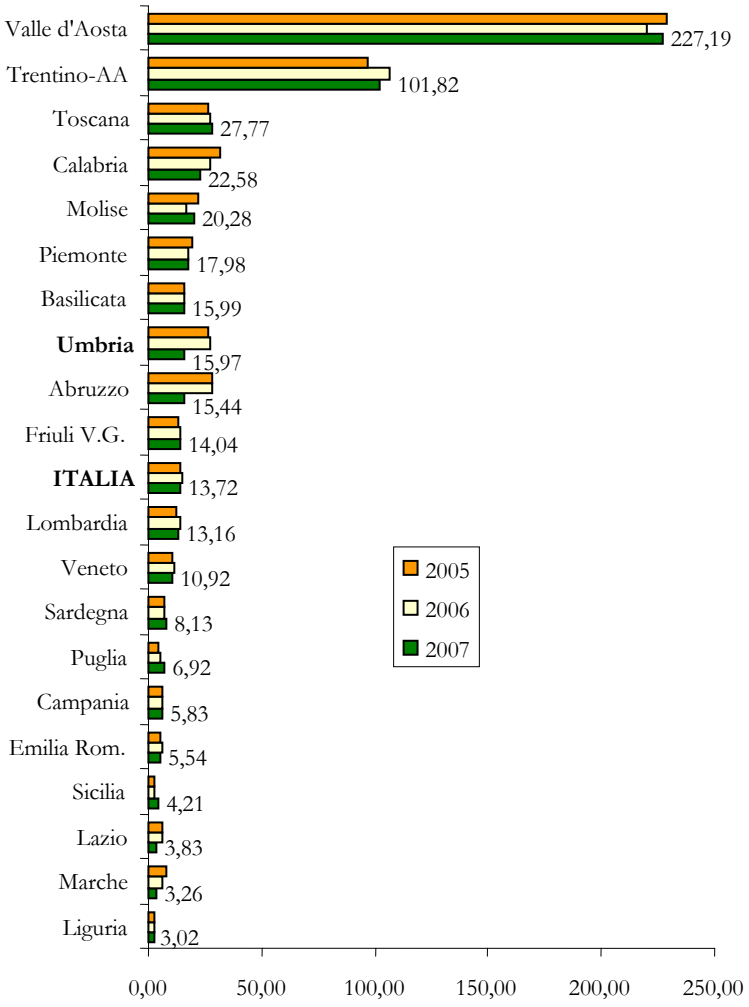
Sul fronte delle energie rinnovabili l'Umbria mostra peraltro un elevato livello di consumi coperti da fonti rinnovabili, che rappresentano nel 2004 il 28,3% del totale e che la pone al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane. Essendo questo uno degli indicatori previsti dalla strategia di Lisbona, va rimarcato che il dato umbro è notevolmente superiore anche alla media europea (13,1 per la UE 25 e 14,1 per la UE 15).

Tale livello di consumi in Umbria si conferma fino al 2007, anche se in leggero calo rispetto all'anno precedente ma comunque al di sopra sia della media nazionale, che di quella europea come mostra il seguente grafico.

[26] DGR n. 480 del 14 aprile 2009, "Relazione annuale sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale – Anno 2008.

**Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili**

*(valori in % dei consumi interni lordi di energia elettrica)*



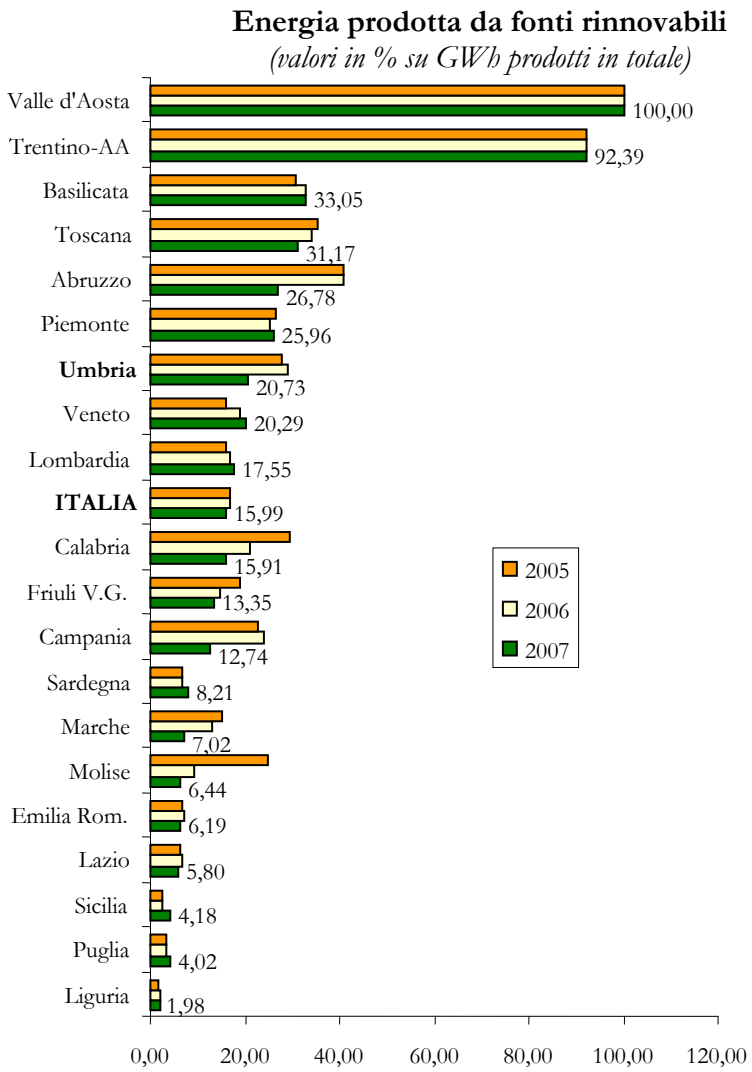

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat - Terna (Rete Elettrica Nazionale). Dati anno 2007.

**Note:** Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica. I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia (idroelettrica) superiore alla richiesta interna. Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili). Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni. Il dato relativo alla produzione lorda di energia idrica non contiene l'energia destinata ai pompaggi.

A livello nazionale è stata stimata con il progetto IRENA una produzione di energia in agricoltura pari a 434,5 kTOE (2003), mentre in selvicoltura pari a 1.153 kTOE (2003) (*baseline indicator* n. 24).

Anche sul versante della quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili, l'Umbria si pone in buona posizione essendo il 27,2% della sua energia prodotta da tali fonti; si tratta anche in questo caso di un dato notevolmente superiore alla media nazionale (17,4%).

In tale ambito, l'Umbria presenta nel 2007 una riduzione della quantità di energia prodotta, passando dal 29% al 20,7%, che rappresenta comunque un dato superiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale come si evince dal grafico suguente.




**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat - Terna (Rete Elettrica Nazionale). Dati anno 2007.

**Note:** GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale. Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili). Produzione totale netta. Questa è la somma delle quantità di energia elettrica prodotte misurate in uscita dagli impianti, deducendo cioè la quantità di energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione (servizi ausiliari di centrale e perdite nei trasformatori di centrale).

Con riferimento all'energia da fonti agroforestali, a livello regionale i dati contenuti nel Piano Energetico regionale, pubblicato nel supplemento straordinario del B.U.R. n. 35 del 25/08/2004, sono relativi al 1997 e al 1999 ed indicano il consumo di biomassa a scopi energetici. Nel Piano il consumo reale di biomasse, relativo al 1997, risulta essere pari a 207.000 t. Alla luce dei nuovi sviluppi che il comparto delle bioenergie ha realizzato negli ultimi anni, possiamo considerare il dato inferiore ai consumi attuali. Secondo lo "Studio di filiera: bosco e biomasse" del Settembre 2000, realizzato dalla società Agriconsulting spa di Roma, la quantità di biomassa agricolo-forestale potenzialmente utilizzabile a fini energetici ammonterebbe a circa 1.100.000 t annue (pari a 354 kTOE), un valore molto superiore ai consumi registrati appena tre anni prima. Ulteriori studi evidenziano oggi potenzialità maggiori. Sul fronte delle biomasse, dati regionali su prodotti e sottoprodotti del comparto agricolo a scopo energetico relativi alla situazione 2007 segnalano in Umbria 567.507 tonnellate all'anno di produzione, che comprendono proteoleaginose (2.657 t.), paglie, stocchi, residui di potatura e sottoprodotti (100 t.), biomasse da colture dedicate (1.050 t.), reflui zootecnici (554.700 t.), altro (9.000 t.), con il contributo principale fornito dai reflui zootecnici, destinati alla filiera del biogas. Le altre voci di rilievo sono rappresentate dalle proteoleaginose, che danno input alla filiera dei biocarburanti, e dalle biomasse da colture dedicate, che, insieme a paglie, residui di potatura, sottoprodotti, ecc. danno luogo alla filiera dei biocombustibili solidi, per un totale di 10.150 tonnellate all'anno. La

previsione al 2013 fa intravedere una forte crescita delle biomasse a fini energetici, con un dato complessivo in crescita del 60% rispetto alla situazione 2007 e la comparsa di voci quali zuccherine amidacee e leguminose da granella (5.000 t.) e residui e sottoprodotti dell'agroindustria (219.000 t.), nonché incrementi importanti nel settore delle proteoleaginose, paglie, stocchi, residui di potatura e sottoprodotti, incrementi nel settore dei reflui zootecnici; si prevede invece un calo del contributo delle biomasse da colture dedicate (-65%). Tra le conseguenze dello scenario previsto a livello regionale sulle filiere coinvolte, una previsione di crescita del 46% della filiera biocombustibili solidi, grazie principalmente al nuovo ruolo che potrebbe essere svolto da colture zuccherine amidacee e leguminose da granella, del 57% della filiera biogas, anche grazie ai residui e sottoprodotti dell'agroindustria, del 652% della filiera biocarburanti, dovuta interamente all'incremento nella produzione delle proteoleaginose. Al 2007 esistevano in Umbria 56 impianti per produzione di energia da biomassa agricola, la previsione al 2009 è di 135.

L'unico dato che si può ritenere consolidato è riferito alla legna da ardere con una produzione media di 355.300 mc nel periodo 1999-2005, media che sale a 446.060 mc nel triennio 2003-2005, cui corrispondono rispettivamente valori di 70 e 87 kTOE.

Secondo un'indagine condotta da ENEA.CIRM nel 1998 è emerso che poco meno del 50% delle famiglie umbre, anche se in forma non esclusiva, utilizza già biomassa legnosa, bruciandola però in generatori di calore a bassissima efficienza energetica, come i caminetti tradizionali (efficienza energetica del 20%) e le cucine economiche, mentre sul mercato sono ormai disponibili sul mercato caldaie con efficienze superiori al 90%. Come evidenziato in una recente pubblicazione della Regione Umbria (Energia che si rinnova dai boschi dell'Umbria, 2007), una maggiore diffusione di generatori moderni determinerebbe, a parità di biomassa utilizzata, una produzione di energia da calore fino a 4,6 volte superiore a quella attualmente prodotta.

Come si rileva dallo studio "La filiera del legno in Umbria" (IRRES, 1998) circa il 20% della biomassa forestale utilizzata viene commercializzata fuori regione, anche a distanze notevoli (regioni alpine e Sardegna) con conseguenti problemi ambientali dovuti all'emissione di inquinanti e di $CO_2$ da combustibili fossili dovuta al trasporto.

Al fine di creare i presupposti per un maggiore e migliore sviluppo dell'uso di biomasse su filiere corte, sono state realizzate con fondi nazionali (PROBIO) nel periodo 2004-2007 cinque filiere dimostrative bosco-legno-energia che in sintesi prevedono la predisposizione dei piani di gestione forestale, per garantire l'applicazione dei criteri di gestione forestale sostenibile, l'organizzazione del conferimento della legna la generatore (piano di approvvigionamento), al fine di razionalizzare l'attività e contenere al massimo l'emissione di $CO_2$ da combustibili fossili dovuta all'attività di esbosco e trasporto.

Nel Piano Energetico regionale si indica, l'incremento dell'utilizzo della biomassa agricolo-forestale per scopi energetici con ritmi pari a circa 200.000 t all'anno (ad esclusione della paglia). Per ragioni di carattere economico (costo del trasporto) ed ambientale (emissioni da trasporto), le analisi di fattibilità tecnico-economica per gli impianti di produzione di energia da biomassa ribadiscono generalmente la necessità di utilizzare un comprensorio di approvvigionamento del combustibile non superiore ai 70-100 km di raggio medio dall'impianto stesso, anche in virtù del volume di traffico generabile. Si ricorda, infine, considerata anche la tradizione specifica umbra nel settore, la crescente attenzione che il mondo operativo pone al recupero di energia, sotto forma di metano biologico, dei liquami animali (in particolare suinicoli) attraverso il processo di digestione anaerobica. Particolare attenzione sarà rivolta dalla Regione anche alla riqualificazione degli impianti termici tradizionali alimentati da biomassa legnosa nel settore dell'edilizia privata. Gran parte delle abitazioni, nelle zone rurali e nei centri minori, è già dotata di impianti termici alimentati da biomassa, anche se spesso di scarsissima efficienza energetica (camino domestico e altro). Il recupero di una maggiore efficienza, oggi consentito dalle tecnologie disponibili, permetterà un notevole risparmio economico ed energetico. Si vuole infine ricordare la presenza in regione di un impianto per la produzione di biodiesel, di rilevante importanza in considerazione del fatto che il comparto "combustibile da trazione" da solo rappresenta il 30% dei consumi energetici nell'Unione Europea e che l'uso delle biomasse permetterebbe un notevole risparmio di sostanze inquinanti. L'utilizzo di biodiesel, infatti, consente di ridurre le emissioni di PM10 tra il 60 e l'80%. Secondo quanto riportato ne "Le Regione italiane davanti alla sfida della sostenibilità", rapporto ambientale sullo stato regionale elaborato da Legambiente, in Umbria al 31 dicembre 2003 era istallata una potenza energetica da biomassa pari a 21,8 MW. Infine, nell'ambito dell'energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile, va sottolineato come l'energia idroelettrica rappresenti il 46,8% dell'attuale produzione complessiva lorda regionale e il 29,6% dei consumi finali, a fronte di una situazione nazionale nella quale il peso complessivo di tutte le fonti rinnovabili si attesta intorno al 20%. Il consistente peso di una fonte come l'idroelettrico fa sì che agli elevati consumi per abitante registrati in Umbria (+23% rispetto alla media nazionale) non corrisponda tuttavia un'analoga entità delle emissioni, collocando l'Umbria fra le regioni con la più alta quota di utilizzo delle fonti rinnovabili.

| **Qualità dell'aria, cambiamenti climatici e bionergie** | |
|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** |
| Presenza di un ricco patrimonio forestale con funzione di "pozzo" per la $CO_2$<br><br>Presenza diffusa di boschi cedui e diffuso utilizzo di legna d ardere a fini energetici<br><br>Buona percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili | Emissione di gas ad effetto serra di origine agricola<br>depauperamento del suolo legato alla riduzione della sostanza organica<br>sistemi di produzione intensivi e specializzati con alti consumi di input<br><br>Importazione di biomasse a prezzi competitivi<br><br>Commercializzazione di biomasse forestali anche a distanze notevoli<br><br>Utilizzo delle biomasse forestali in impianti a bassa efficienza energetica |
| **OPPORTUNITÀ** | **MINACCE** |
| Aumento della percentuale di sostanza organica dei suoli quale "pozzo" di carbonio<br><br>Migliore gestione del territorio e delle foreste<br><br>Interesse all'uso delle biomasse ai fini energetici su filiere corte<br><br>Possibilità di contribuire alla riduzione dell'effetto serra tramite la modificazione delle pratiche agricole. | Difficoltà a contrastare efficacemente gli effetti dei cambiamenti climatici<br>Riduzione della funzione di accumolo del carbonio atmosferico<br>Presenza di fenomeni di lisciviazione dei nutrienti (N, PO2)<br><br>Aumento degli incendi boschivi dovuti al riscaldamento atmosferico<br><br>Incremento della domanda di energia con conseguente maggiore pressione sulle risorse forestali<br><br>Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori quali: intensificazione dell'attività agricola; specializzazione produttiva; abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali; abbandono di aree agricole e/o montane; scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile; |

**Fabbisogni prioritari di intervento**

- Migliore gestione dei terreni agricoli per favorire l'immagazzinamento del carbonio
- Incremento delle biomasse disponibili ai fini energetici
- Gestione sostenibile delle foreste: produzione di biomasse e incremento della fissazione della $CO_2$
- Prevenzione degli incendi boschivi
- Creazione ed organizzazione di filiere corte biomasse-energia
- Contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici
- riduzione dell'impatto del settore agricolo sull'ambiente attraverso la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili che riducano il rilascio di inquinanti nell'atmosfera, diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- mitigazione dell'impatto negativo del settore agricolo in particolare attraverso pratiche agricole che migliorino la capacità di assorbimento della CO2 nei suoli, l'imboschimento con specie autoctone, interventi di protezione del suolo e di ingegneria naturalistica;
- aumentare il potere assorbente dei suoli per contrastare i fenomeni di lisciviazione dei nutrienti
- valorizzazione della funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale attraverso opportune pratiche eco-compatibili e la prevenzione di incendi e fitopatie forestali.

I fabbisogni sopra individuati sono diffusi nell'intero ambito regionale .La loro intensità nelle due aree rurali è specificata al par. 3.1.5 – Analisi SWOT per aree rurali.

#### 3.1.3.5 – Stato del settore zootecnico e benessere degli animali.

L'allevamento zootecnico è un comparto molto importante per l'agricoltura, ma anche fortemente legato alla tematica ambientale. Il punto cruciale è la questione del carico di bestiame incidente sul territorio. Una pratica zootecnica estensiva ed attenta all'ambiente è fonte di reddito e contemporaneamente presidio per il territorio. Se invece non si applicano le giuste pratiche agro-ambientali, soprattutto per la gestione dei reflui, si rischiano fenomeni di inquinamento ambientale.
Gli ultimi dati sulla zootecnia in Umbria mostrano un quadro vario; le principali specie allevate sono i bovini e gli avicoli. Importante anche la presenza di conigli, ovini e suini. Presenti anche tipologie di allevamento "alternative" di ridotta consistenza, come quello di struzzi, di caprini e dal 2003 di bufale.
Le due zone d'analisi presentano caratteristiche diverse. La zona delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo contribuisce in modo prioritario all'allevamento ovino e caprino; nella zona delle aree rurali intermedie predominano l'allevamento suinicolo e avicolo.
La presenza di grandi allevamenti zootecnici non implica automaticamente problemi ambientali, anche se in alcune aree regionali persistono situazioni critiche. È il caso della Media Valle del Tevere dove lo sviluppo di allevamenti suinicoli e avicoli, soprattutto in zona Deruta-Marsciano, influenza negativamente lo stato delle acque sotterranee e superficiali del bacino.
Utilizzando i dati del V Censimento dell'agricoltura (anno 2000) è stato valutato il carico di UB per unità di superficie, considerando come superficie di riferimento sia la SAU totale, indipendentemente dalla coltura praticata, che la sola SAU foraggiere. In quest'ultima sono stati considerati i pascoli, i prati pascoli, i prati avvicendati e i prati permanenti nonché altri tipi di colture foraggere. La valutazione del grado di estensività si basa sul rapporto UB/SAU foraggere (valore di limite 1 UBA/ha), mentre il rapporto UB/SAU totale è servito a valutare il carico zootecnico totale. L'estensività dell'allevamento può essere considerata anche come parametro per definire il benessere animale. Maggiore è l'affollamento e maggiori sono le condizioni di stress a cui l'animale è sottoposto. In realtà, la situazione dovrebbe essere analizzata a livello di singola azienda.
In ogni caso, dalle elaborazioni effettuate è emerso che la zona in cui è presente il maggiore carico zootecnico sono le aree rurali intermedie con un rapporto di 1,41 UB/ha, mentre le aree rurali con problemi di sviluppo evidenziano un valore di 0,73 UB/ha.
La SAU foreggere interessa il 60,9% delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ed il 23,5% delle altre aree, per una media regionale del 34,4%. In particolare i pascoli si estendono per il 12,9% del territorio regionale ed interessano il 41,8% dele aree rurali con problemi di sviluppo.

**Analisi SWOT per aree rurali**

●●● = intensità alta ●● = intensità media ● = intensità bassa

| GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO | Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | Aree rurali intermedie |
|---|---|---|
| **Punti di forza** | | |
| Buona disponibilità di acque ed elevata presenza di acque minerali di pregio | ●●● | ●●● |
| Tendenza alla riduzione dei volumi per l'irrigazione | ●● | ●●● |
| Presenza di un ricco patrimonio forestale | ●●● | ●●● |
| Aumento delle superfici gestite con metodi ecocompatibili | ●●● | ●●● |
| Ricchezza di aree ad elevato pregio ambientale | ●●● | ●●● |
| Stabilità delle popolazioni di uccelli delle aree agricole | ●●● | ●●● |
| Presenza diffusa di boschi cedui e diffuso utilizzo di legan da ardere a fini energetici | ●●● | ●● |
| Buona percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili | ●●● | ●●● |
| **Punti di debolezza** | | |
| Fenomeni di inquinamento da nitrati e fitofarmaci, in particolare per le acque superficiali | ●● | ●●● |
| Maggior parte dei corsi d'acqua con un livello di qualità sufficiente ed altri scadente | ●●● | ●●● |
| Uso limitato di tecniche irrigue e tecnologie innovative per il risparmio idrico | ●● | ●●● |
| Carattere intensivo dell'allevamento zootecnico in alcune zone, con particolare riguardo ai settori avicolo e suinicolo | ●● | ●●● |
| Presenza di aree in dissesto idrogeologico | ●● | ●●● |
| Limitata presenza di sostanza organica nei terreni | ●●● | ●●● |
| Livelli di erodibilità dei suoli piuttosto elevati | ●●● | ●●● |
| Diffusa presenza di boschi governati a ceduo | ●● | ●●● |
| Classificazione dell'intero territorio regionale a medio rischio di incendi | ●●● | ●●● |
| Presenza di aree di discontinuità ecologica | ●● | ●●● |
| Omogeneità strutturale dei boschi cedui e presenza di fustaie di conifere di origine artificiale | ●●● | ●●● |
| Presenza di razze animali e specie/varietà vegetali minacciate o a rischio di estinsione | ●●● | ●●● |
| Emissione di gas ad effetto serra di origine agricola | ●●● | ●●● |
| Importazione di biomasse a prezzi competitivi | ●●● | ●●● |
| Commercializzazione di biomasse forestali anche a distanze notevoli | ●●● | ●●● |
| Utilizzo delle biomasse forestali in impianti a bassa efficienza energetica | ●●● | ●●● |
| **Opportunità** | | |
| Aumento delle superfici gestite con metodi ecocompatibili (agroambiente e forestazione) | ●●● | ●●● |
| Migliore gestione del territorio e delle foreste | ●●● | ●●● |
| Migliore gestione dei terreni dovuto all'agricoltura biologica | ●●● | ●●● |
| Riutilizzo come fertilizzante dei reflui zootecnici | ●● | ●●● |
| Maggiore sensibilità verso sistemi produttivi ecocomaptibili | ●●● | ●●● |

| | | |
|---|---|---|
| Recupero di varietà vegetali e razze di animali autoctone | ●●● | ●●● |
| Interesse degli agricoltori a mantenere le peculiarità del territorio e sviluppare la multifunzionalità | ●●● | ●●● |
| Aumento della percentuale di sostanza organica dei suoli quale "pozzo" di carbonio | ●●● | ●●● |
| Interesse all'uso delle biomasse ai fini energetici su filiere corte | ●●● | ●●● |
| **Minacce** | | |
| Rischi ed effetti dovuti ai cambiamenti climatici | ●●● | ●●● |
| Crescente sfruttamento della risorsa acqua | ●●● | ●●● |
| Perdita di stabilità dei suoli, degrado del paesaggio e omogeneizzazione ambientale per abbandono delle zone montane e svantaggiate | ●●● | ●●● |
| Aumento dell'impermeabilizzazione del suolo a causa di attività antropiche | ●●● | ●●● |
| Utilizzo diffuso di specie e varietà non autoctone o, nel caso degli imboschimenti, di genotipi non appartenenti ad ecotipi locali | ●●● | ●●● |
| Effetti dell'inquinamento sull'attività degli insetti pronobi | ●●● | ●●● |
| Difficoltà a contrastare efficacemente gli effetti dei cambiamenti climatici | ●●● | ●●● |
| Incremento della domanda di energia con conseguente maggiore pressione sulle risorse forestali | ●●● | ●●● |
| Aumento degli incendi boschivi dovuti al riscaldamento atmosferico | ●●● | ●●● |
| | | |
| **Fabbisogni prioritari di intervento** | | |
| Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili (tutela delle acque) | | |
| – Diffusione dell'agricoltura biologica e dell'agricotura integrata | ●●● | ●●● |
| – Conversione dei seminativi in pascoli | ●●● | ●●● |
| – Realizzazione di impianti arborei (imboschimenti, fasce alberate, filari) nelle aree di pianura | ●● | ●●● |
| Garantire la tutela delle risorse idriche | | |
| – Diffusione di tecniche irrigue per il risparmio idrico | ●● | ●●● |
| – Sostegno della conversione in colture a ridotto fabbisogno idrico | ●● | ●●● |
| – Riduzione dell'uso di fertilizzanti e presidi fitosanitari | ●●● | ●●● |
| Evitare l'abbandono delle aree montane e svantaggiate | ●●● | ●●● |
| Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili (tutela del suolo) | | |
| – Conversione dei seminativi in pascoli | ●●● | ●●● |
| – Realizzazione di impianti arborei (imboschimenti, fasce alberate, filari) nelle aree di collina e di montagna | ●●● | ●●● |
| – Estensivizzazione della produzione zootecnica | ●● | ●●● |
| Applicazione di pratiche agronomiche conservative nelle aree a rischio di erosione | ●●● | ●●● |
| Incremento della sostanza organica nei suoli | ●●● | ●●● |
| Gestione sostenibile delle foreste e prevenzione degli incendi | ●●● | ●●● |

| | | |
|---|---|---|
| Incremento della diversificazione degli ecosistemi agricoli e forestali e conservazione e mantenimento di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica | ●●● | ●●● |
| Salvaguardia delle specie vegetali e delle razze animali in via di estinzione e disponibilità di materiali di moltiplicazione forestale appartenenti ad ecotipi locali | ●●● | ●●● |
| Riduzione della frammentazione degli habitat | ●●● | ●●● |
| Gestione sostenibile delle foreste, diversificazione strutturale dei boschi cedui e rinaturalizzazione delle fustaie di conifere; incremento della fissazione di $CO_2$ | ●●● | ●●● |
| Migliore gestione dei terreni agricoli per favorire l'immagazzinamento del carbonio | ●●● | ●●● |
| Incremento delle biomasse disponibili ai fini energetici | ●●● | ●●● |
| Creazione ed organizzazione di filiere corte biomasse-energia | ●●● | ●●● |
| Contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici | ●●● | ●●● |

### 3.1.4. Economia rurale e qualità della vita

#### 3.1.4.1. Struttura dell'economia rurale

**a) Variabili socioeconomiche e sistema produttivo**

Riguardo alle variabili demografiche, la **densità della popolazione**, come già evidenziato al par. 3.1.1, fa registrare differenze sensibili tra le due aree, evidenziando nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo un dato pari a meno della metà rispetto alle altre aree (*indicatore iniziale di contesto n. 17*). In termini di **struttura demografica**, invece, (*indicatore iniziale di contesto n. 18*) la situazione regionale si presenta piuttosto omogenea, evidenziando in entrambe le tipologie di area una analoga ripartizione per classi di età. A testimonianza di una popolazione regionale sensibilmente orientata all'invecchiamento si rileva che la classe oltre i 65 anni di età è pari a poco meno di ¼ del totale, mentre la classe più giovane supera di poco il 10%. La distanza tra le due classi di età diminuisce sul piano nazionale, mentre a livello europeo si passa da una sostanziale equivalenza tra le due classi di età nell'Europa a 15 ad una prevalenza della classe più giovane nell'Europa a 25.

Altre variabili di natura sociodemografica, riferite al 2005 e articolate per tipologia di area rurale, sono riportate nella tabella seguente.

**Tabella 3.1.4.1 – Principali variabili sociodemografiche nelle due aree (2005)**

| | Tasso di incremento naturale | Tasso di incremento totale | Indice di invecchiamento | Indice di vecchiaia | Anziani per bambino | Indice di dipendenza | Indice popolazione in età attiva | Indice ricambio popolazione in età attiva |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | -3,46 | 5,85 | 23,9 | 193,5 | 4,9 | 56,84 | 63,8 | 123,4 |
| Aree rurali intermedie | -2,38 | 11,16 | 23,1 | 186,6 | 4,6 | 55,13 | 64,5 | 137,4 |
| Umbria | -2,57 | 10,35 | 23,3 | 187,7 | 4,6 | 55,4 | 64,3 | 135,0 |
| *Fonte ISTAT: Elaborazioni Ufficio regionale per l'Umbria* | | | | | | | | |

Tasso di incremento naturale: rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media per 1000

Tasso di incremento totale: rapporto tra il saldo totale (compreso quello migratorio) e la popolazione media per 1000

Indice di invecchiamento: rapporto tra la popolazione di 65 anni di età e oltre e la popolazione residente per 1000

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni di età ed oltre e la popolazione residente

Anziani per bambino: rapporto tra la popolazione di 65 anni di età e oltre e la popolazione residente da 0 a 5 anni

Indice di carico figli ogni 100 donne in età feconda: rapporto tra la popolazione residente da 0 a 5 anni e la popolazione femminile da 15 a 49 anni per 100

Indice di dipendenza: rapporto tra la popolazione da 0 a 14 anni più quella da 65 anni e oltre e la popolazione da 15 a 64 anni per 100

Indice di popolazione in età attiva: rapporto tra l'ammontare della popolaizone da 15 a 64 anni e la popolazione totale per 100

Indice di ricambio della popolazione attiva: rapporto tra l'ammontare della popolazione residente da 60 a 64 anni e la popolazione da 15 a 19 anni per 100

Il tasso di **incremento demografico**, positivo per effetto della forte incidenza della componente immigratoria, assume dimensioni di gran lunga superiori nelle aree rurali intermedie, dove è evidente il peso dei due capoluoghi di provincia, soprattutto Perugia. Le altre variabili confermano il dato generale sull'invecchiamento della popolazione regionale già sopra sottolineato, con una maggior incidenza nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, un dato che si riflette, di conseguenza, sugli indici di dipendenza e di popolazione in età attiva, nonché sul tasso di ricambio di quest'ultima. La regione si caratterizza per un **tasso migratorio totale** (*indicatore iniziale di obiettivo n. 34*) più elevato rispetto a quello nazionale (12,9 per 1000 abitanti contro 5,2), un fenomeno più marcato nelle aree rurali intermedie rispetto a quelle con problemi complessivi di sviluppo.
La **struttura dell'occupazione**, misurata per macrosettori (*indicatore iniziale di contesto n. 20*), evidenzia per le aree con problemi complessivi di sviluppo, rispetto alle altre, un maggior peso del settore primario, e soprattutto, del secondario, mentre per il terziario si registra una incidenza inferiore. Nel confronto con il dato nazionale l'Umbria manifesta una maggior presenza di occupati nei settori primario e secondario, a scapito del terziario, una situazione ancor più accentuata se il confronto si sposta sull'Europa a 15. Nei confronti dell'Europa a 25, invece, si assiste ad un maggior peso per l'Umbria del settore secondario e una minor incidenza per il terziario, mentre per il primario non si registrano differenze.
Lo sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli (*indicatore iniziale di obiettivo n. 28)* fa registrare una incidenza, rispetto al dato complessivo, pari al 95%, praticamente analoga al contesto nazionale. Tale ripartizione rimane pressoché invariata anche nelle due diverse tipologie di aree rurali. Il 40% dell'occupazione non agricola riguarda il sesso femminile, leggermente superiore al dato nazionale, e l'8% riguarda giovani tra i 15 e i 24 anni (stessa ripartizione a livello nazionale).
Il lavoro indipendente (*indicatore iniziale di obiettivo n. 30*) si presenta con una incidenza sul totale pari al 29%, leggermente superiore al dato nazionale (27%), con una presenza femminile pari al 33% (contro il 30% nazionale) e di giovani tra i 15 e i 24 anni pari al 3%, come il dato nazionale.
La **dinamica dell'occupazione**, esaminata nel periodo 2001-2005, evidenzia un significativo avanzamento del settore terziario e una flessione del secondario, e, in misura più contenuta, del primario.
La **disoccupazione permanente** (*indicatore iniziale di contesto n. 21*) fa registrare in Umbria un dato inferiore sia a quello nazionale che a quello europeo..
Il **livello di istruzione** della popolazione (*indicatore iniziale di contesto n. 22*), riferito alla percentuale di popolazione di età superiore ai 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario, si presenta piuttosto omogeneo tra le due aree, sia per la componente femminile che per quella maschile, e leggeremente più elevato nella popolazione maschile, soprattutto nelle aree con problemi complessivi di sviluppo. Il livello di istruzione medio-alta, rapportato alla popolazione di età 25-64 anni, al 2001 risulta essere pari al 63,4% su base regionale, un dato significativamnente più alto di quello nazionale (56%), con una leggera prevalenza delle aree con problemi di sviluppo rispetto alle altre. Per quanto riguarda la formazione professionale, la partecipazione a corsi di formazione da parte della popolazione con età compresa tra 25 e 64 anni (*indicatore iniziale di obiettivo n. 35*) appare superiore al dato nazionale (4,8% contro il 4, 4), con una maggior presenza anche di donne e giovani tra i 25 e 34 anni.La **struttura dell'economia regionale** (*indicatore iniziale di contesto n. 19*) si presenta con un riparto percentuale del Valore aggiunto fra i tre settori fondamentali (primario, secondario e terziario) pressoché analogo a quello nazionale, anche se permane una lieve maggior incidenza dell'agricoltura e dell'industria, rispetto al settore terziario. Per quest'ultimo in particolare nel triennio 2003-2005 si registra un incremento di oltre 2 punti percentuale, presentandosi al 2005 con un valore aggiunto (*indicatore iniziale di obiettivo n. 33*) pari al 69% del totale. Anche rispetto alla media europea (sia a 15 che a 25 Stati membri) il settore primario assume un peso maggiore ed uno inferiore il terziario, sempre con scostamenti di lieve entità.
Dai dati Movimpresa del 2005 risultano operanti in Umbria circa 80.000 **imprese,** concentrate nei settori agricolo, manifatturiero e del commercio. Per oltre il 67% sono ditte individuali, principalmente di piccole e medie dimensioni, mentre fanno registrare un sensibile incremento le società di capitali, passate dall'8,1% del 2000 al 10,7% del 2005 (dati Movimpresa). Delle 66.032 imprese operanti nell'industria e nei servizi, soltanto lo 0,54% e il 4,80% hanno, rispettivamente, almeno 50 addetti e un numero di addetti compreso tra 10 e 49, mentre oltre il 55% e il 39% si caratterizzano, rispettivamente, per un solo addetto e per un numero di addetti da 2 a 9 (dati ISTAT 2003).
Il sistema delle imprese umbre si caratterizza, pertanto, per una spiccata tendenza alla piccola e piccolissima dimensione (microimpresa). Il tasso di imprenditorialità, con più di 9 imprese attive ogni 100 abitanti, è leggermente superiore al dato nazionale. Il sistema manifatturiero, caratterizzato da una forte presenza di microimprese, pesa poco più del 20% del valore aggiunto regionale. I settori prevalenti sono rappresentati dal siderurgico (16,4% del VA del manifatturiero), dalla meccanica (15,9%), dall'alimentare (15,9%), dal tessile e dai minerali non metalliferi. In fatto di internazionalizzazione il sistema umbro si presenta, rispetto alla situazione nazionale, con un modesto valore delle esportazioni e un basso livello di investimenti all'estero, entrambi rispetto al PIL. In base al RUICS 2005 le imprese umbre si presentano con una spesa destinata all'innovazione di processo e/o di prodotto inferiore al dato nazionale, pur in presenza di una percentuale di

imprese innovative superiore. Ciò conferma la tendenza del sistema umbro ad un modello caratterizzato da innovazione senza ricerca, orientato cioè ad incorporare le innovazioni in modo applicativo, sulla base della ricerca condotta da leader tecnologici quali fornitori, clienti e imprese concorrenti. Le imprese artigiane rappresentano oltre il 30% delle imprese attive. Il settore del commercio, che rappresenta, oltre agli esercizi commerciali veri e propri, anche l'attività alberghiera, i pubblici esercizi e i trasporti, pesa sul valore aggiunto regionale per il 13%. Per quanto concerne in particolare il **comparto agricolo**, nelle tabelle successive viene riportata l'articolazione dei dati strutturali per area rurale, in aggiunta a quanto già evidenziato al par. 3.1.1.

**Tabella 3.1.4.2 – Aziende agricole**

| Aree | Numero di Aziende | SAT (ha) | SAT media (ha) | SAU (ha) | SAU media (ha) |
|---|---|---|---|---|---|
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 11.044 | 180.462 | 16,3 | 95.745 | 8,7 |
| Aree rurali intermedie | 46.109 | 462.030 | 10,0 | 271.396 | 5,9 |
| **TOTALE UMBRIA** | **57.153** | **642.492** | **11,2** | **367.141** | **6,4** |

*Fonte: elaborazioni regionali su fonte ISTAT*

**Tabella 3.1.4.3 – Coltivazioni**

| Aree | CEREALI | | COLTIVAZIONI ORTIVE | | COLTIVAZIONI FORAGGERE | | VITE | | OLIVO | | FRUTTIFERI | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie |
| **Aree rurali intermedie** | 17.192 | 92.657 | 2.684 | 1.821 | 9.379 | 26.522 | 20.754 | 13.284 | 28.315 | 28.544 | 3.948 | 2.529 |
| **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | 5.180 | 21.214 | 666 | 153 | 4.052 | 16.629 | 3.196 | 943 | 3.277 | 3.148 | 555 | 366 |
| **Totale regione** | **22.372** | **113.872** | **3.350** | **1.973** | **13.431** | **43.151** | **23.950** | **14.227** | **31.592** | **31.692** | **4.503** | **2.895** |

*Fonte: elaborazioni regionali su fonte ISTAT*

**Tabella 3.1.4.4 – Allevamenti**

| Aree | | BOVINI | | | BUFALINI | | | SUINI | | OVINI | | CAPRINI | | EQUINI | | ALLEVAMENTI AVICOLI | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Totale aziende | Aziende | CAPI | | Aziende | CAPI | | Aziende | Capi | Aziende | Capi | Aziende | Capi | Aziende | Capi | Aziende | Capi |
| | | | Totale | Di cui vacche | | Totale | Di cui bufale | | | | | | | | | | |
| **Aree rurali intermedie** | 19.895 | 2.400 | 40.971 | 9.745 | 6 | 121 | 117 | 5.583 | 239.082 | 2.836 | 98.096 | 555 | 3.964 | 1.195 | 4.914 | 17.741 | 7.818.827 |
| **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | 5.670 | 1.153 | 22.023 | 9.547 | 2 | 5 | 4 | 1.920 | 11.410 | 979 | 51.718 | 185 | 2.338 | 504 | 3.337 | 4.960 | 351.455 |
| **Totale regione** | 25.565 | 3.553 | 62.994 | 19.292 | 8 | 126 | 121 | 7.503 | 250.492 | 3.815 | 149.814 | 740 | 6.302 | 1.699 | 8.251 | 22.701 | 8.170.282 |

*Fonte: elaborazioni regionali su fonte ISTAT*

**b) Sistema turistico e diversificazione dell'economia agricola**

Relativamente al **settore turistico** in Umbria, in cui le attrattive artistico-culturali-religiose si intrecciano con le bellezze paesaggistiche, il mondo rurale si direbbe in grado di fare la sua parte in modo e misura consistenti. Da un lato, perché la rete dei piccoli borghi può fungere da connettivo e alternativa "decongestionata" e "decongestionante" ai nodi delle città storiche. Dall'altro, perché nelle aree rurali più marginali il paesaggio è meno contaminato dalle pratiche produttive intensive, quindi capace di consentire una fruibilità maggiore alla domanda dei turisti più interessati alle caratteristiche specifiche, e il meno possibile "artificiali", dell'ambiente.

Le aree rurali intermedie si presentano (con 24,7 presenze per 100 giornate-letto disponibili nella provincia di Perugia e 23 in quella di Terni) con un'attività sensibilmente superiore alle aree con problemi di sviluppo (rispettivamente 20,8 e 17 presenze).

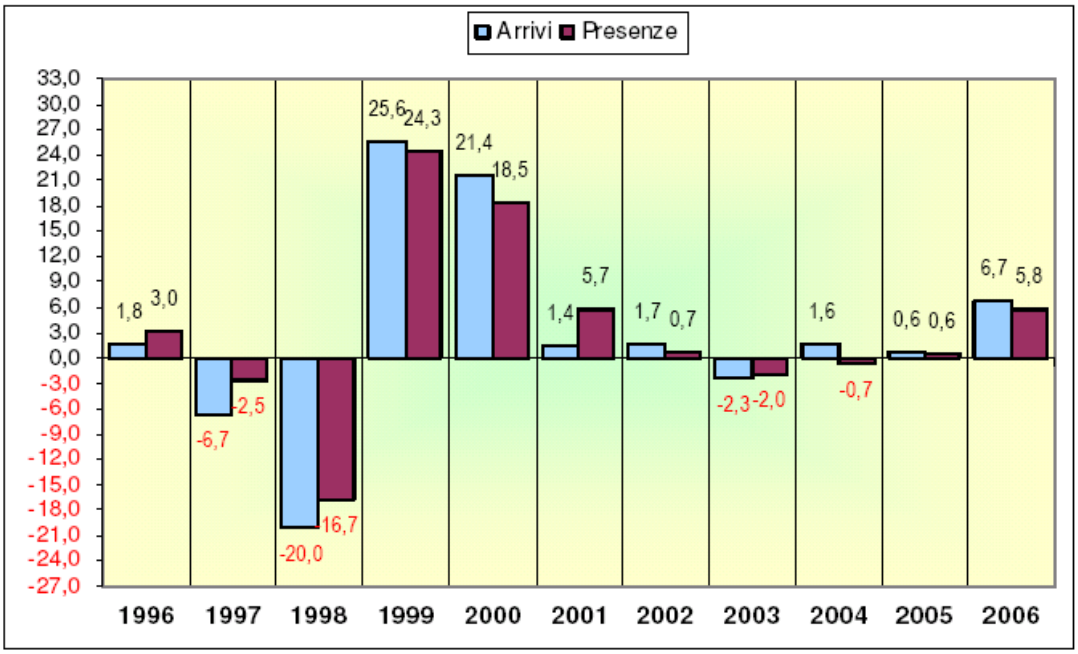
Appare chiaro che della valorizzazione del paesaggio e degli spazi verdi della regione, perseguita da diversi anni a questa parte, hanno soprattutto beneficiato le aree più vicine ai principali centri abitati. In particolare, le città storiche hanno potuto usufruire della combinazione di turismi a matrice molto variegata - ambientale, enogastronomica, storico-culturale, religiosa - insieme allo sviluppo di una significativa tendenza verso la "seconda casa", alimentata dalla domanda di uno "stile di vita" radicalmente alternativo. Le aree della ruralità con problemi di sviluppo, in primo luogo perché meno facilmente accessibili delle altre, sembrano rimaste relativamente a margine di tale fenomeno.

L'andamento dei flussi turistici 1996-2006 (fig. 3.1.4.A) ) mette in evidenza, se si eccettuano le forti flessioni seguite all'evento sismico del 1997, un andamento quasi costantemente positivo, con accelerazioni rilevanti negli anni 1999 e 2000.

Nel 2006 si registra, rispetto al 1996, un incremento negli arrivi e nelle presenze rispettivamente pari al 25% e 32%, con un vero e proprio boom nel settore extra alberghiero (+107% e +80%). In relazione alla provenienza dei turisti e alla durata media del loro soggiorno, in generale, si è avuto un incremento di arrivi e presenze maggiore degli Italiani rispetto agli stranieri.

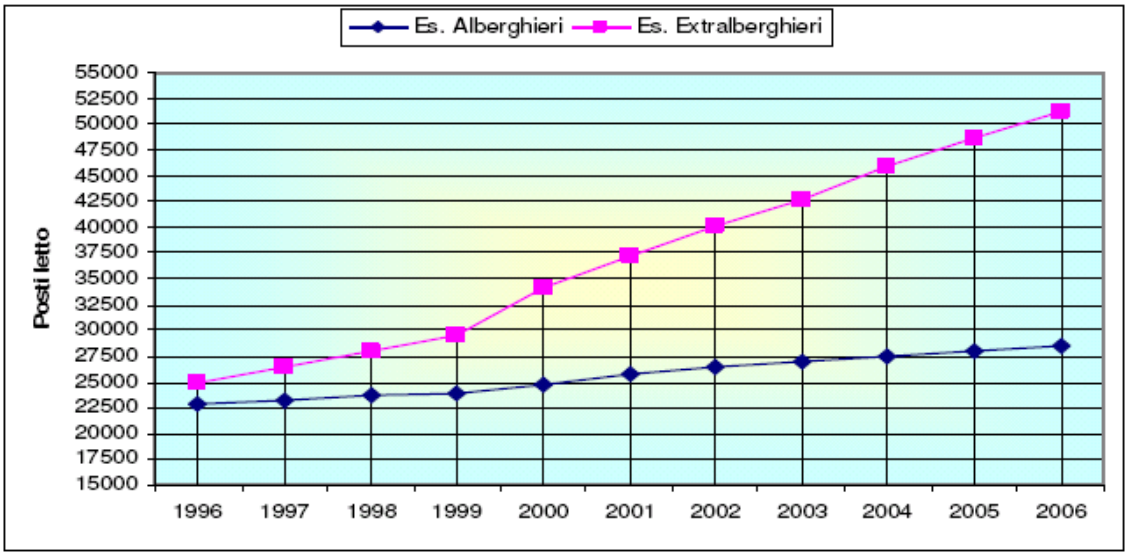
L'offerta turistica regionale nello stesso periodo, in termini di posti letto disponibili, ha avuto l'andamento riportato nel Grafico 3.1.4.1.

**Grafico 3.1.4.1 – Variazioni dei flussi turistici nel periodo 1996-2006**




*Fonte: Osservatorio turistico regionale – Rapporto annuale 2007*

**Grafico 3.1.4.2 – L'offerta turistica dell'Umbria nel periodo 1996-2006**




*Fonte: Osservatorio turistico regionale – Rapporto annuale 2007*

Le tipologie extralberghiere che hanno avuto uno sviluppo più consistente negli ultimi anni sono stati gli agriturismi e i bed & breakfast.

L'Umbria si caratterizza storicamente per una permanenza media del visitatore relativamente bassa, dovuta alla prevalenza di un turismo basato principalmente sulle attrattività culturali e religiose, e quindi sulle visite di breve durata. Come si evince dalla tabella 3.1.4.5, l'indice di permanenza media, calcolato in termini di rapporto tra presenze e arrivi, è pari e 2,9, rispetto ad una media nazionale di 3,3, con una prevalenza delle aree rurali intermedie sulle altre. La vocazione dell'Umbria al turismo è testimoniata anche dalla capacità di attrazione dei consumi turistici, misurata in termini di rapporto tra le giornate di presenza e la popolazione, in funzione del quale la regione si colloca decisamente al di sopra della media nazionale (6,74 contro 5,94).

La permanenza media nel settore alberghiero**,** nel periodo 1996-2006, è stata di poco superiore a 2 giorni, con variazioni minime fra turisti italiani e stranieri. Nell'extralberghiero, invece, si attesta intorno ai 5,4 giorni. La permanenza media aumenta in particolare nelle strutture localizzate al di fuori dei centri storici.

Dei 2.730 esercizi ricettivi presenti sul territorio regionale (*–indicatore iniziale di obiettivo n. 31*), per complessivi 73.800 posti letto circa, l'83% è localizzato nelle aree rurali intermedie.
Per quanto riguarda il riparto arrivi e presenze tra le due tipologie di aree rurali, nonché la permanenza media, si rileva (fonte ISTAT 2004) la situazione seguente.

**Tabella 3.1.4.5 – Arrivi, presenze e permanenza media – anno 2004**

| | Arrivi | Presenze | Indice di permanenza media (Umbria=100) |
|---|---|---|---|
| Aree rurali intermedie | 87% | 88% | 101 |
| Areee rurali con problemi complessivi di sviluppo | 13% | 12% | 93 |
| Umbria | 100% | 100% | 100 |

*Fonte: ISTAT- Conoscere l'Umbria, anno 2005, n. 9*

Negli ultimi due anni le presenze turistiche nella nostra regione evidenziano un certo recupero delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo rispetto alle altre, con un dato 2006 intorno al 20% rispetto a quello complessivo (Rapporto annuale 2007 dell'Osservatorio turistico regionale).
Nell'ambito del sistema turistico regionale assume particolare importanza anche il processo di diversificazione dell'attività delle aziende agricole, sviluppatosi con una certa intensità in questi ultimi anni.
Per quanto concerne l'**agriturismo**, in Umbria si registra un trend di crescita sostenuto sia in termini di imprese attive che di ricettività delle strutture. Nel periodo 1990-2005 il numero delle aziende agrituristiche in esercizio è passato da 90 a 893 e l'offerta recettiva (posti letto) è passata da 1.234 a 13.409[27].

**Tabella 3.1.4 6 - Agriturismo in Umbria: i dati di base (al 31.12.2004)**

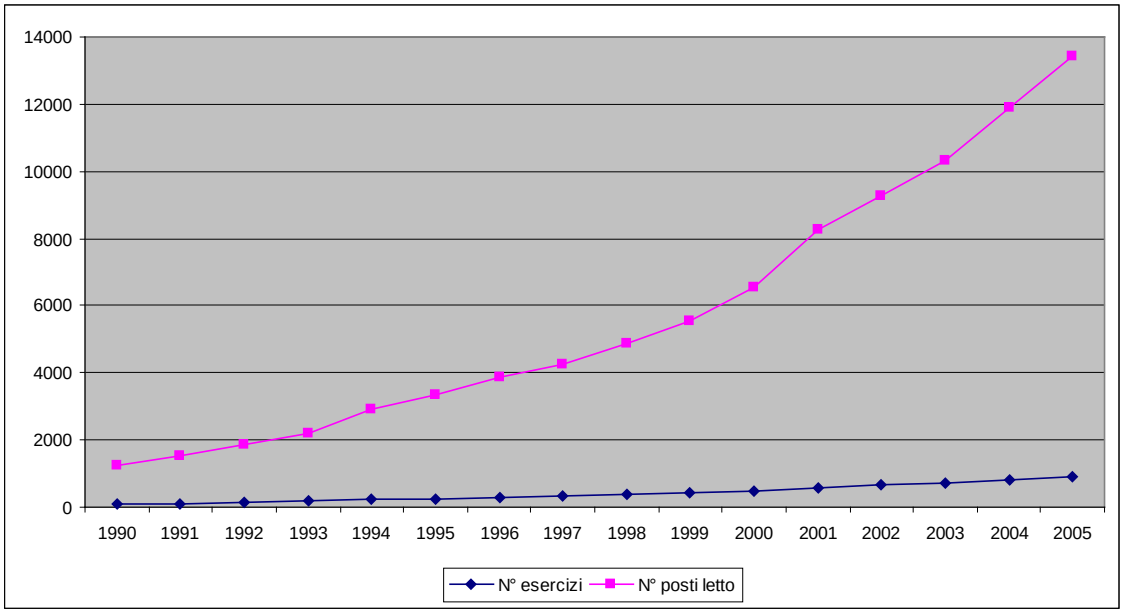
| **Consistenza agrituristica** | **Umbria** | **Perugia** | **Terni** |
|---|---|---|---|
| Aziende agrituristiche in esercizio | 806 | 485 | 95 |
| Aziende agricole iscritte all'Albo Regionale dell'Agriturismo | 996 | - | - |
| Consistenza recettiva (posti letto) | 11.913 | 6.937 | 1.349 |
| Consistenza recettiva potenziale | 14.229 | - | - |
| Consistenza recettiva media | 14,3 | 14,3 | 14,2 |
| Camere | 2.980 | 2.513 | 467 |
| Bagni | 3.156 | 2.676 | 480 |

*Fonte: Regione Umbria.*

Il fenomeno di crescita risulta costante e su valori sostenuti sia nei primi anni '90 (1990/96 +216 aziende in valore assoluto) che negli anni successivi (1996/2005 +587 aziende in valore assoluto); in termini d'incremento percentuale annuo la crescita è stata esponenziale con variazioni medie annue del 40% nel periodo 1990/96 e del 60% nel periodo 1996/2004 (grafico 3.1.4.3).

[27] Fonte: Regione Umbria.

**Figura 3.1.4.3 - Andamento dell'agriturismo in Umbria**




La consistenza ricettiva media per azienda nel 2004 è pari a 15 posti letto, valore di molto inferiore rispetto ai massimali consentiti dalla legge regionale pari a 30 posti letto.
In Umbria, l'offerta ricettiva agrituristica prevalente è quella in appartamenti (piccoli moduli abitativi autonomi); si tratta di alloggi in ambito rurale, normalmente senza l'offerta della prima colazione e/o dei pasti. Emerge, quindi, un orientamento dell'agriturismo umbro a privilegiare l'offerta di alloggio in appartamenti per il solo pernottamento.

**Tabella 3.1.4.7 - Agriturismo in Umbria: caratteristiche strutturali (al 31.12.2001)**

| **Aziende** | **Umbria** | **%** |
|---|---|---|
| Aziende con appartamenti | 206 | 35,5% |
| Aziende con camere | 290 | 50,0% |
| Aziende con camere e appartamenti | 84 | 14,5% |
| Aziende che somministrano pasti | 147 | 25,3% |
| Aziende con solo alloggio | 433 | 74,7% |
| Aziende con vendita diretta | 472 | 81,3% |
| Camere singole | 1.497 | - |
| Appartamenti | 1.349 | - |
| Camere totali | 2.980 | - |

*Fonte: Regione Umbria.*

La distribuzione dell'offerta agrituristica sul territorio regionale mostra una concentrazione maggiore nelle aree rurali intermedie (Tabella 3.1.4.8).

**Tabella 3.1.4.8 – Incidenza dell'agriturismo per area rurale**

| | **Esercizi** | **Posti letto** | **Camere** | **Bagni** |
|---|---|---|---|---|
| **Aree rurali intermedie** | 76,3% | 77,3% | 76,8% | 77,2% |
| **Areee rurali con problemi complessivi di sviluppo** | 23,7% | 22,7% | 23,2% | 22,8% |
| **Totale** | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Per quanto riguarda l'impatto occupazione, secondo i dati dell'indagine sulla *Filiera dell'agriturismo in Umbria (2000)*, l'agriturismo in Umbria attiva 16.957 giorni/uomo di lavoro pari ad una media di 40 giornate uomo ad azienda, pari a 2 mesi di lavoro a tempo pieno per un addetto/azienda. Tale valore, se

rapportato al totale delle giornate lavorative attivate dall'agricoltura umbra, denota una bassissima incidenza, viceversa se riferito ad un'integrazione dei giorni dedicati all'attività agricola diretta, assume un peso alquanto significativo considerando il numero delle imprese coinvolte.
Del totale giornate/uomo attivate dall'agriturismo, il 78,7% è relativo all'attività agrituristica di base (soggiorno in azienda), la restante quota è da attribuire alle attività/servizi connessi sia di tipo sportivo (equitazione, impianti sportivi), sia ricreativo (verde attrezzato, sentieristica) e di vendita dei prodotti aziendali.
Sempre in tema di diversificazione dell'economia agricola in Umbria non è ancora molto sviluppato il settore delle **fattorie didattiche**, a differenza di altre Regioni soprattutto del centro-nord Italia.
In base ai dati dell'Osservatorio Agroambientale di Cesena, sono state rilevate 17 fattorie didattiche e 7 fattorie biologiche (dati aggiornati al 15/12/2003), pari rispettivamente al 2,96% e al 3,06% della consistenza nazionale (tavola 1.9.M). Attualmente, sulla base di u'indagine diretta, risultano attive in Umbria 28 fattorie didattiche.

**Tavola 3.1.4.9 - Numero fattorie didattiche e fattorie biologiche in Umbria (2003)**

| | fattorie didattiche | fattorie biologiche |
|---|---|---|
| **Umbria** | 17 | 7 |
| **Italia** | 574 | 229 |
| **% Umbria** | 2,96 | 3,06 |

*Fonte:Regione dell'Umbria*

Un'interessante realtà è infine rappresentata dalle attività faunistico venatorie, soprattutto in relazione al loro ruolo nella salvaguardia della componente faunistica e naturalistica dei boschi della regione.
Esistono diverse tipologie di aziende venatorie:

- le aziende faunistico venatorie (AFV), che non hanno scopo di lucro, ma svolgono unicamente una funzione naturalistica di miglioramento ambientale e di irradiamento della fauna autoctona nel territorio; la superficie minima prevista dalla legge regionale è di 300 ha, mentre non è prevista una superficie massima; in questo tipo di aziende non è possibile effettuare immissione di selvaggina di allevamento nel periodo della stagione venatoria (dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio);
- le aziende agrituristiche venatorie (AATV), che hanno scopo di lucro e sulle quali il ripopolamento faunistico è consentito tutto l'anno; dal 1° febbraio (a stagione venatoria conclusa) fino all'apertura della caccia, in queste aziende si può effettuare "addestramento di cane con sparo" sul 30% della superficie complessiva aziendale; vi si può cacciare 5 giorni su 7 (martedì e venerdì sono i giorni di silenzio venatorio); in Umbria è prevista per queste aziende una superficie minima di 100 ha e massima di 500 ha;
- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica, in cui si può sparare tutto l'anno su tutto il territorio; anche in questo caso è consentito il ripopolamento faunistico durante tutto l'anno; hanno superficie minima di 10 ha in zone svantaggiate e di 20 ha in pianura; mentre la superficie massima è di 90 ha.

In provincia di Perugia sono collocate 29 aziende faunistico venatorie, 31 aziende agrituristiche venatorie, e 33 centri privati di caccia.
In provincia di Terni, invece, sono presenti solo 7 aziende faunistico venatorie, 7 aziende agrituristiche e 2 centri privati di caccia.
Alle aziende faunistico-venatorie si aggiunge il "terreno libero a caccia programmata", pari al 60% della superficie agrosilvopastorale regionale, in cui si svolge la caccia da parte di soggetti muniti semplicemente di licenza di caccia, che in Umbria sono circa 40.000. Tale terreno è suddiviso in ambiti territoriali di caccia (ATC): ATC Perugia 1, ATC Perugia 2 e ATC 3, che corrisponde all'area del ternano-orvietano.
Nell'ambito dell'attività faunistico-venatoria si annoverano alcune tipologie di allevamenti: amatoriale, ornamentale, a scopo alimentare e a scopo di ripopolamento. Nella provincia di Perugia si registrano 16 allevamenti a scopo alimentare e circa 180 a scopo di ripopolamento; nella provincia di Terni si hanno 37 allevamenti solo a scopo di ripopolamento.

### 3.1.4.2. Qualità della vita nelle aree rurali

Diversi sono gli elementi che concorrono a definire il livello della **qualità della vita** in una determinata realtà territoriale. Le condizioni di vita di una popolazione sono rappresentabili attraverso variabili che illustrano sia gli scenari più prettamente economici, tradizionali in ogni analisi di contesto, sia gli aspetti più specifici attinenti la sfera sociale e i comportamenti della collettività. Ciò sta a significare come la valutazione della qualità della vita comporti la considerazione di una molteplicità di aspetti, spesso tra loro strettamente correlati e non sempre facilmente misurabili. La difficoltà nel reperimento di dati oggettivamente confrontabili nel tempo e tra realtà territoriali diverse, derivanti da rilevazioni sistematiche su base comunale e quindi tali da consentire l'articolazione dell'analisi per tipologia di area rurale, ha

indotto a considerare ai fini del presente lavoro anche l'indagine annuale svolta dal quotidiano nazionale Ilsole24ore sulla qualità della vita nelle province italiane. Lo studio utilizza una serie di indicatori per le seguenti sei aree tematiche oggetto di indagine: tenore di vita, affari e lavoro, servizi/ambiente/salute, ordine pubblico, popolazione, tempo libero. Ai fini della presente analisi sono stati presi in considerazione soltanto alcuni dei trentasei indicatori utilizzati dal quotidiano economico, ritenuti nel caso specifico più significativi.

**Tabella 3.1.4.10 – Alcuni indicatori socioeconomici**

| | Depositi bancari/ab. (€) | Cosumi/ab. (auto, moto, mobili, elettr.) (€) | Imprese/1000 ab. | Imprese nuove/imprese cessate | Occupati extra UE/100 occupati | Sofferenze /impieghi bancari (%) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2005 | 2005 | 2006 | 2005 | 2005 | 2005 |
| Perugia | 9.942,00 | 883,90 | 11,33 | 1,26 | 12,63 | 4,30 |
| Terni | 8.591,00 | 830,60 | 9,71 | 1,20 | 10,06 | 5,90 |
| Media province umbre | 9.266,50 | 857,25 | 10,52 | 1,23 | 11,35 | 5,10 |
| Media province italiane | 9.990,00 | 817,20 | 10,59 | 1,20 | 8,79 | 5,50 |

*Fonte: Ilsole24ore, Qualità della vita, 2006*

**Tabella 3.1.4.11 – Qualità dell'ambiente dei centri abitati per provincia**

| | Indice ecosistema centri abitati (Legambiente) |
|---|---|
| | 2006 |
| Perugia | 63,7 |
| Terni | 63,5 |
| Media Umbria | 63,6 |
| Media province italiane | 54,19 |

*Fonte: Ilsole24ore, Qualità della vita, 2006*

Il confronto con lo scenario medio delle province italiane evidenzia nella popolazione regionale un maggior indice dei consumi e una minor tendenza al risparmio. L'attività imprenditoriale risulta più vivace in provincia di Perugia, sia in termini di indice di ricambio delle stesse imprese che in rapporto alla popolazione, mentre appare piuttosto elevata l'occupazione extra comunitaria nell'intero contesto regionale rispetto alla media nazionale, soprattutto nella provincia di Perugia. Il rapporto sofferenze/impieghi bancari denota infine una sensibile differenziazione in ambito regionale, con la provincia di Terni,che denota una situazione di particolare difficoltà, in rapporto sia a quella nazionale che, con maggior evidenza, a quella della provincia di Perugia.

In materia di **mobilità**, la situazione regionale evidenzia una generale, bassa accessibilità del territorio e carenze nella **dotazione infrastrutturale**. Per quanto concerne i trasporti ferroviari, il territorio regionale ha una posizione di margine rispetto agli assi infrastrutturali fondamentali della rete ferroviaria nazionale. Si tratta di una problematica di rilievo strategico, derivante dall'eccentricità del baricentro economico-insediativo del territorio regionale, sia rispetto al corridoio adriatico, sia rispetto al corridoio dorsale-centrale (Roma-Firenze-Bologna). Anche per quanto riguarda i collegamenti stradali, il grado di connessione del territorio umbro con le principali direttrici nazionali appare modesto nello standard funzionale e inadeguato alle potenzialità della domanda, soprattutto per le relazioni con il versante adriatico, particolarmente sentito nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Oltre ai problemi di rapporto con il territorio esterno, la rete stradale umbra presenta criticità di rilievo dovute prevalentemente alla inadeguatezza degli standards, ai modesti livelli di attrezzatura, nonché alla presenza di diversi punti di

rallentamento nella fluidità dei collegamenti, tutti fattori particolarmente evidenti nelle aree rurali con problemi di sviluppo.
Per quanto riguarda il sistema del trasporto pubblico locale, il servizio offerto è sostanzialmente calibrato sulla domanda sistematica prodotta dalle necessità scolastiche e di lavoro e concentrato prevalentemente nelle fasce giornaliere di punta. A fronte di tale sistema la domanda si sta evolvendo in funzione sempre maggiore anche delle componenti non sistematiche.
L'analisi della dotazione infrastrutturale, condotta secondo il metodo Tagliacarne e già riportata al par. 3.1.1, evidenzia per l'Umbria livelli di infrastrutturazione inferiori alla media nazionale (81,8 rispetto ad un indice nazionale pari a 100, in base ai dai Tagliacante-Unioncamere 1997-2001).
Secondo alcuni indicatori calcolati dall'ISFORT questa debolezza sarebbe imputabile ad una carenza generalizzata di infrastrutture (rete stradale, infrastrutture portuali e aeroportuali, impianti e reti energetico-ambientali e strutture e reti per la telefonia e la telematica). Per quanto riguarda in particolare le reti stradali, la situazione umbra appare penalizzata dalla carenza di autostrade, la regione registra infatti (dati ISTAT) il valore minimo tra le regioni italiane in termini di densità autostradale. L'Umbria si presenta con 51 km di strade ogni 100 $km^2$ di territorio, un dato inferiore a quello nazionale pari a 57, e la situazione sembra penalizzare in particolare le aree rurali con problemi di sviluppo. Particolarmente critica è anche la situazione dell'accessibilità ferroviaria ed aerea. Le analisi evidenziano inoltre un grado di accessibilità, in termini di potenziale utilizzo delle reti stradali, ferroviarie ed aeree da parte della popolazione, più limitato rispetto alla media europea, con particolare criticità per l'accessibilità ferroviaria ed aerea. Inoltre va sottolineata la necessità di adeguamento, oltre che ampliamento, della rete viaria secondaria, di servizio a nuclei e centri abitati, sia in funzione di una più agevole mobilità per le comunità locali che di una maggior attrattività del territorio nei confronti dei flussi turistici. Questa situazione di difficoltà è maggiormente sentita nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Per quanto riguarda, in particolare, le nuove **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (**TIC)** negli ultimi anni si è registrata una straordinaria crescita nella domanda di telecomunicazioni, a livello nazionale. Tale domanda si è concretizzata, da un lato in una penetrazione della telefonia mobile che ha rapidamente raggiunto livelli prossimi al 100% e in una contemporanea stasi della telefonia tradizionale, dall'altro in un incremento del traffico internet. Tuttavia, entrambi i comparti sembrano ormai prossimi al raggiungimento di uno stadio di maturità: risulta poco probabile prevedere un ulteriore aumento della penetrazione dei telefoni cellulari, mentre il volume di traffico telefonico generato da collegamenti ad Internet in banda stretta ha fatto registrare un calo, largamente spiegato dalla introduzione della banda larga.

La banda larga, intesa come tecnologia in grado di accedere alla rete a velocità maggiori rispetto alla classica connessione via modem a 56 Kbps e di veicolare dati, anche di grandi dimensioni, ad alte velocità, rappresenta lo strumento che consente sia, per le reti fisse che per quelle mobili (Umts), di soddisfare la domanda di trasmissione di dati, di consentire lo scambio e la condivisione non solo di musica, immagini, video ma soprattutto ~~e~~ di files, anche di grandi dimensioni, concernenti alcuni servizi fondamentali offerti dalla PA (es.: telemedicina, formazione a distanza, commercio elettronico, ecc.) più difficilmente accessibili con una tecnologia di tipo tradizionale. Le infrastrutture che sono in grado di supportare la banda larga sono: xdsl, ULL (Unbundling del Local Loop), via cavo, fibra ottica e satellite.
Per sviluppare sul territorio, specialmente in quelle aree in Digital Divide, un adeguata rete telematica per lo sviluppo dei servizi a banda larga di almeno fino a 20 Mbit, è necessario realizzare infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica. Il backhaul in fibra ottica costituisce il primo elemento necessario per favorire l'evoluzione verso la rete di nuova generazione (NGN). Inoltre l'investimento tecnologico in fibra ottica consente una infrastruttura duratura ( 30 anni) e garantisce la totale accessibilità dell'infrastruttura a qualsiasi operatore del settore, assicurando quindi la neutralità del mercato.
Ciò è in linea con le più recenti direttive comunitarie.
Anche il Piano Europeo di Ripresa Economica, approvato dal Consiglio dell'Unione Europea [COM(2008)800 del 26/11/2008], prevede il varo di azioni prioritarie intese a conseguire un più veloce adeguamento delle economie europee alle sfide attuali, per uno stanziamento complessivo di circa 200 miliardi di euro, di cui 1,02 è messa a disposizione degli Stati membri attraverso il FEASR per sviluppare l'accesso a internet a banda larga nelle aree rurali interessate dal *digital divide*.
Inoltre, la Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo [COM(2009)103 del 03/03/2009] per "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali" prevede di mantenere e rafforzare gli sforzi attualmente in atto per dotare le zone rurali di moderne connessioni TIC.

Allo scopo di analizzare la presenza di infrastrutture Internet su scala regionale sono stati presi in considerazione i dati relativi allo studio condotto dall'Osservatorio Banda Larga[28] in merito allo sviluppo della banda larga in Italia.

Secondo questa fonte, a metà del 2005 gli accessi alla banda larga, in Italia, hanno raggiunto i 5,6 milioni, contro i 300.000 a fine 2001. Il rapporto, oltre a esaminare il dato complessivo degli accessi, analizza il peso delle nuove tecnologie digitali nei settori delle famiglie, delle imprese e della pubblica amministrazione.

Secondo i dati a metà del 2005 le famiglie con accessi a banda larga sono 4,1 milioni (19% dei 22,2 milioni di famiglie italiane), e rappresentano la metà delle famiglie che utilizzano Internet.

Anche le imprese italiane presentano dei tassi di adozione della banda larga elevati. Il 37% degli oltre 4 milioni di aziende italiane utilizza la banda larga, ma tale valore sale al 61% se ci si limita al milione di aziende con tre o più addetti. Se poi si considerano le imprese con oltre dieci addetti, la diffusione della banda larga sale all'80%, così come nel settore dei servizi e nei comparti industriali più avanzati. Le imprese con tre o più addetti che dispongono di collegamenti a 2 o più Mbps sono meno del 25% delle imprese a banda larga, ma la richiesta di banda è ancora strettamente legata al miglioramento delle prestazioni dell'accesso a Internet piuttosto che all'utilizzo di servizi innovativi in rete. L'accesso alla banda larga ha inoltre favorito anche la creazione di siti privati da parte delle imprese: circa il 61% delle imprese con tre o più addetti dispone di un proprio sito e di queste il 17% utilizza l'e-commerce come strumento di vendita.

Per quanto concerne la pubblica amministrazione, il 61% delle istituzioni ha un collegamento ad Internet a banda larga. Nel dettaglio tale valore sale dal 52% dei comuni al 73% delle scuole, fino all'85% delle strutture sanitarie. Sono inoltre presenti in rete con un proprio sito, rispettivamente, il 68% dei comuni, il 67% delle scuole e il 78% delle strutture sanitarie.

Nell'ambito dello studio, l'Osservatorio Banda Larga ha aggiornato la mappa del "digital divide" in Italia inteso come persistenza di un divario nell'uso della banda larga sia fra Nord e Sud Italia sia fra aree metropolitane e zone rurali.

A questo scopo, è stato effettuato il monitoraggio continuo della copertura dei servizi a banda larga fino a livello del singolo comune, coinvolgendo oltre 50 soggetti tra operatori di telecomunicazione e costruttori di apparati.

A seguito del monitoraggio il territorio nazionale è stato suddiviso in aree in funzione delle tecnologia/e di supporto all'accesso alla banda larga disponibili sul territorio comunale. Nello specifico sono state individuate tre zone:

- "zona rossa" nella quale la popolazione può accedere alla banda larga unicamente via satellite;
- "zona gialla" nella quale la popolazione può accedere di fatto, oltre alla tecnologia satellitare, esclusivamente alle soluzioni ADSL di Telecom Italia e degli operatori che utilizzano l'offerta all'ingrosso della stessa Telecom Italia;
- "zona verde" nella quale la popolazione può accedere ad un'ampia gamma di tecnologie; alle offerte xDSL (dell'operatore Telecom Italia e degli altri operatori che utilizzano il servizio wholesale fornito da Telecom Italia) e alle offerte satellitari o, su territori più ristretti, alle modalità di accesso in fibra ottica o WLL (Wireless Local Loop), si aggiunge la tecnologia ULL (Unbundling Local Loop) vale a dire la possibilità per gli operatori alternativi di distaccarsi da Telecom Italia, utilizzando il segmento terminale di Telecom Italia.

Viene di seguito riportata la mappa del digital divide in Italia.

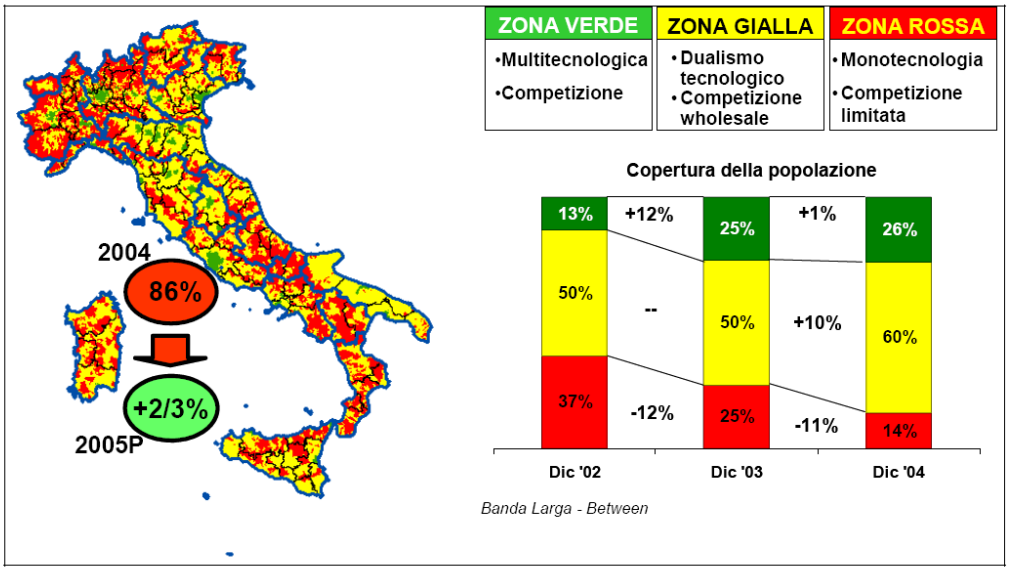
[28] L'Osservatorio sulla Banda larga nasce a maggio 2002 su iniziativa di Between, azienda che offre servizi specialistici di consulenza strategica e tecnologica sull'ICT, in sinergia con le attività del Comitato Esecutivo per la Larga Banda istituito dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e il Ministero delle Comunicazioni.

L'obiettivo dell'Osservatorio è di realizzare un monitoraggio continuativo (nel triennio 2002-2005)

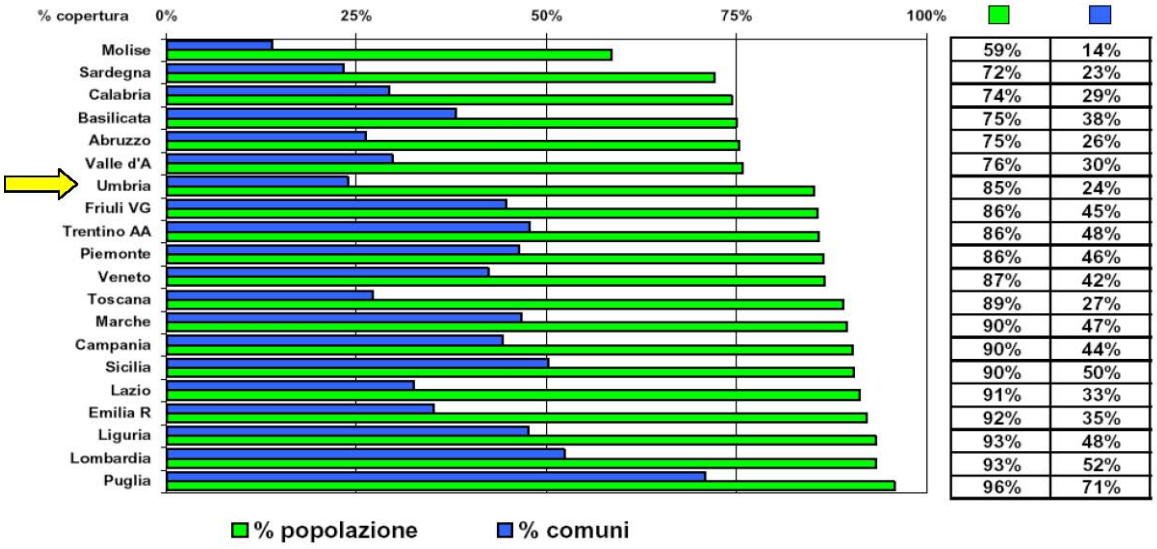
della disponibilità di infrastrutture e servizi a banda larga nelle varie zone del paese, dei processi di adozione dei servizi innovativi (nelle famiglie, imprese e nella Pubblica Amministrazione) e dei modelli di sviluppo locali.

Oltre ai due Ministeri, Between ha riunito intorno al tavolo dell'Osservatorio importanti esponenti dei settori pubblico e privato, in grado di contribuire attivamente allo sviluppo della banda larga sul territorio: ANCI, Confservizi, Formez, Postecom, Unioncamere, Alcatel, HP, Italtel, Sielte, Siemens, Tecnosistemi, Teledife, Albacom, Elitel, Fastweb, Netsystem, RaiWay, Telecom Italia, Regione Emilia-Romagna.

**Figura 3.1.4.1 - Mappa del "digital divide" in Italia (prima metà 2005)**




Nel contesto nazionale, l'Umbria si pone tipicamente a metà delle diverse graduatorie regionali relative alla disponibilità della Banda Larga. A fronte di solo un quarto di comuni serviti, la popolazione potenzialmente raggiunta è circa l'85%, grazie all'effetto del contesto territoriale che porta alla concentrazione della popolazione residente in un numero limitato di comuni.
Anche in termini di penetrazione, la situazione regionale è in linea con la situazione generale del nostro paese in cui, a fronte della disponibilità di accesso a servizi a Banda Larga per oltre l'80% della popolazione, la reale penetrazione è del 16,5%, tra le più basse dell'UE.
Dagli ultimi dati disponibili emerge che l'Umbria presenta un miglioramento rispetto al passato, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo di internet da parte della famiglie (37,5% superiore di 2 punti percentuali rispetto al dato nazionale); migliora di poco invece l'uso di internet da parte delle imprese (ca. +1% rispetto al 2005), attestandosi sempre sotto la media nazionale. Infatti la diffusione della banda larga nelle imprese umbre registra una buona performance con un andamento di +10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, rimanendo, comunque, al di sotto della media nazionale (62,78% contro 69,55%).




*Fonte: Osservatorio Banda Larga – Between (giugno, 2007)*

La Commissione Europea, sulla base del documento "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga", ha distinto:

- AREE BIANCHE (aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti o con capacità fortemente insufficiente e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine), nelle quali l'intervento pubblico è compatibile ed auspicabile;
- AREE GRIGIE (aree caratterizzate dalla presenza di un unico operatore di rete a banda larga), nelle quali l'intervento pubblico, per essere compatibile, deve soddisfare determinate condizioni, oggetto di analisi approfondite;
- AREE NERE (aree in cui operano almeno due fornitori di servizi di rete a banda larga), in cui l'intervento pubblico non è ammissibile.

In coerenza con le suddette categorie di aree, sul territorio nazionale nel 2008 sono individuate le corrispondenti tre tipologie di aree (analisi Infratel pubblicati da Telecom Italia):

AREE BIANCHE: sono in totale 2.877 comuni, di cui 2.089 appartenenti alle aree rurali classificate come C e D. In esse il servizio ADSL è assente, ovvero viene offerto dall'operatore dominante in modalità "Lite" con apparati Minidslam, ovvero vengono offerti servizi basati su reti WiFi o HiperLan con backhaul insufficiente o con coperture molto limitate. Nel caso del Minidslam il servizio è limitato, sia per la velocità massima di connessione (max 640 Kbit/s), al disotto della soglia che definisce un collegamento a larga banda, sia per il numero massimo di connessioni che il sistema può supportare, generando disparità di trattamento e insoddisfazione di utenti non collegabili che coesistono nelle medesime aree con utenti serviti. Nel caso di coperture realizzate mediante reti WiFi o HiperLan, il servizio non è sempre garantito a tutta la popolazione residente nell'area con qualità e disponibilità costanti ed omogenee;

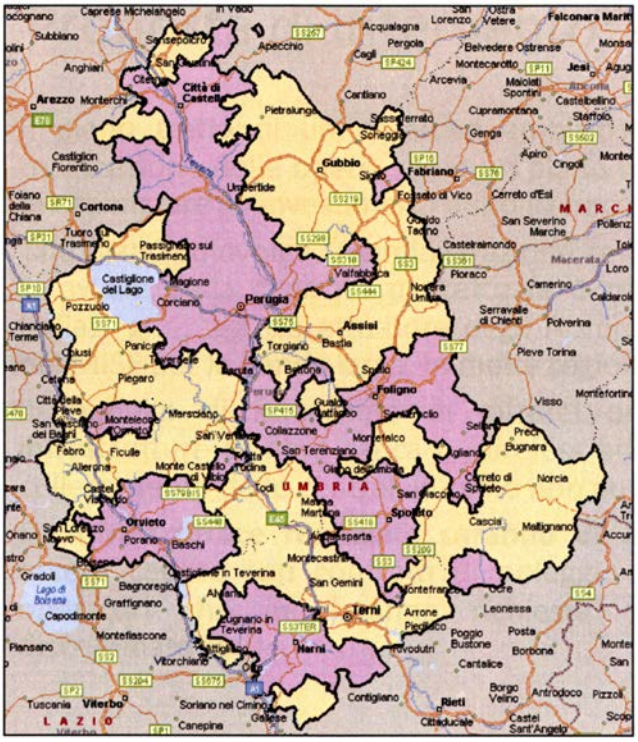
AREE GRIGIE: sono in totale 6.331 comuni, di cui 2.845 appartenenti alle aree rurali classificate come C e D; in esse vi è già un operatore di rete. Qui si ritiene molto improbabile che infrastrutture alternative vengano realizzate da terzi, quindi l'intervento pubblico potrebbe costituire uno strumento utile per porre rimedio all'assenza di concorrenza infrastrutturale e ridurre il monopolio di fatto dell'operatore dominante. In queste aree è tipicamente disponibile il servizio ADSL dell'operatore dominante e gli OLO possono offrire il servizio ricorrendo all'offerta all'ingrosso;

AREE NERE: sono in totale 1.230 comuni, di cui 163 appartenenti alla aree rurali classificate come C e D; in esse operano almeno due fornitori di servizi di rete a banda larga e la fornitura avviene in condizioni di concorrenza basata sulle infrastrutture; la concorrenza si sviluppa prevalentemente mediante la tecnica dell'Unbundling del Local Loop (indica il processo con cui gli operatori, che hanno accesso agli utenti finali per mezzo di un'infrastruttura di comunicazione di loro proprietà, sono obbligati a fornirla ai concorrenti).

In questa catalogazione alcuni comuni con aree disomogenee sono stati conteggiati in parte per ciascun gruppo.

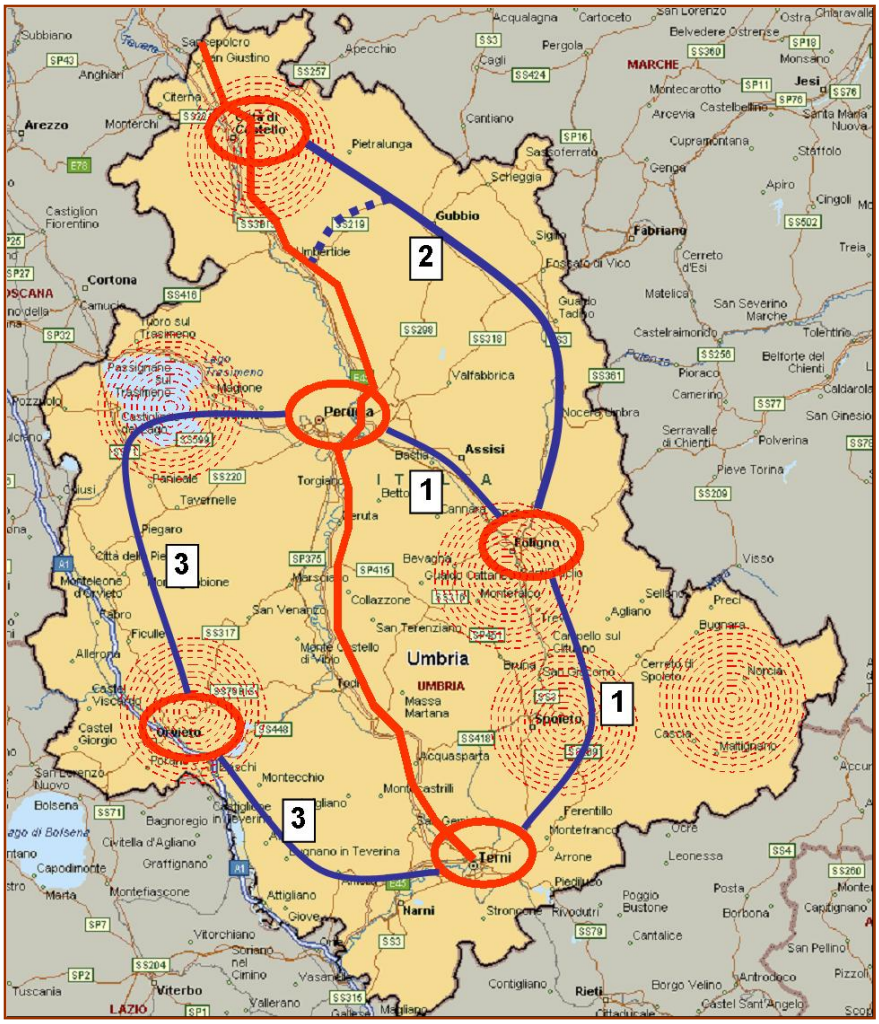
Per quanto riguarda l'Umbria, una recente indagine di Infratel Italia S.p.A. distribuisce il digital divide a livello di comuni come indicato nella cartina sotto riportata

COMUNI DELL'UMBRIA IN DIGITAL DIVIDE



La Regione Umbria si è quindi dotata di un Piano Telematico, che intende costituire un riferimento programmatico nell'ambito del quale possano essere convogliate, in maniera sistematica, le diverse azioni promosse per lo sviluppo e la diffusione della Banda Larga nell'ambito del territorio regionale.
Il progetto della rete di cablaggio regionale prevede:

- la realizzazione iniziale di un backbone regionale in fibra ottica per l'interconnessione nord/sud del territorio e per il collegamento long distance con le altre reti nazionali. Al fine di contenere al massimo i costi, tale dorsale sfrutta il tracciato ferroviario della Ferrovia Centrale Umbra;
- la realizzazione di reti di distribuzione ed accesso integrate (fibra ottica + sistemi wireless) nei principali centri urbani umbri, a partire da Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello ed Orvieto (reti MAN cittadine);
- la realizzazione progressiva di 3 anelli in fibra ottica (in azzurro) al fine di interconnettere i centri non posizionati sul backbone, di servire i centri minori, nonché di realizzare la magliatura della rete a salvaguardia della sicurezza e dell'affidabilità della stessa onde poter consentire a tutti gli abitanti un accesso telematico universale garantito sull'intero territorio regionale, assicurando a tutta la popolazione residente una qualità e disponibilità costanti ed omogenee.




Relativamente a quest'ultimo punto il Piano di Cablaggio Regionale prevede la realizzazione dei seguenti anelli di rilegamento:
Anello 1- zona Sud/Est: Perugia-Foligno-Terni
Anello2- zona Nord/Est: Città di Castello/Umbertide-Foligno
Anello 3- zona Sud/Ovest: Perugia-Orvieto-Terni

Con le risorse del PSR si intende realizzare prioritariamente **l'Anello 2** riguardante l'ampia area rurale-appenninica che dall'Alta Valle del Tevere attraversando l'Alto Chiascio giunge fino a Foligno. L'anello 2 è un rilegamento fondamentale per l'affidabilità dell'intera infrastruttura regionale e per fornire adeguato servizio ai territori di Città di Castello, Pietralunga, Gubbio, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Valtopina e

costituisce il ramo prevalente di servizio ad altre aree bianche in area D e C. Ulteriori aree bianche saranno oggetto di intervento sulla base di quanto potrà emergere dalla consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato.

La successiva tabella 3.1.4.13 riporta ulteriori indicatori tratti dal Rapporto 2006 del Ilsole24ore sulla qualità della vita, in base al quale il dato sulle **attività culturali e ricreative** evidenzia in Umbria un certo ritardo rispetto alla media delle province italiane, soprattutto nella provincia di Perugia. Così appare anche per l'attività di **volontariato**, che si presenta con una diffusione inferiore alla media nazionale, soprattutto nella provincia di Terni.
Al contrario, per quanto riguarda l**'attività sportiva** si registra una situazione decisamente superiore al dato medio nazionale, con una leggera prevalenza nella provincia di Terni rispetto al resto della regione.

**Tabella 3.1.4.13 – Altri indicatori sulla qualità della vita**

| | Attività culturali e ricreative/100mila ab. | Indice enogastronomia di qualità | Indice vocazione sportiva | Volontari/1000 ab. |
|---|---|---|---|---|
| | 2005 | 2006 | 2005 | 2003 |
| Perugia | 100,22 | 97,20 | 528,30 | 13,72 |
| Terni | 107,77 | 79,90 | 538,10 | 10,55 |
| Media province umbre | 104,00 | 88,55 | 533,20 | 12,14 |
| Media province italiane | 116,04 | 72,70 | 346,50 | 15,81 |

*Fonte: Ilsole24ore, Qualità della vita, 2006*

Per quanto riguarda i **servizi alla prima infanzia**, il sistema regionale integrato dei servizi socio-educativi presenta la situazione evidenziata nella tabella 3.1.4.14, in cui è illustrata l'articolazione di detti servizi, sia di natura pubblica che privata, su base territoriale. L'entità dei servizi comprende tutte le tipologie presenti sul territorio (asili nido, centri bambini e bambine, centri bambini e famiglie, centri ricreativi, centri primavera, spazi gioco e altri servizi), con gli spazi gioco (tipologia assimilabile ai cosiddetti "baby parking") che sono oggetto essenzialmente dell'iniziativa privata, mentre i servizi integrativi rappresentano una attività quasi esclusiva degli Enti locali. Gli asili nido presentano invece una distribuzione pressoché uniforme tra pubblico e privato (cfr. tabella 1.3.4.15). Per quanto riguarda la capacità recettiva, l'offerta pubblica e quella privata si equivalgono. Lo studio "Servizi socio sanitari nell'Umbria rurale", pubblicato dall'Unità di valutazione (UVAL) del Ministero dell'Economia e delle finanze nel 2006, mette altresì in evidenza la distanza tra la domanda di servizi socioeducativi rivolta alle strutture pubbliche e l'offerta, con un 25% di richieste non soddisfatte.
In generale esiste la necessità di superare il divario territoriale esistente tra domanda e offerta, con una particolare attenzione alle aree rurali intermedie, tenuto anche conto dell'andamento crescente della domanda stessa e della necessità di un adeguato rapporto tra sviluppo del lavoro femminile e offerta dei servizi e di una ulteriore qualificazione degli stessi.
E' in funzione anche di tali considerazioni, tra l'altro, che la Regione Umbria sta orientando le proprie scelte in materia avendo proceduto alla preadozione del "Piano triennale del sistema integrato dei servizi socio educativi della prima infanzia 2008-2011", nell'ambito del quale sono individuati i seguenti obiettivi principali:

- sviluppare su tutto il territorio regionale i servizi socio-educativi per la prima infanzia attraverso il loro potenziamento ed ampliamento (Obiettivo 1);
- consolidare il patrimonio di servizi e di esperienze realizzate sul territorio regionale (Obiettivo 2);
- promuovere la sperimentazione di nuovi servizi per rispondere ai bisogni delle famiglie (Obiettivo 3);
- promuovere l'integrazione dei servizi, sostenere le figure di coordinamento pedagogico, garantire la formazione permanente degli operatori (Obiettivo 4);

– qualificare i servizi pubblici e privati destinati alla prima infanzia, attraverso un percorso graduale di accompagnamento all'accreditamento (Obiettivo 5).

**Tabella 3.1.4.14 - Distribuzione territoriale dei servizi alla prima infanzia**

| | Bambini 0-3 anni | Servizi socio-educativi (strutture) | Capacità recettiva (posti) | Capacità recettiva/bambini 0-3 anni |
|---|---|---|---|---|
| Aree rurali intermedie | 18.903 | 158 | 4.957 | 26,22% |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 3.493 | 53 | 595 | 17,03% |
| Totale Umbria | 22.396 | 211 | 5.552 | 24,79% |

*Fonte: Piano triennale del sistema integrato dei servizi socio educativi della prima infanzia 2008-2011 – Regione Umbria*

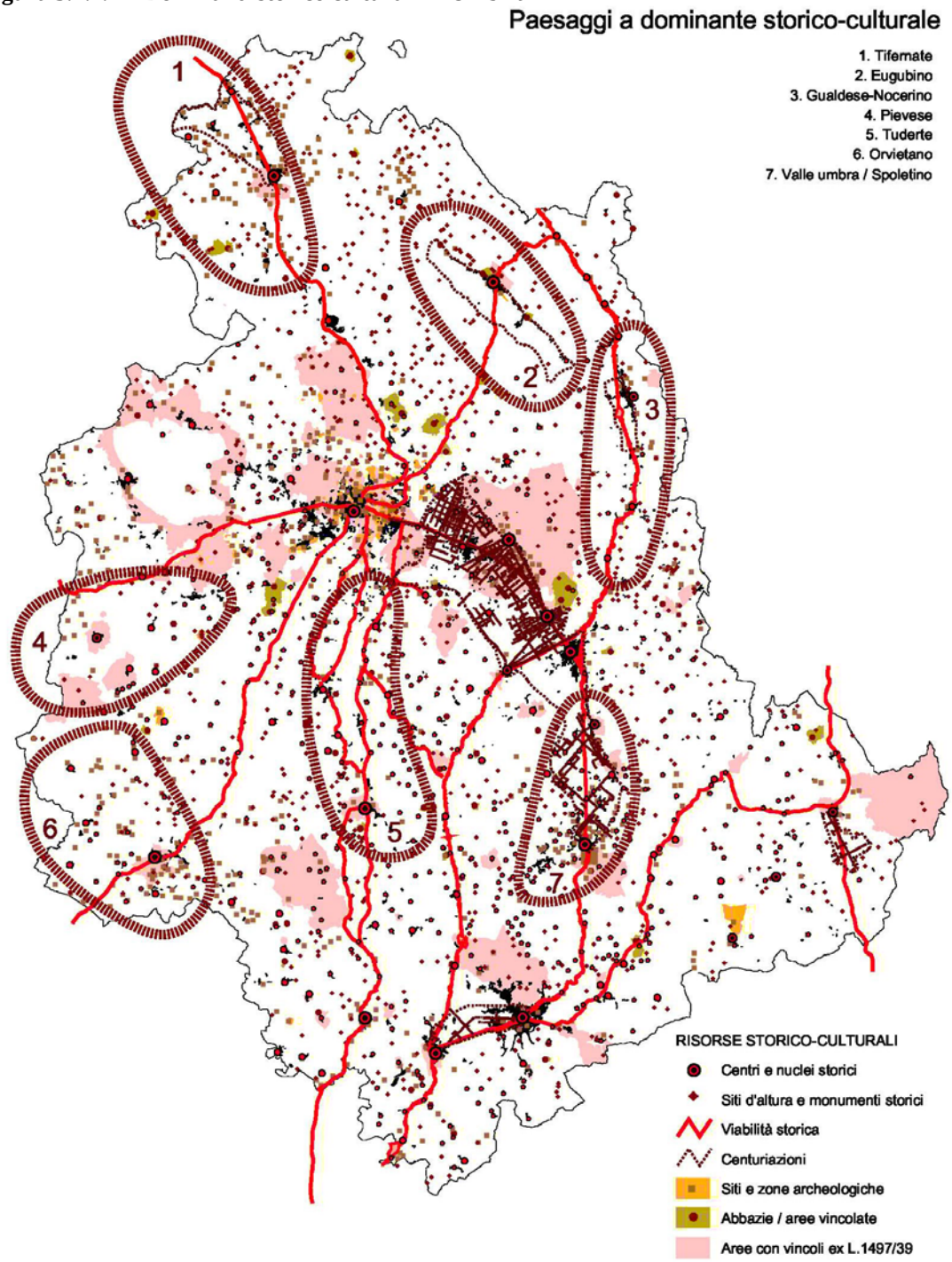
**Tabella 3.1.4.15 – Recettività dei servizi per natura giuridica**

| | Aree rurali intermedie | | Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | | **Totale** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Pubblico | Privato | Pubblico | Privato | **Pubblico** | **Privato** |
| Asili nido | 1952 | 1665 | 384 | 72 | **2336** | **1737** |
| Spazi gioco | 0 | 379 | 0 | 0 | **0** | **379** |
| Bambini e bambine | 338 | 73 | 16 | 0 | **354** | **73** |
| Bambini e famiglie | 120 | 0 | 16 | 0 | **136** | **0** |
| Centri ricreativi | 0 | 35 | | | **0** | **35** |
| Classi primavera | 99 | 153 | 0 | 15 | **99** | **168** |
| Altro | 0 | 143 | 0 | 92 | **0** | **235** |
| **Totale** | **2509** | **2448** | **416** | **179** | **2925** | **2627** |

*Fonte: Piano triennale del sistema integrato dei servizi socio educativi della prima infanzia 2008-2011 – Regione Umbria*

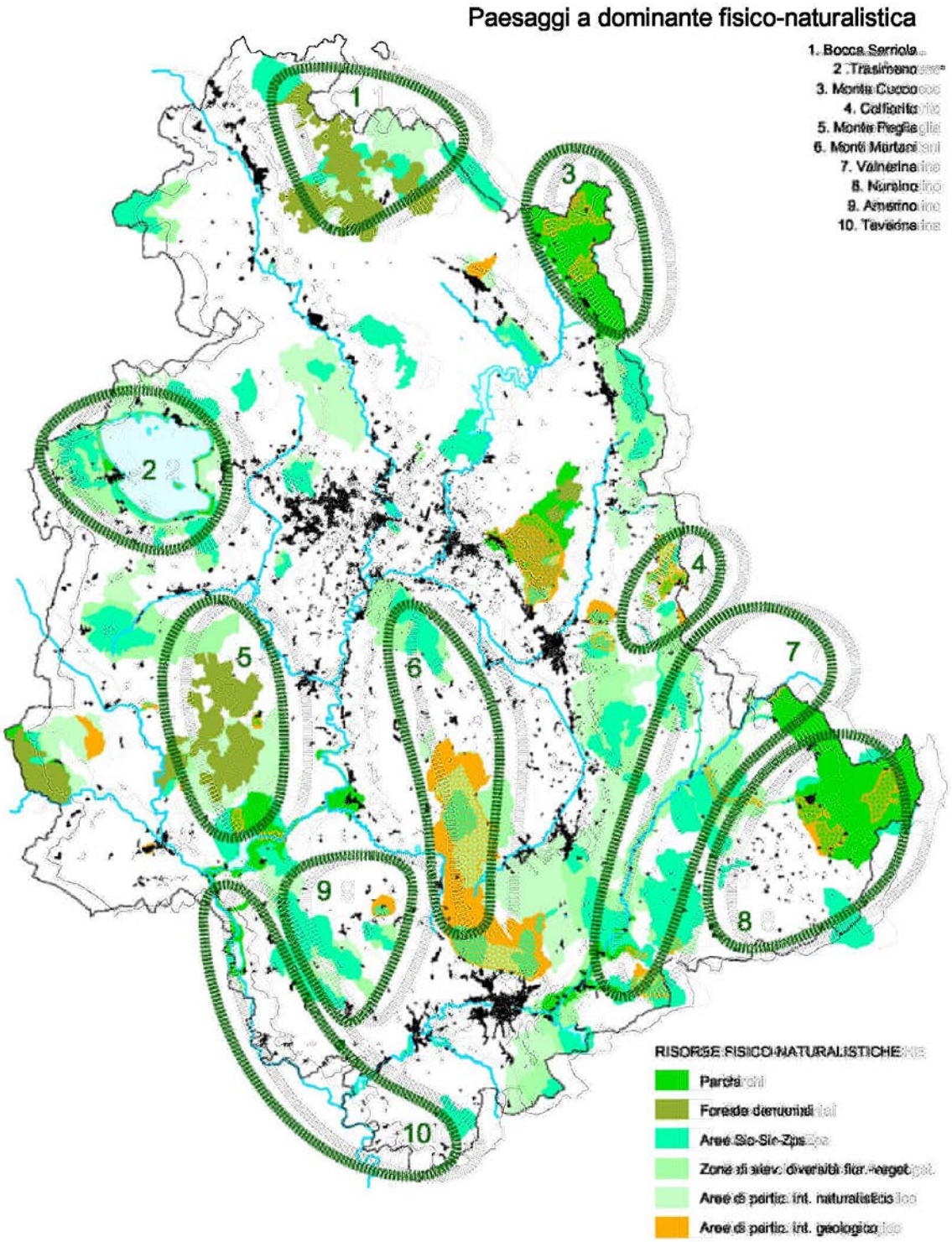
L'Umbria è una regione che dispone anche di un ricco **patrimonio storico culturale,** tale da esercitare una forte azione sul grado di attrattività del territorio. Borghi, musei, biblioteche, siti archeologici, rocche e castelli, pievi, fonti e fontanili, maestà, sono l'eredità di un lungo passato denso di eventi storico-culturali e testimonianze religiose. Tale patrimonio costituisce una concreta opportunità di sviluppo, e se le principali dominanti storico-culturali sono soprattutto localizzate nelle aree rurali intermedie (fig. 3.1.4.2), esiste una significativa presenza in tutto il territorio regionale di un patrimonio di risorse locali minori non ancora pienamente valorizzato e ancora ai margini dei principali circuiti di fruizione turistico-culturale. A ciò si aggiunga una ricca varietà di bellezze paesaggistiche e importanti siti ambientali (fig. 3.1.4.2), che vanno a completare il ricco patrimonio di risorse di cui il territorio regionale può disporre nella logica di una programmazione integrata e coordinata dello sviluppo locale.

**Figura 3.1.4.2 – Dominanti storico culturali in Umbria**




*Fonte:Regione Umbria – Direzione regionale Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo*

**Figura 3.1.4.3 – Paesaggi a dominante fisico-naturalistica in Umbria**




*Fonte:Regione Umbria – Direzione regionale Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo*

### 3.1.4.3. La governance locale

Fondamentale per lo sviluppo rurale è la capacità di governance dei territori interessati, una capacità che sta a significare tanto l'attitudine a costruire reti istituzionali e partnership con le diverse componenti rappresentative della società civile locale efficienti ai fini dello sviluppo socio-economico, quanto "intercettare" i flussi di spesa pubblica che dal centro (nazionale e regionale) possono essere indirizzati nei

sistemi locali, sulla base di una visione dello sviluppo che si traduce in programmi credibili e in potere di mobilitare insieme le risorse pubbliche e le risorse private.
Anche in questo caso la base statistica a disposizione non è tale da consentire vere e proprie valutazioni. Tuttavia un minimo di indicazione si può trarre dai flussi della finanza locale (fonte ANCITEL 2002), che costituiscono appunto una "cartina di tornasole" riguardo ai circuiti politico-istituzionali di collegamento fra centro e sistemi locali.
La capacità di "assorbire" risorse da parte delle aree rurali con problemi di sviluppo va da un minimo di 269 euro per residente (con un 15,9% di quota per la spesa in conto capitale) ad un massimo di 309 (con 23,1%, addirittura di quota di spesa in conto capitale). Per le aree rurali intermedie si registrano valori minimi di 225 euro (13,8% la spesa in conto capitale) e massimo di 279 euro (12,4% in conto capitale).
La governance locale in Umbria è componente attiva e integrante del Patto per lo sviluppo, un sistema di governance che la Regione ha adottato a partire dal 2002, quale forma innovativa e profondamente partecipata di definizione delle strategie generali di sviluppo, sulla base di una valutazione condivisa di criticità e punti di forza del contesto. Con l'avvio dell'attuale legislatura regionale si è anche rinnovato il protocollo di concertazione che ha di fatto aperto la fase due del Patto stesso. Il Patto rappresenta la esplicitazione piena e formale di una modalità di partecipazione e condivisione di politiche ed azioni, fortemente richiesta anche nei documenti programmatici europei. La stessa, con riferimento alla elaborazione ed attuazione delle politiche di sviluppo rurale, potrà essere accompagnata da percorsi complementari di informazione "partecipata" anche con altri soggetti interessati, garantendo, in tal modo, ogni possibile apertura ed un rafforzamento e miglioramento della governance.
Gli orientamenti e le azioni strategiche che indirizzeranno la politica regionale nei prossimi anni troveranno la loro coerente articolazione e declinazione politica nell'ambito delle cinque azioni strategiche definite nella seconda fase del Patto:

1. potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività;
2. tutela e valorizzazione della risorsa Umbria;
3. welfare;
4. sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, formazione e politiche del lavoro;
5. riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione.

In questo sistema tutte le componenti della società civile regionale (rappresentanze economiche e sociali, Istituzioni locali, Università, Camere di commercio) sono chiamate a partecipare ai processi di definizione delle macrostrategie di intervento, secondo un percorso partenariale attivo e dinamico, e in cui le specifiche istanze locali concorrono alla individuazione delle priorità strategiche dello sviluppo regionale nel suo complesso. In tale contesto si concordano le sinergie tra la politica di sviluppo rurale e le altre politiche comunitarie di coesione e nazionali.

#### 3.1.4.4. Punti di forza e di debolezza e fabbisogni

**Diversificazione dell'economia rurale.** Dall'analisi dell'assetto socioeconomico delle aree rurali appare una situazione generale in cui l'attività agricola svolge ancora un ruolo relativamente più incisivo rispetto al contesto medio nazionale, e in cui le stesse aziende agricole hanno tuttavia diversificato non poco la propria attività negli ultimi anni, orientandosi sostanzialmente verso l'agriturismo, soprattutto nelle aree rurali intermedie. Nelle aree rurali con problemi di sviluppo la differenziazione di attività e reddito per gli operatori agricoli risulta, infatti, più limitata in quanto la presenza di un alto tasso di conduttori anziani per lo più in aziende di piccole dimensioni determina un ostacolo concreto al raggiungimento di una maggiore competitività del settore e all'impulso verso la diversificazione delle attività.
Sempre in connessione con le potenzialità del settore in termini di diversificazione va ricordata la funzione di gestione sostenibile del territorio rappresentata dalla attività agricola nelle zone rurali più marginali e quindi la necessità di offrire opportunità alle stesse per il loro mantenimento.
Attualmente le attività agricole e forestali sono le uniche che favoriscono la protezione idro-geologica e la conservazione del paesaggio in montagna e nelle aree rurali periferiche, dove la bassa densità abitativa e la bassa infrastrutturazione non giustificano né permettono interventi su larga scala. Esiste quindi margine di sviluppo nella
creazione di opportunità d'impiego alternative, soprattutto se si prendono in considerazione quei trend, particolarmente promettenti, nell'uso di biomasse agricole e forestali per produrre energia in modo sostenibile, nella crescente richiesta da parte dei consumatori di alimenti più sani e naturali e nella crescita del turismo rurale contrapposto a quello di massa.
Appare pertanto strategico orientare la diversificazione dell'attività delle aziende agricole anche verso tutti i possibili settori. Innanzi tutto, la didattica e l'offerta di servizi a carattere ricreativo e sociale, ancora quasi completamente inesplorati nella realtà agricola regionale. Tali interventi, insieme alla qualificazione ulteriore dell'offerta agrituristica e della recettività rurale in genere e ad azioni coordinate di sostegno delle attività turistiche (per esempio nelle piccole infrastrutture di supporto e nell'attività di promozione dell'offerta turistica e del patrimonio rurale) potrebbe contribuire in maniera significativa anche ad

incrementare il tasso di permanenza turistica in Umbria, ancora sensibilmente inferiore a quello medio nazionale.

Per quanto riguarda gli altri settori dell'economia rurale negli ultimi anni hanno assunto sempre maggior peso le attività economiche legate al settore terziario, a fronte di un calo degli altri due settori, mentre il tessuto imprenditoriale rimane caratterizzato dalla prevalenza delle PMI. In questo contesto un ruolo significativo viene svolto dalla microimpresa, la cui attività connota in maniera sostanziale il contesto regionale, nella cui strutturazione fisica e socioeconomica ha acquisito nel tempo una specifica identità. La microimpresa può svolgere un ruolo determinante nella diversificazione del tessuto economico regionale e quindi nel sostegno dell'occupazione, in particolare verso quelle attività emergenti quali lo sfruttamento delle energie prodotte da fonti rinnovabili, verso il potenziamento dell'offerta turistica e le attività di servizio all'economia locale (del tipo servizi finanziari, di marketing, consulenze).

I principali **fabbisogni** che emergono dal quadro di analisi sopra riportato, e in funzione dei quali va orientata la strategia per la diversificazione dell'economia rurale e il sostegno all'occupazione sono:

- una maggior diversificazione delle attività nell'ambito della famiglia agricola, tale da promuovere da un lato lo sviluppo di attività di carattere ricreativo e sociale ancora poco diffuse sul territorio, accanto al potenziamento dell'artigianato legato alla tradizione rurale, e dall'altro una qualificazione ulteriore dell'offerta agrituristica e del turismo rurale in genere;
- un rafforzamento della presenza imprenditoriale nelle aree rurali, mediante il sostegno alla diffusione nel tessuto locale di nuove realtà (nella forma di microimprese) in grado di meglio soddisfare i fabbisogni di servizi espressi dall'economia rurale, e quindi del settore terziario, ma anche di cogliere le nuove opportunità derivanti dalla richiesta di energia da fonti rinnovabili e di potenziare ulteriormente l'offerta turistica;
- un rafforzamento delle azioni di supporto alle attività turistiche, sia in termini di potenziamento delle piccole dotazioni infrastrutturali di servizio, che di promozione dell'offerta turistica e del territorio rurale per lo sviluppo di un'offerta "di sistema" e "di prodotto" che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse agroalimentari e culturali locali.

**Qualità della vita.**

Negli ultimi decenni la collettività ha dimostrato sempre più vivo apprezzamento per le molteplici funzioni esercitate dalle aree rurali soprattutto in relazione alla qualità dell'ambiente e del paesaggio e alla condivisione e alla riscoperta di valori sociali e culturali tipici del mondo rurale. Da questo punto di vista occorre sottolineare come le aree rurali dell'Umbria presentino una notevole varietà e ricchezza di aspetti ed elementi, molti dei quali testimonianze di periodi storici e di differenti modalità economiche ed organizzative (dagli esempi benedettini a quelli della mezzadria). Ancora oggi i villaggi rurali ed manufatti rurali diffusi sul territorio testimoniano la storia agricola della Regione e rappresentano testimonianze di prim'ordine per le quali emerge una chiara necessità di recupero e valorizzazione. A tale proposito va anche ricordato che lo sviluppo ed i canoni di sviluppo degli anni '60-'80 hanno comportato una forte trasformazione del patrimonio abitativo, anche degli insediamenti rurali, con una perdita dei canoni e dei materiali della tradizione: la pietra, il legno, la calce e il laterizio. In questi ultimi anni, sia per un risveglio dell'identità culturale, sia anche per una maggiore attenzione agli aspetti ecologici dell'abitare, stanno emergendo nuove forme di utilizzazione di tali materiali, che tendono a coniugare tradizione ed innovazione, impiegate però ancora in misura limitata e che sarebbe opportuno incentivare con interventi che nell'ottica della conservazione dell'identità dei borghi e del paesaggio rurale, possano contribuire oltre che al recupero del patrimonio rurale anche al miglioramento dell'attrattività del territorio anche a fini turistici.

Se questi elementi vanno tenuti presente per far crescere l'attrattività del territorio rurale, e quindi conseguire quello che si ritiene possa essere uno degli obiettivi del Programma, va anche considerato che tale possibilità è condizionata dall'assenza di alcuni fattori che oggi contrassegnano il modello di società urbana (infrastrutture, servizi) .

Per quanto riguarda le variabili e i diversi aspetti che influenzano il livello della qualità della vita nelle aree rurali dall'analisi effettuata, e quindi gli ostacoli allo sviluppo, emergono le seguenti considerazioni:

- in materia di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) va recuperato il divario esistente sul territorio regionale, particolarmente evidente nelle aree con problemi complessivi di sviluppo, in cui una quota significativa della popolazione regionale risulta penalizzata dai ritardi nell'adeguamento tecnologico;
- l'analisi ha evidenziato come il generale ritardo nella dotazione di infrastrutture adeguate per la mobilità, sia interna alla regione che verso l'esterno, soprattutto evidente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, incida in maniera sostanziale sulle potenzialità di sviluppo e sulla possibilità di cogliere le opportunità sui mercati nazionale ed internazionale. Inoltre vaste aree della regione, concentrate soprattutto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, evidenziano anche problemi di mobilità legati alle piccole infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali;

- un altro dato significativo è rappresentato dal livello di invecchiamento della popolazione, con una maggior incidenza nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, un dato che si riflette di conseguenza sugli indici di dipendenza, di popolazione in età attiva e di ricambio della popolazione attiva;
- per quanto riguarda l'occupazione, appare necessario mantenere la stessa a livelli tali da garantire la permanenza stabile e diffusa della popolazione nelle aree rurali e pertanto va perseguita una politica finalizzata al sostegno dell'occupazione e alla diversificazione delle opportunità di reddito, con priorità per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- in materia di servizi alla prima infanzia si evidenzia una generalizzata carenza di offerta a fronte della domanda, più evidente nelle aree rurali intermedie rispetto alle altre;
- infine assume importanza strategica per lo sviluppo delle aree rurali la conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale, dalle bellezze paesaggistiche alle risorse storico-culturali, alle ricchezze delle tradizioni locali. In tale contesto una attenzione particolare va rivolta alle risorse minori, rimaste negli anni spesso ai margini dei principali circuiti di valorizzazione e promozione, sulle quali vanno concentrati gli sforzi soprattutto in un ottica di sviluppo a dimensione locale..

Sulla base di queste considerazioni vengono di seguito evidenziati i principali **fabbisogni** sui quali dimensionare la strategia di intervento:

- Carenza infrastrutturale , viaria - delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione – energetica. Fermo restando il fatto che sono altri gli strumenti finanziari e di programmazione preposti al potenziamento e adeguamento delle grandi reti, come evidenziato in maniera approfondita al cap. 10 del Programma, il FEASR interviene sull'adeguamento della viabilità di servizio, vicinale e comunale, alle aree rurali. In maniera analoga, per le TIC il FEASR potrà operare per il potenziamento/completamento delle reti telematiche a banda larga ad integrazione degli interventi più consistenti del FESR e, comunque nell'ambito del Piano Telematico Regionale. Relativamente alle infrastrutture energetiche, si rileva la necessità di sviluppo dei sistemi di produzione e approvvigionamento di energia prodotta con fonti rinnovabili, in particolare quelle di origine agricola e forestale locali. Questo aspetto, se da un lato esprime un fabbisogno specifico in termini di servizio alla popolazione e all'economia rurale nel suo complesso, in un'ottica di diversificazione di un approvvigionamento attuale fortemente condizionato dal mercato dei combustibili fossili, dall'altro rappresenta una concreta opportunità per l'economia locale.
- Deboli attività di supporto all'avviamento e sviluppo dell'economia rurale. E' essenziale che venga garantito anche nei contesti rurali, e prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, un sistema di servizi specifici per le imprese attraverso la creazione di centri per l'offerta di servizi strumentali e professionali
- Presenza di significative testimonianze rurali e di valori paesaggistici ed ambientali. Emerge la necessità di valorizzare il patrimonio architettonico, naturale e culturale che, altrimenti, rischia di non essere l'auspicato volano dello sviluppo per il mantenimento della popolazione e delle tradizioni.

Nella seguente matrice SWOT viene riassunta la situazione emergente dall'analisi appena condotta sull'economia e la qualità della vita nelle aree rurali, con la definizione di criticità e punti di forza e la conseguente individuazione di specifici fabbisogni di intervento in relazione all'ambito di operatività del FEASR sul territorio regionale.

**Analisi SWOT**

| ECONOMIA RURALE E QUALITA' DELLA VITA | |
|---|---|
| **Punti di forza** | **Punti di debolezza** |
| Valore delle risorse paesaggistiche e ambientali | Carenza infrastrutturale (materiale e immateriale), anche in riferimento allo sviluppo delle TIC e all'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili |
| Ricchezza del patrimonio architettonico, storico e culturale anche in nuclei rurali minori | Diffusione di tipologie costruttive e di materiali costruttivi poco coerenti con le caratteristiche dei nuclei abitati e degli edifici rurali tradizionali |
| Presenza di un'attività agricola complementare alle altre attività economiche | Invecchiamento della popolazione |
| Vitalità dell'offerta agrituristica nella filiera turismo-ambiente-cultura | Basso utilizzo delle materie prime rinnovabili in campo energetico |
| Soggetti privati abituati alla concertazione di strategie ed azioni di sviluppo | Squilibrio nella distribuzione territoriale e nella permanenza dei movimenti turistici |
| Presenza di aree (limitate) già coperte dalla fibra ottica | Carenza dei servizi alla economia |
| Trend in continua crescita dell'uso di telefoni cellulari e computers | Orografia del territorio (prevalentemente collinare e montano) |
| Richiesta crescente, anche a livello locale, di servizi essenziali basati su reti telematiche ad alta velocità | Presenza nelle aree C e D di "digital divide" |
| Ridotta superficie regionale | Scarsa presenza di importanti infrastrutture viarie di collegamento (strade, ferrovie, aeroporti) |
| | Prevalenza di imprese di medio/piccole dimensioni |
| **Opportunità** | **Minacce** |
| Attrattività dei nuclei e centri abitati e del paesaggio rurale per lo sviluppo turistico | Conseguenze di natura ambientale e paesaggistica, nonché sul tessuto economico e sociale, a seguito della riforma della PAC |
| Potenzialità nella integrazione del prodotto turistico e culturale con le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità e dei connessi circuiti enogastronomici | Progressivo distacco della popolazione nei confronti delle Istituzioni ed i servizi pubblici |
| Espansione domanda di ecoturismo e di didattica ambientale | Raggiungimento di un "gap" irrecuperabile, rispetto alle altre Regioni, nella diffusione della banda larga con accentuazione delle difficoltà di collegamento |
| Complementarietà con la politica di coesione | Disinteresse degli operatori a fare investimenti per le reti di distribuzione |
| Sviluppo delle filiera agroenergetica | |
| Miglioramento dell'offerta di servizi da parte degli Enti della Pubblica Amministrazione | |
| Maggiore efficienza e cooperazione tra Enti della Pubblica Amministrazione | |
| Miglioramento della qualità della vita della popolazione | |
| Migliore interconnessione delle industrie/aziende regionali con il mercato nazionale ed estero | |
| Più efficace promozione del territorio e delle attività regionali | |

**Fabbisogni prioritari di intervento**

| |
|---|
| Miglioramento dell'attrattività e dell'accessibilità del territorio:<br>– valorizzazione e tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale e del paesaggio<br>– azioni integrate di marketing territoriale (associazione della tradizione e qualità dei prodotti al territorio di produzione e alle attrattive naturali e storico-culturali)<br>– rafforzamento della dotazione infrastrutturale - viaria secondaria di servizio alle aree rurali, per la diffusione delle TIC e per l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili |
| Miglioramento dei servizi alla popolazione e all'economia rurale:<br>– diffusione delle TIC per consentire l'accesso della comunità locale alla società dell'informazione mediante:<br>1) Creazione di infrastrutture telematiche minime *(entry level)* tali da garantire, nel breve periodo<br>- accessibilità su tutto il territorio, anche con reti wireless, a connessioni capaci di una banda nominale di almeno 20 Mbps (eliminazione del "digital divide")<br>- abilitazione all'interconnessione efficace degli Enti della Pubblica Amministrazioni con rilegamenti capaci di una banda nominale superiore a 20 Mbps<br>2) Potenziamento delle infrastrutture TLC tale da garantire, nel medio/lungo periodo:<br>- connessione tramite rilegamenti in fibra ottica e almeno una potenzialità di 20 Mbps per tutta la popolazione<br>- interconnessione tramite rilegamenti in fibra ottica per tutti gli Enti regionali della Pubblica Amministrazione e per le aree industriali toccate dalle reti in fibra ottica<br>- abbattimento dei vincoli di accesso ai territori più svantaggiati per gli operatori e per la diffusione dei servizi a Banda Larga<br>– incentivazione dei servizi all'economia |
| Miglioramento delle opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale<br>– diversificazione dell'attività agricola;<br>– sviluppo di attività economiche alternative e delle professioni innovative legate alla diversificazione del settore agricolo e forestale e alle tradizioni e alla valorizzazione turistica e storico-culturale del territorio;<br>– affermazione di attività economiche di servizio alla popolazione, quali la produzione ed erogazione di energia proveniente da fonti rinnovabili;<br>– crescita del capitale umano attraverso le attività di formazione, informazione e animazione |

**Analisi SWOT per aree rurali**

**Legenda**

| | | |
|---|---|---|
| ● Intesità bassa | ●● Intesità media | ●●● Intesità alta |

| **ECONOMIA RURALE E QUALITA' DELLA VITA** | **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Aree rurali intermedie** |
|---|---|---|
| **Punti di forza** | | |
| Valore delle risorse paesaggistiche e ambientali | ●●● | ●●● |
| Ricchezza del patrimonio storico-culturale | ●●● | ●●● |
| Presenza di un'attività agricola complementare alle altre attività economiche | ●●● | ●●● |
| Vitalità dell'offerta agrituristica nella filiera turismo-ambiente-cultura | ●● | ●●● |
| **Punti di debolezza** | | |
| Carenza infrastrutturale (materiale e immateriale) | ●●● | ●● |
| Carenza di servizi alla popolazione e alle imprese in materia di nuove TIC | ●●● | ●●● |
| Invecchiamento della popolazione | ●●● | ●●● |
| Spopolamento delle aree con problemi complessivi di sviluppo | ●●● | ●● |
| Disoccupazione | ●●● | ●● |
| **Opportunità** | | |
| Attrattività dei nuclei e centri abitati e del paesaggio rurale per lo sviluppo turistico | ●●● | ●●● |
| Potenzialità delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità e dei connessi circuiti enogastronomici | ●●● | ●●● |
| Complementarietà con la politica di coesione | ●●● | ●●● |
| Sviluppo delle filiera agroenergetica | ●●● | ●●● |
| **Minacce** | | |
| Conseguenze di natura ambientale e paesaggistica, nonché sul tessuto economco e sociale, a seguito della riforma della PAC | ●● | ●●● |
| | | |
| **Fabbisogni prioritari di intervento** | | |
| Miglioramento dell'attrattività e dell'accessibilità del territorio: | | |
| - valorizzazione e tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale e del paesaggio | ●●● | ●●● |
| - azioni integrate di marketing territoriale (associazione della tradizione e qualità dei prodotti al territorio di produzione e alle attrattive naturali e storico-culturali) | ●●● | ●●● |
| - realizzazione delle infrastrutture per le TIC | ●●● | ●● |
| - rafforzamento della dotazione infrastrutturale viaria secondaria di servizio alle aree rurali | ●●● | ●●● |
| Miglioramento dei servizi alla popolazione e all'economia rurale | | |
| – diffusione delle TIC per consentire l'accesso della comunità locale alla società dell'informazione | ●●● | ●● |
| – incentivazione dei servizi all'economia (in particolare formazione e informazione) | ●●● | ●●● |
| Miglioramento delle opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale | | |

| | | |
|---|---|---|
| – diversificazione dell'attività agricola | ●●● | ●●● |
| – sviluppo di attività economiche alternative e delle professioni innovative legate alla diversificazione del settore agricolo e forestale e alle tradizioni e alla valorizzazione turistica e storico-culturale del territorio | ●●● | ●●● |
| – affermazione di attività economiche di servizio alla popolazione, quali la produzione ed erogazione di energia proveniente da fonti rinnovabili | ●●● | ●●● |
| – crescita del capitale umano attraverso le attività di formazione, informazione e animazione | ●●● | ●●● |

### 3.1.5. La programmazione Leader+ 2000-2006

La programmazione dell'Iniziativa comunitaria Leader+ in Umbria ha comportato, sulla base di caratteristiche fisiche e socioeconomiche, l'articolazione del territorio regionale in cinque aree omogenee, per ciascuna delle quali è stato selezionato un Gruppo di azione locale. All'interno di queste aree l'iniziativa è stata concentrata in ambiti sub regionali con la delimitazione dell'area eleggibile in funzione della conformazione orografica del territorio e della densità di popolazione, nel rispetto del vincolo della continuità territoriale. Questa operazione ha portato alla concentrazione delle azioni Leader+ su un territorio ed una popolazione rispettivamente non superiore all'80% e al 35% del totale regionale. Si riporta di seguito la superficie, con relativa popolazione, del territorio regionale interessato dall'iniziativa Laeder+ così come definito all'inizio del periodo di programmazione (dati ISTAT 1999).

**Tabella 3.1.5.1**

| Aree rurali omogenee | Superficie (kmq) | Popolazione |
|---|---|---|
| Dorsale appenninica settentrionale | 1.717,78 | 78.448 |
| Dorsale appenninica meridionale | 1.922,70 | 53.941 |
| Ternano Narnese Amerino | 921,91 | 59.456 |
| Media Valle del Tevere | 831,98 | 38.547 |
| Trasimeno Orvietano | 1.370,46 | 62.479 |
| *Totale* | *6.764,83* | *292.421* |

L'obiettivo generale del Programma regionale Leader+ (PLR) è stato quello di promuovere azioni integrate elaborate ed attuate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale, perseguito mediante la ricerca di una stretta complementarietà con il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 e gli altri strumenti della programmazione regionale (comunitaria e non). Stante l'obiettivo generale sopra richiamato, le priorità individuate dal PLR hanno fatto riferimento, sostanzialmente, a:

– consolidare e diffondere la cultura delle buone pratiche nella gestione dei progetti cofinanziati;
– diffondere il metodo Leader e la programmazione bottom-up;
– mantenere il carattere pilota e sperimentale dell'iniziativa favorendo la ricerca di nuovi campi di intervento e nuove forme di organizzazione;
– sostenere tutte le possibili forme di cooperazione tra territori rurali.

La strategia di intervento si è articolata nei seguenti assi prioritari:

1. strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato;
2. sostegno alla cooperazione tra territori rurali;
4. assistenza tecnica;

con l'obbligo, per i GAL, di partecipare all'attuazione dell'Asse 3 - "Creazione di una rete", di competenza del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

La strategia di intervento che il Programma ha inteso attuare a livello territoriale, sulla base anche dell'esperienza acquisita con Leader I e Leader II, sta nella progettazione ed attivazione degli interventi in una logica di **"**sistema locale a rete**"**. Il Programma regionale mantiene sì l'impostazione territoriale ma con un approccio più ampio e più aperto. Alla concezione sostanzialmente endogena dello sviluppo con cui è stata avviata l'esperienza Leader nel 1991 si è affiancata nel tempo l'esigenza sempre più strategica di proiettare la dimensione locale in sistemi più ampi ed integrati di interconnessione a rete fra territori rurali.

La competitività territoriale è il nuovo elemento di fondo che caratterizza la strategia di sviluppo locale, secondo la logica del territorio-progetto, le cui iniziative vengono definite partendo dal capitale territoriale, inteso come "il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione".

Il sistema locale viene quindi inteso come la capacità che deve possedere il partenariato locale di elaborare una strategia di azione unica dove le varie componenti del capitale territoriale (le risorse fisiche, umane e finanziarie; la cultura e l'identità; le attività, il know-how e le relazioni con l'esterno) concorrono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. La rete rappresenta il modo in cui gli interventi devono essere pensati, progettati e realizzati, per far sì che lo sviluppo locale possa coniugarsi con la tendenza alla globalizzazione dei sistemi economici.
La dotazione finanziaria del programma, euro 16.511.976 di risorse pubbliche, di cui 8.255.988 quota comunitaria, è stata così ripartita fra gli assi prioritari.

**Tabella 3.1.5.2**

| Assi Prioritari | | Spesa pubblica | % |
|---|---|---|---|
| 1 | Strategie pilota di sviluppo rurale | 13.181.176 | 79,8% |
| 2 | Cooperazione tra territori rurali | 3.028.000 | 18,3% |
| 4 | Assistenza tecnica | 302.800 | 1,8% |
| | TOTALE | 16.511.976 | 100,0% |

## 3.2. La strategia

### 3.2.1. Strategia ed obiettivi prioritari del Programma

Come già evidenziato nel capitolo dedicato all'analisi di contesto, le caratteristiche rurali del territorio regionale e la stretta connessione del settore agricolo ed agroindustriale con le sue più marcate peculiarità rendono lo stesso comparto agricolo componente fondamentale dello sviluppo regionale. Ciò, in quanto, l'agricoltura e l'agroindustria hanno seguito le dinamiche e l'evoluzione delle diverse modalità tecniche ed operative senza, però, determinare una disconnessione dell'attività economica dalle sue radici territoriali e culturali. Inoltre il sistema agroalimentare è, in Umbria, fortemente connesso ad una delle scelte strategiche di sviluppo regionale, ovvero alla costruzione di una distintività qualitativa territoriale contrassegnata da un patrimonio ambientale, culturale, di tradizioni, certamente pregevole, da difendere e valorizzare. Per tale motivo una appropriata strategia di sviluppo del sistema produttivo agricolo e forestale non può prescindere da una altrettanto appropriata strategia nelle politiche di crescita dell'intero territorio rurale e di tutela del contesto ambientale e viceversa.
Il programma di sviluppo rurale può certamente concorrere alla realizzazione della più ampia strategia regionale delineata per lo sviluppo del sistema rurale ed, in questo, del sistema agricolo, agroalimentare e forestale. E' una strategia che deriva da un insieme di valutazioni, di ordine generale e particolare, e che si misura con la nuova impostazione di politica comunitaria e specificatamente con gli obiettivi dati per lo sviluppo rurale. Parte dalla necessità di perseguire l'obiettivo della vitalità delle aree rurali nella misura in cui l'Umbria è territorio interamente rurale e caratterizzato da una presenza diffusa della popolazione sullo stesso territorio, e quindi dalla valutazione sul ruolo che il sistema agricolo, agroalimentare e forestale rivestono per la regione, ma anche dalla individuazione dei fabbisogni prevalenti del sistema produttivo agricolo, agroindustriale e forestale nell'ambito del più complessivo sistema economico regionale, come pure delle considerazioni e suggerimenti derivanti dalla esperienza e prima valutazione dei risultati ottenuti con il piano di sviluppo rurale 2000-2006.
Fanno quindi, da riferimento, un insieme di considerazioni, in particolare sulle caratteristiche del territorio regionale, delle sue componenti e delle relazioni fra queste, e di riflessioni sul processo di rapido cambiamento in corso. Tra queste se ne ricordano alcune:

a) il contributo dato in termini di attivazione di indotto da parte del sistema agricolo ed agroalimentare che consente una valutazione sullo stesso sistema che va ben oltre il peso economico ed occupazionale del settore e conduce a delineare le politiche regionali per il sistema agricolo, agroalimentare e forestale, come una delle politiche fondanti per lo sviluppo del territorio;
b) la connotazione geomorfologia dell'Umbria, che presenta un territorio interamente collinare e montano con una Superficie Agricola Utilizzata di poco superiore al 45% della superficie territoriale ed una produttività media inferiore di circa il 30% di quella nazionale, che impedisce agli operatori di realizzare in modo conveniente le proprie attività economiche;
c) lo scenario di riferimento per il settore agricolo ed agroalimentare regionale è in forte evoluzione giacché significativamente condizionato dalla riforma di politica comunitaria, ormai al terzo anno di attuazione, e da un mercato internazionale sempre più agguerrito. Il sistema regionale comincia a risentire pesantemente delle riduzioni dei premi, delle flessioni dei prezzi e degli incrementi dei costi di

produzione, in particolare quelli energetici, per quasi tutti i prodotti. L'impatto della riforma della PAC è stato già particolarmente evidente nel 2006, con la drastica e rapida cancellazione dei 5.000 ettari destinati alla produzione di barbabietola da zucchero, e con le variazioni degli orientamenti colturali derivanti dall'introduzione del disaccoppiamento;

d) al difficile riorientamento verso percorsi produttivi innovativi e maggiormente competitivi, fa da contrappeso la consapevolezza della esistenza di un tessuto di imprese fortemente connesso al territorio, che lo mantiene nelle sue peculiarità paesaggistiche e lo caratterizza con le sue tipicità e tradizioni, portando valore al sistema regionale nella sua interezza.

Tali elementi indicano come percorso da seguire quello di una politica che promuova il sistema agricolo ed agroalimentare e forestale fortemente inserito nel sistema economico locale e che supporti il rilancio della intera società rurale.

Tutto ciò va posto nel quadro degli obiettivi e delle priorità stabilite prima a livello comunitario e poi nazionale, e quindi declinato nell'ambito del processo programmatorio individuato dalla normativa comunitaria per lo sviluppo rurale. Occorre, infatti, inquadrare la politica di sviluppo rurale in modo da :

- assicurare la massima sinergia tra gli assi e all'interno di ogni asse, anche ricorrendo ad approcci integrati;
- sviluppare sinergie con le politiche strutturali e la politica dell'occupazione, garantendo la complementarietà e la coerenza tra le azioni finanziate dai diversi Fondi europei.

Coerentemente con il percorso programmato a livello comunitario, la Regione ha proceduto alla definizione delle principali strategie operative con esplicito riferimento al quadro degli obiettivi e delle priorità stabiliti dal Regolamento per lo sviluppo rurale e dagli OSC, nonché alla conseguente trasposizione operata a livello nazionale dal PSN, assicurandone la necessaria contestualizzazione in funzione degli effettivi fabbisogni rilevati a livello regionale attraverso l'analisi della situazione territoriale,ambientale, economica e sociale della regione e delle sue aree rurali.

Il percorso adottato a livello regionale trova ampia ed adeguata rispondenza nello schema generale:

analisi > fabbisogni > priorità > strategie > obiettivi > interventi

secondo il quale, in una successione logica e consequenziale di fasi concatenate, l'analisi del contesto evidenzia i fabbisogni, con riferimento ai quali risultano successivamente definite le priorità e le correlate strategie; queste vengono poi tradotte in obiettivi e nei conseguenti interventi atti a perseguirli.

Il PSR prevede quindi la declinazione della strategia attraverso una serie di obiettivi prioritari articolati per singolo Asse, che contribuiscono ad indirizzare, specificare e circoscrivere il raggio di azione del programma regionale e dei relativi interventi, in funzione delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per il settore agricolo ed agroalimentare, la silvicoltura e il mondo rurale . Gli obiettivi prioritari vengono realizzati, prevalentemente, attraverso alcune misure (tabella 3.2A) ed esprimono le scelte regionali a livello di singolo Asse. I diversi obiettivi prioritari, per quanto tutti significativi, hanno, a loro volta, un diverso grado di rilevanza, esplicitata anche nella ripartizione finanziaria delle risorse all'interno degli assi, così da tradurre le scelte effettuate dalla Regione.

Nel presente capitolo viene proposto l'inquadramento e la descrizione generale degli obiettivi del PSR, rinviando allo specifico capitolo 4 la descrizione della corrispondenza di tali obiettivi con quelli definiti a livello di PSN e con le priorità strategiche degli OSC.

Si ritiene, comunque, necessario aggiungere che la realizzazione della strategia regionale è affidata, oltre che al perseguimento degli obiettivi prioritari, anche ad alcuni elementi di carattere orizzontale e che saranno maggiormente esplitati nel prosieguo:

- integrazione e complementarietà, a livello programmatorio, finanziario ed operativo, nell'ambito degli interventi proposti per lo sviluppo rurale, nonché tra i medesimi interventi e gli altri Programmi e Piani comunitari, nazionali e regionali;
- orientamento alle diverse esigenze del territorio, anche in funzione della sua classificazione;
- approccio progettuale, quale condizione qualificante della programmazione degli interventi, indispensabile per perseguire scopi di efficacia ed efficienza degli interventi, oltre che di integrazione e sinergia tra i medesimi.

Il 2008 è stato contrassegnato dal progressivo evidenziarsi di una crisi economica e finanziaria che ha investito molti Paesi, con notevoli ripercussioni sul sistema produttivo degli stessi, che, in particolare, ha rallentato la crescita e lo sviluppo delle imprese.

Le variazioni delle condizioni del contesto socio-economico verificatesi, avvertite anche dal sistema produttivo umbro, ha avuto lievi effetti nel 2008 evidenziati dalla leggera minore spesa degli investimenti realizzati rispetto alle previsioni, ma risultano sempre più evidenti e condizionanti.

Se da un lato, si può affermare, che la strategia programmatica alla base del PSR appare tuttavia tuttora valida e gli obiettivi assunti a base del programma risultano ancora rappresentativi e strettamente collegati alle potenzialità ed alle problematicità che caratterizzano il sistema socio-economico-territoriale Umbro, dall'altro va tenuto presente che le imprese hanno sempre minore disponibilità di risorse e quindi maggiore

difficoltà nell'intraprendere investimenti significativi. La scelta a suo tempo fatta di un PSR costruito con il maggior numero possibile di misure al fine di potere disporre di un ventaglio di opportunità tutte convergenti verso il conseguimento ed il rafforzamento della strategia delineata, di una filiera agricola che consegua sempre maggior valore aggiunto per le proprie attività, di un ambiente nel quale siano sempre maggiormente tutelate le risorse naturali e contribuisca al contenimento dei cambiamenti climatici, di un territorio a sempre maggior grado di vivibilità diffusa ed attrattività, oggi rappresenta il vero punto di forza dello strumento. È, infatti, possibile utilizzare le diverse misure, dando maggiore o minore velocità, in sintonia alle esigenze che via via emergono. In questo quadro risulta, pertanto, possibile far convergere le priorità comunitarie delle cosiddette "nuove sfide", già presenti nel programma regionale, con l'attuale limitata capacità finanziaria che le imprese oggi possono avere.
Pertanto, in coerenza con il PSN rivisto ai sensi dell' art. 1 del reg.(CE) n. 473/2009, si può affermare che la strategia del programma regionale contribuisce in vario modo al perseguimento delle priorità comunitarie declinate nei nuovi orientamenti strategici.
Infatti, dall'analisi di contesto rappresentata al paragrafo 3, aggiornata con gli ultimi dati disponibili, emerge che gli obiettivi specifici del programma concorrono a vario titolo al perseguimento delle cosiddette "nuove sfide". Conseguentemente, tenuto conto delle risorse finanziarie aggiuntive all'uopo destinate dalla Comunità europea, risulta opportuno selezionare solamente alcuni obiettivi strategici legati alle nuove sfide sostenendo, con tale risorse aggiuntive, i tipi di operazioni che meglio rispondono ai maggiori fabbisogni che emergono dalla suddetta analisi. In particolare, la scelta di destinare le risorse aggiuntive a sostegno delle priorità comunitarie riguarda i seguenti tipi di operazione:

| **Tipi di operazioni finanziabili** | **Misure correlate appartenenti** | **Effetti potenziali** |
|---|---|---|
| Imboschimento, impianto di sistemi agroforestali | 221 Imboschimento dei terreni agricoli | Aumento della copertura forestale con funzione di serbatoio per la $CO_2$ |
| Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima | 226 ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi | Messa in opera di azioni preventive contro gli incendi |
| Pratiche di gestione del suolo | 214 Pagamenti agroambientali | Incremento/mantenimento della sostanza organica |
| Modificazione dell'uso del suolo | 214 Pagamenti agroambientali | Protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica, miglioramento della rete di biotopi, riduzione della presenza di sostanze nocive negli habitat circostanti, conservazione di fauna e flora protetti. |
| Sostegno agli investimenti connesso alla produzione lattiero-caseario | 121 – ammodernamento aziende agricole | Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario |
| Creazione di nuove infrastrutture a banda larga | 3.2.1 Sviluppo ai servizi all'economia e alla popolazione | Miglioramento dell'accessibilità per le popolazioni dei territori rurali ad internet a banda larga |
| Potenziamento infrastrutture a banda larga esistenti | | |
| Installazione di infrastrutture passive a banda larga | | |

**a) Strategia per la competitività del sistema agricolo e forestale**

L' analisi dei fabbisogni mette in evidenza un sistema agricolo e forestale connotato da debolezze strutturali ed organizzative che, nella attuale fase di cambiamento di politica agricola comunitaria e di globalizzazione dei mercati, rappresentano pesanti criticità. Peraltro la nuova impostazione di politica comunitaria ha accelerato per molte imprese umbre, quelle segnatamente con ordinamento colturale caratterizzato da produzioni industriali quali barbabietola da zucchero e tabacco, ma anche oleaginose, i diversi processi di ristrutturazione e diversificazione. Ecco perché, innanzitutto, tra le priorità della politica regionale per lo sviluppo rurale va indicata quella di un rafforzamento del sistema delle imprese e della loro capacità di adeguare orientamenti produttivi e scelte organizzative in funzione dei mercati, e quella di una forte integrazione di tale sistema nei diversi sistemi locali, sviluppando complementarietà fra politiche e soggetti. Di fronte ai fabbisogni connessi ai limiti strutturali evidenziati dall'analisi di contesto va ulteriormente sostenuto ed accelerato quel processo di ammodernamento in grado di rafforzare l'intero sistema di fronte alle nuove sfide dei mercati. Interventi strutturali, quindi, nei processi produttivi ma anche nei sistemi

organizzativi, sostegno agli interventi di qualificazione dei prodotti e dei processi, nonché intensificazione delle attività integrate di comunicazione e promozione del sistema agroalimentare regionale di qualità. Un particolare impegno dovrà essere profuso, accanto alle azioni tradizionali in funzione della competitività, per il trasferimento delle conoscenze al mondo imprenditoriale, per assistere le imprese nelle decisioni di breve e medio periodo, per dare risposte alle richieste di innovazioni organizzative e tecnologiche. La scarsa propensione all'integrazione lungo la filiera evidenziata dall'analisi del contesto rende quanto mai necessario promuovere l'introduzione e l'utilizzo di appropriati strumenti e forme di accordi finalizzati ad una migliore distribuzione del valore lungo la filiera produttiva, attraverso l'integrazione della fase produttiva con quelle di trasformazione e commercializzazione. Vanno quindi promosse azioni idonee a far accrescere il peso delle filiere "autogestite", da quelle tradizionali a quelle innovative, con un nuovo ruolo per le cooperative e le organizzazioni dei produttori, così da assicurare alla produzione agricola uno sbocco sui mercati finiti, non altrimenti raggiungibile dal singolo produttore. Se la presenza di imprese efficienti, anche utilizzando e spingendo su forme di aggregazione, di razionalizzazione, di ottimizzazione organizzativa, costituisce un prerequisito per il mantenimento del sistema, la capacità effettiva di progresso passa attraverso altre strategie, tra le quali quella della integrazione, orizzontale e verticale. E nell'ambito delle integrazioni orizzontali e verticali, si ritrovano tutte le azioni, diverse rispetto alle differenti tipologie, per la qualificazione dei prodotti. Attraverso un rinnovato ed appropriato modo di intraprendere, le imprese agricole potranno frequentare in modo vantaggioso le strade dell'efficienza economica e della diversificazione, di processo e di prodotto, peraltro indispensabili per settori come quelli della barbabietola da zucchero e del tabacco che, nell'immediato il primo, a breve il secondo, sono oggetto di una fortissima ristrutturazione legata alla stessa politica agricola comunitaria. La riconversione produttiva dai modelli tradizionali che in tale politica hanno finora trovato le opportunità di sostegno potrà orientarsi verso quei nuovi processi, quali le bioenergie e il no-food in generale, in grado anche di garantire risposte adeguate in termini ambientali. La competitività e il rafforzamento del sistema produttivo vanno perseguiti promuovendo un rinnovato e rafforzato rapporto tra il mondo produttivo e quello della ricerca, come pure una sistematica attivazione di formazione e di servizi. E proprio su quest'ultimo versante il sistema agricolo e forestale evidenzia il fabbisogno di un rinnovato sistema di servizi all'impresa, dinamico nel supportare le scelte nelle politiche di sviluppo aziendale così come puntuale nel sostenere i delicati processi di introduzione delle innovazioni. Rinnovare e rafforzare l'intero sistema dei servizi significa anche adeguare la dotazione infrastrutturale di cui l'impresa può usufruire, da quella viaria di accesso alle aziende agricole e forestali, a quella di supporto per lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alle reti energetiche.
Il sistema agricolo e forestale manifesta anche un progressivo indebolimento del potenziale umano causato da un processo di invecchiamento degli addetti che, nonostante i significativi sforzi compiuti negli ultimi anni dalle politiche regionali di sviluppo rurale, si trova tuttora a livelli preoccupanti. Anche nei prossimi anni va pertanto sostenuto il processo di ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale, un processo che dovrà misurarsi più su variabili qualitative che quantitative, promuovendo cioè un ricambio stabile nel tempo perché sostenibile sul piano socioeconomico.
Per quanto riguarda le infrastrutture rurali, nelle *"aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"* saranno sostenuti prevalentemente gli interventi a favore del miglioramento dell'accessibilità mentre nelle *"aree rurali intermedie"* l'azione sarà prevalentemente incentrata al sostegno alla gestione della risorsa idrica
Il perseguimento dei suddetti obiettivi prioritari è condizione di riferimento nella ripartizione delle risorse finanziarie dell'Asse.

La strategia per la competitività del sistema agricolo e forestale regionale individua, in sintesi, i medesimi obiettivi prioritari del Piano Strategico Nazionale, in relazione ai fabbisogni evidenziati dall'analisi di contesto.
Per il superamento di tali criticità, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici relativi all'Asse I sono i seguenti:

**Tabella 3.2.1.1**

| **Asse** | Obiettivi prioritari PSR | **Obiettivi Specifici PSR** |
|---|---|---|
| **1** | Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere | 1.1Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali |
| | | 1.2 Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore; |
| | | 1.3 promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione; |
| | Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale | 1.4 incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori; |
| | | 1.5 Sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari; |
| | Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche | 1.6 Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione, alle fonti energetiche rinnovabili |
| | Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale | 1.7 Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi; |
| | | 1.8 Avviamento e sviluppo di servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali; |
| | | 1.9 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati; |

Tutti gli obiettivi dell'Asse I hanno relazioni con le "nuove sfide", se pure in diverso grado. In considerazione delle risorse finanziarie presenti nel programma e quelle aggiuntive rivenienti dall'HC e RP si ritiene di rafforzare finanziariamente i tipi di operazioni presenti in tale Asse limitatamente al settore lattiero-caseario Ciò in quanto , sulla base di quanto emerge dall'analisi di contesto, aggiornata con gli ultimi dati disponibili, risulta necessario intervenire rafforzando finanziariamente tale settore in considerazione della riforma della relativa OCM.
Per le altre sfide la dotazione finanziaria dell'asse risulta adeguata.

Inoltre, conformemente a quanto previsto dal Reg.CE 74/2009 e dal PSN revisionato, si prevede di sostenere con le risorse rivenienti dalla modulazione obbligatoria le aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito della riforma dell'OCM tabacco mediante l'introduzione della nuova misura 144 e ciò in relazione alla particolare importanza che rappresenta questa coltura in Umbria.

**Obiettivo prioritario PSR - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere:**
Questo obiettivo riveste una grande importanza ai fini del raggiungimento di uno degli obiettivi prioritari dell'asse I del PSN. Esso viene sostenuto in particolare attraverso le misure che incentivano gli investimenti nelle strutture produttive agricole, silvicole e agro-indutriali, opportunamente combinate con le misure a favore del capitale umano e della qualità della produzione. Al fine di assicurare una migliore sinergia delle diverse misure, potrà essere attivata l' integrazione tra diversi settori della filiera produttiva.

A tale obiettivo prioritario risultano collegati i seguenti **obiettivi specifici**:

**1.1 Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali**

In un contesto internazionale globalizzato e dove il protezionismo interno diminuisce progressivamente, diventa indispensabile accrescere la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale attraverso un costante ammodernamento e consolidamento della competitività delle imprese. Tali obiettivi verranno perseguiti mediante: un miglioramento del reddito degli agricoltori e delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti; un uso migliore dei fattori di produzione che vanno dalla riduzione dei costi di produzione all'introduzione delle nuove tecnologie e dell'innovazione; l'ottimizzazione di un elemento centrale come le produzioni di qualità e di nicchia; lo sviluppo di elementi di diversificazione con particolare riferimento alla introduzione diretta nel mercato delle produzioni agricole, anche trasformate in azienda. Anche le foreste svolgono un ruolo significativo nelle attività economiche delle aree rurali. Per questo motivo, è necessario migliorarne ed accrescerne il valore economico, incrementarne la diversificazione della produzione e promuovere nuove opportunità di mercato come l'energia rinnovabile, garantendo comunque la gestione sostenibile delle risorse ed il loro ruolo multifunzionale.

L'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, elemento di base per la competitività delle imprese del settore, deriva dall'introduzione di fattori di innovazione tecnologica ed organizzativa nella filiera produttiva che agiscono sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione del prodotto, ma anche dalla introduzione di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, come emerge dall'analisi di contesto, è necessario contemplare operazioni che riducano il fenomeno di progressiva riduzione della forbice costi/ricavi. Le operazioni che possono essere messe in campo attraverso gli incentivi del PSR debbono concentrarsi su due filoni principali. Il primo è quello della riduzione dei costi di produzione e di trasformazione del latte. Il secondo è quello dell'incremento dei fatturati da ottenere attraverso una qualificazione delle produzioni. In tale contesto risulta necessario:

- di stimolare il rinnovamento delle strutture zootecniche e l'efficienza della filiera, assecondando le azioni di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard e favorendo la tendenza alla concentrazione del settore a livello regionale;
- sostenere interventi volti alla qualificazione della produzione e finalizzati al mantenimento dell'attività zootecnica.

L'opportunità di aiuti mirati che accompagnino la ristrutturazione del settore lattiero caseario in vista di una completa rimozione delle quote, rappresenta infatti un efficacie strumento al fine di consentire il mantenimento, all'interno del sistema agricolo, e soprattutto nelle aree interne e montane, il maggior numero di aziende agricole con allevamenti da latte con conseguente mantenimento di occupazione e di presidio del territorio.

Per quanto riguarda il settore del tabacco, occorre ribadire la necessità di sostenere gli interventi di ristrutturazione dovuta alla riforma dell'OCM ai sensi dell'art.1 comma 7 del Reg.CE 74/2009. Infatti, come evidenziato nello specifico paragrafo dedicato alla descrizione della filiera, gli interventi a sostegno della ristrutturazione del settore tabacchicolo assumono un connotato strategico non solo per la salvaguardia delle imprese tabacchicole umbre ma anche perché legati all'indotto occupazionale collegato alla filiera del tabacco che in Umbria rappresenta uno dei principali volani dell'economia locale. Ed è proprio in relazione a tale aspetto e all'attuale crisi economica in atto che, in coerenza con quanto stabilito nel PSN, assume particolare rilevanza il sostegno delle imprese del settore mediante interventi di ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese del settore e di aggregazione dell'offerta del prodotto e ciò per la salvaguardia e la continuità della coltivazione del tabacco in Umbria.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.2**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera. Miglioramento della competitività delle imprese del settore lattiero-caseario |
| 122 accrescimento del valore economico delle | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e |

| | |
|---|---|
| foreste | promuovere l'innovazione nelle imprese forestali e favorire l'integrazione di filiera |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agroalimentari e favorire l'integrazione di filiera |
| 144 aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito della riforma dell'OCM tabacco | Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese del settore e incentivare l'aggregazione dell'offerta del prodotto |
| 411 Competitività | Valorizzazione del potenziale endogeno delle aree tabacchicole attraverso interventi di miglioramento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari e promozione dell'innovazione ed dell'integrazione di filiera. |
| | |
| ***Altre misure correlate dell'Asse*** | |
| 112 Insediamento di giovani agricoltori | Sviluppare il potenziale umano favorendo il ricambio generazionale attraverso l'insediamento stabile di giovani agricoltori |
| 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |
| 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | Indennizzo per le perdite di reddito legati al rispetto delle norme comunitarie |
| 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostenendo la partecipazione degli imprenditori a sistemi di qualità. |
| 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | Promuovere le produzioni agricole di qualità nel mercato. |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 211 Indennità degli agricoltori delle zone montane | Evitare l'abbandono dei territori montani, salvaguardare il paesaggio e la biodiversità. |
| 212 Indennità degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane | Evitare l'abbandono dei territori svantaggiati, salvaguardare il paesaggio e la biodiversità |
| 311 Diversificazione verso attività non agricole | Intergazione tra agricoltura e altri settori produttivi |
| 313 Incentivazione delle attività turistiche | Creare nuove opportunità occupazionali ed incrementare l'attrattività delle zone rurali |
| 214 Pagamenti agroambientali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli oltre gli standars della condizionalità. |
| 221 Imboschimento terreni agricoli | Migliorare l'ambiente, il territori, l'uso sostenibile ed incremento dei terreni forestali |
| | |

Pertanto per concorrere al perseguimento della nuova sfida "Accompagnamento alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario", viene rafforzato l'obiettivo specifico "Ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole"mediante un incremento della dotazione finanziaria per il sostegno al tipo di operazione correlata alla seguente misura dell'Asse 1.

| **Tipi di operazioni finanziabili** | **Misure correlate appartenenti all'Asse1** | **Effetti potenziali** |
|---|---|---|
| Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia | 121 ammodernamento delle aziende agricole | Miglioramento della competitività del settore lattiero caseario |

La necessità di sostenere gli interventi di miglioramento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari e di promozione dell'innovazione ed dell'integrazione di filiera, può essere perseguita, specificatamente nelle aree tabacchicole, anche mediante azioni sviluppate nell'ambito di strategie di sviluppo locale attuate dai GAL ed incentrate mediante azioni volte da un lato alla ristrutturazione e/o riconversione delle produzioni in funzione del mercato e dall'altro alla riorganizzazione delle filiere. Ciò al fine di migliorare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari operanti in tali aree. Pertanto, come successivamente descritto, al perseguimento del presente obiettivo specifico concorre anche la Misura 411 mediante il sostegno ad operazioni finanziabili nell'ambito delle misure 121 e 123 az.a).

| Tipi di operazioni finanziabili | Misure correlate appartenenti all'Asse1 | Effetti potenziali |
|---|---|---|
| Sostegno agli investimenti connessi alla produzione e trasformazione | 121 ammodernamento delle aziende agricole<br>123 accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli | Miglioramento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari. |

**1.2 Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore;**

L'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, elemento di base per la competitività delle imprese del settore, deriva dall'introduzione di fattori di innovazione tecnologica ed organizzativa nella filiera produttiva che agiscono sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione del prodotto, ma anche dalla introduzione di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza. L'obiettivo specifico, pertanto, viene perseguito mediante interventi/operazioni finalizzate alla integrazione e/o aggregazione dei soggetti componenti la filiera produttiva, prevedendo in tutti i casi forme di collegamento con il mercato. In particolare tali interveti/operazioni riguardano il sostegno dei processi di integrazione per ottenere produzioni orientate al mercato e di maggior qualità e sicurezza alimentare, l'incentivazione e la diffusione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, lo sviluppo delle nuove forme di utilizzazione delle produzioni primarie quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali e l'aumento dei livelli di protezione ambientale, occupazionali e di sicurezza sul lavoro.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.3**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 122 Miglioramento valorizzazione economia forestale | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione |
| 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostenendo la partecipazione degli imprenditori a sistemi di qualità. |
| 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo qi prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | Promuovere le produzioni agricole di qualità nel mercato. |
| 411 Competitività | Valorizzazione del potenziale endogeno delle aree tabacchicole attraverso interventi di miglioramento della competitività delle imprese agricole ed |

| | |
|---|---|
| | agroalimentari e promozione dell'innovazione ed dell'integrazione di filiera. |
| | |
| ***Altre misure correlate dell'Asse*** | |
| 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare | Sviluppare nuovi prodotti, processi e servizi per il mercato e promuovere e diffondere l'innovazione |
| 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |
| 112 Insediamento di giovani agricoltori | Sviluppare il potenziale umano favorendo il ricambio generazionale attraverso l'insediamento stabile di giovani agricoltori |
| ***Altre misure correlate*** | |

Come descritto nell'Obiettivo specifico 1.1, si prevede la necessità di sostenere gli interventi di miglioramento della competitività delle imprese agroalimentari, promozione dell'innovazione e integrazione di filiera specificatamente, nelle aree tabacchicole, nell'ambito di strategie di sviluppo locale attuate dai GAL. Esse sono incentrate su azioni rivolte da un lato al riposizionamento della produzione in funzione del mercato e dall'altro alla riorganizzazione delle filiere. Ciò al fine di migliorare la competitività delle imprese agroalimentari di tale settore.

**1.3 promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione.**

Anche nel settore agricolo, agroalimentare e forestale le aziende avvertono la necessità di introdurre innovazione a livello di organizzazione interna e nell'ambito di segmenti sempre più ampi della filiera produttiva.

Il miglioramento della competitività può essere raggiunto attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi, di alta qualità e ad alto valore aggiunto ma le ridotte dimensioni e la frammentazione dei processi rappresentano un forte limite alla capacità di innovare e qualificare le produzioni con grossi rischi per la sopravvivenza delle aziende umbre più piccole.

Pertanto l'obiettivo specifico viene perseguito favorendo il raccordo e partenariato con soggetti che operano nel campo della ricerca e della progettazione di innovazione. La realizzazione di progetti attraverso la cooperazione tra imprese di produzione e di servizio, Enti di ricerca ed Università, può rappresentare lo strumento per promuovere l'innovazione lungo le filiere, anche assicurando positive esternalità ambientali a seguito dell'introduzione di processi e tecnologie innovative ed ecocompatibili a livello di imprese agricole. In particolare saranno efficaci interventi/operazioni volte a favorire il sostegno del rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca, la diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato e il miglioramento della qualità di prodotto e di processo.

I nuovi Orientamenti strategici comunitari (OSC) e il Regolamento CE n. 74/2009 rafforzano il ruolo strategico dell'innovazione nel contribuire allo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi innovativi, spingendo altresì verso un maggiore sostegno all'innovazione, per sostenere gli sforzi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità legati alle nuove sfide ambientali.

L'obiettivo dell'innovazione nella sua dimensione ambientale che emerge dall'analisi di conteso, aggiornata con gli ultimi dati disponibili e dai relativi fabbisogni, fa ritenere che è possibile affrontare tale sfida con le risorse già messe a disposizione del programma anche se appare comunque importante privilegiare tipi di operazioni che meglio contribuiscono alle nuove priorità comunitarie. In tale ambito infatti si ritiene che siano fondamentali per l'ammodernamento delle aziende agricole e forestali e per le imprese del settore agroalimentare sostenere prioritariamente, con le risorse già presenti nel PSR, tipi di operazioni volti all'introduzione di tecnologie innovative per il risparmio idrico e l'approviggionamento di energia da fonti rinnovabili.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.4**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare | Sviluppare nuovi prodotti, processi e servizi per il mercato e promuovere e diffondere l'innovazione |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 122 Miglioramento valorizzazione economia forestale | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostenendo la partecipazione degli imprenditori a sistemi di qualità. |
| 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo qi prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | Promuovere le produzioni agricole di qualità nel mercato. |
| ***Altre misure correlate dell'Asse*** | |
| 112 Insediamento di giovani agricoltori | Sviluppare il potenziale umano favorendo il ricambio generazionale attraverso l'insediamento stabile di giovani agricoltori |
| 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |

**Obiettivo prioritario PSR - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale**

Questo obiettivo è volto al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli, agroalimentari e forestali mediante la differenziare delle produzioni sotto il profilo qualitativo. Ciò potrà consentire una migliore competitività delle imprese agricole ed agroalimentari sui mercati nazionali e internazionali, grazie a interventi sia sulle strutture produttive, sia sulle attività di trasformazione, di commercializzazione e marketing. I prodotti interessati sono quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) e nazionali/regionali, già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti durante il periodo di vigenza del PSR 2007-2013. Nel caso dei prodotti biologici, l'integrazione tra le misure dell'Asse I e II, al fine di rafforzare e integrare la filiera, costituisce un presupposto per il mantenimento e lo sviluppo del biologico, in considerazione del forte legame tra produzione agricola e misura agroambientale diretta a sostenere l'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda il settore forestale l'obiettivo prioritario in tale ambito è quello di modernizzare il mercato interno per renderlo più efficiente e trasparente, incentivando sistemi di consulenza aziendale che favoriscano l'aggregazione delle proprietà forestali, attraverso la creazione di nuovi modelli organizzativi di tali proprietà, anche in forma associativa. La promozione dei prodotti legnosi di qualità non può prescindere dall'adozione dei criteri comunitari e nazionali di Gestione forestale sostenibile, dall'innovazione di prodotto e dall'adesione ai sistemi di certificazione forestale.

A tale obiettivo prioritario risultano collegati i seguenti **obiettivi specifici**:

**1.4 Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori**

La partecipazione ai sistemi di qualità alimentare non solo incide sui i costi aziendali ma risulta poco remunerativo a fronte degli obblighi che l'impresa assume in conseguenza a tale partecipazione. Pertanto al fine di incrementare le produzioni di qualità a livello regionale, risulta necessario incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali sistemi.

L'obiettivo specifico viene perseguito mediante il sostegno alla diffusione di prodotti di qualità in particolare, attraverso la differenziazione dei prodotti acquisita con la partecipazione ai sistemi di

qualità. Ciò risponde alle aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla qualità del prodotti e dei sistemi di produzione.
È necessario altresì accompagnare tale azione con adeguate iniziative di promozione e informazione dei prodotti agricoli umbri di qualità, al fine di promuoverne le opportunità sul mercato. Le differenziazioni, rispetto ad altre produzioni, messe in campo con i sistemi di qualità richiedono infatti efficaci azioni di promozione e informazione per far acquisire ai consumatori la consapevolezza in merito ai pregi e alle caratteristiche delle produzioni in questione. Le attività di informazione e promozione ammissibili al sostegno sono mirate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli umbri che rientrano nei sistemi di qualità. L'obiettivo specifico è quindi rivolto altresì alla promozione delle caratteristiche qualitative e dei pregi dei prodotti interessati e degli specifici metodi di produzione anche attraverso il sostegno per la realizzazione di studi di mercato, di attività di promozione e/o di informazione a favore dei prodotti di qualità, sulla base di linee di indirizzo dettate dalla Regione.
Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.5**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostenendo la partecipazione degli imprenditori a sistemi di qualità. |
| 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | Promuovere le produzioni agricole di qualità nel mercato. |
| 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | Indennizzo per le perdite di reddito legati al rispetto delle norme comunitarie |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 111 Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |
| 114 Utilizzo di servizi di consulenza | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano mediante il ricorso ai servizi di consulenza |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 122 Miglioramento valorizzazione economia forestale | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare | Sviluppare nuovi prodotti, processi e servizi per il mercato e promuovere e diffondere l'innovazione |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 311 Diversificazione verso attività non agricole | Intergazione tra agricoltura e altri settori produttivi |
| 313 Incentivazione delle attività turistiche | Creare nuove opportunità occupazionali ed incrementare l'attrattività delle zone rurali |
| 214 Pagamenti agroambientali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli oltre gli standars della condizionalità. |
| 215 Pagamenti per il benessere degli animali | Migliorare le condizioni di vita degli animali per aumentarne il benessere e l'igiene. |

**1.5 Sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari.**

Gli aspetti concernenti la tutela dell'ambiente, la sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali, il benessere degli animali e la sicurezza sul lavoro suscitano una crescente attenzione da parte dell'opinione pubblica, coinvolgendo sempre più ambiti scientifici, etici, economici e politici. In tale ambito risulta necessario sostenere gli agricoltori in quel continuo processo di adeguamento alle norme in dette materia. L'obiettivo specifico è pertanto finalizzata ad indennizzare gli agricoltori sia per la parziale copertura dei costi addizionali sostenuti a fronte degli obblighi scaturenti da dette norme sia per le perdite di reddito che da esse derivano. I maggiori costi derivano dalla necessità di introdurre modalità operative che producono

un significativo impatto sui normali costi di gestione dell'azienda agricola e/o riduzione dei redditi con riferimento in particolare all'applicazione della Direttiva nitrati, allo smaltimento dei reflui, alla sicurezza alimentare ed altre normative introdotte a partire dal 1° gennaio 2005 annualità di avvio in Italia della riforma della PAC.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.6**

**Obiettivo prioritario PSR - Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli |
| 214 Pagamenti agroambientali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli |
| 215 Pagamenti per il benessere degli animali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 111 Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |
| 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostenendo la partecipazione degli imprenditori a sistemi di qualità. |
| 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | Promuovere le produzioni agricole di qualità nel mercato. |
| 114 Utilizzo di servizi di consulenza | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 122 Miglioramento valorizzazione economia forestale | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 313 Incentivazione delle attività turistiche | Creare nuove opportunità occupazionali ed incrementare l'attrattività delle zone rurali |
| 311 Diversificazione verso attività non agricole | Intergazione tra agricoltura e altri settori produttivi |
| 214 Pagamenti agroambientali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli oltre gli standars della condizionalità. |
| 215 Pagamenti per il benessere degli animali | Migliorare le condizioni di vita degli animali per aumentarne il benessere e l'igiene. |

Questo obiettivo prioritario concerne le dotazioni di capitale fisico nel campo delle infrastrutture al servizio delle imprese agricole, agroalimentari e forestali . Si tratta di un obiettivo orizzontale, in parte legato ai due precedenti obiettivi prioritari, in parte a quello presente nell'Asse III relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese, gli addetti e la popolazione rurale.

In tale ambito particolare attenzione va prestata agli investimenti in infrastrutture che favoriscono l'accesso al territorio agricolo e forestale, per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia e per la gestione della risorsa idrica che, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Direttiva quadro sulle acque (Dir. 2000/60/CE, art. 4 par. 7 – art. 5), è riguarda principalmente il completamento delle reti esistenti e le azioni di miglioramento della funzionalità degli schemi idrici volti a minimizzare le perdite e il miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione.

A tale obiettivo prioritario risulta collegato il seguenti **obiettivo specifico**:

**1.6 Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione e alle fonti energetiche rinnovabili.**
Una efficace rete infrastrutturale è un fattore fondamentale della economia rurale, quale volano della competitività delle aziende agricole. L'obiettivo specifico è quindi volto alla realizzazione e miglioramento di infrastrutture per il lo sviluppo e l'ammodernamento del settore agricolo e forestale. Ciò potrà essere perseguito mediante diversi interventi infrastrutturali tra i quali l'adeguamento della rete viaria comunale ed interpoderale, la realizzazione di reti per la distribuzione di energia nonché l'uso ottimale della risorsa idrica a fini irrigui nel rispetto della normativa comunitaria e nei limiti posti dal PSN

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.7**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e selvicoltura | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione |
| | |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 122 Miglioramento valorizzazione economia forestale | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 311 Diversificazione verso attività non agricole | Intergazione tra agricoltura e altri settori produttivi |

**Obiettivo prioritario - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale**
Questo obiettivo mira a colmare una forte carenza, evidenziata anche nell'analisi di contesto, relativa alla qualità del capitale umano in agricoltura dal punto di vista sia imprenditoriale sia della manodopera aziendale.
Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti riguarda non solo le imprese agricole, ma anche le imprese silvicole e agro-industriali.
In particolare l'obiettivo prioritario è volto al miglioramento della qualità del capitale umano sotto il profilo della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni; l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza, inoltre, deve essere funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standards comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze, con particolare riferimento alla qualità e sostenibilità dei processi e dei prodotti.
A tale obiettivo prioritario risultano collegati i seguenti **obiettivi specifici**:

**1.7 Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi**
I radicali cambiamenti introdotti con la riforma della PAC impongono in agricoltura un rapido processo di adeguamento ed ammodernamento finalizzato all' innalzamento dei livelli di competitività delle imprese nel rispetto di un utilizzo sostenibile delle risorse e della piena integrazione. Si rende pertanto necessaria la definizione di strategie complesse che tengano principalmente conto della risorsa umana e del ruolo fondamentale che la formazione/informazione, intesa come promozione della conoscenza tecnica, economica, gestionale e anche scientifica, può e deve esprimere. Altrettanto determinante risulta la qualificazione e l'aggiornamento finalizzati ad una maggiore diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC),
Gli obiettivi specifici intendono favorire l'evoluzione e l'ammodernamento dei settori agricolo e forestale, lo sviluppo della professionalità imprenditoriale, la diffusione della conoscenza scientifica e delle

innovazioni tecnologiche, il miglioramento della qualità di prodotto e di processo nonché lo sviluppo di metodi compatibili con una gestione sostenibile delle risorse naturali.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.8**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |
| 112 Insediamento di giovani agricoltori | Sviluppare il potenziale umano favorendo il ricambio generazionale attraverso l'insediamento stabile di giovani agricoltori |
| | |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 114 Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano mediante il ricorso ai servizi di consulenza |
| 115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché dei servizi di consulenza forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo l'offerta di servizi di consulenza |
| | |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 214 Pagamenti agroambientali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli oltre gli standars della condizionalità. |
| 215 Pagamenti per il benessere degli animali | Migliorare le condizioni di vita degli animali per aumentarne il benessere e l'igiene. |

**1.8 Avviamento e lo sviluppo dei servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali.**

L'Unione Europea, al fine di assegnare maggiore concretezza al ruolo "sociale" dell'agricoltura, ne ha potenziato il significato ambientale proponendo, con la condizionalità, nuovi e più consistenti requisiti finalizzati alla protezione dell'ambiente, alla sicurezza alimentare, alla salute delle persone, degli animali e delle piante. Parallelamente, con l'introduzione del disaccoppiamento, ha consegnato definitivamente le imprese agricole al mercato, imponendo un decisivo innalzamento dei livelli di competitività. Pertanto, tutto il sistema agricolo viene sottoposto a forti sollecitazioni che incrementano, indubbiamente, il fabbisogno di servizi di consulenza. In tale ambito l'obiettivo specifico è quello di sostenere il costo dei servizi di consulenza utilizzati dagli agricoltori e detentori di aree forestali per individuare le principali problematiche aziendali ed attivare i conseguenti miglioramenti e le soluzioni necessarie per l'adeguamento ai requisiti richiesti e previsti da un'agricoltura moderna, sostenibile e di alto livello qualitativo.

L'obiettivo specifico è altresì rivolto alla costituzione di servizi che possano supportare gli imprenditori agricoli e agroalimentari e i detentori di aree forestali nel processo di adeguamento e miglioramento tecnico, economico ed organizzativo delle aziende. In tale ambito promuove anche il miglioramento delle performance aziendali mediante la sostituzione dell'imprenditore e presentandosi inoltre come opportunità occupazionale.

In tale ambito si vuole qualificare e incrementare l'offerta di servizi che rispondono alle diverse tipologie di imprese e alle specifiche esigenze settoriali e territoriali attraverso il sostegno ai soggetti privati che avviano servizi di consulenza, di gestione aziendale o di sostituzione.

Con particolare riferimento all'impegno lavorativo generalmente richiesto da una impresa agricola o forestale, e tenuta nella dovuta considerazione la negativa fase congiunturale che caratterizza il mercato del lavoro, l'obiettivo specifico è volto anche favorire l'avviamento di centri di impiego della manodopera da destinare alla sostituzione temporanea di personale che, a vario titolo, presta il proprio lavoro presso imprese agricole, agroalimentari e/o forestali, nonché altri servizi alla gestione.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.9**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 114 Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano mediante il ricorso ai servizi di consulenza |
| 115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché dei servizi di consulenza forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo l'offerta di servizi di consulenza |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |
| 112 Insediamento di giovani agricoltori | Sviluppare il potenziale umano favorendo il ricambio generazionale attraverso l'insediamento stabile di giovani agricoltori |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 122 Miglioramento valorizzazione economia forestale | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 214 Pagamenti agroambientali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli oltre gli standars della condizionalità. |
| 215 Pagamenti per il benessere degli animali | Migliorare le condizioni di vita degli animali per aumentarne il benessere e l'igiene. |

**1.9 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati;**

La necessità di un adeguato ricambio generazionale, da un lato, e l'importanza di inserire alla guida delle aziende agricole imprenditori giovani dotati di conoscenze e competenze professionali, per questo capaci più degli altri di adattarsi ai mutevoli cambiamenti richiesti dagli attuali orientamenti della PAC, dall'altro, sono condizioni necessarie per consentire un accrescimento della competitività delle imprese agricole imboccando con decisione la strada del mercato e della diversificazione, raccogliendo la sfida dell'innovazione e della qualità, utilizzando le opportunità offerte dall'accesso alla R&S e dall'adozione e diffusione delle TIC. In tale ambito gli obiettivi specifici da perseguire sono volti in particolare a sostenere l'insediamento di giovani che intendano condurre una impresa agricola in qualità di capi azienda contribuendo alle spese per l'insediamento e lo sviluppo aziendale, favorendo la qualificazione professionale dei giovani neo-insediati, incentivando le azioni di sviluppo e diversificazione, con particolare riguardo alle iniziative volte a favorire la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare e favorendo l'integrazione nell'ambito dei progetti delle filiere territoriali o tematiche.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.10**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| ***Misure prevalenti*** | |
| 112 Insediamento di giovani agricoltori | Sviluppare il potenziale umano favorendo il ricambio generazionale attraverso l'insediamento stabile di giovani agricoltori |
| 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo la formazione e la qualificazione professionale degli addetti. |

| ***Altre misure correlate*** | |
|---|---|
| 114 Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano mediante il ricorso ai servizi di consulenza |
| 115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché dei servizi di consulenza forestale | Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano favorendo l'offerta di servizi di consulenza |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 122 Miglioramento valorizzazione economia forestale | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare | Sviluppare nuovi prodotti, processi e servizi per il mercato e promuovere e diffondere l'innovazione |
| 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | Indennizzo per le perdite di reddito legati al rispetto delle norme comunitarie |
| 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostenendo la partecipazione degli imprenditori a sistemi di qualità. |
| 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo qi prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | Promuovere le produzioni agricole di qualità nel mercato. |
| ***Altre misure correlate*** | |
| 211 Indennità degli agricoltori delle zone montane | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli |
| 212 Indennità degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli |
| 214 Pagamenti agroambientali | Promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli oltre gli standars della condizionalità. |
| 215 Pagamenti per il benessere degli animali | Migliorare le condizioni di vita degli animali per aumentarne il benessere e l'igiene. |
| 311 Diversificazione verso attività non agricole | Intergazione tra agricoltura e altri settori produttivi |
| 313 Incentivazione delle attività turistiche | Creare nuove opportunità occupazionali ed incrementare l'attrattività delle zone rurali |

La strategia per la competitività del sistema agricolo e forestale individua, in sintesi, i seguenti obiettivi prioritari, illustrati secondo lo schema logico di relazione ai fabbisogni evidenziati dall'analisi di contesto.

**b) Strategia per la salvaguardia ambientale e la tutela del territorio.**

La promozione e il sostegno alla competitività delle imprese deve garantire, nel nuovo scenario comunitario ed internazionale, una sostenibilità delle attività stesse e l'affermazione di un rinnovato rapporto con l'ambiente e il territorio. Condizione indispensabile per assicurare l'equilibrio del territorio e un controllo adeguato delle dinamiche ambientali è, innanzitutto, il mantenimento di una presenza umana garante della funzione di presidio ambientale e culturale. In tale ottica va considerato prioritario uno sviluppo delle attività agricole e zootecniche coerente con l'evoluzione del mercato ma anche compatibile con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali. L'analisi di contesto ha evidenziato la necessità di garantire il presidio umano soprattutto nelle aree più sensibili, quali quelle montane e svantaggiate, accompagnato ad un consolidamento di adeguate pratiche agronomiche e forestali nelle aree a rischio di erosione ed al potenziamento dell'attività di prevenzione degli incendi boschivi. In tal senso vanno ulteriormente sostenute sia la permanenza dell'attività agricola di presidio, sia la diffusione delle tecniche conservative contro il rischio dell'erosione dei suoli. Dall'analisi del contesto emergono anche fabbisogni specifici in termini di tutela della risorsa idrica e di biodiversità, in funzione dei quali vanno consolidate le pratiche produttive

compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali, in primo luogo l'agricoltura e la zootecnia biologiche, come pure le azioni per contrastare il rischio di abbandono di varietà e specie coltivate o di erosione genetica. Il complesso delle misure agroambientali consente di promuovere irrinunciabili azioni funzionali alla diversificazione degli ecosistemi agricoli e forestali e alla diffusione delle componenti dell'agroecosistema a prevalente funzione paesaggistica. In relazione ai fenomeni in atto a danno del clima e all'acceso dibattito in corso sull'argomento, sia a livello nazionale che internazionale, l'analisi del contesto regionale mette in evidenza la necessità di accelerare un processo sistematico e coordinato volto a sostenere l'incremento delle fonti rinnovabili di energia. Nella dinamica di tale processo al sistema agricolo e forestale competerà, ovviamente, un ruolo di prim'ordine negli interventi finalizzati alla limitazione delle quantità di gas serra presenti nell'atmosfera anche attraverso l'aumento della capacità di stoccaggio della CO2 da parte dei diversi ecosistemi. In questo senso si orienteranno le azioni di ampliamento della copertura vegetale del suolo, soprattutto forestale, la diffusione delle tecniche agronomiche per aumentare e conservare la sostanza organica nel suolo, ma anche la promozione di filiere agroenergetiche a dimensione locale, di particolare interesse in funzione della diversificazione delle opportunità economiche ed occupazionali in determinate aree rurali.
Tutti i diversi aspetti sopra evidenziati concorrono a vario titolo alle "nuove sfide".
Le diverse misure/azioni pertanto concorrono, con riferimento alle criticità territoriali specifiche ed a quelle più generali, a:

- incrementare la diversificazione degli ecosistemi agricoli e forestali e conservazioni di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica;
- tutelare le specie vegetali e le razze animali in via di estinzione;
- disporre di materiali di moltiplicazione forestale appartenenti ad ecotipi locali;
- ridurre la della frammentazione degli habitat;
- favorire la diversificazione strutturale dei boschi cedui e rinaturalizzazione delle fustaie di conifere;
- consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili;
- garantire la tutela delle risorse idriche;
- evitare l'abbandono delle aree rurali, in particolare di quelle con problemi di sviluppo, quale presidio idrogeologico ed ambientale;
- incrementare l'applicazione di pratiche agronomiche e forestali conservative nelle aree a rischio di erosione;
- incrementare la sostanza organica nei suoli;
- garantire la gestione sostenibile delle foreste e prevenzione degli incendi boschivi, anche in considerazione del possibile acuirsi degli effetti conseguenti ai cambiamenti climatici;
- migliorare la gestione dei terreni agricoli per favorire l'immagazzinamento del carbonio;
- incrementare le biomasse disponibili a fini energetici;
- assicurare la produzione di biomasse forestali e la fissazione della CO2 da parte degli ecosistemi forestali;
- contenere gli effetti dei cambiamenti climatici (anche in Umbria è aumentata la frequenza di fenomeni estremi);
- tutelare gli habitat delle zone rurali che costituiscono importanti aree di biodiversità vegetale nonchè di alimentazione per diverse specie animali mediante il recupero e mantenimento delle superfici investite a prati permanenti e pascoli e attraverso la costituzione di aree a set-aside di lungo periodo.

Dal quadro così delineato, risulta evidente come la misura dei "Pagamenti agroambientali" sia quella di maggiore impatto, in quanto la sua articolazione in una pluralità di azioni, consente di contribuire in modo concreto ad affrontare la complessità delle criticità ambientali dell'Umbria.
Nello schema che segue si riportano gli obiettivi prioritari della strategia, in relazione ai fabbisogni evidenziati. Tra gli obiettivi prioritari individuati, si considera prevalente quello del consolidamento dell'agricoltura ecocompatibile e biologica.
In relazione a tali criticità, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici individuati sono i seguenti:

**Tabella 3.2.1.11**

| Asse | Obiettivi prioritari PSR | Obiettivi specifici |
|---|---|---|
| 2 | Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale | 2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale |
| | | 2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale |
| | Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde | 2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche |
| | | 2.4 Miglioramento della qualità delle acque |
| | Riduzione dei gas serra | 2.5 Sviluppo delle energie rinnovabili |
| | | 2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici |
| | Tutela del territorio | 2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali |
| | | 2.8 Difesa del suolo |

Anche in questo caso, si propone di attivare molte delle misure previste dal Reg. CE 1698/05 in relazione agli obiettivi specifici sopra elencati, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo del patrimonio ambientale regionale, cercando di contrastare le dinamiche involutive in atto e sfruttarne i punti di forza, dando così un contributo importante allo sviluppo rurale e contribuire al perseguimento delle priorità comunitarie delineate nei nuovi OSC e nel PSN revisionato quali : **adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti e conservazione della biodiversità**

**Obiettivo prioritario: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale**

L'OP si raccorda direttamente con la priorità degli OSC relativa a 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale' e recepisce la corrispondente priorità della strategia nazionale 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale'.

La nuova sfida "biodiversità", introdotta con la revisione degli OSC, quindi non fa che rafforzare un obiettivo strategico già considerato ed adeguatamente perseguito nella strategia del PSR

L'analisi dei punti forza e debolezza riferiti alla problematica ambientale ha messo in evidenza che le principali minacce per la biodiversità legata agli ambienti agricoli sono attribuibili ai seguenti fenomeni: la presenza di aree caratterizzate da discontinuità ecologica, la necessità di garantire nel tempo il mantenimento dell'attuale situazione, dove questa presenta già un elevato valore ambientale come ad esempio nelle aree montane e svantaggiate, il contrasto al rischio di abbandono di varietà e specie coltivate e di erosione genetica.

Per quel che riguarda gli habitat forestali, invece, le principali minacce emerse sono: le problematiche dovute alla grande diffusione del bosco ceduo gestito in modo tradizionale, con riferimento anche ai soprassuoli ricadenti nelle aree delle rete Natura 2000, la presenza di fustaie di conifere di origine artificiale, la diffusione di materiali di moltiplicazione forestale non appartenenti ad ecotipi locali; i possibili effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli ecosistemi forestali. Gli OSC, così modificati, individuano principalmente nelle misure agroambientali ed in quelle forestali dell'asse 2, gli interventi che hanno un notevole potenziale a favore della conservazione della biodiversità.

Il programma regionale, infatti, già prevede la possibilità di incentivare tipi di operazioni di contrasto alle principali minacce alla biodiversità presenti negli habitat agricoli e forestali con particolare riferimento alla protezione ed il ripristino della diversità di ambienti, naturali e antropici, che caratterizzano il territorio regionale, anche diminuendo l'impatto dei processi di produzione agricola sull'ambiente, con particolare riferimento a quegli ambienti che determinano le peculiarità paesaggistiche dell'Umbria.

A questi, sulla base di quanto emerge dall'analisi di contesto, aggiornata con gli ultimi dati disponibili, e dei relativi fabbisogni, per meglio contrastare la minaccia della perdita di biodiversità, particolare importanza deve essere riservata a tipi di operazione che, mediante la conservazione di corridoi inerbiti anche tramite la realizzazione di pozioni di terreni a set-aside, consentono di mitigare gli effetti negativi dovuti all'intensificazione dell'attività agricola che, come è noto, rappresenta la principale causa della riduzione delle aree necessarie per lo svolgimento dei cicli biologici della gran parte della fauna selvatica e dell'entomofauna.

Inoltre la minaccia della perdita di biodiversità può essere mitigata mediante tipi di operazione che, attraverso la cura e il mantenimento dei prati-pascoli e pascoli, contrastano in maniera efficace il declino dell'agro-biodiversità negli ampienti aperti a causa dell'espansione degli ecosistemi forestali.

I seguenti Obiettivi Specifici cercano di affrontare i fenomeni descritti nella specificità regionale.

**Obiettivo Specifico PSR**
**2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale**
La biodiversità in Umbria è minacciata principalmente dallo spopolamento delle zone marginali e l'abbandono delle attività agricole e forestali nelle stesse zone comporta una riduzione degli ecotoni con conseguente riduzione della biodiversità stessa.
La conservazione della biodiversità deve essere promossa sul territorio, mediante la protezione ed il ripristino della diversità di ambienti, naturali e antropici, che caratterizzano il territorio regionale, anche diminuendo l'impatto dei processi di produzione agricola sull'ambiente, con particolare riferimento anche quegli ambienti che determinano le peculiarità paesaggistiche dell'Umbria, tra i quali i prati permanenti ed i pascoli.
Inoltre la realizzazione di corridoi inerbiti tramite pozioni di terreni a set-aside, rivestono particolare importanza al fine del mantenimentoi della biodiversità in quanto concorrono allo svolgimento dei cicli biologici della gran parte della fauna selvatica e dell'entomofauna.
Per quanto riguarda le specie animali allevate e le varietà vegetali coltivate, occorre contrastare, rispettivamente, il rischio di abbandono e di erosione genetica. Si ritiene pertanto di estrema importanza proseguire nelle politiche di conservazione della biodiversità già attivate con il precedente PSR e con la normativa regionale di riferimento in modo da conservare un germoplasma di importanza fondamentale per il mantenimento della variabilità genetica.
Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.12**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 214 Pagamenti agroambientali | Conservazione o ripristino di elementi dell'ecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica (siepi, boschetti, singoli alberi e filari arborei, prati-permanti e pascoli e realizzazione di corridoi inerbiti tramite la realizzazione di pozioni di terreni a set-aside |
| | Costituzione/creazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna |
| | Salvaguardia di razze minacciate di abbandono |
| | Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica |
| | |
| 216 Investimenti non produttivi in agricoltura | Investimenti per la diversificazione ambientale |
| | Interventi che completano ed enfatizzano quelli realizzati con la misura 214 |
| 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | Mantenimento della diversificazione di ambienti tipica delle aree mediterranee nelle zone montane |
| 212 Indennità in favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane | Mantenimento della diversificazione di ambienti tipica delle aree mediterranee nelle altre zone svantaggiate |
| 222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli | Miglioramento della biodiversità delle aree agricole e delle connessioni ecologiche sul territorio attraverso la messa a dimora di alberature su terreni agricoli |
| *Altre misure correlate appartenenti all'Asse 2* | |
| 213 Indennità Natura 2000 | Miglioramento delle biodiversità dei pascoli e prato-pascoli |
| 221 Imboschimento di terreni agricoli | Diffusione degli imboschimenti nelle aree agricole con particolare riferimento a quelle con agricoltura intensiva |
| 223 Imboschimento di terreni non agricoli | Miglioramento della biodiversità con particolare riferimento alle aree periurbane ed alle aree con discontinuità ecologica |
| *Altre misure correlate* | |

| | |
|---|---|
| 111 Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione | Formazione e informazione relativamente alle pratiche che garantiscono la conservazione della biodiversità e la difesa degli ambienti naturali |
| 114 Utilizzo di servizi di consulenza | Sostegno agli agricoltori nella adozione di azioni di pratiche e tecniche finalizzate alla conservazione della biodiversità |
| 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | Mantenimento, ricostituzione e riqualificazione di ambiti paesaggistici |

Pertanto per concorrere al perseguimento della nuova sfida "biodiversità", viene rafforzato l'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale" mediante un incremento della dotazione finanziaria per il sostegno ai seguenti tipi di operazioni correlate ad alcune misure dell'Asse 2.

| Tipi di operazioni finanziabili | Misure correlate appartenenti all'Asse2 | Effetti potenziali |
|---|---|---|
| Modificazione dell'uso del suolo | 214 Pagamenti agroambientali | Protezione della fauna selvatica, rete di biotipi, conservazione di fauna e flora protetta |
| Salvaguardia della diversità genetica | 214 Pagamenti agroambientali | Salvaguardia della diversità genetica |

**Obiettivo Specifico PSR**
**2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale**

La conservazione della biodiversità deve essere promossa anche nell'ambito della componente forestale. In particolare, la situazione dell'Umbria evidenzia due principali aspetti da considerare in relazione alla necessità di diversificazione degli ecosistemi forestali: l'elevato grado di omogeneità strutturale e ambientale dovuto alla grande diffusione del governo a ceduo; la presenza di fustaie di conifere di origine artificiale che presentano strutture semplificate e carenza di diversità della componente arborea.
In questo ambito, non sono da trascurare le indennità per i vincoli derivanti dalla rete Natura 2000 in considerazione dell'importanza che riveste nelle strategie complessive di tutela della biodiversità il mantenimento in un grado di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate dalle relative direttive comunitarie.
Infine, particolare importanza rivestono anche le azioni finalizzate a rendere disponibile materiali di moltiplicazione forestale appartenenti ad ecotipi locali da utilizzare negli interventi di imboschimento e in quelli previsti dai pagamenti agroambientali.

**Tabella 3.2.1.13**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 225 Pagamenti silvoambientali | Miglioramento della diversificazione strutturale e della biodiversità dei boschi cedui gestiti in modo tradizionale |
| 227 Sostegno agli investimenti non produttivi | Miglioramento della diversificazione strutturale dei boschi, rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale; disponibilità di materiali forestali di moltiplicazione appartenenti ad ecotipi locali |
| *Altre misure correlate appartenenti all'Asse2* | |
| 224 Indennità Natura | Conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat forestali, con particolare riferimento per quelli governati a ceduo |
| *Altre misure correlate* | |
| 111 Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione | Formazione e informazione relativamente alle pratiche che garantiscono la conservazione della biodiversità e la difesa degli ambienti naturali |
| 114 Utilizzo di servizi di consulenza | Sostegno agli agricoltori nella adozione di azioni di pratiche e tecniche finalizzate alla |

| | |
|---|---|
| | conservazione della biodiversità |
| 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | Mantenimento, ricostituzione e riqualificazione di ambiti paesaggistici |

**Obiettivo prioritario: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde**
Con questo obiettivo si recepisce la priorità comunitaria del 'Regime delle acque', cui è collegato un corrispondente obiettivo prioritario nella strategia nazionale relativo alla 'Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde'. In questo ambito occorre prevedere interventi che favoriscano l'implementazione a medio termine della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE e che, nel contempo, siano sinergici con quanto previsto dalla condizionalità. Gli Obiettivi Specifici che fanno riferimento a questa priorità sono i seguenti.

**Obiettivo Specifico PSR**
**2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche**
Come evidenziato nell'analisi di contesto in Umbria il problema dell'uso delle acque è particolarmente sentito nell'area del lago Trasimeno, dove le acque del lago vengono sfruttate a scopi irrigui contribuendo alla diminuzione del livello dell'invaso. La diminuzione del livello delle acque, oltre ai problemi ambientali, ha ripercussioni anche a livello turistico-ricreativo.
Nelle altre aree della regione c'è una prevalenza nell'uso, ai fini irrigui, di acque sotterranee, quindi di acque di qualità mediamente elevata. Tale situazione si accompagna ad un limitatissimo ricorso a tecniche di irrigazione che possano garantire un uso più efficiente della risorsa.
Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.14**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 214 Pagamenti agroambientali | Conversione dei seminativi in pascoli e prato-pascoli con diminuzione dei fabbisogni di acqua per l'irrigazione |
| | Interventi finalizzate al risparmio idrico nell'ambito dei metodi di produzione integrata e biologica |
| *Altre misure correlate* | |
| 221 Imboschimento dei terreni agricoli | Aumento della copertura forestale nelle aree agricole con diminuzione dei fabbisogni di acqua per l'irrigazione |
| 125 Infrastrutture | Razionalizzazione della rete per l'irrigazione anche ai fini del risparmio idrico |
| 111 Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione | Formazione e informazione relativamente alle pratiche che garantiscono il risparmio idrico |
| 114 Utilizzo di servizi di consulenza | Sostegno agli agricoltori nella adozione di azioni di pratiche e tecniche finalizzate al risparmio idrico |

**Obiettivo Specifico PSR**
**2.4 Miglioramento della qualità delle acque**
L'analisi di contesto ha evidenziato particolari aspetti critici relativamente alla qualità delle acque con particolare riferimento a quelle superficiali. D'altra parte nelle aree in cui sono state attivate in passato le misure agroambientali si è potuto verificare il positivo effetto che queste determinano nella riduzione della lisciviazione e percolazione dei fertilizzanti e dei principi attivi dei presidi fitosanitari.
Risulta quindi di notevole importanza poter proseguire, ampliandone la superficie interessata, in quegli impegni agroambientali che più direttamente influiscono sulla qualità delle acque, comprese quelle che determinano un diverso uso del suolo.
Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.15**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 214 Pagamenti agroambientali | Riduzione dell'impatto sulle risorse idriche dell'attività agricola mediante l'introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata e di produzione biologica |
| | Conversione dei seminativi in pascoli e prato-pascoli con diminuzione degli apporti di fertilizzanti e presidi fiotosanitari |
| | Miglioramento della qualità delle acque mediante interventi volti a limitare i fenomeni di lisciviazione delle sostanze inquinanti |
| *Altre misure correlate appartenenti all'Asse 2* | |
| 221 Imboschimento di terreni agricoli | Creazione di aree senza apporto di inquinanti e con funzione tampone |
| 216 Investimenti non produttivi | Creazione di fasce arboree con funzione di fitodepurazione |
| *Altre misure correlate* | |
| 111 Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione | Formazione e informazione relativamente alle pratiche che garantiscono una maggiore qualità delle acque |
| 114 Utilizzo di servizi di consulenza | Sostegno agli agricoltori nella adozione di azioni di pratiche e tecniche finalizzate a garnire una maggiore qualità delle acque |

**Obiettivo prioritario PSR: Riduzione dei gas serra**

L'obiettivo si collega al tema dei 'Cambiamenti climatici' fortemente richiamato negli OSC e alla priorità corrispondente della strategia nazionale. L'importanza del ruolo dell'agricoltura e della forestazione nella mitigazione dei cambiamenti climatici è attribuibile, alla capacità dei terreni agricoli e, soprattutto, delle foreste di assorbire carbonio. Ma le attività agricole sono al tempo stesso produttrici di emissioni, in particolare, di metano e protossido d'azoto (i due gas serra più importanti assieme all'anidride carbonica), per cui è necessario incentivare pratiche agronomiche finalizzate al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni gassose.

Inoltre, un contributo alla riduzione degli effetti climatici può essere dovuto anche alla diffusione di prodotti agricoli e forestali da utilizzare per la produzione di energia in sostituzione dei combustibili fossili.

Gli Obiettivi Specifici collegabili a questa priorità sono i seguenti.

**Obiettivo Specifico**

**2.5 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici**

L'agricoltura è uno dei settori più vulnerabili al cambiamento climatico e la risposta delle produzioni agricole a questi cambiamenti è un fattore cruciale per stabilire opportune strategie di sicurezza alimentare.

La scarsità di piogge si tradurrà anche in una riduzione dei corsi d'acqua e quindi, in una minor disponibilità d'acqua per l'irrigazione, mentre gli eventi piovosi estremi possono provocare in prospettiva un aumento dell'erosione di suolo fertile e delle frane e smottamenti, che da sempre interessano la parte collinare e montana della regione.

Si prevede inoltre un aumento del numero e della pericolosità degli incendi forestali.

Occorre quindi mettere in campo sia nel settore agricolo che in quello forestale azioni che possano contribuire a contenere, per quanto possibile, i previsti effetti negativi dei cambiamenti climatici mediante, in particolare, un aumento della capacità di fissazione del $CO_2$ da parte degli ecosistemi agricoli e forestali.

Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.16**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 214 Pagamenti agroambientali | Conversione dei seminativi in pascoli con aumento della sostanza organica nel terreno e della capacità fissativa dei terreni agricoli |
| | Miglioramento della copertura del suolo nell'ambito dei metodi di produzione integrata e biologica |

| | |
|---|---|
| | Miglioramento della qualità dei suoli rivolta all'aumento della sostanza organica che rappresenta un elemento fondamentale per il sequestro del carbonio presente nell'atmosfera sotto forma di CO2, nonché all'aumento del potere assorbente dei suoli, contrastando i fenomeni di lisciviazione dei nutrienti (N, PO2). |
| 221 Imboschimento dei terreni agricoli | Aumento della copertura forestale con funzione di serbatoio per la $CO_2$ |
| *Altre misure correlate appartenenti all'Asse2* | |
| 223 imboschimento dei terreni non agricoli | Aumento della copertura forestale con funzione di serbatoio per la $CO_2$ |
| 226 ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi | Ripristino della funzionalità degli ecosistemi forestali e messa in opera di azioni preventive contro gli incendi |
| 222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli | Aumento della capacità di fissazione del carbonio delle aree agricole |
| 227 Investimenti non produttivi | Aumento della $CO_2$ stoccata negli ecosistemi forestali, mediante avviamento dei cedui all'alto fusto, affermazione e diffusione delle specie ripariali autoctone |
| 225 Pagamenti silvoambientali | Aumento della $CO_2$ stoccata negli ecosistemi forestali mediante rilascio nei boschi di maggiori quantità di biomassa (alberi singoli, fasce lungo i corsi d'acqua, porzioni di bosco non utilizzate di maggiori dimensioni). Utilizzo di animali in sostituzione di mezzi meccanici per l'esbosco dei prodotti. |

La strategia di intervento in materia di cambiamenti climatici è esplicitata principalmente nell'ambito dell'Asse II, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo prioritario "contributo alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra e all'aumento del sequestro del carbonio".
Il PSR risponde in modo adeguato e soddisfacente agli aspetti di riduzione delle emissioni e di incentivo a pratiche agro-forestali che aumentino la capacità di assorbimento del carbonio nel suolo. Infatti, le specifiche misure del PSR correlate a tale obiettivo hanno una dotazione finanziaria tale da rispondere in maniera adeguata ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR originario.
Tuttavia per contribuire alla priorità comunitaria "cambiamenti climatici" si ritiene opportuno rafforzare, anche da un punto di vista finanziario, il sostegno agli interventi **agro-ambientale** e a quelli finalizzati all' "**utilizzo sostenibile dei terreni forestali".**
In particolare si intendono sostenere i tipi di operazioni previsti dall'allegato II del Reg.CE 1974/2009 connessi agli interventi "agroambientali" e di "forestazione" che contribuiscono, in particolare, a ridurre le emissioni di protossido di azoto e di metano e favorire il sequestro dell'anidride carbonica ($CO_2$) mediante l'aumento della sostanza organica nei suoli e anche attraverso la prevenzione contro gli incendi boschivi. A questo riguardo, tenuto conto del previsto aumento del rischio di incendi boschivi, assume particolare importanza il rafforzamento degli interventi di prevenzione quali il miglioramento della viabilità e di invasi antincendio, e la diminuzione della biomassa lungo la rete viaria o al margine del bosco e delle radure, al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi boschivi.
Pertanto per concorrere al perseguimento della nuova sfida "cambiamenti climatici", viene rafforzato l'obiettivo specifico "Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti" mediante un incremento della dotazione finanziaria per il sostegno ai seguenti tipi di operazioni correlate ad alcune misure dell'Asse 2.

| Tipi di operazioni finanziabili | Misure correlate appartenenti all'Asse2 | Effetti potenziali |
|---|---|---|
| Imboschimento, impianto di sistemi agroforestali | 221 Imboschimento dei terreni agricoli | Riduzione del protossido di azoto , sequestro del carbonio |
| Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima | 226 ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi | Sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di $CO_2$, riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste |
| Modificazione dell'uso del suolo | 214 Pagamenti agroambientali | Riduzione del protossido di azoto , sequestro del carbonio |

**Obiettivo Specifico PSR**
**2.6 Sviluppo e diffusione delle energie rinnovabili**
Nell'ambito del contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici riveste notevole importanza lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili, finalizzato alla sostituzione dei combustibili fossili ritenuti fra i maggiori responsabili dell'effetto serra. In Umbria è già presente un buon livello di produzione e consumo di energia rinnovabile dovuta ad alcune centrali idroelettriche la cui produzione viene utilizzata direttamente dal comparto industriale. Nonostante le buone potenzialità, al momento è poco diffusa la produzione di energia da attività agricole, mentre nel settore forestale è diffuso l'uso della biomassa forestale anche se la produzione di energia avviene con generatori a bassa efficienza energetica.
Si ritiene pertanto importante promuovere un maggiore uso dell'energia utilizzando le misure dell'Asse 2 principalmente per migliorare la disponibilità di materia prima ed attivando sinergie con gli altri Assi per assicurare un uso efficiente delle risorse e creare filiere stabili che siano in sintonia con le specificità dei diversi territori.
Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.17**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 221 Imboschimento dei terreni agricoli | Aumento della produzione di biomassa forestale |
| *Altre misure correlate* | |
| 125 Infrastrutture | Creazione di reti per la distribuzione dell'energia |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Realizzazione impianti per la produzione di biomassa e produzione di energia rinnovabile commisurata al fabbisogno aziendale |
| 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste | Risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile commisurata al fabbisogno aziendale |
| 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Risparmio energetico e Produzione di energia rinnovabile commisurata al fabbisogno aziendale |
| 111 Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione | Formazione e informazione relativamente alla diffusione e utilizzo delle energie rinnovabili |
| 114 Utilizzo di servizi di consulenza | Sostegno agli agricoltori nella adozione di azioni di diffusione ed utilizzo delle energie rinnovabili |
| 311 Diversificazione verso attività non agricole | Promozione di energie rinnovabili |
| 312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese | Creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sviluppo delle energie rinnovabili |
| 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | Realizzazione di infrastrutture pubbliche per l'energia da biomasse |

**Obiettivo prioritario: Tutela del territorio**
L'obiettivo è riconducibile alla priorità comunitaria 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale', e si ritrova anche nelle priorità della strategia nazionale, espressa negli stessi termini.
La capacità di garantire la tutela del territorio è fortemente connessa al rischio di abbandono delle aree rurali da parte della popolazione. Fra le principali cause dell'abbandono è compresa la scarsa convenienza economica nella utilizzazione dei terreni agricoli e forestali, anche in relazione ai possibili effetti dei cambiamenti climatici. L'abbandono delle pratiche agricole e selvicolturali è particolarmente diffuso nelle

aree montane e svantaggiate e nelle aree protette (inclusa la Rete Natura 2000), nelle quali si concentrano le aree agricole ad alto valore naturale.
L'abbandono determina effetti negativi anche sulla presenza di una gestione forestale attiva ed ecologicamente compatibile, con conseguente possibile peggioramento della problematica degli incendi boschivi.
L'esigenza di tutela del territorio si esprime in due ambiti specifici: il mantenimento delle attività agricole e forestali e la difesa del suolo, cui sono legati i due Obiettivi Specifici seguenti.

**Obiettivo Specifico PSR**
**2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali**
2.8 Come evidenziato nell'analisi di contesto, l'eterogeneità e mosaicatura del territorio oltre a connotare da un punto di vista paesaggistico e culturale le diverse aree geografiche costituisce il substrato ecologico da cui dipende fortemente la biodiversità animale e vegetale. Si tratta di un delicato equilibrio che nelle aree mediterranee si è determinato nel corso dei secoli e la cui stabilità nel tempo dipende soprattutto dal mantenimento delle attività agricole e forestali, ed in particolare di quelle tradizionali, senza le quali si verifica una progressiva omogeneizzazione territoriale dovuta alla ricolonizzazione da parte del bosco.

**Tabella 3.2.1.18**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | Mantenimento delle pratiche colturali tradizionali e, conseguentemente, dell'identità paesaggistica e culturale del territorio montano |
| 212 Indennità in favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane | Mantenimento delle pratiche colturali tradizionali e, conseguentemente, dell'identità paesaggistica e culturale del territorio nelle altre zone svantaggiate |
| *Altre misure correlate appartenenti all'Asse 2* | |
| 213 Indennità Natura 2000 | Indennizzo in relazione ai vincoli derivanti dalla costituzione della rete Natura 2000 |
| 224 Indennità Natura 2000 | Indennizzo in relazione ai vincoli derivanti dalla costituzione della rete Natura 2000 |

**Obiettivi Specifici PSR**
**2.8 Difesa del suolo**
Come descritto nell'analisi di contesto, gran parte del territorio dell'Umbria è a rischio di erosione, per la tipologia dei suoli e per l'acclività diffusa; i naturali processi erosivi sono aggravati da un'attività agricola e zootecnica intensiva, per cui è necessario sostenere l'applicazione di tecniche agronomiche che garantiscano una maggiore copertura e stabilità dei suoli (es. trasformazione dei seminativi in pascoli, estensivizzazione dei carichi zootecnici, imboschimento, coltivazione di colture intercalari, realizzazione di interventi di consolidamento idrogeologico dei terreni agricoli).
Inoltre, sono di fondamentale importanza le azioni finalizzate a garantire la stabilità degli ecosistemi forestali sia in termini di efficienza funzionale ai fini della protezione del suolo che di prevenzione dagli incendi boschivi.
Considerato che le aree a maggiore rischio di erosione sono concentrate nelle aree montane e nelle altre aree svantaggiate, per il raggiungimento di questo obiettivo costituisce requisito di base assicurare il permanere sul posto della popolazione e, conseguentemente, il mantenimento in vita di tutte quelle pratiche agronomiche e forestali che possono determinare il contenimento dei fenomeni erosivi.
Nella tabella seguente viene indicato il quadro delle misure correlate all'obiettivo specifico e la relativa finalità.

**Tabella 3.2.1.19**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 214 Pagamenti agroambientali | Conversione dei seminativi in pascoli per garantire la copertura costante del suolo |
| 216 Investimenti non produttivi | Interventi di protezione idrogeologica dei suoli agricoli |
| 221 Imboschimento dei terreni agricoli | Aumento della copertura forestale in aree a rischio idrogeologico |
| 223 Imboschimento dei terreni non agricoli | Aumento della copertura forestale in aree a rischio idrogeologico |
| 226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi | Ricostituzione della funzione protettiva dei boschi percorsi dagli incendi e mantenimento di tale funzione mediante introduzione di azioni preventive |
| | Realizzazione interventi per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico |
| *Altre misure correlate appartenenti all'Asse 2* | |
| 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | Mantenimento della buona regimazione idraulica dei terreni agricoli nelle zone montane |
| 212 Indennità in favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane | Mantenimento della buona regimazione idraulica dei terreni agricoli nelle altre zone svantaggiate |
| 215 Pagamenti per il benessere animale | Estensivizzazione dei carichi zooetcnici |
| 227 Investimenti non produttivi | Migliore stabilità delle foreste |
| 225 Pagamenti silvoambientali | Aumento della funzione di difesa del suolo dei boschi cedui (fasce lungo i corsi d'acqua e porzioni di bosco non utilizzate di maggiori dimensioni) |

**c) Strategia per l'economia e la qualità della vita nelle aree rurali**

Il territorio rurale manifesta, sulla base di quanto emerge dall'analisi di contesto, soprattutto tre grandi fabbisogni, tra loro strettamente connessi e determinanti per la vivacità delle aree rurali: migliorare l'attrattività e l'accessibilità; adeguare i servizi alla popolazione e al contesto economico; diversificare le opportunità di reddito, contribuendo a incrementare anche quelle occupazionali.

La diversificazione dell'economia rurale diviene, pertanto, uno degli obiettivi prioritari della strategia in quanto rappresenta una delle forme di incremento delle opportunità occupazionali. Promuovere, infatti, la diversificazione dell'attività agricola, nella logica della multifunzionalità e nella ricerca di soluzioni innovative rispetto a quanto finora realizzato, diviene una necessità ancora più pressante nel confronto continuo con le dinamiche dei mercati. Ma accanto ad un'agricoltura diversificabile e diversificata, va stimolata la ricerca di nuove opportunità per l'intero, spesso estremamente fragile, sistema economico delle aree rurali, per perseguire concretamente una strategia occupazionale laddove la fasce giovani della popolazione non trovano prospettive convincenti per il loro futuro. Ma un processo che tenda alla diversificazione dell'economia di un territorio richiede anche un sistema adeguato di servizi alle imprese, vecchie e nuove, e dotazioni infrastrutturali che migliorino l'accessibilità, fisica e virtuale. Va in tal senso promossa anche la componente di servizio al territorio ed alla popolazione connessa alle attività agricole e forestali. Ciò, in particolare, deriva dalla constatazione, in determinati sistemi locali, della insufficienza di servizi sia funzionali alla qualità della vita delle popolazioni rurali sia allo sviluppo economico degli stessi territori. E' una strategia che punta inoltre a creare e consolidare sistemi integrati di comunicazione e animazione sul territorio, nonché formazione mirata all'affermazione delle nuove professionalità e al recupero di quelle più tradizionali con concrete possibilità di sviluppo.

Richiamando quanto affermato in premessa sulla stretta correlazione tra i diversi fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto, la strategia per le aree rurali non può prescindere dall'adeguamento di determinati servizi all'economia e alla popolazione rurale e dall'attenzione per la qualità della vita, il che significa opportunità di lavoro e qualità del lavoro stesso, opportunità del tempo libero, dell'accessibilità, talvolta diversificate tra le due tipologie di aree rurali. A ciò si aggiunge la necessità di rafforzare e consolidare ulteriormente la dimensione qualitativa dell'intera risorsa Umbria, del suo territorio, delle attività legate allo sviluppo delle aree rurali in una logica di integrazione delle diverse attività produttive, dei servizi, delle risorse naturali, dei villaggi e borghi rurali, del patrimonio artistico-culturale.

Per rafforzare la capacità attrattiva delle diverse componenti della risorsa Umbria va anche ulteriormente sviluppato l'approccio integrato della programmazione, in una dimensione territoriale e di filiera e di

rafforzamento di sinergie e complementarietà. In tale contesto andrà a collocarsi, in una logica di rafforzamento delle dinamiche di coerenza e integrazione con il resto della programmazione regionale, quel processo di programmazione locale che ha visto negli ultimi anni maturare importanti esperienze di partenariati pubblico-privati. E proprio l'approccio bottom-up tipico della programmazione Leader sarà uno degli elementi portanti della strategia prevista per lo sviluppo dell'economia e la qualità della vita nelle aree rurali. Nel prospetto che segue sono sintetizzati gli obiettivi prioritari in relazione ai fabbisogni.
La strategia del PSR in materia di economia rurale e qualità della vita contribuisce al perseguimento degli stessi obiettivi prioritari individuati dalla strategia nazionale definita nel PSN, obiettivi che a livello regionale sono opportunamente declinati e articolati in obiettivi specifici in funzione dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto. L'articolazione della strategia viene riportata nello schema seguente.

**Tabella 3.2.1.20**

| **Asse** | Obiettivi prioritari | **Obiettivi Specifici** |
|---|---|---|
| **3** | Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione | 3.1 - Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione |
| | | 3.2 - Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi |
| | Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali | 3.3 - Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese |
| | | 3.4 - Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali |
| **4** | Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale | 4.1 - Promozione delle partnership locali in funzione della progettazione ed attuazione di strategie di sviluppo dei territori |
| | Valorizzazione delle risorse endogene dei territori | 4.2 - Sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate:<br>• alla competitività delle imprese di produzione e trasformazione delle produzioni agricole ed agroalimentari e promozione dell'innovazione ed dell'integrazione di filiera<br>• alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita |

**Asse 3**
**Obiettivo prioritario - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione**
Tale obiettivo appare in stretta coerenza con le priorità individuate dagli Orientamenti strategici comunitari, e cioè la creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita. L'obiettivo verrà perseguito con una serie di azioni tendenti a migliorare il contesto economico e sociale e le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni locali.
**Obiettivo specifico: 3.1 Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione**
Tale obiettivo si tradurrà in azioni specifiche tendenti a migliorare taluni aspetti che incidono in maniera significativa sulla qualità della vita delle popolazioni, quali le dotazioni infrastrutturali minori per la viabilità e le reti per la distribuzione dell'energia proveniente da biomasse. In quest'ultimo caso viene sostenuto anche lo sviluppo di filiere agroenergetiche su scala locale che, oltre a garantire una qualificazione dei servizi alla popolazione, contribuiscono allo sviluppo economico ed occupazionale dei territori rurali.
Sono previsti anche interventi per la diffusione delle TIC, rafforzati anche alla luce della nuova sfida "banda larga".

**Tabella 3.2.1.21**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 321 | Sviluppo di servizi all'economia e alla popolazione rurale |
| *Misure correlate* | |
| 413 | Sostegno alle strategie di sviluppo locale finalizzate al miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori |
| 112 | Incentivazione del ricambio generazionale nel settore agricolo |
| 121-122-123 | Sostegno agli investimenti finalizzati al miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale |

Vengono rafforzate le azioni volte a sviluppare le infrastrutture a banda larga nelle aree rurali in una ottica di complementarietà e collegamento con le infrastrutture telematiche presenti e quelle in via di realizzazione progettate con altre risorse finanziarie, nell'ambito di un quadro strategico unitario regionale e del Piano telematico regionale 2008-2010.

Pertanto per concorrere al perseguimento della nuova sfida "Banda Larga", si prevede il sostegno ai seguenti tipi di operazioni correlate alla pertinente misura dell'Asse 3.

**Tabella 3.2.1.22**

| **Tipologie di operazioni finanziabili** | **Misura correlata** | **Effetti potenziali** |
|---|---|---|
| Creazione di nuove infrastrutture a banda larga | 3.2.1 Sviluppo ai servizi all'economia e alla popolazione | Miglioramento dell'accessibilità per le popolazioni dei territori rurali ad internet a banda larga |
| Potenziamento infrastrutture a banda larga esistenti | | |
| Installazione di infrastrutture passive a banda larga | | |

**Obiettivo specifico: 3.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi**

L'obiettivo specifico verrà perseguito mediante azioni volte ad assicurare la gestione sostenibile delle foreste e di altre aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale, nonché a promuovere la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale delle aree rurali e del paesaggio rurale ed il rinnovamento dei villaggi.

In virtù del presente obiettivo specifico verranno inoltre messe in campo azioni di integrazione ai piani di gestione dei siti di Natura 2000 e di pianificazione di aree di particolare pregio naturale, nonché di sensibilizzazione della popolazione alle problematiche di natura ambientale e paesaggistiche.

**Tabella 3.2.1.23**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 322 | Sviluppo di azioni per il rinnovamento dei villaggi rurali |
| 323 | Sostegno ad interventi di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale |
| *Misure correlate* | |
| 413 | Sostegno alle strategie di sviluppo locale finalizzate al miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori |
| Misure Asse 2 | Interventi che contribuiscono alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale |

**Obiettivo prioritario: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali**
L'obiettivo è coerente con la priorità strategica "Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita" definita dagli Orientamenti comunitari.
**Obiettivo specifico: 3.3 Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese**
Questo obiettivo specifico viene perseguito mediante lo sviluppo di due tipologie di azioni:
- la diversificazione dell'attività agricola in attività extra agricole;
- il sostegno alla creazione e allo sviluppo della microimprenditoria.

Nel primo caso si intende promuovere processi di diversificazione dell'attività nell'ambito dell'azienda agricola verso attività turistiche, ricreative e sociali, attività artigianali e commerciali di tipo non agricolo e produzione per il mercato di energia da fonti rinnovabili.
Nel secondo caso viene sostenuta la creazione di microimprese per l'attività recettiva, per lo sfruttamento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili e per particolari attività di servizio al contesto produttivo locale, quale lo smaltimento di residui della produzione agricola e agroindustriali.

**Tabella 3.2.1.24**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 311 | Sviluppo di azioni per la diversificazione dell'attività agricola in attività non agricole |
| 312 | Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese |
| *Misure correlate* | |
| 413 | Sostegno alle strategie di sviluppo locale finalizzate alla diversificazione dell'economia rurale |
| Misure Asse 1 e Asse 2 | Interventi orientati a rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale e alla valorizzazione dello spazio rurale che contribuiscono allo sviluppo della filiera agroenergetica |

**Obiettivo specifico: 3.4 Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali**
L'obiettivo viene perseguito mediante azioni di sostegno allo sviluppo dell'offerta turistica del territorio, con le diverse peculiarità culturali, ambientali e legate alle produzioni locali. Particolare attenzione sarà riservata alla diversificazione e qualificazione di tale offerta, nonché all'informazione e comunicazione finalizzate a promuovere un sempre maggior confronto tra domanda e offerta di servizi turistici.

**Tabella 3.2.1.25**

| Misure correlate | Finalità |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 313 | Sviluppo di azioni per l'incentivazione di attività turistiche |
| *Misure correlate* | |
| 413 | Sostegno alle strategie di sviluppo locale finalizzate alla diversificazione dell'economia rurale |

**Asse 4**
**Obiettivo prioritario: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale**
L'obiettivo, in coerenza con la strategia individuata nel PSN, è orientato al consolidamento ed ulteriore rafforzamento delle capacità di elaborazione ed attuazione di strategie di sviluppo locale. A tale scopo va valorizzata anche l'esperienza acquisita dagli attori locali nell'approccio Leader, a partire dalla prima fase sperimentale fino alla programmazione Leader+..

**Obiettivo specifico: 4.1 Promozione delle partnership locali in funzione della progettazione ed attuazione di strategie di sviluppo dei territori.**
Sul piano programmatorio va sostenuta la ricerca di una sempre maggior qualità nelle scelte strategiche, conseguenti ad un'attenta lettura dei fabbisogni in funzione di un impiego ottimale delle risorse locali disponibili. Dal punto di vista gestionale occorre incrementare le capacità di attuazione delle scelte programmatiche, nel rispetto dei tempi e delle modalità procedurali previsti.
In tal senso è previsto il sostegno specifico da un lato per attività di animazione e di studio finalizzate alla corretta interpretazione dei fabbisogni locali e allo sviluppo eventuale di azioni di cooperazione, dall'altro

per azioni formative finalizzate al rafforzamento delle competenze nell'elaborazione ed attuazione della progettazione locale.

**Tabella 3.2.1.26**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 413 | Sostegno alle azioni finalizzate all'acquisizione di competenze e all'animazione per lo sviluppo locale |
| *Misure correlate* | |
| 431 | Sostegno alla gestione dei GAL, all'acquisizione e miglioramento delle competenze e all'animazione |

**Obiettivo prioritario: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori**
L'obiettivo è orientato a promuovere la valorizzazione delle risorse locali ed il loro ottimale utilizzo in funzione di strategie di sviluppo elaborate ed attuate da partenariati pubblico-privati.

**Obiettivo specifico: 4.2 Sostegno delle strategie di sviluppo locale.** Tale obiettivo verrà perseguito strategie di sviluppo locale attuate dai Gruppi di azione locale (GAL) ed incentrate su attività volte:

a) alla competitività delle imprese agricole ed agroalimentari e promozione dell'innovazione e dell'integrazione di filiera.

In linea con i fabbisogni emergenti dalle aree tabacchicole della Regione, come individuati nell'analisi di contesto e coerentemente con l'analisi dei fabbisogni di intervento previsti dal PSN, le azioni programmate che concorrono al perseguimento del presente obiettivo specifico sono riferibili a quelli descritti per l'Asse 1 ed in particolare:

- *1.1. Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali"*
- *1.2 Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore*

Tali azioni sono volte da un lato al riposizionamento della produzione in funzione del mercato e dall'altro alla riorganizzazione delle filiere. Ciò al fine di migliorare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari.
Pertanto, per concorrere al perseguimento di tali obiettivi specifici, è prevista la possibilità di sostenere, nelle aree tabacchicole, le operazioni finanziabili nell'ambito delle misure 121 e 123. Tali azioni concorrono altresì all'obiettivo del mantenimento/creazione dei posti di lavoro, obiettivo particolarmente sensibile nei territori tabacchicoli regionali coinvolti dalla riforma dell'OCM tabacco in quanto tale coltura coinvolge un numero elevatissimo di addetti sia alla coltivazione che alle altre attività di filiera.

| Misure | Finalità |
|---|---|
| Misura prevalente | |
| 411 Competitività | Valorizzazione del potenziale endogeno delle aree tabacchicole attraverso interventi di miglioramento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari e promozione dell'innovazione ed dell'integrazione di filiera. |
| Misure correlate | |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |
| 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione nelle imprese agricole e favorire l'integrazione di filiera |

**b) alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita**

Tale azione viene concentrata su due tematiche sostanziali: la diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori.
Per quanto riguarda gli interventi a sostegno dell'economia rurale, l'obiettivo concorre all'obiettivo prioritario dell'asse 3 volto al mantenimento/creazione di posti di lavoro e alla creazione di opportunità di reddito nelle aree rurali. In particolare, mediante l'approccio Leader verrà sostenuto lo sviluppo della microimprenditoria nel campo dei servizi alle diverse attività economiche, interventi per lo sviluppo delle infrastrutture di piccola scala a supporto delle attività turistiche, attività formativa e informativa rivolta alle

imprese che operano nell'economia rurale, con specifico riferimento alla diversificazione in attività non agricole, al settore turistico, ai servizi.
Sul piano della qualità della vita e dei servizi all'economia nelle aree rurali l'obiettivo specifico concorre all'altro obiettivo prioritario dell'asse 3, e cioè al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione. In questo caso le strategie di sviluppo locale si orienteranno

- allo sviluppo di determinati servizi nei confronti della popolazione (assistenziali, educativi, ricreativi, culturali), indirizzati prioritariamente alle fasce più deboli;
- al sostegno di servizi a favore delle attività economiche, promuovendo l'utilizzo delle energie da fonti rinnovabili da parte delle microimprese;
- al sostegno di azioni di rivitalizzazione, conservazione e promozione dei paesaggi umbri e del patrimonio rurale locale.

**Tabella 3.2.1.27**

| **Misure correlate** | **Finalità** |
|---|---|
| *Misure prevalenti* | |
| 413 | Sostegno alle azioni finalizzate alla diversificazione dell'economia rurale e all'attrattività dei territori e alla qualità della vita |
| *Misure correlate* | |
| 431 | Sostegno alla gestione dei GAL, all'acquisizione e miglioramento delle competenze e all'animazione |

**d) Strategia di intervento per le aree tabacchicole**

La strategia di intervento per il settore tabacco, in coerenza con quanto previsto dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale, si pone l'obiettivo innanzitutto di accompagnare la fase post-riforma, nel tentativo di limitare l'impatto sul settore e sull'assetto socioeconomico delle aree interessate. Ciò anche in considerazione del fatto che per i territori tradizionalmente vocati alla tabacchicoltura la ricerca di produzioni alternative non sembra aver dato finora risultati di particolare interesse. Si prospettano pertanto, in relazione alla situazione del contesto tabacchicolo regionale, due ipotetici scenari di sviluppo, l'uno incentrato su una ristrutturazione del settore, l'altro sulla riconversione delle attività aziendali verso altre produzioni e/o iniziative di carattere extra agricolo. L'attivazione dell'una o dell'altra soluzione strategica non appare riconducibile, in base all'analisi di contesto sviluppata, ad una specifica collocazione territoriale, fermo restando comunque che il sistema tabacchicolo caratterizza, come già evidenziato, prevalentemente le aree rurali intermedie. All'interno di queste ultime saranno pertanto le singole realtà aziendali e la relativa potenzialità di sviluppo competitivo a orientare le scelte delle imprese, anche in funzione, ovviamente, delle potenzialità di risposta e sviluppo del sistema locale di riferimento.
In tema di **ristrutturazione**, è di particolare importanza sostenere azioni rivolte da un lato al riposizionamento della produzione in funzioni di opportunità di mercato più remunerative, dall'altro al contenimento dei costi legati alla produzione e all'organizzazione della filiera.
Ciò in particolare attraverso:

- lo sviluppo del polo tabacchicolo regionale;
- la forte propensione all'innovazione, sia in termini di prodotto che di processo;
- la sempre maggiore qualificazione dei processi e dei prodotti (adesione a disciplinari di produzione ed a sistemi di tracciabilità del prodotto);
- il peso significativo della componente giovane nella classe imprenditoriale del settore.

In tale ambito le azioni che prioritariamente si intendono sostenere in relazione agli obiettivi specifici individuati nel presente programma e alle misure ad esse correlate, sono le seguenti:

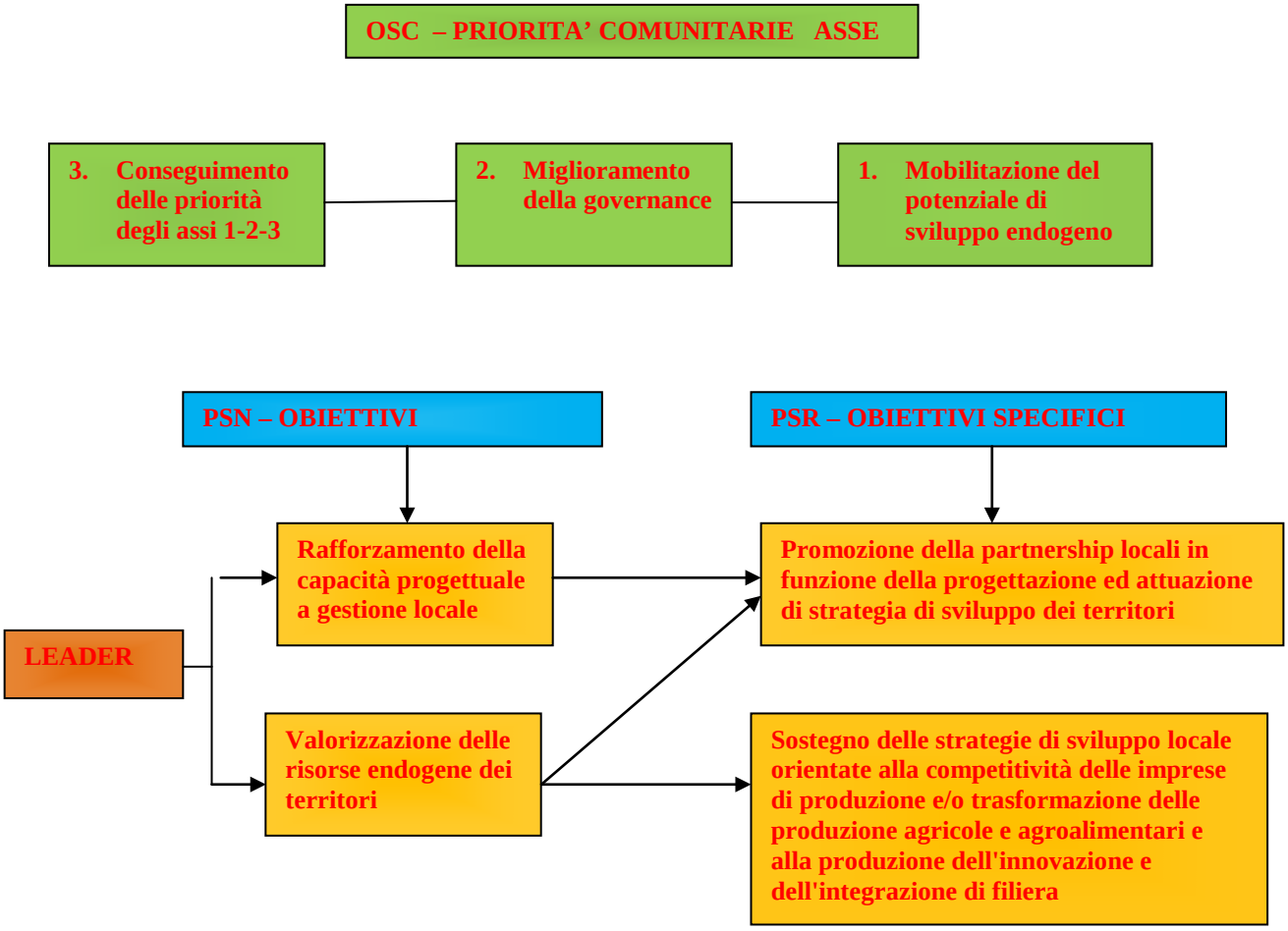
- azioni di consulenza finalizzate all'accrescimento della sostenibilità ambientale della produzione ed al miglioramento qualitativo del prodotto;
- formazione ed aggiornamento ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale e qualificazione del prodotto;
- operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni.

A partire dall'annualità 2012 e specificatamente dopo l'adeguamento dei Piani di sviluppo locale (PSL), i fabbisogni prioritari individuati nell'analisi di contesto per il settore tabacchicolo, aventi carattere strutturale, possono essere affrontati anche attraverso l'approccio locale basato sul metodo Leader allo scopo di innescare quei processi virtuosi in termini di coinvolgimento e partecipazione collettiva che caratterizzano le strategie di sviluppo locale. Tale metodologia, infatti, risulta in un contesto economico di grave crisi finanziaria, quale è quello attuale, particolarmente rispondente alle esigenze delle aree tabacchicole regionali, che risentono sia degli

effetti della crisi finanziaria che del venir meno del sostegno al settore dovuto alla riforma dell'OCM tabacco. Dopo avere sostenuto lo sviluppo di tali aree con azioni strutturali importanti di carattere regionale, il potenziamento dell'approccio leader rafforza l'efficacia complessiva del PSR consentendo di cogliere in ogni contesto le peculiarità e le opportunità specifiche.
Tale modalità attuativa potrà principalmente consentire :

- un miglioramento della composizione dei piani di sviluppo locale (PSL) mirati a strategie maggiormente rispondenti ai fabbisogni emergenti nelle aree tabacchicole riconosciute, condivise e fortemente ancorate al territorio;
- lo sviluppo della capacità di gestione dei programmi di sviluppo locale da parte di strutture in grado di leggere e recepire i fabbisogni in dette aree
- un miglioramento della qualità progettuale per assicurare una effettivo valore aggiunto alle aree interessate ed adeguata massa critica in termini di partenariato e finanziari

Da tale strategia discendono obiettivi specifici volti al miglioramento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari operanti in dette aree, dando priorità a quelle in fase di ristrutturazione/riconversione dal settore tabacchicolo. Tali obiettivi, che saranno implementati attraverso la misura 411, risultano pienamente coerenti con le priorità stabilite dagli OSC e dal PSN secondo il seguente schema logico:




Al fine di una maggiore efficace implementazione dell'approccio Leader, le misure che potranno, in tale contesto, concorrere agli obiettivi specifici della misura 411 sono la misura 121 e la misura 123 azione a), mediante il sostegno alle operazioni da queste finanziate. Gli interventi dovranno essere principalmente concentrati su temi catalizzatori e condivisi dagli attori locali, attorno ai quali sia possibile costruire percorsi di sviluppo contraddistinti da elementi di innovazione e/o integrazione di filiera. In particolare come per altro specificato al cap. 5.2 "dimostrazione della necessità del sostegno", gli interventi ammissibili al sostegno per la misura 411 saranno quelli dettagliatamente descritti nelle pertinenti schede di misura 121 e 123, azione a) e sarà attribuita una priorità assoluta alle imprese tabacchicole per le quali saranno presi in considerazione investimenti di ristrutturazione delle unità esistenti, semprechè gli investimenti siano giustificati dal piano aziendale che dovrà dimostrare le effettive necessità di adeguamento dei centri aventi come scopo la riduzione dei costi, il

risparmio energetico e la riduzione della emissione in atmosfera di inquinanti, nonché la riconversione verso sistemi di cura che migliorino qualitativamente le caratteristiche chimico-fisiche del tabacco essiccato.
Da un punto di vista procedurale, essendo i Piani di sviluppo locale (PSL) in fase di attuazione dal 2008, risulta necessario integrare i Piani stessi con gli obiettivi specifici della misura 411, come sopra rappresentati, inserendo le misure 121 e 123 azione a) ed i relativi criteri di selezione, approvati dal Comitato di Sorveglianza. In particolare, ai sensi dell'art.64 del Reg.(CE) 1698/2005 e smi, alle operazioni realizzate nel quadro della strategia locale con la misura 411 si applicano le condizioni previste dalle misure 121 e 123 di cui alla sezione 1 del citato regolamento.
Conseguentemente, i PSL, come sopra integrati, saranno riproposti dai GAL entro il 2012 all'Autorità di Gestione del PSR per la relativa approvazione.
Le azioni intraprese nell'ambito della misura 411 saranno oggetto di uno specifico monitoraggio al fine di consentire al valutatore del programma di valutare i risultati della strategia perseguita per la ristrutturazione/riconversione del settore tabacco e delle aree tabacchicole.
Da un punto di vista finanziario, a seguito dell'implementazione della misura 411, le risorse finanziarie delle misure dell'asse 4 sono riprogrammate nel modo che segue:

| | **Riprogrammazione misure Asse 4 del PSR (spesa pubblica)** |
|---|---|
| *Misura 411* | *16.291.637* |
| *Misura 413* | *14.567.318* |
| *Misura 421* | *2.081.045* |
| *Misura 431* | *7.600.682* |
| *Tot. asse 4* | *40.540.682* |

**Tabella 3.2.1.28**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.7 Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi; | 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale<br>114 Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali |

- sostegno per l'ammodernamento delle strutture, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche, per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati alle esigenze aziendali, per le imprese della produzione e della trasformazione;

**Tabella 3.2.1.29**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.1 favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali | 121 Ammodernamento delle aziende agricole<br>123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali<br>411Competitività |

- sostegno ad interventi di riassetto organizzativo della filiera

**Tabella 3.2.1.30**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.2 incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi di filiera finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore | 121 Ammodernamento delle aziende agricole<br>411 Competitività |

- sostegno ad azioni di cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie;

**Tabella 3.2.1.31**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.3 promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti/processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione | 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi e tecnologie nel settore agricolo ed alimentare |

- adeguamento alla normativa relativa alla tutela delle acque;

**Tabella 3.2.1.32**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.5 Sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari | 1.3.1Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria |

- indennità di accompagnamento al settore del Tabacco

**Tabella 3.2.1.32bis**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.1 favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, | 1.4.4 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della OCM Tabacco |

- misure agroambientali;

**Tabella 3.2.1.33**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **2** | 2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche | 214 Pagamenti agroambientali |
| | 2.4 Miglioramento della qualità delle acque | |
| | 2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici | |
| | 2.8 Difesa del suolo | |

**Tabella 3.2.1.33bis**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| 4 | 4.2 a) - Competitività delle imprese di produzione e trasformazione delle produzioni agricole ed agroalimentari e promozione dell'innovazione e dell'integrazione di filiera | 4.1.1. Competitività |

Sul versante della **riconversione**, laddove vengono a mancare i presupposti economici per la prosecuzione della tabacchicoltura, andranno attentamente verificate le opzioni alternative, sia sul versante agricolo che in altri settori dell'economia rurale. In tale contesto la strategia individuata in relazione ai fabbisogni che emergono dall'analisi dei punti di forza e criticità del contesto, sarà rivolta in particolare:

- alla riconversione delle imprese agricole tabacchicole verso attività agricole (esempio prodotti di qualità);
- alla riconversione delle imprese agricole tabacchicole verso attività extra-agricole (esempio microimprese, diversificazione);
- alla riconversione delle imprese di trasformazione;
- alla riconversione delle imprese tabacchicole di produzione verso attività di trasformazione di altri prodotti agricoli, dei quali almeno il 51% di provenienza extra aziendale e del mercato interno;
- al contenimento della disoccupazione connessa all'abbandono delle attività e conseguente contrasto alla perdita di occupazione nella filiera che investe una fascia più ampia degli addetti alle aziende agricole e di trasformazione.

In tale ambito, le azioni che prioritariamente si intendono sostenere, in relazione agli obiettivi specifici individuati nel presente programma e alle misure ad esse correlate, sono le seguenti:

- azioni di consulenza finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco;
- formazione ed aggiornamento ai produttori che intendono avviare processi di riconversione e riorganizzazione aziendale conseguente all'abbandono della produzione di tabacco e qualificazione del prodotto;
- operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni connesse alla riconversione;

**Tabella 3.2.1.34**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.7 Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi; | 111 Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale<br>114 Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali |

- sostegno per l'ammodernamento delle strutture, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche, per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati alle esigenze aziendali, per le imprese della produzione e della trasformazione che si riconvertono verso altre produzioni agricole o forestali;

**Tabella 3.2.1.35**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.1 favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali | 121 Ammodernamento delle aziende agricole<br>123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali<br>411 Competitività |

- sostegno ad azioni di cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti;

**Tabella 3.2.1.36**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.3 promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti/processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione | 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi e tecnologie nel settore agricolo ed alimentare |

- incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità;

**Tabella 3.2.1.37**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **1** | 1.4 incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori | 1.3.1 Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria<br>1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare |

- azioni di incentivazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (agroambiente);

**Tabella 3.2.1.38**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **2** | 2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche | 214 Pagamenti agroambientali |
| | 2.4 Miglioramento della qualità delle acque | |
| | 2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici | |
| | 2.8 Difesa del suolo | |

- riconversione verso produzioni forestali;

**Tabella 3.2.1.39**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **2** | 2.1Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale | 221 Imboschimento di terreni agricoli |
| | 2.4 Miglioramento delle acque | |
| | 2.5 contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici | |
| | 2.6 sviluppo e diffusione delle energie rinnovabili | |
| | 2.8 difesa del suolo | |

- azioni di diversificazione delle attività aziendali

**Tabella 3.2.1.40**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **3** | 3.3 - Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese | 311 Sviluppo di azioni per la diversificazione dell'attività agricola in attività non agricole<br>312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese |

- incentivazione delle attività turistiche e artigianali;

**Tabella 3.2.1.41**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **3** | 3.4 - Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali | 313 Sviluppo di azioni per l'incentivazione di attività turistiche |

– azioni realizzate attraverso un approccio integrato, tese al miglioramento dell'attrattività dell'area (interventi per il miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione del patrimonio rurale e naturale, l'incentivazione della multifunzionalità, la diversificazione economica).

**Tabella 3.2.1.42**

| *ASSE* | *Obiettivo specifico* | *Misura interessate* |
|---|---|---|
| **4** | 4.2 sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate:<br>a. Competitività delle imprese di produzione e trasformazione delle produzioni agricole ed agroalimentari e promozione dell'innovazione e dell'integrazione di filiera<br>b. alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita | 411 Competitività<br>413 sostegno alle azioni finalizzate alla diversificazione dell'economia rurale e all'attratività dei territori e alla qualità della vita<br>421 cooperazione interterritoriale e trasnazionale<br>431 GAL, acquisizione di competenza e animazione |

### 3.2.2. Territorializzazione degli interventi

L'ampia gamma di interventi programmati danno luogo a procedure attuative diversificate che comportano differenti modalità di selezione della progettualità in relazione alle tipologie di intervento (infrastrutture, sostegno finanziario diretto a privati, erogazione di servizi reali, aiuto sotto forma di premi).
Alla luce delle esperienze acquisite nel periodo programmazione 2000-2006, le procedure individuabili sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- Valutazioni di proposte di progetti individuali quali:
    1. Progetti Aziendali di Misura (PAM) relativi all'attuazione di una sola misura;
    2. Progetti integrati aziendali (PIA) relativi a più misure del PSR in una logica di sviluppo complesso;
- Valutazioni di proposte di progetti integrati quali*:*
    1. Progetti integrati di filiera (PIF) presentati da soggetti associati (privati/pubblici) che comportino il coinvolgimento dei diversi segmenti produttivi e nei quali la filiera sia organizzata prioritariamente in funzione del prodotto finito;
    2. Progetti collettivi;
    3. Piani di sviluppo locali (PSL) presentati da partenariati pubblico-privati per attuare le strategie di sviluppo locale previste dall'approccio Leader**.** In tale ambito i PSL potranno prevedere azioni orientate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita nonché alla

competitività delle imprese di produzione e trasformazione del settore tabacchicolo. In tale ultimo caso gli interventi saranno concentrati nei Comuni "tabacchicoli" dell'Umbria.

Tali tipologie, in virtù dei meccanismi di funzionamento del FEASR, sono finalizzate ad offrire ai potenziali beneficiari strumenti il più possibile diversificati per rispondere meglio ai loro bisogni, ad amplificare l'effetto delle singole misure, a raggiungere gli obiettivi di sviluppo integrato scelti ma anche a conseguire una adeguata efficienza della spesa pubblica.
Le procedure sopra descritte sono implementate sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione che è responsabile della efficace, efficiente e corretta attuazione del programma e che garantisce il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 75 del regolamento Ce n. 1698/2005.
L'Autorità di Gestione rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione del programma anche nel caso che parte delle funzioni istruttorie e di controllo vengano affidate a soggetti terzi.

**Progetti individuali**
Le proposte individuali avanzate da ciascun richiedente potranno riguardare progetti riferiti alle singole misure d'investimento ovvero richieste di concessione di premio nel caso di misure a premio (Progetti aziendali di misura – PAM). In tale fattispecie, l'accesso ai benefici è subordinato alla verifica del possesso dei requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa comunitaria e dalle specifiche schede di misura del presente programma.
Sarà comunque possibile inoltrare, da parte di un singolo soggetto, una richiesta di sostegno con una unica domanda (Progetti Integrati Aziendali – PIA) volta ad accedere contemporaneamente ai benefici previsti da più misure del PSR. Per beneficiare degli aiuti il richiedente oltre ad essere in possesso dei requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalle specifiche misure è tenuto a presentare un businnes plan che metta in evidenza i vantaggi che si intendono perseguire con tale tipo di progettualità. In particolare rientrano in questa tipologia di progetti:
- l'utilizzo combinato e finalizzato al raggiungimento di obiettivi coerenti tra più misure da parte di una singola impresa agricola
- gli interventi di filiera "corta" in cui un unico soggetto gestisce contestualmente le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli.

Alcuni esempi di progetti integrati individuali possono essere:
- *"Integrazione per l'imprenditoria giovanile"*

In particolari territori dove si richiede un forte stimolo al ricambio generazionale, può essere opportuno fornire una serie di incentivi specifici per gli agricoltori sotto i 40 anni che desiderano insediarsi in azienda. Quindi non solo il premio di insediamento, ma anche un sostegno al piano di investimenti aziendale, il supporto del servizio di assistenza e l'aiuto per la consulenza aziendale, oltre alle altre misure aziendali ritenute più opportune in funzione delle caratteristiche dell'azienda e delle tecniche produttive adottate (ad es. premi agro-ambientali). Tra queste possono rientrare anche alcune misure previste all'interno dell'Asse III finalizzate alla diversificazione aziendale.
- *"Integrazione a favore delle pari opportunità"*

Le finalità di questo pacchetto sono quelle di rimuovere ogni ostacolo all'inserimento delle donne nel tessuto economico del mondo rurale e di promuovere la non discriminazione in genere. La materia delle pari opportunità e della non discriminazione viene trattata in maniera più approfondita al capitolo 13.

**Progettazione integrata**
Già nella fase finale del precedente periodo di programmazione la Regione Umbria ha promosso una prima fase di implementazione integrata di alcune misure avviando, come fase sperimentale, "progetti integrati di filiera". Obiettivo principale di tali progetti è stato quello di una più equa ridistribuzione del valore nell'ambito dei segmenti della filiera, con particolare riguardo per i produttori primari, nonché di un incremento del valore aggiunto per tutti i soggetti partecipanti al progetto attraverso processi di integrazione verticale ed orizzontale. Inoltre, con tali progetti si intendeva creare i presupposti di tipo economico, finanziario e dimensionale per facilitare l'acquisizione di nuove tecnologie necessarie per l'ammodernamento delle imprese partecipanti al progetto e per il raggiungimento di un più vantaggioso posizionamento sul mercato. In considerazione dei risultati raggiunti, si ritiene che i progetti integrati debbano essere sostenuti anche nel periodo 2007-2013 ed anzi maggiormente ampliati anche attraverso nuove forme di integrazione. In tal senso sarà data particolare attenzione ad azioni integrate che potranno riferirsi sia a misure di un singolo Asse, sia ad una combinazione di misure di Assi diversi. Esse vanno fondamentalmente nella direzione di assicurare una migliore integrazione delle diverse misure contenute nel Regolamento, sia a livello di singola impresa, sia a livello di filiera produttiva, sia a livello di territorio. Tali modalità di integrazione rispondono alle diverse esigenze delle imprese e dei territori, non sono alternative all'approccio per singola domanda di finanziamento e vanno utilizzate congiuntamente e impiegate anche in modo complementare a livello tematico e/o territoriale per migliorarne l'efficacia. Tale approccio deve favorire un rapporto equilibrato e trasparente tra i diversi attori della filiera, in modo da aumentare il valore aggiunto del settore agricolo di base.
Potranno poi essere inserite modalità di selezione connesse alla valutazione dei progetti con specifico riguardo al grado di innovazione, di aggregazione operativa ed organizzativa. Gli interventi multimisura hanno lo scopo di

favorire lo sviluppo, in ambito rurale, di imprese che grazie all'azione sinergica di più misure, riescono a trarre quel valore aggiunto dalla loro attività che gli consentirà di avere un posizionamento nel territorio più sicuro in termini occupazionali e, in generale, più competitivo. L'integrazione, di filiera o territoriale, può svilupparsi a favore di tematiche strategiche attraverso l'azione integrata di più misure in relazione ad uno più temi di volta in volta individuati dall'Autorità di gestione.

**a) Progetti integrati di filiera (PIF)**

Per tali progetti l'integrazione ha il focus prevalente nella incentivazione dei fattori atti a rimuovere criticità/esigenze delle filiere e/o di nuovi percorsi operativi che possono interessare filiere consolidate (es. zootecnia) come pure nuove filiere (es. agroenergia). Alcuni esempi possono essere:

– *"Integrazione per la qualità"*

All'interno di questo tema rientrano tutte le misure e le azioni che possono essere indirizzate alla qualità: gli investimenti aziendali, l'utilizzo di servizi di consulenza, le azioni di formazione, i pagamenti agro e silvo-ambientali, la promozione.

– *"Integrazione per la zootecnia"*

Le peculiarità del territorio regionale sono favorevoli al potenziamento della zootecnia estensiva. A tal fine e anche nell'ambito della valorizzazione e qualificazione delle produzioni è ipotizzabile prestare una particolare attenzione al settore zootecnico. Attraverso più misure sarà possibile favorire un modello zootecnico rispettoso dell'ambiente, a forte connotazione territoriale e con produzioni di qualità e sostenere il settore lattiero-caseario alla luce di quanto emerge dall'analisi di contesto.

– *"Integrazione per la bioenergia e no-food"*

L'individuazione di forme di integrazione per la bioenergia ha la finalità di stimolare lo sviluppo e/o la valorizzazione della filiera bioenergetica in ambito locale, compatibilmente con le caratteristiche ambientali locali. Le misure potenzialmente integrabili possono essere: le misure dell'Asse 2, con particolare attenzione a quelle per l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali (nell'ambito di Piani di gestione e assestamento forestale); le misure dell'Asse 1, in particolare quelle intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione, per finanziare investimenti necessari alla realizzazione di impianti di piccole e medie dimensioni per la combustione di biomassa; le misure dell'Asse 3 per la diversificazione dell'economia rurale; azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla produzione e l'uso dell'energia da biomassa nel rispetto della sostenibilità ambientale.

**Progetti territoriali (PT)**

– *"Integrazione per il paesaggio"*

Le finalità di questo pacchetto sono quelle di favorire interventi sinergici, in particolari territori sensibili dal punto di vista ambientale e/o di qualità paesaggistica, tenendo conto dei paesaggi identitari della regione. Le misure potenzialmente integrabili possono essere alcune azioni ricomprese nelle misure agroambientali, incentivazione delle attività turistiche, riqualificazione e sviluppo dei villaggi rurali, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

– *"Integrazione per l'ambiente"*

Il tema dell'integrazione ambientale è finalizzato ad affrontare in modo organico e integrato soprattutto le criticità o le emergenze ambientali individuate sul territorio, favorendo al contempo la concentrazione degli interventi in ambito locale. Le misure potenzialmente integrabili possono essere: le misure agro e silvo-ambientali; gli investimenti non produttivi per il finanziamento di interventi accessori alle misure agro e silvo-ambientali; le misure dell'Asse 1 per finanziare tutti quegli investimenti necessari ad innescare e a rafforzare quelle economie rurali che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione tramite la realizzazione di infrastrutture, servizi e reti di commercializzazione; le misure dell'Asse III per l'incentivazione delle attività di ecoturismo, dell'utilizzazione delle risorse naturali in modo funzionale agli obiettivi ambientali, della fruizione naturalistica e svago compatibile nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 e, in particolare, della valorizzazione dei ripristini di habitat realizzati tramite misure dell'asse 2; azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale.

**b) Progetti collettivi**

Si tratta di un approccio operativo che vede, con riferimento ad una stessa misura, l'attuazione da parte di diversi soggetti richiedenti al fine di risolvere una criticità di sistema comune a più imprese operanti nello stesso anello di filiera o sistema produttivo. Tutti i soggetti coinvolti in un progetto collettivo devono possedere i requisiti di accesso alla misura cui il progetto si riferisce e sono beneficiari diretti dell'aiuto. Questi progetti possono riguarda misure di investimento o misure a premio e riguarderanno un numero minimo di aziende agricole coinvolte ed un livello minimo della spesa complessiva ammissibile.

Alcuni esempi possono essere:

- Progetti integrati d'area finalizzati alla prevenzione/manutenzione del territorio nei confronti del pericolo di frane;

- Progetti collettivi per investimenti per il benessere degli animali e di tutela ambientale;
- Progetti collettivi per l'acquisto macchine ed attrezzature innovative.

**c) Piani di sviluppo locali (PSL)**

La strategia di sviluppo locale sarà progettata ed attuata da Gruppi di azione locale (GAL) mediante Piani di sviluppo locale (PSL) approvati dalla Regione. I GAL possono essere partenariati già abilitati per le Iniziative comunitarie Leader II o Leader+ ovvero nuovi gruppi rappresentativi delle componenti dei vari settori socioeconomici del territorio di riferimento.

In sede di attuazione del PSR verranno predisposte le procedure di selezione e valutazione dei partenariati pubblico-privati sul piano locale (Gruppi di Azione Locale) e di valutazione dei rispettivi Piani di sviluppo locale (PSL) sulla base dei criteri di seguito esposti.

### 3.2.3. Ripartizione finanziaria tra assi

La strategia del Programma prevede la seguente ripartizione finanziaria tra gli Assi:

**Tabella 3.2.3.1**

| Assi prioritari | Dotazione % |
|---|---|
| Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | 38 |
| Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | 44 |
| Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale | 10 |
| Asse 4 - *Leader* | 5 |
| Assistenza tecnica | 3 |
| Totale | 100 |

I motivi che giustificano la ripartizione finanziaria fra assi sono riconducubili ai seguenti aspetti:

- Per l'Asse I, il primo elemento che giustifica l'assegnazione del 38% di risorse a tale Asse è rappresentato dal fatto che il settore agricolo, quello agro-industriale e quello forestale presentano un fabbisogno diffuso di ammodernamento in tutte le aree rurali dell'Umbria. Tale fabbisogno, pur con caratteristiche diverse nelle tipologie di aree rurali, interessa in particolare la realizzazione di interventi che introducano innovazione, che rafforzino la politica di qualità e che accompagnino la politica ambientale. Il secondo elemento è dato dalla composizione potenziale della spesa all'interno di questo Asse. Infatti, pur prevedendo l'attivazione della maggior parte delle misure previste, la quota più rilevante degli interventi di ammodernamento delle strutture aziendali richiede la realizzazione di investimenti, il cui valore unitario è ovviamente superiore a quello relativo a misure che prevedono l'erogazione di premi e/o indennità. Tale circostanza incide naturalmente sulla dotazione complessiva di risorse assegnata all'Asse.
- Il 44% di risorse assegnate all'Asse 2 conferma l'attenzione della strategia di intervento del PSR verso la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e la considerazione delle risorse naturali e paesaggistiche come fattori di sviluppo, elementi essenziali sia per l'incremento della competitività del sistema produttivo che per l'attrattività del territorio. Se pure presenti impegni pregressi, l'aumento del cofinanziamento nazionale a carico delle misure dell'Asse 2, rende disponibili risorse pubbliche per nuovi impegni. La scelta operata a carico dell'Asse 2 è motivata, inoltre, dalla necessità di una correlazione con gli interventi a sostegno dell'ammodernamento strutturale del settore agricolo (Asse 1), ma anche con gli interventi finalizzati all'attrattività del territorio (Asse 3).
- La quota relativamente più contenuta di risorse assegnate all'Asse 3 (10%) è motivata in primo luogo dal fatto che una strategia di sviluppo rurale sostenibile delle aree rurali non può prescindere dal sostegno agli interventi del settore agricolo e forestale e dall'incentivazione di pratiche agricole e forestali eco-compatibili, che assegnino un ruolo centrale alle risorse endogene delle aree stesse. L'efficacia degli interventi dell'Asse III dipende anche dalla strategia adottata negli altri due Assi. Tale circostanza, da un lato, rafforza le scelte effettuate con riferimento all'assegnazione di risorse agli Assi I e II, dall'altro, richiede che l'intervento dell'Asse III non prescinda dall'integrazione con gli altri Assi Infine, va anche considerato che l'ambito di intervento del FEASR è dal punto di vista generale limitato a interventi di piccole dimensioni, per le caratteristiche dei potenziali beneficiari (aziende agricole con necessità di diversificare reddito agricolo e micro-imprese), per il regime *de minimis* a essi applicabile e per le caratteristiche locali dell'intervento.
- Si sottolinea a riguardo che, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 70 del regolamento CE n. 1698/2005, il sostegno comunitario del FEARS alle operazioni previste da tutte le misure incluse negli assi sopra indicati è stabilito pari al 44% della spesa pubblica.

## 3.3. La valutazione ex-ante

La valutazione ex.-ante, prevista dal Reg. CE n. 1698/2005, art. 85, è stata realizzata dal Dipartimento di Scienze economico-estimative dell'Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Agraria, incaricato dalla Regione in qualità di valutatore indipendente. Il ruolo assegnato alla valutazione ex ante, di strumento di riferimento per

l'intera fase di programmazione, si è concretizzato attraverso un costante processo di interazione, per lo scambio di opinioni, conoscenze e proposte, instauratosi tra i funzionari regionali a vario titolo coinvolti nel processo di programmazione ed i componenti del gruppo di valutazione. Questo percorso di interazione avviato nel marzo 2006 è proseguito nel corso dello stesso anno, attraverso numerosi contatti e incontri di lavoro sulle diverse tematiche inerenti o comunque connesse alla elaborazione del Programma . Le principali fasi di questo importante rapporto di interazione vengono schematizzate nella successiva Tabella, unitamente alle fasi salienti relative alla VAS.

**Tabella 3.3.1**

| Fase | Descrizione | Periodo | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 2006 | | | | | | | | | | 2007 | | |
| | | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 9 | 10 | 11 | 12 | 01 | 02 | 03 |
| 1 | Avvio: incontri preparatori per la valutazione ex ante e per la VAS | | | | | | | | | | | | | |
| 2 | Prima elaborazione valutazione ex ante | | | | | | | | | | | | | |
| 3 | Prima elaborazione VAS | | | | | | | | | | | | | |
| 4 | Presentazione primi risultati valutazione ex ante | | | | | | | | | | | | | |
| 5 | Presentazione primi risultati VAS | | | | | | | | | | | | | |
| 6 | Confronti VAS con l'autorità ambientale ed il partenariato ambientale | | | | | | | | | | | | | |
| 7 | Pubblicizzazione VAS (sito web) | | | | | | | | | | | | | |
| 8 | Consegna valutazione ex ante | | | | | | | | | | | | | |

Con riferimento alle fasi 2 e 3, il soggetto incaricato ha predisposto e presentato alla Regione alcuni documenti tecnici intermedi, aventi per oggetto i progressivi "out-put"derivanti dal parallelo processo di programmazione regionale, finalizzati sia a valutarne completezza e coerenza interna, sia a proporne adeguamenti ed integrazioni.Il rapporto di valutazione (allegato n. 9), che comprende anche la Valutazione ambientale strategica, come richiesto dal Reg. CE n. 1974, allegato II, è strutturato come segue.

## 3.4. L'impatto del precedente periodo di programmazione

### a) Piano di sviluppo rurale 2000-2006

Il Piano è stato avviato sulla base di una dotazione finanziaria per l'intero periodo pari a 179,61 milioni di euro di risorse comunitarie, con una previsione di spesa pubblica complessiva di 402,61 milioni. La strategia del Piano si è articolata in tre assi prioritari di intervento e 21 misure. L'attuazione del Piano ha comportato una spesa complessiva come evidenziata nella tabella seguente.

**Tabella 3.4.1**

| Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - attuazione finanziaria (euro) | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Misure** | **FEAOG** | | **Spesa pubblica** | |
| a | 29.940.994 | 13,35% | 88.575.294 | 16,90% |
| b | 21.056.485 | 9,39% | 42.173.813 | 8,05% |
| c | 1.916.746 | 0,85% | 3.833.492 | 0,73% |
| d | 26.434 | 0,01% | 52.868 | 0,01% |
| e | 14.797.068 | 6,60% | 29.683.584 | 5,66% |
| f | 76.214.326 | 33,98% | 152.850.381 | 29,17% |
| g | 16.786.068 | 7,48% | 44.762.846 | 8,54% |
| h | 19.119.962 | 8,53% | 38.271.484 | 7,30% |
| i | 3.509.441 | 1,56% | 8.653.746 | 1,65% |
| m | 2.989.877 | 1,33% | 7.939.268 | 1,52% |
| n | 978.780 | 0,44% | 2.608.097 | 0,50% |
| o | 2.248.820 | 1,00% | 5.753.641 | 1,10% |
| p | 9.080.846 | 4,05% | 30.118.898 | 5,75% |
| q | 4.133.948 | 1,84% | 11.205.376 | 2,14% |
| r | 6.297.028 | 2,81% | 16.792.075 | 3,20% |
| s | 948.004 | 0,42% | 2.412.846 | 0,46% |
| t | 13.707.491 | 6,11% | 36.272.957 | 6,92% |
| Altro | 521.376 | 0,23% | 2.030.004 | 0,39% |
| **Totale** | **224.273.694** | **100,00%** | **523.990.671** | **100,00%** |

Lo stato di attuazione finanziaria sopra riportato mette in evidenza un maggior utilizzo di risorse comunitarie, rispetto alla dotazione inizialmente assegnata, pari al 25%, con una spesa pubblica complessiva che supera del 30% quella programmata nel 2000.

La valutazione del PSR 2000-2006 e degli effetti dallo stesso prodotti fa riferimento ai contenuti dell'aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia presentato dall'Autorità di gestione alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2005, che valuta lo stato di attuazione del Piano al 15 ottobre 2005. Oltre a sottolineare la significativa performance finanziaria conseguita dall'Autorità di gestione, confermata dai dati definitivi di spesa sopra illustrati, la valutazione analizza diversi aspetti legati all'attuazione del Piano.

L'intero apparato organizzativo viene definito adeguato, con un sistema gestionale che ha consentito un'attività di programmazione e implementazione degli interventi basata sulla compartecipazione e il partenariato. La diagnosi della struttura organizzativa ha evidenziato l'implementazione di procedure in grado di ampliare la platea dei beneficiari e favorire una efficiente allocazione delle risorse, favorendo la tempestiva attribuzione di risorse aggiuntive nell'ambito del Comitato nazionale di Sorveglianza.

L'analisi degli investimenti realizzati ha evidenziato un elevato grado di efficacia delle relative misure, con un significativo livello di copertura dei potenziali beneficiari, tale da indurre l'ipotesi un impatto importante dell'intero Piano. Si rileva un'alta percentuale di giovani beneficiari in quasi tutte le misure ad investimento, conseguenza delle priorità adottate dall'Autorità di gestione nelle procedure di attuazione. Per l'imprenditoria femminile sono stati raggiunti significativi risultati nelle misure finalizzate all'insediamento dei giovani agricoltori e alla diversificazione delle attività aziendali.

Sul piano ambientale va sottolineato che gli effetti sostanziali prodotti dall'attuazione delle misureagroambientali e forestali, sia di nuova attivazione che in prosecuzione di azioni derivanti dal precedente periodo di programmazione, saranno maggiormente evidenti nel medio-lungo periodo. Nell'ambito delle misure agroambientali il sostegno alle tecniche di agricoltura biologica rappresenta l'intervento di maggior incidenza.

Relativamente alla valutazione degli impatti, il valutatore, seguendo gli orientamenti metodologici comunitari, ha utlizzato i quesiti del Questionario valutativo comune, le cui risposte sono state formulate sulla base sia dell'indagine di campo effettuata presso le aziende beneficiarie, sia delle informazioni desunte dall'attività di sorveglianza dell'Autorità di gestione. Da queste analisi e valutazioni è emerso che il Piano, dal punto di vista socioeconomico:

- ha contribuito in maniera significativa al perseguimento dell'obiettivo di riequilibrio della struttura demografica e occupazionale nelle aree rurali, risultando i beneficiari del Piano mediamente più giovani rispetto agli occupati in agricoltura e contribuendo al mantenimento della popolazione nelle aree rurali con il 15,5% dei beneficiari;
- ha prodotto effetti significativi sul piano occupazionale, contribuendo nel periodo 2000-2005 sia al mantenimento che alla creazione di nuovi posti di lavoro;
- ha contribuito all'incremento del reddito aziendale e del valore aggiunto, determinando incrementi medi, in relazione alle aziende beneficiarie, rispettivamente intorno all'8% e al 16%, dati ancora decisamente provvisori se si considera che molti investimenti realizzati non sono ancora entrati a regime;

– ha prodotto effetti sullo sviluppo delle produzioni di qualità con incrementi quantitativi stimati al 14%.

Il Piano 2000-2006 aveva previsto il raggruppamento delle misure in tre assi prioritari (Ammodernamento del sistema produttivo, Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, Sostegno dei territori rurali) che, alla luce dell'attuazione finanziaria sopra illustrata, hanno rispettivamente assunto un peso percentuale in termini di risorse comunitarie, pari al 32,4%, 56,8% e 10,6%, oltre ad uno 0,2% imputabile alla valutazione e a trascinamenti anteriori al 1992. Riclassificando gli assi prioritari di intervento in base ai contenuti della programmazione 2007-2013, l'attuazione finanziaria 2000-2006 evidenzia un rapporto tra gli assi, sempre in termini di quota comunitaria, rispettivamente del 37,1%, 56,8% e 5,9%.

**b) Programma Leader+**

Lo stato di attuazione del Programma al 31 dicembre 2005 evidenzia un avanzamento della spesa rispetto al programmato del 40%, con il livello degli impegni al 70%. Sempre alla data suddetta risulta attivato il 70% dei progetti, di cui il 20% concluso. Anche per il Programma Leader+ per la valutazione degli impatti si fa riferimento all'aggiornamento 2005 della valutazione intermedia. Considerato che gli effetti più significativi dovranno ancora prodursi la valutazione di efficacia è sostanzialmente positiva, con una articolazione differenziata tra le diverse misure. In base al confronto tra gli obiettivi di risultato e il livello di conseguimento raggiunto, sulla base dei progetti avviati e conclusi nei diversi territori, rispetto a quelli programmati, si rileva che:

– per l'asse 1 il contributo al perseguimento dell'obiettivo di asse, e quindi all'impatto sul territorio, è tendenzialmente maggiore per gli interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale rispetto a quelli di promozione integrata del territorio e delle culture locali. Resta invece tendenzialmente più limitato il contributo della misura relativa ai servizi per la popolazione rurale;

– per l'asse 2 la situazione si presta ad una lettura ancora prematura, viste le difficoltà iniziali che la cooperazione, soprattutto transnazionale, ha incontrato nelle prime fasi di attuazione del Leader sia a livello nazionale che europeo; il contributo agli impatti generali appare, pertanto, ancora limitato.

## 4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ

### 4.1. Le priorità selezionate con riferimento agli Orientamenti strategici comunitari e al Piano strategico nazionale

Gli obiettivi generali del PSR discendono da quelli individuati dall'Unione europea e si inquadrano coerentemente nel contesto programmatico definito per l'attuale legislatura regionale, e cioè:

– la promozione dei processi di innovazione, qualificazione e rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali;

– la valorizzazione della risorsa Umbria e la promozione dello sviluppo locale.

La strategia del PSR, come descritto al par. 3.2, trova innanzitutto giustificazione in relazione alla lettura del contesto regionale e alla conseguente individuazione dei relativi punti di forza e di debolezza e dei fabbisogni. Detta strategia si basa sostanzialmente sull'individuazione di obiettivi prioritari di intervento che concorrono al perseguimento degli obiettivi generali di asse. Tali priorità trovano, come richiesto dal Reg. CE n, 1698/2005, art. 11, lett. b), coerenza e giustificazione anche con gli indirizzi contenuti negli Orientamenti strategici comunitari, approvati dal Consiglio dell'Unione europea con Decisione 2006/144/CE, e con il Piano strategico nazionale, adottato in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 20 dicembre 2006 e ricevuto ufficialmente dalla Commissione europea il 26 dicembre 2006.

**a) Coerenza delle prorità con gli Orientamenti strategici comunitari**

Gli OSC, rifacendosi alle strategie prioritarie di sviluppo delineate nei Consigli europei di Lisbona e Göteborg, individuano, all'interno di ciascun obiettivo generale di asse, indirizzi prioritari e azioni chiave.

Per quanto concerne la competitività dei settori agricolo e forestale, obiettivo generale dell'**asse 1**, la strategia comunitaria individua quali priorità il trasferimento delle conoscenze, la modernizzazione, l'innovazione e la qualità lungo la catena agroalimentare, da promuovere mediante investimenti sul capitale fisico e umano.

In relazione a questi orientamenti definiti dall'Unione europea la strategia del PSR, sulla base dei fabbisogni evidenziati dall'analisi di contesto, ha definito obiettivi prioritari la cui corrispondenza e coerenza con quelli comunitari è evidenziata nel prospetto che segue.

| **ASSE 1** | | |
|---|---|---|
| ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI | | OBIETTIVI PRIORITARI PSR |
| Modernizzazione, innovazioni e qualità nella catena alimentare | → | Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere |
| | → | Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale |
| Trasferimento conoscenze | → | Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche |

| | | |
|---|---|---|
| Investimenti in capitale umano e fisico | → | Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale |

Anche relativamente all'obiettivo generale dell'**asse 2**, migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, le priorità strategiche individuate dal PSR, oltre che trovare logica giustificazione nella tipologia dei fabbisogni evidenziati, trova coerenza e diretta corrispondenza con gli orientamenti comunitari, che evidenziano tre aree sostanziali sulle quali dovrebbero concentrarsi gli interventi per lo sviluppo rurale:

- la tutela della biodiversità e la conservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale e per il paesaggio agrario;
- la tutela delle risorse idriche;
- il contrasto ai cambiamentio climatici.

Nel prospetto che segue viene evidenziato come gli obiettivi del PSR siano comprensivi degli stessi orientamenti comunitari, declinandone sul territorio regionale aspetti e tematiche specifici.

| **ASSE 2** | | |
|---|---|---|
| ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI | | OBIETTIVI PRIORITARI PSR |
| Biodiversità e preservazione dell'attivitò agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale | | Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale |
| Regime delle acque | | Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde |
| | | Riduzione dei gas serra |
| Cambiamenti climatici ◄ | | Tutela del territorio |

Relativamente all'obiettivo generale dell'**asse 3**, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e promozione della diversificazione dell'economia rurale, la strategia comunitaria individua quali prirotà la creazione di posti di lavoro e la promozione delle condizioni favorevoli alla crescita. In questa ottica viene sottolineata l'opportunità di orientare le diverse misure in funzione dello sviluppo delle capacità, dell'acquisizione di competenze e dello sviluppo di strategie locali, nonché dell'attrattività del territorio rurale. Per quanto concerne l'approccio Leader **(asse 4)**, la strategia comunitaria punta, oltre che al rafforzamento degli obiettivi degli altri assi, anche al miglioramento della governance e alla mobilitazione del potenziale di sviluppo locale.

In relazione a questi orientamenti trovano corrispondenza le priorità strategiche individuate dal PSR, come illustrato nel seguente schema.

| **ASSE 3** | | |
|---|---|---|
| ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI | | OBIETTIVI PRIORITARI PSR |
| Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la creascita<br>Regime delle acque | | Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione |
| | | Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali |
| **ASSE 4** | | |
| Miglioramento della governance ◄ | → | Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale |
| Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno | → | Valorizzazione delle risorse endogene dei territori |

**b) Coerenza delle prorità con il Piano strategico nazionale**

La strategia di intervento prioritario definita nel PSR, come già evidenziato nel paragrafo 3.2.1, trova piena corrispondenza con quella individuata nel PSN.

Per quanto concerne, più in particolare, l'**asse 1**, il PSN individua quali strategie prioritarie di intervento:

- la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;

– il consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
– il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
– il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Per quanto riguarda il primo obiettivo dell'asse, nel PSR si ritrova una piena corrispondenza in termini di obiettivo prioritario. Quest'ultimo viene a sua volta declinato in obiettivi specifici finalizzati al sostegno dei processi di ammodernamento del sistema agricolo e forestale, anche mediante l'introduzione delle innovazioni di processo e di prodotto, e di integrazione lungo le filiere. Concorrono a tale strategia prevalentemente le misure di sostegno agli investimenti nel settore agricolo, agroindustriale e forestale (1.2.1, 1.2.2, 1.2.3) e la misura che promuove la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale (1.2.4).

Il secondo obiettivo del PSN viene declinato nell'ambito della strategia del PSR in obiettivi specifici finalizzati a promuovere la partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità certificati, le azioni di informazione e promozione a favore dei prodotti di qualità e l'adeguamento delle imprese agricole ai nuovi requisiti comunitari (misure 1.3.1, 1.3.2, 1.3.3).

Il terzo obiettivo del PSN trova corrispondenza nell'obiettivo specifico del PSR di potenziare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali attraverso l'implementazione della misura 1.2.5.

Relativamente all'ultimo obiettivo del PSN, il PSR intende promuovere l'adeguamento delle conoscenze e delle professionalità, lo sviluppo dei servizi di consulenza alle imprese agricole e forestali e il ricambio generazione nel settore. A tale scopo verranno sostenuti in maniera particolare interventi di sostegno alla formazione ed informazione, all'insediamento dei giovani agricoltori, al rafforzamento dei servizi di consulenza, sostituzione e assistenza aziendale (misure 1.1.1, 1.1.2, 1.1.4, 1.1.5).

| **ASSE 1** | |
|---|---|
| **Obiettivi prioritari PSN** | **Obiettivi Specifici PSR** |
| Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere | Promozione dell'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali. |
| | Incentivazione dell'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e dell'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore. |
| | Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione. |
| Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale | Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promozione della loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori |
| | Sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari |
| Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche | Consolidamento e sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione, alle fonti energetiche rinnovabili. |
| Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale | Miglioramento delle competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi |
| | Avviamento e sviluppo dei servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali |
| | Promozione del ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati |

Relativamente all'**asse 2** nella strategia del PSR, nel confermare tutti gli obiettivi prioritari del PSN, questi vengono sviluppati negli obiettivi specifici sottoriportati, ciascuno corrispondente a prevalenti finalità ambientali.

| ASSE 2 | |
|---|---|
| **Obiettivi prioritari PSN** | **Obiettivi specifici PSR** |
| Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale | Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale |
| | Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale |
| Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde | Tutela quantitativa delle risorse idriche |
| | Miglioramento della qualità delle acque |
| Riduzione dei gas serra | Sviluppo delle energie rinnovabili |
| | Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici |
| Tutela del territorio | Mantenimento delle attività agricole e forestali |
| | Difesa del suolo |

Per quanto riguarda agli **assi 3 e 4**, lo schema che segue mette in evidenza una coerenza tra gli obiettivi prioritari del PSN, che vengono ripresi nel PSR ed articolati in obiettivi specifici. La crescita dell'attrattività del territorio rurale è sostanzialmente perseguita attraverso il sostegno agli interventi finalizzati alla qualità della vita nelle aree rurali (in termini di servizi all'economia e alla popolazione, di rinnovamento dei villaggi, di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio rurale) (misure 3.2.1, 3.2.2, 3.3.3).
Altra priorità strategica individuata è la diversificazione dell'economia rurale in funzione dell'occupazione, sia come diversificazione delle attività dell'azienda agricola (misura 3.1.1), sia come differenziazione delle opportunità di lavoro per l'intera economia rurale, promuovendo l'affermazione di nuove professionalità e, al tempo stesso, il rafforzamento di quelle legate più strettamente al patrimonio naturale e storico-culturale dell'Umbria e alle potenzialità turistico-recettive del territorio (misure 3.1.2, 3.1.3). Al perseguimento degli obiettivi di questo asse concorrerà anche l'approccio Leader, che prevede l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale a cura di partenariati pubblico-privati. In tal senso, capitalizzando e sviluppando ulteriormente un'esperienza che, in Umbria, è partita con il Programma Leader I, diventano prioritari il rafforzamento della capacità progettuale locale, intesa anche come capacità di gestione degli interventi, e la valorizzazione delle risorse endogene locali.

Nelle aree tabacchicole, l'approccio Leader concorre anche al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 sostenendo le strategie di sviluppo locale attuate dai GAL ed incentrate su azioni volte alla competitività delle imprese di produzione e/o di trasformazione delle produzioni agricole ed agroalimentari. Ciò al fine di sostenere più marcatamente lo sviluppo e le opportunità presenti in tali territori.
In particolare, l'approccio Leader all'Asse 1, che verrà attuato mediante l'implementazione della misura 411 (Competitività), ha lo scopo di innescare quei processi virtuosi, in termini di coinvolgimento e partecipazione collettiva che, nelle aree rurali tradizionalmente vocate alla coltivazione del tabacco, possono contribuire a limitare l'effetto negativo dovuto alla riforma dell'OCM.
Tale metodologia di intervento è particolarmente adatta a rispondente alle esigenze si sviluppo delle aree tabacchicole dell'Umbria (Comuni tabacchicoli) poichè in grado di innescare determinati "effetti di processo e di sistema" che diano spazio e sostengano le iniziative di ristrutturazione e di riconversione.
In tal caso, quindi, l'obiettivo specifico che si intende perseguire fa esplicito riferimento alle priorità stabilite dagli OSC e dal PSN laddove nell'ambito della valorizzazione endogena dei territori si vuole perseguire l'azione chiave relativa al miglioramento della qualità progettuale e alla selezione di piani di sviluppo locale mirati a strategie riconosciute e condivise ed ancorati al territorio
In termini di valorizzazione e massimizzazione dell'utilizzo delle risorse assegnate, si evidenzia che, con l'implementazione della misura 411 (Competitività), i GAL potranno adeguare i propri strumenti operativi verso interventi fortemente concentrati su temi catalizzatori, individuati e condivisi dalle imprese di produzione e/o di trasformazione delle produzioni agricole ed agroalimentari e alla promozione dell'innovazione e dell'integrazione di filiera. Tale iniziative determinano ulteriori opportunità di sviluppo alle stesse imprese accrescendo la valorizzazione e utilizzazione delle risorse disponibili.

| ASSE 3 | |
|---|---|
| **Obiettivi prioritari PSN** | **Obiettivi Specifici PSR** |
| Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione | Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione |
| | Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi |
| Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali | Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese |
| | Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali |
| **ASSE 4** | |
| **Obiettivi prioritari** | **Obiettivi Specifici** |
| Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale | Promozione delle partnership locali in funzione della progettazione ed attuazione di strategie di sviluppo dei territori |
| Valorizzazione delle risorse endogene dei territori | Sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate:<br>• alla competitività delle imprese di produzione e/o trasformazione delle produzioni agricole ed agroalimentari e alla promozione dell'innovazione e dell'integrazione di filiera<br>• alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita |

### 4.2. Impatto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex-ante

Il processo di Valutazione ex-ante si è sviluppato parallelamente al processo regionale di programmazione, fornendo contributi di analisi e riflessione (cfr. precedente paragrafo 3.3) di cui la Regione ha tenuto conto nella fase di elaborazione del Programma. Pertanto il valutatore, secondo quanto previsto dalle linee guida del QCMV, ha anche identificato e valutato gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza.

Con la valutazione degli impatti si verifica in che misura il programma, tramite l'attuazione delle misure e l'allocazione delle risorse raggiunga gli obiettivi strategici prefissati, rispondendo in questo modo ai fabbisogni individuati dall'analisi di contesto.

In secondo luogo, essendo gli obiettivi strategici una declinazione a livello regionale degli obiettivi generali, tale valutazione quantifica indirettamente il contributo del programma al conseguimento degli obiettivi generali stabiliti a livello nazionale dal Piano Strategico Nazionale e a livello comunitario dagli Orientamenti Strategici Comunitari.

Tali impatti si distinguono in impatti socio-economici e ambientali.

Come definito nel Reg. CE n. 1974/2006, allegato VIII, la valutazione degli impatti è stata effettuata sulla base di sette indicatori comuni che riflettono i contributi del programma in termini di crescita, occupazione, produttività, biodiversità, zone di alto pregio naturale, acque e cambiamento climatico.

Questo processo di valutazione si è basato per l'esame della situazione di partenza sugli indicatori iniziali comuni (sia di contesto che di obiettivo), mentre per la stima dell'impatto complessivo del programma sono stati presi come riferimento gli indicatori di prodotto e di risultato riportati nelle fiches di misura.

Per quanto concerne la stima degli impatti socioeconomici, la valutazione ex-ante sembra non aver tenuto conto, anche alla luce della carenza di una specifica strategia nazionale nel PSN, dell'impatto della riforma della PAC per il settore tabacco e della conseguente ristrutturazione che dovrà interessare il comparto a partire dal 2011.

Si riporta di seguito la metodologia adottata dal valutatore ed indicata nel Rapporto allegato (allegato 7), mentre nei successivi due paragrafi vengono riportati gli elementi di impatto quantificati dal valutatore stesso, con la precisazione che per il settore forestale non è stata effettuata la stima degli impatti per gli aspetti di carattere economico e occupazionale a causa della carenza di informazioni derivanti dalla valutazione intermedia del PSR 2000-2006 che siritengono fondamentali per la stima di detti impatti.

1. Per la stima della *crescita economica* (indicatore n. 1) sono state individuate le dinamiche di lungo periodo sulla base dell'indicatore iniziale Valore aggiunto (*indicatore iniziale di obiettivo n. 8*); successivamente è stata effettuata una stima del valore aggiunto per il periodo 2007-2015 sulla base della variazione media nel periodo 2000-2005. Il valore così ottenuto rappresenta la situazione controfattuale, ossia la situazione ipotizzata in assenza di politiche di sviluppo rurale che è stata utilizzata come base di confronto rispetto alla stima della situazione con il PSR.
2. La stima degli indicatori *posti di lavoro creati* (indicatore di impatto n. 2) e *produttività del lavoro* (indicatore di impatto n. 3) è stata effettuata tramite il rapporto fra i corrispondenti incrementi di valore aggiunto aggregato e la produttività media per unità di lavoro standard, quale risulta dai dati della contabilità regionale Istat, nel periodo 1998-2003. L'assunzione tal quale di questa stima della produttività media può essere giustificata ipotizzando che l'effetto positivo indotto dal PSR compensi *in toto* la caduta tendenziale che si è manifestata negli anni più recenti.
3. L'indicatore *Ripristino della biodiversità* (indicatore di impatto n. 4) è stato calcolato in base all'andamento dell'avifauna registrato negli ultimi anni e monitorato dall'Osservatorio faunistico regionale. In modo particolare si è considerata la variazione delle specie concorrenti a formare il *farmland bird index*. Di queste specie si è calcolato il tasso di crescita annuo in base a quanto rilevato nel quinquennio di osservazione 2000-2005. Supponendo costante in assenza del PSR il tasso di crescita, si è confrontato questo con quello stimato applicando il Programma. La differenza tra i due tassi di crescita ha permesso l'individuazione del range di aumento imputabile al PSR Umbria.
4. Per l'indicatore *"Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale"*, mancando chiare disposizioni da parte dei Servizi della Commissione europea si è ipotizzato un indicatore relativo alle superficie ad elevato pregio naturale presente in regione. Considerando la superficie in area ad elevata valenza ambientale complessivamente interessata da misure del PSR, individuata attraverso gli indicatori di obiettivo e di risultato, si è calcolata la quota di superficie ad elevato valore nella quale si realizzeranno azioni positive per il mantenimento della biodiversità. Si è poi confrontata con la superficie ad elevata valenza ambientale di tipo forestale ed agricolo per verificare l'effettivo mantenimento.
5. Per l'indicatore *"Miglioramento della qualità delle acque"* si è utilizzato un modello grazie al quale, a seconda del tipo di terreno e di coltura, è possibile calcolare la frazione di azoto percolante e di fosforo soggetto a ruscellamento. Applicando tale modello alla Regione Umbria nella situazione con e senza piano è stato possibile ottenere il range di diminuzione dovuto all'applicazione del piano.

Per l'indicatore *"Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici"* si è stimata la produzione aggiuntiva di biomassa ai fini energetici producibile con l'applicazione del piano. Per far ciò si è partiti dalle superfici ipotizzabili per nuovi investimenti agroenergetici (colture dedicate e SRF) e stimando la ripartizione superficiale tra le diverse specie e la loro produttività si è arrivati ad una possibile produzione di biomassa.

### 4.2.1. Quantificazione degli indicatori iniziali

Gli indicatori di cui all'art. 81 del Reg. CE n. 1698/2005, che consentono di misurare l'avanzamento, l'efficienza e l'efficacia del programma sono articolati in indicatori comuni iniziali (di contesto e di obiettivo), di prodotto (compresi eventuali supplementari), di risultato e di impatto e fanno riferimento agli indicatori previsti nel QCMV e riportati nell'allegato VIII del Reg. CE n. 1974/2006.

In particolare, si riporta di seguito la quantificazione:

- degli indicatori iniziali di contesto (orizzontali e per asse);
- degli indicatori iniziali di obiettivo (orizzontali e per asse).

**Tabella 4.2.1.1 – Indicatori iniziali di contesto**

| **Indicatori di contesto orizzontali** | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Designazione delle aree rurali | | | Designazione delle aree rurali con metodologia OCSE-PSN "modificata" |
| 2. Importanza aree rurali | | | |
| Indicatore | Unità di misura | Valore | Anno di rilevazione |
| *% di area rurale sul totale* | | | |
| Aree rurali intermedie | % | 70,72 | 2005 |
| Aree rurali con problemi di sviluppo | % | 29,28 | 2005 |
| *% di popolazione rurale sul totale* | | | |
| Aree rurali intermedie | % | 83,82 | 2005 |
| ree rurali con problemi di sviluppo | % | 16,18 | 2005 |
| *% di occupazione nelle aree rurali sul totale dell'occupazione della regione* | | | |
| Aree rurali intermedie | % | 84,25 | 2001 |
| Aree rurali con problemi di sviluppo | % | 15,74 | 2001 |

| Indicatori di contesto – Asse 1 | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Indicatore** | **Definizione** | **U.M.** | **Valore Umbria** | **Valore Aree rurali intermedie** | **Valore Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Fonte** | **Anno (1)** | **NUTS (2)** | **Note e commenti** |
| 3 - Utilizzazione dei terreni agricoli | % di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) su superficie totale: | % | 57,14 | 58,74 | 53,06 | Istat Censimento agricoltura | 2000 | 2-5 | |
| | - Seminativi | % | 63,88 | 68,66 | 50,34 | | | | |
| | - Prati permanenti e pascoli | % | 22,63 | 14,78 | 44,88 | | | | |
| | - Colture legnose agrarie | % | 13,49 | 16,56 | 4,78 | | | | |
| 4 – Struttura agricola | Numero delle aziende | numero | 57.127 | 46.087 | 11.040 | Istat Censimento agricoltura | 2000 | 2-5 | |
| | Superficie agricola Utilizzata (SAU) | ha | 367.141 | 271.837 | 95.304 | | | | |
| | Dimensione aziendale media (SAT/az.) | ha /az. | 12,57 | 10,03 | 16,35 | | | | |
| | (SAU/az.) | | 6,52 | 5,95 | 8,99 | | | | |
| | < 5 ha | % | 77,29 | 78,98 | 70,90 | | | | |
| | 5-50 ha | % | 20,64 | 19,12 | 27,08 | | | | |
| | > 50 ha | % | 1,82 | 1,60 | 2,75 | | | | |
| | Dimensione economica aziendale media | UDE/az. | 5,97 | - | - | | | | |
| | < 2 UDE | % | 62,79 | - | - | | | | |
| | 2-100 UDE | % | 36,45 | - | - | | | | |
| | > 100 UDE | % | 0,76 | - | - | | | | |
| | Forza lavoro | ULA | 27.309 | 22.048 | 5.260 | | | | |
| 5 – Struttura forestale | area forestale | Ha | 264.379 | - | - | Istat Statistiche forestali | 2004 | 2 | |
| | | Ha | 264.259 | 173.824 | 90.435 | Istat Censimento dell'agricoltura | 2000 | 5 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | % arboricoltura da legno | % | 2,4 | 1,84 | 0,51 | Istat Censimento dell'agricoltura | 2000 | 2-5 | |
| | dimensione media delle aziende con bosco | Ha | 10,17 | - | - | Istat Censimento dell'agricoltura | 2000 | 2 | |
| 6 – Produttività forestale | Incremento medio annuo di legna (cedui) | mc/ha | 2,7 | - | - | Inventario Forestale Regionale | 1993 | 2 | |
| | Incremento medio annuo di legna(fustaie) | mc/ha | 3,6 | - | - | | | | |

(1) Anno più recente disponibile.
(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

**Indicatori di contesto - Asse 2**

| **Indicatore** | **Definizione** | ***U.M.*** | **Valore Umbria** | **Valore aree rurali intermedie** | **Valore aree rurali con problemi di sviluppo** | **Fonte** | **Anno (1)** | **NUTS (2)** | **Note e commenti** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7. Copertura del suolo | Distribuzione sup.territoriale in: | | | | | Corine Land Cover 2000 | 2000 | 5 | Il dato relativo al forestale non coincide con quanto riportato nella valutazione che fa riferimento a rilievi regionali. |
| | - aree agricole | % | 51,37 | 55,92 | 39,33 | | | | |
| | - foreste | % | 35,17 | 32,25 | 43,18 | | | | |
| | - aree naturali | % | 43,52 | 37,84 | 58,55 | | | | |
| | - superfici artificiali | % | 3,08 | 3,55 | 1,83 | | | | |
| 8. Zone meno favorite | - SAU sopra 600 m | % | 6,00 | 2,00 | 18,00 | Corine Land Cover 2000 Istat Censimento | 2000 | 5 | |
| | - zone sensibili ai nitrati | % | 9,03 | 11,31 | 3,03 | | | | |
| | - zone a rischio idrogeologico | % | 33,52 | 42,11 | 30,27 | | | | |
| | - SAU protetta su SAU totale | % | 11,96 | 18,52 | 8,86 | | | | |
| 9. Zone destinate ad agricoltura estensiva | prati e pascoli su SAU totale | % | 29 | 27 | 33 | ISTAT | 2000 | 5 | |
| 10. Siti Natura 2000 | Superficie in Natura 2000: | | | | | Corine Land Cover 2000 | 2000 | 5 | |
| | - totale | % | 14,17 | 11,48 | 21,29 | | | | |
| | - agricola utilizzata | % | 5,59 | 4,96 | 7,29 | | | | |
| | - forestale | % | 10,10 | 9,15 | 12,60 | | | | |
| 11. Biodiversità: Foreste protette | Supericie foreste protette rispetto alle superfici protette | % | 28,71 | 28,47 | 29,18 | Corine Land Cover 2000 | 2000 | 5 | |
| 12. Sviluppo della zona forestale | Incremento % medio annuo delle superfici forestali | % | -0,048 | 0,0025 | -0,1386 | Corine Land Cover 2000-1990 | 1990-2000 | 2 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13. Condizioni dell'ecosistema foreste | Numero totale di incendi (2000-2005) | n. | 42 | - | - | Regione Umbria | 2000-2005 | 2 | |
| 14. Qualità delle acque | Superficie regionale in area vulnerabile ai nitrati | ha. | 76.409 | 69.388,90 | 7.020,11 | Regione Umbria | 2005 | 5 | Le superfici indicate includono anche il recente allargamento avvenuto con la DGR 1201 del 19/07/05 |
| | | % | 9,03 | 11,31 | 3,03 | | | | |
| 15. Uso delle acque | SAU irrigata | % | 7,37 | 8,66 | 2,52 | ISTAT | 2000 | 5 | |
| 16 Foreste con funzione di protezione del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità | Superficie forestale con funzione di protezione diretta ed indiretta | % | 24 | - | - | Piano Forestale Regionale | 1999 | 2 | |

(1) Anno più recente disponibile.
(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

| **Indicatori di contesto – Asse 3** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Indicatore** | **Definizione** | ***U.M.*** | **Valore Umbria** | **Valore Aree rurali intermedie** | **Valore Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** | **Fonte** | **Anno (1)** | **NUTS (2)** | **Note e commenti** |
| 17. Densità di popolazione | Densità di popolazione | Abitanti / kmq | 102,63 | - | - | Istat | 2005 | 2 | |
| | | | 97,66 | 115,56 | 54,44 | Istat | 2001 | 5 | |
| 18. Popolazione per classi di età | % popolazione in età 0-14 anni sul totale della popolazione | % | 12,43 | 12,40 | 12,35 | Istat | 2004 | 2-5 | |
| | % popolazione in età 15-64 anni sul totale della popolazione | % | 64,30 | 64,46 | 63,76 | Istat | 2004 | 2-5 | |
| | % popolazione in età >=65 anni sul totale della popolazione | % | 23,26 | 23,14 | 23,89 | Istat | 2004 | 2-5 | |
| 19. Struttura dell'economia | % valore aggiunto settore primario | % | 2,72 | - | - | Conti economici regionali Istat, | Media 2003-2005 | 2 | |
| | % valore aggiunto settore secondario | % | 28,02 | - | - | Conti economici regionali Istat, | Media 2003-2005 | 2 | |
| | % valore aggiunto settore terziario | % | 69,3 | - | - | Conti economici regionali Istat, | Media 2003-2005 | 2 | |
| 20. Struttura dell'occupazione | % occupati settore primario | % | 4,27 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | % | 5,01 | 5,00 | 5,08 | 14°Censimento della popolazione | 2001 | 5 | |
| | % occupati settore secondario | % | 32,01 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| | | % | 34,27 | 33,85 | 36,48 | 14°Censimento della popolazione | 2001 | 5 | |
| | % occupati settore terziario | % | 63,73 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| | | % | 60,72 | 61,15 | 58,44 | 14°Censimento della popolazione | 2001 | 5 | |
| 21. Disoccupazione di lungo periodo | % di disoccupati di lungo periodo (su popolazione attiva) | % | 2,6 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| | % di donne disoccupate di lungo periodo | % | 4,1 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| | % di giovani (15-24 anni) disoccupati di lungo periodo | % | 4,3 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| 22. Grado di istruzione della popolazione | % di popolazione > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario | % | 46,2 | - | - | Annuario Statistico 2006 Istat | 2005 | 2 | |
| | % di popolazione > 6 anni con titolo di studio secondario e post-secondario | | 36,46 | 36,56 | 35,99 | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro 14°Censimento della popolazione | 2001 | 2-5 | |
| | % di maschi > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario | % | 48,4 | - | - | Annuario Statistico 2006 Istat | 2005 | 2 | |
| | % di maschi > 6 anni con titolo di studio secondario e post-secondario | | 37,77 | 37,76 | 37,83 | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro 14°Censimento della popolazione | 2001 | 2-5 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | % di femmine > 15 anni con titolo di studio secondario e post-secondario<br><br>% di femmine > 6 anni con titolo di studio secondario e post-secondario | % | 43,3<br><br>35,25 | -<br><br>35,44 | -<br><br>34,27 | Annuario Statistico 2006 Istat<br><br>ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro 14°Censimento della popolazione | 2005<br><br>2001 | 2<br><br>2-5 | |
| 23. Infrastrutture telematiche (internet) | % comuni serviti da collegamenti DSL | % | 44 | - | - | Solving International (3) | 2005 | 2 | |

(1) Anno più recente disponibile.
(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.
(3) Società di consulenza specializzata anche nel settore delle telecomunicazioni

**Tabella 4.2.1.2 – Quantificazione degli indicatori iniziali di obiettivo**

| Indicatori di obiettivo orizzontali | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Indicatore** | **Definizione** | ***U.M.*** | **Valore Umbria** | **Valore aree rurali intermedie** | **Valore aree rurali con problemi di sviluppo** | **Fonte** | **Anno (1)** | **NUTS (2)** | **Note e commenti** |
| 1. Sviluppo economico | PIL pro-capite in potere d'acquisto standard (PPS) | PPS pro-capite (euro) | 22.758,1 | - | - | Eurostat, conti economici | media di 3 anni 2001-2003 | 2 | |
| | | PPS pro-capite (EU25_100) | 107,9 | - | - | Eurostat, conti economici | media di 3 anni 2000-2002 | 2 | |
| 2. Tasso di occupazione | % occupati di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64 | % | 61,6 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| | % occupati di età 15->55 sulla popolazione di età tra 15->55 | | 44,12 | 44,41 | 42,64 | 14° Censimento popolazione 2001 | 2001 | 5 | |
| | % occupate donna di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64 | % | 51,0 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| | % occupati donna di età 15->55 sulla popolazione di età tra 15->55 | | 34,11 | 34,59 | 31,68 | 14° Censimento popolazione 2001 | 2001 | 5 | |
| | % giovani (15-24) occupati sulla popolazione di età 15-24 | % | 30 | - | - | Tagliarcarne Istat | 2005 | 2 | |
| | % giovani (15-29) occupati sulla popolazione di età tra 15-29 | | 45,81 | 45,73 | 46,22 | ISTAT, 14° Censimento popolazione 2001 | 2001 | 5 | |

(1) Anno più recente disponibile.
(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

| **Indicatori di obiettivo – Asse 1** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Indicatore** | **Definizione** | **U.M.** | **Valore Umbria** | **Valore aree rurali intermedie** | **Valore aree rurali con problemi di sviluppo** | **Fonte** | **Anno (1)** | **NUTS (2)** | **Note e commenti** |
| 4 – Formazione ed istruzione nel settore agricolo | Agricoltori con Laurea o diploma universitario | *%* | 5,24 | - | - | Istat, Censimento dell'agricoltura | 2000 | 3 | |
| | Agricoltori con Diploma Scuola secondaria | *%* | 28,41 | - | - | | | | |
| | Agricoltori con Licenza media inf. o avv. prof. | *%* | 33,43 | - | - | | | | |
| | Agricoltori con Licenza elementare | *%* | 28,24 | - | - | | | | |
| | Agricoltori con Nessun titolo | *%* | 4,69 | - | - | | | | |
| | Conduttori in possesso di titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea o diploma superiore) | *n.* | 1.211 | - | - | Elaborazioni Regione Umbria su dati Istat, Censimento dell'agricoltura | 2000 | 3 | |
| | | *%* | 2,2% | - | - | | | | |
| | *di cui* donne | *n.* | 165 | - | - | | | | |
| | | *%* | 13,6% | - | - | | | | |
| | Conduttori che frequentano o hanno frequentato corsi professionali | *n.* | 1.950 | - | - | | | | |
| | | *%* | 3,6% | - | - | | | | |
| | *di cui* donne | *n.* | 306 | - | - | | | | |
| | | *%* | 15,7% | - | - | | | | |
| 5 – Struttura per età del settore agricolo | Rapporto conduttori con meno di 35 anni e conduttori con età pari o superiore ai 55 anni | *%* | 5,6% | - | - | Istat, Censimento dell'agricoltura | 2000 | 3 | |
| | Conduttori < 35: | *numero* | 2.068 | - | - | | | | |
| | | *%* | 3,79% | - | - | | | | |
| | Conduttori > 55: | *numero* | 36.930 | - | - | | | | |
| | | *%* | 67,71% | - | - | | | | |
| 6 – Produttività del lavoro nel settore agricolo | Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Occupati - (Valori correnti) | *Euro / occupato* | 33.825 | - | - | Conti economici regionali Istat, | Media 2003-2005 | 2 | valore aggiunto ai prezzi di base (branca agricoltura, silvicoltura e pesca) |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Unità di lavoro - (Valori correnti) | *Euro / unità di lavoro* | 23.557 | - | - | Conti economici regionali Istat | Media 2003-2005 | 2 | valore aggiunto ai prezzi di base (branca agricoltura, silvicoltura e pesca) |
| 7 – Investimenti fissi lordi in agricoltura | Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto) | *Milioni di euro correnti* | 191,4 | - | - | Conti economici regionali Istat | Media 2002-2004 | 2 | |
| 8 – Sviluppo occupazionale del settore primario | Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate) | *numero (migliaia)* | 14,74<br>16,03 | -<br>13,47 | -<br>2,56 | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro<br>14°Censimento della popolazione | 2005<br>2001 | 2<br>5 | |
| | *di cui* donne | *Numero (migliaia)* | 4,24<br>5,73 | -<br>4,78 | -<br>0,94 | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro<br>14°Censimento della popolazione | 2005<br>2001 | 2<br>5 | |
| | | *%* | 28,7<br>35,7 | -<br>35,6 | -<br>36,8 | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro<br>14°Censimento della popolazione | 2005<br>2001 | 2<br>5 | |
| | *di cui* giovani (15-29 anni) | *Numero (migliaia)* | 2,01 | 1,72 | 0,29 | 14°Censimento della popolazione | 2001 | 5 | |
| | | *%* | 12,55 | 12,76 | 11,41 | 14°Censimento della popolazione | 2001 | 5 | |
| | *di cui* indipendenti | *Numero (migliaia)* | 9,15 | - | - | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro | 2005 | 2 | |
| | | *%* | 62,1 | - | - | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro | 2005 | 2 | |
| | *di cui* dipendenti | *Numero (migliaia)* | 5,59 | - | - | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro | 2005 | 2 | |
| | | *%* | 37,9 | - | - | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro | 2005 | 2 | |
| | Unità di lavoro | *numero (migliaia)* | 18,9 | - | - | Istat, Rilevazioni delle forze lavoro | 2005 | 2 | |
| | *di cui* indipendenti | *Numero (migliaia)* | 14,0 | - | - | | | | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *%* | 74,1 | - | - | | | | |
| | *di cui* dipendenti | *Numero (migliaia)* | 4,9 | - | - | | | | |
| | | *%* | 25,9 | - | - | | | | |
| 9 – Sviluppo economico del settore primario | Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) | *Milioni di euro correnti* | 460,9 | - | - | Istat, conti economici regionali | Media 2003-2005 | 2 | valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca |
| | | | 430,8 | - | - | Istat, conti economici regionali | Media 2003-2005 | 2 | valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura |
| | | | 26,2 | - | - | Istat, conti economici regionali | Media 2003-2005 | 2 | valore aggiunto ai prezzi di base della branca silvicoltura |
| | | | 3,9 | - | - | Istat, conti economici regionali | Media 2003-2005 | 2 | valore aggiunto ai prezzi di base della branca pesca |
| 10 – Produttività del lavoro nell'industria alimentare | Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totale (dipendenti e indipendenti) | *migliaia di euro/occupato (euro valori)* | 41,55 | - | - | Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco): | Media 2002-2004 | 2 | |
| | Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e unità di lavoro totale | *migliaia di euro/unità lavoro (euro valori)* | 43,19 | - | - | Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco) | Media 2002-2004 | 2 | |
| 11 – Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare | Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto) | *Milioni di euro* | 128,4 | - | - | Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco) | Media 2001-2003 | 2 | |
| 12 – Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare | Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate) | *numero (migliaia)* | 9,7 | - | - | Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco) | 2004 | 2 | |
| | Addetti | | 9,02 | 7,70 | 1,32 | Censimento dell'industria | 2001 | 5 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Unità di lavoro | *numero (migliaia)* | 9,2 | - | - | Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco) | 2004 | 2 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 – Sviluppo economico dell'industria alimentare | Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) | *Milioni di euro* | 400,3 | - | - | Istat, conti economici regionali | Media 2002-2004 | 2 | |
| 14 – Produttività del lavoro nella silvicoltura | Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e occupati totali (valori correnti) | *Migliaia Euro/operatori forestali* | 10,1 | - | - | Istat, valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per Regione (branca silvicoltura), Regione Umbria | Media 2003-2005 | 2 | |
| 15 – Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura | | | | - | - | | | | |

(1) Anno più recente disponibile.
(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

| Indicatori di obiettivo - Asse 2 | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Indicatore** | **Definizione** | ***U.M.*** | **Valore Umbria** | **Valore aree rurali intermedie** | **Valore aree rurali con problemi di sviluppo** | **Fonte** | **Anno (1)** | **NUTS (2)** | **Note e commenti** |
| 17.Biodiversità: Popolazione degli uccelli su terreni agricoli | Trend di crescita dell'avifauna | % | 3,56 | - | - | Osservatorio faunistico Regionale | 2000-2005 | 2 | Rilevate 9 specie di interesse in calo rispetto alle 33 presenti in Umbria |
| 18. Biodiversità: superfici agrarie e forestali al elevata valenza naturale | Superficie delle aree agricole ad alto valore naturale (ha) | Ha | 47.313,97 | 30412,45 | 16901,52 | Corine Land Cover 2000 | 2000 | 5 | |
| 19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi | Boschi di conifere | % | 12 | 16 | 5 | Carta della Vegetazione | 2000 | 5 | Altre fonti: Carta Forestale Regionale (1988), Carta dell'Uso del Suolo al 25.000 (2002) |
| | Boschi di latifoglie | | 88 | 84 | 95 | | | | |
| 20. Qualità delle acque: equilibri lordi di sostanze nutritive | Carico agricolo annuale potenziale di fosforo | Kg/ha | 31 | - | - | ARPA Umbria Annuario dei dati ambientali dell'Umbria 2007 | 2000 | 2 | Il carico di azoto e fosforo è stato calcolato applicando un tasso di impiego medio dei fertilizzanti inorganici utilizzati per tipo di coltura e per superficie agricole coltivate. |
| | Carico agricolo annuale potenziale di azoto | | 97 | - | - | | | | |
| 21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi | 1. Variazioni annuali nella concentrazione di Azoto da Nitrati | % | - | - | - | ARPA Umbria Annuario dei dati ambientali dell'Umbria 2004 e 2007 | 1.2001-2005 2. 2004 | 2 | Per il calcolo del sotto indicatore 1 si sono considerate le variazioni esistenti tra un anno e l'altro, prendendo il 2001 come anno di partenza. |
| | | | -34% | | | | | | |
| | | | 30% | | | | | | |
| | | | 36% | | | | | | |
| | | | -15% | | | | | | |
| | 2. % di riscontro di singoli valori superiori al limite massimo del D. lgs. 152/99 | % | 1,32 | | | | | | |
| 22. Suolo: zone a rischio di erosione | Ettari con erosione potenziale superiore a 25 t/anno | ha | 122.891,44 | 35.042,63 | 87.848,81 | Nostra applicazione modelllo RUSLE | | 2 | L'applicazione del modello RUSLE in ambiente GIS ha sfruttato come fonte di dati l'uso/copertura del suolo CORINE Land Cover, la Carta Pedologica regionale ed i relativi profili georiferiti, nonché, in alcuni casi, dati presenti in letteratura. |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23. Suolo:agricoltura biologica | Superficie agricola utilizzata da aziende biologiche (ha) | ha | 17.587,18 | - | - | Elaborazioni Regione Umbria | 2004 | 2 | |
| 24. Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili in agricoltura | Colture energetiche | Ktoe | 161 | - | - | Indagine sui bacini agroenergetici | 2007 | 2 | Produzioni stimate Per le colture energetiche si intendono le produzioni forestali; per le biomasse in sensu latu le produzioni agricole |
| | Biomasse in sensu latu | Ktoe | 233 | - | - | | | | |
| 25. Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili | Ettari/anno massimi potenzialmente dedicabili alla produzione di biomasse forestali | Ha/anno | 700 | - | - | Indagine sui bacini agroenergetici | 2007 | 2 | Produzioni stimate su superfici agricole imboschite espressi in ettaro per anno |
| 26. Cambiamenti climatici:emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura | Emissioni di CO2 dall'agricoltura sulle emissioni totali | %. | 37 | - | - | ARPA Umbria Annuario Statistico Regionale | 2004 | 2 | |

(1) Anno più recente disponibile.
(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

| **Indicatori di obiettivo – Asse 3** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Indicatore** | **Definizione** | ***U.M.*** | **Valore Umbria** | **Valore aree rurali intermedie** | **Valore aree rurali con problemi di sviluppo** | **Fonte** | **Anno (1)** | **NUTS (2)** | **Note e commenti** |
| 27. Agricoltori con altre attività remunerative | % agricoltori con altre attività remunerative sul totale degli agricoltori | % | n.d. | - | - | | 2003 | 2 | |
| 28. Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli | Numero di occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario | Migliaia | 331<br>304 | -<br>256 | -<br>48 | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro<br>ISTAT, Censimento della popolazione | 2005<br>2001 | 2<br>5 | |
| | Numero di donne occupate (in migliaia) nel settore secondario e terziario | Migliaia | 138<br>123 | -<br>105 | -<br>18 | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro<br>ISTAT, 14° Censimento Generale della popolazione | 2005<br>2001 | 2<br>5 | |
| | Numero di giovani (15-24 anni) occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario | Migliaia | 24,7 | - | - | ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione | 2001 | 2 | |
| 29. Sviluppo economico dei settori non – agricoli | Valore aggiunto nel settore secondario e terziario | Milioni di euro | 16.627,1 | - | - | ISTAT, Conti economici regionali | Media 2003-2005 | 2 | |
| 30. Sviluppo del lavoro indipendente | Numero occupati indipendenti | Migliaia | 101 | - | - | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro | 2005 | 2 | |
| | Numero occupati indipendenti | | 93 | 79 | 14 | ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione | 2001 | 5 | |
| | Numero occupati donna indipendenti | Migliaia | 33<br>33,9 | -<br>28,7 | -<br>5,2 | ISTAT, Rilevazione delle Forze Lavoro<br>14° Censimento Generale della Popolazione | 2005<br>2001 | 2<br>5 | |
| | Numero giovani (15-24) occupati indipendenti | Migliaia | 2,9 | - | - | ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione | 2001 | 2 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 31. Infrastrutture turistiche nelle aree rurali | Numero di posti letto delle strutture turistiche ricettive | n. | 73.885 | 61.189 | 12.696 | Atlante statistico dei comuni ISTAT | 2004 | 2 | |
| 32. Utilizzo di internet nelle aree rurali | % comuni serviti da collegamenti DSL | % | 44 | - | - | Solving International (3) | 2005 | 2 | |
| 33. Sviluppo del settore dei servizi | Valore aggiunto del settore servizi (sul valore aggiunto totale) | Milioni di euro | 11.838,2 | - | - | ISTAT, Conti economici regionali | Media 2003-2005 | 2 | |
| | % Valore aggiunto del settore servizi (sul valore aggiunto totale) | % | 69,3 | - | - | ISTAT, Conti economici regionali | Media 2003-2005 | 2 | |
| 34. Tasso migratorio netto nelle aree rurali | Tasso migratorio totale (su 1.000 abitanti) | x 1.000 ab. | 12,9 | 13,7 | 9,4 | Atlante statistico dei comuni ISTAT | 2005 | 2-5 | |
| | Tasso migratorio giovani (15-39 anni) | x 1.000 ab | - | - | - | | | | |
| 35. Formazione continua nelle aree rurali | % di adulti (25-64) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale | % | 4,81 | - | - | ISTAT, Censimento della popolazione | 2001 | 2 | |
| | % di donne che partecipano a corsi di formazione professionale | % | 4,87 | - | - | ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione | 2001 | 2 | |
| | % di giovani (25-34 anni) che partecipano a corsi di formazione professionale | % | 7,3321 | - | - | ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione | 2001 | 2 | |
| 36. Sviluppo dei GAL | % di persone interessate dai GAL nell'ambito del programma Leader sul totale della popolazione | % | 35,0 | - | - | Regione Umbria | 2000-2006 | 3 | |

(1) Anno più recente disponibile.
(2) Livello di NUTS disponibile maggiore con la stessa fonte.

## Aggiornamento degli indicatori iniziali di obiettivo e di contesto

| B Characteristics of the programme area | | | Precedente dato | Indicatori aggiornati | Anno di riferimento | fonte | note |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| B1* | Economic development (GDP per capita (PPS as % of EU25 = 100)) | | 22758 (107,9% | 22.800 | 2006 | Eurostat, conti economici 2010 | |
| B2* | Employment rate (in % total population 15-64 y.o.) | Average employment rate | 61,6% | 62,8 | 2006 | ISTAT, rilevazione forze lavoro | |
| | | Female employment rate | 51% | 53,4 | 2006 | ISTAT, rilevazione forze lavoro | |
| | | Young people (15-24) | 30% | 30 | 2005 | Tagliacarne, ISTAT | **Ultimo dato disponibile** |
| B3* | Unemployment rate (in % active population 15-64 y.o.) | Average unemployment rate | 6,1% | 5,1% | 2006 | Istat Forze lavoro 2005 | |
| | | Female unemployment rate | 8,80% | 8,30% | 2006 | Istat Forze lavoro 2005 | |
| | | Young people (15-24) | 18% | 29.5% | 2010 | ISTAT, rilevazione forze lavoro | **Ultimo dato disponibile** |
| B 4 | % farmers with basic and full education attained | Basic | 877 | 4 | 2005 | Eurostat | **Ultimo dato disponibile** |
| | | Full | 334 | 2 | 2005 | Eurostat | **Ultimo dato disponibile** |
| B 5 | Ratio between young farmers (<35 years) and farmers (>55 years) | | 5,60% | 4,5 | 2007 | Eurostat | |
| B 6* | Labour productivity in agriculture (GVA/AWU) | | 33825 | 21.759 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 7 | Gross fixed capital formation in agriculture (Mio euro) | | 191,4Meuro | 161,4 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 8 | Employment in primary sector (000s) | | 18,9 | 12,85 | 2006 | Istat rilevazione forze lavoro | |
| B 9 | GVA in primary sector (Mio euro) | | 465,7 | 424,3 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 10* | GVA/employee in food industry (000s/employed) | | 42 | 40,65 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 11 | Gross fixed capital formation in food industry (Mio euro) | | 128,4Meuro | 117,8 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 12 | Employment in food industry (000s) | | 9,7 | 10,1 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 13 | GVA in food industry (Mio euro) | | 400,3Meuro | 410,6 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 14* | GVA/employee in forestry (000s/employed) | | 10 | 10 | Media 2003-2005 | Istat, valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per Regione (branca silvicoltura), Regione Umbria | **Ultimo dato disponibile** |
| B 15 | Gross fixed capital formation in forestry (Mio euro) | | NA | 133,5 Meuro | 2003 | Eurostat | **Ultimo dato disponibile a livello nazionale** |
| B 16 | Importance of semi-subsistence farming in New Member States (%) | | NA | NA | | | |
| B 17* | Trends of index of population of farmland birds (2000 = 100) | | 3,56 | 3,56 | 2000-2005 | Osservatorio faunistico regionale | **Ultimo dato disponibile** *Indice aggregato degli andamenti delle popolazioni di un gruppo selezionato di 19 specie di uccelli nidificanti (portati a 33 nel 2007 e a 36 nel 2009) dipendenti dalle aree agricole per la riproduzione o il nutrimento* |
| B 18* | High Nature Value farmland (ha of UAA) | | 47313,97 | 47313,97 | 2000 | Corine Land Cover 2000 | **Ultimo dato disponibile** |
| B 18b | High Nature Value forestry (ha of UAA) | | | 74837 | 2005 | Rete Rurale Nazionale "Aree forestali ad alto valore naturale: risultati a livello regionale" (2009). | **Ultimo dato disponibile** *Dati da INFC 2005; sub-indicatore di nuova definizione "note indicatori di baseline obiettivo", RRN 2009* |
| B 19 | Area of forest by forest type (% of total FOWL) | Coniferous (%) | 1,6% | 2,1% | 2005 | INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di carbonio | **Ultimo dato disponibile** *L'indicatore comprende la percentuale sul totale di "boschi e altre terre boscate" (FOWL) classificate per categorie di gruppi di specie, sulla base del grado di mescolanza tra conifere e latifoglie (INFC, 2007. Le stime di superficie. MipaaF; tab. 2.1 e 2.2)* |
| | | Broadleaved (%) | 87,0% | 84,6% | 2005 | | |
| | | Mixed (%) | 7,8% | 8,2% | 2005 | | |
| | | Unclassified (%) | 3,5% | 5,1% | 2005 | | |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| B20* | Water quality: Gross nutrient balances (kg/ha) | Gross Nitrogen Balance (kg/ha) | 31 | 31 | 2000 | ARPA Umbria Annuario dei dati ambientali dell'Umbria | **Ultimo dato disponibile** |
| | | Gross Phosporus Balance (kg/ha) | 97 | 97 | 2000 | | **Ultimo dato disponibile** |
| B 21 | Water quality : pollution by nitrates and pesticides | trends in concentration of nitrates in surface water (NO3 mg/L) | minus34% | minus34% | intervallo 2001-2005 | Fonti regionali - ARPA Umbria, Annuario dei dati ambientali dell'Umbria, 2004 e 2007 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | trends in concentration of nitrates in ground water (NO3 mg/L) | 30% | 30% | | | **Ultimo dato disponibile** |
| | | trends in concentration of pesticides in surface water (µg/L) | 36% | 36% | | | **Ultimo dato disponibile** |
| | | trends in concentration of pesticides in ground water (µg/L) | minus15% | minus15% | | | **Ultimo dato disponibile** |
| B 22 | Areas at risk of soil erosion (tons/ha/year) | | 122891,44 | 122.891,44 | 2001 | Modello RUSLE Università di Perugia | **Ultimo dato disponibile** *In elaborazione modello PESERA* |
| B 23 | Organic farming (Ha) | | 17587 | 31.888 | 2008 | SINAB – sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica | |
| B 24* | Climate change : Production of renewable energy | from agriculture (Ktoe) | 333,8 | 233 | 2007 | Indagine sui bacini agroenergetici | |
| | | from forestry (Ktoe) | 1305 | 161 | 2007 | Indagine sui bacini agroenergetici | |
| B 25 | Climate change : UAA devoted to renewable energy and biomass crops (Ha) | | 500 | 700 | 2007 | Indagine sui bacini agroenergetici | |
| B 26 | Climate change/air quality : gas emissions from agriculture | GHG emissions from agriculture (1000t of CO2 equivalent) | 37% | 941,35 | 2005 | ISTAT. Dati Namea (National accounting matrix including environmental accounts) | **Ultimo dato disponibile** *Comprende i tre gas principali e non i gas fluorurati* |
| | | Ammonia emissions (1000t of ammonia) | | 7640,2 | 2005 | | |
| B 27* | % sole holders-managers with other gainful activity | | | 23,6 | 2005 | Eurostat | **Ultimo dato disponibile** *report 2008 tavole regionali* |
| B 28* | Employment in second and tertiary sector (000s) | national | 21617 | 21617 | 2005 | Istat forze lavoro 2005 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | in rural areas | 331 | 342 | 2006 | Istat Forze lavoro | |
| B 29* | GVA in primary and secondary sector (Mio Euro) | national | 1.211.599 | 1.211.599 | 2.005 | Istat Conti economici regionali 2005 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | in rural areas | 16627 | 17901,6 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 30* | Self-employed persons (000s) | national | 6029 | 6029 | 2005 | Istat Forze lavoro media 2005 | **Ultimo dato disponibile** *Atlante statistico dei comuni Istat* |
| | | in rural areas | 102 | 97 | 2006 | Istat Forze lavoro | |
| B 31 | Tourism infrastructure in rural areas (number of bedplaces) | national | 4356244 | | | Istat Forze lavoro | **Ultimo dato disponibile** |
| | | in rural areas | 73885 | 79886 | 2006 | Istat Forze lavoro, Statistiche Capacità ricettiva nei comprensori della Regione Umbria | |
| B 32* | Persons having subscribed to DSL internet as a percentage of total population (%) | average (national) | 86% | 86 | 2005 | Osservatorio banda larga 2005 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | in rural areas | 44% | 44% | 2005 | Solving International | **Ultimo dato disponibile** *Il dato indica la % di popolazione coperta da DSL* |
| B 33* | GVA in services as percentage of total GVA (%) | average (national) | 70,5 | 70,5 | 2005 | Istat Conti economici regionali 2005 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | in rural areas | 69,3 | 69,1 | 2006 | Istat conti economici regionali | |
| B 34 | Annual crude rate of net migration (per 1000 inhabitants) | average (national) | 5,15 | 5,15 | 2005 | Atlante statistico comuni Istat 2005 | |
| | | in rural areas | 12,9 | 12,1 | 2006 | Istat, demografia in cifre | |
| B 35* | % Adults (25-64 years) participating in life-long education and training | average (national) | 4,58 | 4,58 | 2005 | Censimento popolazione 2001 Istat | |
| | | in rural areas | 4,81 | 7,16 | 2006 | Istat, partecipazione degli adulti ad attività formative | |
| B 36 | Share of population covered by Local Action Groups (%) | | 35% | 75 | 2006 | Regione Umbria | *Popolazione residente in Umbria da PSR: 858.938; popolazione interessata da Leader: 644.445 unità* |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BC 1 | Designation of rural areas | Number of NUTS 3 regions | | 2 | 2 | 2005 | PSN | |
| BC 2 | Importance of rural areas | % territory | | 100 | 100 | 2005 | PSN | Umbria è tutta rurake come indicato nel PSR |
| | | % population | | 100 | 100 | 2005 | PSN | Umbria è tutta rurake come indicato nel PSR |
| | | % Gross Value Added | | 100 | 100 | 2005 | PSN | Umbria è tutta rurake come indicato nel PSR |
| | | % employment | | 100 | 100 | 2005 | PSN | Umbria è tutta rurake come indicato nel PSR |
| BC 3 | Agricultural land use | Arable land (% of UAA) | | 64 | 65 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Permanent crops (% of UAA) | | 13 | 7,02 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Permanent grassland and pastures (% of UAA) | | 23 | 13,23 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| BC 4 | Farm structure | Number of farms | | 57127 | 38.205 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Utilised Agricultural Area (Ha) | | 367141 | 339404 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Labour force (AWU) | | 27309 | 20.459 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Average area farm size (Ha) | | 6,52 | 8,88 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Distribution of area farm size (%) | < 5 ha | NA | 57,2 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | | from 5 to 50 Ha | NA | 38,08 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | | > 50 Ha | NA | 4,72 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Average economic farm size (ESU) | | 5,97 | 8,17 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | Distribution of economic farm size (% | < 2 ESU | NA | 42,8 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | | from 2 to 100 ESU | NA | 55,77 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| | | | > 100 ESU | NA | 1,43 | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| BC 5 | Forestry structure | Area of forest available for wood supply (FAWS) (Ha) | | | 369511 | 2005 | INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio | Il dato è 2007, ma riferito al 2005. Somma di superficie disponibile per il prelievo legnoso da bosco e da altre aree boscate |
| | | Ownership: % FAWS owned by | private sector | | 72,58% (283269 su totale bosco e altre terre boscate ha 390255) | 2005 | INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio | Il dato è 2007, ma riferito al 2005. Somma di superficie di proprietà privata a bosco e altre aree boscate |
| | | | public institutions | | 26,18% (102191 su totale bosco e altre terre boscate ha 390255) | 2005 | INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio | Il dato è 2007, ma riferito al 2005. Somma di superficie di proprietà pubblica a bosco e altre aree boscate |
| | | Average size of private holding of FOWL (Ha) | | 10,17 | NA | | | **Dato non disponibile** |
| BC 6 | Forest productivity (m³ overbark/ha/year) | | | 2,7 | 814265 (m³/ha/anno) | 2005 | INFC- Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di carbonio | Dato 2009, ma riferito al 2005. Incremento annuo di volume degli alberi vivi |
| BC 7 | Land cover | % of area covered by agricultural classes | | 51,4% | 51,4% | 2000 | Elaborazioni Regione Umbria CLC 2000 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | % of area covered by forest classes | | 35,2% | 35,2% | 2000 | Elaborazioni Regione Umbria CLC 2000 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | % of area covered by natural classes | | 43,5% | 8,3% | 2000 | Elaborazioni Regione Umbria CLC 2000 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | % of area covered by artificial classes | | 3,1% | 3, 1% | 2000 | Elaborazioni Regione Umbria CLC 2000 | **Ultimo dato disponibile** |
| BC 8 | Less favoured areas | % UAA in non LFA | | | NA | | | **Dato non disponibile** |
| | | % UAA in LFA mountain | | | NA | | | **Dato non disponibile** |
| | | % UAA in other LFA | | | NA | | | **Dato non disponibile** |
| | | % UAA in LFA with specific handicaps | | | NA | | | **Dato non disponibile in Umbria** |
| BC 9 | Areas of extensive agriculture (% of UAA) | % UAA for extensive arable crops | | | NA | | | **Dato non disponibile** |
| | | % UAA for extensive grazing | | 29 | 29 | 2000 | Istat | **Ultimo dato disponibile** |
| BC 10 | Natura 2000 area | % of territory under NATURA 2000 | | 14,2% | 14,2% | 2000 | Elaborazioni Regione Umbria CLC 200 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | % UAA under NATURA 2000 | | 5,6% | 5,6% | 2000 | Elaborazioni Regione Umbria CLC 200 | **Ultimo dato disponibile** |
| | | % forest area under Natura 2000 | | 10,1% | 10,1% | 2000 | Elaborazioni Regione Umbria CLC 200 | **Ultimo dato disponibile** |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BC 11 | Biodiversity: Protected forest | 1.1 Biodiversity/ No active intervention | | 0,0% | 0,1% | 2005 | INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio | ha 369 riserva integrale+ ha 0 in zone umide di interesse internazionale |
| | | 1.1 Biodiversity/ Minimum intervention | | 98,5% | 2,1% | 2005 | | |
| | | 1.1 Biodiversity/ Conservation through active management | | 1,5% | 0,6% | 2005 | | |
| | | 2 Protection of landscapes and specific natural elements | | 0,0% | 18,2% | 2005 | | |
| BC 12 | Average annual increase of forest and other wooded land areas (Ha/year) | | | minus0,05 | 115 | 2004 | Istat 1994-2004 - Allegato Piano Forestale Regionale "Stato delle Foreste" 2009 | |
| BC 13 | Forest ecosystem health (% of trees in defoliation classes 2-4) | Coniferous (%) | | | NA | | | **Dato non disponibile** |
| | | Broadleaved (%) | | | 14% | 2007 | CONECOFOR | |
| | | Mixed (%) | | | NA | | | **Dato non disponibile** |
| BC 14 | % territory designated as Nitrate Vulnerable Zone | | | 9,0% | 9,0% | 2009 | Regione Umbria - Piano di tutela delle acque - Deliberazione Consiglio Regionale n. 357/2009 | |
| BC 15 | % irrigated UAA | | | 7,4% | 7,2% | 2007 | Istat - SPA 2007 | |
| BC 16 | Protective forests concerning primarily soil and water (% of forest area) | | | 24,0% | 95,9% | 2005 | INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio | Foreste (boschi e altre terre boscate) in zone a vincolo idrogeologico |
| BC 17 | Population density (inhabitants / km²) | average (national) | | 191,16 | 104,6 | 2007 | Istat - popolazione residente Umbria | |
| | | in rural areas | | 102 | NA | | | |
| BC 18 | Age structure | National | % population (0-14 y.o.) | 14,2% | 12,6% | 2007 | Istat - popolazione residente Umbria | |
| | | | % population (15-64 y.o.) | 67,1% | 64,2% | 2007 | Istat - popolazione residente Umbria | |
| | | | % population (>=65 y.o.) | 18,7% | 23,2% | 2007 | Istat - popolazione residente Umbria | |
| | | In rural areas | % population (0-14 y.o.) | 12,4% | 12,4% | | | |
| | | | % population (15-64 y.o.) | 64,3% | 64,3% | | | |
| | | | % population (>=65 y.o.) | 23,3% | 23,3% | | | |
| BC 19 | Structure of the economy | National | % GVA by primary sector | 2,4% | 2,4% | 2007 | Istat Conti economici regionali 2007 | |
| | | | % GVA by secondary sector | 27,1% | 28,6% | 2007 | Istat Conti economici regionali 2007 | |
| | | | % GVA by tertiary sector | 70,5% | 69,0% | 2007 | Istat Conti economici regionali 2007 | |
| | | In rural areas | % GVA by primary sector | 2,72% | 2,72% | | | |
| | | | % GVA by secondary sector | 28,02% | 28,02% | | | |
| | | | % GVA by tertiary sector | 69,30% | 69,30% | | | |
| BC 20 | Structure of employment | National | % employment primary sector | 4,2% | 3,0% | 2007 | Istat Forze lavoro 2007 | |
| | | | % employment secondary sector | 30,8% | 32,3% | 2007 | Istat Forze lavoro 2007 | |
| | | | % employment tertiary sector | 65,0% | 64,7% | 2007 | Istat Forze lavoro 2007 | |
| | | In rural areas | % employment primary sector | 4,3% | 4,3% | | | |
| | | | % employment secondary sector | 32,0% | 32,0% | | | |
| | | | % employment tertiary sector | 63,7% | 63,7% | | | |
| BC 21 | Long-term unemployment (%) | average (national) | | 3,70% | 1,80% | 2007 | Istat - Rilevazione continua forze lavoro | |
| | | in rural areas | | 2,60% | 2,60% | | | |
| BC 22 | % Adults (25-64 years) with medium and high educational attainment | average (national) | | 48,8% | 60,0% | 2007 | Istat - Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura | |
| | | in rural areas | | 56,4% | 56,4% | | | |
| BC 23 | Internet infrastructure (DSL coverage in % of people) | average (national) | | 86,0% | 86,0% | | | |
| | | in rural areas | | 44,0% | 44,0% | | | |

### 4.2.2. Impatti socioeconomici: crescita economica, posti di lavoro creati, produttività del lavoro

Gli impatti socioeconomici del Programma sono stati verificati mediante la quantificazione dei primi tre indicatori di impatto previsti dal QCMV e cioè *Crescita economica*, *Creazione di occupazione*, *Produttività del lavoro*, espressi, rispettivamente, in termini di Valore aggiunto netto addizionale, nuovi posti di lavoro creati equivalenti ad occupazione a tempo pieno e produttività del lavoro (valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno). Il valore degli indicatori suddetti viene più direttamente influenzato dal perseguimentio degli obiettivi prioritari che fanno riferimento all'asse 1 e dalla priorità *Diversificazione delle attività produttive in funzione dell'occupazione* individuata per l'asse 3. In conseguenza di quanto sopra è evidente che produrranno una diretta azione di influenza su tali indicatori quelle misure che comportano interventi finalizzati al trasferimento delle conoscenze, alla modernizzazione e innovazione dei settori produttivi, al rafforzamento del sistema dei servizi all'impresa, alla promozione e valorizzazione della qualità del sistema agroalimentare e forestale, alla diversificazione e miglioramento dei servizi all'economia rurale in generale. Tale corrispondenza viene evidenziata nel prospetto che segue.

**Tabella 4.2.2.1**

| Indicatori | Indicatori di *baseline* collegati | Misure prioritariamente collegate | Unità di misura |
|---|---|---|---|
| 1. Crescita economica | 1. Sviluppo economico | Asse 1: 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 125,132, 133<br><br>Asse 3: 311, 312, 313, 321, 322, 331, 341<br><br>Asse 4: 41, 421 | PPS (Potere di acquisto standard) |
| | 9. Sviluppo economico del settore primario | | |
| | 13. Sviluppo economico dell'industria alimentare | | |
| | 29. Sviluppo economico dei settori non agricoli | | |
| 2. Posti di lavoro creati | 1. Tasso di occupazione | Asse 1: 112, 121, 122, 123, 124.<br><br>Asse 3: 311, 312, 313<br><br>Asse 4.41 | ETP (Lavori equivalenti a tempo pieno) |
| | 2. Tasso di disoccupazione | | |
| | 8. Sviluppo occupazionale del settore primario | | |
| | 12. Sviluppo dell'occupazione nell'industria alimentare | | |
| | 28. Sviluppo dell'occupazione nei settori extra agricoli | | |
| 3. Produttività del lavoro | 6. Produttività del lavoro nel settore agricolo | Asse 1: 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 132, 133<br><br>Asse 3: 311, 312, 313, 321, 322, 331<br><br>Asse 4: 41 | Euro per ETP |
| | 10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare | | |
| | 14. Produttività del lavoro nelle silvicoltura | | |

Per la stima degli effetti sul valore aggiunto, è stata in primo luogo quantificata l'evoluzione futura delle dinamiche di crescita economica del settore primario, per il quale è stimato un decremento medio annuo dell'1,7%, assumendo per ipotesi che la tendenza riscontrata tra il 2000 e il 2005 rimanga pressoché invariata fino al 2015. In termini occupazionali, considerando le medesime ipotesi, la diminuzione dell'occupazione è stimata intorno alle 1.000 unità. Tali valori rappresentano lo scenario assunto nella situazione in assenza del PSR (situazione controfattuale).

La stima della **crescita economica** indotta dalle misure del PSR viene quantificata, come già evidenziato, in termini di variazione del valore aggiunto. Secondo quanto stabilito da Programma e dall'analisi del valutatore stesso, sulla base della tabella sopra esposta le misure direttamente interessate sono la 112, la 121, la 122, la 123 intervenendo nelle aziende agricole e forestali e nelle imprese di trasformazione dei prodotti al fine di promuovere la modernizzazione strutturale e l'innovazione dei processi e dei prodotti e la 125 contribuendo alla creazione e al miglioramento delle infrastrutture funzionali all'attività agricola e forestale. Altre misure che influenzano l'andamento del valore aggiunto sono la 111 e la 114 sviluppando azioni di rafforzamento dei processi di adattamento e di ristrutturazione del settore attraverso attività nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale, la 124 incentivando la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, la 132 e la 133 incentivando la diffusione dell'applicazione dei sistemi di qualità ai processi produttivi agroalimentari e la promozione dei prodotti corrispondenti.

Il contributo al sostegno del valore aggiunto è imputabile anche all'Asse 3 nel suo complesso e in particolare sia alle tipologie di intervento che sono rivolte più direttamente alle imprese (misure 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3) che a quelle che sono dirette alla popolazione rurale (misure 3.2.1, 3.2.2), che, infine, quelle finalizzate alla formazione degli operatori economici dell'asse e all'aquisizione di competenze e all'animazione in funzione delle strategie di

sviluppo locale, misure attivate tramite approccio Leader. A tale proposito, vanno considerate come concorrenti agli impatti socieoeconomici anche le azioni dell'asse 4 orientate alla diversificazione economica e all'occupazione nelle aree rurali.
Considerando la stima della variazione del valore aggiunto indotta dalle misure del piano, l'effetto lordo al 2015 ammonta a 1.088,5 milioni di euro, di cui 622,2 per il settore primario e 466,3 per l'industria alimentare e delle bevande.
Il dato **occupazionale,** ipotizzando stabile l'andamento della produttività del lavoro (incremento medio annuo del **2%** sulla base dell'andamento 1998-2003) e calcolando la produttività media del periodo 1998-2003, risulta pari a **31.300 unità**, di cui 20.600 nel settore rpimario e 10.700 nell'indusitria alimentare, con un incremento complessivo rispetto alla situazione di partenza di 2.300 unità a tempo pieno, di cui 800 settore primario e 1.500 industria alimentare.
Infine in termini di **produttività del lavoro**, come già detto in precedenza, è da ritenere attendibile l'ipotesi di una sostanziale stabilità quale effetto di due forze contrastanti: da un lato il tendenziale declino manifestatosi negli anni più recenti e dall'altro l'effetto positivo degli investimenti che grazie al Programma saranno attivati. I valori stimati sono euro 24.028 per unità di lavoro a tempo pieno nel settore primario (situazione di partenza euro 23.557) e euro 43.193 nell'industria alimentare (senza variazioni rispetto alla situazione iniziale).

### 4.2.3. Impatti ambientali e Valutazione ambientale strategica (VAS)

Parte integrante della valutazione ex-ante è rappresentata dalla Valutazione ambientale strategica, redatta in conformità con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e dal documento di indirizzo parte del QCMV. La VAS è stata condotta dal Valutatore indipendente in stretto coordinamento con la Direzione regionale preposta alla redazione del PSR, supportata dalla Direzione regionale Ambiente, territorio e infrastrutture e sulla base di un intenso lavoro di concertazione con i soggetti portatori di interessi ambientali. Tale lavoro ha portato alla redazione di un primo documento pubblicato sul sito web della Regione Umbria www.agriforeste.regione.umbria.it a partire dal 7 dicembre 20006. Tale attività partenariale, sia in termini di modalità organizzative che di esito dei lavori, viene più in dettaglio descritta nel cap. 13 del Programma.
In sintesi, il PSR 2007-2013 della Regione dell'Umbria si pone in linea con quanto emerso e stabilito dai piani di indirizzo più generali espressi a livello comunitario e nazionale (Orientamenti Strategici Comunitari, OSC, Piano Strategico nazionale per lo Sviluppo rurale, PSN, Quadro Strategico Nazionale per le Politiche di Coesione, QSN). In particolare le azioni strategiche individuate dalla Regione Umbria per lo sviluppo del territorio si mostrano in relazione con le priorità comunitarie e gli obiettivi specifici del PSR.
Nel considerare i possibili effetti causati dalle diverse misure, non sono stati presi in esame solo gli aspetti ambientali in senso stretto, ma anche aspetti legati alla qualità della vita come, ad esempio, gli effetti sulla salute umana, sulla popolazione *sensu latu* ed altro. Per descrivere tutti gli effetti in modo snello è stata realizzata una matrice sintetica divisa per Assi, in cui è stato riportato l'effetto sui fattori socio-ambientali sopra indicati. Nella matrice di sintesi gli effetti rilevanti possibili sono stati riportati come effetto esclusivamente positivo, esclusivamente negativo oppure come effetto intermedio tra i due estremi. In quest'ultimo caso si intende che la misura possa dare luogo contemporaneamente ad effetti negativi, per determinati aspetti, e positivi, per altri. Da sottolineare come tutti gli effetti sono da considerare come potenziali; sarà poi la progettazione del singolo intervento ad evidenziare problemi specifici, per i quali di volta in volta dovranno essere applicati gli opportuni strumenti di valutazione e di prevenzione previsti dalle normative vigenti o suggeriti nell'ambito stesso della VAS.
Nell'individuare i possibili effetti negativi, si è tenuta in considerazione la presenza di un quadro normativo e di un insieme di regolamenti a livello regionale, in grado, in alcuni casi, di evitare la reale manifestazione di taluni impatti potenzialmente negativi. Si possono citare diversi esempi. A livello regionale è stata individuata la Rete Ecologica: la sua presenza evita a priori l'inserimento di un'infrastruttura in un zona in cui è stato individuato un corridoio ecologico. Nel campo della forestazione, un'apposita legge regionale impedisce l'utilizzo di specie non adatte alla realizzazione dell'intervento e che prevede la realizzazione di una valutazione d'incidenza, o una VIA nel caso di impianti di dimensioni rilevanti; limitando così a priori i possibili effetti negativi, che pertanto non sono stati considerati in questa sede. Altro esempio possibile riguarda l'*ecocondizionalità*, la cui applicazione assicura l'assenza di alcuni effetti negativi che altrimenti potrebbero aver luogo nella realizzazione di alcuni investimenti. Il PSR avrà quindi per alcune misure solo effetti positivi, o comunque una forte riduzione di quelli negativi, perché è impedito a norma di legge il verificarsi degli effetti negativi.
La valutazione delle singole misure è stata realizzata sulla base di undici fattori: biodiversità, popolazione, salute umana, fauna, flora, suolo, acqua, aria, fattori climatici, patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico), paesaggio.
Dalla analisi e valutazione degli effetti ambientali delle misure è emerso che, delle quattordici misure che compongono l'Asse 1, la maggior parte hanno unicamente effetti positivi e solo per due misure si ipotizzano anche conseguenze negative. In generale, quindi, l'Asse 1 presenta un bilancio positivo relativamente agli effetti sugli undici fattori considerati, soprattutto rispetto alla popolazione, che si dovrebbe avvantaggiare della realizzazione di quasi tutte le misure, e alle risorse idriche per cui non si registrano effetti negativi.
Per l'Asse 2 il quadro relativo ai possibili effetti ha mostrato una situazione fondamentalmente positiva. Su tredici misure che compongono l'Asse solo in due casi si è potuto riscontrare un parziale effetto negativo, sul fattore "paesaggio", mentre per le altre ci sono solo effetti positivi. Questo è anche in linea con gli obiettivi generali

dell'Asse stesso che mira proprio a dar luogo ad effetti positivi sulle risorse ambientali e sullo spazio rurale. Gli effetti positivi, a differenza del primo Asse, in cui si concentravano prevalentemente nel settore popolazione, riguardano un po' tutti i fattori individuati, con particolare importanza relativamente alla biodiversità, al suolo e all'acqua.
L'Asse 3 presenta una situazione intermedia tra l'Asse 1 e l'Asse 2, presentando tre ipotetici effetti negativi/positivi distribuiti in due misure, sul totale delle otto. Anche in questo Asse, come per il primo, si è notata una spiccata presenza di effetti positivi per la popolazione, e in questo caso era un effetto atteso, dovendo le misure cercare di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali.
Infine, relativamente all'approccio Leader non emergono misure che possono produrre effetti negativi, per lo meno in modo diretto, visto che il quarto Asse verrà applicato per le misure del terzo Asse.
Nell'ambito del processo di redazione della VAS sono state proposte le misure correttive e/o di mitigazione relativamente agli eventuali effetti negativi ipotizzati per le diverse misure, che in molti casi hanno portato, come detto, alla revisione della misura stessa.
Da ultimo, è stato implementato un piano di base per il monitoraggio successivo. Le proposte di monitoraggio sono state formulate primariamente per le misure che hanno evidenziato potenziali effetti negativi. Per alcune misure con effetti positivi si è pensato ad azioni di monitoraggio in quanto utili per valutare eventuali variazioni dell'ambiente.
Il QCMV individua, quali indicatori di impatto di natura ambientale, quattro indicatori comuni correlati a specifici indicatori comuni iniziali. Detto sistema di indicatori è funzionale all'analisi degli impatti ambientali con riferimento specifico alle tematiche prioritarie individuate negli OSC, e cioè biodiversità, regime delle acque e cambiamenti climatici.

**Tabella 4.2.3.1**

| **Indicatori** | **Indicatori di *baseline* collegati** | **Misure prioritariamente collegate** | **Unità di misura** |
|---|---|---|---|
| 4. Ripristino della biodiversità | 17. Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola<br>18. Biodiversità: sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale | Asse 2: 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 227 | % di cambiamento nell'evoluzione delle popolazioni integrato da giudizio qualitativo |
| 5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di elvato pregio naturale | 17. Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola<br>18. Biodiversità: sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale | Asse 2: 211, 212, 213, 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 227 | Ettari di superficie e giudizio qualitativo |
| 6. Miglioramento della qualità dell'acqua | 20. Qualità dell'acqua: equilibri lordi di sostanze nutritive<br>21. Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi | Asse 2: 214, 215, 221, 225 | Valore (%) e tendenza |
| 7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici | 24. Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste<br>25. Cambiamenti climatici: SAU destinata alla produzione di energia rinnovabile<br>26. Cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura | Asse 1: 121, 123, 124, 125<br>Asse 2: 214, 221, 222, 223,<br>Asse 3: 311, 312, 321<br>Asse 4: 41, 421 | Kton |

L'Unione Europea ha individuato, quale indicatore sintetico della variazione della **biodiversità** nei terreni agricoli l'evoluzione dell'avifauna (EEA *farmland bird index).*
Le specie monitorate in Umbria sono 33, mostrando un maggior dettaglio sia del livello Italiano (28 specie monitorate dal Progetto MITO), che di quello europeo. La valutazione dell'indicatore si è basata sull'evoluzione quantitativa delle popolazioni di uccelli monitorate nel periodo 2000-2005. La valutazione della variazione nella popolazione è stata effettuata partendo dalle rilevazione totali effettuate annualmente. Essendo le variazioni percentuali più facilmente interpretabili si è considerato e posto pari 100 il 2000 come anno di riferimento (in analogia a quanto stabilito dall'Agenzia europea per l'ambiente) e si è valutata in percentuale la variazione annuale.
La variazione globale tra il 2000 e il 2005 in percentuale è pari al 16% circa, con un incremento annuo pari al 3,56%. In assenza del Programma di sviluppo rurale, è possibile pertanto ipotizzare che l'incremento medio annuo

della popolazione di uccelli nidificanti in terreni agricoli in Umbria si mantenga allo stesso livello e cioè pari al 3,56% annuo circa.
Per valutare il possibile sviluppo ed incremento con l'applicazione del PSR è stato ipotizzato che le popolazioni delle sette specie avicole in decremento nel quinquennio considerato possano stabilizzarsi. Sulla base di tale ipotesi la percentuale di crescita stimata con l'applicazione del PSR è pari al 3,91% annuo. L'impatto dell'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale sull'avifauna è stato stimato pertanto pari ad un incremento dell'indice di crescita annuo dello 0,35%.

La **conservazione degli habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale** è limitata alle aree soggette a protezione, appartenenti quindi alla Rete Natura 2000 o alle aree protette. Tutte le misure che vedono coinvolte queste aree concorrono quindi alla realizzazione di tale obiettivo.

Considerando le superfici indicate negli obiettivi di prodotto e di risultato e la superficie totale delle aree ad elevato valore naturale, è possibile ipotizzare un impatto positivo su circa il 50% di tali aree.
La percentuale di aree in cui è ipotizzabile un effetto di mantenimento del Programma comprende completamente la SAU ad elevato valore naturale. Il 39%, infatti, della superficie ad elevato valore naturale è costituita da SAU. La restante superficie è, quindi, boschiva.
Il significato dell'indicatore è che nella situazione con il PSR è garantita la totale conservazione degli habitat agricoli dichiarati di alto pregio naturale, mentre per gli habitat forestali la conservazione è comunque garantita dai vincoli esistenti sul territorio, ma viene certamente ulteriormente rafforzata.
Per quanto riguarda il **miglioramento della qualità dell'acqua,** si è fatto riferimento agli studi del Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli Alimenti dell'Università di Perugia, basati sulla modellizzazione dei fenomeni di movimento dei nutrienti nel terreno, e sul possibile inquinamento delle acque superficiali e profonde, e su forme specifiche di bilancio dei nutrienti. Tali studi hanno spesso riguardato le differenze tra situazioni con agricoltura convenzionale, integrata e biologica.
In base alle elaborazioni effettuate, per quanto riguarda l'**azoto** viene stimata una riduzione complessiva del 42% derivante dalla elaborazione dei dati riportati nella tabella seguente in relazione all'applicazione delle misure del PSR.

**Tabella 4.2.3.2**

| **Riduzione percentuale di Azoto lisciviato/ha dalla situazione senza a quella con il PSR** | | | |
|---|---|---|---|
| **Colture** | **Suolo Argilloso** | **Suolo Franco** | **Suolo Sabbioso** |
| Cereali autunno-vernini | -65% | -42% | -41% |
| Mais | -70% | -52% | -48% |
| Girasole | -50% | -37% | -30% |
| Prati | -15% | -10% | -10% |
| Ortive | -59% | -52% | -40% |
| Vite | -30% | -28% | -25% |
| Olivo | -55% | -53% | -53% |

Per ciò che concerne il **fosforo**, la sua scarsa mobilità nel suolo non rende opportuno effettuare valutazioni in termini di lisciviazione, mentre assume interesse il rischio di ruscellamento nelle acque superficiali.
Poiché l'output finale, relativamente alle elaborazioni effettuate, è un indice di rischio, essendo la riduzione del rischio dalla situazione senza a quella con il PSR molto simile nei diversi casi, la media ponderata fra le situazioni riguardanti le diverse colture nei diversi tipi di terreno evidenzia un valore di riduzione intorno al 50%.
Per quanto riguarda i **pesticidi**, l'indicatore *baseline*, % di riscontro di singoli valori superiori al limite massimo del D. lgs. 152/99, si attesta all' 1,32%. Con l'applicazione del PSR tale valore sarà contenuto al di sotto dell'1%.
Nella valutazione del contributo ipotizzabile del settore agricolo-forestale all'**attenuazione dei cambiamenti climatici** sono state considerate implicate le azioni che prevedono un incremento della superficie destinata alla produzione di biomasse.
In base quanto previsto come indicatore di prodotto da ogni misura, si è risaliti alla superficie presumibilmente interessata dalle colture dedicate e dalle short rotation forestry. Considerando la superficie globale destinata alla misura dei pagamenti agroambientali nel loro insieme, si è ripartita la superficie che potrebbe interessare ogni singola azione. Nel complesso la superficie destinabile a colture di biomasse dedicate è stimata in 1.420 ha circa. Tale valore globale è stato a sua volta ripartito tra le quattro colture che nel piano vengono considerate per la produzione di biomassa, cioè mais, sorgo, girasole e colza. A partire dalla produzione di biomassa ad ettaro ricavabile e degli ettari calcolati, le colture dedicate dovrebbero produrre circa 30.000 t di biomasse all'anno, pari a circa 170.000 t alla fine del periodo di programmazione.
Nel caso delle misure forestali, solo la realizzazione di impianti di SFR è stata considerata nel calcolo delle superfici dedicate alla produzione di biomasse. Ipotizzando che tali impianti costituiscano il 50% delle superfici complessivamente imboschite, pari a 3.400 ha, e che la produzione media ad ettaro per tale tipologia di coltura è intorno alle 15 t/ha/anno, il contributo in termini di t prodotte è pari a 25.500/anno per complessivi 178.500 t al termine del Programma.

Globalmente, quindi, considerando sia le colture dedicate che le SFR, il contributo in termini di biomassa ricavabile è pari a 53.800 t per anno e a 376.600 t alla fine del periodo di applicazione del piano, che, espresso in Kton, equivale a 376,6. Questo valore, confrontato con l'indicatore *baseline*, che ammonta a 333,85 Kton, rivela un incremento nella situazione stimata con l'attuazione del Programma di circa il 113%. Per quanto riguarda il contributo del PSR alla riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) la realizzazione di complessivi 3.400 ettari di nuovi imboschimenti determinerà una fissazione di $CO_2$ pari a circa 46.000 t/anno e per un totale di 321.000 t per l'intero periodo.

### 4.2.4. Riepilogo degli impatti

**Tabella 4.2.4.1**

| Indicatore | Indicatori iniziali correlati | Descrizione | UM | Valore iniziale | Target al 2015 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Crescita economica | | Crescita netta di valore aggiunto totale: | Milioni di euro | 866,0 | 1.088,5 |
| | 9. Sviluppo economico del settore primario | - settore primario | Milioni di euro | 465,7 | 622,2 |
| | 13. Sviluppo economico dell'industria alimentare | - industria alimentare e delle bevande | Milioni di euro | 400,3 | 466,3 |
| 2. Posti di lavoro creati | | Equivalenti a tempo pieno creati totali: | n. (migliaia) | 29,0 | 31,3 |
| | 8. Sviluppo occupazionale del settore primario | - settore agricolo | n. (migliaia) | 19,8 | 20,6 |
| | 12. Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare | - industria alimentare e delle bevande | n. (migliaia) | 9,2 | 10,7 |
| 3. Produttività del lavoro | | Variazione Valore aggiunto lordo per Equivalente tempo pieno: | | | |
| | 6. Produttività del lavoro nel settore agricolo | - settore agricolo | euro/UL | 23.557 | 24.028 |
| | 10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare | - industria alimentare e delle bevande | euro/UL | 43.193 | 43.193 |
| 4. Ripristino della biodiversità | 17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli | Variazione annuale della popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientali compreso l'effetto del Piano | % | 3,56 | 3.91 |
| 5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | 18. Biodiversità: zone agricole ad Elevata valenza Naturale | Mantenimento delle superfici ad "alto valore naturalistico" | % | | 50 |
| 6. Miglioramento della qualità dell'acqua | | Variazione del Bilancio lordo dei macronutrienti | | | |
| | 20. Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive | -Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nelle superfici oggetto dell'intervento | % | | -42 |
| | 20. Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive | -Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nelle superfici oggetto dell'intervento | % | | -50 |
| | 21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi | - Riscontro singoli valori superiori al limite massimo del D.lgs 152/99 | % | 1,32 | <1 |
| 7. Contributo all'attenuazione | 24. Cambiamenti climatici: | Incremento nella produzione di energia | Kton | 333,851 | 682,351 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| dei cambiamenti climatici | produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura | rinnovabile | | | |
| | 25. Cambiamenti climatici: SAU destinata alle energie rinnovabili | | | | |
| | 26. Cambiamenti climatici:emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura | Minor produzione di CO2 dall'agricoltura (intesa come maggiore assorbimento) | t $CO_2$ | -- | 321.000 |

## 5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE

In coerenza con il Piano strategico nazionale il presente Programma si sviluppa per assi prioritari di intervento e per misure che tengono conto degli obiettivi generali indicati nel Regolamento CE n. 1698/2005.
In particolare, il Programma si compone dei seguenti 4 Assi prioritari di intervento:
**ASSE 1 : Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**
**ASSE 2 : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio**
**ASSE 3 : Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**
**ASSE 4 : Asse Leader**

### a) Descrizione degli ASSI

**Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**
Le ripercussioni derivanti dalla "riforma di medio termine", con il disaccoppiamento totale, e dalle riforme di importanti Organizzazioni Comuni di Mercato, rappresentano per il sistema delle imprese agricole o agro-alimentari, nonché per i sistemi locali connotati per la loro ruralità, un incognita sul futuro. Le misure di sviluppo rurale, quelle dell'Asse 1 in particolare, rappresentano l'opportunità più concreta per attuare politiche che riducano gli eventuali effetti negativi connessi a tali cambiamenti e permettano di sfruttare le opportunità che tali trasformazioni offrono.
In un contesto internazionale globalizzato la sopravvivenza del settore agricolo ed agro-alimentare, il mantenimento dei livelli occupazionali, dei redditi e della qualità della vita nella nostra regione ed in particolare in alcuni ambiti territoriali , dipende dalla capacità di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. Questo miglioramento della competitività è appunto l'obiettivo strategico che si propone di raggiungere l'Asse 1. La situazione dei mercati è tale per cui tale obiettivo può essere raggiunto solo attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi, di alta qualità e ad alto valore aggiunto, che come tali vengano riconosciuti dai consumatori e premiati in termini di ritorno economico.
Per concorrere al raggiungimento gli obiettivi prioritari definiti nel PSN e contribuire a rendere i sistemi agricolo e alimentare regionali moderni e competitivi, le risorse destinate alle azioni di sostegno per l'Asse 1 si concentrano su interventi che introducono elementi stabili di innovazione, qualificano il capitale umano e migliorano l'integrazione tra gli anelli della catena agro-alimentare; devono inoltre tenere conto degli effetti che produrrà l'applicazione della nuova PAC.
Gli obiettivi specifici che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo prioritario dell'Asse I sono indicati al paragrafo 3.2.1 a) relativa alla strategia del presente programma.

**Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio**
Coerentemente con il Piano Strategico Nazionale, con l'Asse 2 si intendono perseguire le azioni chiave degli Orientamenti strategici comunitari attraverso gli interventi volti a promuovere la conservazione del paesaggio agricolo, l'equilibrio territoriale ed i servizi e le iniziative ambientali che procurano benefici reciproci, per la costruzione di una identità territoriale dell'Umbria. In vero, l'identità territoriale è un concetto complesso nel quale si ritrova la peculiarità e riconoscibilità di un sistema di risorse naturali, artistiche, paesistiche, ed il cui stesso insieme, se adeguatamente reso visibile e comunicato, diventa fattore di promozione e di sviluppo. L'Umbria è una regione dalle molteplici e straordinarie risorse naturali, artistiche, paesaggistiche che possono e devono essere fattori di promozione e di sviluppo.
Con l'Asse 2 si pensa, quindi, di costruire , nell'ambito del ventaglio di misure offerte per promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, azioni che:

- aiutino a ridisegnare le opportunità del territorio, dove le zone di montagna a "bassa reputazione", ovvero a minor grado di attrattività, ma anche le zone a tradizione produttiva intensiva, non diventino zone "sensibili" da un punto di vista economico;
- siano utili a recuperare e/o mantenere ambiti e connotazioni paesaggistiche;
- supportino, attraverso l'eventuale inserimento della certificazione ambientale tra gli impegni di carattere ambientale, anche una forma di identità territoriale.

Le misure dell'Asse 2, comprendono anche quelle maggiormente indirizzate verso la multifunzionalità dell'agricoltura, in quanto favoriscono un esplicito riconoscimento di servizi non connessi ad una effettiva remunerazione di mercato. Se pure è vero che vi è una eterogeneità nella interpretazione della multifunzionalità da parte dei Paesi della Unione europea, così che solo alcuni vi inseriscono la qualità degli alimenti e il presidio del territorio, tutti includono nel concetto di multifunzionalità i servizi ambientali (la preservazione degli habitat, del paesaggio e della biodiversità, la ricostituzione dei corpi idrici, etc.) e ne riconoscono lo stretto legame. **Gli obiettivi specifici** individuati, proprio per perseguire l'obiettivo comunitario di assicurare una agricoltura sostenibile e multifunzionale, sono riportati al paragrafo 3.2.1 b) relativo alla strategia del presente programma.

**Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

L'Asse 3, declinando opportunamente le stesse indicazioni contenute negli orientamenti strategici comunitari, è volto principalmente al perseguimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali ed al rafforzamento delle condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria.

Gli obiettivi specifici che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo prioritario dell'Asse III sono indicati al paragrafo 3.2.1 c) relativa alla strategia del presente programma.

**Asse 4: Asse Leader**

Sulla base delle indicazioni contenute negli Orientamenti strategici comunitari, e in coerenza con il Piano Strategico Nazionale, l'Asse leader è finalizzato in linea generale al miglioramento della governance locale e all'attivazione del potenziale endogeno di sviluppo delle aree rurali.

Gli obiettivi specifici che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo prioritario dell'Asse IV sono indicati al paragrafo 3.2.1 d) relativa alla strategia del presente programma.

**b) Descrizione delle misure e azioni**

In funzione degli obiettivi specifici individuati a livello di singolo Asse, il PSR è articolato in 37 Misure a cui si collegano una o più azioni secondo il seguente schema:

| ASSE | Denominazione misura | *Cod. mis* | Azioni |
|---|---|---|---|
| **ASSE 1 : Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale** | Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione delle conoscenza rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale | *111* | ▪ Attività informative<br>▪ Attività di formazione, |
| | Insediamento di giovani agricoltori | *1.1.2* | |
| | Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali | *1.1.4* | |
| | Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché dei servizi di consulenza forestale | *1.1.5.* | ▪ Contributi per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale nonché di consulenza forestale<br>▪ di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. |
| | Ammodernamento delle aziende agricole | *1.2.1* | |
| | Miglioramento valorizzazione economia forestale | *1.2.2* | ▪ Investimenti per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali;<br>▪ Acquisto di macchine e di attrezzature;<br>▪ Investimenti per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture forestali aziendali;<br>▪ Investimenti per la valorizzazione delle specie a legno pregiato. |
| | Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | *1.2.3* | ▪ accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;<br>▪ accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali; |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare | *1.2.4* | ▪ Sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie<br>▪ Sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie per la cooperazione. |
| | Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in pararello con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e selvicoltura | *1.2.5* | ▪ Interventi per l'accesso al territorio agricolo e forestale.<br>▪ Realizzazione di reti per la distribuzione di energia<br>▪ Gestione della risorsa idrica. |
| | Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione | *1.2.6* | ▪ Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito di calamità naturali |
| | Sostegno agli agricoltori per conformarsi a rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | *1.3.1* | |
| | Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | *1.3.2* | ▪ Sostegno alle spese per l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità |
| | Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo qi prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | *1.3.3* | |
| | *Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato* | *144* | |
| **ASSE 2 : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio** | Indennità degli agricoltori delle zone montane | *2.1.1* | |
| | Indennità degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane | *2.1.2* | |
| | Indennità Natura 2000 e indennità connessa alla direttiva 2000/60/CE | *2.1.3* | |
| | Pagamenti agroambientali | *2.1.4* | a - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata;<br>b - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica;<br>c - Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica:<br>c1 - conservazione di siepi naturali, alberature e boschetti.<br>c2 - mantenimento dei prati-permanenti e pascoli-<br>c3 - realizzazione di set-aside ecocompatibile.<br>d - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica;<br>e - Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono<br>f - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica;<br>g - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli;<br>h - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;<br>i - Agrobiodiversità<br>k - Miglioramento della qualità dei suoli: utilizzo di fertilizzanti e/o ammendanti organici; |
| | Pagamenti per il benessere degli animali | *2.1.5* | ▪ Mantenimento e/o introduzione del metodo di allevamento di suini all'aperto.<br>▪ Mantenimento e/o introduzione del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Sostegno agli investimenti non produttivi | *2.1.6* | ▪ Investimenti non produttivi per la diversificazione ambientale nelle aree Natura 2000, aree naturali protette ed ambiti della RERU (Rete ecologica regionale dell'Umbria);<br>▪ Investimenti non produttivi connessi alle azioni agroambientali;<br>▪ Investimenti non produttivi a finalità agroambientale.<br>▪ Introduzione o mantenimento di sistemi di qualità ambientale |
| | Imboschimento dei terreni agricoli | *2.2.1* | |
| | Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli | *2.2.2* | |
| | Imboschimento di superfici non agricole | *2.2.3* | |
| | Indennità Natura 2000 | *2.2.4* | |
| | Pagamenti silvoambientali | *2.2.5* | |
| | Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi | *2.2.6* | ▪ ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi;<br>▪ interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico;<br>▪ interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi. |
| | Sostegno agli investimenti non produttivi | *2.2.7* | ▪ investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche;<br>▪ investimenti a finalità ambientale nelle foreste private;<br>▪ miglioramento del materiale di moltiplicazione forestale |
| **ASSE 3 : Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale** | Diversificazione verso attività non agricole | *3.1.1* | ▪ Interventi per la diversificazione in attività turistica, ricreativa e sociale<br>▪ Interventi per la diversificazione in attività artigianali e commerciali non agricole<br>▪ Interventi per la promozione di fonti rinnovabili elettriche diverse dalle agroenergie |
| | Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese | *3.1.2* | ▪ Creazione e sviluppo di microimprese orientate all'attività turistica.<br>▪ Creazione e sviluppo di microimprese per il trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali.<br>▪ Creazione e sviluppo di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili. |
| | Incentivazione delle attività turistiche | *3.1.3* | ▪ sviluppo e/o creazione di servizi a supporto delle attività turistiche |
| | Servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale | *3.2.1* | ▪ Interventi per contrastare la desertificazione commerciale<br>▪ Interventi per la diffusione delle TIC<br>▪ Creazione di servizi per lo sviluppo rurale<br>Realizzazione di infrastrutture pubbliche per l'energia da biomasse.<br>▪ Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali. |
| | Sviluppo e rinnovamento dei villaggi | *3.2.2* | ▪ Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | *3.2.3* | ▪ Integrazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000;<br>▪ Compilazione di piani di gestione per altre aree di grande pregio naturale;<br>▪ Azioni di sensibilizzazione ambientale e paesaggistica;<br>▪ Studi ed investimenti per il mantenimento, il restauro ed il miglioramento del patrimonio naturale e con lo sviluppo di siti di alto valore naturale; manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e delle aree e del paesaggio rurali; manutenzione, restauro e riqualificazione di residenze di campagna per la recettività rurale<br>▪ Riqualificazione ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua demaniali. |
| | Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3 | *3.3.1* | |
| | Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale | *3.4.1* | |
| **ASSE 4 : Asse Leader** | Competitività | | ▪ Ammodernamento delle aziende agricole (121)<br>▪ accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (123 azione a); |
| | Qualità della vita/diversificazione | *4.1.3* | ▪ Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese (Asse 3, misura 312).<br>▪ Incentivazione delle attività turistiche e artigianali (Asse 3, misura 313).<br>▪ Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Asse 3, misura 321).<br>▪ Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori (Asse 3, misura 323).<br>▪ Formazione e informazione (Asse 3 misura 331).<br>▪ Acquisizione di competenze e animazione (Asse 3, misura 332) |
| | Cooperazione interterritoriale e trasnazionale | *4.2.1* | ▪ cooperazione interterritoriale<br>▪ cooperazione transnazionale |
| | Gestione dei grippi di azione locale, acquisizione di competenza, animazione | *431* | |

Non viene prevista la sola misura "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli - (cod.113)", in quanto considerata non prioritaria ai fini della strategia regionale, soprattutto in relazione alle effettive disponibilità di risorse, al principio della concentrazione degli interventi e al quadro dei fabbisogni rilevato, oltre alle eventuali considerazioni operate rispetto ai risultati del precedente periodo di programmazione 2000-2006.

### 5.1. Disposizioni generali

Le diverse misure sono state redatte in modo omogeneo, sì da rappresentare sinteticamente tutti gli elementi essenziali e spesso risultano articolate in più azioni. Sono già state evidenziate le diverse ragioni che hanno portato alla scelta dell'inserimento di tutte le misure. Si ribadisce, quindi, che tale elemento, insieme con l'ampia articolazione delle misure in azioni, vuole assicurare al programma, da un lato, la necessaria flessibilità, nel lungo periodo di programmazione, ad eventuali mutati scenari di sviluppo, ma anche offrire, dall'altro, tutte le diverse opportunità – alle imprese ed al territorio - in un quadro, quello attuale, fortemente modificato. Le stesse misure/azioni poi potranno essere attuate contemporaneamente, attraverso procedure integrate, così da massimizzare la loro efficacia. In tal caso, ai sensi dell'articolo 70, paragrafo 7, del Reg. CE 1698/05, e dell'articolo 42 del Reg. CE 1974/2006 le operazioni realizzate con un approccio di integrazione tra più misure ricomprese in più assi prioritari del Programma, saranno attuate conformemente alle norme che disciplinano le singole misure mentre il pagamento verrà imputato alla misura prevalente e, attraverso di essa, all'asse predominante.

**a) La struttura delle misure**

L'articolazione delle schede di misura, nel recepire complessivamente le esigenze di informazione previste dal Regolamento e dal Reg. CE n. 1974/2006, in particolare del relativo Allegato II, nonchè dalle linee guida proposte dalla Commissione Europea anche attraverso le apposite Measures Fiches, prevede una struttura che mette in evidenza obiettivi, descrizione, azioni, beneficiari, indicatori e loro target secondo il seguente schema:

**Denominazione della misura**
**Articolo riguardante la misura: articolo xx, lett. x), punto x, e art. yy del regolamento CE n. 1698/2005;**

| | |
|---|---|
| **Codice** | |
| **Collegamento con OSC, PSN e strategia PSR** | |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | |
| **Contenuti della misura (azioni/tipologie)** | |
| **Condizioni di ammissibilità** | |
| **Intensità dell'aiuto** | |
| **Limitazioni ed esclusioni** | |
| **Area di intervento** | |
| **Beneficiari** | |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| **Prodotto** | | |
| | | |
| **Risultato** | | |
| **Impatto** | | |

### 5.2. Disposizioni comuni a tutte o a più misure

**a) Operazioni/contratti in corso**

Per operazioni in corso devono intendersi tutte quelle operazioni avviate in forza di una domanda di sostegno presentata ai sensi di una misura prevista dal PSR per l'Umbria 2000/2006 per la quale è stata adottata una decisione di finanziamento o erogata una parte del sostegno nel periodo di programmazione 2000-2006.

Per impegni in corso devono intendersi tutti gli impegni giuridici assunti nei confronti dei beneficiari di misure del PSR per l'Umbria 2000-2006 che non hanno esaurito i loro effetti nel periodo di programmazione 2000-2006, comportando pagamenti oltre tale periodo.

Ai sensi dell'art. 3 del Reg.CE 1320/2006, per le operazioni in corso sopra indicate, i pagamenti effettuati tra il 16 ottobre 2006 ed il 31 dicembre 2006, sono autorizzati ai sensi dell'art. 39, comma 1, lettere a) e c).

Le spese relative ad impegni assunti sul PSR per l'Umbria 2000-2006, con pagamenti dopo il 31.12.2006, sono autorizzati a valere sul PSR per l'Umbria 2007-2013 nel rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dal PSR dell'Umbria 2000-2006.
Tuttavia i pagamenti che si protraggono oltre il 31.12.2008 relativi ad impegni non pluriennali assunti entro il 31.12.2006, sono ammessi al pagamento nel rispetto dei criteri di ammissibilità previsti dal presente programma.
Le risorse finanziarie in termini di spesa pubblica necessarie per i pagamenti delle operazioni/contratti in corso come sopra autorizzati, sono ricapitolati, per ciascuna misura, nella tavola 5.2.1 e 5.2.2, contenente altresì i riferimenti di concordanza tra le misure previsti dall'allegato II del regolamento CE n. 1320/2006.

**Tavola 5.2.1**

| **Misure 2000-2006** | **Importo** | | **Corrispondenti misure 2007-2013** |
|---|---|---|---|
| | **Quota pubblica** | **Quota FEASR** | |
| Misura a) | 8.421.667,50 | 3.705.533,70 | Misura 1.2.1 |
| Misura b) | 1.691.020,44 | 744.048,99 | Misura 1.1.2 |
| Misura c) | 1.297.443,93 | 570.875,33 | Misura 1.1.1 |
| Misura e) | 2.681.086,28 | 1.179.677,96 | Misura 2.1.1 |
| Misura e) | 1.003.573,49 | 441.572,34 | Misura 2.1.2 |
| Misura f) | 69.333.411,93 | 30.506.701,25 | Misura 2.1.4 |
| Misura g) | 13.227.809,45 | 5.820.236,16 | Misura 1.2.3 |
| Misura i) | 4.842.349,34 | 2.130.633,71 | Misura 2.2.7 |
| Misura i) | 10.184.866,71 | 4.481.341,35 | Misura 1.2.2 |
| Misura i) | 790.574,57 | 347.852,81 | Misura 2.2.6 |
| Misura n) | 544.801,42 | 239.712,62 | Misura 3.2.1 |
| Misura o) | 857.892,61 | 377.472,75 | Misura 3.2.2 |
| Misura p) | 4.698.831,74 | 2.067.485,97 | Misura 3.1.1 |
| Misura r) | 602.694,25 | 265.185,47 | Misura 1.2.5 |
| Misura s) | 120.789,03 | 53.147,17 | Misura 3.1.3 |
| Misura t) | 4.842.349,34 | 2.130.633,71 | Misura 2.2.7 |
| Misura t) | 1.700.000,00 | 748.000,00 | Misura 1.2.6 |
| **Totale** | **125.837.588,54** | **55.368.538,95** | |

Tenuto conto che alcune misure/operazioni non concluse nel periodo di programmazione 2000/2006 non trovano corrispondenza diretta nella tavola di concordanza sopra riportata, sono di seguito individuate le misure del presente programma alla quale faranno riferimento, per coerenza, dette operazioni.

**Tavola 5.2.2**

| **Altre misure/operazioni 2000-2006** | **Importo** | | **Corrispondenti misure 2007-2013** |
|---|---|---|---|
| | **Quota pubblica** | **Quota FEASR** | |
| Misura m) | 2.308.265,04 | 1.015.636,62 | Misura 1.2.3 |
| Reg. CEE 2078/92 | 10.260.237,70 | 4.514.504,59 | Misura 2.1.4 |
| Reg. CEE 2080/92 | 23.360.140,11 | 10.278.461,65 | Misura 2.2.1 |
| Direttiva 72/159/CEE | 283.820,00 | 124.880,80 | Misura 1.2.1 |
| Reg. CEE 1609/89 | 418.320,57 | 184.061,05 | Misura 1.2.1 |
| Valutazione ex-post | 189.000,00 | 83.160,00 | Misura 5.1.1 |
| **Totale** | **36.819.783,42** | **16.200.704,71** | |

**b) Conformità con le norme sugli Aiuti di Stato di talune misure e/o operazioni.**

Per quanto riguarda misure/operazioni previste dal presente PSR che non risultino direttamente riconducibili nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato e in particolare:

- la misura concernente l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale (art.25 del Reg.CE 1698/05)
- la misura concernente imboschimento di terreni agricoli (art. 43 del Reg.CE 1698/2005)
- la misura concernente primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (art. 44 del Reg.CE 1698/2005)
- la misura concernete imboschimento di superfici non agricole (art.45 del 1698/2005)
- la misura concernente indennità Natura 2000 (art. 46 del Reg.CE 1698/2005)
- la misura concernete pagamenti per interventi silvoambientali (art. 47 del Reg.CE 1698/2005)
- la misura concernente ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (art. 48 del Reg.CE 1698/2005)
- la misura concernente investimenti non produttivi (art. 49 del Reg.CE 1698/2005)
- le misure dell'Asse 3 (art.52 del Reg.CE 1698/05)
- le operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte
    - della misura concernente azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art.21 del Reg.CE 1698/05)
    - della misura concernente azioni nel campo dell'utilizzo di servizi di consulenza (art.24 del Reg.CE 1698/05)
    - della misura relativa all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art.28 del Reg.CE 1698/05)
    - della misura cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (art.29 del Reg. CE 1698/05),
    - della misura concernente infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della agricoltura e silvicoltura (art.30 del Reg.CE 1698/05)
    - della misura concernente aziende agricole in via di ristrutturazione dovuta alla riforma di una OCM (art.35 bis del Reg.CE 1698/05)

il sostegno è concesso nel rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato CE. A tal fine il sostegno alle misure/operazioni sopra indicate è garantito attraverso l'applicazione della normativa comunitaria relativa al regime "de minimis", regolamento (CE) n.1998/2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 agli aiuti di importanza minore. In particolare, per quanto riguarda il controllo sugli aiuti erogati, si fa riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 3 del regolamento stesso, primo e terzo paragrafo, in attesa dell'istituzione del registro centrale nazionale degli aiuti di cui al paragrafo 2. .In particolare, nel concedere un aiuto "de minimis" ai sensi del presente Programma ad un'impresa, questa viene informata per iscritto circa l'importo potenziale dell'aiuto (espresso come equivalente sovvenzione lordo) e circa il suo carattere "de minimis", facendo esplicito riferimento al regolamento (CE) n.1998/2006 e ai relativi estremi di pubblicazione sulla GUCE. Prima di concedere l'aiuto, all'impresa interessata viene richiesta inoltre una dichiarazione, in forma scritta od elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto "de minimis" ricevuto durante i due esercizi finanziari precedenti e nell'esercizio finanziario in corso. Il nuovo aiuto "de minimis" potrà essere erogato soltanto dopo aver accertato che esso non faccia salire l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" ricevuti dall'impresa, durante il periodo che copre l'esercizio finanziario interessato e i due esercizi finanziari precedenti, ad un livello eccedente il massimale di cui all'articolo 2, paragrafo 2 del citato regolamento (CE) n.1998/2006.

Al fine di consentire che tutte le condizioni previste dal regolamento (CE) n.1998/2006 siano soddisfatte, i dati riguardanti gli aiuti "de minimis" individuali vengono conservati per dieci anni dalla data della concessione. Inoltre, i dati relativi a ciascun regime di aiuti "de minimis" attivato ai sensi del presente Programma, vengono conservati per dieci esercizi finanziari dalla data in cui è stato concesso l'ultimo aiuto a norma del regime di cui trattasi. Su richiesta scritta, la Regione trasmette alla Commissione, entro 20 giorni lavorativi ovvero entro un termine più lungo fissato nella richiesta, tutte le informazioni che la Commissione ritiene necessarie per accertare se siano state rispettate le condizioni del citato regolamento (CE) n.1998/2006, con particolare riferimento all'importo complessivo degli aiuti "de minimis" ricevuti dalle singole imprese.

**c) Rispetto dei requisiti in materia di condizionalità (cross-compliance)**

Si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità cui si fa riferimento nell'ambito del presente programma corrispondono esattamente a quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/03 come abrogato dal Reg. (CE) 19 gennaio 2009, n. 73/2009, secondo le modalità applicative stabilite a livello nazionale, dal Decreto Ministeriale n. 12541 del 21.12.2006 e sue successive modificazioni ed integrazioni e recepite a livello regionale con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1911 del 22 dicembre 2008.

Per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2009, il MIPAF ha predisposto il decreto ministeriale 16809 del 24 novembre 2008, che modifica il precedente DM n. 12541 del 21.12.2006, allo scopo

di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme. Detto decreto ministeriale, pertanto, comprende gli impegni obbligatori che decorrono dal 1° gennaio 2009.
A partire da tale data, ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare gli impegni relativi agli atti e alle norme così come definiti dalle Regioni e Province Autonome in recepimento di quanto stabilito negli allegati 1 e 2 al DM n. 12541 del 21.12.2006 come modificato dal D.M. 16809 del 24 novembre 2008.
Sulla base di quanto previsto dal decreto ministeriale, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, definendo, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1911 del 22 dicembre 2008, l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base agli atti relativi ai criteri di gestione obbligatori (CGO) ed alle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) descritte nell'allegato 1 della citata delibera regionale.
Detto allegato riporta il recepimento nazionale e regionale e descrive gli impegni obbligatori applicabili nella Regione Umbria per ogni singolo Atto e Norma a livello di azienda agricola.

**d) Dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento**

In coerenza con i fabbisogni che emergono dall'analisi delle principali filiere produttive descritte al paragrafo 3.1.2 "svantaggi strutturali e identificazione delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione", risultano necessari e giustificati tutti gli investimenti nelle imprese agricole ed agroalimentari di cui alle misure "ammodernamento delle aziende agricole – 121 "(art. 20, b), i) e "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - 123" (art.20, b), iii) del regolamento CE n. 1698/2005) sintetizzati nelle tabelle in calce al presente paragrafo.
In particolare l'analisi di contesto delle principali filiere produttive, fa emergere le suddette necessità del sostegno per le misure di investimento graduate secondo tre livelli di priorità: alta – media – bassa. Nello specifico, le tipologie di investimento delle principali filiere che risultano avere una "priorità alta" sono di sono le seguenti:

TABACCO

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde
  - ✓ Innovazione tecnologica mediante introduzione di nuovi macchinari e attrezzature con particolare riguardo agli aspetti legati alla riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro
- per gli investimenti nelle imprese di prima trasformazione, saranno incentivate:
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti di lavorazione

CEREALI E ALTRI

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili
  - ✓ Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde.
  - ✓ riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

VITIVINICOLO

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

OLIO D'OLIVA

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili

ORTOFRUTTA

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non separati
  - ✓ Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici
  - ✓ Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione.
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

LATTIERO-CASEARIA

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
  - ✓ Acquisto di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

CARNE (BOVINI, SUINI, OVINI)

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
  - ✓ Acquisto di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

AVICOLA E UOVA

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici

- ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori

- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

MIELE

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

FORESTALE

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Acquisto/leasing di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti (usato escluso)
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

AGROENERGIA

- per gli investimenti rivolti alle imprese agricole, saranno incentivati:
  - ✓ Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili
  - ✓ Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori
- per gli investimenti nelle imprese di trasformazione/commercializzazione, saranno incentivate:
  - ✓ Acquisto/leasing di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti (usato escluso)
  - ✓ Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili
  - ✓ Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione

In relazione alla concentrazione degli interventi si precisa che, per ciascuna filiera, verranno prioritariamente sostenuti gli interventi/operazioni con priorità alta.

Per gli investimenti ove la priorità è stata individuata di tipo medio o basso ovvero per investimenti in altri settori, il sostegno sarà subordinato, nell'ordine, alla effettiva presenza di disponibilità finanziarie.

Relativamente alla concentrazione territoriale, sulla base dei fabbisogni evidenziati al paragrafo 3.1.2 "svantaggi strutturali e identificazione delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione", gli investimenti a favore della filiera verranno sostenuti come riportato nella tabella seguente:

| | **Tabacco** | **Cereali e altri** | **Viti - vinicola** | **Olio d'oliva** | **Orto-frutta** | **Lattiero casearia** | **Carne: b., s. e ov.** | **Avicola e uova** | **miele** | **forestale** | **Agro-energ.** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A.R. con problemi complessivi di sviluppo** | | | | | | | | | | | |
| **A.R. intermedie** | | | | | | | | | | | |

Legenda: verde=intervento esclusivo; giallo=intervento prioritario; rosso=intervento subordinato; bianco=non si interviene

Graduazione delle priorità (alta-media-bassa) delle principali tipologie di investimento che ne giustificano gli interventi nella misura "ammodernamento delle aziende agricole – 121 "(art. 20, b), i) e nella misura "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - 123" (art.20, b), iii) del regolamento CE n. 1698/2005).

Tabella giustificativa della necessità e priorità degli investimenti aziendali –misura 121-

**Priorità**

| alta | media | bassa | non pertinente |
|---|---|---|---|

| | FILIERA | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Tabacco** | **Cereali e altri** | **Viti - vinicola** | **Olio d'oliva** | **Orto-frutta** | **Lattiero casearia** | **Carne: b., s. e ov.** | **Avicola e uova** | **miele** | **forestale** | **Agro-energ.** |
| **NOTE** | | | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | condizione del possesso delle quote | | | | | |
| Costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non separati | alta | media | media | media | alta | alta | media | media | bassa | bassa | media |
| Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse | bassa | alta | media | media | bassa | non pertinente | non pertinente | non pertinente | bassa | alta | alta |
| Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili | media | alta | bassa | bassa | bassa | non pertinente | non pertinente | media | non pertinente | alta | alta |
| Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici | media | media | bassa | bassa | alta | alta | alta | alta | non pertinente | bassa | bassa |
| Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde. | alta | alta | non pertinente | bassa | alta | media | media | media | non pertinente | non pertinente | non pertinente |
| Miglioramenti e sistemazioni fondiarie finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio | bassa | media | media | media | media | media | media | media | media | bassa | bassa |
| Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta |
| Acquisto di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico | non pertinente | non pertinente | non pertinente | non pertinente | non pertinente | alta | alta | non pertinente | non pertinente | non pertinente | non pertinente |

Tabella giustificativa della necessità e priorità degli investimenti per la trasf.ne e commerc.ne- misura 123-

**Priorità**

| alta | media | bassa | non pertinente |
|---|---|---|---|

| | FILIERA | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Tabacco** | **Cereali e altri** | **Viti - vinicola** | **Olio d'oliva** | **Orto-frutta** | **Lattiero casearia** | **Carne: b., s. e ov.** | **Avicola e uova** | **miele** | **forestale** | **Agro-energ.** |
| **NOTE** | | | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | Rspetto complementarietà OCM | condizione del possesso delle quote | | | | | |
| Costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione. | media | media | bassa | bassa | alta | alta | media | media | media | bassa | media |
| Acquisto/leasing di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti (usato escluso) | bassa | media | media | media | media | media | media | media | media | alta | alta |
| Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | bassa | alta | alta |
| Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura | media | media | bassa | bassa | alta | alta | alta | alta | media | bassa | bassa |
| Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta | alta |

**e) Criteri e disposizioni amministrative atte a garantire la non cumulabilità con altri strumenti di intervento della PAC**

Gli aiuti previsti dal presente programma non sono concessi, in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtu' delle organizzazioni comuni di mercato (OCM) di cui all'allegato I del Reg. CE 1974/06 fatte salve le eccezioni previste, ai sensi dell'art.5 comma 6 del Reg.CE 1698/2005, al paragrafo 10.b) "Complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato I al regolamento (CE) n.1974/2006" del presente PSR.

Al fine di evitare che una operazione sostenuta dal presente programma possa essere sovvenzionata anche da altri strumenti della PAC, si prevede un controllo su 2 livelli:

- All'origine, verificando la coerenza e la complementarietà degli aiuti previsti nelle singole misure del presente programma rispetto alle attuali disposizioni normative e regolamentari, evidenziando i possibili criteri di demarcazione e le eventuali eccezioni richieste rispetto agli interventi finanziati con gli altri strumenti della PAC
- Durante la fase applicativa, tale precisa demarcazione viene ribadita sia a livello di bando di selezione, attraverso precise indicazioni sugli interventi ammissibili e sulle condizioni di accesso ai benefici, sia a livello di specifico controllo da parte dell'Organismo pagatore sulla singola operazione, in particolare nei casi di eccezione richiamati nel predetto articolo 10.b (controllo sui tetti d'investimento, sul beneficiario, ecc.). Tali controlli vengono inseriti nelle apposite liste di controllo delle operazioni finanziate. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente quindi di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che una singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario. In ogni caso:
    - i richiedenti dovranno dichiarare, al momento della presentazione della domanda di aiuto, di non avere presentato e assumere l'impegno a non presentare, per la stessa operazione, domanda di aiuto di pertinenza di regimi di sostegno della PAC.
    - prima del pagamento finale, sarà accertata la non cumulabilità degli aiuti.

**f) Coerenza e plausibilità dei calcoli (art. 48, par. 2, reg. CE n. 1974/2006)**

Per l'applicazione degli art. 31, da 38 a, 40 e da 43 a 47 del Reg. CE 1698/2005 il relativo livello di sostegno viene fissato sulla base di calcoli dei costi aggiuntivi e delle presunte perdite di reddito così come riportato nelle tabelle dell'allegato 2. I calcoli agronomici e le relative giustificazioni degli importi fissati per il pagamento dei premi, in applicazione dell'articolo 48, paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, sono stati predisposti dalla Direzione regionale Agricoltura e Foreste e sono stati validati mediante opportuna perizia svolta dall'Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Agraria.

**g) Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Reg. CE n. 1974/2006**

***Abbuono di interessi***

In coerenza con l'articolo 71, paragrafo 5, del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto in talune misure del programma di sviluppo rurale potrà avere luogo in forma diversa dagli aiuti diretti a fondo perduto.

Tale forma, ai sensi dell'art.49 del Reg.CE 1974/2006, è rappresentata da abbuono di interessi su prestiti (superiore a 18 mesi) o mutui a medio e lungo termine ( fino ad anni 15) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti. L'abbuono degli interessi è concesso mediante il concorso del pagamento degli interessi in forma attualizzata, fino ad un massimo del 100% del contributo assentito, da stipularsi entro e non oltre il 31.12.2013 e ciò allo scopo di evitare il pagamento di eventuali i rate annuali maturate dopo il 31.12.2015. E' consentita la capitalizzazione degli oneri di preammortamento per un periodo non superiore a 12 mesi.

L'abbuono degli interessi è calcolato in equivalente sovvenzione lordo (ESL) e potrà coprire fino al 100% del costo degli interessi e, comunque, non potrà essere superiore all'entità dell'aiuto, definito dalle singole misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Ai singoli finanziamenti si applicano i tassi di riferimento/attualizzazione, calcolati in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03 e vigenti:

- alla data di stipula del contratto condizionato, per il periodo di preammortamento
- alla data di stipula del contratto definitivo, per il periodo di ammortamento
- alla data di liquidazione della prima rata, per il tasso di attualizzazione..

Gli aiuti agli investimenti previsti nelle singole misure del presente programma possono essere altresì corrisposti in in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale). Anche in tale caso l'entità massima dell'aiuto non potrà comunque superare i limiti fissati, per ciascuna misura interessata, nell'allegato al Reg. CE n. 1698/2005.

Ai fini dell'attuazione dell'abbuono degli interessi viene stipulata una apposita convenzione tra l'OP, le banche e l'AdG che regolamenta tutti i rapporti scaturenti dalla concessione dell'abbuono degli interessi sui

prestiti/mutui concessi dalle banche stesse compresi i recuperi delle somme corrisposte a titolo di abbuono degli interessi. L'AdG resta comunque responsabile della gestione del pagamento del valore attualizzato dell'abbuono alla banca intermediaria per l'intera durata del prestito, nonché di ogni eventuale recupero di importi indebitamente erogati a norma dell'art.33 del Reg.CE 1290/2005..

***Fondo di garanzia***

Entro i limiti massimi di aiuto concedibile, l'operazione finanziaria assistita, in tutto o in parte, dal pagamento in conto interessi ovvero l'eventuale prestito/mutuo acceso per far fronte alla spesa ammessa non coperta dal contributo pubblico, può altresì essere assistita da idonea garanzia concessa da uno strumento finanziario (Fondo di garanzia) che opera in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Reg. della Commissione n. 1974/2006.

Gli strumenti finanziari previsti dal presente Programma sono due:

- **Fondo di garanzia regionale,**
- **Fondo di garanzia ISMEA.**

Il **Fondo di garanzia regionale** opera in regime di *"non Aiuto di Stato"* in quanto, ai sensi dell'art.88 par.1 del Reg.CE 1698/2005, la garanzia è concessa - in conformità all'art.71 par.5 dello stesso regolamento – esclusivamente a favore di interventi relativi a misure/operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE. A tal fine, la Commissione Europea con Decisione C(2008)1195 del 19 marzo 2008 ha dichiarato tale Fondo compatibile in quanto lo stesso non comporta aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87, para 1, del Trattato.

Tale Fondo di garanzia si configura come un'entità giuridica indipendente in seno ad una istituzione finanziaria preesistente operante a livello regionale/nazionale/comunitario che lo gestisce. L'affidamento della gestione sarà disciplinato nel rispetto della normativa comunitaria (Dir. 97/52/CEE e successive modificazioni ed integrazioni) e nazionale in materia di appalti di pubblici servizi (d. lgs 163/2006 e s.m.i.). Detto Fondo potrà essere interamente costituito da apporti derivanti da risorse pubbliche (PSR, finanziamenti integrativi nazionali o regionali) oppure, secondo il principio della partnership pubblico-privato, costituito anche da apporti privati (banche e soggetti abilitati a norma del D.lgs 385/1993).

**Il Fondo di garanzia ISMEA** è costituito con le risorse finanziarie pubbliche individuate nell'ambito delle misure del PSR e utilizzate attraverso un Accordo di programma con ISMEA che consente, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali, l'avvalimento in uno specifico fondo, con contabilità separata, rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. Tale accordo di programma è stipulato esclusivamente per la prestazione di garanzie per interventi cofinanziati nell'ambito delle relative schede di misura del PSR. In tal caso, le risorse in argomento confluiranno nel fondo di garanzia operante a livello nazionale ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004, art. 17, commi da 1 a 4. Ciò in base all'opportunità offerta dal Governo italiano che ha messo a disposizione delle Regioni il suddetto strumento proponendo uno schema di accordo di programma, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 tra MIPAAF, Regioni, Province autonome e ISMEA per la prestazione di garanzie nell'ambito dei PSR 2007-2013, approvato con atto 148/CSR del 12 luglio 2007 dalla Conferenza Stato-Regioni. L'Accordo di programma è uno strumento tipico di collaborazione tra pubbliche amministrazioni che agiscono per il perseguimento di interessi pubblici comuni ed è compatibile con la normativa comunitaria così come nella normativa nazionale di riferimento in materia di appalti pubblici. In tal senso la Regione, d'intesa col MIPAAF, procederà alla definizione di uno specifico accordo di programma con ISMEA che, tra l'altro, è un ente economico di diritto pubblico, nonché strumentale al MIPAAF e, per norma statutaria, l'unico soggetto pubblico a livello nazionale legittimato a svolgere compiti di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associative. Pertanto, le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la prestazione delle garanzie possono essere versate nel suddetto Fondo ISMEA assicurando una contabilità separata atta a distinguere le nuove risorse investite nel Fondo, incluse quelle investite dal FEASR, da quelle di cui disponeva inizialmente ISMEA. Il Fondo di garanzia ISMEA opera in regime di *"non Aiuto di Stato"* in quanto ricorrono le condizioni che escludono la presenza di aiuti di Stato previste dalla Comunicazione della Commissione CE C71 dell'11.3.2000. A tal fine, la Commissione Europea con Decisione C(2006) 643 dell'8 marzo 2006 ha dichiarato tale Fondo compatibile in quanto lo stesso non comporta aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87, para 1, del Trattato.

In entrambi i casi (Fondo di garanzia regionale e Fondo di garanzia ISMEA) si costituirà un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad investimenti cofinanziati nell'ambito del PSR su tutto il territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia degli strumenti finanziari.

A riguardo si precisa che detti due fondi non si sovrappongono in quanto opereranno in ambiti differenti secondo le seguenti tipologie di intervento:

a) **Fondo di garanzia regionale,** per tutti gli investimenti previsti dal PSR **rientranti** nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato (ad esempio: le operazioni di investimento nel settore primario per le misure 121, 123 ecc)
b) **Fondo di garanzia ISMEA**, per tutti gli investimenti previsti dal PSR **non rientranti** nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato (ad esempio: talune operazioni di investimento previste dalle misure dell'Asse 3, quelle dell'Asse 1 riferite al settore forestale, ecc);

Per quanto riguarda la parte pubblica derivante dal PSR, l'entità da versare ai Fondi sarà individuata nell'ambito delle disponibilità finanziarie che si prevederanno in sede di attuazione delle specifiche misure di investimento.
L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate ai Fondi. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione finanziaria ai Fondi saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite con particolare riferimento all'utilizzo delle quote del FEARS rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR ai Fondi. Dette norme saranno oggetto di appositi atti convenzionali stipulati tra i soggetti fondatori (inclusa l'Autorita di gestione del PSR) e il soggetto gestore, nel rispetto delle previsioni contenute all'art.51 del Reg.CE 1974/2006.
La tipologia di garanzia rilasciata dai Fondi sono attuate nel rispetto dei requisiti previsti dalla Banca Centrale Europea (BCE) con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.
I soggetti gestori dei Fondi sono tenuti ad assicurare l'individuazione contabile, a favore del PSR regionale, di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti delle singole istituzioni pubbliche.
Le spese di gestione dei Fondi non potranno superare un ammontare annuo del 2% del capitale versato per la durata dell'attività dei Fondi, a meno che, in seguito a gara d'appalto, si rilevi necessaria una percentuale più elevata che, comunque, non potrà essere superiore al 5%.
Il Fondo di garanzia regionale fornisce garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. Il fondo di garanzia ISMEA è invece aperto a tutte le operazioni previsti dalle misure di investimento del PSR non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato.
La verifica della fattibilità economica, per entrambi i fondi, prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione e valuterà l'iniziativa oggetto del finanziamento garantito sulla base del rendimento globale dell'azienda.
Entrambi i Fondi non forniranno garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalle Linee Guida Comunitarie sugli Aiuti di Stato per il recupero e la riorganizzazione di aziende in difficoltà[29].
Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento CE 1698/2005. In ogni caso, i Fondi di garanzia avranno un ambito di intervento sull'intero territorio regionale.
La tipologia di intervento riguarda solamente il rilascio di garanzie.
Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia dei fondi sono costituite da prestiti (superiore a 18 mesi) o mutui a medio e lungo termine concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo e/o nelle aree rurali su tutto il territorio regionale senza alcuna discriminazione che possa favorire certe imprese o la produzione di certi beni. Tali operazioni sono ammesse alla garanzia dei fondi se accese per la realizzazione di interventi cofinanziati dal PSR quali ad esempio:

- investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;
- opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;
- ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;
- acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici;

I Fondi potranno inoltre garantire operazioni di *leasing* finanziario. In tal caso i contratti prevederanno le seguenti condizioni:

- l'acquisto del bene al termine del periodo di locazione o un periodo di locazione equivalente alla vita del bene oggetto della locazione stessa;
- l'importo massimo ammissibile all'aiuto non dovrà superare il valore netto commerciale del bene dato in locazione.

Nell'ipotesi che la garanzia del fondo di garanzia regionale venga rilasciata su una operazione creditizia accesa per la realizzazione di un suddetto intervento e che beneficia di contributo pubblico, il valore delle garanzie, in termini di equivalente sovvenzione lorda (ESL), sarà cumulato con il contributo stesso in modo che il cumulo di entrambi gli aiuti non ecceda il tasso massimo di aiuto e/o l'ammontare massimo di aiuto consentito dalle regole comunitarie per l'operazione economica principale garantita, nei limiti stabiliti dalla pertinente misura del

[29] G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.

regolamento (CE) 1698/2005. In tal caso, il valore delle garanzie in termini di ESL sarà calcolato in base alle disposizioni riportate nella Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli Aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (2008/C 155/02).

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita definitiva, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nell'ambito della disponibilità del Fondo.
La spesa dichiarata da entrambi i fondi alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'Articolo 26, paragrafo 3 del Regolamento (CE) n. 1290/2005 sarà la spesa totale sostenuta nella costituzione del Fondo o ai fini del versamento di contributi nei fondi stessi.
Tuttavia, secondo quanto previsto dall'Articolo 28 del Regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:
(a) di ogni eventuale garanzia fornita, comprese le somme impegnate come garanzia in fondi di garanzia, e
(b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) sarà compensata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.
Gli interessi prodotti dai versamenti fatti sui fondi nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese. Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte saranno riutilizzate dalla Regione a favore delle imprese del proprio territorio.
L'attività svolta dalla società di gestione è sorvegliata dalla Autorità di gestione del PSR e, comunque, detta Autorità resta direttamente responsabile del corretto funzionamento ed utilizzo di entrambi gli strumenti finanziari.

### 5.3. Informazioni in merito agli assi e alle misure

Si assicura che l'Autorità di Gestione, ai sensi dell'art. 78, lett.a) del regolamento (CE) n. 1698/2995, entro quattro mesi dall'approvazione del presente programma consulterà il Comitato di Sorveglianza in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate.Tali criteri potranno essere oggetto di riesame in relazione alle esigenze della programmazione.

Gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse 1 si articolano in una serie di Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano, ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione nonché a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli al fine di migliorare e consolidare la competitività dei settori agricolo e forestale,.

Il numero delle misure prese in considerazione nel presente asse corrisponde all'insieme delle misure previste dall'art. 20, lett. a), b) e c) del regolamento (CE) n. 1698/2005, ad eccezione della misura 113 relativa al "prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli" in quanto è una misura poco sentita dagli operatori agricoli umbri non avendo dato alcun riscontro positivi nei precedenti periodi di programmazione (non sono state presentate domande). Le misure suddette si articolano in un'azione unica o, nei casi dove si è rilevata la necessità, in più azioni.

Gli interventi previsti dalle misure/azioni ricomprese in questo Asse sono conseguenza logica:

- della situazione che scaturisce dall'analisi di contesto e dai fabbisogni individuati al capitolo 3.1 relativamente al "rendimento dei settori agricolo alimentare e forestale";
- di quanto emerso al paragrafo 5.2 in ordine alla "dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimenti" laddove vengono individuate esigenze e priorità legate ai territori ed agli svantaggi strutturali.

#### 5.3.a) Informazioni sulle modifiche alle misure esistenti relativamente all'intensità dell'aiuto, agli anticipi e altre modifiche introdotte dal Reg.CE 482/2009

– A decorrere dal 1 gennaio 2010, per i tipi di operazioni connesse alle priorità comunitarie di cui all'art.16 bis del regolamento 1698/2005, le aliquote del sostegno sono maggiorate di 10 punti percentuali per la misura sotto indicata:

| Misure esistenti | Intensità aiuto |
|---|---|
| 121- limitatamente al settore lattiero - caseario | +10% |
| 123- limitatamente al settore lattiero - caseario | +10% |
| 221 | +10% |

– Per agevolare la realizzazione di progetti di investimento nell'attuale crisi economico-finanziaria, si fa propria l'opportunità di innalzare i massimali previsti per il pagamento degli anticipi. A tal fine, ai sensi dell'articolo 1 comma 9 del regolamento CE 363/2009 per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato fino al 50% della aiuto pubblico connesso all'investimento.

Ai sensi dell'art. 1 comma 16 del regolamento CE 679/2011, dal 1° gennaio 2011, a causa del perdurare degli effetti negativi della crisi economica e finanziaria, l'importo degli anticipi per gli investimenti è innalzato al 50% dell'aiuto pubblico connesso all'investimento, fino alla fine del periodo di programmazione.

Si riportano di seguito le misure per le quali è applicabile l'anticipazione fino al 50%:

**ASSE 1**

- 121 - ammodernamento delle aziende agricole;
- 122 - accrescimento del valore economico delle foreste;
- 123 - accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- 125 - miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;
- 126 – ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione

**ASSE 2**

- 216 - investimenti non produttivi;
- 221 - imboschimento di terreni agricoli (limitatamente ai costi di impianto);
- 222 – primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
- 223 – imboschimento di superfici non agricole (limitatamente ai costi di impianto);
- 226 - ricostituzione del potenziale forestale;
- 226 – ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi
- 227 - sostegno agli investimenti non produttivi nelle foreste;

**ASSE 3**

- 311 - diversificazione in attività non agricole;
- 312 - sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;
- 313 - incentivazione delle attività turistiche;
- 321 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- 322 – sviluppo e rinnovamento dei villaggi

– Per facilitare l'attuazione delle strategie di sviluppo locale ed in particolare il funzionamento dei GAL. è consentito, ai sensi dell'articolo 1) comma 3 del Reg.CE 482/2009, la concessione di un anticipo delle spese di funzionamento dei GAL nel limite del 20% dell'aiuto pubblico. La sua liquidazione è subordinata alla costituzione di idonea garanzia bancaria o equivalente, pari al 110% dell'importo anticipato. La garanzia è svincolata al più tardi alla chiusura della strategia di sviluppo locale.
– Ai sensi dell'art.1 comma 4 del Reg.CE 482/2009, nei casi di mancato subentro all'impegno di cui all'art.44 comma 1 del Reg.CE 1974/2006, può non esigersi il dovuto rimborso nel caso in cui l'azienda agricola , o parte di essa, è trasferita ad una organizzazione non governativa che abbia come obiettivo la gestione della natura per la conservazione dell'ambiente, a condizione che il trasferimento sia finalizzato ad un cambiamento permanente nell'utilizzo del terreno per la conservazione della natura e che sia associato ad un significativo beneficio per l'ambiente. A tal fine si intende per:
    - Organizzazione non governativa, i soggetti singoli, associati, pubblici e privati
    - Gestione della natura, fattispecie che hanno la logica della conservazione della natura
    - Cambiamento permanente dell'uso del suolo, una modificazione a lungo termine.
– Ai sensi dell'art. 1 comma 5 del Reg.CE 482/2009, fatte salve le norme sostanziali e procedurali in materia di aiuti di stato, la possibilità dell'uso dei costi standard è estesa anche agli investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla qualificazione del patrimonio naturale, nonché allo sviluppo di siti di grande pregio naturale di cui all'art. 57, lett. a) del Reg.CE 1698/2005.
– Ai sensi dell'articolo 1, comma 19 del Reg. CE 74/2009, il sostegno per l'insediamento di giovani agricoltori è concesso fino al massimale di 70.000 euro.

**5.3.b) Informazioni comuni a talune misure in materia forestale**

Ai fini dell'applicazione del PSR si assume quale definizione di "foresta e zona boschiva" quelle riportata all'art. 30 del Reg. CE n. 1974/2006.

Le misure forestali previste nell'Asse 1 sono coerenti con il Piano Forestale Regionale (PFR) per il periodo 1998-2007 (deliberazione del Consiglio regionale n. 652 del 15.03.1999) il quale si basa sugli impegni assunti dalla Comunità e dall'Italia in sede internazionale e sulla Strategia Forestale dell'Unione europea. Il PFR costituisce lo strumento per dare concreta attuazione agli impegni contratti nelle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa ed in particolare per garantire la gestione sostenibile delle risorse forestali ed assicurare il loro ruolo multifunzionale. Il PFR, anche se antecedente, è pienamente coerente con le "Linee guida di programmazione forestale", approvate ai sensi del D.Lgs. 227/2001, con le risoluzioni (MCPFE) di Vienna del 2003 e con il Piano d'azione dell'UE per le foreste (COM(2006) 302 def.).

In base a quanto stabilito dall'art. 26 della L.R. n.28/2001, il PFR ha validità decennale, ma rimane in vigore fino all'approvazione di un nuovo PFR. L'attuale documento sarà sottoposto ad opportuno aggiornamento ed integrazione anche con riferimento al Piano d'azione dell'UE nel corso dell'anno 2007.

L'obiettivo generale del PFR è (ri)creare adeguate motivazioni ad una gestione attiva delle risorse forestali, al fine di garantire, in armonia con il Piano d'azione dell'UE, la "multifunzionalità delle foreste nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri della società e quale fonte di reddito per la filiera forestale". Le misure previste nell'Asse 1 contribuiscono al raggiungimento dei seguenti obiettivi del PFR:

- Migliore integrazione delle attività forestali con la domanda di prodotti legnosi;
- Valorizzazione dei prodotti non legnosi;

e risultano coerenti con le seguenti azioni:

- azioni sulle risorse (Misura 114, 115 e 122)
- azioni sullo sviluppo delle tecniche di lavoro e sulle infrastrutture (Misure 114, 115, 122 e 125)
- la promozione di forme di gestione associata (Misure 122)
- la definizione di nuove forme contrattuali per la gestione e commercializzazione del legname (Misure 114 e 115)
- utilizzo delle biomasse forestali a scopo energetico (Misure 122, 123, 124 e 125)
- la tartuficoltura ed i funghi epigei (Misura 123)
- l'organizzazione del settore (Misure 114 e 115).

Le misure forestali previste nell'Asse 2 sono coerenti con il Piano Forestale Regionale (PFR) per il periodo 1998-2007 (deliberazione del Consiglio regionale n. 652 del 15.03.1999) già richiamato e specificato nell'Asse 1.

Le misure previste nell'asse 2 del Programma contribuiscono al raggiungimento dei seguenti obiettivi del PFR:

- tutela e miglioramento del patrimonio forestale
- offerta di servizi turistico-ricreativi strutturati

e risultano coerenti con le seguenti azioni:
- azioni sulle risorse (Misure 224, 225 e 227)
- indirizzi per la realizzazione di imboschimenti (Misure 221, 222 e 223)
- azioni per la salvaguardia delle risorse (Misure 224, 225, 226 e 227)
- la promozione di forme di gestione associata (Misura 227)
- razionalizzazione del settore vivaistico (Misura 227)
- utilizzo delle biomasse forestali a scopo energetico (Misure 221, 222, 223 e 227)

Per quanto concerne la protezione dei boschi contro gli incendi, tutto il territorio regionale è classificato a medio rischio di incendio ai sensi della decisione della Commissione europea del 24 giugno 1993. Le misure forestali previste sono conformi alle previsioni dei seguenti piani:
- Piano per la protezione dei boschi dagli incendi boschivi per il periodo 2002-2006, ai sensi dell'ex-Reg. (CE) 2158/1992, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1618 del 12 dicembre 2001 e trasmesso ai Servizi della Commissione europea, per il tramite del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, in data 13 febbraio 2002, prot. n. 2713;
- Piano per la previsione, la prevenzione e la lotta attiva contro gli incendi boschivi, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi", approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 808 del 19 giugno 2002 e successivamente aggiornato ed integrato con deliberazione della Giunta regionale n. 1040 del 21 giugno 2006; ai sensi della legge 353/2000 il Piano rimane in vigore fino a che non emerga la necessità di una sua revisione; l'analisi annuale dell'andamento della problematica degli incendi ed i conseguenti eventuali aggiustamenti dell'organizzazione operativa delle attività di prevenzione e lotta attiva vengono rimandati ad un documento operativo annuale.

**5.3.c) Informazioni sulle specifiche tipologie di operazioni di cui all'articolo 16 bis del Reg.CE 1698/2005.**
Sulla base delle strategie individuate nel presente programma, si intende concorrere al perseguimento delle priorità comunitarie previste dall'articolo 16 bis del Reg.CE 1698/2005 mediante il **sostegno finanziario aggiuntivo** per le nuove sfide e la banda larga ai seguenti tipi di operazioni correlate ad alcune misure del programma.

***Priorità: adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti***

| Tipi di operazioni finanziabili | Misure correlate appartenenti all'Asse2 | Effetti potenziali |
|---|---|---|
| Imboschimento, impianto di sistemi agroforestali | 221 Imboschimento dei terreni agricoli | Riduzione del protossido di azoto , sequestro del carbonio |
| Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima | 226 ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi | Sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di $CO_2$, riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste |
| Modificazione dell'uso del suolo | 214 Pagamenti agroambientali | Riduzione del protossido di azoto , sequestro del carbonio |

***Priorità: Biodiversità***

| Tipi di operazioni finanziabili | Misure correlate appartenenti all'Asse2 | Effetti potenziali |
|---|---|---|
| Modificazione dell'uso del suolo | 214 Pagamenti agroambientali | Protezione della fauna selvatica, rete di biotipi, conservazione di fauna e flora protetta |
| Salvaguardia della diversità genetica | 214 Pagamenti agroambientali | Salvaguardia della diversità genetica |

***Priorità : misure di accompagnamento per la ristrutturazione del settore lattiero caseario***

| Tipi di operazioni | Misure correlate | Effetti potenziali |
|---|---|---|
| Sostegno agli investimenti connesso alla produzione lattiro caseario | 121 ammodernamento delle aziende agricole | Miglioramento della competitività del settore lattiero caseario |

***Priorità: banda larga***

| Tipi di operazioni | Misure correlate | Effetti potenziali |
|---|---|---|
| Creazione di nuove infrastrutture a banda larga comprese le | 321 Sviluppo ai servizi all'economia e alla | Miglioramento dell'accessibilità per le popolazioni dei territori rurali ad internet |

| | | |
|---|---|---|
| infrastrutture di backhauld | popolazione | a banda larga |
| Potenziamento infrastrutture a banda larga esistenti | | |
| Installazione di infrastrutture passive a banda larga | | |

### 5.3.1. Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

### 5.3.1.1. Misure per la promozione della conoscenza e sviluppo del potenziale umano

#### 5.3.1.1.1. Misura 1.1.1 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

**(Asse 1) [art. 20, a), i) del Regolamento (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | 111 |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave v) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivo specifico n. 1.7 – migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi e informativi |
| **Logica intervento e obiettivi della misura** | I radicali cambiamenti introdotti con la riforma della PAC impongono in agricoltura un rapido processo di adeguamento ed ammodernamento, tecnico e gestionale, finalizzato all' innalzamento dei livelli di competitività delle imprese nel rispetto di un utilizzo sostenibile delle risorse. A fronte di tale esigenza si riscontra una debolezza strutturale del settore agricolo regionale i cui operatori, come evidenziato nell'analisi di contesto, presentano un livello di istruzione medio-basso e solo in minima parte con una formazione agraria completa. Conseguentemente, si reputa necessaria la definizione di interventi che tengano principalmente conto della risorsa umana e del ruolo fondamentale che la formazione/informazione, intesa come promozione della conoscenza tecnica, economica, gestionale e anche scientifica, può e deve esprimere. Con la presente misura si intende, pertanto, individuare e porre al servizio del sistema produttivo nuove opportunità formative e informative in funzione delle esigenze richieste dal mercato e dalla impostazione del nuovo modello agricolo europeo nonché occasioni di qualificazione ed aggiornamento finalizzati ad una maggiore diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC).<br>Gli obiettivi operativi della misura sono rivolti a:<br>– favorire il miglioramento delle conoscenze/competenze professionali nel settore agricolo e forestale;<br>– promuovere lo sviluppo della professionalità imprenditoriale;<br>– favorire la diffusione della conoscenza scientifica e delle innovazioni tecnologiche, comprese le nuove tecnologie della informazione e della comunicazione;<br>– qualificare gli operatori in funzione dei possibili nuovi orientamenti di mercato;<br>– incentivare le conoscenze per lo sviluppo di metodi compatibili con una gestione sostenibile delle risorse naturali;<br>– consolidare le conoscenze dei metodi e strumenti per la multifunzionalità del settore agricolo e forestale. |
| **Contenuti della misura** | La misura realizza interventi, da porre al servizio del sistema produttivo, che potranno interessare tematiche connesse al livello tecnico, operativo e gestionale dei singoli settori, per determinare ricadute ampie e diffuse in termini di crescita professionale e culturale degli operatori.. Gli interventi, secondo che sia tenuto conto dell'aspetto evolutivo e promozionale dei singoli riceventi come della necessaria integrazione tra il sapere già posseduto e l'informazione trasmessa, saranno distinti in azioni di informazione ed azioni di formazione. Tra le diverse tematiche delle attività di informazione e di formazione potranno essere comprese quelle relative a:<br>a. gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvopastorali anche con riferimento alle priorità di cui all'articolo 16bis, lett. da a) a f), del Reg. CE n. 1698/2005; |

b. sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale
c. miglioramento della sicurezza sul lavoro
d. qualità dei prodotti e certificazioni
e. aspetti tecnici ed economici del settore agricolo, alimentare, silvicolo e forestale
f. innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni
g. nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

**Azioni e/o tipologie**

La misura si articola nelle seguenti azioni:

**Azione a) - Attività informative**

L'azione intende agevolare la diffusione delle informazioni in ordine alla Politica agricola comunitaria mediante la realizzazione di seminari, conferenze, convegni e/o materiale informativo anche a carattere multimediale.

**Azione b) - Attività di formazione**

L'azione intende favorire la formazione e il trasferimento delle conoscenze agli operatori dei settori agricolo, agroalimentare, forestale attraverso interventi sia di carattere collettivo che individuale, con diverso grado di approfondimento (formazione, aggiornamento), con maggiori o minori contenuti di tipo specialistico e con distinte modalità e strumenti di realizzazione (formazione/aggiornamento, divulgazione, tutoraggio).

L'azione si articola, quindi, nelle seguenti tipologie:

**tipologia b.1) Attività formative e/o di aggiornamento**

La tipologia di azione realizza programmi formativi, a carattere collettivo, su tematiche tecniche, economiche e gestionali, differenziati in funzione delle specifiche esigenze di sviluppo competitivo e sostenibile, nei settori agricolo, agroalimentare, forestale.

**tipologia b.2) Attività di divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche**

La tipologia di azione realizza interventi, a carattere collettivo, di diffusione delle innovazioni, eventualmente collegati con progetti dimostrativi, al fine di accelerare il processo di trasferimento dei risultati della ricerca e della sperimentazione e quindi favorire l'adozione di quelle innovazioni che concorrono alla crescita delle imprese, sviluppandone i livelli di competitività

**tipologia b.3) Interventi formativi/qualificativi acquistati dal mercato**

La tipologia di azione intende favorire la fruizione dell'offerta formativa disponibile sul mercato, con l'acquisizione da parte di imprenditori singoli o associati, titolari di attività agricole, agroalimentari e/o forestali, di pacchetti formativi rispondenti a quanto definito dal programma regionale che stabilisce contenuti dell'attività formativa nonché modalità, requisiti e procedure per l'accesso ai benefici dell'azione.

**tipologia b.4) Tutoraggio**

La tipologia di azione finanzia interventi di tutoraggio mirati all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore. Gli interventi sono realizzati con attività formative a carattere individuale, a supporto delle attività aziendali, attraverso l'affiancamento di tecnici qualificati (tutor ) iscritti nell'elenco regionale dei tutor.

**Condizioni di ammissibilità**

E' ammissibile il sostegno soltanto per interventi rispondenti ai requisiti sotto specificati.

Per l'attività di **formazione** di cui alla tipologia di azione **b.1)**, gli interventi devono rispondere ai seguenti requisiti:

"per gli interventi formativi che prevedono il rilascio dell'attestato di frequenza

- numero di partecipanti variabile da un minimo di 12 ad un massimo di 25;
- obbligo di frequenza per almeno il 75% delle ore formative previste;

per gli interventi formativi che prevedono il rilascio dell'attestato di qualifica

- durata minima dell'intervento formativo pari a 150 ore, fatto salvo quanto diversamente disposto dalla normativa vigente per la formazione in ambiti specifici;
- numero di partecipanti variabile da un minimo di 12 ad un massimo di 25;
- obbligo di frequenza per almeno il 75% delle ore formative previste e superamento della prova d'esame finale."

Per l'attività di **divulgazione** di cui alla tipologia di azione **b.2)**, gli interventi devono rispondere ai seguenti requisiti:

- la durata minima dell'attività deve essere pari ad almeno 9 ore e deve interessare almeno 10 partecipanti;
- la partecipazione al corso deve risultare documentata da specifico attestato;
- i contenuti devono essere specialistici ed avere un adeguato grado di innovazione.

Non sono ammissibili attività di divulgazione di mezzi tecnici per l'agricoltura.

Per l'attività di **formazione/qualificazione** di cui alla tipologia **b.3)**, gli interventi devono rispondere ai seguenti requisiti:

- essere conformi agli obiettivi, modalità, procedure precisati nel programma regionale

appositamente definito;
- la partecipazione al corso deve essere documentata mediante rilascio di specifico attestato che certifichi, oltre alla frequenza, anche il superamento di un colloquio valutativo finale al quale possono essere ammessi solo i partecipanti che non abbiano maturato assenze superiori al 25% della durata complessiva del corso stesso.

Gli ulteriori criteri di ammissibilità risulteranno definiti nell'ambito dei singoli bandi approvati dalla Giunta regionale.

Per la tipologia **b.4)**, gli interventi devono essere realizzati attraverso programmi di tutoraggio, conformi ad obiettivi, requisiti, procedure definiti dalla Regione. Inoltre, per ciascuna attività di tutoraggio, dovranno essere specificati:
– le conoscenze del destinatario in riferimento alle tematiche/aspetti oggetto dell'attività;
– il contenuto dell'attività;
– il numero di ore di attività del tutor presso l'azienda destinataria;
– le visite programmate in altre realtà operative utili ai fini del programma;
– il numero di eventuali incontri di gruppo ritenuti necessari e relativa durata media;
– la prevista ricaduta dell'attività sul destinatario e suoi collaboratori;
– il preventivo di spesa.

Gli ulteriori criteri di ammissibilità risulteranno definiti nell'ambito dei singoli bandi approvati dalla Giunta regionale.

**Interventi ammissibili**

Per l' **azione a):** sono considerati ammissibili i costi realmente sostenuti, secondo i principi di sana e corretta gestione finanziaria, nei limiti degli importi approvati in preventivo per
- attività di progettazione e coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale divulgativo a supporto delle iniziative;
- affitto e noleggio di sale e strutture per attività seminariale e convegnistica;
- produzione di supporti divulgativi (pubblicazioni cartacee ed elettroniche; stampa scritta pagine web, siti internet, produzioni audiovisive e trasmissioni televisive);
- consulenze tecnico-scientifiche per la realizzazione di supporti cartacei, elettronici, audiovisivi;
- spese generali: massimo 12% della spesa ammessa a rendicontazione

Per l'**azione b):**

**tipologia b.1)** sono considerati ammissibili i costi realmente sostenuti, secondo i principi di sana e corretta gestione finanziaria, nei limiti degli importi approvati in preventivo per
a) attività di progettazione e coordinamento e realizzazione delle iniziative,
b) noleggio di attrezzature ed acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative,
c) affitto e/o noleggio di aule, attrezzature e strutture tecniche e/o didattiche per l'attività,
d) produzione di supporti finalizzati all'attività (pubblicazioni cartacee ed elettroniche)
e) spese di pubblicizzazione
f) spese generali: massimo 12% della spesa ammessa a rendicontazione

**tipologia b.2)** sono considerati ammissibili i costi realmente sostenuti, secondo i principi di sana e corretta gestione finanziaria, nei limiti degli importi approvati in preventivo per

a) attività di progettazione e coordinamento e realizzazione delle iniziative,
b) noleggio di attrezzature ed acquisto di materiale divulgativo a supporto delle iniziative,
c) affitto e/o noleggio di sale, attrezzature e strutture per gli incontri seminariali,
d) noleggio mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi
e) produzione di supporti finalizzati all'attività (pubblicazioni cartacee ed elettroniche, pagine web, siti internet, produzioni audiovisive, trasmissioni televisive)
f) spese di pubblicizzazione
g) spese generali: massimo 12% della spesa ammessa a rendicontazione

la **tipologia b.3)** sono considerati ammissibili i costi realmente sostenuti, secondo i principi di sana e corretta gestione finanziaria, nei limiti degli importi approvati in preventivo per
- l'acquisto sul mercato di pacchetti formativi conformi alle specifiche dettate dal programma regionale appositamente definito che stabilisce contenuti dell'attività formativa nonché modalità, requisiti e procedure per l'accesso ai benefici previsti dall'azione.

Per la **tipologia b.4)** sono considerati ammissibili i costi realmente sostenuti, secondo i principi di sana e corretta gestione finanziaria, nei limiti degli importi approvati in preventivo per:

a) attività di progettazione e coordinamento e realizzazione dei programmi,
b) attività di tutoraggio,
c) noleggio di attrezzature
d) acquisto e/o realizzazione di materiale di supporto delle iniziative

e) spese generali: massimo 12% della spesa ammessa a rendicontazione

Al termine del programma il beneficiario presenterà, ai fini della liquidazione del beneficio previsto, la relazione conclusiva redatta dal/i tutor/tutors sulla base delle indicazioni emanate dalla Regione, e la documentazione attestante la spesa effettivamente sostenuta.

**Limitazioni ed esclusioni**

Non sono ammissibili al sostegno della misura gli interventi formativi che rientrano in corsi o tirocini previsti da programmi o cicli normali dell'insegnamento agrosilvicolo medio o superiore, ovvero nell'ambito di interventi formativi che beneficiano di contribuzione da parte dell'Unione europea.

**Intensità dell'aiuto**

Le percentuali di contribuzione massima sulla spesa ammissibile relativa agli interventi di informazione e formazione sono differenziati in funzione delle diverse azioni. I limiti massimi di spesa ammissibile sono stabiliti nell'ambito dei bandi. Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato dell'Unione europea il sostegno viene concesso a norma del reg. CE n. 1998/2006 della Commissione sugli aiuti de minimis.

**Azione a)**: fino al 100% dell'importo della spesa ammissibile.
**Azione b)**:
- **tipologia b.1)**: il contributo è concesso fino al 100% della spesa ammissibile. Per ogni singolo intervento l'aiuto non può eccedere il limite massimo di euro 60.000,00.
- **tipologia b.2**): il contributo è concesso fino al 100% della spesa ammissibile
- **tipologia b.3)**: il contributo viene concesso fino al 70% della spesa ammissibile entro un limite massimo annuo di euro 1.600,00 per ogni singolo beneficiario. Nell'arco dell'intero periodo di attuazione del presente programma il contributo concesso ad ogni beneficiario non potrà superare il limite complessivo di euro 4.800,00.
- **tipologia b.4)**: il contributo viene concesso fino ad un massimo del 100% della spesa ammissibile entro un limite massimo annuo di euro 2.500,00 per azienda. Nell'arco dell'intero periodo di attuazione del presente programma il contributo non potrà essere concesso più di tre volte per la stessa azienda.

**Area di intervento**

L'applicazione della misura riguarda tutto il territorio regionale.

**Beneficiari/ destinatari**

**Azione a) - Attività informative.**
Regione, 3A Parco teconologico agroalimentare
Destinatari degli interventi sono gli addetti dei settori agricolo, agroalimentare e forestale

**Azione b) - Attività di formazione**
**Tipologia b.1)**.
Beneficiari: Operatori pubblici o privati in possesso dei requisiti in materia di progettazione e gestione di attività formativa, previsti dalla normativa regionale, selezionati con procedura di evidenza pubblica; Regione Umbria in materia di incendi boschivi
Destinatari degli interventi: gli imprenditori agricoli, agroalimentari e/o forestali ai sensi dell'art. 2135 del c.c., coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole e forestali, nonché giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale. In materia di incendi boschivi destinatari degli interventi sono i tecnici e gli operatori addetti alle attività di prevenzione e lotta attiva.
Per i giovani, l'aiuto sarà erogato solo successivamente all'avvenuto insediamento.
**Tipologia b.2)**.
Beneficiari: Regione, 3A Parco tecnologico agroalimentare
Destinatari degli interventi: gli imprenditori agricoli, agroalimentari e/o forestali ai sensi dell'art. 2135 del c.c..
**Tipologia b.3).**
Beneficiari e destinatari sono gli imprenditori agricoli, agroalimentari e/o forestali ai sensi dell'art. 2135 del c.c. selezionati con procedura di evidenza pubblica.
**Tipologia b.4).**
Beneficiari: soggetti giuridici costituiti nelle forme previste dal c.c., in possesso di requisiti di progettazione e gestione di attività di formazione che si avvalgono di tutors iscritti nell'apposito elenco regionale, selezionati con procedura di evidenza pubblica.
Destinatari: gli imprenditori agricoli, agroalimentari e/o forestali ai sensi dell'art. 2135 del c.c

| | |
|---|---|
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura favorisce e incentiva la diffusione di conoscenze e di competenze tecniche e scientifiche volte a sviluppare adeguate professionalità imprenditoriali, agevolando il processo di modernizzazione del settore e, quindi, l'innalzamento dei livelli di competitività e sostenibilità ambientale dei sistemi agricolo, forestale e alimentare regionali. Pertanto, oltre a concorrere direttamente al raggiungimento degli obiettivi fissati nell'ambito dell'Asse 1, interviene a supporto dell'applicazione delle misure degli Assi 2 e 3, contribuendo al raggiungimento di tutti gli obiettivi definiti dal PSN e dal PSR. La correlazione e coerenza con le altre misure sarà assicurata anche in termini di indicazioni date negli avvisi pubblici per l'accesso ai benefici della misura relativamente ai contenuti delle stesse attività formative.<br>La misura di tipo orizzontale esprime piena sinergia con tutte le azioni del PSR acquisendo valenza strategica.<br><br>*Coerenza con la politica di coesione*.<br>La presente misura realizza attività formative riguardanti tematiche o ambiti formativi relativi alla politica agricola comunitaria esclusivamente per: imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali, giovani che si insediano per la prima volta ammessi ai benefici della misura 112. Detti destinatari sono pertanto esclusi da attività formative riguardanti stesse tematiche o ambiti formativi attivati nell'ambito della politica di coesione. La politica di coesione interviene con azioni specifiche tese a garantire la formazione continua degli addetti al settore agroindustriale e alla creazione di figure professionali innovative nelle aree rurali,ma anche ad amp liare l'offerta di formazione a favore di figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, ecc.). |

| **Impegni residui periodo 2000/2006 (quota FEASR)** | | € 570.875,33 | |
|---|---|---|---|
| **Tipo indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **Di cui strategia tabacco** |
| Prodotto | Numero dei partecipanti alla formazione professionale | n. 6.000 | 472 |
| | Numero di giorni di formazione ricevuti | n. 106.750 | 8.400 |
| Risultato | Numero di aziende agricole e forestali che hanno concluso con successo una attività di formazione | n. 5.400 | 300 |
| Impatto | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,04% | 0,04% |

### 5.3.1.1.2. Misura 1.1.2 – Insediamento di giovani agricoltori (Asse 1) [art. 20, a), ii) del Regolamento (CE) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | 112 |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave v) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivo specifico 1.9 - Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati; |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Soltanto inserendo alla guida delle aziende agricole imprenditori giovani dotati di conoscenze e competenze professionali, per questo capaci più degli altri di adattarsi ai mutevoli cambiamenti richiesti dagli attuali orientamenti della politica comunitaria, si potrà conseguire l'obiettivo di un accrescimento della competitività delle imprese agricole imboccando con decisione la strada del mercato e della diversificazione, raccogliendo la sfida dell'innovazione e della qualità, utilizzando le opportunità offerte dall'accesso alla R&S e dall'adozione e diffusione delle TIC. Pertanto, al fine di raggiungere l'obiettivo specifico sopra indicato, la misura intende conseguire i seguenti obiettivi operativi:<br>– mantenere i giovani nei territori rurali favorendone l'inserimento in imprese agricole vitali;<br>– diminuire l'età media dei conduttori di imprese agricole favorendo il ricambio generazionale;<br>– migliorare l'efficienza delle imprese favorendo l'inserimento di giovani qualificati; |
| **Contenuti della misura** | La presente misura si svilupperà in una unica azione volta al conseguimento degli obiettivi operativi descritti al precedente paragrafo proponendo un incentivo a favore di quei giovani che intendono assumere la conduzione di nuove imprese agricole.e che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. |
| **Azioni/tipologie** | **Azione: Concessione di un premio di primo insediamento a favore di giovani agricoltori.** |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno previsto dalla presente misura è concesso con riferimento a condizioni relative al beneficiario ed al piano aziendale che lo stesso beneficiario è tenuto a presentare.<br>Condizioni relative al beneficiario che devono sussistere al momento della presentazione della domanda: |

a) età compresa tra 18 e 40 anni e si insedia per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda;
b) possesso di adeguate competenze e conoscenze professionali in campo agricolo;
c) presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo delle attività agricole o delle altre attività connesse che garantisca, una volta ultimato un volume di lavoro minimo di 1 ULU (Unità Lavorativa Uomo) sufficiente a dimostrare l'attività svolta da ciascun insediato in misura almeno pari al tempo di lavoro annuo di un salariato agricolo a tempo indeterminato;
d) impegno per un periodo di almeno cinque anni a proseguire nella gestione dell'azienda e a rimanere iscritto al regime previdenziale agricolo.

Il giovane si ritiene in possesso di un adeguato livello di conoscenza e competenza professionale se alla data di presentazione della domanda di sostegno:

- possiede una esperienza lavorativa di almeno tre anni in qualità di coadiuvante o collaboratore familiare ovvero lavoratore agricolo, documentata dall'iscrizione al relativo regime previdenziale,ovvero
- possiede un titolo di studio di perito agrario o agrotecnico ovvero diploma di laurea in campo Agrario, Forestale o Veterinario;
- s'impegna a partecipare ad un corso di formazione finalizzato al conseguimento di adeguate conoscenze e competenze professionali agricole tra quelli previsti nell'ambito della misura 111 "formazione professionale e interventi informativi" del presente programma.

Tuttavia ai sensi dell'art. 13, par. 1, secondo comma, del regolamento (CE) n. 1974/2006, tali due ultime condizioni potranno essere soddisfatte al più tardi entro tre anni dalla data di adozione della decisione individuale di concedibilità del sostegno qualora il giovane agricoltore abbia l'esigenza di un periodo di adattamento durante il quale avviare o ristrutturare l'azienda agricola, a condizione che tale esigenza sia documentata nel piano aziendale di cui alla lettera c).

Per primo insediamento s'intende:

- l'assunzione della responsabilità o corresponsabilità civile dell'azienda, conseguita esclusivamente con il possesso del titolo di proprietà, affitto o costituzione di usufrutto;
- l'assunzione della responsabilità o corresponsabilità fiscale per la gestione dell'impresa ;
- l'iscrizione dell'impresa alla competente Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato (CCIAA).
- Iscrizione al regime previdenziale agricolo.

Ai sensi dell'art.13, par. 4, del regolamento (CE) n. 1974/2006, la data dell'insediamento individuale corrisponde con la data di iscrizione alla CCIAA dalla quale decorrono i 18 mesi entro i quali dovrà essere adottata la decisione individuale di ammissibilità all'aiuto. Per insediamenti in società di persone o capitali, tale data decorre dalla data di variazione societaria al registro delle imprese della CCIAA e, per le società cooperative a.r.l., dalla data di registrazione del giovane nel libro soci.

La data dell'insediamento potrà essere anche precedente alla presentazione della domanda fermo restando che le condizioni di ammissibilità ed i requisiti sopra specificati devono sussistere anche al momento della presentazione della domanda.

Ai sensi dell'art. 13, par. 6, per insediamenti nell'ambito di società di persone, il giovane oltre ad ottemperare alle sopra indicate condizioni, dovrà dimostrare di possedere almeno il 20% della società. Per insediamenti in società di capitali il giovane dovrà possedere almeno il 20% delle quote sociali. In tutti i casi il giovane che si insedia nell'ambito delle sopra indicate forme giuridiche, , dovrà assumere la responsabilità di amministratore/legale rappresentante con poteri di straordinaria amministrazione. Il giovane che si insedia nell'ambito di società cooperative dovrà assumere la responsabilità di amministratore.

Al fine di limitare la frammentazione fondiaria, la costituzione della nuova impresa non deve derivare dal frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare ne può essere ammesso agli aiuti il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi.

Condizioni relative al piano aziendale.

Ai sensi dell'art. 13, par. 2, del regolamento (CE) n 1974/2006, il piano aziendale di cui alla lettera c), dovrà contenere almeno:

- una descrizione della situazione di partenza dell'azienda (soggetto richiedente, localizzazione territoriale, dimensioni e caratteristiche geo-morfologiche dell'azienda, aspetti strutturali, aspetti occupazionali, risultati economici precedenti, eventuali attività commerciali);
- le tappe essenziali e gli obiettivi prefissati per lo sviluppo della nuova azienda;

- descrizione degli interventi proposti per il raggiungimento degli obiettivi individuati;
- programma degli investimenti per il miglioramento delle strutture aziendali, con specificazione di quelli destinati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti da realizzare entro 36 mesi dalla data di insediamento;
- descrizione delle esigenze formative e di consulenza con particolare riguardo alla formazione in materia ambientale finalizzata all'acquisizione di di conoscenze e sensibilità relative alle pratiche colturali rispettose dell'ambiente, al corretto uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari , all'applicazione delle norme obbligatorie in agricoltura specificando nel piano quali sono i requisiti comunitari esistenti.
- piano economico-finanziario;
- cronoprogramma della realizzazione degli interventi programmati, con scansione semestrale degli step;
- descrizione della situazione finale prevista con particolare riferimento agli aspetti economici aziendali, qualitativi delle produzioni ed ambientali.

Per quanto riguarda gli investimenti strutturali e dotazionali, si fa riferimento ai limiti ed ai vincoli previsti dalle OCM, applicando quanto previsto nello specifico capitolo del presente Programma.
Qualora il piano aziendale preveda investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti, a norma dell'art. 26, par.1, terzo comma del regolamento (CE) n. 1698/2005, il sostegno al primo insediamento può essere concesso per tali investimenti a condizione che venga conseguita la conformità al requisito entro 36 mesi dall'insediamento.

Il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione da parte del beneficiario per non più di una volta nel quinquennio, fermo restando il rispetto delle condizioni iniziali di ammissibilità.

Nel corso di tale periodo l'autorità competente potrà effettuare almeno un accertamento intermedio volto a verificare lo stato di attuazione del piano aziendale e, in caso di gravi ritardi o inadempienze, può procedere alla revoca del premio.
In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art.13, par. 3, del regolamento CE n. 1974/2006 il giovane insediato dovrà dimostrare all'autorità competente, al più tardi entro cinque anni dalla data di adozione della decisione di concedere il sostegno, di aver completato il piano aziendale.
Al fine di garantire il recupero di eventuali somme erogate in presenza di non ottemperanza o incongruenza delle prescrizioni del piano aziendale, il giovane insediato è tenuto a produrre idonea garanzia fideiussoria di importo pari ad almeno il 110% delle somme erogate.
In caso di concessione una tantum del premio, il pagamento può essere dilazionato fino ad un massimo di cinque rate.
Ai sensi dell'art. 13, par. 5, qualora la presente misura viene implementata nell'ambito della sopra descritta "Integrazione per l'imprenditoria giovanile", l'approvazione della domanda di sostegno al primo insediamento comporterà anche l'obbligo di approvazione del sostegno per le misure previste nella domanda, che deve contenere altresì le informazioni sufficienti per consentire, anche per tali misure, la verifica di tutte le condizioni di ammissibilità.

**Interventi ammissibili al sostegno**

L'erogazione del premio è subordinata alla realizzazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa.

**Intensità dell'aiuto**

Il sostegno all'insediamento può essere erogato:

- come premio unico, fino ad un importo massimo di euro 35.000,00, oppure
- in forma mista per un importo massimo non superiore ad euro 70.000,00, che prevede l'erogazione di un premio unico pari al 50 % fino ad un importo massimo di euro 35.000,00, e il restante 50 % come abbuono di interessi il cui valore capitalizzato non può essere superiore ad euro 35.000,00;

**Area di intervento**

Tutto il territorio regionale, con priorità per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.
Nell'ambito delle priorità territoriali indicate al paragrafo "area d'intervento", ulteriore priorità verrà assentita a favore di giovani che s'impegnano a proseguire la conduzione dell'impresa e a rimanere iscritti al regime previdenziale agricolo per 8 anni invece dei minimo 5 previsti tra le condizione di ammissibilità. In tale ambito ulteriore priorità verrà assentita alle fasce deboli, donne e richiedenti il premio nella sola forma dell'abbuono

| | |
|---|---|
| | d'interessi. |
| **Beneficiari** | Giovani di età compresa fra 18 e 40 anni alla data di presentazione della domanda di sostegno..<br>Qualora il piano aziendale presentato per il premio preveda investimenti strutturali e dotazionali, si fa riferimento ai vincoli e limiti previsti dalle OCM individuati nel capitolo 10 del presente Programma. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | È una delle misure fondamentali per conseguire il miglioramento della competitività del sistema. L'Umbria sconta infatti un considerevole progressivo invecchiamento degli imprenditori agricoli in particolare e della popolazione rurale più in generale e, pertanto, soltanto incentivando l'insediamento di giovani agricoltori sarà possibile contrastare questo fenomeno e aumentare il dinamismo imprenditoriale e la vitalità territoriale.<br>La misura è naturalmente predisposta a sviluppare interessanti sinergie con diverse altre misure dell'asse competitività (111 – 113 – 114 – 121-124- 131) ma anche con misure ambientali e di diversificazione (211 – 212 -214 – 215). |

| **Impegni residui periodo 2000/2006 – (quota FEASR)** | | € 744.048,99 |
|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** |
| Prodotto | Numero di giovani agricoltori insediati<br>Di cui donne e fasce deboli | n. 500<br>n. 200 |
| | Volume totale dell'investimento ( '000 EUR) | 19.747 |
| Risultato | Aumento nel valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole sostenute ( '000 EUR) | 1.974 |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto ( '000 EUR) | 13.300 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,06% |
| Prodotto supplementari | numero di giovani insediati suddivisi per aree territoriali | Aree rurali con problemi di sviluppo n. 100 |
| | | Aree rurali intermedie n. 400 |

### 5.3.1.1.3. Misura 1.1.4 – Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (Asse 1) [art. 20, a), iv) del Regolamento (CE) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | 114 |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Obiettivo strategico – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale.<br>Azioni chiave: ii) Migliorare l'integrazione nella catena agroalimentare; iv) Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle ICT; v) Stimolare una imprenditorialità dinamica; vii) Migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale; . consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>1.8 – Avviamento e lo sviluppo dei servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali;<br>1.7 – Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi;<br>1.9 – Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati. |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | L'Unione Europea, al fine di assegnare maggiore concretezza al ruolo "sociale" dell'agricoltura, ne ha potenziato il significato ambientale proponendo, con la condizionalità, nuovi e più consistenti requisiti finalizzati alla protezione dell'ambiente, alla sicurezza alimentare, alla salute delle persone, degli animali e delle piante. Parallelamente, con l'introduzione del disaccoppiamento, ha consegnato definitivamente le imprese agricole al mercato, imponendo un decisivo innalzamento dei livelli di competitività. Pertanto, tutto il sistema agricolo viene sottoposto a forti sollecitazioni che incrementano, indubbiamente, il fabbisogno di servizi di consulenza.<br>Con la misura si intende fornire uno specifico sostegno a favore degli agricoltori, per aiutarli a sostenere il costo dei servizi di consulenza utilizzati per individuare le principali problematiche aziendali, prioritariamente in relazione al rispetto dei criteri di condizionalità e sicurezza sul lavoro, ed attivare i conseguenti miglioramenti e le soluzioni necessarie per l'adeguamento ai requisiti richiesti e previsti da un'agricoltura moderna, sostenibile e di alto livello qualitativo. La misura, inoltre, intende facilitare i detentori di aree forestali nell'applicazione delle condizioni relative alla protezione della natura ed al rispetto della direttiva sulla valutazione dell'incidenza ambientale applicabili anche in campo forestale.<br><br>I principali obiettivi della misura sono i seguenti:<br>1. promuovere la crescita culturale, imprenditoriale e professionale degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali;<br>2. diffondere le conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro;<br>3. facilitare l'applicazione da parte dei detentori di aree forestali delle condizioni relative alla protezione della natura, nel rispetto della Direttiva sulla valutazione dell'incidenza ambientale.<br>4. far crescere la consapevolezza sul ruolo dei medesimi verso le richieste dei consumatori e della società in tema di qualità dei prodotti, sicurezza alimentare, salvaguardia del paesaggio e protezione dell'ambiente;<br>5. accrescere le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali |
| **Contenuti della misura** | La misura favorisce l'avvio ed l'utilizzo di servizi di consulenza per gli imprenditori agricoli i e i detentori di aree forestali allo scopo di migliorare il rendimento globale dell'azienda almeno comprensivo degli aspetti relativi ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche ed ambientali ed alla sicurezza sul lavoro. |

**Azione**

La misura si realizza con l'azione **Servizi di consulenza agricola e forestale rivolti agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali**.
L'azione è rivolta ad erogare aiuti a parziale copertura dei costi, sostenuti dagli imprenditori agricoli e dai detentori di aree forestali, per l'utilizzo di servizi di consulenza.

**Condizioni di ammissibilità**

Per "consulenza" s'intende l'insieme di prestazioni che un organismo s'impegna ad erogare ad un beneficiario. E' ammissibile il sostegno soltanto a servizi di consulenza rispondenti ad uno specifico modello di servizio in grado di assicurare una serie di condizioni standard relative a contenuti, prestazioni, modalità operative, soggetti erogatori .

Contenuti.

Come previsto al punto 1, lettere a e b, dell'art. 24 del Regolamento. (CE) n. 1698/05, il servizio di consulenza deve coprire almeno:

- i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/03;
- i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Il servizio di consulenza aziendale può inoltre prevedere azioni finalizzate al miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali. Questo ambito di intervento prefigura una consulenza finalizzata a sviluppare ed accrescere la competitività ed il grado di innovazione delle aziende. Si tratta di una consulenza globale che tiene conto di tutte le dinamiche aziendali e non solo di quelle tecniche legate alle singole produzioni.

Conseguentemente, i servizi di consulenza agricola/forestale vertono sulle tematiche o ambiti di applicazione di seguito descritti, diversamente declinati in funzione degli obiettivi della consulenza e delle caratteristiche dell'azienda beneficiaria:

a) consulenza finalizzata alla verifica ed adeguamento della rispondenza ai requisiti obbligatori per la condizionalità e per la sicurezza sul lavoro;

b) consulenza finalizzata alla salubrità degli alimenti, alla salute delle piante e degli animali, al miglioramento e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, alla corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi di gestione forestale sostenibile;

c) consulenza finalizzata all'adozione di innovazioni tecniche di prodotto e di processo, tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), all'integrazione di filiera, al miglioramento gestionale dell'azienda, alla trasformazione dei prodotti, alla applicazione di nuove normative, alla riconversione e/o riorganizzazione produttiva, alla qualità dei prodotti e certificazione, al risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, al mercato.

In funzione degli ambiti di applicazione, possono essere previsti due livelli di consulenza:

- consulenza base: tutti gli ambiti del gruppo a);
- consulenza avanzata: tutti gli ambiti del gruppo a) più un ambito del gruppo b) o del gruppo c).

Prestazioni.

I servizi di consulenza devono garantire un insieme di prestazioni tecnico – professionali erogate mediante: visite aziendali, sportelli tecnici, riunioni, contatti, predisposizione di piani ed elaborati tecnici, ecc.

Tutti i servizi di consulenza devono prevedere i seguenti adempimenti minimi obbligatori: protocollo di consulenza sottoscritto tra il beneficiario e l'organismo riconosciuto erogatore del servizio, esecuzione di un numero minimo di prestazioni, compilazione di un registro delle prestazioni eseguite e di liste di controllo nelle diverse fasi della consulenza (check-up iniziale, verifiche intermedie e finale, ecc.).

Soggetti erogatori.

I servizi di consulenza devono essere erogati da soggetti in possesso di requisiti minimi d'idoneità. I requisiti minimi di idoneità sono:

- risorse adeguate in termini di personale qualificato;
- adeguate strutture amministrative e tecniche;
- esperienza e affidabilità necessarie a garantire un servizio di consulenza aziendale almeno in materia di condizionalità e di standard comunitari in materia di sicurezza sul lavoro.

Gli stessi soggetti dovranno essere riconosciuti dalla Regione. Le procedure di riconoscimento degli organismi di consulenza, definite con specifico provvedimento della Giunta regionale, indicheranno ulteriori requisiti concernenti l'assenza di situazioni d'incompatibilità con il servizio di consulenza, l'affidabilità dell'organismo negli altri ambiti di applicazione della consulenza, ecc. In particolare, i soggetti erogatori

di servizi di consulenza aziendale dovranno provare l'insussistenza di condizioni e/o situazioni ostative, o comunque incompatibili con le attività di consulenza aziendale. Sono comunque esclusi, quali prestatori dei servizi di consulenza tecnica:

- soggetti che esercitino attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura;
- soggetti che svolgano attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali o si avvalgano di tecnici che esercitino a vario titolo tali attività;
- soggetti e personale che gestiscono, direttamente od indirettamente, fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale;
- collaboratori, anche a tempo parziale, della azienda;
- consulenti che svolgono per l'azienda o per l'imprenditore attività di controllo e/o certificazione.

La Regione provvede al riconoscimento degli organismi di consulenza e all'iscrizione degli organismi riconosciuti in un Elenco regionale, curandone il costante aggiornamento e la pubblicizzazione del medesimo.

La Regione provvede, inoltre, alla vigilanza sul mantenimento dei requisiti d'idoneità da parte degli organismi riconosciuti.

**Interventi ammissibili , limitazioni ed esclusioni**

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute per l'utilizzo di servizi di consulenza agricola/forestale.

Non sono ammissibili al sostegno le spese sostenute per:

- consulenze aziendali a carattere continuativo
- consulenze non finalizzate ad un obiettivo preciso e non codificabili attraverso specifici progetti di attività
- consulenze finalizzate all'accesso alle misure del Programma di Sviluppo Rurale e progettazioni connesse.

**Intensità dell'aiuto**

La misura prevede un importo massimo di contributo non superiore all'80% del costo ammissibile per ogni servizio di consulenza e comunque non superiore a 1.500,00 euro. Pertanto, l'aiuto massimo del contributo è 1.500 euro, corrispondente ad un importo massimo di spesa ammessa a finanziamento pari a 1.875 euro per consulenza agricola/forestale riguardante la medesima azienda agricola o area forestale e medesimo contenuto.

È previsto un massimale di spesa ammissibile pari a euro 1000 per la consulenza di base finalizzata alla verifica ed adeguamento della rispondenza ai requisiti obbligatori per la condizionalità e per la sicurezza sul lavoro, come individuata nell'ambito delle "condizioni di ammissibilità" e ripresa alla successiva lettera a);

è previsto un massimale di spesa ammissibile pari a euro 1500 per ogni consulenza comprensiva di quella di base e avanzata come individuata nell'ambito delle condizioni di ammissibilità e di seguito riportata alle lettere b) e c):

a) consulenza finalizzata alla verifica ed adeguamento della rispondenza ai requisiti obbligatori per la condizionalità e per la sicurezza sul lavoro;
b) consulenza finalizzata alla salubrità degli alimenti, alla salute delle piante e degli animali, al miglioramento e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, alla corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi di gestione forestale sostenibile;
c) consulenza finalizzata all'adozione di innovazioni tecniche di prodotto e di processo, tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), all'integrazione di filiera, al miglioramento gestionale dell'azienda, alla trasformazione dei prodotti, ad interventi di collaudo dell'innovazione, alla applicazione di nuove normative, alla riconversione e/o riorganizzazione produttiva, alla qualità dei prodotti e certificazione, al risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, al mercato.

Il contributo non può, in ogni caso, essere erogato se il servizio di consulenza non riguarda, come minimo, tutte le condizioni obbligatorie indicate all'art. 24(a) e (b) del Reg. 1698/2005.

L'aiuto può essere erogato fino ad un massimo di tre consulenze, ciascuna comunque comprensiva della consulenza "di base", per ciascuna azienda agricola o area forestale nel periodo di programmazione 2007-2013 e può essere concesso solo in anni solari diversi, per l'utilizzo di consulenze di livello o tipologia differente e senza alcuna sovrapposizione dei periodi di erogazione delle diverse consulenze.

Non possono essere cumulate, anche se previste da altre misure, le spese per consulenze sui medesimi contenuti.

| | |
|---|---|
| **Area di intervento** | Tutto il territorio regionale, diversificando la tipologia/contenuti di intervento in funzione delle esigenze delle aree rurali. |
| **Beneficiari** | Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del codice civile e detentori di aree forestali. Per la selezione dei beneficiari sarà data priorità agli imprenditori che ricevono più di 15.000,00 euro l'anno o almeno 10.000,00 euro l'anno nelle zone montane e svantaggiate in pagamenti diretti e alle aziende condotte da giovani agricoltori. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura tende a sviluppare la domanda di servizi di consulenza offrendo ai beneficiari adeguati strumenti interpretativi delle singole realtà aziendali e del contesto socio-economico nel quale esse operano, sostenendole efficacemente nel percorso di adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità e dalla normativa comunitaria in materia di sicurezza sul lavoro, di miglioramento qualitativo delle produzioni, di innalzamento dei livelli di competitività, concorrendo attivamente al raggiungimento degli obiettivi individuati nell'ambito dell'Asse 1. Inoltre, intervenendo a favore del miglioramento dell'ambiente e del miglioramento delle condizioni economiche e sociali in ambito rurale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi riconducibili agli Assi 2 e 3.<br><br>*Coerenza con il primo pilastro PAC.*<br>L'applicazione delle eccezioni di cui all'art. 5, punto 6. Del Reg. (CE) n. 1698/05, descritte nello specifico capitolo del Programma e volte a garantire la coerenza e complementarietà tra OCM e la misura, avverrà mediante acquisizione di specifiche dichiarazioni da parte dei beneficiari della misura e relative verifiche sui contenuti dei programmi di attività delle organizzazioni di produttori interessate (olio di oliva, ortofrutta e apicoltura) e degli elenchi dei soci delle medesime. |

| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **Di cui strategia tabacco** |
|---|---|---|---|
| Prodotto | Numero di agricoltori beneficiari | n. 2.000 | 267 |
| | Numero di proprietari di foreste beneficiari | n. 50 | 7 |
| Risultato | Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende sostenute (*000 € ) | 588 | 79 |
| Impatto | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,01% | 0,01% |

### 5.3.1.1.4. Misura 1.1.5 – Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale (Asse 1) [art. 20, a), v) del Regolamento (CE) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | 115 |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave v) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivo specifico 1.8 – Avviamento e sviluppo di servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La misura intende favorire la costituzione di servizi che possano supportare gli imprenditori agricoli e agroalimentari e i detentori di aree forestali nel processo di adeguamento e miglioramento tecnico, economico ed organizzativo delle aziende. In tale ambito promuove anche il miglioramento delle performance aziendali mediante la sostituzione dell'imprenditore e dei collaboratori e presentandosi inoltre come opportunità occupazionale. La misura intende qualificare e incrementare l'offerta di servizi che rispondono alle diverse tipologie di imprese e alle specifiche esigenze settoriali e territoriali attraverso il sostegno ai soggetti privati che avviano servizi di consulenza, di gestione aziendale o di sostituzione.<br>Con particolare riferimento all'impegno lavorativo generalmente richiesto da una impresa agricola o forestale, e tenuta nella dovuta considerazione la negativa fase congiunturale che caratterizza il mercato del lavoro, la misura intende conseguire l'obiettivo specifico sopra individuato attraverso il conseguimento dei seguenti obiettivi operativi:<br>– Sostenere l'attività dei centri servizi per la consulenza aziendale riconosciuti idonei dall'autorità competente a fornire il servizio di cui alla misura 114;<br>– Creazione di centri per l'impiego della manodopera da destinare alla sostituzione temporanea di personale presso imprese agricole, agroalimentari e/o forestali;<br>– Creazione di centri di servizio in grado di fornire assistenza alla gestione contabile aziendale che, notoriamente, richiede competenze e professionalità specifiche. |
| **Contenuti della misura** | La misura si svilupperà in tre azioni specifiche volte al conseguimento degli obiettivi operativi descritti al precedente paragrafo proponendo un incentivo a favore dei soggetti interessati ad avviare un centro servizi di sostituzione o di supporto alla gestione aziendale ovvero sostenendo l'avvio dei centri servizi per la consulenza aziendale prevista dalla misura 114. Il sostegno consiste in un contributo sulle spese di avviamento, erogato in modo limitato e decrescente nel tempo, ed è finalizzato ad accompagnare e consolidare l'attività del centro servizi. |
| **Azioni e/o tipologie** | La misura prevede le seguenti azioni:<br>**Azione a) – Contributi per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale nonché di consulenza forestale.**<br>L'azione favorisce l'avvio di centri di consulenza aziendale e forestale.<br>**Azione b) – Contributi per l'avviamento di servizi di sostituzione nelle aziende agricole.**<br>L'azione favorisce la costituzione e la messa a regime di centri di sostituzione di manodopera aziendale;<br>**Azione c) – Contributi per l'avviamento di servizi alla gestione contabile nelle aziende agricole**.<br>L'azione favorisce la costituzione e l'avviamento di centri servizi per il sostegno alla gestione contabile nelle aziende agricole. |
| **Condizioni di ammissibilità** | **Azione a):** l'aiuto viene accordato ai soggetti che hanno conseguito il riconoscimento dalla Regione.<br>**Azione b):** i soggetti che intendono accedere agli aiuti dovranno garantire che il servizio venga svolto da personale in possesso di adeguata specializzazione.<br>**Azione c)**: i soggetti che intendono accedere agli aiuti devono fornire garanzie a che il servizio |

venga prestato da personale in possesso di titolo di studio ed esperienza specifica attinente la getione contabile delle imprese agricole.

**Interventi ammissibili al sostegno, limitazioni ed esclusioni**

**Azione a)**: Sono ammissibili le spese di funzionamento quali:
- acquisto di arredi e strumentazione informatica per le sedi, compresi i soft-ware operativi;
- affitto dei locali del centro servizi e spese condominiali, spese di cancelleria e per il pagamento di utenze;
- stipendi del personale impiegato.

**Azione b) e Azione c)**: Sono ammissibili le spese di avviamento e funzionamento quali:

- Spese notarili ed altre strettamente connesse alla costituzione del nuovo soggetto giuridico;
- acquisto di arredi e strumentazione informatica per le sedi, compresi i soft-ware operativi;
- affitto dei locali del centro servizi e spese condominiali, spese di cancelleria e per il pagamento di utenze;
- stipendi del personale impiegato.

Per tutte le azioni non sono ammissibili le spese fiscali.

**Intensità dell'aiuto**

Le spese di cui al precedente paragrafo riferite ai servizi per i detentori di aree forestali sono sostenute, nell'ambito del regime "de minimis", con la concessione di un contributo su una spesa massima ammissibile di 60.000 euro annui per i primi 5 anni, nella seguente misura:
- 100% per il primo anno;
- 80% per il secondo anno;
- 60% per il terzo anno;
- 40% per il quarto anno;
- 20% per il quinto anno;

Per i servizi a favore di aziende agricole la cui attività è riconducibile ai prodotti rientranti nell'Allegato I del Trattato le spese di cui al precedente paragrafo sono sostenute mediante la concessione di un contributo su una spesa massima ammissibile di € 200.000 annui per i primi 5 anni nella seguente misura:
- 100% per il primo anno
- 80% per il secondo anno
- 60% per il terzo anno
- 40% per il quanto anno
- 20% per il quarto anno"

**Area di intervento**

Tutto il territorio regionale.

**Beneficiari**

Soggetti giuridici di diritto privato costituiti nelle forme previste dal c.c.

**Coerenza, complementarietà e sinergie**

La misura intende pervenire alla costituzione di un sistema di servizi diversificato e qualificato che, supportando le imprese lungo un percorso di sviluppo delle conoscenze e delle competenze, possa produrre una accelerazione nei processi di innovazione del capitale fisico, di miglioramento della qualità dei prodotti e di potenziamento dei livelli di competitività, esprimendo massima coerenza con gli obiettivi fissati nell'ambito dell'Asse 1.
La misura, di tipo orizzontale, sviluppa sinergie con tutte le misure del Programma.

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati | 0 |
| Risultato | Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute( '000 EUR) | 0 |
| Impatto | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0 |

### 5.3.1.2. Misure per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale fisico e la promozione dell'innovazione

#### 5.3.1.2.1. Misura 1.2.1 – Ammodernamento delle aziende agricole (Asse 1) [art. 20, b), i) del regolamento (ce) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **121** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave i), ii), iv), vi) e vii)<br>Azione chiave legata alle nuove sfide: : misura di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>1.1 – Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali;<br>1.2 - Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore;<br>1.9 – Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati. |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Il contributo della misura al perseguimento degli obiettivi specifici "1.1 – Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali" e "1.2 - Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi di filiera finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore" è decisamente rilevante. Meno diretto ma di importanza strategica nodale può risultare il contributo della misura al perseguimento dell'obiettivo specifico che si prefigge il sostegno del ricambio generazionale.<br>In un contesto internazionale globalizzato e dove il protezionismo interno diminuisce progressivamente, diventa indispensabile accrescere la competitività del settore agricolo attraverso un costante ammodernamento delle aziende agricole e il miglioramento del loro rendimento globale, secondo un approccio comunque coerente con le esigenze territoriali e strutturali e con le prospettive di generale sostenibilità delle attività agricole. Nell'ambito degli obiettivi della misura viene altresì perseguita la nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario" di cui all'art.16 bis del Rg.CE 1698/2005 lett.e).<br>Pertanto, al fine di raggiungere gli obiettivi specifici sopra indicati, è necessario conseguire i seguenti obiettivi operativi:<br>– miglioramento del reddito degli agricoltori;<br>– miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti;<br>– sviluppo di nuove strategie d'impresa attraverso l'uso ottimale dei fattori di produzione, l'introduzione delle nuove tecnologie e dell'innovazione;<br>– miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati;<br>– ottimizzazione di un elemento centrale come le produzioni di qualità e di nicchia ovvero favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica;<br>– sviluppo di elementi di diversificazione con particolare riferimento alla introduzione diretta nel mercato delle produzioni agricole, anche trasformate in azienda, l'utilizzo di prodotti organici, le produzioni no-food e delle piante coltivate a fini energetici, tutti finalizzati anche al miglioramento della condizione ambientale;<br>– sviluppo o il mantenimento dell'occupazione anche favorendo gli investimenti realizzati da giovani agricoltori, nonché l'aumento del livello di sicurezza degli addetti;<br>– miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di sicurezza sul lavoro, favorendo il processo di adeguamento delle relative disposizioni normative;<br>– orientamento a riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle esigenze del mercato (es. settore del tabacco). |

– miglioramento della competitività del settore lattiero caseario

**Contenuti della misura**

L'implementazione della misura consentirà di sviluppare in Umbria una rete di aziende competitive e moderne che, più delle altre, saranno in grado di affrontare l'impatto della revisione di medio termine che, nel medio lungo periodo, sconta una costante diminuzione del sostegno al reddito degli imprenditori agricoli. Gli interventi sono rivolti alla produzione, trasformazione e commercializzazione nelle aziende agricole dei prodotti agricoli di origine animale e vegetale di cui all'allegato I del Trattato secondo le priorità settoriali e territoriali individuate al paragrafo 5.2 lettera d).

**Azione**

La misura si svilupperà in una azione unica che intende promuovere gli investimenti che migliorano il livello di competitività delle imprese agricole in riferimento alle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento individuate al paragrafo 3.1.2 prioritariamente per i settori vitivinicolo, oleicolo, tabacchicolo, della carne, delle grandi colture e lattiero-caseario. Per tali filiere sono sostenuti prioritariamente gli investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi, alla trasformazione e commercializzazione in azienda, al miglioramento qualitativo del prodotto ed all'innovazione.

Il sostegno terrà conto delle demarcazioni e limitazioni individuate al capitolo 10 "Informazioni sulla complementarietà ….." del presente programma ed in particolare delle disposizioni di cui alla lettera b) dello stesso capitolo in ordine alle limitazioni connesse alle disposizioni delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

**Condizioni di ammissibilità**

Il sostegno previsto dalla presente misura è concesso agli agricoltori per investimenti materiali e immateriali che:

a) migliorino il rendimento globale dell'azienda agricola;
b) siano conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
c) consentano il conseguimento di almeno uno degli obiettivi operativi previsti dalla presente misura

Per gli investimenti finalizzati al miglioramento degli aspetti relativi all'innovazione ed alla qualificazione di prodotti e processi aziendali volti ad una maggiore competitività sui mercati ed aumento dei ricavi aziendali o una riduzione dei costi, il rendimento globale dell'azienda agricola si intende migliorato nel caso in cui si ottenga l'incremento del Risultato Operativo insieme con un miglioramento della performance ambientale dell'azienda e/o un miglioramento degli aspetti relativi all'innovazione ed alla qualificazione di prodotti e processi aziendali (il Risultato Operativo è calcolato sottraendo ai ricavi delle vendite tutti i costi della produzione – costo del venduto, costo del personale, ammortamenti, ecc. – e, in pratica, è assimilabile al concetto di valore aggiunto, determinando l'incremento di valore delle merci per effetto del processo produttivo). Per gli investimenti che hanno come finalità il miglioramento delle performance aziendali in termini di: salvaguardia dell'ambiente; igiene e sicurezza delle produzioni; salute del consumatore; benessere degli animali; condizioni di lavoro e di sicurezza dei lavoratori; mantenimento o incremento dell'occupazione, il miglioramento del rendimento globale è valutato sulla base di indicatori appropriati per gli specifici obiettivi.

Per dimostrare che gli investimenti migliorano il rendimento globale dell'azienda, il richiedente dovrà presentare un piano di miglioramento aziendale comprendente almeno:

– una descrizione della situazione aziendale comprensiva dei dati economici relativi alla dimostrazione della situazione in termini di Risultato Operativo e/o dei dati finalizzati alla quantificazione degli indicatori a dimostrazione del miglioramento delle performance aziendali in termini di: salvaguardia dell'ambiente; igiene e sicurezza delle produzioni; salute del consumatore; benessere degli animali; condizioni di lavoro e di sicurezza dei lavoratori; mantenimento o incremento dell'occupazione;
– una descrizione del programma di investimenti da realizzare comprensivo degli aspetti temporali e finanziari;
– una descrizione degli indicatori finanziari, economici, ambientali e sociali che evidenzino gli impatti attesi a seguito della realizzazione degli investimenti con particolare riguardo per quelli che garantiscono il miglioramento del rendimento globale dell'azienda con particolare riguardo al miglioramento del Risultato Operativo e/o delle performance aziendali in termini di: salvaguardia dell'ambiente; igiene e sicurezza delle produzioni; salute del consumatore; benessere degli animali; condizioni di lavoro e di sicurezza dei lavoratori; mantenimento o incremento dell'occupazione;
– una descrizione degli effetti prodotti dagli investimenti programmati circa il conseguimento di almeno uno degli obiettivi operativi previsti dalla misura.

Per dimostrare che gli investimenti realizzati sono conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali, il richiedente:

- ai fini dell'ammissibilità della domanda, al momento della sua presentazione, deve sottoscrivere uno specifico impegno circa l'obbligo a realizzare gli investimenti programmati in conformità e nel rispetto di tutte le norme comunitarie, nazionali e regionali correlate agli stessi;
- in sede di richiesta di accertamento finale della regolare esecuzione degli investimenti è obbligato a presentare la documentazione probatoria dell'avvenuta osservanza del rispetto di tali normative che verrà specificata negli avvisi pubblici inerenti l'implementazione della misura.

Se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione come individuati al successivo paragrafo, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. Ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 1, secondo comma, del Reg. CE n. 1698/2005, i requisiti di cui trattasi devono essere adempiuti entro un periodo di proroga massimo di 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti del beneficiario.

La misura può essere attuata sulla base di progetti individuali o di progetti integrati, nell'ambito di un appositi pacchetti di misure ("Pacchetto giovani", "Progetti Integrati di Filiera", ecc).

**Interventi ammissibili al sostegno**

Con riferimento alle priorità d'intervento individuate per i vari comparti produttivi, al capitolo 5.2, paragrafo *"dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento"*, le spese ritenute ammissibili al sostegno per i diversi settori produttivi sono quelle relative alle seguenti operazioni:

a) costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione, commercializzazione se in locali non separati;
b) realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse;
c) strutture per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili (biomasse agricole, biomasse forestali, solare, geotermico ed eolico) per utilizzazione aziendale e commisurata ai fabbisogni aziendali, limitatamente ad una potenza massima installabile di 1 MW elettrico;
d) realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici, inclusi quelli per la produzione di "biogas" con impianti di digestione anaerobica delle deiezioni animali e delle biomasse agricole;
e) realizzazione di invasi aziendali di accumulo idrico e relativi impianti di distribuzione nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, tutti finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde;
f) miglioramenti e sistemazioni fondiarie finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio ed alla prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima;
g) acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, alla logistica aziendale, alla sicurezza sul lavoro, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale, al miglioramento della qualità e all'innovazione, alla trasformazione dei prodotti aziendali e alla salute dei consumatori.

Sono altresì ammissibili le seguenti spese correlate direttamente alle operazioni, tra quelle sopra elencate, previste dal progetto:

- spese tecniche e generali per: consulenze, studi di fattibilità, progettazione, direzione lavori , prestazioni specialistiche e collaudi laddove previsti.
- spese per l' acqusizione della certificazione di prodotto e processo (ISO/UNI, ecc.);
- spese per la realizzazione di siti internet per la commercializzazione di prodotti e servizi aziendali;
- spese per l'acquisto di brevetti e licenze.

Tali spese dovranno essere strettamente correlate e facenti parte delle operazioni ammesse a sostegno previste nel piano di miglioramento aziendale tra quelle elencate alle lettere da a) a g) e potranno essere riconosciute fino ad un massimo del 25% del costo delle operazioni fermo restando il limite massimo del 12% per le spese tecniche e generali.

Per quanto riguarda il settore del tabacco, come già ampiamente illustrato al capitolo 3.1, paragrafo *"Svantaggi strutturali e identificazione delle esigenze di ristrutturazione e ammodernamento"* le operazioni, tra quelle sopra elencate, saranno per le imprese delle aree tabacchicole che, , intendono riconvertire le proprie aziende verso altre produzioni agricole o

altre attività di diversificazione aziendale ovvero ristrutturare la propria azienda tabacchicola. Con riferimento alla ristrutturazione aziendale che comporta investimenti precipui nell'ambito della filiera tabacchicola, le operazioni sostenute prioritariamente saranno quelle relative a:

- invasi aziendali di accumulo idrico e relativi impianti di distribuzione nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, tutti finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde;
- acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, alla logistica aziendale, alla sicurezza sul lavoro, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale, al miglioramento della qualità e all'innovazione e alla salute dei consumatori,

come peraltro specificato al capitolo 5.2, paragrafo "*dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento*".

Per il settore del tabacco verranno presi in considerazione investimenti di ristrutturazione delle unità esistenti, sempre che gli investimenti siano giustificati dal piano aziendale che dovrà dimostrare le effettive necessità di adeguamento dei centri aventi come scopo la riduzione dei costi, il risparmio energetico e la riduzione della emissione in atmosfera di inquinanti, nonché la riconversione verso sistemi di cura che migliorino qualitativamente le caratteristiche chimico-fisiche del tabacco essiccato.

Per le aziende tabacchicole che abbandonano la produzione del tabacco e riconvertono la propria azienda verso altre produzioni agricole, le operazioni sostenibili prioritariamente saranno quelle relative a:

- costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione, commercializzazione se in locali non separati;
- realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse;
- acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, alla logistica aziendale, alla sicurezza sul lavoro, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale, al miglioramento della qualità e all'innovazione, alla trasformazione dei prodotti aziendali e alla salute dei consumatori.

Per il settore lattiero-caseario verranno presi in considerazione investimenti di ristrutturazione delle unità esistenti finalizzati alla riduzione dei costi e/o all'incremento dei ricavi attesi, giustificati dal piano aziendale.

Le operazioni sostenibili finalizzate alla riduzione dei costi sono le seguenti:

- costruzione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione del latte oltre che per la lavorazione/trasformazione dei prodotti lattiero caseari e la loro commercializzazione se avviene in locali non separati;
- strutture per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili (biomasse agricole, biomasse forestali, solare, geotermico ed eolico) per utilizzazione aziendale e commisurata ai fabbisogni aziendali, limitatamente ad una potenza massima installabile di 1 MW elettrico;
- realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici inclusi quelli per la produzione di "biogas" con impianti di digestione anaerobica delle deiezioni animali e delle biomasse agricole;
- acquisto di macchinari e attrezzature innovative

Le operazioni sostenibili finalizzati all'incremento dei ricavi sono le seguenti:

- acquisto di attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti, finalizzati al miglioramento della qualità, al benessere degli animali, all'innovazione, alla sostenibilità ambientale e alla salute dei consumatori

Nel caso in cui il piano di miglioramento preveda investimenti volti ad incrementare le superfici irrigate, gli stessi potranno essere sostenuti soltanto se sottesi ad interventi previsti nei comprensori d'intervento degli invasi artificiali prioritariamente di Montedoglio sul fiume Tevere e di Casanova sul Fiume Chiascio, ovvero l'introduzione di sistemi di irrigazione efficienti volti alla razionalizzazione nell'utilizzo delle acque e risparmio idrico in misura pari al 25%. Per un miglioramento della capacità delle riserve idriche la realizzazione di invasi di accumulo idrico aziendali è ammessa su tutto il territorio regionale. In tutti i casi il piano dovrà dimostrare il rispetto delle disposizioni della direttiva acque (Direttiva 2000/60/CE, art. 4 par.7 e art.5).

In presenza di investimenti relativi a produzioni sottoposte ai limiti ed ai vincoli previsti dalle

Organizzazioni Comuni di Mercato, gli stessi potranno essere sostenuti soltanto se i beneficiari sono in grado di dimostrare il rispetto di tali vincoli e limitazioni (possesso quote di produzione e diritti).
Si precisa che tutti i progetti riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili, potranno essere sostenuti esclusivamente se i relativi impianti sono commisurati alle esigenze energetiche dell'impresa. In tutti i casi sono ammissibili impianti fino ad un massimo di 1MW elettrico.
Ai sensi del PSN si può derogare al predetto limite di 1 MW, fino ad un massimo di 2 MW elettrici, limitatamente agli impianti destinati all'alimentazione energetica di colture protette e a smaltire sottoprodotti agricoli e reflui zootecnici a condizione che:
**per gli impianti destinati all'alimentazione energetica di colture protette**

- l'energia prodotta sia finalizzata ad essere utilizzata nel ciclo produttivo;
- la potenzialità produttiva degli impianti sia commisurata al fabbisogno energetico annuo dell'azienda.

**per gli impianti destinati allo smaltimento di sottoprodotti agricoli o reflui zootecnici**

- gli impianti siano realizzati a livello consortile;
- l'energia prodotta sia finalizzata ad essere utilizzata nel ciclo produttivo delle aziende agricole aderenti al consorzio;
- la potenzialità produttiva degli impianti sia commisurata al fabbisogno energetico annuo delle aziende agricole aderenti al consorzio.

A tale proposito potranno essere sostenuti anche impianti arborei con turnazione del taglio inferiore al quinquennio (SRF).
In tutti i casi, al fine di avere garanzie circa l'assenza di possibili conseguenze ambientali legate alla biodiversità, alla protezione del paesaggio e delle risorse naturali (acqua e suolo), gli impianti potranno beneficiare dell'aiuto esclusivamente in presenza di richiedenti che rispettano, nelle proprie aziende, i requisiti obbligatori previsti dalla "condizionalità" (articoli 4 e 5 e allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003 e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari).

***Requisiti comunitari obbligatori***

Lo stato membro ha ritardato notevolmente nella emanazione degli atti amministrativi necessari al recepimento , al livello nazionale, delle norme di seguito indicate. Pertanto, tale ritardo si è ripercosso anche a livello del recepimento regionale, con conseguenti ritardi dell'obbligo di applicazione per gli agricoltori. Inoltre, la debolezza strutturale delle imprese, in particolare connessa alla dimensione medio-piccola delle aziende ed al grado di professionalità degli addetti, costituiscono elementi di debolezza che comportano la necessità di sostegno e maggiore tempo per l' adeguamento.
In relazione ai requisiti comunitari di nuova introduzione, si elencano di seguito quelli per i quali vengono ammesse le deroghe previste dall'articolo 26 paragrafo 1 del Reg. CE 1698/2005.
Tenendo conto della difficoltà di applicazione delle norme dovuta agli elevati costi di implementazione ed alla necessità di nuovi approcci culturali da parte degli imprenditori agricoli, si prevede che gli interventi volti ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale in applicazione della Direttiva nitrati n. 91/676/CE, possano beneficiare delle deroghe previste. Tale normativa ha acquistato efficacia vincolante per le aziende agricole umbre a seguito dell'approvazione della DGR n. 1201/2005 con decorrenza dall'11/11/2006. Pertanto in applicazione dell'articolo 26 paragrafo 1 del Reg. CE 1698/2005, il sostegno previsto dalla presente misura potrà essere corrisposto per la realizzazione di interventi volti a conformarsi ai nuovi requisiti entro 36 mesi e cioè fino all'10/11/2009.
La Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) riguarda una serie di attività fra cui quella dell'allevamento di avicoli (con più di 40.000 posti pollame) e di suini (con più di 2.000 posti suini da produzione e più di 750 posti scrofe). Il principio generale è quello dell'adozione di misure preventive dell'inquinamento applicando le "migliori tecniche disponibili" (BAT). Il decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005 recepisce i contenuti generali della direttiva demandando alle regioni l'onere della predisposizione dei calendari e della modulistica per gli utilizzatori finali. La Regione Umbria con DGR n. 1725 del'11/10/2006, pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 51 dell'8/11/2006, da attuazione alla suddetta disposizione e pertanto dalla data di pubblicazione decorrono gli obblighi previsti da tale direttiva nel territorio regionale. In considerazione della particolare complessità degli adempimenti e per dare modo alle aziende interessate di individuare ed adottare le effettive "migliori tecniche disponibili" che assicurino il minore impatto ambientale possibile, si prevede che gli investimenti strutturali e 286ltimi286nial necessari per gli adeguamenti alla normativa, possano beneficiare delle provvidenze della presente misura fino al 07/11/2009.
In relazione agli aspetti igienico sanitari della produzione, i riferimenti che interessano lo

specifico settore sono contenuti nel cosiddetto "pacchetto igiene" costituito dai Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04, Direttiva 2002/99 e Regolamento (CE) 183/05. Le norme in argomento sono divenute obbligatorie dal 1 gennaio 2006. Tenute in debita considerazione le effettive condizioni di svantaggio ambientale in cui vengono a trovarsi alcune tipologie produttive, si prevede, fino al 31/12/2008, il sostegno con la presente misura, dell'adeguamento alla norma in argomento per gli imprenditori agricoli che conducono aziende che producono prodotti tipici locali.
Nessuna deroga oltre tale data viene concessa ai giovani agricoltori.
Relativamente alla verifica del rispetto dei suddetti requisiti, ferma restando la presentazione della documentazione probatoria prevista al paragrafo "condizioni di ammissibilità" della presente misura, le procedure di implementazione della misura dovranno prevedere un livello minimo di controlli da parte delle competenti autorità (ASL, ARPA) su segnalazione dell'Autorità di Gestione.

**Limitazioni ed esclusioni**

Non rientrano tra gli investimenti finanziabili con la presente misura:

a) gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie. In caso di sostegno agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole che siano finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 1, secondo comma, del Reg. CE n. 1698/2005, i requisiti di cui trattasi devono essere adempiuti entro 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti del beneficiario;
b) le spese per l'acquisto di terreno e di diritti di produzione agricola;
c) le spese per l'acquisto di animali, piante annuali e loro messa a dimora;
d) i semplici investimenti di sostituzione;
e) impianti ed attrezzature usati;
f) per quanto riguarda gli investimenti sovvenzionabili nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato, si fa riferimento allo specifico capitolo del presente Programma riguardante la coerenza e compatibilità tra OCM e PSR.

La demarcazione è garantita dal controllo amministrativo sul 100% delle domande di aiuto e di pagamento relativamente alle operazioni proposte a finanziamento a valere sul PSR per l'Umbria 2007-2013

**Intensità dell'aiuto**

Gli aiuti sono accordati:

- nella misura massima del 50% del costo dell'investimento ritenuto ammissibile per le aziende ricadenti nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii);
- nella misura massima del 40% del costo dell'investimento ritenuto ammissibile per le aziende ricadenti in altre zone.

Tali limiti sono aumentati di 10 punti percentuali in presenza di domande presentate da giovani agricoltori.
A decorrere dal 1 gennaio 2010, per i tipi di operazioni legate alla nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario" l'intensità dell'aiuto come sopra determinato è aumentata di 10 punti percentuali.

Il sostegno potrà essere accordato sotto forma di finanziamento di quota del costo dell'investimento ammissibile realizzato ovvero di concorso attualizzato nel pagamento degli interessi in unica soluzione o in una forma mista tra le due tipologie indicate.

**Area di intervento**

Intero territorio regionale, ferme restando le priorità territoriali individuate al capitolo 5.2, paragrafo "*dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento*"

**Beneficiari**

Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del C.C. Per quanto attiene il settore dell'apicoltura, il sostegno è corrisposto anche alle imprese non titolari di terreni ma in possesso di regolare partita IVA e almeno 50 alveari.
I richiedenti al momento della presentazione della domanda, oltre a soddisfare le condizioni di ammissibilità sopra indicate, devono essere in possesso dei requisiti di ammissibilità di seguito riportati:

- essere titolari di un azienda agricola in qualità di proprietari, usufruttuari o affittuari;
- essere titolari di partita IVA con codice di attività prevalente agricolo;
- essere iscritti, per l'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del C.C., al registro

delle imprese della CCIAA ovvero, nel caso di richiedenti non tenuti alla iscrizione a tale registro, essere iscritti al *Repertorio delle Notizie Economico Amministrative - R.E.A.* della CCIAA.;
- essere in regola con i versamenti previdenziali INPS;

**Coerenza, complementarietà e sinergie**

Le regole per accertare la complementarietà e la demarcazione con altri strumenti della PAC sono contenute nello specifico capitolo 10 del programma.

La misura, facendo leva sulle potenzialità imprenditoriali, culturali, della tradizione, della qualità e dell'ambiente, in modo da offrire uno sbocco occupazionale e di garantire un reddito e qualità della vita accettabili nell'ambito di uno sviluppo rurale sostenibile, è naturalmente predisposta:

- a sviluppare interessanti sinergie con diverse altre misure dell'asse competitività (111 – 112 – 114 – 124- 131) ma anche con misure ambientali e della diversificazione (211 – 212 -214 – 215- 311 – 313).
- a svolgere un ruolo fondamentale nella filiera agroalimentare e, pertanto, determinante nel sostegno dei progetti delle filiere tematiche o territoriali auspicate nel Piano Strategico Nazionale.

Il Piano di azione della Regione Umbria, in attuazione del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo – saccarifero, è stato approvato con D.G.R. 5 maggio 2008, n. 462, successivamente modificata con D.G.R. 19 gennaio 2009, n. 44, con una dotazione finanziaria complessiva pari ad € 3.418.823,20.
In considerazione delle limitate risorse disponibili, il Piano di azione ha previsto di attivare esclusivamente la misura denominata "Ammodernamento delle aziende agricole", alla quale sono state destinate tutte le risorse disponibili.
Obiettivo della misura è di sostenere il processo di riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo – saccarifero.
I beneficiari degli aiuti sono gli ex-bieticoltori, definiti come gli imprenditori agricoli che hanno sottoscritto contratti di fornitura di barbabietola con società produttrici (anche tramite intermediari) che hanno dismesso zuccherifici e rinunciato alla relativa quota in almeno una delle tre annate di produzione antecedenti la chiusura dell'impianto e per produzioni conferite all'impianto medesimo. Gli ex-bieticoltori, in ragione della demarcazione tra OCM zucchero e P.S.R., non possono pertanto avere accesso all'analoga misura 121 prevista nel P.S.R.
Il bando di evidenza pubblica riservato agli ex-bieticoltori per la concessione degli aiuti previsti dalla misura "Ammodernamento delle aziende agricole" del Piano di azione regionale, è stato approvato con determinazione dirigenziale n. 6651 del 25 luglio 2008.
A seguito dell'istruttoria è stata predisposta ed approvata con determinazione dirigenziale n. 7247 del 30.07.09, la graduatoria di ammissibilità delle 45 domande pervenute, la quale prevede una richiesta complessiva di aiuti pari ad € 3.923.308,48, a fronte di una disponibilità di € 3.418.823,20.
A causa dell'esaurimento delle risorse disponibili nel Piano di azione regionale ed al fine di garantire pari opportunità di finanziamento agli ex-bieticoltri, le domande inserite nella graduatoria non finanziabili per esaurimento delle risorse, potranno essere riproposte a valere sulla misura 121 del P.S.R. a partire dalla data di notifica della richiesta di deroga.

Pertanto, in relazione alla *deroga alla demarcazione con l'OCM zucchero di cui al capitolo 10 – Complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati nell'allegato I al Reg. (CE) n. 1974/2006*, tali domande saranno finanziate con le risorse della presente Misura, nel rispetto dei requisiti di ammissibilità e del punteggio assegnato, sulla base dei criteri di priorità stabiliti per la misura stessa.

| Misure per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale fisico e la promozione **Impegni residui periodo 2000/2006 - misura a) (quota FEASR)** | | **€ 3.705.533,70** | | |
|---|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo senza risorse nuove sfide** | | **Obiettivo con risorse nuove sfide** *(dato cumulato)* |
| | | | **di cui strategia tabacco** | |
| **Prodotto** | Numero di aziende agricole sostenute | 1428 | 750 | n. 1.488 |
| | Volume totale dell'investimento ('000 EUR) | 312.206 | 161.843 | 325.431 |
| **Risultato** | Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche | 952 | 504 | n.992 |
| | Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende supportate ('000 EUR) | 60.619 | 26.571 | 63.180 |
| **Impatto** | Incremento del valore aggiunto netto ('000 EUR) | 48.874 | 25.852 | 51.467 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,29% | 0,29% | 0,29% |
| **Prodotto supplementari** | Numero di imprese suddivise per aree territoriali | 286 | 0 | Aree rurali con problemi di sviluppo n. 286 |
| | | 1142 | 750 | Aree rurali intermedie n. 1142 |
| | Numero di imprese condotte da donne | n.376 | 193 | n. 376 |
| | Introduzione di eco-investimenti | n.913 | 430 | n. 913 |

**Misura 1.2.2 – Migliore valorizzazione economica delle foreste**
**(Asse 2) [art. 20, b), ii) del Regolamento (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **122** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave vi), vii) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | 1.1 Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Le foreste svolgono un ruolo significativo nelle attività economiche delle aree rurali. Per questo motivo, è necessario migliorarne ed accrescerne il valore economico, incrementarne la diversificazione della produzione e promuovere nuove opportunità di mercato come l'energia rinnovabile, garantendo comunque la gestione sostenibile delle risorse.<br>Inoltre, le forme di gestione tradizionali dei boschi non assicurano un'adeguata valorizzazione delle specie a legno pregiato presenti, le quali, se opportunamente trattate, potrebbero determinare un aumento notevole del valore economico delle foreste dell'Umbria.<br>La misura pertanto persegue i seguenti obiettivi operativi:<br>- migliorare la competitività del settore forestale ed aumentare il valore economico delle foreste;<br>- ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico delle imprese e promuovere l'innovazione;<br>- incrementare la diversificazione produttiva dei boschi ed accrescere le opportunità di mercato. |
| **Contenuti della misura** | Per garantire una migliore valorizzazione economica delle foreste, la misura opera facendo leva su *due* aspetti principali:<br>– l'aumento del valore dei prodotti forestali, attraverso la valorizzazione delle specie a legno pregiato presenti nei boschi;<br>– la diminuzione dei costi delle operazioni di taglio e di prima lavorazione dei prodotti legnosi e non legnosi, attraverso il potenziamento delle strutture aziendali e delle macchine ed attrezzature;<br><br>Le azioni ammissibili sono:<br>**a) Investimenti per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture, delle macchine e delle attrezzature forestali aziendali**;<br>**b) Investimenti per la valorizzazione delle specie a legno pregiato**; |
| **Azioni e/o tipologie** | **Azione a) – Investimenti per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture, delle macchine e delle attrezzature forestali aziendali**<br>L'azione prevede il potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali quali strade e piste forestali, ricoveri e imposti permanenti, come pure strutture aziendali per lo stoccaggio ed il "primo trattamento" del legno e dei prodotti non legnosi del bosco (castagne, tartufi, funghi, piccoli frutti, ecc.).<br>Inoltre, sono ammissibili investimenti in macchine ed attrezzature limitate al miglioramento del lavoro nelle fasi di taglio e prima lavorazione del legno (taglio, allestimento, concentramento ed esbosco, trasporto aziendale, primo condizionamento dei prodotti legnosi, macchine combinate tipo sega/spacca) ovvero relativi all'acquisto di animali (muli, asini, cavalli) da adibire al trasporto dei prodotti legnosi quale sistema sostitutivo o integrativo della costruzione della viabilità forestale e dei mezzi meccanici di esbosco.<br>**Azione b) – Investimenti per la valorizzazione delle specie a legno pregiato**<br>L'azione prevede la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla valorizzazione di specie a legno pregiato (aceri, frassini, ciliegi, sorbi, tigli, olmi, ecc.) presenti nei boschi. La valorizzazione si otterrà mediante l'esecuzione di interventi quali sfolli, diradamenti, avviamenti all'alto fusto di boschi cedui, tagli di preparazione e di sementazione, eventuali potature in connessione con gli altri interventi indicati. |

**Condizioni di ammissibilità**

Per le aziende che sono titolari di oltre 100 ha di bosco, gli investimenti previsti devono basarsi su un piano di gestione forestale ai sensi dell'articolo 7 del regolamento regionale n. 7/2002, che comprenda l'insieme delle risorse forestali dell'azienda. I piani di gestione sono approvati solo se conformi ai criteri ed indicatori di cui all'allegato 2 della risoluzione L2 adottata dalla Terza conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (Lisbona, 2-4 giugno 1998).
Gli interventi previsti dall'azione b) sono finanziabili una sola volta sulla stessa superficie forestale nell'ambito del periodo di programmazione.

**Interventi ammissibili al sostegno**

Sono ritenute ammissibili al sostegno tutte le spese per gli investimenti materiali di tipo mobiliare realizzati all'interno dell'azienda forestale quali:

- l'acquisto di macchine e attrezzature forestali, di animali e di hardware e software;

e di tipo immobiliare quali:

- la realizzazione di strutture e infrastrutture aziendali;
- la realizzazione di interventi selvicolturali.

Sono altresì ammissibili le spese per investimenti immateriali quali:

- redazione di piani di gestione forestale;
- consulenze per la programmazione aziendale, la progettazione degli interventi, la direzione lavori ed i collaudi laddove previsto dalle vigenti normative;
- le spese di acquisizione della certificazione (FSC/PEFC).

Le spese relative alla redazione dei piani di gestione forestale ed all'acquisizione della certificazione sono ammissibili solo se connesse ad investimenti materiali ai sensi dell'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del Reg. (CE) 1974/2006 e nei limiti del 25% della spesa ammissibile totale. Tale limite è comprensivo anche della quota per le spese generali, le quali singolarmente non possono in ogni caso risultare superiori al 12% della spesa totale ammissibile.

**Intensità dell'aiuto**

L'intensità dell'aiuto è così modulata:
- 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;
- 50% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Per l'azione b) il massimale del costo dell'investimento ammissibile è fissato in 5.000 EURO/ha.

**Area di intervento**

Foreste appartenenti a soggetti privati o loro associazioni o a comuni o loro associazioni.
Sono escluse:
**a)** le foreste o altri terreni boschivi appartenenti al demanio statale o regionale, o di proprietà di enti pubblici;
**b)** le foreste di proprietà di persone giuridiche, il cui capitale è detenuto per almeno il 50% da uno degli enti menzionati alla precedente lettera a).

**Beneficiari**

Soggetti privati proprietari o affittuari di boschi: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
Autorità pubbliche proprietari di boschi: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766.
In sede di attuazione verrà data priorità ai soggetti privati.

**Coerenza e sinergie**

Considerato il ruolo importante svolto dalle foreste nell'economia delle zone rurali, la Misura tende a completare ed accrescere le potenzialità dell'Asse 1 in armonia con gli OSC ed il PSN.
In particolare, l'incremento del valore economico delle foreste contribuisce fortemente ad una maggiore diffusione delle energie rinnovabili.
La misura è coerente con la Strategia forestale dell'Unione europea ed in particolare con gli obiettivi relativi alla "promozione del settore forestale per aiutare lo sviluppo rurale, in particolare la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro nelle zone rurali" ed al "miglioramento della gestione sostenibile delle foreste". Tali obiettivi trovano specificazione nell'obiettivo indicato dal Piano d'azione dell'UE per le foreste nel "migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali". In tale quadro generale la misura è coerente con gli obiettivi previsti dal Piano Forestale Regionale (Del. Cons. reg. n. 652/1999)

relativamente alla "tutela e miglioramento del patrimonio forestale", alla "migliore integrazione delle attività forestali con la domanda di prodotti legnosi" ed alla "valorizzazione dei prodotti non legnosi" del bosco.

| **Impegni residui periodo 2000/2006 (quota FEASR)** | | € 4.481.341,35 |
|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** |
| Prodotto | Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all'investimento | n. 184 |
| | Volume totale di investimento( '000 EUR) | 17.000 |
| Risultato | Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche | n. 98 |
| | Incremento di valore aggiunto nelle imprese supportate ( '000 EUR) | 2.500 |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto( '000 EUR) | 6.000 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | -- |

### 5.3.1.2.3. Misura 1.2.3 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Asse 1) [art. 20, b), iii) del regolamento (ce) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **123** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave ii), iv), vi) e vii) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>1.1 – Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali;<br>1.2 - Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore;<br>1.3 promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione. |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Il contributo della misura al perseguimento degli obiettivi specifici "1.1 – Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali" e "1.2 – Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi di filiera finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore" é decisamente rilevante. Meno diretto ma sicuramente di importanza strategica nodale può risultare il contributo della misura al perseguimento dell'obiettivo specifico che si prefigge lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione.<br>L'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, elemento di base per la competitività delle imprese del settore, deriva dall'introduzione di fattori di innovazione tecnologica ed organizzativa nella filiera produttiva che agiscono sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione del prodotto, ma anche dalla introduzione di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza. La misura, pertanto, può essere finalizzata a favorire, oltre che l'azione di innovazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione, interventi per l'integrazione e/o aggregazione dei soggetti componenti la filiera produttiva, prevedendo in tutti i casi forme di collegamento con il mercato. Nell'ambito degli obiettivi della misura viene altresì perseguita anche la nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario" di cui all'art.16 bis del Rg.CE 1698/2005 lett.e).<br>Pertanto, al fine di raggiungere gli obiettivi specifici sopra indicati, è necessario conseguire i seguenti obiettivi operativi:<br>- aumento dell'efficienza delle imprese di trasformazione anche attivando processi di integrazione per ottenere produzioni orientate al mercato e di maggior qualità e sicurezza alimentare (rintracciabilità);<br>- privilegiare quegli investimenti agroindustriali in grado di conseguire un elevato valore aggiunto e una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima;<br>- incentivare la diffusione delle nuove tecnologie e dell'innovazione;<br>- migliorare le potenzialità strategiche e organizzative delle imprese, anche migliorando la logistica e aprire nuovi sbocchi di mercato;<br>- sviluppare nuove forme di utilizzazione delle produzioni primarie quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali;<br>- aumentare i livelli di protezione ambientale, occupazionali e di sicurezza sul lavoro.<br>L'accrescimento del valore aggiunto consentirà alle aziende beneficiarie del sostegno previsto dalla presente misura di garantire ai produttori agricoli locali una migliore e più sicura remunerazione delle produzioni primarie contribuendo ad attenuare gli effetti negativi dovuti alla riduzione progressiva degli aiuti diretti. |
| **Contenuti della misura** | L'implementazione della misura consentirà di migliorare e sviluppare in Umbria una rete di imprese dedite alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali e a favorire una integrazione di filiera. |

La misura è rivolta esclusivamente alle imprese che svolgono sia la fase di trasformazione che quella di commercializzazione.
Per trasformazione di un prodotto agricolo si intende qualunque trattamento di un prodotto agricolo dell'Allegato I al Trattato, in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto agricolo dell'Allegato I al Trattato (es. l'estrazione di un succo di frutta o la macellazione di animali da carne).
Esclusivamente per il settore cerealicolo è ammessa la trasformazione delle farine in pane e/o pasta. In tale caso, per le fasi della trasformazione fino alla produzione di farina e semola si applicano le aliquote di sostegno previste dal Reg. (CE) n. 1698/2005. Per le fasi successive di trasformazione della farina e della semola in pane e/o pasta, trattandosi di prodotti fuori Allegato I del TFUE, l'aiuto è accordato nei limiti di cui al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 ovvero nei termini e modalità previste dall'aiuto temporaneo limitato e compatibile N 248/2009 di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 giungo 2009 (autorizzato con Decisione C(2009) 4277 del 29 maggio 2009), come prorogato con DPCM 23.12.2010 (autorizzato con Decisione C(2010) 9496 del 20.12.2010).

Per commercializzazione di un prodotto agricolo si intende la detenzione o l'esposizione ai fini della vendita, la messa in vendita, la consegna o qualsiasi altra modalità di immissione sul mercato (es. l'imballaggio, porzionatura, confezionamento o la costruzione di strutture concepite per la movimentazione dei prodotti agricoli).
Le imprese che svolgono la sola attività di trasformazione o commercializzazione possono accedere al sostegno esclusivamente nell'ambito di specifici progetti integrati di filiera.

**Azioni**

La misura si articola nelle seguenti due azioni:
**Azione a) – accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;**
L'azione intende promuovere gli investimenti che migliorano il livello di competitività delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione in riferimento alle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento individuate al paragrafo 3.1.2, prioritariamente per i settori oleicolo, tabacchicolo, della carne, delle grandi colture, vitivinicolo.
Per tali filiere sono sostenuti prioritariamente gli investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi, alla logistica, al risparmio energetico, al miglioramento qualitativo del prodotto ed all'innovazione, alla produzione aziendale ed interaziendale di energia da fonti rinnovabili (es: agroenergia, pannelli solari, ecc.)
Il sostegno previsto dall'azione terrà conto delle demarcazioni e limitazioni individuate al capitolo 10 "Informazioni sulla complementarietà ….." del presente programma ed in particolare delle disposizioni di cui alla lettera b) dello stesso capitolo in ordine alle limitazioni connesse alle disposizioni delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).
Si precisa che tutti i progetti riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili, potranno essere sostenuti esclusivamente se i relativi impianti sono commisurati alle esigenze energetiche dell'impresa e fino ad un massimo di 1MW elettrico.
Nel caso di impianti di produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestali il sostegno è subordinato alla presenza di accordi scritti–con produttori primari comunitari che garantiscano la fornitura dei prodotti agricoli. In tutti i casi, al fine di avere garanzie circa l'assenza di possibili conseguenze ambientali legate alla biodiversità, alla protezione del paesaggio e delle risorse naturali (acqua e suolo), gli impianti di produzione dell'energia potranno beneficiare dell'aiuto esclusivamente se i suddetti accordi prevedono per tutta la loro durata l'impegno dei produttori primari al rispetto, nelle proprie aziende, dei requisiti obbligatori previsti dalla "condizionalità" (articoli 4 e 5 e allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003 e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari).
**Azione b) –accrescimento dei prodotti forestali;**
Gli interventi previsti sono finalizzati a incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività delle imprese del settore forestale per quanto concerne le attività di utilizzazione forestale (taglio, allestimento, concentramento ed esbosco del materiale legnoso) e/o nella raccolta dei prodotti secondari del bosco, nonché nella loro trasformazione e commercializzazione.

Per prodotti secondari del bosco si intendono funghi, tartufi, castagne, piccoli frutti, ed altri prodotti non legnosi spontanei cioè nati direttamente nei boschi, esclusi quelli coltivati nei terreni agricoli.

**Condizioni di ammissibilità**

Il sostegno previsto dalla presente misura, per entrambe le azioni, è concesso per investimenti materiali e immateriali:

a) diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
b) riguardanti:
   - la trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del

trattato, esclusi i prodotti della pesca, e dei prodotti della silvicoltura e/o
- lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie connessi ai prodotti di cui all'allegato I del trattato esclusi i prodotti della pesca, e ai prodotti della silvicoltura;

c) che rispettino i requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato.

Il rendimento globale dell'azienda si intende migliorato nel caso in cui si ottenga l'incremento del Risultato Operativo insieme con un miglioramento della performance ambientale dell'azienda e/o un miglioramento degli aspetti relativi all'innovazione organizzativa (quale l'integrazione di filiera) e tecnologica ed alla qualificazione di prodotti e processi aziendali (il Risultato Operativo è calcolato sottraendo ai ricavi delle vendite tutti i costi della produzione – costo del venduto, costo del personale, ammortamenti, ecc. – e, in pratica, è assimilabile al concetto di valore aggiunto, determinando l'incremento di valore delle merci per effetto del processo produttivo).
Per dimostrare che gli investimenti migliorano il rendimento globale dell'azienda, il richiedente dovrà presentare un piano di miglioramento aziendale comprendente almeno:

- una descrizione della situazione aziendale comprensiva dei dati economici relativi alla situazione reddituale lorda;
- una descrizione del programma di investimenti da realizzare comprensivo degli aspetti temporali e finanziari;
- una descrizione degli indicatori finanziari, economici, ambientali e sociali che evidenzino gli impatti attesi a seguito della realizzazione degli investimenti con particolare riguardo per quelli che garantiscono il miglioramento del rendimento globale dell'azienda;
- una descrizione degli effetti prodotti dagli investimenti programmati circa il conseguimento di uno o più obiettivi previsti dalla misura.

Per dimostrare che gli investimenti realizzati sono conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali, il richiedente:
- ai fini dell'ammissibilità della domanda, al momento della sua presentazione, deve sottoscrivere uno specifico impegno circa l'obbligo a realizzare gli investimenti programmati in conformità e nel rispetto di tutte le norme comunitarie, nazionali e regionali correlate agli stessi;
- in sede di richiesta di accertamento finale della regolare esecuzione degli investimenti è obbligato a presentare la documentazione probatoria dell'avvenuta osservanza del rispetto di tali normative che verrà specificata negli avvisi pubblici inerenti l'implementazione della misura.

Se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione come individuati al successivo paragrafo, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. Ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 1, lettera c), secondo comma, del Reg. CE n. 1698/2005, i requisiti di cui trattasi devono essere adempiuti entro un periodo di proroga massimo di 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti del beneficiario.
La misura verrà attuata mediante selezione delle domande di aiuto sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito. Tali domande potranno riguardare progetti individuali o progetti integrati, nell'ambito di "Progetti Integrati di Filiera".

In quest'ultimo caso, la concessione degli aiuti è subordinata alla dimostrazione della ricaduta dei vantaggi e del valore aggiunto a favore dei produttori agricoli della filiera o dell'area.

**Interventi ammissibili al sostegno**

Con riferimento alle priorità d'intervento individuate per i vari comparti produttivi, al capitolo 5.2, paragrafo *"dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento"* le spese ritenute ammissibili al sostegno per i diversi settori produttivi sono quelle relative alle seguenti operazioni:

Per l'**Azione a)**:

a) costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione;
b) acquisto di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti (usato escluso);
c) strutture e impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili, compresi gli impianti per la trasformazione delle biomasse agricole a fini energetici per utilizzazione aziendale e commisurati ai fabbisogni aziendali;
d) adeguamento degli impianti a sistemi di gestione di qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura;
e) acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica, sicurezza sul lavoro,

risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione.

Sono altresì ammissibili le seguenti spese direttamente correlate alle operazioni, tra quelle sopra elencate, previste dal progetto:

- spese tecniche e generali per: consulenze, studi di fattibilità, progettazione, direzione lavori, prestazioni specialistiche e collaudi laddove previsti;
- spese per l'acqusizione della certificazione di prodotto e processo (ISO/UNI, ecc.);
- spese per la realizzazione di siti internet per la commercializzazione di prodotti e servizi aziendali;
- spese per l'acquisto di brevetti e licenze.

Tali spese dovranno essere direttamente correlate e facenti parte delle operazioni ammesse a sostegno nel piano di miglioramento aziendale tra quelle elencate alle lettere da a) ad e) e potranno essere riconosciute fino ad un massimo del 25% del costo delle operazioni fermo restando il limite massimo del 12% per le spese tecniche e generali.

Per l'**Azione b):**

a) realizzazione, ristrutturazione funzionale o adeguamento di strutture destinate o da destinare, alle attività di raccolta, stoccaggio, conservazione, condizionamento, confezionamento, commercializzazione e prima trasformazione del legno e dei prodotti secondari del bosco;
b) acquisto macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, concentramento, esbosco, trasporto, prima lavorazione eseguita all'imposto, compreso macchine o attrezzature per la □ltimi□n, scortecciatura e triturazione;
c) acquisto e installazione di nuovi macchinari e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, condizionamento, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti legnosi o assimilabili (fino al livello di prodotti legnosi finiti grezzi o di prodotti legnosi semilavorati, esclusi i pannelli), compreso macchine o attrezzature per la pellettizzazione. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi concernenti la gestione tecnologica e aziendale;
d) acquisto e installazione di nuovi macchinari e attrezzature per la raccolta, lavorazione, trasformazione, condizionamento, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti secondari del bosco. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi concernenti la gestione tecnologica e aziendale;
e) realizzazione di centrali termiche alimentate a biomasse legnose di origine forestale per la produzione di energia destinata ad un utilizzo esclusivo all'interno dell'azienda per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici del ciclo produttivo o degli edifici aziendali.

Ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006 sono inoltre ammissibili le spese per investimenti immateriali quali, attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti (compreso la certificazione della catena di custodia PEFC o FSC), studi, progettazione e attività rivolte alla valorizzazione commerciale dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco, spese propedeutiche all'acquisizione certificazioni ambientali, di processo e sociali/etiche se connesse e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Tali spese potranno essere sostenute nella misura non superiore al 25% del costo delle operazioni fermo restando il limite massimo del 12% per le spese tecniche e generali.

Per quanto riguarda il settore tabacchicolo saranno incentivati investimenti per la ristrutturazione delle imprese di prima trasformazione e investimenti per la riconversione di imprese produttrici che diventano imprese di trasformazione di prodotti agricoli con le condizioni espresse al paragrafo "beneficiari" della presente misura.

Con riferimento alla ristrutturazione aziendale che comporta investimenti precipui nell'ambito della filiera tabacchicola, le operazioni sostenute prioritariamente saranno quelle relative a:

- strutture e impiantistica per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, riutilizzo sottoprodotti lavorazione;

come peraltro specificato al capitolo 5.2, paragrafo "*dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento*".

Con riferimento alla riconversione, le operazioni sostenute prioritariamente saranno quelle riferite a:

a) costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione;

b) strutture e impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili;
c) acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione;

come peraltro specificato al capitolo 5.2, paragrafo "*dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento*".

Per il settore lattiero-caseario verranno presi in considerazione investimenti di ristrutturazione delle aziende di trasformazione esistenti finalizzati alla riduzione dei costi e/o all'incremento dei ricavi attesi, giustificati dal piano aziendale.

Le operazioni sostenibili finalizzate alla riduzione dei costi sono le seguenti:

- ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione;
- strutture e impiantistica per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o per la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili;
- acquisto di macchinari e attrezzature innovative.

Le operazioni sostenibili finalizzate all'incremento dei ricavi sono le seguenti:

- acquisto di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti, finalizzati al miglioramento della qualità, alla rintracciabilità volontaria ed etichettatura delle produzioni lattiero casearie trasformate;

Gli investimenti riconducibili alla fase di trasformazione successiva alla prima sono ammissibili a condizione che riguardino comunque prodotti di cui all'allegato I del trattato e che la medesima impresa beneficiaria attui anche la prima trasformazione di uno di tali prodotti, esclusi quelli silvicoli e i prodotti della pesca.

Limitatamente al settore cerealicolo, gli investimenti riconducibili alla fase di trasformazione successiva alla prima non rientranti nei prodotti di cui all'allegato I del trattato sono ammissibili nell'ambito del regime "de minimis" di cui al Reg. CE 1998/2004 ovvero nei termini e modalità previste dall'aiuto temporaneo limitato e compatibile N 248/2009 di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 giungo 2009 (autorizzato con Decisione C(2009) 4277 del 29 maggio 2009), come prorogato con DPCM 23.12.2010 (autorizzato con Decisione C(2010) 9496 del 20.12.2010).

In relazione alla individuazione dei requisiti comunitari di nuova introduzione, si elencano di seguito quelli per i quali vengono ammesse le deroghe previste dall'articolo 28, paragrafo 1, lett. c), secondo comma del Reg. CE 1698/2005: Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04, Direttiva 2002/99 e Regolamento (CE) 183/05 (pacchetto igiene).
Le imprese agricole regionali, in considerazione della dimensione strutturale medio-piccola, dell'età media degli addetti e del livello professionale degli stessi, incontrano notevoli difficoltà nel conformarsi agli obblighi previsti da tali normative. Le suddette norme sono divenute obbligatorie dal 1 gennaio 2006, si prevede, quindi, di sostenere con la presente misura fino al 31.12.2008 gli investimenti volti all'adeguamento alle norme in argomento realizzati da microimprese come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CEE.

Relativamente alla verifica del rispetto dei suddetti requisiti, ferma restando la presentazione della documentazione probatoria prevista al paragrafo "condizioni di ammissibilità" della presente misura, le procedure di implementazione della misura dovranno prevedere un livello minimo di controlli da parte delle competenti autorità (ASL, ARPA) su segnalazione dell'Autorità di Gestione.

**Intensità dell'aiuto**

Il sostegno potrà essere accordato sotto forma di finanziamento di quota del costo dell'investimento ammissibile realizzato ovvero di concorso attualizzato nel pagamento degli interessi in unica soluzione o in una forma mista tra le due tipologie indicate. Gli aiuti saranno accordati nella misura massima del 40% del costo dell'investimento ammissibile.

A decorrere dal 1 gennaio 2010, per i tipi di operazioni legate alla nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario" l'intensità dell'aiuto come

sopra determinato è aumentata di 10 punti percentuali.

Per gli interventi previsti dall'azione b) della presente misura l'aiuto è accordato nei limiti stabiliti dalla regola "de minimis".

**Limitazioni ed esclusioni**

Le spese massime ammissibili per gli investimenti previsti dalla presente misura sono limitate al 40% del fatturato riferito all'ultimo bilancio approvato alla data di presentazione della domanda ovvero a dieci volte il capitale sociale sottoscritto.

Gli investimenti riferiti alle azioni sopra indicate si applicano limitatamente alla trasformazione della materie prime di cui all'allegato I del trattato e dei prodotti forestali, esclusi i prodotti della pesca e della silvicoltura.
Per quanto riguarda esclusivamente l'azione b):

- il sostegno è limitato alle microimprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CEE;
- il sostegno è limitato agli investimenti connessi all'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale del legname o dei prodotti secondari del bosco;
- il sostegno è concesso a condizione che sia garantita una ricaduta positiva sui produttori forestali di base come fornitori del legno e di prodotti assimilabili e/o dei prodotti secondari del bosco. A tale scopo, le imprese richiedenti devono dimostrare che per la loro attività utilizzano prevalentemente prodotti di propria produzione, compreso quelli derivanti dall'acquisto in piedi di soprassuoli boschivi, e/o forniti direttamente dai produttori forestali di base;
- il sostegno per investimenti finalizzati alla commercializzazione realizzati da imprese di trasformazione singole o associate è concesso esclusivamente per la vendita prevalente di prodotti lavorati o trasformati direttamente;
- il sostegno non è concesso ai progetti presentati da soggetti che svolgono esclusivamente attività di commercializzazione (solo acquisto, deposito e vendita dei prodotti forestali o secondari del bosco), con esclusione di quelli presentati da associazioni di produttori e loro associazioni;
- nel caso di investimenti relativi alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie da fonti rinnovabili aventi potenza commisurata al fabbisogno aziendale e comunque non superiore ad 1 MW elettrico.

Il sostegno previsto dalla presente misura non può essere concesso alle imprese in difficoltà ai sensi della comunicazione della Commissione 2004/C244/02 "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà".
Per il settore del tabacco verranno presi in considerazione unicamente investimenti effettuati da una impresa di prima trasformazione riconosciute a norma dell'art. 7 del regolamento CE n. 2848/98.

L'ammissibilità degli investimenti tiene conto delle limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e di quelle regionali in materia di complementarietà contenute nello specifico capitolo 10 del presente programma di sviluppo.

Non sono, comunque, finanziabili:

- impianti ed attrezzature usati;
- gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori ad eccezione di quelli realizzati da microimprese per le quali è concessa una proroga di 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante per conformarsi ad una norma di recente introduzione;
- gli investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti ed attrezzature esistenti;
- l'acquisto di beni immobili usati che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti.

Non sono concessi aiuti per la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari.

La demarcazione è garantita dal controllo amministrativo sul 100% delle domande di aiuto e di pagamento relativamente alle operazioni proposte a finanziamento a valere sul PSR per l'Umbria 2007-2013

**Area di intervento**

Intero territorio regionale, ferme restando le priorità territoriali individuate al capitolo 5.2, paragrafo "*dimostrazione della necessità del sostegno per le misure di investimento*" .

Per quanto riguarda il settore del tabacco, come già illustrato al capitolo 3.1, paragrafo

*"Svantaggi strutturali e identificazione delle esigenze di ristrutturazione e ammodernamento"* le operazioni saranno sostenute esclusivamente per le imprese dei "distretti tabacchicoli" individuati al suddetto paragrafo.

**Beneficiari**

Nel rispetto delle condizioni di ammissibilità e delle limitazioni ed esclusioni sopra indicate, possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione A, le imprese, singole o associate, che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato.

Possono accedere le imprese che sono anche produttrici, qualora la materia prima agricola proveniente dalla propria azienda rappresenti un quantitativo non superiore al 49% della produzione acquistata dal mercato interno.
I richiedenti al momento della presentazione della domanda, oltre a soddisfare le condizioni di ammissibilità sopra indicate, devono essere in possesso dei requisiti di ammissibilità di seguito riportati:

- iscrizione nell'apposita sezione del registro delle imprese presso la C.C.I.A.A;
- essere in regola con i versamenti previdenziali INPS;
- per i prodotti legnosi forestali, iscrizione all'elenco regionale delle ditte boschive ai sensi della l.r. n. 28/2001.
- dimostrare l'esistenza di rapporti contrattuali e/o societari con i produttori del settore primario, nonché dimostrare la possibilità di commercializzazione diretta dei prodotti trasformati ovvero l'esistenza di rapporti di fornitura con imprese utilizzatrici del prodotto realizzato e/o con la distribuzione;

Il sostegno previsto dall'azione a) della presente misura è limitato alle microimprese e alle piccole e medie imprese come definite nella Raccomandazione Comunitaria 2003/361/CE della Commissione. Per le imprese che occupano da 250 a meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro l'intensità massima degli aiuti è ridotta al 50% .

**Coerenza complementarietà e sinergie**

Le regole per accertare la complementarietà e la demarcazione con altri strumenti della PAC sono contenute nello specifico capitolo 10 del programma.

La misura assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del piano, soprattutto per gli aspetti occupazionali e di ammodernamento del sistema agroalimentare e forestale, e per raccogliere la sfida dell'innovazione e della qualità utilizzando le opportunità offerte dall'accesso alla R&S e dall'adozione e diffusione delle TIC.
La misura è naturalmente predisposta a sviluppare importanti sinergie con diverse altre misure dell'asse competitività (111 – 112 – 121 – 122- 124 – 132) ma soprattutto è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo e l'integrazione del primo (produzione) e secondo anello (trasformazione) della filiera agroalimentare che potrà concretizzarsi nel sostegno dei progetti delle filiere tematiche o territoriali auspicate nel Piano Strategico Nazionale. Per tali aspetti si fa rinvio all'apposito capitolo del presente programma che prevede l'implementazione congiunta di più misure.

| **Impegni residui periodo 2000/2006 - misura g) (quota FEASR)** | | | **€ 5.820.236,16** |
|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **Di cui tabacco** |
| Prodotto | Numero di imprese sostenute | n. 250 | 20 |
| | Volume totale dell'investimento ('000 EUR) | 185.000 | 74.000 |
| Risultato | Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche | n. 175 | 14 |
| | Incremento del valore aggiunto lordo delle aziende supportate ('000 EUR) | 56.217 | 4.500 |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto ('000 EUR) | 50.600 | 20.240 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,01%(*) | 0,01%(*) |
| Prodotto supplementari | Numero di imprese suddivise per aree territoriali | Rurali con problemi di sviluppo n. 50 | 0 |
| | | Rurali intermedie n. 200 | 20 |
| | Introduzione di eco-investimenti | n.-125 | 10 |

### 5.3.1.2.4. Misura 1.2.4 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

**(Asse 1) [art. 20, b), iv) del regolamento (ce) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **124** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave i), ii), iv), vi) e vii) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivo specifico 1.3 – Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione ed applicazione |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | In un contesto internazionale globalizzato accrescere la capacità di competere è fondamentale per garantire la sopravvivenza delle aziende e, conseguentemente, il mantenimento dei livelli occupazionali, dei redditi e della qualità della vita nel territorio della regione. Il miglioramento della competitività può essere raggiunto attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi, di alta qualità e ad alto valore aggiunto ma le ridotte dimensioni che, mediamente, caratterizzano le aziende umbre e, quindi, la frammentazione dei processi rappresentano un forte limite alla capacità di innovare.<br>Inoltre, le aziende avvertono la necessità di introdurre innovazione a livello di organizzazione interna e nell'ambito di segmenti sempre più ampi della filiera produttiva.<br>Pertanto la misura intende incentivare percorsi, in primis, di stretto raccordo tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agro-alimentare e, quindi, tra questi e quei soggetti che promuovono innovazione così da realizzare un migliore e più veloce processo di trasferimento delle conoscenze finalizzato alla modernizzazione, all'innovazione e ad una più alta qualità nella catena alimentare. Lo stretto collegamento dei soggetti della filiera produttiva, anche con l'eventuale nascita di nuovi organismi, di dimensioni adeguate, più dinamici e patrimonialmente più forti, può permettere di introdurre più facilmente nuove tecnologie ed innovazioni di processo e di prodotto che, andando incontro ai bisogni dei consumatori e dei mercati, potranno garantire un adeguato ritorno economico per i produttori. Ciò può soprattutto favorire l'indispensabile raccordo e partenariato con soggetti che operano nel campo della ricerca e della progettazione di innovazione.<br>La misura, pertanto, è rivolta a facilitare la realizzazione di progetti basati sulla cooperazione tra imprese di produzione e di servizio, Enti di ricerca ed Università, come strumento per promuovere l'innovazione lungo le filiere, anche assicurando positive esternalità ambientali a seguito dell'introduzione di processi e tecnologie innovative ed ecocompatibili a livello di imprese agricole. L'attuazione della misura, concorrerà al perseguimento degli obiettivi globali del Programma di Sviluppo Rurale attraverso il miglioramento ed incremento della competitività delle filiere per effetto della diffusione di innovazione.<br>Obiettivi specifici della misura:<br>- rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e/o commercializzazione e mondo della ricerca;<br>- diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione;<br>- sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato;<br>- miglioramento della qualità di prodotto e di processo. |
| **Contenuti della misura** | La misura intende promuovere la cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, attraverso la realizzazione di progetti mirati che favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, prioritariamente per i settori vitivinicolo, oleicolo, tabacchicolo, della carne, delle grandi colture. I progetti dovranno, inoltre, favorire la partecipazione dei produttori agricoli ai processi di innovazione.<br>La misura prevede il sostegno di iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie volte prioritariamente a:<br>- garantire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti, anche tramite lo sviluppo ed il |

miglioramento dei processi logistici ed organizzativi, in riferimento sia al mercato interno che extra UE;
- permettere la sperimentazione e lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie non ancora diffusi nei settori interessati;
- utilizzare materie prime seconde;
- innovare i processi di approvvigionamento delle materia prime;
- permettere la progettazione e la sperimentazione in campo di nuove macchine e attrezzature, nonché di tecnologie e sistemi di lavoro innovativi;
- promuovere il miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste di mercato;
- promuovere il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi;
- perseguire gli obiettivi legati alle "nuove sfide"di cui all'art. 16bis, comma 1, lett. f) del Reg. CE n. 1698/2005.

**Azione**

La misura si realizza con l'**Azione Sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie.**

**Condizioni di ammissibilità**

Sono ammissibili al sostegno soltanto progetti nei quali la cooperazione è basata sull'aggregazione di soggetti in grado di garantire lo sviluppo di innovazione di prodotto e di processo e soggetti utilizzatori delle innovazioni stesse tra cui i produttori primari in agricoltura e foreste e le imprese di trasformazione.
I progetti di cooperazione devono descrivere obiettivi, metodi, risultati attesi, ruolo e impegni dei soggetti coinvolti e modalità di gestione della partnership, e devono essere sottoscritti da tutti i partner.
Il sostegno è concesso esclusivamente per la realizzazione di progetti di natura precompetitiva ovvero relativi ad operazioni che precedono l'utilizzo diffuso a fini commerciali delle nuove tecnologie e/o la messa in produzione del nuovo prodotto.

**Interventi ammissibili**

L'aiuto è accordato per:
a) operazioni di costituzione di nuove società, fusione di società esistenti, costituzione di Associazioni Temporanee di impresa (obbligatoriamente tra i soggetti indicati al punto relativo ai Beneficiari) che hanno nello scopo sociale l'obiettivo di realizzare progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale;
b) stipula di accordi/contratti per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie o per la riorganizzazione dei canali commerciali solo se direttamente connessa allo sviluppo dei progetti;
c) analisi di mercato e di fattibilità per la realizzazione dei nuovi prodotti/processi/tecnologie;
d) progettazione e/o sviluppo e/o sperimentazione e/o collaudo di nuovi prodotti/processi/tecnologie;
e) realizzazione di test e prove;
f) investimenti materiali ed immateriali relativi alla cooperazione, compresi i costi per la realizzazione di progetti pilota e di prototipi, precedenti all'uso commerciale;
g) implementazione del know how;
h) acquisti di brevetti, software e hardware, licenze;
i) divulgazione dei risultati acquisiti e diffusione dell'innovazione;
j) spese generali.

Le voci di spesa di cui ai punti a), b) e c) sono ammissibili esclusivamente se parte integrante del progetto di cooperazione.
Le realizzazioni di cui ai punti d), e), f), g), h) devono essere messi a disposizione delle imprese partecipanti al progetto di cooperazione.
Sono comunque escluse le spese relative a beni usati, utenze e spese per garanzie, manutenzioni e similari.
Le consulenze esterne dovranno essere specifiche e strategiche ai fini della realizzazione dell'intervento e caratterizzate da un contenuto altamente specialistico.
Il sostegno non è concesso per le attività di ricerca.

**Intensità dell'aiuto**

E' corrisposto un aiuto fino al 100% delle spese effettivamente sostenute e documentate per le iniziative proposte e ritenute ammissibili. Per questa misura relativamente agli investimenti materiali è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'articolo 56 del Regolamento CE 1974/06 e smi.

Per le operazioni relative a prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato, qualsiasi aiuto

concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06.
Eventuali massimali di aiuto potranno essere previsti negli avvisi pubblici con cui sarà data attuazione alla misura.

**Area di intervento**

Intero territorio regionale.

**Beneficiari**

Aggregazioni comprendenti obbligatoriamente:
- almeno due operatori dei quali almeno uno è un imprenditore agricolo, singolo o associato, ai sensi dell'art. 2135 del c.c., o appartiene all'industria di trasformazione;
- 3° Parco tecnologico agroalimentare;

Possono partecipare alle aggregazioni eventuali altre terze parti quali enti di ricerca pubblici e privati contraddistinti da particolare qualificazione e professionalità nonché altri enti/organismi aventi tra gli scopi statutari l'esercizio di attività rivolta alla ricerca ed all'innovazione.

Il sostegno previsto dalla presente misura è concesso al capofila responsabile amministrativo e finanziario che sovrintende al buon funzionamento dell'aggregazione e coordina l'attuazione e la rendicontazione dell'operazione. L'aggregazione potrà realizzarsi attraverso la costituzione di associazioni temporanee di impresa o altre forme giuridico-societarie composte da più soggetti della filiera o attraverso la sottoscrizione di appositi contratti di durata non inferiore a quella dell'operazione, che individuano un soggetto responsabile del progetto.

**Coerenza, complementarietà e sinergie**

La misura è fortemente sinergica con la 121 e 123, soprattutto per gli aspetti occupazionali e di ammodernamento del sistema agricolo agroalimentare e forestale, e per raccogliere la sfida dell'innovazione e della qualità utilizzando le opportunità offerte dall'accesso alla R&S e dall'adozione e diffusione delle TIC. Presenta inoltre importanti sinergie con la misura 111, con particolare riferimento alla formazione continua orientata a promuovere le conoscenze e le competenze richieste nei processi di sviluppo e trasferimento delle innovazioni.
La misura è naturalmente predisposta a sviluppare importanti sinergie con diverse altre misure dell'asse competitività (112 – 121 – 122- 123) ma soprattutto è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo e l'integrazione dei soggetti che interagiscono lungo tutta la filiera agroalimentare, fino al consumatore finale. I nuovi soggetti promossi dalle azioni previste dalla presente misura, costituiranno le fondamenta su cui basare i progetti di sviluppo delle filiere tematiche o territoriali auspicate nel Piano Strategico Nazionale. Tali progetti integrati saranno finanziabili a seguito di specifica implementazione integrata di più misure pertinenti, in ottemperanza alle disposizioni da ciascuna previste. Per tali aspetti si fa rinvio all'apposito capitolo del presente programma che prevede l'implementazione congiunta di più misure.

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo | Di cui strategia tabacco |
|---|---|---|---|
| Prodotto | Numero di iniziative di cooperazione finanziate | n. 70 | 7 |
| Risultato | Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche | n. 200 | 43 |
| | Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende supportate( '000 EUR) | 958 | 205 |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto( '000 EUR) | 12.900 | 6.450 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,09% | 0,09% |
| Prodotto supplementari | Imprese suddivise per aree territoriali | Rurali con problemi di sviluppo n. 140 | 0 |
| | | Rurali intermedie n. 560 | 350 |

### 5.3.1.2.5. Misura 1.2.5 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

**(Asse 1) [art.20, b), v) del Regolamento (CE) n.1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **125** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Obiettivo strategico - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale; Azioni chiave vii – migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura. |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivo specifico 1.6 – Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo a quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione e alle fonti energetiche rinnovabili |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Una efficace rete infrastrutturale, viaria, idrica ed energetica, è fattore fondamentale della economia rurale, essenziale per la conservazione delle attività agroforestali e l'incremento della competitività delle aziende agricole e forestali e concorre al miglioramento delle condizioni generali ed alla sostenibilità ambientale del territorio. L'abbandono delle attività agro-forestali nei territori rurali comporta, infatti, la perdita di presidio ambientale utile a svolgere una importante azione di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di difesa dalle calamità naturali.<br>La permanenza delle attività agro-forestali in questi territori è possibile solo grazie alla presenza di una diffusa ed efficiente rete viaria di servizio. La viabilità agro-silvo-pastorale rappresenta, infatti, un elemento fondamentale per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, in particolare per quelle con problemi complessivi di sviluppo, della regione. Di grande rilievo è anche il mantenimento e l'ottimizzazione della rete idrica irrigua. Il tendenziale buon rapporto tra disponibilità idrica e fabbisogni irrigui del territorio regionale è stato messo in crisi negli ultimi anni in concomitanza sia di fenomeni climatici di siccità estiva succedutesi negli ultimi anni, sia dall'applicazione del minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua naturali. Le problematiche di carenza irrigua sono state affrontate, nel tempo, con la realizzazione di invasi, quali Montedoglio sul fiume Tevere e Casanova sul fiume Chiascio, e con la realizzazione di gran parte delle relative condotte e impianti di adduzione primaria. Occorre, quindi, completare gli impianti irrigui di distribuzione secondaria nei comprensori sottesi agli invasi.<br>Anche le infrastrutture di approvvigionamento energetico possono contribuire significativamente alla competitività del sistema produttivo, ed anche facilitare la permanenza della attività agricola e forestale.<br>La misura persegue, quindi, i seguenti obiettivi:<br>- miglioramento, qualitativo e quantitativo, della viabilità rurale, per il mantenimento e miglioramento delle condizioni operative delle imprese agricole e forestali ;<br>- miglioramento, qualitativo e quantitativo, delle infrastrutture irrigue, promozione del risparmio idrico, per ottimizzare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica;<br>- sviluppo delle reti infrastrutturali per la distribuzione di energia da fonti rinnovabili in ambito rurale, promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, per consentire l'utilizzo di energia rinnovabile alle imprese agricole e forestali delle aree rurali ed ottimizzare le condizioni generali di utilizzo della energia. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede investimenti infrastrutturali tra i quali l'adeguamento della rete viaria vicinale ed interpoderale, la realizzazione di reti per la distribuzione di energia, l'uso ottimale della risorsa idrica a fini irrigui, nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE sull'utilizzo delle acque disponibili nel bacino imbrifero. |
| **Azioni e/o tipologie** | La misura si articola nelle seguenti azioni e tipologie di azione.<br><br>**Azione a) – Investimenti per l'accesso al territorio agricolo e forestale**<br>L'azione è finalizzata a realizzare investimenti per la manutenzione straordinaria volti al recupero della transitabilità ed al miglioramento funzionale:<br>– di strade vicinali ad uso pubblico; |

– di strade interpoderali esistenti di servizio a più imprese agricole e forestali, aperte al pubblico;
– della rete stradale interna al demanio regionale per favorire le attività agro-silvo-pastorali delle aziende agrarie affittuarie del demanio, ivi presenti.

L'azione si articola nelle seguenti tipologie:
*tipologia a.1* – Adeguamento della rete viaria interna alle aree demaniali;
*tipologia a.2* – Ripristino e miglioramento delle strade vicinali ad uso pubblico e della rete viaria interpoderale di servizio ai Consorzi/aziende associate nel loro insieme e non alla singola azienda.

**Azione b) – Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia**
L'azione si propone la realizzazione di reti collettive per la distribuzione ad imprese agricole, agroindustriali e forestali di energia ottenuta da biomasse, secche e/o umide, e biocombustibili.

**Azione c) – Investimenti per la gestione della risorsa idrica**
L'azione affronta gli aspetti relativi all'uso della risorsa idrica in agricoltura lasciando all'attuazione di apposite misure previste nell'Asse 2 gli aspetti qualitativi della risorsa. Gli investimenti previsti contribuiscono, infatti, a salvaguardare le risorse idriche sotterranee e superfciali in quanto prevedono l'utilizzo di acque già invasate o di acque reflue, nonché la realizzazione di piccole opere finalizzate al risparmio idrico.
L'azione si propone l'adeguamento e l'aggiornamento tecnologico delle reti irrigue pubbliche, la realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale, la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate.
*Tipologia c.1* – Realizzazione di reti di distribuzione comprensoriale per impianti pubblici di irrigazione ai fini dell'utilizzo di acque invasate.
*Tipologia c.2* – Adeguamento ed aggiornamento tecnologico delle reti irrigue pubbliche.

**Condizioni di ammissibilità**

Per tutte le azioni sono ammissibili soltanto investimenti infrastrutturali di diretto servizio a carattere pubblico.

**Interventi ammissibili**

**Azione a) – Investimenti per l'accesso al territorio agricolo e forestale**.
Investimenti relativi alle infrastrutture viarie quali consolidamento della massicciata stradale, realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche superficiali, comprese le opere di contenimento delle scarpate, preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, lavori di depolverizzazione e/o bitumatura nei casi di effettiva e motivata necessità tecnica. Le strade interessate dovranno conservare di norma il tracciato originario, salvo comprovata necessità di realizzare nuovi percorsi, che saranno limitati a brevi tratti per la razionalizzazione del tracciato. In sede di attuazione potranno essere differenziati i massimali di spesa in relazione alle caratteristiche degli interventi.
Non è consentita la realizzazione di:
– infrastrutture che non abbiano interesse collettivo a favore di attività agro-silvo-pastorale;
– interventi di ordinaria manutenzione alla viabilità agro-silvo-pastorale.

**Azione b) – Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia**.
Investimenti per la realizzazione di reti di adduzione e distribuzione di energia ad imprese agricole, agroindustriali e forestali, prodotta da biomasse, secche e/o umide, e/o biocombustibili, .

**Azione c) – Investimenti per la gestione della risorsa idrica**.
*Tipologia c.1*. Costruzione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale per impianti pubblici di irrigazione, ivi compresi quelli che prevedono l'utilizzo delle acque reflue depurate.
*Tipologia c.2*. Investimenti per l'ammodernamento degli impianti e delle reti esistenti per il corretto uso della risorsa idrica e per l'eliminazione degli sprechi.

Per le suddette tipologie sono ammissibili anche le spese di progettazione, direzione lavori e collaudo.

**Intensità dell'aiuto**

**Azione a) – Investimenti per l'accesso al territorio agricolo e forestale**.
*Tipologia a1*. 100% della spesa ammissibile;
*Tipologia a2*. fino al 75% per i soggetti pubblici, fino al 70% per i Consorzi fra utenti di strade vicinali. E fino al 60% per imprese agricole e forestali associate.

**Azione b) – Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia**.
Tenuto conto che l'azione ha finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, e quindi finalità pubbliche, il contributo sarà accordato fino al 60% delle spese ammissibili.

**Azione c) – Investimenti per la gestione della risorsa idrica**.
Per gli interventi è previsto il contributo fino al 100% del costo dell'investimento ammissibile.

**Area di intervento**

Tutto il territorio regionale, prioritariamente nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo per le azioni a) e b).

**Beneficiari**

**Azione a) – Investimenti per l'accesso al territorio agricolo e forestale**.
*Tipologia a.1*: Regione Umbria o altri soggetti pubblici da essa delegati
*Tipologia a.2*: Consorzi fra utenti (compresi quelli costituiti a norma dell'art. 14 della legge 126/58), imprenditori agricoli e forestali in forma associata ed Enti pubblici.

**Azione b) – Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia**.
Imprenditori agricoli e forestali, ai sensi dell'art. 2135 del c.c., in forma associata ed Enti pubblici.

**Azione c) – Investimenti per la gestione della risorsa idrica**.
*Tipologie c.1 e c.2:* Regione Umbria.

I progetti di intervento predisposti dalla Regione e da altri soggetti pubblici sono selezionati con procedura di evidenza pubblica sulla base delle priorità di intervento indicate dalla Regione.

**Coerenza, complementarietà e sinergie**

La misura 125 accompagna ed integra le previsioni programmatiche:
- dell'asse 1, in quanto le azioni previste, volte al miglioramento infrastrutturale del territorio ed all'utilizzo ottimale della risorsa idrica, concorrono validamente all'incremento della competitività del settore agricolo e forestale;
- dell'asse 2, relativamente agli interventi di conservazione e valorizzazione degli habitat nelle zone di particolare rilevanza ambientale ed a quelli legati alla filiera bioenergetica;
- dell'asse 3, in quanto una adeguata dotazione infrastrutturale del territorio costituisce la base di miglioramento delle potenzialità economiche e della qualità della vita delle popolazioni rurali. Le aree territoriali rinaturalizzate e le strutture di pregio architettonico recuperate contribuiranno a qualificare il paesaggio offrendo nuove opportunità per la diversificazione e lo sviluppo di microimprese.

| **Impegni residui periodo 2000/2006 (quota FEASR)** | | € 265.185,47 |
|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** |
| **Prodotto** | Numero di operazioni realizzate | n. 75 |
| | Volume totale dell'investimento( '000 EUR) | 28.000 |
| **Risultato** | incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie( '000 EUR) | 1.742 |

### 5.3.1.2.6. Misura 1.2.6 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

**(Asse 1) [art.20, b), vi) del reg. CE n. 1.698 del 20.9.2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **126** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari**<br><br>**Piano Strategico Nazionale**<br><br>**Programma Sviluppo Rurale** | |
| **Logica intervento e obiettivi della misura** | Come descritto nell'analisi di contesto, la regione Umbria presenta il 24,5% della superficie a *rischio idrogeologico* con quasi la metà dei suoi comuni che hanno una percentuale di territorio soggetta a vincolo superiore al 70% e la presenza di più di 40.000 frane di diverso grado di complessità e gravità. Inoltre, a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, in Umbria è aumentato anche il *rischio di alluvioni* che può determinare, nei periodi di intensa piovosità, fenomeni inondativi non solo per la presenza del fiume Tevere, in molti punti ad elevato rischio di esondazione, ma anche a causa dei altri numerosi corsi d'acqua presenti nella regione (F.Nestore, F.Chiascio, F.Nera e F.Velino). A ciò si aggiunga che l'Umbria è una regione, ad elevato *rischio sismico* ( tutto il territorio regionale) con un indice di rischio superiore al valore medio nazionale che viene espresso quantitativamente in funzione della frequenza degli eventi, che hanno interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno storicamente raggiunto, determinando danni in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive. Il terremoto verificatosi in Umbria nel 1997, ha prodotto un quadro di danneggiamento (danno economico 5 miliardi di Euro attualizzabili al 2002) confrontabile con quello della California del 1989 (14.5 miliardi di $ USA), malgrado fosse caratterizzato da un'energia circa 30 volte inferiore. Ciò e dovuto principalmente al fatto che il nostro patrimonio edilizio è caratterizzato da una notevole fragilità, a causa soprattutto della sua vetustà e cioè delle sue caratteristiche tipologiche e costruttive e dello scadente stato di manutenzione. *(fonte: Dip.Protezione Civile – PCDM 2006).*<br>Dal 1997 al 2005 si sono verificati diversi eventi calamitosi (due eventi sismici di grande rilevanza nel 1997 e 2000; eventi alluvionali negli anni 1999, 2002 e 2004; dissesti idrogeologici negli anni 2003, 2004 e 2005) che sono passati da un frequenza media di uno all'anno a quattro all'anno negli □ltimi sette anni.<br>In tale contesto, anche l'attività agricola, è soggetta a crisi e rischi dovuti a fattori ambientali e climatici che sfuggono al controllo degli agricoltori. Pertanto una corretta gestione delle crisi dovuta a danni arrecati dalle calamità naturali *(terremoti, valanghe, frane ed inondazioni)* costituisce uno strumento essenziale per la sostenibilità e la competitività del settore agricolo.<br>Gli obiettivi operativi previsti dalla presente misura sono pertanto volti:<br>– a ripristinare le attività produttive delle imprese agricole e forestali danneggiate da calamità naturali *(terremoti, valanghe, frane ed inondazioni)* attraverso indennizzi per la ristrutturazione e/o ricostituzione degli investimenti materiali danneggiati (strutture e dotazioni aziendali)*;*<br>– a ricostituire funzionalmente le infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali *(terremoti, valanghe, frane ed inondazioni)* attraverso indennizzi per la ristrutturazione e/o ricostituzione delle infrastrutture materiali danneggiate;<br>– a prevenire e ridurre gli effetti negativi delle calamità naturali sul potenziale produttivo agricolo, considerati sulla base degli eventi calamitosi verificatesi nell'ultimo decennio.<br>Tenuto conto che gli interventi ammissibili al sostegno del FEARS sono limitati al solo costo d'investimento, è possibile indennizzare i danni materiali subiti a seguito di una calamità naturale con interventi compensativi volti al ripristino degli investimenti danneggiati e sostenere investimenti infrastrutturali per le misure di prevenzione del danno.<br>E' quindi necessario prevedere la possibilità di ristorare le aziende agricole, forestali ed agroalimentari dai danni subiti a seguito di calamità naturali, nonché sostenere interventi pubblici per prevenire tali danni.<br>Tali interventi hanno lo scopo di migliorare la competitività e la redditività economica delle aziende |

| | |
|---|---|
| | agricole segnatamente di quelle con una elevata proporzione di capitale preso a prestito come, ad esempio, nel caso di giovani agricoltori. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede l'attivazione di due azioni. |
| **Azioni e/o tipologie** | **Azione a): Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito di calamità naturali**<br>L'aiuto è destinato a compensare i danni a strutture (es.ai fabbricati), dotazioni (macchine, attrezzature e bestiame) al servizio delle aziende agricole e forestali nonché alle infrastrutture rurali causati da calamità naturali riconosciute **(terremoti, valanghe, frane ed inondazioni).**<br><br>**Azione b): Interventi per prevenire i danni alle attività produttive a seguito di calamità naturali**<br>L'aiuto è destinato a compensare le spese sostenute per investimenti infrastrutturali atti a prevenire i possibili danni alle aziende agricole e forestali causati da calamità naturali (frane ed inondazioni) sulla base di una condizione di rischio riconosciuta |
| **Condizioni di ammissibilità** | Gli aiuti sono concessi nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo 2007-2013.<br>Per l'Azione a) l'aiuto è accordato a seguito dei danni subiti alle strutture ed infrastrutture materiali riconosciuti a seguito di una calamità naturale.<br>Per l'Azione b) l'aiuto è ammissibile sulla base di una condizione di rischio riconosciuta. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Per l'Azione a) sono ammissibili le spese di investimento che prevedano opere di ripristino/ricostituzione delle strutture e dotazioni aziendali e infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali.<br>Per l'Azione b) sono ammissibili le spese, ivi comprese quelle di progettazione fino ad un massimo del 12%, di investimento per realizzazione di infrastrutture di protezione e consolidamento atte a prevenire calamità naturali che causano danni alle aziende agricole e forestali.<br>. |
| **Intensità dell'aiuto** | Per entrambe le azioni fino al 100% del costo dell'investimento ammissibile.<br>Per l'Azione a), di norma la compensazione deve essere calcolata a livello di singolo beneficiario e, onde evitare sovracompensazioni, occorre detrarre dall'importo dell'aiuto eventuali pagamenti dovuti ad esempio per polizze assicurative. In ogni caso l'intensità dell'aiuto è commisurato ad una valutazione quanto più precisa possibile del danno subito.<br>La valutazione dell'ammontare finanziario destinato a ripristinare i danni causati dalle calamità naturali è stato stimato pari al 5% del fondo finanziario utilizzato (200 Meuro, quota FEOGA Orientamento) per la sola azione di "ricostituzione dei territori colpiti da calamità naturale previsti dal DocUP 5b 1994-1999" e quindi del solo evento sismico. |
| **Area di intervento** | Per l'Azione a) il territorio regionale delimitato dalla calamità naturale. La delimitazione è effettuata da appositi provvedimenti emanati dalle Autorità competenti a seconda del tipo e gravità dell'evento calamitoso (Ordinanza del Sindaco, Decreto Presidente Giunta Regionale, Decreto Ministeriale, Ordinanza della Protezione civile della PCDM).<br>Per l'Azione b) il territorio regionale potenzialmente interessato da rischio frane o rischio esondazione come individuate dalle mappe regionali di rischio. |
| **Beneficiari** | - Per l'azione a) Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del codice civile, per quanto riguarda i danni arrecati alle strutture e dotazioni aziendali capitale fisico presente nelle aziende agricole o gli interventi di protezione consolidamento delle medesime strutture.<br>- Per l'azione b) Regione Umbria |
| **Limitazioni ed esclusioni** | Beneficiari che avessero ottenuto provvidenze per la stessa calamità naturale potranno ottenere l'aiuto fino alla concorrenza della misura massima che verrà stabilita in sede di attuazione della presente misura e comunque entro i limiti di intensità dell'aiuto sopra indicati.<br>In ogni caso se la calamità permette di beneficiare di altre indennità da parte di Enti pubblici, la compensazione globale a titolo di tutti i regimi non deve eccedere il 100% della perdita di reddito nell'anno in cui si è verificata la calamità. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura è coerente con l'asse 1 e in particolare con gli obiettivi di mantenimento dell'efficienza produttiva aziendale. |

| **Impegni residui periodo 2000/2006 (quota FEASR)** | | € 748.000 | |
|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **di cui strategia tabacco** |
| **Prodotto** | Superficie agricola danneggiata | 1.100 | 300 |
| | Volume totale degli investimenti ricostituiti ('000 EUR) | 38.407 | 11.500 |
| **Impatto** | Variazione del Valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,36% | 0,36% |

### 5.3.1.3. Misure per il miglioramento della qualità delle produzioni agricole

#### 5.3.1.3.1. Misura 1.3.1 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

**(Asse 1) [art. 20, c), i), Reg. CE n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| Codice | 131 |
| Orientamenti Strategici Comunitari | Obiettivo strategico Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale; Azioni chiave i), vii) |
| Piano Strategico Nazionale | Obiettivo prioritario – Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere |
| Programma Sviluppo Rurale | Obiettivo specifico – 1.5 Sostenere glia agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari |
| Logica intervento ed obiettivi della misura | Gli agricoltori sono sempre più coinvolti nel continuo processo di adeguamento dei sistemi produttivi alle norme in materia di tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.<br>In particolare, l'introduzione della regolamentazione di attuazione della direttiva 91/676/CE e della direttiva 96/61/CE impone alle aziende agricole e zootecniche l'adozione di tecniche ed adempimenti finalizzati ad una maggiore tutela ambientale. Scopo dell'intervento, pertanto, è di contribuire parzialmente alla copertura dei connessi costi organizzativi e gestionali, con riferimento alle disposizioni cogenti regionali.<br>Con la D.G.R. 2052/2005 "Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" sono stati stabiliti gli obblighi derivanti dalla direttiva nitrati per le zone designate come "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e quindi gli adempimenti cui sono tenute le aziende agricole e zootecniche i cui terreni ricadono nelle zone vulnerabili. In particolare, oltre alle disposizioni relative alle dosi di applicazione ed alle modalità di gestione dei fertilizzanti azotati nelle zone vulnerabili, è stato introdotto l'obbligo, per tutte le aziende, della compilazione del registro dei fertilizzanti e dell'invio alle autorità designate del piano di utilizzazione agronomica (PUA) e, per le aziende zootecniche che producono un quantitativo di effluenti zootecnici >1000 kg di azoto al campo per anno, anche della comunicazione relativa alla utilizzazione degli stessi effluenti di allevamento.<br>Obiettivo della misura è , pertanto, il sostegno all'assolvimento degli obblighi cui sono tenute le aziende per l'adeguamento alle recenti norme per la riduzione dell'inquinamento delle acque da nitrati ed utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. |
| Contenuti della misura | La misura prevede la concessione di aiuti, alle aziende agricole o zootecniche con terreni nelle zone vulnerabili da nitrati, a copertura dei costi relativi ad oneri sostenuti per il rispetto del "Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e della "Direttiva tecnica regionale: utilizzazione agronomica effluenti di allevamento. |
| Azione | La misura si realizza con l'Azione – Aiuti per l'adeguamento alle prescrizioni della normativa comunitaria in materia di tutela delle acque da nitrati di origine agricola.<br>L'azione è rivolta ad erogare aiuti a parziale copertura dei costi addizionali , sostenuti dalle aziende, derivanti dal rispetto delle norme di attuazione delle disposizioni comunitarie in materia di tutela delle acque da nitrati di origine agricola. Le norme introdotte incrementano infatti gli oneri di tipo tecnico-amministrativo delle attività aziendali. |
| Condizioni di ammissibilità | E' ammissibile soltanto il sostegno connesso ai costi organizzativi e gestionali derivanti dall'applicazione delle seguenti norme:<br>– Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati)<br>– DM 19.4.1999 – Codice di Buona Pratica Agricola |

– D.G.R. n. 2052/2005 "Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola"
– Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (supplemento ordinario n. 96 alla GU
– n. 88 del 14 aprile 2006)
– Decreto Interministeriale 7.4.2006 (supplemento ordinario n. 120 alla GU n. 109 del 12 maggio 2006)
– D.G.R. n. 1492/2006 "Direttiva tecnica regionale: utilizzazione agronomica effluenti di allevamento".

Nella regione Umbria, l'applicazione degli obblighi conseguenti al recepimento della direttiva 91/676/CEE decorre dall'11 novembre 2006, come stabilito dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 2052/2005 e n. 1492/2006, e conseguentemente gli aiuti relativi a detta norma possono essere concessi fino al 10 novembre 2011.

Con riferimento alle disposizioni regionali, gli agricoltori sono tenuti a:
– compilare, annualmente, il registro dei fertilizzanti, corredato della documentazione fiscale dell'azienda ;
– redigere e trasmettere, annualmente, su supporto informatico il piano di utilizzazione agronomica (PUA) e le variazioni annuali;

e nel caso di aziende zootecniche,
– compilare e trasmettere al Comune, in cui sono ubicati i terreni in cui si effettua l'utilizzazione agronomica, la Comunicazione nella quale sono dettagliati gli elementi che rappresentano il quadro aziendale e che contiene i dati utili al Comune per la verifica del rispetto dei criteri normativi e tecnici obbligatori. Il titolare della comunicazione è tenuto a trasmettere, prima di ogni campagna agraria, ogni variazione relativa alla comunicazione. Con riferimento ai dati contenuti nella comunicazione, il titolare è tenuto a dare comunicazione di ogni operazione di spandimento almeno due giorni prima dell'inizio delle attività.

Interventi ammissibili, limitazioni ed esclusioni

Sono ammessi i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati da:
a) compilazione, annuale, del registro dei fertilizzanti corredato della documentazione fiscale dell'azienda;
b) redazione e presentazione, su supporto informatico, del Piano di Utilizzazione Agronomica e variazioni annuali;

cui si aggiungono, per le aziende zootecniche, i maggiori costi derivanti da:
c) presentazione e aggiornamento della Comunicazione di spandimento degli effluenti di allevamento e connesse comunicazioni di spandimento.

Non sono ammissibili a contributo:
– costi per investimenti aziendali (strutture e/o attrezzature);
– consulenza aziendale della Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

Intensità dell'aiuto

Viene concesso un aiuto pluriennale, giustificato da costi documentati, decrescente per il periodo massimo 2007-2011.

La corresponsione del contributo avverrà secondo i criteri e gli elementi di costo di seguito specificati.

Il calcolo del contributo tiene conto degli oneri per la tenuta del registro dei fertilizzanti, della diversa complessità di redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica che deve essere aggiornato annualmente in corrispondenza alla predisposizione del piano colturale nonché della diversa complessità di redazione della Comunicazione (Semplificata o Completa) a seconda delle tipologie di azienda.

Pertanto, con riferimento ai maggiori oneri derivanti dalle lettere a), b) e c) dei costi ammissibili, si riconoscono i seguenti importi:
– PUA + registro dei fertilizzanti per azienda agricola con superficie fino a 30 ha, massimo 1.500 euro;
– PUA + registro fertilizzanti per azienda agricola con superficie pari o superiore a 30 ha, massimo 3.000 euro;
– Registro + PUA + Comunicazione semplificata, massimo 3.500 euro;
– Registro + PUA + Comunicazione completa, massimo 4.500 euro.

Per le aziende agricole, la degressione avverrà come di seguito specificato:

| **Aziende agricole** | **Registro** | |
|---|---|---|
| | **+ PUA ( Sup.< 30 ha)** | **+ PUA ( Sup.>=30 ha)** |
| 2007 (1° anno) | 500 | 1.000 |
| 2008 (2° anno) | 400 | 800 |
| 2009 (3° anno) | 300 | 600 |
| 2010 (4° anno) | 150 | 400 |
| 2011 (5° anno) | 150 | 200 |
| | 1.500 | 3.000 |

Per le aziende zootecniche, la degressione avverrà come di seguito specificato:

| **Aziende zootecniche** | **Registro + PUA** | |
|---|---|---|
| | **+ comunicazione semplificata** | **+ comunicazione completa** |
| 2007 (1° anno) | 1400 | 2.000 |
| 2008 (2° anno) | 800 | 950 |
| 2009 (3° anno) | 650 | 750 |
| 2010 (4° anno) | 400 | 500 |
| 2011 (5° anno) | 250 | 300 |
| | 3500 | 4.500 |

Area di intervento: Zone vulnerabili.

Beneficiari: Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del codice civile.

Coerenza, complementarietà e sinergie: La misura intende perseguire l'obiettivo della competitività in modo del tutto specifico, ossia orientando le produzioni agricole e l'impresa al mercato armonizzando queste con le crescenti richieste da parte dei consumatori su tematiche ed ambiti particolari. A tal fine si evidenzia una sinergia con le misure 114, 121, 122, 123, 124, dell'asse competitività, 214 e 215 dell'asse ambiente e spazio rurale e 313 dell'asse diversificazione del programma.

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo | Di cui strategia tabacco |
|---|---|---|---|
| Prodotto | Numero di beneficiari | n. 3000 | 560 |
| Risultato | Incremento del valore aggiunto lordo per le ziende beneficiarie ('000 EUR) | 465 | 65 |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto('000 EUR) | 6.138. | 859 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,05% | 0,05% |

### 5.3.1.3.2. Misura 1.3.2 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (Asse 1) [art.20, c), ii), Reg.CE n.1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **132** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale - Azioni chiave ii) e vi) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e alimentare |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivo specifico 1.4 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | In un sistema di mercato internazionalizzato che tende a proporre merci sempre più standardizzate, le produzioni ottenute con metodi sostenibili e quelle tipiche, garantite da un sistema di regole di produzione e di certificazione, rappresentano un elemento importante di relazione commerciale basato su distintività, tradizione e rispetto dell'ambiente dei prodotti agricoli regionali.<br>In vero, la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare può aumentare i costi addizionali e gli obblighi che non sono pienamente remunerati dal mercato, così che si prevede un sostegno per incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali sistemi. La misura si prefigge di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e dei sistemi di qualità per produzioni tipiche, per rafforzare la posizione degli agricoltori sui mercati mediante l'acquisizione di specifici vantaggi competitivi. Ciò risponde alle aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla qualità del prodotti e dei sistemi di produzione. La misura rappresenta il proseguimento di un percorso già avviato con le precedenti programmazioni, che hanno sempre puntato alla incentivazione delle produzioni biologiche ed alla valorizzazione del paniere regionale delle eccellenze alimentari umbre.<br>Obiettivi operativi della misura:<br>– incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica;<br>– incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili;migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni;<br>– diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export) e per acquisire nuovo e/o migliore posizionamento di mercato. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede la concessione di un aiuto agli agricoltori a compenso dei maggiori costi sostenuti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale come di seguito indicati:<br>– Sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario:<br>▪ Regolamento (CEE) del Consiglio 2092/91 e successive modificazioni ed integrazioni e connessa normativa nazionale (agricoltura e zootecnia biologica);<br>▪ Regolamento (CE) del Consiglio 510/2006 ( protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari : DOP ed IGP);<br>▪ Regolamento (CE) del Consiglio 509/2006 (specialità tradizionali e garantite dei prodotti agricoli e alimentari: STG);<br>▪ Regolamento (CEE) del Consiglio 1493/1999 ( DOC, DOCG);<br>– Sistemi di qualità riconosciuti dagli Stati:<br>▪ Decreto Ministero Risorse agricole del 18 novembre 1995 (G.U. n. 284 del 5 dicembre 1995) Indicazione geografica tipica dei vini "Umbria" che rispetta le condizioni previste dal regolamento CE n.1974/2006 ovvero:<br>▪ la specificità del prodotto ottenuto nell'ambito di tale sistema deriva dal processo produttivo;<br>▪ il prodotto deve essere ottenuto nel rispetto del disciplinare di cui al DM 18.11.1995 che prevede le regole viticole (esclusivo utilizzo di vitigni autorizzati dalla Regione, condizioni ambientali di coltivazioni, rese max di uva/ha) ed enologiche (resa max di |

vino/ha, pratiche di vinificazione);
- il sistema è aperto a tutti i produttori della zona delimitata nel disciplinare (tutto il territorio della regione Umbria);
- il sistema prevede specifiche di produzione vincolanti (es. n. di ceppi);
- il sistema prevede l'attività di controllo da parte di enti terzi (MiPAF e Camere di commercio).
- il sistema prevede attività di autocontrollo al fine di:
  - garantire la rintracciabilità di tutte le materie prime impiegate (denuncia di produzione delle uve);
  - assicurare la conformità ai disciplinari di produzione;
  - assicurare la conformità del processo.

– sbocchi di mercato attuali o prevedibili. In "The wine avvocate", di Robert Parker, l'Umbria è considerata uno dei territori con maggiori potenzialità di crescita ed affermazione nel mercato mondiale dei vini. Il nome "Umbria", come marchio di riconoscibilità e di qualità sia sul mercato nazionale che internazionale sembra, quindi, avere notevoli opportunità per un buon posizionamento del prodotto.

La misura verrà attuata anche per incentivare i tabacchicoltori che introducono sistemi di qualità su prodotti diversi dal tabacco (per esempio zootecnia di qualità, prodotti biologici alimentari) nell'ambito della riconversione produttiva agricola del tabacco.

**Azioni e/o tipologie**

E' prevista l'**Azione Sostegno per l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità**.

**Condizioni di ammissibilità**

Il sostegno è erogato ad agricoltori per prodotti che rispondono ai sistemi di qualità alimentare che siano stati ufficialmente riconosciuti ai sensi della normativa prevista dalla misura sopra indicati e per i quali è previsto il sistema di controllo di seguito precisato.

*Prodotti ammissibili.*

– Prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del Regolamento (CE) 2092/91 e destinati al consumo umano;

– Prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 509/2006:
  - olio extravergine di oliva DOP Umbria, Reg. CE n. 2325 del 24.11.97 (GUCE L. 322 del 25.11.97)
  - vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP, Reg. CE n. 134 del 20.01.98 (GUCE L. 15 del 21.01.98)
  - lenticchia IGP Castelluccio di Norcia, Reg. CE n. 1065 del 12.06.97 (GUCE L. 156 del 13.06.97)
  - prosciutto IGP Norcia, Reg. CE n. 1065 del 12.06.97 (GUCE L. 156 del 13.06.97)
  - Salamini Italiani alla Cacciatora DOP, Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01)
  - Pecorino Toscano D.O.P., Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 (GUCE L. 163 del 02.07.96)

– Prodotti STG riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 510/2006:
  - Mozzarella STG

– VQPRD riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 1493/99 titolo IV:
  - vini a DOC (Torgiano, Orvieto, Montefalco, Colli Amerini, Colli Perugini, Colli Martani, Colli del Trasimeno, Colli Altotiberini, Assisi, Lago di Corbara, Rosso Orvietano)
  - vini a DOCG (Montefalco Sagrantino e Torgiano Rosso Riserva)

– Prodotti riconosciuti DM 18.11.1995:
  - vini a IGT (IGT Umbria)

*Sistema di controllo.*

– per i prodotti di cui al Regolamento n. 2092/91:
  - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAF): compiti di riconoscimento degli organismi di controllo e vigilanza ai sensi del D.lgs 17 marzo 1995 n. 220;
  - Regione: compiti di vigilanza
  - Organismi di Controllo (soggetti riconosciuti dal Ministero): compiti di controllo sulle attività della aziende agricole che aderiscono al metodo dell'agricoltura biologica.

– per i prodotti di cui al Regolamenti n. 509/06 e 510/06:
  - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAF): compiti di riconoscimento e di vigilanza dell'Organismo individuato a svolgere la funzione di controllo;
  - Regione: compiti di vigilanza
  - Organismi di Controllo (soggetti autorizzati dal Ministero): compiti di controllo del rispetto dei disciplinari

– per i prodotti di cui al Regolamento n.1493/1999
  - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAF) tramite Ispettorato Centrale Repressione Frodi: vigilanza sugli Organismi di Controllo;
  - Regione o organismo delegato: compiti di controllo sul potenziale produttivo e vigilanza sugli organismi di controllo;
  - Organismi di Controllo: i Consorzi di tutela muniti dell'incarico di controllo di cui all'art. 19 della legge 164/1992, che possono svolgere l'attività di controllo anche per le denominazioni per le quali non hanno l'incarico di vigilanza; le associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal Mipaf; gli enti pubblici; altri gli organismi privati in assenza dei soggetti di cui sopra.

– per i prodotti di cui al DM 18.11.1995:
  - Ministero delle Politiche agricole Alimentari e Forestali (MiPAF) tramite Ispettorato centrale Repressione Frodi: compiti di vigilanza
  - Regione o organismo delegato: compiti di controllo sul potenziale produttivo
  - Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura: compiti di controllo sul rispetto del disciplinare.

**Interventi ammissibili al sostegno**

Sono ammissibili al sostegno i costi fissi sostenuti dal produttore agricolo, per l'accesso ad uno dei sistemi di qualità alimentare, che riguardino il contributo annuale di partecipazione allo stesso, ivi incluse le spese sostenute per i controlli richiesti al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema, classificati secondo le seguenti categorie :

– costi di iscrizione ed eventuale contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare
– spese per i controlli e le analisi intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Il sostegno è corrisposto unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.
Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità ammessi all'aiuto sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi.

**Limitazioni ed esclusioni**

Le imprese agricole per beneficiare della Misura dovranno risultare iscritte all'albo regionale degli operatori biologici oppure dovranno risultare assoggettate ai sistemi di controllo ammessi all'aiuto.

Non sono ammissibili per la partecipazione al sostegno i sistemi il cui unico scopo è fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria o nazionale.

**Intensità dell'aiuto**

Il sostegno, a titolo di incentivo, è erogato annualmente fino ad un massimo di 3.000,00 euro ad azienda all'anno e per un periodo massimo di 5 anni, calcolato sulla base della presentazione di un progetto di partecipazione aziendale ad un sistema di qualità. Tale progetto deve contenere:

– il sistema di qualità di riferimento;
– l'indicazione dei costi sostenuti per la partecipazione al sistema.

Per garantire il sostegno alla certificazione del prodotto proveniente dal metodo biologico i costi fissi per la certificazione non sono ricompresi nel calcolo dei premi della misura 2.1.4, azione b).

**Area di intervento**

Alla luce del significato strategico che riveste per la Regione Umbria la qualità, intesa anche come "cultura" della qualità, da diffondere ai diversi livelli degli attori della produzione,trasformazione e commercializzazione dei prodotti, si ritiene di localizzare l'intervento su tutto il territorio regionale.

| | |
|---|---|
| **Beneficiari** | Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del C.C. che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | L'implementazione di tale misura, incoraggiando gli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare, rappresenta uno dei mezzi per incrementare il valore aggiunto del prodotto favorendo altresì l'integrazione nel sistema dell'imprenditore agricolo, che si connette ad altre reti di conoscenze e competenze. La misura in argomento concorre, in maniera specifica, a realizzare l'obiettivo strategico della competitività attraverso la valorizzazione di prodotti eccellenti e si collega alle misure 121, 123, 124, 214, 215 313, 321 e 331, ed è in particolare connessione con la misura 133. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo | Di cui strategia tabacco |
|---|---|---|---|
| **Prodotto** | Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie | 741 | 245 |
| **Risultato** | Valore della produzione agricola nell'ambito di un sistema di qualità riconosciuto('000 EUR) | 127.838 | 42.367 |
| **Impatto** | Incremento del valore aggiunto netto('000 EUR) | 7.456 | 1.948 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,08% | 0,08% |

### 5.3.1.3.3. Misura 1.3.3 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (Asse 1) [art 20, b), i) del reg.ce n.1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **133** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Obiettivo strategico - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Azioni chiave ii) Migliorare l'integrazione della catena agroalimentare; iv) Sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario – Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivo specifico 1.4 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La misura ha lo scopo di accompagnare con adeguate azioni di promozione e informazione i prodotti agricoli di qualità, al fine di diffonderne il consumo, di favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi del mercato. Le differenziazioni, rispetto ad altre produzioni, messe in campo con i sistemi di qualità richiedono infatti efficaci azioni di promozione e informazione per far acquisire ai consumatori la consapevolezza in merito ai pregi e alle caratteristiche delle produzioni in questione.<br>Sono obiettivi operativi della misura:<br>– valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione;<br>– informare i consumatori riguardo le caratteristiche dei singoli prodotti di qualità;<br>– rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con metodo biologico;<br>– favorire l'integrazione di filiera;<br>– incentivare iniziative di promozione sul mercato interno;<br>– accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche<br>– promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani. |
| **Contenuti della misura** | La Misura favorisce le attività di informazione e promozione dei prodotti agricoli che sono sostenuti dai sistemi di qualità indicati nella scheda relativa alla misura n. 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698 /2005).<br>Le attività di informazione e promozione sono mirate ad incentivare la conoscenza e l'acquisto dei prodotti agroalimentari di qualità attraverso un'esauriente informazione sulle caratteristiche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato. |
| **Azioni e/o tipologie** | La misura si articola nelle seguenti azioni:<br><br>**Azione a) Attività di informazione.**<br>L'azione sostiene interventi finalizzati a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite una maggiore conoscenza dei prodotti di qualità, mettendone in rilievo le caratteristiche e i vantaggi in termini di proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, aspetti nutrizionali e sanitari, storico-tradizionali ed enogastronomici.<br><br>**Azione b) Attività di promozione**<br>L'azione sostiene interventi finalizzati alla valorizzazione dei prodotti di qualità per indurre gli operatori economici e/o i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto. |
| **Condizioni di ammissibilità** | Le produzioni ammesse ad aiuto possono essere solo quelle riconosciute ai sensi dei sistemi di qualità indicati nella scheda relativa alla misura n. 132.<br>Gli interventi devono ottemperare all'insieme della normativa comunitaria, nazionale e regionale |

concernente i prodotti in questione e agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della promozione e pubblicità dei prodotti agricoli.

**Interventi ammissibili al sostegno**

**Azione a): Attività di informazione**

Sono ammissibili le spese relative a:

- attività di informazione, di carattere generale e particolare, sui prodotti di produzione biologica , sui prodotti DOP, IGP, STG, sui vini di qualità, e relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici;
- attività di informazione e orientamento ai consumi dei suddetti prodotti presso scuole e famiglie;
- informazione nei confronti di soggetti economici e/o di comunicazione.

**Azione b): Attività di promozione**.

Sono ammissibili le spese relative a:

- organizzazione e/o partecipazione a esposizioni, mostre e manifestazioni fieristiche, indagini di mercato e marketing;
- attività finalizzate a promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti presso i consumatori attraverso i mezzi di comunicazione, quali la carta stampata, i mezzi radio-televisivi e informatici e la cartellonistica pubblicitaria;
- realizzazione e distribuzione materiali a carattere pubblicitario relativi ai prodotti interessati dalla Misura;
- iniziative pubblicitarie finalizzate ad invitare i turisti all'utilizzo dei prodotti locali e alla visita degli impianti locali di produzione;
- attività promozionali a carattere commerciale a favore di operatori economici;
- attività pubblicitarie a carattere dimostrativo effettuate presso i punti vendita;
- campagne di pubbliche relazioni.

Sono ammissibili i costi necessari per la realizzazione delle azioni previste ad eccezione dei costi interni di personale ed organizzativi. Per quanto riguarda la promozione del prodotto non sono ammissibili le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.

Poiché il materiale informativo, promozionale e pubblicitario elaborato nell'ambito di una attività finanziata deve ottemperare a quanto previsto dalla legislazione comunitaria, i beneficiari sono tenuti a trasmettere le bozze di tale materiale all'Autorità di Gestione per la necessaria verifica nella fase di istruttoria dei progetti precedente alla liquidazione del contributo.

**Limitazioni ed esclusioni**

Saranno ammissibili al sostegno, in conformità con quanto previsto all'art.20 lettera c), punto iii), del Regolamento CE n.1698/2005, le attività di informazione, promozione e pubblicitarie esclusivamente nel mercato interno.
Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale e non potranno essere stimolati i consumatori ad effettuare l'acquisto di un prodotto per la sua particolare origine, ad eccezione di quei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare introdotti dal Regolamento CE n. 510/2006 e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Reg.CE n.1493/99. L'origine del prodotto può nondimeno essere indicata purché subordinata al messaggio principale.

Non sono ammissibili al sostegno le attività di promozione ed informazione sostenute ai sensi del Reg.CE n.2826/2000. A tal fine, i soggetti beneficiari devono dichiarare nella domanda di contributo di non aver percepito per lo stesso progetto altri aiuti ai sensi del Reg. n.2826/2000.

Verranno attivate le necessarie procedure intese a evitare, anche tramite verifiche ex ante, la sovrapposizione degli aiuti di cui alla presente misura con gli aiuti concessi nell'ambito del regolamento (CE) 2826/2000. Prima di effettuare la liquidazione del contributo, l'autorità che gestisce la misura si accerta che i documenti giustificativi di spesa prodotti non siano stati utilizzati per accedere agli aiuti previsti dal Reg. n. 2826/2000. Saranno effettuate verifiche incrociate nella banca dati dei pagamenti effettuati da Agea OP.

**Intensità dell'aiuto**

70% del costo dell'intervento ammissibile.
Nel caso di azioni di pubblicità il contributo è pari al 50% della spesa ammessa,così come fissato dagli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti agricoli.
Per iniziative che riguardano produzioni ottenute sul territorio di più Regioni la quota di contributo sarà proporzionata alla percentuale di prodotto ottenuto nel territorio della Regione Umbria.

**Area di intervento**

Le attività oggetto del sostegno della presente Misura possono interessare il mercato nazionale e il mercato interno comunitario in relazione alle prospettive di immissione, consolidamento ed espansione commerciale dei prodotti di qualità realizzati sul territorio regionale.

**Beneficiari**

Associazioni di produttori intese come organizzazioni di qualsiasi natura giuridica, che raggruppino operatori partecipanti attivamente ad un sistema di qualità alimentare di cui all'art. 32 del Regolamento 1698/2005 per un determinato prodotto agricolo o alimentare. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

**Coerenza, complementarietà e sinergie**

L'attuazione della misura concorre, in maniera specifica, a realizzare l'obiettivo strategico della competitività attraverso la valorizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto e si collega, in particolare alle misure 121, 123, 124, 132, 214, 215, 313, 321, 331.

*Coerenza con il primo pilastro PAC.*
L'art. 69 Reg. 1782/2003 prevede un pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura ritenuti importanti per tutelare o valorizzare l'ambiente ovvero per migliorare la qualità e la commercializzazione dei prodotti agricoli.
Per quanto riguarda l'applicazione di tale articolo in Regione Umbria, si precisa che i pagamenti effettuati in base all'art. 69 del Reg. n. 1782/2003 riguardano esclusivamente i capi animali (bovini, ovini e caprini) allevati e certificati o gli ettari di seminativi coltivati nell'ambito di tipi specifici di agricoltura di cui all'art. 69 del reg. 1782/2003 stesso, e non vengono in alcun modo sostenuti i costi per le attività di promozione e di comunicazione finalizzate a divulgare presso i consumatori finali la conoscenza dei prodotti di qualità, sostenuti nell'ambito della presente misura.

*Progetti approvati e finanziati ai sensi del reg. n. 2826/000.*
Dai dati in possesso della Regione Umbria non risultano finanziati in base al reg. n. 2826/22 progetti riguardanti prodotti di interesse regionale.

La Regione Umbria attiva tutte le procedure al fine di garantire il non cumulo dei contributi per gli stessi beneficiari e le stesse tipologie di intervento previste dalla misura.

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| **Prodotto** | Numero di azioni finanziate | n. 260 |
| **Risultato** | Valore della produzione agricola che rientra nell'ambito di etichetta di qualità riconosciuta ('000 EUR) | 220.000 |
| **Impatto** | Incremento del valore aggiunto netto('000 EUR) | 7.200 |
| | Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro | 0,08% |

#### 5.3.1.4 Misure Transitorie

##### 5.3.1.4.4 Misura 144 – Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato (Asse 1) [art 20, d), iii) del reg.ce n.1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **144** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale – Azione chiave i), ii), iv), vi) e vii) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo prioritario - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere |
| **Programma Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>1.1 - Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali; |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La Organizzazione Comune di Mercato del tabacco impatta profondamente sulle imprese del settore. Per tale OCM, com'è noto, a partire dal 2010 entrerà in vigore il disaccoppiamento totale pari al 50% del premio storico.<br>In tale contesto il sostegno transitorio previsto dall'art. 35 bis del regolamento 1698/2005 a favore delle aziende agricole in via di ristrutturazione/conversione a seguito della riforma del'OCM tabacco può mitigare gli effetti negativi legati alla prima fase di ristrutturazione e/o di riconversione verso attività estranee all'agricoltura, con particolare riguardo per quelli connessi al declino occupazionale. |
| **Contenuti della misura** | La misura si svilupperà in una azione unica volta a sostenere le aziende agricole in via di ristrutturazione, ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura, dovuta alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore tabacchicolo. |
| **Azione** | E' prevista l'azione *"sostegno alle aziende agricole in via di ristrutturazione/riconversione in seguito alla riforma dell'OCM per il tabacco"* |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno è concesso agli agricoltori:<br>• i cui pagamenti diretti sono ridotti nel 2010 di oltre il 25% rispetto al 2009 in applicazione del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio e successive modificazioni e integrazioni;<br>• che presentano un piano aziendale di ristrutturazione della propria azienda eventualmente ricomprendente la diversificazione in attività estranee all'agricoltura.<br>Ai fini della verifica delle condizioni di ammissibilità, l'Organismo Pagatore Agea, fornirà i dati relativi alle aziende agricole che hanno ottenuto un differenziale di pagamenti diretti (RPU), tra il 2010 e il 2009, superiore al 25% .<br>Il piano aziendale deve prevedere almeno i seguenti contenuti:<br>• una descrizione della situazione aziendale dell'impresa che evidenzi i problemi di tipo economico/sociale che l'azienda si trova ad affrontare a causa della riforma della OCM sopra individuata. In particolare dovrà essere data dimostrazione del legame esistente tra il sostegno percepito prima della riforma e le implicazioni aziendali legate alla riforma stessa.<br>• una descrizione dei principali aspetti del processo di ristrutturazione previsto compresa la diversificazione in attività non agricole;<br>• descrizione delle modalità e tempi di realizzazione del piano aziendale con particolare riferimento al livello delle risorse finanziarie da utilizzare e, qualora previsto, delle misure di Sviluppo Rurale che si intendono utilizzare allo scopo.<br>• Individuazione degli obiettivi specifici che si ritiene di poter perseguire.<br>L'andamento del piano aziendale in ordine alla effettiva esecuzione degli interventi preventivati viene valutato, a cura della struttura cui è affidata l'istruttoria delle domande, dopo un periodo di 12 mesi dalla sua presentazione. |

| | |
|---|---|
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili al sostegno tutti gli interventi materiali e/o immateriali che vengono realizzati con il piano aziendale di ristrutturazione/riconversione sopra descritto, in grado di contenere gli effetti negativi della riforma dell'OCM |
| **Limitazioni ed esclusioni** | Il sostegno è limitato al massimale fissato nell'allegato I del regolamento (CE) n.1698/2006 e, in ogni caso, non supera il 50% della riduzione dei pagamenti diretti rispetto al 2009 in applicazione del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio. Nel caso di superamento di tale limite, lo stesso viene automaticamente ricondotto ai suddetti massimali; |
| **Intensità dell'aiuto** | Il sostegno è erogato sotto forma di aiuto forfettario decrescente e solo negli anni 2011, 2012 e 2013 per importi pari, rispettivamente, ad € 4.500, € 3000 ed € 1500 nel rispetto dei massimali di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 1698/2006 |
| **Area di intervento** | Intero territorio regionale. |
| **Beneficiari** | Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del C.C. che soddisfano le condizioni di ammissibilità sopra indicate al momento della presentazione della domanda.<br>Inoltre devono essere in possesso dei seguenti requisiti:<br>- essere titolari di un azienda agricola in qualità di proprietari, usufruttuari o affittuari;<br>- essere titolari di partita IVA con codice di attività agricolo;<br>- essere iscritti al registro delle imprese della CCIAA; |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | Trattandosi di misura transitoria di accompagnamento per le aziende in difficoltà a causa della riforma di una OCM, non esiste incompatibilità con altri strumenti della PAC.<br>La misura è naturalmente predisposta a sviluppare interessanti sinergie con diverse altre misure dell'asse competitività (111 – 112 – 114 - 121– 124- 131) ma anche con misure ambientali e della diversificazione (211 – 212 - 311 - 313), in quanto tende appunto d accompagnare quelle imprese che, ristrutturandosi, possono continuare ad essere competitive anche in assenza del protezionismo della OCM riformata. |

| **Impegni residui periodo 2000/2006 - (quota FEASR)** | | € 0,00 | |
|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **Di cui strategia tabacco** |
| **Prodotto** | Numero di aziende agricole sostenute | n. 500 | 500 |
| **Risultato** | Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche | n. 450 | 450 |
| **Impatto** | Incremento del valore aggiunto netto ('000 EUR) | 9.000 | 9.000 |

### 5.3.2. Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

### 5.3.2.1. Misure per l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

#### 5.3.2.1.5. Misura 2.1.1 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (Ase 2) [art. 36, a), i) del Regolamento (CE) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **211** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Obiettivo strategico - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna . Azioni chiave ii) e vi) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Tutela del territorio.<br>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | 2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Come evidenziato nell'analisi di contesto, l'eterogeneità e differenziazione del territorio oltre a connotare da un punto di vista paesaggistico e culturale le diverse aree geografiche costituisce il substrato ecologico da cui dipende fortemente la biodiversità animale e vegetale. Si tratta di un delicato equilibrio che nelle aree mediterranee si è determinato nel corso dei secoli e la cui stabilità nel tempo dipende soprattutto dal mantenimento delle attività agricole e forestali, ed in particolare di quelle tradizionali, senza le quali si verifica una progressiva omogeneizzazione territoriale dovuta alla ricolonizzazione da parte del bosco. Inoltre, l'abbandono, venendo meno la manutenzione delle opere di regimazione delle acque e del presidio del territorio, può determinare effetti negativi da un punto di vista idrogeologico e della diffusione degli incendi boschivi.<br>Pertanto, al fine di raggiungere gli obiettivi specifici sopra indicati, è necessario conseguire i seguenti obiettivi operativi:<br>- contribuire alla tutela dell'ambiente alla conservazione dello spazio naturale alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili;<br>- mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente;<br>- favorire la permanenza della popolazione rurale;<br>- garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole.<br>- favorire la zootecnia attuata con metodi estensivi quale forma produttiva compatibile con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali. |
| **Contenuti della misura** | La misura intende compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola in queste zone caratterizzate da una limitazione considerevole delle possibilità di utilizzo del suolo e da un notevole incremento del costo del lavoro dovuto principalmente:<br>– alla presenza di condizioni climatiche avverse a causa dell'altitudine che determina un raccorciamento del periodo vegetativo;<br>– alla presenza, anche nelle zone a minore altitudine, di pendii troppo ripidi per l'utilizzo delle macchine o che richiedono la dotazione di attrezzature specifiche altamente costose;<br>– a problemi dovuti alla scarsa accessibilità dei fondi agricoli. |
| **Azione** | La misura si realizza attraverso l'azione " **Indennità a favore degli agricoltori nelle aree montane**" che prevede la concessione di un'indennizzo per ettaro di superficie oggetto di impegno quinquennale dell'agricoltore alla prosecuzione dell'attività agricola. |
| **Condizioni di ammissibilità** | I richiedenti l'aiuto devono essere titolari di terreni che ricadono, fino al 31/12/2009 nelle aree individuate dalla DGR n.4832 del 5/7/1989 (allegato n.4), fatto salvo quanto previsto all'articolo 94 del Regolamento CE 1698/2005 e che si impegnino a proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento. Tale impegno, nei casi di comunanze agrarie o altri domini collettivi, dovrà essere assunto, tramite apposita dichiarazione a corredo della domanda, dagli utenti della comunanza. |

**Intensità dell'aiuto**

In relazione alle disposizioni di cui all'art.15, paragrafo 2 del regolamento CE n. 1257/1999 l'ndennità è corrisposta in considerazione della situazione dell'area di riferimento, degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole e dei problemi ambientali presenti, con una modulazione dell'aiuto come segue:

- € 200 (cfr allegato"calcolo dei premi) per ettaro di SAU investito a colture annuali o perenni specializzate;
- € 120 per ettaro di SAU investito ad usi diversi da quelli di cui al trattino precedente (es. pascoli, prati permanenti, colture perenni non specializzate, ecc.)

In tale ambito viene accordata la priorità alle aziende che avendo almeno 3 UBA, hanno un carico di bestiame per ettaro di SAU compreso tra 0,15 e 2 UBA. L'Aiuto non può essere accordato ad aziende con carico di bestiame superiore a 2 UBA per ettaro di SAU.
Per aziende al di sopra di ha 40 di SAU verrà applicata una decrescenza agli importi sopra indicati. In tutti i casi l'indennità non può essere inferiore al limite minimo di 25 euro per ettaro di SAU.

**Limitazioni ed esclusioni**

I beneficiari che ricevono l'indennità di cui alla presente misura sono tenuti a rispettare nell'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli art.li 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg (CE) 1782/2003.
Sono escluse dall'aiuto le aziende con SAU inferiore a 3 ettari di SAU.

**Area di intervento**

La misura opera nelle zone montane definite ai sensi dell'art.18 del Reg CE 1257/99 già delimitate ai sensi dell'art. 23 del Reg CEE 950/97, fatto salvo quanto previsto all'articolo 94 del Regolamento CE 1698/2005. Tali zone corrispondono esattamente alle zone montane di cui all'elenco allegato al PSR dell'Umbria 2000/2006 (approvato con Decisione della Commissione n.C(2000)2158) e ricomprendono il 20% delle zone ad alto valore naturalistico. Per tale ultimo aspetto ulteriori elementi di dettaglio sono riportati nell'analisi di contesto relativa alla gestione dell'ambiente e territorio.

**Beneficiari**

Gli agricoltori singoli o associati .
Ai sensi dell'art. 11 del Reg. CE 817/2004, per i terreni sfruttati in comune da più agricoltori ai fini del pascolo , come nel caso di Comunanze Agrarie o simili, il beneficiario del contributo è la persona giuridica proprietaria dei terreni che deve dimostrare l'assunzione dell'impegno, da parte degli utenti, alla prosecuzione dell'attività agricola per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento. Il beneficiario ripartisce l'indennità tra gli utenti che hanno sottoscritto l'impegno proporzionalmente ai rispettivi usi o diritti d'uso del terreno assegnati (es. numero di UBA detenute da ciascun utente).

**Coerenza, complementarietà e sinergie**

La misura è coerente con gli obiettivi del programma con particolare riguardo alle ricadute socio ambientali dello stesso. La difesa dei redditi degli agricoltori che operano in aree marginali, è un elemento determinante per consentire all'agricoltura di tali zone la sopravvivenza e permettere, attraverso una adeguata opera di valorizzazione, l'avvio di attività che diversifichino le fonti di reddito delle aziende stesse.

| **Impegni residui periodo 2000/2006 - misura e) (quota FEASR)** | | Euro 1.179.677,96 |
|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** |
| Prodotto | Numero di aziende sostenute | n 3.600 |
| | Superficie agricola sostenuta | Ha 90.000 |
| Risultato | Zone coinvolte nella positive gestione dei terreni | Ha di cui per : 127.000 |
| | • biodiversità | Ha 105.000 |
| | • cambiamenti climatici | - |
| | • qualità del suolo | Ha 105.000 |
| | • Mantenimento della superficie in terreni marginali | Ha105.000 |
| Impatto | Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli) | 0,09% |
| | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Ha.17.000 |

### 5.3.2.1.5. Misura 2.1.2 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

**(Asse 2) [art. 36, a), i) del Regolamento (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **212** |
| **Orientamenti Strategici Comunitari** | Obiettivo strategico - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna . Azioni chiave ii) e vi) |
| **Piano Strategico Nazionale** | Tutela del territorio.<br>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale |
| **Programma Sviluppo Rurale** | 2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Come evidenziato nell'analisi di contesto, l'eterogeneità e differenziazione del territorio oltre a connotare da un punto di vista paesaggistico e culturale le diverse aree geografiche costituisce il substrato ecologico da cui dipende fortemente la biodiversità animale e vegetale. Si tratta di un delicato equilibrio che nelle aree mediterranee si è determinato nel corso dei secoli e la cui stabilità nel tempo dipende soprattutto dal mantenimento delle attività agricole e forestali, ed in particolare di quelle tradizionali, senza le quali si verifica una progressiva omogeneizzazione territoriale dovuta alla ricolonizzazione da parte del bosco. Inoltre, l'abbandono, venendo meno la manutenzione delle opere di regimazione delle acque e del presidio del territorio, può determinare effetti negativi da un punto di vista idrogeologico e della diffusione degli incendi boschivi.<br>Pertanto, al fine di raggiungere gli obiettivi specifici sopra indicati, è necessario conseguire i seguenti obiettivi operativi:<br>– contribuire alla tutela dell'ambiente alla conservazione dello spazio naturale alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili;<br>– mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente;<br>– favorire la permanenza della popolazione rurale;<br>– garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole.<br>– favorire la zootecnia attuata con metodi estensivi quale forma produttiva compatibile con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede di compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddto derivanti dagli svantaggi naturali al fine di garantire il presidio dei territori svantaggiati e prevenire o limitare l'abbandono dell'attività agricola e lo spopolamento di tali territori. |
| **Azioni e/o tipologie** | Azione unica che prevede la concessione di un'indennizzo per ettaro di superficie oggetto di impegno quinquennale alla prosecuzione dell'attività agricola da parte dell'agricoltore. |
| **Condizioni di ammissibilità** | I richiedenti l'aiuto devono essere titolari di terreni che ricadono, fino al 31/12/2009 nelle aree svantaggiate individuate dalla DGR n.4832 del 5/7/1989 (allegato n.4), fatto salvo quanto previsto all'articolo 94 del Regolamento CE 1698/2005 e che si impegnino a proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento. Tale impegno, nei casi di comunanze agrarie o altri domini collettivi, dovrà essere assunto, tramite apposita dichiarazione a corredo della domanda, dagli utenti della comunanza. |
| **Intensità dell'aiuto** | In relazione alle disposizioni di cui all'art.15, paragrafo 2 del regolamento CE n. 1257/1999 l'ndennità è corrisposta in considerazione della situazione dell'area di riferimento, degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole e dei problemi ambientali presenti, con una modulazione dell'aiuto come segue:<br>- € 100 (cfr allegato"calcolo dei premi) per ettaro di SAU investito a colture annuali o perenni specializzate;<br>- € 60 per ettaro di SAU investito ad usi diversi da quelli di cui al trattino precedente (es. |

| | |
|---|---|
| | pascoli, prati permanenti, colture perenni non specializzate, ecc.)<br>In tale ambito viene accordata la priorità alle aziende che avendo almeno 3 UBA, hanno un carico di bestiame per ettaro di SAU compreso tra 0,15 e 2 UBA. L'Aiuto non può essere accordato ad aziende con carico di bestiame superiore a 2 UBA per ettaro di SAU.<br>Per aziende al di sopra di ha 40 di SAU verrà applicata una decrescenza agli importi sopra indicati. In tutti i casi l'indennità non può essere inferiore al limite minimo di 25 euro per ettaro di SAU. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | I beneficiari che ricevono l'indennità di cui alla presente misura sono tenuti a rispettare nell'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli art.li 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg (CE) 1782/2003.<br>Sono escluse dall'aiuto le aziende con SAU inferiore a 3 ettari di SAU. |
| **Area di intervento** | La misura opera nelle zone svantaggiate definite ai sensi dell'art.19 del Reg. CE 1257/99 già delimitate ai sensi dell'art. 24 del Reg CEE 950/97. Tali zone corrispondono esattamente alle zone svantaggiate di cui all'elenco allegato al PSR dell'Umbria 2000/2006 (approvato con Decisione della Commissione n.C(2000)2158) e ricomprendono l'11,7% delle zone ad alto valore naturalistico. Per tale ultimo aspetto ulteriori elementi di dettaglio sono riportati nell'analisi di contesto relativa alla gestione dell'ambiente e territorio. |
| **Beneficiari** | Gli agricoltori singoli o associati.<br>Ai sensi dell'art. 11 del Reg. CE 817/2004, per i terreni sfruttati in comune da più agricoltori ai fini del pascolo , come nel caso di Comunanze Agrarie o simili, il beneficiario del contributo è la persona giuridica proprietaria dei terreni che deve dimostrare l'assunzione dell'impegno, da parte degli utenti, alla prosecuzione dell'attività agricola per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento.Il beneficiario ripartisce l'indennità tra gli utenti che hanno sottoscritto l'impegno proporzionalmente ai rispettivi usi o diritti d'uso del terreno assegnati (es. numero di UBA detenute da ciascun utente). |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura è coerente con gli obiettivi del programma con particolare riguardo alle ricadute socio ambientali dello stesso. La difesa dei redditi degli agricoltori che operano in aree marginali, è un elemento determinante per consentire all'agricoltura di tali zone la sopravvivenza e permettere, attraverso una adeguata opera di valorizzazione, l'avvio di attività che diversifichino le fonti di reddito delle aziende stesse. |

| **Impegni residui periodo 2000/2006-misura e) – zona svant. (quota FEASR)** | | € 441.572,34 |
|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** |
| Prodotto | Numero di aziende sostenute | n. 3.623 |
| | Superficie agricola sostenuta | Ha 90.500 |
| Risultato | Zone coinvolte nella positive gestione dei terreni | Ha 127.000 di cui per: |
| | • biodiversità | Ha 45.000 |
| | • cambiamenti climatici | - |
| | • qualità del suolo | Ha 45.000 |
| | • Mantenimento della superficie in terreni marginali | Ha18.000 |
| Impatto | Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli) | 0,10 % |
| | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | ha 18.000 |

### 5.3.2.1.5. Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali

**(Asse2 ) [artt. 36 (a) (iv) e 39 del Regolamento (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **214** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico : Migliorare l'ambiente e le zone di campagna - Azioni chiave:<br>i) Promuovere servizi ambientali e pratiche rispettose degli animali<br>ii) Conservare il paesaggio agricolo e forestale<br>iii) Combattere il cambiamento climatico<br>iv) Consolidare il contributo dell'agricoltura biologica<br>v) Incoraggiare iniziative ambientali/economiche che producono benefici reciproci<br>**Azione chiave legata alle nuove sfide:**<br>**iii- combattere il cambiamento climatico**<br>**i- biodiversità** |
| **Piano strategico Nazionale** | Obiettivi prioritari:<br>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale<br>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde<br>Riduzione dei gas serra<br>Tutela del territorio<br>**Obiettivo prioritario legato alle nuove sfide:**<br>- **riduzione dei gas serra**<br>- **Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale** |
| **Programma di Sviluppo rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche<br>2.4 Miglioramento della qualità delle acque<br>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 Difesa del suolo<br>**Obiettivo specifico legato alle nuove sfide:**<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>**2.**6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | A fronte della ormai maturata consapevolezza della particolare ed importante interazione dell'attività agricola con l'ambiente insieme con la sempre maggiore attenzione rivolta alle situazioni di criticità che investono le principali componenti ambientali (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati, da un lato, a contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario e, dall'altro, ad incoraggiare la diffusione di alcune forme sostenibili di agricoltura, in grado di generare impatti positivi sulle risorse ambientali Le misure agroambientali costituiscono uno strumento idoneo a concorrere a dare risposte a tali esigenze. Sono azioni, infatti, che possono produrre effetti diretti sulla qualità e quantità delle risorse naturali rinnovabili, sulla risorsa umana in una crescente sensibilizzazione agli aspetti ambientali, ma anche sul sistema produttivo in generale. Con riferimento a quest'ultimo, si ricorda come la componente ambientale e paesaggistica delle zone rurali abbia un ruolo fondamentale nella gestione delle politiche economiche e come nello specifico della regione Umbria ciò assuma un significato particolare. Già con le passate programmazioni la Regione Umbria ha favorito l'adesione alle misure agroambientali, ed è quindi fondamentale continuare ad incentivare gli agricoltori verso tali produzioni.<br>La misura ha, nel complesso, come obiettivo la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole con l'introduzione e il mantenimento dei metodi di produzione compatibili con l'ambiente, il contributo alla riduzione dei fattori che concorrono ai cambiamenti climatici e il recupero e la caratterizzazione di elementi ambientali e paesaggistici. Agisce, pertanto, per consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibli, anche per favorire l'immagazzinamento del carbonio, in tutto il territorio regionale; nonché per garantire la tutela delle risorse idriche e lo |

sviluppo dell'agricoltura biologica, in particolare nelle aree rurali intermedie.
Particolare attenzione è rivolta alla salvaguardia della risorsa acqua, alle tutela della risorsa suolo, alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario e al miglioramento della qualità dell'aria.
La misura concorre agli obiettivi dell'asse 2. In particolare, attraverso una articolazione in diverse azioni, contribuisce in maniera determinante al conseguimento degli obiettivi specifici come di seguito illustrati:

- "Tutela quantitativa delle risorse idriche" – mediante l'uso di tecniche colturali e irrigue tese alla riduzione dei fabbisogni idrici e dei volumi d'adacquamento;
- "Miglioramento della qualità delle acque" mediante la riduzione o l'eliminazione dell'uso di prodotti di sintesi,
- "Conservare la biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico" – mediante l'attivazione di azioni tese a promuove metodi di produzione a basso impatto sulla flora e sulla fauna spontanea e sostenendo l'allevamento di razze e la coltivazione di varietà soggette a diminuzione per il loro limitato interesse economico;
- "Contribuire alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici" attraverso l'adozione di pratiche agronomiche tese a promuovere l'aumento della sostanza organica nei suoli con un conseguente effetto di cattura della $CO_2$ dall'atmosfera, e mediante l'annullamento o il contenimento dell'uso di concimi di sintesi con la conseguente riduzione dell'emissione dell'$N_2O$ nell'atmosfera;
- "Difesa del suolo" - mediante azioni che favoriscono l'aumento della copertura vegetale, la limitazione delle lavorazioni, l'uso di nutrienti di natura organica e l'aumento della sostanza organica nel suolo.

**Contenuti della misura**

La misura incentiva l'adozione di impegni agroambientali con l'erogazione di una indennità annuale, per un periodo di cinque anni, di ammontare variabile in relazione all'impegno agroambientale sottoscritto dal beneficiario. La misura è articolata in 11 azioni e promuove interventi volti a dare risposte concrete rispetto alla crescente domanda di servizi ambientali da parte della collettività, favorendo lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e incoraggiando modelli di gestione ecocompatibili del territorio, coerenti con gli obiettivi specifici sopra individuati.
Nelle schede delle singole azioni vengono specificate le finalità principali, le eventuali condizioni di ammissibilità, gli impegni di carattere ambientale richiesti ai beneficiari ed i corrispondenti livelli di premio e le aree del territorio regionale sulle quali intervengono. A tale riguardo si evidenzia che :

a) gli impegni previsti per ciascuna azione sono aggiuntivi e di maggior grado rispetto:
   - a quelli obbligatori dettati dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, relativi agli adempimenti previsti dal regime di condizionalità (criteri di gestione obbligatori CGO e buone condizioni agronomiche e ambientali BCAA di cui dagli articoli 4 e 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003 - allegati III e IV) meglio dettagliati nell'allegato 8;
   - ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ogni altra specifica norma obbligatoria nazionale di cui all'articolo 39, paragrafo 3° comma, del regolamento (CE) n. 1698/2005 ;
   - alle eventuali pratiche agricole consuete della zona.

b) gli importi dei pagamenti agroambientali sono determinati sulla base di costi aggiuntivi e/o delle presunte perdite di reddito derivanti dagli impegni assunti. Tali importi, individuati dalla Regione Umbria mediante uno specifico studio condotto sulla base di un'adeguata metodologia e riferito a ipotesi standard di mancato guadagno e di costi aggiuntivi, come riportato nell'allegato 2, sono validati da specifica perizia da parte dell'Università degli studi di Perugia quale Organismo indipendente.

c) rispetto all'esigenza di favorire un'adeguata concentrazione degli interventi, le schede relative alle singole azioni indicano le aree preferenziali ove verranno attivate in relazione alle loro specificità. Tali aree prioritarie di intervento sono state individuate tenendo conto esclusivamente di finalità ambientali senza considerare alcun elemento di carattere economico.

d) per alcune azioni e precisamente per le azioni a), b), c), h) e k), di seguito illustrate, sono previsti anche progetti collettivi d'area, ovvero progetti presentati da più aziende contigue che attuano una o più azioni agroambientali in un'area di almeno 500 ettari e per una superficie pari ad almeno il 50% dell'area considerata. E' data priorità in sede di attuazione ai progetti collettivi d'area, in considerazione del maggior grado di impatto ambientale rispetto alle azioni individuali, nel rispetto delle priorità ambientali territoriali.

**Azioni e/o tipologie**

La misura prevede le seguenti azioni:

a) **Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata,** per favorire l'adozione di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale, che prevedono,

in particolare, la razionalizzazione, riduzione ed ottimizzazione dell'impiego dei fattori produttivi, soprattutto chimici, con effetti positivi sull'ambiente (acqua, suolo,) e sulla salute degli operatori e dei consumatori

**b) Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica,** per incentivare l'adesione degli agricoltori all'applicazione di metodi di agricoltura biologica di cui al Reg. (CE) 834/2007 e al Decreto Legislativo n. 220/95 e successive modifiche ed integrazioni.

c) **Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica,** per promuovere la conservazione di elementi caratteristici del paesaggio umbro quali siepi naturali arbustive, alberature, piantate e boschetti, nonché elementi idonei alla conservazione della biodiversità :

- c1 - Conservazione di siepi naturali, alberature e boschetti.
- c2 - Conservazione dei prati-permanenti e pascoli.
- c3 – Realizzazione di set-aside ecocompatibile.

d) **Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica.** L'azione, in considerazione che la densità di selvaggina è elemento fondamentale nella valutazione del livello di salvaguardia della biodiversità di un dato territorio, sostiene la messa a dimora di colture da destinate all'alimentazione della fauna selvatica.

**e) Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono.** L'azione incentiva attività di allevamento volte ad incrementare la consistenza numerica delle razze a rischio di abbandono**.**

f) **Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica.** L'azione, per salvaguardare le risorse genetiche vegetali, incentiva la coltivazione in azienda di specie riconosciute a rischio di estinzione.

**g) Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli.** Per favorire la riconversione dell'agricoltura intensiva verso tecniche di gestione estensive che salvaguardano il presidio antropico del territorio recuperando la perdita di biodiversità dei territori agricoli.

h) **Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque.** L'azione intende arginare il trasferimento degli inquinanti verso il corpi idrici superficiali e profondi mediante l'adozione di tecniche che favoriscono tale processo.

i) **Agrobiodiversità.** L'azione contribuisce a contrastare la perdita di risorse genetiche non rinnovabili di specie animali e vegetali.

K) **Miglioramento della qualità dei suoli.**
L'azione contribuisce alla riduzione gas serra mediante la seguente tipologia: Utilizzo di fertilizzanti e/o ammendanti organici

Si rimanda alle relative schede per una descrizione dettagliata degli interventi previsti in ciascuna azione.

**Condizioni di ammissibilità della misura**

Gli aderenti alle Azioni della Misura 214 sono tenuti al rispetto della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di fertilizzazione e prodotti fitosanitari e della buona pratica agricola consueta per gli ambiti non previsti dalla stessa condizionalità.
La condizionalità unitamente ai requisiti minimi in materia di fertilizzazione e protezione delle colture e la buona pratica agricola consueta costituiscono la baseline di riferimento per la determinazione dei premi.

**Condizionalità.**
La condizionalità è l'insieme degli atti e delle norme (CGO e BCAA) di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale in applicazione del regime di condizionalità di cui agli articoli 5 e 6 e agli allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009".
**Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti**
Per le zone non vulnerabili ai nitrati, alla condizionalità si aggiungono i seguenti requisiti minimi che devono essere rispettati:

- codice di buona pratica agricola (CBPA istituite a norma della Direttiva 91/676/CEE e di cui al D. M. 19 aprile 1999);
- DM 7 aprile 2006 "Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;
- D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto;
- D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in

particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986;
- Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
- Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

**Riferimenti normativi regionali**

D.G.R. n. 1492 del 06 settembre 2006 "Direttiva tecnica regionale sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b) e c) del D. Lgs. 152/06 e da piccole aziende agroalimentari; dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione di cui al D. Lgs. 99/92; dei reflui dell'attività di piscicoltura".

**Requisiti minimi relativi all'inquinamento da fosforo**

Alla condizionalità si aggiungono i seguenti requisiti minimi che devono essere rispettati:
- decreto legislativo n. 99/92 in materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura;
- zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, così come modificato dall'articolo 94 del decreto legislativo 152/2006;
- decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 152 del 11 maggio 1999;

**Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari**

Devono essere rispettati i seguenti obblighi:
- Possedere una licenza per l'aquisto e l'uso di tali prodotti.
- Il DPR n. 290/01 prevede l'obbligo di possedere una autorizzazione, il "patentino", per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn). L'acquisto e l'impiego di prodotti fitosanitari T+, T e Xn è subordinato al possesso del patentino da parte del titolare o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.).
- Seguire una formazione.
- L'obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso del patentino sulla base di quanto riportato nel punto precedente. Infatti per il rilascio di tale documento è obbligatoria la partecipazione ad un corso di formazione specifico.
- Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.
- I prodotti fitosanitari devono essere conservati in un locale chiuso a chiave al fine di evitare contatti accidentali con persone estranee. Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschio con due ossa incrociate. Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti possono essere custoditi in un armadio anch'esso chiuso a chiave.Verificare funzionalmente l'attrezzatura per l'irrorazione dei prodotti fitosanitari.
- Le attrezzature utilizzate per le irrorazioni di prodotti fitosanitari sono sottoposte a verifica aziendale periodica effettuata direttamentedall'operatore al fine di accertarne il corretto funzionamento.
- Rispettare le disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici o in altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale (D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, nonché all'articolo 93 del decreto legislativo 152/2006 in materia di individuazione delle zone vulnerabili da fitosanitari.

Per le misure pluriennali del PSR 2000-2006 per le quali vige l'obbligo del rispetto della usuale buona pratica agricola (UBPA) continuano ad applicarsi tali requisiti.

**Limitazioni ed esclusioni**

Per tutte le azioni la superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di 3 ettari per le colture erbacee e 1 ettaro per colture arboree. Fa eccezione l'azione f) per la quale il limite minimo è stato individuato in 0,3 ettari Tali limitazioni di superficie minima non sono applicate nel caso di progetti collettivi d'area. Eventuali specifiche limitazioni ed esclusioni sono riportate nelle schede delle singole azioni.

**Intensità dell'aiuto**

La Misura prevede, per le azioni a) con esclusione della coltura del tabacco, b), c), d), f), g), h), k) premi annui per ettaro di superficie coltivata e, per l'azione e), premi annui per Unità di Bestiame Adulto (U.B.A.), con rispetto dei massimali per coltura e per anno previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005:
- Colture annuali: 600 €/ha
- Colture perenni specializzate: 900 €/ha
- Razze locali minacciate di abbandono: 200 €/UBA

All'interno di tali massimali, le singole azioni prevedono delle differenziazioni del sostegno; per i

dettagli di tali differenziazione si rinvia alla voce Intensità dell'aiuto contenuta in ciascuna scheda di azione.

Sempre nel rispetto dei massimali di premio stabiliti dal Regolamento 1698/2005 e dal Reg. 74/2009 sopra riportati, è possibile una combinazione di impegni. In particolare, la combinazione dei vari impegni agroambientali è consentita nei seguenti casi:

– è ammessa la combinazione di qualsiasi azione con quella per la "Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono"
– è ammessa la combinazione di diverse azioni, purché non insistano sulla stessa superficie;
- è ammessa la combinazione di azioni, anche sulla stessa superficie, purché non prevedano gli stessi impegni agroambientali. Un beneficiario può accedere a più azioni per la medesima superficie secondo la seguente tabella:

| **azioni** | **a** | **b** | **$c_1$** | **$c_2$** | **$c_3$** | **d** | **f** | **g** | **h** | **k** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **a** | | | x | | | | | | x | x |
| **b** | | | x | | | | | | x | |
| **$c_1$** | x | x | | | | x | x | | x | x |
| **$c_2$** | | | | | | | | | | |
| **$c_3$** | | | | | | | | | x | x |
| **d** | | | x | | | | | | | |
| **f** | | | x | | | | | | x | x |
| **g** | | | | | x | | | | | |
| **h** | x | x | x | | x | | | | | x |
| **k** | x | | x | | x | | x | | x | |

LEGENDA:
a - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata;
b - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica;
c1 - Conservazione di siepi naturali, alberature e boschetti.
c2 - Conservazione dei prati-permanenti e pascoli
c3 – Realizzazione di set-aside ecocompatibile.
d - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica;
f - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica;
g - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli;
h - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;
k - Utilizzo di fertilizzanti e/o ammendanti organici;

La combinazione dell'azione a) non è consentita per la coltura del tabacco.

**Durata degli impegni**

La durata degli impegni connessi a ciascuna azione è di cinque anni.

**Area di intervento**

In considerazione della particolare rilevanza ambientale della misura, si prevede che essa possa essere attivata su tutto il territorio regionale, con preferenzialità nelle diverse aree a seconda delle azioni. Conseguentemente, l'area di intervento è sempre specificata nella descrizione delle singole azioni, con riferimento agli obiettivi ed agli impegni di carattere ambientale previsti.

Per l'Azione a) per la coltura del tabacco l'area di intervento è quella dei comuni facenti parte delle aree tabacchicole di cui al paragrafo 3.1.2 lett. b) figura 3.1.2.1.

**Beneficiari**

I beneficiari e le eventuali condizioni di ammissibilità dei beneficiari sono sempre specificati nella descrizione delle singole azioni.

**Clausola di revisione**

Il premio equivale all'indennizzo degli impegni che eccedono i requisiti obbligatori stabiliti dalla condizionalità (CGO e BCAA) e dai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ogni altra specifica norma obbligatoria nazionale nonché delle eventuali pratiche agricole consuete.

Qualora si verifichino modifiche degli impegni obbligatori sopra richiamati, il beneficiario, in ossequio all'art. 46 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 è tenuto al rispetto di tale adeguamento. Se l'adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Non si procede alla revoca dell'aiuto qualora l'impegno agro ambientale cessi per cause di forza

| | |
|---|---|
| **Coerenza e sinergie** | maggiore (art. 47 Reg. 1974/2006).<br>Con riferimento alla cumulabilità con gli aiuti connessi all'applicazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n° 73/2009, tutti gli interventi della Misura 214 non sono sovrapponibili. Le motivazioni della non sovrapponibilità sono riportate, con riferimento alle singole azioni, nel paragrafo 10, Coerenza e complementarietà, punto b.2), del presente Programma.<br>Per quanto riguarda la complementarietà con gli interventi previsti dalle OCM, la demarcazione è descritta al paragrafo 10, Coerenza e complementarietà, punto b.1) del presente Programma. La demarcazione consente di evitare qualsiasi possibile sovrapposizione del sostegno. Degli elmenti di demarcazione si terrà conto nelle procedure e criteri di attuazione.<br>La presente misura si inserisce organicamente all'interno degli obiettivi del Reg. (CE) n. 1698/2005, fornendo agli agricoltori aiuti volti a compensare le perdite di reddito conseguenti agli impegni assunti volontariamente per il raggiungimento di obiettivi ambientali. In tal senso sono individuate altre misure del presente Programma che possono sviluppare significative sinergie, e precisamente: 114, 121, 213, 216, 211, 212.<br>I pagamenti agroambientali sono in particolare coerenti con i quadri normativi e di sostegno attinenti all'adozione di misure di conservazione nelle aree della Rete Natura 2000 delle Direttive Uccelli e Habitat e di misure per la tutela della qualità delle acque superficiali e profonde in applicazione della Direttiva Nitrati. |

| **Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)** | | | **30.506.701,25 euro** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | | **Obiettivo senza risorse *"nuove sfide"*** | | **Obiettivo con risorse *"nuove sfide"*** *(dato cumulato)* |
| | | | | di cui strategia tabacco | |
| **Prodotto** | Numero di aziende agricole e di aziende di altri gestori del terreno che ricevono sostegno | | n. 4.950 | 400 | n5.550 |
| | Area totale coinvolta nel sostegno agroambientale | | Ha 93.500 | 10.000 | Ha 96.500 |
| | Numero totale di contratti | | n. 5.940 | 400 | n. 6540 |
| | Area fisica coinvolta nel sostegno agroambientale | | Ha77.000 | 10.000 | Ha 80.000 |
| | Numero di operazioni collegate alle risorse genetiche | | n. 500 | | n.500 |
| **Risultato** | Area coinvolta dalla positiva gestione del territorio | | Ha198.000 | 21.000 | Ha 208.000 di cui per |
| | | biodiversità | Ha70.000 | | Ha 73.000 |
| | | Qualità dell'acqua | Ha70.000 | | Ha 73.000 |
| | | cambiamenti climatici | Ha70.000 | | Ha 73.000 |
| | | qualità del suolo | Ha70.000 | | Ha 73.000 |
| | | mantenimento della superficie in terreni marginali | Ha70.000 | | Ha 73.000 |
| **Impatto** | Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli) | | 0,131 % | 0,016% | 0,131 % |
| | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | | Ha 36.000 | | Ha 36.000 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 25,7 % | 23,4% | 25,7 % |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | n.d. | n.d. | n.d. |

**Azione a) - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata.**

| | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico :<br>i) Promuovere servizi ambientali e pratiche rispettose degli animali<br>ii) Combattere il cambiamento climatico |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivi prioritari:<br>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde<br>Riduzione dei gas serra<br>Tutela del territorio |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.3 – Tutela quantitativa delle risorse idriche<br>2.4 – Miglioramento della qualità delle acque<br>2.6 – Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 – Difesa del suolo |

| | |
|---|---|
| **Logica dell'azione e obiettivi** | La situazione regionale presenta livelli di pressione agricola (utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci) differenziati, in rapporto alla distribuzione degli orientamenti produttivi prevalenti.<br>In considerazione degli effetti che l'agricoltura ha determinato o potrebbe determinare su alcune componenti ambientali (in particolare: qualità e quantità della risorsa idrica, qualità ed erosione superficiale dei suoli, mantenimento della biodiversità), si ritiene necessario consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola che hanno caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.<br>L'Azione "Produzione integrata", in particolare, si presta alla adozione anche su aree piuttosto vaste, in particolare in quelle con maggiori aspetti di fragilità ambientale e può essere anche attuata attraverso progetti agroambientali di area.<br>L'Azione "Produzione integrata" partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela della risorsa suolo", in quanto le tecniche agronomiche concorrono a ridurre i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli inputs di origine agricola; all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Cambiamento climatico e qualità dell'aria" in quanto incentiva una riduzione dei livelli di fertilizzanti azotati; all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" in quanto promuove la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.<br>I vantaggi ambientali conseguibili con l'azione sono significativi. In particolare, sono obiettivi operativi:<br>– riduzione degli inquinanti sulle acque superficiali e profonde a seguito della riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti;<br>– aumento della sostanza organica a seguito dell'adozione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale;<br>– diminuzione dell'impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema a seguito della riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti e della loro maggiore selettività e minor nocività.<br>– diminuzione dell'impatto negativo dell'uso dei prodotti fitosanitari sull'operatore, sul consumatore e sull'ambiente in genere;<br>– diminuzione dei volumi idrici impiegati nel caso di adozione della tecnica della microirrrigazione |
| **Contenuti dell'azione** | L'azione incentiva l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi. |
| **Condizioni di ammissibilità** | L'azione prevede il rispetto di disciplinari di produzione integrata e, per la sola coltura del tabacco, anche il rispetto di impegni aggiuntivi.<br><br>**Disciplinari di produzione integrata**.<br>I disciplinari di produzione integrata dettano pratiche e prescrizioni in ordine alle tecniche di coltivazione praticate (avvicendamento, fertilizzazione, irrigazione, impiego di prodotti fitosanitari, ecc.). Le prescrizioni relative all'impiego di prodotti fitosanitari, per determinate colture, parassiti e malattie, limitano, tra quelli regolarmente autorizzati dal Ministero della Sanità, la gamma dei principi attivi utilizzabili e ne stabiliscono il dosaggio, le epoche di impiego, il numero massimo di trattamenti, ecc..<br>I disciplinari sono redatti, sulla base di linee guida nazionali, da un Comitato di esperti appositamente costituito ed approvati dalla Regione.<br>Per ogni disciplinare relativo a colture oggetto di sostegno sono individuate le seguenti condizioni minime:<br>- fitopatie con rischio elevato per la coltura, presenti nella regione<br>- i criteri secondo cui valutare l'opportunità degli interventi ed il loro tipo<br>- i principi attivi ammessi per coltura nonché i criteri d'impiego ed eventuali limitazioni d'uso.<br>- le operazioni colturali consentite e/o vietate<br>- le fertilizzazioni praticabili con indicazioni delle quantità e qualità dei nutrienti<br>L'adesione alla presente azione avviene mediante la sottoscrizione di un impegno che prevede l'attuazione dell'insieme delle pratiche agroambientali previste dagli specifici disciplinari su tutta la superficie aziendale. Tuttavia, qualora l'azienda si componga di corpi spazialmente separati e non contigui, l'azione potrà essere applicata anche a parte dell'azienda per la quale dovrà comunque essere attuata una registrazione degli input separata, distinta da quella effettuata nella quota parte aziendale non assoggettata all'impegno.<br>Le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di |

produzione integrata a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione dell'aggiornamento

Di seguito vengono riportati, per gruppi omogenei, gli impegni previsti dai disciplinari di produzione integrata della Regione Umbria.

**1. Avvicendamento colturale**

- Al fine di prevenire e contenere fenomeni quali la stanchezza del terreno, lo sviluppo di fitopatie e lo sviluppo di avversità biotiche resistenti, non sono ammesse quelle successioni colturali che hanno risvolti negativi sulla fertilità del terreno e sugli equilibri ambientali. Ne consegue che per ciascuna coltura erbacea regolamentata da specifico disciplinare, sono prescritti gli intervalli minimi prima del suo ritorno sulla medesima superficie e talora sono espressamente vietati alcuni avvicendamenti.
- È obbligatorio redigere un piano colturale annuale nel quale siano riportate le colture programmate nei singoli appezzamenti e per le quali dovranno essere rispettate le specifiche indicazioni tecniche previste dai relativi disciplinari.

**2. Fertilizzazione**

- E' obbligatorio redigere un piano di fertilizzazione basato sul bilancio degli elementi della fertilità (azoto, fosforo, potassio), anche con il supporto di apposito applicativo informatico reso disponibile dalla Regione che applica un metodo più complesso della definizione di un semplice massimale ed è basato sulla natura del terreno, le precessioni colturali, la variabilità delle condizioni regionali e le perdite in atmosfera.
- Ridurre gli inputs di concimi chimici azotati pari al 30% rispetto ai quantitativi previsti dal codice di buona pratica agricola. (CBPA) fatte salve le condizioni previste per le ZVN.
- E' obbligatorio eseguire l'analisi fisico chimica dei terreni oggetto di impegno; tale analisi, da effettuarsi almeno con cadenza quinquennale, dovrà essere effettuata sulla base dei criteri e modalità stabiliti dai disciplinari stessi;
- Divieto dell'uso di fosforo minerale nel caso in cui il fabbisogno colturale di tale elemento nutritivo sia soddisfatto con l'uso di effluenti di allevamento;
- Divieto dell'uso di fanghi.
- E' obbligatorio conservare e tenere aggiornato un apposito registro sul quale annotare cronologicamente gli acquisti e gli impieghi dei concimi;
- E' obbligatorio conservare la documentazione fiscale attestante l'acquisto dei concimi.
- I disciplinari di produzione integrata stabiliscono ulteriori limiti, rispetto alle pratiche agricole consuete e agli obblighi della baseline, delle dosi di unità fertilizzanti da somministrare alle colture.
- I disciplinari di produzione integrata intervengono anche in modo restrittivo sulle modalità e sui tempi di somministrazione dei fertilizzanti azotati, in particolare:
- la quantità di azoto da somministrare alla semina non può eccedere il 25% dell'apporto totale per le colture autunnali e il 50% per le colture primaverili;
- per le leguminose non è ammesso alcun apporto di azoto alla semina, mentre la quantità massima consentita per l'intero ciclo produttivo non può eccedere le cinquanta unità/ettaro.

***3.* Uso dei prodotti fitosanitari**

I disciplinari di produzione integrata regolano l'uso dei prodotti fitosanitari nel rispetto delle norme tecniche di difesa fitosanitaria e controllo integrato delle infestanti . Gli aspetti della difesa fitosanitaria tengono conto dei principi e i criteri generali di cui alla Decisione CE 96/3864 del 30/12/96 e delle linee guida nazionali di difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti elaborate in base al D.M. 242/st del 31 gennaio 2005.

La difesa fitosanitaria deve avere come obiettivo prioritario la riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari, i quali devono essere scelti, tra quelli che garantiscono una efficace protezione delle colture, in funzione del minor impatto nei confronti dell'uomo e dell'ambiente. I suddetti disciplinari prevedono in particolare:

- Limitare il ricorso ai prodotti fitosanitari mediante l'applicazione di mezzi di difesa alternativi (agronomici, fisici, genetici, biologici), privilegiando quando possibile la prevenzione.
- Non è consentito l'uso di prodotti di sintesi non ammessi dai disciplinari di produzione integrata, in particolare:

- È vietato l'uso delle sostanze attive classificate T+ e T;
- È obbligatorio ridurre del 70-80% le sostanze classificate Xn;
- È obbligatorio ridurre del 90% i formulati recanti frasi di rischio (R40, R48, R60, R61, R62, R63 e R68);
- È consentito l'uso di formulati classificati Xi o Nc;

**4. Certificazione funzionale delle macchine e attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari**

I disciplinari prevedono l'obbligo della certificazione funzionale degli atomizzatori e delle barre irroratrici utilizzati per la difesa delle colture praticate sulle superfici oggetto di impegno. La certificazione funzionale deve essere effettuata, almeno due volte nel periodo, con specifiche strumentazioni e macchinari, esclusivamente presso i centri autorizzati dalla Regione e attesta la rispondenza delle attrezzature ai parametri di funzionalità operativa e di ottimale distribuzione del prodotto fitosanitario. La documentazione deve essere trattenuta in azienda.

**5. Pratiche agronomiche**

I disciplinari prevedono:

- Obbligo di utilizzare semente o materiale di moltiplicazione certificato, se disposto dalle linee guida nazionali, ed esente da organismi geneticamente modificati (O.G.M.). La verifica di tale impegno sarà effettuata mediante il controllo della documentazione fiscale di acquisto, conservata in azienda per almeno 5 anni, che dovrà specificatamente attestare tale certificazione.
- La lotta alle piante infestanti non deve avere come obiettivo la loro semplice eliminazione, ma deve necessariamente essere un razionale compromesso tra le esigenze tecnologiche (efficacia e selettività), economiche (bassi costi), ambientali (riduzione o assenza di fenomeni di inquinamento attribuibili ai prodotti chimici) ed ecologiche (stabilità delle comunità vegetali presenti nelle piante coltivate).
- Obbligo per le lavorazioni del terreno di non eccedere la profondità di 30 centimetri ad eccezione degli scassi per l'impianto delle colture arboree.
- É obbligatorio, per le colture arboree, mantenere nel periodo invernale l'inerbimento dell'interfila. Tale impegno non si applica nei primi 2 anni di impianto della coltura.

**Impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco**

Gli impegni aggiuntivi previsti per la coltura del tabacco vengono suggeriti dall'analisi di contesto, dalle connesse problematiche ambientali, dai fabbisogni rilevati e dalla evoluzione produttiva della coltura. L'analisi di contesto riportata al capitolo 3.1.3 "Gestione dell'ambiente e del territorio" mette in evidenza le principali problematiche ambientali riferite alle risorse acqua, suolo, biodiversità e aria del territorio regionale umbro, anche con riguardo all'influenza sulle stesse esercitata dalle attività antropiche.

L'analisi evidenzia che, indipendentemente dalla risorsa ambientale coinvolta, i fabbisogni prioritari sono rappresentati soprattutto dalla necessità di diffondere metodi di coltivazione più ecocompatibili e sostenibili, soprattutto per colture intensive che, più di altre, acuiscono le problematiche legate alle risorse ambientali sopra richiamate.

Tali problematiche destano elevata preoccupazione in quei territori dove, da oltre un secolo si è sviluppata la coltura intensiva del tabacco. Sono i due distretti, Alta Valle del Tevere e Media Valle del Tevere, sottesi ai bacini artificiali realizzati con i piani irrigui nazionali della diga di Montedoglio sul Tevere e di quella di Valfabbrica su fiume Chiascio, dotati di reti irrigue consortili che circoscrivono in zone determinate i terreni irrigui nei quali è possibile coltivare il tabacco.

In tali distretti, il notevole apporto di input chimici e la rilevata concentrazione della coltura nei terreni migliori per giacitura, struttura fisica e disponibilità di acqua, rendono opportuno un rafforzamento degli interventi a tutela dell'ambiente, per le seguenti motivazioni:

- l'Alta Valle del Tevere e la Media Valle del Tevere sono acquiferi alluvionali e, come evidenziato al paragrafo 3.1.3.1 dell'analisi di contesto, "rappresentano gli acquiferi con la situazione più critica, soprattutto dal punto di vista qualitativo con oltre il 50'% dei punti di monitoraggio ricadenti nella classe quattro per la qualità chimica, cioè nella classe in cui si registra un impatto antropico rilevante con conseguenti scadenti caratteristiche idro-chimiche delle acque". Inoltre nella Media Valle del Tevere, " lo sviluppo di allevamenti suinicoli e avicoli influenza negativamente lo stato delle acque sotterranee e superficiali

del bacino";

- la superficie coltivata a tabacco in tutta la regione (6.214 ettari) è oggi concentrata su 33 comuni (dati Agea 2009), dei quali 19 (il 58%) ricadono in Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN), cioè in aree in cui la qualità delle acque è compromessa per cause di tipo agricolo. Gli stessi dati Agea evidenziano che dal 2004 al 2009 sia il numero di tabacchicoltori che la superficie coltivata a tabacco si sono ridotti, ma la produzione è rimasta sostanzialmente invariata, con un conseguente aumento delle rese unitarie dovuto, evidentemente ad un aumento degli input.
- relativamente allo sfruttamento quantitativo delle acque a livello regionale, le colture per le quali viene destinata la maggior quantità di acqua irrigua sono il tabacco e il mais. Tale criticità non è riconducibile alle colture orticole in quanto la stessa analisi evidenzia una coltivazione di entità modesta e diffusa nel territorio regionale.
- nel periodo 2007-2010 le aziende tabacchicole che hanno aderito all'azione a) – "Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata" della misura 214, sono state soltanto 15, per una superficie complessiva di circa 350 ettari pari a circa il 5,5% della superficie mediamente coltivata a tabacco in Umbria nel 2009 ( dati AGEA).

Quanto sopra evidenzia che l'emergenza ambientale di tali territori, rilevata nell'analisi di contesto, è rimasta praticamente intatta ed anzi c'è da aspettarsi, nel breve periodo, un suo sostanziale peggioramento. È pertanto urgente e necessario attivare, in tali territori, un rafforzamento dell'azione a)- "Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata" con l'aggiunta di ulteriori impegni che aumentino l'efficacia dell'intervento.

Pertanto, ogni tabacchicoltore oltre a rispettare il disciplinare di produzione integrata della coltura del tabacco (avvicendamento, fertilizzazione, uso degli agro farmaci, regolazione delle macchine irroratrici, pratiche agronomiche) deve assumere i seguenti impegni aggiuntivi:

**impegno alla riduzione delle concimazioni**

- ridurre di almeno il 30% le concimazioni azotate apportate alla coltura del tabacco rispetto all'ordinarietà;
- frazionare la concimazione di copertura in almeno tre passaggi in luogo dei due ordinariamente effettuati, secondo un piano di concimazione, in relazione alle fasi fenologiche di maggiore e più efficiente assorbimento dell'azoto da parte della pianta;

**impegno alla riduzione degli agro farmaci per il diserbo**

- realizzare soltanto due interventi di controllo infestanti applicando erbicidi chimici, uno in pre trapianto ed uno dopo il trapianto, dimezzando le dosi di principio attivo utilizzato nell'ordinarietà;
- utilizzare per il trattamento pre trapianto principi attivi selettivi in formulazioni commerciali a minore impatto ambientale con classificazione tossicologica Xi o Nc in luogo di quelle classificate Xn;
- eseguire almeno due sarchiature meccaniche e un passaggio con manodopera (zappatura) per il controllo delle infestanti in campo;

**impegno alla riduzione dell' acqua ad uso irriguo**

- predisporre un piano di irrigazione che preveda l'utilizzo di un quantitativo di acqua inferiore del 25% rispetto all'ordinarietà. Tale piano deve tenere conto delle esigenze idriche nelle diverse fasi fenologiche, della struttura fisica del terreno e delle previsioni sull'andamento climatico (temperature e piovosità);
- determinare il fabbisogno irriguo mediante uno dei seguenti metodi: 1) controllo dell'umidità del suolo mediante strumenti tensiometrici; 2) controllo dell'evaporazione mediante evaporimetri e determinazione del fabbisogno idrico della pianta con l'uso del dato dell'evaporazione e del Kc della coltura, noto per la zona o determinato con microlisimetri;
- eseguire gli interventi irrigui e, conseguentemente adattare il piano di irrigazione preventivamente impostato, tenendo conto dei dati pluviometrici della rete agrometereologica regionale e delle risultanze dei controlli di cui al precedente trattino;
- installare un contatore sigillato sulle tubazioni fisse o mobili di ingresso alla rete di distribuzione dell'acqua ai campi;

**impegno alla tenuta di registri di coltivazione dettagliati**

- tenere un registro di coltivazione, articolato in apposite schede di dettaglio riferite a ciascuna coltura praticata in azienda, ove devono essere registrati, cronologicamente, tutti gli elementi relativi a ciascuna operazione colturale eseguita (es: data e tipo di

| | |
|---|---|
| | operazione con l'indicazione delle quantità e tipologia del mezzo di produzione somministrato). Unitamente al registro dovranno essere conservati i documenti giustificativi con l'indicazione quali quantitativa dei mezzi di produzione acquistati (sementi, agrofarmaci, concimi, acqua, servizi, ecc.)<br><br>Gli impegni aggiuntivi di cui sopra, consentono di conseguire i seguenti vantaggi ambientali:<br>a) Riduzione delle concimazioni.<br>La razionalizzazione della fertilizzazione, tramite piani di concimazione basati sul metodo del bilancio degli elementi della fertilità al fine di perseguire un equilibrio fra apporti e asportazioni di nutrienti, unitamente ad una riduzione del 30% delle unità di azoto e di quelle fosforiche, permette di ridurre la dispersione di elementi nutritivi nella soluzione circolante del terreno con evidenti vantaggi a carico della qualità delle acque. Anche la somministrazione frazionata dell'azoto nitrico nei momenti di maggiore assorbimento della pianta limita le possibilità di lisciviazione di tale elemento. Un minor impiego di fertilizzanti di sintesi contribuisce, inoltre, a ridurre l'impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema.<br>b) Riduzione degli agro farmaci per il diserbo.<br>L'obbligo dell'abbattimento del 50% dei quantitativi di agrofarmaci per il diserbo unitamente al controllo meccanico e manuale delle infestanti consentono di ridurre l'inquinamento delle risorse idriche, tutelando così la qualità delle acque sia superficiali che di falda. Inoltre l'eliminazione manuale o meccanica delle infestanti, eseguita al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna, consente di evitare danni alla fauna selvatica e il ridotto utilizzo di diserbanti permette di valorizzare i bordi dei campi come spazio vitale per la fauna stessa. Tutto ciò, insieme alla minore tossicità di alcuni principi attivi utilizzati, contribuisce efficacemente alla conservazione della biodiversità<br>c) Riduzione dell'acqua ad uso irriguo.<br>Una riduzione dei volumi di adacquamento consente di tutelare la risorsa idrica dal punto di vista quantitativo. Nelle aree soggette a carenza idrica, una limitazione dei prelievi di acqua sotterranea permette di evitare il fenomeno dell'abbassamento del livello della falda freatica e al contempo di controllare i fenomeni di percolazione e lisciviazione, contribuendo così a limitare l'accumulo degli inquinanti nelle falde acquifere, tutelandone così la qualità.<br>Inoltre l'ottimizzazione dei quantitativi di acqua utilizzati per uso irriguo contribuisce, soprattutto nel periodo estivo, a evitare situazioni di crisi idrica, garantendo il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua. Il risparmio in termini di quantità di acqua irrigua è di circa il 25% del fabbisogno totale.<br><br>**Sistema di controllo degli impegni dell'agricoltura integrata**<br>Il controllo degli impegni relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono verificati, da parte dell'organismo preposto, mediante:<br>– la verifica dell'annotazione degli impieghi e degli acquisti sugli appositi registri;<br>– il riscontro documentale degli acquisti di fertilizzanti e fitofarmaci;<br>– il riscontro della consistenza del magazzino aziendale;<br>– la verifica in campo del rispetto degli impegni assunti mediante rilevazione di elementi oggettivi. |
| **Durata degli impegni** | Il periodo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili ai benefici previsti dall'azione esclusivamente i terreni destinati a produzioni agricole condotti mediante l'applicazione di tecniche ecocompatibili definite nei disciplinari di produzione approvati dalla Regione.<br>Nel caso di colture idroesigenti, quali colture ortive e mais irriguo, i beneficiari possono aderire all'ulteriore impegno dell'uso della microirrigazione (irrigazione a goccia).<br>In tal caso, il premio previsto per l'adesione all'azione a metodi di produzione integrata è maggiorato.<br>Nel periodo vincolativo, fermo restando la superficie ad impegno, le parcelle assoggettate a vincoli agro ambientali possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale.<br>Al fine di amplificare gli effetti ambientali dell'azione è previsto un impegno aggiuntivo che si sostanzia nella partecipazione del beneficiario a progetti collettivi d'area. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | Sono escluse dai benefici previsti dall'azione le superfici destinate a pascolo o a prato-pascolo permanente.<br>La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di tre ettari per le colture erbacee e un ettaro per colture arboree, tali limitazioni di superficie non sono applicate nel caso |

| | |
|---|---|
| | di progetti collettivi d'area.<br>Nel caso di tabacco integrato con impegni aggiuntivi, la superficie minima ammissibile ad impegno è pari ad 1 ettaro. |
| **Intensità dell'aiuto** | L'aiuto verrà corrisposto sulla base degli ettari oggetto di impegno e delle colture praticate fino ai limiti massimi di seguito indicati. |

| **Tipologie** | **Importo (€) per ettaro di SAU** | | **Maggiorazione progetti d'area (fino a 600 €/ha)** |
|---|---|---|---|
| | **Are rurali intermedie** | **Aree con problemi complessi di sviluppo** | |
| Colture ortive | 350,00 | | 12,00 |
| Colture ortive con tecnica irrigua a goccia. | 500,00 | | |
| | | | |
| Seminativi e Tabacco (1) | 170,00 | 120,00 | 12,00 |
| mais, con tecnica irrigua a goccia | 350,00 | | 12,00 |
| Tabacco con impegni aggiuntivi fuori ZVN | 999,00 | | |
| Tabacco con impegni aggiuntivi in ZVN | 969,00 | | |
| Olivo | 295,00 | 125,00 | 12,00 |
| Vite e fruttiferi | 480,00 | 215,00 | 12,00 |

(1) Il premio previsto per la coltura tabacco resta confermato solo per i contratti in corso delle annualità 2007, 2008 e 2009 per il residuo periodo di impegno e non cumulabile con il premio "tabacco bright impegni aggiuntivi"

| | |
|---|---|
| | Gli obblighi di baseline pertinenti per l'azione, gli impegni aggiuntivi e gli elementi giustificativi dei premi, sono dettagliatamente evidenziati nella tabella che segue.<br>Nel merito si evidenzia che le pratiche agricole normali del territorio regionale contengono i medesimi obblighi previsti dalla condizionalità.<br>In ragione del considerevole valore della produzione e degli elevati costi dei mezzi di produzione, unitamente al consistente numero di impegni previsti, si ritiene necessario e giustificato chiedere la deroga prevista dalla nota (****) in calce all'Allegato I "Importi e aliquote del sostegno" del regolamento (CE) n. 1698/2005 (ora articolo 1, paragrafo 19), lettera d) del regolamento (CE) n. 74/2009), in forza della quale è possibile superare l'importo massimo dei premi previsto nel medesimo allegato. L'entità del pagamento agro ambientale per la coltura del tabacco viene analiticamente giustificato nell' Allegato 2 – Calcolo dei premi – del PSR Umbria 2007/2013.<br>Il livello di riferimento, o baseline - che costituisce il livello al di sopra del quale è possibile compensare gli agricoltori dei maggiori costi e/o minori ricavi connessi al rispetto di determinati impegni agroambientali, è stato individuato, per ciascun impegno specifico, con riferimento:<br>- alle pertinenti norme di condizionalità previste dal regolamento (CE) n. 73/2009 nonché ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;<br>- alle specifiche norme obbligatorie previste dalla legislazione nazionale o regionale;<br>- alle pertinenti pratiche agricole ordinarie, cioè quelle statisticamente più rilevanti, seguite dai coltivatori di tabacco.<br>Nelle tabelle di concordanza relative a ciascun impegno aggiuntivo, riportate in calce alla presente scheda di azione, sono descritti: gli obblighi di baseline (condizionalità, requisiti minimi e pratica ordinaria), gli adempimenti specifici connessi all'impegno agro ambientale, i vantaggi ambientali, le modalità di controllo dell' impegno e gli elementi presi in considerazione per il calcolo del premio.<br>Tutti gli elementi presi a giustificazione per l'ammontare del premio per l'azione integrata tabacco con impegni aggiuntivi, riportati nell'allegato 2 "calcolo premi", fanno riferimento a fonti dati note, quali Istat, C.C.N.L. provinciali per quanto attiene il costo della manodopera, prezzari ufficiali pubblicati degli esercenti i servizi conto terzi o alla bibliografia consolidata riferita a testi universitari, pubblicazioni di studi, sperimentazioni e ricerche universitarie. Tali elementi sono stati oggetto di certificazione puntuale in ordine ai parametri tecnico-agronomici ed economici. |
| **Area di intervento** | In considerazione della particolare rilevanza ambientale dell'azione, si prevede che essa possa essere attivata su tutto il territorio regionale, e prioritariamente su:<br>– zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)<br>– aree Natura 2000<br>I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche dei beneficiari, verranno dettagliati con le disposizioni attuative dell'azione.<br>L'azione a) relativa all'Introduzione del metodo di produzione integrata per la coltura del tabacco, rafforzato da impegni aggiuntivi, è attivata soltanto in alcuni comuni facenti parte delle aree tabacchicole di cui al paragrafo 3.1.2, lett. b) figura 3.1.2.1, dove ancora oggi si addensa la maggior parte delle superfici coltivate a tabacco.<br>Tali Comuni sono:<br>San Giustino, Citerna, Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Gubbio, Umbertide, Lisciano Niccone, Tuoro sul Trasimeno, Perugia, Corciano, Assisi, Magione, Bastia, Torgiano, Bettona, Cannara, Deruta, Foligno, Bevagna, Marsciano, Collazzone, Trevi, Fratta Todina, Monte Castello Vibio, Todi, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Spoleto, Attigliano, Passignano sul Trasimeno, Castiglione del Lago, Citta della Pieve, Piegaro, Alviano, Orvieto, Narni. |
| **Beneficiari** | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. |

***AZIONE a) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pratica** | **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Fertilizzazione** | **Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le concimazioni azotate. (tab. 1 C.B.P.A. redatto in attuazione della Direttiva del Consiglio 91/676/CEE ed approvato con D.M. 19 aprile 1999 ed integrazioni)<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona non vulnerabile | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici.<br><br>La pratica agricola consueta adotta metodi empirici di determinazione dei nutrienti presenti nel terreno con alta probabilità di errore e con conseguente rischi di sovradosaggio delle concimazioni. | I disciplinari di produzione integrata stabiliscono limiti nelle dosi di unità fertilizzanti da somministrare alle colture; inoltre intervengono in modo restrittivo sulle modalità e sui tempi di somministrazione.<br><br>Divieto di utilizzare fosforo minerale nel caso in cui il fabbisogno colturale di tale elemento sia soddisfatto con l'uso di effluenti di allevamento.<br><br>Obbligo di ridurre gli inputs di concimi chimici azotati pari al 30% rispetto ai quantitativi previsti dal codice di buona pratica agricola. (CBPA) fatte salve le condizioni previste per le ZVN<br>.<br><br>È obbligatorio eseguire l'analisi fisico chimica | Maggiori costi per le operazioni derivanti dalla frequenza degli spandimenti, in numero maggiore rispetto all'ordinarietà, per razionalizzare gli apporti in relazione ai fabbisogni, e conformemente a quanto prescritto nei disciplinari di produzione integrata .<br><br>Maggiori costi per la compilazione dei registri, per la redazione del piano di fertilizzazione secondo il principio del bilancio fra apporti e asporti e per l'archiviazione della documentazione di acquisto dei mezzi tecnici.<br><br>Maggiori costi derivanti dall'obbligo di eseguire, con cadenza almeno quinquennale, l'analisi fisico chimica dei terreni oggetto di | Minori ricavi determinati dalla riduzione delle concimazioni azotate a seguito di produzioni più contenute o non rispondenti agli standard qualitativi di mercato. |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | (max 340 kg/ha anno).<br><br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. | | dei terreni oggetto di impegno; tale analisi, da effettuarsi almeno con cadenza quinquennale, dovrà essere effettuata sulla base dei criteri e modalità stabiliti dai disciplinari.<br><br>I beneficiari sono tenuti all'annotazione degli impieghi e degli acquisti dei concimi su apposito registro e conservare la documentazione giustificativa . | impegno; tale analisi dovrà essere effettuata sulla base dei criteri e con le modalità stabiliti dai disciplinari di produzione integrata. | |
| **Avvicendamento colturale** | **NORMA 2.2: Avvicendamennto Delle Colture (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. | Rispetto del CBPA (DM 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture ( il CBPA suggerisce di "… evitare monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | L' ordinaria tecnica di conduzione aziendale prevede l'avvicendamento colturale al fine di evitare fenomeni di stanchezza del terreno con l'inevitabile sviluppo di fitopatie e avversità biotiche resistenti.<br>Di norma nella regione Umbria una coltura non è ripetuta nell'appezzamento per oltre cinque anni. | Non sono ammesse successioni colturali che hanno risvolti negativi sulla fertilità del terreno e sugli equilibri ambientali. Per ciascuna coltura erbacea regolamentata da specifico disciplinare, sono prescritti gli intervalli minimi prima del suo ritorno sulla medesima superficie.<br>È comunque vietato ripetere la stessa coltura sullo stesso appezzamento per oltre due anni.<br><br>È obbligatorio redigere un piano colturale annuale secondo le indicazioni tecniche previste dai relativi disciplinari. | Maggiori costi derivanti dalla redazione del piano colturale annuale | Mancato reddito dovuto all'obbligo dell'avvicendamento con la conseguente limitazione della scelta colturale a minore redditività. |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pratiche agronomiche** | **NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.<br>E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati.<br><br>**NORMA 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine. (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Al fine di mantenere la struttura del suolo si deve mantenere efficiente la rete di sgrondo delle acque superficiali, assicurando un uso adeguato delle macchine nelle lavorazioni.<br>Sion quindi previsti i | | È pratica consueta interrare i nutrienti fosfatici minimizzando i possibili rischi di inquinamento.<br><br>Nell'intero territorio regionale la bruciatura delle stoppie è una pratica non applicata. | È obbligatorio utilizzare semente o materiale di moltiplicazione certificato ed esente da organismi geneticamente modificati (O.G.M.).<br><br>La lotta alle piante infestanti non deve avere come obiettivo la loro semplice eliminazione, ma deve necessariamente essere un razionale compromesso tra le esigenze tecnologiche (efficacia e selettività), economiche (bassi costi), ambientali (riduzione o assenza di fenomeni di inquinamento attribuibili ai prodotti chimici) ed ecologiche (stabilità delle comunità vegetali presenti nelle piante coltivate).<br><br>Le lavorazioni del terreno non devono eccedere la profondità di 30 centimetri.<br><br>É obbligatorio, per le colture arboree, mantenere nel periodo invernale l'inerbimento dell'interfila. | Maggiori costi per l'uso di pratiche agronomiche volte al contenimento delle infestanti e alla riduzione dei rischi di patologie.<br><br>Minori costi per le lavorazioni del terreno non devono eccedere la profondità di 30 centimetri<br><br>Maggiori costi per l'inerbimento delle colture arboree | Maggiori costi per l'acquisto di semente certificata. |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | seguenti adempimenti:<br>1. manutenzione delle scoline e dei canali collettori.<br>2. lavorazioni del terreno in condizioni di (tempera) e uso adeguato delle macchine per evitare il deterioramento della struttura del suolo. | | | | | |
| **Uso dei prodotti fitosanitari** | **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale. | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi:<br>– sono usati esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschi con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave. | Le norme tecniche di difesa delle colture e di controllo delle infestanti previste dai disciplinari limitano l'uso dei principi attivi, autorizzati sulla coltura, in termini quantitativi e qualitativi.<br><br>Il ricorso ai fitofarmaci è limitato mediante l'applicazione di mezzi di difesa alternativi (agronomici, fisici, genetici, biologici), privilegiando quando possibile la prevenzione.<br><br>È vietato l'uso delle sostanze attive classificate T+ e T, si riducono del 70-80% le sostanze classificate Xn e del 90% i formulati recanti frasi di rischio (R40, R48, R60, R61, R62, R63 e R68).<br><br>Uso prevalente di formulati classificati Xi o Nc. | Maggiori costi degli antiparassitari derivanti dal tipo di principio attivo somministrato (principi attivi con classe tossicologica limitata).<br><br>A causa dell'uso di prodotti fitosanitari con blando effetto, diminuzione della produzione lorda vendibile (PLV) dovuta a maggiori scarti di prodotto, in quanto non rispondente agli standard qualitativi richiesti del mercato.<br><br>Maggiori costi per le lavorazioni del terreno dovuti a maggiori interventi per il contenimento delle infestanti | Maggiori costi per la rilevazione delle soglie di rischio, di danno e delle condizioni ambientali di giustificazione dei trattamenti. |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Verifica funzionale delle macchine e attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari** | | | Attualmente in Umbria non vige alcun obbligo di taratura delle macchine irroratrici, la funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata da parte degli operatori che ne verificano in azienda il corretto funzionamento | E obbligatoria la certificazione funzionale degli atomizzatori e delle barre irroratrici; tale certificazione, da effettuarsi almeno una volta ogni 2 anni presso i centri autorizzati, attesta la rispondenza delle attrezzature ai parametri di funzionalità operativa e di ottimale distribuzione del prodotto fitosanitario. | Maggiori costi per la certificazione funzionale degli atomizzatori e delle barre irroratrici. | |
| **Irrigazione** | | | La ordinaria pratica colturale adotta sistemi di irrigazione per aspersione con notevoli volumi idrici. | Per le colture ortive, tabacco Virginia Bright e mais l'azienda ha la facoltà di sottoscrivere un impegno agroambientale aggiuntivo che si sostanzia con l'uso della tecnica irrigua a goccia. | Nel caso di colture quali le ortive, il tabacco virginia bright e il mais, maggiori costi derivanti dalla manodopera necessariaall'utilizzo di tecniche irrigue ecoconpatibili (microirrigazione). | |
| **Adempimenti di gestione aziendale** | | | | | Maggiori costi derivati dalla transazione ossia il costo sostenuto dall'agricoltore al fine di:<br>• recuperare le informazioni in merito agli impegni da sottoscrivere;<br>• gestire gli aspetti amministrativi per mantenere sotto controllo gli impegni sottoscritti. | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Partecipazione a progetti collettivi d'area** | | | Le aziende umbre, di norma, non manifestano una propensione all'aggregazione per condividere i metodi di gestione dei sistemi agricoli. | | I progetti collettivi d'area comportano un costo aggiuntivo determinato dall'analisi dell'area, dalla costruzione del partenariato, dalla condivisione del progetto e dalla sua redazione. | |

**TABELLE DI CONCORDANZA TRA GLI OBBLIGHI DI BASELINE E GLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RELATIVI ALLA COLTIVAZIONE DEL TABACCO INTEGRATO.**

**Impegno alla riduzione delle concimazioni**

| **OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE** | | **IMPEGNI AGGIUNTIVI E CONTROLLI** | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori correlati agli impegni** | **Pratica agricola ordinaria correlata all'impegno** | **Adempimenti connessi agli impegni agroambientali** | **Vantaggi ambientali derivanti dagli impegni previsti** | **Modalità di controllo degli impegni** | **Elementi presi in considerazione per il calcolo del premio** |
| **Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.**<br>Le aziende agricole e/o zootecniche le cui superfici ricadono nelle zone vulnerabili da nitrati, sono tenute al rispetto degli impegni previsti dalla D.G.R. n. 2052/2005 che stabilisce un quantitativo massimo di utilizzo per il fertilizzante azotato e il divieto di utilizzo nel periodo autunno-invernale.<br>**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti**<br>Per quanto riguarda le Zone Vulnerabili ai Nitrati, la soglia massima prevista per gli apporti di azoto alla coltura del tabacco è più elevata rispetto all'ordinarietà, mentre per quanto attiene e le Zone Ordinarie non è previsto alcun limite. | In Umbria, la pratica agricola ordinaria per la coltura del tabacco, consiste in un apporto ordinario medio di azoto pari a 105 kg/ha e 150 kg di fosforo, distribuito mediante una concimazione in pretrapianto e due in copertura. (bibliografia n. 6 e 15) | Riduzione del 30% delle unità di azoto rispetto alla pratica agricola ordinaria, con un apporto massimo di 74 kg/ha di N , da distribuire una in pre trapianto e tre volte in copertura in relazione alle fasi fenologiche di maggiore esigenze nutritive della coltura.<br>Utilizzo del fosforo fino ai limiti massimi consentiti dal disciplinare. | Si riducono gli inquinamenti dei corpi idrici e si contribuisce in questo modo al mantenimento della qualità delle acque ad un livello soddisfacente. La diminuzione dei quantitativi di fertilizzanti impiegati contribuisce a ridurre l'impatto sulla biodiversità dell'agroecosistema | L'impegno è verificato mediante:<br>- verifiche amministrative rispetto alla corretta registrazione di tutte le pertinenti operazioni colturali nell'apposita scheda;<br>- controlli amministrativi sulla documentazione fiscale relativa all'acquisto dei fertilizzanti;<br>- verifiche in azienda volte ad accertare la consistenza dei fertilizzanti in magazzino. | Gli elementi presi in conto nel calcolo del premio, sono:<br>- costi aggiuntivi derivanti dal frazionamento delle distribuzioni del fertilizzante azotato;<br>- minori costi derivanti dalle minori quantità di fertilizzanti utilizzate;<br>- minori ricavi derivanti dalla perdita di prodotto in relazione alla riduzione dell'azoto. |

**Impegno alla riduzione degli agro farmaci per il diserbo**

| OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE | | IMPEGNI AGGIUNTIVI E CONTROLLI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori correlati agli impegni** | **Pratica agricola ordinaria correlata all'impegno** | **Adempimenti connessi agli impegni agroambientali** | **Vantaggi ambientali derivanti dagli impegni proposti** | **Modalità di controllo degli impegni** | **Elementi presi in considerazione per il calcolo del premio** |
| **Atto B9 - Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari.**<br>Le prescrizioni vigenti in materia di condizionalità impongono, per gli agro farmaci, l'obbligo del rispetto delle dosi e delle prescrizioni indicate in etichetta.<br>**Requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari.**<br>In tale ambito le prescrizioni riguardano la corretta gestione delle attrezzature mediante al manutenzione periodica da parte dell'agricoltore che procede a verificare sistematicamente la regolare funzionalità delle attrezzature per l'irrorazione in occasione del loro utilizzo (pulizia, verifica usura dei contenitori e dell'impianto di distribuzione, verifica del corretto funzionamento degli ugelli e dei meccanismi di pompaggio). | Fermo restando il rispetto delle normative generali sull'uso dei prodotti fitosanitari, nella pratica agricola ordinaria non esiste una limitazione specifica sulla tipologia di fitofarmaci da utilizzare per il tabacco (le sostanza ordinaramente utilizzate appartengono alle clessi tossicologiche Xn, Xi o Nc).<br>Per quanto attiene il diserbo, la pratica agricola ordinaria, cioè quella statisticamente più rilevante nella regione Umbria, prevede un trattamento diserbante in pre trapianto con principi attivi con classe tossicologica Xn. (bibliografia n. 17) | Effettuare i trattamenti fitosanitari nel rispetto delle indicazioni previste nella specifica scheda di difesa del disciplinare di produzione integrata.<br>Per quanto riguarda il diserbo in pre trapianto, effettuare , al massimo, un trattamento diserbante a dose dimezzata con prodotti Xi o Nc previsti dal disciplinare di produzione integrata. | Grazie all'uso di prodotti meno tossici e, per quanto riguarda il diserbo, di quantitativi dimezzati, si hanno effetti positivi sull'ambiente:<br>- si riduce l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e profondi;<br>- si riducono i danni alla biodiversità, in termini di microflora e microfauna del terreno, con conseguente mantenimento della fertilità del suolo. | L'impegno è verificato mediante:<br>- controllo in loco concernente la verifica della corretta registrazione di tutte le pertinenti operazioni colturali nella scheda di dettaglio (agrofarmaci) del registro di coltivazione nonché mediante verifica del magazzino. (rif: documento n. SR10/07/2006);.<br>- Controllo della documentazione fiscale relativa all'acquisto degli agrofarmaci; | Per quanto attiene il diserbo gli elementi presi in conto nel calcolo del premio, sono:<br>- minor costo dovuto alla riduzione della dose del diserbante in pretrapianto; |

| OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE | | IMPEGNI AGGIUNTIVI E CONTROLLI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori correlati agli impegni** | **Pratica agricola ordinaria correlata all'impegno** | **Adempimenti connessi agli impegni agroambientali** | **Vantaggi ambientali derivanti dagli impegni proposti** | **Modalità di controllo degli impegni** | **Elementi presi in considerazione per il calcolo del premio** |
| **Atto B9 - Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari.**<br>Le prescrizioni vigenti in materia di condizionalità impongono, per gli agro farmaci, l'obbligo del rispetto delle dosi e delle prescrizioni indicate in etichetta.<br>**Requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari.**<br>In tale ambito le prescrizioni riguardano la corretta gestione delle attrezzature mediante al manutenzione periodica da parte dell'agricoltore che procede a verificare sistematicamente la regolare funzionalità delle attrezzature per l'irrorazione in occasione del loro utilizzo (pulizia, verifica usura dei contenitori e dell'impianto di distribuzione, verifica del corretto<br>funzionamento degli ugelli e dei meccanismi di pompaggio). | In Umbria la pratica agricola ordinaria sul tabacco consiste in un trattamento diserbante in copertura sull'intera superficie. Successivamente si interviene con due interventi meccanici interfila (sarchiature) allo scopo di controllare le infestanti. | Per quanto riguarda il diserbo in post trapianto, al fine di garantire il controllo delle infestanti in campo effettuare:<br>- un trattamento diserbante sulla fila e quindi su una superficie dimezzata, con prodotti e nelle modalità previste dal disciplinare di PI che prevedono il dimezzamento delle dosi rispetto all'ordinarietà;<br>- due sarchiature meccaniche;<br>- un passaggio manuale, allo scopo di eliminare tutte le infestanti sfuggite all'intervento meccanico e chimico.<br>Tale intervento consente di limitare la produzione di semente delle infestanti e conseguentemente l'intensità delle stesse nelle annualità successive. | | l'impegno è verificato mediante:<br>- controllo in loco concernente la verifica della corretta registrazione di tutte le pertinenti operazioni colturali nella scheda di dettaglio (agrofarmaci) del registro di coltivazione nonché mediante verifica del magazzino. ( rif: documento n. sr10/07/2006.<br>- controllo della documentazione fiscale relativa all'acquisto degli agrofarmaci;<br>- verifica in azienda della disponibilita' della apparecchiatura di localizzazione sulla fila dell'erbicida applicato al trapianto o subito dopo, oppure controllo in loco della documentazione fiscale relativa a operazioni di diserbo affidate a contoterzisti | - minor costo del diserbante in copertura a seguito della distribuzione localizzata sulla fila e conseguente dimezzamento della dose;<br>- maggior costo dell'operazione di distribuizione in quanto trattasi di diserbo localizzato;<br>- costo di un passaggio manuale di controllo delle infestanti. |

**Impegno alla riduzione dell'acqua ad uso irriguo**

| OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE | | IMPEGNI AGGIUNTIVI E CONTROLLI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori correlati agli impegni** | **Pratica agricola ordinaria correlata all'impegno** | **Adempimenti connessi agli impegni agroambientali** | **Vantaggi ambientali derivanti dagli impegni proposti** | **Modalità di controllo degli impegni** | **Elementi presi in considerazione per il calcolo del premio** |
| **Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.**<br>Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.<br>Lo standard si ritiene rispettato qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione. | Nella pratica ordinaria le irrigazioni alla coltura del tabacco sono eseguite senza un razionale piano di irrigazione che tenga conto dei dati pluviometrici delle rispettive aree. Gli agricoltori, in particolare quelli che hanno i terreni sottesi ai comprensori irrigui dei grandi invasi (Montedoglio e Chiascio), avendo una buona disponibilità di acqua, non curano il loro razionale impiego. I volumi irrigui impiegati sono di circa 3175 mc/ha/anno da aggiungersi ai 250mc/ha/anno erogati nel mese di maggio, al trapianto, per un totale di 3425 mc/ha/anno . (bibliografia n. 10, 19 e 20) | Rispettare le indicazioni tecniche previste dal disciplinare di PI.<br>Predisposizione di un piano di irrigazione basato su un numero di adacquamenti non inferiore ad 11ed un volume massimo stagionale non superiore 2569 mc/ha. Tale piano deve tenere conto delle esigenze idriche nelle diverse fasi fenologiche in rapporto alla struttura fisica del terreno e alle previsioni sull'andamento climatico desunte in base alle medie stagionali (temperature e piovosità); | Predisporre un piano di irrigazione permette, in generale, di tutelare la risorsa acqua soprattutto in termini quantitativi, ma anche qualitativi.<br>In particolare:<br>- nelle aree soggette a carenza idrica una limitazione dei prelievi di acqua, permette di evitare il fenomeno dell'abbassamento del livello della falda freatica e garantire un costante deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua superficiali;<br>- un'adeguata gestione dei quantitativi di acqua impiegati per l'irrigazione consente di controllare i fenomeni di percolazione e lisciviazione e contribuisce a limitare l'accumulo degli inquinanti nelle falde acquifere;<br>- l'ottimizzazione dei quantitativi di acqua utilizzati per uso irriguo contribuisce, soprattutto nel periodo estivo, a evitare o ridurre situazioni di crisi idrica in determinate | L'impegno è verificato mediante controlli amministrativi in ordine alla presenza del piano di irrigazione che deve tener conto delle struttura del terreno come emerge dall'analisi chimico fisica del terreno e dei dati pluviometrici della rete agrometereologica e di quelli relativi alla quantità di acqua presente nel terreno, derivanti dal monitoraggio . | Costo per la stesura del piano di irrigazione. |

| OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE | | IMPEGNI AGGIUNTIVI E CONTROLLI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori correlati agli impegni** | **Pratica agricola ordinaria correlata all'impegno** | **Adempimenti connessi agli impegni agroambientali** | **Vantaggi ambientali derivanti dagli impegni proposti** | **Modalità di controllo degli impegni** | **Elementi presi in considerazione per il calcolo del premio** |
| **Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.**<br>Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.<br>Lo standard si ritiene rispettato qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione. | In Umbria, la pratica agricola ordinaria per la coltura del tabacco, prevede la distribuzione dei volumi di adacquamento in non più di 9 volte da giugno ad agosto oltre a quella effettuata al trapianto. Tali volumi sono distribuiti per aspersione, utilizzando ugelli che apportano una quantità di acqua spesso superiore alle capacità di assorbimento del terreno, in quanto le aziende godono di una elevata disponibilità di acqua consortile e, pertanto, non sono portate ad effettuare verifiche in ordine all'umidità del terreno ed agli altri parametri ambientali correlati alla irrigazione. | Installazione di contatori sigillati all'ingresso degli impianti di irrigazione.<br><br>Garantire un volume di adacquamento non superiore a 2569 mc/ha/anno.<br><br>Frazionare gli interventi irrigui in almeno 11 adacquamenti in relazione alle reali esigenze della coltura, sulla base del piano di irrigazione. | macroaree, causate da richieste eccessive | L'impegno è verificato mediante:<br>- controlli amministrativi rispetto alla corretta registrazione, nelle schede di ciascuna coltura del registro di coltivazione, in ordine agli adacquamenti effettuati per il tabacco così come per ogni altra coltura eventualmente irrigata;<br>- controlli in campo volti ad accertare, mediante la lettura dei contatori, sigillati e bollati, il reale quantitativo di acqua irrigua utilizzato.<br>Nel caso di aziende che sono servite da reti consortili, la verifica è espletata anche mediante controllo delle fatture pagate al consorzio.. | - minori costi derivanti dai ridotti volumi idrici utilizzati.<br>- maggiori costi conseguenti il frazionamento delle irrigazioni.<br>- minori ricavi derivanti dalla perdita di prodotto conseguente ai ridotti volumi idrici impiegati. |
| **Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.**<br>Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.<br>Lo standard si ritiene rispettato qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione. | Nella pratica ordinaria, gli interventi irrigui non tengono conto dei dati pluviometrici messi a disposizione dalla Regione Umbria. Inoltre non è praticato il monitoraggio dell'umidità del terreno mediante strumenti tensiometrici. | Prima di ogni adacquamento effettuare il monitoraggio dell'umidità del terreno rilevandola mediante l'uso di strumenti tensiometrici.<br>Monitorare l'evaporazione superficiale mediante l'uso di evaporimetri. | - nelle aree soggette a carenza idrica una limitazione dei prelievi di acqua, permette di evitare il fenomeno dell'abbassamento del livello della falda freatica;<br>- un'adeguata gestione dei quantitativi di acqua impiegati per l'irrigazione consente di controllare i fenomeni di percolazione e lisciviazione e contribuisce a limitare l'accumulo degli inquinanti nelle falde acquifere;<br>- l'ottimizzazione dei quantitativi di acqua utilizzati per uso irriguo contribuisce, soprattutto nel periodo estivo, a evitare o ridurre situazioni di crisi idrica in determinate | L'impegno è verificato mediante:<br>- controlli amministrativi rispetto alla corretta registrazione delle pertinenti operazioni di rilevamento dei dati del monitoraggio nella apposita scheda di dettaglio del registro di coltivazione;<br>- controlli amministrativi rispetto alla corretta dichiarazione, nel registro di coltivazione, degli strumenti di valutazione del fabbisogno irriguo | Maggiori costi conseguenti all'attività di monitoraggio dell'umidità del terreno coltivato a tabacco. |

| OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE | | IMPEGNI AGGIUNTIVI E CONTROLLI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori correlati agli impegni** | **Pratica agricola ordinaria correlata all'impegno** | **Adempimenti connessi agli impegni agroambientali** | **Vantaggi ambientali derivanti dagli impegni proposti** | **Modalità di controllo degli impegni** | **Elementi presi in considerazione per il calcolo del premio** |
| | | | macroaree, causate da richieste eccessive | utilizzati (tensiometri, evaporimetri, etc) | |

**Impegno alla tenuta di registri di coltivazione dettagliati**

| OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE | | IMPEGNI AGGIUNTIVI E CONTROLLI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità e requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori correlati agli impegni** | **Pratica agricola ordinaria correlata all'impegno** | **Adempimenti connessi agli impegni agroambientali** | **Vantaggi ambientali derivanti dagli impegni proposti** | **Modalità di controllo degli impegni** | **Elementi presi in considerazione per il calcolo del premio** |
| **Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE, relativa** alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole<br>**Atto B9 - Direttiva 91/414/CEE** concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari<br>Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione<br>L'unico aspetto per il quale risulta obbligatoria la registrazione è il "Quaderno di campagna", che prevede la registrazione ai sensi di quanto indicato nell'Atto B9 di Condizionalità, delle tipologie di principi attivi utilizzati. | Nella pratica ordinaria, cioè quella statisticamente più rilevante, non viene praticata una registrazione delle operazioni colturali e dei quantitativi di input utilizzati, ad eccezione di qunato previsto dalle norme di condizionalità. | Annotare cronologicamente nel Registro di coltivazione tutte le operazioni colturali e i quantitativi di input impiegati, per ciascuna coltura praticata in azienda. Pertanto il registro dovrà essere articolato in apposite schede colturali distinte per ogni coltura presente in azienda | Questo impegno concorre al perseguimento dei vantaggi ambientali sopra descritti. | L'impegno è verificato mediante il controllo della corretta tenuta del registro di coltivazione e della concordanza con la documentazione fiscale presente in azienda. | Gli elementi presi in conto nel calcolo del premio, sono riconducibili al costo dovuto all'operazione di registrazione. |

| **Azione b) - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica.** | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivi strategici:<br>Consolidare il contributo dell'agricoltura biologica |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivi prioritari di asse:<br>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde<br>Riduzione dei gas serra<br>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>Tutela del territorio |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.1 - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>2.3 – Tutela quantitativa delle risorse idriche<br>2.4 – Miglioramento della qualità delle acque<br>2.6 – Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 – Difesa del suolo |
| **Logica dell'azione e obiettivi** | L'azione è rivolta ad incentivare l'introduzione e il mantenimento del metodo dell'agricoltura biologica. di cui al Reg. (CE) 834/2007 e al Decreto Legislativo n. 220/95 e successive modifiche ed integrazioni.<br>La coltivazione biologica mira all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione con un ridotto impiego di prodotti di sintesi, un limitato consumo energetico e una rivalutazione dei principi attivi naturali.<br>L'adesione ai principi e metodi indicati dal regolamento (CE) 834/2007 favoriscono l'adozione di sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura garantendo nel contempo la difesa fitosanitaria, la tutela dell'ambiente e una riduzione degli input di produzione.<br>Con il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR in rapporto ai a diversi obiettivi operativi.<br>Obiettivi operativi :<br>– Riduzione digli inquinanti sulle acque superficiali e profonde a seguito della eliminazione dell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti.<br>– Aumento della sostanza organica a seguito dell'adozione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale.<br>– Diminuzione dell'impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema a seguito della riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti e della loro maggiore selettività e minor nocività.<br>– Tutela dell'entomofauna utile, in relazione a interventi agronomici dettati da precisi standard comunitari. |
| **Contenuti dell'azione** | L'adozione del metodo di agricoltura biologica incentiva l'utilizzo di tecniche indicate nel regolamento (CE) 834/2007 e connesse disposizioni nazionali.<br>L'azione viene diversificata nelle tipologie:<br>- introduzione: per le aziende al primo quinquennio di adesione alla azione;<br>- mantenimento: per aziende aderenti alla azione nei quinquenni successivi al primo quinquennio di impegno, anche se attuato in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 e 1257/99 |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno è erogato agli agricoltori che adottano modalità produttive previste dal Regolamento (CE) 834/2007 e all'adesione al regime di controllo previsto dallo stesso regolamento. |
| **Durata degli impegni** | Il periodo minimo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili ai benefici previsti dall'azione esclusivamente i terreni condotti con tecniche di agricoltura biologica e assoggettati al sistema di controllo come previsto dal Reg. (CE) 834/2007 con l'eccezione dei pascoli e dei prati pascoli.<br>Nel caso di colture idroesigenti, quali colture ortive, tabacco Virginia Bright ~~e~~ mais irriguo, i beneficiari possono aderire all'ulteriore impegno dell'uso della microirrigazione (irrigazione a goccia).<br>L'azione può esserre implementata anche all'interno di progetti collettivi di area, ovvero progetti presentati da più aziende che attuano una o più azioni in un'area di almeno 500 ettari e per una superficie ad impegno che non sia inferiore al 50% dell'intera area. |

<table>
<tr><td rowspan="15">Intensità dell'aiuto</td><td colspan="5">L'aiuto verrà corrisposto sulla base degli ettari oggetto di impegno e delle colture praticate fino ai limiti massimi di seguito indicati .</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Tipologie</td><td colspan="4">Importo (€) per ettaro di SAU</td><td rowspan="3">Maggiorazione progetti d'area (€/ha)</td></tr>
<tr><td colspan="2">Aree rurali intermedie</td><td colspan="2">Aree con problemi complessi di sviluppo</td></tr>
<tr><td>Introduzione</td><td>Mantenimento</td><td>Introduzione</td><td>Mantenimento</td></tr>
<tr><td>Cereali e oleaginose</td><td>308,00</td><td>280,00</td><td>270,00</td><td>246,00</td><td rowspan="8">12,00</td></tr>
<tr><td>Mais e Tabacco</td><td>432,00</td><td>379,00</td><td>380,00</td><td>334,00</td></tr>
<tr><td>Mais e Tabacco con sistema di irrigazione a goccia</td><td>600,00</td><td>600,00</td><td>600,00</td><td>600,00</td></tr>
<tr><td>Leguminose da granella</td><td>327,00</td><td>292,00</td><td>190,00</td><td>170,00</td></tr>
<tr><td>Piante officinali</td><td>400,00</td><td>370,00</td><td>360,00</td><td>330,00</td></tr>
<tr><td>Vite e fruttiferi</td><td>720,00</td><td>650,00</td><td>550,00</td><td>500,00</td></tr>
<tr><td>Olivo</td><td>525,00</td><td>405,00</td><td>365,00</td><td>270,00</td></tr>
<tr><td>Tipologie</td><td colspan="2">Introduzione</td><td colspan="2">Mantenimento</td><td></td></tr>
<tr><td>Foraggere</td><td colspan="2">154,00</td><td colspan="2">140,00</td><td>12,00</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2"></td><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td>Colture ortive</td><td colspan="2">600,00</td><td colspan="2">600,00</td><td>12,00</td></tr>
<tr><td>Colture ortive con sistema di irrigazione a goccia</td><td colspan="2">600,00</td><td colspan="2">600,00</td><td></td></tr>
</table>

<table>
<tr><td rowspan="2">Clausola di revisione</td><td>In presenza di zootecnia biologica e di superficie foraggera o a pascolo, il premio per ettaro è dato dalla somma del premio previsto per la coltura foraggera, aumentato della maggiorazione per l'allevamento del bestiame biologico, in relazione al carico di UB per ettaro foraggero. Tenuto conto che non è previsto alcun premio per la conduzione dei pascoli in agricoltura biologica, il premio derivante dal calcolo dei mancati redditi dovuti alla conduzione dell'allevamento con il metodo biologico è l'unico concedibile in presenza di pascoli.<br>Importo massimo dei premi per superfici foraggere in presenza di bestiame biologico.
<table>
<tr><th>Foraggere</th><th>Carico bestiame</th><th>Mantenimento</th><th>Introduzione</th></tr>
<tr><td></td><td>UB/ha</td><td>Euro/ha</td><td>Euro/ha</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Pascolo</td><td>meno di 0,5 UB/ha</td><td>60,00</td><td>69,00</td></tr>
<tr><td>da 0,5 a 2 UB/ha</td><td>120,00</td><td>138,00</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Foraggere avvicendate</td><td>meno di 0,5 UB/ha</td><td>200,00</td><td>223,00</td></tr>
<tr><td>da 0,5 a 2 UB/ha</td><td>260,00</td><td>292,00</td></tr>
</table>
Gli obblighi di baseline pertinenti per l'azione, gli impegni aggiuntivi e gli elementi giustificativi dei premi, sono dettagliatamente evidenziati nella tabella che segue.<br>Nel merito si evidenzia che le pratiche agricole normali del territorio regionale contengono i medesimi obblighi previsti dalla condizionalità.<br>Il Working Document WD 28-257/08 della Commissione prevede che le eventuali variazioni delle voci di costo e dei prezzi dei prodotti agricoli, sia in aumento che in diminuzione, devono essere verificate ogni due anni e che tale condizione deve essere oggetto di sottoscrizione di apposita "clausola di revisione" da parte dei beneficiari, a valere per tutto il periodo d'impegno.<br>Pertanto, in sede di presentazione della domanda di aiuto/pagamento, il richiedente è tenuto a sottoscrivere apposita dichiarazione di accettazione delle eventuali variazioni dei premi, in aumento o in diminuzione, derivanti dalla loro revisione biennale.<br>Al fine poi di tenere conto di quanto sancito dalla Commissione nello stesso documento relativamente alla necessità di assicurare comunque un livello minimo di stabilità dei pagamenti, la revisione è presa in considerazione soltanto qualora la variazione dei pagamenti per ettaro di superficie e per coltura supera il 10% in aumento o in diminuzione.<br>Le conclusioni della revisione biennale sono comunicate alla Commissione.</td></tr>
<tr><td></td></tr>
<tr><td>Limitazioni ed esclusioni</td><td>I produttori biologici incorsi in procedure di infrazione gravi, con la conseguente cancellazione dall'Albo Regionale degli Operatori dell'Agricoltura Biologica, sono esclusi dai benefici della presente azione.<br>La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di tre ettari per le colture erbacee e un ettaro per colture arboree, tali limitazioni di superficie non sono applicate nel caso di progetti collettivi d'area.</td></tr>
<tr><td>Area di intervento</td><td>In considerazione della particolare rilevanza ambientale dell'azione, si prevede che essa possa essere attivata su tutto il territorio regionale, e prioritariamente su: :<br>– zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)<br>– aree Natura 2000<br>I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche dei beneficiari, verranno dettagliati con le disposizioni attuative dell'azione.</td></tr>
<tr><td>Beneficiari/destinatari</td><td>Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola.</td></tr>
</table>

***AZIONE b) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto A4 – Direttiva 676/91/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le concimazioni azotate.<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona non vulnerabile (max 340 kg/ha anno).<br><br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici.<br><br>È pratica consueta interrare i nutrienti fosfatici minimizzando i possibili rischi di inquinamento | La superficie oggetto di impegno deve essere assoggettata al metodo biologico secondo il Reg. CE 2092/91.<br>Gli appezzamenti assoggettati al sistema di controllo per la prima volta e destinati alle produzioni saranno oggetto di un periodo di conversione di almeno due anni in cui, le tecniche di coltivazione saranno esclusivamente quelle dell'agricoltura biologica, ma le produzioni non potranno essere immesse sul mercato come "prodotto biologico". | Nel caso di produzioni in conversione si riscontrano, rispetto a quelle biologiche, minori ricavi derivanti da una minore produzione e prezzi di mercato inferiori al biologico, fermo restando l'analogo livello dei costi.<br><br>Maggiori costi dei fertilizzanti derivanti dal vincolo della loro natura organica. | |
| **NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Al fine di favorire la preservazione del livello di | Rispetto del CBPA (DM 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture ( il CBPA suggerisce di "… evitare | Nell'intero territorio regionale la bruciatura delle stoppie è una pratica non applicata.<br><br>L' ordinaria tecnica di | Al fine di prevenire e contenere fenomeni di stanchezza del terreno, lo sviluppo di fitopatie e lo sviloppo di avversità biotiche resistenti, deve | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| sostanza organica presente nel suolo nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.<br>E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati.<br><br>**NORMA 2.2: Avvicendamennto Delle Colture (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. | monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | conduzione aziendale prevede l'avvicendamento colturale al fine di evitare fenomeni di stanchezza del terreno con l'inevitabile sviluppo di fitopatie e avversità biotiche resistenti.<br>Di norma nella regione Umbria una coltura non è ripetuta nell'appezzamento per oltre cinque anni. | essere praticata la successione delle colture.<br><br>Divieto dell'utilizzo dei concimi di sintesi chimica, infatti la fertilità del suolo viene mantenuta prioritariamente attraverso l'avvicendamento con colture di leguminose, l'incorporazione di letame o altro materiale organico proveniente da aziende biologiche. È consentita l'integrazione con altri concimi organici o minerali nei limiti previsti dall'Allegato II del Reg. CE 2092/91. | | |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi:<br>– sono usati esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di | L'uso dei presidi fitosanitari per la difesa delle colture è circoscritto a quelli con classe tossicologica limitata, sono prioritariamente applicati mezzi di difesa agronomici, fisici, genetici e biologici. | Maggiori costi per le lavorazioni del terreno dovuti a maggiori interventi per il contenimento delle infestanti | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | un teschi con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave.<br>– La funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata in azienda da parte degli operatori che ne verificano il corretto funzionamento. | | | |
| | | La ordinaria pratica colturale adotta sistemi di irrigazione per aspersione con notevoli volumi idrici. | Per le colture ortive, tabacco Virginia Bright e mais l'azienda ha la facoltà di sottoscrivere un impegno agroambientale aggiuntivo che si sostanzia con l'uso della tecnica irrigua a goccia.. | Nel caso di colture quali le ortive, il tabacco virginia bright e il mais, il premio è maggiorato del maggior costo derivante dalla manodopera per l'uso di tecniche irrigue ecocompatibili (microirrigazione). | |
| | | | Obbligo di utilizzare semente o materiale di moltiplicazione certificato biologico. | | Maggiori costi derivanti dall'acquisto delle sementi e del materiale di propagazione certificato |
| | | | | Maggiore costo per la transazione ossia il costo sostenuto dall'agricoltore al fine di:<br>• recuperare le informazioni in merito agli impegni da sottoscrivere;<br>• gestire gli aspetti amministrativi per mantenere sotto controllo gli impegni sottoscritti. | |
| | | Le aziende umbre, di norma, non manifestano una propensione all'aggregazione per | | I progetti collettivi d'area comportano un costo aggiuntivo determinato dall'analisi dell'area, dalla costruzione del partenariato, | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | condividere i metodi di gestione dei sistemi agricoli. | | dalla condivisione del progetto e dalla sua redazione. | |

**Azione c) - Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica**.

| | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico : Conservare il paesaggio agricolo e forestale |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico: 2.1 – Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale |
| **Logica dell'azione e obiettivi** | La fase di modernizzazione e meccanizzazione dell'agricoltura ha, in parte, ridotto gli elementi naturali caratterizzanti il paesaggio regionale e, conseguentemente, impoverito la biodiversità. Il mantenimento della biodiversità risulta anche compromesso sia nelle aree appenniniche, caratterizzate dall'espansione del bosco e dei cespuglieti e dalla scomparsa delle radure e dei prati pascoli, sia in pianura dove le superfici a prato permanente sono molto scarse o inesistenti a causa dell'intensificazione colturale.<br>Il declino della biodiversità può anche essere arrestato attraverso l'attivazione di set-aside di lungo periodo che può contribuire al mantenimento di vegetazione che favorisce la presenza dell'aviofauna selvatica, dell'entomofauna e la riproduzione gamica di diverse specie vegetali.<br>L'Azione è rivolta: alla conservazione di elementi caratteristici dell'agroecosistema di valenza ambientale e paesaggistica, quali siepi arboreo-arbustive, boschetti, alberi isolati, arbusti, filari arborei; al perseguimento della nuova sfida "biodiversità" tutelando gli habitat che costituiscono importanti aree di biodiversità vegetale nonchè di alimentazione/riproduzione per diverse specie animali. Tale nuova sfida può essere perseguita attraverso il recupero e mantenimento delle superfici investite a prati permanenti e pascoli e attraverso la costituzione di aree a set-aside di lungo periodo.<br><br>Gli obiettivi operativi dell'azione sono:<br>– tutelare la biodiversità attraverso il mantenimento degli ecosistemi agricoli complessi che favoriscono le condizioni per la sussistenza di specie della flora e della aviofauna selvatica;<br>– tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio umbro;<br>– aiutare lo sviluppo dell'entomofauna |
| **Contenuti dell'azione** | L'azione prevede l'impegno da parte delle aziende nel contrastare il degrado degli elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario regionale e il declino della biodiversità, mediante le seguenti tipologie di intervento:<br>- **Tipologia 1): conservazione di siepi naturali, alberature e boschetti.**<br>- **Tipologia 2): conservazione dei prati-permanenti e pascoli.**<br>- **Tiplogia 3): realizzazione di set-aside ecocompatibile** |
| **Condizioni di ammissibilità** | Gli aiuti sono accordati agli agricoltori che assumono gli impegni specifici previsti da ciascuna tipologia |
| **Durata degli impegni** | Il periodo minimo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Viene concesso un aiuto pluriennale per unità di superficie in funzione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno rispetto ai limiti imposti dalla baseline.<br>**Tipologia 1): conservazione di siepi naturali, alberature e boschetti**.<br>Il beneficiario è tenuto a:<br>- presentare una relazione tecnica relativa agli elementi dell'agrosistema a valenza ambientale e paesaggistica che intende conservare, corredata dei seguenti elementi:<br>- descrizione dettagliata degli interventi oggetto di manutenzione;<br>- documentazione fotografica dell'impianto oggetto di intervento;<br>- planimetria aziendale con indicazione degli interventi previsti per la manutenzione degli elementi paesaggistici.<br>- mantenere una fascia di rispetto per i diversi elementi , di ampiezza pari al doppio della proiezione della chioma e comunque non inferiore a 4 metri per lato, nella quale sono adottate le seguenti prescrizioni:<br>- Contenere i rovi e le infestanti;<br>- Divieto di coltivazione a fini produttivi; |

- Effettuare almeno una sarchiatura e/o zappatura annuale avendo cura di mantenere inerbita tale superficie nei periodi autunno-invernali;
- Divieto dell'uso di prodotti fitosanitari di qualsiasi natura.

- mantenere l' integrità dell'elemento attraverso il recupero delle eventuali fallanze da effettuarsi con essenze autoctone e in sintonia con le caratteristiche vegetazionali dell'impianto oggetto di intervento.
- mantenere le chiome delle alberature e delle siepi in uno stato armonico secondo le consuete tecniche di allevamento della zona , riferite alle singole specie.

**Tipologia 2): conservazione dei prati-permanenti e pascoli.**
Il beneficiario è tenuto a :

- verificare periodicamente lo stato vegetativo dei pascoli, per una ottimizzazione della loro utilizzazione, prevedendo la suddivisione dei pascoli stessi in aree omogenee anche mediante recinti mobili e il trasferimento della mandria nelle suddette aree nelle quali deve essere presente almeno un punto di abbeveraggio ogni 8 UB. Il maggior numero di punti di abbeveraggio apporta, un beneficio ambientale in quanto evita la concentrazione del bestiame in prossimità degli stessi punti preservando il pascolo dal degrato dovuto all'eccessivo calpestio ed evitando la connessa erosione del suolo.
- pascolare le superfici interessate con un carico di bestiame (UB/ha) ricompreso fra 0,4 e 0,8;
- distribuire periodicamente il letame accumulato nelle zone di più frequente sosta del bestiame (in prossimità di abbeveratoi, aree con micro-clima favorevole,…) nella restante superficie pascoliva. Il letame dovrà costituire l'unica fonte di fertilizzazione, con divieto di utilizzazione di fertilizzanti chimici;
- eseguire solo meccanicamente e/o manualmente la eliminazione delle piante arbustive infestanti a partire dal primo anno di impegno, asportando tutto il materiale di risulta, comunque da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (marzo – settembre). E' pertanto fatto divieto di utilizzo di diserbanti chimici;

**Tipologia 3): realizzazione di set-aside ecocompatibili.**
Il beneficiario è tenuto a:

- destinare almeno il 10 % dei seminativi aziendali a set-aside ecocompatibile. La superficie di ogni appezzamento, da destinare a set-aside ecocompatibile, non potrà essere maggiore di 0,4 ettari e qualora l'azienda preveda più appezzamenti, gli stessi non potranno essere contigui;
- seminare varietà vegetali che garantiscano il massimo prolungamento della vegetazione e della fioritura, al fine di favorire, rispettivamente, la funzione di rifugio della fauna e avifauna selvatica e l'attività dell'entmofauna utile alla fecondazione gamica delle specie vegetali. Ogni appezzamento destinato a set aside ecocompatibile deve essere seminato con varietà a fioritura precoce su una superficie pari ad 1/3, e per la restante superficie (2/3), con miscuglio omogeneo di leguminose, rapportato ad un quantitativo di almeno 40 Kg/Ha. A titolo di esempio si riporta il seguente miscuglio: colza (*Brassica napus* L. v. *oleifera* DC.) e trifogli (*Trifolium repens*, *Trifolium* spp.) per almeno 1/3 della superficie e per i restanti 2/3 un miscuglio di erba medica (*Medicago sativa* L.), lupinella (*Onobrychis viciifolia* Scop.), ginestrino (*Lotus corniculatus* L.) , e sulla (*Hedysarum coronarium* L.).
- non destinare alla commercializzazione le produzioni ottenute dall'attività di set-aside. Le varietà coltivate devono essere sfalciate a fine ciclo vegetativo ed interamente interrate;
- eseguire solo meccanicamente e/o manualmente la eliminazione delle piante infestanti
- non modificare le superfici destinate al set aside ecompatibile nel periodo vincolativo.

**Intensità dell'aiuto**

**Tipologia 1): conservazione di siepi naturali, alberature e boschetti.**
L'aiuto verrà corrisposto per ettaro di superficie equivalente in relazione agli interventi effettuati di mantenimento, come di seguito specificato:

- siepi naturali arbustive (80 m)
- alberature o piantate (60 piante)
- boschetti (80 piante)

Il premio è definito sulla base degli ettari oggetto di impegno e delle colture praticate fino ai limiti massimi di seguito indicati.

| **Tipologia 1)** | | |
|---|---|---|
| **Operazione** | **Importo (€) per ettaro di SAU** | **Maggiorazione progetti d'area (€/ha)** |
| Conservazione di siepi naturali arbustive. | 100,00 | 12,00 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Conservazione di alberature e piante, boschetti. | 150,00 | 12,00 |
| | **Tipologia 2)** | | |
| | **Conservazione dei prati-permanenti e pascoli** | 50,00 | 10,00 |
| | **Tipologia 3)** | | |
| | **Realizzazione di set-aside ecocompatibili.** | 127,00 | 12,00 |
| | Gli obblighi di baseline pertinenti per l'azione, gli impegni aggiuntivi e gli elementi giustificativi dei premi, sono dettagliatamente evidenziati nella tabella che segue.<br>Nel merito si evidenzia che le pratiche agricole normali del territorio regionale contengono i medesimi obblighi previsti dalla condizionalità. | | |
| **Limitazioni ed esclusioni** | La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di tre ettari tali limitazioni di superficie non sono applicate nel caso di progetti collettivi d'area. | | |
| **Area di intervento** | Tipologia 1 : tutto il territorio regionale, con la priorità nelle aree vulnerabili e Natura 2000.<br>Tipologia 2: tutto il territorio regionale con priorità nelle aree con problemi complessivi di sviluppo (aree D)<br>Tipologia 3: nelle aree intermedie ( aree C )<br><br>I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche dei beneficiari, verranno dettagliati con le disposizioni attuative della misura. | | |
| **Beneficiari** | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. | | |

***AZIONE c1) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto A4 – Direttiva 676/91/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le concimazioni azotate.<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona non vulnerabile (max 340 kg/ha anno).<br><br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici.<br><br>È pratica consueta interrare i nutrienti fosfatici minimizzando i possibili rischi di inquinamento | Divieto di coltivazione a fini produttivi della fascia di rispetto | Maggiori costi derivanti dall'apporto di nutrienti a fini non produttivi | |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati; | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi:<br>– sono usati esclusivamente prodotti fitosanitari | Divieto dell'uso di prodotti fitosanitari di qualsiasi natura. | Maggiori costi per il contenimento delle infestanti. | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| – obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschi con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave.<br>– La funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata in azienda da parte degli operatori che ne verificano il corretto funzionamento. | Obbligo di contenere i rovi e le infestanti | | |
| **NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.<br>E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi | Rispetto del CBPA (DM 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture ( il CBPA suggerisce di "… evitare monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | Nell'intero territorio regionale la bruciatura delle stoppie è una pratica non applicata.<br><br>Nella regione Umbria il mantenimento di elementi caratteristici dell'agroecosistema di valenza ambientale e paesaggistica, quali siepi arboreo-arbustive, boschetti, alberi isolati, arbusti, filari arborei non è una pratica ordinaria. | Obbligo di mantenere una fascia di rispetto non inferiore a metri 4 per lato.<br><br>Obbligo di effettuare almeno una sarchiatura e/o zappatura annuale avendo cura di mantenere inerbita tale superficie nei periodi autunno-invernali.<br><br>Obbligatorio effettuare il recupero delle fallanze con essenze autoctone.<br><br>Obbligo delle irrigazioni di | Maggiori costi per le sarchiature<br><br>Costi calcolati per la messa a dimora delle piantine per il recupero di fallanze e per gli interventi colturali che esse necessitano nei primi anni di impianto al fine di consentire all'impianto un regolare sviluppo vegetativo.<br><br>Costi sostenuti per le potature. | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| di prati naturali o seminati.<br><br>**NORMA 2.2: Avvicendamennto Delle Colture (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. | | | soccorso.<br><br>Obbligo delle potature. | | |
| | | | Obbligo di presentare una relazione tecnica relativa agli elementi dell'agrosistema a valenza ambientale e paesaggistica che intende conservare | Minor reddito per sottrazione di superficie coltivabile da destinare a fascia di rispetto<br><br>Maggiori costi per la redazione della relazione | |
| | | Le aziende umbre, di norma, non manifestano una propensione all'aggregazione per condividere i metodi di gestione dei sistemi agricoli. | | I progetti collettivi d'area comportano un costo aggiuntivo determinato dall'analisi dell'area, dalla costruzione del partenariato, dalla condivisione del progetto e dalla sua redazione. | |

**AZIONE C2) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI**

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto A4 – Direttiva 676/91/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le concimazioni azotate.<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona non vulnerabile (max 340 kg/ha anno).<br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici nei pascoli ordinariamente utilizzati. Tuttavia per i pascoli minacciati di abbandono e che s'intendono preservare con la presente azione non vi è sicurezza dell'impiego di concimi<br>. | Divieto di impiego di fertilizzanti di sintesi chimica.<br><br>. | | Il mancato reddito derivante dalla minor produzione a seguito del divieto della concimazione chimica, |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di | La pratica agricola consueta consiste nel contenimento delle infestanti mediante l'uso di prodotti chimici di sintesi | Divieto dell'uso di prodotti chimici per il diserbo.<br><br>Obbligo di contenere i rovi e gli arbusti infestanti. | Costi per il l'eliminazione dei rovi ed arbusti meccanicamente o manualmente, senza l'uso di diserbanti. | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | | | | |
| **Norma 4.1: Protezione del pascolo permanente.**<br>È vietata la riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 con il divieto della conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei SIC e delle zone di protezione speciali.<br>Sono vietate le lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque. È inoltre obbligatorio rispettare la densità di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata nell'ambito di un carico UB/Ha anno variabile da 0.2 a 4. | | Di norma la densità di bestiame da pascolo per ettato di superficie pascolata è quella della condizionalità (da 0,2 a 4 UB/Ha)<br><br>Di norma il pascolamento avviene in modo non programmato e pertanto gli animali tendono a stazionare nelle zone limitrofe ai limitati punti di abbeveraggio naturale esistenti.<br>Inoltrte lo spostamento delle mandrie è spesso ostacolato da barriere naturali.<br><br>La pratica agricola consueta non prevede la distribuzione del letame accumulato nei punti di sosta del letame | Obbligo del pascolamento delle superfici interessate nel periodo intercorrente dal primo aprile al trenta settembre, con un carico di bestiame (UB/ha) ricompreso fra 0,4 e 0,8.<br>Obbligo di organizzare il dislocamento turnato della mandria al pascolo, con spostamento della mandria fra superfici, suddivisa per aree omogenee in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione del cotico erboso.<br>Obbligo della dislocazione dei punti di abbeveraggio in modo uniforme sulla superficie e preclusione al pascolamento delle aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio.<br>Obbligo alla distribuzione uniforme del letame accumulato nelle zone di più frequente sosta del bestiame (in prossimità di abbeveratoi, aree con micro-clima favorevole). | Costi per la turnazione del pascolo e per la gestione dei più numerosi punti di abbeveraggio sulla superficie.<br><br>Costi derivanti dalla distribuzione uniforme del letame accumulatosi nelle aree di sosta degli animali. | Minor ricavo per l'obbligo di un carico di bestiame contenuto. |

| ***AZIONE C3) SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI*** | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica;<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza;<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | La pratica agricola consueta consiste nel contenimento delle infestanti mediante l'uso di prodotti chimici di sintesi | Divieto dell'uso di prodotti fitosanitari . | Costi per il contenimento delle infestanti mediante operazioni meccaniche e/o manuali. | |
| **NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è | Rispetto del CBPA (DM 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture (il CBPA suggerisce di: "… evitare monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di | Nell'intero territorio regionale la bruciatura delle stoppie è una pratica non applicata.<br><br>Nella regione Umbria non è una pratica ordinaria investire una porzione di terreno seminativo con colture finalizzate alla | Divieto di coltivazione a fini produttivi nella fascia di terreno destinato a "set-aside ecocompatibili".<br><br>Obbligo della semina di | Mancati redditi derivanti dalla sottrazione di SAU destinata a colture remunerative.<br><br>Maggiori costi della semente | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.<br>E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati.<br><br>**NORMA 2.2: Avvicendamennto delle Colture (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. | copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | valorizzazione e tutela della biodiversità. | verietà che garantiscono la presenza di vegetazione per lungo periodo<br><br>Obbligo dell'interramento dello sfalcio | Costi per l'interramento della produzione sfalciata nei terreni seminativi oggetto d'impegno. | |
| | | | Obbligo della predisposizione di uno specifico piano colturale con indicazione della localizzazione delle aree destinate a set-aside ecocompatibile. | . | |

| **Azione d) - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica.** | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.1 – Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale<br>2.8 Difesa del suolo<br>2.4 Miglioramento della qualità delle acque |
| **Logica dell'azione e obiettivi** | L'azione prevede la realizzazione, sulle superfici oggetto di impegno, di coltivazioni annuali a perdere da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica favorendone lo sviluppo mediante la creazione di un habitat naturale più favorevole.<br>– Lo scopo dell'azione è quello di creare o ripristinare le condizioni favorevoli per la sussistenza della fauna selvatica e incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali delle singole zone.<br>Obiettivi operativi:<br>– Costituzione/creazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna.<br>– Riduzione dell'impatto sulle risorse idriche dell'attività agricola mediante l'apporto di nutrienti organici ai terreni.<br>– Aumento della sostanza organica nel suolo. |
| **Contenuti della azione** | L'azione promuove l'impianto o il mantenimento di colture da destinare all'alimentazione della fauna selvatica. Tale attività favorisce la conservazione della biodiversità. |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno è erogato agli agricoltori che costituiscono e/o mantengono aree destinate all'alimentazione della fauna selvatica adottando tecniche di coltivazione con un basso indice di incidenza ambientale. |
| **Durata degli impegni** | Il periodo minimo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili agli aiuti previsti dalla presente azione esclusivamente le superfici inserite nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda.<br>Per accedere ai benefici previsti dall'azione il richedente deve rispettare i seguenti impegni:<br>a) Presentare una relazione tecnica che dovrà contenere i seguenti elementi:<br>- descrizione delle essenze che si intendono coltivare (rapporto percentuale in consociazione, varietà utilizzate),<br>- fauna selvatica presente nella zona (specie, razze, tendenza evolutiva delle popolazioni locali)<br>- planimetria aziendale con indicazione dell'esatta localizzazione delle colture a perdere che si intendono realizzare.<br>b) Non è consentito l'uso di concimi o pesticidi o di qualsiasi altro trattamento chimico nella fase di impianto e durante la vita della coltura, l'apporto di nutrienti alla coltura potrà avvenire solo in forma organica.<br>c) Sulle superfici oggetto di impegno è vietato il pascolamento e qualsiasi altra utilizzazione della coltura.<br>d) Le colture, destinate all'alimentazione della fauna selvatica, dovranno rimanere in campo almeno fino al 30 novembre di ogni anno per le superfici ricadenti in aree intermedie mentre per le superfici ricadenti in aree con problemi complesivi di sviluppo tale termine è fissato al 30 settembre;<br>e) Al termine del ciclo produttivo, e comunque oltre il termine stabilito per la permanenza della coltura in campo, i residui colturali dovranno essere interrati mediante lavorazioni del terreno che non dovranno eccedere la profondità di venticinque centimetri.<br>f) È obbligatoro consociare la coltura principale almeno con una delle specie sorgo, saggina, mais, miglio, panico, girasole e veccia, tali essenze non potranno essere inferiori al 30% rispetto alla coltura principale. |

| | |
|---|---|
| | g) Le coltivazioni a perdere non si possono effettuare su terreni ritirati dalla produzione e posti a riposo nell'ambito di regimi di sostegno.<br>Il beneficiario si impegna a non ricavare nessun reddito dai terreni investiti con le colture destinate all'alimentazione della selvaggina, in particolare è vietata l'utilizzazione della coltura a fini faunistici venatori di qualsiasi genere.<br>Nel periodo vincolativo, i terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, rispettando però la superficie ad impegno indicata in domanda nella prima annualità. |
| **Intensità dell'aiuto** | L'aiuto verrà corrisposto sulla base degli ettari oggetto di impegno fino al limite massimo di 270,00 €./ha di SAU.<br>Gli obblighi di baseline pertinenti per l'azione, gli impegni aggiuntivi e gli elementi giustificativi dei premi, sono dettagliatamente evidenziati nella tabella che segue.<br>Nel merito si evidenzia che le pratiche agricole normali del territorio regionale contengono i medesimi obblighi previsti dalla condizionalità |
| **Limitazioni ed esclusioni** | La superficie minima ammissibile oggetto di impegno è pari a tre ettari mentre la superficie massima di ogni appezzamento non potrà essere superiore a due ettari.<br>Non è consentita l'attivazione dell'azione nelle zone dove si esercita attività venatoria nelle superfici ricadenti in aree destiate ad attività di tipo "faunistico venatorio" e/o "agrituristico venatorio" nè in tutte quelle superfici dove si esercita attività di allevamento a fini faunistico venatoro. |
| **Area di intervento** | L'azione è attivata nelle areee protette e specificatamente:<br>- Siti della rete natura 2000<br>- Oasi di protezione<br>- Zone di ripopolamento<br>- Fondi chiusi<br>- Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica<br>- Foreste demaniali parchi naturali ed altre aree protette ai sensi della Legge 6 dicembre 1991 n. 394.<br>I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto delle caratteristiche dei beneficiari, verranno dettagliati con le disposizioni attuative dell'azione. |
| **Beneficiari** | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. |

***AZIONE d) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto A1 - Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici**<br>**Articolo 3, Art. 4, paragrafi 1, 2, 4, artt. 5, 7 , 8** | | Nelle zone particolarmente vocate alla riproduzione della fauna selvatica è uso consolidato da parte degli agricoltori adottare quelle pratiche colturali che non danneggiano l'attività riproduttiva delle specie selvatiche. | Obbligo di consociazione della coltura a perdere con almeno una delle seguenti specie: sorgo, saggina, mais, miglio, panico, girasole e veccia, tali essenze non potranno essere inferiori al 30% rispetto alla coltura principale.<br><br>Obbligo di lasciare la coltura in campo almeno fino al 30 novembre di ogni anno.<br><br>Divieto di utilizzazione della coltura per attività a fini faunistici venatori . | Il premio è calcolato valutando i costi che l'imprenditore sostiene per l'impianto della coltura a perdere decurtati delle spese per i fertilizzanti e i trattamenti fitosanitari. e la perdita di reddito dovuta ai mancati ricavi per la non raccolta della coltura da lasciare in campo per l'alimentazione della fauna. | |
| **Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici.<br><br>È pratica consueta interrare i nutrienti fosfatici minimizzando i possibili rischi di inquinamento | Divieto dell'uso di concimi chimici nella fase di impianto e durante la vita della coltura. | | Possibili maggiori costi dei fertilizzanti derivanti dal vincolo della loro natura organica. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | concimazioni azotate.<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona non vulnerabile (max 340 kg/ha anno).<br><br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo | | | | |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi:<br>– sono usati esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschi con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave.<br>– La funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata in azienda da parte degli operatori che ne verificano il corretto funzionamento. | Divieto di effettuare qualsiasi trattamento fitosanotario nella fase di impianto e durante la vita della coltura. | | L'impegno non comporta costi aggiuntivi. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali (D.M. 13286 del 18 /10/2007)** Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali. E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati. | Rispetto del CBPA (DM 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture ( il CBPA suggerisce di "… evitare monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | Nell'intero territorio regionale la bruciatura delle stoppie è una pratica non applicata. | Obbligo di interramento dei residui colturali al termine del ciclo produttivo mediante lavorazioni del terreno che non dovranno eccedere la profondità di venticinque centimetri.<br><br>Divieto di pascolamento. | | Maggiori costi per l'interramento dei residui colturali |
| | | | Obbligo di redigere una relazione tecnica in merito alle attività programmate. | | Maggiori costi per la redazione di una relazione |

**Azione e) - Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono.**

| | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Promuovere servizi ambientali e pratiche rispettose degli animali |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico: 2.1 – Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale |
| **Logica dell'azione e obiettivi** | L'allevamento di razze con elevati standard produttivi ha portato negli ultimi decenni ad un assottigliamento del patrimonio genetico zootecnico. Perdere il patrimonio genetico equivale a dire perdere per sempre una risorsa non rinnovabile.<br>Tutto questo si può ripercuotere negativamente compromettendo la possibilità di trasmettere alle generazioni future quelle caratteristiche morfologiche, qualitative e funzionali che alcune razze locali esprimono.<br>La necessità di contrastare la perdita di risorse non rinnovabili quali quelle genetiche di razze animali induce la definizione di azioni mirate alla salvaguardia di razze minacciate di abbandono. L'allevamento delle razze minacciate di abbandono rappresenta la forma più opportuna in quanto consente di mantenere anche le tradizioni culturale di allevamento tipiche della regione.<br>l'obiettivo operativo consiste nel recupero e nello sviluppo delle risorse genetiche animali a rischio di erosione presenti nella regione, mediante l'incremento del numero di capi delle diverse razze locali iscritte ai relativi Libri Genealogici o Registri Anagrafici. |
| **Contenuti dell'azione** | L'azione incentiva l'allevamento di razze minacciate di abbandono. |
| **Condizioni di ammissibilità** | E' accordato l'aiuto nel caso in cui le razze siano minacciate di estinzione come individuate anche nella quantità di femmine riproduttrici da un organismo specializzato o da un'organizzazione/associazione di allevatori riconosciuti i quali registrano e mantengono aggiornato il libro genealogico di razza. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (nota prot. N. 11420 del 10.9.2007) ha individuato il tipo genetico/razza per le quali risultano sussistere le condizioni previste dal Reg. 1974/06. Per il territorio regionale, l'aiuto è accordato agli agricoltori per l'allevamento delle seguenti razze:<br>– ovini: Sopravissana, Appenninica;<br>– equidi: Cavallo agricolo italiano tiro pesante rapido, cavallo Maremmano, asino Sardo, asino di Martinafranca; Cavallo Murgese.<br>– suini: Cinta senese;<br>– caprini: Girgentana;<br>e comunque per quelle i cui dati relativi alla consistenza dovessero raggiungere, nel corso di operatività del presente Programma, i limiti di cui all'allegato IV del Reg. CE n. 1974/2006.<br>I beneficiari dovranno mantenere costante, per tutto il periodo dell'impegno, il numero di riproduttori delle razze oggetto di aiuto.<br>La riproduzione dovrà avvenire in purezza e si dovrà provvedere all'iscrizione nei rispettivi libri genealogici o registri dei riproduttori o registri anagrafici dei soggetti del proprio allevamento. |

**Consistenza delle razze autoctone al 31.12.2006.**
(Dati fonte Mi.P.A.F.)

| *Tipo di razza* | **Cons. massima ai sensi del Reg. (CE)1974/06** | **Consistenza accertata n. di femmine riproduttrici a livello U.E.** |
|---|---|---|
| ***OVINI*** | | |
| Sopravissana | 10.000 | 3.043 |
| Appenninica | 10.000 | 7.805( ottobre 2007) |
| **EQUIDI** | | |
| Cavallo Agricolo italiano tiro pesante rapido | 5.000 | 3.175 |
| Cavallo Maremmano | 5.000 | 2.394 |
| Cavallo Murgese | 5.000 | 1.680 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Cavallo del Catria | 5.000 | 255 |
| | Asino Sardo, | 5.000 | 364 |
| | Asino di Martinafranca | 5.000 | 309 |
| | Asino Amiatino | 5.000 | 622 |
| | **SUINI** | | |
| | Cinta senese | 15.000 | 2.602 |
| | **CAPRINI** | | |
| | Girgentana | 10.000 | 556 |
| **Durata degli impegni** | Il periodo minimo di adesione all'azione è di 5 anni. | | |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili al sostegno gli allevamenti di razze minacciate di abbandono con una consistenza di almeno due UBA rispetto ai riproduttori; tale impegno deve essere mantenuto per tutto il periodo vincolativo. | | |
| **Intensità dell'aiuto** | L'aiuto verrà corrisposto sulla base delle U.B.A. oggetto di impegno e fino ai limiti massimi di seguito indicati. | | |
| | **Tipologie** | **Importo (€)/UBA** | |
| | Ovicaprini | 130,00 | |
| | Equini | 125,00 | |
| | Suini | 120,00 | |
| | Il premio è determinato sulla base dei minori redditi derivanti da una minore produttività delle razze minacciate di abbandono rispetto alle razze più diffuse e selezionate nonché di eventuali minori costi sostenuti nella fase di allevamento.<br>L'allevamento di razze animali locali a rischio di estinzione deve essere effettuato nel rispetto della condizionalità.<br>L'impegno non determina quindi elementi da confrontare con la baseline | | |
| **Limitazioni ed esclusioni** | I soggetti allevati devono risultare iscritti ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici. La consistenza minima, pari ad almeno una coppia di riproduttori, deve essere mantenuta per tutto il periodo vincolativo.<br>Non si rilevano elementi di sovrapposizione con i premi di qualità previsti dall'art. 69 del Regolamento (CE) 1872/03 in quanto gli impegni con esso finanziati sono diversi da quelli previsti dall'azione. | | |
| **Area di intervento** | In considerazione della particolare rilevanza ambientale dell'azione, si prevede che essa possa essere attivata su tutto il territorio regionale. | | |
| **Beneficiari** | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. | | |

**Azione f) - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica.**

| | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Promuovere servizi ambientali e pratiche rispettose degli animali |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico: 2.1 – Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale |
| **Logica dell'azione e obiettivi** | Recenti studi hanno dimostrato che oltre l'80% delle varietà una volta presenti in Umbria è andato perduto; con esse è scomparsa la variabilità genetica che determinava le differenze esistenti fra ed entro queste varietà coltivate.<br>La necessità di contrastare la perdita di risorse non rinnovabili quali quelle genetiche di specie vegetali dovuta in larga parte alla introduzione da tempo di diverse modalità di conduzione dell'azienda agricola, nonché a caratteristiche di limitata produttività e difficile inserimento nel mercato, induce la definizione di azioni mirate alla salvaguardia di specie vegetali a rischio di erosione genetica le quali sono rappresentate da varietà autoctone particolarmente adatte agli ecosistemi locali.<br>La conservazione on farm delle diverse varietà che rappresenta la forma più opportuna in quanto consente di mantenere anche le tradizioni culturali delle stesse.<br>Gli obiettivi specifici riguardano prioritariamente:<br>- La salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica<br>- La riduzione dell'impatto sulle risorse idriche dell'attività agricola mediante l'uso delle tecniche di difesa fitosanitaria previste dai disciplinari di produzione integrata. |
| **Contenuti dell'azione** | L'attivazione dell'azione si rende necessaria al fine di sostenere la conservazione delle risorse genetiche vegetali a rischio di erosione. Tale finalità si persegue mediante la coltivazione on farm delle specie che sono minacciate di estinzione. |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno è erogato agli agricoltori che si impegnano a coltivare con tecniche econompatibili le varietà o popolazioni di specie vegetali a rischio di erosione genetica presenti nella regione Umbria.<br>Nella tabella (a) che segue sono indicate le varietà o popolazioni di specie vegetali ammesse ai benefici. |
| **Durata degli impegni** | Il periodo minimo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili agli aiuti gli interventi finalizzati alla coltivazione di specie vegetali indicate nella successiva tabella (a)<br>Per l'emplementazione dell'azione sono previsti i seguenti impegni:<br>– Adozione di tutte quelle tecniche di coltivazione e di allevamento che sono riconducibili a sistemi di conduzione tradizionali della zona (potature, sistemi di allevamento, sesti di impianto, cure colturali).<br>– Adozione delle tecniche di difesa fitosanitaria stabilite dai disciplinari di produzione integrata.<br>– Per gli impianti non specializzati è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto di 3 metri per lato. |

**Intensità dell'aiuto**

| **Tipologie** | | **Importo (€) per ettaro di SAU** |
|---|---|---|
| Impianti esistenti | Fruttiferi | 450,00 |
| | Olivo | 220,00 |
| Nuovi impianti | Fruttiferi | 900,00 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Olivo | 400,00 |
| | Gli obblighi di baseline pertinenti per l'azione, gli impegni aggiuntivi e gli elementi giustificativi dei premi, sono dettagliatamente evidenziati nella tabella che segue.<br>Nel merito si evidenzia che le pratiche agricole normali del territorio regionale contengono i medesimi obblighi previsti dalla condizionalità. | | |
| **Limitazioni ed esclusioni** | La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di 0,3 ettari fatti salvi i nuovi impianti vitati per i quali il limite massimo è 0,1 ettariPer impianti promiscui, la determinazione della superficie ammissibile è calcolata ragguagliando a n. 156 piante ad ettaro (sesto d'impianto 8 x 8) le piante presenti, considerando cioè che ogni pianta occupi una superficie di 64 mq. | | |
| **Area di intervento** | In considerazione della particolare rilevanza ambientale dell'azione, si prevede che essa possa essere attivata su tutto il territorio regionale | | |
| **Beneficiari** | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. | | |

*Tabella (a) Elenco varietà frutticole, olivicole e viticole minacciate di erosione.*

| ***Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità*** | |
|---|---|
| ***Specie*** | ***Varietà*** |
| melo | Mela del Castagno, Mela Muso di Bue, Mela Oleosa, Mela Coccianese, Mela a Sonagli, Mela Rossa, Mela Rosa in Pietra, Mela San Giovanni, Mela Ranettona, Mela Panaia, Mela Spoletina, Mela Lappione, Mela Ciucca, Mela Rosona, Mela Limoncella, Mela Ruzza, Mela Stratalina, Mela Con ventina, Mela Rosa gentile, Mela Rosa romana, Mela Pagliaccia, Mela Casciola, Mela Polsola, Mela Roggia, Mela Coppola, Mela Lardella, Mela Pera |
| pero | Pera di Monteleone, Pera Marzaiola, Pera San Pietro, Pera Sementina, Pera Mezza, Pera Ruzza, Pera Cannella, Pera Volpina, Pera Moscatella, Pera Burro, Pera della Trebbiatura, Pera Tonda Roggia, Pera Vernia, Pera Prestareccia, Pera Spadona d'Inverno, Pera Limoncina, Pera Estiva Tonda, Pera Limona, Pera Verde d'Inverno |
| olivo | Raggio, Fecciaro |
| | |
| pesco | Pesca Marscianese, Pesca Invernale, Pesca Sanguinella, Pesca della vigna, Pesca Cotogna Gialla |
| ciliegio | Ciliegia Limona, Ciliegia di Cantiano ,Ciliegia Morella, Ciliegia Corniola, Ciliegia Maggiaiola, Ciliegia Palombina, Ciliegia Lappiona |
| mandorlo | Mandorlone, Mandorla dolce |

Le varietà di cui alla Tabella sopra riportata sono individuate sulla base di lavori scientifici e validate dalla Università degli Studi di Perugia.

***AZIONE f) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi:<br>– sono usati esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschi con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave.<br>– La funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata in azienda da parte degli operatori che ne verificano il corretto funzionamento. | Obbligo di osservare le prescrizioni tecniche di difesa fitosanitaria stabilite dai disciplinari di produzione integrata. | Minori costi per il ridotto impiego di prodotti fitosanitari in conseguenza della maggiore rusticità della coltura. | |
| | | Nella regione non è ordinario praticare coltivazioni di vegetali con essenze non produttive e l'uso di tecniche di allevamento che presentano alti costi di gestione. | Obbligo di coltivare le varietà minacciate da erosione genetica<br><br>Per gli impianti non specializzati, obbligo di mantenere una fascia di rispetto. | Diminuzione della Produzione Lorda vendibile (PLV) dovuta alla minor resa produttiva. Per i nuovi impianti si rilevano i seguenti elementi aggiuntivi:<br>– Costi maggiori per acquisto degli astoni a causa della difficoltà di reperimento sul mercato.<br>– Costi maggiori per la potatura di allevamento a causa della maggiore complessità. | |

| **Azione g) - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli.** | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivi strategici:<br>Combattere il cambiamento climatico<br>Incoraggiare iniziative ambientali/economiche che producono benefici reciproci |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivi prioritari di asse:<br>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale;<br>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;<br>Riduzione dei gas serra;<br>Tutela del territorio |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.3 – Tutela quantitativa delle risorse idriche<br>2.4 – Miglioramento della qualità delle acque<br>2.6 - Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 – Difesa del suolo |
| **Logica dell'azione e obiettiv** | L'azione prevede la realizzazione su superfici a seminativo di un prato o prato-pascolo da mantenere per l'intera durata dell'impegno.<br>L'azione nasce dalla necessità di diminuire l'impatto ambientale di un'agricoltura intensiva, recuperando la perdita di biodiversità dei territori agricoli e la scarsa diversificazione paesaggistica, per una gestione sostenibile delle risorse naturali e per la riduzione dell'immissione nell'ambiente di sostanze tossiche ed inquinanti da attività agricola. Essa, peraltro, tende indirettamente a favorire lo sviluppo di attività zootecniche estensive, attività che garantiscono un basso impatto sull'ambiente favorendo la permanenza degli imprenditori agricoli sul territorio e in particolare nelle aree marginali.<br>Altri effetti positivi sono certamente riconducibili alla salvaguardia del suolo e alla tutela delle acque di falda per uso potabile, infatti l'assenza di apporti chimici e la interessante quantità di sostanza organica che viene apportata al terreno al termine del ciclo produttivo della coltura sono certamente azioni volte al miglioramento delle condizioni ambientali.<br>–<br>– Obiettivi operativi:Protezione dai fenomeni di degrado del suolo, quali erosione e dissesto idrogeologico;<br>– Riduzione dell'impatto sulle qualità delle risorse idriche derivante da un minor impiego degli input chimici;<br>– Aumento della sostanza organica nel suolo con funzione di serbatoio per la $CO_2$.<br>– Riduzione delle emissioni di protossido di azoto (N2O) a seguito alla riduzione degli input di fertilizzanti azotati. |
| **Contenuti dell'azione** | L'azione incentiva la trasformazione di superfici destinate a seminativi in pascoli o prati pascoli, diminuendo l'impatto ambientale di un'agricoltura intensiva e favorendo la riconversione verso tecniche di gestione estesive. |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno è erogato agli agricoltori che si impegnano a riconvertire i seminativi in pascoli o prati pascoli e adottano pratiche agronomiche a bosso impatto ambientale. |
| **Durata degli impegni** | Il periodo minimo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili agli aiuti previsti dalla presente azione esclusivamente le superfici destinate alla trasformazione di seminativi in pascoli, prati-pascoli.<br>I beneficiari sono tenuti alla presentazione di un piano di coltivazione aziendale, della durata dell'intero periodo di impegno, sul quale dovranno essere riportate le tipologie degli interventi e le superfici interessate all'impegno con la relativa individuazione dei fogli e delle particelle catastali.<br>Le superfici per le quali si richiede il premio devono essere state coltivate a seminativo e inserite, nel triennio antecedente alla presentazione della domanda, nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda. |

| | |
|---|---|
| | Non è consentita la pratica della fertilizzazione con concimi di sintesi chimica, né l'impiego di prodotti diserbanti e fitosanitari, è altresì vietato l'uso di fanghi.<br>È consentita, solo nella fase di impianto, la fertilizzazione organica che non dovrà apportare un quantitativo di azoto superiore a 120 kg/ha.;<br>Le superfici oggetto di impegno non dovranno essere utilizzati per attività pascolative che superino un rapporto UBA/ettaro pari a 1.<br>Per l'impianto del pascolo o del prato pascolo dovranno essere impiegate essenze foraggere poliennali tipiche della zona e il rapporto graminacee/leguminose dovrà risultare prevalente per le graminacee con una presenza di medica non superiore al 10 %.<br>Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione coloro i quali dimostrano di destinare tutte le produzioni foraggere, ottenute dalle superfici oggetto di impegno, o per l'attività aziendale o per la cessione. |
| **Intensità dell'aiuto** | L'aiuto verrà corrisposto sulla base degli ettari oggetto di impegno fino al limite massimo di 200,00 €./ha di SAU. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di tre ettari. |
| **Area di intervento** | In considerazione della particolare rilevanza ambientale dell'azione, si prevede che essa possa essere attivata su tutto il territorio regionale, con priorità nelle aree Natura 2000, parchi regionali, zone vulnerabili. |
| **Beneficiari/destinatari** | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. |

***AZIONE g) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto A3 - Direttiva 86/278/CEE**, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.<br>Le aziende agricole che utilizzano i fanghi di depurazione sul proprio terreno sono tenute al rispetto delle disposizioni previste dal D. Lgs. 99/92 e dalla DGR n. 1492/2006. | . | Nella regione l'ordinaria tecnica agronomica adottata può prevedere l'uso di fanghi con caratteristiche chimico fisiche adatte ai suoli aziendali, qualora si ricorra al loro uso, gli stessi devono provenire da centri di trattamento autorizzati. | Divieto di utilizzare fanghi. | | L'impegno non determina costi aggiuntivi |
| **Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le concimazioni azotate.<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici. | Divieto dell'uso di concimi chimici nella fase di impianto e durante la vita della coltura. | | Maggiori costi dei fertilizzanti nella concimazione di impianto dovuto al vicnolo di utilizzare esclusivamente fertilizzanti organici. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | nella SAU ricadente in zona non vulnerabile (max 340 kg/ha anno).<br><br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo | | | | |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari**<br>– Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;<br><br>Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi:<br>– sono usati esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschi con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave.<br>– La funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata in azienda da parte degli operatori che ne verificano il corretto funzionamento. | Divieto di fare uso di diserbanti e prodotti fitosanitari. | . | Maggiori costi per l'adozione di tecniche agronomiche tese ad un contenimento delle infestanti, a causa del divieto dell'uso di prodotti diserbanti e fitosanitari |
| **NORMA 4.1: Protezione del** | Rispetto del CBPA (DM | | Obbligo di utilizzare per | Minori costi per l'impiego | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **pascolo permanente (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Sono previsti i seguenti impegni:<br>a) divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;<br>b) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;<br>c) esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque ed il rispetto della densità de bestiame da pascoloper ettaro di superficie pascolata; il carico massimo non può essere superiore a 4 UBA/Ha anno, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 UBA/Ha anno. | 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture ( il CBPA suggerisce di "… evitare monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | | l'impianto del pascolo o del prato pascolo essenze foraggere poliennali tipiche della zona, il rapporto graminace/leguminose dovrà risultare prevalente per le graminacee con una presenza di medica non superiore al 10%.<br><br>Obbligo di presentazione di un piano di coltivazione aziendale, della durata dell'intero periodo di impegno, sul quale dovranno essere riportate le tipologie degli interventi e le superfici interessate all'impegno.<br><br>Il carico massimo di bestiame pascolativo non può essere superiore a 1 UBA/Ha anno, | di essenze con limitata presenza di leguminose<br><br>Minor ricavi determinati dalla riduzione della Produzione Lorda vendibile (PLV) dovuta al minor valore del prodotto finale sul mercato. | Maggiori costi per la redazione del piano di coltivazione<br><br>Diminuzione dei ricavi dovuti ad una sottoutilizzazione del prodotto ottenuto per limite di carico di bestiame ad unità di superficie |

| **Azione h) - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque.** | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivi strategici:<br>Promuovere servizi ambientali e pratiche rispettose degli animali<br>Combattere il cambiamento climatico<br>Incoraggiare iniziative ambientali/economiche che producono benefici reciproci |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivi prioritari di asse:<br>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;<br>Riduzione dei gas serra;<br>Tutela del territorio |
| **Programma di sviluppo rurale** | 2.4 – Miglioramento della qualità delle acque<br>2.6 – Contributo alla mitigazione degli effetti climatici<br>2.8 – Difesa del suolo |
| **Logica dell'azione e obiettivi** | L'azione è rivolta al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale individuando nella conservazione del suolo la risorsa cardine, in conformità con gli obiettivi comunitari del Programma ambientale 2000-2010.<br>Appare, pertanto, opportuna l'incentivazione del mantenimento di una coltura di copertura a fini non produttivi, quale mezzo per il contenimento del rischio di erosione superficiale e della perdita di fitonutrienti ovvero di riduzione della fertilità dei suili.Infatti, l'aumento di sostanza organica nel terreno contrasta i fenomeni erosivi, favorendo la strutturazione delle particelle di terreno in aggregati più stabili, aumentando considerevolmente l'effetto filtro a favore delle falde idriche.<br>L'apporto di sostanza organica al terreno consentirà, altresì, di migliorarne la struttura e la fertilità, riducendo il ricorso all'utilizzo di concimi di sintesi.<br>I risultati attesi consistono nel miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano, e, altresì, nel contenimento dei fenomeni di erosione superficiale dei terreni agricoli. Inoltre, per la permanenza di una copertura vegetale nelle stagioni meno ricche di colori e di varietà di forme, si attende un risultato anche sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale.<br><br>Finalità:<br>– Protezione dai fenomeni di degrado del suolo, quali erosione e dissesto idrogeologico;<br>– Riduzione dell'impatto sulle qualità delle risorse idriche superficiali e profonde mediante l'azione fitodepuratrice delle piante erbacee, dovuta al divieto di impiegare diserbanti, fitofarmaci e concimi di sintesi chimica;<br>– Aumento della sostanza organica nel suolo con funzione di serbatoio per la $CO_2$ |
| **Contenuti dell'azione** | L'azione prevede interventi di copertura vegetale e/o di inerbimento di seminativi e colture arboree finalizzati alla tutela della qualità delle acque e del suolo. |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno è accordato agli agricoltori che si impegnano a praticare una copertura vegetale a fini non produttivi durante i periodi stagionali in cui il suolo rimarrebbe nudo per l'assenza delle colture. Per le colture autunno-vernine la copertura va garantita per il periodo estivo onde evitare fenomeni erosivi dovuti a precipitazioni a carattere temporalesco e per ridurre il fenomeno di lisciaviazione dell'azoto. Per le colture primaverili-estive la copertura va garantita per il periodo invernale onde evitare fenomeni erosivi dovuti alla frequenza e intensità delle precipitazioni e di lisciviazione dell'azoto. Al fine di consentire un effetto migliorativo della struttura del suolo e |

| | |
|---|---|
| | obbligatorio sovesciare la massa vegetale ottenuta prima dell'impianto della coltura successiva.<br>Per i terreni a seminativo, coltivazione di una coltura di copertura intercalare durante i periodi stagionali in cui il suolo rimarrebbe nudo per l'assenza delle colture, da sovesciare prima dell'impianto della coltura successiva.<br>La coltura destinata al sovescio dovrà essere impiantata entro venti giorni dalla raccolta della coltura principale e deve essere sovesciata entro i venti giorni antecedenti la semina della successiva coltura.<br>Per i vigneti e i frutteti, coltivazione di una coltura interfilare da sovesciare per il periodo decorrente da 30 giorni dopo la raccolta fino al 30 aprile dell'annata agraria successiva.<br>Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di allegare un piano colturale relativo alla durata dell'impegno che, in funzione della successione colturale prevista, indichi su quali superfici annualmente si darà applicazione all'azione. Su tali terreni devono essere effettuate lavorazioni che non eccedono la profondità di venticinque centimetri. Nella preparazione del letto di semina, è inoltre fatto divieto di utilizzare fresatrici zappatrici.<br>Non è consentita la concimazione chimica e alcun trattamento fitosanitario alla coltura da intercalare destinata al sovescio.<br>È consentito solo l'apporto di nutrienti in forma organica. |
| **Durata degli impegni** | Il periodo minimo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili agli aiuti previsti dalla presente azione gli interventi volti a favorire la coperture vegetale dei seminativi nei periodi in cui il suolo rimarrebbe nudo per l'assenza delle colture e delle interfile degli albereti.<br>L'azione prevede i seguenti obblighi:<br>– La coltura destinata al sovescio dovrà essere impiantata entro venti giorni dalla raccolta della coltura principale e deve essere sovesciata non prima di venti giorni antecedenti la semina della successiva coltura.<br>– Per i vigneti e i frutteti, coltivazione di una coltura interfilare da sovesciare per il periodo decorrente da 30 giorni dopo la raccolta fino al 30 aprile dell'annata agraria successiva.<br>– La redazione di un piano colturale relativo alla durata dell'impegno che, in funzione della successione colturale prevista, indichi su quali superfici annualmente si darà applicazione all'azione.<br>– Le lavorazioni non devono eccedere la profondità di venticinque centimetri.<br>– Nella preparazione del letto di semina, è inoltre fatto divieto di utilizzare fresatrici o zappatrici.<br>– Non è consentita la concimazione chimica e alcun trattamento fitosanitario alla coltura da intercalare destinata al sovescio.<br>È consentito solo l'apporto di nutrienti in forma organica.<br>I terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, rispettando però la superficie a contributo minima indicata nella domanda iniziale.<br>L'azione può esserre implementata anche all'interno di progetti collettivi di area, ovvero progetti presentati da più aziende che attuano una o più azioni in un'area di almeno 500 ettari e per una superficie ad impegno che non sia inferiore al 50% dell'intera area. |
| **Intensità dell'aiuto** | L'aiuto verrà corrisposto sulla base degli ettari oggetto di impegno e delle colture praticate fino ai limiti massimi di seguito indicati. |

| Tipologie | Importo (€) per ettaro di SAU | Maggiorazione progetti d'area (€/ha) |
|---|---|---|
| Vite e fruttiferi (interfila) | 115,00 | 12,00 |
| Seminativi | 210,00 | 12,00 |

Gli obblighi di baseline pertinenti per l'azione, gli impegni aggiuntivi e gli elementi giustificativi dei premi, sono dettagliatamente evidenziati nella tabella che segue.
Nel merito si evidenzia che le pratiche agricole normali del territorio regionale contengono i medesimi obblighi previsti dalla condizionalità

| | |
|---|---|
| **Limitazioni ed esclusioni** | La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di tre ettari per le colture erbacee e un ettaro per colture arboree, tali limitazioni di superficie non sono applicate nel caso di progetti collettivi d'area. |
| **Area di intervento** | In considerazione della particolare rilevanza ambientale dell'azione, si prevede che essa |

| | |
|---|---|
| | possa essere attivata su tutto il territorio regionale, e prioritariamente nelle::<br>– zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)<br>– aree Natura 2000<br>I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche dei beneficiari, verranno dettagliati con le disposizioni attuative dell'azione. |
| **Beneficiari** | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. |

***AZIONE h) - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto A4 – Direttiva 676/91/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le concimazioni azotate.<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona non vulnerabile (max 340 kg/ha anno).<br><br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici. | Divieto di qualsiasi apporto o trattamento chimico alla coltura da intercalare e destinata al sovescio. | | L'impegno non comporta costi aggiuntivi |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari** | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari; | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi:<br>– sono usati esclusivamente prodotti | Divieto di qualsiasi apporto o trattamento | | L'impegno non comporta costi aggiuntivi |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| – Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | fitosanitari autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschi con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave.<br>– La funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata in azienda da parte degli operatori che ne verificano il corretto funzionamento. | chimico alla coltura da intercalare destinata al sovescio. | | |
| **NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio. (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, la norma si applica esclusivamente ai terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi e prevede la realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata in fossi ed alvei naturali, ove esistenti. | | La consueta pratica agricola non prevede limitazioni nelle pratiche colturali relative alle lavorazione dei terreni | Divieto, nella fase di impianto, della coltura da sovesciare, di effettuare lavorazioni che eccedono la profondità di venticinque centimetri.<br><br>Divieto di effettuare lavorazioni inerenti la preparazione del letto di semina con impiego di fresatrici e zappatrici | | L'impegno non comporta costi aggiuntivi |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Sono esenti dall'adempimento della presente norma le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria.<br>Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante l'applicazione della suddetta norma la condizionalità è da ritenersi rispettata. | | | | | |
| **NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali**<br>Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.<br>E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati. | Rispetto del CBPA (DM 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture ( il CBPA suggerisce di "… evitare monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | Nell'intero territorio regionale la bruciatura delle stoppie è una pratica non applicata.<br><br>L'ordinaria tecnica di conduzione aziendale prevede l'avvicendamento colturale al fine di evitare fenomeni di stanchezza del terreno con l'inevitabile sviluppo di fitopatie e avversità biotiche resistenti.<br><br>Di norma una coltura non è ripetuta nell'appezzamento oltre cinque anni.<br><br>Nel territorio regionale ordinariamente la pratica del sovescio non è praticata | Obbligo di coltivare una coltura di copertura intercalare durante i periodi stagionali in cui il suolo rimarrebbe nudo per l'assenza delle colture, da sovesciare prima dell'impianto della coltura successiva. | Il premio è calcolato valutando i costi che l'imprenditore sostiene per l'impianto della coltura da sovesciare. Nel calcolo sono stai calcolati solo i costi reali sostenuti. | |
| | | Le aziende umbre, di norma, non manifestano una propensione all'aggregazione per condividere i metodi di gestione dei sistemi agricoli. | | I progetti collettivi d'area comportano un costo aggiuntivo determinato dall'analisi dell'area, dalla costruzione del partenariato, dalla condivisione del progetto e dalla sua redazione. | |

| **Azione i) - Agrobiodiversità** | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico:<br>Promuovere servizi ambientali e pratiche rispettose degli animali |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico: 2.1 – Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale |
| **Motivazioni e finalità** | Il progressivo impoverimento della varietà di razze animali e specie vegetali pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale e, in particolare, azioni specifiche per la conservazione *ex situ* ed *in situ*, la caratterizzazione, la raccolta e l'uso delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario, nonché, azioni concertate e d'accompagnamento volte alla promozione della cultura delle comunità rurali, alla informazione e divulgazione di tutto ciò che attiene l'agrobiodiversità. Si ritiene, infatti, che gli interventi previsti nelle specifiche azioni rivolte agli agricoltori per la salvaguardia delle risorse genetiche non sia sufficiente. E' anche necessario accompagnare tali attività con azioni mirate e concertate (caratterizzazione, raccolta, realizzazione e messa in rete di inventari), nonché di accompagnamento (informazione, diffusione e consulenza)<br>L'Azione sostiene l'obiettivo di "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di varietà e razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.<br><br>Obiettivi specifici:<br>- Caratterizzazione, recupero e raccolta delle risorse genetiche animali e vegetali<br>- Aumento della conoscenza in materia di biodiversità |
| **Contenuti dell'azione** | L'azione incentiva progetti a finalità pubblica per la salvaguardia delle risorse genetiche in agricoltura. |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il sostegno è erogato ai beneficiari sulla base di progetti poliennali finalizzati a salvaguardare le risorse genetiche regionali a rischio di estinzione. |
| **Durata degli impegni** | Il periodo di adesione all'azione è determinato dai singoli progetti. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili:<br>– Indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio;<br>– Ricerca di materiale riproduttivo;<br>– Risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione;<br>– Preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti) per la sua reintroduzione e ridiffusione nei territori d'origine senza alcuna finalità commerciale;<br>– Conservazione *ex situ* delle risorse genetiche autoctone in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore selezionate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici così come della normativa nazionale di riferimento sempre in materia di appalti pubblici;<br>– Caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore selezionate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici così come della normativa nazionale di riferimento sempre in materia di appalti pubblici;<br>– Gestione, monitoraggio e ampliamento della banca del germoplasma;<br>– Redazione di schede ampelografiche, pomologiche, di ciascuna risorsa genetica Realizzazione di campi catalogo;<br>– Attività d'informazione e divulgazione;<br>– Convegni ed incontri pubblici; |

| | |
|---|---|
| **Intensità dell'aiuto** | Fino al 100% della spesa ammessa e sostenuta. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | Non sono ammissibili le attività inserite negli impegni agro-ambientali di cui alle azioni e) ed f) , nonché gli interventi finanziati ai sensi del programma quadro della Comunità Europea in materia di ricerca, sviluppo tecnologico ed attività dimostrative. |
| **Area di intervento** | Intero territorio regionale |
| **Beneficiari** | Regione |

**Azione K) - Miglioramento della qualità dei suoli.**

| | |
|---|---|
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivi strategici :<br>Combattere il cambiamento climatico |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivi prioritari di asse:<br>• Riduzione dei gas serra;<br>• Tutela del territorio |
| **Programma di sviluppo rurale** | 2.6 – Contributo alla mitigazione degli effetti climatici |
| **Logica dell'azione e obiettivi** | Il costante innalzamento della temperatura ( 0,6°C negli ultimi 100 anni) è dovuto alle emissioni di origine antropica di $CO_2$, $CH_4$, $N_2O$ e gas fluorurati nonché al depauperamento del suolo legato alla riduzione della sostanza organica dovuta al cambiamento dell'uso ed ai sistemi di produzione.<br>Il degrado del suolo è una delle minacce individuate dalla Comunicazione della Commissione Europea – COM(2006) 231 "Strategia tematica per la protezione del suolo".<br>I processi di intensificazione e specializzazione degli ordinamenti colturali e dei sistemi di produzione agricola hanno determinato, in numerose aree regionali, il ricorso da parte degli agricoltori a pratiche agricole (tecniche agronomiche non appropriate) non sostenibili in relazione all'obiettivo della riduzione del gas serra. Una particolare problematica è rappresentata dalla accentuata riduzione nel contenuto di sostanza organica nei suoli e dalle frequenti e profonde lavorazioni del terreno, con effetti negativi di natura ambientale (in particolare riduzioni delle funzioni di accumulo del carbonio atmosferico e riduzione del potere tampone).<br>Da ciò emerge l'esigenza di contrastare e invertire tale tendenza, favorendo la diffusione di tecniche e modalità di gestione del suolo ispirate ai principi di contrasto ai cambiamenti climatici.<br>L'azione, intende quindi perseguire l'obiettivo prioritario "adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti".<br>In particolare la tipologia K è rivolta all'aumento della sostanza organica nei suoli che rappresenta un elemento fondamentale per il sequestro del carbonio presente nell'atmosfera sotto forma di $CO_2$, nonché all'aumento del potere assorbente dei suoli, contrastando i fenomeni di lisciviazione dei nutrienti (N, $PO_2$). |
| Contenuti dell'azione | L'azione prevede la tipologia: **utilizzo di fertilizzanti e/o ammendanti organici** con l'impegno da parte delle aziende nel contrastare il depauperamento della sostanza organica dei terreni coltivati attraverso l'adozione di tecniche che rendano migliore la qualità dei suoli e tutelino le risorse idriche superficiali e profonde.<br>La tipologia intende favorire l'apporto di sostanza organica nelle aree con livelli medi di sostanza organica inferiori al 2 %.<br>La sostanza organica utilizzata deve essere individuata come uno dei seguenti prodotti :<br>- Letame : Deiezioni animali eventualmente miscelate alla lettiera o comunque a materiali vegetali, al fine di migliorarne le caratteristiche fisiche;<br>- ammendante compostato verde (AVC): Prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllato di rifiuti organici che possono essere costituiti da scarti di manutenzione del verde ornamentale residui delle colture, altri rifiuti di origine vegetale con esclusione di alghe e altre piante marine (come definito dal Decreto Legislativo 217 del 29 aprile 2006);<br>- ammendante compostato misto (ACM): Prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllato di rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica degli RSU proveniente da raccolta differenziata, da rifiuti di origine animale compresi liquami zootecnici, da rifiuti di attività agroindustriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, da reflui e fanghi, nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato verde (come definito dal Decreto Legislativo 217 del 29 aprile 2006);<br>In ogni caso la sostanza organica utilizzata dovrà essere caratterizzate da un rapporto carbonio e azoto maggiore o uguale a 12. |

| | |
|---|---|
| | |
| Condizioni di ammissibilità | Gli aiuti sono accordati agli agricoltori che assumono gli impegni specifici previsti da ciascuna tipologia. |
| Durata degli impegni | Il periodo di adesione all'azione è di 5 anni. |
| Interventi ammissibili al sostegno | **Tipologia: utilizzo di fer\tilizzanti e/o ammendanti organici**.<br>Per l'ottenimento degli aiuti il beneficiario si impegna ad apportare, per ettaro e per anno, un quantitativo medio di sostanza organica secca nel modo che segue:<br>– nelle ZVN, almeno 2,5 t/ettaro;<br>– al di fuori delle ZVN, almeno 4,0 t/ettaro;<br>– ad effettuare l'interramento della sostanza organica al massimo entro 48 ore dalla sua distribuzione, fatto salvo le cause debitamente documentate e riconosciute (es: eventi metereologici), mediante lavorazioni che non potranno eccedere la profondità di 30 centimetri;<br>– a conservare la documentazione fiscale (fatture, ecc.) comprovante l'acquisto del materiale organico utilizzato, qualora ricorra l'ipotesi. |
| Intensità dell'aiuto | L'aiuto verrà corrisposto sulla base degli ettari oggetto di impegno fino ai limiti massimi di seguito indicati. |

| **Tipologia** | **Euro per ettaro di SAU** |
|---|---|
| Utilizzo di fertilizzanti e/o ammendanti organici. | 210,00 |

Qualora l'azienda partecipi a progetti collettivi di area l'aiuto è integrato di 12,00 euro ad ettaro.
Gli obblighi di baseline pertinenti per l'azione, gli impegni aggiuntivi e gli elementi giustificativi dei premi, sono dettagliatamente evidenziati nella tabella che segue.
Nel merito si evidenzia che le pratiche agricole normali del territorio regionale contengono i medesimi obblighi previsti dalla condizionalità.

| | |
|---|---|
| Limitazioni ed esclusioni | La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di tre ettari, tali limitazioni di superficie non sono applicate nel caso di progetti collettivi d'area. |
| Area di intervento | La tipologia K viene applicata esclusivamente nelle aree del territorio regionale i cui terreni risultano possedere un contenuto medio di sostanza organica inferiore al 2%.<br>Di seguito sono riportati i comuni della Regione Umbria per i quali ricorre la suddetta condizione:<br>Alviano, Attigliano, Avigliano Umbro, Bastia Umbra, Bettona, Calvi dell'Umbria, Cannara, Castel Ritaldi, Castiglione del Lago, Citerna, Città della Pieve, Città di Castello, Collazione, Corciano, Costacciaro, Deruta, Fabro, Ferentillo, Ficulle, Fratta Todina, Giano dell'Umbria, Giove, Guardea, Gubbio, Lugnano in Teverina, Marciano, Montecastello di Vibio, Montecastrilli, Montefalco, Montefranco, Monteleone di Orvieto, Montone, Narni, Orvieto, Paciano, Panicate, Parrano, Perugia, Pietralunga, Porano, San Gemini, Todi, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno, Umbertide e Valfabbrica.<br>Al di fuori dei suddetti comuni è possibile dimostrare la condizione di un contenuto medio di sostanza organica dei terreni aziendali inferiore al 2% mediante apposita analisi di laboratorio. L'analisi, ivi compreso il campionamento, deve essere effettuata da un laboratorio accreditato secondo la norma ISO 17025/2005. Il campionamento deve essere effettuato su aree omogenee dal punto di vista pedologico e agronomico non superiore a 5 ettari. |
| Beneficiari | Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c.. Gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico possono accedere alle azioni limitatamente ai terreni gestiti direttamente e sui quali esercitano attività agricola. |

***SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI***
***Tipologia - Utilizzo di fertilizzanti e/o ammendanti organici -***

| **Obblighi di baseline pertinenti per l'azione** | | | **Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Condizionalità** | **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori** | **Pratica agricola consueta** | **Impegni agroambientali previsti dall'azione** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei premi** | **Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni non presi in conto nel calcolo dei premi** |
| **Atto A4 – Direttiva 676/91/CEE Nitrati**<br>Il Programma d'azione della Regione Umbria nelle ZVN, di cui alla D.G.R. 7 dicembre 2005 n. 2052 stabilisce che l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti) e pone limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento (max 170 kg/ha anno). | **Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati,** che, tra l'altro detta regole in merito alle modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.<br>Con tale atto sono inoltre definite le dosi di riferimento per le concimazioni azotate.<br><br>La D.G.R. 06 settembre 2006 n. 1492 pone, tra l'altro, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella SAU ricadente in zona non vulnerabile (max 340 kg/ha anno).<br><br>Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo | Le tecniche colturali effettivamente e mediamente usate nella regione Umbria prevedono l'interramento dei nutrienti fosfatici e potassici.<br><br>È pratica consueta interrare i nutrienti fosfatici minimizzando i possibili rischi di inquinamento. | Apportare, per ettaro e per anno, un quantitativo medio di sostanza organica secca nel modo che segue:<br>- nelle ZVN, almeno 2,5 t/ettaro;<br>- al di fuori delle ZVN, almeno 4,0 t/ettaro;<br>In tutti i casi, la sostanza organica utilizzata dovrà essere caratterizzate da un rapporto carbonio e azoto maggiore o uguale a 12. | Maggiori costi di trasporto e di spandimento derivanti da volumi maggiori (circa 10 volte) rispetto a pari unità fertilizzanti distribuite.<br><br>Maggiore costo (acquisto o mancato reddito) dei fertilizzanti organici a parità di apporto nutrizionale | Maggiori costi derivanti dall'obbligo di eseguire l'analisi fisico chimica dei terreni assoggettati ad impegno.<br><br>Maggiori costi derivanti:<br>- dall'obbligo di redigere un piano di fertilizzazione;<br>- dall'obbligo della conservazione della documentazione fiscale. |
| **Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE**<br>**Uso prodotti fitosanitari** | Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari; | La pratica agricola consueta consiste nei seguenti elementi: | | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| – Uso di prodotti autorizzati;<br>– obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;<br>– formazione specifica;<br>– magazzinaggio in condizioni di sicurezza. | Obbligo di seguire una formazione;<br><br>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza;<br><br>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.<br><br>Verifica funzionale delle attrezzature per l'irrorazione. | – sono usati esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati.<br>– Il magazzinaggio in azienda avviene in apposito locale, dove la porta di accesso è chiusa a chiave, al fine di evitare contatti accidentali con estranei, bambini, ecc.<br>– Sulla porta deve essere collocata la scritta "veleno" e l'immagine di un teschio con due ossa incrociate.<br>– Qualora non si disponga di un locale esclusivamente adibito, tali prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave.<br>– La funzionalità delle attrezzature per la distribuzione è assicurata in azienda da parte degli operatori che ne verificano il corretto funzionamento. | | | |
| **NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.<br>E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e | Rispetto del CBPA (DM 19/4/99) con particolare riferimento all'avvicendamento della colture (il CBPA suggerisce di: "… evitare monosuccessione o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera"). | Nell'intero territorio regionale la bruciatura delle stoppie è una pratica non applicata.<br><br>Nella regione Umbria l'introduzione e il mantenimento di interventi colturali finalizzati alla valorizzazione e tutela della biodiversità. non è una pratica ordinaria. | effettuare l'interramento della sostanza organica al massimo entro 48 ore dalla sua distribuzione, mediante lavorazioni che non potranno eccedere la profondità di 30 centimetri; | Maggiori costi per l'interramento della sostanza organica dovuta a ripetuti passaggi sulle superfici interessate. | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati.<br><br>**NORMA 2.2: Avvicendamennto delle Colture (D.M. 13286 del 18 /10/2007)**<br>Non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. | | | | | |

**Misura 2.1.5 – Pagamenti per il benessere degli animali**

**(Asse 2) [art 36, a), v), e 40 del Reg. CE n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **215** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | **Obiettivo strategico: Migliorare l'ambiente e le zone di campagna – azione chiave i) promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali** |
| **Piano Strategico Nazionale** | **Obiettivo prioritario: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale** |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | **Obiettivo specifico: 2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale** |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | L'allevamento zootecnico è un comparto molto importante per l'agricoltura dell'Umbria. Si tratta di un settore che presenta evidenti connessioni con le tematiche ambientali. A questo riguardo, l'aspetto di maggiore rilevanza è il carico di bestiame incidente sul territorio, che deve essere adeguatamente regolato affinché la zootecnia sia contemporaneamente fonte di reddito e presidio per il territorio. Inoltre, la promozione di pratiche zootecniche rispettose degli animali è di fondamentale importanza per rafforzare la fiducia dei consumatori e la sostenibilità ambientale dell'attività zootecnica.<br><br>Obiettivo operativo della misura è di migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali nelle aziende zootecniche suinicole e di bovini, superando gli standard della condizionalità previsti dal Reg. 1782/03, allegati III e IV, e da altre normative nazionali. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede un sostegno per la minor redditività conseguente all'applicazione di tecniche finalizzate all'ottenimento di elevati standard di allevamento con riferimento alle condizioni di stabulazione e accesso all'aperto. |
| **Azioni e/o tipologie** | Sono previste le seguenti azioni.<br>**a) Introduzione del metodo di allevamento di suini all'aperto.**<br>L'azione si attua a favore degli allevamenti suinicoli che si convertono verso tecniche estensive all'aperto.<br><br>**b) Introduzione del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello**<br>L'azione è rivolta agli allevamenti bovini che si convertono verso tecniche estensive con libertà di pascolamento delle mandrie e con allattamento naturale dei vitelli. |
| **Condizioni di ammissibilità** | Il beneficiario dovrà impegnarsi ad introdurre il metodo di allevamento previsto dalle azioni e al mantenimento, per almeno un quinquennio, dello stesso. Per i singoli tipi di allevamento sono di seguito specificate le condizioni minime:<br><br>**a) Introduzione del metodo di allevamento di suini all'aperto.**<br>– Allevamento all'aperto, almeno nella fase di ingrasso<br>– Alimentazione: mangiatoie in numero adeguato con un fronte unitario di almeno:<br>• 0,30 m/capo ( per capi < 50 Kg)<br>• 0,40 m/capo ( per capi > 50 <100 Kg)<br>• 0,50 m/capo ( per capi > 100 Kg)<br>– Punti di abbeverata in numero adeguato con almeno 1 abbeveratoio a tazza ogni:<br>• 15 suinetti o suini<br>• 10 scrofe.<br>**b) Introduzione del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello.**<br>– Alimentazione dei vitelli con allattamento naturale e libertà di pascolamento fino allo svezzamento;<br>– Mantenimento delle mandrie (vacche nutrici e vitelli appena nati) al pascolo nella stagione "primaverile-estiva" per 6-8 mesi, a seconda della latitudine, altimetria e regime |

| | |
|---|---|
| | pluviometrico della zona, ed in stalla solo nel corso dei mesi invernali. |
| **Intensità dell'aiuto** | Per tutte le azioni è previsto un pagamento pari a:<br>**azione a):** fino a 250 Euro per UBA all'anno per i cinque anni di impegno previsti;<br>**azione b):** fino a 120 euro per UBA all'anno per i cinque anni di impegno previsti. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | Sono escluse le aziende con meno di 3 UBA interessate dall'intervento |
| **Area di intervento** | La misura opera sull'intero territorio regionale. |
| **Beneficiari** | **Azione a).** Agricoltori che si impegnano a garantire una superficie minima a capo di 500 $m^2$ per le scrofe e di 60 – 300 $m^2$ per suini in accrescimento e ingrasso.<br>**Azione b).** Agricoltori che si impegnano a garantire i seguenti spazi liberi o a disposizione per i vitelli:<br>– almeno 5.000 $m^2$ di superficie foraggiera aziendale libera per ogni vacca e vitello;<br>– almeno 4 $m^2$ a vitello per i ricoveri.<br>Per tutte le azioni sarà data priorità alle aziende che partecipano a progetti di filiera e che adottano il Reg. (CEE) n. 2092/91e successive modifiche ed integrazioni. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura è coerente con gli obiettivi del programma con particolare riguardo alle ricadute socio ambientali dello stesso. La elevazione dei livelli di protezione ambientale, di sicurezza sul lavoro, di igiene e benessere degli animali, rientrano tra gli interventi volti a migliorare la qualità delle produzioni, ed a promuovere l'ammodernamento delle aziende agricole e il miglioramento del loro rendimento economico.<br>La presentazione da parte dei richiedenti di un pacchetto di misure, comprendente: Misura 112; Misura 123; Misura 121; Misura 131; Misura 132; Misura 213; Misura 214 (esclusa az. bioenergia); Misura 215; Misura 216; Misura 311, è in grado di attivare sinergie positive che massimizzano gli effetti, in termini di tutela e rivitalizzazione del territorio. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di aziende agricole che ricevono il sostegno | 300 |
| | Numero di contratti sul benessere degli animali | 360 |

## *Azione a) Introduzione del metodo di allevamento di suini all'aperto.*

| ***Obblighi di baseline pertinenti per l'azione*** | | ***Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline*** | |
|---|---|---|---|
| ***Condizionalità*** | ***Requisiti minimi relativi al benessere animale e altri pertinenti requisiti obbligatori*** | ***Impegni benessere animale previsti dall'azione*** | ***Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni*** |
| **Direttiva 92/102/CEE** del Consiglio, del 27 novembre 1992, relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali - Articoli 3, 4 e 5<br>**Regolamento (CE) n. 2629/97** della Commissione, del 29 dicembre 1997, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio per quanto riguarda i marchi auricolari, il registro delle aziende e i passaporti previsti dal sistema di identificazione e di registrazione dei bovini - Articoli 6 e 8<br>**Regolamento (CE) n. 1760/2000** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che<br>abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio - Articoli 4 e 7<br>**Direttiva 96/22/CE** del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e<br>88/299/CEE - Articoli 3, 4, 5 e 7<br>**Direttiva 85/511/CEE** del Consiglio, del 18 novembre 1985, che stabilisce misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica - Articolo 3<br>**Direttiva 92/119/CEE** del Consiglio, del 17 dicembre 1992, che introduce misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini - Articolo 3<br>**Direttiva 91/630/CEE** del Consiglio, del 19 | **D. Lgs 534/92**<br>superfici libere a disposizione almeno:<br>0,15 $m^2$ per i suini di peso vivo pari o inferiore a 10 kg;<br>0,20 $m^2$ per i suini di peso vivo compreso tra 10 e 20 kg;<br>0,30 $m^2$ per i suini di peso vivo compreso tra 20 e 30 kg;<br>0,40 $m^2$ per i suini di peso vivo compreso tra 30 e 50 kg;<br>0,55 $m^2$ per i suini di peso vivo compreso tra 50 e 85 kg;<br>0,65 $m^2$ per i suini di peso vivo compreso tra 85 e 110 kg;<br>1,00 $m^2$ per i suini di peso vivo superiore a 110 kg;<br>le superfici libere totali a disposizione di ciascuna scrofetta dopo la fecondazione e di ciascuna scrofa qualora dette scrofette o scrofe siano allevate in gruppi, devono essere rispettivamente di almeno 1,64 $m^2$ e 2,25 $m^2$.<br>Se i suini in questione sono allevati in gruppi di:<br>1) meno di sei animali, le superfici libere disponibili devono essere aumentate del 10%;<br>2) 40 o più animali, le superfici libere disponibili possono essere ridotte del 10 %; | – Allevamento all'aperto, almeno nella fase di ingrasso<br>– Superficie minima a capo:<br>• 500 $m^2$ per le scrofe<br>• 60 – 300 $m^2$ per suini in accrescimento e ingrasso | Oneri aggiuntivi di manodopera per la maggiore complessità della gestione dell'allevamento.<br>Maggiori costi di alimentazione per il minore indice di accrescimento giornaliero. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini - Articoli 3 e 4, paragrafo 1 | Il verro adulto deve disporre di una superficie libera al suolo di almeno 6 $m^2$. | | |

## *Azione b) Introduzione del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello*

| ***Obblighi di baseline pertinenti per l'azione*** | | ***Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline*** | |
|---|---|---|---|
| ***Condizionalità*** | ***Requisiti minimi relativi al benessere animale e altri pertinenti requisiti obbligatori*** | ***Impegni benessere animale previsti dall'azione*** | ***Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni*** |
| **Direttiva 92/102/CEE** del Consiglio, del 27 novembre 1992, relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali - Articoli 3, 4 e 5<br>**Regolamento (CE) n. 2629/97** della Commissione, del 29 dicembre 1997, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio per quanto riguarda i marchi auricolari, il registro delle aziende e i passaporti previsti dal sistema di identificazione e di registrazione dei bovini - Articoli 6 e 8<br>**Regolamento (CE) n. 1760/2000** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio - Articoli 4 e 7<br>**Direttiva 96/22/CE** del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e<br>88/299/CEE - Articoli 3, 4, 5 e 7<br>**Direttiva 98/58/CE** del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti - Articolo 4 | **D. Lgs. 533/92**<br>per i vitelli allevati in gruppo, lo spazio libero disponibile per ciascun vitello deve essere pari ad almeno<br>1,5 $m^2$ per ogni vitello di peso vivo < a 150 Kg<br>1,7 $m^2$ per ogni vitello di peso vivo > a 150 Kg <220 Kg 1,8 $m^2$ per ogni vitello di peso vivo > a 220 Kg<br><br>l'**alimentazione** deve garantire un tenore ematico di emoglobina di almeno 4,5 mmol/litro (7,2 g/dl);<br>l'alimento solido-fibroso deve essere di almeno 50 g/die dalla seconda all'ottava settimana di vita ed almeno da 50 a 250 g/die dall'ottava progressivamente fino alla ventesima settimana di vita | – Almeno 5.000 $m^2$ di superficie foraggiera aziendale libera per ogni vacca e vitello;<br>– Almeno 4 $m^2$ a vitello per i ricoveri. | Oneri aggiuntivi di manodopera per la maggiore complessità della gestione dell'allevamento. |

### 5.3.2.1.5. Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi (Asse 2) [artt 36, a), vi), e 41 del Reg. CE n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **216** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna - Azioni chiave:<br>ii) Conservare il paesaggio agricolo e forestale<br>vi) Incoraggiare iniziative ambientali/economiche che producono benefici reciproci |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivi prioritari Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; Tutela del territorio |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale<br>2.4 Miglioramento della qualità delle acque<br>2.8 Difesa del suolo |
| **Logica dell'intervento ed obiettivi della misura** | Questa misura si prefigge lo scopo di evitare la frammentazione degli *Habitat* mediante la ricostituzione dei corridoi ecologici e le "pietre di guado" della rete ecologica regionale, di raggiungere gli obiettivi indicati dalle direttive 79/409/CEE, direttiva "Uccelli" e 92/43/CEE direttiva Habitat", di valorizzare le aree di pregio regionali quali siti Natura 2000, aree naturali protette e ambiti della rete ecologica regionale, di promuovere l'uso sostenibile del territorio agricolo. La misura è pertanto volta a sostenere le spese connesse ad interventi: di valorizzazione ambientale del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree di pregio naturalistico quali siti Natura 2000, aree naturali protette, ambiti della rete ecologica regionale; complementari ad azioni agroambientali o connesse ad obiettivi agroambientali.<br>In particolare, gli obiettivi operativi della misura sono:<br>la diversificazione ambientale del territorio agricolo e la migliore connettività ecologica; contribuire al miglioramento della qualità delle acque;contribuire alla tutela del suolo; |
| **Contenuti della misura** ***Azioni e/o tipologie*** | La misura concorre al raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR nel seguente modo:<br>- ai fini della biodiversità, mediante interventi di diversificazione del territorio agricolo e di connessione ecologica, con particolare riferimento a quelli necessari al completamento di quelli realizzati in applicazione della misura 214;<br>- ai fini della qualità delle acque, mediante la creazione di fasce arboree con funzione di fitodepurazione;<br>- ai fini della tutela del suolo, mediante la realizzazione di interventi di protezione idrogeologica dei suoli agricoli.<br>La misura prevede le seguenti azioni:<br>**a) Investimenti non produttivi per la diversificazione ambientale nelle aree Natura 2000, aree naturali protette ed ambiti della RERU (Rete ecologica regionale dell'Umbria);**<br>**b) Investimenti non produttivi a finalità agroambientale;** |
| ***Condizioni di ammissibilità*** | **Azione a)**. L'azione è ammessa soltanto nelle aree Natura 2000, recepite con la legge regionale n. 27/2000, nelle aree naturali protette ai sensi della legge regionale 9/95 e successive modifiche ed integrazioni, e negli ambiti della RERU di cui alla legge regionale n. 11/2005.<br>Per l'**azione b)** non esistono particolari condizioni di ammissibilità. |
| ***Interventi ammissibili al sostegno*** | **Azione a)**. L'azione riguarda i seguenti investimenti che valorizzano in termini di biodiversità le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale (aree naturali protette e le relative aree contigue; aree della Rete Ecologica Regionale dell'Umbria), finalizzati a garantire o ripristinare le condizioni ottimali per la conservazione di specie ed habitat di interesse conservazionistico:<br>– realizzazione di biotopi temporanei come prati umidi, pozze d'acqua, stagni ecc;<br>– realizzazione di zone umide con doppia funzione di habitat per flora e fauna e di costituzione di sistemi tampone per la depurazione delle acque;<br>– realizzazione di prati allagati intorno a zone umide costituite soltanto da canneto;<br>– realizzazione o ripristino delle fasce fluviali riparali arboreo-arbustive, con funzioni di ricostituzione dei corridoi ecologici e miglioramento della qualità dei fiumi;<br>– realizzazione di fasce arborate di larghezza fino a 20 m con funzione paesaggistica, di fitodepurazione e fonoassorbente. |

**Azione b)**. Sono previste le seguenti tipologie di intervento:
1 – interventi di protezione dei suoli agricoli mediante realizzazione e/o manutenzione di piccole opere di consolidamento (palificate, gabbionate rinverdite, briglie, terre armate, ecc.), piccole opere di stabilizzazione superficiale (palizzate semplici, fascinate, viminate, grate, ecc.) e opere di rivestimento antierosivo (bioreti, biofeltri, biostuoie, geostuoie, geocompositi, geocelle, ecc.) e di miglioramento della copertura vegetale (zolle erbose, idrosemina e altre semine potenziate), attuate prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
2 - realizzazione ex novo e ripristino di elementi del paesaggio di importanza ecologica come siepi arboreo–arbustive, , boschetti, alberi isolati, arbusti, filari arboreo-arbustivi, muretti a secco, pozze d'acqua temporanee, elementi per la permeabilità faunistica, nelle aree a discontinuità ecologica e nelle zone a bassa intensità di interventi agroambientali;
Sono inoltre ammissibili spese generali, escluse le eventuali spese di certificazione, che non possono in ogni caso risultare superiori al 12% della spesa totale ammissibile.
Per tutte le azioni con realizzazione di impianti arborei o arbustivi dovranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ricomprese nell'Allegato W al Regolamento regionale n. 7/2002 ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione e pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali).
Ai sensi dell'art. 149 del regolamento (CE) n. 73/2009, a partire dal 1 gennaio 2012, è previsto l'obbligo di introdurre nelle BCAA le norme concernenti le fasce tampone lungo i corsi d'acqua. Pertanto, con l'introduzione di tale obbligo nell'ambito delle norme di condizionalità, sono esclusi dagli interventi ammissibili al sostegno gli investimenti concernenti la realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, secondo le norme attuative nazionali.

***Intensità dell'aiuto***

Il sostegno potrà essere accordato sotto forma di aiuto fino ad un massimo dell'80% nel caso di soggetti privati e fino al 100% del costo dell'investimento realizzato per soggetti pubblici.

**Area di intervento**

Per l'azione a) aree natura 2000 e aree naturali protette; per le altre azioni tutto il territorio regionale, con priorità per la tipologia b.1 assegnata alle aree che necessitano di interventi di prevenzione o manutenzione nei confronti del rischio idrogeologico e/o come interventi complementari alla Misura 214.

**Beneficiari/ destinatari**

Per le azioni a), e la tipologia b1, gli imprenditori agricoli, singoli o associati, ai sensi dell'art.2135 del C.C. e altri soggetti titolari di terreni agricoli.
Per la tipologia b2 imprenditori agricoli, singoli o associati, ai sensi dell'art. 2135 del C.C. e altri proprietari e/o possessori di terreni agricoli, singoli o associati..

**Nesso con gli impegni agroambientali**

La Misura è strettamente complementare agli impegni agroambientali previsti dalla Misura 214. La complementarietà si esplica sia in termini di tipologie di intervento (interventi di miglioramento e diversificazione ecologica e interventi di protezione del suolo) che di aree interessate (realizzazione o completamento di interventi nelle aree di discontinuità ecologica).

**Valori pubblici enfatizzati**

La Misura contribuisce fortemente a migliorare le funzioni di interesse pubblico svolte dalle aree agricole con particolare riferimento alla biodiversità, alla difesa idrogeologica ed alla qualità delle acque, alla biopermeabilità ed al valore paesaggistico.

**Coerenza e sinergie**

La misura si configura come una serie di interventi che valorizzano e potenziano ulteriormente i contenuti e gli obiettivi indicati dalle misure agroambientali

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di aziende agricole e aziende di altri gestori della terra che ricevono sostegno | 115 |
| | Volume totale di investimento (euro * 000) | euro 3.000 |
| Risultato | Area coinvolta nella positiva gestione del terreno | Ha 1.100 di cui per |
| | • biodiversità | Ha 300 |
| | • cambiamenti climatici | - |
| | • qualità del suolo | Ha 800 |
| | • Mantenimento della superficie in terreni marginali | - |

| | | |
|---|---|---|
| Impatto | Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli) | 0,004% |
| | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Ha 1.000 |
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 0,7% |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | -- |

#### 5.3.2.2. Misure per l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali

##### 5.3.2.2.1. Misura 2.2.1 – Imboschimento di terreni agricoli (Asse 2) [artt. 36, b), i), e 43 Reg. CE n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **221** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Salvaguardia della biodiversità, preservazione e sviluppo di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, regimazione delle acque e attenuazione del cambiamento climatico.<br>Azioni chiave: ii- conservare il paesaggio agricolo e le foreste; iii- combattere il cambiamento climatico; v- incoraggiare le iniziative ambientali che procurano benefici reciproci.<br>**Azione chiave legata alle nuove sfide: iii- combattere il cambiamento climatico** |
| **Piano Strategico Nazionale** | **Obiettivi prioritari:** Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale; Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; Riduzione dei gas serra; Tutela del territorio<br>**Obiettivo prioritario legato alle nuove sfide: riduzione dei gas serra** |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche<br>2.4 Miglioramento della qualità delle acque<br>2.5 Sviluppo delle energie rinnovabili<br>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 Tutela del suolo<br>**Obiettivo specifico legato alle nuove sfide: 2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici** |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La Misura concorre in modo consistente all'insieme degli obiettivi dell'Asse 2 ed in particolare alla nuova sfida connessa ai cambiamenti climatici In relazione alla tipologia di intervento ed alla sua localizzazione, i diversi obiettivi prioritari del PSR, e i relativi obiettivi specifici, sono perseguiti ai fini dei cambiamenti climatici per tutti gli imboschimenti con particolare riferimento a quelli posti in adiacenza alle aree a maggiore emissione di gas serra.<br>Inoltre, gli imboschimenti realizzati per le suddette finalità contribuiscono anche:<br>- al miglioramento della biodiversità, nel caso di imboschimenti realizzati in aree ad agricoltura intensiva o caratterizzate da discontinuità ecologica;<br>- ai fini della tutela delle acque per tutti gli imboschimenti con particolare importanza nel caso di imboschimenti realizzati in aree irrigue o con presenza di acquiferi di particolare interesse e nel caso di imboschimenti di protezione.<br>- allo sviluppo delle energie rinnovabili, nel caso di impianti per la produzione di biomassa ed anche in relazione agli scarti derivanti dagli altri imboschimenti;<br>- Gli obiettivi operativi della Misura sono prioritariamente :<br>- aumentare la capacità di fissazione della $CO_2$ da parte dei terreni agricoli;<br>- contribuire alla protezione ed al miglioramento della qualità delle acque;<br>e secondariamente:<br>- migliorare la biodiversità delle aree agricole;<br>- rendere disponibili biomasse la filiera bioenergetica. |

**Contenuti della misura**

La misura prevede la possibilità di realizzare le seguenti tipologie d'impianto:

– impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni;

– imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento delle diversità delle aree agricole, con ciclo superiore a 15 anni;

– imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni;

– impianti arborei a rapido accrescimento con ceduazione a turno breve (minimo 5 anni), per la produzione di paleria a fini di opera (es. bancali) e di biomassa a fini energetici, con durata dell'impegno di almeno 10 anni e ciclo inferiore ad anni 15;

I pagamenti ai beneficiari coprono uno o più dei seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto (inclusi il costo del materiale di impianto, dei lavori di impianto e i costi direttamente connessi e necessari per l'esecuzione dell'impianto);

- costi di mantenimento dell'imboschimento (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni);

- compensazione alla perdita di reddito rispetto a quanto precedentemente ottenuto dai terreni imboschiti (premio annuale per ettaro per un massimo di 15 anni).

**Condizioni di ammissibilità**

La Misura è attuabile solo sui terreni agricoli idonei ad ospitare popolamenti forestali destinati al raggiungimento degli obiettivi specifici della misura.

**Definizione di terreno agricolo**

I terreni agricoli per i quali è ammesso il contributo all'imboschimento sono rappresentati dalle superfici destinate a:

– seminativi,

– terreni già coltivati a colture legnose agrarie (frutteti, vigneti), con esclusione di quelli già destinati, nei precedenti tre anni, a pioppeto o altri impianti di arboricoltura da legno,

purché risultino coltivate nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto. Sono inoltre ammissibili agli aiuti i seminativi tenuti a riposo nell'ambito degli avvicendamenti colturali o in attuazione di regimi comunitari di ritiro temporaneo dalla produzione, con riserva degli obblighi derivanti dall'applicazione di tali regimi.

**Definizione di agricoltore**

Ai fini di quanto disposto dall'articolo 43, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/05 e dell'art. 31 comma 3 del Reg. CE 1974/06 e per la determinazione dell'importo del premio annuale spettante per il mancato reddito, per l'identificazione della figura dell'agricoltore si deve far riferimento al Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/04 e successive modifiche, relativo all'Imprenditore Agricolo Professionale.
Pertanto e in tale contesto, per agricoltore si deve intendere l'Imprenditore Agricolo Professionale, cioè colui il quale:
- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%).

**Disposizioni e criteri per la selezione delle aree**

Le zone interessate dalla misura sono i terreni agricoli idonei all'imboschimento per motivi ambientali ed in particolare per l'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici, così individuati per le diverse tipologie di aree rurali:
- aree rurali intermedie:
    - terreni di pianura dove l'imboschimento può avere particolare importanza ai fini della tutela delle risorse idriche e terreni posti in aree collinari in erosione dove

l'imboschimento svolge funzione di protezione; tali imboschimenti rivestono particolare importanza anche ai fini della biodiversità quando realizzati nelle aree di discontinuità ecologica individuate ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 27/2000;

- altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con priorità alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.

- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo:

  - bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale e terreni posti in aree montane in erosione;

  - altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con priorità per le aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.

In particolare, gli imboschimenti potranno essere realizzati nei terreni agricoli posti prevalentemente nelle aree della regione ad agricoltura intensiva e dove minore è la copertura boschiva esistente, tenendo conto anche di eventuali problemi di carattere idrogeologico, nel rispetto delle seguenti limitazioni:
- gli impianti di arboricoltura da legno non possono essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 25%;

- l'utilizzo di piantine micorrizate è ammissibili solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare;

- l'utilizzo di piantine micorrizate è ammissibile solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare;
- gli impianti a ciclo breve non possono essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 15%.

Per garantire che gli imboschimenti siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente ed in particolare con la biodiversità possono essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ricomprese nell'Allegato W al Regolamento regionale n. 7/2002 ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali). Tali elaborati contengono indicazioni che determinano differenziazioni di dettaglio nelle scelte progettuali che potranno essere effettuate nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e che garantiscano la piena compatibilità degli interventi con i requisiti ambientali e con la biodiversità, quali la scelta delle specie e relativa percentuale nell'ambito della consociazione scelta (Carta fitoclimatica e Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali), la definizione della densità di impianto e delle tecniche di lavorazione del suolo pre-impianto (Carta dei suoli).
Inoltre, sarà favorito l'impianto di specie mellifere.

Gli imboschimenti saranno realizzati in conformità alle norme nazionali e regionali in materia ambientale e di biodiversità che saranno puntualmente dettagliate in sede attuativa. Fra queste si evidenziano in particolare:

– Norme per la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e impianti di arboricoltura da legno ed elenco specie arboree utilizzabili (Legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 e relativo regolamento di attuazione 17 dicembre 2002, n. 7);

– Obbligo della valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva habitat (per come recepita dal DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni), per tutti gli imboschimenti, rimboschimenti e impianti di arboricoltura eseguiti nell'ambito delle aree di cui alle direttive 2009/147/CEe 92/43/CEE (D.G.R. 25 ottobre 2005, n. 1803).

**Spese ammissibili**

L'ammissibilità delle spese per la misura è stabilita sulla base di costi standard e delle presunzioni relative alla perdita di reddito.
Per la tipologia d'impianto imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali

micorrizate con ciclo superiore a 15 anni la spesa ammissibile non potrà tener conto del sovrapprezzo connesso alla micorrizazione delle piantine forestali

**Intensità dell'aiuto**

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche;
- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane di cui alla Misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla misura 212 e nei siti di cui alle direttive direttiva 2009/147/CE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Per gli imboschimenti realizzati da soggetti privati che siano finalizzati all'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici l'intensità dell'aiuto è maggiorata di dieci punti percentuali,
Gli importi di investimento ammissibile sono così definiti:

- impianti di arboricoltura da legno polispecifici (misti) euro 8.000/ettaro;
- imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva euro 9.000 /ettaro;
- imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni euro 8.500/ettaro;
- impianti a rapido accrescimento per la produzione di biomassa euro 5.500/ettaro.

Il premio annuo massimo per la manutenzione degli impianti nei primi cinque anni dopo l'imboschimento è fissato, per i primi due anni, in 1.200 euro/ettaro all'anno per gli imboschimenti protettivi e in 1.400 euro/ettaro all'anno per gli impianti di arboricoltura da legno polispecifici e per gli imboschimenti con piante forestali micorrizate; in 600 euro/ettaro all'anno per i restanti tre anni.
Il premio annuo per compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento è fissato:

- nel caso di "agricoltori" e loro associazioni in
  - 400 euro/ettaro per i seminativi
  - 700 euro/ettaro per le colture arboree
- per ogni altra persona fisica o entità di diritto privato in 150 euro/ettaro.

Le operazioni previste dalla misura non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato dell'Unione europea e, pertanto, il sostegno viene concesso a norma del reg. CE n. 1998/2006 della Commissione sugli aiuti *"de minimis"*.

**Limitazioni ed esclusioni**

L'aiuto per l'imboschimento dei terreni agricoli non può essere concesso per l'impianto di alberi di Natale.

Nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche e nel caso di imboschimenti con specie a rapido accrescimento (turno inferiore a 15 anni) solo i costi di impianto sono ammissibili a contributo.

Nel caso di imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni il premio destinato a compensare le perdite di reddito viene concesso per un periodo di 10 anni, tenuto conto del periodo di entrata in produzione dell'impianto tartuficolo.

Nel caso di realizzazione di impianti per la produzione di biomassa , deve essere dimostrata la possibilità di utilizzare il prodotto per la successiva valorizzazione energetica.
Sono ammissibili al sostegno gli imboschimenti di superficie minima accorpata pari ad 1 ettaro e massima per singola domanda di 20 ettari con lotti omogenei non superiori a 10 ettari accorpati.

| | |
|---|---|
| **Beneficiari/ destinatari** | Per le spese di impianto:<br>- soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;<br>- autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766).<br><br>Per le spese di manutenzione e per la compensazione ai mancati redditi i beneficiari sono gli "agricoltori", i soggetti privati, persone fisiche e loro associazioni e le persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni. |
| **Nesso con il Piano Forestale Regionale e con la strategia forestale comunitaria** | La misura è coerente con l'obiettivo di "Tutela e miglioramento del patrimonio forestale" e con l'azione specifica relativa agli "Indirizzi per la realizzazione di imboschimenti" previsti dal Piano Forestale Regionale, documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria. In relazione a quest'ultima, la Misura consente di raggiungere i seguenti obiettivi:<br>- la tutela dell'ambiente naturale (ad es. la difesa del suolo, il controllo dell'erosione, la regolazione delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, il sequestro del carbonio, la prevenzione del cambiamento climatico, la conservazione della biodiversità);<br>- la promozione del ruolo delle foreste come sistemi di cattura del carbonio. |
| **Riferimento al Piano di protezione delle foreste contro gli incendi** | Il Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto ai sensi della legge 353/2000, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1040 del 21 giugno 2006. Il Piano non esclude la possibilità di realizzare imboschimenti e ne garantisce la protezione dagli incendi attraverso un efficiente organizzazione di prevenzione e lotta attiva che interessa l'intera superficie regionale. |
| **Disposizioni per la transizione** | Nel periodo di programmazione 2000-2006 la corrispondente misura h) non è stata attivata. Pertanto, i trascinamenti riguardano i premi per il mancato reddito derivanti dall'attuazione dell'ex-Reg. 2080/1992 e dell'ex- Reg. 1609/1989. L'importo complessivo di quota FEASR ammonta ad euro 10.278.461,65 per l'ex-Reg. 2080/1992 ed euro 184.061,05 per l'ex-Reg. 1609/1989. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura contribuisce fortemente al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse II ed in particolare all'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici, alla protezione del suolo, al miglioramento della biodiversità ed allo sviluppo delle energie rinnovabili. La misura presenta sinergie in particolare con le misure 222 e 223. |

| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo senza risorse "nuove sfide"** | | | **Obiettivo con risorse "nuove sfide" (dato cumulato)** |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | **Di cui strategia tabacco** | |
| Prodotto | Numero di beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento | n.22 | | 4 | 282 |
| | Numero di ettari di superficie rimboschita | Ha130 | | 38 | 1.300 |
| Risultato | Area coinvolta nella positiva gestione del terreno | Ha19.240 | | | 23.300 |
| | | Biodiversità | Ha 7.100 | Ha 5.000 | Ha8.100 |
| | | Qualità delle acque | Ha 740 | | Ha 1.900 |
| | | Camb. Climatici | Ha 7.100 | | Ha 8.100 |
| | | Qualità del suolo | Ha 4.200 | | Ha 5.200 |
| Impatto | Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli) | 0,019% | | 0,006% | 0,019% |
| | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Ha 6.400 | | n.d. | Ha 6.400 |
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 3,5% | | 3,5% | 3,5% |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | t 150.000 | | 55.000 | 185.000 |

### 5.3.2.2.2. Misura 2.2.2 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (Asse 2) [artt. 36, b), ii), e 44 Reg. CE n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **222** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Salvaguardia della biodiversità, preservazione e sviluppo di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, regimazione delle acque e attenuazione del cambiamento climatico.<br>Azioni chiave: ii- conservare il paesaggio agricolo e le foreste; iii- combattere il cambiamento climatico; v- incoraggiare le iniziative ambientali che procurano benefici reciproci. |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivi prioritari: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale; Riduzione dei gas serra |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La Misura concorre principalmente all'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità, assicurando il miglioramento della biodiversità delle aree agricole e delle connessioni ecologiche sul territorio attraverso la messa a dimora di alberature su terreni agricoli.<br>Inoltre, concorre alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici grazie all' aumento della capacità di fissazione del carbonio delle aree agricole.<br>Gli obiettivi operativi della Misura sono:<br>- migliorare la biodiversità delle aree agricole;<br>- aumentare la capacità di fissazione della $CO_2$ da parte dei terreni agricoli; |
| **Contenuti della misura**<br>**Azione** | La misura incentiva la realizzazione di sistemi agroforestali su terreni agricoli.<br><br>La misura si realizza con l'azione "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" |
| **Definizione dei sistemi agro-forestali ammissibili** | I sistemi agroforestali sono sistemi di uso del suolo nei quali gli alberi crescono in combinazione con l'attività agricola sullo stesso terreno. Tali sistemi hanno un alto valore ecologico e sociale grazie all'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali. |
| **Condizioni di ammissibilità** | La misura prevede la possibilità di realizzare le seguenti tipologie di sistemi agroforestali:<br>– impianto su seminativi di alberature in filare (larghezza delle file compresa fra 20 e 30 metri e interdistanza lungo il filare 5-10 metri) o con alberi omogeneamente distribuiti sulla superficie interessata (numero di alberi per ettaro compreso fra 25 e 50);<br>– impianto di pascoli arborati (con la collocazione a dimora di un numero di alberi per ettaro compreso fra 25 e 50, omogeneamente distribuiti sulla superficie interessata).<br>Condizione di ammissibilità agli aiuti è il proseguimento della attività agricola (seminativo o pascolo) sul terreno interessato e la produzione di legno (prioritariamente di legname da opera, ma anche di legna da ardere). Inoltre, sarà favorito l'impianto di specie mellifere.<br>Per garantire che le piantagioni siano adatte alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente ed in particolare con la biodiversità, potranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ricomprese nell'Allegato W al Regolamento regionale n. 7/2002 ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali). Tali elaborati contengono indicazioni che determinano differenziazioni di dettaglio nelle scelte progettuali che potranno essere effettuate nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e che garantiscano la piena compatibilità degli interventi con i requisiti ambientali e con la biodiversità, quali la scelta delle specie e relativa percentuale nell'ambito della consociazione scelta (Carta fitoclimatica e Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali), la definizione della densità di impianto e delle tecniche di lavorazione del suolo pre-impianto (Carta dei suoli).<br><br>La superficie minima di intervento è fissata in un ettaro accorpato. In sede di applicazione potranno |

| | |
|---|---|
| | essere stabiliti limiti massimi di superficie di impianto. |
| **Spese ammissibili** | L'ammissibilità delle spese per la misura è stabilita sulla base di costi standard.<br>I costi d'impianto dovranno includere il costo relativo al materiale di impianto, il costo della messa a dimora ed il costo direttamente collegato e necessario all'impianto. |
| **Intensità dell'aiuto** | L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto:<br>- 80% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane di cui alla misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla misura 212 e nei siti di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;<br>- 70% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.<br>Gli importi dell'investimento ammissibile sono così definiti in relazione al numero di piante collocate a dimora:<br>– piante di piccole dimensioni in filare da euro 480 a 950 per ettaro;<br>– piante pronto effetto in filare da euro 680 a euro 1.580 per ettaro;<br>– piante di piccole dimensioni omogeneamente distribuite da euro 280 a 560 per ettaro;<br>– piante pronto effetto omogeneamente distribuite da euro 660 a 1.320 per ettaro. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | La coltivazione di alberi di Natale e le specie a rapido accrescimento per impianti a ciclo breve non sono ammissibili agli aiuti. |
| **Area di intervento** | Tutto il territorio regionale con priorità per:<br>- aree rurali intermedie:<br>  - terreni di pianura dove l'impianto può avere un alto valore ecologico, con riferimento alle aree ad agricoltura intensiva ed alle aree di discontinuità ecologica individuate ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 27/2000;<br>  - altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.<br>- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo:<br>  - aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra. |
| **Beneficiari/ destinatari** | Imprenditori agricoltori singoli o associati per come definiti ai sensi dell'art. 2135 del Codice civile. |
| **Nesso con il Piano Forestale Regionale e con la strategia forestale comunitaria** | La Misura è coerente con l'obiettivo di "Tutela e miglioramento del patrimonio forestale" e con la priorità di favorire la produzione di legno fuori foresta previsti dal Piano Forestale Regionale, documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria.. In relazione a quest'ultima, la Misura consente di raggiungere i seguenti obiettivi:<br>- la tutela dell'ambiente naturale (ad es. la difesa del suolo, il controllo dell'erosione, la regolazione delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, il sequestro del carbonio, la prevenzione del cambiamento climatico, la conservazione della biodiversità). |
| **Riferimento al Piano di protezione delle foreste contro gli incendi** | Il Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto ai sensi della legge 353/2000, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1040 del 21 giugno 2006. Il Piano garantisce la protezione dagli incendi dei nuovi impianti attraverso un efficiente organizzazione di prevenzione e lotta attiva che interessa l'intera superficie regionale. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura contribuisce fortemente al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 2 ed in particolare all'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici, alla protezione del suolo, al miglioramento della biodiversità ed allo sviluppo delle energie rinnovabili.<br>Presenta sinergie in particolare con le misure 222, 223 e 214.<br>L'avvenuta realizzazione di investimenti nell'ambito della misura potrebbe costituire presupposto per l'accesso ai pagamenti agroambientali utili per garantire il mantenimento delle piantagioni realizzate. |

| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di beneficiari | 0 |
| | Numero di ettari coinvolti nei nuovi sistemi agroforestali | 0 |
| Risultato | Area coinvolta nella positiva gestione del terreno | 0 |
| | • biodiversità | 0 |
| | • cambiamenti climatici | 0 |
| | • qualità del suolo | 0 |
| | • Mantenimento della superficie in terreni marginali | 0 |
| Impatto | Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli) | 0 |
| | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | 0 |
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 0 |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | 0 |

### 5.3.2.2.3. Misura 2.2.3 – Imboschimento di superfici non agricole

**(Asse 2) [artt. 36, b), iii), e 45 Reg. CE n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **223** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivi strategici: Salvaguardia della biodiversità, preservazione e sviluppo di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, regimazione delle acque e attenuazione del cambiamento climatico.<br>Azioni chiave: ii- conservare il paesaggio agricolo e le foreste; iii- combattere il cambiamento climatico; v- incoraggiare le iniziative ambientali che procurano benefici reciproci. |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivi prioritari: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale; Riduzione dei gas serra; Tutela del territorio |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale<br>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 Tutela del suolo |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La Misura concorre a diversi obiettivi dell'Asse 2. In relazione alla tipologia di intervento ed alla sua localizzazione, i diversi obiettivi prioritari del PSR, e i relativi obiettivi specifici, sono perseguiti come segue:<br>- ai fini della biodiversità, mediante la realizzazione di nuovi boschi in aree periurbane ed in aree con discontinuità ecologica;<br>- ai fini dei cambimenti climatici, mediante l'aumento della capacità di fissazione della $CO_2$ dei terreni non agricoli, con particolare riferimento a quelle poste in adiacenza alle aree a maggiore emissione di gas serra;<br>- ai fini della tutela del suolo, nel caso di imboschimenti realizzati in aree in erosione o comunque maggiormente acclivi.<br>Gli obiettivi operativi della Misura sono:<br>- migliorare la biodiversità delle aree periurbane e delle aree con discontinuità ecologica;<br>- aumentare la capacità di fissazione della $CO_2$;<br>- migliorare la tutela del suolo contro l'erosione. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede la possibilità di realizzare le seguenti tipologie d'impianto:<br>– impianti di arboricoltura da legno polispecifici (misti) con ciclo superiore a 15 anni;<br>– imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento delle diversità dei terreni non agricoli, con ciclo superiore a 15 anni;<br>– imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni;<br>– imboschimenti permanenti periurbani (terreni posti in vicinanza dei perimetri esterni dei centri abitati), con ciclo superiore a 15 anni, classificati come bosco ai sensi della L.R. n. 28/2001, esclusi, pertanto, gli impianti che si configurino come aree a parco o parco urbano.<br>I pagamenti ai beneficiari coprono i seguenti tipi di costo:<br>– contributo ai costi di impianto (inclusi il costo del materiale di impianto, dei lavori di impianto e i costi direttamente connessi e necessari per l'esecuzione dell'impianto); |

– costi di mantenimento dell'imboschimento nel caso di terreni agricoli abbandonati (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni), cioè terreni agricoli come definiti nella misura 2.2.1, non coltivati da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

**Disposizioni e criteri per la selezione delle aeree**

Le zone interessate dalla Misura sono i terreni idonei all'imboschimento per motivi ambientali, fra cui in particolare il miglioramento della biodiversità. Tali terreni sono individuati come segue nell'ambito delle diverse tipologie di aree rurali:
- aree rurali intermedie:
  - terreni posti in aree collinari in erosione;
  - terreni di pianura dove l'imboschimento può avere un alto valore ecologico, con riferimento alle aree di discontinuità ecologica individuate ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 27/2000;
  - altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità dei centri urbani, delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo:
  - terreni posti in aree montane in erosione;
  - bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale;
  - altre aree in cui l'impianto può contribuire maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici, con riferimento alle aree poste in prossimità delle principali vie di comunicazione o comunque delle aree ad elevata emissione di gas serra.

In particolare, gli imboschimenti potranno essere realizzati nei terreni non agricoli posti prevalentemente nelle aree della regione dove minore è la copertura boschiva esistente o con problemi di carattere idrogeologico, tenendo presente le seguenti limitazioni:
- gli impianti di arboricoltura da legno non possono essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 25%;
- l'utilizzo di piantine micorrizate è ammissibili solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare.

Per garantire che gli imboschimenti siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente possono essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ricomprese nell'Allegato W al Regolamento regionale n. 7/2002 ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali). Tali elaborati contengono indicazioni che determinano differenziazioni di dettaglio nelle scelte progettuali che potranno essere effettuate nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e che garantiscano la piena compatibilità degli interventi con i requisiti ambientali e con la biodiversità, quali la scelta delle specie e relativa percentuale nell'ambito della consociazione scelta (Carta fitoclimatica e Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali), la definizione della densità di impianto e delle tecniche di lavorazione del suolo pre-impianto (Carta dei suoli).
Inoltre, sarà favorito l'impianto di specie mellifere.

Gli imboschimenti saranno realizzati in conformità alle norme nazionali e regionali in materia ambientale e di biodiversità che saranno puntualmente dettagliate in sede attuativa. Fra queste si evidenziano in particolare:
– Norme per la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e impianti di arboricoltura da legno ed elenco specie arboree utilizzabili (Legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 e

relativo regolamento di attuazione 17 dicembre 2002, n. 7);

– Obbligo della valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva habitat (per come recepita dal DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni), per tutti gli imboschimenti, rimboschimenti e impianti di arboricoltura eseguiti nell'ambito delle aree di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE (D.G.R. 25 ottobre 2005, n. 1803).

**Spese ammissibili**

L'ammissibilità delle spese per i costi di impianto e per la successiva manutenzione nei primi cinque anni dopo l'imboschimento è stabilita sulla base di costi standard e delle presunzioni relative alla perdita di reddito.
Per la tipologia d'impianto imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni la spesa ammissibile non potrà tenere conto del sovrapprezzo connesso alla micorrizazione delle piantine forestali.

**Intensità dell'aiuto**

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:
- 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche;

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane di cui alla Misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla Misura 212 e nei siti di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;

- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Gli importi di investimento ammissibile sono così definiti:
– impianti di arboricoltura da legno polispecifici (misti) euro 8.000 ~~3.350~~/ettaro;

– imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni, euro 8.500/ettaro;

– imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione e periurbani, euro 9.000/ettaro;.

Il premio annuo massimo per la manutenzione degli impianti nei primi cinque anni dopo l'imboschimento è fissato, per i primi due anni, in 1.200 euro/ettaro all'anno per gli imboschimenti protettivi e periurbani, e in 1.400 euro/ettaro all'anno per gli impianti di arboricoltura da legno polispecifici e per gli imboschimenti con piante forestali micorrizate; in 600 euro/ettaro all'anno per i restanti tre anni.

**Limitazioni ed esclusioni**

I premi per le manutenzioni sono ammissibili esclusivamente nel caso di terreni agricoli abbandonati.
L'aiuto per l'imboschimento delle superfici non agricole non può essere concesso per l'impianto di alberi di Natale.
Sono ammissibili al sostegno gli imboschimenti di superficie minima accorpata pari ad 1 ettaro e massima per singola domanda di 20 ettari con lotti omogenei non superiori a 10 ettari accorpati.

**Beneficiari/ destinatari**

Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16.6.27, n. 1766).

**Nesso con il Piano Forestale Regionale e con la strategia forestale**

La misura è coerente con l'obiettivo di "Tutela e miglioramento del patrimonio forestale" e con l'azione specifica relativa agli "Indirizzi per la realizzazione di imboschimenti" previsti dal Piano Forestale Regionale, documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria. In relazione a quest'ultima, la Misura consente di raggiungere i seguenti obiettivi:
- la tutela dell'ambiente naturale (ad es. la difesa del suolo, il controllo dell'erosione, la

| | |
|---|---|
| **comunitaria** | regolazione delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, il sequestro del carbonio, la prevenzione del cambiamento climatico, la conservazione della biodiversità);<br><br>- la promozione del ruolo delle foreste come sistemi di cattura del carbonio. |
| **Riferimento al Piano di protezione delle foreste contro gli incendi** | Il Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto ai sensi della legge 353/2000, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1040 del 21 giugno 2006. Il Piano non esclude la possibilità di realizzare imboschimenti e ne garantisce la protezione dagli incendi attraverso un efficiente organizzazione di prevenzione e lotta attiva che interessa l'intera superficie regionale. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura contribuisce fortemente al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse II ed in particolare all'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici, alla protezione del suolo ed al miglioramento della biodiversità.<br>Presenta sinergie in particolare con le misure 221 e 222. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento | n. 40 |
| | Numero di ettari di superficie rimboschita | Ha 120 |
| Risultato | Area coinvolta nella positiva gestione del terreno | Ha 280 di cui per |
| | • biodiversità | Ha 40 |
| | • cambiamenti climatici | Ha 120 |
| | • qualità del suolo | Ha120 |
| | • Mantenimento della superficie in terreni marginali | - |
| Impatto | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Ha240 |
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 0,15% |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | t 6.300 |

### 5.3.2.2.4. Misura 2.2.5 – Pagamenti silvoambientali

**(Asse 2) [artt. 36, b), v), e 47 Reg. (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **225** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Miglioramento dell'ambiente e delle zone di campagna – Azione chiave ii) Conservare il paesaggio agricolo e le foreste |
| **Piano Strategico Nazionale Programma di Sviluppo Rurale** | Obiettivo prioritario - Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; Riduzione dei gas serra; Tutela del territorio<br><br>Obiettivi specifici:<br>2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale<br>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 Difesa del suolo |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La misura prevede la possibilità di concedere aiuti per impegni silvo-ambientali che accrescono la biodiversità, preservano l'alto valore degli ecosistemi forestali e rinforzano il valore protettivo delle foreste in relazione al contenimento dell'erosione del suolo e garantire la difesa dalle calamità naturali.<br>In Umbria i boschi governati a ceduo interessano l'85% della superficie boscata. Tali boschi quando trattati in modo tradizionale sono caratterizzati da alcuni effetti negativi, quali un'elevata uniformità strutturale, la semplificazione della diversità specifica, l'uniformità dell'intervento selvicolturale, la ridotta attrattività turistica e ricreativa, il forte ma temporaneo impatto visivo nel paesaggio percepito dovuto al taglio, il frequente impatto delle utilizzazioni sull'ambiente e sulla protezione del suolo. Nell'ambito del Progetto Summacop (Progetto life ENV99/IT/000003) sono state individuate nuove forme gestionali o correttivi delle forme tradizionali che consentono di migliorare sensibilmente gli effetti sopra indicati. Il set di base (avente valore di baseline) delle novità applicate con il progetto Summacop è stato inserito nel regolamento regionale n. 7/2002. Ulteriori miglioramenti possono essere raggiunti attraverso impegni aggiuntivi volontari che rafforzino in modo addizionale tale set di base (si veda in proposito lo schema riportato in calce alla scheda di misura) la cui finalità è rafforzare ulteriormente le performance ambientali assicurate dal r.r. n. 7/2002.<br>Gli obiettivi operativi della misura sono:<br>- migliorare la diversificazione strutturale e la biodiversità dei boschi cedui gestiti in modo tradizionale;<br>- aumentare la $CO_2$ stoccata negli ecosistemi forestali mediante rilascio nei boschi di maggiori quantità di biomassa (alberi singoli, fasce lungo i corsi d'acqua, porzioni di bosco non utilizzate di maggiori dimensioni);<br>- ridurre l'emissione di gas serra dovuti alle attività forestali mediante l'utilizzo dei muli in sostituzione di mezzi meccanici per l'esbosco dei prodotti;<br>- aumentare la funzione di difesa del suolo dei boschi cedui mediante la preservazione di fasce non utilizzate lungo i corsi d'acqua e di porzioni di bosco non utilizzate di maggiori dimensioni rispetto ai limiti stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002. |
| **Contenuti della misura** | La misura contribuisce ad enfatizzare il ruolo svolto dalle foreste in materia di tutela ambientale e conservazione della biodiversità. Inoltre, viene attribuita particolare importanza anche ai soprassuoli forestali che svolgono prevalente funzione protettiva al fine di contribuire concretamente alla conservazione del suolo e a garantire un adeguato equilibrio idrogeologico del territorio. In particolare, gli interventi proposti sono finalizzati a migliorare gli habitat forestali a fini faunistici e favorire l'introduzione di maggiori attenzioni alla salvaguardia ambientale anche per le foreste non sottoposte ai vincoli di cui alla DGR n. 1803/2005. Gli impegni previsti determinano un elevato miglioramento ambientale dei boschi governati a ceduo con sistemi tradizionali e riguardano:<br>1. mantenimento delle radure e dei terreni coperti da arbusti, mediante interventi di ripulitura finalizzati a rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco ripetuti per almeno tre volte in un quinquennio; |

2. esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli);

In aggiunta o in alternativa agli impegni sopra indicati i pagamenti silvo-ambientali possono riguardare anche uno o più dei seguenti impegni:

3. esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dall' art. 10 del regolamento regionale n. 7/2002; trattandosi delle piante di maggiori dimensioni presenti queste incidono per il 3-4% del volume di legno utilizzabile con un volume unitario di ciascun albero pari a 1,5 metri cubi;
4. esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25 dall'art. 26 del Regolamento regionale n. 7/2002.
5. esclusione da qualsiasi utilizzazione boschiva nei boschi cedui di fasce larghe almeno 10 metri sui due versanti di corsi d'acqua, perenni o stagionali, di qualsiasi portata, presenti nel bosco;
6. creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di foreste produttive mediante l'applicazione delle tecniche di matricinatura per gruppi, con aumento di almeno il 50% della dimensione dei gruppi rilasciati rispetto ai limiti stabiliti dall'art. 30 del regolamento regionale n. 7/2002.

Tutti gli impegni sopra indicati sono conformi:

- criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» DM n. 336 del 05/02/2010
- alle indicazioni contenute nel paragrafo 6.5 del documento della Commissione europea "Natura 2000 e foreste: sfide ed opportunità" ed elencati fra i principi di gestione sostenibile da introdurre anche al di fuori dei siti Natura 2000 e per i quali possono essere previste forme di indennizzo nel caso di beneficiari privati.

**Condizioni di ammissibilità**

Nel caso del mantenimento delle radure o degli arbusteti la ripulitura deve essere realizzata al di fuori del periodo riproduttivo delle specie ornitiche a salvaguardia della fauna nidificante e deve essere effettuato almeno tre volte nell'arco del periodo di impegno.

**Spese ammissibili**

L'ammissibilità delle spese per la misura è stabilita sulla base di costi standard e delle presunzioni relative alla perdita di reddito.

**Intensità dell'aiuto**

Indennità annua, per un massimo di cinque anni, così definita:

- tipologia 1 – 150 euro/ettaro
- tipologia 2 – euro 115/ettaro per boschi di roverella/carpino nero; euro 130/ettaro per altri tipi di bosco
- tipologia 3 - 40 euro/ettaro, compresa l'individuazione delle coordinate geografiche degli alberi rilasciati
- tipologia 4 – euro 200/ettaro
- tipologia 5 – euro 40/ettaro per boschi di roverella/carpino nero; euro 50/ettaro per altri tipi di bosco; il premio si riferisce ad una lunghezza della fascia pari ad almeno 300 m per ogni ettaro oggetto di utilizzazione;
- tipologia 6 – euro 60/ettaro.

Gli aiuti previsti dalla presente misura sono stati dichiarati dalla Commissione Europea, con Decisione C(2010) 8827 del 14.12.2010, compatibili con il mercato interno alla luce dell'art. 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE.

**Area di intervento**

La misura opera sui boschi cedui della regione con priorità per le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale (aree naturali protette e le relative aree contigue).

**Beneficiari/ destinatari**

Soggetti privati titolari di superfici boscate: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.

Comuni o loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766), titolari di superfici boscate.

**Nesso con il Piano Forestale**

La misura è coerente con l'obiettivo di "Tutela e miglioramento del patrimonio forestale" e con l'azione specifica relativa all' "Azioni sulle risorse" previsti dal Piano Forestale

| | |
|---|---|
| **Regionale e con la strategia forestale comunitaria** | Regionale, documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria. In relazione a quest'ultima, la Misura consente di raggiungere i seguenti obiettivi:<br>- la tutela dell'ambiente naturale (ad es. la conservazione degli habitat naturali e della biodiversità);<br>- il miglioramento della gestione sostenibile delle foreste dal punto di vista ambientale. |
| **Riferimento al Piano di protezione delle foreste contro gli incendi** | Il Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto ai sensi della legge 353/2000, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1040 del 21 giugno 2006. Il Piano garantisce la protezione dagli incendi delle foreste attraverso un efficiente organizzazione di prevenzione e lotta attiva che interessa l'intera superficie regionale ed individua quali aree prioritarie da difendere, fra l'altro, le aree naturali protette e le aree di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura risponde pienamente agli obiettivi dell'Asse II in termini di conservazione e miglioramento della biodiversità e di preservazione dei sistemi forestali.<br>Si tratta di attività fortemente collegate con quelle previste dalla Misura 224 e che consentono di incrementare ulteriormente il già elevato livello di attenzione agli aspetti ecologici ed ambientali delle foreste contenuto nella normativa regionale vigente (L.R. n. 28/2001 e regolamento regionale n. 7/2002).<br>La misura ha forti sinergie con le Misure 214, 215, 216, 224 e 227. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno | n. 170 |
| | Area forestale coinvolta nel sostegno silvoambientale | Ha 3.740 |
| | Numero di contratti | n. 250 |
| | Superficie fisica forestale coinvolta nel sostegno silvoambientale | Ha 1.800 |
| Risultato | Area coinvolta nella positiva gestione del terreno | Ha 6.600 di cui per |
| | Biodiversità | Ha 1.350 |
| | Cambiamenti climatici | Ha 1.600 |
| | Qualità del suolo | Ha 2.150 |
| | Mantenimento superficie | Ha 1.500 |
| Impatto | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Ha 1.450 |
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 1,1% |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | -- |

**MISURA 225 - SCHEDA DI CONFRONTO: OBBLIGHI DI BASELINE – IMPEGNI AGGIUNTIVI**

<table>
<tr><th>Normativa/documentazione di riferimento</th><th colspan="2">Requisiti minimi relativi alla gestione dei boschi cedui</th></tr>
<tr><td>Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» DM n. 336 del 05/02/2010</td><td colspan="2">Base line per gestione dei boschi cedui – Rilascio di matricine<br>Il rilascio di matricine è determinato dalla normativa, dai regolamenti o/e dalle PMPF regionali che regolamentano sia il numero di matricine da rilasciare per unità di superficie sia le dimensioni dei gruppi, in funzione di specie e caratteristiche ecologiche, climatiche e geomorfologiche. Tale regolamentazione, è estremamente variabile tra le regioni ed è normalmente definita per tipo di formazione forestale e per specie. Vengono in genere preferiti esemplari nati da seme, conservando le specie più rare e meno rappresentate al fine di garantire la permanenza di un bosco misto ecologicamente più stabile. I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale.<br>Base line per utilizzazioni forestali – Impatto delle utilizzazioni sul suolo, sulla vegetazione arbustiva, sulla rinnovazione e sulla fauna selvatica<br>Le normali pratiche di esbosco, regolamentate dalla normativa, dai regolamenti o e dalle PMPF regionali, riguardano strascico, semistrascico a terra con mezzi meccanici, avvallamento con canalette, etc.<br>Base line che riguardano cedui ed alto fusti – Ripuliture e sfalcio di vegetazione arbustiva ed erbacea nei boschi e altri interventi per la tutela della biodiversità strutturale<br>Le pratiche di ripulitura e gli sfalci sono definiti dalla normativa, dai regolamenti o dalle PMPF regionali, che prevedono le modalità di esecuzione e/o di divieto dei lavori di taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva per ripuliture a fini protettivi (antincendio e idrogeologico) e per motivi colturali. Le norme, invece, non prevedono nulla in merito all'esecuzione di altri interventi per la tutela della biodiversità. I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale in materia.</td></tr>
<tr><td>Criteri di Gestione forestale sostenibile stabiliti dal regolamento reg. n. 7/2002 e vincoli per le ZPS</td><td colspan="2"></td></tr>
<tr><td>Al fine di garantire, fra l'altro, "il mantenimento, la conservazione e l'appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali", il Titolo II del R.R. n. 7/2002 disciplina con 51 articoli, di cui 19 a carattere orizzontale e 16 specifici per i boschi cedui, l'attività forestale.</td><td>Specifica articoli del R.R. n. 7/2002 che disciplinano più direttamente la gestione sostenibile dei boschi governati a ceduo:<br>Norme di carattere generale<br>Art. 9 – limitazione al taglio in boschi posti in situazioni speciali ai fini della difesa del suolo<br>Art. 10 – Conservazione etutela di singoli alberi in bosco per finalità bioecologiche<br>Art. 11 – Modalità di abbattimento per prevenire danni al suolo ed al soprassuolo<br>Art. 12 – Modalità di potatura e spalcatura<br>Art. 13 – Modalità di allestimento e sgombero delle tagliate</td><td>Norme specifiche per i boschi cedui<br>Art. 24 – Stagione di taglio ed esbosco<br>Art. 25 – Taglio contemporaneo di polloni e matricine<br>Art. 26 – Turno dei boschi cedui<br>Art. 27 – Estensione delle superfici di taglio<br>Art. 28 – Modalità di sfollo e diradamento<br>Art. 29 – Modalità di reclutamento degli allievi<br>Art. 30 – Trattamento delle piante da rilasciare a seguito del taglio (matricine)<br>Art. 31 – Trattamento e rilascio di specie sporadiche<br>Art. 33 – Modalità particolari per i boschi cedui matricinati</td></tr>
</table>

| | | |
|---|---|---|
| | Art. 14 – Modalità di esbosco dei prodotti legnosi per prevenire danni al suolo ed al soprassuolo<br>Art. 16 – Limitazioni all'esecuzioni di ripuliture di vegetazione arbustiva ed erbacea nei boschi<br>Art. 18 – Tutela fitopatologia<br>Art. 19 – Modalità di ripristino dei boschi distrutti o danneggiati<br>Art. 20 – Modalità di esercizio del pascolo nei boschi | Art. 34 – Modalità particolari per i boschi cedui intensamente matricinati<br>Art. 35 – Modalità particolari per i boschi cedui composti<br>Art. 36 – Modalità per la trasformazione dei boschi cedui<br>Art. 37 – Modalità per l'avviamento all'alto fusto<br>Art. 38 – Norme particolari per i boschi cedui che hanno superato l'età del turno |
| DGR n. 1775/2006- Misure di conservazione per gli ambienti forestali ricadenti nelle ZPS | Divieto di taglio di piante annose e marcescenti che sono utilizzate per la nidificazione e/o l'alimentazione dell'avifauna, ad eccezione dei casi connessi alla sicurezza pubblica ed idraulica | |
| Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Rete Natura 2000. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). (in corso di approvazione) | Obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Occorre favorire la conservazione di prati all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali<br>Attività da favorire:<br>- attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;<br>- conservazione di prati all'interno del bosco anche di medio e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;<br>- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduato, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;<br>- mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);<br>- conservazione del sottobosco;<br>- mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;<br>- gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta;<br>-conservazione di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali. | |

| Obblighi di baseline pertinenti per la Misura | | | Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline | |
|---|---|---|---|---|
| **Tipologia di impegno** | **Normativa/documentazione di riferimento** | **Requisiti minimi relativi alla gestione dei boschi cedui** | **Impegni silvoambientali previsti dalla Misura** | **Elementi giustificativi dei premi** |
| **Tipologia1** | Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» | I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale. | L'impegno prevede il mantenimento delle radure e degli spazi aperti per finalità bioecologiche diverse da quelle indicate dall'art 16 del R.R. n. 7/2002, le quali, a causa della riduzione del pascolo, tendono ad essere ricolonizzate dal bosco con conseguente omogeneizzazione territoriale e riduzione della biodiversità. L'impegno consiste nel taglio e nello sfalcio della vegetazione arbustiva ed erbacea mirato a garantire la manutenzione di radure e terreni coperti da arbusti. | Il premio compensa il costo dell'esecuzione dell'intervento di ripulitura eseguito per almeno tre volte nel quinquennio di impegno. |
| | Criteri di Gestione forestale sostenibile stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002<br>Art. 16 del R.R. n. 7/2002 – norme per le ripuliture nei boschi | Le ripuliture, ovvero il taglio di vegetazione arbustiva ed erbacea, sono consentite in relazione alle necessità di interventi selvicolturali, quali il taglio e l'esbosco dei prodotti, la creazione di fasce antincendio, la creazione di condizioni idonee alla rinnovazione, alla creazione e manutenzione di are di sosta o attrezzate. | | |
| **Tipologia 2** | Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» | I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale. | In aggiunta al rispetto dei criteri di carattere ambientali previsti dal R.R. n. 7/2002 l'impegno prevede l'esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli). Ciò determina mancata emissione di CO2 ed altri inquinanti da combustibili fossili,dovuta all'uso dei mezzi meccanici per l'esbosco | Vengono compensati i maggiori costi dovuti all'esbosco |
| | Criteri di Gestione forestale sostenibile stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002<br>**Art. 14 del .R. n. 7/2002 norme relative- all'esbosco dei prodotti legnosi.** | L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato senza arrecare danni evitabili al suolo, alle piante che rimangono in piedi, al novellame, alle ceppaie ceduate e allo strato arbustivo | | |

| Obblighi di baseline pertinenti per la Misura | | | Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline | |
|---|---|---|---|---|
| **Tipologia di impegno** | **Normativa/documentazione di riferimento** | **Requisiti minimi relativi alla gestione dei boschi cedui** | **Impegni silvoambientali previsti dalla Misura** | **Elementi giustificativi dei premi** |
| **Tipologia 3** | Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» | I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale. | Esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dall' art. 10 del regolamento regionale n. 7/2002, determinando positivi effetti sull'articolazione strutturale del soprassuolo e conseguentemente sulla biodiversità | Il premio compensa il mancato taglio del materiale legnoso rilasciato in piedi ed il costo per l'individuazione delle coordinate geografiche delle stesse piante. |
| | Criteri di Gestione forestale sostenibile stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002<br><br>Art. 10 del R.R. n. 7/2002 – conservazione e tutela di singoli alberi | **Per superfici di taglio superiori ad un ettaro, esclusione dal taglio di almeno un albero per ettaro da scegliere fra quelli di maggiore età e di maggiori dimensioni.** | | |
| **Tipologia 4** | Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» | I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale. | Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno ai sensi dell'art. 26 del Regolamento regionale n. 7/2002. Ciò determina, in conseguenza, l'avviamento all'alto fusto tramite invecchiamento naturale dei boschi cedui a prevalenza di faggio che, come è noto, negli ambienti mediterranei sono le formazioni in cui l'avviamento all'alto fusto consente di raggiungere i migliori risultati in termini sia di stabilità e salute dell'ecosistema che di interesse ambientale. | Il premio compensa il mancato reddito derivante dalla non effettuazione del taglio di ceduazione. |
| | Criteri di Gestione forestale sostenibile stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002<br>Art. 38 del R.R. n. 7/2002 – norme per i boschi cedui che hanno superato l'età del turno massimo stabilito dall'art. 26 dello stesso R.R. n. 7/2002 | Previa autorizzazione è possibile eseguire un taglio che riporti il bosco ceduo che abbia superato l'età del turno massimo ad una gestione a ceduo ordinaria | | |
| Tipologia 5 | Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» | I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale. | L'impegno prevede l'esclusione da qualsiasi utilizzazione boschiva nei boschi cedui di fasce larghe almeno 10 metri sui due versanti di corsi d'acqua, perenni o stagionali, di qualsiasi portata, presenti nel bosco, determinando un consistente | Il premio compensa il mancato reddito determinato dalla non effettuazione del taglio sulle fasce poste lungo i |

| Obblighi di baseline pertinenti per la Misura | | | Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline | |
|---|---|---|---|---|
| **Tipologia di impegno** | **Normativa/documentazione di riferimento** | **Requisiti minimi relativi alla gestione dei boschi cedui** | **Impegni silvoambientali previsti dalla Misura** | **Elementi giustificativi dei premi** |
| | Criteri di Gestione forestale sostenibile stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002 Artt. 30, 33, 34 e 35 del R.R. n. 7/2002 - modalità di rilascio di alberi (denominate matricine) a seguito del taglio del bosco ceduo | Rilascio sulla superficie di taglio nei boschi cedui di un numero di matricine compreso fra 30 e 240 o di gruppi, che costituiscono porzioni del bosco escluse dal taglio, aventi larghezza minima, misurata al piede delle piante poste al margine del gruppo, non inferiore alla metà dell'altezza media delle matricine e distanziati fra loro per una distanza, misurata fra la proiezione delle chiome degli alberi posti ai margini dei gruppi, compresa fra una volta e una volta e mezzo il valore dell'altezza media delle matricine. | miglioramento della funzione di protezione idrogeologico e di aumento della diversificazione strutturale. | corsi d'acqua. |
| Tipologia 6 | Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura« pagamenti silvoambientali» | I pertinenti requisiti obbligatori in questo caso sono da intendersi nel rispetto della normativa regionale. | L'impegno prevede l'allargamento dei gruppi di almeno il 50%, rispetto a quanto prescritto dall'art. .30, comma 2, del R.R. n. 7/2002, determina di fatto una riduzione del materiale legnoso ritraibile e conseguentemente una maggiore superficie di bosco rilasciata senza intervento e quindi indisturbata. Ciò determina un consistente miglioramento della funzione di protezione idrogeologico e di aumento della diversificazione strutturale | Il premio compensa il mancato reddito determinato dalla non effettuazione del taglio su porzioni più estese di superficie |
| | Criteri di Gestione forestale sostenibile stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002 Art. 30, comma 2, del R.R. n. 7/2002 – norme relative al rilascio di matricine per gruppi | I gruppi devono avere larghezza minima, misurata al piede delle piante poste al margine del gruppo, non inferiore alla metà dell'altezza media delle matricine | | |

### 5.3.2.2.5. Misura 2.2.6 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (Asse 2) [artt. 36, b), vi), e 48 Reg. (CE) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **226** |
| **Orientamenti strategici comunitari Piano Strategico Nazionale** | Obiettivo strategico: Migliorare l'ambiente e le zone di campagna; Azioni chiave ii) Conservare il paesaggio agricolo e forestale, iii) combattere il cambiamento climatico.<br>**Azione chiave legata alle nuove sfide: ii) favorire il sequestro del carbonio**<br>Obiettivi prioritari: Riduzione dei gas serra; Tutela del territorio<br>**Obiettivo prioritario legato alle nuove sfide: Riduzione dei gas di serra** |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 Tutela del suolo<br>**Obiettivo specifico legato alle nuove sfide: 2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici** |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Per garantire la stabilità e l'equilibrio ecologico-ambientale e l'adeguato assolvimento del ruolo multifunzionale delle foreste è necessario provvedere alla ricostituzione del potenziale forestale in foreste danneggiate dal fuoco ed introdurre azioni in grado di prevenire tali danneggiamenti, e quelli relativi a prevenire le frane e le inondazioni assicurando il corretto assetto idrogeologico del territorio forestale.<br>La misura persegue i seguenti obiettivi operativi:<br>- il ripristino della funzionalità degli ecosistemi forestali percorsi dal fuoco;<br>- messa in opera di azioni preventive contro gli incendi;<br>- miglioramento della funzione di protezione idrogeologica svolta dalle foreste, mediante introduzione di azioni preventive in aree a rischio di frana o a monte di aree suscettibili di inondazioni.<br>La misura persegue inoltre il seguente obiettivo operativo legato alle nuove sfide:<br>- sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di biossido di carbonio ($CO_2$), riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste.<br>Le conseguenze dei cambiamenti climatici stanno determinando, nell'area mediterranea, un aumento del rischio e delle conseguenze negative degli incendi boschivi. Pertanto, diviene prioritario rafforzare le azioni di prevenzione in grado di diminuire la possibilità di innesco o di migliorare la capacità di controllo e vigilanza. |
| **Contenuti della misura** | La misura è articolata nelle seguenti azioni:<br>**a) ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi;**<br>**b) interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico;**<br>**c) interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi**. |
| **Azioni e/o tipologie** | Azione a) - ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi<br>L'azione è finalizzata alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato dagli incendi. L'obiettivo è quello di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque di riattivare opportunamente le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale.<br>In particolare, l'azione prevede la realizzazione di interventi selvicolturali per la ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi mediante taglio ed esbosco del materiale danneggiato, eventuali interventi di rinfoltimento ed eventuali interventi di ingegneria ambientale per impedire possibili dissesti idrogeologici (quali viminate, cordonate, rivestimenti del terreno, ecc.);<br>Gli interventi di ricostituzione verranno realizzati nel rispetto della legge 353/2000, la quale stabilisce che nel caso di interventi di rimboschimento e di ingegneria ambientale gli stessi possono essere realizzati solo previa specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla Regione, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.<br><br>Azione b) –Interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico<br>L'azione è finalizzata a garantire la funzionalità delle foreste ai fini della protezione |

idrogeologica del territorio, con riferimento al rischio di frana e di inondazione, attraverso la realizzazione o manutenzione straordinaria di: sistemazioni idraulico-forestali (briglie, soglie, ecc.); piccole sistemazioni di versante (palificate, cordonate, viminate ecc.); interventi in alveo per il controllo dell'erosione (manutenzione straordinaria della vegetazione, scogliere rinverdite, ecc.); interventi di controllo dell'erosione superficiale lungo la viabilità forestale (canalette trasversali, cunette, vespai, ecc.); interventi selvicolturali (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, sottopiantagioni) in aree a rischio idrogeologico.

Azione c) - interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi
Nell'ambito degli strumenti di prevenzione non possono essere tralasciati gli interventi finalizzati alla creazione o manutenzione delle infrastrutture viarie e dei punti d'acqua utilizzabili ai fini antincendio e la ripulitura straordinaria delle fasce boscate ed arbustive poste lungo la rete viaria al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi. Inoltre, è di rilevante importanza la disponibilità di efficienti attrezzature di monitoraggio e di apparecchiature di comunicazione.
Le attività di prevenzione degli incendi rivestono particolare importanza al fine di prevenire le emissioni di biossido di carbonio ($CO_2$) e di evitare o contenere il possibile aumento dei danni provocati dagli incendi in conseguenza dei cambiamenti climatici.

Le tipologie di intervento ammissibili sono le seguenti:
1. la costruzione e la manutenzione straordinaria della viabilità forestale necessaria per la prevenzione dagli incendi boschivi;
2. la realizzazione, la sistemazione ed il miglioramento di invasi antincendio;
3. la ripulitura straordinaria delle fasce boscate o arbustive poste lungo la rete viaria o al margine del bosco e delle radure, al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi boschivi;
4. la installazione o il miglioramento di torrette o punti di monitoraggio;
5. la installazione ed il potenziamento di impianti, strumenti ed attrezzature di radio e telecomunicazione.

Per quanto attiene la sfida "Cambiamento climatico" le risorse aggiuntive derivanti dall'health check verrano utilizzate per rafforzare le azioni di prevenzione degli incendi boschivi attraverso:
1. la costruzione e la manutenzione straordinaria della viabilità forestale necessaria per la prevenzione dagli incendi boschivi;
2. la realizzazione, la sistemazione ed il miglioramento di invasi antincendio;
3. la ripulitura straordinaria delle fasce boscate o arbustive poste lungo la rete viaria o al margine del bosco e delle radure, al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi boschivi.

**Interventi ammissibili al sostegno**

Per l'azione a) sono ritenute ammissibili al sostegno tutte le spese per gli investimenti materiali di tipo immobiliare quali la realizzazione di interventi selvicolturali e di interventi di ingegneria ambientale per la ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi. Sono altresì ammissibili le spese per investimenti immateriali quali le spese per la progettazione degli interventi, la direzione lavori ed i collaudi laddove previsto dalle vigenti normative.
Per l'azione b) sono ritenute ammissibili al sostegno tutte le spese per gli investimenti materiali di tipo immobiliare quali la realizzazione di interventi selvicolturali ed interventi e la realizzazione o manutenzione straordinaria di opere ed interventi per la prevenzione idrogeologica. Sono altresì ammissibili le spese per investimenti immateriali quali le spese per la progettazione degli interventi, la direzione lavori ed i collaudi laddove previsto dalle vigenti normative.
Per l'azione c) sono ritenute ammissibili al sostegno tutte le spese per gli investimenti materiali di tipo immobiliare quali:
- costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità forestale;
- realizzazione, sistemazione e miglioramento di invasi antincendio;
- realizzazione o manutenzione straordinaria di torrette o punti di monitoraggio;

e tutte le spese per la realizzazione e manutenzione di fasce parafuoco e quelle per gli investimenti materiali di tipo mobiliare quali l'acquisto di macchine, strumenti e attrezzature per la prevenzione dagli incendi boschivi, nonché hardware e software dedicati.
Sono altresì ammissibili le spese per investimenti immateriali quali le spese per la progettazione degli interventi, la direzione lavori ed i collaudi laddove previsto dalle vigenti normative.
Nel caso che l'investimento riguardi la creazione di fasce parafuoco, i costi ammissibili

| | |
|---|---|
| | potranno comprendere, oltre al costo di realizzazione, i successivi costi di manutenzione dell'area interessata. |
| **Intensità dell'aiuto** | In considerazione delle finalità pubbliche della misura l'intensità dell'aiuto è fino al 100% dei costi sostenuti.<br>Gli aiuti previsti dalla presente misura non costituiscono aiuto come confermato dalla Commissione europea con Decisione C (2010) 8347 del 30.11.2010. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | Gli interventi finalizzati alla prevenzione dagli incendi boschivi sono ammissibili solo nelle aree a medio ed alto rischio di incendio. Gli interventi previsti dall'azione b) sono finanziabili una sola volta sulla stessa superficie forestale nell'ambito del periodo di programmazione e comunque per superfici che non beneficiano del sostegno delle misure 122 e 227. |
| **Area di intervento** | Per le azioni a) e c) tutto il territorio regionale in quanto classificato a medio rischio ai sensi della Decisione della Commissione europea del 24 giugno 1993.<br>Per l'azione b) le superfici forestali collocate in aree a rischio idrogeologico. |
| **Beneficiari/ destinatari** | I beneficiari sono la Regione o altri soggetti pubblici da essa delegati<br>I progetti di intervento predisposti dalla Regione e da altri soggetti pubblici sono selezionati con procedura di evidenza pubblica sulla base delle priorità di intervento indicate dalla Regione. |
| **Nesso con il Piano Forestale Regionale e con la strategia forestale comunitaria** | La misura è coerente con l'obiettivo di "Tutela e miglioramento del patrimonio forestale" e con l'azione specifica relativa alle "Azioni per la salvaguardia delle risorse" previsti dal Piano Forestale Regionale, documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria. In relazione a quest'ultima, la Misura consente di raggiungere l'obiettivo relativo alla tutela del patrimonio forestale e alla ricostituzione delle foreste danneggiate. |
| **Riferimento al Piano di protezione delle foreste contro gli incendi** | Il Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto ai sensi della legge 353/2000, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1040 del 21 giugno 2006. Le azioni previste dalla Misura sono specificatamente indicate sia nel Piano Forestale Regionale che nel Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. In particolare il piano stabilisce che eventuali interventi di ricostituzione verranno realizzati nell'ambito delle misure previste dal reg. CE 1698/2006 ed indica gli interventi per il potenziamento o miglioramento attrezzature di monitoraggio e di apparecchiature di comunicazione da realizzare. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura ha importanza fondamentale nell'ambito dell'Asse 2 ed in particolare in relazione alle misure per le foreste in quanto garantisce azioni fondamentali per garantire l'integrità degli ecosistemi forestali.<br>Gli interventi sono rispondenti al Piano di previsione, protezione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.<br>Pertanto, esistono forti sinergie con le misure 122, 221, 222, 223, 224, 225, 227 e 323. |
| **Trascinamento impegni** | **€ 347.852,81 di quota FEASR derivanti dall'attuazione della Misura i) del PSR 2000-2006.** |

| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo senza risorse nuove sfide** | **Obiettivo con risorse nuove sfide** *(dato cumulato)* |
|---|---|---|---|
| Prodotto | Numero di interventi prevenzione/ricostituzione | n. 24 | 40 |
| | Superficie di foresta danneggiata sostenuta | Ha. - | Ha 250 |
| | Volume totale dell'investimento('000 EUR) | 4.560 | 8.960 |
| | | | |
| Risultato | Area coinvolta nella positiva gestione del terreno | Ha 40.800 di cui | Ha 75.800 cui: |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Camb. Climatici | Ha 40.800 | Ha 75.800 |
| | Qualità del suolo | - | Ha 250 |
| Impatto | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Ha 9.000 | Ha 9.000 |
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 5.5% | 5.5% |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | -- | - |

### 5.3.2.2.6. Misura 2.2.7 – Sostegno agli investimenti non produttivi

**(Asse 2) [artt. 36, b), vii), e 49 Reg. (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **227** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico Miglioramento dell'ambiente e delle zone di campagna – Azione chiave ii) Conservare il paesaggio agricolo e le foreste; iii) combattere il cambiamento climatico; v) incoraggiare iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci |
| **Piano Strategico Nazionale** | Obiettivi prioritari: Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; Riduzione dei gas serra |
| **Programma di Sviluppo Rurale** | Obiettivi specifici:<br>2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale<br>2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici<br>2.8 Difesa del suolo |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La misura è finalizzata a favorire gli investimenti non remunerativi che sono necessari per il raggiungimento degli impegni silvoambientali o altri obiettivi ambientali o per valorizzare in termini di pubblica utilità le aree forestali interessate. In particolare, in considerazione del contesto forestale dell'Umbria, caratterizzato dalla notevole diffusione dei boschi cedui e dalla presenza di boschi di conifere di origine artificiale, la misura è rivolta prioritariamente al miglioramento della biodiversità delle foreste attraverso il miglioramento della diversificazione strutturale dei boschi cedui, la rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale, il recupero dei castagneti da frutto e la creazione di ambienti umidi. Gli investimenti finalizzati alla diversificazione dei boschi cedui sono direttamente complementari agli impegni silvoambientali previsti dalla misura 225 relativialla diversificazione dei boschi cedui. Tali interventi infatti sono in grado di assicurare il completamento delle operazioni necessarie a garantire un adeguato miglioramento della biodiversità delle foreste dell'Umbria come specificato nell'analisi di contesto ed indicato nel Piano Forestale Regionale. Inoltre, la misura intende potenziare l'uso sociale delle foreste mediante interventi per la fruizione turistico-ricreativa di tali ambiti. ;<br>Gli obiettivi operativi della misura sono:<br>- miglioramento della biodiversità, mediante diversificazione strutturale dei boschi cedui e per la rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale;<br>- aumento della $CO_2$ stoccata negli ecosistemi forestali, mediante avviamento dei cedui all'alto fusto ed interventi di diradamento dei cedui avviati;<br>- miglioramento della fruibilità delle foreste da parte della collettività. |
| **Contenuti della misura** | La misura comprende le seguenti azioni:<br>**a) investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche;**<br>**b) investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità.** |
| **Azioni e/o tipologie** | **Azione a) – investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche**<br>L'azione intende dare attuazione al Piano Forestale Regionale per quanto concerne la gestione sostenibile delle foreste di proprietà pubblica al fine di completare e massimizzare i risultati che potranno derivare dall'attuazione delle misure 224 e 225.<br>Sono ammesse le seguenti tipologie di intervento:<br>1 - avviamento all'alto fusto dei boschi cedui;<br>2 diradamento di cedui avviati all'alto fusto da almeno 10 anni;<br>3 - rinaturalizzazione di fustaie di conifere;<br>4 - realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali.<br>**Azione b) - investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità**<br>Le tipologie di interventi ammissibili sono:<br>1 - la realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici; |

2 - la ristrutturazione di bivacchi (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento);
3 - la realizzazione o ripristino di percorsi didattici e divulgativi in bosco;
4 - la tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco.

**Condizioni di ammissibilità**

Per quanto concerne l'azione a), in considerazione del prevalente uso ai fini della tutela ambientale, paesaggistica e di conservazione della biodiversità cui è destinato il Patrimonio AgroForestale della Regione Umbria, così come previsto dagli indirizzi stabiliti ai sensi della lr.r. 28/2001 con DGR n. 880/2002, gli interventi previsti dalle tipologie 1, 2, 3 e 4 possono essere eseguiti esclusivamente all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del suddetto patrimonio o affidato da altri enti pubblici alla gestione pubblica al fine della applicazione degli indirizzi della stessa DGR n. 880/2002.
Tali aree sono, infatti, caratterizzate dai seguenti elementi fondamentali che garantiscono una gestione dei boschi di tipo conservativo - naturalistico in linea con gli obiettivi ambientali dell'Asse 2 e in particolare:
• sono aree di proprietà pubblica;
• sono gestiti in base agli indirizzi dettati dalla Giunta regionale che stabilisce che le foreste ricadenti nel Patrimonio Agro Forestale regionale debbano essere gestite al fine di valorizzare, la funzione protettiva e le funzioni sociali ed in particolare:

a) difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico e tutela dei boschi dagli incendi;
b) gestione sostenibile e multifunzionale e difesa dell'equilibrio bio-ecologico del territorio;
c) costituzione di parchi naturali e riserve per la salvaguardia di zone di particolare interesse naturalistico;
d) attività ricreative-culturali;

• sono gestiti da enti pubblici locali sulla base di finanziamenti esterni e senza alcun obbligo in riferimento ai risultati di bilancio;
• interessano prevalentemente le aree montane e/o facenti parte del sistema delle aree protette dell'Umbria, con riflessi importantissimi sulla difesa e conservazione del suolo, della biodiversità e in generale dell'ambiente;
• sono generalmente utilizzati liberamente dalla cittadinanza con finalità didattico –formative, turistico - ricreative e sociali;
• non usufruiscono in nessun caso dei finanziamenti previsti dall'asse 1 per il settore forestale e in particolare della misura 122.
Per l'azione b) gli interventi possono essere eseguiti su tutto il territorio regionale.
In sede di attuazione potranno essere fissati limiti di estensione minima e massima degli interventi previsti dalle azioni a) e b).

**Interventi ammissibili al sostegno**

Per l'azione a) sono ritenute ammissibili al sostegno le le spese per la realizzazione degli interventi selvicolturali. E per la creazione di zone umide
Sono inoltre ammissibili anche le spese relative alla redazione dei piani di gestione forestale ed all'acquisizione della certificazione solo se connesse ad investimenti materiali ai sensi dell'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del Reg. (CE) 1974/2006 e nei limiti del 25% della spesa ammissibile totale. Tale limite è comprensivo anche della quota per le spese generali, le quali singolarmente non possono in ogni caso risultare superiori al 12% della spesa totale ammissibile.
Per l'azione b) sono ritenute ammissibili al sostegno le spese di acquisto, realizzazione e posa in opera delle strutture ed infrastrutture a finalità turistico-ricreativa. Sono inoltre ammissibili le spese per investimenti immateriali quali le spese per la progettazione degli interventi, la direzione lavori ed i collaudi laddove previsto dalle vigenti normative entro il limite del 12%.

**Intensità dell'aiuto**

In considerazione delle finalità pubbliche della misura l'intensità dell'aiuto è così definita:
- fino al 100% dei costi dell'investimento ammissibile sostenuti dalle autorità pubbliche;
- fino all'80% dei costi dell'investimento ammissibile sostenuti dai soggetti privati.

Gli aiuti previsti dall'azione a), dalla presente misura non costituiscono aiuto come confermato dalla Commissione europea con Decisione C (2010) 8679 del 02.12.2010.

**Area di**

Tutto il territorio regionale con priorità per l'azione b) alle aziende che sottoscrivono impegni

| | |
|---|---|
| **intervento** | silvoambientali. |
| **Limitazioni ed esclusioni** | Sono esclusi gli interventi all'interno di parchi e giardini ricompresi nelle zone classificate urbane dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti.<br>Tutti gli interventi devono essere finalizzati all'aumento della stabilità dei soprassuoli e a favorire la biodiversità. Pertanto, durante la loro esecuzione devono essere favorite le specie arboree autoctone, le specie arboree sporadiche e le specie arboree ed arbustive pabulari.<br>Inoltre tutti gli interventi devono essere realizzati con tecniche a basso impatto ambientale.<br>Gli interventi previsti dall'azione b) sono ammissibili solo se realizzati in aree fruibili al pubblico.<br>Gli interventi previsti dall'azione a) sono finanziabili una sola volta sulla stessa superficie forestale nell'ambito del periodo di programmazione e comunque per superfici che non beneficiano del sostegno delle misure 122 e 226. |
| **Beneficiari/ destinatari** | Detentori di foreste che realizzano investimenti non remunerativi ed in particolare:<br>- per l'azione a) Autorità pubbliche: Regione o altro ente pubblico da essa delegato;<br>- per l'azione b) Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766).<br>- |
| **Nesso con gli impegni silvoambientali** | La Misura è strettamente complementare agli impegni silvoambientali previsti dalla Misura 225, finalizzati prioritariamente a migliorare l'attenzione agli aspetti ambientali nei boschi governati a ceduo, in quanto ha lo scopo di diversificare la forma di governo in atto (avviamento dei cedui all'alto fusto), di rinaturalizzare le fustaie di conifere di origine artificiale e di ripristinare i castagneti da frutto, completando così le azioni necessarie a garantire un miglioramento complessivo delle diverse formazioni forestali dell'Umbria in termini ambientali. Inoltre, gli investimenti per finalità turistico-ricreativa mirano a consentire alla popolazione di usufruire degli ambienti forestali ed in particolare di quelli migliorati. |
| **Valori pubblici enfatizzati** | La misura nel suo complesso è finalizzata a garantire il miglioramento delle funzioni di interesse pubblico svolti dalle foreste ed in particolare: la difesa idrogeologica (interventi selvicolturali), la conservazione ed il miglioramento della biodiversità (, diversificazione strutturale e recupero di popolamenti in regressione) ed il potenziamento del ruolo sociale e ricreativo della foresta. |
| **Nesso con il Piano Forestale Regionale e con la strategia forestale comunitaria** | La misura è coerente con l'obiettivo di "Tutela e miglioramento del patrimonio forestale" e "Offerta di servizi turistico-ricreativi strutturati" e con le azioni specifiche relative alle "Azioni sulle risorse" e "Razionalizzazione del settore vivaistico" previsti dal Piano Forestale Regionale, documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria. In relazione a quest'ultima, la Misura consente di raggiungere gli obiettivi relativi al "Mantenimento delle funzioni sociali e ricreative delle foreste" e alla "Gestione sostenibile delle foreste nel rispetto degli obblighi internazionali". |
| **Riferimento al Piano di protezione delle foreste contro gli incendi** | Il Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto ai sensi della legge 353/2000, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1040 del 21 giugno 2006. Le azioni previste dalla Misura sono coerenti con il Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura risponde pienamente agli obiettivi dell'Asse 2 di enfatizzazione del ruolo ambientale delle foreste.<br>Si tratta di attività collegate con quelle previste dalla misura 225 e che consentono di incrementare ulteriormente il già elevato livello di attenzione agli aspetti ecologici ed ambientali delle foreste contenuto nella normativa regionale vigente (L.R. n. 28/2001 e regolamento regionale n. 7/2002).<br>La misura ha forti sinergie con le misure 214, 216, 224 e 225. |
| **Trascinamento impegni** | € 2.130.633,71 di quota FEASR derivanti dall'attuazione della Misura i) ed € 2.130.633,71 di quota FEASR derivanti dall'attuazione della Misura t) del PSR 2000-2006. |

| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di proprietari di foreste beneficiari | n. 65 |
| | Volume totale dell'investimento('000 EUR) | 19.000 |
| Risultato | Area coinvolta nella positiva gestione del terreno | Ha 4.500 |
| | Biodiversità | Ha 2.250 |
| | Cambiamenti climatici | - |
| | Qualità del suolo | Ha 2.250 |
| | Mantenimento superficie | - |
| Impatto | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Ha 900 |
| | Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi) | 0,6% |
| | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta) | -- |

**5.3.3. Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale**

**5.3.3.1. Misure per la diversificazione dell'economia rurale**

**5.3.3.1.1. Misura 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole**

**(Asse 3) [artt. 52, a), i), e 53 Reg. (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **311** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita – azione chiave i) |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico 3.3: Diversificazione dell'attività agricola verso attività non agricole |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Nella Regione, che presenta vaste aree a scarsa redditività dal punto di vista delle produzioni agricole intese in senso tradizionale, va incentivata la più ampia integrazione tra agricoltura e gli altri settori economici. Nel concorrere al perseguimento dell'obiettivo specifico sopra richiamato della diversificazione dell'attività agricola verso attività non agricole, la misura prevede il sostegno di interventi finalizzati alla diversificazione attraverso<br>– il potenziamento della recettività turistica, la qualificazione dell'offerta agrituristica, lo sviluppo dell'offerta didattica, ricreativa e sociale<br>– lo sviluppo delle attività artigianali e commerciali non agricola mediante il recupero di antichi saperi della tradizione rurale<br>– lo sviluppo di attività finalizzate alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili.<br>Gli obiettivi operativi della misura sono:<br>– la creazione di opportunità occupazionali e di reddito alternative per l'imprenditore e i componenti la famiglia agricola, soprattutto per le giovani generazioni, mediante il sostegno ad attività/servizi di natura non agricola ;<br>– l'incentivazione della diversificazione dell'attività nell'ottica della multifunzionalità dell'azienda agricola. |
| **Contenuti della misura** | La misura promuove la diversificazione dell'economia rurale mediante lo sviluppo della ricettività in campagna e di altre attività non agricole che esplicano finalità turistiche, artigianali, culturali, ricreative, didattiche e di produzione di energia da fonti rinnovabili in azienda agricola. |
| **Azioni e/o tipologie** | La misura si articola nelle seguenti azioni:<br>**Azione a) - Investimenti per la diversificazione in attività turistica, ricreativa e sociale**. L'azione promuove l'attività di ricettività turistica rurale e dei connessi servizi, l'attività ricreativa, l'attività didattica e culturale, altre attività sociali con preferenza per le categorie svantaggiate, nell'azienda agricola.<br>L'azione prevede le seguenti tipologie di investimento:<br>*Tipologia 1* - Investimenti finalizzati alla ricettività turistica e all'adeguamento e qualificazione dell'offerta agrituristica;<br>*Tipologia 2* – Investimenti per lo sviluppo di attività didattica (per esempio fattorie didattiche, aule di didattica e annessi laboratori per attività dimostrativa, spazi per l'educazione al giardinaggio) e culturale (per esempio centri documentali, attività legate al trasferimento delle usanze ed alla tradizione rurale);<br>*Tipologia* 3 – Investimenti per attività sociali e ricreative (per esempio centri di ippoterapia, di riabilitazione e convalescenza, baby parking, intrattenimento terza età).<br>**Azione b) – Investimenti per la diversificazione in attività artigianali e commerciali non agricole**<br>L'azione prevede l'avvio di botteghe artigianali per il recupero delle attività e dei prodotti delle tradizioni locali, nonché la creazione di punti vendita dei prodotti aziendali non agricoli.<br>**Azione c) – Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili**<br>L'azione intende sostenere gli investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili fino ad 1 MW di potenza. L'energia prodotta deve essere destinata alla vendita e solo in quota parte, non prevalente, può essere utilizzata per lo svolgimento delle attività aziendali. |

| | |
|---|---|
| **Interventi ammissibili** | **Azione a) - Investimenti per la diversificazione in attività turistica, ricreativa e sociale**<br>L'azione prevede i seguenti interventi:<br>*Tipologia 1*. Investimenti finalizzati alla recettività turistica. In tale ambito sono compresi:<br>– opere di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici presenti in azienda nel rispetto delle caratteristiche strutturali ed architettoniche tipiche della zona per nuovi agriturismi; per agriturismi già esistenti gli investimenti vanno finalizzati all'adeguamento (esempio ampliamento della capacità recettiva, abbattimento delle barriere architettoniche) e qualificazione dell'offerta esistente (esempio allestimento di aree esterne a fini ricreativi su scala limitata, del tipo attrezzature per spazi giochi e/o intrattenimenti per adulti e bambini, maneggi, campi da bocce, piscine, punti di osservazione della fauna selvatica)<br>– acquisto della dotazione di beni mobili per l'attività recettiva (per esempio arredi, attrezzatura per la ristorazione).<br>*Tipologia 2*. Sono considerati ammissibili:<br>– realizzazione, recupero e adeguamento di edifici aziendali finalizzati ad attività culturali (per esempio centri documentali, attività teatrali legate al trasferimento delle usanze e alla tradizione rurale), didattiche (per esempio aule di didattica e annessi laboratori per attività dimostrativa) e ricreative;<br>– acquisto delle attrezzature per l'allestimento delle strutture sopra indicate.<br>*Tipologia 3* - Realizzazione di:<br>– itinerari ed aree attrezzate aziendali per la recettività e attività ricreative, ivi comprese le connesse attrezzature (per esempio percorsi salute attrezzati, punti di sosta e ristoro per visitatori, spazi all'aperto attrezzati per attività ricreative per adulti e bambini).<br>– strutture e attrezzature per le attività sociali (per esempio addestramento di cani per non vedenti e poliziotto, ippoterapia, recuperi riabilitativi, beauty farm).<br>Tutti gli investimenti sono realizzati in azienda.<br>**Azione b) - Investimenti per la diversificazione in attività artigianali e commerciali non agricole**<br>Sono ammissibili:<br>– ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici e fabbricati nel rispetto delle caratteristiche strutturali ed architettoniche tipiche della zona;<br>– acquisto e messa in opera della dotazione di attrezzature per lo svolgimento dell'attività artigianale e/o commerciale (del tipo artigianato tessile, della ceramica, del ferro battuto, del legno, e altre attività artigianali).<br>Tutti gli investimenti sono realizzati in azienda.<br>**Azione c) – Investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili**<br>Sono ammissibili l'acquisto e installazione in azienda di attrezzature specifiche per impianti di generazione e cogenerazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ivi comprese le opere edili strettamente connesse.<br>Per tutte le azioni sono ammissibili anche le spese tecniche e generali nella misura massima del 12%. |
| **Intensità dell'aiuto** | Fino ad un massimo del 60% della spesa ritenuta ammissibile, nel rispetto del Reg. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis). In caso di cumulo con eventuali aiuti derivanti da azione di sostegno finanziate a livello nazionale/regionale il contributo totale deve rientrare nei limiti di intensità sopra individuati, restando comunque soggetto anche al regime "de minimis". |
| **Area di intervento** | Tutto il territorio regionale, ad eccezione dei centri urbani di Perugia[41] e Terni[42] ed anche di altri centri urbani nei quali interviene il FESR., con priorità per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo |
| **Beneficiari/ destinatari** | Imprenditori agricoli singoli o associati come definiti all'art. 2135 del c.c. |
| **Coerenza, complementarie** | La misura 311 accompagna ed integra le previsioni programmatiche:<br>– dell'asse 1 in quanto le azioni previste, volte alla diversificazione dell'economia, |

[41] Fogli catastali esclusi: 214, 215, 233, 234, 251, 252, 253, 267, 268, 401, 402, 403
[42] Fogli catastali esclusi: da 106 a 111, da 113 a 119, da 122 a 129, da 131 a 139

| | |
|---|---|
| **tà e sinergie** | concorrono in maniera sostanziale all'incremento della competitività del settore agricolo e forestale ;<br>– dell'asse 2 relativamente agli interventi di conservazione e valorizzazione degli habitat, di pratiche di gestione sostenibile nelle aree rurali, per contribuire ad un migliore equilibrio territoriale sia in termini economici che sociali,<br>– dell'asse 3 in quanto incrementa i tassi di attività e di occupazione, favorisce lo sviluppo di microimprese e contribuisce alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.<br>– dell'asse 4 in quanto le iniziative sono coerenti ed in sinergia con le attività di promozione integrata del territorio, che sono attuate dai GAL con approccio Leader<br>Per quanto riguarda la complementarietà con le altre politiche si rinvia al cap. 10 del PSR. |
| **Demarcazione con il FESR** | Relativamente alle azioni a) e b), nell'ambito di operatività del FESR non è previsto alcun intervento a sostegno della diversificazione dell'attività delle aziende agricole.<br>In merito all'azione c) il FEASR interviene a sostegno degli investimenti finalizzati alla generazione di energia di impianti con una potenza fino ad 1 MW, mentre il FESR interviene nel caso di potenze superiori. |

| **Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)** | | 2.067.485,97 euro | |
|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **Di cui strategia tabacco** |
| **Prodotto** | Numero di aziende agricole sostenute | n. 570 | 220 |
| | Volume totale dell'investimento ('000 EUR) | 48.175 | 8.715 |
| **Risultato** | Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie('000 EUR) | 14.452 | 2.600 |
| | Numero lordo di posti di lavoro creati | n. 100 | 18 |
| **Impatto** | Incremento del valore aggiunto netto ('000 EUR) | 19.500 | 3.500 |
| | Posti di lavoro creati | n. 640 | 115 |
| **supplementari** | numero di imprese condotte da donne | n. 200 | 35 |

### 5.3.3.1.2. Misura 3.1.2 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

**[artt. 52, a), ii), e 54 Reg. (CE) n. 1698/2005]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | 312 |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, azioni i) e iv) |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico 3.3: Creazione di microimprese |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | La misura persegue l'obiettivo di contribuire allo sviluppo occupazionale, sostenendo il ruolo della microimprenditoria nel rafforzamento del tessuto economico e sociale delle aree rurali. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede il sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese, prevedendo sia interventi nelle attività produttive vere e proprie, che nella sfera dei servizi all'economia e alla popolazione rurale. |
| ***Azioni e/o tipologie*** | La misura si articola nelle seguenti azioni:<br>**Azione a) Creazione e sviluppo di microimprese orientate all'attività turistica.**<br>L'azione è finalizzata alla costituzione di microimprese per lo svolgimento di attività ricettiva, in particolare mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente.<br>**Azione b) Creazione e sviluppo di microimprese per il trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali.**<br>L'azione è finalizzata alla costituzione di microimprese orientate alla raccolta, stoccaggio e trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali.<br>**Azione c) Creazione e sviluppo di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili**.<br>L'azione è finalizzata ad assicurare la realizzazione, il funzionamento e la corretta gestione di impianti di potenza non superiore ad 1 MW, compreso l'approvvigionamento delle biomasse utili al funzionamento dei medesimi, allo scopo di consolidare uno specifico tessuto professionale a supporto dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. |
| ***Condizioni di ammissibilità*** | Sono ammissibili a finanziamento le costituende microimprese così come definite dalla raccomandazione comunitaria 2003/361/EC ( fino a 10 addetti e fino a euro 2.000.000,00 di fatturato) e che si impegnino a svolgere l'attività per almeno 5 anni. L'aiuto è altresì subordinato alla approvazione di un piano di fattibilità che dimostri la convenienza economica dell'investimento. |
| ***Interventi ammissibili al sostegno*** | Costi di costituzione e di avviamento dell'attività per strutture, personale, dotazione strumentale ed altre spese connesse all'avvio del funzionamento. |
| ***Intensità dell'aiuto*** | L'aiuto viene corrisposto nel corso dei primi tre anni di attività dell'impresa, erogabili in una unica soluzione o secondo le seguenti intensità:<br>80% per il primo anno;<br>60% per il secondo anno;<br>40% per il terzo anno;<br>del costo ammissibile dell'operazione, nel rispetto del Reg. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis). |

| | |
|---|---|
| **Area di intervento** | Tutto il territorio regionale, ad eccezione dei centri urbani di Perugia[43] e Terni[44], con priorità per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. |
| **Beneficiari/ destinatari** | Costituende microimprese così come definite dalla raccomandazione comunitaria 2003/361/EC ( fino a 10 addetti e fino a euro 2.000.000,00 di fatturato), con priorità per le fasce deboli (quali giovani, disoccupati, inoccupati, diversamente abili). |
| **Coerenza e sinergie** | La misura 312 accompagna ed integra le previsioni programmatiche:<br>– dell'asse 1 in quanto le azioni previste, volte alla diversificazione dell'economia, concorrono in maniera sostanziale all'incremento della competitività di tutti i settori economici ;<br>– dell'asse 2 relativamente alla gestione sostenibile nelle aree rurali, per contribuire ad un migliore equilibrio territoriale sia in termini economici che sociali,<br>– dell'asse 3 in quanto incrementa i tassi di attività e di occupazione e contribuisce alla tutela e riqualificazione del tessuto economico.<br>– dell'asse 4 in quanto le iniziative sono coerenti ed in sinergia con le attività di promozione integrata del territorio, che sono attuate dai GAL con approccio Leader |
| **Demarcazione con il FESR** | Gli interventi previsti dalla presente misura non saranno oggetto di sostegno del FESR.<br>Relativamente alle azioni a) e b), non sono previste analoghe tipologie di intervento nell'ambito di operatività del FESR.<br>In merito all'azione c) il FEASR interviene a sostegno delle costituende microimprese per impianti con potenza fino ad 1 MW. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo | Di cui strategia tabacco |
|---|---|---|---|
| Prodotto | Numero di microimprese create | n. 27 | 7 |
| Risultato | Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie('000 EUR) | 98 | 98 |
| | Numero lordo di posti di lavoro creati | 71 | 42 |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto('000 EUR) | 6.022 | |
| | Posti di lavoro creati | n. 180 | |

[43] Fogli catastali esclusi: 214, 215, 233,234, 251, 252, 253, 267, 268, 401, 402, 403
[44] Fogli catastali esclusi: da 106 a 111, da 113 a 119, da 122 a 129, da 131 a 139

### 5.3.3.1.3. Misura 3.1.3 – Incentivazione di attività turistiche

**(Asse 3) [artt. 52 lettera a) punto iii), e 55 Reg. CE n. 1698/05]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **313** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, azione viii) |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico 3.4: Creazione di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali |
| **Logica intervento e obiettivi della misura** | L'incentivazione delle attività turistiche può contribuire in maniera rilevante a sostenere lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, e quindi al perseguimento dell'obiettivo prioritario asse. Il turismo è infatti, in funzione delle risorse storico-culturali e paesaggistico-ambientali di cui la regione dispone, uno dei settori a forte potenzialità di espansione in molte aree rurali, in grado di creare nuove opportunità occupazionali e di reddito.<br>L'obiettivo operativo della misura è orientato allo sviluppo di servizi di supporto alle attività turistiche in termini sostanzialmente di promozione dell'offerta e diffusione delle conoscenze sulle peculiarità del territorio e sulle sue ricchezze culturali, nonché sull'identificazione territoriale delle sue eccellenze. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede il sostegno ad azioni di supporto delle attività turistiche, finalizzate al miglioramento della qualità dell'offerta di turismo rurale, con particolare riferimento ai processi di informazione e comunicazione, ai servizi finalizzati a promuovere l'incontro fra domanda e offerta, a ll'integrazione dell'offerta turistico-enogastronomica. |
| **Azioni e/o tipologie** | La misura prevede l'azione "**Sviluppo e/o creazione di servizi a supporto delle attività turistiche"** L'azione prevede il sostegno per la realizzazione di: esposizioni, temporanee e permanenti;iniziative volte a incentivare la conoscenza dell'offerta di turismo rurale ed a promuovere le peculiarità del territorio al fine di incrementarne l'attrattività; interventi e progetti che promuovano il collegamento fra l'offerta turistico-ricettiva e culturale e le zone di produzione di prodotti tipici e di qualità delle aree rurali. |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Sono ammissibili interventi quali:<br>a) realizzazione ed allestimento di centri espositivi (per esempio adeguamento di immobili e dotazione di attrezzature per l'esposizione dei prodotti e per l'accoglienza dei visitatori, guide multimediali);<br>b) attività di progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici, in particolare attraverso l'impiego di tecnologie innovative di comunicazione<br>c) realizzazione di supporti promozionali, a carattere informativo e pubblicitario, cartacei (depliants, guide, cartine, ecc.), multimediali (siti Web, CD-ROM, video), produzioni radiotelevisive e cartellonistica;<br>d) spese per la partecipazione e/o realizzazione di iniziative per la valorizzazione del territorio e delle sue componenti. |
| **Intensità dell'aiuto** | E' prevista una intensità di aiuto:<br>– enti pubblici : 100 %<br>– forme di partenariato pubblico-privato: 100%<br>– soggetti privati : 50 %<br>Per le azioni che costituiscono aiuti alle imprese il sostegno viene concesso nel rispetto del Reg. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis). |

| | |
|---|---|
| **Area di intervento** | Tutto il territorio regionale, con l'esclusione dei centri urbani di Perugia[45] e Terni[46].<br>Tutto il territorio della Comunità Europea per quanto concerne gli interventi individuati con le lettere b), e d). |
| **Beneficiari/ destinatari** | Regione, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati costituiti sulla base di protocolli di intesa, soggetti privati. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | Le azioni previste sono coerenti nell'ambito dell'asse stesso in quanto correlate alla diversificazione dell'economia e all'occupazione nelle aree rurali. Inoltre sviluppano sinergie con<br>– le misure 1.3.2, 1.3.3, per quanto concerne l'asse 1;<br>– con l'asse 2 in generale, in considerazione del fatto che il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale contribuisce in maniera significativa all'incremento dell'attrattività del territorio;<br>– l'asse 4, in particolare per quanto riguarda l'azione b) della misura 413 sviluppata mediante l'approccio Leader Contrariamente a quanto previsto in questo asse, la suddetta azione dell'asse 4 prevede soltanto interventi per la realizzazione di infrastrutture su piccola scala di servizio all'attività turistica e la realizzazione/adeguamento di infrastrutture di carattere ricreativo. |
| **Demarcazione con il FESR** | Nell'ambito di operatività del FESR non sono previsti interventi analoghi a quelli della presente misura. |

| **Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)** | | Euro 53.147,17 | |
|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **Di cui strategia tabacco** |
| Prodotto | Numero di interventi sostenuti | n. 182 | 44 |
| | Volume totale degli investimenti('000 EUR) | 16.758 | 3.606 |
| Risultato | Numero addizionale di visitatori | 8.323 | 1.831 |
| | Incremento del VA di origine extra agricola nelle aziende supportate ('000 EUR) | 41 | 9 |
| | Posti di lavori creati | n. 333 | n. 71 |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto('000 EUR) | 6770 | 1457 |

[45] Fogli catastali esclusi: 214, 215, 233,234, 251, 252, 253, 267, 268, 401, 402, 403
[46] Fogli catastali esclusi: da 106 a 111, da 113 a 119, da 122 a 129, da 131 a 139

### 5.3.3.2. Misure per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali

#### 5.3.3.2.1. Misura 3.2.1 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Asse 3) [artt. 52, b), i), e 56 Reg. CE n. 1698/05]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **321** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, azioni iii), vi) e vii) |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico 3.1: Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | Le aree rurali più svantaggiate e marginali evidenziano una limitata vitalità socio-economica che va di pari passo con un progressivo invecchiamento e riduzione della popolazione. Le stesse aree rurali rappresentano, però, nella regione, delle realtà non trascurabili per le ripercussioni sul piano sociale ed ambientale e per le loro potenzialità economiche (turismo, foreste, zootecnia). Per l'azione di presidio del territorio, per la tutela delle sue ricchezze ambientali e paesaggistiche è fattore indispensabile la permanenza della popolazione rurale.<br>Tra i presupposti essenziali per contrastare l'esodo della popolazione rurale vanno annoverati in particolare quei fattori che concorrono al miglioramento delle condizioni di vita, la riduzione dell'isolamento fisico e culturale e il mantenimento dell'identità delle popolazioni locali. Il rafforzamento di determinati servizi e della loro accessibilità può contribuire in maniera significativa alla qualità della vita nelle aree rurali e all'economia rurale nel suo complesso, ed in particolare ci si riferisce alla disponibilità di servizi commerciali, delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di adeguate infrastrutture viarie e di infrastrutture per l'energia da biomasse, di servizi alle attività economiche delle aree rurali.<br>In tale contesto è fondamentale l'eliminazione del digital divide esistente su parte del territorio regionale, ovvero l'inaccessibilità per le popolazioni e le attività ivi insediate delle reti e dei servizi della società dell'informazione, in quanto tale esclusione accentua le problematiche culturali, sociali ed economiche di quelle zone, spesso marginali. Obiettivo dell'intervento è la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 20 Mbit/sec e la realizzazione di infrastrutture di dorsale. Il backhaul in fibra ottica costituisce il primo elemento necessario per favorire l'evoluzione verso la rete di nuova generazione (NGN). Inoltre, al fine di garantire la neutralità tecnologica, l'investimento in fibra ottica, di durata almeno trentennale, è a beneficio di tutti gli operatori, essendo una rete aperta ed accessibile ad una pluralità di soggetti interessati all'utilizzo della stessa. L'intervento è diretto alla realizzazione di collegamenti di backhaul e alla successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate (nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, così come indicato nel "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" (D.Lgs 259/03) agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo in questo modo la neutralità tecnologica del servizio finale.<br>Gli obiettivi operativi della misura sono pertanto:<br>– il contrasto alla desertificazione commerciale;<br>– la diffusione delle TIC;<br>– l'adeguamento delle infrastrutture viarie e la realizzazione di quelle per l'energia da biomasse; la realizzazione di interventi per l'offerta di servizi strumentali e professionali alle attività economiche delle aree rurali. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede interventi finalizzati alla realizzazione e al rafforzamento di servizi necessari sia alla popolazione che al sistema economico delle aree rurali. |
| **Azioni e/o tipologie** | La misura prevede le seguenti azioni.<br>**Azione a) - Interventi per contrastare la desertificazione commerciale**<br>L'azione è finalizzata al sostegno per l'allestimento di aree mercatali.<br>**Azione b) – Interventi per la diffusione delle TIC**<br>**Tipologia b1).** Supporto ai servizi di telecomunicazione, tra i quali punti di accesso a internet, |

progetti di telelavoro, centri con dotazioni informatiche di servizio, nonché alla costituzione di reti di informazione e comunicazione.
**Tipologia b2**). Realizzazione di infrastrutture a banda larga.
**Azione c) - Realizzazione di infrastrutture pubbliche per l'energia da biomasse**.
L'azione risponde alla necessità di ottimizzazione delle risorse territoriali promuovendo un approvvigionamento energetico sostenibile mediante la realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la cessione alla popolazione e/o per l'utilizzo in strutture pubbliche di energia da biomasse di origine agricola o forestale.
**Azione d) - Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali**.
L'azione si propone di contrastare uno dei principali problemi che condizionano negativamente la presenza della popolazione nelle aree rurali, in particolare nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, ossia alla mancanza o insufficienza di infrastrutture viarie di tipo rurale.
L'azione prevede pertanto il miglioramento funzionale di strade comunali e vicinali nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale.

**Condizioni di ammissibilità**

Per quanto riguarda l'azione b),
Tipologia b1). sono ammessi interventi infrastrutturali su piccola scala.
Tipologia b2). Sono ammessi interventi infrastrutturali a banda larga di proprietà pubblica in aree bianche C e D in "Digital Divide"

Per l'azione c ), per quanto riguarda la produzione di energia il sostegno è concesso per impianti con potenza fino ad 1MW.
Per poter accedere ai contributi previsti dall'azione c) è inoltre necessario:
– riutilizzare l'energia termica prodotta, in caso di cogenerazione;
– possedere "intese di filiera" o "contratti quadro" con i produttori e/o i trasformatori che assicurino la fornitura di biomassa.

**Interventi ammissibili al sostegno**

**Azione a)**: spese per ristrutturazione e adeguamento di strutture e impianti, acquisto di dotazioni, per l'organizzazione delle aree mercatali.
Non sono ammissibili al sostegno interventi di manutenzione ordinaria ed i semplici investimenti di sostituzione di dotazioni già presenti.
**Azione b)**
Tipologia b1). spese per l'acquisto di attrezzature hardware/software e la realizzazione di reti e per la diffusione delle conoscenze delle TIC.
Tipologia b2). Sono ammesse spese per la realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati:

(i) alla realizzazione di nuove infrastrutture a larga banda, incluse attrezzature di bachaul
(ii) all'adeguamento delle infrastrutture a banda larga esistenti,
(iii) all'installazione di infrastrutture passive a larga banda, ivi compresa la posa di fibra ottica spenta
In particolare sono sostenibili le opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio, oneri di sicurezza D.Lgs 81/08, acquisto attrezzature, allacciamento ai pubblici servizi, spese generali ivi comprese quelle di progettazione ammissibili fino ad un massimo del 12%,
.
**Azione c ).** Spese per: progettazione e realizzazione di opere pubbliche connesse alla produzione e/o distribuzione di energia termica e/o elettrica..
**Azione d)**. Opere di sistemazione e miglioramento funzionale di strade comunali e vicinali nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale.

**Intensità dell'aiuto**

**Azione a)**. Fino ad un massimo del 75% del costo ammissibile dell'operazione.
**Azione b)**.
Tipologia b1). Fino ad un massimo dell'80% del costo ammissibile dell'operazione.
Tipologia b2). Fino ad un massimo del 100% del costo ammissibile dell'operazione
**Azione c).** Fino al 100% del costo ammissibile dell'operazione.
**Azione d).** Fino ad un massimo del 75% del costo ammissibile.

Per le azioni che costituiscono aiuti alle imprese il sostegno viene concesso nel rispetto del Reg. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis).

| | |
|---|---|
| | Per la tipologia b2), le operazioni potranno beneficiare del regime di aiuto di cui alla Decisione della Commissione europea n. 646/2009 – Italia del 30 aprile 2010 (Banda Larga nelle aree rurali) |
| **Area di intervento** | Per le azioni a), c) d) e tipologia b1), tutto il territorio regionale, con l'esclusione dei centri urbani di Perugia[47] e Terni[48] con priorità per laree rurali con problemi complessivi di sviluppo<br><br>Per la tipologia b2), Le aree bianche in digital divide (aree nelle quali i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente) delle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo e delle zone rurali intermedie. |
| **Beneficiari/ destinatari** | **Azione a)**. Enti pubblici, partenariati pubblico-privati.<br>**Azione b)**.<br>Tipologia b1). Enti pubblici<br>Tipologia b2) Regione o suo soggetto delegato, che attuerà l'intervento nel rispetto della normativa in materia di appalti pubblici.<br><br>**Azione c).** Enti pubblici<br>**Azione d).** Comuni |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | Le azioni previste sono coerenti nell'ambito dell'asse stesso in quanto il miglioramento delle prospettive economiche e della qualità della vita della popolazione rurale sono correlate alle diverse iniziative finalizzate alla diversificazione dell'economia rurale e delle opportunità di reddito e alla qualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico-ambientale. Inoltre sviluppano sinergie con:<br>– l'asse 1 in quanto i servizi per l'economia e la popolazione rurale sono correlati al miglioramento delle aziende ed infrastrutture agricole e alla qualificazione delle risorse umane;<br>– l'asse 2 in quanto il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali è correlato al miglioramento dell'ambiente e del territorio;<br>– l'asse 4, per quanto riguarda l'azione c) della misura 413, attraverso la quale è incentivato lo sviluppo di servizi di carattere assistenziale, ricreativo, educativo e culturale per le aree rurali, la realizzazione di opere e strutture per la produzione e distribuzione ad uso privato di energia prodotta utilizzando materia prima proveniente dalle attività agricole, zootecniche e forestali del territorio e lo sviluppo di attività di informazione ed educazione sul comportamento alimentare, con particolare riferimento alla qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari. |
| **Demarcazione con il FESR** | Gli interventi previsti dalle azioni a) e c) non rientrano nell'ambito di operatività del FESR.<br>Per quanto riguarda gli interventi previsti dall'azione b1), l'operatività del FEASR è limitata alle reti infrastrutturali su piccola scala, di completamento dell'azione del FESR che sostiene la realizzazione di infrastrutture e servizi della Società dell'informazione da parte di Enti pubblici e loro associazioni.<br>Per quanto riguarda la tipologia b2) le azioni e le aree di intervento previste sono complementari alle infrastrutture già realizzate o in corso di realizzazione e finanziate con altri fondi (FESR, FAS e altre risorse nazionali).<br>Relativamente all'azione c) il FESR interviene in materia di energia da fonti rinnovabili a sostegno degli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione con potenza superiore ad 1 MW, mentre non prevede interventi sulle infrastrutture di distribuzione dell'energia. Infine, per quanto concerne la demarcazione per l'azione d) il FESR interviene nel potenziamento delle infrastrutture di trasporto secondario che garantiscono il collegamento con le reti primarie e le infrastrutture di interesse economico regionale.<br>Si assicura che il FEASR non si sovrapporrà al FERS per le operazioni previste dai PISU. |

[47] Fogli catastali esclusi: 214, 215, 233,234, 251, 252, 253, 267, 268, 401, 402, 403
[48] Fogli catastali esclusi: da 106 a 111, da 113 a 119, da 122 a 129, da 131 a 139

| **Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)** | | 239.712,62 euro | | |
|---|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo senza risorse "nuove sfide"** | | **Obiettivo con risorse "nuove sfide"** *(dato cumulato)* |
| | | | **di cui strategia tabacco** | |
| **Prodotto** | Numero di interventi sostenuti | n. 383 | 210 | n. 413 |
| | Volume totale degli investimenti ('000 EUR) | 6.914 | 2.600 | 12.100 |
| **Risultato** | Popolazione rurale utente di servizi migliorati | n. 161.000 | 34.200 | n. 211.000 |
| | Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (utenti) | n. 36.000 | 500 | n. 93.000 |
| **Impatto** | Incremento del valore aggiunto netto ('000 EUR) | 3.840 | 910 | 4.240 |
| | Posti di lavoro creati | n. 128 | 26 | n. 138 |

#### 5.3.3.2.2. Misura 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

**(Asse 3) [art. 52, b), ii), Reg. CE n. 1698/05]**

| | |
|---|---|
| **Codice** | **322** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, azione iii) |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico 3.2: Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi |
| **Logica intervento e obiettivi della misura** | L'esodo dalle campagna, dai borghi e dai villaggi rurali ha comportato l'abbandono di molte strutture di pregio caratterizzanti l'ambiente rurale in cui sono inserite. Iniziative di restauro conservativo di tali edifici contribuiscono efficacemente ad aumentare la fruibilità del territorio, oltre che a migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza in loco della popolazione rurale.<br>L'obiettivo operativo della misura è, pertanto, la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale. |
| **Contenuti della misura** | La misura prevede interventi di restauro e miglioramento di edifici di particolare rilevanza tradizionale caratterizzanti l'ambiente rurale ed il contesto paesaggistico ove sono inseriti. |
| **Azioni e/o tipologie** | La misura prevede l'azione **Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale** .<br>L'azione prevede il restauro conservativo di antichi edifici di contenuto culturale o religioso o paesaggistico, e di edifici tipici dei villaggi rurali. |
| **Interventi ammissibili** | Opere di restauro conservativo e ristrutturazione degli edifici compresa la sistemazione delle aree esterne e delle pertinenze. |
| **Intensità dell'aiuto** | Fino al 50% del costo ammissibile dell'investimento, elevabile al 60% nel caso di soggetti pubblici.<br>Per le azioni che costituiscono aiuti alle imprese il sostegno viene concesso nel rispetto del Reg. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis). |
| **Area di intervento** | Case sparse e le località abitate del territorio regionale rurale come definite dalla nomenclatura ISTAT[49], con una popolazione non superiore a 3.000 abitanti. |
| **Beneficiari/ destinatari** | Persone fisiche e giuridiche di diritto pubblico e privato, singole e associate, da selezionare mediante procedure di evidenza pubblica. In sede di attuazione potranno essere definite priorità a favore di imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del c.c.. |
| **Coerenza, complemenmtarietà e sinergie** | La misura 322 accompagna ed integra le previsioni programmatiche:<br>– dell'asse 1 in quanto le azioni previste, volte alla valorizzazione del patrimonio rurale, concorrono in maniera sostanziale all'incremento della competitività del settore agricolo e forestale ;<br>– dell'asse 2 relativamente agli interventi di miglioramento dello spazio rurale, contribuisce ad un migliore equilibrio territoriale sia in termini economici che sociali,<br>– dell'asse 3 in quanto incrementa i tassi di attività e di occupazione, favorisce lo sviluppo di microimprese e contribuisce alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. |

[49] Località abitata: "area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate più case raggruppate. Si distinguono due tipi di località abitate: centro abitato e nucleo abitato.". Ogni località abitata è individuata, oltre che da un nome proprio, anche da un codice numerico. Le "case sparse"sia esse singole o raggruppate, devono far parte di villagi rurali diffusi.

| | |
|---|---|
| **Demarcazione con il FESR** | Non sono previsti analoghi interventi nell'ambito di operatività del FESR. |

| **Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)** | | 377.472,75 euro | |
|---|---|---|---|
| **Tipo di indicatore** | **Indicatore** | **Obiettivo** | **Di cui strategia tabacco** |
| Prodotto | Numero di villaggi interessati | n. 20 | 5 |
| | Volume totale degli interventi ('000 EUR) | 16.186 | 4.000 |
| Risultato | Popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato delle azioni | 14.500 | n. 8.000 |
| | Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (utenti) | -- | -- |
| Impatto | Incremento del valore aggiunto netto('000 EUR) | 6.700 | 1.600 |
| | Posti di lavoro creati | n. 20 | n. 5 |

### 5.3.3.2.3. Misura 3.2.3 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Asse 3) [artt. 52, b), iii), e 57 Reg. (CE) n. 1698/2005]

| | |
|---|---|
| **Codice** | **323** |
| **Orientamenti strategici comunitari** | Obiettivo strategico: Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, azione iii) |
| **Piano strategico nazionale** | Obiettivo prioritario di asse: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione |
| **Programma di sviluppo rurale** | Obiettivo specifico 3.2: Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi |
| **Logica intervento ed obiettivi della misura** | L'Umbria è caratterizzata da un paesaggio, come interpretato dalla Convenzione europea sul paesaggio, di grande interesse in quanto assomma aspetti produttivi, culturali ed ambientali. Tale paesaggio è, infatti, frutto di una trasformazione plurisecolare per il quale è necessario conoscerne e valorizzarne gli aspetti identitari. La conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale ma anche storico-culturale, al fine prioritario della sua pubblica fruizione, può rappresentare una leva fondamentale per accrescere l'attrattività dei territori e delle aree rurali, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile e quindi migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. Insieme quindi ad interventi finalizzati al raggiungimento degli impegni silvoambientali e/o ambientali e paesaggistici individuati dalla normativa comunitaria/nazionale/regionale ed a progetti di tutela/qualificazione delle risorse naturali, sono previsti interventi relativi anche al patrimonio culturale. Propedeutici a qualsiasi intervento risultano necessari una accurata analisi e studio delle componenti e delle matrici ambientali, paesaggistiche e culturali e delle loro interrelazioni. Accanto alla conservazione e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica, assume importanza strategica anche il mantenimento di testimonianze culturali della tradizione rurale. In tale contesto risulta particolarmente importante anche sostenere azioni di sensibilizzazione ambientale tali da accrescere nella popolazione la consapevolezza del valore del patrimonio naturale. Gli obiettivi operativi della misura sono:<br>– assicurare la gestione sostenibile delle foreste dei siti della rete Natura 2000 e di altre aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale;<br>– promuovere la sensibilizzazione della popolazione rurale alle problematiche paesaggistico ambientali;<br>– promuovere la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale delle aree rurali e del paesaggio rurale;<br>– Riqualificare e sviluppare corpi d'acqua e risorsa idrica nei siti di grande pregio naturale, quali elementi fondamentali e caratterizzanti del patrimonio paesaggistico regionale |
| **Contenuti della misura** | La misura comprende le seguenti azioni:<br>**Azione a) - Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e per altre aree di grande pregio naturale**<br>**Azione b) - Azioni di informazione ambientale e paesaggistica**<br>**Azione c) – Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale**<br>**Azione d) – Conservazione e sviluppo di corpi di acqua** |
| **Azioni e/o tipologie** | **Azione a) - Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 per altre aree di grande pregio naturale**<br>Per quanto concerne la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, con DGR n. 139 del 4 febbraio 2005 sono state approvate le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000" ed è stato dato avvio alla predisposizione di un primo livello di approfondimento nella redazione degli stessi piani di gestione per tutti i siti dell'Umbria determinando:<br>– la perimetrazione definitiva dei siti; |

– la perimetrazione dei diversi habitat compresi nei siti, con particolare attenzione agli habitat prioritari indicati dalla Direttiva;
– l'approvazione delle prime norme gestionali anche con riferimento ai criteri transitori introdotti con le DDGR n. 613/2004 e 1803/2005 ed alle misure di conservazione di cui alla DGR 1775/2006.

Al fine di migliorare e completare il livello conoscitivo degli stessi piani e le conseguenti misure di conservazione, diviene necessario integrare il lavoro realizzato con il DOCUP Ob. 2. Tali integrazioni verranno realizzate nel rispetto delle norme e degli indirizzi sia comunitari che nazionali per quanto concerne la redazione dei piani di gestione dei Siti.

L'azione è inoltre finalizzata alla predisposizione di piani di gestione, in armonia con le linee di indirizzo per la redazione dei piani per i siti della rete Natura 2000, per il territorio di aree naturali protette e per territori di interesse ambientale e paesaggistico individuati dal Piano Urbanistico Regionale, di cui alla L.. n. 27/2000 e non già ricompresse all'interno dei siti della stessa rete Natura 2000. In particolare le aree interessate potranno essere:

– zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (art. 12 - l.r. n. 27/2000);
– aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 – l.r. n. 27/2000);
– aree naturali protette (art. 17 – l.r. n. 27/2000).

L'azione consente di allargare l'approccio gestionale proprio della rete Natura 2000 anche ad altre consistenti porzioni di territorio regionale determinando un evidente miglioramento dell'ambiente naturale e conferendo una maggiore coerenza e connettività ecologica ai siti della stessa rete Natura 2000.

**Azione b) - Azioni di informazione ambientale e paesaggistica**

Al fine di assicurare un adeguato livello di tutela del patrimonio ambientale è necessario che tutti i cittadini si sentano corresponsabili dell'importanza di garantire l'integrità degli ecosistemi naturali e dei valori dei paesaggi tradizionali. Per questo motivo è di fondamentale importanza mettere in atto una articolata azione di sensibilizzazione che possa raggiungere in modo efficace diversi target di popolazione. Potranno per questo essere realizzati ad esempio:

- campagne di sensibilizzazione per la popolazione rurale;
- produzione e distribuzione di pubblicazioni, CD-rom, DVD ecc.
- produzione di filmati e documentari;
- realizzazione di manifestazioni e seminari.

Tale azione, opportunamente coordinata, verrà sviluppata anche nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dell'asse 4.

**Azione c) – Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale**

L'azione viene prevalentemente sviluppata mediante approccio Leader [(cfr. misura 413, azione d), dell'asse 4)].

Nell'ambito della presente azione viene prevista la realizzazione di studi e di interventi finalizzati al mantenimento e/o ricostituzione e/o riqualificazione di contesti paesaggistici. L'azione riguarda anche iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una fruizione culturale, quali piccoli musei, archivi, mostre ed esposizioni, teatri, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali, compresa la realizzazione di correlate attività di informazione e promozione.

Infine l'azione comprende interventi per il recupero strutturale e funzionale di immobili rurali per una finalizzazione culturale e al di fuori di villaggi rurali .

**Azione d) – Conservazione e sviluppo di corpi di acqua**

L'azione si esplica attraverso interventi di sviluppo di corpi d'acqua seminaturali, di creazione di argini naturali, di valorizzazione dei fiumi a meandri.

Gli interventi si attuano su corpi d'acqua appartenenti al demanio ed ubicati in siti di grande pregio naturale.

**Condizioni di ammissibilità**

L'azione c) è riservata a progetti d'area. Nell'ambito della ampia letteratura sui progetti d'area, per tale azione sono ammissibili quelli che interessano una determinata porzione di territorio connotata da particolari peculiarità paesaggistico- ambientali.

**Interventi**

**Azione a)**. Spese per consulenze tecniche e scientifiche ed altre spese connesse.

| | |
|---|---|
| **ammissibili al sostegno** | Nel caso di carenza di fondi, potranno essere indicate in sede di attuazione priorità legate alla presenza di determinati habitat e specie.<br>**Azione b)**. Spese per la realizzazione di campagne di informazione e relativa produzione di materiale grafico e digitale; spese per l'organizzazione di manifestazioni e seminari in materia ambientale.<br>**Azione c)**. Spese per la progettazionee realizzazione di interventi, definiti mediante progetti d'area, per il restauro, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio; spese per realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di strutture e immobili; acquisto e noleggio di attrezzature e dotazioni; realizzazione di prodotti e materiali informativi; creazione e/o messa in rete di itinerari culturali e turistici.<br>**Azione d**) Realizzazione di interventi relativi a sistemazione, manutenzione straordinaria, riassetto idraulico con opere e finiture naturalistico-ambientali dei corpi d'acqua, ivi comprese le spese di progettazione fino ad un massimo 12%. |
| **Intensità dell'aiuto** | Fino al 100% del costo ammissibile dell'operazione cofinanziata. |
| **Area di intervento** | Per l'azione a) i siti della rete Natura 2000, le aree naturali protette ed altri territori di interesse ambientale e paesaggistico ai sensi della L.R. n. 27/2000.<br>Per l'azione c) tutto il territorio regionale, con l'esclusione dei centri abitati di Perugia[50] e Terni[51].<br>**Per l' azione b) tutto il territorio regionale.**<br>Per l' azione d) le aree: Siti Natura 2000, Aree naturali protette, Rete Ecologica Regionale Umbra[52]. |
| **Beneficiari/ destinatari** | Per tutte le azioni Regione o Enti/soggetti pubblici da essa delegati. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | La misura contribuisce al miglioramento della vita nelle zone rurali attraverso la corretta gestione e la valorizzazione delle valenze ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio umbro.<br>La misura presenta forti sinergie con le misure dell'Asse 2 ed in particolare con le misure 213, 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 226 e 227.<br>Per quanto riguarda la demarcazione con l'Asse 4, le azioni d1 e d2 di detto asse, che corrispondono all'attuazione della presente misura mediante l'approccio Leader, sono orientate a beneficiari diversi dagli enti pubblici. |
| **Demarcazione con il FESR** | Gli interventi sul patrimonio culturale finanziati dal FESR verranno attuati attraverso progetti integrati e di filiera. In materia paesaggistico-ambientale il FESR non interviene a tutela delle aree protette e della biodiversità, mentre nei siti Natura 2000 finanzia infrastrutture e investimenti per la valorizzazione a fini turistici, restando a carico del FEASR l'integrazione ai piani di gestione. Ogni altra tipologia di intervento prevista dalla presente misura rientra esclusivamente nell'ambito di operatività del FEASR fatte salve le eventuali operazioni finanziate nell'ambito dei PISU finanziate dal FESR. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di interventi sostenuti | n. 60 |
| | Volume totale degli investimenti ('000 EUR) | 6.046 |
| Risultato | Popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato delle azioni | n. 100.000 |
| Impatto | Crescita economica (valore aggiunto) ('000 EUR) | 3.600 |
| | Posti di lavoro creati | n. 120 |

[50] Fogli catastali esclusi: 214, 215, 233,234, 251, 252, 253, 267, 268, 401, 402, 403
[51] Fogli catastali esclusi: da 106 a 111, da 113 a 119, da 122 a 129, da 131 a 139
[52] Insieme dei corridoi ecologici, tra i quali i corsi d'acqua, che connettono importanti serbatoi di biodiversità

#### 5.3.3.2.4. Misura 3.3.1 – Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3

La misura, destinata ad operatori economici dell'asse 3, viene sviluppata mediante approccio Leader.

#### 5.3.3.2.5. Misura 3.4.1 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'eleborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

La misura, finalizzata alle strategie di sviluppo locale, viene sviluppata mediante approccio Leader.

### 5.3.4. Asse 4 – Approccio Leader

#### 5.3.4.1. Sottosezione 4.1 - Strategie di sviluppo locale

**(artt. 61÷ 64, Reg. CE n. 1698/2005)**

**Asse**

**4 - Approccio Leader**

**Motivazioni e obiettivi della sottosezione**

Attraverso l'implementazione di strategie innovative di carattere integrato i diversi attori dello sviluppo locale possono contribuire in maniera significativa allo sviluppo sostenibile del loro territorio. In particolare tali strategie contribuiranno al perseguimento dell'obiettivo della competitività del sistema agricolo e forestale e della qualità della vita nele aree rurali e della diversificazione dell'economia rurale, sviluppando sinergie e complementarietà con le misure dell'asse 1 e asse 3.

**Contenuti della sottosezione**

Lo sviluppo dell'approccio Leader contiene i seguenti elementi:

- la progettazione ed implementazione di strategie di sviluppo locale destinate a territori rurali ben definiti di livello sub-regionale;
- la presenza di partenariati locali di carattere pubblico-privato (Gruppi di azione locale)
- l'approccio bottom-up, con Gruppi di azione locale aventi potere decisionale in materia di elaborazione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale
- il carattere multisettoriale della strategia, basata sull'interazione tra operatori e progetti di settori diversi dell'economia locale;
- il collegamento in rete di più partenariato locali.

Oltre a quelli sopra descritti l'approccio Leader prevede ulteriori elementi dal carattere non obbligatorio:

- l'implementazione di approcci innovativi;
- lo sviluppo di progetti di cooperazione.

La strategia di sviluppo locale sarà progettata ed attuata da Gruppi di azione locale (GAL) mediante Piani di sviluppo locale (PSL) approvati dalla Regione. I GAL possono essere partenariati già abilitati per le Iniziative comunitarie Leader II o Leader+ ovvero nuovi gruppi rappresentativi delle componenti dei vari settori socioeconomici del territorio di riferimento.

In sede di attuazione del PSR verranno predisposte le procedure di selezione e valutazione dei partenariati pubblico-privati sul piano locale (Gruppi di Azione Locale) e di valutazione dei rispettivi Piani di sviluppo locale (PSL) sulla base dei criteri di seguito esposti. I partenariati locali che intendono intraprendere attività di cooperazione presenteranno le relative idee progettuali all'interno della proposta di PSL, quale parte integrante della strategia di sviluppo locale.

**1. Selezione dei Gruppi di azione locale.**

Per la selezione dei Gruppi di azione locale sono individuati i criteri sottoelencati.

a) Criteri di ammissibilità, concernenti il possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'ammissibilità alle fasi successive di valutazione del partenariato e della proposta di PSL:
   - a livello decisionale il partenariato deve essere composta per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le loro associazioni [articolo 62, paragrafo 1, lettera b) del Reg. CE 1698/05)];
   - ciascun GAL, per programmare e gestire la strategia di sviluppo locale, deve espressamente indicare la forma di organizzazione che intende darsi, se dotato di una struttura comune legalmente costituita oppure rappresentato da un capofila amministrativo e finanziario; in entrambi i casi la forma organizzativa prescelta, opportunamente descritta, dovrà garantire il buon funzionamento del partenariato e la corretta gestione dei fondi pubblici, nonché il corretto espletamento delle funzioni in materia di gestione e controllo di competenza;
   - ciascun GAL deve presentare una strategia di sviluppo organizzata secondo un Piano di sviluppo locale (PSL).

b) Criteri di valutazione del partenariato.

Una volta riconosciuto il possesso dei requisiti di ammissibilità, ciascun GAL viene sottoposto a valutazione sulla base dei seguenti criteri:

*Caratteristiche del partenariato*

- Composizione del partenariato, con riferimento anche a rappresentanze delle pari opportunità e delle non discriminazioni;

- Attività di animazione realizzate in funzione della costituzione del partenariato e della definizione della strategia di sviluppo locale

*Capacità e modalità di attuazione della strategia (gestione del PSL)*

- Articolazione della struttura organizzativa
- Modalità di comunicazione ed animazione
- Articolazione delle procedure di gestione e controllo, compresa la definizione dei sistemi di registrazione, archiviazione e monitoraggio delle operazioni cofinanziate e delle piste di controllo

**2. Valutazione dei Piani di sviluppo locale.**

Ciascuna proposta di Piano di sviluppo locale verrà sottoposta a valutazione sulla base dei seguenti criteri:

- carattere integrato del PSL;
- carattere innovativo della strategia e delle azioni proposte;
- qualità della diagnosi;
- coerenza della diagnosi con obiettivi e strategia proposta, con particolare riferimento al/i tema/i unificante/i prescelto/i;
- coerenza di obiettivi e strategia con il piano finanziario;
- grado di integrazione delle eventuali proposte in materia di cooperazione con la strategia proposta;
- coerenza ed integrazione con altri strumenti di programmazione in atto sul territorio di riferimento.

Ai sensi dell'articolo 37, par. 4, del Reg. CE n. 1974/2006, viene data priorità ai GAL che prevedano l'integrazione della cooperazione nelle loro strategie di sviluppo locale.

La selezione dei Gruppi di azione locale e l'approvazione dei relativi Piani di sviluppo locale viene effettuata, entro due anni dall'approvazione del presente Programma da parte della Commissione europea, mediante procedura di evidenza pubblica a cura dell'Autorità di gestione del PSR. In sede di attuazione della misura possono essere individuati, contestualmente alla definizione del bando pubblico, ulteriori criteri di selezione dei partenariati e di valutazione dei PSL, aggiuntivi rispetto a quelli sopra evidenziati.

La sottosezione 4.1 comprende la misura 4.1.3 - Strategie di sviluppo locale finalizzate alla qualità della vita nelle aree rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

A decorrere dal 2012 e specificatamente dopo l'adeguamento dei PSL, nella sottosezione 4.1 è inserita la Misura 4.1.1 – Competitività.

A seguito dell'implementazione di tale misura, i PSL saranno adeguati e riproposti all'AdG per la loro approvazione, includendo:

a) la strategia e degli obiettivi specifici della misura 411 (v. paragrafo strategia di intervento per le aree tabacchicole)

b) la territorializzazione degli interventi (v. paragrafo territorializzazione degli interventi)

c) le priorità da attribuire in sede di attuazione (v. paragrafo strategia di intervento per le aree tabacchicole e criteri di selezione per le misure 121 e 123 azione a)

d) le operazioni ammissibili al sostegno (v. misure 121 e 123 az.a)

e) l'adeguamento dell'intero piano finanziario del PSL, tenendo conto delle risorse assegnate per l'attuazione della misura 411.

f) i tempi di attuazione dei nuovi PSL;

g) la demarcazione tra le operazioni finanziate dalla misura 411 e quelle previste dalle misure 121 e 123 azione a) dell'asse 1.

h) le modalità di verifica dei criteri di demarcazione tra le operazioni finanziate dalla misura 411 e quelle previste dalle misure 121 e 123 az.a) dell'asse 1.

**Circuito finanziario.** I Gruppi di azione locale, effettuate le operazioni di controllo di propria competenza sulle domande acquisite, provvedono alla trasmissione all'AdG delle richieste di liquidazione dei beneficiari/destinatari finali delle diverse operazioni cofinanziate previste dai rispettivi Piani, nel rispetto delle modalità e procedure definite per le operazioni di pagamento. L'AdG a sua volta, esperiti i controlli di sua competenza, inoltra gli elenchi di liquidazione all'Organismo pagatore.

**Area di intervento**

Sulla base dell'esperienza maturata con il programma Leader+ tutto il territorio regionale viene suddiviso nelle seguenti cinque aree omogenee, in ordine a criteri di natura fisica e socioeconomica.

| **Aree omogenee** | **Comuni compresi** | **Popolazione** (*Censimento ISTAT 2001*) |
|---|---|---|
| Dorsale appenninica meridionale | Bevagna, Cannara, Campello sul Clitunno, Cascia, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Foligno (*parte*[1]), Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Monteleone di Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spello, Spoleto, Trevi, Vallo di Nera, Valtopina | 149.150 |
| Dorsale appenninica settentrionale | Citerna, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Umbertide, Valfabbrica | 130.289 |
| Media Valle del Tevere e Monti Martani | Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Collazione, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Perugia (*parte*[2]), Todi, Torgiano, Acquasparta, Avigliano Umbro | 149.715 |
| Ternano, Narnese, Amerino | Alviano, Amelia, Arrone, Attigliano, Baschi, Calvi dell'Umbria, Ferentillo, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Montecchio, Montefranco, Narni, Otricoli, Penna in Teverina, Polino, San Gemini, Stroncone, Terni *(parte*[3]*)* | 123.421 |
| Trasimeno – Orvietano | Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro, Tuoro sul Trasimeno, Allerona, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano, San Venanzo | 91.870 |

[1] Sono esclusi i fogli di mappa 155, 156, 157, 158, 173, 174
[2] Sono esclusi i fogli di mappa 73,75, da 97 a 100, da123 a 126, da 155 a 159, da 172 a 180, 191, da 193 a 200, da 210 a 223, da 228 a 242, 244, 245, da 247 a 261, da 263 a 302, 304, da 308 a 312, 319, 320, da 326 a 330, da 348 a 352, da 367 a 371, da 380 a 382, da 401 a 403
[3] Sono esclusi i fogli di mappa da 106 a 111, da 113 a 119, da 122 a 129, da 131 a 139

Le aree omogenee come sopra individuate sono eleggibili ai fini dell'attuazione dell'approccio Leader, rientrando nei limiti di popolazione previsti dall'art. 37, par. 3, comma 1, del Reg. CE n. 1974/2006.
Per ciascuna area omogenea come sopra individuata viene selezionato da parte della Regione un Gruppo di azione locale ed approvato il relativo Piano di sviluppo locale (PSL) sulla base dei criteri sopra esposti. Si riporta di seguito la cartina che illustra la delimitazione delle aree omogenee.

## REGIONE UMBRIA

LEGENDA

| Aree omogenee | Popolazione | Superficie kmq |
|---|---|---|
| Dorsale appenninica meridionale | 149.150 | 2.231,84 |
| Dorsale appenninica settentrionale | 130.289 | 1.900,37 |
| Media Valle del Tevere e Monti Martani | 149.949 | 1.399,20 |
| Ternano, Narnese, Amerino | 123.421 | 1.154,68 |
| Trasimeno - Orvietano | 91.870 | 1.607,19 |
| Aree escluse | | |

Fonte dati : Censimento ISTAT 2001 .
Le superfici sono calcolate al netto dei fogli catastali relativi alle aree escluse.

Elaborazione dati e grafica con sistema G.I.S a cura del Servizio Informativo Territoriale

| | |
|---|---|
| **Misura** | **Competitività** |
| **Codice di misura** | **411** |
| **Logica intervento e obiettivi della misura** | Attraverso l'implementazione di strategie di sviluppo locale, si intende concorrere al perseguimento dell'obiettivo del miglioramento della competitività delle imprese di produzione e trasformazione delle produzioni agricole, alla promozione dell'innovazione e all'integrazione di filiera. |
| **Contenuto della misura** | La misura comprende azioni corrispondenti a specifiche misure dell'asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale. In particolare, le misure interessate dell'asse 1 e attuate mediante approccio Leader sono la 121 e la 123 az. a). L'attuazione delle operazioni finanziate nell'ambito di tali misure dell'asse 1, mediante l'approccio Leader, ha lo scopo di innescare quei processi virtuosi volti al miglioramento della competitività del sistema agricolo ed agroalimentare anche in un contesto di filiera, con conseguente emersione di modelli locali di sviluppo orientati alla valorizzazione delle risorse e delle opportunità presenti nelle aree tabacchicole regionali.<br>Tale modalità attuativa potrà principalmente consentire :<br>• un miglioramento della composizione dei piani di sviluppo locale (PSL) mirati a strategie maggiormente rispondenti ai fabbisogni emergenti nelle aree tabacchicole riconosciute, condivise e fortemente ancorate al territorio;<br>• lo sviluppo della capacità di gestione dei programmi di sviluppo locale da parte di strutture in grado di meglio leggere e recepire i fabbisogni in dette aree<br>• un miglioramento della qualità progettuale per assicurare una effettivo valore aggiunto alle aree interessate ed adeguata massa critica in termini di partenariato e finanziari<br>Da tale strategia discendono obiettivi specifici volti al miglioramento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari operanti in dette aree, dando priorità a quelle in fase di ristrutturazione/riconversione dal settore tabacchicolo |
| **Azioni e/o tipologie** | Azione a) - Sostegno agli interventi di ammodernamento delle aziende agricole (Asse 1, misura 121).<br>Azione b) - Sostegno agli interventi per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Asse 1, misura 123, azione a)). |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Per le due azioni sono previsti gli stessi interventi individuati per le corrispondenti misure dell'Asse 1 (misura 121 e la misura 123 azione a). Gli interventi saranno principalmente concentrati su temi catalizzatori e condivisi dagli attori locali, attorno ai quali sia eventualmente possibile costruire percorsi di sviluppo contraddistinti da elementi di innovazione e/o integrazione di filiera. In particolare gli interventi ammissibili al sostegno sono quelli dettagliatamente descritti nelle pertinenti schede di misura (121 e 123 azione a). Priorità assoluta sarà attribuita alle imprese tabacchi cole in fase di ristrutturazione e/o riconversione, per le quali saranno presi in considerazione investimenti di ristrutturazione delle unità esistenti, semprechè gli investimenti siano giustificati dal piano aziendale che dovrà dimostrare le effettive necessità di adeguamento dei centri aventi come scopo la riduzione dei costi, il risparmio energetico e la riduzione della emissione in atmosfera di inquinanti, nonché la riconversione verso sistemi di cura che migliorino qualitativamente le caratteristiche chimico-fisiche del tabacco essiccato. |
| **Intensità dell'aiuto** | L'intensità dell'aiuto, per ciascuna azione, è la stessa prevista per le corrispondenti misure dell'Asse 1 |
| **Area di** | Comuni tabacchicoli[53] ricadenti nelle aree omogenee di competenza dei GAL |

[53] Aree delimitate nel paragrafo 3.1.2 Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale, lett. a) competitività dei settori agricolo e zootecnico, alimentare e forestale, caratteristica delle aziende dedite alla produzione di tabacco (figura 3.1.2.1 – Incidenza percentuale della superficie investita a tabacco sulla SAU comunale complessiva)

| | |
|---|---|
| **intervento** | |
| **Beneficiari/ Destinatari** | I beneficiari di ciascuna azione sono gli stessi individuati per le corrispondenti misure dell'Asse 1, misure 121 e 123 azione a). |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | Le tipologie di operazioni previste dalla misura concorrono, in particolare, al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 del Programma. Vengono quindi attivate sinergie e sviluppate coerenze soprattutto con questo asse prioritario, anche se le diverse azioni previste comportano interventi coerenti con l'intero Programma.<br>Tali azioni attuate con l'approccio Leader saranno implementate con approccio bottom up, e quindi si caratterizzeranno, sia nell'impostazione progettuale che nella fase realizzativa, per una dimensione più spiccatamente locale, con effetti mirati al territorio di riferimento. Lo sviluppo locale promosso dal basso, in base alle necessità e opportunità del territorio, è coordinato e integrato con l'intera programmazione regionale, ed è quindi in grado di creare un effetto moltiplicatore su risultati e impatti per l'intera regione.<br>Ai sensi dell'art.64 del Reg.(CE) 1698/2005 e smi, alle operazioni realizzate nel quadro della strategia locale, con la misura 411 si applicano le condizioni previste dalle misure 121 e 123 az. a) di cui alla sezione 1 del citato regolamento. In particolare, nei PSL saranno descritte le modalità di verifica dei criteri di demarcazione tra le operazioni finanziate dalla misura 411 e quelle previste dalle misure 121 e 123 az.a) dell'Asse 1. |
| **Demarcazione con il FESR** | Nell'ambito di operatività del FESR non sono previsti interventi analoghi. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di progetti finanziati dai GAL | 230 |
| | Numero di beneficiari | 230 |
| Risultato | Numero lordo di lavori creati | 30 |

| | |
|---|---|
| **Misura** | **Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale** |
| **Codice di misura** | **413** |
| **Logica intervento e obiettivi della misura** | Attraverso l'implementazione di strategie di sviluppo locale gli attori dello sviluppo rurale possono concorrere allo sviluppo sostenibile del loro territorio in materia di qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale |
| **Contenuto della misura** | La misura comprende azioni corrispondenti a specifiche misure dell'asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale. |
| **Azioni e/o tipologie** | **Azione a) - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese di servizio** (Asse 3, misura 312).<br>**Azione b) - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali** (Asse 3, misura 313).<br>**Azione c) - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale** (Asse 3, misura 321).<br>**Azione d1) - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori** (Asse 3, misura 323).<br>**Azione d2) – Promozione di progetti integrati di area finalizzati alla tutela ambientale** (Asse 3, misura 323).<br>**Azione e) - Formazione e informazione** (Asse 3misura 331).<br>**Azione f) - Acquisizione di competenze e animazione** (Asse 3, misura 332) |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | **Azione a)**. Il sostegno viene concesso per la costituzione, l'avviamento e l'organizzazione di microimprese di servizio. Sono previste le seguenti tipologie di intervento.<br>*Tipologia di intervento 1 - Creazione e sviluppo di centri di servizi alle imprese.* L'azione promuove la costituzione, l'avviamento e l'organizzazione di microimprese di servizio (ad esempio in materia di comunicazione, marketing, finanziario, legale, e altre tipologie di servizio alle imprese).<br>*Tipologia di intervento 2 – Creazione e sviluppo di centri di servizi collegati all'attività turistica.* L'azione promuove la costituzione, l'avviamento e l'organizzazione di microimprese di servizio rivolte alla promozione del territorio e dell'ambiente (ad esempio nei settori della comunicazione, promozione, marketing del territorio).<br>Vengono ammesse all'aiuto spese per la costituzione delle microimprese e per l'avviamento dell'attività per strutture, personale, macchine, attrezzature ed altre spese connesse all'avvio del funzionamento. Nel caso di investimenti materiali e immateriali la concessione dell'aiuto è subordinata all'approvazione di un piano di fattibilità.<br>**Azione b)**. Il sostegno viene concesso per le seguenti tipologie di intervento:<br>– *tipologia di intervento 1:* realizzazione di infrastrutture su scala limitata al servizio dell'attività turistica quali centri di informazione sulla recettività, sugli eventi e sui siti culturali e segnaletica relativa alle località di interesse turistico nonché agli itinerari e/o percorsi (itinerari enogastronomci, cicloturismo, equiturismo e altri itinerari turistico-cultuali);<br>– *tipologia di intervento 2:* realizzazione e/o adeguamento di infrastrutture ricreative che permettono di fruire delle aree naturali (quali aree attrezzate di sosta, percorsi e relative opere accessorie), nonché connessi servizi di piccola recettività, quali punti di ristoro e ricoveri, finalizzati a garantire l'accoglienza al visitatore e fornire informazioni puntuali sulle caratteristiche e le offerte del territorio.<br>**Azione c)**. Il sostegno viene concesso per le seguenti tipologie di intervento.<br>*Tipologia di intervento 1*. Sviluppo di servizi di carattere assistenziale, ricreativo, educativo e culturale per villaggi, centri e comunità rurali, con priorità per le fasce deboli della popolazione (quali, ad esempio, bambini, anziani, disoccupati, inoccupati, diversamente abili). Sono ammissibili spese per la realizzazione e/o adeguamento di impianti/strutture e infrastrutture su piccola scala, costi per la costituzione, l'avviamento e l'organizzazione dei servizi, concernenti personale, macchine, attrezzature ed altre spese connesse.<br>*Tipologia di intervento 2.* Realizzazione di opere e strutture per la produzione e distribuzione ad uso privato di energia prodotta utilizzando materia prima proveniente dalle attività agricole, zootecniche e forestali del territorio, con preferenza per quella prodotta nell'ambito di filiere bioenergetiche locali. Sono ammissibili al sostegno gli investimenti per realizzare le reti di distribuzione e impianti di produzione di energia con una potenza massima di 1 MW.<br>*Tipologia di intervento 3.* Realizzazione di attività di informazione ed educazione sul comportamento alimentare, con particolare riferimento alla qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari, da implementare attraverso progetti di informazione/formazione destinati alla |

comunità rurale e in particolare:

- alle diverse componenti (insegnanti, alunni, famiglie, servizi di ristorazione) della Scuola di Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado;
- a gestori e utenti dei servizi di ristorazione collettiva, con prorità per quella a titolarità pubblica;
- alle altre componenti della comunità rurale

**Azione d1)**.

L'azione intende attivare un processo di rivitalizzazione della campagna in coerenza con gli obiettivi di programmazione e sviluppo comunitari e della Regione e con il fine primario della conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale umbro, che costituisce una risorsa di particolare rilevanza sotto il profilo culturale e paesaggistico.

Concorre alla determinazione di tale patrimonio, oltre ai borghi, villaggi, ville e case rurali isolate, fabbricati e manufatti caratteristici della tradizione agricola e rurale, nonché la trama viaria, la morfologia e la varietà del paesaggio agrario, anche il valore culturale rappresentato dal sapere dei mestieri contadini legati alla coltivazione di prodotti tradizionali e dall'insieme delle tradizioni derivanti dalla vita rurale.

In particolare le tipologie di intervento ammissibili sono riconducibili a:

1. rivitalizzazione delle campagne umbre mediante il recupero di borghi, nuclei o villaggi, ville e case rurali e annessi o altri elementi architettonici tipici, mantenimento e riqualificazione della rete della viabilità rurale storica;

2. conservazione dei paesaggi umbri mediante sostituzione di alberature alloctone, progetti integrati di sviluppo riferiti a contesti paesaggistici locali di notevole rilevanza per estensione e tipicità, riqualificazione di paesaggi degradati per abbandono, riqualificazione di manufatti e costruzioni agricole recenti costruiti con caratteristiche formali e materiali contrastanti con le caratteristiche del paesaggio agrario tradizionale umbro, azioni di coordinamento territoriale delle misure agroambientali e degli investimenti non produttivi;

3. promozione dei paesaggi umbri e del patrimonio rurale locale, mediante azioni capaci di legare l'immagine dei prodotti all'immagine della varietà delle colture, delle trame e dei paesaggi, creazione e messa in rete di circuiti integrati dei paesaggi umbri, creazione di una rete dei borghi rurali umbri;

4. realizzazione dei seguenti censimenti e studi sul patrimonio rurale :

- censimento del patrimonio rurale costituito dai borghi, nuclei e/o villaggi, ville e case coloniche relativi annessi, delle coltivazioni tipiche e tradizionali, dei mestieri tradizionali e delle tradizioni folcloristiche legati alla vita contadina;
- studi sui fenomeni socio-economici della vita rurale, sull'evoluzione tecnologica dei metodi di coltivazione e di analisi demografica della popolazione rurale;

tali studi dovranno trovare finalizzazione nella redazione di albi e pubblicazioni o costituzione di archivi specifici, ed essere adeguatamente diffusi;

5. realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale presso la popolazione locale, con particolare riferimento a quella scolastica, da coordinarsi con analoghe iniziative che verranno realizzate nell'ambito dell'asse 3. Gli interventi sopra descritti saranno orientati in particolare alla qualificazione, valorizzazione e promozione delle risorse locali minori.

**Azione d2).** L'azione prevede la promozione di progetti integrati di area finalizzati alla tutela ambientale.

La rete dei borghi collinari rappresenta l'immagine dell'Umbria: la tutela idrogeologica ed il mantenimento e/o ripristino della biodiversità paesaggistica è fondamento della strategia di marketing per la valorizzazione e promozione del turismo e delle produzioni umbre. Con tale azione si intende mettere in atto una serie di interventi volti al consolidamento, al restauro ed alla valorizzazione dei contesti territoriali che presentano forti rischi di propensione al dissesto.

Il sostegno viene concesso per la ideazione ed elaborazione di progetti integrati di area concernenti interventi finalizzati alla prevenzione/manutenzione del territorio nei confronti del pericolo per frane. Sono ammessi interventi di sistemazione idrogeologica, a carattere estensivo ed intensivo, da attuarsi anche mediante tecniche di ingegneria naturalistica.

Sono ammessi progetti di area presentati da partenariati pubblico-privati e riguardanti una superficie territoriale complessiva, beneficiaria degli interventi, non inferiore a 500 ettari.

**Azione e)**. Il sostegno viene concesso per la realizzazione di attività formativa e informativa rivolta agli operatori economici impegnati nella diversificazione economica dell'azienda agricola (recettività rurale, didattica rurale e ambientale, filiera energetica delle fonti rinnovabili e altri temi di diversificazione) e nei servizi, con particolare riferimento a quelli di

| | |
|---|---|
| | carattere sociale, ambientale e culturale, e agli operatori economici del turismo.<br>**Azione f).** L'aiuto viene concesso per:<br>– attività di studio sulla zona interessata di particolare interesse per la collettività locale, finalizzate prioritariamente all'implementazioni di azioni di sviluppo dal carattere innovativo e pilota e alla sperimentazione di buone pratiche (nelle attività produttive, nella governance locale, nell'organizzazione e gestione delle risorse locali e dei servizi alla popolazione);<br>– realizzazione di attività di animazione e comunicazione sul territorio in merito alle iniziative realizzate nell'ambito dell'approccio Leader e dello sviluppo rurale in genere e azioni di pubblicità e promozione delle strategie di sviluppo locale;<br>– attività di animazione finalizzata alla elaborazione ed implementazione delle iniziative di cooperazione di cui alla misura 4.2.1.<br>Sono ammesse spese per l'acquisizione di servizi e consulenze professionali specialistiche, realizzazione di pubblicazioni, materiale informativo e promozionale ed eventi seminariali e di studio. |
| **Intensità dell'aiuto** | Espressa in termini % sul costo totale ammissibile dell'operazione l'intensità dell'aiuto è così articolata:<br>**Azione a).** L'aiuto viene corrisposto entro i primi tre anni di attività dell'impresa, erogabili in una unica soluzione o secondo le seguenti intensità rispetto alla spesa ammissibile:<br>80% per il primo anno;<br>60% per il secondo anno;<br>40% per il terzo anno.<br>**Azione b)**:<br>GAL, Istituzioni pubbliche e associazioni pubblico-private fino al 100%, soggetti privati fino al 70%.<br>**Azione c)**:<br>*Tipologia di intervento 1.* Istituzioni pubbliche e partenariati pubblico-privati fino al 75%, associazioni a scopo ricreativo-culturale e altri scopi di carattere sociale senza fini di lucro fino al 60%; altri soggetti privati in forma collettiva fino al 50%<br>*Tipologia di intervento 2.* Partenariati pubblico-privati fino al 75%, microimprese (come definite dalla raccomandazione comunitaria 2003/361/EC) fino al 40%.<br>*Tipologia di intervento 3.* GAL 100%, Istituzioni pubbliche e partenariati pubblico-privati fino al 75%, altri soggetti privati fino al 40% (elevabile al 50% se in forma collettiva)<br>**Azione d1)**: GAL 100%, associazioni pubblico-private fino al 75%, altri beneficiari privati fino al 40%<br>**Azione d2)**. Il sostegno viene concesso nella misura massima dell'80%.<br>**Azione e)**: fino al 100%<br>**Azione f)**: 100%<br>Per le azioni che costituiscono aiuti alle imprese il sostegno viene concesso nel rispetto del Reg. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis). |
| **Area di intervento** | Tutto il territorio di competenza dei GAL |
| **Beneficiari/ destinatari** | **Azione a)**: costituende microimprese così come definite dalla raccomandazione comunitaria 2003/361/EC ( fino a 10 addetti e fino a euro 2.000.000,00 di fatturato), con priorità per le fasce deboli della popolazione (quali donne, giovani, disoccupati, inoccupati, diversamente abili).<br>**Azione b)**:<br>*tipologie di intervento 1 e 2:* GAL, Istituzioni pubbliche, associazioni pubblico-private, soggetti privati.<br>**Azione c)**:<br>*Tipologia di intervento 1.* Istituzioni pubbliche, partenariati pubblico-privati, associazioni a scopo ricreativo-culturale e altri scopi di carattere sociale senza fini di lucro, altri soggetti privati in forma collettiva.<br>*Tipologia di intervento 2.* Partenariati pubblico-privati, microimprese (come definite dalla raccomandazione comunitaria 2003/361/EC) singole e associate operanti nei settori del turismo, della ristorazione e dell'artigianato.<br>*Tipologia di intervento 3.* GAL, Istituzioni pubbliche e associazioni pubblico-private, soggetti privati.<br>**Azione d1)**: GAL, partenariati pubblico-privati, persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.<br>**Azione d2)**: Partenariati pubblico-privati. |

| | |
|---|---|
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | **Azione e)**: Enti di formazione accreditati dalla Regione, per l'attività formativa; GAL per l'attività di informazione<br>**Azione f)**: GAL.<br>Le tipologie di operazioni previste dalla misura concorrono, in particolare, al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3 del Programma. Vengono quindi attivate sinergie e sviluppate coerenze soprattutto con questo asse prioritario, anche se le diverse azioni previste comportano interventi di natura ambientale e socioeconomica coerenti con l'intero Programma, ed in particolare con alcune misure dell'asse 2.<br>Per quanto riguarda le sinergie con l'asse 3, al fine di evitare sovrapposizione di interventi tra i due approcci, si evidenzia quanto segue:<br>azione a): il sostegno è rivolto alla costituzione di microimprese che erogano servizi vari alle attività economiche, mentre nella corrispondente misura dell'asse 3 (312) è rivolto a microimprese che si costituiscono per operare direttamente nei settori economici individuati (turismo e sfruttamento delle energie rinnovabili);<br>azione b): il sostengo è indirizzato alla realizzazione di infrastrutture su piccola scala di servizio all'attività turistica e la realizzazione/adeguamento di infrastrutture di carattere ricreativo mentre nella corrispondente misura dell'asse 3 (313) sono previsti servizi e attività di supporto volti a sostenere e promuovere l'offerta turistica del territorio e l'incontro con la domanda;<br>azione c): a differenza delle diverse azioni previste dalla corrispondente misura dell'asse 3 (321), con l'approccio Leader sono previsti interventi diversificati nei servizi alla popolazione rurale (a fini assistenziali, ricreativi, culturali, educativi), con priorità per le fasce più deboli, e interventi per favorire la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da parte delle microimprese del turismo, della ristorazione e dell'artigianato;<br>azioni d1 e d2): la corrispondente misura dell'asse 3 (322) è indirizzata esclusivamente a beneficiari/destinatari pubblici, mentre le azioni dell'asse 4 sono indirizzate al GAL, a partenariati pubblico-privati e ad altri soggetti privati;<br>azioni e) ed f): sono realizzate esclusivamente con l'approccio Leader.<br>Tali azioni attuate con l'approccio Leader saranno implementate con approccio bottom up, e quindi si caratterizzeranno, sia nell'impostazione progettuale che nella fase realizzativa, per una dimensione più spiccatamente locale, con effetti mirati al territorio di riferimento. Uno sviluppo locale promosso dal basso, dalle necessità e opportunità del territorio, e opportunamente coordinato con il contesto della programmazione regionale, è in grado di creare un effetto moltiplicatore su risultati e impatti per l'intera regione. |
| **Demarcazione con il FESR** | Azione a): nell'ambito di operatività del FESR non sono previsti interventi analoghi.<br>Azione b): nell'ambito di operatività del FESR non sono previsti interventi analoghi.<br>Azione c): per la parte relativa ai servizi alla popolazione nell'ambito di operatività del FESR non sono previsti interventi analoghi, mentre relativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili il FEASR sostiene investimenti per impianti fino ad 1 MW di potenza.<br>Azioni d1 e d2): gli interventi sul patrimonio culturale finanziati dal FESR verranno attuati attraverso progetti integrati e di filiera; in materia paesaggistico-ambientale le tipologie di intervento previste da queste azioni rientrano esclusivamente nell'ambito di operatività del FESR.<br>Azioni e) ed f): gli interventi previsti non rientrano nell'ambito di operatività del FESR. |

| Tipi indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di Gruppi di azione locale sostenuti | n. 5 |
| | Superficie totale dell'area GAL (in $km^2$) | $Km^2$ 8.299,31 |
| | Popolazione totale coperta dai GAL | 644.679 |
| | Numero di progetti finanziati dai GAL | n. 55 |
| | Numero di beneficiari | 125 |
| Risultato | Numero lordo di lavori creati | n.250 (riferito alle misure 411-413-421) |
| | Partecipanti che hanno concluso con successo una attività di formazione | n.15 |
| Impatto | Incremento del V.A. netto('000 EUR) | 8.800 |

### 5.3.4.2. Cooperazione interterritoriale e transnazionale

**(art. 65, Reg. CE n. 1698/2005)**

| | |
|---|---|
| **Asse 4** | **Approccio Leader** |
| **Codice** | **421** |
| **Logica intervento e obiettivi della misura** | In un'ottica di rafforzamento delle strategie di sviluppo locale a carattere integrato, assume notevole importanza la possibilità di avviare scambi di esperienze e iniziative di cooperazione tra territori rurali diversi che condividono impegni comuni su sfide analoghe. |
| **Contenuti della misura** | La misura promuove la realizzazione di progetti di cooperazione che contribuiscano all'attuazione della strategia di sviluppo locale. Le proposte progettuali vanno individuate nel contesto della strategia di sviluppo locale, quale parte integrante della stessa, e vanno presentate all'interno del Piano di sviluppo locale. |
| **Azioni e/o tipologie** | **Azione a) - cooperazione interterritoriale** (tra territori diversi all'interno dello Stato membro)<br>**Azione b) - cooperazione transnazionale** (tra territori di diversi Stati membri dell'Unione europea e con territori di Paesi Terzi) |
| **Interventi ammissibili al sostegno** | Le tipologie di intervento ammissibili sono le stesse individuate per la misura 4.1.3, con particolare riferimento ad azioni pilota dal carattere fortemente innovativo, alla governance locale, alla diffusione delle buone pratiche e alla tutela e valorizzazione del patrimonio rurale locale. Sono altresì previste azioni di assistenza tecnica preliminare, concernenti iniziative preparatorie allo sviluppo dei progetti di cooperazione, quali la ricerca dei partners, lo sviluppo dei contatti, la preparazione del fascicolo di cooperazione. |
| **Intensità di aiuto** | Si applicano le stesse intensità di aiuto individuate per la misura 413. |
| **Area di intervento** | Tutto il territorio di competenza dei GAL. |
| **Beneficiari/ Destinatari** | Beneficiari sono i Gruppi di azione locale; nei progetti di cooperazione possono essere individuati ulteriori destinatari delle operazioni tra quelli previsti per la misura 413. |
| **Coerenza, complementarietà e sinergie** | In termini di coerenza e sinergie si richiama quanto già evidenziato per la misura 413. Dal canto suo l'attività di cooperazione dovrà perseguire, attraverso la condivisione di obiettivi comuni e gli scambi di esperienze e buone pratiche, l'attivazione di sinergie ulteriori in grado di moltiplicare gli effetti per la realtà locale ma anche per l'intero contesto regionale. |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero di progetti di cooperazione sostenuti | n.12 |
| | Numero di GAL coinvolti in progetti di cooperazione | n. 5 |
| Risultato | Numero lordo di lavori creati | 250 (riferito alle misure 411-413-421) |
| Impatto | Posti di lavoro creati | n. 40 |

### 5.3.4.3. Gestione dei Gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione (artt. 61÷ 65, Reg. CE n. 1698/2005)

| | |
|---|---|
| **Asse 4** | **Approccio Leader** |
| **Misura** | **Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione** |
| **Codice** | **431** |
| **Motivazioni e obiettivi della misura** | L'esecuzione delle strategie di sviluppo locale e delle altre azioni dei gruppi di azione locali rafforza la coerenza e le sinergie territoriali fra le misure progettate per il più ampio sviluppo dell'economia e della società rurale. I partenariati locali necessitano in tal senso di acquisire le opportune conoscenze, di disporre delle professionalità e dei livelli organizzativi adeguati e di altri supporti utili per svolgere al meglio le loro funzioni. |
| **Contenuti della misura** | La misura sostiene:<br>– attività connesse al funzionamento dei GAL finalizzato alla predisposizione e implementazione della strategia, nonché ad ogni attività connessa in materia di gestione;<br>– adeguata formazione del personale in funzione della preparazione ed implementazione della strategia di sviluppo locale. |
| **Intensità dell'aiuto** | 100%.<br>I Gruppi di azione locale possono chiedere al competente organismo pagatore il versamento di un anticipo limitato al 20 % dell'aiuto pubblico a fronte dei costi di gestione. |
| **Area di riferimento** | Area di competenza dei GAL |
| **Beneficiari** | Gruppi di azione locale |

| Tipo di indicatore | Indicatore | Obiettivo |
|---|---|---|
| Prodotto | Numero azioni sovvenzionate | 85 |

**5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis par 3 comma a, del regolamento (CE) n. 1698/2005 nei limiti degli importi di cui all'articolo 69 paragrafo 5 bis del medesimo.**

| **Priorità: Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti** | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse/Misura** | **Tipo di operazione** | **Effetti potenziali** | **Tipo di operazione "Esistente" o "Nuova"** | **Riferimento alla descrizione del Tipo di operazione nel PSR** | **Indicatore di prodotto-obiettivo (stima indicativa)** | | | | |
| | | | | | **N. aziende beneficiarie** | **N. operazioni per le risorse genetiche** | **Area totale sostenuta (ha)** | **N. totale di contratti** | **Area fisica sostenuta (ha)** |
| Misura 214 | Pratiche di gestione del suolo | Sequestro del carbonio ed adattamento ai cambiamenti climatici | Nuova | Azione K Miglioramento della qualità dei suoli (par. 5.3.2.1.5) | 161 | - | 810 | 180 | 810 |
| | | | | | **Numero dei beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento** | | | | **ettari di superficie rimboschita (ha)** |
| Misura 221 | Imboschimento, impianto di sistemi agroforestali | Riduzione del protossido di azoto (N2O), sequestro di carbonio | Esistente | Imboschimento superfici agricole (par 5.3.2.2.1) | 300 | | | | 1.350 |
| | | | | | **Numero di interventi prevenzione/ricostruzione** | | **Superficie forestale danneggiata sostenuta (ha)** | | **Volume totale dell'investimento** |
| Misura 226 | Prevenzione incendi e calamità naturali | Sequestro del carbonio e prevenzione di biossido di carbonio | Esistente | Azione c) – interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi (par 5.3.2.2.6) | 15 | | n.d. | | 4.400 ('000 €) |

| Priorità: Biodiversità | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse/Misura** | **Tipo di operazione** | **Effetti potenziali** | **Tipo di operazione "Esistente"o "Nuova"** | **Riferimento alla descrizione del Tipo di operazione nel PSR** | **Indicatore di prodotto-obiettivo (stima indicativa)** | | | | |
| | | | | | **N. aziende beneficiarie** | **N. operaz. per le risorse genetiche** | **Area totale sostenuta (ha)** | **N. totale di contratti** | **Area fisica sostenuta (ha)** |
| Misura 214 | Salvaguardia della diversità genetica | Salvaguardia della diversità genetica | Nuova | Azione C2 – Conservazione dell'agrosistema-mantenimento dei prati permanenti e pascoli (par. 5.3.2.1.5) | 150 | - | 750 | 165 | 750 |
| | | | | | **N. aziende beneficiarie** | **N. operaz. Per le risorse genetiche** | **Area totale sostenuta (ha)** | **N. totale di contratti** | **Area fisica sostenuta (ha)** |
| Misura 214 | Salvaguardia della diversità genetica | Salvaguardia della diversità genetica | Nuova | Azione C3 – Realizzazione di set-aside ecocompatibili. (par. 5.3.2.1.5) | 283 | - | 1.416 | 311 | 1.416 |

| Priorità: Infrastrutture per Internet a banda larga (B.L.) nelle zone rurali | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | **Numero di interventi sostenuti** | **Volume totale degli investimenti** |
| Misura 321 | Nuove infrastrutture di B.L., backhaul e imp.nti al suolo | Miglioramento dell'accessibilità per le popolazioni dei territori rurali ad internet a banda larga | Nuova | Azione b) – interventi per la diffusione delle TIC (par. 5.3.3.2.1.) | 21 | 3.631 ('000 €) |
| | Potenziamento B.L esistente | | | | 6 | 1.037 ('000 €) |
| | Installazione di infrastrutture passive B.L. | | | | 3 | 518 ('000 €) |

| **Priorità: Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario** | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse/Misura** | **Tipo di operazione** | **Effetti potenziali** | **Tipo di operazione "Esistente"o "Nuova"** | **Riferimento alla descrizione del Tipo di operazione nel PSR** | **Indicatore di prodotto-obiettivo (stima indicativa)** | |
| | | | | | **Numero di aziende agricole sostenute** | **Volume totale degli investimenti** |
| Misura 121 | Sostegno agli investimenti connesso alla produzione lattiero-casearia | Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario | Esistente | Misura 121-(par. 5.3.1.2.1.) | n. 60 | 13.255 ('000 €) |

## 6. Piano finanziario

**(articolo 16, lettera d), del regolamento (CE) n. 1698/2005)**

### 6.1. Contributo totale annuale del FEASR

*6.1 Partecipazione annua del FEASR (in euro)*

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2007-2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Regione Umbria (non convergenza)** | **29.832.000** | **29.657.000** | **29.250.000** | **29.892.000** | **73.499.000** | **73.378.000** | **70.025.000** | **335.533.000** |
| **Stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 *bis*, del regolamento (CE) n. 1698/2005 – regioni non convergenza** | | | **1.394.000** | **3.583.000** | **3.326.000** | **4.338.000** | **5.439.000** | **18.080.000** |
| **Totale** | **29.832.000** | **29.657.000** | **30.644.000** | **33.475.000** | **76.825.000** | **77.716.000** | **75.464.000** | **353.613.000** |

## *6.2 Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)*

*6.2.1 Piano finanziario per asse - Regioni che non rientrano nell'obiettivo di convergenza*

| Asse | Partecipazione pubblica | | |
|---|---|---|---|
| | Totale settore pubblico | Tasso di partecipazione FEASR (%) | Importo FEASR |
| Asse 1 | 301.379.273 | 44,00 | 132.606.880 |
| Asse 2 | 326.829.318 | 44,00 | 143.804.900 |
| Asse 3 | 75.787.955 | 44,00 | 33.346.700 |
| Asse 4 | 40.540.682 | 44,00 | 17.837.900 |
| Assistenza tecnica | 15.873.240 | 50,00 | 7.936.620 |
| **Totale** | **760.410.468** | **44,13** | **335.533.000** |

*6.2.2 Piano finanziario per asse - Stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005 – regioni non convergenza*

| Asse | Partecipazione pubblica | | |
|---|---|---|---|
| | Totale settore pubblico | Tasso di partecipazione FEASR (%) | Importo FEASR |
| Asse 1 | 3.048.316 | 65,61 | 2.000.000 |
| Asse 2 | 18.742.310 | 73,15 | 13.710.000 |
| Asse 3 | 3.612.254 | 65,61 | 2.370.000 |
| Asse 4 | 0 | 0,00 | 0 |
| Assistenza tecnica | 0 | 0,00 | 0 |
| **Totale** | **25.402.880** | **71,17** | **18.080.000** |

*6.2.3 Piano finanziario per asse - Totale*

| Asse | Partecipazione pubblica | | |
|---|---|---|---|
| | Totale settore pubblico | Tasso di partecipazione FEASR (%) | Importo FEASR |
| Asse 1 | 304.427.589 | 44,22 | 134.606.880 |
| Asse 2 | 345.571.628 | 45,58 | 157.514.900 |
| Asse 3 | 79.400.209 | 44,98 | 35.716.700 |
| Asse 4 | 40.540.682 | 44,00 | 17.837.900 |
| Assistenza tecnica | 15.873.240 | 50,00 | 7.936.620 |
| **Totale** | **785.813.348** | **45,00** | **353.613.000** |

***6.3. Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regloamento (CE) 1698/2005 dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005].***

| **Asse/misura** | **Contributo FEASR dal 2009 al 2013** |
|---|---|
| Asse1<br><br>Misura 121 | <br><br>2.000.000 |
| **Totale Asse 1** | **2.000.000** |
| Asse 2<br><br>Misura 214<br><br>Misura 221<br><br>Misura 226 | <br><br>5.710.000<br><br>5.000.000<br><br>3.000.000 |
| **Totale Asse 2** | **13.710.000** |
| Asse 3<br><br>Misura 321<br>*In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005*<br>*In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005* | <br><br>2.370.000<br>*0*<br><br>*2.370.000* |
| **Totale Asse 3** | **2.370.000** |
| **Totale programma** | **18.080.000** |
| *Totali assi 1, 2, 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005* | *15.710.000* |
| *Totali assi 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005* | *2.370.000* |

## 7. Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in euro per l'insieme del periodo)

| Misura/asse e descrizione | | Contributo FEASR | Spesa pubblica totale | Spesa privata | Costo totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Misura 111 | Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale | 4.686.390 | 10.650.886 | 1.772.616 | 12.423.502 |
| Misura 112 | Insediamento giovani agricoltori | 8.688.600 | 19.746.818 | 0 | 19.746.818 |
| Misura 114 | Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali | 3.264.110 | 7.418.432 | 1.854.608 | 9.273.040 |
| Misura 115 | Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizio di consulenza forestale | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Misura 121 | Ammodernamento delle aziende agricole | 42.406.810 | 94.881.975 | 115.574.472 | 210.456.447 |
| Misura 122 | Migliore valorizzazione economica delle foreste | 5.810.690 | 13.206.114 | 10.805.002 | 24.011.116 |
| Misura 123 | Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | 32.980.910 | 74.956.614 | 112.434.920 | 187.391.534 |
| Misura 124 | Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare | 8.436.570 | 19.174.023 | 0 | 19.174.023 |
| Misura 125 | Miglioramento e sviluppo delle Infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | 10.173.720 | 23.122.091 | 8.552.006 | 31.674.097 |
| Misura 126 | Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione | 5.669.420 | 12.885.045 | 5.522.162 | 18.407.207 |
| Misura 131 | Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | 2.332.270 | 5.300.614 | 0 | 5.300.614 |
| Misura 132 | Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | 2.684.420 | 6.100.955 | 0 | 6.100.955 |
| Misura 133 | Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | 5.372.970 | 12.211.295 | 5.233.413 | 17.444.708 |
| Misura 144 | Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato | 2.100.000 | 4.772.727 | 0 | 4.772.727 |
| **Totale asse 1** | **Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale** | **134.606.880** | **304.427.589** | **261.749.199** | **566.176.788** |
| Misura 211 | Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | 13.127.528 | 29.835.290 | 0 | 29.835.290 |
| Misura 212 | Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane | 5.144.150 | 11.691.250 | 0 | 11.691.250 |
| Misura 214 | Pagamenti agroambientali | 98.193.130 | 217.994.810 | 0 | 217.994.810 |
| Misura 215 | Pagamenti per il benessere degli animali | 3.009.870 | 6.840.614 | 0 | 6.840.614 |
| Misura 216 | Sostegno agli investimenti non produttivi | 1.337.720 | 3.040.273 | 337.808 | 3.378.081 |
| Misura 221 | Imboschimento di terreni agricoli | 19.059.732 | 38.789.206 | 4.211.776 | 43.000.982 |
| Misura 222 | Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Misura 223 | Imboschimento di superfici non agricole | 334.430 | 760.068 | 75.172 | 835.240 |
| Misura 225 | Pagamenti silvoambientali | 461.010 | 1.047.750 | 0 | 1.047.750 |
| Misura 226 | Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi | 8.486.580 | 16.570.662 | 0 | 16.570.662 |
| Misura 227 | Sostegno agli investimenti non produttivi | 8.360.750 | 19.001.705 | 2.111.301 | 21.113.006 |
| **Totale asse 2** | **Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale** | ***157.514.900*** | ***345.571.628*** | ***6.736.057*** | ***352.307.685*** |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Misura 311 | Diversificazione verso attività non agricole | 12.718.210 | 28.905.023 | 19.270.015 | 48.175.038 |
| Misura 312 | Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese | 3.907.590 | 8.880.886 | 6.587.258 | 15.468.144 |
| Misura 313 | Incentivazione di attività turistiche | 6.446.580 | 14.651.318 | 1.516.813 | 16.168.131 |
| Misura 321 | Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | 5.959.010 | 11.769.095 | 866.124 | 12.635.219 |
| Misura 322 | Sviluppo e rinnovamento dei villaggi | 4.344.300 | 9.873.410 | 6.312.507 | 16.185.917 |
| Misura 323 | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | 2.341.010 | 5.320.477 | 725.520 | 6.045.997 |
| Misura 331 | Formazione e informazione rivolte agli operatori econom. impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Misura 341 | Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **Totale asse 3** | **Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale** | ***35.716.700*** | ***79.400.209*** | ***35.278.237*** | ***114.678.446*** |
| 41 Strategie di sviluppo locale - 411 | Competitività | 7.168.320 | 16.291.637 | 4.099.909 | 20.391.546 |
| - 413 | Qualità della vita | 6.409.620 | 14.567.318 | 3.614.830 | 18.182.148 |
| 421 | Cooperazione interterritoriale e trasnazionale | 915.660 | 2.081.045 | 520.261 | 2.601.306 |
| 431 | Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione | 3.344.300 | 7.600.682 | 0 | 7.600.682 |
| **Totale asse 4** | **Approccio Leader** | ***17.837.900*** | ***40.540.682*** | ***8.235.000*** | ***48.775.682*** |
| **Totale assi 1, 2, 3 e 4** | | ***345.676.380*** | ***769.940.108*** | ***311.998.493*** | ***1.081.938.601*** |
| 511 | Assistenza tecnica | 7.936.620 | 15.873.240 | 0 | 15.873.240 |
| **Totale complessivo** | | ***353.613.000*** | ***785.813.348*** | ***311.998.493*** | ***1.097.811.841*** |

## 8 Tabella dei finanziamenti integrativi per asse e per misure

**(articolo 16, lett.f), del Reg.CE n. 1698/2005)**

La dotazione finanziaria complessiva dei finanziamenti integrativi, di cui all'art. 89 del Reg.CE 1698/2005, che si prevede di utilizzare nel periodo di programmazione 2007-2013 relativamente al sostegno ad operazioni previste in alcune misure del PSR (cosiddetto top-up) è riportata nella tabella seguente :

*(in euro per l'intero periodo)*

| | |
|---|---|
| Asse 1<br>Misura 114<br><br>TOTALE ASSE 1 | <br>300.000<br><br>300.000 |
| Asse 2<br>TOTALE ASSE 2 | 0 |
| Asse 3<br>TOTALE ASSE 3 | 0 |
| Asse 4 | 0 |
| TOTALE ASSI 1, 2, 3 e 4 | 300.000 |

Il sostegno alle operazioni previste dalle misure sopra indicate, la cui dotazione finanziaria è stimata in base alle disponibilità indicate nei documenti regionali di programmazione finanziaria ( legge finanziaria regionale e bilancio pluriennale), trova giustificazione in relazione ai fabbisogni di intervento evidenziati nell'analisi del conteso del PSR

## 9 Valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato utilizzati per l'attuazione del Programma

**[Art. 16, lett. g), del Regolamento (CE) n. 1698/2005]**

Ai sensi dell'art.57 comma 1 del regolamento (CE) n. 1974/2006, il programma di sviluppo rurale potrà essere attuato anche attraverso aiuti di Stato intesi a procurare *finanziamenti integrativi* ai sensi dell'art.89 del Reg. CE 1698/2005 a favore di misure o operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle pertinenti misure o operazioni. Tali aiuti come previsto al punto 9.A dell'allegato II del Reg.CE 1974/2006 sono identificati dalla seguente tabella:

| **Codice Misura** | **Titolo del regime di aiuto** | **Legittimazione del regime** | **Durata del regime** |
|---|---|---|---|
| 114 | Assistenza tecnica nel settore zootecnico | Italia –Umbria (XA 421/2008) | 31.12.2011 |

Gli aiuti indicati nella suddetta tabella sono autorizzati in regime di esenzione ai sensi dell'art. 20 del Reg.CE 1857/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 per quanto riguarda gli aiuti a favore delle PMI attive nella produzione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato e ai sensi dell'art.9 del Reg.CE 70/2001 della Commissione del 21 gennaio 2001 per quanto riguarda la trasformazione e commercializzazione dei medesimi prodotti.
Ai sensi dell'art.57, comma 2 del regolamento (CE) n. 1974/2006, possono essere altresì erogati aiuti di Stato per finanziare misure o operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato.
Tali aiuti, erogati come *controparte del sostegno comunitario* ai sensi dell'art.88 del Reg.CE (1698/2005) oppure come *finanziamenti integrativi* ai sensi dell'art. 89 dello stesso regolamento, come previsto al punto 9.B dell'allegato II del Reg.CE 1974/2006, sono identificati dalla seguente tabella:

*(aiuti erogati quale controparte del sostegno comunitario e a titolo di finanziamenti integrativi)*

| Codice misura | Titolo del regime di aiuto | Legittimazione dell'aiuto | Durata del regime di aiuto |
|---|---|---|---|
| 111 | Operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte della misura concernente azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art.21 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 114 | Operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte della misura concernente azioni nel campo dell'utilizzo di servizi di consulenza (art.24 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 115 | Misura concernente l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale (art. 25 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 122 | Misura concernente l'accrescimento economico delle foreste (art.27 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" " (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 123 | Operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte della misura accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli eforestali (art.28 del Reg. CE 1698/05), | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" " (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 124 | Operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte della misura cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (art.29 del Reg. CE 1698/05), | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" " (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 125 | Operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte della misura concernente infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della agricoltura e silvicoltura (art.30 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 144 | Operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte della misura concernente aziende agricole in via di ristrutturazione dovuta alla riforma di una OCM (art.35 a del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 221 | Misura concernente imboschimento di terreni agricoli (art. 43 del Reg.CE 1698/2005) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 222 | Misura concernente primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (art. 44 del Reg.CE 1698/2005) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 223 | Misura concernete imboschimento di superfici non agricole (art.45 del 1698/2005) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 224 | Misura concernente indennità Natura 2000 (art. 46 del Reg.CE 1698/2005) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 225 | Misura concernete pagamenti per interventi silvoambientali (art. 47 del Reg.CE 1698/2005) | Aiuto di Stato N. 431/2010 di cui alla Decisione della Commissione europea C(2010)8827 del 14 dicembre 2010 | Fino al 2013 |
| 226 | Misura concernente ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (art. 48 del Reg.CE 1698/2005) | Regime di non aiuto In base alla Decisione della Commissione europea C (2010) 8347 del 30 novembre 2010. | Fino al 2013 |
| 227 az. a) | Misura concernente investimenti non produttivi (art. 49 del Reg.CE 1698/2005) | Regime di non aiuto In base alla Decisione della Commissione europea C(2010) 8679 del 3 dicembre 2010 | Fino al 2013 |
| 227 az b) | Misura concernente investimenti non produttivi (art. 49 del Reg.CE 1698/2005) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 311 | Diversificazione in attività non agricole (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 312 | Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese di microimprese (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 313 | Incentivazione attività turistiche (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto è concesso in conformità al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 321 | Servizi essenziali per l'economia rurale (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto è concesso in conformità al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 322 | Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto è concesso in conformità al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 323 | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto è concesso in conformità al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 331 | Formazione ed informazione per gli operatori economici delle aree rurali (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Qualsiasi aiuto è concesso in conformità al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 341 | Acquisizione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale (art.52 del Reg.CE 1698/05) | Il sostegno è concesso fuori dal campo di applicazione degli aiuti di stato (vedi scheda di misura) | 2007-2013 |
| 311 | L.R. 28/1997 Disciplina delle attività agrituristiche | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 313 | L.R. 38/1999 Disciplina delle strade del vino e dell'olio | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 321 azione b2 | Realizzazione di infrastrutture a banda larga | Progetto nazionale "banda larga nelle aree rurali" Aiuto di stato N.646/2009 di cui alla decisione C(2010)2956 del 30.04.2010 | Fino al 2013 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 323 | L.R. 12/2005 Salvaguardia, conservazione, ripristino e valorizzazione dei mulini storici ad acqua dell'Umbria | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 411 | Operazioni relative a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato facenti parte della misura accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art.28 del Reg. CE 1698/05), | Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" " (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | Fino al 2013 |
| 413 | Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale | Qualsiasi aiuto è concesso in conformità al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 421 | Cooperazione interterritoriale e trasnazionale | Qualsiasi aiuto è concesso in conformità al regolamento "de minimis" (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 G.U. L379 del 8.12.2006 | 2007-2013 |
| 431 | Gestione dei GAL, acquisizione di competenze, animazione | Il sostegno è concesso fuori dal campo di applicazione degli aiuti di stato (vedi scheda di misura) | 2007-2013 |

Qualsiasi applicazione delle misure di supporto elencate precedentemente per le quali è richiesta una notifica individuale in base alle norme sugli aiuti di stato dovrà essere notificata individualmente in base all'art.88 (3) del Trattato

Nell'ambito del "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato al sostegno per l'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria" di cui alla Comunicazione della Commissione Europea del 7 aprile 2009 (2009/C 83/01) è applicabile, secondo le previsioni contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009 (G.U. n. 131 del 9 giugno 2009), l'"*Aiuto temporaneo di importo limitato e compatibile N248/2009"* **(Decisione C(2009) 4277 del 28 maggio 2009)** per i tipi di operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato, relativamente alle Misure/Azioni di seguito elencate:

| Codice | Misura | Massimale aiuto (€) | Durata |
|---|---|---|---|
| 124 | *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale* | 500.000 | 2009-2010 |
| 123 | *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* | 500.000 | 2009-2010 |
| 311 Azione c) | *Investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili* | 500.000 | 2009-2010 |
| 313 | *Incentivazione di attività turistiche (limitatamente ai beneficari: forme di partenariato pubblico-privato)* | 500.000 | 2009-2010 |

Il termine di scadenza dell'operatività del regime di aiuto temporaneo limitato e compatibile N248/2009 per i tipi di operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del TFUE e relative alle misure/azioni sopra elencate è prorogato fino al **31.12.2011,** secondo le modalità e termini previsti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2010 (aiuto di stato N 32036/2010), autorizzato con Decisione della Commissione europea C(2010)9496 del 20.12.2010.

## 10 Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, della politica di coesione e del Fondo europeo della pesca

Il Regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale conferma la indispensabile integrazione della politica dello sviluppo rurale con la politica di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, ma anche la complementarietà e coerenza con le altre politiche della Comunità, in particolare con quella di coesione e della pesca. Il FEASR deve perciò concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali della coesione economica e sociale incorporando anche le altre priorità politiche, menzionate nelle conclusioni dei Consigli europei di Lisbona e Göteborg, di innovazione, competitività, occupazione e sostenibilità ambientale.
I mezzi per assicurare la complementarietà dei vari strumenti vanno ricercati in due distinti livelli:

- *a livello di programmazione strategica*, individuando i criteri di demarcazione del campo di intervento dei fondi e allo stesso tempo individuando le sinergie tra misure appartenenti a programmi diversi;
- *a livello operativo*, individuando i principali strumenti operativi entro cui delineare percorsi di integrazione basati sulla condivisione delle modalità operative che realizzano concretamente tale integrazione;

Sul piano più strettamente operativo, coerenza e complementarietà sono perseguite a livello regionale a partire dal permanente confronto e ricerca di integrazione operate nelle analisi dei fabbisogni, nell'individuazione delle strategie e nella fissazione degli obiettivi effettuate nei diversi programmi, con riferimento a quanto evidenziato già in sede nazionale rispettivamente nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e nel Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione. In particolare, gli ambiti principali di complementarietà tra politiche di coesione e politiche di sviluppo rurale riguardano:

- la formazione e sviluppo delle capacità imprenditoriali;
- l'innovazione e l'applicazione delle nuove tecnologie;
- le infrastrutture;
- la tutela dell'ambiente e in particolare il mantenimento della biodiversità;
- gli obiettivi del protocollo di Kyoto e la riduzione dei gas serra;
- la politica di prevenzione dei rischi;
- la diversificazione economica e i servizi nei territori rurali

Specificatamente, in coerenza con le priorità individuate negli Orientamenti Strategici Comunitari ed nel Piano Strategico Nazionale, la complementarietà tra i diversi strumenti di finanziamento nazionali e comunitari (FAS e altre risorse nazionali, FSE, FESR) ed il FEASR viene garantita a livello di politiche nazionali, PAC, politica di coesione e FEP, secondo le seguenti specifiche:

### a) Complementarietà con le politiche nazionali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

La complementarietà rispetto alle politiche nazionali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è garantita attraverso l'attuazione di azioni finalizzate a mettere a sistema, laddove possibile, quanto previsto dalle operazioni finanziate dal presente programma con gli interventi finanziati con le risorse nazionali e ciò allo scopo di dare maggiore efficacia alle stesse politiche di sviluppo rurale a livello regionale. A tal fine si terrà conto anche delle azioni programmate e realizzate nell'ambito della Rete rurale nazionale.
La complementarietà tra gli interventi previsti dalle singole misure del PSR e quelli realizzati a livello di politiche nazionali sarà verificata in sede di attuazione delle misure stesse e ciò al fine di evitare da un lato sovrapposizioni di interventi e cumuli di aiuti e costruire dall'altro opportunità di sviluppo per le differenti realtà territoriali e/o settoriali..
Specificatamente, in sede di attuazione del programma, saranno individuati quegli interventi che potranno trovare un collegamento, sul piano funzionale, con il livello nazionale fermo restando il proprio ambito territoriale e valutando prioritariamente il livello di complementarietà delle Misure/azioni.

### b) Complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato I al regolamento (CE) 1974/2006

La riforma della PAC avviata nel 2003 e proseguita con la valutazione dell'health check sta incidendo in maniera molto rilevante sulle imprese agricole della regione. Oltre, infatti, alla condizionalità e modulazione che producono effetti diretti sulla gestione e sugli aiuti per le imprese in Umbria già si registrano profondi cambiamenti in alcuni comparti quali seminativi, zootecnia, zucchero e olio. A questi si aggiunge, nel periodo 2007-2013, l'impatto derivante dalla riforma del settore tabacco e del latte. Le misure del PSR dovranno in qualche modo attutire gli effetti legati alla nuova impostazione della politica agricola comunitaria e favorire i processi di adattamento ai mutamenti di contesto. Inoltre, sia nel primo che nel secondo pilastro, è fortemente sostenuta l'integrazione delle politiche con i principi della protezione ambientale, del benessere degli animali, della sanità pubblica, della salute, dell'identificazione e registrazione degli animali, principi elencati nel regolamento (CE) n. 1782/03, cui si rimanda. Mentre le norme di condizionalità del Reg. 1782/2003

rappresentano un requisito minimo da rispettare, le azioni previste nel quadro delle misure di sviluppo rurale, in particolare dell'asse 2, costituiscono un elemento ulteriore di rafforzamento di tali principi, in quanto il sostegno finanziario è concesso a condizione che tali requisiti minimi di legge siano rispettati e che l'impegno vada oltre quello già definito nelle politiche di primo pilastro, al fine di produrre le esternalità positive auspicate. Al fine di perseguire gli obiettivi generali sopra declinati viene di seguito illustrata la coerenza e complementarietà tra le diverse misure del PSR finanziate dal FEARS con le attività finanziate nell'ambito:

- b1) delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM)
- b2) dei pagamenti diretti di cui all'art. 69 del Reg.CE 1782/03 e dei pagamenti diretti, a partire dal 1 gennaio 2010, dell'art. 68 del Reg. CE 73/2009.

In tutti i casi , nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso se comporta il superamento di dette restrizioni o limitazioni.
Sono vietate tutte quelle azioni contrastanti con le normative vigenti in materia di sanità, benessere e igiene animale, vegetale e ambientale.
Sono vietati gli investimenti configurabili come investimenti di sostituzione.

**b.1) Complementarietà tra gli obiettivi dell'Asse 1 e le OCM**

Gli interventi previsti dal presente programma sono coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. Al fine di consentire ai sensi dell'art.5 paragrafo 6 del Reg CE 1698/2005, la possibilità di sostenere gli interventi attuabili nell'ambito del PSR e che trovano sostegno anche nelle rispettive OCM, è necessario individuare precisi criteri di "demarcazione" onde evitare che un beneficiario riceva, per una determinata operazione, aiuti da più fonti di finanziamento (FEAGA e FEASR) mediante la presenza di un "doppio sportello". In particolare, tali criteri si basano o sulla tipologia di operazione/investimento o sulla dimensione finanziaria o, ancora, sulla tipologia di beneficario. I criteri di demarcazione sono, in generale, oggetto di verifica, sia in sede di controllo amministrativo che di controllo in loco. A tal fine si evidenzia che:

- tali controlli sono relativi ai soli beneficiari di una misura del PSR che fossero contemporaneamente soci di una OP/AOP;
- la qualità di socio o di beneficiario di un aiuto nell'ambito di una OCM non comporta l'esclusione degli aiuti nell'ambito del PSR. Tuttavia all'atto del controllo amministrativo, viene verificato se il richiedente l'aiuto su una misura del PSR è socio di una OP o se riceve altri aiuti al fine di verificare il rispetto del criterio di demarcazione.
- infine, nell'ambito della liquidazione del saldo finale della domanda di pagamento (ed in particolare in sede di controllo in loco) sarà verificata che la spesa portata a rendicontazione nell'ambito del PSR non sia oggetto di rendicontazione anche nell'ambito di altri regimi di aiuto.

Tale verifica viene svolta sulla base delle informazioni fornite dall'Organismo pagatore AGEA il quale mette a disposizione sul protale SIAN alcune funzionalità per la Gestione dei Programmi Operativi relativi alle OCM che nella sua funzione di consultazione vengono utilizzate dall'istruttore della domanda di aiuto e di pagamento del PSR.

Si riportano di seguito i settori regolamentati dalle OCM per i quali è richiesta la deroga, ai sensi dell'art.5 paragrafo 6 del Reg CE 1698/2005, per potere sostenere gli interventi da parte del presente programma.

**OCM Ortofrutta**.

Il settore ortofrutticolo è regolamentato dalla organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli freschi definita dal Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio recante Organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), come modificato dal Reg. (CE) n. 361/2008 del Consiglio.
L'OCM ortofrutta prevede aiuti alle Organizzazioni dei produttori per la realizzazione di programmi operativi. Gli Stati membri elaborano una strategia nazionale in materia di programmi operativi sostenibili nel settore ortofrutticolo ai sensi della suddetta normativa comunitaria e del Reg. (CE) n. 1580/2007 della Commissione.
La Strategia Nazionale con la Disciplina Ambientale per il periodo 2009-2013 per i programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, attuati dalle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, è stata adottata con DM n. 3417 del 25 settembre 2008.
Inoltre, a seguito di quanto stabilito dall'art. 1 comma 3 del citato DM 3417/2008, con circolare ministeriale n. 3684 del 2 ottobre 2008 sono stati stabiliti: i criteri relativi al riconoscimento e al controllo delle OP/AOP in abrogazione al sovra richiamato DM 166/2008; le disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi; le misure di prevenzione e gestione delle crisi previste negli stessi.
Nella Regione Umbria non esistono Organizzazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute e pertanto non sono presenti Programmi operativi a livello regionale.

I produttori ortofrutticoli regionali aderenti ad una O.P. possono però partecipare a programmi operativi di O.P. extra-regionali. Il numero di produttori regionali presenti nelle basi sociali di O.P. è, comunque, estremamente limitato.
I produttori ortofrutticoli regionali soci di O.P. di altre regioni possono aderire ad alcune misure previste nell'ambito del P.S.R della Regione Umbria adeguandosi a tutti i criteri e i relativi obblighi, comunicandolo all' O.P. cui sono associati.
Con riferimento alla "Strategia Nazionale", gli ambiti di possibile sovrapposizione tra programmi operativi delle O.P. ed interventi del P.S.R. sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

- aumento della competitività delle aziende ortofrutticole regionali,
- adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi,
- rafforzamento dei sistemi di produzione eco-compatibili come la produzione integrata e biologica.

In ogni caso, al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, viene stabilito quanto segue.
*Misura 121*

- ***per gli interventi a carattere strutturale*** riconducibili alla misura 121 realizzati dai singoli soci operanti in Umbria aderenti ad Organizzazioni di produttori, si prevede il finanziamento con le risorse del P.S.R. per i progetti il cui volume di investimenti sia superiore a 100.000 Euro;
- ***per gli interventi a carattere strutturale*** riconducibili alla misura 121 realizzati direttamente dalle OP/AOP, si prevede il finanziamento con le risorse del P.S.R. per i progetti il cui volume di investimenti sia superiore a 1 Meuro;
- ***per gli interventi a carattere strutturale*** riconducibili alla misura 121 realizzati da imprese ortofrutticole non aderenti alle Organizzazioni di produttori, si prevede il finanziamento con le risorse del P.S.R.

*Misura 123*

- ***per gli interventi a carattere strutturale*** riconducibili alla misura 123 realizzati direttamente dalle OP/AOP, si prevede il finanziamento con le risorse del P.S.R. per i progetti il cui volume di investimenti sia superiore a 2 Meuro;
- ***per gli interventi a carattere strutturale*** riconducibili alla misura 123 realizzati da imprese non aderenti alle Organizzazioni di produttori, si prevede il finanziamento con le risorse del P.S.R.

Le OP/AOP che operano in più Regioni devono seguire le regole di demarcazione sopra stabilite per gli investimenti realizzati in Umbria.
La verifica sarà effettuata, con riferimento alla dimensione finanziaria ed alla tipologia di beneficario mediante il controllo:

- della eventuale adesione del beneficiario ad una Organizzazioni di produttori, sulla base degli elenchi dei produttori aderenti, forniti dalle stesse con cadenza almeno annuale;
- del controllo incrociato sulla documentazione di spesa a preventivo e a consuntivo delle iniziative proposte a finanziamento con il PSR e di quelle che sono state realizzate con eventuali Programmi operativi da parte del produttore aderente al fine di evitare duplicazione del sostegno;
- della possibilità, da parte del soggetto proponente, di accedere al sostegno del PSR per lo specifico intervento.

***Per quanto concerne le misure agro-ambientali***, queste saranno finanziate esclusivamente dal P.S.R.
La verifica del rispetto dei criteri di demarcazione applicabile ai soci Umbri appartenenti ad OP/AOP di altre regioni in particolare prevede:

- che il socio che presenta domanda di aiuto su una misura agroambientale del PSR tra quelle del sistema di produzione integrata o del sistema dell'agricoltura biologica, è tenuto a comunicare per iscritto tale scelta alla OP/AOP di appartenenza;
- nel caso di partecipazione del socio a programmi operativi che prevedono aiuti per misure agroambientali tra quelle del sistema integrrato o del sistema dell'agricoltura biologica, è tenuto a comunicare per iscritto tale scelta alla Regione di appartenenza.

Non sono, invece, individuate particolari linee di demarcazione per gli interventi finanziabili a favore di produttori ortofrutticoli non soci di una OP/AOP.
In ogni caso, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le OP/AOP, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione. A riguardo si fa rinvio a quanto specificato all'inizio del presente paragrafo b1).

Per i soci di OP/AOP gli interventi di formazione e promozione sono finanziati esclusivamente con il programma operativo dell'OP. I soci umbri di OP/AOP non possono accedere alle misure 111 e 133 del P.S.R.

Per quanto riguarda le attività di consulenza aziendale (Misura 114) sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente su temi ed argomenti relativi a produzioni diverse da quelle ortofrutticole, sono finanziate dal P.S.R.
L'OCM interviene con specifiche azioni esclusivamente per i soci di OP e per le tematiche inerenti le produzioni e le azioni ambientali nel comparto ortofrutticolo.
La misura 132 del P.S.R. (partecipazione ai sistemi di qualità alimentare) interverrà per i soci ed i non soci delle OP. Il finanziamento della certificazione dell'OP sarà esclusivamente a carico del programma operativo dell'OCM.
Per i soci di OP/AOP gli investimenti non produttivi sono finanziati esclusivamente con il programma operativo dell'OP. I soci umbri di OP/AOP non possono accedere alla misura 216 del P.S.R.
Va precisato inoltre che nel caso di esaurimento delle risorse per i programmi operativi delle OP e qualora fosse dimostrato e opportunamente giustificato il fabbisogno di ulteriori investimenti, il sostegno pubblico potrà essere fornito dal Programma di Sviluppo Rurale, previa comunicazione alla Commissione europea.
Si riporta nella seguente tabella riepilogativa la demarcazione operata tra le misure del P.S.R. e gli interventi dell'OCM ortofrutta.

| Fondo utilizzato / Misura / Intervento | Programma di sviluppo rurale | Criterio di demarcazione con OCM |
|---|---|---|
| Misura 111 - formazione | *In base al beneficiario:*<br>non soci di OP | *In base al beneficiario:*<br>soci di OP |
| *Misura 114 – Consulenza aziendale* | *In base alla tipologia di intervento:*<br>per tutti gli agricoltori, in materia di condizionalità, sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente su temi ed argomenti relativi a produzioni diverse da quelle ortofrutticole | *In base alla tipologia di intervento:*<br>esclusivamente a favore di agricoltori soci OP e su tematiche inerenti le produzioni e le azioni ambientali nel comparto ortofrutticolo |
| Misura 121 – Ammodernamento aziende agricole | *In base alla tipologia di beneficiario e alla soglia di intervento:*<br>▪ Non soci di OP<br>▪ Soci di una OP con un volume di investimenti superiore a 100.000 euro<br>▪ Investimenti realizzati direttamente dalle OP/AOP di importo superiore a 1 Meuro | *In base alla tipologia di beneficiario e alla soglia di intervento:*<br>▪ Soci di una OP con un volume di investimenti inferiore a 100.000 euro<br>▪ Investimenti realizzati direttamente dalle OP/AOP di importo inferiore a 1 Meuro |
| Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli | *In base alla tipologia di beneficiario e alla soglia di intervento:*<br>▪ Imprese che non aderiscono ad OP: possono essere finanziate sul PSR tutte le tipologie di intervento<br>▪ Interventi realizzati direttamente dalle OP/AOP per investimenti di importo superiore a 2 Meuro | *In base alla tipologia di beneficiario e alla soglia di intervento:*<br>▪ Interventi realizzati direttamente dalle OP/AOP per investimenti di importo inferiore a 2 Meuro |
| *Misura 132 – Partecipazione sistemi di qualità alimentare* | *In base alla tipologia di beneficiario:*<br>*Per soci e non soci di OP* | *In base alla tipologia di beneficiario:*<br>*esclusivamente per le OP* |
| Misura 133 - Promozione | *In base al beneficiario:*<br>non soci di OP | *In base al beneficiario:*<br>soci di OP |
| Misura 214 pagamenti agro ambientali - azione 1 Agricoltura integrata | Per soci e non soci di OP | Intervento non previsto |
| Misura 214 pagamenti agro ambientali – azione 2 Agricoltura biologica | Per soci e non soci di OP | Intervento non previsto |
| *Misura 216 – Investimenti non produttivi* | *In base alla tipologia di beneficiario e alla soglia di intervento:*<br>non soci di OP | *In base alla tipologia di beneficiario e alla soglia di intervento:*<br>soci di una OP |

**OCM vitivinicola**.

Nel 2008 è stata approvata la nuova organizzazione comune del mercato vitivinicolo (Reg. (CE) n. 479/2008). Il nuovo regolamento prevede programmi di sostegno nazionali che possono comprendere, oltre all'aiuto per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti, altre misure relative agli investimenti per la trasformazione, analoghi a quanto previsto dall'art. 28 del regolamento (CE) n. 1698/2005.
Gli interventi previsti dalla misura della riconversione e ristrutturazione dei vigneti:

- riconversione varietale;
- diversa collocazione/reimpianto di vigneti;
- miglioramento delle tecniche di gestione dei vigneti;

sono finanziati con le risorse dell'OCM vino. Le tipologie di operazioni ammissibili e finanziabili nell'ambito della misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti prevista dall'OCM sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato II al decreto ministeriale 8 agosto 2008, n. 2553.
Tutti gli interventi e/o operazioni e/o tipologie di investimento diversi non inclusi nel suddetto allegato (es. impianti di irrigazione, macchine e attrezzature, recinzioni e frangivento, ecc.), potranno essere finanziate nell'ambito del P.S.R.
A decorrere dal 1 aprile 2011 le domande di aiuto che prevedono investimenti aziendali ed extra aziendali per la trasformazione e la commercializzazione nel settore del vino saranno finanziate esclusivamente con le risorse dell'OCM vino. Pertanto a decorrere da tale data non saranno accettate domande per le stesse operazioni previste dalle misure 121 e 123 del P.S.R. per l'Umbria 2007 - 2013.
La demarcazione è garantita dal controllo amministrativo sul 100% delle domande di aiuto e di pagamento relativamente alle operazioni proposte a finanziamento a valere sul PSR per l'Umbria 2007-2013
Le misure di estirpazione con premio, distillazione dei sottoprodotti, vendemmia verde, promozione sui mercati dei Paesi terzi, sono finanziate con i fondi dell'OCM vino. In particolare, in caso di coesistenza, per lo stesso beneficiario e la medesima annualità, di una domanda per la **vendemmia verde** con una domanda di pagamento agroambientale a valere sulla misura 214 del PSR per l'Umbria 2007 - 2013, gli aiuti previsti dalla misura 214, Azione a) e Azione b), non saranno riconosciuti al beneficiario, fermo restando l'obbligo al mantenimento degli impegni agroambientali assunti in capo al medesimo beneficiario. Non esiste pertanto possibilità di sovrapposizione tra gli interventi previsti dal Programma nazionale di sostegno dell'OCM vino e le misure/azioni del P.S.R. I controlli sull'attuazione di tale disposizione sono demandati all'AGEA - Organismo pagatore, attraverso verifiche incrociate da effettuare:

a) al momento della presentazione delle domande per la vendemmia verde e prima dell'esecuzione dei pagamenti per la medesima misura;
b) all'atto della presentazione delle domande annuali di pagamento relative alle misure agroambierntali per le diverse annualità.

Si riporta di seguito una tabella che sintetizza i criteri di demarcazione tra PSR per l'Umbria 2007-2013 e la misura OCM vino misura "vendemmia verde":

| **Art. 103 novodecies del Reg. (CE) n. 1234/07 Reg. (CE) n. 555/2008 D.M. 23 dicembre 2009, n. 9258** | | **Sovrapposizione con il PSR** | **Motivazione** | **Demarcazione** |
|---|---|---|---|---|
| **Sostegno a favore della misura della "Vendemmia verde" prevista dal Programma nazionale di sostegno del settore vino** | Pagamento per ettaro a favore dei produttori come definiti dall'art. 2, lett. e) del D.M. 9258/09 che attuano la misura della "vendemmia verde" cioè la distruzione, o eliminazione totale dei grappoli non ancora giunti a maturazione, riducendo a zero la resa della relativa superficie | NO | Il premio previsto dalla misura 214 azione a) e b) è giustificato dal differenziale di produzione rispetto al convenzionale e pertanto, in presenza di "vendemmia verde" non è possibile pagare | I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura "vendemmia verde" **non possono** beneficiare dell'aiuto per la misura 214 azione a) e b) nell'anno in cui presentano la domanda per la "vendemmia verde, pur restando obbligati al mantenimento degli impegni agroambientali assunti. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | l'aiuto in quanto viene meno la produzione. | |

Allo scopo di favorire l'integrazione di filiera tra la fase di produzione e quella di trasformazione e commercializzazione, in particolare rispetto all'obiettivo prioritario "promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera" i progetti integrati previsti dal presente programma potranno essere collegati, in modo complementare, con i piani finanziati dall'OCM. In tale caso l'integrazione potrà, per esempio, essere realizzata tra i progetti di miglioramento varietale realizzati nell'ambito dell'OCM e i progetti di promozione delle produzioni di qualità nel mercato interno realizzati dal PSR.
La Regione Umbria garantisce la verifica del rispetto dei criteri di demarcazione mediante il controllo incrociato sulla documentazione di spesa a preventivo e a consuntivo delle iniziative proposte a finanziamento con il PSR e di quelle realizzate a fronte dei Programmi operativi dell'OCM da parte del produttore aderente . A tal fine, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi regionali di cui all'OCM per questo settore, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure per la effettuazione di tali controlli. A riguardo si fa rinvio a quanto specificato all'inizio del presente paragrafo b1).
Le azioni riferite alla promozione non sono sovrapponibili in quanto riferite a paesi diversi: mercato interno nel PSR, paesi terzi nell'OCM.

**OCM Olio d'oliva**.

L'OCM Olio d'oliva è stata recentemente oggetto di riforma. A seguito di tale riforma gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico ed è stata operata una trattenuta del 5% per i programmi di miglioramento promossi dalle organizzazioni di operatori. Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere", ma anche in relazione alla necessità di ridurre l'impatto ambientale dell'olivicoltura. Per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP nell'ambito delle attività previste all'allegato I al DM n. 475 del 23 gennaio 2009, recante disposizioni attuative del Reg (CE) n. 867/2008 per quanto riguarda le Organizzazioni di Produttori del settore oleicolo.
Tali interventi in ogni caso non sono previsti dalle pertinenti misure del P.S.R.
Fermo restando la compatibilità con il Reg. (CE) n. 867/2008, gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito del P.S.R.
Le tipologie di investimento e/o altre tipologie operanti a favore delle OP non sono previste nell'OCM.
Nella seguente tabella si riporta la demarcazione operata tra il P.S.R. e gli interventi dell'OCM olio di oliva relativamente alle misure 111, 114, 124,a 132 e 133.

| Fondo utilizzato / Misura / Intervento | Programma di sviluppo rurale | Criterio di demarcazione con OCM olio di oliva |
|---|---|---|
| Misura 111 - Formazione | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ attività formative non previste nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ attività formative previste nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 |
| *Misura 114 – Consulenza aziendale* | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ attività di assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola non previste nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ attività di assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola previste nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 |
| Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ interventi non previsti nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ interventi previsti nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 |
| *Misura 132 – Partecipazione sistemi di qualità alimentare* | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ interventi non previsti nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 | *In base alla tipologia di intervento:*<br>interventi previsti nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 |

| Fondo utilizzato / Misura / Intervento | Programma di sviluppo rurale | Criterio di demarcazione con OCM olio di oliva |
|---|---|---|
| Misura 133 - Promozione | *In base alla tipologia di intervento:*<br>▪ interventi non previsti nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 | *In base alla tipologia di intervento:*<br>interventi previsti nell'allegato I al D.M. 475 del 23 gennaio 2009 |

La verifica del rispetto dei criteri di demarcazione sarà effettuata mediante il controllo incrociato sulla documentazione di spesa a preventivo e a consuntivo delle iniziative proposte a finanziamento con il PSR e di quelle che realizzate a fronte dei Programmi operativi dell'OCM da parte del produttore aderente . A tal fine, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi regionali di cui all'OCM per questo settore, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure per la effettuazione di tali controlli. A riguardo si fa rinvio a quanto specificato all'inizio del presente paragrafo b1).

**OCM Tabacco**.
L'OCM Tabacco è stata recentemente oggetto di riforma. Dal 2010 l'aiuto sarà integralmente disaccoppiato. Le risorse trasferite al PSR saranno utilizzate per finanziare interventi di ristrutturazione e riconversione nel quadro della politica dello svilluppo rurale, in quanto l'Umbria è regione produttrice.
Inoltre, con riferimento al fondo tabacchicolo previsto dal Reg CE 2182/2002, destinato alle attività di riconversione del settore, si evidenzia la sua inattività dal 15 febbraio 2006. Tuttavia le domande presentate per le annualità 2005 e 2006 risultano ancora in fase di istruttoria. Pertanto, i nuovi interventi previsti dal PSR , se identici, potranno essere attivati solo dopo aver esaurito le risorse finanziarie messe a disposizione dalla precedente OCM.

**OCM Zucchero**.
Per quanto riguarda l'OCM Zucchero, la riforma prevede, tra l'altro, il passaggio al pagamento diretto totalmente disaccoppiato, l'erogazione di aiuti alla ristrutturazione dell'industria di trasformazione e la possibilità di erogare un aiuto alla diversificazione attraverso l'elaborazione di programmi di ristrutturazione nazionali a valere su risorse FEAGA, che prevedono l'attuazione di interventi previsti dal Regolamento 320/06. In base al Programma Nazionale di Ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero, approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 20 marzo 2008, la demarcazione tra gli interventi realizzati dal Programma e quelli di sviluppo rurale si baserà, sui soggetti che risultano beneficiari degli interventi. Ovvero, i beneficiari a cui è riservato l'accesso alle misure previste dai Piani di Azione Regionali, che attuano il Programma Nazionale, non possono partecipare all'analoghe misure attivate dai rispettivi PSR, se non ad esaurimento delle risorse assegnate e previa comunicazione alla Commissione europea.
Ai fini della determinazione dell'esaurimento delle risorse, La Regione Umbria, nell'ambito delle misure previste dal Programma nazionale, ha attivato esclusivamente la misura degli investimenti per le aziende agricole. La verifica del rispetto dei criteri di demarcazione sarà effettuata mediante il controllo incrociato sulla documentazione di spesa a preventivo e a consuntivo delle iniziative proposte a finanziamento con il PSR e di quelle che realizzate a fronte dei Programmi operativi dell'OCM da parte del produttore aderente . A tal fine, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi regionali di cui all'OCM per questo settore, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure per la effettuazione di tali controlli. A riguardo si fa rinvio a quanto specificato all'inizio del presente paragrafo b1).

**Carni bovine**.
Con il Decreto Ministeriale n.° 1787 del 5 agosto 2004, recante all'oggetto "Disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune", si è stabilito che il regime di pagamento unico di cui al Regolamento (CE) 1782/03 venga applicato, a livello nazionale, a far data dal primo gennaio 2005, anche per il comparto delle carni bovine, escludendo, pertanto, il ricorso al "periodo transitorio facoltativo", condizione essenziale per poter applicare l'articolo 132 del Regolamento (CE) 1782/03. Per quanto sopra, non sembra necessario individuare elementi di compatibilità delle misure dello sviluppo rurale con l'articolo 132 del Regolamento (CE) 1782/03.

**Ovini e caprini**.
Con il Decreto Ministeriale n. 1787 del 5 agosto 2004, recante all'oggetto "Disposizioni perl'attuazione della riforma della politica agricola comune", si è stabilito che il regime di pagamento unico di cui al Regolamento (CE) 1782/03 venga applicato, a livello nazionale, a far data dal primo gennaio 2005, anche per il comparto delle carni ovine e caprine, escludendo, pertanto, il ricorso al "periodo transitorio facoltativo", condizione essenziale per poter applicare l'articolo 119 del Regolamento (CE) 1782/03. Inoltre, non è stato adottato a livello nazionale quanto previsto dall'articolo 114 del Regolamento (CE) 1782/03.

**Apicoltura.**

Per quanto riguarda il settore dell'apicoltura, gli interventi nel campo della formazione professionale e informazione, assistenza tecnica e consulenza degli apicoltori, gli investimenti aziendali (acquisto di arnie, di attrezzature per il trasporto delle api, di materiale per la riproduzione) nonché interventi di ripopolamento degli sciami di popolazione locale, sono finanziabili attraverso il programma nazionale triennale, predisposto ai sensi del Reg. CE 1234/07 nel limite di spesa complessiva dei progetti non superiore ad euro 30.000,00. Qualora i progetti prevedano una spesa superiore ad € 30.000,00 questi potranno essere finanziati con le risorse del PSR.

In ogni caso, tenuto conto che lee risorse disponibili per gli operatori del comparto apistico regionale per lo svolgimento delle azioni del programma nazionale triennale, sono scarse e comunque insufficienti a soddisfare il fabbisogno di investimenti del settore, con ripercussioni negative sulla capacità di svilupparsi in maniera adeguata, risulta necessario prevedere in conformità allo stesso programma nazionale che, in caso di esaurimento dei fondi disponibili per il "programma nazionale triennale" possono eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del Reg.CE 1698/2005, accedere al sostegno delle misure del PSR i beneficiari del programma nazionale per le tipologie di intervento sovvenzionabili a norma del Regolamento (CE) 1234/07, previa comunicazione di esaurimento delle risorse alla Commissione europea.

La Regione Umbria garantisce la verifica del rispetto dei criteri di demarcazione mediante il controllo incrociato sulla documentazione di spesa a preventivo e a consuntivo delle iniziative proposte a finanziamento con il PSR e di quelle realizzate a fronte del programma nazionale . A tal fine, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili del programma nazionale per questo settore, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure per la effettuazione di tali controlli. A riguardo si fa rinvio a quanto specificato all'inizio del presente paragrafo b1).

La verifica del rispetto dei criteri di demarcazione sarà effettuata mediante il controllo incrociato sulla documentazione di spesa a preventivo e a consuntivo delle iniziative proposte a finanziamento con il PSR e di quelle realizzate a fronte del Programma apistico da parte del produttore aderente . A tal fine, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili dello specifico programma regionale, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure per la effettuazione di tali controlli. A riguardo si fa rinvio a quanto specificato all'inizio del presente paragrafo b1).

**Latte e prodotti lattiero caseari.**

La concessione di aiuti agli investimenti nel settore della produzione lattiero casearia è ammissibile qualora non determina il superamento del quantitativo di riferimento stabilito in virtù della normativa sul prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, disponibile al momento della presentazione della domanda. Quanto sopra riportato trova conferma nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale dove, al punto 5.3, lett. a), con riferimento alla riforma della OCM Latte, si afferma che "il premio specifico per il latte è confluito nel regime di pagamento unico, per cui i vincoli precedentemente previsti devono essere naturalmente riconfermati per tutti i beneficiari del premio unico. Al riguardo, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dai PSR".

**b.2) Complementarietà tra gli obiettivi dell'Asse 1 e 2 e i Pagamenti diretti**.

Con il Decreto Ministeriale 2026 del 24 settembre 2004 e smi, in applicazione dell'articolo 69 del regolamento 1782/03, sono state precisate le azioni finanziabili relative ai settori dei seminativi e della zootecnia individuati agli articoli 8 e 9 del Decreto Ministeriale 1787 del 5 agosto 2004 come modificato dal Decreto Ministeriale 28 aprile 2006, quali settori in cui attivare azioni finanziabili, finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni e/o ambientale dei sistemi di produzione. In dettaglio l'applicazione dell'articolo 69 prevede:

a) nel settore dei seminativi l'ambito della qualità dei prodotti viene soddisfatto con l'utilizzo di sementi certificate ed esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati relativamente alle colture del frumento duro, frumento tenero e mais, mentre l'ambito ambientale viene soddisfatto con l'adozione dell'avvicendamento almeno biennale che includa le colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo. Per la barbabietola da zucchero il premio viene concesso agli agricoltori che attuino un avvicendamento della coltura almeno biennale.
b) anche nel settore della carne bovina vengono individuate due modalità di applicazione, delle quali una, a finalità ambientale, si realizza tramite l'allevamento estensivo e l'imposizione dell'obbligo di pascolamento ed una, volta al miglioramento qualitativo della produzione, si riconosce al bestiame iscritto nei libri genealogici o allevato in conformità a disciplinari per l'etichettatura volontaria o a disciplinari volontari di produzione.nel settore ovicaprino vengono previsti contributi a capo per le aziende con almeno 50 capi che conducono gli animali al pascolo per almeno 120 giorni

Nel PSR non sono sovvenzionabili azioni per le quali è concesso il pagamento supplementare di cui all'articolo 69 del regolamento (CE) 1782/03. Pertanto sono vietati interventi riconducibili, anche indirettamente, a tali azioni, specificate dalla normativa nazionale di applicazione del regolamento (CE) 1782/03.

La valutazione della complementarietà e della coerenza tra le azioni finanziabili previste dall'applicazione dell'articolo 69 e le misure/azioni previste dal PSR diventa necessaria al fine di verificare l'eventuale sussistenza di duplicazioni (sovrapposizioni) di finanziamento con le misure/azioni del PSR.

Con riferimento al presente programma, tale valutazione riguarda specificatamente le seguenti le azioni/misure del PSR:

- misura 132 - Partecipazione a sistemi di qualità alimentare. Considerata la modalità di applicazione della misura si conferma la compatibilità dell'aiuto previsto dall'art.69, in quanto le azioni previste dal PSR non prevedono il finanziamento dei costi di certificazione per le tipologie di allevamento attuate in conformità ai disciplinari di etichettatura previste all'articolo 2 comma lettera d) del D.M. 2026 e s.m.i. La compatibilità è parimenti verificata nel caso di animali allevati secondo disciplinari dai reg. CE n. 2092/91 (biologico) e 510/2006 (DOP/IGP) in quanto l'aiuto a capo previsto dall'art. 69 è finalizzato al miglioramento qualitativo della produzione mentre l'aiuto previsto dalla misura 132 è rivolto alla compensazione dei costi sostenuti per le analisi e i controlli per la certificazione;
- misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane. L'ambito di applicazione è l'azienda agricola in zona montana che può rappresentare anche oggetto dell'applicazione dell'articolo 69. In questo caso la compatibilità della misura emerge dalla diversa motivazione alla base dei contributi. Infatti l'aiuto previsto dalla misura 211 è concesso a compensazione degli svantaggi economici causati dalle difficili condizioni di lavorazione dei terreni conseguenti alle caratteristiche orografiche e topografiche dei fondi posti nelle zone di montagna a differenza dell'aiuto previsto dall'applicazione dell'art. 69 che invece, viene riconosciuto in uguale misura ed alle stesse condizioni anche alle aziende di pianura.
- misura 214 , Azione a) Agricoltura integrata. La compatibilità è assicurata in quanto non sono state contemplate nel calcolo del premio le diverse condizioni (sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati; dell'avvicendamento almeno biennale che includa le colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del regolamento (CE) n. 1782/2003) previste nelle norme per la erogazione dell'articolo 69.
- misura 214, Azione b) Agricoltura biologica. La compatibilità è assicurata in quanto non sono previsti aiuti per capo allevato secondo il metodo biologico. Nella misura 214/b sono infatti previsti contributi solo per le colture e non viene contemplato il pagamento della componente aziendale zootecnica, e questo si ritiene pertanto, dimostri, la complementarietà e coerenza tra il contributo previsto all'articolo 2 comma lettera d) del DM 2026 e s.m.i e la misura 214/b. Inoltre, la compatibilità è assicurata in quanto non sono state contemplate nel calcolo del premio le diverse condizioni (sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati; dell'avvicendamento almeno biennale che includa le colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del regolamento (CE) n. 1782/2003) previste nelle norme per la erogazione dell'articolo 69.
- misura 214 Azione e) Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono. La compatibilità è assicurata in quanto, per i capi bovini non sono previsti premi, mentre per i capi ovicaprini, essendo animali in via di estinzione, non ricorre la condizione minima di almeno 50 capi previsti dall'articolo 69.
- misura 214 Azione g) Riconversione dei seminativi in pascoli o prati pascoli. La compatibilità è assicurata in quanto non sono state contemplate nel calcolo del premio le diverse condizioni previste nelle norme per la erogazione dell'articolo 69.
- misura 215 – Benessere animale. Considerato che l'ambito di applicazione della misura è anche l'allevamento bovino che è oggetto dell'applicazione dell'articolo 69, la verifica della complementarietà e coerenza si basa sulla diversa finalità e sulle diverse modalità di applicazione dei due strumenti. L'applicazione dell'articolo 69 ha come finalità la valorizzazione ambientale dell'attività zootecnica attraverso l'estensivizzazione dell'allevamento imponendo il rispetto di un carico massimo di 1,4 Uba/ha di superficie foraggera mentre la misura 215 attraverso l'applicazione di criteri di allevamento superiori a quelli previsti dalle Direttive comunitarie in materia di benessere animale, è finalizzata al miglioramento delle condizioni di stabulazione di ricovero degli animali. Inoltre considerato che la misura 215 impone per i bovini parametri di stabulazione (superficie di stabulazione per capo, spazi esterni per il movimento) che non hanno corrispondenza con i vincoli imposti dall'applicazione dell'articolo 69 si ritiene dimostrata anche la diversa natura dei vicoli imposti dai due strumenti e pertanto la coerenza e complementarietà sia delle finalità che delle modalità di applicazione degli stessi.

Il controllo e le eventuali esclusioni dal sostegno è assicurato dall'OP responsabile sia dei pagamenti relativi alle misure dello sviluppo rurale che di quelli relativi all'articolo 69 del Reg.CE 1782/03.

A decorrere dal 2010 verrà applicato l'aiuto specifico previsto dall'art.68 del Reg.CE 73/2009 le cui modalità attuative sono state definite con DM 29 luglio 2009 e smi. In particolare, la demarcazione tra le azioni previste nelle misure del PSR e le azioni di cui all'art.68 del regolamento (CE) n.73/2009 è attuata in base all'art. 38.2 del Reg.CE 1120/2009; detta demarcazione tiene conto del fatto che una stessa misura di sostegno (operazione) non può essere finanziata con due strumenti diversi (doppio sportello). Quindi l'operazione se finanziata

dall'art.68 è esclusa dal PSR. Pertanto, alla luce di quanto precede i criteri di demarcazione tra PSR per l'Umbria 2007-2013 e art. 68 del Reg.CE 73/2009 sono specificatamente indicate nelle tabelle che seguono:

**Criteri di demarcazione tra PSR per l'Umbria 2007-2013 e art. 68 del Reg.CE 73/2009**

| Art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 - D. M. 29/07/2009 | | | Sovrapposizione con PSR | Motivazione | Demarcazione |
|---|---|---|---|---|---|
| Settore Bovino (Art. 3) | Art. 3, c. 1 - Pagamenti ai detentori di vacche nutrici delle razze da carne ed a duplice attitudine iscritte ai LG ed ai registri anagrafici (All. 1 del DM): | per vitello nato da vacche nutrici pluripare (art. 3, c. 2) | **NO** | Nel PSR non sono presenti misure analoghe di sostegno a vacche nutrici delle razze da carne ed a duplice attitudine iscritte ai LG ed ai registri anagrafici. In particolare, nell'azione e della misura 214 non è inserita alcuna razza bovina | |
| | | per vitello nato da vacche nutrici primipare (art. 3, c. 2) | **NO** | | |
| | | per vitello nato da vacche nutrici a duplice attitudine(art. 3, c. 2) | **NO** | | |
| | **Art. 3, c. 3** - Pagamenti a bovini di età superiore a 12 mesi e inferiore a 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende per un periodo non inferiore a 7 mesi prima della macellazione | *lett. a)* allevati in conformità ad un disciplinare di etichettatura facoltativa approvato dal Mipaaf ai sensi del reg. (CE) n. 1760/2000 | **NO** | Nel PSR non sono presenti misure analoghe di sostegno | |
| | | *lett. b)* certificati ai sensi del reg. (CE) n. 510/2006 o in conformità a sistemi di qualità riconosciuti dal Mipaaf | **SI** | il premio previsto dalla misura 132 è giustificato dai costi di certificazione parzialmente previsti anche per l'aiuto dell'art.68 | Le operazioni connesse al prodotto "vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP" ed al prodotto ottenuto con metodo biologico sono **escluse** dal PSR |

| Art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 - D. M. 29/07/2009 | | Sovrapposizione con PSR | Motivazione | Demarcazione |
|---|---|---|---|---|
| Settore Ovicaprino (Art.4) | *Art. 4, lett. a)* Acquisto, direttamente da allevamenti iscritti al LG o al registro anagrafico, di montoni, di genotipo ARR/ARR o ARR/ARQ, iscritti al LG o al registro anagrafico | **NO** | Nel PSR non sono presenti misure analoghe di sostegno. In particolare, l'art. 68 prevede un premio per l'acquisto o la detenzione di montoni di genotipi specifici e iscritti a LG o registri anagrafici mentre la misura 132 copre i costi fissi di partecipazione a sistemi di qualità alimentari (biologico) | |
| | *Art. 4, lett. b)* Detenzione montoni, iscritti al LG o al registro anagrafico, di genotipo ARR/ARR o ARR/ARQ, iscritti al LG o al registro anagrafico, di età inferiore o uguale a 5 anni | **NO** | | |
| | *Art. 4, lett. c)* Macellazione capi certificati ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006 o ai sensi di sistemi di qualità riconosciuti | **SI** | il premio previsto dalla misura 132 è giustificato dai costi di certificazione parzialmente previsti anche per l'aiuto dell'art.68 | Le operazioni connesse al prodotto prodotto ottenuto con metodo biologico sono **escluse** dal PSR |
| | *Art. 4, lett. d)* Allevamento capi nel rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1 UBA/ha di superficie foraggera | **NO** | Nel PSR non sono presenti misure analoghe di sostegno | |

| Art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 - D. M. 29/07/2009 | | Sovrapposizione con PSR | Motivazione | Demarcazione |
|---|---|---|---|---|
| **Olio di oliva (Art. 5)** | Pagamenti ai produttori che conducono aziende olivicole nel rispetto di un disciplinare di produzione ai sensi del reg. (CE) n. 510/2006 e ai produttori olivicoli che certificano prodotto biologico ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007 | **SI** | il premio previsto dall'art. 68 del Reg.CE 73/2009 ( art. 5 del DM 29 luglio 2009) si riferisce in senso lato alla iscrizione al sistema dei controlli e, quindi, potrebbe sovrapporsi con gli aiuti previsti dalla misura 132 del PSR | Le operazioni connesse al prodotto "olio extravergine di oliva DOP Umbria" ed al prodotto ottenuto con metodo biologico sono **escluse** dal PSR |
| **Latte (Art. 6)** | Pagamenti ai produttori di latte crudo di vacca nel rispetto dei requisiti indicati dal DM | **NO** | | |
| **Tabacco (7)** | | **NO** | | |
| **Zucchero (Art. 8)** | | **NO** | | |
| **Floricoltura (Art. 9)** | | **NO** | | |

**c) Coerenza e complementarietà con la politica di coesione**

La politica di coesione, ai sensi dell'art. 158 del Trattato, mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali. L'Umbria, nel nuovo quadro determinato con la riforma degli strumenti di politica di coesione, sarà interessata dall'obiettivo "competitività ed occupazione" e dall'obiettivo "cooperazione". Nel Documento strategico regionale relativo alle politiche di coesione 2007-2013, che delinea le linee strategiche della programmazione regionale ed individua gli obiettivi da perseguire secondo priorità dettate dalle priorità cruciali legate, in particolare, all'analisi degli attuali fenomeni di crisi presenti nel sistema regionale, vengono indicati , tra gli assi strategici, la promozione dello sviluppo locale e valorizzazione della risorsa Umbria, la promozione dei processi di innovazione e ricerca, la qualificazione e il rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali e della imprese, il miglioramento del sistema di formazione ed istruzione. A tali finalità deve concorrere, certamente, anche la programmazione per lo sviluppo rurale.

La coerenza e compatibilità della politica di sviluppo rurale con la politica di coesione è concetto ripreso negli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale nei quali vengono suggeriti, in quanto lasciati al Documento strategico nazionale, alcuni dei possibili principi guida per sviluppare le sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale: la scala degli interventi e la tipologia di beneficiari.

A questo si riconduce il Piano strategico nazionale prevedendo di fissare, secondo quanto stabilito dal regolamento generale e dal regolamento del FEASR, un principio di demarcazione che, in ciascun programma, consenta di definire a monte le azioni finanziate dal FESR, FSE e quelle finanziate dal FEASR. Si terranno presenti, peraltro, anche i vincoli insiti nella regolamentazione comunitaria specifica ovvero quelli della non possibilità di finanziamento, con il FEASR, della ricerca, delle grandi infrastrutture, della formazione se non per gli operatori agricoli e forestali, della tutela dell'ambiente se non commisurata all'attività agricola e forestale. Il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e il Quadro strategico Nazionale rappresentano quindi i principali documenti programmatori entro cui delineare percorsi di integrazione basati sulla condivisione delle priorità strategiche delle due politiche e sulla individuazione di modalità operative che realizzino concretamente tali integrazioni.

A livello regionale le politiche finanziate dal FESR, le politiche per la formazione e occupazione finanziate dal FSE e le politiche di sviluppo rurale finanziate dal FEASR devono trovare una ricomposizione, così come indicato dal Patto per lo sviluppo dell'Umbria, documento quadro di concertazione generale tra la Regione, le Istituzioni locali e le parti economiche e sociali.

In generale, nel campo della **formazione** e **occupazione** esistono delle misure comuni cofinanziabili sia dal FSE che dal FEASR; si tratta di stabilire la combinazione ottimale tra i due fondi per ogni territorio. Nel campo delle **infrastrutture** la scala dell'intervento può segnare una demarcazione tra la fonte di finanziamento (es. strade ed acquedotti a livello locale e di diretto servizio alle imprese agricole possono essere finanziati dal FEASR, infrastrutture materiali e immateriali di collegamento tra territori possono essere finanziate dal FESR o dal FAS). Ugualmente: nel settore del **turismo** il fondo regionale e quello di sviluppo rurale possono agire per finanziare la ricettività ordinaria il primo e quella extralberghiera in ambito rurale il secondo; nel settore del **commercio** la complementarietà può essere cercata nel campo del comparto agro-alimentare.

Altri casi di complementarietà: nel settore dell'**energia** lo stimolo al maggior uso di fonti rinnovabili come auspicato dagli OSC può vedere incrementati l'utilizzo di biomasse per produrre energia elettrica, biocarburanti e prodotti per l'industria. La costruzione di filiere energetiche che coinvolgono soggetti che vanno dalla catena della produzione (produttori agricoli e forestali) fino agli utilizzatori del prodotto finito (Comuni, scuole, imprese industriali, cittadini) può essere incentivata sia con fondi FESR che FEASR, inoltre tali attività possono essere accompagnate da processi formativi finanziati dal FSE.

Nel campo dei **servizi** e della **tutela e riqualificazione del patrimonio rurale** la complementarietà tra i fondi diventa essenziale anche perché nella definizione dei "criteri di demarcazione" risulta pressoché impossibile individuare dei confini precisi tali da evitare la sovrapposizione di competenza tra i fondi.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione della necessità di definire, coerentemente con il Piano Strategico Nazionale, una chiara linea di demarcazione che consenta di stabilire a monte le operazioni da finanziare con il FEASR da quelle finanziate dal FESR e FSE, si individuano di seguito gli ambiti di complementarietà e demarcazione tra i fondi relativi agli obiettivi generali previsti nel presente Programma. In questo ambito, la Regione intende promuovere uno stretto coordinamento tra gli interventi del Programma Operativo Regionale (POR) finanziato con i fondi strutturali (FERS e FSE) e quelli previsti dal presente programma al fine di sfruttare i vantaggi legati ad un approccio integrato.

*1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale – Asse 1*

Per tale obiettivo, gli ambiti di complementarietà sono riconducibili ai seguenti interventi previsti dalle relative misure: infrastrutture territoriali, ricerca, formazione e logistica.

a) Per le **infrastrutture territoriali** gli interventi previsti dalla Misura 1.2.5 (miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e selvicoltura) del presente programma, sono limitati alle reti minori al servizio delle aziende agricole e forestali.
   In particolare, per quanto riguarda le **infrastrutture di trasporto** il FEASR interverrà a favore degli interventi finalizzati a creare o migliorare i collegamenti a vantaggio delle aziende agricole e forestali mediante interventi su strade vicinali ad uso pubblico, su strade interpoderali esistenti di servizio a più imprese agricole e forestali e rete stradale interna al demanio regionale per favorire le attività agro-silvo-pastorali delle aziende agrarie affittuarie del demanio. Il FESR, nell'ambito del POR Umbria 2007-2013, finanzierà invece interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto secondario volte a garantire i collegamenti con le reti primarie e le infrastrutture di interesse economico regionale.
   Per quanto riguarda la realizzazione di reti per la **distribuzione di energia** il FEASR sosterrà esclusivamente le reti di adduzione e distribuzione di energia, prodotta da biomasse secche, umide e biocombustibili, derivanti prioritariamente da materia prima prodotta sul territorio regionale, a favore di imprese agricole, agroindustriali e forestali associate. Tali tipologie di intervento non sono finanziate dal FESR.
   Per quanto le **infrastrutture irrigue,** il FEASR interverrà esclusivamente per completare gli impianti irrigui di distribuzione secondaria nei comprensori sottesi agli invasi di Montedoglio sul fiume Tevere e Casanova sul fiume Chiascio nonché la realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale, la realizzazione di impianti irrigui per l'utilizzo di acque reflue depurate, piccole opere collettive (di captazione, accumulo e distribuzione primaria) per uso potabile, zootecnico e irriguo e reti telematiche per l'irrigazione. In tale ambito il FERS non interviene.

b) Per la **ricerca**, il FEASR potrà finanziare, come previsto dalla Misura 1.2.4 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nei settori agricolo, agroindustriale e forestale) e della misura 1.1.1 (Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche, pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale) interventi finalizzati all'introduzione dell'innovazione nei processi e nei prodotti e la sperimentazione e trasferimento tecnologico realizzati dalle imprese che operano sui prodotti di cui all'allegato I del Trattato e sui prodotti forestali.
   L'azione del FESR nell'ambito del POR è rivolta al finanziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (così come definita dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01) nel settore agro-industriale e forestale.

c) Relativamente alla **formazione,** il presente programma si limita, con la specifica Misura 1.1.1, a sostenere interventi a favore di imprenditori agricoli e forestali, coerentemente con gli obiettivi generali del programma. In particolare il FEASR sostiene attività formative riguardanti tematiche o ambiti formativi relativi alla politica agricola comunitaria esclusivamente per: imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali, giovani che si insediano per la prima volta ammessi ai benefici della misura 112. Detti destinatari sono pertanto esclusi da attività formative riguardanti stesse tematiche o ambiti formativi attivati nell'ambito della politica di coesione.
   Il FSE interviene invece, in tale ambito, con azioni specifiche tese a garantire la formazione continua degli addetti al settore agroindustriale e alla creazione di figure professionali innovative nelle aree rurali,ma anche ad ampliare l 'offerta di formazione a favore di figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, ecc.).

d) Per la **logistica**, il FEASR potrà finanziare, nell'ambito delle misure 121 e 123, la realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici al servizio delle imprese agricole e agroindustriali, nonché, per la catena del freddo, gli interventi per lo stoccaggio, lavorazione, trasporto prodotti agricoli, a favore delle aziende agricole e agroindustriali, in tutti i casi riferibili esclusivamente ai prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato CE.

Oltre agli interventi previsti nelle misure sopra indicate il FEARS, nell'ambito della competitività dei settori agricolo e forestale (asse I), potrà sostenere anche gli interventi di ripristino del potenziale produttivo delle aziende agricole e forestali nonchè le infrastrutture rurali al servizio delle stesse (nel limite delle infrastrutture finanziate dal FEARS di cui alla lettera a), danneggiati da calamità naturali (terremoti, valanghe, frane ed inondazioni). In tale ambito il FESR potrà intervenire per sostenere le azioni volte a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4) previsti ed inseriti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

*2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale – ASSE 2*

Per tale obiettivo, gli interventi previsti dal presente programma si limitano ad assicurare la realizzazione delle misure agroambientali e forestali previste dalla Politica di sviluppo rurale come pure il finanziamento

dei piani di gestione e delle misure di conservazione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici. Inoltre nell'ambito delle azioni in tema di "bioenergie", il FEASR si limita, coerentemente con il piano di azione per le biomasse dell'UE, a sostenere interventi finalizzati a valorizzare a fini energetici, le produzioni forestali e i loro residui.

In particolare, gli interventi di valorizzazione (investimenti e infrastrutture) dei siti Natura 2000 dotati di Piani di gestione vengono finanziati dal FESR, mentre le azioni tese al mantenimento e alla conservazione della biodiversità nei suddetti siti così come gli stessi piani di gestione sono a carico del FEASR; le azioni volte a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4) previsti ed inseriti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) approvati sono finanziate dal FESR, i restanti interventi saranno invece di competenza del FEASR. Per quanto riguarda i piani e le misure volte alla prevenzione delle foreste dagli incendi e al relativo recupero delle superfici e dei boschi danneggiati, il PSR interverrà interverrà in maniera esclusiva nel finanziamento delle azioni di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato, di prevenzione nonché di realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi .

3. *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale –ASSE 3*

Per tale obiettivo, che si prefigge di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria, gli ambiti di complementarietà sono riconducibili ad interventi volti alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita. In considerazione a quanto stabilito dal PSN, è particolarmente necessario per tale asse definire con chiarezza gli ambiti di complementarietà e demarcazione fra le attività finanziate dal FEASR e dal FESR. A tal fine nel presente programma è stabilito che:

- *per gli interventi intesi a diversificare l'economia rurale,* il FEARS potrà finanziare investimenti finalizzati alla **generazione di energia** di impianti con una potenza fino ad 1 MW, mentre il FESR interviene nel caso di potenze superiori. Il FEASR potrà altresì sostenere nei territori rurali gli interventi di diversificazione delle attività delle aziende agricole in attività turistiche, ricreative, sociali nonché in attività artigianali, commerciali e di servizi per incentivare l'offerta turistica. Per analoghe tipologie di intervento il FESR non interviene. Per quanto riguarda la creazione di **microimprese** per lo svolgimento di attività ricettive e per quelle di lavorazione dei residui delle attività agricole e agroindustriali, il sostegno è concesso solamente dal FEARS (in tale ambito il FERS non interviene). Inoltre per le microimprese costituite per la produzione di bioenergie il criterio di demarcazione resta fissato per gli impianti fino ad 1 MW di potenza.

- *per gli interventi intesi a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali* nell'ambito di questo asse si potranno finanziare interventi finalizzati al rafforzamento di determinati servizi sia alla popolazione che al sistema economico delle aree rurali. In particolare, per quanto riguarda i servizi alla popolazione, il FEASR potrà sostenere la **diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)** mediante:
  - azioni volte a sviluppare le infrastrutture a banda larga in una ottica di complementarietà e collegamento con le infrastrutture telematiche presenti e quelle in via di realizzazione, progettate e finanziate dal FESR o da altre risorse finanziarie, nell'ambito di un quadro strategico unitario regionale e del Piano telematico regionale. In tale ambito viene comunque garantita la demarcazione tra il FEASR e le altre fonti di finanziamento al fine di evitare sovracompensazioni. A tal fine, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili di altri inteventi previsti dal richiamato Piano telematico, adottano appositi atti amministrativi nei quali vengono individuate le aree ove attuare gli interventi da finanziare distintamente con il FEASR e con il FESR, al termine di una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato finalizzata alla verifica di un potenziale interesse ad offrire servizi in quelle aree, e le procedure per la effettuazione del controllo sulla demarcazione. L'intervento proposto sarà realizzato nelle aree bianche, come definite nel regione di aiuto di cui alla Decisione della CE n. 646/2009 ed in particolare nel cosiddetto "rilegamento est" come risulta da tracciato riportato nella seguente cartina:

Nel tracciato interessato dall'intervento finanziato dal FEASR, come sopra indicato, è escluso qualsiasi intervento finanziato con altri fondi pubblici (comunitari, nazionali e regionali) e ciò in coerenza con le disposizioni comunitarie in materia di demarcazione tra fondi.

- interventi limitatamente alle reti infrastrutturali su piccola scala, di completamento dell'azione del FESR che sostiene nell'ambito del POR la realizzazione di infrastrutture e servizi della Società dell'informazione da parte di Enti pubblici e loro associazioni.

– Per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture pubbliche per **l'energia da biomasse** agricole e forestali, il FEASR interviene a sostegno degli investimenti finalizzati alla generazione di energia di impianti con una potenza fino ad 1 MW, mentre il FESR interviene nel caso di potenze superiori. Inoltre il FESR non prevede interventi sulle infrastrutture di distribuzione dell'energia che viceversa possono essere sostenuti dal FEASR. Per quanto riguarda **l'accessibilità dei territori** rurali il FEARS interverrà a sostegno degli interventi di sistemazione e adeguamento delle strade comunali (o di livello inferiore) di servizio alle aree rurali. In tale ambito, come previsto nel POR, il FESR interviene nel potenziamento delle infrastrutture di trasporto secondario che garantiscono il collegamento con le reti primarie e le infrastrutture di interesse economico regionale. Per gli altri interventi che possono essere sostenuti dal FEASR in tale asse (Interventi per contrastare la desertificazione commerciale e creazione di servizi per lo sviluppo rurale) il FERS non interviene.
  Con riferimento agli interventi di **tutela e riqualificazione del patrimonio rurale**, il FEARS potrà intervenire nell'integrazione ai piani di gestione dei siti Natura 2000 e nella compilazione di piani di gestione nelle aree di pregio naturale; il FERS non interviene a tutela di dette aree, mentre nei siti Natura 2000 finanzia solo infrastrutture e investimenti per la valorizzazione a fini turistici. Ogni altra tipologia di intervento prevista nella misura 3.2.3 è finanziata esclusivamente dal FEASR.
  Con riferimento alla **formazione** prevista in tale ambito, il FEARS finanzierà secondo l'approccio Leader le categorie di operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse III esclusivamente nelle aree ammissibili al Leader.

Per tale asse è altresì necessario definire con chiarezza gli ambiti di complementarietà e demarcazione fra le attività finanziate dal FEASR e quelle relative agli interventi di valorizzazione delle aree urbane finanziate dal FESR. A riguardo si precisa che le attività rivolte alla rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri urbani maggiori realizzate nell'ambito dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) e che riguardano l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese (sevizi di sostegno alle imprese), il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree rurali, nonché interventi rivolti alla valorizzazione dell'ambiente fisico (rinnovo degli spazi pubblici, arredo urbano, preservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico), sono finanziati esclusivamente dal FESR nell'ambito del POR Umbria 2007-2013 approvato con Decisione della Commissione europea C 4621 del

4.10.2007. Il POR Umbria precisa che i PISU saranno concentrati in non più di cinque-sei aree urbane di maggiore dimensione in alcuni dei quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana quali i "contratti di quartiere". Si assicura pertanto che il FEASR, nell'ambito delle misure dell'Asse 3 e 4 ed in particolare per quanto riguarda la creazione e sviluppo di microimprese (misura 312), l'incentivazione delle attività turistiche (misura 313) e gli interventi per contrastare la desertificazione commerciale (misura 321 azione a), non si sovrapporrà al FESR per le operazioni previste dai PISU.

**d) Complementarietà relativamente alle misure degli assi 1, 2 e 3 rispetto al Fondo europeo per la pesca.**

Si ritiene di poter garantire la sinergia e la coerenza delle azioni finanziabili dal FEASR rispetto al FEP tenuto conto dei distinti settori di intervento delimitati, per quest'ultimo, alla pesca professionale e all'acquacoltura.

In particolare si conferma la sinergia negli ambiti della qualità e della sicurezza alimentare e del miglioramento dell'ambiente, che nel FEP sono circoscritti ai prodotti ittici e agli interventi finalizzati allo sviluppo della fauna ittica e alla protezione degli ecosistemi acquatici. La linea di demarcazione tra l'operatività dei due fondi è comunque rappresentata dal beneficiario. Nel caso dell'Umbria il FEP interviene esclusivamente per le acque interne.

**e) Complementarietà con altri strumenti finanziari comunitari**

La complementarietà con gli altri strumenti finanziari comunitari va ricercata oltre che con i programmi del *mainstream* anche con altri strumenti correlati con le attività che rientrano nel campo di interventi dello sviluppo rurale. In questo senso la partecipazione di soggetti istituzionali regionali (come Regione e Università) ai Programmi di ricerca quadro periodici che la Commissione UE emana, potrebbe dare una risposta a quei soggetti che necessitano di interventi nel campo della ricerca e sviluppo tecnologico che nell'ambito del Regolamento sullo sviluppo rurale non trovano una risposta. Anche i Programmi Life che in passato hanno interessato alcuni territori regionali e che si potrebbero riproporre per il futuro possono essere messi in correlazione con le misure dell'Asse 2 che sono più strettamente finalizzate all'ambiente.

L'intera strategia di intervento prevista dalle misure dell'ASSE II del presente programma è incentrata, coerentemente con gli Orientamenti strategici comunitari e con il PSN, sull'uso sostenibile delle risorse naturali. Pertanto in tale ambito il presente programma garantisce la coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile e con gli obiettivi prioritari definiti dalle principali strategie europee per l'ambiente.

**f) Coerenza e complementarietà con gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale**

La politica di sviluppo della regione, declinati nel documento annuale di programmazione 2007-2009 (DAP), è ampiamente coerente con il presente programma. Infatti le strategie e gli obiettivi declinati nel presente programma possono considerarsi "addizionali" ed "aggiuntivi" alle strategie delle politiche regionali che guideranno il prossimo periodo della legislatura regionale producendo significativi effetti sinergici. Detta politica regionale, che si sviluppa sulla base delle seguenti cinque Azioni strategiche definite dal Patto per lo Sviluppo dell'Umbria – seconda fase - è stata sottoscritta con le parti istituzionali, economiche e sociali il 21 dicembre 2006. Le azioni strategiche del Patto per lo sviluppo dell'Umbria sono declinate nel seguente box:

**Azioni strategiche del Patto per lo sviluppo dell'Umbria**

**1. Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività**
1.1. Infrastrutture e trasporti
1.2. Sviluppo e qualità del sistema delle imprese
1.3. Energia

**2. Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria**
2.1. Difesa dell'ambiente
2.2. Territorio e aree urbane
2.3. Sviluppo e qualità del sistema rurale

**3. Welfare**
3.1. Protezione della salute
3.2. Protezione sociale
3.3. Immigrazione
3.4. Politica per la casa

**4. Sviluppo del sistema integrato dell' istruzione, della formazione e del lavoro**
4.1. Sistema integrato di istruzione e formazione
4.2. Politiche attive del lavoro

**5. Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione**

Detti obiettivi sono in linea con la strategia e gli obiettivi prioritari del presente programma come evidenziato nei precedenti paragrafi .

## 11 Autorità competenti e organismi responsabili del Programma

Ai sensi dell'articolo 74 del regolamento (CE) 1698/2005 le autorità competenti e gli organismi responsabili del Programma di sviluppo rurale, funzionalmente indipendenti, sono:

- L'Autorità di gestione, individuata nell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Direzione regionale "Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali";
- L'Organismo pagatore, rappresentato dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, Organismo pagatore (AGEA-OP di Roma);
- L'Organismo di certificazione, individuato in "PricewaterhouseCoopers SpA" di Roma.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalemne indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'AdG e l'OP, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

**a) Autorità di gestione.** L'autorità di gestione (AdG) è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma, anche quando parte delle proprie funzioni è affidata a terzi.
L'AdG per svolgere adeguatamente tali adempimenti e funzioni di carattere orizzontale nel contesto della articolazione di competenze della struttura regionale, esercita e garantisce il coordinamento ed il raccordo con le altre Direzioni regionali, con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) e con gli organismi intermedi individuati quali soggetti strumentali per l'attuazione degli interventi. A tal fine l'AdG è direttamente collegata ai Responsabili di misura ai quali competono le funzioni settoriali di attuazione delle Misure in cui si articola il Programma e conseguentemente risultano responsabili dell'attuazione delle stesse misure. La struttura di cui si avvale l'AdG è la stessa che ha già operato per l'attuazione del Piano di sviluppo rurale 2000-2006, e che ha raggiunto significativi risultati in termini di performance, come evidenziato nel Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2000-2006.
L'AdG garantisce in particolare:

- che la selezione delle operazioni da finanziare sia effettuata secondo i criteri applicabili al Programma di sviluppo rurale;
- che la registrazione e conservazione dei dati statistici concernenti l'attuazione si effettuata mediante un sistema informatico adeguato alle finalità della sorveglianza e valutazione;
- che i beneficiari e altri organismi partecipanti all'esecuzione delle operazioni siano:
  - informati degli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti e utilizzino un sistema contabile distinto o apposito codice contabile pere le transazioni imputabili all'operazione;
  - a conoscenza dei requisiti inerenti la trasmissione dei dati all'AdG e la registrazione di prodotti e risultati;
- che la valutazione del Programma sia effettuata nel rispetto dei termini fissati dal Reg. CE 1698/05 e in conformità con il quadro comune di sorveglianza e valutazione, e che i rapporti di valutazione siano trasmessi alle autorità nazionali e alla Commissione europea;
- che siano rispettati gli obblighi in materia di pubblicità in conformità con il disposto dell'articolo 76 del Reg. CE 1698/05;
- che l'organismo pagatore sia informato in materia di procedure attuate ed eventuali controlli effettuati sulle operazioni selezionate per il finanziamento, prima dell'autorizzazione dei pagamenti relativi;
- la direzione del Comitato di sorveglianza e la trasmissione allo stesso dei documenti necessari per la sorveglianza sull'attuazione del Programma in funzione degli obiettivi specifici;
- la predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relativa trasmissione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, nel rispetto dell'articolo 82 del Reg. CE 1698/05.

Nell'espletamento delle sue funzioni l'AdG si avvarrà, per gli aspetti di carattere ambientale, del supporto della Direzione regionale Ambiente, territorio e infrastrutture.
**b) Organismo pagatore.** Per l'espletamento delle funzioni previste all'art.6 del Reg. CE 1290/05 la Regione Umbria, ai sensi del D.lgs 27 maggio 1999, n. 165, individua l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA-OP) quale Organismo Pagatore per l'erogazione dei pagamenti previsti dal presente programma. A detta Agenzia, riconosciuta, ai sensi dell'art. 1 comma 3 del Reg.CE 885/2006, con atto dell'Autorità competente del _____n._____ competono, in particolare, le seguenti funzioni:

- controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di attribuzione degli aiuti, nonché la loro conformità alle norme comunitarie e nazionali, prima di procedere all'ordine di pagamento
- esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti

- esecuzione dei controlli previsti dal Reg.CE 1975/2006
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie
- accessibilità dei documenti e loro conservazione in modo da garantire l'integrità, la validità e la leggibilità nel tempo, compresi i documenti elettronici ai sensi delle norme comunitarie.

Ai sensi dell'art.5 comma 3 del D.Lgs 165/1999, l'AGEA-OP può avvalersi, mediante l'istituto della delega, degli uffici regionali, appositamente individuati, per lo svolgimento delle funzioni sopra elencate, fatta eccezione per il pagamento degli aiuti comunitari e la loro esatta ed integrale contabilizzazione. L'eventuale delega di funzioni che AGEA-OP intenderà adottare, sarà definità conformemente all'allegato 1, lettera C, del Reg. CE 885/2006.

**c) Organismo di coordinamento**

Per l'espletamento dei compiti di cui all'art. 6, par. 3, del Reg. CE n. 1290/2005, l'AGEA è riconosciuto, con decreto ministeriale 31 ottobre 2006, Organismo di coordinamento.

**d) Organismo di certificazione.**

Ai sensi dell'art. 7 del Reg.CE 1290/2005 l'Organismo di certificazione è responsabile della certificazione dei conti dell'organismo pagatore (AGEA-OP) relativamente alla veridicità, completezza e correttezza degli stessi. In particolare, l'organismo di certificazione svolge le seguenti funzioni:

- verifica che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicura che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predispone e invia alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- verifica, al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, che tali documenti riguardino esclusivamente spese :
  - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
  - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
  - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "de minimis";
  - che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

L'Organismo di certificazione è individuato, fino al 31 dicembre 2007, in "PricewaterhouseCoopers SpA" di Roma. Per il restante periodo di programmazione 2008-2013 l'organismo di certificazione sarà individuato con apposita procedura di gara sulla base di criteri stabili all'art.5 del Reg.CE 885/2006.

**e) Norme per il sistema di gestione e controllo**

**Eleggibilità della spesa.** Ai sensi dell'art.71 del regolamento CE n. 1698/2005, le spese si considerano ammissibili al contributo del FEASR se il pertinente aiuto è pagato dall'Organismo pagatore tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2015. Le operazioni cofinanziate non devono essere ultimate prima della data di decorrenza dell'ammissibilità.

Nel caso che un aiuto discenda da un diritto automatico a ricevere lo stesso, tale aiuto può essere accordato solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo l'istituzione e la pubblicazione del regime di aiuto.

Di norma, tutte le spese sostenute dovranno avvenire con pagamento che garantisca la tracciabilità della transazione (con esclusione di pagamenti in contante) ed essere documentate tramite fattura o altra documentazione di valore equipollente intestata al richiedente beneficiario e dallo stesso debitamente pagata.

Per le misure che implicano investimenti in natura, i contribuiti di beneficiari pubblici o privati, segnatamente per la fornitura di beni o servizi senza pagamenti in denaro giustificato da fatture o documenti equivalenti, possono essere considerati spese ammissibili alle condizioni previste dall'art. 54 del Reg. CE n. 1975/2006. Le prestazioni volontarie non retribuite, al fine di aver sufficienti garanzie circa l'effettiva esecuzione delle prestazioni, sono considerate spesa ammissibile alle seguenti condizioni:

- il beneficiario sia un privato agricoltore/imprenditore o privato detentore di foreste;
- il costo della prestazione dovrà risultare da una analisi dei prezzi che giustifichi tempi e costi della stessa in riferimento all'ordinarietà di esecuzione e dal costo della manodopera prevista dai contratti collettivi di lavoro in vigore nella provincia di appartenenza. La congruità di tale costo dovrà essere verificata tramite computo metrico preventivo redatto sulla scorta di prezzari pubblici regionali vigenti alla data della prestazione, se precedente alla presentazione della domanda, ovvero alla data di presentazione della domanda;
- il beneficiario, in relazione alla prestazione, dovrà dimostrare la presenza in azienda di adeguata forza lavoro, nonché il possesso degli eventuali mezzi specifici occorrenti;
- sia possibile in sede di controlli amministrativi (visita in sito) verificare la prestazione nonché la presenza delle unità lavorative e mezzi occorrenti;
- i materiali utilizzati per i lavori in economia dovranno comunque essere documentati con fatture.

Al fine di avere sufficienti garanzie in ordine alla plausibilità della prestazione in natura, oltre a procedere alle verifiche preliminari sopra indicate, le stesse vengono limitate ad un volume massimo della spesa ammissibile di 50.000 euro, con esclusione dei lavori edili che, pertanto, potranno essere liquidati solo se rendicontati con fatture o documenti equipollenti.
Ai sensi dell'art. 75, lett. c), del Reg. CE 1698/2005, ciascun beneficiario deve, in virtu dell'aiuto concesso, utilizzare una contabilità separata relativa a tutte le transazioni riferite all'operazione ovvero utilizzare una specifica codifica.
Per le misure d'investimento, al fine di garantire che l'aiuto resti acquisito all'operazione, è fatto obbligo ai beneficiari del mantenimento del vincolo di destinazione d'uso ed esercizio funzionale degli investimenti sostenuti per almeno cinque anni dalla data di decisione di pagamento del saldo dell'aiuto.
Non sono eleggibili all'aiuto le spese per IVA, per l'acquisto di terreni per un costo superiore al 10% dell'operazione considerata e per interessi passivi ad eccezione della deroga di cui al'art.71, par.5, del regolamento CE n. 1698/2005, secondo le modalità di cui alla successiva lettera d).
Ai sensi dell'articolo 56 del Reg. CE n. 1974/2006, i beneficiari del sostegno a misure di investimento possono richiedere l'anticipo in misura non superiore al 20% dell'aiuto pubblico, ad eccezione per gli anni 2009 e 2010 in cui le anticipazioni possono arrivare fino al 50% (vedi paragrafo 5.3a) Il pagamento di detto anticipo deve essere sottoposto

- nel caso di beneficiari privati alla presentazione di una garanzia bancaria o garanzia equivalente corrispondente al 110% dell'ammontare dell'anticipo;
- nel caso di beneficiari pubblici, alla presentazione di garanzia scritta fornita da una loro autorità accettata dall'Organismo pagatore.

Il sostegno previsto dal presente programma, in ottemperanza alle disposizioni previste dagli orientamenti comunitari, non può essere concesso per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà così come definite dalla normativa comunitaria vigente.
Ai sensi dell'art. 70, paragrafo 7, una spesa cofinanziata dal FEASR non può essere cofinanziata con contributi del FEAGA, dei Fondi Strutturali, del Fondo di Coesione o di qualsiasi altro strumento finanziario della Comunità.

**Modalità attuative.** Rispetto alle possibili categorie di interventi, le procedure da attivare sono essenzialmente riconducibili a tre modalità di selezione distinte in relazione alle acquisizioni della progettualità e alla partecipazione attiva della Regione nell'attivazione degli interventi ovvero alla delega verso Enti locali o strutture esterne alla Regione. Tali modalità sono così sintetizzabili:

| Modalità attuativa | Definizione | Procedura standard |
|---|---|---|
| Regia regionale | Riguarda le misure la cui procedura prevede l'identificazione di un beneficiario finale diverso dalla Regione invitato alla presentazione delle proposte progettuali mediante atto amministrativo | 1. individuazione delle priorità e preferenze, dei tempi e modalità di presentazione delle domande e dei progetti<br>2. valutazione dei progetti<br>3. adozione della decisione di ammissione<br>4. realizzazione del progetto<br>5. controlli e pagamenti intermedi<br>6. controlli e pagamenti finali |
| Titolarità regionale | Riguarda le misure per le quali i progetti vengono identificati in base ad esigenze programmatiche di settore. La Regione opera in attuazione di un programma che già individua le iniziative da realizzare, almeno nei contenuti se non nelle modalità di attuazione. La Regione individua in via preliminare, mediante selezione pubblica o affidamento diretto nel rispetto delle normative comunitarie, il soggetto attuatore | 1. individuazione soggetto attuatore<br>2. definizione del progetto esecutivo<br>3. affidamento dell'incarico per la realizzazione<br>4. realizzazione del progetto<br>5. controlli e pagamenti intermedi<br>6. controlli e pagamenti finali |
| Ad avviso pubblico | Riguarda le misure per le quali la progettualità è | 1. pubblicazione degli "avvisi" e |

| | | |
|---|---|---|
| | espressa da operatori e valutata dalla struttura regionale secondo criteri predefiniti di selezione | relativi modelli di domanda, campagna informativa, distribuzione dei modelli<br>2. raccolta delle domande<br>3. verifica dell'ammissibilità formale e di conformità ed archiviazione delle domande<br>4. istruttoria tecnico-amministrativa<br>5. adozione e pubblicazione degli atti di decisione di ammissione all'aiuto e/o esclusione<br>6. notifica esito agli interessati<br>7. realizzazione delle operazioni da parte dei beneficiari ammessi<br>8. controlli e pagamenti intermedi<br>9. controlli e pagamenti finali |

Le procedure di attuazione relative all'approccio Leader sono riportate nella parte descrittiva del relativo asse.
L'assegnazione eventuale a parti terze di attività inerenti la realizzazione del Programma viene effettuata mediante procedure di evidenza pubblica, nel rispetto delle condizioni fissate dalla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.
In materia di prevenzione e repressione delle frodi e irregolarità a danno dei fondi comunitari saranno seguite le procedure:

- per le misure a superficie l'applicazione del Sistema integrato di gestione e controllo (SIGC) a cura dell'OP, in attuazione di quanto previsto dai Reg. CE n. 1290/2005 e n. 885/2006;
- per le altre misure l'applicazione dei controlli amministrativi, in situ e in loco.

Il sistema di controllo è ampliamente descritto nel successivo paragrafo.
In attuazione del disposto recato dal Reg. CE n. 1848/2006, relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento della politica agricola comunitaria nonché all'instaurazione di un sistema d'informazione in questo settore, viene garantito l'adempimento dell'obbligo concernente la comunicazione alla Commissione, entro i due mesi successivi alla fine di ogni trimestre, delle irregolarità che hanno formato oggetto di un primo verbale amministrativo o giudiziario. La comunicazione dovrà contenere tutti gli elementi previsti dall'art. 3, par. 1, del suddetto Regolamento.
A seguito della dichiarazione di decadenza dell'aiuto comunicata all'interessato, le modalità di restituzione delle somme possono essere:

a. compensazione delle somme dovute conguagliandole con altri contributi ancora dovuti al beneficiario, salvo l'obbligo di restituzione delle sole somme eventualmente ancora eccedenti, nei seguenti casi:
   - decadenza parziale qualora, in base alla durata dell'impegno della misura attuata, debbano essere liquidate le somme relative ad una o più annualità di premio a favore del beneficiario;
   - decadenza totale da una misura, qualora siano presenti altre misure del Piano che proseguono e che devono ancora essere liquidate al beneficiario;

b. restituzione delle somme dovute tramite pagamento effettuato ai sensi del regolamento di contabilità dell'OP.

Nel caso in cui il beneficiario non restituisca le somme dovute nei tempi stabiliti l'OP provvede all'emanazione di apposito decreto ingiuntivo e, in mancanza di restituzione, all'iscrizione al Ruolo ed all'attivazione delle procedure previste dalla normativa in tema di riscossione coattiva a favore della Pubblica Amministrazione.
L'organizzazione e il funzionamento dell'intero sistema di controllo e sanzioni sono garantiti dall'AGEA.

**Procedure di controllo e sanzioni**

*Disposizioni generali*

Ai sensi dell'art. 48 del Reg. CE 1974/2006, per garantire il rispetto dei criteri di ammissibilità ed altri impegni dei beneficiari il presente programma prevede un sistema di controllo che si avvale, a seconda delle misure, del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC) di cui al titolo II, capitolo 4 del Reg.CE 1782/2003, dei controlli amministrativi, visite sul luogo, controlli in loco e controlli ex-post (solo su operazioni connesse ad investimenti).
In relazione all'art. 8 del Reg. CE n. 1974/2006, che stabilisce modalità di applicazione del Reg, CE n. 1698/2005 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità, le domande di pagamento per le misure del presente Programma connesse alla superficie sono presentate in conformità all'art. 11 del reg. CE n. 796/2004 a partire dalla presentazione della domanda del 2008.
Fatte salve le disposizioni specifiche contenute nel Reg.CE 1975/2006, si applicano al presente programma i seguenti articoli del Reg.CE 796/2004:

- 5: identificazione degli agricoltori

- 22: revoca della domanda di aiuto
- 23: principi generali
- 69: banca informatizzata dei bovini
- 73: recupero degli importi indebiti

*Controlli relativamente a talune misure previste all'Asse 2 e all'Asse 4*

In merito alle procedure di controllo e di applicazione della condizionalità, si applicano le disposizioni del Reg. CE 1975/2006 parte II, titolo I, ed in particolare per le misure del Reg.CE 1698/2005, di cui :

- all'art. 36 (con esclusione delle misure previste agli articoli: 36 lett.a) punto vi; 36 lett. b) punti vi e vii; 39 paragrafo 5) e , per quanto riguarda i costi di impianto, 36 lett.b) punti i e ii)
- all'art. 63, lett. a) (limitatamente alle azioni corrispondenti alle misure definite ai sensi dell'Asse II),

si applicano, mutatis mutandis, le seguenti disposizioni del regolamento CE n.796/2004:

a) art. 2, punti 10), 22) e 23) : definizioni;
b) art. 6, paragrafi 1) : identificazione delle parcelle agricole
c) art. 9: sistemi di controllo relativi alla condizionalità di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003;
d) art.18: semplificazione delle procedure;
e) art. 21: presentazione tardiva delle domande,
f) art.25, paragrafo 1: principi generali del controlli in loco
g) art. 27: selezione del campione di controllo
h) art. 29, 30, 32 e 35: esecuzione dei controlli in loco

Per le misure di cui all'art. 36, lett. b), punti iii), iv) e v) il controllo verrà effettuato tramite sovrapposizione delle particelle catastali con l'ultimo aggiornamento delle ortofotocarte.

Ai sensi dell'art. 8 del Reg.CE 1975/2006 la disposizione secondo la quale le domande di pagamento per misure connesse alla superficie sono presentate in conformità all'art. 11 del Reg.CE 796/2004, è applicata a decorrere dalla presentazione della domanda di aiuto del 2008.

Nel corso del periodo coperto da un impegno non è possibile scambiare le particelle che beneficiano del sostegno tranne nei seguenti specifici casi:

- errore materiale nella perimetrazione dell'area di intervento in sede di presentazione dalla domanda di aiuto rilevato in base alla trasposizione della cartografia sulla particella oggetto di impegno;
- trasferimento dell'impegno su altre particelle di pari superficie nel caso in cui lo stesso si riferisca all'"ettaro equivalente";
- altri casi, se debitamente giustificati ed autorizzati dall'Autorità di Gestione.

La verifica dei criteri di ammissibilità si attua mediante l'utilizzo del SIGC (ove ricorre il caso), controlli amministrativi e controlli in loco. I controlli amministrativi sono eseguiti su tutte le domande di aiuto o di pagamento e riguarderanno tutti gli elementi che è possibile controllare con mezzi amministrativi. E' possibile prevedere controlli incrociati con il SIGC o tramite sovrapposizione delle particelle catastali con l'ultimo aggiornamento delle ortofotocarte. In tale caso il controllo incrociato riguarda le particelle e/o il bestiame oggetto di una misura di sostegno. E' possibile altresì utilizzare i risultati di verifica dei controlli eseguiti da AGEA nell'ambito dei controlli delle sovvenzioni per la PAC.

Ai sensi dell'art.9, paragrafo 1 secondo comma del Reg.CE 1975/2006, ci si avvale della possibilità di pagare fino al 70% dell'aiuto dopo il compimento dei controlli amministrativi. Il restante 30% è pagabile dopo che sono stati porteti a termine completamente i controlli sui criteri di ammissibilità (amministrativi e in loco)

I controlli in loco si eseguono sulla base di un campione rappresentativo di almeno il 5% di tutti i beneficiari che abbiano presentato domanda di sostegno oppure, nel caso di misure pluriennali, un'istanza di pagamento annuale, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 26, paragrafi 3 e 4 del regolamento CE n. 796/2004. Per le misure pluriennali che comportano pagamenti per un periodo superiore a 5 anni, la percentuale dei controlli in loco è del 2,5% dei beneficiari che hanno sottoscritto l'impegno, a partire dal quinto anno di pagamento dell'aiuto.

*Rispetto della condizionalità*

Ai sensi dell'art. 51 paragrafo 3 del Reg.CE 1698/2005 per "condizionalità" si intendono i requisiti obbligatori di cui agli art.4 e 5 e allegati III e IV del Reg.CE 1782/2003 e i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e regionale vigente. Qualora i beneficiari che ricevono le indennità di cui all'art.36, lett. a) punti da i a iv e, lett. b) punti i, iv e v del Reg. CE 1698/2005 non ottemperino, nell'insieme della loro azienda, alla condizionalità, i pagamenti loro spettanti sono ridotti o revocati. Ai controlli sulla condizionalità, si applicano i pertinenti articoli del Reg.CE 796/2004, indicati agli articoli 19, paragrafo 2), 20, paragrafo 2), e 21, paragrafo 1) del Reg.CE 1975/2006.

Il rispetto della condizionalità è verificato mediante controlli in loco e, se del caso, mediante controlli amministrativi.

I controlli in loco sono effettuati almeno sull'1% di tutti i beneficiari che hanno presentato richiesta di aiuto ai sensi dell'art. 36, lett.a), punti da i) a v) e lett. b) punti i), iv) e v), del regolamento CE n. 1698/2005. Tali controlli riguardano tutti gli impegni e gli obblighi del beneficiario verificabili al momento dell'ispezione.

Relativamente alle verifiche degli obblighi della condizionalità, qualora non fosse possibile portare a compimento tali verifiche prima del pagamento finale, qualsiasi importo indebitamente erogato, sarà recuperato ai sensi dell'art 73 del regolamento 796/2004.

*Controlli relativi alle misure previste all'Asse 1 e all'Asse 3 e talune misure dell'Asse 2 e dell'Asse 4.*
In merito alle procedure di controllo, si applicano le disposizioni del Reg. CE 1975/2006 *)*, parte II, titolo II, relativamente:

- alle misure di sostegno di cui agli articoli 20 e 52 del regolamento CE n. 1698/2005,
- alle misure di sostegno di cui all'art. 36, lett. a), punto vi), lett. b), punto i) e iii) limitatamente ai costi d'impianto, vi) e vii) e all'art. 39, paragrafo 5, del regolamento CE n. 1698/2005,
- al sostegno concesso a norma dell'art. 63, lett. a ) e b), del regolamento CE n. 1698/2005, per le operazioni corrispondenti a misure di cui ai due precedenti trattini.

La verifica dei criteri di ammissibilità si attua mediante controlli amministrativi e controlli in loco.
I controlli amministrativi sono eseguiti su tutte le domande di aiuto e di pagamento e riguardano tutti gli elementi che sarà possibile controllare con mezzi amministrativi.
Le modalità e contenuti dei controlli amministrativi sulle domande di aiuto e su quelle di pagamento includono gli elementi di cui all'art 26, del Reg.CE 1975/2006
I controlli amministrativi relativi ad operazioni connesse ad investimenti comportano almeno una *"visita sul luogo"* per verificare l'esatta realizzazione dell'investimento stesso.
Tuttavia, per investimenti di tipo mobiliare di piccola entità e non superiore a euro 100.000 (ad es. acquisto di beni mobili registrati), a norma del paragrafo 4, comma 2, del citato art. 26, le procedure applicative potranno prevedere l'esenzione della visita sul luogo previa registrazione nel verbale del controllo amministrativo.
I controlli amministrativi prevedono altresì il controllo in ordine al cumulo di finanziamenti con altri regimi di aiuti regionali, nazionali o comunitari. Per cumulo di finanziamenti si intende il doppio finanziamento per il medesimo intervento o il superamento dei massimali di aiuti ammessi.I controlli in loco, eseguiti di norna prima del versamento del saldo per un dato progetto, sono svolti sulla base di un campione rappresentativo di almeno il 4% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione ogni anno e almeno il 5% dell'importo totale della spesa pubblica dichiarata alla Commissione per l'intero periodo di programmazione .
Tali controlli tengono conto degli elementi minimi contenuti all'art. 28 del Reg CE n. 1975/2006
Sulle operazioni di investimento vengono altresì eseguiti controlli ex-post volti a verificare l'osservanza degli impegni ed obblighi assunti dal beneficiario, dalla data di decisione di liquidazione del saldo e per tutto il periodo vincolativo quinquennale, in conformità all'art.72 del Reg. Ce 1698/05. Tali controlli, eseguiti su un campione di almeno l'1% delle spese ammissibili di pertinenza per ogni anno, sono basati su un analisi dei rischi relativi alle differenti operazioni, gruppi di operazioni o misure.
In tutti i casi, i controllori addetti al controllo ex post non dovranno essere già stati incaricati dei controlli amministrativi e in loco per la stessa operazione di investimento.

*Controlli relativamente a talune misure dell'Asse 4*
Per quanto riguarda le spese di cui all'art. 63, lett. c) del regolamento CE n.1698/2005 i controlli amministrativi sono delegati ai Gruppi di azione locale (GAL), che devono disporre della capacità amministrativa e di controllo necessaria ad intraprendere tale attività. Per le spese relative alla gestione dei GAL i controlli sono effettuati direttamente dalla AdG o delegato a soggetto indipendente dal GAL interessato. L'AdG resta comunque responsabile dell'attività dei controlli svolti.

*Pista di controllo*
In relazione a ciascuna delle attività di controllo sopra descritte, ai sensi dell'art. 36, paragrafo 1, del Reg.CE 1975/2006 viene definita e mantenuta una pista di controllo comprendente gli elementi minimi riportati nell'allegato al regolamento stesso.

*Sanzioni*
Nel casi in cui il sistema di controllo rilevi difformità rispetto ai criteri di ammissibilità e altri impegni dei beneficiari, sono previste le seguenti riduzioni o esclusioni dei pertinenti aiuti:

- *Riduzioni o esclusioni connesse a determinate misure dell'Asse 2 e dell'Asse 4.*

a. Per le misure connesse alla superficie, in caso di sovradichiarazione tra la superficie dichiarata e la superficie determinata si applicano le disposizioni di cui all'art.16 del Reg.CE 1975/2006;
b. per le misure connesse agli animali, in caso di sovradichiarazione del numero dei capi bovini, ovini e caprini si applicano le disposizioni stabilite all'art.17 del Reg,1975/2006. In particolare, se la differenza tra capi dichiarati ed accertati è superiore a:
    i. 3 animali nel caso di bovini ed equidi
    ii. 10 riproduttori nel caso di suini

iii. 30 riprodutori nel caso di ovini

si applica la riduzione del premio :

i. pari alla % (dichiarato-accertati/dichiarati) se la % è inferiore al 10%
ii. pari al doppio della % (dichiarato-accertati/dichiarati) se la % è superiore al 10% ma inferiore al 20%
iii. pari al 100% se la % è superiore al 20% ma inferiore al 50%
iv. se la % (dichiarato-accertati/dichiarati) è superiore al 50% oltre all'esclusione del premio peri l periodo in corso si applica una uguale percentuale di riduzione dei premi nei successivi 3 anni.

c. in caso di mancato rispetto degli impegni a cui è subordinata la concessione dell'aiuto, diverso da quelli connessi alla superfici e/o agli animali, l'aiuto è ridotto sulla base della gravità, portata, durata e ripetizione dell'infrazione riscontrata rilevabile in sede di attuazione della pertinente misura;
d. ai sensi dell'art. 18 del Reg.CE 1975/2006, in caso di irregolarità commesse deliberatamente, il beneficiario è escluso dal beneficio della pertinente misura per il corrispondente esercizio finanziario e per quello successivo;
e. le riduzioni ed esclusione di cui alle lettere da a) a d) si applicano fatte salve le sanzioni supplementari previste dall'ordinamento nazionale;
f. per quanto riguarda il rispetto della condizionalità, si applicano le disposizioni previste agli art. 22 e 23 del Reg .CE 1975/20066 e le connesse disposizioni nazionali e regionali;
g. in caso di cumulo di riduzioni in virtù delle difformità sopra elencate si applica l'art.24 del Reg CE 1975/2006.

– *Riduzioni o esclusioni connesse alle misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3 e talune misure dell'Asse 2 e Asse 4.*

a. Se l'importo erogabile al beneficiario in base alla domanda di pagamento supera di oltre il 3% l'importo erogabile al beneficiario in esito all'esame di ammissibilità della domanda di pagamento, si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi, fatta salva la possibilità per il beneficiario di dimostrare la non responsabilità dell'inclusione dell'importo non ammissibile.
b. Le riduzioni di cui alla lettera a) si applicano alle spese non ammissibili individuate nel corso dei controlli in loco e dei controlli ex post .

Nel caso si accerti che un beneficiario ha reso deliberatamente una dichiarazione falsa, fatte salve le eventuali sanzioni supplementari previste dall'ordinamento nazionale, l'operazione in questione è esclusa dall'aiuto accordato ai sensi della pertinente misura per il corrispondente esercizio finanziario e per quello successivo e qualsiasi importo già versato è recuperato con l'applicazione della maggiorazione per interessi.

**Applicazione degli articoli da 44 a 47 del Reg. CE n. 1974/ 2006**

Ai sensi dell'art. 44 del regolamento CE n 1974/2006, in caso di cessione da parte del beneficiario di tutta o parte dell'azienda prima della conclusione del periodo di mantenimento dell'impegno assunto per la concessione del sostegno, il successore potrà proseguire nel mantenimento dell'impegno stesso fino alla fine del periodo. In caso contrario, il beneficiario dovrà rimborsare il sostegno erogato.

Tale rimborso potrà non essere richiesto nei seguenti casi:

– il beneficiario cessi definitivamente l'attività agricola e il rilevatario sia impossibilitato a rilevare l'impegno medesimo;
– la cessione di una parte dell'azienda avvenga nel periodo di prolungamento dell'impegno ai sensi dell'articolo 27, paragrafo 12, del Reg. CE n. 1974/2006, e la cessione riguardi non più del 50% della parte coperta dall'impegno prima della proroga;
– il beneficiario, tenuto al rispetto di impegni pluriennali, abbia assolto almeno i 2/3 dell'impegno.

Ai sensi dell'art. 45 del regolamento CE n. 1974/2006, in caso di incremento della superficie aziendale da parte di un beneficiario durante il periodo di mantenimento dell'impegno assunto la Regione ha la facoltà di ricorrere alle seguenti opzioni alternative:

– ampliare l'impegno allo scopo di coprire la superficie aggiuntiva per il periodo rimanente, esclusivamente nei casi in cui:
  - comporta un vantaggio per la misura;
  - è giustificata in termini di tipologia dell'intervento, di durata del periodo rimanente e di dimensione delle superficie aggiuntiva;
  - non ostacola l'efficacia dei controlli orientati a garantire il rispetto delle condizioni previste per la concessione del sostegno.
– sostituire l'impegno originale con un nuovo impegno che comprenda l'intera superficie e che comporti termini e condizioni altrettanto rigorosi quanto quelli previsti dall'impegno precedente.

Nel caso di impossibilità da parte del beneficiario di continuare nel mantenimento degli impegni a seguito di un riaccorpamento dell'azienda o nel caso in cui l'azienda stessa sia oggetto di altra misura pubblica di ricomposizione fondiaria, la Regione adotterà le misure necessarie per consentire un adeguamento degli impegni alla nuova situazione. Nel caso di impossibilità di tale adeguamento, l'impegno si estinguerà senza la necessità di esigere alcun rimborso relativo al periodo di vigenza dell'impegno medesimo.

A norma dell'art. 46 del regolamento CE n. 1974/2006, è prevista una clausola di revisione degli impegni che verranno assunti dai beneficiari delle misure di cui agli articoli n. 39, 40 e 47, al fine di garantire il loro adeguamento in caso di modifica dei criteri o requisiti obbligatori di cui agli art. 4 e 5 e degli allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003 nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale. Se l'adeguamento non viene accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza l'obbligo di restituzione delle somme già percepite.

Ai sensi dell'art. 47, del regolamento CE n. 1974/2006, sono riconosciuti i seguenti casi di forza maggiore in presenza dei quali la Regione rinuncia al parziale o totale rimborso del sostegno erogato al beneficiario:

- morte del beneficiario;
- incapacità professionale del beneficiario per un lungo periodo;
- esproprio di una vasta superficie aziendale non prevedibile alla data dell'assunzione dell'impegno;
- calamità naturali e/o avversità atmosferiche riconosciute;
- distruzione accidentale degli edifici aziendali riservati al bestiame;
- presenza di epizoozia o fitopatia che colpisca tutto o la maggior parte del bestiame allevato o colture praticate.

La sussistenza di casi di forza maggiore sarà comunicata, unitamente alle prove relative, dal beneficiario o da una sua parte avente diritto alla Regione entro il termine di giorni 15 dalla data in cui si verifichino le condizioni per cui tale comunicazione possa essere effettuata.

## 12. Sorveglianza e valutazione

Il sistema di sorveglianza e valutazione permettono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma rispetto agli obiettivi prefissati. Per tale scopo si utilizzeranno strumenti e metodologie idonee ed in particolare indicatori che permettono di valutare la situazione di partenza, nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto del Programma.

### 12.1. Sistemi di sorveglianza e valutazione

**a) Sorveglianza.** Nel rispetto delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1698/05, articoli 79 e 80, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono esaminare l'attuazione del programma e, sulla base delle valutazioni periodiche, i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di ciascun Asse.

Per monitorare lo stato di attuazione del programma ci si avvale di indicatori di input, prodotto e risultato. Per rilevare i dati che necessitano alla costruzione degli indicatori di input, di prodotto e di risultato, ci si avvale:

- del "Sistema integrato per la gestione informatizzata delle procedure in agricoltura", progettato proprio con lo scopo, da un lato, di disporre di procedure idonee a garantire l'efficienza e la correttezza amministrative e, dall'altro, di avere basi dati atte a rendere i dati consistenti e facilmente fruibili da chi opera per elaborare gli indicatori di monitoraggio e valutazione;
- di rilevazioni puntuali organizzate dall'Autorità di Gestione per particolari aspetti delle operazioni non rilevabili durante l'iter amministrativo di una operazione.

Il sistema di monitoraggio viene alimentato, in coerenza con quanto previsto dal PSN, sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione. A livello nazionale è costituito un Sistema di monitoraggio che consente l'aggregazione e confrontabilità dei dati dei diversi PSR. Tale sistema diviene parte integrante di un più ampio sistema informativo sull'attuazione sia delle politiche di sviluppo rurale che di quelle di coesione.

L'Autorità di gestione del Programma è responsabile:

- della raccolta delle informazioni e della definizione delle relative modalità più idonee al sistema organizzativo regionale, nonché della loro archiviazione in una banca dati regionale;
- della trasmissione delle informazioni di monitoraggio al Sistema di monitoraggio nazionale, con flusso continuo aggiornato, sulla base delle modalità definite in ambito nazionale.

Il "Sistema integrato per la gestione informatizzata delle procedure in agricoltura (SIAR) è collegato al sistema integrato di controllo e gestione (SICG) dell'organismo pagatore AGEA O.P..

In particolare, il SIAR e il SIGC , tra loro strettamente integrati, garantiscono:

- di identificare univocamente il soggetto che presenta l'istanza, e di registrarne i dati anagrafici e di consistenza aziendale tramite l'archiviazione informatica ;
- di identificare univocamente tutte le operazioni presentate, ammesse e finanziate, ed, inoltre, la loro eventuale appartenenza ad operazioni complesse o provenienti dalla programmazione LEADER;
- il rilievo dello stato di avanzamento di ogni singola operazione, ricavato mediante gli indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema.

Il sistema permette la condivisione delle risorse informative necessarie all'AdG e all'Organismo Pagatore e rende disponibili in tempo reale le informazioni necessarie alla quantificazione dei diversi indicatori indispensabili ai fini dell'attività di sorveglianza e valutazione del Programma e dell'alimentazione del sistema di monitoraggio nazionale sopra richiamato.

A tale scopo il riferimento è costituito dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) previsto dall'articolo 80 del Reg. CE 1698/05, costituito dalla serie di indicatori comuni iniziali, di prodotto, di risultato e di impatto (allegato VIII del Reg. CE n. 1974/2006). Detti indicatori, ove richiesto dalle diposizioni regolamentari, sono ulteriormente articolati per età e genere dei beneficiari,. L'articolazione suddetta viene esplicitata in corrispondenza delle schede specifiche di misura.
La quantificazione degli indicatori del QCMV consente il monitoraggio sullo stato di attuazione quantitativo e qualitativo del Programma da parte dell'Autorità di gestione e del Comitato di sorveglianza.
Entro il 30 giugno di ogni anno a partire dal 2008 l'Autorità di gestione trasmette alla Commissione europea la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma, mentre entro il 30 giugno del 2016 viene presentata la relazione finale (Reg. CE 1698/05, articolo 82). La relazione annuale viene predisposta nel rispetto dello schema strutturale e contenutistico di cui all'allegato VII del Reg. CE n. 1974/2006).
La relazione contiene la descrizione dei seguenti elementi :

- le variazioni delle condizioni generali che abbiano effetti sull'attuazione del Programma, nonché ogni modifica della politica nazionale e comunitaria che incida sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari;
- l'andamento del Programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base degli indicatori di prodotto e risultato;
- l'esecuzione finanziaria del programma;
- il riepilogo delle attività di valutazione in itinere;
- ogni disposizione assunta dall'Autorità di gestione e dal Comitato di sorveglianza per assicurare qualità ed efficienza dell'esecuzione, con particolare riferimento a misure di sorveglianza e valutazione, misure adottate in conseguenza di osservazioni formulate dalla Commissione a seguito dell'esame dell'andamento della gestione e/o di difficoltà riscontrate nella gestione, il ricorso all'assistenza tecnica, le disposizioni adottate in funzione di un adeguata pubblicità del Programma;
- una dichiarazione di conformità e coerenza con le politiche comunitarie pertinenti, riportante gli eventuali problemi riscontrati e le conseguenti misure adottate;
- l'eventuale reimpiego degli importi recuperati in applicazione del Reg. CE 1290/05, articolo 33.

**b) Valutazione (articoli da 84 a 87 del Reg. CE 1698/2005).** Il Programma è oggetto, oltre che di valutazione ex-ante presentata contestualmente, di valutazioni in itinere ed ex-post finalizzate a misurare qualità, efficienza ed efficacia sulla base degli indicatori del QCMV.
Nella successiva tabella viene riportata la correlazione tra gli indicatori di impatto e quelli di *baseline*.

**Tabella 12.1.A – Indicatori di impatto**

| Indicatori | Indicatori di *baseline* collegati | Misure prioritariamente collegate | Unità di misura |
|---|---|---|---|
| 1. Crescita economica | 1. Sviluppo economico<br>9. Sviluppo economico del settore primario<br>13. Sviluppo economico dell'industria alimentare<br>29. Sviluppo economico dei settori non agricoli | Asse 1: 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 125,132, 133<br>Asse 3: 311, 312, 313, 321, 322, 331, 341<br>Asse 4: 41, 421 | PPS (Potere di acquisto standard) |
| 2. Posti di lavoro creati | 1. Tasso di occupazione<br>2. Tasso di disoccupazione<br>8. Sviluppo occupazionale del settore primario<br>12. Sviluppo dell'occupazione nell'industria alimentare<br>28. Sviluppo dell'occupazione nei settori extra agricoli | Asse 1: 112, 121, 122, 123, 124.<br>Asse 3: 311, 312, 313<br>Asse 4.41 | ETP (Lavori equivalenti a tempo pieno) |
| 3. Produttività del lavoro | 6. Produttività del lavoro nel settore agricolo<br>10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare<br>14. Produttività del lavoro nelle silvicoltura | Asse 1: 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 132, 133<br>Asse 3: 311, 312, 313, 321, 322, 331<br>Asse 4.41 | Euro per ETP |
| 4. Ripristino della biodiversità | 17. Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola<br>18. Biodiversità: sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale | Asse 2: 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 227 | % di cambiamento nell'evoluzione delle popolazioni integrato da giudizio qualitativo |
| 5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di elvato pregio naturale | 17. Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola<br>18. Biodiversità: sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale | Asse 2: 211, 212, 213, 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 227 | Ettari di superficie e giudizio qualitativo |
| 6. Miglioramento della qualità | 20. Qualità dell'acqua: equilibri lordi di sostanze nutritive<br>21. Qualità dell'acqua: inquinamento | Asse 2: 214, 215, 221, 225 | Valore (%) e tendenza |

| | | | |
|---|---|---|---|
| dell'acqua | da nitrati e pesticidi | | |
| 7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici | 24. Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste<br>25. Cambiamenti climatici: SAU destinata alla produzione di energia rinnovabile<br>26. Cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura | Asse 1: 121, 123, 124, 125<br>Asse 2: 214, 221, 222, 223,<br>Asse 3: 311, 312, 321<br>Asse 4: 41, 421 | Kton |

Si riporta di seguito il set degli indicatori del programma (prodotto – risultato – impatto) riaggiornato/riquantificato sulla base delle risorse aggiuntive rivenienti dall'HC/PR e dalla modulazione obbligatoria.

## II. INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

### ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO FORESTALE

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) |
|---|---|---|---|---|
| 111 | Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione | Numero di partecipanti alla formazione<br>Numero di giorni di formazione impartita | 4.422<br>106.750 | 6.000 |
| 112 | Insediamento di giovani agricoltori | Numero di giovani agricoltori beneficiari<br>Volume totale di investimenti ('000 euro) | 500<br>19.747 | |
| 113 | Prepensionamento | Numero di agricotori prepensionati<br>Numero di lavoratori agricoli prepensionati<br>Numero di ettari resi disponibili | | |
| 114 | Ricorso a servizi di consulenza | Numero di agricoltori beneficiari<br>Numero di proprietari di foreste beneficiari | 2.000<br>50 | |
| 115 | Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione | Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati | 18 | |
| 121 | Ammodernamento delle aziende agricole | Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti<br>Volume totale di investimenti ('000 euro) | 1.050<br>230.000 | 1.110<br>243.225 |
| 122 | Migliore valorizzazione economica delle foreste | Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti<br>Volume totale di investimenti ('000 euro) | 184<br>17.000 | |
| 123 | Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria | Numero di imprese beneficiarie<br>Volume totale di investimenti ('000 euro) | 250<br>185.000 | |
| 124 | Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale | Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate | 70 | |
| 125 | Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | Numero di operazioni sovvenzionate<br>Volume totale di investimenti ('000 euro) | 75<br>28.000 | |
| 126 | Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione | Superficie agricola danneggiata sovvenzionata<br>Volume totale di investimenti ('000 euro) | 1.100<br>38.407 | |
| 131 | Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | Numero beneficiari | 3.000 | |
| 132 | Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare | Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie | 875 | |
| 133 | Attività di informazione e promozione | Numero di azioni sovvenzionate | 260 | |
| 141 | Agricoltura di semisussistenza | Numero di aziende agricole di semisussistenza beneficiarie | | |
| 142 | Associazioni di produttori | Numero di associazioni di produttori beneficiarie<br>Fatturato delle associazioni di produttori beneficiarie | | |

## ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) |
|---|---|---|---|---|
| 211 | Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane | Numero aziende beneficiarie in zone montane | 3.400 | |
| | | Superficie agricola sovvenzionata in zone montane | 85.000 | |
| 212 | Indennità compensative a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi diversi dalle zone montane | Numero di aziende beneficiasrie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane | 4.000 | |
| | | Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane | 100.000 | |
| 213 | Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60CE | Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/direttiva quadro acque | | |
| | | Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/direttiva quadro acque | | |
| 214 | Pagamenti agroambientali | Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | 4.500 | 5.100 |
| | | Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | 90.000 | 93.976 |
| | | Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura | 70.000 | 72.976 |
| | | Numero totale di contratti | 5.400 | 6.056 |
| | | Numero di azioni in materia di risorse genetiche | 100 | |
| 215 | Pagamenti per il benessere degli animali | Numero di aziende agricole beneficiarie | 300 | |
| | | Numero di contratti per il benessere degli animali | 360 | |
| 216 | Investimenti non produttivi | Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | 115 | |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 3.000 | |
| 221 | Imboschimento di superfici agricole | Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento | 550 | 850 |
| | | Numero di ettari imboschiti | 3.400 | 4.750 |
| 222 | Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli | Numero di beneficiari | 250 | |
| | | Numero di ettari imboschiti da nuovi sistemi agroforestali | 1.500 | |
| 223 | Imboschimento di superfici non agricole | Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento | 50 | |
| | | Numero di ettari imboschiti | 300 | |
| 224 | Indennità Natura 2000 | Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000 | | |
| | | Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000 | | |
| 225 | Indennità per interventi silvoambientali | Numero di aziende forestali beneficiarie | 500 | |
| | | Superficie totale interessata dal sostegno | 11.000 | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | silvoambientale | | |
| | | Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale | 7.620 | |
| | | Numero di contratti | 750 | |
| 226 | Ricostruzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi | Numero di interventi preventivi/ricostitutivi | 20 | 35 |
| | | Superficie forestale danneggiata sovvenzionata | 0 | 250 |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 3.800 | 8.200 |
| 227 | Investimenti non produttivi | Numero di proprietari di foreste beneficiari | 65 | |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 19.000 | |

## ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) |
|---|---|---|---|---|
| 311 | Diversificazione verso attività non agricole | Numero beneficiari | 570 | |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 48.175 | |
| 312 | Creazione e sviluppo di imprese | Numero microimprese beneficiarie/create | 30 | |
| 313 | Incentivazione di attività turistiche | Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate | 110 | 164 |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 10.118 | 15.100 |
| 321 | Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | Numero di azioni sovvenzionate | 360 | 413 |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 6.187 | 12.100 |
| 322 | Sviluppo e rinnovamento dei villaggi | Numero di villaggi interessati | 20 | |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 16.186 | |
| 323 | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | Numero di interventi sovvenzionati | 60 | |
| | | Volume totale di investimenti ('000 euro) | 6.046 | |
| 331 | Formazione e informazione | Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate | | |
| | | Numeri giorni di formazione impartita | | |
| 341 | Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale | Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione | | |
| | | Numero di partecipanti | | |
| | | Numero di parternariati pubblici-privati beneficiari | | |

## ASSE 4 LEADER

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) |
|---|---|---|---|---|
| 41 | Attuazione di strategie di sviluppo locale | Numero di gruppi di azione locale (GAL) | 5 | |
| | 411 - competitività | Superficie totale coperta dai GAL (km$^2$) | 8.299,31 | |
| | 412 - gestione dell'ambiente/del territorio | Popolazione totale coperta dai GAL | 644.679 | |
| | 413 - qualità della vita/diversificazione | Numero di progetti finanziati dai GAL | 110 | |
| | | Nmero di beneficiari | 250 | |
| 421 | Progetti di cooperazione | Numero di progetti di cooperazione | 25 | |
| | | Numero di GAL cooperanti | 5 | |
| 431 | Gestione dei gruppi di aziende locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (articolo 59) | Numero di azioni sovvenzionate | 85 | |

## III. INDICATORI COMUNI DI RISULTATO

| Asse / obiettivo | indicatore | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) | Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP) |
|---|---|---|---|
| Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | (1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale | 3.979 | 5.400 |
| | (2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro) | 109.030 | 111.591 |
| | (3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche | 1.173 | 1.213 |
| | (4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro) | 370.870 | |
| | (5) Numero di aziende agricole entrate sul mercato | 0 | 0 |
| Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio | (6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: | 526.350 | 573.650 |
| | a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | 234.500 | 238.500 |
| | b) a migliorare la qualità delle acque | 0 | 0 |
| | c) ad attenuare i cambiamenti climatici | 124.280 | 162.806 |
| | d) a migliorare la qualità del suolo | 232.540 | 235.766 |
| | e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre | 193.930 | 196.906 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche | (7) | Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 euro) | 14.599 | |
| | (8) | Numero lordo di posti di lavoro | 730 | |
| | (9) | Numero di turisti in più | 5.000 | 7.500 |
| | (10) | Popolazione rurale utente di servizi migliorati | 249.500 | 325.500 |
| | (11) | Maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali | 10.000 | 93.000 |
| | (12) | Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione | 30 | |

## IV. INDICATORI COMUNI DI IMPATTO

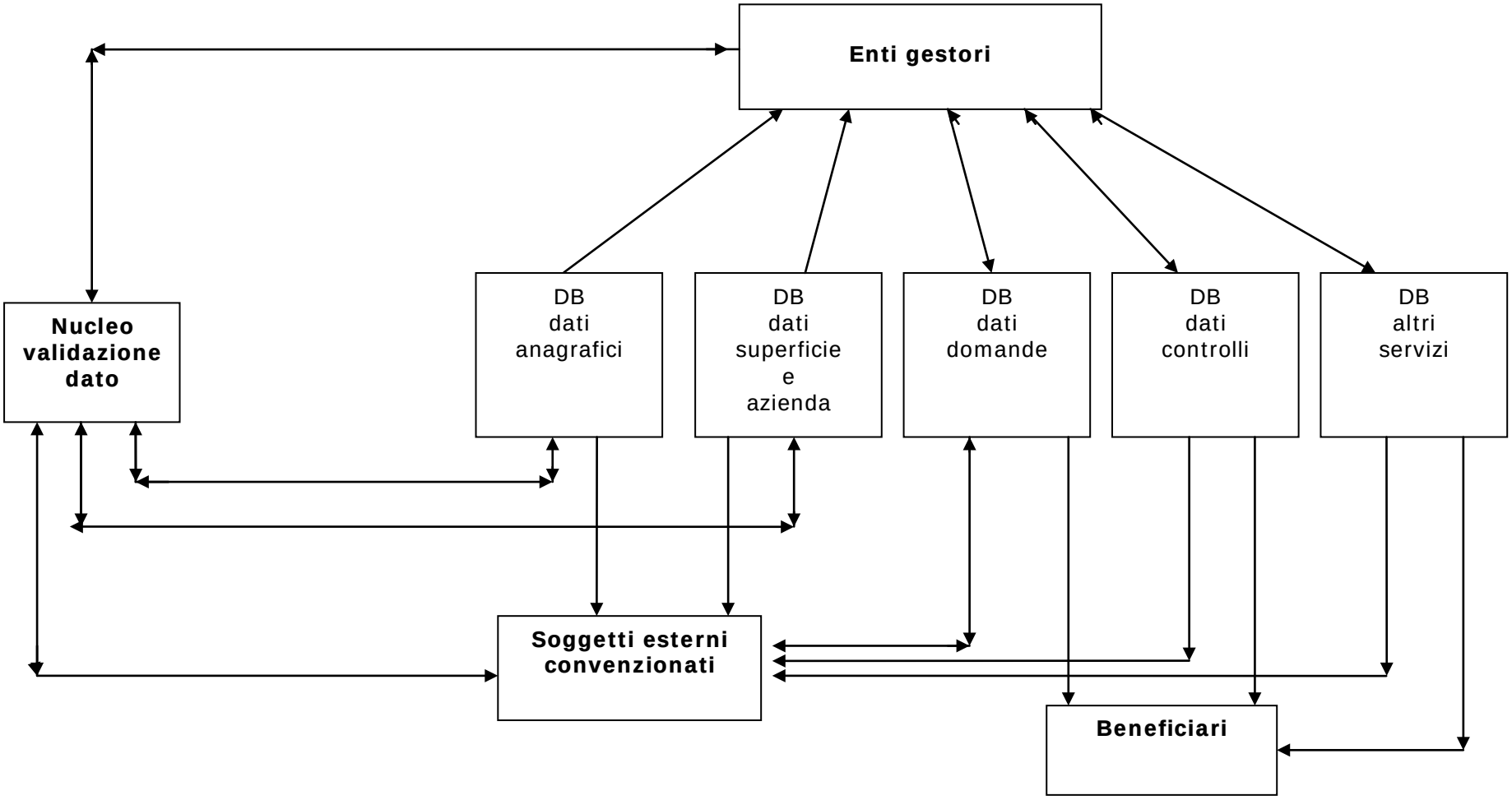
| | **Indicatore** | **Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP)** | **Situazione senza risorse aggiuntive (Modulazione/OCMvino -HC/RP)** |
|---|---|---|---|
| 1 | Crescita economica (pps) | 114,3 | 118,9 |
| 2 | Posti di lavoro creati (n) | 1888 | 1906 |
| 3 | Produttività del lavoro (incremento VAL/TP equivalente) | 316 | |
| 4 | Ripristino delle biodiversità (%) | 4% | 4% |
| 5 | Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Incremento HNV) | 595 | 595 |
| 6 | Miglioramento della qualità dell'acqua | 13 kg/ha of N and 48kg/ha of P | |
| 7 | Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (Ktoe) | 348,5 | 388,5 |

L'attività di valutazione è effettuata da un soggetto indipendente. Si distinguono le seguenti tipologie di valutazione:

- valutazione ex-ante. Costituisce parte integrante della elaborazione del Programma ed è finalizzata a migliorare la qualità della programmazione stessa. In particolare la valutazione ex-ante identifica e valuta fabbisogni a medio e lungo termine, obiettivi, risultati previsti, obiettivi quantificati in relazione alla situazione di partenza, insegnamenti della precedente programmazione, qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria. Per la stesura della valutazione ex ante, coerentemente con le finalità dettagliamene descritte nell'articolo 85 del regolamento (CE) 1698/2005, ci si è avvalsi della Università degli Studi di perugia, Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli alimenti. I valutatori nella loro attività hanno operato in posizione di indipendenza ed in stretto raccordo con la Direzione regionale Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo;
- valutazione in itinere. Viene istituito un sistema di valutazione in itinere in base al quale l'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza verificano l'andamento della gestione sulla base degli indicatori di risultato e, ove quantificabili, di impatto, adottano eventuali accorgimenti per migliorare la qualità del Programma e la relativa attuazione, esaminano eventuali proposte di modifica sostanziale, preparano le valutazioni intermedia ed ex-post. Ogni anno a partire dal 2008 l'Autorità di gestione riferisce ogni anno al Comitato di sorveglianza, attraverso la relazione annuale, sulle attività della valutazione in itinere;
- valutazioni intermedia ed ex-post. Nel 2010 la valutazione in itinere viene presentata sotto forma di rapporto distinto di valutazione intermedia, mentre nel 2015 assume la connotazione di relazione di valutazione ex-post. Entrambe sviluppano un'analisi in termini di efficacia ed efficienza della programmazione, impatto socioeconomico e impatto sulle priorità comunitarie, individuando fattori di successo o di insuccesso, in particolare sotto il profilo della sostenibilità, e rilevando la presenza di buone pratiche. La valutazione intermedia è finalizzata anche a proporre eventuali misure per migliorare la qualità del Programma e la relativa attuazione.

L'Autorità di Gestione provvede all'affidamento della valutazione ad un soggetto indipendente per il periodo 2007-2015.

**SCHEMA DI RIFERIMENTO PER LE INTERAZIONI CON IL DATA BASE**



### 12.2. Comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza, costituito ai sensi del Reg. CE 1698/05, articoli 77 e 78, svolge le funzioni di cui all'articolo 78 del Reg. CE 1698/05, e precisamente:

- viene consultato, entri i primi quattro mesi dall'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni cofinanziate e sul dettaglio delle procedure di attuazione;
- verifica periodicamente lo stato di attuazione del Programma con riferimento i progressi compiuti in relazione agli obiettivi di ciascun asse ed esamina le valutazioni periodiche (valutazioni intermedia ed ex-post);
- approva le relazioni annuali e la relazione finale prima della trasmissione alla Commissione europea;
- può proporre all'autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per una migliore realizzazione degli obiettivi o per una migliore gestione;
- esamina ed approva ogni proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di sorveglianza, presieduto dal Presidente della Giunta regionale, prevede la seguente composizione:

1. Regione Umbria
   - Assessore regionale Agricoltura e foreste, con funzione di vice-presidente;
   - Autorità di gestione del PSR
   - Autorità di gestione del POR FESR
   - Autorità di gestione del POR FSE
   - Responsabili di misura
   - Area programmazione strategica e socioeconomica
   - Direzione Risorse finanziarie, umane e strumentali
   - Direzione Ambiente, territorio e infrastrutture
2. Organismo pagatore;
3. Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali;
4. Ministero dell'Economia e delle finanze, Dipartimento Politiche di coesione
5. Ministero dell'Economia e delle finanze, IGRUE
6. Commissione europea, con funzione consultiva
7. Rappresentanti degli Enti pubblici territoriali e altre Autorità pubbliche competenti
8. Rappresentanti delle parti economiche e sociali (Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori, Anca Umbria, Confcooperative, Copagri, F. AGR.I., AGCI, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, CGIL, CISL, UIL, CISAL, CNA, Confesercenti, Confservizi, Federazione regionale industriali, Ordini professionali, ecc.)
9. Rappresentanti delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e dei produttori biologici (CASA, AIAB Umbria, Green Peace, Italia Nostra, Lega Ambiente, LIPU, Pro Bio, Umbria Bilogica, Umbria Natura, Associazione Vallo di Nera, WWF) e degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne (Consigliera di parità, Centro per le pari opportunità)

Il Comitato sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con successivo atto della Giunta regionale.

Il funzionamento del Comitato sarà disciplinato da apposito regolamento interno approvato dal Comitato stesso.

Le funzioni di segreteria del Comitato sono svolte da apposita struttura nominata dall'Autorità di Gestione.

## 13. Disposizioni in materia di pubblicità del Programma

L'informazione e la pubblicità costituisce parte integrante del presente Programma di sviluppo rurale. Il Piano di comunicazione viene predisposto in attuazione dell'articolo 76 del Reg. CE n. 1698/2006 e sulla base delle indicazioni contenute nell'articolo 58 e nell'allegato VI del Reg. CE n. 1974/2006.

### 13.1. Obiettivi

Una buona strategia di comunicazione consente, in primo luogo, di raggiungere con azioni di informazione mirate i potenziali beneficiari finali degli interventi concorrendo, quindi, ad utilizzare al meglio le risorse; in secondo luogo rappresenta uno strumento di trasparenza delle procedure amministrative avviate e in terzo luogo rende consapevole l'opinione pubblica delle diverse iniziative che l'Unione europea cofinanzia sul territorio, contribuendo in tal modo a diffondere tra i cittadini il "sentire europeo".

Gli obiettivi del piano di comunicazione sono:

- informare i potenziali beneficiari, il partenariato istituzionale e socio-economico, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai sostegni;
- comunicare con i beneficiari del contributo comunitario;
- informare l'opinione pubblica del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

Questi obiettivi generali vengono esplicitati nei seguenti obiettivi specifici della comunicazione:
a)contribuire a diffondere ai soggetti interessati la gamma di opportunità di cui dispongono;
(b) fornire indicazioni chiare ed esaurienti sui criteri di valutazione degli interventi, e sulle procedure adottate;
(c) garantire la trasmissione dell'informazione anche attraverso gli organismi intermediari e le organizzazioni rappresentative delle imprese, valorizzando il ruolo attivo degli attori territoriali nei processi di gestione degli assi e delle misure;
(d) favorire il conseguimento di un livello efficace di partenariato tra gli operatori daassociare agli investimenti;
(e) dare corretta informazione ai beneficiari sugli impegni, gli obblighi e i principali adempimenti burocratico-amministrativi conseguenti alla percezione dell'aiutocomunitario;
(f) fornire un quadro esaustivo delle strutture e dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per i vari adempimenti;
(g) garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate con azioni informative e di pubblicità esterna, mirate soprattutto alle comunità locali;
(h) informare l'opinione pubblica in merito allo stato di attuazione del programma, i risultati conseguiti e l'impatto socio-economico conseguito;
(i) evidenziare il ruolo dell'UE a tutela dell'ambiente e delle pari opportunità tra uomo e donna, sottolineando che tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto degli stessi;
(j) sviluppare presso l'opinione pubblica il senso di appartenenza all'Europa e il ruolo sinergico della Regione, valorizzando i risultati ottenuti a livello locale;
(k) informare sistematicamente sull'attività di partenariato svolta e sui lavori del Comitato di Sorveglianza del PSR;
(l) sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti nella gestione del PSR sull'importanza della comunicazione e di un flusso informativo efficace;
(m) favorire una rapida circolazione delle informazioni.

**Destinatari**.
**I**l target dei potenziali destinatari è ampio ed eterogeneo.
L'individuazione del target del PdC appare quindi di fondamentale importanza al fine di selezionare gli strumenti di informazione più adatti:
a) Potenziali beneficiari delle operazioni:
- imprese agricole e agroindustriali, singole o associate, imprese ed enti che operano nell'ambito dei servizi alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli;
- GAL;
- Enti Locali e altri soggetti pubblici a livello regionale e locale (Aziende regionali, CCIAA, Consorzi di bonifica, Parchi, ecc.)
- operatori e promotori dei progetti coordinati di filiera, di area, ecc.
- università, istituti scolastici e organismi di ricerca e promozione dell'innovazione;
- nonché tutti gli altri soggetti comunque previsti nelle schede di misura del PSR.

b) Soggetti che rappresentano a vario titolo gli interessi dei beneficiari finali e dei destinatari degli interventi e in particolare:
- Organizzazioni professionali e Associazioni di categoria;
- Organizzazioni no profit che svolgono un ruolo positivo a favore della collettività, in particolare organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, quelliche operano per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, le associazioni diconsumatori.

c) La popolazione
d) Intermediari della comunicazione:
- Mass media regionali;
- Operatori dell'informazione.

Soggetti istituzionali coinvolti nella programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione del Programma di sviluppo rurale.

### 13.2. Contenuti e strategia

Le azioni di comunicazione contenute nel presente piano, si articolano sostanzialmente in tre parti:
– descrizione delle misure di informazione rivolte ai potenziali beneficiari e ai beneficiari;
– descrizione delle misure di informazione e pubblicità rivolte al pubblico;
– descrizione delle caratteristiche tecniche delle azioni informative e pubblicitarie.

**a) Misure di informazione rivolte ai potenziali beneficiari e ai beneficiari**.
L'Autorità di gestione provvede a fornire sia ai beneficiari finali che all'intera comunità regionale le necessarie informazioni sulle diverse opportunità offerte dal Programma di sviluppo rurale, con particolare evidenza, anche in attuazione della normativa nazionale e regionale in materia di procedimenti amministrativi, per i seguenti aspetti:
– procedure da seguire per richiedere i sostegni previsti dalle varie misure;

- procedure amministrative previste per l'esame e valutazione delle istanze presentate, nonché condizioni di ammissibilità e criteri di selezione/valutazione delle stesse
- indicazione delle strutture e del personale competente a cui rivolgersi per informazioni e delucidazioni;

Sarà inoltre garantito un efficace coordinamento, nell'attività di informazione, con il partenariato istituzionale, economicoe e sociale eventualmente coinvolto nel processo di comunicazione, sia a livello regionale che locale.
Per l'informazione ai potenziali beneficiari sono individuate tre tipologie di azioni:

- informazione attraverso le fonti regionali ufficiali quali il Bollettino ufficiale della Regione Umbria (B.U.R.U.) e il sito web regionale (www.regione.umbria.it) attraverso la sezione dedicata al Programma di sviluppo rurale 2007-2013, nonché la stampa periodica edita dalla Regione;
- informazione attraverso i media a diffusione regionale (stampa, televisione, televideo e altri strumenti)
- informazione attraverso iniziative specifiche di carattere convegnistico e seminariale.

Le comunicazioni con i beneficiari seguono le procedure previste dalla normativa nazionale e regionale in materia di procedimenti amministrativi.

**b) Misure di comunicazione rivolte al pubblico**.

Attraverso questa azione l'Autorità di gestione e i beneficiari provvedono ad informare l'opinione pubblica sulle misure cofinanziate dall'Unione europea attivate nell'ambito del presente Programma di sviluppo rurale.
All'Autorità di gestione compete l'informazione sull'adozione del Programma da parte della Commissione europea, sui suoi eventuali aggiornamenti, gli esiti e la sua conclusione.
In particolare, a partire dal 2008 viene curata la pubblicazione, a cadenza almeno annuale, dell'elenco dei beneficiari dei sostegni previsti dal Programma, con l'indicazione della relativa operazione cofinanziata e l'importo della partecipazione finanziaria pubblica. L'attività viene condotta in conformità con quanto prevede la direttiva 95/46/CE del Parlamento e del Consiglio europeo in materia di trattamento dei dati personali.
Per questo tipo di attività verranno utilizzati, in particolare, i mezzi di comunicazione di massa quali stampa (quotidiana e periodica), televisione, televideo e telematica attraverso specifiche campagne di comunicazione sul territorio.
Per quanto riguarda i beneficiari, gli adempimenti di loro competenza in materia pubblicitaria sono:

- per operazioni che comportano investimenti complessivi superiori a 50.000 euro, l'obbligo della affissione di una targa informativa;
- per operazioni infrastrutturali che comportano un costo complessivo superiore a 500.000 euro, l'obbligo dell'affissione di un cartello;
- per i Gruppi di azione locale l'obbligo dell'affissione di una targa informativa presso le rispettive sedi.

Le targhe e i cartelli sopra richiamati dovranno contenere una descrizione dell'operazione e i seguenti elementi:

- la bandiera europea conforme alle specifiche grafiche riportate nell'allegato VI, paragrafo 4.1, del Reg. CE n. 1974/2006, corredata della dicitura "**Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali**";
- per le operazioni cofinanziate nell'asse IV anche il logo di Leader (allegato VI, par. 4.2, del Reg. CE n. 1974/2006).

**c) Caratteristiche tecniche delle azioni informative e pubblicitarie.**

Le azione di informazione e pubblicità (opuscoli, pieghevoli e bollettini informativi) riguardanti misure/azioni cofinanziate dal FEASR dovranno contenere sul frontespizio una chiara indicazione della partecipazione della Comunità, nonché il simbolo della Comunità stessa laddove si utilizzi anche il simbolo regionale e nazionale.
Le pubblicazioni dovranno altresì includere i riferimenti all'organismo responsabile della comunicazione e all'autorità di gestione designata per l'esecuzione dell'intervento.
Nel caso di informazioni rese disponibili attraverso mezzi elettronici e telematici oppure attraverso materiale audiovisivo si applicherà per analogia quanto disposto in precedenza.

### 13.3. Risorse e servizo competente

Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del piano di comunicazione sono stimate in 3 milioni di euro per l'intera durata del Programma e saranno reperite nell'ambito dell'assistenza tecnica.
La realizzazione del piano di comunicazione sarà curata dalla competente strttura della Direzione regionale Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo della Regione Umbria , di supporto all'Autorità dsi gestione.

### 13.4. Valutazione dell'impatto

La valutazione dell'impatto del piano di comunicazione verrà realizzata dal Valutatore indipendente nell'ambito dell'attività di valutazione generale del Programma. L'impatto della comunicazione verrà valutata in base ai gruppi target individuati nel piano e verterà sui seguenti aspetti sostanziali:

- efficacia delle azioni informative sulle potenziali opportunità offerte dal Programma di sviluppo rurale;
- trasparenza dell'azione amministrativa;
- efficacia dell'azione di sensibilizzazione sule politiche di sviluppo rurale e sul ruolo della Comunità nell'ambito dei programmi di sviluppo del territorio.

## 14. Consultazione del partenariato economico e sociale

La Regione Umbria si è dotata negli ultimi anni di strumenti specifici volti a disciplinare la composizione e i rapporti con il partenariato economico e sociale e con le Istituzioni endoregionali nei processi di programmazione. In particolare, con la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13, concernente provvedimenti in materia di programmazione, bilancio, ordinamento contabile e controlli interni, all'articolo 5 viene espressamente regolamentata la materia della concertazione e del partenariato istituzionale e sociale. Viene previsto

- da un lato l'istituzione di un tavolo di concertazione cui partecipano i soggetti del partenariato economico e sociale che concorrono alla formazione degli strumenti di programmazione regionale (associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale, organizzazioni sindacali, rappresentanti degli interessi sociali, ambientali, professionali, culturali, delle pari opportunità e del terzo settore),
- dall'altro la formalizzazione di un partenariato istituzionale che si realizza, per gli Enti locali, attraverso le conferenze partecipative e l'attività del Consiglio delle Autonomie locali, disciplinati, rispettivamente, dagli articoli 6 e 15 della legge regionale 14 ottobre 1998, n. 34, concernente disposizioni in materia di conferimento di funzioni amministrative agli Enti locali e l'organizzazione ed esercizio delle stesse.

A partire dal 2002 la Regione ha inoltre avviato un sistema innovativo di governance fondato sulla evoluzione della concertazione che, a partire dalla condivisione di analisi e giudizi, porti alla definizione di obiettivi e azioni strategiche con la conseguente assunzione di specifici impegni per le parti contraenti. La sottoscrizione del Protocollo sulla concertazione, che ha confermato i contenuti sostanziali dell'Accordo generale sulla concertazione del 1998, e del Patto per lo sviluppo dell'Umbria rappresenta, rispetto alla tradizionale modalità concertativa, un salto di qualità nella definizione dei percorsi decisionali della Regione. Il Patto è stato sottoscritto dai soggetti del tavolo di concertazione economico e sociale, dal Consiglio delle Autonomie locali, dall'Università degli Studi di Perugia, dall'Università per stranieri, dall'Unioncamere e dalle Camere di commercio. Pertanto, la consultazione dei partenariari nella formulazione del presente Programma si è svolta secondo le procedure previste dal sistema di governo del Patto per lo sviluppo, articolato nel Tavolo generale e nei Tavoli tematici e territoriali. A tale riguardo sono state consultate, quali componenti del partenariato economico e sociale che hanno sottoscritto il Patto per lo sviluppo, le seguenti Associazioni: Associazione generale cooperative italiane (A.G.C.I.); C.A.S.A.; Cgil; Cisal; Cisl; CNA; Coldiretti; Confagricoltura; Confapi; Confartigianato; Confcommercio; Confcooperative, Confederazione italiana agricoltori; Confesercenti; Confservizi, Consigliera di parità; Copagri; Federazione regionale industriali;; Filiera agricola italiana (F.AGR.I.), Lega delle cooperative; Ugl; Uil; Unci, Unionquadri, Forum terzo settore, Abi. Con l'avvio dell'ottava legislatura regionale è stata avviata anche la fase 2 del Patto per lo sviluppo, con la sottoscrizione del relativo Protocollo sulla concertazione e del Patto stesso il 21 dicembre 2006.

Preliminarmente alla predisposizione del Programma la Regione ha elaborato, quale documento generale di indirizzo, e, allo stesso tempo, contributo specifico al Tavolo nazionale di concertazione per la predisposizione del PSN, il Documento strategico regionale per lo sviluppo rurale, sul quale si è attivato il confronto al tavolo generale del Patto, conclusosi con la seduta del 23 marzo 2006. Dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale del Documento strategico, la Giunta stessa, nel rispetto delle procedure previste dalla legge regionale n. 3/2000, ha preadottato, sotto forma di schema di orientamenti generali, una prima proposta di Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Su detto schema è stato quindi prontamente attivato il confronto nell'ambito del Patto per lo sviluppo, operando la scelta di convocare i lavori dei cinque tavoli territoriali. Le sedute di lavoro conclusive della fase istruttoria si sono svolte secondo il seguente calendario:

- 11 maggio 2006, tavolo territoriale Area interessata dal Progetto integrato di ricostruzione dell'area colpita dal terremoto del 1997 (PIAT);
- 16 maggio 2006, Tavolo territoriale Area Trasimeno-orvietano;
- 17 maggio 2006, Tavolo territoriale Area Nord-est;
- 18 maggio 2006, Tavolo territoriale Contratto d'area Ternano narnese amerino;
- 19 maggio 2006, Tavolo territoriale Area centrale.

Nel corso di tali lavori è emersa una sostanziale condivisione dell'impostazione generale e quindi della strategia e degli obiettivi scelti dalla Regione. In particolare, è stato espresso un giudizio positivo sulla possibilità di attuare le misure sull'intero territorio regionale, riservando solo a fattori di priorità l'attivazione delle specifiche azioni. Nel corso dei lavori è anche emersa la richiesta di una attenzione particolare verso interventi di pubblica utilità. Rispetto a tali sollecitazioni il Programma ha mantenuto l'applicazione sull'intero territorio rurale, nonché alcuni interventi a pubblica finalità.

Nel corso dello stesso periodo la Regione, in aggiunta agli strumenti di concertazione previsti dal Patto per lo sviluppo, ha organizzato forum specifici di approfondimento con il mondo imprenditoriale, svoltisi nelle ore serali con il seguente calendario:

- 16 maggio 2006, Castiglione del Lago (area del Lago Trasimeno)
- 17 maggio 2006, Gubbio (area Alta umbria)
- 18 maggio 2006, Amelia (area Ternano narnese amerino)
- 19 maggio 2006, Marciano (area Centrale)
- 23 magio 2006, Orvieto (area Orvietano)
- 24 maggio 2006, Norcia (area Valnerina)

Da tali incontri, ai quali sono state invitate oltre 20.000 aziende, con una partecipazione superiore al 10%, è emersa la sostanziale richiesta dell'attivazione di strumenti di accompagnamento all'attuale fase di evoluzione e profondo cambiamento della PAC.
La generalità delle richieste avanzate è partita dalla rappresentazione di un quadro economico-produttivo caratterizzato da non poche difficoltà: gli imprenditori hanno lamentato la progressiva contrazione del reddito aziendale derivante dai sempre maggiori costi energetici e dalla riduzione dei prezzi di mercato, il notevole aggravio degli impegni di carattere burocratico e ambientale derivanti dalla normativa PAC, la difficoltà nella individuazione di nuovi orientamenti produttivi. Le richieste prevalenti sono state quelle di sostenere prioritariamente gli interventi che, in qualche misura, potessero far traguardare le imprese oltre l'attuale difficile situazione. Hanno quindi richiesto interventi di rafforzamento delle strutture aziendali e delle filiere, come pure l'attivazione delle misure agroambientali in funzione dell'attrattività del territorio e, quindi, della creazione di maggior valore aggiunto sui prodotti. Di tali istanze la Regione ha tenuto conto cercando di costruire un ventaglio di azioni adeguate e assegnando alle stesse una sufficiente dotazione finanziaria.
Il 10 gennaio 2007 si è svolto il confronto conclusivo nell'ambito del Patto per lo sviluppo con la convocazione del Tavolo generale, preceduto da una successione di incontri istruttori con le Organizzazioni di categoria del mondo agricolo e della cooperazione agroindustriale. A conclusione dei lavori del suddetto Tavolo, quale sintesi delle diverse fasi istruttorie sviluppate ai Tavoli territoriali e nel corso dei incontri specifici di approfondimento tematico, la Giunta regionale ha adottato la proposta definitiva di Programma da trasmettere alla Commissione europea per l'avvio della fase negoziale.
In particolare, le proposte formulate dalla componente agricola del partenariato socioeconomico si sono incentrate sui seguenti aspetti sostanziali:

- sostegno adeguato per la competitività del sistema produttivo, in funzione della quale calibrare le diverse misure che alla stessa concorrono, compreso il sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e al ricambio generazionale in agricoltura;
- centralità dell'impresa agricola in funzione della competitività del sistema territoriale, vista in termini sia di sviluppo delle principali filiere produttive che di opportunità multifunzionali al servizio del territorio rurale;
- maggior peso finanziario all'asse 1.

In particolare, una delle organizzazioni rappresentative dei produttori agricoli ha ripetutamente sostenuto quest'ultima richiesta, mentre le altre rapprsentanze hanno rinviato ogni ulteriore valutazione in sede di verifica dell'avanzamento del Programma e della risposta manifestata dalle imprese.
In relazione alle problematiche sollevate, la Regione ha accolto sostanzialmente le questioni prevalenti, cosicché la strategia individuata nel Programma pone, quali obiettivi prioritari connessi all'attuazione del primo asse strategico in stretta coerenza con il PSN, l'accrescimento del valore aggiunto delle produzioni e l'integrazione lungo le principali filiere agricole regionali. La stessa misura di sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori è stata costruita con l'obiettivo di promuovere un ricambio generazionale in grado di sviluppare imprese competitive e attente alle dinamiche dei mercati. In tale ottica il complesso delle misure proposte per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo prevede quale beneficiario privilegiato proprio l'imprenditore agricolo, la cui centralità non è tuttavia limitata al solo asse 1, ma viene estesa, in parte, anche agli assi 2 e 3, proprio nella logica della multifunzionalità dell'impresa agricola e dell'opportunità di diversificare le attività aziendali. Per quanto riguarda l'equilibrio finanziario tra gli assi la Regione ha ritenuto, in coerenza anche con gli obiettivi prioritari sopra richiamati e tenendo conto degli impegni derivanti dalla precedente fase di programmazione, di attribuire un peso maggire all'asse 2 rispetto agli altri.
Le rappresentanze del mondo del lavoro hanno evidenziato la necessità dell'integrazione tra i diversi strumenti comunitari per lo sviluppo regionale, il sostegno all'occupazione e lo sviluppo rurale quale fattore strategico per lo sviluppo dell'intero sistema regionale. A fronte di tali richieste si è cercata una risposta in termini di equilibrio finanziario tra gli assi, bilanciando le richieste più marcate delle rappresentanze agricole con quelle più generali e incrementando rispetto alla passata fase di programmazione il peso dell'asse 3 e scegliendo come obiettivo dello stesso l'occupabilità. Sempre con questa lettura appare pertanto evidente come gli obiettivi e la strategia stessa del Programma, sviluppati coerentemente con le strategie comunitaria e nazionale, presuppongano una opportuna diversificazione degli stessi beneficiari di misure e azioni, tenendo conto anche degli aspetti legati alla pubblica utilità di determinati interventi, da un lato, e alla necessità di sviluppare concretamente una diversificazione dell'economia rurale tale da incrementare l'attrattività dei territori e le opportunità occupazionali, dall'altro.
Tavoli aggiuntivi di consultazione sono stati attivati, in maniera specifica, per le questioni ambientali e delle pari opportunità.
In materia ambientale sono stati attivati tre momenti di confronto e di integrazione, rispetto al lavoro sviluppato ai Tavoli del Patto, con il seguente partenariato, costituito da associazioni ambientaliste e dei produttori biologici: Associazione Italia Nostra, WWF, Legambiente, Greenpeace, LIPU, Pro Bio, AIAB Umbria, Umbria biologica, Umbria Natura, Prodotti biologici Parco del Nera. Gli incontri si sono svolti l'11 maggio e il 22 novembre 2006 sul Programma, mentre un incontro ulteriore è stato realizzato il 27 luglio 2006 su una prima proposta di Valutazione ambientale strategica (VAS), predisposta dal valutatore indipendente incaricato in materia, prevista dall'allegato II del reg. CE n. 1974/2006. Il rapporto di Valutazione ambientale strategica è stato pubblicato sul sito web della Regione Umbria www.agriforeste.regione.umbria.it, area tematica "Piani e programmi – Sviluppo rurale 2007-2013", a partire dal 7

dicembre 2006. Gli aspetti relativi alla VAS sono stati predisposti di concerto con la Direzione regionale Ambiente, territorio e infrastrutture, individuata quale supporto all'Autorità di gestione per la materia ambientale (cfr. cap. 9). A questo riguardo, si sono tenuti specifici incontri in data 29 maggio 2006, in cui è stata concordata l'impostazione della VAS, ed in data 9 giugno e 17 luglio 2006 con i quali si è proceduto alla verifica e perfezionamento del documento curato dal Valutatore.
Nell'ambito dell'attività di concertazione sopra richiamata i soggetti portatori di interessi ambientali hanno formulato le proprie proposte sia direttamente durante gli incontri effettuati che tramite l'invio di documenti scritti.
Le associazioni ambientaliste e dei produttori biologici hanno apprezzato il metodo di confronto riconoscendo un maggior coinvolgimento rispetto alla precedente fase di programmazione.
Le osservazioni avanzate sono state nel complesso recepite, fatta eccezione per quelle relative ad aspetti che si ritiene di dover rinviare all'implementazione del PSR. Rientrano in tale categoria le richieste di dettagliare maggiormente le schede di misura con indicazione di vincoli, limiti, periodi idonei per la realizzazioni di taluni interventi e priorità particolari, tutti aspetti che si ritiene di dover rinviare e trattare in sede di stesura degli avvisi pubblici per l'accesso agli aiuti.
Aspetti particolarmente sottolineati dai partecipanti sono stati l'importanza dell'indicatore "avifauna delle aree agricole" e la necessità di migliorare l'analisi della biodiversità, inserendola peraltro come priorità. A questo riguardo è stato realizzata un'analisi di rilevante dettaglio relativamente alle popolazioni di uccelli delle aree agricole, grazie alla notevole mole di dati disponibili a livello regionale, con una approfondita integrazione per gli aspetti legati alla biodiversità. In termini di strategie è stata inoltre prevista l'individiazione per l'asse 2 dell'obiettivo prioritario "Biodiversità e tutela delle risorse idriche, naturalistiche e paesaggistiche".
Un altro aspetto segnalato è l'importanza di non realizzare imboschimenti su pascoli e prati permanenti, vista la rilevanza ecologica di tali ambiti. A questo riguardo, pur condividendo l'importanza che queste aree rivestono da un punto di vista ecologico, non si condivide il divieto assoluto di imboschire tali aree. Per questo motivo, durante gli incontri, è stato concordato di limitare gli interventi previsti dalle misure 221 e 223 alle situazioni a rischio idrogeologico in quanto tale rischio interessa spesso le aree pascolive ed i terreni abbandonati. Inoltre, il PSR contiene diverse azioni finalizzate ad incrementare la superficie dei pascoli o a contenere la ricolonizzazione di questi da parte del bosco.
Un ultima osservazione è relativa alla richiesta di privilegiare l'agricoltura biologica rispetto all'agricoltura integrata. Tale aspetto è stato rimarcato anche dai referenti dei produttori biologici che hanno partecipato agli incontri. Questi ultimi hanno avanzato in aggiunta alcune osservazioni che saranno considerate, come previsto dal Programma, in sede di attuazione, quali: garantire la difesa del suolo attraverso azioni integrate; sostenere la produzione di biomasse solo attraverso progetti di filiera; snellire le procedure di accesso agli aiuti.
In materia di pari opportunità il lavoro di consultazione si è sviluppato, parallelamente al Tavolo del Patto, nell'ambito del Tavolo tecnico del mainstreaming di genere organizzato dalla Consigliera regionale di parità a supporto del processo di programmazione in atto per tutti i fondi comunitari. Dopo incontri con le strutture tecniche della Direzione agricoltura e con il Valutatore ex-ante del Programma, il lavoro si è concluso con la predisposizione, da parte del gruppo di lavoro coordinato dalla stessa Consigliera, di un documento di sintesi concernente proposte in materia per i diversi programmi, presentato e discusso in uno specifico incontro tecnico con le Direzioni regionali competenti in materia di Programmazione comunitaria. Le conclusioni di questo Tavolo tecnico sono state quindi ricondotte nell'ambito dei lavori del tavolo generale del Patto per lo sviluppo. In particolare, la Consigliera regionale di parità ha richiamato l'attenzione sull'importanza di adeguati criteri atti a promuovere le pari opportunità in sede di attuazione delle misure e di un appropriato sistema di monitoraggio e valutazione. Diverse misure del Programma contengono indicazioni in tal senso, in particolare per lo sviluppo dell'imprenditoria, soprattutto giovanile, mentre sul fronte monitoraggio è prevista la differenziazione degli indicatori di prodotto relativi ai beneficiari in base al genere. In materia di valutazione il lavoro compete al valutatore indipendente, che andrà ad operare anche sulla base degli orientamenti in tal senso forniti dalla Commissione europea.

## 15. Pari opportunità e non discriminazione

La questione delle pari opportunità è seguita con particolare interesse nella strategia della programmazione regionale.
La composizione di genere della popolazione umbra appare, in base alle statistiche ufficiali, piuttosto equilibrata. Diventa perfettamente simmetrica se si prende come riferimento la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni.
Nell'ambito della forza lavoro regionale la componente femminile è inferiore a quella maschile (42% contro il 58%), così come la percentuale di occupati (59% maschi , 41% femmine). Soltanto nel settore dei servizi l'occupazione femminile supera di stretta misura quella maschile ( 48% maschi, 52% femmine)
Il dato umbro sulla percentuale di donne costituenti forza lavoro e sull'occupazione femminile risulta più elevato di quello medio nazionale.
La percentuale di donne in cerca di occupazione è pari al 61% e quindi molto più elevata rispetto a, quella maschile.
In questo caso la situazione umbra risulta più critica rispetto a quella nazionale pari al 52%.
Per quanto riguarda la situazione dei cittadini stranieri, i dati dei centri per l'impiego umbri rilevano (anno di riferimento il 2004) una percentuale di iscritti pari al 10% circa del totale.
L'89,3% degli stranieri in questione non è di origine comunitaria. La quota femminile di iscritti stranieri risulta pari al 62,7%.

I soggetti disabili iscritti ai Centri per l'impiego (anno di riferimento il 2004) risultano essere il 13,5% del totale. La stragrande maggioranza riguarda disabili civili.
L'incidenza delle donne è del 61,5%.
Anche il Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013 tiene nella giusta considerazione la questione delle pari opportunità, prevedendo nelle varie misure e/o nei bandi attuativi delle stesse, soprattutto quelle rivolte alle imprese e ai servizi, priorità o quote di finanziamento riservate. In particolare si fa riferimento alle seguenti misure: 111, 112, 121, 132, 311, 312. Un altro versante in cui viene tenuto in particolare considerazione l'aspetto delle pari opportunità riguarda il sostegno al ricambio generazionale in agricoltura.
Per queste misure sono previsti specifici indicatori atti a consentire, nell'attività di sorveglianza del Programma, la verifica del grado di realizzazione con riferimento alle pari opportunità, nonché consentire, insieme ad eventuali metodologie specifiche messe in atto dal Valutatore indipendente, l'acquisizione delle informazioni indispensabili alla valutazione.
In sede di Comitato di Sorveglianza è prevista, inoltre, la partecipazione alla sessione allargata della Consigliera regionale di parità e del Centro regionale per le pari opportunità.
Con riferimento all'asse 4, concernente l'implementazione di strategie di sviluppo locale a carattere integrato mediante approccio Leader, potrà essere incentivata, nella composizione dei partenariati locali, la presenza di associazioni particolarmente rappresentative della pari opportunità.

## 16. Assistenza tecnica

Attraverso la realizzazione degli interventi di assistenza tecnica l'Autorità di gestione si garantirà il supporto necessario per l'attuazione, la sorveglianza e la valutazione del Programma, nonché per sviluppare le azioni connesse alla pubblicità.
*Attuazione*. Verranno messe in atto quelle azioni di supporto eventualmente richieste in merito alla implementazione delle procedure di attuazione, quali approfondimenti tematici, studi, ricorso a competenze professionali non disponibili nell'organizzazione regionale.
*Sorveglianza*. Su questo argomento andranno sviluppate, in funzione delle necessità dell'Autorità di gestione, azioni di supporto in funzione di:

- procedure e attività connesse al monitoraggio, al fine di realizzare quanto previsto dal Programma e richiesto dall'Unione europea relativamente al set di informazioni previste dal Quadro comune degli indicatori di monitoraggio e valutazione delle operazioni cofinanziate;
- preparazione dei rapporti di esecuzione, strettamente connessa all'attività di monitoraggio, in funzione dei quali si dovranno acquisire tutte le informazioni richieste dai Regg. CE nn. 1698/05 e 1974/2006;
- preparazione e realizzazione dei lavori del Comitato di sorveglianza, compresa la predisposizione di ogni eventuale documento conoscitivo ulteriore, rispetto a quelli previsti dai regolamenti, richiesto dal Comitato stesso.

*Valutazione.* Le azioni di assistenza tecnica saranno orientate alla selezione del valutatore indipendente e a fornire ogni ulteriore supporto finalizzato alla predisposizione dei rapporti di valutazione nel rispetto delle disposizioni regolamentari.
*Pubblicità.* Attraverso l'assistenza tecnica verranno realizzate tutte le azioni previste dal capitolo 10 "Disposizioni in materia di pubblicità del Programma" di competenza dell'Autorità di gestione.
*Formazione.* Saranno realizzate azioni formative indirizzate al personale impiegato, a supporto dell'AdG, nelle diverse attività del Programma inerenti la gestione, il monitoraggio, la valutazione e il controllo.
Le spese realizzate per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale (acquisizione di servizi e consulenze) che materiale (acquisizione dell'hardware e del software e di altra strumentazione necessari per implementare le azioni richieste dalle procedure di gestione, sorveglianza, valutazione e pubblicità del programma).
Gli interventi saranno finanziati nella misura del 100% rispetto alla spesa ritenuta ammissibile.
Nell'ambito della Misura 511 - Assistenza Tecnica del PSR 2007-2013, sarà possibile finanziare attività preparatorie alla futura programmazione dello sviluppo rurale, inclusa la valutazione ex-ante, che abbiano un nesso diretto con gli interventi dell'attuale programma di sviluppo rurale 2007- 2013 e che siano necessarie per assicurare la continuità nell'attuazione della politica di sviluppo rurale e per garantire una transizione agevole fra le due programmazioni.